EPISTOLARIO

DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA

a cura di Ciro Quaranta R. C. J.

VOLUME TERZO: ANNI 1913-1917

Edizione Xerografica base per INTERNET

Rogazionisti
San Cesareo / Roma 2015

INTRODUZIONE AL TERZO VOLUME
Anni 1913-1917 - Dalla lettera n. 924 alla lettera n. 1.508

Padre Annibale vive all'epoca i suoi 62 - 67 anni di età. Comincia a sentire il peso degli anni. Ma soffre particolarmente l'accentuarsi delle sue malattie, soprattutto gli pesa l'aggravarsi dei disturbi all'apparato respiratorio, come egli stesso rileva al Vitale.

Tuttavia egli non demorde. Anzi è questo il periodo nel quale riscontriamo il maggior numero di testi dell'Epistolario. Padre Annibale non cede allo scoraggiamento nonostante i numerosi problemi che ha dovuto affrontare in questo periodo. Anzi nella lettera scrive al suo collaboratore afferma: *"Non faccio fare molte preghiere per la mia guarigione perché nell'Opera ci sono argomenti molto più gravi per cui si deve pregare!"*.

Come abbiamo premesso alcune note negli altri volumi dell'Epistolario, ci è sembrato opportuno schematizzare anche nel Terzo Volume determinati aspetti emergenti, che aiutino il lettore nell'esame dei singoli testi. Si sa che le corrispondenze epistolari riescono più comprensive tenendo presente il contesto storico in cui sono stilate.

1. I disastri della Prima Guerra Mondiale e le ripercussioni sulle opere del Di Francia

Il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrava in guerra... La politica aveva suggerito all'Italia la neutralità; ma la tentazione di scendere in campo era abbastanza forte, ed era l'occasione più che propizia per le rivendicazioni nazionali.

a)*La riduzione della quasi totalità dei giovani chierici arruolati.* E' Il primo rilievo che si può fare. La massima parte delle lettere di questo periodo hanno riferimenti diretti alla situazione bellica e alla carenza di personale nelle case maschili. A Don Orione che esponeva a Padre Annibale il medesimo problema, rispondeva: *"Assai mi duole di quanti soggetti e cari figli Le vennero tolti e le verranno tolti! Anche a me è avvenuto e avverrà lo stesso, e così a tutti gl'istituti religiosi e a tutti il clero secolare e regolare! Siamo nella Religio depopulata"*. Si sottolinea l'influsso negativo sulle vocazioni maschili.

b)*Il problema grave degli esoneri*. C'era il pericolo delle armi anche per il Vitale e per il Padre Palma.

c) Per i disastri della guerra, Padre Annibale fu angosciato enormemente per la *cecità* patita dal Religioso Mariano Drago militare a Palermo. Ancor più soffrì per il religioso Mansueto Drago, colpito a *morte* sul Monte Nero, fronte di guerra della Bainsizza.

d) In clima bellico Padre Di Francia diede disposizioni per la riduzione drastica delle spese nelle case, per affrontare il razionamento di vari generi, per gli accresciuti stipendi imposti dal carovita, per assicurare derrate alimentari per gli orfanotrofi, per provvedere la carta per la stampa di "Dio e il Prossimo" e per il funzionamento delle segreterie antoniane, necessarie per le varie opere esistenti e per le nuove, come quelle di Padova, Altamura, Roma, per sopperire al cattivo funzionamento delle Poste e al controllo della corrispondenza limitante i contatti

tra il Fondatore e le comunità. Oltre tutto questo, Padre Annibale dovette occuparsi della liberazione della nuova Casa di Altamura occupata da militari.

e) *Iniziative per la pace.* 1)Padre Annibale pregava e faceva pregare per la pace. Promosse pure nelle comunità il digiuno e l'astinenza per la pace. 2) Tuttavia non possiamo sottacere i contributi concreti dati da Padre Annibale in favore della pace.. Evidenziamo alcune iniziative operative molto apprezzate: Padre Annibale predispose la nuova casa di Altamura per le orfane di guerra. 3) Richiesto dal Vescovo di Padova, il Di Francia mandò otto Figlie del Divino Zelo per il servzio delicato nell'Ospedale militare Belzoni di Padova per assistere i soldati feriti in guerra.

2) Insieme ai disastri della guerra Padre Annibale sopportò con dignità i gravi lutti e le pesanti persecuzioniche dovette affrontare.

a) Dobbiamo segnalare in primo luogo la *morte del fratello Don Francesco Di Francia*, quando Padre Annibale era a Firenze per incontrare Mons. Achille Roberto Razzoli, il nuovo vescovo eletto per Potenza. Le lettere che fanno riferimento al decesso di Don Francesco sono piene di elogi e di espansioni di vero affetto, come se nel passato non vi fossero stati i contrasti a motivo dello scisma di Roccalumera.

b) Nell'Istituto maschile si ha il decesso per tifo dell'ex-montemurrino, Di Dio Servidio, di appena 18 anni, originario di Toritto (Bari) . Morirono in quel periodo anche Fratello Concetto e Fratello Mauro Drago (di 19 anni). Della morte del Fratello Mansueto Drago sul Monte Nero, se ne parla nel tragico disastro della Prima Guerra Mondiale.

c) La morte della Figlia del Divino Zelo, Suor Cuoreina Palmieri, venne sentita dal Fondatore con molta pena. Ciò risulta particolarmente da un lungo testo scritto da Padre Annibale in viaggio sul treno da Altamura ad Oria il 1 Ottobre 1917[1]

3. Realizzazioni interessanti di nuovi progetti nonostante i disagi della Guerra Mondiale

a) *Acquisti di terreni e costruzioni a Padova.* Padre Annibale precepiva quasi un debito di gratitudine al Santo Taumaturgo che si degnava di proteggere tanto benignamente tutta l'Opera nostra..

b) *Avvio della Fondazione a Roma.* Padre Di Francia si rendeva conto che Oria (Brindisi) non poteva essere sede definitiva dello studentato: si sarebbe potuto tirare col ginnasio, appoggiati al Seminario, e poi basta, perché i seminaristi di Oria per il liceo cominciarono a recarsi a Molfetta (Bari). Il Fondatore perciò maturò la decisione di puntare su Roma:

c) *La Colonia Agricola per orfani realizzazta a Gravina di Puglia (Bari)* . Purtroppo a causa della guerra, tale Colonia dovette essere chiusa per carenza di personale.

d) *Fondazione ad Altamura (Bari).*

e) *S. Eufemia D'Aspromonte (Reggio Calabria).*

---

[1] Cfr DI FRANCIA, *Discorsi*, pp. 163-175.

***4) Concretizzazioni nel settore della spiritualità rogazionista**:*

a) Sacra Alleanza.

b) Pia Unione della Rogazione Evangelica.

c) Versetto Rogazionista nelle Litanie dei Santi.

d) Presentazione della missione rogazionista ai Vescovi e ai Prelati.

5. Pratiche specifiche per gl' Istituti fondati da S. Annibale

a) Proclamazione dei Divini Superiori.

b) Connessioni del Rogate con il Cuore di Gesù.

c) Modalità e Titoli della Celebrazione del Primo Luglio

d) Incremento delle Proclamazioni dei Celesti Congregati

e) Norme e contenuti della Supplica del Nome SS.mo di Gesù.

6. Direzione responsabile delle Figlie del S. Costato fondate da Don Eustachio Montemurro dopo l'intervento bloccante dalla S. Sede.

Nel periodo dell'Epistolario che stiamo esaminando, grandissima parte di lettere sono dirette alle Figlie del Sacro Costato (Oggi Missionarie del S. Costato). Diamo solo riferimenti così come sono ricorrenti nelle lettere del Terzo Volume:

a) Anzitutto Padre Annibale credeva nella retta coscienza del Montemurro. Perciò si diede da fare in ogni modo per la di lui reintegrazione, come persona e come fondatore.

b) Curò in tutti i modi le opere montemurrine. In tutte le lettere c'era sempre anche l'invio di denaro per le loro necessità

c) Riuscì a far riaprire la Casa montemurrina storica di Minervino Murge.

d) Incoraggiò nuove fondazioni, come quelle di Marsiconuovo e soprattutto di Genzano.

d) Definì con saggezza la proposta emersa da più parti circa la fusione delle suore del Di Francia con quelle di Montemurro. In concreto tuttavia difese la specificità di ciascuna Istituzione

e) Padre Annibale con forza cercò di tutelare le Figlie del Sacro Costato come le volle il Montemurro, ed entrò in contrasto con Mons. Rizzoli, vescovo di Potenza che, d'accordo con il gruppo di suore di quella diocesi, aveva avviato lo scisma.

7. Rivitalizzazione delle officine per l'apprendistato e il lavoro degli orfani

a) *L'aspetto educativo.* Il lavoro veniva promosso da Padre Annibale nella sua duplice finalità di mezzo educativo e sorgente di guadagno. In un suo famoso discorso affermava: « Io ho sempre ritenuto che un Istituto che si prefigge l'educazione della gioventù [..] i ragazzi e le ragazze debbono avvezzarsi al lavoro fin dalla più tenera età, e col crescere negli anni si deve trovare il modo di rendere fruttifero il lavoro. Il lavoro in una casa educatrice è tra i primi efficienti della moralità; esso è ordine, è disciplina, è vita, è caparra di buon avvenire pei soggetti che vengono educati. Essi apprendono per tempo a guadagnarsi il pane col sudore

della loro fronte »[2]. Per i ragazzi Padre Di Francia aprì varie officine: tipografia, sartoria, calzoleria, falegnameria, officina meccanica; alle quali avviava gli orfani « secondo la loro naturale inclinazione »[3] . Per le ragazze: ricamo in bianco, in seta, in oro, lavori di filet, uncinetto, tombolo, oro filato, merletti uso antico, e maglieria[4]. Non fa meraviglia se dopo il disastro del terremoto, in questo periodo del Terzo volume, Padre Annibale riprese decisamente la riattivazione delle officine.

b) *La ripresa della tipografia*. Padre Annibale volle che si rendesse subito attiva la tipografia, anche perché a questa era legata la propaganda antoniana, fonte di vita per l'Istituto. Fu subito trasportata una macchina da Messina a Oria. Si vide la necessità di migliorare le attrezzature, per rispondere ai sempre crescenti bisogni della propaganda. Chiese perciò ai devoti antoniani di aiutarlo ad acquistare nuove macchine per la stampa. Contemporanemante rivitalizzò anche le Segreterie antoniane.

c) *Calzaturificio.* Venne potenziato il calzaturificio anche perché, data la guerra, si ottenne la produzione delle scarpe per i soldati.

8) Prudenza e determinazione di fronte a problemi dei collaboratori nella vita dell'Opera.

Nel periodo storico attinente al Terzo Volume dell'Epistolario, Padre Di Francia dovette affrontare problemi incresciosi riguardanti i suoi più stretti collaboratori. Ci riferiamo prevalentemente al Canonico Vitale, al Canonico Celona, al Padre Palma. Pochi cenni per ognuno, dati gli scritti epistolari riportati.

a)*La rinunzia al Canonicato del Vitale*. Padre Anibale si adoperò non poco e per anni perché il Canonico Francesco Vitale rinunziasse al Canonicato, perché restasse completamente libero per mettersi al lavoro della Congregazione. Non lo forzava mai, però insisteva perché si arrivasse al risultato. I motivi erano vari, ma era lo stesso Vitale che alle volte si mostrava perplesso, sia per non lasciare sola la sorella Concettina, sia per i vari impegni dell'Istituto ai quali non si sentiva portato. L'insistenza di Padre Annibale raggiunse a lungo andare lo scopo: nella lettera di questo periodo. Padre Annibale, quando si era quasi sicuri della rinunzia, gli scriveva: "Non stia adunque in agitazione: l'ha fatto per la Gloria di Dio e pel bene delle anime, […] Ora riggetti ogni pensiero molesto che viene dal demonio e dall'inferma natura. Non ha fatto la sua volontà ma quella dell'Obbedienza".

b) *Canonico Antonino Celona.* Era un caso molto più spinoso rispetto alla decisione del Vitale. Il Celona si riteneva rogazionista, però nell'ambito apostolico di Avignone intraprese l'avvio del suo Istituto delle Ancelle Riparatrici. Padre Annibale volle stroncare con energia la commistione, che era appoggiata in qualche modo anche da Mons. D'Arrigo. Sono molto numerose le lettere dell'Epistolario in questo volume che hanno riferimento diretto o indiretto alla intollerabile giustificazione del Celona. La vicenda verrà conclusa in modo definitivo solo nel 1918 con la famosa lettera del 15 Agosto riportata nel volume successivo quando gli scriverà che ormai il Celona "non era più rogazionista".

c) *Padre Pantaleone Palma.* Nella presentazione di questo volume dell'Epistolario, è ovvio che ci soffermiamo principalmente sulle lettere del

---

[2] DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 45, p. 44.
[3] *Dio e il Prossimo*, 1925, pag. 11
[4] *Scritti.,* vol. 56, p. 80

Fondatore dirette al Padre Palma. Tuttavia non mancano i testi soprattutto diretti a coloro che si facevano latori e fautori di accuse, sulle quali il Fondatore presee posizione. Non mancano tuttavia anche i documenti di supporto che possano far luce sui testi epistolari del Di Francia , come in genere si è cercato di fare per le lettere più importanti. Cosa vogliamo dire?

Serpeggiavano da qualche tempo, soprattutto nei due Istituti di Oria, maschile e femminile, accuse, insinuazioni e pettegolizzi nei riguardi del comportamento morale del Padre Pantaleone Palma. Il Fondatore anche se aveva rilevato qualcosa da parte delle suore di San Benedetto, non aveva dato peso, anzi aveva sempre dimostrato fiducia nel Padre Palma. Questi era stato in varie occasion l"alter Ego" del Fondatore.

Bisogna partire dalla lettera scritta in risposta al Vitale in data 26 Maggio 1917. Quivi troviamo non solo la lettera del Fondatore, ma anche quella del Vitale che si era fatto portavoce del malcontento delle suore, particolarmente di un paio di suore, le quali dopo aver fatto le loro accuse se ne fuggirono al paese natìo di Villa Castelli (BR). Nella lettera citata è riferita in nota la lettera al Fondatore della D'Amore, superiora di San Benedetto.

Il Fondatore prese posizione anche in una lettera molto critica nei riguardi del religioso Domemico Serafino Santoro, ancora chierico .

I documenti parlano da sé. Padre Annibale, molto esigente nel settore della moralità, scagionava il Padre Palma dalle accuse infamamti sorte sia tra le Figlie del Divino Zelo di S. Banedetto, sia tra i Rogazionisti di S. Pasquale.

Dalle lettere ci è lecito riportare qualche espressione di Padre Annibale:

- *"Io ho toccato con mano, carissimo Canonico [Vitale], che di tutto quell'allarme che Lei una volta mi scrisse, nulla, nulla, nulla ha esistito!"*; (cfr lettera n. 1441)
- -*"Carissimo Canonico Vitale, se rilegge la mia lettera non troverà che io di proposito l'abbia imputato di formare e coltivare pregiudizi ecc. ecc. Ho creduto, e lasciato sottointendere, che forse Vossignoria ci abbia indirettamente contribuito, sebbene sempre con rettissima intenzione ed era un' esortazione di rettificare e dissipare pregiudizi all' occasione."*(cfr Lettera 1452)

Concludiamo queste note constatando che le insinuazioni sul P. Palma, appena accennate, sembrarono terminare, ma non è così. Restarono come fuoco sotto la cenere, almeno per quel momento. La storia successiva ci ricorda che in seguito le cose riemersero, soptattutto dopo la morte del Fondatore. In ogni caso si può ritenere che restano sempre valide le valutazioni del Fondatore che, sul caso, parlava solo di pregiudizi.

Possiamo rilevare da tutti questi cenni, che il periodo inerente al periodo storico dell'Epistolario degli anni 1913-1917 sia centrale di tutta l'opera del Di Francia e delle sue nascenti Istituzioni.

San Cesareo-Roma 2015

Il Curatore Ciro Quaranta, R. C. J.

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE DELL'EPISTOLARIO

Citazioni	Testi
ACAM *Fascicolo A. Di Francia*	ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Carte Di Francia*
APR, Di Francia, *Scritti*	ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.
ARENA, *Lalia*	ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.
Bollettino Rogazionista	BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma
CAM, *Lettere di Melania*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.
CAM, *Histoire Salette*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.
CCS, Positio super scriptis	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.
CCS, Vota super introductione	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.
CCS, Positio super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.
CCS, Vota super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.
CELONA, *Epistolario*	CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.
CENTI, *Madre Lalia*	CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972
COMBE, *La Salette*	COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.
DE GREGORIO, *Card.. Guarino*	DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.
DI FRANCIA*, Preziose Adesioni.*	DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901.
DI FRANCIA, *Lettere a Piccarreta*	DI FRANCIA , M. A., *Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta,* Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)
DI FRANCIA, *Inni 1° Luglio*	DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.
DI FRANCIA, *Discorsi*	DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Tip. Antoniana, 1941.
DI FRANCIA, *Divini Benefici*	DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).
DI FRANCIA, *Piccarreta*	DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).
DOLCIMASCOLO, *Cusmano-Di Francia*	DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: *Bollettino Rogazionista.*
FALZONE, *Cusmano*	FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.

FDZ, *Consorelle defunte*	FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.
GULHOT, V*raie Mèlanie*.	GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.
MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro*	MARRANZINI, A. *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato, Roma 1986, Supplemento Epist. 1989.
MONDRONE, *P. Bracale*	MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.
PICCARRETA, *Ore Passione*	PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.
RAIMONDO, *Biografia Celona*	RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.
SANTORO, *Inizio FDZ*	SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.
SANTORO, *Profilo storico RCJ*	SANTORO, D. S. *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti, (1985).
SANTORO, *I miei ricordi*	SANTORO, D. S., *I miei ricordi sul Padre - umile contributo alla sua biografia,* Note storiche inedite a cura di Ciro Quaranta R.C.J.
SORRENTINO,*Montemurro*	SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.
SPIAZZI, *Madre Lalia*	SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.
STERN, *Salette*	STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.
TRIANNI, *Storia MissSC*	TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.
TRIANNI, *Montemurro*	TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.
TRIANNI, *Madre Quaranta*	TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Missionarie Sacro Costato, Roma 1999.
TRIANNI, Suor Addolorata	TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.
TUSINO, *Non disse mai di no*	TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.
TUSINO, *Lettere del Padre*	TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.
TUSINO,*L'anima del Padre*	TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.
TUSINO, *Mem. biogr.*	TUSINO, T. *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate, 1995-2001, Il V volume inedito.
TUSINO, *Francesco Vitale*	TUSINO, T. (1959). *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia.
TUSINO, *Padre e FSC*	TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.
TUSINO, *Casa S. Pasquale*	TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908.* Roma: A cura di Ciro Quaranta, R.C.J.
TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo, a Cura di Ciro Quaranta R.C.J.*
TUSINO, *Di Francia-Celona*	TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013
TUSINO, *Di Francia-Melania*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.
TUSINO, *Messina del Padre*	TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).

VITALE, *Biografia*	VITALE, F. *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate, 1994
VITALE, *Circolari*	VITALE, F. B., *Circolari ai Rogazionisti,* anni 1933-1945

ABBREVIAZIONI

ACAM = Archivio della Curia Arcivescovile di Messina

a.m. = ore antimeridiane

AMCSC = Archivio storico frllr Suore Missionari Catechiste

APR = Archivio Postulazione dei Rigazionisti

arciv. = arcivescovo

ASCO = Archivio storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato

autog. = autografo

can. o canco = canonico

card. = cardinale

cfr = confronta

cit. = opera citata

corr. = corrente

d. = don

D.p. = Deo placente (= a Dio piacendo)

Ed. = Editore, Editrice, Edizioni

E.V. = Eccellenza Vostra

E.V.R. = Eccellenza Vostra Reverendissima

G.C. = Gesù Cristo

gr. a. D. = grazie a Dio

ibidem = quando la citazione corrisponde anche nel numero di pagina

Ill.mi = Illustrissimi

infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro

ivi, p. = una citazione dalla stessa opera nella precedente, ma con pagina diversa

lett. = lettera

M.V. = Maternità vostra

Mons. = Monsignore

P. = Padre

p. = pagina

p.m. = ore pomeridiane

PFDZ = Postulazione delle Figlie del Divino Zelo

PP. = Padri

passim = testo qua e là

pp. = pagine

P.S. = Padre Spirituale

S.E. = Sua Eccellenza

S.M. = Sue Mani

S. N. G. C. = Signor Nostro Gesù Cristo

ss. = seguenti

S. V. R. = Signoria Vostra Reverendissima

SS.ma = Santissima

SS. = Santissimo Sacramento

SS. VV. = Signorie Vostre

SS. VV. Ill.me = Signorie Vostre Illustrissime

supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro

V.M. = Vostra Maternità

vol. = volume

voll. = volumi

……..

EPISTOLARIO ANNO 1913

Riferimenti storici del 1913 concernenti l'Opera e le attività del Fondatore

Riferiamo gli appunti personali del Padre Annibale per l'anno 1913:

"A dì 9 Giugno 1913 (Lunedì) predicai il secondo giorno del triduo al onore di S. Antonio di Padova nella S. Messa nella Chiesa del Convento dei Cappuccini, dove tengo un orfanotrofio Antoniano. La mattina appunto avevo letto nel libro a titolo " Il Taumaturgo S. Antonio di Padova presentato ai suoi devoti dal P. Alberto Tronchi - tipografia Ascolana in Ascoli Piceno 1905 ", pag. 22 - che S. Antonio di Padova fosse stato in Taormina. Ne diedi notizia nella predica con molto gusto e soddisfazione del pubblico assistente e della Comunità della suore e delle orfanelle.

"Dopo la S. Messa io rifletteva chi sa questa notizia scritta dal P. Alberto Tronchi fosse stato un equivoco del passaggio di S. Antonio di Padova in Messina, o una notizia del tutto infondata.

"Però avendo incontrato lo stesso giorno il Rev. do Arciprete di Taormina, Padre Marzanò, ed avendogliene fatta parola, questi mi disse la notizia esser fondata; e mi espose e confermò:

1° Quando lui era giovane nel Seminario di Messina, vi si leggeva a refettorio una vita piuttosto voluminosa di S. Antonio, non si ricorda di quale autore, ma dice dovere esistere ancora in Seminario nella biblioteca (se non smarrita o distrutta pel tremuoto) e dice che un giorno intese leggere che S. Antonio di Padova fu in Taormina.

2° Dice pure che in qualche altro Autore (non ricorda quale) lesse la stessa cosa.

3° Aggiunge essere in Taormina una tradizione molto antica e fondata che il Convento dei Minori Osservanti (oggi proprietà della Signorina Hill) il quale storicamente rimonta ai tempi di S. Francesco, sia stato fondato da S. Antonio di Padova, il quale abbia presenziato la benedizione della prima pietra, e per ricordo vi abbia piantato l' arancio che era solito piantare il Santo nei Conventi che Egli fondava come fece a Cefalù, o nei Conventi dove egli dimorava come fece a Messina; e che tale arancio esisteva fino al tempo dell' abolizione (1866).

"Il sullodato P. Arciprete mi disse pure che egli in un panegirico di S. Francesco di Assisi da lui predicato al Carmine, presso le Suore Francescane, fece cenno di ciò.

"Fu fatto il processo in Trani del miracolo della guarigione istantanea di Paolina Bianchi da Mons. Arciv. di Trani e Canonici e fu dichiarato miracolo di 1a classe (La Curia di Messina cercò oscurarlo, ma non riuscì grazie a Dio Benedetto!)

"La Sacra Congregazione dei Riti non respinse la domanda per l'Inserzione del versetto Rogate ecc. nelle Litanie dei Santi, ma rispose : "Dilata".

"Due vocazioni secondo il Cuore di Gesù: Richicchi e Palmeri.

"Il Can. Fr. Vitale rinunziò al Decanato e si fece Rogazionista. Altre vocazioni.

"Il 1° novembre apertura della Casa di Gravina"[1].

Altre Notizie:

Il 1° e 2 Luglio 1913 in Oria (Brindisi) Padre Annibale proclama il Cuore di Gesù e la Santissima Vergine Immacolata Superiori assoluti, immediati ed effettivi della Congregazione dei Rogazionisti[2].

Il 4 Luglio 1913 l'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterìo D'Arrigo, nomina il Padre Annibale Esaminatore Pro-Sinodale per altri cinque anni[3].

Il 14 Luglio 1913, viene accettata la rinunzia alla dignità di Decano del Capitolo, presentata dal Canonico Francesco Vitale che si fa definitivamente Rogazionista. Libero, ormai, dagli uffici capitolari si mette al lavoro per la Congregazione, con molta soddisfazione del Padre Annibale[4].

Il 22 Dicembre 1913, alle ore 21 Padre Annibale giunge a Firenze. Ospite presso il Convento « Ognissanti » dei Frati Minori per conferire con Mons. Roberto Achille Razzoli, Vescovo eletto di Potenza, a proposito delle Figlie del Sacro Costato che erano accolte, provvisoriamente, in una parte del palazzo vescovile[5].

Il giorno stesso 22 Dicembre 1913, all'Istituto di Roccalumera (Messina), assistito dal Cappuccino P. Salvatore da Valledolmo, muore serenamente Mons. Francesco Maria Di Francia, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina, fondatore delle Suore Cappuccine del S. Cuore e fratello minore di Padre Annibale[6].

Il patto Gentiloni fu un accordo stipulato tra i liberali di Giovanni Giolitti e l'Unione Elettorale Cattolica Italiana (U.E.C.I.), presieduta da Vincenzo Ottorino Gentiloni (da cui prese il nome), in vista delle elezioni politiche del 1913. L'accordo segnò l'ingresso ufficiale dei cattolici nella vita politica italiana. Nel 1909 Pio X aveva promosso la creazione dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana (UECI), associazione laicale con il compito di guidare i cattolici italiani nella vita politica. Nel 1913 l'esperimento divenne una prassi, sancita dal Patto Gentiloni.

Nei giorni 26 ottobre e 2 novembre si svolgono le elezioni politiche, vinte dai deputati giolittiani e cattolici suoi alleati (508 seggi). I socialisti ottengono 52 deputati, i radicali 73, i cattolici 28, 7 socialisti indipendenti e sindacalisti, 17 repubblicani, 20 PSRI, 307 liberali (P.L. Ballini, *Le elezioni nella storia d'Italia dall'unita al fascismo: profilo storico-statistico*).

Padre Annibale si interessava quasi sempre delle elezioni politiche. Vedere ad esempio la lettera del 7 Novembre 1920.

In data 8 marzo 1913 il Papa Pio X faceva pubblicare la Lettera Apostolica con cui veniva indetto un universale Giubileo straordinario in memoria dell'Editto di Milano, cioè della pace data dall'Imperatore Costantino Magno alla Chiesa Cattolica. Data la circostanza venne chiamato anche "Giubileo Costantiniano", al quale prese parte anche P. Annibale[7].

……..

---

[1] *Memoriale dei Divini Benefici*, APR 2178, DI FRANCIA, *Scritti*, p. 244.

[2] *Positio super virtutibus,* vol. II, p.1344-45.

[3] *Ivi*, p. 1345.

[4] *Ivi.*

[5] *Ivi*. p. 1346

[6] *Ivi*. p. 1346-47

[7] Vedere la lettera datata Trani 11 Dicembre 1913.

Per il 1913 riferiamo 147 lettere del Padre Annibale dirette a vari destinatari.

……..

924. Messaggio ai Devoti Antoniani per raccogliere contributi destinati al rinnovo delle macchine tipografiche – Messina, Gennaio 1913

Fonti:*APR 5285, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 143*

Oggetto*: Padre Annibale aggiorna i benefattori sul rinnovamento delle macchine tipografiche per rendere più celeri le spedizioni del periodico e dell'opuscolo "Il Segreto Miracoloso". Per migliorare la stampa sia nella tipografia di Messina, sia in quella impiantata a Oria nell'Istituto San Pasquale, soprattutto per rendere più celere il contatto coi benefattori, Padre Annibale aveva progettato, in parte anche acquistato, macchine tipografiche e caratteri più moderni: rivolge perciò un appello per avere sussidi e contributi. Il periodico "Dio e il Prossimo" era giunto a una tiratura di oltre 21 mila copie, mentre il "Segreto Miracoloso" giunto alla quindicesima edizione aveva una tiratura di 50 mila copie*[8].

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1913]

Ai nostri devoti lettori

L' alba del nuovo anno 1913 ci sorride foriera di più liete speranze; e noi di gran cuore, dalle umili colonne di questo nostro Periodico, facciamo le più sante felicitazioni e i più sentiti auguri pel Capodanno a tutti i nostri cari lettori. E tali auguri e felicitazioni, preghiamo il SS. Bambinello Gesù, che valgano a produrre benedizioni su quanti ci beneficano, sia inviandoci personalmente l' obolo per gli orfanelli e per i poveri, sia movendo altri a mandarcelo: possa così il neonato Signore col nuovo anno sovrabbondarli de rore coeli et de pinguedine terrae, cioè con la grazia del cielo e con le ricchezze della terra.[9]

Fra i celesti sorrisi delle feste natalizie che chiudono l' anno, è bello il vedere tante tenere manine che si sollevano al Cielo, e devotamente pregando, davanti al Simulacro di S. Antonio di Padova, il Celeste Bambinello Gesù pei loro Benefattori, attendono da loro quella strenna, che non è negata in seno alle famiglie a tanti e tanti altri bambini sparsi pel mondo.

Or mentre in questa fausta circostanza ciascuno dei Direttori e delle Direttrici dei nostri Orfanotrofi Antoniani ringraziano tutti i nostri Benefattori, e particolarmente i Zelatori e le Zelatrici del Pane di S. Antonio di Padova, per quanto

---

[8] Ricordiamo che nel 1900 Padre Annibale aveva pubblicato primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900.

Nel 1904 Padre pubblicava una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. In questa lettera si è già alla quindicesima edizione.

[9] Gn 27, 28: "Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto" (Traduzione CEI).

fanno per noi; facciamo ancora una volta caldo appello al loro buon cuore, perchè crescano maggiormente nel zelo che li anima, e ci aiutino ognor più, in queste opere di Beneficenza.

Sappiano essi che quanto più tempo passa, tanto più si estendono le nostre Opere, e maggiore quantità di mezzi si richiedono per sostenerle.

Si aggiunga che abbiamo dovuto fare delle enormi spese, e contrarre non pochi debiti, perchè abbiamo acquistato nuovo materiale per caratteri, e altre macchine tipografiche più moderne, dalla primaria Società Augusta di Torino, le quali saranno mosse da forza elettrica. Ciò si è fatto per rendere le nostre Tipografie più adatte a stampare con tipi migliori e in tempo più breve, sia il nostro Periodico Dio e il Prossimo di ben 21 mila copie, sia la 15° edizione del Segreto Miracoloso, in copie 50 mila, sia tutte le altre molteplici stampe antoniane.

Finora le nostre Pubblicazioni Antoniane furono talora ritardate alquanto, principalmente pel materiale tipografico non corrispondente al bisogno; ma da oggi in poi, speriamo nel Signore e in S. Antonio di Padova di poterle amplificare e dare alla luce con maggior sollecitudine e in veste migliore.

Preghiamo però tutti quanti hanno notizia delle nostre Opere, che con santa generosità c' inviino dei mezzi. Considerino i nostri Lettori che noi spediamo gratis il nostro Periodico, sia a quelli che ci hanno mandato il loro indirizzo, sia a quanti ce lo manderanno in avvenire: e ci impegniamo, confidando nel Signore, di fare ciò anche se il numero delle copie si estenderà fino ad altissima cifra.

Però preghiamo che ci coadiuvino coi mezzi materiali, quanti potranno. Di copie 21 mila che conta presentemente il nostro Periodico, non più di duecento persone ci mandano lira una all'anno: sicchè 20 mila e ottocento persone lo leggono gratis; e noi assai di buon grado provvediamo con sacrifizi, sforzi e debiti a pagare spese di macchinario, carta, impiegati e affrancatura postale.

E mentre in tanti bisogni attendiamo forza e coraggio dal SS. Bambinello Gesù, che sorride a nostra sicurezza per sempre fra le braccia di S. Antonio di Padova, confidiamo che molti generosi ci invieranno l'obolo della Strenna Antoniana per gli Orfanelli, le Orfanelle e pei nostri Poveri d' ambo i sessi.

Il Can. A. M. Di Francia

con tutti gli Orfanelli e le Orfanelle di S. Antonio di Padova.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo il terremoto del 1908 Padre Annibale sentiva il bisogno di far conoscere l'Opera. Da qui l'organizzazione delle propaganda e delle segreterie antoniane. Le spedizioni a S. Pasquale seguirono puntualmente, ma poi venne la tempesta e la roba rimase lungamente accantonata.

Alla ripresa, giovò la presenza della tipografia in Oria per legittimare il titolo precauzionale di piccoli operai dato ai ragazzi. Però ben presto si poté uscire dall'equivoco, e in quello stesso anno 1910, pubblicando la 14' edizione di Il Secreto miracoloso, stampato ad Acireale - Tipografia Editrice XX Secolo - il Padre parla già di Oria come Casa madre dei Rogazionisti e lancia un caldo appello per le vocazioni per sacerdoti, fratelli coadiutori e ragazzi studenti aspiranti al sacerdozio.

L'Opera aveva bisogno di essere conosciuta ed aiutata per affermarsi. A questo scopo il Padre aveva iniziato tre propagande:. la. Sacra Alleanza fin dal 1897, la Pia Unione della Rogazione Evangelica alla fine del 1900, e Il Pane di S.

Antonio qualche anno prima. Nel 1900 pubblicò la prima stampa antoniana in un primo momento 8 pagine, poi, nello stesso anno, di pag. 32 col titolo Il Pane di S. Antonio di Padova in Messina e Diocesi, facendo sapere ai fedeli che ha messo cassette per l'obolo nelle chiese dello Spirito Santo, Annunziata dei Teatini, S. Maria della Scala, parrocchia S. Maria dell'Arco, nei villaggi di Gazzi e Pistumina e nella chiesa Madre di Taormina. Il 1903 nuova edizione del libretto; e comparisce per la prima volta l'avviso: « A scanso di equivoci si avverte che le cassettine di S. Antonio dei nostri Istituti portano la iscrizione: Per gli orfani del Can. A. Di Francia ».

Nel 1904 nuova edizione, la decima, del libretto col titolo modificato: Il Pane dì S. Antonio di Padova a vantaggio degli Orfanotrofi del Can. A. Di Francia, pag. 32, con un cenno degli orfanotrofi, concetto religioso degl'Istituti (Rogate), La Sacra Alleanza e l'adesione di S. Pio X. Nel-1906 siamo alla 12' edizione, pag. 96; 1908, 13' edizione, pag. 144. Il libretto finora è sempre edito dalla nostra tipografia di Messina. Dopo il terremoto, abbiamo la 14a edizione, di pag. 128, stampata in Acireale-Tipografia XX Secolo - e per la prima volta compare il titolo di Il Segreto Miracoloso, in 30.000 esemplari.

Ho voluto mettere insieme tutte queste notizie che ci rivelano la storia del libretto che è stato, col Dio e il Prossimo iniziato nel 1908, il mezzo principalissimo di propaganda fino all'ultima guerra. Da qui l'esigenza e l'urgenza di recuperare fondi per le macchine tipografiche.

……

925. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 27) per il decesso di suo fratello Mons. Francesco Di Francia e chiedere suffragi – Oria, 5 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0671, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 136.*

Oggetto*: .Padre Annibale chiede suffragi per la morte di suo fratello Don Francesco. Tratta poi della festa del nome di Gesù e sulla casa di Genzano delle Figlie del Sacro Costato.*

Immagine 1 *- P. Annibale chiede alle Figlie del S. Costato suffragi per la morte di suo fratello Mons. Francesco Di Francia (Lett. n. 924)*

Testo conforme all'originale

[Oria, 5 Gennaio 1913]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Credo che a quest' ora sapete l' avvenuta morte del carissimo unico mio fratello Can. Francesco M. Di Francia Vicario Generale di Messina. Morì da santo ma prego fargli suffragi.

Il giorno 9 c. m. cominci la novena del Nome SS. di Gesù[10]. Vi mando il libretto. Fatela con fervore assieme, e il giorno 18 festa del SS. Nome, presentate la " Supplica ", cioè scrivete una supplica all' Eterno Padre e nel Nome di Gesù chiedetegli molte grazie per coteste Case!

Partecipate tutta questa mia lettera a Potenza ed a Spinazzola, e informatemi se hanno il libretto, sia il presente per la novena sia quello del mese di Gennaio.

Vi benedico con tutte!

Oria, 5.1.1913

Padre

P. S.

Posdimani a Dio piac. parto per Messina. Informatemi di Genzano[11]. Intanto l' atto firmato fatelo vedere ad un avvocato per dimandargli se deve registrarsi, se ancora siamo a tempo! E lo registrate purchè non ci venga molta spesa. Informatemi anche per telegrafo, se occorre. Parlate col Pretore che ne sa. Raccomando i suffragi! Ditelo a P. Mazzeo se volesse applicare qualche Messa e voi ascoltatela tutte.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nonostante tutte le difficoltà con suo fratello Don Francesco, alla di lui di morte Padre Annibale manifestò grande tenerezza ed amore. Ciò colpì i Teologi Censori degli Scritti del Di Francia.

Padre Di Francia non era a Messina al momento della morte del fratello. Scrivendo all'Arcivescovo Mons. D'Arrigo, affermò: «Un mistero vi è stato di mezzo, forse in pena dei miei peccati, ed è che io non potei aiutarlo nel Purgatorio coi primi suffragi, ignorando il caso, e che finora non ho potuto applicargli neanche una Messa! E ciò per la ragione che mi trovo in corso di trenta divine Messe Gregoriane che debbo celebrare io personalmente, e terminerò, con l'aiuto del Signore, il giorno 7 corrente mese. Ho cercato di supplire col fargli celebrare delle Sante Messe, con eccitare le mie minime Comunità a suffragarlo, e con gemere dinanzi al Sommo Dio per il suo più vicino ingresso nella Patria beata!

Nelle lettere che scrive in quei giorni, il Padre sollecita suffragi per suo fratello. Ad un vescovo (il 9 gennaio 1914): «Le scrivo a lutto perché mi morì l'unico carissimo fratello, Arcidiacono Francesco Maria Di Francia, Vicario Generale di Messina. Prego la carità dell'Eccellenza Vostra di qualche suffragio» (Scritti, vol. 59 pag. 145); A Padre Callisto Bonicelli, Monfortano (il 10 gennaio 1914): «Rispondo con un po' di ritardo per diverse circostanze, fra cui l'avvenuta morte dell'unico mio fratello Arcidiacono Francesco Maria Di Francia [...]. La prego di fare un suffragio per l'anima santa di mio fratello» (Scritti, vol. 58, pag. 151; cfr. Lettere del Padre, op. cit., vol. 1, pp.. 658-660). Ad una Suora dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato (il 31 gennaio 1914): «Vi ringrazio dei suffragi al

---

[10] Nel 1721 il Papa Innocenzo XIII decretò che la festa del santissimo Nome di Gesù fosse celebrata in tutta la chiesa, e la fissò allora alla *seconda Domenica dopo l'Epifania.* Nel 1913 la festa del Nome di Gesù veniva celebrata nella seconda Domenica dopo l'Epifania. Viene suggerita anche la Supplica, così come si era soliti tra le Figlie del Divino Zelo..

[11] Per Genzano (Potenza) vi era un getto per un asilo delle Figlie del S. Costato.

mio amato fratello» (Scritti, vol. 59 pag. 147; cfr. Lettere del Padre, op. cit., vol. 1, pag. 662).

……

926. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in vista di una migliore sistemazione delle religiose in Puglia – Messina, 6 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1358, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 100.*

Oggetto*: ritorno a Messina e direttive per la conduzione delle case di Oria e di Trani. Dall'Epistolario precedente sappiamo che nel Novembre 1912 vi era stata una sistemazione diversa nelle case della Puglia per la malattia di Suor Carmela D'Amore, superiora della casa S.Benedetto di Oria. Per tale motivo la Madre Majone da Messina era passata a Trani, Suor Dorotea Vigiano aveva lasciato Trani per Oria. Dopo oltre un anno P. Di Francia invita Suor Nazarena Majone a lasciare la Casa di Trani per far ritorno a Messina. Dà indicazioni in relazione alla direzione delle due case di Oria e di Trani. A Trani ritorna Suor Dorotea e a Oria temporaneamente va come superiora Suor Cristina Figura fino al recupero della salute di Suor Carmela D'Amore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Gennaio 1913]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Preposta Generale

Orfanotrofio in Via Duomo 37

(Bari) TRANI

……

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

Parrebbe a me che potreste ormai tornare a Messina, e costì ritornerebbe Suor M. Dorotea [Vigiano][12].

In tal caso avvisatene Suor M. Dorotea per lettera, dicendole che faccia consegna di tutto a Suor M. Cristina [Figura][13], si licenzii dalla Comunità di Oria, da Sua Eccellenza, e parta per Trani. Voi preparerete le Suore e le orfanelle di Trani a farle ottime accoglienze, e presso le Suore raddrizzate un po' le idee….a favore di Suor M. Dorotea, la quale veramente è una Suora del Cuore di Gesù.

---

[12] Suor M.Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931.

[13] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone/Catania il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina /Messina il 14 gennaio 1943. Dal 1928 al 1932 è stata Superiora Generale.

Scriverete a Suor M. Cristina [Figura] che prenda pel momento, fino al ritorno di Suor M. Carmela [D'Amore][14], l'ufficio di Preposta, anzi a Suor M. Dorotea scriverete che essa stessa presenti Suor M. Cristina come Preposta fino all'arrivo di Suor M. Carmela (quando sarà.) Scrivete pure a Suor M. Cristina che la Comunità di Oria grandi e piccole non manchino di fare dimostrazioni di affetto e di rispetto a Suor M. Dorotea, essa per la prima; e tutte chiederle perdono ecc. ecc. Si licenzii con Suor Benedetta Coppo e compagne.

Giunta costì vi farete dare conto della Casa di Oria, e poi, a vostro comodo, prendete il treno per Messina in 2a classe, giacchè viaggiate sola. Credo che anche in 2a classe ci sia il riservato per le donne. Licenziatevi con Sua Eccellenza e coi Padri, e di tutto dimandate perdono e benedizione alla Immacolata Divina Superiora Generalissima, e per mezzo di Essa al Divino Supremo Padrone ed Amore Gesù.

Il denaro che c'è costì, salvo spese di viaggi, lo riconsegnate a Suor M. Dorotea.

Vi benedico. Colgo l'occasione per ricambiarvi tanti buoni augurii con tutte costì, e mi dico:

Messina li 6 Epifania 1913.

P.S. Siete stata a Corato[15] da Suor Luisa [Piccarreta][16]? Se volete potreste andarci.

Telegrafateci quando partite.

Il Padre

……..

927. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 7) circa il lavoro da procurare a un ex-allievo – Messina, 8 Gennaio 1913

Fonti: *APR 0196, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 13.*

Oggetto*: secondo possibilità Padre Annibale invita a dare il lavoro a un tale De Luca, ex allievo.*

Testo conforme all'originale

---

[14] Suor Carmela D'Amore, nata a Graniti/Messina il 20 giugno 1867, entrata in Istituto al Quartiere Avignone il 14 ottobre 1889, ammessa al Noviziato a Messina il 18 marzo 1890, Professa temporanea a Messina il 18 marzo 1892, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1907, deceduta a Trani/Bari il 15 agosto 1926.

[15] Corato è un comune di circa 50.000 abitanti nella provincia di Bari. suoi inizi si collocano nel III secolo a.C., durante il periodo repubblicano di Roma, quando Scipione l'Africano premia i soldati dauni e peuceti per la distruzione di Cartagine concedendo loro diversi territori degli Apuli: fra questi, un certo Caius Coratus avrebbe dato il nome al successivo abitato.

[16] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nacque a Corato il 23 aprile 1865. Nei suoi circa 70 anni di letto visse la sua dura mistica infermità con eroica fortezza cristiana e dal suo letto di dolore fu il conforto delle anime deboli e sofferenti, la luce di quanti le si avvicinavano per consigli. Piena di meriti, il 4 marzo 1947, nella luce eterna del Divin Volere chiuse i suoi giorni. All'inizio del Novecento incontrò sant'Annibale Maria Di Francia, il quale fu suo confessore straordinario e censore dei suoi scritti, che venivano regolarmente esaminati ed approvati dalle autorità ecclesiastiche.

Si presenta a Suor M. Carmela[17] il giovane De Luca nostro antico allievo, il quale vorrebbe lavoro. Se costì ce ne è da fare, potrebbe adibirsi.

Messina 8. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

……

928. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 8) per il recupero di una lettera raccomandata – Messina, 9 Gennaio 1913

Fonti: *APR 0197, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 13.*

Oggetto*: recupero di una lettera raccomandata. Probabilmente si trattava di una lettera raccomandata di benefattore, che Padre Annibale cerca di riavere*

Testo conforme all'originale

Sorella M. Carmela,

Verificate se con la posta mia una lettera Antoniana raccomandata, scritta con lapis, e con 10 lire dentro. Rimandatemela.

Benedico

[Messina] 9.1.1913

Padre

……

929. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 9) circa la crisi di una loro religiosa – Messina, 9 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0720, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 190.*

Oggetto*: richiamo circa la situazione di Suor Gerardina delle Figlie del Sacro Costato. Da tempo Padre Annibale si occupava di risolvere il problema vocazionale di Suor Gerardina Spagnulo. In questa lettera cerca di far capire la situazione alla superiora della Casa suor Teresa Quaranta.*

---

[17] Suor Carmela D'Amore, nata a Graniti/Messina il 20 giugno 1867, entrata in Istituto al Quartiere Avignone il 14 ottobre 1889, ammessa al Noviziato a Messina il 18 marzo 1890, Professa temporanea a Messina il 18 marzo 1892, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1907, deceduta a Trani/Bari il 15 agosto 1926. Il commovente elogio funebre fu svolto dal Di Francia e poi pubblicato (Per Suor M. Carmela D'Amore, Figlia del Divino Zelo. » Di Francia, Discorsi, cit. p. 176ss).

Ebbe contrasti con il gruppo secessionista di Roccalumera. P. Fondatore la reputò idonea a governare prima la casa di Taormina, appena aperta, e in seguito la casa di Oria. Il 2 aprile 1923 fu inviata, come Visitatrice, a Trani dove fu accolta con grande venerazione e poco dopo, come superiora locale, per decisione del P. Fondatore. Le sue singolari doti, soprattutto l'umiltà e la carità, le attirarono la benevolenza di coloro che l'avvicinarono.

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Gennaio 1913]

J.M.J.

Suor Maria Teresa

Non so proprio comprendere perché nulla, nulla, nulla mi avete scritto finora della venuta costì della Spagnulo.

Attendo presto notizie precise, perché debbo fare presto altre pratiche per mandarla in famiglia.

Vi sono casi in cui le Case debbono con sollecitudini informare il Direttore, e tale è il caso della venuta costì della Spagnulo.

In attesa, con benedirvi mi dico:

Messina, li 9/1/913

Can. A.M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Di Francia richiama Suor Teresa Quaranta, superiora della casa di Spinazzola (Bari) per non essere stato avvisato dell'arrivo di Margherita Spagnulo (Suor Gerardina). Da tempo Suor Gerardina Spagnulo creava problemi nelle comunità delle Figlie del Sacro Costato, specialmente in Potenza, ragion per cui sottolinea la volontà di rimandarla in famiglia. Suor Teresa Quaranta si mostrava indecisa ed esitante. Si vedrà che quasi tutto l'anno in corso (1913) sarà un ribadire continuo per dimetterla. Probabilmente Suor Teresa Quaranta non aveva la forza necessaria, anche perché Suor Gerardina era risoluta a non accettare e a non eseguire il ritorno in famiglia.

Chi era questa suora?

Suor Gerardina, al secolo Margherita Spagnulo, era originaria di Grottaglie (Taranto), entrata tra le Figlie del Sacro Costato circa tre anni prima all'età di 35 anni. Dai documenti viene presentata con un'accentuata nevrastenia. Lo stesso Don Eustachio Montemurro, scrivendo al P.Bracale, si augurava che il "Signore le togliesse di testa tante fisime"18

Preoccupato per la situazione P.Annibale scriveva al Montemurro e a don Saverio Valerio, in data 22 Ottobre 1910: "Preghino che risoluzione dobbiamo prendere per Suor Gerardina ! Grazie a Dio nelle tre Case fiorisce mirabilmente l'osservanza e pietà religiosa. Sola nota stonata è quella la quale non accenna correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali avendone capito Io spirito non buono sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Preghiamo! Meglio perderne una che tante! Quanto s'ingannò il povero P. Bracale che la credeva in istato sovrannaturale!"

Scrivendo a Suor Teresa Quaranta in data 14 Agosto 1913, Padre Annibale usa espressioni che non si trovano quasi mai nel suo Epistolario: "La condotta tenuta da Suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta della Palladoro, ma di cose toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnulo, né dalla

[18] Cfr *Marranzini A.*, Epistolario, cit. vol. 1, p. 241.

inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilate sulla Suor Gerardina che pel passato è stata molto cattiva."

In concreto Margherita Spagnulo si riuscirà a dimetterla solo nel mese di settembre 1913, accompagnata dallo stesso Padre Annibale[19].

……..

930. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 8) per la celebrazione della Festa del Nome di Gesù – Messina, 9 Gennaio 1913

Fonti: *APR 0721, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 190; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 604-605.*

Oggetto*: indicazioni per la celebrazione del Nome di Gesù. Padre Annibale ricorda che il mese di Gennaio è dedicato al Nome SS. di Gesù ed invita le Figlie del Sacro Costato a far sì che primeggi questa devozione. Invia un libretto da utilizzare ogni anno e leggere assieme.*

La festa del SS. Nome, si celebrava nell'antica liturgia, la seconda domenica dopo l'epifania. Praticamente Padre Annibale cerca di introdurre le modalità della celebrazione già in uso negli Istituti da lui fondati[20]*: Le modalità fondamentali sono descritte nella lettera del 10 Gennaio 1912, cioè la preparazione, la recita delle litanie, la lettura di un libretto specifico, la supplica con la richiesta delle grazie necessarie per la propria Istituzione. Rileviamo che la stessa lettera circolare per tutte le Figlie del S. Costato, venne pure inviata alla Superiora Generale Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito)*[21]

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Gennaio 1913]

J.M.J.

Figliuole in G.C.

Tutto il mese di Gennaio è dedicato al nome SS. di Gesù, ed io desidero che nelle Case delle Figlie del Sacro Costato primeggi questa grande devozione del Nome SS. di Gesù, per come primeggia da molti anni nelle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Si è perciò che vi mando un libretto del mese di Gennaio, che farete legare e ve ne servirete ogni anno, facendo la lettura assieme del detto mese.

Intanto Domenica (12 c.m.) comincia la Novena del Nome SS. di Gesù; e la farete costì, e la farete fare alle esterne con un po' di fervore, con la recita delle preghiere del libretto a pag. 238, e poi con le Litanie del Nome di Gesù a pag. 224.

Siccome nostro Signore G.C. lasciò detto nel Vangelo: "Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel Nome mio ve lo darà" così il 21 c.m. in cui cade quest'anno il giorno della festa, presenterete una Supplica che scriverete prima,

---

[19] Vedere al riguardo la lettera a Suor Teresa Quaranta del 17 .9.1913.

[20] Cfr APR 3689, vol. 56, p. 14.

[21] APR 0672, Vol. 59, p. 137

dimandando al Sommo Eterno Bene tutte le grazie che ci sono di bisogno per cotesta Casa Istituzione.

Tale supplica si dovrà leggere assieme, ma privatamente innanzi al SS. Sacramento, o altrove, e aggiungere la recita delle Litanie.

Vi benedico nel Nome SS. di Gesù e mi dico:

Messina, li 9/1/913

Padre Spirituale

Canonico Annibale Maria Di Francia.

…….

931. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 141) per fornitura di biancheria militare – Messina, 10 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1259, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 101.*

Oggetto*: fornitura di biancheria. Non sappiamo a chi doveva servire il capo di biancheria di cui si parla in questo biglietto. Probabilmente per qualche povero.*

Testo conforme all'originale

Un calzone da soldato o nero o bleu, e alto il più.

Messina 10. 1. 1913

Can. Di Francia

…….

932. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n.10) per ricambiare gli auguri natalizi – Messina, 10 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0722, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 191.*

Oggetto*: P. Di Francia ringrazia per gli auguri natalizi e l'inizio del nuovo anno. Augura a sua volta anni "Santamente prosperi e felici".*

Immagine 2 *- Madre Teresa Quaranta FSC la fedelissima al P. Annibale soprattutto in fase dello scisma di Potenza (Lettera n. 932).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Gennaio 1913]

J.M.J.

Ho ricevuto con tanto piacere i vostri auguri per Natale, Capo d'Anno i quali mi giungono sempre cari perché partono da sincero affetto.

Da parte mia li ricambio con tutto l'animo augurando a ciascuna di voi un grande aumento di Grazie e di amore del Signore, con lunghi anni santamente prosperi e felici.

E tali saranno per quelli che hanno il timore di Dio e la buona Volontà, che si guardano da ogni peccato, che sono fedeli col Signore e con l'Istituto che le ha raccolte ed educate.

Termino con benedire di cuore quante sono in cotesta Casa [di Spinazzola] e mi dichiaro:

Messina, li 10/1/913

P.S. Ho risposto con ritardo a causa delle mie molteplici accupazioni.

Can. Annibale M. Di Francia.

……

933. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 142) per soccorso ai poveri – Messina, 11 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1360, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 101*

Oggetto*: soccorso ai poveri*

Testo conforme all'originale

Messina 11 gennaio 1913

Si dia chilo e mezzo di pane e centesimi 60 (sessanta)

Li 11. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

……..

934. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 143) per aiuto a una donna bisognosa - Messina, 11 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1360, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 101.*

Oggetto*: beneficenza a una povera donna*

Testo conforme all'originale

Santa La Scala si faccia entrare nella stanzetta di ricevere e si faccia pranzare bene, indi le si diano due pani, zuccherate, e si mandi.

Messina 11. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

…….

935. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 11) circa la situazione incresciosa di una Figlia del S. Costato – Messina, 11 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0723, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 191.*

Oggetto*: Padre Annibale affronta ancora il caso di Suor Gerardina Spagnulo delle Figlie del Sacro Costato. Il Padre si rivolge a Suor M. Teresa Quaranta, ribadendo, dopo alcune raccomandazioni, la sua volontà che venga allontanata dalla casa Margherita Spagnulo. Sottolinea come la sua volontà di voler restare nella Casa non è "vocazione, ma proprio comodo e tentazione del demonio per rovinare le nostre Case"22. Coglie l'occasione per rispondere anche sui numerosi problemi di vita quotidiana comunitaria.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Gennaio 1913]

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Non vi dispiacete se non vi scrivo di proprio carattere. Essendo molte le mie corrispondenze che è impossibile scriverle tutte di proprio pugno; ma sono io che detto e vale lo stesso. Ripiglio la vostra lettera del 12 Dicembre e rispondo:

I°) Immensamente mi compiaccio di quanto si praticò nella Novena e nella Festa della Madre Immacolata costì, dalle Figlie di Maria e dalle Esterne, nonché dai fedeli. Gesù Sommo Bene vi guardi con l'occhio del Suo infinito Amore per quanto vi affaticate per la sua Gloria e bene delle Anime. Mi gode l'animo che varie fanciulle di cotesta scuola si fanno la S. Comunione quotidiana.

2°) Il Santo Bambino non ricordo come lo commissionai; in ogni modo mandate il pagamento al Sig. Gioacchino Rossi, Via Alessandro Volta, 3 – Milano – Così pure per la Oleografia delle Figlie di Maria. I periodici non potete riceverli se non pagate l'Associazione, ma se l'avete pagata e non ve li mandano, reclamate.

3°) In quanto all'aggregazione di questa Pia Unione alla Primaria, rimandiamo quest'affare a qualche mia venuta costì.

4°) *Pianeta violacea* – Scrivete in Nome mio a Mons. Ruggiero Vincenzo in Maronola prov. di Caserta, e gli direte che la fattura la mandi a me per pagarla. Però commissionate una pianeta economica. In quanto agli altri oggetti, vedremo. Addivengo che gli oggetti che facciamo noi si custodiscano da voialtre.

5°) Al Rev/mo Can. Bevilacqua[23] portate i miei più sinceri rispetti, auguri e ringraziamenti e datemi il preciso di lui indirizzo in Minervino per mandargli qualche dono.

6°) Mi scrivete che state tutte poco bene in salute. Desidero sapere notizie.

---

[22] Vedere in proposito in questo Epistolario la lettera n. 802 del 9 Gennaio 1913.

[23] Il canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930.

7°) *Santa Schiavitu'* – Rivolgetevi in nome mio al Rev.do Sac. Bonicelli Callisto. Via Dogali, 40 – Roma – e dimandategli ciò che volete[24].

8°) Spero mandarvi o portarvi la desiderata concessione del Nome di Maria.

Rispondo ora all'ultima vostra.

1°) *Margherita Spagnulo*[25]*(Suor Gerardina)* – Bisogna mandarla a casa. Certo che il Signore può cambiarla in un momento, e preghiamo. Ma essa non ne mostra affatto il principio. Non riconosce affatto di aver mancato, nega tutto, ha uno spirito avvizziato (sic) , non ha affatto vocazione religiosa, non ha animo inchinevole (sic) all'ubbidienza. L'ostinazione di volere stare nell'Istituto a suo modo, non è vocazione, ma proprio comodo e tentazione del demonio per rovinare le nostre Case. Noi non possiamo aspettare che essa si converta in un tempo che forse non verrà mai, dobbiamo piuttosto custodire le nostre Case e le anime a noi affidate, liberandole da un elemento così sovversivo. Da Potenza mi scrive Suor Margherita che con l'allontanamento di Margherita Spagnulo, la Comunità entrò nella pace e tutte sono un sol cuore e una sola mente. I Sacerdoti sono contentissimi, le esterne cominciano a crescere, le antiche Figlie di Maria ritornano, quelle stesse ragazze che essa seduceva, ora comprendono che si diportava male e la riprovano. Dei fatti interni della Casa, ora più nulla se ne sa fuori. In quanto al modo come eliminarla da costì preghiamo. Forse occorrerà che venga io stesso. Avete nella Comunità medico curante? Procuratene qualcuno, che sia vero cattolico. Se no, informatevi se ce n'è in Minervino.

Intanto voi vi siete diportata bene con essa in tutto quello che mi avete scritto, e seguitate della stessa maniera, non le fate scrivere ad alcuna in Potenza, non le date cartoline o lettere che le mandano quelle di Potenza.

Per la Postulante di [Ippolita da] Barletta scrivete alla Madre Generale da parte mia, che, o sospenda di farla venire, finchè c'è la [Gerardina] Spagnulo o, la faccia venire nelle altre Case. Il Medico di cui mi scrivete è cattolico? è amico?

Gli oggetti delle Figlie di Maria che vi consegnò mandatele a Suor Margherita. In quanto L. 4 informatemi chi glieli diede, o a che patto, e mandatele a Suor Margherita che le restituisca. Non le dite nulla in quanto al nostro disegno di mandarla per ragioni di condotta. Piuttosto le direte più volte che avendole ordinato il Medico di Potenza l'aria nativa per la sua salute, essa ha fatto malissimo a dichiarare a me stesso di non volere ubbidire.

2°) *Casa La Spada* – Fino ad oggi io credeva che vi aveva licenziate. Oggi solamente mi accorsi di una linea della vostra passata lettera che diceva che vi lasciava, firmando per un anno. Io ero davvero angustiato. Questi equivoci si prendono per lo scrivere troppo imbrogliato e minuto. Non dovete fare conto di un foglietto meno, purchè scrivete chiaro.

---

[24] Sull'argomento della S.Schiavitù vedere nell'Epistolario la lettera n. 365 datata 20 Maggio 1906.

[25] Margherita Spagnulo è la stessa di nome Suor Gerardina delle Figlie del Sacro Costato residente a Spinazzola(Bari), la cui casa era guidata da Suor Teresa Quaranta. P. Annibale aveva già deciso di dimettere tale Margherita Spagnulo di Grottaglie (Taranto) insubordinata e di scandalo alle comunità dove si era trovata, particolarmente in Potenza. Scrivendo a Suor Teresa Quaranta in data 14 Agosto 1913, Padre Annibale userà espressioni che non si trovano quasi mai nel suo Epistolario: "La condotta tenuta da Suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta della Palladoro, ma di cose toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnulo, né dalla inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilate sulla Suor Gerardina che pel passato è stata molto cattiva."

Dunque dopo quanto ora mi scrivete pare che convenga accettare la Casa di L. 900 all'anno, e quindi nel Nome del Signore vi autorizzo accaparrarla. S'intende che sta vicina alla Chiesa. Vedete se potete ottenere anche qualche ribasso.

3°) Mi compiaccio molto del bel presepio e dei buoni effetti ottenuti.

Quando per ottenere alle anime non potete adempiere ad alcune preghiere, state tranquilla perché si lascia Dio per Dio.

Figliuola benedetta in G.C. Scrivo di mio pugno per accludervi L. 200 senza che i miei nulla sappiano: sebbene se lo sapessero non mi farebbero opposizioni. Di queste L. 200 pagherete Don Raffaele, e una ventina di lire le impiegate per fare biancheria della Chiesa, anche trenta corporali, purificatoi ec.ec… L. 150 per pagamenti di debiti. Quando io non rispondo subito compatitemi, perché le occupazioni sono moltissime e non ci arrivo. Viva Gesù! Viva Maria! Viva l'Amore Sacramentato! Del resto fate benissimo ad informarmi di tutto ciò che Dio benedetto dispone! Vi benedico sempre e di cuore con tutte costì. Come si diportano le altre? Bacio le mani al P. Saverio[26]; e vedendolo gli dite che non ho avuto tempo a rispondere all'ultima del P. Montemurro[27].

Di nuovo vi benedico. Attendo relazioni, quando potete. Benedico e ribenedico ad una ad una esterne e figlie di Maria.

Messina, li 11/1/913

P.S. Dite alla cara Signorina Picardi che mi perdoni che ho due sue lettere e non ho ancora risposto! Ho tanto ammirato i suoi angelici sentimenti! Senza meno debbo risponderle con l'aiuto del Signore!

Vostro Padre in G.C. e servo

Canonico Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nei primi tempi Madre Teresa dimostrò grande fiducia in Padre Annibale, fiducia Da lui pure ricambiata.

Durante la permanenza a Potenza lo zelo di Madre Quaranta non rimase inoperoso. Costatato che l'apostolato di quelle consorelle aveva subito un arresto, sr Teresa, d'intesa con la generale, ridiede vita alla Pia Unione delle Figlie di Maria, con evidente soddisfazione dell'arciprete che il 23 giugno 1912 presiedette la prima riunione. Ella con tutta semplicità ne informò il Di Francia, aggiungendo:

---

[26] Don Saverio Valerio, nato a Gravina di Puglia l'11 Maggio 1878, ordinato sacerdote il 23 Marzo 1901, deceduto a Gravina il 14 Febbraio 1937, cf. C. Caputo, L'Angelo don Saverio Valerio, Cassano Murge 1983 — A. Casino, Don Saverio Valerio, Mezzina, Molfetta 1982. Molto presto si legò con santa intimità col Montemurro e i due divennero cor unum et anima una, che solo la morte potè separare. Col P. Eustachio, in unità perfetta d'intenti e in piena sottomissione a lui, il P. Saverio condivise il calvario delle sue fondazioni.

[27] Eustachio Montemurro nacque a Gravina di Puglia il 1° gennaio 1857 dal notaio Giuseppe e da Giulia Barbarossa, dopo gli studi classici a Matera, conseguì all'Università di Napoli la laurea in Medicina e Chirurgia e il diploma speciale in matematica e scienze naturali fra il 1875 e il 1881.

Nel 1902 la sua vita ha una svolta decisiva, a 45 anni chiede al suo vescovo Cristoforo Maiello di essere accolto nel seminario, dove dopo un biennio di intensi studi teologici, viene ordinato sacerdote il 24 settembre del 1904, celebrò la prima Messa il 1° ottobre e quasi subito ebbe la nomina di vice-parroco di S. Nicola e S. Cecilia di Gravina. Fondò le due Congregazioni Religiose; i "Piccoli Fratelli del SS. Sacramento" e le "Figlie del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata".

Padre Eustachio Montemurro morì a Pompei, circondato da fama di santità il 2 gennaio 1923.

La prego, Padre mio, sempre che crede bene, correggermi, avvertirmi, punirmi, non mi risparmi punto, e l'avverto che mi farà la più grande carità, e gliene sarò sommamente grata.

Sì umile sentire le creava attorno un clima di simpatia e sia le consorelle che gli esterni le mostravano fiducia e benevolenza. Perciò rientrata a Spinazzola, dove da tutti era attesa, il 24 luglio, con modestia, poté scrivere allo stesso Di Francia di essere stata accolta con affetto dalle ragazze della scuola di lavoro e dalle Figlie di Maria. Quanto alle consorelle poté attestare:

In mia assenza hanno osservato le Sante Regole, ed è regnata fra loro la fraterna carità. Qualche volta hanno difettato leggermente, eccetto qualcuna. Tali sono le relazioni che ho avute.

Veramente efficace questa testimonianza che consente di conoscere il buono spirito che regnava tra le suore di Spinazzola, frutto della grazia di Dio, dell'impegno comune e delle attitudini possedute e spiegate da sr Teresa nel governo della comunità e nella conduzione delle opere.

Ben a ragione, dunque, la generale riponeva in lei tanta fiducia e ne richiedeva l'illuminato consiglio negli affari di governo della piccola Congregazione. Purtroppo in seguito non fu sempre così.[28]

…….

936. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 144) circa il saldo di una fornitura di legname – Messina, 15 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1361, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 101.*

Oggetto*: pagamento di una fornitura di legna*

Testo conforme all'originale

Pagare lire 58,55 per legni (sic) da ardere a Francesco Belcore.

Messina 15. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

……..

937. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 9) per pregare per il figlio molto grave del Deputato Fulci – Messina, 16 Gennaio 1913

[28] TRIANNI, *Madre Quaranta, passim*

Fonti:*APR 0198. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 14.*

Oggetto*: Padre Annibale comunica di aver ricevuto 50 lire dalla moglie dell'onorevole Fulci*[29] *il cui figlio di 2 anni è malato grave. Chiede preghiere e l'accensione di candele.*

Testo conforme all'originale

Sorella M. Carmela[30],

La Signora del Deputato Fulci ha il figlio di due anni malato grave. E' costernatissima. Mi mandò lire 50 di S. Antonio e vuole calde preghiere. Qui entrammo in Chiesa, si accesero le candele e abbiamo detto 5 Pater – Ave – Gloria con braccia in croce, più le preghiere per quelli che aspettano grazie e le litanie di S. Antonio. Fate lo stesso costì.

Benedico

[Messina], 16.1. 1913

Padre

Ebbi pure l'accluso telegramma e bisogna mettere altra intenzione pure.

…….

938. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo circa l'arrivo rinviato del Padre Palma e della Madre Majone – Messina, 17 Gennaio 1913

Fonti:*APR, 0199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 14.*

Oggetto*: arrivo posticipato di P.Palma e della Madre Majone. Dopo avviso telefonico l'arrivo del Padre Palma e della Madre Majone viene rinviato per persa coincidenza.*

Testo conforme all'originale

Suor M. Carmela,

Padre Palma telefonò da Reggio che sbagliarono la coincidenza del Ferrybot, e arriveranno con la M. Generale e un'altra a mezzogiorno. La S. Comunione certo la faranno a Reggio.

Benedico

[Messina] Lì 17. 1. 1913

Padre

---

[29] Ludovico Fulci (Santa Lucia del Mela, 31 dicembre 1849 – Messina, 28 giugno 1934) è stato un politico italiano. Fu docente di Diritto penale all'Università di Messina dal 1891. Fu presidente del Consiglio provinciale di Messina. Fu eletto deputato alla Camera nel collegio di Messina dalla XV alla XXIII legislatura (1882-1913) nel gruppo Radicale. Amico personale di Vittorio Emanuele III fu nominato senatore del Regno nel 1919.

[30] Suor Carmela D'Amore, nata a Graniti/Messina il 20 giugno 1867, entrata in Istituto al Quartiere Avignone il 14 ottobre 1889, ammessa al Noviziato a Messina il 18 marzo 1890, Professa temporanea a Messina il 18 marzo 1892, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1907, deceduta a Trani/Bari il 15 agosto 1926.

…….

939. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 12) circa la dimissione di Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del S. Costato – Messina, 20 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0724, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 194; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol.1, p. 609*

Oggetto*: ancora sulla dimissione di Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato. Padre Annibale risponde ad una precedente lettera di Suor Teresa Quaranta invitandola a non avere tentennamenti nell'allontanare la Spagnulo. Preannuncia una sua prossima visita per risolvere la questione.*[31]

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina 20. 1. 913

Figliuola in Gesù Cristo

Riscontro la vostra lettera in data 16 c.m.

Nulla mi dite riguardo la nuova casa.

In quanto alla Spagnulo non c'è da tentennare, bisogna al più presto mandarla a Casa. Vi siete accorta come manca interiormente di umiltà interiore, poiché dopo tante che ne ha fatte, sta sicura di non aver fatto nulla di male e si meraviglia del nostro modo di procedere con essa. Con questa indisposizione come si può sperare che si ravveda? Secondo essa siamo noi che ci dobbiamo ravvedere. Ciò posto fra 15 giorni, al massimo, dev'essere a casa sua.

In quanto al modo, preghiamo, e probabilmente dovrò io venire costì per qualche paio di giorni, affinchè coll'aiuto del Signore, come la tolsi da Potenza, la tolgo costì per mandarla a Grottaglie. E poi dovrà farsi un ringraziamento a nostro Signore e alla SS.ma Vergine. La Preposta Generale da Marsiconuovo mi rimise una lettera della Spagnulo, la quale dichiara non aver fatto nulla di male, ma tutto bene ecc…

Intanto voi sorvegliatela, non abbia relazione alcuna con le esterne; badate anzitutto che non sobilli qualcuna delle interne per iniziare un partito a suo favore; piuttosto presso le interne, se occorre e lo credete espediente, potete all'occasione prudentemente diffidarla come ammalata nevrastenica che non sa bene quel che si faccia o si dica. Mi duole che stiate quasi tutte sofferenti di salute.

Del resto Gesù Sommo bene darà grazia a tutte. Credo che dimani, giorno di sua Festa (sebbene nella Diocesi di Spinazzola non so se corrisponde il giorno) credo che presenterete una bella Supplica all'Eterno Padre in Nome di N.S.G.C. per tutte le grazie che ci sono di bisogno costì e nelle nascenti Congregazioni!

Vi benedico con tutte e mi dico:

Can. A. M. Di Francia

---

[31] Vedere in merito la lettera del 9 Gennaio 1913.

……..

940. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 28) per comunicare il decesso del rogazionista Di Dio Servidio – Messina, 22 Gennaio 1913

Fonti:*APR 674, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 138.*

Oggetto*: Due gli argomenti più importaqnti: a) Padre Annibale ribadisce la necessità di dimettere Suor Gerardina Spagnulo e annuncia il decesso del religioso rogazionista fratello Di Dio Servidio, proveniente dai Piccoli Fratelli del SS. Sacramento. P. Di Francia ribadisce la necessità di allontanare la Spagnulo, sottolineando che è indispensabile mandarla al suo paese d'origine Grottaglie (Taranto). Inoltre dà indicazioni e consigli riguardo ad altre religiose.*

Immagine 3 *- Per il rogazionista Di Dio Servidio, dei Piccoli Fratelli di Don Montemurro, P. Annibale chiede suffragi alle FSC per il decesso del giovane(Lett. n. 940).*

b) Comunica inoltre la scomparsa(18 Gennaio 1913) del fratello Didio Servidio, ex montemurrino32. Per altre ***Fonti:****storiche il suo cognome anagrafico era "Servodio" non "Servidio". Ecco ad es.quanto riportato nel Marranzini: "Francesco Servodio di Toritto (Ba) era entrato tra i Piccoli Fratelli nel 1910 all'età di 14 anni e ne aveva preso l'abito l'11 dicembre dello stesso anno. In seguito al Decreto di soppressione, passò tra i Rogazionisti il 1 nov. 1912."33*

---

[32] P. Santoro, pure lui ex montemurrino, parla in modo appassionato di questo giovane: "Fra Didio Servidio, novizio ex montemurrino, aveva preso l'abito nella Festa di Ognissanti, 1 ° novembre 1912. Era fra i più osservanti ed esemplari. Spiccava per pietà e fervore, diligentissimo fino allo scrupolo nell'osservanza, fino ad apparire a qualcuno esagerato.

"Era nato a Toritto (Bari) il 1895, ed aveva un naturale dolce e calmo, che faceva contrasto con quello del suo coetaneo e compagno di scuola, Fra Sante Casiello, poeta, festoso, chiassoso. Mostrava una serietà superiore alla sua età di adolescente. Fra Carmelo si faceva sostituire da lui nella sorveglianza; gli aveva grande fiducia. Era astemio: non sopportava neppure l'odore del vino.

"Nel dicembre 1912 una febbre a sfondo tifoideo lo costrinse a sospendere la scuola al Seminario e porsi a letto. I medici, per la natura infettiva del morbo, vollero che fosse posto in cella separata del con-vento: non c'era allora neppure l'idea dell'infermeria. Fu collocato nella quarta cella del corridoio S. Francesco, perchè esposta a mezzogiorno, ed era quello il lato del convento più soleggiato e caldo d'inverno: non esisteva riscaldamento interno.

"I Superiori e i genitori, che vennero avvertiti della gravità del male, tentarono tutti i mezzi suggeriti dalla scienza medica del tempo per salvarlo. Ma non ci riuscirono. Egli si andò così aggravando, che gli furono amministrati i Sacramenti dal viceparroco della Cattedrale, non essendoci in Casa nessun Sacerdote. E tra il pianto inconsolabile dei suoi e di tutti, con la più grande serenità, se ne volò al cielo il 18 gennaio 1913.

"I genitori vollero un solenne funerale, con accompagnamento di concerto musicale, e fu tumulato in un loculo del cimitero di Oria. Gli ex montemurrini perdettero un amatissimo compagno, e la Casa inviava al cielo un primo rappresentante."(Santoro, Breve profilo… cit. p. 80).

[33] Cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol. 2, p. 449.

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Gennaio 1913]

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Avete fatto bene a mandarmi la lettera della Spagnulo. Dalla quale vi siete accorta anche voi che non c'è che sperare sul ravvedimento di quest'anima. Essa ha fatto tutto bene, i rei siamo noi che la maltrattiamo ingiustamente. Pare incredibile dopo tante che ne ha fatte! Ma guai quando un'anima si acceca! E' indispensabile mandare la Spagnulo a Grottaglie. Credo che non abbiate ancora risposto alla sua lettera, e sta bene, perché la risposta ve l'accludo qui, voi la copiate, la firmate e gliela spedite acclusa in qualche lettera a Suor Teresa [Quaranta].

Suor Benedettina prego mandarla al più presto a Potenza per riaprire la sartoria.

Suor Caterina [Lopalco] fatela venire costà per insegnare le macchine alle altre. Le macchine di £. 800 furono due e non una, il prezzo fu troppo, io avrei dovuto saperlo, la casa non doveva mandare macchine di tanto prezzo! Fu un abuso! Ora pazienza, preghiamo, ma almeno facciamole lavorare! Potete lavorare per quello di Napoli le calzettine, ma badate che non vi inganni. Io credo che lavorando a Marsico non avrete largo di lavorare per Napoli.

Le polizzine del Capodanno, figlia benedetta, fatele voi, per es. 25 nomi di Sante, 25 frutti, 25 dolci, 25 virtù, 25 preci e sorteggiate. Per le esterne cinquanta Sante, 50 frutti, 50 virtù e basta. Se alcune polizzine si ripetono nulla di male.

Mi compiaccio che le vocazioni crescono. Ma ditemi, perché non mi rispondete nulla quando io metto avanti Suor Addolorata [Terribile]? perché non la fate maestra delle probande? In quanto a Minuccia sono d'opinione di restituirla alla zia (madre)!… Però prima proviamo, tenetela soggetta, riprendetela, e se sta all'obbedienza e alle regole, tolleriamola, se no via.

Quella Magaldi non era una sincera amica della Casa, era collegata a fil doppio con la Spagnulo! Figuratevi che diede alla Spagnuolo 4 lire quando partì nascostamente, pei francobolli per scriverle! però se la Filomena deve essere mandata da Marsico non intendo affatto che sia ritirata nella nostra Casa di Potenza, come voi mi avete scritto. Si manderebbe a casa sua!

Non ricordo più quali siano le aspiranti che voi attendete. Se nulla osta e c'è lo spazio prendetele. Ma prima vedetele, informatevi, pregate e fate pregare.

Quel pianoforte di £. 500 era troppo caro! Procuratene uno di qualche paio di centinaia di lire e vedremo.

Pregate la SS. Vergine che è la Superiora Divina.

Suor Ignazia [Dragone][34] mi scrive di volere andare a prendersi sua sorella. Accettiamo la di lei sorella per probanda, ma per prenderla andate voi (se potete lasciare costì) o mandate Suor Addolorata [Terribile], o Suor Addolorata vi supplisce costì e voi andate a Bitonto: però tutto a spese della famiglia di Suor Ignazia . Ora vi benedico. Preghiamo assai per tutte.

---

[34]Suor Ignazia, al secolo Francesca Dragone, nata a Minervino Murge (Bari) il 7 Marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 Maggio 1910, emise la professione temporanea il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua il 1 Luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 Gennaio 1979 tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore.

Mi è morto un angelico ragazzo, giovinetto, di quelli del P. Montemurro, ad Oria. Fategli fare suffragi dalle Case. Si chiamava di cognome: Servidio.

Di nuovo benedicendovi con tutte interne ed esterne, mi dico:

Messina 22/1/1913

Vostro in G.C. Padre

Can. A. M. Di Francia

P.S./ Quando avete bisogno scrivetemi francamente. A Spinazzola mandai lire duecento.

Viva Gesù e Maria!!!

……..

941. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 146) per il pagamento di nota economica – Messina, 24 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1363, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.101.*

Oggetto*: Saldo di nota contabile.*

Testo conforme all'originale

La Sorella Superiora del Monastero Spirito Santo darà lire cento al Signor Franco Antonio contro cambiale che è in mio potere.

Messina li 24. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

…….

942. Lettera alla Signora Maria Sottile-Meninni circa un progetto di colonia agricola a Gravina di Puglia – Messina, 24 Gennaio 1913

Fonti:*APR 3444, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 105-107.*

Oggetto*: progetto di un'opera di beneficenza a Gravina di Puglia nella casa di campagna della benefattrice. Più esattamente un **p**rogetto di una colonia agricola a Gravina di Puglia su donazione della benefattrice Sottile-Mannini.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina lì 24 Gennaro 1913

Stimatissima Signorima,

Eccomi a presentarle il progetto per l'impianto della pia Opera che Lei desidera di fondare nella sua Casa di campagna di Gravina.

Le incombenze che dovrebbero adempiere le Suore, giusta i desiderii da Lei espressi lo scorso anno in Gravina, sarebbero le seguenti: Per ora:

1° Scuola di lavoro per le bambine

2° Istruzione Catechistica e ricreatorio domenicale.

3° Soccorso dei poveri a domicilio. In appresso, a Dio piacendo:

4° Orfanotrofio di Bambine orfanelle.

Per l'adempimento di queste sopraddette aziende ci vogliono delle Suore proporzionate, e dei mezzi pure proporzionati.

Quindi, pel momento le Suore dovrebbero essere:

Per la scuola di lavori di cui una per cucito e taglio ed una per lavori più fini: 2

Per l'insegnamento del Catechismo e pel Ricreatorio domenicale si adibirebbero le stesse due della Scuola di lavori

Per la cucina e altri annessi uffici: 1

Pel soccorso a domicilio dei Poveri: 2

Per la direzione della Casa si adirirebbe una delle due della Scuola di lavori. Per l'Azienda domestica lavanderia ecc. si adibirebbero le due stesse Suore dei soccorsi a domicilio.

Le Suore dunque sarebbero: Totale N° 5

Quando poi si aprisse l'Orfanotrofio, allora ci vorrebbe un'altra Suora per condurre le orfanelle.

Per l'attualità basterebbero cinque Suore.

Il Mantenimento per cinque Suore riguarda il vitto, il vestito, la calzatura, la biancheria di ognuna, medico e medicine in caso d'infermità, generi di scrittoio ecc. Tutto questo possiamo calcolarlo alla stregua di tutte le Comunità Religiose, cioè Lit. 500 annue per ognuna, ed abbiamo all'anno L. 2.500 (Non ò calcolato la spesa dei viaggi che occorre indispensabilmente quando si visita la Casa, o quando si fanno scambi di suora).

Le altre spese sarebbero:

Soccorso ai poveri a domicilio.

Qui sta alla sua Carità decidere quanto vorrebbe erogare giornalmente. Io Le sottometto che, aperta questa maglia dei soccorsi a domicilio, ci troveremo costretti a soccorrere giornalmente varie famiglie indigenti, perché un po' di miseria in Gravina (come il altre Città), si trova, e se si soccorre una famiglia oggi perché poverissima e forse anche con vecchi infermi, si deve soccorrere anche dimani, e stabilire assegni giornalieri. Io credo che almeno si dovrebbero impiegare altre L. 10 al giorno. In Messina per soccorsi giornalieri di poveri si erogano più di L. [non è precisato] al giorno!

Stabilendo ristrettamente L. 10 al giorno pei soccorsi a domicilio, avremo altre lire annue 3.650.

Abbiamo ora le spese per la illuminazione, per la manutenzione della Casa, e di altri locali annessi; le spese pel mantenimento del culto della Cappelluccia interna e non so se di quella pure esterna, e possiamo calcolare all'anno altre lire 500.

In quanto alla S. Messa quotidiana, indispensabile per le Suore, non ci converrebbe appoggiarci a qualche Sacerdote volontario, cioè che venisse per favore, perché sarebbe un'eventualità, specialmente in certi tempi. La cosa più conveniente sarebbe di fondare un beneficio di una S. Messa quotidiana per i suoi cari defunti che riposano nella sua Cappella gentilizia, e vi riposeranno in futuro. Per la fondazione di detto beneficio, calcolando la Messa a L. 2,00 occorrono lire annue 720.

A riportarsi L. 7.380

Per ultimo abbiamo altre spesuccie per tenere sempre in attività il Ricreatorio festivo.

Ci vogliono a tal'uopo (sic) spese di oggetti di devozione, coronine, libretti, figurine ecc. spese di giuochi, qualche teatrino ecc.ecc. non chè premiazioni annue, in cui alle fanciulle più misere che danno buona prova del Catechismo, si dà dei premi di vestitini, scarpe, ed altre cose utili. Possiamo calcolare altre lire annue 500.

Avremo annualmente un totale di L. 7.880.

Questa somma annua rappresenterebbe un capitale su per giù di lire duecentomila che è appunto il capitale che Lei vorrebbe disporre, sebbene con un impiego al debito pubblico si avrebbe qualche cosa di meno di L. 7.880 annue; ma ci si spunterebbe alla meglio35.

Quando poi si stabilisse l'Orfanotrofio con un numero almeno di venti orfanelle, ci vorrebbero per lo meno altre lire duecentomila di capitale (salvo introiti di lavoro ed altro).

Questo è il progetto che io Le presento, e di cui ò mandato pure copia al Rev. Padre Montemurro[36].

Ora Lei, giacchè à disposto quel capitale di lire 200 mila e il Signore Le à dato questa bella idea, veda di poterla attuare nel Nome del Signore, e della SS. Vergine Maria. Io intanto preparo le Suore.

In attesa di suo pregiato riscontro, con sensi di perfetta stima ed osservanza, mi dico

Dev.mo per servirla

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La Signorina Sottile-Mennini[37] aveva espresso al Padre Annibale la volontà di dare vita ad una Pia Opera e, con questa lettera, Di Francia le presenta il

---

[35] Volendo rivalutare al 2000 queste quote finali col coefficiente ISTAT potremmo avere: il capitale di lire 200mila dell'anno 1913 corrisponderebbe approssimativamente nel 2000 a lire italiane del vecchio conio circa 1.281.832= € 662.010,97. La spesa annuale di lire 7.880 corrosponderebbe a lire italiane del vecchio conio circa 50.503.968= € 26.083,12.

[36] L'acceno al Montemurro è motivato dalla iniziale volontà della benefattrice di realizzare l'opera con Don Eustachio Montemurro.

[37] Sig.na Maria Sottile-Meninni, nata a Gravina l'11 Maggio 1859, morta a Napoli il 23 Giugno 1934, si segnalò per la grande carità a vantaggio delle opere della Chiesa. Alle Figlie del Sacro Costato, sfrattate dall'ex-monastero di S. Sofia, mise a disposizione la casa con annesso oratorio. Il gruppo vi si trasferì tra l'agosto e il settembre 1910 (cfr Cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol. 1, p. 152).

progetto per l'impianto[38]*. Dall'Epistolario successivo sappiamo che l'inaugurazione ebbe luogo in questo stesso anno (1913).*

A Gravina di Puglia, grosso centro della provincia di Bari, - rileva il Tusino - l'erede di una ragguardevole famiglia, distinta per nobiltà e per censo, la signorina Mariannina Sottile Meninni, aveva il pensiero di destinare ad opera di assistenza e beneficenza una sua vasta campagna con capace fabbricato di sua proprietà, posta su di una collina poco fuori dell'abitato, in contrada Guardiadalto, in magnifica posizione. Intendeva così la pia signorina onorare la memoria dei suoi cari defunti, sepolti nell'artistica cappella gentilizia edificata appunto in quel fondo. Dimorando essa in Napoli, chiese consiglio all'insigne fondatore delle Opere pompeiane, il Venerabile Bartolo Longo, il quale la indirizzò al nostro Padre [Annibale].

In un primo momento pare che la cosa venisse indirizzata verso una fondazione femminile: trovo difatti la minuta di una convenzione stesa dal Padre, in cui si parla di scuola di lavoro per bambine e giovanette, soccorso dei poveri a domicilio e poi anche di un Orfanotrofio femminile. La signorina avrebbe contribuito con gl'interessi di un capitale di lire duecentomila versato in banca.Non sappiamo perché, la signorina cambiò idea oppure non si era espressa bene fin dal principio.[39]

……

943. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 147) per saldare un debito – Messina, 25 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1364, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 102.*

Oggetto*: La Madre Majone aveva la responsabilità dell'amministrazione economica. Padre Annibale le sottopone la nota di Lo Giudice.*

Testo conforme all'originale

Si paghino lire cinquanta al Signor Lo Giudice Giuseppe, e si faccia presto

[Messina] Lì 25. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

……

[38] Una buona Signorina di Gravina, - nota il P. Santoro - la Sig.na Maria Sottile Meninni, che aveva una sua proprietà in contrada Guardiadalto, nei pressi della Città di Gravina, si mise in corrispondenza col Padre perchè desiderava fare un'opera di beneficenza. Essa, infatti, dimorava in Napoli abitualmente, ma in questa villa paterna c'era la Cappella gentilizia di famiglia, ed essa desiderava farvi un'opera di bene per suffragare le anime dei suoi defunti. Dopo lunghe trattative, il Padre stabilì di iniziare in quella tenuta, che aveva la superficie di 9 ettari, accanto alla Villa, una colonia agricola per orfani. Era un tempo, in cui molte opere di beneficenza si orientavano nella preparazione di agricoltori. Anche D. Orione aveva creato una colonia agricola in Calabria, ed i Salesiani ne avevano in parecchi posti, anche nei dintorni di Roma.Il Padre, incoraggiato dal P. Palma, pur mancando di personale, preparato e adatto allo scopo, accettò; e la colonia verrà inaugurata il 1 ° novembre 1913.(Cfr Santoro, Breve profilo… cit. pp. 85-86).

[39] Cfr Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 523-524

944. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arciv. di Trani (Bari) per far dichiarare "straordinaria" la guarigione della ragazza tisica Paolina Bianchi – Messina, 25 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0391, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 36*

Oggetto*: guarigione a Trani per intercessione dell'Immacolata. Padre Annibale insiste ancora perché si apra il processo diocesano per accertare la guarigione miracolosa di Paolina Bianchi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Gennaio 1913]

J.M.J.A.

Eccellenza Veneratissima,

Vengo ad informarla, che, grazie alla Divina Misericordia, la giovane Suor Concezione, Paolina Bianchi, sta di ottima salute. L'ò fatta osservare dal Dottore medico curante dei miei Istituti in Messina (senza nulla dirgli dell'antecedente), e questi, terminata un'accurata osservazione, ovvero ascoltazione adibendo anche l'istrumento auricolare, disse che à il petto perfettamente sano. Il miracolo ormai è riconfermato. La giovane in Oria fu inferma di epistassi[40] e di conseguente debolezza, ebbe periodi febbrili, e dava a temere di ricaduta nella malattia di petto. Fu fatta osservare da un Dottore di quella Città, il quale fece una diagnosi allarmante in quanto allo stato generale della inferma, ma nulla trovò di male nel petto!

Ora io dico, che se la guarigione istantanea avvenuta in Trani la notte dall'11 al 12 Aprile 1912 fosse stata nient'altro che una stasi della malattia del petto (tisi polmonare), per come sospettò Mons. Bressan[41], è indubitato che il tempo in cui la stasi avrebbe dovuto svanire, e la giovane ricadere, sarebbe stato appunto quello in cui divenne tanto debole e inferma in Oria, con febbri, epistassi abbondanti e frequenti, spossatezza, inappetenza ec.ec Ma invece il petto restò sempre sano ! e la giovane in Messina rifiorì del tutto: (salvo rare e lievi epistassi.)

Dopo tutto ciò io credo che sia il tempo di metter mano al processo. Costì V.E. ci à alcune dichiarazioni, quella del padre della giovane e quella della Suora della Carità. Ne farebbe un'altra Suor M. Dorotea[42], un'altra la farei io da Messina, un'altra la giovane stessa, se si richiede. Queste dichiarazioni in Messina potremmo farle innanzi alla Curia con giuramento. Vi aggiungeremmo i due certificati dei due

---

[40] L'epistassi (o rinorragia) è un'emorragia interna esteriorizzata, ossia la fuoriuscita di sangue da un'apertuta naturale dell'organismo, dal naso, ossia da uno o da entrambe le narici.

[41] Mons. Giovambattista Bressan era il segreterio del papa Pio X.

[42] Suor M.Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931. Quando avvenne la guarigione Suor Dorotea era superiora della casa di Trani.

medici di Trani che sono presso di me, e il certificato recente del nostro medico di Messina.

Tutto rimetto alla sapienza e discrezione della E.V.

Colgo l'occasione per farle i più felici augurii di lunghi e prosperi anni felici e santi, e con baciarle le sacre mani, e chiedendole genuflesso la S. Benedizione, con perfetto ossequio mi dico:

Messina li 25. 1. 913

Suo umil.mo servo

Canonico A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Di Francia conferma a Mons. Carrano[43] come l'improvvisa guarigione di Suor Concezione (al secolo Paolina Bianchi), sia da considerarsi miracolosa. Chiede perciò che si apra il processo per accertare il miracolo. Mons. Carrano tergiversava perché voleva rilevare nel tempo come si poneva l'evoluzione del fenomeno.

Il Vitale, che aveva ascoltato il racconto dalla viva voce di Padre Annibale, ci riporta il fatto nella sua biografia. "Una giovanetta senese [Bianchi Paola], che aveva intenzione di consacrarsi al Signore, era stata ammessa nella Casa di Trani; ma dopo poco tempo, fatte accorte le Superiore dei fenomeni ch'essa presentava, tosse, febbre, dimagrimento, sputi sanguigni e sofferenze continue, — la fecero esaminare da vari dottori, i quali d'accordo dichiararono trattarsi di tisi polmonare, senza nessun dubbio. Si fece allora intendere alla famiglia che la giovane non poteva trattenersi nella Comunità; ma costei pregò con calde lacrime il Padre Fondatore che le concedesse la grazia di farla morire nella Casa Religiosa.

"Commosso il Padre ordinò una separazione rigorosissima di locali e di quanto poteva servirle, per evitare ogni menomo contagio. La giovane aveva promesso lire 100 a S. Antonio, se le avesse impetrata dal Signore la grazia della guarigione e faceva pregare le orfanelle.

"Intanto era arrivata nella Casa una magnifica statua della Immacolata, la quale doveva inaugurarsi la Domenica in Albis di quell' anno, 1912, e si era collocata provvisoriamente sopra un tavolo in una stanzetta. L' ammalata, da quando seppe l'arrivo della statua, ebbe il presentimento che S. Antonio avrebbe pregato la SS. Vergine perchè manifestasse la sua potenza di Madre di Dio, con una straordinaria grazia prima della inaugurazione. E così scriveva al Padre che si trovava in Messina : Padre, venga presto ad inaugurare la bella Madonna, perchè sento che S. Antonio mi ha già impetrata la grazia: la Madonna mi guarirà!

"Con questa fiducia, pochi giorni prima della inaugurazione, la giovane pregò istantemente, verso sera, di essere condotta a vedere la bella Signora Immacolata. Vi fu trasportata, e il nostro Padre; per rianimarla, le diede incarico di accendere la lampada innanzi alla statua; il che essa con gran devozione esegui. Indi pregò di cuore la SS.ma Vergine, e dopo uscita, quando la porta si era chiusa,

[43] Mons. Francesco di Paola P. Carrano, nato a Benevento il 13 Gennaio 1841, eletto vescovo di Isernia e Venafro il 1 Giugno 1891, trasferito ad Aquila il 16 Gennaio 1893, quindi a Trani il 26 Settembre 1906, deceduto il 16 Marzo 1915. Fu amato profondamente da Padre Annibale, tanto da confessare di amarlo quasi da figlio e venerarlo da umilissimo servo. (Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 716-717).

battè più volte, dicendo : Madonna mia, qua io sono ; da voi aspetto la grazia ! e fu ricondotta a letto.

"Era la notte del 12 Aprile [1912] l'inferma le notti le passava quasi sempre insonni, tossendo, febbricitante,. e più volte aveva versato sangue dal petto. Il Dottor Solimini, mandatole dal padre di lei per osservarla, aveva detto pochi giorni prima : Non c' è speranza alcuna; potrà appena avere venti giorni di vita! Quella notte appena fu condotta a letto, ben presto si addormentò in sonno profondo.

"Quand'ecco, di lì a poche ore, una visione si presentò al suo sguardo. Le parve di trovarsi ai piedi della bellissima statua della Immacolata Madre, pregandola con gran fervore che la guarisse. A un tratto avverte che la statua si anima, si muove, è già una persona vivente. Si leva alquanto dal globo che le stava ai piedi, e come sopra una nube va per aria, da destra a sinistra, a semicerchio, e si ferma accanto all'ammalata.

"Questa disse poi che, sebbene il giro fu di brevissima distanza, perchè essa era poco discosto dalla statua, pure le parve che quel semigiro si compisse in una svolta larga e maestosa, e pareva che la SS. Vergine fosse portata dagli Angeli.

"Appena giunta al fianco sinistro della giovinetta orante, la dolce Madre di Dio le fa un segno di croce sul dorso col pollice della sua benedicente destra. Fu come un contatto reale, non immaginario, sul polmone sinistro, ch' era il centro della malattia: tanto che la dormiente, come persona tocca nel sonno, si svegliò e si trovò seduta in mezzo al letto.

"Ma fu un istante : subito si riassopì, e si trovò al posto di prima, innanzi alla visione : la SS. Vergine le diceva : Figlia, ti mancava il polmone, ma io te lo restituisco, e ti ho guarita ; sveglia Suor Maria Speranza (maestra delle orfanelle), e dille che svegli la Comunità ; entrate tutte nell' Oratorio, e ringraziate Iddio, pel miracolo ricevuto. Dimani, farete chiamare il medico, e ti farai osservare ».

"La visione disparve ; la giovinetta si ritrovò sveglia nel letto ; piena di vigore cominciò a chiamare la infermiera : e Rizzo, Rizzo, io sono guarita ! Mi è apparsa la Madonna, e mi ha guarita ; io ora mi alzo vieni ! vieni ! Accendi la candela, e guarda qui sul dorso, che ci ho un segno di croce che mi ha fatto la Madonna col dito ».[44]

……..

945. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 148) circa l'introito del panificio – Messina, 27 Gennaio 1913

Fonti:*APR 1365, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 102.*

Oggetto*: dal panificio dieci lire al Fratello Placido Romeo. Rotazione di una somma frutto del Panificio.*

Testo conforme all'originale

[44] Cfr Vitale, Biografia, cit., pp. 439-441. Vedere anche nell'Epistolario la lettera del 5 Maggio 1912.

La Suora addetta al Panificio darà lire dieci al fratello Placido[45], acconto della Superiora.

[Messina] Lì 27. 1. 1913

Can. A. M. Di Francia

……

946. Lettera a Mons. Pietro La Fontaine, Segretario della S. Congregazione dei Riti per l'inserimento del Versetto Rogazionista nelle Litanie del Santi – Messina, 28 Gennaio 1913

Fonti:*APR 0406, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 63-64; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol.1, pp. 615-618.*

Oggetto*: proposta d'inserire il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi. Padre Annibale presenta la supplica al Segretario della Congregazione dei Riti per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori per tutta la Chiesa*

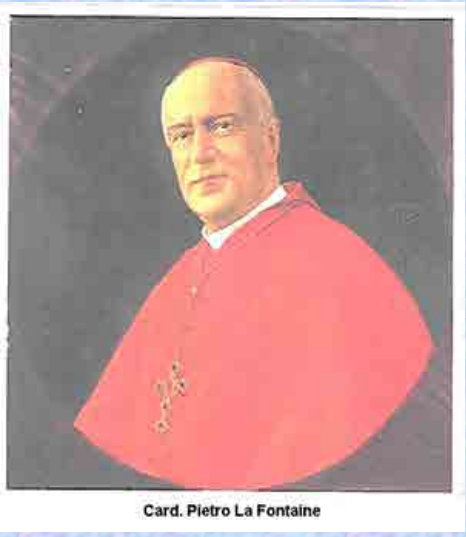

Immagine 4 *- Al Card. Pietro La Fontaine Padre Annibale scrive per inserire il Versetto Rogazionista nelle Litanie dei Santi (Lett. 946).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Gennaio 1913]

J.M.J.

Eccellenza Reverendissima,

Si ricorda la E.V. quando ultimamente, nello scorcio del passato anno, ebbi il bene di presentarle due fascicoli con le adesioni di parecchi Vescovi ed Arcivescovi esteri, i quali, con supplica in latino, pregano Sua Santità di volere inserire nelle Litanie Maggiori il versetto: "ut sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos."

Le adesioni di molti Vescovi ed Arcivescovi italiani e Generali di Ordini Religiosi, le avevo antecedentemente consegnate in due altri fascicoli a cotesta Sacra Congregazione dei santi Riti[46]: sebbene il primo di detti fascicoli lo presentai

[45] Fratello Placido Romeo: nascita a Messina il 5 Marzo 1877; ingresso nell'Istituto: 10 Novembre 1894; ingresso nel Noviziato: 16 Maggio 1897; Prima Professione: 23 Aprile 1899; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Oria (Brindisi) 26 Febbraio 1940.

[46] La S. Congregazione dei Riti venne istituita il 22 gennaio 1588 da Sisto V. Oggi le sue funzioni sono svolte dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum). È il dicastero che ha competenza per tutto quello che riguarda la liturgia della Chiesa Latina (cura la compilazione dei testi liturgici e vigila sulla loro traduzione nelle varie lingue) e la disciplina dei sette Sacramenti (in particolare, esamina le questioni relative ai casi di validità del matrimonio e dell'ordine). L'attuale dicastero risulta dall'unificazione di altri due in origine autonomi: la congregazione per il Culto Divino (istituita da Papa Paolo VI con la Costituzione apostolica Sacra Rituum Congregatio dell' 8 maggio 1969) e la Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti (istituita con tale denominazione da Pio X con la Costituzione Apostolica Sapienti Consilio del 29 giugno 1908). Vennero unificate per la prima volta da Paolo VI

personalmente al S. Padre Pio X il quale lo rimise alla E.V. (per come la E.V. mi à detto) modificando in parte il versetto, e rimettendo il tutto alla decisione della Sacra Congregazione.

Da tutto ciò emerge che un affare di così salutare importanza per quale si viene ad eseguire un così rilevante comando di Nostro Signore Gesù Cristo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam", è affidato in modo speciale alla Fede, al Zelo e alla Carità della E.V.!

Poiché, nella qualità di Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, spetta alla E.V. o mettere tutto a giacere, o spingere santamente e sapiente le cose in avanti per la maggior Gloria di Dio e pel maggior bene della S. Chiesa e di tutta la pericolante Società che non può essere salvata che dal Sacerdozio santissimo di Gesù Cristo. E non invano, certamente, à detto Nostro Signore Gesù Cristo: "Messis quidem multa, Operarii autem pauci: rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam." Se Egli à precettato questo rimedio alla dolorosa deficienza di Operai della mistica Messe, vuol dire che, adottando questo rimedio, la dolorosa deficienza è riparata. E siccome a preferenza fu detto discipulis suis questo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam", così pare che a preferenza spetti alla Chiesa ufficiale il levare ardenti suppliche al gran Padrone della mistica messe perché mandi Operai nella sua messe: il che verrebbe profittevolmente eseguito con l'inserzione di quel versetto nelle litanie maggiori.

Sono queste le riflessioni che io sottometto alla E.V. che, posto dalla Divina Provvidenza, in questi tempi di tanta deficienza di Clero, a Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, si trova nella posizione o di lasciar nell'oblio questa pia pratica, o di farla trionfare per la Gloria del Signore e pel bene di tutta la S. Chiesa! Ed oh! quanto gran bisogno risente oggi la Chiesa di Gesù Cristo di aversi Operai numerosi ed eletti ! Quanto sono venute meno le sante vocazioni nei due Cleri ! Vero è che i poveri Vescovi cercano di portare avanti i Seminarii (di cui tanti sono già chiusi) e di coltivare chierici, ma se le vocazioni non vengono dall'alto e non sono quali sa darle lo Spirito Santo, i Seminarii e i Noviziati si riducono ad una coltura artificiale di chierici, le cui riuscite apparterranno più al secolo che a noi!

Ed ora, chiedendo umili scuse alla E.V. Le bacio con ogni rispetto le sacre mani, imploro la sua s. benedizione su tutti i miei e su di me, e mi dichiaro:

Messina li 28 Gennaro 1913

Della E.V.

Umilissimo devot/mo servo

Canonico Annibale Maria Di Francia,

P.S.

Sottometto alla E.V. che ancora potrei raccogliere centinaia di adesioni, poiché molto buona accoglienza fecero i Vescovi cui diressi la circolare in Italia e all'Estero, ma per non prolungare la cosa, credo possono bastare le molte adesioni finora raccolte.

……

---

con la Costituzione Apostolica Constans nobis studium dell'11 luglio 1975; furono nuovamente rese autonome da Giovanni Paolo II il 5 aprile 1984. Con la Costituzione Apostolica Pastor Bonus, pubblicata il 28 giugno 1988, Giovanni Paolo II le ha definitivamente riunite.

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Di Francia si rivolge a Mons. Pietro La Fontaine[47], allora Segretario della S. Congregazione dei Riti, per perorare l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori: "Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos." -. In una delle visite fatte a Roma, Padre Annibale aveva pure incontrato il Prelato, al quale aveva presentato la richiesta, consegnandogli pure il fascicolo delle adesioni dei vescovi alla Sacra Alleanza.

E' noto che già nel mese di luglio del 1909, Padre Annibale aveva rivolto questa richiesta al Papa Pio X. Il Papa benignamente sottoscrisse la supplica con queste parole: "Concediamo; però soltanto negl'Istituti dei quali parla l'istanza. Li 11 Luglio 1909 – Pius PP. X".

Evidentemente la concessione era meno ampia della domanda. Comunque, era un primo passo, il Padre ne rimase soddisfattissimo e s'intese incoraggiato ad intraprendere la propaganda presso i Vescovi, nella fiducia di arrivare allo scopo. Questa lettera è un'ulteriore testimonianza della meta da raggiungere.

Purtroppo la risposta della S. Congregazione dei Riti, in data 20 febbraio 1913 fu: "Dilata", vale a dire che la cosa non veniva presa in considerazione o veniva rinviata a tempo indeterminato.

Sotto il pontificato di Benedetto XV il Padre raccolse nuove abbondanti adesioni, che presentò al Papa, il quale rimise anche queste alla S. Congregazione dei Riti: « ma nessuna novità — egli scrive — salvo che Sua Santità mandò a noi, a lode e incoraggiamento, una pergamena »[48].

…….

947. Lettera alla Comunità dei Rogazionisti di Oria per esprimere le condoglianze in morte del fratello Didio Servidio – Messina, 28 Gennaio 1913

Fonti:*APR 3690, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 15-16; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol. 1, pp. 611-614*

Oggetto*: Padre Annibale risponde agli aspiranti di Oria ed esprime a tutti i componenti la Casa il suo dolore per la scomparsa del fratello Didio Servidio avvenuta il 18 Gennaio 1913, proveniente dal gruppo dei montemurrini passati poi tra i Rogazionisti49. Per altre* ***Fonti:****storiche il suo cognome anagrafico era*

[47] Mons. Pietro La Fontaine nacque a Viterbo il 29 novembre 1860. Fu ordinato sacerdote nel 1883, in seguito vescovo di Cassano allo Ionio nel 1906. Diventò segretario della Congregazione dei Riti e arciprete della basilica lateranense nel 1910 per opera di Papa Pio X. Fu poi eletto patriarca di Venezia il 5 marzo 1915 da Papa Benedetto XV, che lo elevò poi al rango di cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916. Fu patriarca premuroso e molto amato dal popolo veneziano. Morì a Fietta di Paderno del Grappa il 9 luglio 1935 all'età di 65 anni. Venne in seguito aperta la causa di beatificazione.

[48] Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 158-160.

[49] Vedere in proposito nell'Epistolario la lettera n. 812, del 22 Gennaio 1913, nella quale sono riportate anche le note biografiche del Fratello.

"Servodio" non "Servidio".[50] *In questa lettera Padre Annibale esalta anche le virtù e la personalità del giovane.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Gennaio 1913]

Figliuoli in G.C.

Con grande commozione ho letto le vostre lettere con cui mi davate notizia della tranquilla e dolce morte del nostro carissimo fra Didio Servidio.

Mi addolorò, non posso negarlo, una dipartita così rapida ed inaspettata, ma mi fu di consolazione l'apprendere dalle vostre semplici ed affettuose narrazioni, che morte veramente invidiabile abbia fatto quel mio carissimo figliuolo in G.C. e vostro amatissimo confratello. Ben si avvera che si muore come si vive, tutti ricordiamo quanto era umile, silenzioso, ubbidiente, e riconcentrato quel caro figlio, con quanto raccoglimento si accostava alla SS. Comunione. Preposto a sorvegliare i suoi compagni, non s'invanì mai, restò qual'era sempre ubbidiente e rispettoso coi suoi Superiori. Tutte le particolarità della sua morte che ivi mi avete descritte con tanto affetto, sono state edificantissime. Esse formano un ricordo modello per tutti, e non possiamo farle perire nell'oblio, per cui nel prossimo numero del nostro periodico: *"Dio e il Prossimo"*, sarà pubblicata la lettera di Fra Carmelo, con alcune emende, e così verrà manifestata ai nostri molti lettori quell'edificantissima morte.

Ma noi non dovremmo chiamarla morte! Fu invece il principio dell'eterna vita! Adoriamo profondamente umiliati i giudizi imperscrutabili di Dio che volle togliercelo quand'era così giovanetto, quando dava a sperare una buona riuscita, sia nelle virtù che nello studio, e siamo certi che il Cuore Adorabile di Gesù se l'ha voluto rapire con Sè, perché lo amava di particolare amore, e voleva coronarlo in Cielo. Né dobbiamo dire di averlo perduto, anzi diciamo di averlo acquistato meglio di quando egli stava tra noi nell'umile nostra Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Entrato nell'eterna gloria dopo brevissima purga, come piamente crediamo, egli sarà perpetuo intercessore presso l'Altissimo Iddio, sarà sempre un *Rogazionista glorificato*, che mostrando il gran *Rogate* al cospetto della SS.ma Trinità, della Santissima Vergine Maria e di tutta la celeste Corte degli Angeli e dei Santi pregherà e farà pregare i Sacro Cuore di Gesù e l'Immacolato Cuore di Maria, nostra dolcissima Madre, perché mandino presto anime sante ed Operai santi a tutta la S. Chiesa e a noi pure! Appena io appresi la dipartita del carissimo nostro figliuolo e confratello il dimani gli applicai l'augusto Sacrificio della Messa, e invitai gli orfanelli a suffragarlo. Seguitiamo a fargli dei suffragi, che quand'anche non ne abbia bisogno pel Purgaotiro, gli serviranno di maggior gaudio accidentale in Paradiso.

Attendiamo figliuoli carissimi, ad amare Gesù nostro Bene e la sua santa Madre, siamo tutti di Dio che ci ha creati e ci ha redenti, impieghiamo per la sua gloria e pel bene delle anime tutte le nostre forze, tutta la nostra vita, e stiamo sempre in aspettazione di quella Patria celeste, dove tutti speriamo di felicitarci riuniti in seno a Dio.

---

[50] Ecco ad es.quanto riportato dal Marranzini: "Francesco Servodio di Toritto (Ba) era entrato tra i Piccoli Fratelli nel 1910 all'età di 14 anni e ne aveva preso l'abito l'11 dicembre dello stesso anno. In seguito al Decreto di soppressione, passò tra i Rogazionisti il 1 nov. 1912."

Vi benedico di tutto cuore quali miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo e raccomandandomi alle vostre preghiere, mi dico:

Messina, li 28/1/1913

Vostro Padre in G.C.

Canonico A. M. Di Francia

……

948. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 13) circa l'allontanamento di una religiosa montemurrina – Messina, 3 Febbraio 1913

Fonti: *APR 0725, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 154-155.*

Oggetto*: dimissione di Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato. Ritorno definitivo in famiglia di Suor (Gerardina) Margherita Spagnulo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Febbraio 1913]

Figliuola in G.C.

Dite a Gerardina Spagnulo, da parte mia che assolutamente deve andarsene a casa, per la ragione che è ammalata di nevrastenia, ovvero nervosità, e in tale stato si rende molto inosservante e di cattivo esempio alle altre. Se essa non vorrà andarsene sarò costretta di ricorrere alla Legge e farla andare per via di Legge.

Tutto al più se non vuole andare a casa sua in Grottaglie, le posso permettere di venirsene in Messina nel mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo per come una volta le avevo proposto e temerariamente si negò.

In Messina starà sotto gli occhi miei e della Superiora Generale[51], e quando davvero si diporterà bene e mostrerà le dovute disposizioni per farsi religiosa, io le dono la mia parola che le metterò l'Abito delle Figlie del Divino Zelo. S'intende che in Messina non può venire con l'abito delle Figlie del Sacro Costato, ma con un abito da secolare. Se acconsente, mi avvisate, e subito penserò io per la sua venuta a Messina. Se si ostina a non andare a casa, né venire a Messina, procederemo per via di Legge, perché nessuna può stare in casa altrui per forza.

Vi benedico con tutte.

La presente potete anche leggergliela, oppure gliela leggete insieme al Rev.do P. Bevilacqua[52], ed entrambi cercherete di persuaderla a scegliere fra i due.

Vi benedico di nuovo e mi dico:

Messina 3.2.1913

Vostro in G.C.

---

[51] A Messina era superiora la Madre Nazarena Majone.

[52] Il Il canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930, era il confessore anche della comunità delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.

Padre

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da tempo Padre Annibale e le superiore delle Figlie del Sacro Costato lottano per dimettere Suor Gerardina Spagnulo, al secolo Margherita, meno di 40 anni, originaria di Grottaglie (Taranto), senza riuscirci. In questo tempo la Spagnulo si trovava nella casa di Spinazzola (Bari), dove era superiora Suor Teresa Quaranta. La Spagnulo si mostrava irremovibile anche di fronte alle prospettive di ricorrere alle leggi. Purtroppo a motivo di insubordinazioni e di scandali non era più possibile tergiversare.

P. Di Francia torna ancora sulla vicenda della Spagnulo e propone una nuova soluzione: se costei non volesse tornare a casa a Grottaglie, può scegliere di recarsi a Messina nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. E' ciò che viene suggerito in questa lettera. Ma non se ne farà nulla.[53]

Sulla situazione di questa suora vi era stato scambio di opinioni tra P. Annibale e Don Eustachio Montemurro. Questi, scrivendo al P.Bracale, si augurava che il "Signore le togliesse di testa tante fisime"

Preoccupato per la situazione P.Annibale aveva scritto al Montemurro e a don Saverio Valerio, in data 22 Ottobre 1910: "Preghino che risoluzione dobbiamo prendere per Suor Gerardina ! Grazie a Dio nelle tre Case fiorisce mirabilmente l'osservanza e pietà religiosa. Sola nota stonata è quella la quale non accenna correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali avendone capito Io spirito non buono sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Preghiamo! Meglio perderne una che tante! Quanto s'ingannò il povero P. Bracale che la credeva in istato sovrannaturale!"

……..

949. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 149) per pagare il calzolaio – Messina, 12 Febbraio 1913

Fonti: *APR 1366, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 102.*

Oggetto*: nota di pagamento al calzolaio*

Testo conforme all'originale

Si diano al calzolaio lire cinquanta per roba per le scarpe.

Messina 12. 2. 913

Can. A. M. Di Francia

……..

[53] In questo Epistolario vedere più ampie notizie sull'argomento nella lettera del 9 Gennaio 1913.

950. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per suffragare Rosa Sarto, la sorella del Papa Pio X appena scomparsa – Messina, 20 Febbraio 1913

Fonti: *APR 0264, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 96; TUSINO, Lettere del Padre, cit.. vol.1, p. 619*

Oggetto*: decesso della sorella del Papa Pio X. Padre Annibale chiede alle comunità suffragi per la sorella del Papa Pio X, recentemente scomparsa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Febbraio 1913]

J.M.J.A.

Rev.da Madre Preposta,

Al più presto faccia celebrare una divina Messa per l'anima santa della Sig.a Rosa Sarto, sorella di Sua Santità Papa Pio X, alla detta S. Messa deve assistere cotesta Comunità e se è possibile, anche l'esterne e il popolo, e durante la S. Messa bisogna recitare le preghiere delle Anime Sante del Purgatorio col canto delle annesse strofette. La S. Comunione si applicherà pure in suffragio.

In ultimo si conchiude col canto Salve Maria trafitta

Con benedirla insieme a tutte di cotesta Casa, interne ed esterne mi dico:

Messina li 20. 2. 913

Padre,

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La signorina Rosa Sarto era la sorella prediletta del Papa Pio X. Semplice ed illetterata, fu tuttavia devotissima dell'illustre suo fratello. Fu molto tempo in Vaticano a curare i servizi domestici del fratello. Per molti mesi soffrì la paralisi che le impediva di camminare e di parlare. Ma si riprese. Curava i servizi della cucina e delle altre faccende domestiche fin da quando era Pio X era Patriarca di Venezia. Quando Rosa fu colpita dalla paralisi fu costretta a letto per circa due mesi, il papa la visitava solo di notte per non intralciare il suo lavoro pontificio e non avere spiacevoli commenti. La morte della Signorina Rosa, avvenuta l'11 Febbraio di quell'anno (1913), anche se attesa, causò profondo dolore al pontefice che l'aveva avuta sempre vicina durante la sua vita.

Padre Annibale che amò profondamente Pio X, prescrisse alle preposte dei suoi istituti i suffragi e la celebrazione della messa.

……

951. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.150) per offrire un pasto giornaliero a un'anziana signora - – Messina, 21 Febbraio 1913

Fonti:*APR 1367, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 102.*

Oggetto*: porgere a un'anziana signora il pasto giornaliero*

Testo conforme all'originale

Se si può si ammetta la vecchia Margherita Oteri alla pietanza giornaliera e qualche pezzetto di pane.

Messina li 21. 2. 1913

Can. A. M. Di Francia

……

952. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 151) per predisporre i materiali destinati al teatrino di Taormina -– Messina, 24 Febbraio 1913

Fonti:*APR 1368, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 102.*

Oggetto*: vari materiali per il teatrino di Taormina. Dovendo apportare delle riparazioni e strutturazioni per il teatrino di Taormina, Padre Annibale indica il materiale necessario da procurare.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Febbraio 1913]

Pel Teatrino in Taormina.

Travo lungo metri 7,50 o 8 – largo cent. 25.

Travi per tettoia N. 10 da c. 20 larghi – lunghi 7,50

Tavole di spoletta da cent. da 25 a 30 – N. 50 (in Giardini)

Muralini N. 16 (in Giardini)

Cemento a L. 4 il sacco, sacchi (in Taormina)

Tegole mille a L. 5 – L. 50 – in Taormina

Calce idraulica (in Giardini)

Calce grassa una tonnellata L. 25

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

953. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per riparare una dimenticanza – Messina, 25 Febbraio 1913 (data probabile)

Fonti:*APR 1369, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 103.*

Oggetto*: Padre Annibale riprende la Madre Majone che nulla aveva accenato circa l'incontro di Suor Ines (Mancuso) con il di lei padre. Non conosciamo le motivazioni.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Febbraio 1913 (data probabile)]

Alla Sorella Preposta S.M.

Piuttosto la dimenticanza è stata che nulla mi avete detto di Suor Ines [Mancuso][54] e suo padre quando scese a vederlo.

Padre

…….

954. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 152) per scambio di idee prima della partenza – Messina, 25 Febbraio 1913

Fonti:*APR 1370, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 103.*

Oggetto*: Prima della partenza per Taormina di Madre Majone e di Suor Cristina Figura, Padre Annibale desidera esaminare alcune situazioni.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

S'intende che prima di partire con Suor Cristina [Figura][55] per Taormina dobbiamo parlare.

Vi benedico.

[Messina], 25. 2. 1913

P.

---

[54] Suor M. Ines Mancuso, al Battesimo Giuseppina, nata ad Enna il 4 giugno 1883; entrata in Istituto a Messina l'11 febbraio 1910; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1911; Professa temporanea l'8 dicembre 1916; Professa perpetua il 3 aprile 1925; deceduta a Taormina ME il 28 febbraio 1957. Ricordiamo che Suor Ines nel maggio del 1917 come direttrice, insieme ad altre sette consorelle, fu inviata all'ospedale Militare "Belzoni" di Padova. In seguito divenne anche Vicaria Generale.

[55] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone/Catania il 27 marzo 1886, dal 1928 al 1932 sarà Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo.

…….

955. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per pagamento di una cambiale – Messina, 25 Febbraio 1913

Fonti:*APR 1371, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 103.*

Oggetto*: pagamento di una cambiale*

Testo conforme all'originale

La Sorella Preposta può dare lire cento al Signor De Franco Antonino per una cambiale che debbo pagargli.

Messina li 25. 2. 1913

Can. A. M. Di Francia

……..

956. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa il pane di puro grano – Messina, 26 Febbraio 1913 (data probabile)

Fonti:*APR 1372, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.104.*

Oggetto*: evitare di mescolare la farina di puro grano con altro tipo di farina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Febbraio 1913 (data probaile][56]

Sorella

Mischiare la nostra farina con quella di fuori, sarebbe l' ultima ruina del nostro Paneficio! Non la mischiate affatto!

Dimani mandate ai rivenditori il pane di "puro grano"! Basterà che i rivenditori lacerano l' avviso e rimettono la tabella. Dimani o posdimani metteremo l' avviso.

Pel resto oggi.

Benedico.

P.

…….

[56] Il documento non porta la data, tuttavia il biglietto è collocato nell'ordine tra il 25 e il 26 Febbraio 1913. Perciò è da ritenersi probabile la data ipotizzata.

957. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 14) circa i problemi suscitati da Suor Gerardina Spagnulo– Messina, 26 Febbrio 1913

Fonti:*APR 0726, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 195.*

Oggetto*: ancora sui problemi di Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato. P. Di Francia torna sull'argomento relativo alla Spagnulo, chiede fermezza nel mandarla via, però sempre con carità e prudenza.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Febbraio 1913]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C. Suor Teresa [Quaranta],

Rispondo con ritardo alla vostra lettera atteso tante mie faccende! Non temete che la Spagnulo non si uccide. Sono spauracchi. State ferma a non darle ufficii. Ditele essere mia volontà che per ora vada a casa a curarsi perché l'aria di Spinazzola non le giova affatto. Ditele che a casa l'aiuteremo per quanto potremo. Intanto pregate, fate pregare, fate fare Novene, ascoltate Messe, fatene applicare per le anime Sante.

Che la Spagnulo cambi condotta è impossibile finchè non riconosce i suoi errori! E senza un gran miracolo non li riconoscerà mai! Trattatela con Carità e prudenza come avete fatto finora, ma ferma che deve andarsene per guarirsi.

Io spero venire in primavera. Preghiamo intanto!

Mi compiaccio del profitto che fanno le esterne. E per la Casa che avete combinato? Non dovevate farvi sfuggire le due stanze che avete attualmente per laboratorio. Pregate e pensateci. Coltivate le care Figlie di Maria. Ditele che le bendico, specialmente quella del Consiglio e specialmente la Piccardi, e quando si fa Figlia del Sacro Costato? Vi prego di conchiudere diversamente le vostre lettere: basta implorare la Sacerdotale Benedizione[57].

Vi benedico di cuore con tutte e mi dico:

Messina li 26.2.913

P.S. Bacio le mani al Rev.do P. Bevilacqua[58].

Can. A. M. Di Francia

Vi accludo una lettera per la Spagnulo[59]. Si legga e le si dia.

……

[57] Suor Quaranta, a giudizio del Di Francia, chiudeva le lettere on lodi troppo esagerate verso di lui..

[58] Il canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 era il confessore della comunità delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.

[59] La lettera, qui accennata, non ci è pervenuta.

958. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la sistemazione del teatrino di Taormina – Messina, 3 Marzo 1913

Fonti:*APR 1375, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 104.*

Oggetto*: sistemazione del teatrino di Taormina. Padre Annibale precedentemente aveva fatto acquistare i materiali necessari per il teatrino di Taormina. Ora si passa all'esecuzione.*

Testo conforme all'originale

Sorella Superiora,

Il Porgitore è quel tale che arma i teatrini.

In cotesto teatrino dovrebbe aggiustare il congegno del separio, pel momento, per alzare e scendere senza intoppo.

Messina 3.3.913

Can. Di Francia

……..

959. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 29) circa alcune direttive per le loro comunità – Messina, 3 Marzo 1913

Fonti:*APR 0674, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 139.*

Oggetto*: direttive circa la gestione amministrativa delle case e comportamento con alcune religiose. Rispondendo ad una precedente lettera dà consigli sulla gestione amministrativa delle Case e sul comportamento nei confronti di alcune religiose. Oltre la situazione incresciosa della Spagnulo, Padre Annibale tocca il problema della Casa, giaccè dopo la morte di Mons. Monterisi non si trovava ancora la casa dove collocare le suore estromesse dall'episcopio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Marzo 1913]

In nome di Gesù Nostro Sommo Bene e di Maria SS.ma

Nostra Speranza.

Figliuola benedetta in G.C.

Riguardo alla vostra ultima scritta come l'antecedente senza data e senza città di partenza. Perché? Prego stare attenta.

1) *Padrone di casa*[60] – Dato che fino a Settembre avere diritto a starvi non dovete lasciarla, né pagarla. State ferme con vostro diritto! State fino a Settembre e paghino i parenti del Monterisi di felice memoria. Però in questo momento mi sorge un pensiero: se il nuovo Vescovo che verrà vi trova fuori del Laboratorio farà come Monterisi, non vi ammetterà a dormire e vi costringerà ad affittarvi una casa o a stare dove siete. Quindi fate cosi: per ora dormite nella casa solita, quando sentite che il nuovo Vescovo è nominato, passate al laboratorio. Pel prezzo dell'acqua non so nulla: se era obbligato il Monterisi la paghino i parenti.

2) *Sacerdote D'Elia* – Non fate come vi à detto né pel pagamento della casa, né per licenziare le bambine! Si vede chiaro che è un nostro oppositore, o un esercizio che ci dà il Signore. Raccomandiamolo al Signore, ma guardiamoci, e affidiamoci al Sommo Bene Gesù, come bene avete detto. Usategli i rispetti dovutigli quando si fa vedere, ma alla larga, e preghiamo che non ci possa nuocere. Istruite così la sola preposta di Potenza. Rigettate il consiglio che vi diede di ricorrere a Mons. Pecci per pagare metà di casa! Prevenite Suor Margherita che non faccia nulla di ciò che dirà D'Elia senza dirlo a noi: eccetto cose momentanee di nessun pregiudizio; ma anche in tali casi si consigli con le Sorelle, con la preghiera e prenda tempo prudentemente, se può.

3) *P. De Luca* [61]– Mi duole che cominci ad alienarsi dalla stima che ci aveva. Ma preghiamo, e gli scriverò.

4) *Suor Addolorata [Terribile]*[62]*un po' aspra ecc.* – E' letto in S. Geltrude che era tacciata di essere aspra con le Educande ma N.S. rivelò che era zelo. Di Melania della Salette che stette un anno nel mio Istituto posso dirvi che appariva tanto rigorosa da farci sbalordire. Ma era tutto zelo! In quanto a Suor Addolorata non so che dirvi: il tempo lo dirà. Se è zelo e spirito del Signore si vedrà pure, e in tal caso o si corregge o la si toglie da quell'ufficio. Voi però fate bene a reprimerla e consigliarla di essere moderata. Di presenza a Dio piacente, esamineremo meglio la cosa. Preghiamo.

5) *Esercizi Spirituali* – Maturiamo meglio la cosa.

6) *Vittime pel Clero Santo!* – Molto approvo questo pensiero!

7) *Spinazzola* – Informatemi che fu Margherita Spagnulo[63] dopo la mia lettera.

8) *Suor Teresa* [Quaranta]– mi scrive che vuol fare i digiuni come le altre, ecc., e che quelle stesse che oggi l'esortano a riguardarsi, dimani la criticherebbero. Ditele che benedico questo suo sentimento retto e giusto! Faccia pure la vita in comune con fede in Gesù che l'aiuterà! In quanto a levarsi la mattina non saprei che

---

[60] Riferimento a Potenza, dove le Figlie del Sacro Costato occupavano parte del vescovado, per concessione del vescovo appena scomparso, Mons. Ignazio Monterisi.

[61] Don Giuseppe De Luca era il parroco di Sasso Castalda (Potenza), in quel tempo confessore della comunità di Marsiconuovo.

[62]Addolorata Terribile, a secolo Chiara, nata a Gravina il 27 Dicembre 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 gennaio 1892, rimasta vedova e senza prole all'età di 34 anni; come primo membro della nascente istituzione, ebbe da Montemurro il nome di Sr. Addolorata. Il Dí Francia sostituì il cognome Terribile di sr Addolorata con De Benedictis. Egli, nelle sue due Congregazioni, soleva far chiamare gli aspiranti col cognome materno, quando quello paterno suonava male.

Dal 1913 al 1917 stette a Marsiconuovo ricoprendo l'ufficio di maestra delle postulanti, con le quali, come scriveva la Generale, si mostrava molto aspra.

[63] Per Suor Gerardina Spagnulo: vedere notizie più ampie nella lettera datata 9 Gennaio 1913.

dirle; solo dico che tutte debbono stare otto ore per la dormizione dal segnale della sera a quello della mattina. Pel Gesù Risorto scriva subito facendo il mio nome al Signor Gioacchino Rossi, Via Alessandro Volta n° 5 Milano. Costa una trentina di lire, ma non ci compromettiamo di pagarlo noi: si farà una contribuzione, e noi metteremo lire 10. Il pagamento si farà dopo che arriva la statua, a rate. Scrivete da parte mia. Per Suor Ippolita [da Barletta] che sta male a Spinazzola, io sono di opinione che ve la conducete a Marsico Nuovo che starà bene. Ditele che quando non rispondo subito vuol dire che sto occupato. Se la Spagnulo ha bisogno [di] oggetti personali che sono a Potenza permetto che le si portino. Ditele a Suor Teresa[Quaranta] che stia tranquilla circa ad obbedienza mia, che non ne è trasgredita. Si pensi per la Casa, giacchè è impossibile trasportare il laboratorio nel piccolo quartinetto dove abitate! Io direi che fate il possibile di conservare le cose come sono: parlate col proprietario.

Vi benedico tutte e in attesa di risposta mi dico:

Messina 3 Marzo 913

Vostro in G.C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il 17 febbraio 1913 a Barletta moriva mons. Ignazio Monterisi, amico e ammiratore di Montemurro e dei suoi Istituti. Il presule aveva avuto appena il tempo per mettere in salvo l'Opera delle Figlie del Sacro Costato e consentire loro di organizzare il governo generale e la casa di formazione. Padre Eustachio, riconoscendone i meriti, esortò le Suore a «serbarne gradita memoria e raccomandarlo al Signore nelle preghiere».

Il 27 agosto fu nominato a succederli mons. Roberto Achille Razzoli, OFM, già custode di Terra Santa64.

Prima ancora di prender possesso delle due diocesi mons. Razzoli volle che le Figlie del Sacro Costato lasciassero liberi i locali dell'episcopio, messi dal suo predecessore a disposizione delle opere da loro gestite.

In ragione di tale sua richiesta, il card. Gaetano De Lai, prefetto della Sacra Congregazione Concistoriale, il 2 dicembre 1913 intimò alle Suore di sgombrare il palazzo entro la fine dell'anno. Le Suore chiesero una dilazione per trovare altra sede per le opere e far passare la stagione fredda. Ricevuta la petizione, il card. De Lai pregò mons. Anselmo Pecci, amministratore apostolico di Potenza e Marsico Nuovo, a volergli «liberamente dire il suo parere in proposito».

Il Di Francia da Messina informò lo stesso mons. Pecci che mons. Razzoli, da lui visitato a Firenze, non opponeva difficoltà alla proroga. Pertanto egli, recatosi a Roma aveva ottenuto dal card. De Lai tre mesi di tempo per provvedere al trasloco delle Opere.

Montemurro, informato dal Di Francia del diniego a dare alle Suore i locali per le opere, che svolgevano a favore della loro diocesi, vi intravide un segno di poca benevolenza da parte del vescovo e del clero non «disposti a fare sacrificio alcuno per l'Istituzione che tanto bene fa alle anime». A parere suo e di padre Saverio, meglio sarebbe stato per le Suore «lasciare quella residenza se, per fini

[64] Mons. Roberto Achille Razzoli, nato a Villafranca in Lunigiana (Massa Carrara) il 29 gen. 1863, eletto alle sedi vescovili unite di Marsiconuovo e Potenza il 27 agosto 1913, morto ivi il 27 aprile 1925.

altissimi di sua sapienza e amore» così il Signore disponeva. «Siano pronte [le Suore] - scriveva con una certa fermezza - a lasciare la casa e il paese, se così piace a Gesù, e allora si vedrà più chiaramente quello che Gesù vorrà fare [...]; si vada dunque ove vuole Gesù».

Padre Annibale dovette occuparsi anche di questi problemi, e solo alcuni mesi più tardi, esattamente nell'aprile del 1914 le Figlie del Sacro Costato passarono in locali fittati, mentre il 21 dello stesso mese mons. Razzoli prese possesso delle diocesi. Egli, alquanto prevenuto sul conto delle Figlie del Sacro Costato e del loro Fondatore, si dette premura di consultare l'archivio a loro riguardo e prendere contatti con la superiora generale sr Maria D'Ippolito[65].

……

960. Lettera all'ex Allieva Giuseppina Lembo (n. 11) per sconsigliarla circa il ritorno in Italia – Messina, 7 Marzo 1913

Fonti:*APR 0507. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 70.*

Oggetto*: Padre Annibale sconsiglia il ritorno a Messina dalla sede attuale in Argentina. Padre Annibale cerca di dissuadere Giuseppina Lembo, trasferitasi in Argentina, dalla volontà di lasciare il suo posto di lavoro e tornare a Messina. La invita a sopportare i rimproveri con umiltà66.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Marzo 1913]

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.,

Quando tu mi scrivesti quella lettera con cui mi dicevi che stavi contentissima, che accanto alla tua stanza di letto vi era un giardino con la vasca dei pesci ecc. io, dopo qualche tempo, ti risposi congratulandomi, ma nel contempo ti facevo una buona e paterna ammonizione per avvertirti che siccome avevi trovato pure dei doveri da compiere, e che dovevi compirli esattamente.

Avantieri una persona in Messina mi mostrò una tua cartolina postale nella quale dicevi di non aver mai ricevuto mia lettera. Sono dolente che andò smarrita. Dalla detta cartolina rilevai pure, con mio dispiacere, che tu vai fantasticando di lasciare cotesto posto che ti mandò il Signore con grande misericordia, e penseresti di tornare in Messina.

Non posso fare a meno di dirti che questa sarebbe una vera pazzia. Devi ben riflettere che in questo mondo tutti dobbiamo lavorare e soffrire qualche cosa. Tu hai avuto una posizione invidiabile, e se la perdi non ne troverai un'altra simile.

Bada che chi vuol togliersi intieramente la croce, ne troverà un'altra peggiore. Quindi scrivimi i motivi di questa tentazione di tornare in Messina. E di grazia, dove andresti in Messina?

---

[65] Per tutta la vicenda cfr TRIANNI, *Storia MissSC,* pp. 56ss.

[66] Vedere in questo Epistolario notizie più ampie: lettera n. 202 del 14 Marzo 1899.

Dunque, non ti fare ingannare dal demonio. Con le tue padrone sii umile, fedele, servizievole, rispettosa ed affezionata. Fa conto che servi a Nostro Signore e alla SS.ma Vergine. Se soffri qualche rimprovero prendilo con umiltà e procura di lasciare in tutto contente le tue padrone. Ritieni per certo che la felicità non si trova in questo mondo, bensì nell'altro, dove la felicità non sarà turbata da nessuna pena e sarà eterna!

Ti benedico e in attesa di tua lettera, mi dico:

Messina 7 Marzo 1913,

Canonico Annibale M. Di Francia,

……

961. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 155) per vari pagamenti – Messina, 10 Marzo 1913

Fonti:*APR 1374, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 104.*

Oggetto*: rimessa di una somma di denaro per pagamenti*

Testo conforme all'originale

Si diano lire venti a G. Lombardo[67].

Messina 10. 3. 1913

Padre

…….

962. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 28) per la promozione della fondazione di Padova – Messina, 12 Marzo 1913

Fonti:*APR 0570, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 154.*

Oggetto*: la Battizzocco sollecita la desiderata realizzazione di una fondazione a Padova.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Marzo 1913]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta e cara sempre sempre in Gesù Nostro Sommo Bene,

Ho ricevuto le varie vostre lettere.

Ho appreso il *sogno apocalittico*, ma non badiamo molto ai sogni che quasi sempre sono fantasie.

[67] Lombardo era il "factotum" delle case di Messina e provvedeva anche ad alcuni pagamenti.

Ho scritto a P. Pagnacco[68], e siccome egli mi aveva scritto che le fabbriche hanno una sosta perché gli venne meno il denaro, io mi sono offerto.

Preghiamo e speriamo, ma se le cose dovessero finire con un insuccesso, preghiamo che ciò non avvenga! Se si apre quella Casa ci vogliono *Suore abili, intelligenti, edificanti!*….. Padova è Città seria ed intelligente, Pagnacco del pari e pretende! Preghiamo!

P. Palma disse che non ha mancato per lui rispondere: è stato occupato, e ha passato peripezie di viaggi. Attualmente è in Messina infermo a letto, e vi bnedice.

Vi benedico di cuore. Siate attenta a voi a diportarvi bene con Dio e con la Comunità, guardate con occhio semplice tutte, e fatevi sempre l'ultima che tale siete! Con la Preposta perfetta obbedienza, reverenza, e sacro affetto.

Di nuovo benedicendovi.

Messina li 12. 3. 1913

Vostro padre spirituale

Can.co A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da sempre la signorina Andreina Battizzocco[69] sognava la concretizzazione di una casa del Di Francia a Padova. Questi pregava e faceva pregare perché era anche una sua aspirazione. Aveva scritto anche al vescovo di Padova, Mons. Pagnacco), ma la costruzione auspicata si era arenata per mancanza di denaro.

Il Tusino ci offre sulla Battizzocco alcune notizie più dettagliate: "Pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla. Rileviamo da una lettera del 3.12.1907: 'Non vi dolete di speranze infrante, di vita troncata ecc.; lasciamo ai romanzi queste espressioni, ma i figli della Fede, "quorum spes immortalitate plena est -- la cui speranza è piena d'immortalità — non si lasciano illudere dal falso miraggio delle cose terrene, che si risolve sempre in disinganni e in amara realtà, ma guardano il Cielo, da cui solo viene la luce, la consolazione e la vita, e dalle mani di Dio prendono ugualmente le consolazioni e le contrarietà, riconoscendo che sono tutte vie di Dio, per le quali il Signore conduce le anime al suo amoroso amplesso! Ritenete che il Signore Gesù e la sua SS. Madre hanno preso cura di voi ,e, vi hanno infuso tanto zelo pel bene delle anime. In quanto atta salute, datevi un po' di cura e non vi strapazzate troppo nella scuola col molto gridare'.

……..

[68] L'allora vescovo di Padova.

[69] Vedere nell'Epistolario notizie più ampie sulla Battizzocco nelle numerose lettere precedenti, in particolare nella lettera n. 382 del 24 Novembre 1906.

963. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.156) per il buon trattamento al genitore di una suora – Messina, 19 Marzo 1913

Fonti:*APR 1373, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 104.*

Oggetto*: Padre Annibale invita la Majone ad accoglie e trattare bene il Signor la Scala, padre di Suor Giuseppina. E' un'attenzione delicata verso i parenti della religiosa, nel giorno dell'onomastico.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Date un pane e L. cinque alla La Scala che viene con suo padre, e un po' di caffè e biscotti perché si fecero la S. Comunione. Suor Giuseppina[70] si faccia vedere e faccia buona accoglienza!

[Messina], Li 19. 3. 1913

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

964. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 9) per scambio di auguri pasquali – Messina, 22 Marzo 1913

Fonti:*APR 0675, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 141.*

Oggetto*: Scambio di auguri con le comunità delle Figlie del Sacr Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Marzo 1913]

J.M.J.

Figliuole benedette in G.C.

Viva, viva Gesù Sommo Bene, viva viva Maria Madre nostra! Vi auguro mille felicità per la Santa Pasqua: che Gesù Risorto vi faccia tutte sue: che possiate farvi sante, e poi essere eternamente beate in Cielo. Vi mando questo piccolo fiore di Lire cinquanta che consegno a cotesta Rev. Madre Superiora.

Vi benedico tutte e mi dico:

Messina lì 22 Sabato Santo 1913

Se Dio vuole ci rivedremo

Vostro Padre in G.C.

---

[70] Suor M. Giuseppina La Scala, al Battesimo Candelora, nata a Massa S. Giovanni ME il 2 marzo 1877; entrata in Istituto a Messina l'8 gennaio 1897; ammessa al Noviziato il 6 gennaio 1902; Professa temporanea il 19 marzo 1904; Professa perpetua il 19 marzo 1917; deceduta a Villaggio Annunziata ME il 29 agosto 1969.

Can. A. M. Di Francia

……..

965. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 15) per ricambiare gli auguri pasquali – Messina, 23 Marzo 1913

Fonti:*APR 0727, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 196.*

Oggetto*: Auguri pasquali per Suor Teresa Quaranta, il Presidente e i membri del Consiglio delle Figlie di Maria. Conclude la missiva tornando sull'atteggiamento da tenere con la Spagnulo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Marzo 1913]

J.M.J.

Figliuola benedetta in G.C.

Vi rimetto questo piccolo fiore, e vi prego fare le mie parti con la Presidente e membri del Consiglio delle Figlie di Maria, dei miei più sinceri auguri per la S. Pasqua, che possano vederla santa e felice per molti anni in terra, e poi eternamente in Cielo.

A voi faccio gli stessi e più intimi auguri (alla Comunità di costì li faccio segretamente nel mio cuore, ma a loro non dite nulla finchè vi è costì la Spagnulo)

Intanto non vi era ragione di non dare la mia lettera alla Spagnulo, perché la lettera è condotta con forma persuasiva e convincente, e prepara la mia venuta. Quindi se ancora l'avete dategliela: oppure gliela leggete voi stessa, confortandola che la lettera non è rimprovero, né invettiva, ma una semplice persuasione pel suo bene, e che del resto, fra poco (a Dio piacendo) sarò costì, e potrà dirmi le sue ragioni.

Vi benedico pregate!

Messina S. Pasqua 1913

Padre in G.C.

Can. A. M. Di Francia

……

966. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 2), per invitarlo a farsi rogazionista – Messina, 25 Marzo 1913

Fonti:*APR 3149, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 67-69*

***Oggetto**: prospettiva d'ingresso tra i Rogazionisti. Il Canonico Celona*[71] *era già conosciuto dal Di Francia. Il Celona, come si vedrà, chiede di far parte dell'Istituto dei Rogazionisti, ma con idee poco chiare, come risulta dagli anni successivi.*

……

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Marzo 1913]

J.M.J.A.

Orfanotrofi Antoniani del Can. A. M. Di Francia

Messina

……

Stimatissimo e carissimo Can. Celona,

E' da più tempo che io dovevo conferire con Vossignoria per riguardo al buon principio di santa vocazione al nostro minimo Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, che più volte ha manifestato.

***Immagine 5** - Il Can. Antonino Celona desideroso di diventare rogazionista, però con idee poco chiare (Lett. n. 966).*

Prima che sul proposito ci abbocchiamo, mi servo di lettera, perché in iscritto si possono meglio esprimere alcune idee, e si possono anche meglio riflettere da chi riceve lo scritto.

V. S. Rev.ma mostrava *ab antico* una tendenza per questo Istituto, e se ne mostrava propenso specialmente per la missione, veramente cara al Signore e salutare del *"Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam"*.

Vossignoria fu uno dei pochi che da principio ne comprese la eccezionale importanza. In seguito, piazzata onorevolmente nella Diocesi di Oppido [Mamertina/Reggio Calabria], Segretario di quel pio Vescovo [Domenico Scopelliti] , Canonico teologo di quella Cattedrale, non vi seppe stare; ma una forza interna, un impulso efficace, un'operazione singolare della divina Grazia, lo chiamò a ritirarsi tra noi!

Né valsero opposizioni e consigli in contrario a dissuaderlo… Venne tra noi e vi trovò sua quiete.

Allora sotto un nuovo, potente, e quasi straordinario impulso della Grazia, ci dichiarò di voler cominciare una specie di noviziato preventivo almeno per un anno, prima di entrare nel Noviziato effettivo dell'Istituto. Ora ecco che dovendo

---

[71] Padre Antonino Celona nasce a Ganzirri, in provincia di Messina, il 13 Aprile 1873. Entra giovanissimo nel Seminario Arcivescovile e viene ordinato Sacerdote il 21 Dicembre 1895. Compiuti gli studi nella città natale, viene mandato dall'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo a Roma per completare gli studi teologici e qui consegue la Laurea in Teologia e la Licenza in Diritto Canonico.

Di ritorno da Roma, viene invitato dal Vescovo di Oppido Mamertina, Mons. Scopelliti, a seguirlo nella sua diocesi nella qualità di Segretario e Direttore spirituale in Seminario. Rimane in quella diocesi per circa undici anni assumendo vari incarichi e ottenendo la stima del suo Vescovo e della gente tutta, per la ricchezza della dottrina e per la testimonianza di vita sacerdotale.

Dopo il terremoto di Messina del 1908 sente il bisogno di ritornare nella sua diocesi di origine per collaborare alla ricostruzione spirituale della città e, richiamato con l'ufficio di Canonico Penitenziere della Cattedrale, si dedica con fervore e impegno zelante alla predicazione, alle confessioni e alla direzione spirituale. Collabora anche con il Santo Annibale Maria Di Francia nelle opere da quest'ultimo fondate a favore dei poveri e degli orfani.

noi il 2 Aprile prossimo (Festa di Chiesa di S. Giuseppe) rinnovare i voti della S. Professione sotto gli auspici del gran Patriarca, come siamo soliti ogni anno, io vengo con questa mia ad esplorare l'animo pio e fervente di V.S. Rev.ma se volesse ormai entrare effettivamente nel minimo Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, in qualità di novizio, e mediante l'ammissione di rito.

Faccio osservarle che questa ammissione al Noviziato non ha voti: sebbene uno vi entra con le buone disposizioni di fare in seguito i santi voti: ma per ora non sono che semplici proponimenti di ubbidienza, di povertà e di pregare per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Io non so se l'idea dei voti che dovrebbe pronunziare in seguito dopo l'anno di Noviziato, Le apporti sgomento e ritegno. Ma eccomi a semplificarle la cosa.

Prima di tutto, ammesso pure che non potesse svincolarsi dal Canonicato, come non ha potuto svincolarsi Mons. Vitale (e nemmeno io), il voto di obbedienza, fiontantochè è Canonico Penitenziere della Cattedrale, non lo farebbe assoluto, ma condizionato, cioè per quanto sia conciliabile coi suoi obblighi capitolari. D'altra parte, presso di noi, questo peso del voto di obbedienza è più che leggiero e soave!

Veniamo al voto di Povertà. Questo non importa la rinunzia del dominio radicale, perché si tratta di voti semplici di Congregazione nascente e non di Ordine Religioso. Solamente dei frutti ci sarebbe uno spogliamento. Convengo che forse più del voto dell'Obbedienza, Le costerebbe un sacrificio sensibile quello di Povertà, nonostante la riserva del dominio radicale.

Ma lasciando stare che questi voti non sono perpetui di un tratto, ma più anni sono ad anno, e quindi lasciano molto tempo a sperimentare, io Le sottometto, carissimo P. Celona, che per un'anima che vuol essere tutta di Gesù, per un'anima in cui è entrato un raggio della divina luce ad illuminarla sulla caducità di tutte le terrene cose e dei terreni onori, sulla eccellenza della cristiana Perfezione tanto desiderabile, per un'anima insomma che vuol santificarsi ed arricchirsi dei celesti beni, il voto di obbedienza e il voto di Povertà sono le basi dello spirituale edificio, sono i mezzi più sicuri e infallibili della più alta Perfezione. Vero è che anche la virtù della Povertà, senza voto, esercitata tra il possedere, santifica, ma quant'è difficile! Quant'è facile attaccarsi a ciò che si possiede! Quanto si sottrae di fiducia e di puro appoggio in Dio con l'appoggiarsi a ciò che si possiede! Quale pericolosa occasione ciò forma per perdere ogni vocazione, per soffocare il soave impulso della chiamata divina!

Ora io prego V.S. Rev.ma che voglia rifletter bene la cosa e darmene una risposta. Dimani, Mercoledì, con Mons. Vitale e coi fratelli, e gli altri in Oria, si comincia una settina al Protettore specialissimo di questo minimo Istituto della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù, qual si è il gran Patriarca S. Giuseppe a preparazione della rinnovazione dei voti o delle promesse annue. In simili circostanze siamo soliti di ammettere i novizii. Ciò posto, Vossignoria prenderà parte con noi a questa settina? Si preparerà alla sua ammissione? E' ormai tempo di corrispondere alla divina chiamata. E' tanto tempo che V.S. si trova qui con noi: è in qualità di aspirante o postulante o è un semplice alloggiato? Quale sia la sua posizione qui è cosa ben definita presso di V.S. o nemmeno lo sa, come non lo sappiamo noi? Vero è che occupa un posto di Canonico Penitenziere alla Cattedrale e che pel momento non può svincolarsene: ma in tal caso si trova né più né meno nella stessa condizione del Can. Vitale, il quale, ciò nonostante, appartiene

effettivamente con rito, con voto (condizionato), di obbedienza, e con totale spogliamento di ciò che possiede, alla nostra minima Congregazione.

Ed ora, carissimo P. Celona, sto in attesa di sua risposta anche a voce: guardi nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e mi risponda. Questi Cuori divini anelano anime generose. L'unirvi assieme in Comunità per attendere insieme alla Gloria di Dio e salute delle anime, è uno dei più efficaci mezzi per raggiungere questo grande scopo! Nell'unione sta le forza, la formazione di una Comunità che fa tremare l'Inferno e rallegrare gli Angeli. Le Comunità si formano con le prime vocazioni che ne sono le prime pietre della fabbrica. I primi vocati sono né più né meno i Fondatori di un Istituto religioso, e accumulano su di se il merito di tutto il bene che farà nell'avvenire quest'Istituto.

Vero è che nel nostro minimo Istituto manca il Fondatore santo (mistero di Dio!) ma pare che tutto voglia fare nostro Signore, dacchè per un tratto della Sua Infinita Bontà, volle stampare in fronte a questa nascente bambina questa divina Parola giacente tanti secoli nel Vangelo: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam."*

Questa minima Istituzione può dirsi: *"Nigra sum, sed formosa."*72 Io son nera per l'iniziatore che mi ha messo avanti, nera pei difetti fra cui mi svolgo, nera per le contraddizioni che mi circondano, ma son bella pel riflesso luminoso del mandato del divino zelo del Cuore di Gesù, pel gemito incessante di questa sublime Preghiera che io diffondo e propago dovunque, bella per questa santissima aspirazione di vedere arricchita la S. Chiesa di Operai secondo il Cuore di Dio, bella per la Sacra Alleanza di tanti Prelati di S. Chiesa, che mi benedicono copiosamente e mi offrono all'Altissimo nel gran Sacrificio della S. Messa, bella per gli orfanelli che strappo alla perdizione, bella pei poverelli che in copia alimento ed evangelizzo.

Ma perché il fuoco non si spegna ha bisogno di fuoco!

Ed ora con baciarle le mani con ogni stima ed affetto, mi dico:

Messina li 25 Marzo 1913

Suo aff.mo in G.C.

Can. A. M. Di Francia –

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Abbiamo già incontrato il Canonico Celona, al quale il Di Francia aveva anche inviato una sua lettera[73].

Ora risponde al Canonico Celona[74], *che da tempo mostrava il desiderio di aggregarsi all'Istituto dei Rogazionisti. Il fatto che fosse penitenziere della Cattedrale non creava difficoltà. La sua posizione era simile a quella del Can. Vitale. Padre Annibale lo sollecita ad avere maggiore coraggio e a dare una risposta affermativa.*

---

[72] Ct 1, 5.

[73] Vedere al riguardo la lettera n. 408 del 30 Giugno 1907.

[74] Cfr notizie biografiche del Can. Antonino Celona nelle seguenti fonti: Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 258-262; inoltre appunti "Il Padre e il Canonico Celona". - P. Raimondo da Castelbuono, o.f.m. cap. Mons. Antonino Celona e la sua opera della Riparazione, Torino, Marietti, 1970. - Giuseppe Foti. Mons. Antonino Celona Fondatore delle Ancelle Riparatrici del SS. Cuore di Gesù, Messina, Istituto Ancelle Riparatrici, 1973. - Fra Giuseppe Raimondo. Il servo, di Dio P. Antonino Celona Martire della S. Riparazione Messina, 1988. – P.Antonino Celona, Lettere scelte, Messina 1988.

Conviene allargare questa premessa storica non solo per comprendere la lettera che stiamo esaminando, ma anche le numerose altre lettere dell'Epistolario fino all'anno 1919 nelle quali si parla del Celona, e a cui si farà riferimento.

1) Periodi di rapporti diretti. Il Can. Antonino Celona75 ebbe rapporti col Di Francia per otto anni, propriamente dal 1910 a tutto il 1918, quando lasciò Avignone per attendere alla direzione delle Ancelle Riparatrici, da lui fondate.

2) Il Can. Celona nutrì attrattive per Padre Annibale fin dai suoi giovani anni come egli testifica nel processo di canonizzazione: "Conobbi il Servo di Dio fin dal 1888-89, cioè da quando ero in seminario. Lo si conosceva in città come un sacerdote di grande carità e in seminario ce ne parlava spesso il Can.Vitale, che era molto intimo a lui ed era in quel tempo nostro padre spirituale. Anzi il suo affetto era tale che ne parlava con maggiore interesse ad un gruppetto di se= minaristi, con la segreta speranza che un giorno, divenuti racer= doti, insieme con lui, avesserp potuto diventare collaboratori del Servo di Dio. Lo perdetti di vista quando, per ragioni di studio, andai a Roma; al ritorno fui incaricato dell'insegnamento di lettere ad alcuni pochi chierici che erano al seguito del Di Francia nel quartiere Avignone. Dopo pochi mesi lasciai l'incarico perché il vescovo di Oppido mi chiamò nella sua diocesi per ricoprire diversi uffici."76

3) Ad Oppido però il Celona non dimenticava del tutto Messina, e dopo la distruzione della città per il terremoto del 1908, cresceva in lui la nostalgia della patria, tanto bisognosa di aiuti per risorgere dalle rovine non materiali soltanto, essendo morti sotto le macerie la massima parte dei suoi sacerdoti. Il Celona continua la sua testimonianza:"Non nascondo che durante la mia assenza rimanevo sempre in corrispondenza epistolare colServo di Dio e col Can.Vitale, perchè sentivo in fondo al mio cuore un certo tal qual senso di nostalgia verso il Servo di Dio e la sua Opera. L'invito fattomi dal Can.Vitale per concorrere al posto di penitenziere vacante al Duomo di Messina, col mio ritorno in diocesi, determinò il mio orientamento definitivo verso il Can. Di Francia e l'opera sua".77

4) Noi sappiamo della diffidenza della Curia Arcivescovile di Messina verso il Padre e il P.Vitale; ora viene a trovarsi coinvolto in questa anche il Can. Celona. Egli infatti continua: "Purtroppo, però, venendo a Messina e avendo vinto il concorso, S.E.Mons.D'Arrigo allora Arcivescovo, mi espresse il desiderio di non poggiare presso il Can. Di Francia, quartiere Avignone, ove già ero istallato, perchè, diceva, un gruppo di pochi sacerdoti, tra cui purtroppo il Can. Di Francia, secondo lui, osteggiavano il suo governo. Non avrei avuto difficoltà di accontentarlo, però mando assolutamente un altro rifugio (siamo nel 1910 e Messina era ancora una rovina) dopo di avere interrogato persone equilibrate e di coscienza, non potei allontanarmi dal quartiere Avignone. Del resto l'asilo

---

[75] Era nato a Ganzirri (Messina) il 13 aprile 1873, divenne sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel marzo del 1896, predicando a Catona (Reggio Calabria) la novena di S.Giuseppe, conobbe la giovane Brigida Postorino, che nell'anno appresso fondò le Figlie di Maria Immacolata. Da allora il Celona le fu guida e consigliere intrecciando una fitta corrispondenza che si protrasse fino al 1949. Nel 1899 l'arciprete di Catona, mons. Domenico Scopelliti, fu creato vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) e volle il Celona come suo segretario; presso di lui rimase fino al 1910. Tornato da Oppido Mamertina fu accolto dal Di Francia tra i Rogazionisti e vi restò fino al 1918. Durante questi anni fondò l'Istituto delle Ancelle Riparatrici, con alterne vicende che emergeranno nel corso di questo Epistolario e che porteranno il Celona fuori dei Rogazionisti. Morirà nell'ottobre del 1952.

[76] Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, p. 259: Dal Processo Ordinario di Messina (copia pubblica del transunto), vol. 4, fogli 926-927; Positio super Causae introductione, Summarium, Roma 1975, pag. 252.

[77] Ivi, p. 253.

suggeritomi da S. E. nella parrocchia in baracca del Carmine, non potevo purtroppo accettarlo, perchè troppo lontano dalla Cattedrale-baracca, ove mi recavo due volte al giorno per il mio ministero. Sicchè il Di Francia, cui io sentii il dovere di coscienza di riferire la mente dell'Arcivescovo, rimase profondamente afflitto. Non so se abbia scritto o sia andato personalmente a chiarire la cosa presso l'Arcivescovo. Sta di fatto però che la mia permanenza presso il Can. Di Francia, mi procurò il broncio della Curia."78

5) Invito a far rogazionista. Tra gli appunti del Padre si trova un appunto:"1910: E' venuto tra noi il P.Celona", e poi, tra parentesi, una specifica aggiunta parecchi anni dopo: "disinganno".79 Il Padre conservò sempre un alto concetto della pietà e della virtù del Can.Celona. Ci limitiamo a ricordare che, scrivendo nel 1917,agosto, a don Orione, per una eventuale promozione del P.Vitale all'episcopato, il Padre vi accomuna il Celona:"Oggi ci vogliono vescovi santi per il gregge; e sullo stampo del Can.Vitale o del Can.Celona a quanto io sappia - pochi se ne trovano!"80 La venuta del Can.Celona fu pertanto accolta, dal Padre come una bella grazia di Dio, in quel momento particolarmente opportuno. Il Primo Luglio di quel 1910 il Padre aveva aperto una bella chiesa-baracca, dono di S.Pio X, che attirava, specialmente il martedì, le folle non solo del rione ma di tutta la città, per lo sviluppo che andava prendendo la devozione a S.Antonio a vantaggio degli orfanelli. Un sacerdote di spirito come il Celona vi trovava un vasto campo aperto al suo zelo; e veramente egli, assiduo al santo ministero delle confessioni, fece presto di quella chiesa un magnifico centro di vita spirituale, con la istituzione delle Piccole Ancelle e delle Figlie di Maria, che raggiunsero in pochi anni una superba fioritura.

6) Rileviamo intanto che subito dopo il terremoto era andato ad Avignone il Can.Vitale per farsi rogazionista, sebbene non potè lasciare subito la Cattedrale, anzi vi si dovette legare maggiormente accettando il decanato, prima dignità del Capitolo. All'invito da lui fatto al Celona di tornare in Messina e concorrere per il posto di penitenziere, non era estraneo - e forse neppure nel Padre - il pensiero di guadagnarlo all'Opera. Il Padre e il P.Vitale gli accordarono ben presto piena fiducia,mettendolo a parte della vita degl'istituti coi relativi problemi; e il Padre scrivendo al P.Vitale , chiama il Celona "nostro confratello".81 Nei primi tempi egli dichiarò che voleva fare un prenoviziato e passare quindi al noviziato; poi sembrò che questo ideale gli svanisse; non si decideva, anzi addirittura non si sbottonava: stava bene in casa accanto a quei santi sacerdoti, godeva piena libertà di attendere al suo compito di penitenziere, nei tempi liberi accudiva alla coltura della chiesa e tirava avanti indisturbato. Ad un certo punto però il Padre lo invitò a pronunziarsi. Gli scrisse allora la lunga lettera che stiamo esaminando.

7) La risposta dovette essere senz'altro negativa o per lo meno evasiva; il Celona pel momento non solo non si sentiva di abbracciare la nostra vita, ma disapprovava senz'altro l'operato del Can.Vitale che, per darsi tutto all'Istituto, qualche mese appresso aveva inoltrato domanda di rinunzia al Decanato, dicendogli esplicitamente che aveva fatto un passo falso. Questo apprezzamento provocò una reazione da parte del Padre, che scrisse al Celona una nuova lettera,

---

[78] Ivi.

[79] Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 243.

[80] Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 133.

[81] Di Francia, Scritti, cit., vol. 31, p. 27.

l'11 Luglio 1913. Anzitutto il Padre è dolente di rilevare l'animo del canonico non ben disposto verso l'Istituto. Poi fa un magnifico elogio del Can. Vitale che tutto ha sacrificato per darsi totalmente a Dio nell'Istituto. In concreto solo nel Febbraio 1915 egli si decise finalmente. Annota difatti il Padre che il 24 di quel mese, il Celona "manifestò di voler essere nostro, voler fare i voti e voler consegnarci ogni suo introito" e poco appresso: "In quest'anno aggregazione del Can.Celona tra i Rogazionisti in aprile".82

8) La fondazione del Can.Celona. Durante questi anni, maturò l'idea della fondazione delle Ancelle Riparatrioi. Sentiamo da lui stesso come presenta la cosa nel processo del Padre: " Rimasi nell'Istituto del Servo di Dio fino al 1918. Negli ultimi anni della mia dimora, siccome ero rimasto solo al servizio della chiesa e dell'Istituto, iniziai due pie istituzioni, e cioè: la pia unione delle Figlie di Maria e la pia unione delle piccole Ancelle del Sacro Cuore. […] ;"Io partii con immenso dolore da quelle casette di Avignone per fondare l'opera mia. Anche il Servo di Dio ebbe gran dispiacere. In fondo le nostre persone si volevano bene scambievolmente. Io vi avevo collaborato, ad Avignone, con passione. Se ho parlato di questi incidenti non posso negare però che il Servo di Dio rimase sempre generoso anche con me: per il tempio a Gesù Sacramentato, che feci costruire in Messina, egli mi mandò la somma (allora) non indifferente di 6.000 lire. Siamo nel 1927. Scrivendomi mi confessò:"Fortunato lei che ha fatto quello che in tanti anni io non ho potuto fare."

9) Il 2 febbraio 1918 il Can.Celona diede inizio finalmente alla sua comunità, aprendo la sua casa di S.Sebastiano, sotto Montalto, con due sole aspiranti: le altre si erano ritirate, forse scoraggiate dall'umiltà e dalla povertà di quegl'inizi. La prima recluta fu Teresa Fenga. Alcuni giorni dopo si presentarono varie altre vocazioni. Evidentemente la incertezza e il confusionismo non potevano protrarsi a tempo indefinito. Il Can.Celona si era lanciato, aveva già scelto la sua via; ma questo lo metteva fuori dell'Istituto dei Rogazionisti, che aveva abbracciato, e il Padre glielo dice apertamente nella lettera a lui rivolta in data 8 Gennaio 1919.

10) Il Can. Celona va per la sua strada. Questa è la storia dei rapporti del Can.Celona col Padre Di Francia desunti dalla corrispondenza col P.Vitale; nè abbiamo altre ***Fonti****. Purtroppo ci mancano sia le lettere del Padre al Celona, sia quelle di questi al Padre: dell'uno e dell'altro ce ne rimane una sola del Celona, da Ganzirri, in data 18 settembre 1917, in cui chiede perdono per aver soppiantato il Padre nell'affitto del convento degli Angeli e del Padre da S.Pier Niceto l'8 gennaio 1919.*

……..

967. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 157) per recuperare la posta dimenticata – Messina, 26 Marzo 1913

Fonti:*APR 1360, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 105.*

---

[82] Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 243.

***Oggetto**: Padre Annibale cerca di riavere una lettera dimenticata nell'Istituto Spirito Santo.*

Testo conforme all'originale

Sorella

Lasciai costì sul tavolo una lettera ed una cartolina da Montelupo Fiorentino[83] a me dirette.

Mandatemele: non sono Antoniane.

[Messina] [26] 3. 1913

Padre

……..

968. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 158) per l'accettazione di una bambina – Messina, 31 Marzo 1913

***Fonti:**APR 1376, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 105.*

***Oggetto**: Accoglienza di una bambina*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

Al Parlatorio vi è una ragazzina di 7 anni da Caltagirone. Potete ammetterla: le carte le ho io. Si chiama Ermelinda Jemma. La consegnò il padre. Portò lire 150 che io vi consegnai giorni fa; è vero? qui non lo trovo, vuol dire che ve le diedi. Sono per letto e corredo. Informatevi e accertatevi prima di riceverla. Vi benedico.

Messina li 31. 3. 1913

Can. A. M. Di Francia

Dichiarate, prima di riceverla, che la ragazza fino a 21 anno non esce nemmeno nelle feste per andare a casa.

……

969. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 159) per l'accettazione di un'orfana – Messina, 2 Aprile 1913

[83] Montelupo Fiorentino è un comune di oltre 11mila abitanti della provincia di Firenze. Famoso per la produzione di ceramiche e vetro.

Fonti:*APR 1378, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 106.*

Oggetto*: accettazione di una ragazza orfana*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Se la ragazza Egidia Gigante porta letto e corredo, si può ricevere.

Messina li 2 Aprile 1913

Can. A. M. Di Francia

……

970. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 160) circa lavori di confezioni di calze a Napoli – Messina, 5 Aprile 1913

Fonti:*APR 1379, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 106.*

Oggetto*: apprendimento di lavori di confezioni di calze e abiti di Napoli e sull'utilizzazione di telai*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

Lunedì prossimo si presenterà costì la moglie di D. Anselmo Giuseppe per apprendere i lavori di Napoli[84].

Potete ammetterla.

Messina 5. 4. 1913

Can. A. M. Di Francia

……

971. Lettera-invito alla cittadinanza di Trani in ordine all'evento prodigioso dell'Immacolata – Trani, 11 Aprile 1913

Fonti:*APR 5056, DI FRANCIA, Scritti, vol. 43, p. 66 vol. 43 p.66.*

Oggetto*: partecipazione all'evento prodigioso della guarigione di una ragazza tubercolotica attribuito a Maria Immacolata.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 11 Aprile 1913]

[84] Questi lavori di Napoli riguardavano l'utilizzazione di alcune macchine per la confezione di calzini.

Invito: Le Suore dell'Orfanotrofio Antoniano delle superstiti del colera, dimoranti in Via Duomo N. 37, si pregiano invitare l'egregio Signor … pei giorni 12 e 13 c. m. cioè Sabato Domenica alle ore del mattino per la S. Messa, e Domenica alle 5 pomeridiane per la Processione della prodigiosa Statua della SS. Vergine Immacolata; ricorrendo il 1° anniversario del prodigioso avvenimento.

Trani, lì 11 Aprile 1913

[Can. A.M. Di Francia)

……..

972. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari) per chiedere la facoltà delle confessioni – Trani, 12 Aprile 1913

Fonti: *APR 0407, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 66*

Oggetto*: P. Di Francia chiede a Mons. Carrano, Arcivescovo di Trani, la facoltà di poter confessare alcune alunne esterne, vista l'assenza del Can. Tarantini, confessore abituale.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 12 Aprile 1913]

J.M.J.A.

Orfanotrofi Antoniani del Canonico A. M. Di Francia Messina

Eccellenza Veneratissima,

Vi sono qui alcune esterne che dovevano essere confessate dal Rev. Can. Tarantini, il quale occupato nella Festa di S. Giuseppe alle Carceri non ci venne.

Intanto quelle povere giovani anelano di farsi la S. Comunione dimani. Mi dà V.E. la facoltà di confessarle dimani prima della S. Messa? Esse lo vorrebbero.

Con baciarle intanto le sacre Mani, mi dico:

Trani 12. 4. 913

Um.mo servo

Can. A. M. Di Francia,

Risposta dell'arcivescovo

Si accorda la facoltà al Signor Canonico Di Francia di ascoltare le confessioni ora e per sempre in tutta l'archidiocesi.

Trani 12 aprile 1913

+ Francesco Paolo Arc. (Carrano)

……

973. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari), per offrire chiarimenti sulla guarigione prodigiosa dell'Immacolata della ragazza Paolina Bianchi – Trani, 15 Aprile 1913

Fonti:*APR 5057, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 67-70.*

Oggetto*: in vista del processo diocesano della guarigione di Paolina Bianchi, Padre Annibale offre una precisa relazione sulla guarigione attribuita alla intercessione dell'Immacolata, come contributo al processo diocesano per un giudizio sul miracolo.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 15 Aprile 1913]

Il 12 Giugno del 1911, vigilia di S. Antonio di Padova, specialissimo Protettore dei miei Orfanotrofi, che dal suo nome si chiamano "Antoniani", entrò nel mio Orfanotrofio femminile di Trani la giovane Paolina Bianchi di Paolo, nativa da Siena. Ci fu nascosto che la giovane, da più anni, era minacciata da "tisi polmonare". All'aspetto non appariva malandata. La giovane si diportava benissimo, e si rendeva cara alle Suore dell'Orfanotrofio e faceva scuola alle orfanelle.

Passò qualche tempo e la malattia latente cominciò a manifestarsi con tosse, sudori notturni e dimagrimento.

Un giorno mi giunse in Messina una lettera della Superiora di quella Casa annunziandomi che Paolina Bianchi era inferma, e che osservata dal medico curante Dottor Manieri, questi aveva costatato lesioni al polmone sinistro, e quindi consigliava mandarla a casa di suo padre.

Io ne fui dolente ma scrissi che la si mandasse a casa, il che fu fatto.

Stando la giovane in casa, faceva lettere a me in Messina e alla Superiora in Trani per essere riammessa assicurando che stava meglio.

Ci andò il nostro medico Dottor Manieri per osservarla, e costatò una miglioria. Si cedette allora alle insistenze della giovane, e fu riammessa. Ma dopo poco tempo mi fu annunziato con lettera dalla Superiora del mio Orfanotrofio di Trani, che la giovane era ricaduta gravemente, che le erano sopravvenute forti emottisi, soffriva forte tosse la notte e alquanto il giorno, dimagriva, le venivano meno le forze. Siccome la giovane non s'induceva ad andare più a casa, tanto il medico locale suddetto, quanto io da Messina, raccomandavamo di tenere tutto separato ciò che usava la giovane, e usare ogni cautela per evitare il contagio, il che fu eseguito.

Nel mese di Marzo del 1912 la giovane Paolina Bianchi mi scrisse una lettera con cui mi diceva che si sentiva venir meno, e che poteva avere qualche mese di vita.

Tutti eravamo dolenti, perché la giovane era affezionata all'Istituto, si rendeva utile e anelava di essere Suora.

In quel tempo io commissionai una bella statua di Maria Immacolata a Milano per la Casa di Trani. La statua giunse chiusa in una grande cassa, nella quaresima di quell'anno 1912, e me ne fu data notizia da quella Superiora.

Io scrissi che non si aprisse la cassa perché volevo io stesso inaugurare la Statua, e pensavo di farlo in Luglio di quell'anno. Ma la giovane Paolina mi scrisse, in data 27 Marzo di quell'anno, dicendomi che affrettassi la mia venuta a Trani e la inaugurazione della statua, perché si sentiva la fiducia che la SS. Vergine l'avrebbe guarita e le avrebbe fatto altre grazie spirituali.

Questa fiducia mi fece impressione, e temetti che non secondandola, avrei potuto impedire la grazia, o meglio il miracolo della guarigione. Partii da Messina il giorno 9, cioè due giorni dopo la S. Pasqua; e il 10, Mercoledì, giunsi a Trani di sera. Il domani, Giovedì, mi recai all'Istituto e trovai la Bianchi molto emaciata, sebbene ancora con una certa vitalità. Infatti la giovane stava in piedi, e si sforzava di fare qualche lavoro in Comunità, ma si usava cautela per non metterla in contatto con le persone dell'Istituto. La Superiora m'informò dello stato grave della giovane, specialmente dell'emottisi che soffriva, e che il Dottore curante l'aveva speranzata.

Intanto la giovane, da più tempo, pregava la SS. Vergine, S. Giuseppe, S. Antonio di Padova e le Anime Sante del Purgatorio per ottenere la guarigione.

Il Giovedì, come sopra ho detto, feci trasportare la cassa in una stanza, e quivi, presenti poche persone dell'Istituto, fu tratta la bellissima statua della SS. Vergine Immacolata dall'aspetto maestoso ed amabile, e fu collocata, provvisoriamente, sopra un tavolo, perché l'inaugurazione doveva farsi la Domenica "in Albis".

Venuto a discorso con la Superiora della Casa sul conto della Bianchi ed avendomi la Superiora manifestato il parere del medico, il quale insisteva perché la Bianchi fosse rimandata a casa, ci siamo decisi di farlo, senza più aspettare, affinché la giovane morisse in casa dei parenti, e fosse tolto il pericolo del contagio nell'Orfanotrofio.

Chiamai la Bianchi, e con belli termini, le dissi che se la SS. Vergine l'avesse guarita avrebbe potuto rimanere nella Casa, ma in caso diverso, io avevo la responsabilità di tante persone, e quindi la consigliava a ritirarsi in casa dei parenti.

Mi accorsi che la giovane fu afflitta per questa mia dichiarazione, per confortarla la feci entrare per la prima volta, dove stava la bellissima statua, e la incombensai di accendere essa la lampada alla SS. Vergine, il che essa eseguì.

Avevo posto io di rimpetto al bel simulacro dell'Immacolata Signora un Bambino Gesù con le braccia aperte. Pareva che si guardassero l'uno e l'altra. Io per esilarare alquanto la giovane afflitta, le dissi: guardate, Paolina, pare che la Madonna guardi il Bambino Gesù e Gli dica: "Gliela facciamo la grazia a Paolina?" E pare che il Bambino Le risponda: "Ebbene, facciamogliela".

La giovane si pose in ginocchio innanzi la SS. Vergine, e vi restò alquanto pregando.

Nelle ore pomeridiane io me ne tornai al Seminario, dove ero alloggiato.

Il domani, di buon mattino, mi levai per andare all'Istituto a celebrarvi la S. Messa. Pensavo tra me, che si dovesse fare con quella benedetta Paolina, (nulla sapendo io dell'avvenuta guarigione), la quale non si mostrava disposta di tornare

in casa dei parenti, e intanto non poteva tenersi in Comunità pel pericolo del contagio.

Giunto all'Orfanotrofio, in Via Duomo N. 37, ed entrato nella piccola Sacrestia dell'Oratorio, ecco mi si presenta la Superiora Reverenda Suor M. Dorotea, e mi dice: "Padre, non sa il gran miracolo che abbiamo avuto stanotte?" "Che?" domandai io. Mi rispose: "La SS. Vergine ha guarito Paolina, le è apparsa in sogno e l'ha guarita, ed è qui nell'Oratorio". Io guardai e la vidi inginocchiata, e mi parve rifatta nell' aspetto . Non volli pel momento chiamarla, ma mi vestii a Messa e celebrai. Durante la S. Messa, la Bianchi lesse essa e recitò a voce alta e sicura le diverse preghiere che si dicono nelle nostre Case.

Dopo la S. Messa la Superiora mi raccontò altri particolari dell'avvenuta guarigione, fra cui questa, che la SS. Vergine disse alla giovane: "Domani chiamerai il Dottore". Curante era il "Manieri Dottor Vincenzo"; ma prima che questi venisse, si recò da noi il Dottor Solomini, senza che noi lo avessimo chiamato. Egli disse di avere avuta un'ambasciata, ma non si è potuto mai sapere come ciò sia avvenuto. Il Dottor Solomini altra volta era stato mandato dal padre della giovane Sig. Paolo Bianchi, e aveva dichiarato la giovane incurabile, pronosticando che in breve morrebbe. Avendo inteso da me che la giovane era guarita, mi disse sottovoce: "Sono malattie che non perdonano". Entrò ad osservarla insieme alla Reverenda Superiora Suor M. Dorotea, e restò sbalordito a non trovarle più le caverne polmonari che poco tempo prima aveva costatato, né le trovò febbre, né tosse, e avendole detto la giovane che tutto le era svanito quella notte, ne rimase sempre più sbalordito, e disse alla Superiora sorridendo: "Superiora, quando mi capitano simili ammalate le mando a lei".

Uscito, io gli raccontai il miracolo, ed egli mostrò di crederci.

Volle vedere la Statua, e ne restò commosso, e disse queste parole: "Ma qui c'è due miracoli, uno la guarigione della giovane, un altro la mia venuta senza che mi abbiate chiamato"

Il domani tornò e mi rilasciò un certificato medico della guarigione, che si annette al processo.

Lo stesso giorno del 12 appena partì il Dottore Solomini, venne il nostro medico curante Dottor Manieri. Gli fu raccontato il fatto, e restò convinto che si trattasse di un prodigio. Non volle osservare subito la giovane, ma fece trascorrere alquanti giorni, indi l'osservò e disse: "È un miracolo di primo ordine". Mi lasciò poi un certificato che si annette al presente processo.

Prima che io lasciassi Trani, chiamai Paolina Bianchi, e da lei stessa mi feci narrare i particolari dell'avvenuta istantanea guarigione, e mi dispenso dal riferirli, perché li riferirà la stessa Paolina Bianchi, innanzi a questa Reverendissima Curia Arcivescovile di questa Città, trovandosi ora Paolina Bianchi di nuovo in Trani, e avendo già preso l'abito religioso delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, col nome di Suor Concezione.

Solo riferisco avermi detto la Bianchi che quando la SS. Vergine le disse: "Domani farai chiamare il Dottore e ti farai osservare", mutò aspetto, e prese l'aspetto di persona che parla con molta premura, ansietà e materna sollecitudine, il che io ho creduto doversi interpretare così: che con la chiamata del medico (e ne dovevano venire due), accertandosi il prodigio, ne doveva provenire il bene spirituale di molti: e il bene spirituale sta a cuore della SS. Vergine più che ogni

corporale guarigione. Il che corrisponde a quanto dice il S. Evangelo nel narrare la visita di Maria SS. a S. Elisabetta: "Abiit in montana cum festinatione".

Ora debbo aggiungere che fino ad oggi la salute di Paolina Bianchi, (Suor Concezione), è andata sempre fiorendo. La giovane lavora molto in Comunità, e specialmente a tavolino con le corrispondenze Antoniane che non sono poche, non ha il menomo disturbo di tosse o di febbre, mangia, dorme e si nutrisce, e nell'aspetto e nella persona si fa sempre più florida e robusta.

L'ho fatto visitare ultimamente da un dottore: dal Dottor Miceli Antonino, medico curante dell'Istituto in Messina: e ciò prima di venire ora a Trani e dallo stesso mi fu lasciato il certificato che qui annetto.

Trani, 15 Aprile 1913

Canonico Annibale Maria Di Francia.

…….

974. Telegramma a Suor Maria della Croce, (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n. 30) per invitarla alla sottomissione verso il Vescovo – Messina, 24 Aprile 1913

Fonti:*APR 0805, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 255*

Oggetto*: Padre Annibale telegrafa alla Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato per accettare le disposizioni del Vescovo di Potenza, che mirava a fondare una sua Congregazione, come risulta dalla successiva corrispondenza. Il telegramma era motivato dal fatto che 3 giorni prima Mons. Roberto Achille Rizzoli aveva preso possesso della diocesi di Potenza.*

Testo conforme all'originale

Messina 24.4.[1913]

Ubbidite Vescovo pregandolo aiutarvi mensilmente.

Canonico Di Francia

……

975. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 161) circa l'accettazione di una giovane donna – Messina, 28 Aprile 1913

Fonti:*APR 1381, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 33, p.107.*

Oggetto*: Padre Annibale suggerisce alla Madre Majone di accogliere a Messina la giovane Oliveri.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Alla Oliveri si proponga di venirsene in Messina. Non si dia la cartolina del di lei fratello.

[Messina], 28. 4. 1913

P.

……

976. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria per designarle un sacerdote che l'aiuti (n. 5) – Messina, 28 Aprile 1913

Fonti:*APR 3763, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 116.*

Oggetto*: Padre Annibale propone l'invio di un amico sacerdote-predicatore per confortarla85.*

Immagine 6 *- Virginia Dell'Aquila alla quale, per volere del vescovo P. Annibale prestava assistenza spirituale (Lettera 976).*

Testo conforme all'originale

Figliuola in G.C.

Il porgitore è un nostro carissimo amico Sacerdote predicatore, Missionario Apostolico. Siccome io so che tu gradisci le visite dei sacerdoti, così ti mando questo sacerdote, che ti potrà confortare alquanto.

Ti benedico e mi segno:

Messina li 28 Aprile 1913

Dev.mo

Can.co Annibale M. Di Francia

……

977. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 162) per l'invio dei numeri del periodico "Dio e il Prossimo" giustificativi di recensione – Messina, 29 Aprile 1913

Fonti:*APR 1382, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 106.*

Oggetto*: Padre Annibale sollecita l'nvio dei giornali giustificativi agli autori dei quali viene fatta la recensione*

Testo conforme all'originale

[85] Vedi notizie più ampie nella lettera del 26 Ottobre 1911.

Si mandino esattamente, giornali giustificativi agli Autori delle cui Opere si fa recensione, segnando la recensione relativa con *lapis bleu*, che si mette anche accanto alla fascetta per richiamo.

[Messina], 29.4 913

Padre

……

978. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa i titoli scelti per il Primo Luglio 1913 – Messina, 1 Maggio 1913

Fonti:*APR 3692, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 17; TUSINO, Lettere del Padre, vol.1, pp. 620-621*

Oggetto*: trasmissione dei titoli del Primo Luglio 1913. Come ogni anno, all'inizio di maggio comunica i titoli per il Primo Luglio 1913, al fine di approntare gl'inni, musiche e tutto quanto tradizionalmente viene operato per l'occasione.*

Testo conforme all'originale

1 Maggio 1913

Nome o titolo con cui viene salutato Gesù S.N. nell'anno eucaristico della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù (che comincia il 1° Luglio di ogni anno e termina il 30 giugno [dell'anno successivo])

Il bello ed espressivo nome, o titolo con cui in tutto quest'anno eucaristico la Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù, saluterà Gesù Sommo Bene Sacramentato, che dimora in tutte le nostre sue Case (eccetto una)1 è il seguente:

IL SOLITARIO ABITATORE DEI SANTI TABERNACOLI.

In corrispondenza a questo titolo del N.S.G.C., si dà alla SS. Vergine il bel titolo di

MISTICA COLOMBA NEL FORAME DELLA PIETRA

A S. Giuseppe si dà il titolo di

S. GIUSEPPE DEL CUORE EUCARISTICO DI GESU'

Si preparino intanto gl'inni, i sermoncini, i cantici, e quanto altro occorrerà per le belle feste del prossimo 1° Luglio; e anzitutto si preparino i cuori a diventare i tabernacoli puri e palpitanti del Dio vivente. Amen.

Avvertenza al sacerdote: Se vuole, potrà aggiungere parole di spiega e di esortazione; se no, termini qui.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

979. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 163) per l'apprendimento dei lavori di abbigliamento a Napoli – Messina, 10 Maggio 1913

Fonti:*APR 1383, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.107.*

Oggetto*: apprendimento dei lavori di Napoli. Pare in concreto si trattasse di lavori di confezioni di calze, abiti e sull'utilizzazione di telai.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta –

Concetta Calafiore vorrebbe apprendere il lavoro di Napoli[86] per poi eseguirlo. Fatelo insegnare.

Messina li 10. 5. 1913

Padre

……

980. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 10) sulla Celebrazione del Cuore di Gesù - Messina, 13 Maggio 1913

Fonti:*APR 0728, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 196; TUSINO, Lettere del Padre, vol. 1, pp. 621-624*

Oggetto*: suggerimenti per la celebrazione in onore del S.Cuore di Gesù. P. Di Francia raccomanda di celebrare con particolare affetto la Novena e la festa del Cuore Adorabile di Gesù. A tal fine indica determinate pratiche.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina li 13.5.913

Figliuole in G.C.

Il dì 21 di questo mese di maggio sacro alla Santissima Vergine Maria, comincia la Novena del Cuore Adorabile di Gesù la cui festa ricorre il 30 di questo mese.

Voi sapete come questo Divino Cuore per noi è tutto; siamo a questo Divino Cuore Consacrati, al quale apparteniamo noi, appartiene l'Opera, appartengono tutte le nostre povere fatiche, tutte le nostre intenzioni; sono del Cuore di Gesù le nostre Case, i nostri orfanotrofi, i nostri esternati e tutto è di quel Divino Cuore.

Si è perciò che questa Novena e questa Festa per noi è primaria.

---

[86] Uso di macchine per la confezione di calze e calzini per aziende di Napoli.

E si è perciò che raccomandiamo vivamente a tutte le nostre Case di voler celebrare questa Novena e la sussequente Festa con particolare affetto, devozione e trasporto di Amore.

Si faranno le seguenti pratiche:

1) Offerta apposita della S. Messa.

2) Preci con Pater, Ave e Gloria nella S. Messa. (senza canzoncine)

3) Canzoncine dopo la S. Benedizione.

4) Ossequio giornaliero al Cuore Eucaristico di Gesù (Acquistarsi la Filotea del Cuore di Gesù presso i Reverendi Padri Carmelitani della Chiesa del Corpus Domini in Milano)87

5) Ogni giorno una preghiera al Cuore SS. di Gesù per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa.

6) Digiuno, la vigilia, o il giorno della Festa, o qualche astinenza.

7) Somma attenzione nella Novena di non commettere difetto alcuno, ed esercizi di mortificazione e di specialissimo Amore a Gesù Sommo Bene, (secondo la devozione di ognuno).

8) Lettura di qualche libro delle glorie del Cuore di Gesù, specialmente delle rivelazioni alla Beata Margherita88 e delle Promesse89.

9) Veglia notturna dal 29 al 31 Maggio con speciali preghiere per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

10) Il giorno della Festa Comunione generale Riparatrice-Preghiera e penitenza cioè recita della Preghiera e 5 Pater, Ave e Gloria con le braccia in croce.

---

[87] Padre Annibale si riferisce alla "Filotea del Sacro Cuore" del 1911 edito dai Carmelitani di Milano.

[88] S. Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690), ai tempi della lettera ancora beata, è stata una monaca e mistica cattolica francese. A circa 23 anni entrò nella comunità visitandina di Paray-le-Monial. Insieme a Jean Eudes è ricordata principalmente per essere stata, coadiuvata in questo dal gesuita Claude La Colombière, l'iniziatrice del culto del Sacro Cuore di cui si trovano le prime tracce risalenti al 1200-1300 già nella mistica tedesca medioevale. La costruzione della famosa basilica del Sacro Cuore nel quartiere di Montmartre a Parigi accessibile dal 1876 è anch'essa una conseguenza delle vicende mistiche che l'hanno vista protagonista.

Soltanto nel 1920 si arrivò alla sua canonizzazione sotto il pontificato di papa Benedetto XV. Particolare da rimarcare, il suo corpo è conservato incorrotto. Sempre a seguito della militanza in questo senso della più famosa delle figlie di Jeanne de Chantal è invalso presso i cattolici più osservanti "la pratica dei primi venerdì del mese" che proprio a questo culto del sacro Cuore è legata.(Wikipedia. - Ivan Gobry, Margherita Maria Alacoque e le rivelazioni del Sacro Cuore. 1989).

[89] Le promesse di Paray-le-Monial hanno avuto diverse presentazioni. S. Margherita ha ricevuto da Gesù il compito di trasmettere agli uomini alcune "promesse" che Egli Le aveva confidato per il bene di tutti gli uomini e per la crescita spirituale di tutta la Chiesa.Siccome questi "ordini" del Cuore di Gesù si ripeterono con frequenza nei diversi fatti mistici della santa, si sono rivelati credibili.

Le dodici promesse secondo la prima antica lettura sono: 1. Darò loro (alle persone devote del mio cuore) tutte le grazie necessarie al loro stato. 2. Metterò la pace nelle loro famiglie. 3. Le consolerò in tutte le loro afflizioni.4. Sarò il loro rifugio in vita e soprattutto nella loro morte.5. Benedirò le loro imprese. 6. I peccatori troveranno misericordia. 7. I tiepidi diventeranno ferventi.8. I ferventi saliranno presto a grande perfezione.9. Benedirò il luogo dove l'immagine del mio Cuore sarà esposta e onorata. 10. Darò loro le grazie di toccare i cuori più duri. 11. Le persone che propagano questa devozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non sarà mai cancellato. 12. Io prometto nell'eccesso grande di misericordia del mio Cuore che il suo amore onnipotente accorderà a tutti coloro che si comunicheranno il primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della penitenza finale e non morranno in mia disgrazia né senza ricevere i loro sacramenti e il mio Cuore sarà per essi un asilo sicuro negli ultimi momenti (da Flos Carmeli).

11) Se si può, avere qualche predica nella Novena e nella Festa.

12) In tutta questa Novena e nella Festa, mettere le intenzioni specialmente per alcune grazie che si aspettano.

Sia tutto ad infinita Consolazione del Cuore SS. di Gesù, Nostro Somme Bene! Amen!

Con benedirvi mi dico:

Padre in G.C.

Can. A. M. Di Francia

P.S. Se ci sono esterne si facciano prendere parte attiva alla Novena e Festa e si procuri d'infervorarle e avvicinarle ai S. Sacramenti.

E' desiderio del nostro Rev.do Padre che contemporaneamente alla Novena al Cuore SS. di Gesù si aggiunga quella al Cuore Immacolato di Maria.

P.S. Si corregga la XV strofa dell'Inno a Gesù Sacramentato nel 3° verso nel modo seguente:

E' celeste frenesia,

Che m'invade, che mi penetra…..ecc. ecc…

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per Padre Annibale la devozione al sacro Cuore di Gesù non è una fra tante, ma "primaria" perché rivestita dalla Chiesa di una dignità tutta particolare e situata al centro della rivelazione cristiana. Per lui e i suoi Istituti era la festa principale.

Anche con le Figlie del Sacro Costato insiste perché vivano questa devozione con particolare interesse e attenzione. Questa devozione - contenuta in germe nella Sacra Scrittura, approfondita dai santi Padri, dai Dottori della Chiesa e dai grandi mistici medioevali – Padre Annibale riferisce che tale devozione ha avuto un particolare incremento e la sua configurazione odierna in seguito alle apparizioni di Gesù Cristo a santa Margherita Maria Alacoque, nel monastero di Paray-le-Monial, a partire dal 27 dicembre 1673.

Padre Annibale si riferiva particolarmente al documento di Leone XIII, "Annum sacrum" del 25 maggio 1899 contenente l'invito alla consacrazione dell'umanità al sacro Cuore di Gesù.

……..

981. Lettera a Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria (Brindisi) circa l'Oratorio sacramentale a San Benedetto di Oria – Messina, 15 Maggio 1913

Fonti:*APR 0408, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 67-69.*

Oggetto*: oratorio sacramentale nell'Istituto femminie di Oria. Padre Annibale chiarisce i motivi per i quali ha chiesto al Papa Pio X il permesso di*

rendere sacramentale l'Oratorio delle Figlie del Divino Zelo di San Benedetto in Oria, nonostante fosse stato già negato dal vescovo, Mons. Antonio Di Tommaso.

P. Di Francia cerca di spiegare al Vescovo di Oria, Mons. Di Tommaso, i motivi alla base della richiesta fatta al S. Padre di ottenere il Santissimo Sacramento nell'Oratorio privato di S. Benedetto di Oria, nonostante che questo fosse già stato negato da Mons. Di Tommaso. Chiede nuovamente che questa grazia gli sia concessa.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Maggio 1913]

Eccellenza Veneratissima,

Non per importunare la E.V. ma per non rimanere presso la E.V. nel triste concetto che io abbia fatto indebito ricorso al S. Padre per ottenere dallo stesso ciò che la E.V. ci a' negato, io mi permetto d'inviarle la presente, giusto come promisi di farlo nel Natale dello scorso anno quando insieme alle ragazze e alle Suore di S. Benedetto ci siamo recati al suo palazzo per gli augurii.

Con la presente io vengo ad esporle genuinamente come si svolse il fatto, e per piena soddisfazione della E.V. accludo qui la Supplica che io in quella circostanza inviai a Sua Santità, e la lettera con cui rimisi la Supplica a Mons. Bressan90 perché avesse voluto presentarla al Sommo Pontefice. E perché la E.V. tocchi proprio con mano la verità delle cose, alle due copie unisco i due borri originali che tenevo in serbo nel casellario del mio scrittoio in Messina.

***Immagine 7* - Mons. Antonio Di Tommaso vescovo di Oria che accolse gli orfanotrofi dopo il terremoto 1908 (Lett. n. 981)**

Adunque, il fatto si svolse così:

Si ricorderà la E.V. che una volta nell'anno 1911, non ricordo il mese e il giorno, io venni a trovarla a S. Cosimo91, e Le presentai una Supplica in iscritto con cui pregavo caldamente ed umilmente la E.V., da parte delle orfanelle e delle Suore, di volerci accordare il Santissimo Sacramento nell'Oratorio privato in S. Benedetto.

---

[90] Mons. Giovanni Bressan era il Segretario del Papa Pio X.

[91] Oria - Santuario San Cosimo alla Macchia. Situato a circa cinque chilometri dal centro abitato, in aperta campagna, in origine era una chiesetta fondata dai monaci brasiliani in un'area senza alcuna coltivazione che spiega l'appellativo "alla macchia". Da oltre mezzo secolo rappresenta l'ideale centro religioso di tutto il Salento. Nel corso dei secoli, la chiesetta è stata ampliata e oggi, alla sommità della facciata, presenta una grande statua del Cristo Redentore. All'esterno, oltre ad un ricco porticato, è stata creata una chiesa all'aperto per le celebrazioni del periodo estivo e primaverile.

Dedicato ai Santi Medici Cosimo, Damiano, Antimo, Euprepio e Leonzio il santuario è stato recentemente restaurato nell'ambito dei lavori per il Grande Giubileo del Duemila. All'esterno dispone anche di strutture per l'accoglienza dei pellegrini che giungono da tutto il Mezzogiorno e anche dall'estero. Poco distante dal Santuario, la Curia vescovile ha fatto edificare una moderna struttura che ospita il Seminario Vescovile. Da visitare il museo etnografico più importante del mezzogiorno e il giardino zoologico, entrambi nell'area del santuario e meta ogni anno di migliaia di visitatori.

La E.V., che in fondo si a' avuto dal Signore un animo benigno, paterno, e sensibile, s'impressionò della mia Supplica, e se non si fosse stato di mezzo con grave antecedente ostacolo, io non dubito punto che ci avrebbe concesso la desiderata grazia!

Ma l'ostacolo antecedente era grave. Posto tra una benigna inclinazione ad esaudirci, e tra quell'antecedente ostacolo, la E.V. non potè quasi trattenersi dal farmene cenno, e mi disse che antecedentemente aveva sottoposto quell'affare ad un altro personaggio in Roma, e lo aveva trovato negativo; ed insistendo io che sa avesse potuto trovarci qualche mezzo come poterci accontentare, la E.V. mi disse queste testuali parole: "Ebbene, scriva Lei al Santo Padre."

Ritornato in Messina, io non scrissi subito al S. Padre, ma cercai aprirmene la via mandando al S. Padre un mio opuscoletto o melodramma in versi del titolo: Nozze di argento, da me dato alla luce, in occasione che si erano compiti nel 1° Luglio di quell'anno, gli anni 25 dacchè Gesù Signor Nostro era venuto in Sacramento nel primitivo Tabernacolo delle mie minime Opere; e in tutte le nostre Case, (meno quella in S. Benedetto) si fece festa grande dinanzi al Sommo Bene Sacramentato, per più giorni.

Nell'inviare l'opuscoletto a Sua Santità per mezzo di Mons. Bressan, io scrivevo a questo che il giorno 1° Luglio tutte le nostre Case avevano proclamato Gesù in Sacramento *Sposo Celeste Delle Anime* e ne avevano celebrato le Nozze di argento, eccetto la Casa di Oria, la quale era priva di Gesù Sacramentato, e invece di cantare l'inno dell'esultanza, avevano cantato con patetico concento, e immezzo a lagrime e singhiozzi, lugubri strofe di dolore, e gliene rimise copia.

Delle quali strofe dolorose rimetto anche copia alla E.V. tra gli annessi documenti.

A questa mia lettera Mons. Bressan rispose di aver consegnato l'opuscoletto a Sua Santità, e di voler sapere il S. Padre, per qual ragione la Casa femminile di Oria era priva di Gesù Sacramentato.

Fu allora che io, concependo un raggio di speranza, scrissi al S. Padre la Supplica di cui rimetto copia alla E.V. e la rimisi a Mons. Bressan con lettera di cui pure rimetto copia all E.V. Alle due copie annetto anche i due borri tali e quali li scrissi allora e li conservai.

Dalla lettura di queste copie (che può confrontare coi borri originali) la E.V. rileverà con quali termini io abbia scritto sul conto della E.V. tanto a Mons. Bressan quanto a Sua Santità.

Non pretendo io con ciò d'importunare la E.V. pel noto argomento; ma o' voluto far conoscere alla E.V. quali siano stati sempre i miei sentimenti a suo riguardo, e con quanta delicatezza io abbia trattata la cosa.

Dopo la supplica al S. Padre io ignoro quali pratiche si siano svolte tra Roma e Oria; ma dopo molto tempo, credo due mesi circa, avendo io insistito presso Mons. Bressan perché mi facesse sapere il risultato, mi rispose che non si concedeva la desiderata Grazia!

Ecco quanto è avvenuto.

Dopo ciò, essendosi chiuso di fitte tenebre l'orizzonte, non ci rimane che una cosa sola: l'umile, fervente e perseverante preghiera delle Suore e delle orfanelle dinanzi ad un aperto Tabernacolo, in attesa del Sommo Bene Sacramentato.

Mi dirà la E.V. ma non l'avete forse Gesù Sacramentato nella Chiesa di S. Benedetto? Si è vero, Eccellenza, come è vero che i Vescovi lo hanno nelle Cattedrali, e pure lo tengono gelosamente nel proprio Oratorio, come è vero che tutte le Congregazioni di Suore lo hanno nelle Chiese delle loro Case, e pure lo tengono nell'oratorio proprio, come l'avevamo anche noi nella Chiesa del Monastero dello Spirito Santo annessa all'Orfanotrofio in Messina, eppure quelle Suore e quelle orfane se l'avevano, con Rescritto della S. Sede, nella propria Cappella privata.

La E.V. sa più o meno di quanta importanza sia pei nostri Istituti la Festa annua che facciamo in tutte le Case a Gesù Sacramentato, la quale si a' un carattere piuttosto privato. Ebbene, come sarebbe possibile fare questa Festa nella Chiesa di S. Benedetto? Si cercò di farla un anno, e abortì!

In verità, questo calice per la Casa di Oria è stato ben amaro! Oggi che la S. Chiesa a' largheggiato più che in tutti i passati secoli nel dare Gesù Sacramentato a tutti! Perché hanno dovuto restarne prive quelle povere Suore e quelle povere figlie? A chi avrebbero fatto male, qual legge della Chiesa avrebbero urtata col tenere immezzo a loro, nel proprio appartamento, il Dio del Cielo e della Terra, per pregarlo più facilmente e più confidentemente non solo per sé, ma per cotesta Città di Oria che ne ha tanto bisogno, ed anche per la E.V.?

Mi dirà che fu Roma ad opporsi. Ah! Eccellenza! Roma in questo caso è nelle mani di V.S. La E.V. sol che lo volesse, sol che cedesse alla Carità del suo paterno cuore, sol che cercasse col fecondissimo suo ingegno una via di uscita, tutto sarebbe ottenuto. Per es. il nuovo fatto dell'Esternato (che al tempo della prima negativa non esisteva), il vantaggio effettivo che ne avrebbero le esterne, e simili.

Mons. Vescovo Caliandro ci fece sentire che una ragione per cui la E.V. si è negata si è che non ha Sacerdoti da ammettere alla celebrazione della Divina Messa entro il Monastero.

Ebbene, anche questa difficoltà, volendo, può superarsi. Per tenere il SS. Sacramento si può avere il Rescritto con la facoltà di una sola Messa alla settimana, per come ce l'ho io per la mia Casa di Giardini (Messina). Ciò posto, di accordo con la E.V. proporrò io qualche Sacerdote che possa essere di Sua piena fiducia, il quale celebrerà la S. Messa una volta alla settimana, e il tutto sarà aggiustato, e troveremo un nuovo modo come ottenere il Rescritto da Roma.

Una cosa qui è importante, che la E.V. ci dica: "Vi o' fatta la Grazia!"

Oh! che festa si farebbe quel giorno, e quanto pregherebbero quelle orfanelle e quelle Suore per la Eccellenza Vostra!

Baciandole intanto le Sacre Mani e implorando umilmente la Sua S. Benedizione per tutti i miei e per me, con perfetto ossequio mi dichiaro.

Messina 15 Maggio 1913

Della E.V.

Um.mo Obbl.mo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

982. Lettera a Mons. Ettore Maria Pagnacco, vescovo di Padova, tramite la signorina Andreina Battizzocco, per chiarire i malintesi concernenti la fondazione a Padova -– Messina, 15 Maggio 1913

Fonti:*APR 3152, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 75.*

Oggetto*: apertura contestata di una nuova casa del Di Francia a Padova. Padre Annibale professa rispetto ed obbedienza verso Mons. Pagnacco, collaboratore del Vescovo di Padova Luigi Pellizzo (13 luglio 1906 - 24 marzo 1923) al di là della decisione di dare o meno il consenso all'apertura di una nuova Casa a Padova.*

Padre Annibale si serve della signorina Andreina Battizzocco per trasmettere alla curia padovana la sua aspirazione. Praticamente questa è una minuta di lettera che P. Di Francia inviò ad Andreina Battizzocco perché costei la copiasse, la rivedesse e la spedisse a Mons. Pagnacco.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Maggio 1913]

J.M.J.A.

Rev.mo Mons. Pagnacco,

O' ricevuta con tanto piacere la sua pregiatissima lettera, e mi fa confondere per quello che mi dice. Io mai o' fatto pensiero contro la S.V. a cui professo illimitato rispetto. Se la venuta delle Suore per allora non potè conchiudere, e dato pure che non si conchiuderebbe in prosieguo, ciò non è motivo di venir meno ai dovuto dovere verso la sua rispettabile persone: vuol dire che così Le è parso meglio di dover fare. Io avrei sempre gran piacere che la cosa si combinasse, ma l'o' messo, per quanto sta in me, nelle mani di S. Antonio di Padova.

Il Padre Direttore fin da quando si aveva avuto il suo invito aveva disposto la recita di una preghiera da lui scritta allo scopo, e si recitava giornalmente in tutte le nostre Case alla SS. Vergine del Carmelo per la buona riuscita dell'impresa. Quando poi V.R. scrisse che tutto era finito, il Padre avvisò le Case di smettere quella preghiera, ma si è invece recitato un Pater – Ave – Gloria con intenzione generale per altri progetti che abbiamo di fondazioni. Ora poi che posso dirle? Non so le sue idee, non so lo stato delle cose. Vuole che ne parli al Padre? Io già o' fatto leggere la sua lettera al P. Direttore e al P. Palma, e mi hanno detto che Le professano sempre la stessa stima, e si raccomandano alle sue preghiere.

Le bacio intanto le mani, e con ogni stima implorando la sua benedizione, mi dico:

Messina li 15 maggio 1913

Sua dev.ma serva

(Andreina Battizzocco)

Annotazione: Minuta di lettera, scritta dal P. Annibale, che Andreina Battizzocco (Suor Arcangela?.) doveva copiare, firmare e spedire a Mons. Pagnacco Ettore Maria a Padova

Roma, 15maggio 1913

……

983. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 164) per chiedere preghiere per il buon esito delle elezioni politiche – Messina, 18 Maggio 1913

Fonti:*APR 1384, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 107.*

Oggetto*: richiesta di preghiere per le elezioni politiche.*

Testo conforme all'originale

Sorella

La Comunità reciti in Cappella un Rosario di 15 poste pel buon esito delle elezioni[92].

Messina 18. 5. 1913

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Le elezioni politiche del 1913 si svolsero il 26 ottobre (1° turno) e il 2 novembre (ballottaggi) 1913. Furono le prime elezioni a suffragio universale maschile (introdotto il 25 maggio 1912), con l'ormai tradizionale collegio uninominale a doppio turno.

I risultati sanzionarono il grande successo del Patto Gentiloni: i liberali ebbero il 51 % dei voti e 260 eletti (che in gran parte avevano sottoscritto gli accordi del Patto). I deputati socialisti (PSI e Socialisti indipendenti e sindacalisti) videro salire a 58 il numero dei propri eletti, i riformisti (Partito Socialista Riformista Italiano) eletti furono 21, 73 i radicali, 34 i cattolici (non aderenti al Partito Liberale) e 5 i nazionalisti.

……..

984. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 3) circa le direttive riguardanti la gestione della posta e delle elemosine – Messina, 19 Maggio 1913

Fonti:*APR 5787, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 44, p. 51.*

---

[92] Questo scritto testimonia l'interesso di Annibale Di Francia per i fatti politici del tempo. Le elezioni politiche del 1913 si svolsero il 26 ottobre (1° turno) e il 2 novembre (ballottaggi) 1913. Furono le prime elezioni a suffragio universale maschile (introdotto il 25 maggio 1912), con collegio uninominale.

***Oggetto**: direttive circa la gestione della posta e delle elemosine. Alcune raccomandazioni sulla gestione della posta, su come comportarsi con chi porta elemosine, sull'educazione dei ragazzi. Si raccomanda anche di predicare la Novena del Sacro Cuore.*

Testo conforme all'originale

Orfanotrofi Antoniani del Can. A. M. Di Francia - MESSINA

Messina li 19 Maggio 1913

1° *Rivista della posta*: cioè osservare le lettere e le cartoline antoniane, anche senza leggerle tutte, e passarle all'altra Casa – trattenere quelle di mia privata corrispondenza (anche senza leggerle intieramente) Sarebbero: da Potenza - da Marsiconovo – da Spinazzola – da Napoli – in firma di Suore – Conservarle per darmele al ritorno. –

2° Se ci sono corrispondenze, lettere, ambasciate, Uffici di Comune, Provincia ecc. che richiedono pronta risposta, consultare il Canonico Vitale, e rispondere che sono assente per poco ecc. in firma di lui stesso, o fare rispondere dai Segretarii.

3° Il denaro delle lettere raccomandate e di altre elemosine giornaliere, darlo al Can. Vitale per fare i pagamenti degli impiegati ed altre spese.

4° Ricevere nella giornata le persone che cercano di me o portano elemosine ecc. Ascoltarle, ricevere il denaro, diportarsi secondo l'occorrenza.

5° Farsi dare conto da Fra Mariantonio [Scolaro] di persone venute, elemosine – lettere – ambasciate ecc. o anche da Fra Placido [Romeo].

6° Curare che i tre ragazzi imparino i Sermoncini.

7° Predicare Novena Sacro Cuore.

8° Se arriva l'avviso di essere giunta una Statua dell'Immacolata da Milano, avvisarne immediatamente il Padre Ceraolo Cardullo Paolotto Arciprete di Castanea delle Furie perché presto mandi a prendersela, se no paga la sosta.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

985. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 16) circa la veglia per la festa del Sacro Cuore - Messina, 21 Maggio 1913

***Fonti:**APR 0729, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 197.*

***Oggetto**: veglia per la festa del Sacro Cuore. P. Di Francia avverte che la veglia per la Festa del Cuore Adorabile di Gesù dovrà farsi dal 29 al 30 di maggio. Comunica anche una modifica da apporre al Sermoncino della SS. Vergine.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Maggio 1913]

J.M.J.A.

Figliuola in Gesù Cristo

Con la presente vi avverto che la veglia da farsi per la Festa del Cuore Adorabile di Gesù è dal 29 al 30 di questo mese e non al 31 come si era scritto nella lettera di annunzio della Novena, per un errore di copiatura. Di più vi prevengo che nel Sermoncino della SS. Vergine c'è da aggiungere una parola per cui c'è lasciato lo spazio, cioè in quel punto ove dice: degli Armonium di …. Si deve mettere di Zimmermann

Vi benedico

Can. An. Maria Di Francia

……..

986. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 165) circa la scoperta di un ladro delle cassette in Chiesa – Messina, 22 Maggio 1913

Fonti:*APR 1386, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 107.*

Oggetto*: P. Di Francia chiede 7 chili di pane per mantener fede alla promessa fatta a S. Antonio di darlo in beneficenza se avesse scoperto chi rubava le cassettine in Chiesa. Il ladro è stato scoperto, ma a noi non è stao rivelato il colpevole.*

Testo conforme all'originale

Sorella

Ieri dissi: Darò chili 7 di pane se S. Antonio mi fa scoprire che mi ruba le cassettine in Chiesa. Ritiratomi mi fu fidato chi è stato il ladro! Non potevamo pensarlo! Mandatemi chili 7 di pane di 2°.

Vi benedico.

Li 22. 5. 1913

Badate che si stavano protestando una cambiale

Padre

……..

987. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 17) circa la visita specialistica per una suora – Messina, 23 Maggio 1913

Fonti:*APR 0730, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 198.*

Oggetto*: visita specialistica per Suor Ippolita da Barletta, Figlia del Sacro Costato. Consiglia di far visitare da uno specialista Suor Ippolita da Barletta. Torna a parlare della Spagnulo confermando la volontà che torni a casa.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

[Messina], 23/5/913.

Figliuola in Gesù Cristo

Se il medico ha detto che Suor Ippolita [da Barletta] è in pericolo e bisogna farla osservare da uno specialista in Napoli, io non voglio responsabilità, fatela pure osservare. Tutt'al più sarei il parere che prima esponiate il caso al P. Saverio se questi volesse pregare il P. Montemurro di fare una visita in qualità di medico, per dare lui un parere. Se il P. Saverio tardasse a venire, gli scrivete da parte mia che dovete parlargli di premura.

M'informerete di tutto.

La Spagnulo [Suor Gerardina][93]. Voi scrivete che la si perdonasse. Di grazia, a chi dobbiamo perdonare, a chi non crede di aver mancato in nulla?

Persuadetevi che l'unico rimedio per la Spagnulo è quello di mandarla a Casa. Ciò sarà meglio per essa, spiritualmente e corporalmente, e per noi.

Quando io mandai quella lettera bisognava dargliela. Ora abbiate la bontà quella lettera che non avete dato, rimandatermela.

Ritenete, senza tanti scrupoli, che una che dirige una Comunità esercita la carità quando toglie di mezzo gli elementi sovversivi, e quando esita a toglierli, manca alla carità.

Benedicendovi con tutte mi dico:

Padre

P.S. Pei nastri incaricai questa Superiora, e fra qualche giorno con l'aiuto del Signore, ve li spedirò.

…….

988. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 166) per il pane a una povera donna – Messina, 28 Maggio 1913

Fonti:*APR 1387, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 108.*

Oggetto*: pane per una povera donna.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta

Quando viene quella donna calabrese pel pane, ditele che venga da me che debbo parlarle di premura.

Messina li 28. 5. 1913

Padre

…….

[93] Per avere notizie più ampie vedere nell'Epistolario la lettera n. 802 datata 9 Gennaio 1913.

989. Lettera circolare alle Comunità circa la Comunione riparatrice per il primo sabato di mese – Messina, 30 Maggio 1913

Fonti:*APR 3693, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 18.*

Oggetto*: comunione riparatrice per il Primo Sabato del mese. Padre Annibale chiede di accogliere con gioia la pia pratica, proposta da una certa Suor Agnese dei SS. Cuori, della Comunione Riparatrice per ogni primo sabato del mese, al fine di riparare le bestemmie e gli oltraggi fatti alla SS. Vergine. Vi era pure la Pia Unione del Cuore Immacolato (o Sacro Cuore) di Maria, antica "associazione", eretta il 26 novembre 1834. L'origine di tale culto può trovarsi nelle parole dell'evangelista Luca, dove il Cuore di Maria appare come uno scrigno che racchiude i più santi ricordi.[1] La prima traccia di culto pubblico si trova a Napoli nel 1640 nella confraternita del Cuore di Maria. Fu fondata da Giovanni Eudes, che diffuse anche la devozione al sacro Cuore di Gesù*[94].

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Maggio 1913]

J.M.J.A.

Figliuoli in G.C.

Credo che a quest'ora vi sarà pervenuta una lettera di certa Suor Agnese dei SS. Cuori da Catania, con la quale mi invita alla pia pratica della Comunione Riparatrice per ogni primo sabato del mese, con lo stesso scopo di quella del 1° Venerdì di mese; e cioè in riparazione delle bestemmie e degli oltraggi che vengono fatti alla SS/ma Vergine.

Questa Suora scrisse prima a me, proponendomi tale pia pratica, ed io, lieto di esserne venuto, a conoscenza, e supponendo che la nostra Divina Superiora ha voluto farmi pervenire tale informazione perché ama che anche noi e i nostri Istituti, verso i quali è stata sempre prodiga di grazie e di prodigi, la osservino e la pratichino, le ho mandato l'elenco delle nostre Case alle quali la suddetta Suora scriverà e manderà il libretto relativo, contenente la preghiera da recitarsi ogni primo sabato di mese.

Credo che anche voi accoglierete con gioia questa nuova bellissima pratica che si introduce nei nostri Istituti, ad onore della bella Signora.

Sicchè dal prossimo Giugno la cominceremo in tutte le nostre Case; e vi raccomando di farla con amore e con fervore, perché purtroppo innumerevoli sono gli oltraggi che riceve la nostra Immacolata Madre; ed Ella attende con ansia crescente, dai suoi figli almeno, onori e lodi, ma soprattutto riparazioni.

Con benedirvi:

Messina, 30 Maggio 1913

Vostro P. S.

Canonico Annibale M. Di Francia.

---

[94] Cfr Enciclopedia Rizzoli-Larousse, I edizione, vol. V pag. 9.

……

990. Lettera alla Signorina Tomaselli con risposta ad un'aspirante – Messina, 31.5.1913

Fonti:*APR 3445, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 115.*

Oggetto*: risposta ad una ragazza desiderosa di farsi suora. Rivolgendosi ad una ragazza che aveva mostrato il desiderio di farsi Suora, risponde che non vede in lei una vera vocazione, non riuscendo questa a rompere i suoi legami con la famiglia che si oppone a tale scelta.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 Maggio 1913]

Carissima Tomaselli,

Rispondo alla carissima vostra lettera, e ammiro i buoni sentimenti che manifestate. Però non vedo una vocazione bene risoluta. Se voi avete la vostra età, che c'entrano i parenti che non vogliono? E se i parenti possono tanto sopra di voi che non siete padrona di darvi a Dio nella Santa Religione, che vale allora di spasimare che vi volete fare sorella e farmi lettere commoventi perché io vi accettassi?

Come posso accettarvi se voi non ci volete venire perché siete schiava dei parenti? Comandano i parenti sulla vostra coscienza e voi non avete la forza di rompere questi lacci, allora perché mi scrivete? Che dipende forse da me? E' chiaro che dipende da voi. Quindi debbo dire che ancora non c'è la vera vocazione.

Vi saluto intanto nel Signore e mi dico:

Messina li 31 Maggio 1913

Vostro in G.C.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

991. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 167) per richiesta di biancheria e capi di abbigliamento– Messina, 2 Giugno 1913

Fonti:*APR 1388, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 108.*

Oggetto*: richiesta di biancheria e capi di abbigliamento. Più recupero di chiavette di valigia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Giugno 1913]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

1° Vi mando la biancheria. L'altra volta mandai un lenzuolo in cui avvolsi un quadro; il lenzuolo era pulito, ma voi lo teneste per lavarlo.

2° Mi bisognano due lenzuoli (sic)

3° Alquante paia di calze di està. Non ne ho affatto.

4° Due o uno berretti di notte, che l'altra volta mi faceste vedere, di filo, e me ne daste uno solo che lasciai a Taormina.

5° Una tovaglia [asciugamani] da faccia, anzi due.

6° Ieri sera forse lasciai sul tavolino le tre chiavette, di cui una apriva la valigetta. Vedete se ci sono, se no vuol dire che erano attaccate alla valigia e caddero nella strada e le ho perdute!

Vi benedico.

Messina 31 Maggio 1913

In giornata, o domani, si deve andare da Monsignore per l'onomastico.

Padre

……..

992. Lettera ai Devoti Antoniani per informarli sul prodigio eucaristico avvenuto a Taormina – Messina, maggio 1913

Fonti:: *APR 5286, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 144-145.*

Oggetto *: presentazione dell'episodio eucaristico prodigioso a Taormina: descrizione dell'evento di una bambina desiderosa di ricevere l'Eucarestia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1913]

Commovente episodio Eucaristico avvenuto nel nostro Orfanotrofio Antoniano di Taormina

Si avvera spesso quello che disse nostro Signore Gesù che le sue delizie sono con le anime innocenti! E non di rado si affretta egli a togliersi con se negli eterni gaudi le anime innocenti!

Nel nostro Orfanotrofio di Taormina avevamo una bambina sui cinque anni di nome Gaetanina. Ci era stata condotta qualche anno prima. Era di gracilissima complessione e per di più quasi mutina, e pareva che nulla comprendesse. Ma vedendo fare la S. Comunione alle sue compagne, se ne invogliava di farsela. La si istruì nelle principalissime parti della Dottrina Cristiana e cominciò un pochino a svegliarsi il suo piccolo ingegno, a sorridere e a parlare.

Quand' ecco infermò e venne a morire.

Stava aggravata da male e mesta, e non sorrideva più ad alcuno. Le si disse allora se volesse farsi la S. Comunione. Sorrise, e disse di si, e faceva delle mosse per comporsi a ricevere Gesù Sacramentato.

Le fu dato per la prima volta il Pane degli Angeli, e la bambina se ne mostrò contenta e soddisfatta. Aggravandosi sempre più il male, le suore assistenti Suor

Gabriella [Ruvolo][95] e Suor Camilla [Intallura][96] pensarono che prima di morire dovessero farla comunicare un' altra volta. Però non discernendo bene quando fosse il tempo opportuno, indugiavano. Quand' ecco il giorno 27 Marzo (di quest' anno) verso le ore tre pomeridiane, ad un tratto si accorgono che la bambina boccheggia: è già sul punto di spirare.

Un gran timore misto a rimorso s' impossessa delle due Suore Assistenti. Avevano tanto indugiato a farle ricevere un' altra Comunione, ed ora com' era più possibile mentre Gaetanina stava per esalare lo spirito? La chiamano in fretta quasi vogliono arrestarle la vita, ma la bambina e lì per lì per spirare, e non risponde

Allora le due Suore con fede, e forse più con santa semplicità le gridano: " Gaetanina, Gaetanina, non morire, per la santa obbedienza non morire, ma aspetta, che devi farti la Comunione, hai inteso?"

Oh stupore! la bambina apre gli occhi, fa cenno col capo di aver compreso, si compone le braccine in croce sul petto, apre alquanto la bocca, sporge un pò la lingua, e sta in aspettativa del Sacramentato Dio!

Di fretta Suor Gabriella e Suor Camilla mandano a chiamare il Sacerdote che abita non molto discosto dall' Orfanotrofio, ma certo che ci volle un tempo a farlo chiamare, e quegli a venire, e mettersi in cotta e stola, a prendere il SS. Sacramento e recarsi al letto della bambina morente. Le due Suore in quel frattempo invogliavano la bambina e di quanto in quanto le dicevano:

" Gaetanina, fa l' obbedienza, non morire, aspetta la SS. Comunione. La bambina faceva col capo segno che avrebbe aspettato, rimanendo sempre allo stesso atteggiamento.

Ecco arrivare il Sacerdote con la SS. Eucaristia. Pronunzia le sacre preci, presenta la sacra particola, Gaetanina sporge la lingua; ma il Sacerdote, temendo che la bambina non potesse inghiottire tutta intiera la sacra particola, gliene porge metà. Ciò alla bambina non piace e non ritira la lingua. Le Suore interpretano, e dicono sommessamente al Sacerdote: " Padre le dà pure l' altra metà". Il Sacerdote eseguisce. E Gaetanina inghiotte.

Le si danno poche stille di acqua per facilitarle meglio la sunzione completa delle sacre Specie. Passano pochi secondi, e Gaetanina chiude gli occhi, fa un lieve movimento delle labbra, e spira! Il Sacerdote attonito cominciò a ripetere: che miracolo! che miracolo! Che miracolo! ripetevano le Suore tutte e le orfanelle che erano accorse al letto della fortunata bambina! Sono questi i miracoli di amore che oggi più che mai opera Gesù Sacramentato pei bambini che tanto gli sono cari! Oggi che ha ispirato il suo diletto Sommo Vicario, l' angelico Pio X a chiamare con voce dolce e possente tutti i bambini del mondo alla Sacra Mensa degli Angeli!

[Can. Annibale Maria Di Francia]

…….

[95] Suor Gabriella Ruvolo, al Battesimo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona ME il 12 settembre 1884; entrata in Istituto a Messina il 20 maggio 1901; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a S. Pier Niceto ME il 30 settembre 1960.

[96] Suor Camilla Intallura FDZ Graniti ME - Messina, 4.1.1969

993. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 168) invitandola a predisporre la carrozza per recarsi alla stazione ferroviaria – Messina, 4 Giugno 1913

Fonti:*APR 1389, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 109.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede la carrozza per andare alla stazione ferroviaria.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Oggi alle 4 meno un quarto, dovrebbe venire qui la carrozza per portarci al treno.

Potete dare a Rosa Aloisio un chilo di pasta.

Messina Li 4. 6. 1913

Can. Di Francia

All'altra vecchia Romeo pel momento date mezzochilo di pane.

……..

994. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per commissioni verso un Monastero di Assisi – Messina, Giugno 1913

Fonti:*APR 1390, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 111.*

Oggetto*: è uno dei tanti interventi del Di Francia in favore delle Monache di clausura*

Testo conforme all'originale

[Giugno 1913]

Alla Reverenda

Suor Geltrude Abbadessa del Monastero S. Giuseppe

Assisi

Solite commissioni. Una prece.

Canonico Di Francia

Suor Nazzarena[97]

…….

[97] Il biglietto viene firmato anche dalla Majone, secondo volontà del Fondatore.

995. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'amministrazione del Panificio – Messina, 6 Giugno 1913

Fonti:*APR 1392, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*
Oggetto*: problemi del panificio*

Testo conforme all'originale
Sorella -
Vi rimetto £. 800 pel Panificio. P. Celona ancora non à esatto le altre £. 1000.
Vi benedico
6 6 1913
Padre
…….

996. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa il programma del Primo Luglio 1913 nelle varie case – Messina, 11 giugno 1913

Fonti:*APR 3694, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 19-21.*
Oggetto*: programma delle celebrazioni del Primo Luglio 1913 nelle diverse case*

Testo conforme all'originale
[Messina, 11 Giugno 1913]
(Per la prossima festa del 1° Luglio)1913
La prossima Festa del 1° Luglio procederà nel modo seguente:
1) Il giorno 25 corrente mese Giugno si toglierà il SS.mo Sacramento col solito rito dello spegnere la lampada appena il Sacerdote avrà purificato i sacri vasi
N.B. alquanti giorni prima si avrà cura che le sacre particole non sovrabbondino alla Comunione ordinaria, affinchè non avvenga che il Celebrante sia costretto di fare una lunga sunzione delle sacre specie.
Si procuri adibire un Celebrante che sia adatto a dir un commovente discorso al Comunio, dinnanzi al Tabernacolo aperto e vuoto, e se il celebrante è novello lo s'informi prima anche dandogli l'opuscoletto della festa del 1° Luglio.
2) Appena terminato il discorsetto si cantano le strofette: "Cieli dei Cieli apritevi….", indi la preghiera per la venuta di Gesù Sacramentato. E così si prosegua tutti i giorni badando che strofe e preghiere non devono mai aver luogo

durante la celebrazione della S. Messa, ma sempre dopo la sunzione (ovvero Comunione).

N.B. negli oratori pubblici o semipubblici in cui interviene il popolo in certo numero, è più conveniente che questa funzione del togliere il SS.mo Sacramento, si faccia privata a porte chiuse procurando poi un'altra Messa, per il popolo. Non così nelle Case femminili che hanno esternato potendo le esterne essere ammesse, e prendere parte alla sacra commozione.

Però considerato lo stato attuale della Case e il poco conocorso di persone estranee negli Oratori pubblici e semipubblici delle Case e siccome la funzione avrà luogo in giorno di mercoledì, ci sembra che sia superfluo farlo a porte chiuse.

3) Nei giorni di assenza e privazione del nostro Sommo Bene Sacramentato, in tutte le Case si procurerà di stare in santa aspettazione, con silenzio, poca e moderata ricreazione, visite; preci e canto dinnanzi al Tabernacolo aperto, confessioni e purifica di coscienza per la venuta di Gesù Sacramentato. Dove si può si potrebbe fare qualche ora di veglia qualche notte innanzi al Santo Tabernacolo aperto, e speciali preci alla Santissima Vergine – Non si mancherà di preparare il tutto in regola pel 1° Luglio, altari, sacri arredi, paramenti, ostie, particole, ostia per l'esposizione, cera e quant'altro occorre.

4) Il giorno 1° Luglio tutta la Comunità si veste a nuovo per assistere alla S. Messa, durante la celebrazione della quale si cantano strofe: Cieli dei Cieli apritevi…., e si procuri che si termini prima della Consacrazione. Appena terminata la Consacrazione delle due Specie s'intona l'inno del nuovo titolo, e si canta per intiero. Dove si può, avere una seconda Messa per l'Esposizione del SS.mo che si celebrerebbe verso le 9.

Se però vi è una sola Messa terminata questa si fa l'Esposizione del SS.mo e in tal caso l'Inno che si ha dovuto interrompere si ripiglierà dopo esposto il SS.mo Tutta la giornata in cui il SS. starà esposto si faranno continue adorazioni, preci, riparazioni, letture cantici. Si presenterà una speciale supplica a mezzogiorno appunto per la Casa Femminile di Oria priva del Sommo Bene Sacramentato, affinchè il Cuore SS. di Gesù Eucaristico Supremo Padrone di tutto e di tutti, pastore dei pastori, mosso a compassione dell'afflizione in cui si trova quel giorno la Casa di Oria,98 conceda misericordiosamente la sua Reale Presenza Eucaristica a quella Comunità che da più anni lo chiama e lo sospira dinanzi all'aperto e vuoto Tabernacolo. Tale supplica, se non arriverà apposita formula, la compilerà ciascuna Casa da sé!

A sera benedizione solenne la Litania dei Santi.

5) In quanto alla festa della Comunità con inviti del pubblico si fa osservare che essendo ormai molti anni che si fanno tali feste, non si rende più necessaria la presenza personale del Direttore dell'Opera o di altri Padri ma è tempo ormai che ogni Casa prenda l'uso di fare da sé la solita festa.

Ciò posto diamo qui un prospetto dei giorni assegnati alle Case per l'annuo ricreativo festeggiamento.

Luglio 1913

Giorno 3 – Giovedì – Festeggia la Casa Femminile di Messina.

---

[98] Non vi era il Sacramento, perché Mons. Di Tommaso non aveva ancora dato il consenso nele monastero di S. Benedetto di Oria. Vere al riguardo la lettera n. 848 datata 15 Maggio 1913.

" 6 – Domenica - " " " Maschile " "
" Idem " " " Femminile " S. Pier Niceto
" 9 – Mercoledì " " " Femminile " Taormina
" 10 – Giovedì " " " Femminile " Giardini
" 13 – Domenica " " " Femminile " Trani
" 16 – Mercoledì (festa di Maria SS. del Carmelo) la Casa Maschile di Oria.
" 20 – Domenica festeggia la Casa Femminile di Francavilla F.

6) Perverranno alle Case le copie dell'invito in istampa, come pure gl'Inni e le iscrizioni, ogni Casa sa come valersene.

7) Il giorno 2 Luglio si festeggerà il nuovo Titolo della SS. Vergine, il 3 quello di S. Giuseppe (quando ci sarà).

Si mandino gli inviti a tempo debito con qualche copia dell'Inno alle solite persone e famiglie amiche dell'Istituto. Nelle Case Maschili non si fa invito a donne né sono ammesse.

8) In ogni Casa si avrà cura fin d'ora di concertare le recite dei Sermoncini degl'Inni e cantici e si attenderà che riescano decorose ed accettabili al pubblico invitato. Si badi che le recite non contengono errori che deturpano il senso e che siano fatte con garbo, voce chiara a tempo e buona declamazione.

Perciò occorre fare spesso dei concerti, adibendo in ogni Casa persone più o meno capaci di preparare le recite.

9) Nelle Case Femminili, si farà la solita recita della sacra Sposa dei Cantici e delle Figlie di Gerusalemme, con le aggiunzioni di alcune parti del libretto: le nozzi d'argento" (che saranno designate). A tale recita vanno annessi dei vestiti speciali come si è praticato ogni anno, di raso cotone lucido di variati colori; e tali vestiti si possono anche adattare per la recita dei Sermoncini. Le Case che fossero prive di tali vesti, e a cui non fosse facile averle da Altra Casa, penseranno di fornirsene a tempo. Occorrerà pure di preparare il locale della recita e dell'intervento del pubblico, coi sedili richiesti secondo il concorso; illuminazione ecc……

10) Nel giorno in cui ogni Casa conchiude la festa, la Comunità farà poco lavoro (se è giorno di lavoro) e se ci sono ragazze interne staranno in recreazione e si vestiranno ben pulite per intervenire alle recite. Se ci sono esterne, si procurerà di tenerle tutta la giornata in Casa in recreazione facendo concerti.

11) Quel giorno in ogni Casa si farà modesto pranzetto, ovvero agape con brindisi ad onore dei novelli Titoli. Dove ci sono esterne si potrebbero invitare al pranzetto se non tutte quelle della recita almeno quelle che recitano i Sermoncini, gl'inni e la Sposa dei cantici, meno le Figlie di Gerusalemme. Però dove si prevede che l'invito alle suddette e la esclusione di altre apporterebbe malumore e disgusti, si fa a meno di invitare alcuna.

In qualche Casa si potrebbe anche invitare persone veramente affezionate alla Casa e intime o Benefattori.

12) In quanto all'orario degl'inviti ordinariamente potrebbe essere verso le 5 p.m. Però in quelle Case dove si vuole minor concorso (per speciali ragioni) l'invito si farà in ora meno comoda all'intervento del pubblico anche in ora a.m.

13) Dove le Autorità Ecclesiastiche e civili siano disposte ad accettare l'invito non si trascuri di farlo con preparare posti speciali eccetto quando i preparativi della festa e delle recite non siano tali da lasciar soddisfatti sì alti Personaggi.

14) Le Preposte e le Maestre, anzitutto pregheranno il Signore e la SS.ma Vergine che ogni cosa riesca decorosamente a gloria del Signore e bene delle anime.

Messina 11 Giugno 1913

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dettagliate indicazioni su come comportarsi in occasione della Festa del 1° Luglio 1913. Nella lettera Padre Di Francia insiste sulla pratica del tabernacolo vuoto, così descritto dal Vitale: "Trovò adatta assai la funzione ch'egli chiamava del Tabernacolo vuoto, che trattandosi di cappelle private, non avrebbe recato nessuna impressione sul popolo dei fedeli. Pochi giorni prima del I° Luglio il celebrante, dopo la Comunione della Comunità, sumendo tutte le particole, lasciava aperta la porticina del tabernacolo, mentre il sagrista spegneva la lampada, e al postcommunio

il Sacerdote rivolgeva agli astanti un sermoncino d'occasione. Egli con voce commossa invita gli sguardi di tutti a posarsi dentro quel tabernacolo, ove c'era Gesù e che ora è vuoto ... ricorda, enumera le grazie che piovevano da quel luogo copiose ; gli affetti, le emozioni che suscitava la vicinanza di Gesú, ora allontanatosi. D'ora in poi, entrando in chiesa, l'anima abituata, e dimentica per un momento dell'accaduto, corre per inginocchiarsi davanti al Sommo Bene, ma vede… aperto il tabernacolo, spenta la lampada, ricorda l'avvenimento, si sente stringere il cuore, e non può fare a meno di lacrimare, perchè allora comprende che significa l'assenza di Gesù."[99] Nella lettera il Di Francia presenta anche il programma dettagliato per le varie case.

……

997. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 31) circa alcune problematiche amministrative e circa la salute della Madre Lalìa "confondatrice"– Messina, 12 Giugno 1913

Fonti:*APR 3526, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 66.*

[99] Cfr Vitale, Biografia, cit., pp. 594-595.

***Oggetto**: Padre Annibale è preoccupato per la salute della Madre Lalìa. Di Francia dà consigli su alcune questioni amministrative ed altre relative al periodico "Dio e il Prossimo". Invita a pregare per Madre Lalia malata.*

***Immagine 8** – P. Annibale scrive al P. Palma di essere preoccupato sulla Madre Antonia Lalìa, confondatrice molto ammalata (Lett. 997)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Giugno 1913]

J.M.J.A.

Carissimo P. Palma,

La sua lettera giunse quando già io avevo conchiuso con Serravalle. Stamane venne il cognato di Lucà e si dolse. Solo potrei sciogliermi qualora la Casa Langhen non accettasse le condizioni che firmai con Serravalle. Del resto, lasciamo correre.

Le rimetto L. 200. Qui la Provvidenza Antoniana di questi giorni è prodigiosa! Ieri per es. arrivò a L. 957 in un giorno! Oggi fin'ora (3 p.m.) L. 600 circa! Laus Deo!

Suor Lalìa[100] mi scrive che sta male! Preghiamo!

Il Periodico di Giugno è uscito e spedito tutto. Fra Consiglio poverino lavora. La benedico con tutti. Dopo le feste penseremo *Padova*! Intanto i tre Inni costì si stampano? Qui già sono composti.

La benedico di nuovo:

Messina li 12/6/913.

Suo in G.C.

Padre

A Trani, se può, accosti qualche paio di giorni.

Preghiamo per la rinunzia di Mons. Vitale[101]; ci gioverebbe molto! Dopo la Festa di S. Antonio egli parte per Roma a D.p. Faccia pregare.

A Francavilla vorrei che quest'anno la festicciuola del I° Luglio la facessimo tra le migliori. Faccia concertare le ragazze: poi ci verrò io a D.p.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Tusino, L'Anima del Padre[102] sintetizza: Madre Antonia Lalìa (1839-1914) da Misilmeri (Palermo) fondatrice della Congregazione delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio in Roma, fu una grande anima in un corpo piccolo minato dalle mortificazioni e dagli acciacchi. Dopo 17 anni di governo della Congregazione da lei fondata, fu messa da parte, perché doveva, nei disegni di Dio, fecondare l'opera con la sua immolazione. «E' magnifica Madre Lalìa in quell'ora! Lei sì, deve sparire, ma la Congregazione no, deve vivere, perché è opera di Dio, frutto di lagrime e di eroismi inenarrabili. I direttori spirituali — e ne ebbe di grandissimi, quali il P. Lombardo, il P. Lepidi, il Can. Di Francia — come

---

100

101 Si tratta della rinunzia come responsabile del Decanato della Cattedrale di Messina, per essere libero di entrar in piena libertà tra i Rogazionisti.

102 pp. 538-539.

l'avevano diretta e sostenuta nella fondazione della Congregazione di S. Sisto Vecchio, nell'ora delle tenebre, nell'ora del calice le sono vicini per presentare a Dio quell'ostia purissima. Deposta da generale, prende la via dell'esilio benedicendo e baciando la mano che la colpisce. E' la madre che ha sempre torto; è lei che doveva pagare, soffrire, morire per salvare i figli. Così come Gesù[103]*!*

Scrivendo al Padre Di Francia il 7 marzo 1913 la Madre Lalìa esclama: « Mio dolce esilio, mia cara prigione; mio delizioso paradiso. Gesù è solo in questo sacro ciborio: io sono sola in questa. amata cella. Lui forma ed è il mio paradiso; spero da questo paradiso di santa rassegnazione passare all'eterno riposo«.

Morì l'anno appresso: il 9 aprile 1914. Venticinque anni dopo, cadute tante prevenzioni, fatta luce sui vari avvenimenti, la Congregazione rese pubblico riconoscimento al merito della insigne fondatrice è volle che le sue spoglie mortali tornassero alla Casa Madre. II 22 luglio 1939 furono tumulate nell'aula capitolare di S. Sisto Vecchio, culla dell'Ordine domenicano, testimone di tre resurrezioni da morte ivi operate da S. Domenico. La biografia scritta dal ,P. Timoteo Genti O.P. (Madre M Antonia Lalìa, fondatrice delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio - Edizioni S. Sisto Vecchio, Roma, 1972) mette in risalto l'opera del Padre Annibale nella direzione spirituale della Madre Lalìa.

…….

998. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 169) per precisazioni su questioni amministrative – Messina, 12 Giugno 1913

Fonti:*APR 1391, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 110.*

Oggetto*: chiarimento circa alcune somme di denaro*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina li 12.6.1913

Sorella Preposta,

Siamo sempre nel campo degli equivoci. Le L. 808 che vi portò il Can. Vitale non ci hanno che fare con le L. 800 che io vi mandai il giorno che partii per Taormina acconto delle L. 1000 del Panificio! Ve le mandai con due Sorelle che vennero all'Istituto maschile: parmi con Suor Geltrude o Suor Rosalia. Possibile che le tennero ancora in tasca, o le perdettero?? Fatemi sapere qualche cosa! Non erano 8 soldi!

La 2° pietanza alle ragazze si rimetterà dimani, ma prima parliamo tra noi.

Ieri sera tornando a casa trovai altre L. 137: in tutto: 957!

Vi benedico

Padre

…….

[103] P. TAURISANO, nella prefazione a Madre Maria Antonia Lalìa di Sr. M.G. Arena, O.P..

999. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 29) circa il progetto di fondazione a Padova – Messina, 13 Giugno 1913

Fonti:*APR 0571, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 155.*

Oggetto*: ancora circa l'aspirazione della fondazione di un Istituto a Padova. E' sempre in atto il progetto di una fondazione a Padova. Però ancora non è il momento.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina 13. 6. 1913

Figliuola benedetta in G.C.

Ho pensato per la raccomandazione nella S. Messa – Pregate il vostro e nostro S. Antonio per l'Istituto che tanto amate, ed io vi presento al Santo! Vostro Padre veglia su voi!

Dite alla Superiora che le orfanelle in giornata devono entrare ed uscire spesso dalla Chiesa e pregare a braccia levate il gran Santo per quelli che aspettano le grazie! Si recitino ogni volta le 3 preci con cantici, le preci a braccia levate.

Vi benedico

Padre

…….

1000. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 170) per prelevare le offerte delle molteplici cassette del Pane di S. Antonio – Messina, 14.6.1913

Fonti:*APR 1393, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 35, p. 112.*

Oggetto*: raccomandazioni sul prelievo delle offerte dalle cassette del Pane di S. Antonio di Padova. Padre Annibale ricorda alla Madre Majone l'impegno di ritirare le offerte dalle cassette collocate un po' dovunque.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Giugno 1913]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

Vi raccomando due cose:

1° Che facciate aprire e prendere le cassette di S. Antonio, sia in Messina che altrove fuori Messina. Bisogna che due sorelle, per es. Suor M.

Rosalia[104] ed altra, partano pei paesi. Avete la nota delle cassette? A certi paesi, come Montalbano105, ed altri credo che si manda la chiavetta. A Mistretta[106] che si fa?

2° Del denaro di avantieri L. 957, e di quello di ieri sera L. 812 prelevate le L. 200 del Panificio, (se ancora non l'avete fatto) e poi qualche migliaio di lire potremmo impiegarle; e le impiegherei io.

Vi benedico.

Messina li 14. 6. 1913

Padre

……..

1001. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere il versamento della quota annuale – Messina, 17 Giugno 1913

Fonti:*APR 3850, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 188.*

Oggetto*: L'Amministrazione Provinciale è sempre ritardataria. Padre Annibale sollecita le lire mille messe in bilancio.*

Testo conforme all'originale

[Messina 17 Giugno 1913]

All'Ill.mo Signor Presidente Della Deputazione Provinciale di Messina.

Ill.mo Signor Presidente,

Vengo a pregare la S.V. perché voglia disporre il mandato per le £ mille annue che cotesta spettabile Amministrazione Provinciale è solita contribuirmi pei miei due Orfanotrofi che accolgono Orfanelli e Orfanelle in buon numero, non solo di Messina ma anche della Provincia.

Col più perfetto ossequio, mi dichiaro:

Messina 17 giugno 1913.

Canonico An. Di Francia

……

[104] Suor Rosalia Caltagirone (Catania) al secolo Rosa, nascita a Massa S. Giovanni (Messina) il 13 ottobre 1882; entrata in Istituto il 24 febbraio 1902; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea l'8 dicembre 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1919; deceduta a Messina il 27 febbraio 1965.

[105] Montalbano Elicona, 83 Km. da Messina, alla cui provincia appartiene, è un comune di circa 3000 abitanti. Sorge in una zona montagnosa interna, posta a 900 metri sopra il livello del mare.

[106] Ristretta è un comune in provincia di Messina, situatoa 900 metri sopra il livello del mare: conta circa 5.000 abitanti.

1002. Lettera al Rettore Maggiore dei Salesiani, secondo successore di Don Bosco per proporre la sostituzione della predella del Tempio di Torino - Messina, 19 Giugno 1913

Fonti:*APR 3939, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 282.*

Oggetto*: Padre Annibale si offre a sostituire la predella sulla quale era scolpito il nome della SS. Vergine. Padre Annibale chiede di sostituire la predella del tempio salesiano di Torino. La richiesta è rivolta al Rettore Maggiore dei Salesiani, che nel tempo era Don Paolo Albera*[107].

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Giugno 1913]

Al Rettor Maggiore dei PP. Salesiani

Ill.mo Rev.mo Padre Generale,

Parecchi anni or sono ebbi il bene di celebrare la S. Messa in Torino, all'altare maggiore di cotesta maestosa basilica della SS. Vergine Ausiliatrice.

Salito all'altare mi accorsi di una tavola in legno sulla quale era scolpito l'Augusto Nome della SS. Vergine Maria *Auxilium Christianorum*[108].

Quella tavola mi parve molto sciupata, maltrattata, e avendo saputo allora che in quell'augusto Tempio dovevano farsi dei restauri, mi venne sin d'allora il pio desiderio di volere io rendere questo piccolo servizio alla SS. Vergine, cioè di farla rifare a mie spese. E siccome qui dalle nostre parti non mancano bravi lavoratori in legno, che mi si presterebbero forse anche volontari, così pregherei la carità di V.S.Rev.ma che mi mandasse un perfetto metraggio della lunghezza, larghezza e spessore della suddetta tavola. Da farsi rifare con tutta la incisione dell'Augusto Nome.

Penserò poi io a fare la spezione a mie spese del lavoro.

Potrà pure dirmi, se crede, quale legno, fra i tanti che a tal scopo si prestano, vorrà scegliere. Se però ne lascia a me la scelta, sceglierei il più forte, il più resistente e il più perfetto che si potrà avere, qualunque sia la spesa.

---

[107] 2° Successore: Albera Paolo (1844 - 1921), Rettor Maggiore dal 1910 al 1921. Eletto Rettore Maggiore alla morte di don Michele Rua (1910) si dedicò particolarmente alla formazione spirituale dei membri della Società Salesiana.

[108] E' invalsa nel corso dei secoli la consuetudine di invocare la beata Vergine con il titolo di «Aiuto dei cristiani » nelle numerose vicende della storia. La grande occasione dell'utilizzo ufficiale del titolo "Auxilium Christianorum" si ebbe con l'invocazione del grande papa mariano e domenicano san Pio V (1566-1572), che le affidò le armate ed i destini dell'Occidente e della Cristianità, minacciati da secoli dai turchi arrivati fino a Vienna, e che nella grande battaglia navale di Lepanto (1571) affrontarono e vinsero la flotta musulmana. In segno di riconoscenza istituì una festa in onore della Vergine Madre sotto il titolo di « aiuto dei cristiani », da celebrarsi in perpetuo a Roma precisamente il 24 maggio, anniversario del suo felice ritorno all'Urbe. Tale festa viene celebrata in molte Chiese particolari e istituti religiosi, soprattutto nella Società di san Francesco di Sales, fondata da san Giovanni Bosco.

Sicuro che la S.V.Rev.ma vorrà soddisfare questo mio pio desiderio, Le bacio reverentemente la sacro mano, e implorando genuflesso la sua santa Benedizione e del Venerabile Don Bosco109, mi dico:

Messina, li 19 giugno 1913

Suo um.mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Di Francia si offre a restaurare a proprie spese una predella in legno rilevata nella Chiesa della SS. Vergine Ausiliatrice a Torino ridotta in pessimo stato. Nella bella basilica torinese a Lei intitolata, dove il suo devoto figlio s. Giovanni Bosco, vi è il bellissimo e maestoso quadro, fatto eseguire dallo stesso fondatore, che rappresenta la Madonna Ausiliatrice che con lo scettro del comando e con il Bambino in braccio, è circondata dagli Apostoli ed Evangelisti ed è sospesa su una nuvola, sullo sfondo a terra, il Santuario e l'Oratorio come appariva nel 1868, anno dell'esecuzione dell'opera del pittore Tommaso Lorenzone.

Il significato dell'intero quadro è chiarissimo; come Maria era presente insieme agli apostoli a Gerusalemme durante la Pentecoste, quindi all'inizio dell'attività della Chiesa, così ancora Lei sta a protezione e guida della Chiesa nei secoli, gli apostoli rappresentano il papa ed i vescovi. Maria è la "Madre della Chiesa"; Ausiliatrice del popolo cristiano nella sua continua lotta per la diffusione del Regno di Dio.

……

1003. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 22) per metterlo al corrente sui problemi all'apparato respiratorio – Oria (Brindisi), 5 Luglio per 1913

Fonti:*APR 0021, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, pp. 30-31.*

Oggetto*: Padre Annibale informa il Vitale di non avere buone condizioni di salute.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 5 Luglio 1913]

---

[109] Ai tempi in cui Padre Annibale stendeva questa lettera, Don Giovanni Bosco non era stato ancora canonizzato. S. Giovanni Bosco, nato a Castelnuovo Don Bosco, 16 agosto 1815, deceduto a Torino, 31 gennaio 1888. Nel 1854 diede inizio alla Società Salesiana, con la quale assicurò la stabilità delle sue opere e del suo spirito anche per gli anni futuri. Dieci anni dopo pose la prima pietra del santuario di Maria Ausiliatrice. Il messaggio educativo si condensò attorno a tre parole: ragione, religione, amorevolezza. Alla base del suo sistema preventivo ci fu un profondo amore per i giovani, chiave di tutta la sua opera educativa. Il 2 giugno 1929 Papa Pio XI lo beatificò, dichiarandolo santo l'1 aprile 1934, giorno di Pasqua.

Una volta il Padre Di Francia si rivolse a don Bosco per aiuto quando era in vita, nel 1889. Il Santo gli fece rispondere per mezzo di don Rua, che i suoi debiti importavano molto più zeri di quelli che non fossero quelli del Servo di Dio. Lo esortava però a ricorrere alla stampa. Infatti Padre Annibale si valse proficuamente della stampa, e diceva che il consiglio di don Bosco era stato veramente ispirato.

Al molto Rev.do
Mons. Can. Vitale presso il Canonico Di Francia
Via del Valore 7
Messina

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Bonaventura!

Sto ancora poco bene. L'espettorazione diminuisce di giorno in giorno, ma a tirare fuori quel pochino dai bronchi o dai polmoni, quasi fino a sera, c'è travaglio che abbatte alquanto. Sia lodato Iddio. Ho avuto di quando in quando un odore di febbre, ma ora pare non ce ne sia. Non faccio fare molte preghiere per la mia guarigione perché nell'Opera ci sono argomenti molto più gravi per cui si deve pregare!

Probabilmente mi tratterrò altra diecina di giorni. Qui l'aria, la stanza, il riposo, sono tutt'altro che in Messina. Forse sbrigheremo prima qui le tre feste[110]: Oria – Francavilla – Trani – poi verremo in Messina. Padre Palma mandarlo costì per un paio d'ore di assistenza alla Festa era troppo. Anch'egli è stracco di andare sù e giù! Non dimentichiamo punto che Lei è solo… ma che si dice della rinunzia[111]? Scherzano a Roma? Preghiamo! L'Immacolata Signora interceda presso il Cuore dolcissimo di Gesù!

Qui le Feste, a S. Pasquale, tutti, i tre giorni riuscirono bene, per gr. del Signore. Intervenne popolo all'adorazione. L'inaugurazione della stupenda Statua della miracolosa Immacolata, riuscì splendida e commovente.

Abbiamo fatto due belle e dettagliate proclamazioni del Cuore Eucaristico di Gesù come Superiore immediato ecc. dei Rogazionisti presenti e futuri, e della Immacolata Signora come Superiora immediata ecc.

Ci sentiamo più sicuri!

Ho scritto la Regola (che vaneggiamenti !) dell'Unica Congregazione Celeste – Viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù[112], dando nuova forma e più

---

[110] Riferimento alle feste del Primo Luglio nelle diverse case.

[111] La rinunzia ad essere il primario del Canonicato dell'arcidiocesi di Messina per dedicarsi totalmente alle opere del Di Francia.

[112] Ed ecco il testo al quale fa riferimento la lettera APR 1568-1571, DI FRANCIA, *Scritti,* pp.1-4:J.M.J.A. - Messina 20 Giugno 1913 (Venerdì - Ottava di S. Antonio di Padova) - *Recolamenti Dell' Unica Congregazione Rogazionista Celeste-Viatrice Dei Rogazionisti Del Cuore Di Gesu'* -

Art. 1° Per Congregazione " celeste-viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù " s' intende una Congregazione che si compone di " celesti e di viatori; cioè di comprensori della Chiesa "Trionfante" e di membri della Chiesa " militante ". Questi sono quelli che formano su questa Terra la minima Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù la quale fa parte della Pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù, insignita del sacro emblema: Rogate ergo Dominum ecc. ed avente la sublime missione che da queste divine Parole deriva.

Art. 2° La formazione di detta Unica Congregazione, in quanto ai membri viatori si ottiene mediante le vocazioni che il Divino Spirito si degna di mandare dall' alto a giovani o ad adulti, con cui li chiama a far parte di detta Unica Congregazione; in quanto ai membri celesti comprensori si ottiene mediante una "Supplica-Invito" con cui la prozione viatrice supplica ed invita un eletto celeste Comprensore a voler far parte, col divino beneplacito, di quest' " Unica Congregazione celeste-viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù"..

Art. 3° Tali " Suppliche-Inviti " saranno rivolte dalla Congregazione viatrice a preferenza tra i celesti ai Santi, ed indi a quelli che sono trapassati in odore di santità, o con segni potenti di loro eterna salvezza. " La Supplica-Invito " può esser fatta tanto a celesti Comprensori che in Terra furono "viatori", quanto a celesti Comprensori che in Terra furono "viatrici".

Art. 4° In quanto ai Santi e gloriosi Angeli di tutti i nove eccelsi Cori, i componenti della porzione viatrice, avranno ardente desiderio di averli siccome " Rogazionisti del Cuore di Gesù" e loro confratelli e signori, e statanno nella certezza che tale ardente desiderio nelle proporzioni dello stato di comprensori se lo

avranno i celesti; e quindi nel presentare ai Santi Angeli la " Supplica-Invito", la intenderanno presentare in unione.

In quanto alle anime di quelli che in questa vita facevano parte della minima " Pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù", e delle quali ci sorride la speranza della loro eterna salvezza, non si fa loro " Supplica-Invito " perchè non ci costa se siano in luogo di purifica, e perchè si considerano come " membri nati della Congregazione celeste-viatrice ", appena fatto il loro ingresso nel Regno dei Cieli.

Art. 5° Quando la minima parte viatrice dell' unica Congregazione " celeste viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù" fa una " Supplica-Invito " ad un celeste Comprensore nelle forme come si stabilisce nella " formula ad hoc, che trovasi in fine di questo Regolamento, starà nella pia e certa fiducia che quell' eletto comprensore abbia già corrisposto benignamente all' invito; poichè l' invito fattogli nel Nome di Gesù e degl' Interessi del Cuore Adorabile di Gesù, sarà per Lui come la " vocazione " del Cuore stesso di Gesù che alla sua unica Congregazione " celeste-viatrice del suoi Rogazionisti ", lo chiama.

Scopo altissimo di quest' Unica Congregazione Rogazionista del Cuore di Gesù si è di ubbidire sempre più perfettamente e con grande Zelo a quel Comando del Diuino Zelo del Cuore di Gesù quando disse più volte: “Messis multa quidem ecc. Rogate ergo ecc... suam”. E siccome questo Divino Comando tra i viatori è stato abbastanza trascurato, così quest' Unica Congregazione si forma perchè si dia il più esteso adempimento a questo gran comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù; e s' intende medesimamente compensare il Cuore Adorabile di Gesù per la poca corrispondenza che vi è stata sulla Terra ad eseguire tanto amorosissimo Comando.

Art. 6° Entrato per tal modo un eletto comprensore in quest' Unica Congregazione Celeste-Viatrice del Cuore di Gesù, la Direzione della minima parte viatrice, lo scrive subito con gaudio nell' unico apposito Registro della detta Congregazione, e da quel momento lo considererà come celeste amatissimo confratello, in quanto è già un Rogazionista, ma ognuno lo riguarderà come un suo maggiore in quanto che è "celeste Comprensore".

La eccellenza di questo " scopo " sarà di impetrare dal Cuore SS. di Gesù per mezzo della sua SS. Madre e dalla intercessione di S. Giuseppe, di S. Michele Arcangelo, non solamente buoni Operai in generale, ma specificatamente Santi e sante di primo ordine: il quale sublime scopo viene designato con questa formula. Impetrare la continua rinnovazione e moltiplicare sulla Terra di tutta l' antica e di tutta passata Santità anche della più eroica ed apostolica in ogni ceto sociale, tutte le annesse maraviglie e conquiste. A questo sublime scopo deve mirare specialmente l' Unica Congregazione celeste-viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Art. 7° Se la parte "viatrice" dell' unica Congregazione possedesse ora e in avvenire ampie sale da collocarvi migliaia di simulacri, e braccia e mezzi per formare tali migliaia di simulacri, dovrebbe fin d' ora intraprendere a formare un simulacro o in legno o in marmo, o in altra materia resistibile, di ogni nuovo congregato celeste che si aggregasse all' unica Congregazione celeste-viatrice, ed insignendolo del sacro abitino in rosso con quelle divine parole: “Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam”, dovrebbe in varie guise, mostrargli la propria gratitudine, in varie circostanze consultarlo, pregarlo, ed amarlo.

Art. 8° Non potendo operare la formazione e tenuta di tanti simulacri per quanti saranno ora e in avvenire i congregati celesti dell' Unica Congregazione Celeste-Viatrice, la minima parte viatrice si sente obbligata verso ogni " celeste congregato " ai seguenti doveri: a) " Gratitudine ": e quindi gli si farà un ringraziamento speciale; indi lo si includerà nel ringraziamento generale che verrà stabilito, supplica a Sommo Dio per l' accrescimento della Gloria accidentale mediante il nuovo fregio del Sacro Emblema: abitino col Rogate ergo ecc. e l' eseguimento che proviene dall' appartenere all' Unica ecc. ecc. b) "Osseqio": Nell' anniversario di quel celeste comprensore, gli si offrirà la S. Messa, o si farà qualche pellegrinaggio spirituale al luogo o Tempio dove viene festeggiato. Si potrà anche farne una speciale festa con Novena ed altro, secondo l' importanza speciale del nuovo celeste congregato; e in ogni caso il tutto sarà preceduto da apposita nota nel Calendario della Comunità. c) "Conferimento del Sacro Emblema": Non potendo la parte viatrice dell' Unica Congregazione possedere ampie sale e simulacri come è detto all' art... e quindi non potendo ad ogni nuovo aggregato comprensore conferire il sacro Emblema anche nella di lui santa Immagine, lo intenderà fare spiritualmente, e in quelle Immagini o statue che si possiedono, lo farà effettivamente. In seguito poi, ove si creda proficuo ed edificante, potranno i membri viatori preparare un ampio quadro in cui si scriverebbero mano mano i Nomi dei confratelli Comprensori, e ad ogni Nome si apporrebbe il sacro Emblema, in modo che il nome verrebbe a sormontarlo. d) "Umile e fiducioso ricorso": Considerando ogni celeste Congregato siccome vero celeste Confratello, il quale per la Pia Opera degl' Interessi del Cuore di Gesù abbia interesse vivissimo, immensamente di più di quanto possiamo averlo tutti noi viatori, è giustizia, dovere e convenientissima cosa che in molte circostanze ai nostri celesti Congregati in generale, e talvolta a taluni in particolare, si ricorra con esporre loro gli avvenimenti, i pericoli, le necessità, e con implorare aiuto, consiglio, efficace provvedimento, impegnandoli ad interporsi per noi ai Troni Augusti di Gesù e di Maria Divini Superiori, e ad ottenerci dagli stessi tutte quelle grazie e Misericordie che ci abbisognano. e) "Imitazione": Per quanto "potest humana fragilitas", i facienti parte della "porzione viatrice" dell' Unica Congregazione " celeste-viatrice ", dovranno rendere particolare omaggio ai celesti Congregati con lo sforzarsi d' invitare le loro belle e singolari virtù, col fine ultimo di rendere onore, Gloria e infinito gusto al Cuore Santissimo di Gesù, e all' Immacolato Cuore di Maria, e così santificarsi, e giungere all' eterna compagnia degli eletti Comprensori. f) "Unione di Preghiera": La minima porzione viatrice si farà un obbligo quando supplica i Cuori Adorabili di Gesù e di Maria perchè mandino i buoni Operai alla S. Chiesa e specialmente " Santi ", di unire le sue meschine preci a quelle efficacissime dei Confratelli Comprensori Rogazionisti del Cuore di Gesù. Tutti poi, tanto i congregati viatori

preciso concetto a quella che Lei sapeva. Ora sì che avremo a Confratelli Rogazionisti[113] personaggi altissimi, ricchissimi di scienza, di virtù, di potere ecc. ecc.!

Vivano Gesù e Maria in tutti i cuori!

La benedico nel Signore. In quanto ai giovani studenti pendiamo tra Padova e Roma. Forse Roma converrebbe meglio. Preghiamo.

Oria li 5 Luglio (compio anni 62!) 1913

Qui, grazie al Signore, la Provvidenza abbonda! S. Antonio manda in media L. 100 al giorno. S. Pasquale giardino dà in tutto L. 50 circa al giorno!

Suo in G.C. nostro

Sommo Bene

Can. M. A. Di Francia –

---

quanto i Comprensori le uniranno per mezzo dell' Immacolato Cuore di Maria al Cuore dolcissimo amantissimo di Gesù anelante e spasimante per la salute delle anime, quando notte sul monte e quando diceva: "Rogate ergo ecc.". Quest' Unione magis nella SS. Eucaristia: "Messa"!

Art. 9° Il Superiore unico Supremo immediato dell' Unica Congregazione "celeste viatrice", è il Cuore Adorabile di Gesù specialmente nel grande Mistero del suo Infinito Amore: la SS. Eucaristia: il quale sarà considerato siccome il vero Fondatore. La suprema Superiora Generale immediata ecc. è la SS. Vergine Maria Immacolata, sotto ogni titolo, la quale sarà considerata la vera Fondatrice. Unico loro Vice Gerente sarà il S. Patriarca Giuseppe che sarà considerato siccome il vero Confondatore.

Art. 10° Tanto all' Unico Supremo Superiore quanto all' Unica Suprema Superiora, dovranno ubbidire incondizionatamente e perfettamente tutti i congregati celesti o viatori dell' Unica Congregazione Rogazionista celeste-viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e siccome è certo che questa Obbedienza da parte dei Santi Confratelli celesti Congregati è perfettissima, così i Congregati viatori la piglieranno per modello, e la imiteranno esattamente con voto, per quanto all' umana fragilità è possibile.

Art. 11° In virtù di tale perfettissima Obbedienza, tutti i Congregati Rogazionisti del Cuore di Gesù dell' Unica Congregazione celeste-viatrice, ubbidiranno esattamente e perpetuamente al Divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, espresso in quelle parole del Vangelo di S. Matteo c. v. e del Vangelo di S. Luca c. v. quando l' Adorabile nostro Redentore Gesù Cristo una volta mandando i discepoli a due a due ad evangelizzare le turbe, e cui altra volta commiserando le turbe abbandonate come gregge senza Pastore, dapprima esclamò: Messis multa quidem, operari autem pauci, poi comandò: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".

Quindi, per corrispondere a questo supremo interesse del Cuore Adorabile di Gesù, commiserando il misero stato in cui è ridotta la Santa Chiesa per deficienza di Operai, e le tante anime che periscono, specialmente i fanciulli non cesseremo di supplicare la SS.ma Trinità, il Cuore Amantissimo di Gesù, l' Immacolata Vergine Maria e il gran Patriarca S. Giuseppe, perchè presto e sempre vogliano mandare alla S. Chiesa e a tutti i popoli Operai santi e numerosi della mistica messe, e moltiplicare sulla Terra le vocazioni singolarissime pei due Cleri, onde tutta l' antica e la passata Santità, anche la più eroica con tutte le sue meraviglie e le sue conquiste, sia sempre rinnovata e moltiplicata dovunque.

Art. 12° I celesti Congregati dell' Unica Congregazione Rogazionista Celeste-Viatrice del Cuore di Gesù, restano perennemente ed umilissimamente pregati dai loro umilissimi viatori confratelli di voler tutelare, proteggere, difendere e provvedere spiritualmente e temporalmente, la minima porzione viatrice affinchè, non vengano meno, e specialmente perchè sia in ogni virtù, in celeste Obbedienza, in Divino Amore e in puro Zelo, una perfetta immagine della grande porzione celeste".

Art. 13° In modo poi speciale i celesti Congregati restano supplicati incessantemente ed umilissimamente perchè ognuno di loro ottenga alla minima porzione " viatrice " un eletto congregato costante, di volontà buona, di retto giudizio, di buono ingegno, di cuore docile, di animo pio e fervente.

Art. 14° Restano inoltre pregati i celesti Signori Confratelli di tutelare e proteggere con prendervi parte attiva ed immediata, le Opere di beneficenza e di Carità che vanno annesse alla Pia Opera " viatrice " degl' interessi del Cuore di Gesù, affinchè si accresca sempre più la salvezza degli orfani, la salute delle anime, il sollievo ed evangelizzazione dei Poveri, e la consolazione degli afflitti.

Art. 15° La minima porzione dell' Unica Congregazione celeste-viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, supplica i sublimi Congregati celesti di voler prendere parte attiva nella regolare formazione e svolgimento di essa porzione viatrice, con l' accettazione di speciali ufficii, come per es.: Ufficio di Provveditore, di Economo, di Maestro, d' Ingegnere, di Avvocato, di Medico, di Sorvegliante, di Visitatore, di Elemosiniere ed altri Ufficii, e di Correttore.

La richiesta di celesti Ufficiali sarà fatta con apposita formula.

[113] Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 410-413.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Essendo in precarie condizioni di salute, informa di trovarsi ad Oria dove l'aria, la stanza e il riposo possono giovargli. Informa P. Vitale sullo svolgimento delle diverse feste in occasione del 1° luglio. Comunica di aver redatto la "Regola dell'Unica Congregazione Celeste – Viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù". Qu si accenna ad una iniziativa che prenderà sviluppi più definiti negli successivi, come si vedrà nell'Epistolario.

Il Tusino presenta una relazione sull'argomento. Egli afferma che è' una di quelle che il Padre chiamava industrie spirituali, frutto certamente della sua fede semplice e schietta.Egli si affannava in cerca di vocazioni per le sue due Congregazioni, perché potesse trionfare nel mondo il Rogate ma poi pensò: il trionfo del Rogate non meno che a noi; anzi prima che a noi, interessa ai santi del cielo; i quali perciò potranno proteggere le Congregazioni consacrate al Rogate, ottenere loro numerose vocazioni, e pregare al tempo stesso che il Signore mandi operai alla S. Chiesa: saranno dunque, né più né meno, che Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo Celesti.

Cominciò allora la proclamazione deì vari santi e sante — circa duecento — il cui spirito più si avvicina allo spirito dell'Opera. Il primo celeste Rogazionista, nell'intenzione del Padre, era S. Francesco di Sales, il 29 gennaio 1916, cui seguiva, il 31 dello stesso mese, Don Bosco, allora Venerabile; però, per un disguido postale, arrivò prima la proclamazione di don Bosco, che si fece il 31, e poi quella di S. Francesco di Sales il giorno dopo.

In una lettera del Padre al P. Vitale, in data 27 gennaio 1916, leggiamo dei particolari che è bene ricordare. A questa ora avrà ricevuta ed eseguita la proclamazione dell'amabile e glorioso S. Francesco di Sales, dopo averne fatta insinuante spiegazione a cotesti cari figliuoli e averli infervorati e sollevati al cielo sulle poderose ali della fede santissima.

Parla quindi di proclamazione di Celesti Figlie del Divino Zelo, che il Padre Vitale farà alla casa femminile: Vossignoria farà una bella istruzione su tali proclamazioni, sollevando al cielo le anime delle Figlie del Divino Zelo e delle orfanelle. Seguono norme pratiche: «Noti che tali proclamazioni sono private: possono farsi in comunità prima della S. Messa. Anche al coro, se in chiesa c'è gente. I fogli delle proclamazioni si conservino in un cartolare, incollandoli o cucendoli a qualche margine. Nel contempo si apre un registro, dove si prende nota delle proclamazioni, con data, e quindi annualmente si legge in refettorio con giorno di precedenza, affinché se ne risvegli la memoria; e il domani s'intende applicare la S. Messa pel celeste Congregato Rogazionìsta, e le Suore per questo e per la celeste Congregata che sia.

……

1004. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 171) sulla proclamazione dei Divini Superiori – Oria (Brindisi), 5 Luglio 1913

Fonti:*APR 0265, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 97.*

***Oggetto**: proclamazione dei Divini Superiori e inaugurazione della statua prodigiosa dell'Immacolata. In concreto Padre Annibale accenna alle condizioni precarie di salute. Dà indicazioni sulle celebrazioni del Primo Luglio e sull'inaugurazione della statua dell'Immacolata.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 5 Luglio 1913]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.,

Voi in Messina, io in Oria, il dolcissimo Cuore di Gesù si degna visitarci con la sua santa Croce. Ma tutto sia a sua Gloria e maggior gusto.

Era superfluo mandare P. Palma per un paio di ore per la Festa. Del resto anche lui è stracco dai continui viaggi!

Io spero tornare, se Dio vuole, fra dieci o 12 giorni. Ancora sto poco bene, sebbene pare che miglioro, ma il catarro abbatte! Lodiamo Gesù! Forse finiremo prima le tre Feste di queste Case, e poi faremo le altre 4 di Sicilia.

Il giorno 1° Luglio qui l'adorazione riuscì bella! Vi fu concorso anche da mezzogiorno alle tre! L'inaugurazione della bellissima Statua della nostra prodigiosa114 Immacolata il 2 Luglio riuscì assai commovente. La mattina quando si aprì la cassa, tutti attorno con candele accese ec. la Madonna non si vide! La mistica Colomba era volata! Figuratevi! Si girò nel giardino di qua e di là cantando: "Sorgi Colomba eterea, lascia il petroso nido. Esci dalle macerie Come dall'ombra il Sol; ecc. ecc." Ma non si trovò! Si tornò, e in un antro profondo, dentro un sotterraneo lungo come un corridoio, che termina con una nicchia di pietre, si vide in fondo un lumicino che ardeva, due figure di Angeli in adorazione, e nella penombra traspiravano le sembianze celesti dell'Immacolata Madre! Figuratevi! Si cantò il *"Surge Columba mea, in foraminibus petrae in caverna macerie ecc. ecc."*115 Poi si trasportò in processione sopra base, come qui si usa, cantando: "Sciogliete un cantico anime belle ecc. ecc." Era un incanto! Così si portò in Chiesa, e io celebrai Messa con Predica ecc. ecc. Il dopo pranzo processione fuori il Convento esterno e i giovani lessero discorsi e versi.

Il 1° Luglio il Cuore Eucaristico fu proclamato Superiore assoluto, immediato ecc. dei Rogazionisti presenti e futuri, e il 2, la SS.ma Vergine Immacolata fu proclamata Superiora assoluta, effettiva, ecc. ecc. con consegna di chiavi, libri ecc. ecc.!

Ora siamo più sicuri! Viva Gesù! Viva Maria!

Qui, grazie al Signore, la Provvidenza abbonda! S. Antonio dà in media £. 100 al giorno! S. Pasquale giardino £. 50 al giorno, tutto compreso, animali, orti, ecc. sebbene con molta fatica: ma fatica che dà salute! Non so se sapete che il Vescovo di Oria a' detto belle e chiare parole da far comprendere che darà la Grazia

---

[114] L'affermazione di statua "prodigiosa" è collegata all'evento della guarigione a Trani dell'adolescente Paolina Bianchi, considerata dal Di Francia come un miracolo per intercessione dell'Immacolata (vedere la lettera n. 737 datata 5 Maggio 1912 e la lettera n. 816 del 25 Gennaio 1913). In coincidenza dell'arrivo della statua nella Casa di Trani, una giovane senese, gravemente ammalata, alla quale prevedevano solo 20 giorni di vita, guarì in modo inaspettato (per un racconto più dettagliato dell'episodio vedere Vitale, Biografia, cit., pp. 439-436).

[115] Ct 2, 14: "O mia colomba che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso…" (Trad. CEI).

del SS.mo Sacramento alla Casa delle Suore. Però disse che pregassero S. Antonio perché aspetta una grazia. Preghiamo. Da qualche tempo è tutto a nostro favore.

Ora vi benedico. Coraggio, la Croce è salute, è forza, è tutto. Dite alla Comunità che la Divina Superiora le vuole perseveranti nella sua Obbedienza materna. Le benedico.

Di nuovo con benedirvi. Non vi strapazzate, meglio stare una settimana di più a letto.

Oria 5 Luglio (compio 62 anni!) 1913

Vostro P.S.

Can. M. A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale descrive dettagliatamente la cerimonia per l'inaugurazione della statua prodigiosa dell'Immacolata tenutasi a Oria il 2 luglio. Era la statua come quella di Trani alla quale attribuiva la guarigione miracolosa di Paolina Bianchi. Il Tusino, in quel tempo presente all'avvenimento, racconta: "La mattina del 2 luglio (1913), inaugurazione della bellissima statua dell'Immacolata. L'attesa era coltivata negli animi da lungo tempo. Bisognava scoprire l'immagine dinanzi alla comunità, raccolta nel cortile, attorno alla cassa che la conteneva. Pronti i chierichetti con le candele, la croce, secchio d'acqua benedetta per la processione: frenetici i musicisti e i cantori per salutare la Madonna subito al primo apparire. Il Padre in cotta e stola prende a manovrare, aiutato da altri, martello e tenaglie: la cassa si apre, gli occhi di tutti si appuntano... delusione! La cassa è vuota... Oh, — egli esclama come mortificato — La Mistica Colomba è volata...». Ed ecco che dietro a lui si gira per la casa, si fruga in tutti gli angoli del giardino... finalmente si scorge un lumicino in fondo ad un ambulacro sotterraneo, si ascolta il tubare di colombelle... Eccola, eccola la Mistica Colomba... si è rifugiata nel forame della pietra...». Seguì la processione cantando: Sciogliete un cantico, anime belle ecc."[116]

Padre Annibale accenna nella lettera anche alla proclamazione dei Divini Superiori, cioè del Cuore SS. di Gesù come Superiore immediato, effettivo, assoluto delle due Congregazioni e della SS. Vergine come Superiora effettiva di tutte le opere. Fin dall'8 Dicembre 1904 il Padre fece la solenne proclamazione della Santissima Vergine come Divina Superiora delle Figlie del Divino Zelo, e nella schiettezza della sua devozione, a questa superiorità attribuiva il miracolo di Trani, che gli pareva quasi un invito ad estendere i benefici del divino superiorato anche ai Rogazionisti, unendo insieme il Figlio divino e la Madre Immacolata. E scelse per la proclamazione la festa massima dell'Opera, il 1° e il 2 luglio del 1913, nella Casa di Oria Il Padre preparò la comunità con un triduo di preghiere e un ampio commento delle suppliche preparate per per la proclamazione.[117]

Il significato che i Rogazionisti debbono attribuire alle due proclamazioni, — in maniera che esse non restino solo una memoria storica — viene specificato

---

[116] Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 353-354.

[117] Per tutto l'argomento vedere Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 483-498.

da apposito regolamento[118]*, che il Padre scrisse in quella occasione: «Piccolo Regolamento conforme alle due proclamazioni del 1° e 2 luglio 1913.*

……

1005. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 31 incompleta) per richiamare alcune direttive per le loro Case - Oria (Brindisi), 8 Luglio 1913

Fonti:*APR 0676, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 142.*

Oggetto*: disposizioni circa le case delle Figlie del Sacro Costato. E' una lettera incompleta, sembra più una nota di appunti. Tuttavia anche la data si trova nell'originale.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 8 Luglio 1913]

" ... sebbene non vi nascondo che andare e venire è molto increscioso! Quindi è da riflettere bene. Piuttosto esaminare se al Seminario si potessero attirare le alunne.

2) *" Asilo infantile "* - Accettate con contratto di cui mi manderete il bozzo se io non vengo ancora. Scrivete alla maestra di Minervino, e poi le faremo prendere il diploma di giardiniera. Se va avanti il progetto dell' asilo nella stessa Casa attuale pare superfluo accettare il Seminario.

3) *" Figlie di Maria "* - Pregate il Cuore SS. di Gesù che, sebbene *"servus inutilis"*, mi dia la grazia di passare una settimana a Marsico. Intanto preparate medaglie e nastri rossi per Angioletti - Apiranti Figlie, e rituali.

4) Godo che cotesto Rev. P. Arciprete vi sia tanto benefico. Ringraziatelo da parte mia.

5) Mi compiaccio immensamente delle belle feste ad onore del Cuore di Gesù. Ben volentieri farò venire una statua con l' aiuto del Signore.

6) P. Arc. De Luca [Giuseppe]119 - Non gli chiedete nulla per la nipote, faccia lui ciò che crede.

7) Sermoncini e versi del 1° Luglio ....

(...)

10) Procurate riaprire il laboratorio. Sarà ... detta certi Ispettori pretesti! .... Le scuole comunali si chiudono per le vacanze, ma non i laboratorii. Fatevi sentire. Però non ripigliate senza i debiti permessi. Parlate col Sindaco. Vi benedico. Dite a Suor Umiltà [Piizzi] che la benedico, così pure alle altre, e a tutte raccomado l' osservanza. Se la Tutini si è diportata bene datele speranza che in una mia venuta la vestirò del sacro abito.

---

[118] Di Francia, Scritti, cit., vol. 60, pp. 34-35

[119] Parroco di Sasso di Castalda (Potenza) e confessore della comunità di Marsiconuovo (Potenza).

Di nuovo vi benedico.

Oria lì 8.7.1913

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Dite alle esterne che le benedico e sempre ricordo quanto sono state ..."

…….

1006. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 23) circa l'accettazione della rinuncia al Canonicato – Oria (Brindisi), 9 Luglio 1913

Fonti:*APR 0022, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 32.*

Oggetto*: Padre Di Francia dichiara buone possibilità circa l'accettazione della rinunzia del Canonico Vitale quale decano della cattedrale. P. Di Francia informa Padre Vitale che esistono buone possibilità che venga accettata la rinunzia al Decanato. Lo invita ad accogliere tale decisione senza rimorsi. Tale rinunzia venne ottenuta del Papa Pio X in data 14 Luglio di quell'anno (1913). Riguardo al Canonico Celona Padre Annibale ritiene che sarebbe più giusto tenerlo maggiormente in disparte. Non ha molta fiducia circa la sua buona volontà per l'ingresso definitivo tra i Rogazionisti120. Afferma che il Celona è un "santo sacerdote ma non è nostro".*

Testo conforme all'originale

[Oria, 9 Luglio 1913]

Al molto Rev.do

Padre Bonaventura Maria presso il Can. A. M. Di Francia

Messina

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Bonaventura!

Ricevo in punto la sua carissima. In salute, grazie al Signore, pare che miglioro, sebbene lentamente. Il catarro mi ha mezzo abbattuto. Giammai in vita mia avevo avuto il simile! Il giorno di S. Antonio la predica a voce sforzata mi cagionò, indi modido di sudore mettermi al tavolo ecc. Sia come vuol Dio! Dimani a Dio p. qui la festa121 – Domenica a Francavilla – Lunedì o Martedì parto per Messina, a D. p.

Apprendiamo con piacere che il nostro amatissimo Mons. Arc.[122] Accetterebbe la rinunzia! Mi sembra un miracolo!

---

[120] Vedere al riguardo la lettera n. 836 del 25 Marzo 1913

[121] Cioè la festa del Primo Luglio 1913 secondo il programma precedente (lettera dell'11 Giugno 1913).

[122] Si riferisce a Mons. Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina.

Quando tutto sarà definito e conchiuso, come speriamo, Lei potrà dire che questa è stata la volontà di Dio, che questa è stata la sua vocazione *ab initio*! Non stia adunque in agitazione: l'ha fatto per la Gloria di Dio e pel bene delle anime, l'ha fatto per servire a quella Divina Parola del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam"!* L'ha fatto dopo tante preghiere che si sono premesse al Cuore adorabile di Gesù e alla S.S. Vergine. Ha rinunziato agli onori ed ai lucri per sceglierci la santa evangelica Povertà e l'oscuramento di sé stesso nell'altrui stima! Ha lasciato ciò che umanamente è certo per gettarsi in braccia alla Divina Provvidenza! Ha cambiato stato di vita dall'alto in basso agli occhi degli uomini, ma non così agli occhi del Signore! Innanzi al mondo si è fatto stolto per Gesù Cristo!

Ora riggetti ogni pensiero molesto che viene dal demonio e dall'inferma natura. Non ha fatto la sua volontà ma quella dell'Obbedienza piuttosto, e non può venirgliene male! Si è consacrato alla salvezza dei piccoli che sono da tutti abbandonati, e ad un'Opera che ha scopi di carità e di zelo a cui nessuno si dedica! Molti si trovano per occupare gli alti posti, ma per darsi ad un'Opera nascente di fanciulli e di poveri, oh quanto è difficile trovare un solo!

In quanto ai lavori disparati e continui che Lei accenna, non stia a pensarci. Nella Pia Opera nessun lavoro lo sarà obbligatorio: ma farà quel che potrà. E poi, nessuno aiuto Le daranno i Divini Superiori, il Cuore Eucaristico di Gesù e la SS. Vergine Immacolata?

Adunque, *magno corde* si affidi al Cuore Amorosissimo di Gesù!

Veniamo ad altro. Scriverò ad Ubaldo.

Signora Palermo non le dia per ora ragazza alcuna. Statua di S. Anna non debbo pagarla io: parli con la Tortorella che è informata.

Can. Celona è curioso! Mangia, vive, sta tranquillo e accumula santamente in un'Opera che dovrebbe esistere senza soggetti! E' un santo sacerdote ma non è nostro, e a poco a poco bisogna disfarsene, o almeno ridurlo a semplice celebratario, e non metterlo per nulla a parte delle cose nostre! Io non gli farei confessare le nostre giovani! E' chiaro che egli non la sente di agevolare le vocazioni pei nostri Istituti. Per l'Istituto femminile non può avere tendenze, pure perché ce ne ha molte per quelle di Catona[123]! Persone simili diventano pericolose a lungo andare. Preghiamo i Divini Superiori che decidano!

Per la sua cara Sorella[124] non stia in pensiero: sarà trattata meglio di prima, e non sarà mai abbandonata, con l'aiuto del Signore.

Ed ora termino con abbracciarla nel Signore e con benedirlo ogni momento, mi dico:

Oria li 9.7. 1913

P.S.

E' naturale che quanto prima seguirà la mia rinunzia.

Suo in G.C.S.N.

---

[123] Catona insieme ai quartieri Salìce, Rosalì e Villa San Giuseppe fa parte della VIII circoscrizione del comune di Reggio Calabria. Con circa 1.000 abitanti è nella zona costiera il quartiere più a nord della città, al confine con Villa San Giovanni; si affaccia sullo stretto di Messina.

[124] Si tratta di Concettina, sorella del Vitale, il quale si preoccupava che lei si trovasse disorientata e senza il necessario per vivere. Ma Padre Annibale pensò a farla ospitare allo Spirito Santo assistita dalle suore.

Padre

L'acclusa se vuole può leggerla e chiuderla.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nella lettera si parla anche dell'indecisione del Celona, il quale pur stando ad Avignone, non si impegna nelle attività del Di Francia. Negli scritti del Tusino troviamo opinioni sul comportamento del Canonico Celona, e scrive: "Tra gli appunti del Padre troviamo una nota: "1910: E' venuto tra noi il P.Celona", e poi, tra parentesi, una specifica, aggiunta parecchi anni dopo: "disinganno". (Scritti, vol. 61, pag.243). Chiariamo le cose.

Il Padre conservò sempre un alto concetto della pietà e della virtù del Can. Celona. Ci limitiamo a ricordare che, scrivendo nel 1917, agosto, a don Orione, per una eventuale promozione del P. Vitale all'episcopato, il Padre vi accomuna il Celona: "Oggi ci vogliono vescovi santi per il gregge; e sullo stampo del Can.Vitale o del Can.Celona - a quanto io sappia - pochi se ne trovano!"(Scritti, vol. 58, pag.133).

La venuta del Can. Celona fu pertanto accolta dal Padre come una bella grazia di Dio, in quel momento particolarmente opportuno. Il 1° luglio di quel 1910 il Padre aveva aperto una chiesa-baracca, munifico dono di S. Pio X, che attirava, specialmente il martedì, le folle non solo del rione ma di tutta la città, per lo sviluppo che andava prendendo la devozione a S. Antonio a vantaggio degli orfanelli. Un sacerdote di spirito come il Celona vi trovava un vasto campo aperto al suo zelo; e veramente egli, assiduo al santo ministero delle confessioni, fece presto di quella chiesa un magnifico centro di vita spirituale, con la istituzione delle Piccole Ancelle e delle Figlie di Maria, che raggiunsero in pochi anni una superba fioritura.

Rileviamo intanto che subito dopo il terremoto era andato ad Avignone il Can.Vitale per farsi rogazionista, sebbene per i motivi che abbiamo esposti nella sua vita non potè lasciare subito la Cattedrale, anzi vi si dovette legare maggiormente accettando il decanato, prima dignità del Capitolo. All'invito da lui fatto al Celona di tornare in Messina e concorrere per il posto di penitenziere, non era estraneo - e forse neppure nel Padre - il pensiero di guadagnarlo all'Opera. Il Padre e il P.Vitale gli accordarono ben presto piena fiducia, mettendolo a parte della vita degl'istituti coi relativi problemi; e il Padre scrivendo al P.Vitale , chiama il Celona "nostro confratello" (Scritti, Vol. 31, pag. 27).

Nei primi tempi egli dichiarò che voleva fare un prenoviziato e passare quindi al noviziato; poi sembrò che questo ideale gli svanisse; non si decideva, anzi addirittura non si sbottonava: stava bene in casa accanto a quei santi sacerdoti, godeva piena libertà di attendere al suo compito di penitenziere, nei tempi liberi accudiva alla coltura della chiesa e tirava avanti indisturbato[125].

……..

[125] Cfr TUSINO, *Di Francia-Celona*, parte II:

1007. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.172) circa la di lei malattia – Oria (Brindisi), 9 Luglio 1913

Fonti:*APR 1394, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 112.*

Oggetto*: P. Di Francia invita la Madre Majone a sopportare nella sua malattia le difficoltà stando all'interno della Casa e confidando nella Provvidenza. Annuncia un suo prossimo ritorno a Messina e le consiglia di non alzarsi dal letto finchè non è completamente ristabilita.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 9 Luglio 1913]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.

Ho ricevuta la vostra lettera che s'incrociò con la mia.

Non state a piangere, non siate bambina. Non ho bene compreso se si tratta che la Comunità fa dei difetti gravi, o le ragazze o le probande, o le Suore. Voi non vi siete espressa chiara, e di lontano rimane il dubbio. In ogni modo a tutto rimedierà la Divina Superiora / ! State dunque tranquilla. Fra non molto spero essere a Messina. Grazie al Signore vado guarendo, pare, da un tremendo catarro che mai ho preso il simile! Attualmente sono un *noli me tangere*! Sto quasi sempre dentro.

Prendo spesso decotti di viola, di unghia cavallina e di acqua d'orzo. Stamane è il primo giorno che parmi entrare in convalescenza.

Voi siete a letto e non bisogna muovervi finchè siate bene guarita, con l'aiuto del Signore. Meglio stare una settimana di più! Il colpo fu forte! Ma tutto il Divino Amante che opera! Il Bambino Gesù di S. Antonio vi fece uno scherzo. Pazienza e Amore!

Vi benedico con tutto.

Oria li 9. 7. 1913

Vostro P. S. [=Padre spirituale]

Can. M. A. [=Maria Annibale]

(sulla busta: Il Padre conta di partire da Oria Lunedì o Martedì pross.)

……..

1008. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 4) per difendere il Canonico Vitale – Messina, 11 Luglio 1913

Fonti:*APR 3150, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 70-73.*

Oggetto*: Padre Annibale cerca di chiarire la situazione del Celona. Rifiuta le valutazioni circa la rinuncia del Vitale al Canonicato. Esprime giudizi positivi ed elogiativi sul Canonico Vitale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Luglio 1913]

J.M.J.A.

Stimatissimo Rev.mo Can.co Celona,

Senza nulla derogare alla stima e all'affetto che nutro per V.S. mi permetta che Le sottometta alcuni miei pensieri a proposito della generosa e santa rinunzia[126] fatta dal Can.co Vitale. Egli, non per produrre un'accusa contro di Lei, ma per parteciparmi le sue ricevute impressioni, mi scrisse, fra le altre cose, avergli detto Vossignoria che *egli ha dato un passo falso*[127].

Ora io La prego di fermare un poco la sua attenzione su questa parola che Le è sfuggita.

In primo luogo, chi lo dice a Lei che è un passo falso? A' avuto qualche rivelazione? Credo che no.

E una sua opinione che può essere falsa. Ciò posto, pare non sia prudenza azzardare una asserzione grave con tanta asseveranza.

Ma passiamo ad altro argomento.

Il corrispondere ad una santa vocazione religiosa non è mai un passo falso: Non l'hanno stimato tale i Santi e dotti scrittori unanime, che anzi lo hanno ritenuto come un passo di alta sapienza.

Io lo so ciò che mi vorrà dire: il seguire la vocazione religiosa quando si tratta di farsi Gesuita o Domenicano o Francescano ecc. un passo savio, ma quando si tratta di farsi Rogazionista che vuol dire inosservante (ripeto una sua frase) Mio caro P. Celona, mi è doloroso che dopo quattro anni circa che la piccola Comunità dei rogazionisti, con tutto ciò che possiede della Divina Provvidenza, è stata verso V.S. più che osservante, osservantissima, a servirlo, ad amarlo, a custodirlo a mantenerlo di tutto punto, la S. V. ne ha sì avverso animo, o almeno animo si poco benevolo! Mi dirà: ma io non la guardo in rapporto al bene mio, personale, la riguardo in se stessa, e non la trovo degna che uno vi si aggreghi, al punto che l'aggregarsi è fare un passo falso! Ma questa è proprio averne il più pessimo concetto! (Mi permetto questa sgrammaticatura!) Dunque, dovremmo conchiudere che in un terreno falso tutti ci troviamo: ho dato passi falsi io, e bisogna che mi ritiri e lascio tutto e mi faccio il Canonico; ha dati passi falsissimi P. Palma, e facciamo ritirare pure lui per farsi il Canonico della Cattedrale di Oria, come era prima, hanno dato passi falsi i poveri fratelli laici che potevano fare pacificamente i contadini o i pastorelli, magari le suore hanno dato passi falsi perché potevano farsi Suore in qualche altra Comunità…più stimata, più seria, più corretta, senza tanti impicci di poveri di orfanelle e simil roba.

E così faremmo ad uscire tutti e tutte dal falso terreno in cui si hanno spinto tanti tanti passi inconsiderati! Infatti, fin dal mio primo esordire me lo dicevano in Messina anche i preti, se non di fronte, di dietro che io ero un pazzo, che avrei meglio potuto farmi il Canonico, ed io non volli prendere le loro parole e i loro consigli, perché veramente mi pareva di aver più bisogno di denaro che di consigli! Ma V.S. potrà dirmi (se non erro): "Io reputo falso il passo del Can.co Vitale perché

---

[126] Cioè la rinunzia al Decanato della cattedrale di Messina.

[127] Vedi la lettera n. 836, datata 25 Marzo 1913.

lascia il certo per l'appellativo. Lascia un Decanato per aggregarsi ad una Comunità la cui esistenza ancora è un'incognita, non ancora approvata dalla S. Sede ecc. ecc.

Ma di grazia, come si può dare esistenza ed avvenire ad una Congregazione senza l'aggregarsi di buoni soggetti? Se non se ne aggregano, la Congregazione non esiste, se se ne aggregano, è lo stesso che aggregarsi ad una Congregazione che non esiste. Ma ciò è una contradizione ! o un volerla soffocare in culla!

Speciosa la ragione che mi disse V.S. quando si rifiutò di aggregarsi a questo minimo Istituto! "Il Beato Luigi Grignon,[128] quando morì, lasciò tre soli congregati!" Quanto è vero che quando uno vuole giustificare se stesso tira tutto al suo comodo, vite dei Santi, storia, Scrittura, massime dei Santi, visioni, rivelazioni, consigli dei proprii Confessori, ecc. ecc. ecc.!

Il Canonico Vitale ha dato un passo generoso lasciando ciò che il mondo chiama certo, perciò che il mondo chiama incerto. Egli ha rinunziato agli onori, ha rinunziato ai lucri, ha rinunziato ad una posizione della Povertà Evangelica, ha rinunziato alla propria volontà per mettersi sotto il giogo della Santa Ubbidienza si è gettato con tutto il suo ingegno, con tutto il suo essere in braccia della Divina Provvidenza; e sebbene non si può negare che nella posizione di Decano faceva del bene, pure egli ha preferito fare maggiore bene dedicandosi alla salvezza degli Orfani e delle Orfane abbandonate, e alla evangelizzazione e al soccorso dei Poverelli di Gesù Cristo, alla formazione di una Pia Opera che ha per altissima e singolare missione della Divina Parola del Vangelo rimasta diciannove secoli obliata nel S. Evangelo; sebbene contenga il secreto della futura salvezza della Chiesa e della Società! Che il mondo si maravigli di ciò, nulla di strano; ma che si maravigli il Rev.mo P. Celona che ama l'ascetismo, che gli piace di leggere libri di alta perfezione ecc. ecc., questo non sa spiegarsi! O forse si spiegherebbe così: che V.S. vorrebbe che vita tranquilla e certa, accumolo di proprietà e libero esercizio di propria volontà, fossero tutt'uno con il più puro ascetismo. Ma io non credo in verità che la cosa vada così: Ritengo sì che V.S. è un buon Sacerdote, per grazia del Signore, e volesse il Cielo che molti nel Clero secolare lo somigliassero, ma non posso ritenere che con il godimento della sua volontà e della sua proprietà, pur dirette al bene, si possa trovare nello stato di perfezione di chi lascia tutto a sé stesso, pur con la critica dei buoni per darsi ad un'Opera del Signore e ad una rinascente Istituzione religiosa! ad una vita di continui sacrificii!

Assai differente credo che debba essere il premio della Divina grazia in questa vita, e della Divina Gloria nell'altra.

Il Canonico Vitale corrispose alla chiamata soavissima della Grazia, e meritò di corrispondere, pel suo animo semplice come la colomba (sebbene non gli manchi la vera prudenza del serpente), per suo animo angelico, limpido come un raggio della Grazia, docile come una molle cera! Egli non sofisticò non si creò motivi per riluttare alla Divina chiamata e giustificare poi se stesso.

---

[128] Luigi Maria Grignion da Montfort - chiamato anche Pierluigi o il Montfort (Montfort-sur-Meu, 31 gennaio 1673 - Saint-Laurent-sur-Sèvre, 28 aprile 1716), è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Fu beatificato da Papa Leone XIII nel 1888 e canonizzato da Pio XII nel 1947. Recentemente le sue teorie sono tornate in auge dopo i numerosi riferimenti ad esse contenute nel magistero di Giovanni Paolo II, che lo definì "teologo di classe". Opere: Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine, che resterà inedito per 130 anni, pubblicato nel 1842, diventerà uno dei testi fondamentali della pietà mariana; Segreto di Maria; L'Amore dell'Eterna Sapienza; Il Segreto meraviglioso del Santo Rosario; Lettera agli amici della Croce; numerosi "Cantici", che il Montfort usava nelle missioni facendoli cantare al popolo su melodie dell'epoca.

Io non voglio con ciò giudicare sulle disposizioni interiori di V.S. Solo Le dico che, tra le forme di profonda umiltà con cui V.S. da se stesso volle cominciare il Noviziato nel nostro minimo Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e un retrocedimento così spiccato da dire al Can.co Vitale che ha dato un passo falso con l'aggregarsi a noi, c'è un'abisso! Un abisso che V.S. ha cercato colmare con ragioni, argomenti ed espressioni che non hanno nessun fondamento!

Mio carissimo P. Celona, non se la prende a male se Le scrivo con tanta amichevole franchezza; noi ci sentiamo sempre lieti e onorati di averlo come un nostro venerato ospite e coadiutore, ma è stato V.S. che non ha voluto finora appartenere a noi; mentre fra le altre cose ricordo che una volta disse queste parole: "Quando il Can.co Vitale si farà rogazionista, mi farò anch'io". Ritenga, mio carissimo P. Celona, che la proprietà, e la volontà non sono le ali con cui volerà al monte di quella perfezione che ammira tanto nelle anime eroiche!

Fra i motivi che si ha formati a sua giustificazione ci sarà anche l'umano rispetto dei Superiori… Ma già che siamo a questo termine di Superiore, ha già approvato e accettato la rinunzia del Can.co Vitale, e credo che tanto basti!

Del resto, chi non sa che tutte le Opere del Signore passano per la trafila dei Superiori? … Sono cose che V.S. speculativamente le conosce meglio di noi con tante letture che ha fatto! Ed ora, per conchiudere, se la S.V. non si sente il coraggio di mettere sotto i piedi, per la maggiore gloria di Dio e bene delle anime e dei corpi del prossimo, la proprietà e la volontà, e di sorpassare sopra ogni rispetto umano, se ne dolga piuttosto, si umilii si umilii innanzi al Signore, che avendo posto mano all'aratro trovi i motivi leggittimi come voltarsi addietro. Si raccomandi ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria per che non abbia perduto qualche spirituale fortuna, e ammiri piuttosto, che con tanta Fede e generosità, esponendosi alla critica del mondo che gli darà del pazzo, si dà tutto, e spoglio di tutto, a Colui che tutto se stesso ha dato a noi!

Vero è che pel momento resta vuoto il Decanato, ma per occupare quel posto se ne trovano a cento. Non così è facile trovare anime che amano il sacrificio, i poverelli, i fanciulli abbandonati ecc. e sia tutto a pura gloria del Signore.

Termino con baciarle le mani e con perfetta stima mi dico:

Oria li 11 Luglio 1913

Can.co A.M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Di Francia contesta un'affermazione del Canonico Celona relativamente all'aggregazione del Canonico Vitale. Coglie spunto per elogiare il Vitale. Il Padre e il P.Vitale avevano accordato piena fiducia, mettendolo a parte della vita degl'istituti coi relativi problemi; e il Padre scrivendo al P.Vitale , aveva chiamato il Celona "nostro confratello" .

Nei primi tempi Il Celona dichiarò che voleva fare un prenoviziato e passare quindi al noviziato; poi sembrò che questo ideale gli svanisse; non si decideva, anzi addirittura non si sbottonava: stava bene in casa accanto a quei santi sacerdoti, godeva piena libertà di attendere al suo compito di penitenziere, nei tempi liberi accudiva alla coltura della chiesa e tirava avanti indisturbato. Ad un certo punto però il Padre lo invitò a pronunziarsi. Gli scrisse allora la lunga lettera che stiamo esaminando.

La risposta dovette essere senz'altro negativa o per lo meno evasiva; il Celona pel momento non solo non si sentiva di abbracciare la nostra vita, ma disapprovava senz'altro l'operato del Can.Vitale che, per darsi tutto all'Istituto, qualche mese appresso aveva inoltrato domanda di rinunzia al Decanato, dicendogli esplicitamente che aveva fatto un passo falso. Questo apprezzamento provocò una reazione da parte del Padre, che scrisse al Celona una nuova lettera, l'11 Luglio 1913. Anzitutto il Padre è dolente di rilevare l'animo del canonico non ben disposto verso l'Istituto. Poi fa un magnifico elogio del Can. Vitale che tutto ha sacrificato per darsi totalmente a Dio nell'Istituto.

……

1009. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 173) in occasione del processo contro il Canonico Ferretti di Oria – Trani (Bari), 17 Luglio 1913

Fonti:*APR 1395, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 113.*

Oggetto*: processo contro l'Arciprete Can. Ferretti di Oria. Dopo aver informato delle proprie condizioni di salute, Padre Annibale dà notizia della possibile visita di un giudice che la interrogherebbe in relazione ad una causa contro l'Arciprete di Oria. La invita a dire ciò che ricorda.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 17 Luglio 1913]

Alla Reverenda

Suor Preposta, nel Monastero dello Spirito Santo in

Messina

J.M.J.A.

Figliuola in G.C. Suor M. Nazzarena.

Il mio catarro cominciò il 13 Giugno con la mattina, la vostra storta del piede la sera. Io ne avrò ancora chi sa quanto e così pure voi facciamo la volontà adorabile del Signore che tutto riuscirà per nostro meglio.

Chi sa vi giunge citazione dal Tribunale di Lecce per una causa contro l'attuale Arciprete di Oria, non vi allarmate; fate la fede medica che siete a letto, e se viene costì il giudice ad interrogarvi, direte quello che vi costa in coscienza, né più nè meno.

Se vi citano vi domanderanno se è vero che l'arciprete vi commissionò un corredo per una giovane, offerendosi di pagarlo lui. Direte quello che vi ricordate. Ieri per isbaglio citarono la scrivente Suor M. Dorotea [Vigiano] che dovette perdere una giornata a Lecce! Indi citarono Suor M. Carmela [D'Amore] che a quest'ora sarà a Lecce. Ma se questa non ne sa nulla citeranno voi: Qui le orfanelle sono come tante angioletti. Costì bisognerà mettere un poco in vigore la stanza di correzione. Anzitutto preghiamo la SS. Vergine Immacolata. Spero essere in

Messina fra Mercoledì o Giovedì dell'entrante settimana, sebbene non del tutto guarito. Pare sia stata una influenza trascurata.

Non so se tra le Suore che non camminano bene ci siano le due ragazze o tre, cioè Suor Consiglio, Suor Concezione e Suor Carolina. Io ho in testa di cominciare col consegnare Suor Consiglio a suo padre!

Vi benedico con quelli che non vi accrescono le pene a letto, e mi dico:

Trani 17. 7. 1913

Padre

……..

1010. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 174) per l'invio di un vaglia telegrafico – Messina, 22 Luglio 1913

Fonti:*APR 1396, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 114.*

Oggetto*: Padre Annibale dispone l'invio telegrafico di denaro a Suor Arcangela (Andreina Battizzocco).*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Mandato vaglia Telegrafico di L. 50 a Palermo a Suor Arcangela che lo dimandò per telefono, dovendo tornare essa, Suor Carolina e la di costei sorella per la lettera ecc.

Benedico.

Messina Li 22. 7. 1913

Padre

……

1011. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 175) per l'accoglienza di bambine orfane – Messina, 28 Luglio 1913

Fonti:*APR 1397, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 127.*

Oggetto*: bambine più piccole per l'accoglienza di due nuove bambine orfane.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Prendete quattro o cinque bambine delle più piccole, mettete loro in mano alcune figurine e medagline di S. Antonio, e accompagnate da una Suora le offrono in Parlatorio (stanzetta di ricevere) alle due bambine Graziella e Maria D'Arrigo accompagnate dal loro padre.

Benedico

Messina 28. 7. 1913

Padre

In quanto a vedere S. Antonio glielo feci vedere qui.

……..

1012. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 18) per la presentazione del giovane Rocco Bellanova – Messina, 28 Luglio 1913

Fonti:*APR 3592, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 127.*

Oggetto*: Padre Annibale avverte Don Orione che probabilmente gli invierà il giovane Rocco Bellanova. Questi era un ex allievo dell'Istituto, molto caro al Padre Annibale, perché molto affezionato e riconoscente. Stette molto tempo nelle opere del Di Francia. Lo affidò a Don Orione temporaneamente per farlo studiare come sacerdote ma non riuscì. Nel 1917 fu chiamato alle armi.*

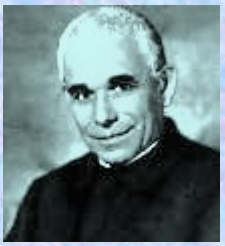

Immagine 9 - Don Luigi Orione amico e collaboratore di P. Annibale (Lett. n. 1012).

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Luglio 1913]

J.M.J.A.

Veneratissimo P. D. Orione,

Le accludo queste lire 10 con le comunicazioni dichiarative.

In quanto al Rocco Bellanova, seguita ad essere un buon giovane, però probabilmente coll'incominciamento del nuovo anno scolastico io glielo cederò definitivamente pel suo istituto.

Le bacio con ogni rispetto le mani e mi dico;

Messina, 28.7.1913

Suo Dev.mo

Can. A. M. Di Francia

……..

1013. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 18) circa l'atteggiamento con alcune giovani suore -– Messina, 28 Luglio 1913

Fonti:*APR 0731, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 199-200.*

***Oggetto**: suggerimenti su come comportarsi con alcune giovani suore. P. Di Francia dà consigli su come comportarsi con alcune giovani suore. L'intera parte finale è dedicata all'atteggiamento da tenere con la Spagnulo, rispetto alla quale chiede di essere energica facendo comprenderle i suoi errori. Purtroppo è una storia che va avanti nella medesima maniera da molti mesi129.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

28 Luglio 1913

Figliuola in G.C.

Una volta vi avevo avvisata che non dovete meravigliarvi mai del mio silenzio, perché prodotto di viaggio ed occupazioni.

Ho ricevuto la lettera di Suor Gerardina[Margherita Spagnulo]. Vi prego dirle da parte mia che Nostro Signore perdona tutti i peccati quando si riconosce di averli commessi, se ne ha pentimento, e volontà risoluta di non più ricommetterli, ma non perdona mai quando non si riconosce di aver mancato. Ora noi siamo in questo caso con Suor Gerardina. Le mancanze che essa commise nella Casa di Potenza (per non parlare di altre) sono tali e tante e di tal natura che non può assolutamente esser tenuta in Comunità, ma deve assolutamente andarsene in casa sua fin tanto chè non vuol riconoscerle.

Adunque se davvero è pentita, mi faccia essa stessa un elenco di tutte le mancanze commesse e me lo mandi. Senza di ciò si rassegni di andarsene da sua madre, e le sue lettere di pentimento, senza questa umile confessione che io richiedo, non sono che formule superficiali a cui non debbo far caso. Voi fate la rigorosa mia ubbidienza di leggerle tutto intiero questo tratto, del che non vi dispenso per nessun consiglio.

Avreste fatto benissimo se sareste venuta a Trani. Suor Ippolita [da Barletta] potreste mandarla a Marsiconuovo. La Cardea130, a Dio piacendo, piglierà l'abito in qualche mia venuta costì. Preparatele l'abito. Quella tale Calandrella, se non è adatta mandatela via.

Fatevi coraggio. Fidate nel Cuore SS. di Gesù e nella Immacolata Maria. Servite Dio con retta intenzione ed umiltà di cuore e tutto andrà bene. Siate energica con la Spagnulo, aiutandola francamente a fare l'elenco di tutte le malizie usate alla Casa di Potenza, di tutte le insubordinazioni, di tutto l'agire di propria volontà, dei cattivi e provocanti diportamenti nell'affare dell'ex Suor Gertrude, delle lettere segrete che faceva e faceva fare a Suor Caterina [Lopalco] in quei tempi, delle lettere impertinenti che fece scrivere anche a me, del cattivo indirizzo che dava alle Figlie di Maria e alle Signorine in quell'affare, per cui quelle stesse poi ne rimasero nauseate e scandalizzate di essa, degli accordi segreti che prendeva con quella così detta Signora zia della Minuccia. La Spagnulo deve riconoscere che per causa di essa e pel suo modo cattivo di agire poco mancò che fosse intieramente distrutta la Casa di Potenza; la quale, quando essa fu tolta, cominciò subito a risorgere, le Suore da lei sedotte riconobbero il loro male, lo confessarono umilmente, se ne pentirono e si corressero, ed ora si sono diportate come tanti Angeli.

---

[129] Vedere in proposito la lettera del 9 Gennaio 1913.

[130] Annunziata Cardea (Suor Edvige della Passione di Gesù) di 35 anni, originaria da Grottaglie (Taranto)..

Le signorine tornarono liete di non vederla più, le Figlie di Maria crebbero in numero; laboratorii si accrebbero di alunne, e specialmente la sartoria che non esisteva più Ora la pace e il buon ordine, l'osservanza e la Divina Provvidenza regnano in quella Casa. Per causa di essa quella Casa era venuta in tanto discredito presso le Autorità ecclesiastiche, che fu tolta una porzione del locale, e per miracolo non furono mandate via le Suore. Ora invece, il Capitolo, e l'Autorità Ecclesiastica guardano tutti con occhio benigno la Istituzione.

La Spagnulo deve riconoscere tutte queste sue colpe, altrimenti è inutile che mi fa delle lettere e che pretende di stare in Casa nostra. Io userò tutti i mezzi legali per farla rimpatriare. Se però riconosce umilmente tutti gli errori commessi facendomi un elenco dettagliato, e si chiama in colpa di tutte le conseguenze deplorevoli che ne derivano, e il di lei pentimento è sincero sarà perdonata, e messa in prova.

Voi per mia rigorosa ubbidienza, non ostante qualsiasi consiglio contrario, le leggerete quest'altro tratto che la riguarda. Se non ciò non fate, non vi riterrò più per figlia ubbidiente.

Vi benedico con tutte. La mia venuta spero che sia in Agosto o in Settembre.

Messina 28 Luglio 1913

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……

1014. Lettera al P. Alfonso De Feo dei Redentoristi circa il Cuore Eucaristico di Gesù – Messina luglio 1913

Fonti:*APR 3943, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 289; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol. 1, p. 637-640.*

Oggetto*: il Cuore Eucaristico di Gesù. P. Di Francia si congratula con P. De Feo*[131] *per un discorso tenuto a Malta sul Cuore Eucaristico di Gesù.132 Dal 23 al 27 aprile 1913 si era tenuto a Malta il XXIV Congresso Eucaristico Internazionale*[133]*.*

---

[131] II P. Alfonso De Feo era un redentorista, zelante apostolo della devozione al Cuore Eucaristico di Gest), che in quei giorni si andava sviluppando. Egli aveva letta una relazione al proposito nel 24° Congresso Eucaristico Inter¬nazionale celebrato a Malta in quell'anno 1913.

II Sole nel secolo del Sacramento era il titolo di un periodico mensile, diretto dal P. De Feo, per propagare la devozione al Cuore Eucaristico, con evidente riferimento a L'Aurora nel secolo del Sacramento che veniva pubblicato da alcuni anni a Milano dal carmelitano P. Gerardo Beccaro, fondatore della Lege sacerdotale Eucaristica e delta Chiesa del Corpus Domini. II sole nel secolo del Sacramento, nel suo numero di saggio, agosto 1913, riportando questa lettera del Padre la faceva seguire dalle seguenti parole:

Questa lettera del Canonico di Francia è altamente edificante, ed essa impressiona non poco il P. De Feo. Pare che it Rev.mo Canonico sia stato veramente ispirato nell'augurare al prelato P. De Feo che egli divenga il ferventissimo apostolo che faccia risplendere il divino Sole nel secolo del Sacramento..

[132] Cfr Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 498-500.

[133] I Congressi Eucaristici Internazionali hanno le loro radici (prima dei congressi eucaristici nazionali e diocesani) nella seconda metà del secolo XIX nella spiritualità eucaristica di San Pier Giuliano Eymard (1811 – 1868) il quale aveva compreso che la vera forza di rinnovamento della Chiesa già emarginata da una società secolarizzata, era la fede in Gesù Cristo presente nel Sacramento dell'Amore di Dio che è l'Eucarestia.

Risuonano ancora attuali le parole con cui il Padre Eymard ha descritto la situazione religiosa del suo tempo: "Il grande male del tempo è, che non si va a Gesù Cristo come Salvatore e Dio. Si abbandona l'unico

Testo conforme all'originale

[Messina, fine Luglio 1913 (approssimativa)]

J.M.J.A.

Viva in eterno il dolcissimo, amorosissimo, generosissimo Cuore Eucaristico di Gesù!

Rev.mo stimatissimo P. De Feo,

Ho ricevuto e letto il suo bellissimo discorso fatto in Malta sulle glorie del Cuore Eucaristico del nostro Sommo Bene Gesù!

Il dolcissimo Cuore Eucaristico La infiammi sempre più del suo inestinguibile fuoco, affinchè ne divenga il ferventissimo apostolo, che faccia risplendere quel divin *Sole nel secolo del Sacramento!*134

Immagine 10 – P. Alfonso De Feo, con il quale P. Annibale si compiace per la realazione da lui fatta a al Congresso Int. Di Malta sul Cuore Eucaristico di Gesù (Lett. n. 1014).

Mio amatissimo Padre, genuflesso Le chiedo una grazia: in tutto ciò che opera e pensa per la gloria del Cuore Eucaristico di Gesù, nostro Sommo Bene, mi unisca al suo spirito, non dico come compagno, ma come un garzoncello, che sta a servizio di un signore di cui segue i passi. Tutto ciò che V.R. opera e pensa per l'amore e l'onore del Cuore Eucaristico di Gesù, intendo con V.R. pensarlo e operarlo anch'io da suo garzoncello.

---

fondamento, l'unica legge,l'unica grazia della salvezza. Il male della pietà sterile è che essa non parte più da Gesù Cristo o non porta più a lui. Ci si ferma per strada, ci si compiace delle forme esterne… L'amore divino che non pone più la sua vita, il suo centro nel Sacramento dell'Eucaristia non si trova più nelle condizioni necessarie per esplicare la sua potenza. Si spegne ben presto come un fuoco che non è alimentato; diviene rapidamente amore puramente umano… Allora, che fare? Ritornare alla fonte della vita, a Gesù: non soltanto al Gesù che passava per la Giudea o al Gesù glorioso in cielo, ma sempre e soprattutto a Gesù presente nell'Eucaristia…Si sappia bene: un secolo si sviluppa in ragione del suo culto alla divina Eucaristia. È questa la vita e la misura della sua fede, ella sua carità e della sua virtù. Venga quindi sempre più questo regno dell'Eucaristia: abbastanza a lungo hanno regnato sulla terra l'empietà e l'ingratitudine. Venga il tuo Regno." (P.J. Eymard, in : Le très Saint Sacrement, juillet 1864, pp.12-13)

Afferrato da questo Amore si è attivato per farlo conoscere promuovendo il senso dell'adorazione eucaristica e l'opera delle prime comunioni per mezzo dei sacerdoti e laici. Acceso da tale fuoco spirituale egli ha aperto la strada a quei Congressi, che avrebbero costituito uno "stupendo trionfo" di Gesù presente nell'Eucaristia. È stata una sua figlia spirituale, la signorina Emilie Tamisier (1834 – 1910) a prendere l'iniziativa di organizzare, superando non pochi ostacoli e con l'aiuto di altri laici, sacerdoti, vescovi e la benedizione del Papa Leone XIII, il primo Congresso Eucaristico Internazionale nel 1881 a Lille in Francia.

"Fare sempre meglio conoscere, amare e servire Nostro Signore Gesù Cristo nel suo Mistero Eucaristico, centro della vita della Chiesa e della sua missione per la salvezza del mondo" Con queste parole è stata definita fin dall'inizio la visione originaria dei Congressi Eucaristici Internazionali che come un fuoco dovevano accendere i quattro angoli del mondo. (Statuto del Pontificio Comitato art.2).

[134] Il Sole nel secolo del Sacramento era il titolo di un periodico mensile, diretto dal Padre De Feo per propagare la devozione al Cuore Eucaristico, con evidente riferimento a L'Aurora nel secolo del Sacramento che veniva pubblicato da alcuni anni a Milano dal Carmelitano Padre Gerardo Beccaro, fondatore della Lega sacerdotale Eucaristica e della Chiesa del Corpus Domini. Il sole nel secolo del Sacramento, nel suo numero di saggio, agosto 1913, riportando questa lettera del Padre la faceva seguire dalle seguenti parole:

«Questa lettera del Canonico Di Francia è altamente edificante, ed essa impressionò non poco il Padre De Feo. Pare che il Reverendissimo Canonico sia stato veramente ispirato nell'augurare al predetto Padre De Feo che ei di-venga il ferventissimo apostolo che faccia risplendere il divino «Sole nel seco-lo del Sacramento». Egli nulla conosceva umanamente delle idee e della risoluzione del Padre De Feo di cooperarsi a far vedere la luce ad un periodico che portasse tale titolo. Ciò è una conferma che il titolo stesso sia gradito al Cuore Eucaristico».(Cfr Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 498-500).

Sia sempre benedetto il Cuore Eucaristico di Gesù!

Ho una piccola Comunità di sacerdoti (sebbene pochi) e di fratelli laici e novizi studenti con abito sacro, che debbono farsi miei sacerdoti, se Gesù vorrà. Il 1° luglio scorso (ogni primo luglio è per noi gran festa ad onore di Gesù Sacramentato e comincia il nostro anno eucaristico) abbiamo proclamato il Cuore Eucaristico di Gesù quale nostro Supremo Padrone, Signore e Superiore assoluto e immediato ed effettivo di questa piccola Congregazione detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

La chiamiamo con questo nome perché abbiamo presa la missione di quella divina parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* Oh, quanto è importante questa preghiera comandata da N.S.G.C.! Essa è strettamente unita alla SS. Eucarestia, la quale non può sussistere senza sacerdozio. Né il sacerdozio può sussistere senza questa rogazione universale, perché se le vocazioni non vengono da Dio, inutilmente si affaticano i Vescovi coi seminari e gli Ordini religiosi coi noviziati per formare i sacerdoti: *Nisi Dominus aedificaverit ecc.*[135]

Rimetto alla S.V. un numero del mio periodico mensile *Dio e il Prossimo,* nel quale è un cenno di questa festa annua del 1° luglio, col titolo dato quest'anno a Nostro Signore, alla SS. Vergine e a S. Giuseppe, e coi tre relativi inni, che vorrà compatire.

Le bacio con ogni rispetto le sacre mani e nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, mi dico:

Suo dev.mo ed umilissimo

Can.co A.M. Di Francia

P. S. Ho ascritto tutti i miei ad un'altra Confraternita in Roma, intitolata: Adorazione riparatrice delle Nazioni Cattoliche e del Cuore Eucaristico di Gesù.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nella storia dei congressi eucaristici internazionali prima di Malta erano stati celebrati 23 congressi: 11 in Francia, 5 in Belgio e 1 in Svizzera, Italia, Inghilterra, Germania, Spagna, Austria, Canada. I primi 24 Congressi, compreso quello di Malta, non ebbero un tema specifico. Il loro scopo consisteva soprattutto nel diffondere le varie opere eucaristiche nel promuovere l'adorazione diurna e notturna e la preparazione alla comunione frequente degli adulti e dei bambini. Pio X mandò come Delegato il Card. Domenico Ferrata, Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti.

Padre Annibale ha sempre seguito sia i Congressi eucaristici internazionali, sia quelli nazionali, intervenendo anche personalmente quando i suoi numerosi impegni glielo permettevano.Significativi i suoi interventi nei Congressi Eucaristici di Roma e Catania nel 1905.[136]

Per lui i congressi eucaristici internazionali e nazionali manifestavano la fede nel Mistero Eucaristico ed esprimevano la comunione nella Chiesa universale che si sente solidale con i problemi fondamentali del mondo moderno, come la condivisione e la giustizia, la santità delle famiglie, il rispetto verso ogni creatura

---

[135] Sal 127, 1: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori" (Trad. CEI).

[136] Vedere in proposito la lettera n. 323 datata 5 Giugno 1905 e la n. 324 del 17 Giugno 1915.

e la pace nel mondo. Per Padre Annibale erano l'occasione per promuovere ad ogni livello parola del Rogate.

I congressi eucaristici avevano per lui una parte importante nel mettere maggiormente in luce e nel tradurre praticamente in atto la centralità del rapporto Eucaristia-Sacerdozio nella vita e nella missione della Chiesa..

Il Padre Alfonso De Feo, Redentorista, aveva letto una sua relazione sul Cuore Eucaristico di Gesù: il Padre Annibale lesse con piacere quel discorso, e congratulandosi con l'autore, lo prega di rendersi interprete dei suoi sentimenti di adorazione e amore verso il Cuore Eucaristico di Gesù. Ecco il motivo di questa lettera.

Nella stessa lettera Padre Annibale insiste sulle motivazioni che sono alla base della devozione al Cuore Eucaristico di Gesù. E' una devozione che ha avuto alterne vicende. Il Tusino sintetizza tali risvolti. Essa è sorta nel secolo passato allo scopo di onorare l'atto di amore con cui Gesù istituì la SS. Eucarestia; e conta tra i suoi apostoli S. Giuliano Eymard, S. Giovanni Bosco, monsignor De Segur... Alla fine del secolo scorso la devozione era assai diffusa in tutte le nazioni con numerose confraternite; anzi, quella eretta in Roma nella chiesa di S. Gioacchino, officiata dai Padri Liguorini, era stata elevata ad Arciconfraternita nel 1903 da Leone XIII. E' l'Associazione o Opera dell'"Adorazione riparatrice delle Nazioni Cattoliche e del Cuore Eucaristico di Gesù", di cui parla nel "Post scriptum" di questa lettera.

Il Padre non poteva restare indifferente a questa devozione, che univa il Sacro Cuore e l'Eucarestia; e il 1° luglio 1913, in Oria, dopo una fervorosa preparazione della comunità con un triduo di preghiere e istruzioni, proclamò il Cuore Eucaristico di Gesù Superiore assoluto, Immediato, effettivo dei Rogazionisti. A ricordo dì questa proclamazione egli scrisse un Piccolo Regolamento, dove insegna quali devono essere le nostre disposizioni interiori nel ricevere Gesù Sacramentato come nostro divino Superiore.

Senonché, appena qualche anno dopo, una sera in una riunione ad Orla, il Padre prescrisse alla comunità di non più dire Cuore Eucaristico, ma solamente Cuore di Gesù, e basta. Cos'era avvenuto? Quello che generalmente suole avvenire al sorgere di nuove devozioni: non mancano mai gli zelanti che vanno agli eccessi; e pertanto erano venuti fuori equivoci, esagerazioni ed errori intorno al significato, all' ***Oggetto*** *e al fine della devozione al Cuore Eucaristico; sicché la S. Sede, con decreto del 15 luglio 1914, fu costretta ad intervenire per condannare gli errori. Si disse allora che tale devozione era condannata, e la S. Sede intervenne di nuovo con un decreto del 3 aprile 1915 a chiarire che la devozione al Cuore Eucaristico rettamente intesa non era affatto proibita, ma anzi positivamente riconosciuta. Grande fu allora la gioia del Padre, che si accrebbe in seguito, quando Benedetto XV il 9 novembre 1921 pubblicava la Messa e l'ufficio del Cuore Eucaristico di Gesù*[137]*.*

……

[137] Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 303-305. Padre Annibale sostanzialmente non è differente dal seguente pensiero di S. Pietro Giuliano Eymard: "L'anima devota del Sacro Cuore si dedicherà pertanto prevalentemente all'esercizio dell'amore divino, perché questo Cuore è soprattutto la sede e il simbolo di questo amore. E siccome il SS.mo Sacramento è il segno sensibile e permanente dell'amore, essa il Cuore di Gesù lo troverà nell'Eucaristia; e imparerà ad amare il suo Cuore Eucaristico." (da Flos Carmeli").

1015. Lettera collettiva a numerosi Vescovi e Prelati per presentare la missione degl'Istituti - Messina, 1 Agosto 1913

Fonti:*APR 3944, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 291.*

Oggetto*: missione degli Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo e invio gratuito del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Agosto 1913]

Monsignore Reverendissimo,

Da molti anni, meschinamente, mi sono dedicato ad opere di religione e di beneficenza. Tengo due Istituti o Congregazioni religiose, una di sacerdoti e una di suore. Gli uni e le altre attendono alla salvezza degli orfani e al soccorso ed evangelizzazione dei poveri.

Ma gli uni e le altre hanno la grande missione di portare avanti quella divina parola di N.S.G.C.: *Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; e quindi fanno voto di fare ogni giorno questa preghiera e di propagarla; dappoichè ci è parso che sia sterile qualunque fatica per produrre sacerdoti, se prima non si ottempera a questo gran Comando di N.S.G.C. dovendo le vocazioni venire più dal Cielo che dalla terra.

Grande provveditore di queste nostre minime Opere è il Taumaturgo S. Antonio di Padova, che del suo pane dei poveri e per gli orfani, ha formato una vera specialità in questi minimi Istituti.

Quale Bollettino di queste minime opere di religione e di beneficenza, da più anni pubblico un foglio mensile dal titolo: Dio e il Prossimo, di cui si fa una tiratura di 25 mila copie alla volta, e si distribuisce anche gratuitamente .

Ora io mi sentirei altamente onorato ed incoraggiato se la S.V. Rev.ma si compiacesse accettare in omaggio questa mensile pubblicazione, e prenderne visione anche rapida, al solo scopo di accordarci il suo compatimento.

Coi sensi della più profonda stima, mi dichiaro:

Messina I° Agosto 1913

Della S. V. Rev.ma

Um.mo servo

Can.co Annibale M. Di Francia

…….

1016. Telegramma a Suor Maria della Croce, (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato per posta ricevuta – Messina, 8 Agosto 1913

Fonti:*: APR 0807, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 257.*

***Oggetto** : accusa di ricevimento posta*

Testo conforme all'originale

Messina 8.8.1913

Tutto ricevuto espletato lavoro scriverò

Di Francia

……..

1017. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 19) circa Suor Gerardina Spagnulo in difficoltà - Messina, 14 Agosto 1913

***Fonti:**APR 0732, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 200-201.*

***Oggetto**: si ritorna ancora sul problema riguardante suor Gerardina Spagnulo delle Figlie del Sacro Costato. Si tratta in realtà di due distinte lettere, con la medesima data, spedite una dopo l'altra. Nella prima P. Di Francia torna a dare consigli su come comportarsi con Suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo) dopo che questa aveva riconosciuto le sue colpe. Nella seconda, sempre in relazione alla Spagnulo, sottolinea come le false vocazioni rovinano la Comunità: meglio poche ma buone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Agosto 1913]

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Non pria d'ora ho potuto rispondere alla vostra lettera ove era acclusa quella di Suor Gerardina [Spagnulo].

Direte alla stessa che io resto soddisfatto delle dichiarazioni che mi scrisse, ovvero confessioni delle colpe commesse. Debbo dire il vero non mi lusingo troppo che si fosse piegata a riconoscere i propri errori. Ma giacchè li ha riconosciuti, io accolgo il suo pentimento, e spero che sia sincero, perché se no il Signore, che scruta i cuori, non potrebbe accoglierlo. Ora bisogna che essa confermi la sincerità del suo pentimento con una condotta umile ed edificante. In primo luogo dovrà stare soggetta in tutto e per tutto a voi, a chi diriggerà la Casa in vostra possibile assenza. In secondo luogo frenare la lingua, e badare di non mormorare, di non fare lagnanze. In terzo non dovrà in nulla e per nulla voler comandare, ma in tutto starà soggetta, e non avrà ufficio di superiorità su di alcuna. Le darete qualche ufficio compatibile con la sua salute e se è ufficio umile, come per es. scopare, lavare i piatti, e simili, farà di buon grado. Insomma, se vuol essere religiosa e Suora, non può vivere come si vive nel mondo. Le raccomanderete pure di rispettare tutte le compagne costì e di non fare la minima offesa ad alcuna.

Tutto questo glielo leggerete e glielo spiegherete. Non le scrivo direttamente perché non ne ho il tempo; ma vedendo in seguito la sua buona condotta, il tempo lo troverò.

Ora una parolina a voi.

La condotta tenuta da Suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta della Palladoro[138], ma di cose toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnulo, né dalla inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilate sulla Suor Gerardina che pel passato è stata molto cattiva. Ora speriamo che si sia convertita (sebbene ci ho i miei dubbi: il tempo lo dirà). Ma credete che non è giovata un po' di fortezza che io ho usato? State a vedere come si diporta e riferitemi tutto fedelmente!

Vi benedico con tutte.

Messina li 14/ 8/ 913

Vostro in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Vorrei avvertirvi di una cosa: Badate di non farvi prendere le lettere, e secretamente qualcuna se le legge, perché così ne nascerebbe molti inconvenienti! Meglio lacerarle minutissimamente dopo che le leggete, o custodirle sotto chiave quando c'è cosa che bisogna custodire. Per es. quel tratto che leggerete a Suor Gerardina [Spagnulo], si deve conservare.

……

1018. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 20) per integrare i rilievi su Suor Gerardina – Messina, 14 Agosto 1913

Fonti:*APR 0732, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 201; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 641-642.*

Oggetto*: Padre Annibale completa quanto detto su suor Gerardina Spagnulo. Questa lettera è la continuazione di quella precedente, datata lo stesso giorno. Anche l'argomento è lo stesso: l'andamento di Suor Gerardina (al secolo Margherita Spagnulo). Da qui l'affermazione perentoria circa le false vocazioni: "Meglio poche e buone. Le false vocazioni rovinano le Comunità!"*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Agosto 1913]

Figliuola in G.C.

Avevo già chiuso la lettera quando in punto ne ricevo un'altra vostra, a cui rispondo.

In quanto a Suor Gerardina non vi lasciate trasportare dalla tenerezza del cuore, e da una inopportuna pietà. Io dubito della riuscita di codesta persona. Preghiamo, e stiamo vigilanti. Riferitemi fedelmente i diportamenti. Voi fatele coraggio e usatele maniere, ma esigete che si diporti bene! Nelle Comunità si ha da badare al bene comune più che all'individuale. Meglio poche e buone. Le false vocazioni rovinano le Comunità!

[138] Palladoro , cioè come una bufala, per indicare un tentativo di ingannare un pubblico presentando deliberatamente per reale qualcosa di falso o artefatto.

La Spagnulo non ha un passato scevro d'illusioni e di affettazioni con cui ingannò il povero P. Bracale[139]. E' difficile che cambi radicalmente.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1019. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 176) per una cambiale da pagare – Messina, 16 Agosto 1913

Fonti:*APR 1398, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 114*

Oggetto*: pagamento di una cambiale*

Testo conforme all'originale

Si paghino al porgitore Signor Domenico Dell'Acqua lire centotre per cambiale a me consegnata.

Messina li 16. 8. 1913

Can. Di Francia

…….

1020. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 32) per invitarlo a curare la di lui salute – Messina, 16 Agosto 1913

Fonti:*APR 3527, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 66-67*

Oggetto*: invito a curare la salute. Padre Annibale invita Padre Palma a curare la sua persistente malattia.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, 16/8/913 (data del bollo postale)

Caro P. Palma,

Ci faccia sapere che cosa à. Si curi mettendosi a riposo. Si prenda camomilla, e occorrendo chiami il medico. Io spero partire per Roma Domenica sera, insieme a Fra Mariantonio [Scolaro][140]. Se Lei è perfettamente guarito ci raggiunga. Se no, si resti.

---

[139] Il Padre Gennaro Bracale credeva che la Spagnulo (suor Gerardina) fosse "in stato sovrannaturale" (cfr lettera n. 802 del 9 Gennaio 1913).

[140] Fratello Mariantonio Scolaro: nascita a Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 12 agosto 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte a Messina 1° settembre 1947.

La povera Suor [Carmela] D'Amore mi scrive che è un po' scarsa e che ci vuol molto denaro per gli animali. Vale la pena tenerli se si spende assai? Calcolino.

Mando pel momento L. 150. Scrissi a Trani per qualche cosa, e fra giorni farò mandare altre L. 200 dalla Suora Preposta Generale. Questa seguita a letto[141]. Domenica si fa la festa del di lei onomastico[142]: le faccia arrivare lettera e telegramma da S. Benedetto, annunziandole Comunioni, preci ecc.ecc.

Mi scriva a Napoli, Stella Mattutina, a Roma Borgo Vecchio 165.

Con ogni affetto mi dico, in attesa.

La Paola Bianchi143 fuggì da Trani ed è a Messina con la Giovanna!

Benedico tutti.

Suo in G.C.

Padre

Che ne dice del progetto studii?

Al molto Reverendo Sac. Pantaleone Palma

S. Pasquale Lecce) Oria

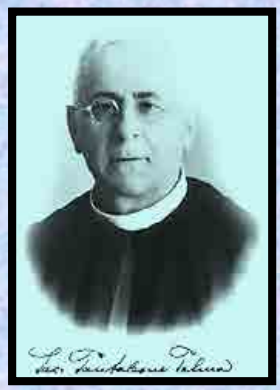

***Immagine 10* - P. Annibale raccomanda curare la salute al P. Pantaleone Palma, spesso ammalato (Lett. n. 1020).**

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.i

P. Annibale si mostra vivamente preoccupato delle condizioni di salute di P. Palma. Lo invita a curarsi.

Comincia emergere la malattia alquanto inspiegabile del Padre Pantaleone Palma. Lo stesso Padre Annibale in questa lettera gli chiede: "ci faccia sapere che cosa ha". Nell'Epistolario ritornerà fraquentemente lo stato delicato di salute del P. Palma. Al momento possiamo dire che le ***Fonti:****storiche a nostra disposizione parlano di "esaurimento nervoso", di una "forma di psico e neuro astenia a carattere melanconico", di "nevrastenia".144*

E' sufficiente quanto accenna Padre Di Francia in periodi diversi scrivendo al Padre Vitale: « P. Palma di quando in quando in piena nevrosi » (settembre 1913) e pochi giorni appresso: « P. Palma comincia ad equilibrarsi, ora migliora spiritualmente e moralmente, ma non fisicamente ». « P. Palma esaurito! Quello che vuole Dio » (29-1-915) « In quanto al nostro. Carissimo P. Palma, pare che il

---

[141] La Preposta Generale era la Madre Nazarena Majone. Oltre i frequenti disturbi dovuti a febbri malariche, in quei giorni aveva avuto una seria storta alla caviglia che le impediva di camminare.

[142] Ordinariamente la festa onomastica della Madre Nazarena Majone veniva celebrata il 6 Agosto.

[143] Paola Bianchi, la giovane senese, guarita prodigiosamente da tubercosi a Trani per intercessione dell'Immacolata (vedere al riguardo la lettera n. 737 datata 5 Maggio 1912 e la n. 816 del 25 Gennaio 1913).

[144] Scrive il Tusino: "E' la malattia che lo ha afflitto per tutta la vita. Sembra che debba trattarsi di nevrastenia da predisposizione ereditaria, forse da parte del padre, come diceva il Can.co Chirico; la quale, sviluppata per un eccessivo lavoro mentale, si rivelò ribelle ad ogni cura. La fatica che esaurì il P. Palma fu l'esame di licenza liceale, che sostenne nel luglio del 1896." ("Bollettino Rogazionista", 1966, p. 417)

Signore lo voglia nella sofferenza: la debolezza e la nevrastenia non lo lascia. Viva Gesù! » (12-4-1920) « Quando ricevette la mia circolare dell'acquisto di Roma, P. Palma gelò, sudò, strambò, pensando quanto gli toccherebbe di fare in Roma! Povero e caro figlio! è assai nevrastenico! preghiamo! » (22-9-1924).

……

1021. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 24) per i Cinquantacinque anni di sacerdozio del Papa Pio X – Roma, 21 Agosto 1913

Fonti:*APR 0023, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 34.*

Oggetto*: 55° anniversario del sacerdozio di Pio X. P. Di Francia, recatosi a Roma con la volontà di iniziare a vedere la possibilità di fondarvi una Casa, scrive a P. Vitale informandolo di aver omesso, nell'ultimo numero del Periodico Dio e il Prossimo, gli auguri a Pio X per il suo cinquantacinquesimo anniversario di sacerdozio. Propone che l'errore venga riparato nel numero di settembre.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 21 Agosto 1913]

J.M.J.A.

Carissimo P. Vitale,

Siamo a Roma presso il P. Jourdan[145], (che è in Germania).

Nella pubblicazione del Periodico di Agosto abbiamo fatta una grave omissione! Nulla fu detto pel S. Padre cui tutti i fogli e Periodici cattolici fecero augurii ecc.ecc.! Come dunque possiamo mandare ai Prelati quel numero?

Asteniamoci, e cominciamo col numero di Settembre, dove farà stampare in prima pagina, pria di tutto, l'articolo che le accludo[146]. Manderò la data precisa se Lei non può averla. Mi mandino le bozze a Roma. Dica a Fra Consiglio che divida l'articolo coi segni *** per come ho scritto e segnato io.

Ancora non ho veduto il P. Fiamingo perché da ieri a mezzodì siamo a Roma. Ora vado a trovarlo.

Preghi – la benedico – stia tranquillo!…

Tante cose al P. Celona il quale sicuramente potrà essere alloggiato qui.

Benedico Preposta e tutte.

Roma 21. 8. 1913 ore 9 a.m.

Suo in G.C.

---

[145] Si tratta del Padre Francesco Maria Jordan, fondatore dei Salvatoriani (vedere la lettera n. 366 del 24 Maggio 1906, a lui diretta dal Di Francia).

[146] L'indirizzo al Papa Pio X viene riferito alla data del 19 Settembre di quest'anno 1913, giorno in cui ricorre effettivamente il giorno anniversario dell'ordinazione.

Can.co A. M. Di Francia

…….

1022. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 25) per prospettargli l'ipotesi concreta di una sede a Roma per gli studenti – Roma, 23 Agosto 1913

Fonti:*APR 0024, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 35.*

Oggetto*: organizzazione degli studi in Roma o Padova. Possibilità ipotetica di avere a disposizione una sede in Roma, precisamente la Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini*

Immagine 11 - P. Annibale prospetta al Vitale l'idea di fondare una casa a Roma, particolarmente per gli studenti rogazionisti (Lett. n, 1022).

Testo conforme all'originale

Roma 23.8.1913, ad ore 17

J.M.J.A.

Carissimo P. Vitale,

Ho ricevuto al sua cartolina.

Io intendevo mettere per primo l'articolo del S. Padre. Però lasciamo meglio per primo quello della Divina Bambina Maria, compresi gli altri articoletti che la riguardano, ed indi mettiamo l'articolo pel S. Padre.

Qui le cose finora vanno benino.

Il Camerlengo del Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini, cui appartiene Chiesa e Casa di S. Celso, Can. Don Pietro Semadini, impiegato alla *Propaganda Fide*, è propenso a favorirci, e dipende molto da lui la cosa. Però, siccome fra pochi giorni parte per villeggiare, vuol rimandare la cosa ad Ottobre; in cui pure vorrà quel Vescovo rumeno col quale il Capitolo è pure impegnato. Ma in quanto all'ufficiatura della Chiesa, il Capitolo non troverebbe difficile di dare anche a noi parte nella detta ufficiatura perché quel Vescovo non ufficierebbe con rito latino.

In quanto all'abitazione la casa ha parecchi quarti, e noi ne abiteremmo uno distinto e separato.

In quanto ad emolumento la cosa ancora non è ben definita.

Forse il P. Fiammingo vede un po' facile.

Io ancora non capisco bene che rappresenta quel Vescovo, a che viene? Perché vuole una Chiesa e una Casa a Roma? Che vuol fare? Sono punti oscuri. Dimani abbiamo un altro appuntamento col Camerlengo e vedrò di scandagliare meglio. Preghiamo *ut fiat voluntas Dei!*

A Zingale può mandare qualche paio di lire. In quanto al documento della morte del di lui padre, bisogna aspettare la mia venuta e fare l'atto notorio.

A quel Celestino orefice mandi lire tre in cartolina vaglia.

Tornando a bomba. Chiesa e casa li ho veduti. Sono ottime, cioè la Chiesa, centrali, la casa così così, e di gran prezzo! A prenderne una quattrina di stanza L. 150 al mese!

Stiamo a vedere come finirà la cosa.

Portì la mia benedizione a Suor M. Nazzarena e Suore. Se vuole, anche alla germana.

Che ha P. Palma? Egli mi scrisse una lettere circa agli studii dei nostri figliuoli di Oria dalla quale pare si dovesse rilevare che è superfluo applicarci per ora della traslazione. Scrissi domandando spiegazioni e attendo risposta.

Con ogni affetto e con benedirla cento volte, mi dico:

Roma ecc. ecc. c.s.

suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

In punto ricevo l'acclusa. Se la legga Lei, se può: è Antoniana, e la provveda.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Era il tempo nel quale si pensava a una sede, dove gli studenti di filosofia e teologia potessero compiere i loro studi. Il seminario di Oria aveva svolto il suo compito, però ormai non poteva più rispondere ad esigenze più eccellenti. Il Padre si rendeva conto che Oria (Brindisi) non poteva essere sede definitiva dello studentato: si sarebbe potuto tirare con il ginnasio, appoggiati al Seminario; per gli studi successivi anche i seminaristi di Oria andavano a Molfetta (Bari).

Si preoccupava perciò il Padre di trovare un centro di studi, e pensò a Padova o a Roma.

Adunque, fin dal 1913 si fecero in comunità, per vari mesi, preghiere per una fondazione a Padova, che nella intenzione del Padre voleva essere un attestato di ringraziamento a Sant'Antonio benedetto, che si degna di proteggere tanto benignamente tutta quanta l'Opera nostra. Ma per allora non si combinò niente, per le pretese esorbitanti dei Padri Carmelitani, nella cui parrocchia doveva sorgere la Casa.

In questa lettera del 23 Agosto 913, che stiamo esaminando, Padre Annibale parla dei tentativi per l'ingresso a Roma, dove parevano disponibili la chiesa dei santi Celso e Giuliano147 oppure la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini148. Egli si servì della mediazione di Mons. Fiammingo Rosario e del Cardinale Cagiano de Azevedo. La cosa tuttavia non ebbe seguito per diversi motivi, non ultimo per l'intransigenza del Vicariato, che in quei empi non accettava facilmente istituzioni che venivano da fuori.149

---

[147] Santi Celso e Giuliano è una delle chiese di Roma, costruita nel IX secolo e poi ricostruita nel XVI secolo.È situata nel centralissimo quartiere dei Banchi, poco lontano dal Ponte Sant'Angelo.

[148] San Giovanni dei Fiorentini è una delle chiese di Roma. Dedicata a san Giovanni Battista, venne costruita nel XVIII secolo all'inizio di Via Giulia come chiesa nazionale dei fiorentini a Roma. Dal 1564 al 1575 fu rettore della chiesa S. Filippo Neri. In questo periodo fondò la Congregazione dell'Oratorio mentre era rettore di questa chiesa.

[149] Cfr "Bollettino Rogazionista", 1960, pp. 143-153.

……

1023. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 26) per comunicare i suoi spostamenti: Da Roma a Napoli, poi in Puglia e alle Case delle Figlie del S. Costato – Roma, 25 Agosto 1913

Fonti:*APR 0025, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 36-37.*

Oggetto*: aggiornamento circa gli spostamenti di Padre Annibale a Napoli, Puglia e case di Montemurro. Dopo aver spiegato come comportarsi circa l'accettazione di un bambino raccomandato da Mons. D'Arrigo, Padre Annibale informa il Vitale sui suoi incontri a Roma e sui suoi prossimi spostamenti: in particolare prima a Napoli presso le Suore di Stella Mattutina, poi ad Oria e alle 3 Case delle suore di Montemurro.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Roma 25. 8. 1913 ore 16 ½

Carissimo P. Vitale,

Rispondo alla sua ultima.

Circa al bambino proposto da Sua Eccellenza io direi vada interrogarlo apertamente se la raccomandazione viene da lui direttamente, cioè se è Lui che se ne è interessato e ci tiene all'ammissione del fanciullo, oppure si tratta di un accondiscendere a tracciare macchinalmente un arido biglietto di raccomandazione perché importunato da persona o dalla madre del piccolo. Se le risulta il primo caso, cioè un interessamento personale di Monsignore, si accetti senz'altro il bambino, se le risulta il secondo caso si espongano le difficoltà, e sulla risposta più o meno interessata o evasiva di Sua Eccellenza, si regoli. A Monsignore bisogna dirlo chiaro che noi vogliamo sapere se l'interessamento è suo e ci tiene, o se il biglietto di raccomandazione sia una formalità estorta da chi ci vorrebbe dare pressione per mezzo di Sua Eccellenza.

Io partirò da Roma, a Dio piacendo fra due o tre giorni.

Nulla ancora posso dirle di certo del fatto nostro.

Da Cagiano debbo andare stasera.

Però Don Alfonso Gentile, vecchio delle Curie Romane, mi fece intravedere che il Di Cagiano[150] non potrà mai prendere a suo conto una Comunità Diocesana: ma questa dipende dal Vicariato, il quale è duro ad ammettere forestieri! Mi aggiunse che egli sta lavorando per fare introdurre una Comunità di Suore e non ci riesce, ma piuttosto pel locale. Saremo a vedere. Del resto il P. Palma cangiò idea, e mi scrive che i giovani possono seguitare gli studi ancora ad Oria.

Partendo da Roma, non verrò probabilmente, di filato a Messina. Ci verrà Fra Maria Antonio [Scolaro]: io pare non mi possa esimere di fare una rapida visita alle tre Case delle Suore di Montemurro[151]. Tanto più che da più tempo Mons. Pecci[152] m'aspetta.

Ora La prego di prendere sul tavolo dove io scrivo, a destra, fra le carte, il mio libretto postale. Un altro ne troverà pure nel 1° cassone del comò rimpetto il tavolino, a sinistra. Veda dei due quale sia il più recente, e prego mandarmelo presto a Napoli, presso le Suore di Stella Mattutina Borgo S. Antonio Abbate. Prenderei qualche serie (sic)[153], forse, per 15 giorni.

Dobbiamo andare dal S. Padre in udienza pubblica: se il giorno sarà alquanto postergato, il libretto me lo manderebbe a Roma e piglierei la serie nona. L'avviserei con telegramma, se no spedisca presto a Napoli.

Rimando le stampone riveduto.

Scrivo Terra per distinguere il mondo o globo dalla terra dove si piantano i cavoli. Se sbaglio, corregga.

Sembrami che S. Antonio di Padova abbia scritto uno o più Sermoni sulla Natività di Maria SS.ma. In tal caso, nel prossimo numero si potrebbe interrompere la solita traduzione e sostituirla con qualche bel tratto di quei Sermoni. Può riscontrare i fascicoli che io feci venire.

Come sta la Preposta Generale?

Con tante benedizioni e con ogni affetto, e con tante cose al P. Celona, mi dico.

Suo in G.C.

Padre

Esto tranquillus!.....

P.S. In pari data scrivo a P. Palma che venga in Messina per piazzare il motore e impastatrice, allestire il Periodico, e attendere mio ritorno.

……

---

[150] Card. Ottavio Cagiano de Azevedo. Nacque a Frosinone il 7 novembre 1845. Papa Pio X lo elevò cardinale nel concistoro dell'11 dicembre 1905. Morì l'11 luglio 1927 all'età di 81 anni.

[151] Le case cioè di Potenza, Spinazzola e di Marsiconuovo.

[152] Mons. Anselmo Pecci, arcivescovo di Aderenza e in quel tempo anche Amministratore Apostolico di Potenza-Marsiconuovo, dopo la morte di Mons. Ignazio Monterisi.

[153] Praticamente si tratta di un biglietto di circolazione di 15 giorni, con sconti particolari, per visitare Napoli, Oria, la case delle Figlie del Sacro Costato di Potenza, Spinazzola e Marsiconuovo.

1024. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 32) per informarlo circa i suoi trasferimenti da Oria a Messina – Roma, 25 Agosto 1913

Fonti:*APR 2528, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 68, p. 67.*

Oggetto*: invito al P. Palma di lasciare Oria e recarsi a Messina. Lo invita a lasciare Oria e tornare a Messina per occuparsi di alcune specifiche faccende, cioè l'impianto dell'impastatrice e l'organizzazione del periodico*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Roma 25/8/913 ore 18;¼

Carissimo P. Palma,

Ricevei sua lettera. Stia tranquillo perché so le sue rette intenzioni. *Deo gratias.*

Qui l'affare traslazione[154] non sappiamo che piega prende: si presenta difficile!

Io probabilmente visiterò le Case Montemurrine.

Quindi urge che Lei, potendo, vada a Messina per:

1° Piazzamento motori impastatrice

2° Periodico

3° Supplirmi in assenza.

Lasci tutto ben disposto a Oria. Suor Addolorata [Terribile= De Benedictis][155] torni.

Se vuol scrivermi per ora scriva a Stella Mattutina.

Di fretta con ogni affetto:

Suo in G.C. Padre

Can. M. A.

Al molto Reverendo Padre Palma nel Convento di S. Pasquale (in Lecce) Oria

……

[154] P. Di Francia si riferisce al trasferimento degli studenti da Oria a Roma, ma la cosa per il momento era fallita (vedere la lettera del 23 Agosto 1913).

[155] Era una suora delle Figlie del S. Costato provvisoriamente nelle case delle Figlie del Divino Zelo.

1025. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 33) per l'annuncio della visita alle Case delle Figlie del S. Costato – Roma, 25 Agosto 1913

Fonti:*APR 0677, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 143.*

Oggetto*: Padre Annibale annuncia la sua prossima visita alle case delle Figlie del Sacro Costato. Avverte la Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato che farà una visita nelle loro Comunità.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Trovomi in Roma da dove al più presto dovrei partire per Messina.

Però siccome dalle tre Case delle carissime Figlie del Sacro Costato mi giungono lettere pressanti di fare qualche visita, così farei il sacrificio di prendermi un biglietto di circolazione per 15 giorni, per visitare le tre Case. Ciò posto, il massimo tempo che potrei dimorare in ognuna delle tre Case potrebbe essere di giorni tre, escluso quello dell'arrivo ed incluso quello della partenza, o viceversa: altrimenti il biglietto quindicinale mi viene a scadere.

Ora io vorrei sapere chiaramente da voi se vi contentate di una visita così limitata, o pure no. Perché se da parte vostra o di altri costì ci siano pretese che io debba stare di più, fatemelo sapere e non ci verrò affatto per ora, e rimanderemo la mia venuta ad altro tempo.

Scrivetemi a Napoli presso il Monastero di Stella Mattutina Borgo S. Antonio Abate.

Vi benedico con tutte e mi dico

Vostro in Cristo Padre

Can. A. M. Di Francia

Ricevei le vostre lettere

Rispondetemi presto.

Roma lì 25/8/913

……..

1026. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 177) per avere informazioni su l'uragano che ha colpito Messina – Roma, 25 Agosto 1913

Fonti:*APR 1399, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 115.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede informazioni sull'uragano abbattutosi su Messina. Si rammarica di quanto accaduto in seguito all'uragano che ha colpito Messina. Chiede maggiori informazioni sui danni.*

Immagine 12 *- Madre Nazarena Mjone, Preposta Generale FDZ e fedele collaboratrice del Fondatore (Lett. n 1026)*

Testo conforme all'originale

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena – Preposta Generale

Spirito Santo

M E S S I N A

J.M.J.A.

Roma li 25. 8. 1913 ore 21 ½

Figliuola in G.C.

Stasera ebbi la vostra lettera.

Il Cardinale Bisleti[156] ieri sera mi aveva detto qualche cosa, ma io credetti fossero esagerazioni dei giornali. Parlo dell'uragano. La collera del Signore è sempre sopra Messina! Chi sa quanti peccati vi sono!

Mi avete scritto che cadde il muro di cinta vicino alla vostra baracca. Così non ho potuto capire, qualche muro cadde. Era buono di capirlo! Fatemelo scrivere dal Canonico Vitale. Intendete il muro dei poggetti, quello fabbricato da noi poco tempo fa? Intendete quello sopra dei maiali? Vicino alla vostra baracca non c'è nessun muro.

In ogni modo mi dispiace dello spavento che doveste avere sola! Ma c'è Gesù con tutti quello che Lo invocano, e la bella Signora Maria.

Il giorno 22 io fui dai Padri Cisterciensi e celebrai nella Cappella delle grandi Reliquie, poi l'Abbate vi aggregò tutto all'Ordine di S. Bernardo, e disse di stare tranquille circa a quel dubbio ecc. ecc. Il domani ci fu l'uragano. Vuol dire che sarebbe stato molto peggiore!……

Fate accendere fuochi (ma con cautela) per togliere l'umido dai Dormitorii.

Ho scritto a P. Palma che venga in Messina pel motore. Io dimorerò a venire, perché debbo visitare le Case di Montemurro.

Mi scrivete che ancora siete a letto! Adoriamo i giudizi di Dio! Aspettate con pazienza che la SS. Vergine *Salus Infirmorum* vi ottenga la grazia!

Benedico tutte – Vi benedico e vi lascio nei Cuori SS. di Gesù e di Maria.

Dite al Can. Vitale che nulla deve mandare alla Licandro, perché le L. 100 gliele mandai io!

Di nuovo vi benedico. Io grazie al Signore sto meglio, molto meglio.

Padre

Durante il tremendo uragano se ne fecero preghiere?

---

[156] Il Cardinale Gaetano Bisleti nacque a Veroli (Frosinone) il 20 marzo 1856. Ordinato sacerdote il 20 settembre 1978 Papa Pio X lo elevò al cardinalato nel concistoro del 27 novembre 1911, con il Titolo di S.Agata dei Goti. Morì il 30 agosto 1937 all'età di 81 anni.

Alla Casa maschile ci furono danni? Se mi scrivete, dirigete le lettere a Napoli presso le monache di Stella Mattutina Borgo S. Antonio Abbate. –

……..

1027. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 30) per chiederle l'ospitalità in Padova al Camerlengo Pietro Semadini – Roma, 27 Agosto 1913

Fonti:*APR 0572, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 156.*

Oggetto*: richiesta di ospitalità per il Camerlengo di S. Giovanni dei Fiorentini, il canonico Pietro Semadini. Padre Annibale comunica ad Andreina Battizzocco la visita a Padova del Canonico Don Pietro Semadini da Roma, Camerlengo del Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini e impiegato alla Propaganda Fide. Padre Annibale riteneva che egli potesse favorirlo per la sede dello studentato che stava cercando in Roma, proprio presso S. Giovanni dei Fiorentini per spostarlo da Oria157. Purtroppo l'iniziativa non ebbe esito positivo.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 27 Agosto 1913]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.

Vi presento il Rev.mo Canonico Semadini da Roma Camerlengo del Rev.mo Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini, il quale viene a Padova per la prima volta per visitare la Basilica del Santo, e per alcuni studii che dovrà fare per gli Archivii di Propaganda Fede. Egli si tratterrà alquanti giorni a Padova, e siccome siamo con lui legati in vincoli di reciproca amicizia e benevolenza di cui io mi onoro, così sarò lietissimo che voi l'accogliate come la mia stessa persona, e gli diate completo alloggio in casa dei vostri parenti, come alloggiai tempo fa, quando fui a Padova. Ubaldo158 potrà anch'egli per sua gentilezza prestrarsi per condurlo a vedere le cose di Padova.

Intanto con benedirvi insieme ad Ubaldo e alla buona vostra zia e alla sorella, mi dico:

Roma li 27. 8. 1913

Vostro in G.C. Padre

Can.co A. M. Di Francia

…….

[157] Vedere la lettera n. 886 del 23 Agosto 1913.

[158] Ubaldo era il fratello di Andreina Battizzocco di Padova.

1028. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 27) circa un'eventuale sede a Roma per gli studenti rogazionisti – Roma, 28 Agosto 1913

Fonti:*APR 0026, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 38.*

Oggetto*: ipotesi circa la cessione di San Giovanni dei Fiorentini per lo studentato rogazionista in Roma. Riferisce su un suo incontro con il Cardinale Ottavio Cagiano. Si esprime in maniera ottimistica riguardo la cessione del Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini159. Informa circa la sua partenza, all'indomani, per Napoli.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Roma li 28. 8. 1913 (ore 16)

Carissimo P. Vitale,

Stamane fui a Frascati da Sua Eminenza Di Cagiano[160]. Mi fece tante buone accoglienze, ma mi disse quello che io prevedevo, cioè che egli in qualità di Pro Prefetto dei Religiosi nulla può fare, perché noi non siamo riconosciuti dalla S. Sede. Però, come persona privata, ci raccomanderà al Vicariato, e così pure mi consigliò di farmi raccomandare dai Cardinali di Roma di nostra conoscenza, specialmente di Génnari[161] e di Cassetta[162].

In quanto al Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini, la corrente pare favorevole per noi. Il Capitolo aveva fatto col Vescovo Rumeno il patto che questi deve anche provvedere perché qualche cappellano ufficii con rito latino: ciò posto si confida che ci possiamo mettere d'accordo col detto Vescovo.

L'abitazione sarebbe separata. Del resto l'importante è che il Vicariato, stante le raccomandazioni autorevoli, ci accetti; che posto pure che non ci convenisse di accettare l'abitazione di S. Celso e l'ufficiatura, potremmo prendere in affitto qualche casa in punto migliore. Preghiamo, L'affare intanto si rimanda ad Ottobre e forse ai primi di Novembre.

Dovevo dirle, circa il Periodico, che il finale del mio articolo pel S. Padre, dove dice: che ci faccia vittime del suo Divino Zelo, dica meglio: vittime del suo Divino Volere. Se però è già stampato, lasciamo correre.

Dimani col treno delle 7,30, a D. p. partiremo per Napoli, indi Pompei, e poi Fra Mariantonio [Scolaro] se ne viene.

---

[159] Vedere al riguardo la lettera n. 886 del 23 Agosto 1913. Si sa tuttavia che l'iniziativa non ebbe esito positivo.

[160] Il Card. Ottavio Cagiano de Azevedo, nacque a Frosinone il 7 novembre 1845. Papa Pio X lo elevò cardinale nel concistoro dell'11 dicembre 1905. In quel tempo era proPrefetto della Congregazione dei Religiosi. Morì l'11 luglio 1927 all'età di 81 anni.

[161] Il Card. Casimiro Gènnari, nato a Maratea (Potenza) il 29 dicembre 1839. Papa Leone XIII lo elevò al cardinalato nel concistoro del 15 aprile 1901.Morì il 31 gennaio 1914 all'età di 74 anni.

[162] Il Card. Francesco di Paola Cassetta, nato a Roma il 12 Agosto 1841, ordinato sacerdote il 10 Giugno 1865, elevato al cardinalato il 18 Giugno 1899, morto il 23 Marzo 1919.

P. Palma credo sia già a Messina.

A Stella Mattutina credo troverò lettere e libretto postale.

Benedico tutti, e con ogni affetto nel Cuore Adorabile di Gesù Nostro Sommo Bene, mi dico:

Roma ecc.

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

1029. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco (n. 31) per dare ospitalità al Camerlengo Semadini a Padova – Roma, 28 Agosto 1913

Fonti:*APR 0573, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 157.*

Oggetto*: ancora circa ospitalità al canonico Pietro Samedini. Ad un giorno solo dalla precedente lettera, ricorda la visita del Canonico Semadini, precisando meglio gli orari di arrivo. Comunica una sua possibile visita per i mesi di settembre o ottobre. Informa sulla salute di Suor Majone, che aveva preso una storta alla caviglia.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Roma li 28. 8. 1913 ore 22

Figliuola benedetta in G.C.

Verrà costì fra alquanti giorni, probabilmente Mercoledì o Giovedì dell'entrante settimana, il Rev.mo Canonico Semedini, da Roma impiegato alla Propaganda Fede, per stare pochi giorni a Padova. Or siccome è impegnato ad agevolarci molto all'alma Città dei Pontefici, facendoci stabilire una Casa per l'Istituto maschile[163], così io amerei che lo alloggiaste presso della vostra Casa costì, come alloggiaste me una volta. Egli porterà una mia lettera Probabilmente arriverebbe verso le 7 di sera o verso le 9, e se Ubaldo potesse incontrarlo al treno, forse sarebbe ottimo. Egli ve ne avviserà con lettera o telegramma.

Vi accludo intanto lire cento, di cui cinquanta per voi, e 50 pel suddetto mio amico, affinchè non gli facciate nulla mancare nei pochi giorni che starà costì.

E' la prima volta che viene a Padova.

La mia venuta costì pel momento non può effettuarsi perché debbo al più presto partire da Roma pel meridionale: Potenza, Spinazzola – Marsiconuovo – poi Messina. Però negli ultimi di Settembre o a metà di Ottobre (secondo gli eventi) debbo tornare a Roma, a Dio piacendo, e allora sarebbe il caso che verrei a prendervi per ritornare in Messina.

[163] Vedere più ampie notizie nella lettera n. 886 del 23 Agosto 1913.

Intanto pensate a star bene. La Madre Preposta mi partecipò la lunga vostra lettera e le tante vostre speranze. Voglia il Signore coronare i vostri santi e affettuosi desiderii.

(Ne vorrei delle Suore che avessero il vostro sentire …….) Gesù vi faccia tutta sua, fondandovi nel santo distacco del vostro giudizio e nella perfetta Umiltà del cuore. E così faccia il Signore con me e con tutti!

La povera Madre Preposta [Madre Nazarena Majone] è ancora a letto!

In Messina ci fu un tremendo uragano. Cadde nel nostro Monastero un pezzo di muro della cinta, e due mattoni lanciati con furia sfondarono la porta della povera Sorella Preposta, mentre era sola, nel tempo della S. Messa! Viva Gesù!

Vi benedico con la zia, sorella, Ubaldo, e sicuro delle buone accoglienze che farete al Rev. P. Semedini, mi dico:

Roma ecc.

Vostro in G.C.

Padre

Can.co A. M. Di Francia

Rispondetemi in Napoli

presso le Suore di Stella Mattutina – Borgo S. Antonio Abbate

……..

1030. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 33) per insistere nella cura della salute - Napoli, 31 Agosto 1913

Fonti:*APR 3529, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 67*

Oggetto*: consigli a curare la propria salute. Dopo una serie di consigli di natura medica, P. Di Francia comunica il suo prossimo arrivo ad Oria. Riguardo al "Progetto Roma" dice "forse Cammina un po'! Preghiamo!"*

Nella seconda parte della lettera è evidenziata la preoccupazione del Di Francia di far qualificare le giovani suore che avessero la possibilità e le capacità di studiare. Per suor Gesuina Palma e suor Ines Mancuso tentò presso l'ospizio santa Geltrude di Napoli, ma senza risultati. Dovette poi ripiegare nella stessa città di Messina per conseguire il diploma di abilitazione magistrale. Ma a causa dell'anticlericalismo del tempo, dovettero assoggettarsi a deporre, ogni mattina, l'abito religioso in portineria e recarsi alla scuola pubblica in abito secolare. Nel maggio del 1917, Suor Ines Mancuso insieme ad altre sette consorelle, verrà inviata all'ospedale militare "Belzoni" in Padova.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Napoli li 31/8/913 ore 12

Carissimo P. Palma,

O' ricevuto la sua lettera. Mi duole che Lei stia ancora infermo164. Che à? Seguiti i lavacri purchè sia molto caldo quando li fa, e l'acqua fredda, e subito va a letto, e si fa bene avvolgere in coltre di lana (già preparata in letto) da qualcuno che chiama subito, e poi si fa coprire con altra coltre e sta un'ora.

Non si strapazzi affatto; non esca nelle ore calde! – Alterni qualche bagno freddo ai piedi, di sera, a letto, e poi coprirli bene, reazione.

Io fra tre o quattro giorni, a D. p., lascerò Napoli, e vado, con biglietto circolare, Spinazzola, Potenza, Marsico, Oria – e ne parleremo di motori, periodico e simili. Intanto pensi di guarirsi. Parleremo pure del progetto Roma, che forse cammina un po'! Preghiamo!

E' importante pure piazzare Suor Gesuina[Palma][165] e Suor Ines [Mancuso][166] in qualche centro. Farò pratiche in Napoli presso l'Ospizio di S. Geltrude; m'informerò delle scuole con P. Stella ec. Intanto – non potrebbe ogni giorno venire a S. Pasquale (nelle ore non calde) per prendere qualche lezione?

Termino, con tante benedizioni centuplicate su di Lei e su tutti i suoi buoni desiderii. Benedico tutti e tutte, e con ogni affetto mi dico:

Suo in G.C.

Padre

P.S. Dica a Suor M. Carmela [D'Amore] che ò ricevuto le sue lettere. La benedico.

Dimani sono a pranzo da mio compare Gianni, il quale mi à insegnato un bel secreto per viaggiare tutti noi senza più molestati da chi si sia anche viaggiando uno solo! Però di usarlo se ci molestano, se no tiriamo.

Si conferma il proverbio: "Fatta la legge, trovato l'inganno."

Al Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

S. Pasquale

Lecce) Oria.

……..

1031. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 28) per avere informazioni circa situazioni particolari – Napoli, 31 Agosto 1913

Fonti:*APR 0027, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 39-41.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede di essere aggiornato sull'andamento di alcune situazioni in Messina, in particolare sulle condizioni di salute della Madre*

---

164 Più ampie notizie circa la malattia del P. Palma vedere la lettera del 16 Agosto 1913.

165 Suor Gesuina Palma, al secolo Teresa, nata a Ceglie Messapica/Brindisi il 22 ottobre 1885, entrata in Istituto il 10 marzo 1911, ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911, Professa temporanea l'8 ottobre I916, Professa perpetua il 19 marzo 1921, deceduta a Roma il 19 febbraio 1932.

166 Suor Ines Mancuso, al secolo Giuseppina, nata ad Enna il 4 giugno 1883, entrata in Istituto a Messina l'11 febbraio 1910, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1911, Professa temporanea l'8 dicembre 1916, Professa perpetua il 3 aprile 1925, deceduta a Taormina/Messina il 28 febbraio 1957.

Majone e sulle Piccole Suore del P. Ciccolo. Di Francia commenta l'atteggiamento di due giovani, Giovanna e Suor Carolina, che hanno deciso di abbandonare la Casa. Dopo essersi informato delle condizioni di salute della Madre Majone, precisa alcuni punti sulle Piccole Suore dei Poveri assistite dal Ciccolo circa la questua sulle navi secondo disposizioni dell'Arcivescovo Giuseppe Guarino.

Accenna alla sofferenza provocata da due definite "fuggitive", cioè una certa Giovanna e Suor Concezione (Paolina Bianchi) la giovane senese guarita prodigiosamente per intercessione dell'Immacolata. La lettera si conclude con alcune annotazioni di carattere finanziario.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Napoli, 31. 8. 1913 ore 11

Carissimo P. Vitale,

Io resterò ancora a Napoli per tre o quattro giorni, credo. Dentro questo termine ed anche di più dirigga lettere a Stella Mattutina. Se sarò partito, lascio l'indirizzo alle monache per stornarmele, e l'avviso. Le monache la prima lettera la stornarono per Messina. Prego rimandarmela a Napoli. Ho ricevuto tutte le sue lettere e della Sorella.

Mi duole che il Genio militare non vorrà fabbricare il muro. Mettersi a lite e seccante! Si faccia qualche preghiera con promessa di pane a S. Antonio.

Mi sorprende per ogni verso quanto mi scrive delle due fuggitive, specie della Giovanna! Davvero che butta sangue? Ci dobbiamo credere? E allora sarà stato anche vero il sangue di Trapani che io qualificai per una farsetta? Vi sarà qualche intesa tra padre e figlia per prenderci denaro? …… *Deus scit!* Non giudichiamo, ma stiamo in guardia. Potrebbe anche darsi che tutto sia vero, e allora bisognerebbe pur dirla qualche parola di conforto alla Giovanna così presto colpita dalla mano del Signore! E tanto più sorprendente il castigo... Se il sangue di Trapani fosse stato una farsetta (come la fu indubitatamente quella della bottiglina che diedero a custodire come reliquia a Suor Carolina!) e quello di Messina una realtà!! Forse, se davvero la giovane è già emottoide, gioverà visitarla, col consenso del padre, al solo dichiarato scopo di confortarla ed aiutarla, ma?.. In quanto alla Paolina [Bianchi] sarebbe buono sapere da Mezzasalma, nonno di quel ragazzino Cavallaro, che storia va inventando contro di noi! Si accerti se è vestita da Suora o da secolare.

Non mi ha mandato la lettera di Suor M. Dorotea, Di grazia, perché? Me la mandi.

Veniamo a Suor Carolina. Quali parenti vennero a predenderla? Come, dopo che si erano accertate che stava bene? Forse la Giovanna avrà dovuto riscrivere ed accertare certe verità di complotti e di espressioni per cui i parenti si mossero di nuovo! Perché, bisogna pur dirlo, la Suor Carolina è stata una mezza Suor Consiglio e compagna, mezza di loro e mezza di noi, e complotti con loro ne fece, e parole ne disse….. Se non fuggì con loro, o perché non ne fu avvisata, o perché non ne ebbe il coraggio. Quindi, al mio ritorno, con l'aiuto del Signore, verrò con essa a decifrazione e conchiusone, e se non si mette sulla dritta via, sarà meglio prendere qualche pretesto di salute, e consegnarla ai parenti. Quali parenti vennero a

reclamarla? Giacchè la Comunità si deve purificare, si purifichi! Intanto la si tenga a bada senza nulla far capire, ma si accetti il contegno che tenne col delegato.

La sorella Preposta mi scrive che i due motori sono pronti. Ma intanto nulla può farsi se non viene P. Palma. Questi mi scrive che sta infermo, con febbre e molto debole! Suor M. Carmela [D'Amore] mi aggiunge che ha sudori profusi e dolore alla spalla sinistra. Lodiamo il Signore! …. In quanto al piede della povera Preposta167, come si fa a farle prendere i bagni di fango ad Alì168? Come a portarla a Letojanni169? Io direi si seguitino i massaggi e le bagnature di acqua di creta, moderatamente, e poi, tornando, scriverò a Verisofen e sentiremo che altro.

Mi compiaccio assai per sarto e pel maestro trovati! Io sempre lo dico che quando mi allontano io le cose vanno meglio, e tante difficoltà si superano! Viva Gesù!

P. Ciccolo e Piccole Suore. Ottimo che il P. Ciccòlo170 agevoli le Piccole Suore. Però quello che disse Mons. Arcivescovo è inesatto per mancanza di precisa notizia, e va rettificata così: Guarino Arc. di f.m. stabilì che le Piccole Suore questuassero sui vapori fino alle 2 p.m. e dalle 2 p.m. in poi questuassero le nostre. Ciò si faccia conoscere a Mons. Come cosa certissima, che le Piccole Suore conoscono, e di cui ci sarà in loro mano documento. Io posso attestarlo con giuramento, e con la testimonianza delle nostre Suore anziane. Anche il P. Ciccòlo conosce questi patti. Quindi si stia a questa regola, e se quelli delle navi invitano le nostre per mezzogiorno si dica loro la difficoltà, e si preghino di conservare i generi. Se poi, oltre quello che danno alle Piccole Suore, gettano il resto a mare per non volerlo conservare, si faccia sapere a Monsignore.

Pel P. Celona preghiamo che sia tutto nostro! Speriamo perché mi sembra umile e affezionato. Compatiamolo e teniamolo come uno dei nostri171.

Le invio quella lettera di Mistretta che può benissimo leggere: anzi perché non si stanchi a leggerla, non gliela rimando: è lunghissima, di piccolo carattere: vorrebbe essere accolto come P. Antelitano per studiare; presso di noi! Gli risponderò che si tolga il pensiero!

Il mio ritorno in Messina quando vorrà il Signore!

Intanto dovetti mandare lire cento alla Battizzocco172. A proposito si tratta di questo. Il progetto traslazione a Roma non bisogna abbandonarlo. Impossibile

---

[167] Madre Nazarena Majone aveva preso una storta alla caviglia che le impediva di caminare.

[168] Alì Terme comune in provincia di Messina conta circa 2.400 abitanti Sorge in una zona litoranea pianeggiante, posta a 9 metri sopra il livello del mare. Il nome del paese deriva dall'arabo Aly, che vuol dire alto, al quale venne aggiunto l'appellativo Marina nel 1910 per distinguerlo dall'altro Alì. Conservò questo appositivo fino al 1954, quando il nome della cittadina divenne Alì Terme, che indica gli stabilimenti termali presenti in zona. La stazione termale sulla costa Ionica è conosciuta fin dal XVI sec. Lo sfruttamento delle fonti fù avviato solo a partire dal 1848 con la realizzazione di stabilimenti per il loro sfruttamento.

[169] Letojanni è un comune di circa 2.500 abitanti della provincia di Messina distante 32 km da Messina sud e 45 da Catania nord.

[170] Don Giuseppe Ciccolo, agli inizi dell'opera aveva collaborato con P. Annibale (vedere la lettera n. 12 dell'aprile 1881 2 la lettera n. 24 del 18 luglio 1883. Si staccò poi per seguire Le Piccole suore dei Poveri di S. Giuseppe, che l'Arcivescovo di Messina Giuseppe Guarino aveva fatto venire dalla Francia; la loro missione è l'accompagnamento degli Anziani fino al termine della loro vita.

[171] Il Canonico Antonino Ciccolo alternava momenti di partecipazione ed altri di allontanamento. Per circa otto anni continuò questo stato finchè poi venne allontanato per la fondazione da lui fatto delle Suore Riparatrici (vedere notizie più ampie: lettera n. 836 del 25 Marzo 1913).

[172] Signorina Andreina Battizzocco di Padova (vedere informazioni più ampie nella lettera n. 382 del 24 novembre 1906).

non si presenta, *quia non est impossibile apud Deum omne verbum*173. Incontrai a Roma il Camerlengo del Capitolo174, e mi disse che andava a Padova fra pochi giorni per la prima volta. Mi balenò un'idea: lo interrogai dove alloggiasse. Non sapeva. Gli offersi l'alloggio a tutte spese nostre presso la famiglia Battizzocco. Accettò con piacere. Gli diedi lettera, e poi scrissi alla Suor Arcangela175 e le mandai L. 100 allo scopo con raccomandazioni ecc. ecc. Chi sa ciò può giovare! Certo che S. Vincenzo di Paoli176 mi avrebbe rimproverato e pure il Cottolengo177 per questa fidanza nella creatura comprata con L. 100! Ma io sono quello che non sono: non sum! Intanto sono rimasto con poca moneta: siamo stati in due a viaggiare: spese sono inevitabili. A Napoli la locanda, due stanze L. 2,50 l'una al giorno! Qualche centinaio di lire mi bisognerebbe se si può. Me le manderebbe in cartolina vaglia a questo indirizzo: Piazza Garibaldi – Albergo Rebecchino N. 26, interno stanza 23 – Napoli – Siamo stati a Pompei178, ed abbiamo visitato Santuarii in Roma e Napoli, Dovunque, indegnamente le implora dal Cuore SS. di Gesù e della dolcissima Madre Maria, pace, salute, santificazione. Se nulla ottiene è colpa mia! Ma speriamo sempre, sempre! – Tornando alle due fuggite: mi sento mosso di pregare che la SS. Vergine ci ritorni la perduta consolazione del miracolo179! Preghiamo per loro, almeno per amalgamare le cose. Usiamo mitezza e carità. Il Benincasa180 padre lo tratti, lo soccorra. Si offra a dargli acconti. Termino con tante benedizioni a Lei e tutti e tutte, specie alla sofferente Preposta!

Con ogni affetto mi dico:

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

Fra Mariantonio [Scolaro] è inebriato e rapito!…….

P.S.

---

173 Lc 1, 37: "nulla è impossibile a Dio" (Trad. CEI).

174 Don Pietro Semedini della chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, impegnatosi a favorire la concessione di una sede a Roma per lo studentato rogazionista (vedere la lettera n. 886 del 23 Agosto 1913)

175 Suor Arcangela è la stessa signorina Andreina Battizzocco di Padova che fece un periodo di esperienza tra le Figlie del Divino Zelo col nome di Suor Arcangela (per notizie più ampie vedere la lettera n. 382 del 24 novembre 1906).

176 S. Vincenzo de' Paoli (Pouy, presso Dax, 24 aprile 1581 - Parigi, 27 settembre 1660), fu un sacerdote cattolico francese, fondatore e ispiratore di numerose congregazioni cattoliche (Lazzaristi, Figlie della Carità, Società San Vincenzo de' Paoli) riunite nella Famiglia vincenziana. Ispirò, inoltre, l'opera di Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

177 S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (Bra, 3 maggio 1786 - Chieri, 30 aprile 1842), fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza e della Società dei Sacerdoti a lui intitolata. Il 27 aprile 1832 pose le basi di quella grande realtà tutt'ora esistente: la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, più comunemente conosciuta col nome del suo fondatore: il Cottolengo.Morì il 30 aprile 1842 a Chieri, in provincia di Torino.

178 Personaggio di assoluto rilievo fu Bartolo Longo, proclamato beato il 26 ottobre 1980 da papa Giovanni Paolo II. Per volontà sua fu eretto il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, ora Basilica Pontificia, ricca di ex voto, la quale costituisce una delle mete italiane più frequentate. Un intenso pellegrinaggio si verifica in occasione delle due suppliche alla madonna l'8 di maggio e la prima domenica di ottobre. Si devono a lui altre due opere a favore di persone bisognose, due strutture destinate all'accoglienza dei figli e figlie di persone carcerate.

179 Riferimento a Paolina Bianchi, entrata tra le Figlie del Divino Zelo con il nome di Suor Concezione, "miracolata" a Trani da tubercolosi per intercessione dell'Immacolata (vedere la lettera n. 737 datata 5 maggio 1912 e l'altra n. 816 datata 25 gennaio 1913).

180 Vedere in proposito le lettere indirizzate al giovane Alfredo Benincasa, allergico ad ogni forma di disciplina, ospite a Oria e Messina. Padre Annibale aveva fatto assumere il padre di Alfredo in estremo bisogno (lettera n. 667 del 12 novembre 1911 e la n. 671 del 24 novembre 1911).

La statua dell'Immacolata mi fu ordinata dal P. Filippo Carbonaro per Bordonaro. Lo avvisi. Però è buono fargliela vedere già collocata su qualche tavolo, per es. nella stanza dove sto io, o appresso.

P.

Può essere che cambio albergo. In tal caso attenda mia cartolina postale per poi spedirmi le L. 100.

…….

1032. Bozza di Lettera per le proclamazioni dei Celesti Congregati da inviare alle varie Comunità – Roma, 22 Agosto 1913

Fonti:*APR 5788, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p.53*

Oggetto*: Padre Annibale propone la base per la proclamazione dei celesti congregati.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 22, 8, 913

Ottava dell' Assunzione Venerdì

SUPPLICA - INVITO AD UN SANTO O SIMILE CELESTE COMPRENSORE

O amabilissimo in questo giorno di vostra commemorazione, noi tutti compenenti la minima porzione viatrice dell' Unica Congregazione celeste - viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, veniamo fiduciosi ed umili al vostro Cospetto, per esporvi quanto appresso:

Voi conoscete già in Dio come noi prozione viatrice formiamo una minima Congregazione detta dei " Rogazionisti del Cuore di Gesù " , prechè abbiamo preso a conto nostro quel gran Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, quando volendo dare un' ineffabile rimedio per la deficienza dei mistici Operai della mistica Messe disse: Rogate ergo Dominum messis operarios in messem suam.

Ma un nulla noi siamo, e troppo meschine sono le nostre preghiere.

Or siccome è indubitato che i celesti Comprensori che zelarono in Terra gli interessi del Cuore SS. di Gesù, molto più li zelano dal Cielo, così abbiamo pensato di far loro cosa gradita e di impegnarli sempre più ad ubbidire a quel Divino comando, se noi li suppplicassimo e invitassimo a rendersi anch' essi Rogazionisti del Cuore di Gesù, e noi a loro uniti, formare "Unica Congregazione Rogazionista celeste - viatrice" del Cuore di Gesù.

Si è perciò che noi, o glorioso N. N. considerando che in vita mortale ecc. veniamo al vostro Cospetto per supplicarvi di aggregarvi dal Cielo a quest' Unica Congregazione celeste - viatrice del Cuore di Gesù Santissimo.

Ci spinge a farvi tanto obbligante invito lo stato miserando in cui si trova la S. Chiesa priva di sufficienti ed eletti Operai della mistica messe; poichè noi

confidiamo che questa Supplica - Invito nei Nomi SS. sia per voi come un' " obbligante vocazione " di appartenere a quest' Unica Congregazione in omaggio e celeste obbedienza a quel Divino Comando del Divino Zelo ecc. ecc. Rogate ergo ecc. ecc. e vi faccia accrescere in Cielo le vostre efficaci preghiere per ottenere presto santi e numerosi Operai della mistica Messe.

Noi osiamo presentarvi insieme a questa Supplica - Invito altre due cose:

1° Il Regolamento di questa minima Congregazione viatrice, nei rapporti con la sublime porzione celeste, supplicandovi che vogliate accettare quegli articoli e concederci quanto in essi dai celesti comprensori confratelli si implora.

2° Il sacro Emblema, cioè il Cuore di Gesù in rosso col motto:

Rogate ergo ecc. ecc. supplicandovi che vogliate insignirvene in Cielo per come noi intendiamo presentarvelo, e ne insigniamo (spiritualmente o effettivamente) la vostra S. Immagine in Terra.

(Qui prece al Cuore di Gesù)

O Glorioso, noi non abbiamo parole di ringraziarvi perchè già avete accettato la nostra Supplica - Invito e le altre due presentazioni, e ci sentiamo infondere novello coraggio e speranza pensando che in voi abbiamo un eccelso confratello e signore celeste " Rogazionista del Cuore di Gesù " , che prenderà sempre più a cuore Rogate ergo ecc. e sentirà vivo interesse di questa minima porzione viatrice a norma degli articoli - suppliche del Regolamento.

Ecco che mettiamo esultanti il Nome nel Registro da parte nostra, faremo ogni possibile di ricambiarvi secondo l' articolo e comma. Amen.

Da scrivere:

Formula della "Supplica - Invito"

Ringraziamento ad ognuno in particolare

Id. giornaliero per tutti

Formula per la richiesta di Uffici di Protettore, Provveditore ecc.

……

1033. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 29) su varie questioni di vita quotidiana – Napoli, 3 Settembre 1913

Fonti:*APR 0028, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 42.*

Oggetto*: suggerimenti per la soluzione di alcune questioni.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Napoli, 3. 9. 1913.

Carissimo P. Vitale,

Venne il P. Antonuccio[181] e partì per Milano.

[181] Era parroco e vicario foraneo di S. Pier Niceto (Messina) con due sorelle Figlie del Divino Zelo e si adoperò per la l'apertura di una casa in quella cittadina.

L'Annuario Ecclesiastico recente lo à Fra Mariantonio [Scolaro].

Coi parenti di Suor Carolina direi che non insista oltre per aver lettere ecc. ecc.

Ha fatto bene ad accettare la bambina proposta dal Questore.

Ho ringraziato il Signore pel muro[182] che rifabbricheranno.

A Bellanova[183] nel nome della Carità diamo il viaggio per Ceglie Messapico, solo andata perché mi scrive che sta poco bene ecc. ecc.

Preghiamo per tutto e per tutti!

Di fretta con ogni affetto in Domino, mi dico:

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Si confessi col P. Jannello, direi, o con chi meglio le pare.

La lettera che fu dalle Suore di Stella Mattutina stornata a Messina non me l'ha rimandata.

Mi scriva a storni lettere a Spinazzola (Bari) presso le Suore in Via Frappampina (Frappampina)(sic) N. 8

…….

1034. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 30) per proporre un numero del periodico ai 55 anni di sacerdozio di Pio X – Oria (Brindisi), 13 Settembre 1913

Fonti:*APR 0029, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31 p. 43.*

Oggetto*: Proposta di dedicare un numero del periodico di "Dio e il Prossimo" al 55° anniversario di ordinazione sacerdotale del Sommo Pontefice Pio X.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 13 Settembre 1913]

J.M.J.A.

Carissimo P. Vitale,

Sono in Oria da ieri a mezzodì. Però non sono stato ancora né a Potenza, né a Marsiconuovo. Dovrò andarci, a D. p. fra cinque o 6 giorni.

Intanto si sono dimenticati da costì di mandarmi almeno una copia del Periodico, ultimo numero. Forse le avrei scritto più sollecitamente e opportunamente quello che ora non so se sia intempestivo.

Dunque, trattandosi che si è fatto un numero per iniziare l'invio ai grandi Prelati di S. Chiesa e al Sommo Pontefice, bisognava che si fossero tirati almeno

[182] Si parla del muro caduto a causa di un uragano terribile su Messina.

[183] Il Bellanova era un giovane che il Di Francia voleva offfrire all'Istituto di Don Orione, in concreto però non se ne fece nulla.

500 copie in ottima carta. Come mai mandare al S. Padre questo foglio che tratta di lui, in quella carta scadentissima con cui pubblichiamo il Periodico?

Ciò posto mi giova sapere quanti e a chi ne ha mandati, e se al S. Padre (spero che no) lo abbia già spedito.

Noti che al S. Padre non può spedirsi con una circolare a stampa di accompagnamento come abbiamo disposto di fare coi Cardinali, Vescovi ecc. Ma bisogna che la spedizione al S. Padre vada fatta con lettera *ad hoc*, scritta da me e copiata da Micalizzi[184], in ottima calligrafia; e forse per mezzo di Mons. Bressan[185], a chi si deve pure spedire lettera.

Prego dunque farmi sapere subito lo stato delle cose, e se nulla ha fatto pel santo Padre, mi avvisi per telegramma se debbo preparare le lettere e spedirle costì, perché abbiamo un termine perentorio; il 19 Settembre![186]

Intanto, riferendomi al telegramma che le spedii poche ore fa, le fo osservare che se la composizione del Periodico ancora si trova, si facciano subito le copie in buona carta (anche comprandola) pel S. Padre, Cardinali ecc.

Se la composizione fosse scomposta?

Il caso sarebbe dispiacevole, e quindi o si ricompone fra due o tre giorni per tirarne qualche migliaio o meno di copie buone, e una di lusso, magari, (se si può), con lettere dorate, o si manda al S. Padre e Cardinali, quelle scadenti copie ordinarie: il che pel S. Padre è proprio una mancanza di rispetto!

Si faccia il sacrificio di ricomporre!

Se mi si fosse spedita almeno una copia a Roma, in Napoli, o a Spinazzola, avrei potuto provvedere più prontamente!

Nel Periodico di Ottobre bisognerebbe occuparsi delle Feste Costantiniane[187]. Monsignor Nostro se ne occupò? Vorrebbe: potendo, Lei, fare un articolo? trattare pure del Giubileo? ecc. ecc. Ci dica qualche cosa sulla lettera sua a P. Palma con busta di carattere di Rocco B.[Bellanova] che Le accludiamo!

P. Palma sta bene. Io, grazie al Signore, benino.

Prego ricapitare l'acclusa.

Con ogni affetto mi dico:

Oria li 13. 9. 1913(sera ore 10)

P. Celona [Antonino] tornò?

Suo in G.C.

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

---

[184] Antonino Micalizzi era archivista e copista a Messina.

[185] Mons. Giovanni Bressan era segretario del Papa Pio X.

[186] Il 19 settembre era la data precisa della ricorrenza dell'ordinazione sacerdotale del Papa.

[187] Nel 1913, in occasione delle Feste Costantiniane, venne promossa la celebrazione dei 16 secoli trascorsi dal 313, anno in cui l'imperatore Costantino con l'Editto di Milano, concesse ai Cristiani libertà di culto e la restituzione dei beni confiscati.

P. Di Francia chiede che il numero di "Dio e il Prossimo" dedicato al 55° anniversario di Sacerdozio da inviare al S. Padre sia stampato con ottima carta ed in modo elegante e accompagnato da una sua lettera.

Padre Annibale propone di dedicare il numero di ottobre alle feste costantiniane e al Giubileo straordinario. In data 8 marzo 1913 il Papa Pio X aveva promulgato la lettera apostolica Universis Christifidelibus per il XVI Centenario Costantiniano. Venne indetto un universale Giubileo straordinario in memoria della pace data dall'Imperatore Costantino Magno alla Chiesa Cattolica.

Sembrava infatti giusto e molto opportuno il celebrare l'Editto promulgato a Milano da Costantino Magno Imperatore, che seguì da vicino la vittoria contro Massenzio, ottenuta mercè il glorioso vessillo della Croce, e che ponendo fine alle crudeli persecuzioni contro i Cristiani, li mise in possesso di quella libertà, di cui fu prezzo il sangue del Divin Redentore e dei Martiri. Allora finalmente la Chiesa militante ottenne il primo di quei trionfi che in ogni sua età tennero dietro costantemente alle persecuzioni di ogni genere, e da quel giorno sempre maggiori benefici apprestò alla società del genere umano.

……..

1035. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 178) per la cura della salute -Oria (Brindisi), 14 Settembre 1913

Fonti:*APR 1400, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 116.*

Oggetto*: suggerimenti alla Madre Majone per superare i fastidi provenienti dalle cattive condizioni di salute. Dopo aver dato qualche consiglio per guarire dal dolore alle gambe, riferisce sulla situazione finanziaria relativa alle offerte. Informa sugli sviluppi della casa di Gravina e l'aver deciso di non fondare più una casa di suore, ma una colonia agricola di ragazzi188.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 14 Settembre 1913]

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

Ho appreso che, grazie al Signore, state meglio, e fra alquanti giorni potrete levarvi un po' da letto per tentare qualche passo. Però io vorrei che vi facciate fare presto dal falegname una stampella, larga sotto le ascelle con cuscinetto, solida e ferma, e con quelle cominciate gli esercizii di camminare[189].

Usando la stampella, il piede potrete tenerlo sospeso o poggiarlo leggermente a piacere.

---

[188] Vedere in proposito notizie più ampie nell'Epistolario: lettera n. 814 del 24 gennaio 1913.

[189] La Madre Majone aveva avuto una distorsione e lussazione alla caviglia che le impediva di camminare.

Sorella D'Amore [Carmela] ha ricevuto lire 300 – Una buona somma, a gloria del Signore! Le spese molte. Però ieri, grazie al Signore, ci furono L. 60 e più di cartoline Antoniane[190].

Qui c'è un traffico abbastanza serio a S. Pasquale. C'è animali abbastanza, cinque vacche, di cui due piccole. Si fa 35 litri di latte al giorno, ma c'è l'allattamento delle piccole. C'è capretti, pecore incinte, centinaia di galline, molti conigli, due giumente, cavallo, cani ecc. ecc. Il fondo rende.

In Gravina (giacchè fui a Napoli dalla Sottile[191]) non si farà più fondazione di Suore, ma colonia agricola di ragazzi con uno o due fratelli laici. La Sottile è bene intenzionata.

Se in denari si sta mediocre, non mi sarebbe inutile qualche centinaio di lire, e me lo potreste mandare qui in Oria dove starò, a D. p. fino a Giovedì prossimo. Poi debbo seguitare i viaggi.

P. Palma sta bene: io piuttosto bene, grazie al Signore. In Messina spero di esserci negli ultimi di questo mese. Che si dice costì delle ragazze e maestra? E delle probande?

Ora avete Suor Addolorata [Terribile][192], la quale fu mandata a Trani, e non ci stette …..

Costì fatela lavorare.

Vi benedico con tutte.

Oria li 14. 9. 1913 (S. Croce, anniversario Melania)

In G.C.

Padre

……

1036. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 179) per il decesso di Suor Lentini e per la Colonia Agricola a Gravina di Puglia – Oria (Brindisi), 16 Settembre 1913

Fonti:*APR 1401, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 117.*

Oggetto*: Padre Annibale partecipa il decesso di Suor Teresa Lentini e conferma la volontà della Signorina Sottile-Meninni di far nascere una colonia agricola per orfani. Partecipa con dolore la scomparsa di Suor Teresa Lentini a Messina. Viene riconfermata la volontà della Signorina Meninni di cedere il proprio fabbricato per farvi nascere una colonia agricola di orfanelli.*

---

[190] Le Cartoline Antoniane, alle quali fa riferimento, Erano le offerte giunte per la devozione del Pane di S. Antonio di Padova.

[191] Riferimento alla Signorina Maria Sottile-Meninni, la benefattrice che in Gravina di Puglia donò al Di Francia casa e terreno per una colonia agricola per gli orfani. Nata a Gravina di Puglia l'11 maggio 1859, deceduta a Napoli il 23 giugno 1934. Fu una grande benefattrice anche per le Figlie del Sacro Costato, sfrattate dall'ex-monastero di S. Sofia, mise a disposizione la casa con annesso oratorio. Il gruppo vi si trasferì tra l'agosto e il settembre 1910.

[192] Suor Chiara Terribile, al secolo Addolorata, delle Figlie del Sacro Costato.

Testo conforme all'originale

[Oria, 16 Settembre 1913]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena P. G.

Monastero Spirito Santo

MESSINA

J.M.J.A.

Suor M. Nazzarena,

Dopo la lezione che ci ha data la SS. Vergine, non possiamo che stare fermi, con santa indifferenza, e con santa letizia, per l'avvenuta morte di Suor M. Teresa193. Così ha voluto il Signore e così vogliamo noi!

Siamo stati dolenti e sorpresi come mai avete fatto di modo di cadere un'altra volta! Ma sia pure benedetto il Divino Volere. E' cosa di nulla innanzi all'eternità stare altri cinque o sei mesi a letto!

Il telegramma che mandaste per la morte di Suor M. Teresa era troppo laconico e secco. Sapete che persone di lontano non debbono rimanere in aria. Il Telegramma doveva farsi così: "Suor Teresa Lentini passò miglior vita ieri ore x colpita breve malattia assistita conforti religiosi avvisai Case fare suffragi. Segue lettera."

Si spendevano alquanti soldi di più, ma almeno si aveva una certa soddisfazione, e la cara defunta lo meritava perché non era una persona che si interessava poco. Quel telegramma: "Suor Maria Teresa passata miglior vita" ci lasciò tutti nella legittima curiosità e temei si trattasse di qualche accidente.

La mia venuta in Messina, a Dio piacendo, fra una quindicina di giorni.

La fondazione di Gravina ha presa buona piega in quanto che quella Signorina [Sottile-Meninni] non vuole affatto fondazione di Suore, ma una colonia agricola di orfanelli, anche con due fratelli laici; e noi già abbiamo il personale pronto; (se vuole il Signore.)

Suor M. Teresa [Lentini] fu una cara figlia! pia, umile, fedele. La stavano seducendo a Trani…..ma poi si svincolò e si rimise in via. Le abbiamo fatto subito dei suffragi, e seguitiamo. Credo che avete avvisate tutte le Case.

Quando ultimamente a Spinazzola venne a trovarmi Suor M. Dorotea [Vigiano], questa mi disse, a proposito di quel miracolo, che la SS. Vergine allora avrebbe detto a Suor M. Sp.[194] "Io sono che mi ho preso tante persone dell'Istituto, e seguiterò a farlo."

E di fatti, tutto si avvera!

---

[193] Suor Teresa Lentini del Bambin Gesù, al secolo Maria, nata a Massa S. Giovanni/Messina il 26 aprile 1877, entrata in Istituto il 2 maggio 1900, ammessa al Noviziato il 22 dicembre 1903, Professa temporanea il 19 marzo 1907, deceduta a Messina il 15 settembre 1913. Si ammalò di tifo e in 25 giorni, munita dei conforti religiosi, lasciò l'esilio per unirsi eternamente allo Sposo celeste.

[194] Cioè Suor Maria Speranza Speranza, al secolo Vincenza. Era la suora che assisteva come infermiera Paolina Bianchi ammalata di tisi, guarita per intercessione di Maria Immacolata (vedere la lettera n. 737 del 5 maggio 1912 e la lettera n. 816 del 25 gennaio 1913).

Col mio ritorno a Dio p. [piacendo] cominciamo due devozioni: l'offerta di vittime, e le Guardie di Onore del Cuore di Gesù[195].

Qui la Provvidenza Antoniana comincia a ricomparire. Forse dopo l'articolo delle Case di Oria nell'ultimo Periodico.

Intanto desidero sapere se a Suor M. Teresa [Lentini] si fecero le applicazioni di acqua fredda ogni mezz'ora! Unico rimedio per tifo!

State attentissima per altri casi.

Fate preparare tine, pezze, tovaglie, ecc. ecc.

Fatevi coraggio. Fidiamo nel Cuore Adorabile di Gesù e nella Divina Superiora!

Vi benedico.

Oria li 16. 9. 1913

Vostro in G.C.

Padre

…….

1037. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la Colonia Agricola a Gravina di Puglia – Messina, settembre 1913

Fonti:*APR 3377, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 157.*

Oggetto*: Padre Annibale ritorna ancora sull'avvio della Colonia Agricola pro Orfani di Gravina.*

Testo conforme all'originale

[Messina,settembre 1913 probabile]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Domani, a D. p., partirò con Fra Mariantonio [Scolaro] per Gravina, e Fra Giuseppe Antonio [Meli] verrà costì. (Anzi può darsi che io venga costì furtivamente per un giorno per prendermi libri, appunti, o Supplica del Nome di

[195] Padre Annibale promuoveva insistentemente tale pratica nei suoi Istituti per onorare il Cuore di Gesù. Per lui la Guardia d'Onore al S. Cuore di Gesù è la risposta più semplice e più conforme al desiderio espresso da Gesù a S. Margherita Maria Alacoque. Tre sono i pensieri fondamentali detti da Gesù a S. Margherita nel rivelarle il suo Cuore: 1) Il Cuore di Gesù ci ha amati con amore infinito: "Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini, che non ha risparmiato niente fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare il suo amore... Il mio divin Cuore è così appassionato di amore per gli uominiÖ che non potendo più contenere le fiamme della sua ardente carità vuole espandersi e manifestarsi ad essi". 2) Il suo Cuore soffre d'una mancata corrispondenza d'amore imputabile alla nostra ingratitudine: "E in riconoscenza non ricevo dai più che ingratitudine, tante sono le irriverenze, i sacrilegi, le freddezze e i disprezzi". 3) Gesù chiede riparazione, che diviene l'atto indispensabile nel culto tributato al suo Cuore. Forma il centro degli esercizi di devozione n chiesti da Lui. "Almeno tu dammi la consolazione di supplire quanto puoi alla loro ingratitudine".

Gli iscritti: a) scelgono un'ora durante la giornata, in cui si portano in spirito presso il Tabernacolo e vivono intensamente nella sua unione, insieme alle prime Guardie d'Onore: Maria Santissima, S. Maria Maddalena, S, Giovanni Evangelista, che contemplarono addolorati il Cuore di Gesù trafitto dalla lancia; b) si sforzano di compiere santamente i propri doveri offrendo al S. Cuore le azioni, le pene di quell'ora; e) in questo modo consolano e riparano quel Cuore dolcissimo dai peccati che si commettano in quella stessa ora.

Gesù, la di cui solenne Novena dovrei predicare la mattina a S. Pasquale e la sera a S. Benedetto.) Pei nostri cari cugini Drago si fanno preghiere al Cuore SS. di Gesù! Certo qualche cosa il Signore farà!

Valvieri sono pure di opinione di rinviarlo, anche per far capire meglio il male ai ragazzi! ... Qui colonia agricola cominciata, P. P.[Padre Palma] incomincia ad equilibrarsi; ora migliorando spiritualmente e moralmente, non fisicamente.

Suore ancora ne vengono; preghiamo, preghiamo, e preghi se debbo di colpo troncare! Quello che è difficile rompere ogni relazione nell'Amministrazione ecc. Giglio acquisterebbe da tanto lontano? Vedremo. Ferrovia ancora non ho potuto rispondere. Ven. Tommaso vedrò se trovo qui 3° e 4° vol. Fra Gabriele [Ferrara], causa venuta qui e rimandata di suo fratello si diportò male mormorando, minacciando andarsene. Lo tengo umiliato. Rimetto articolo scritto nei miei viaggi pel Periodico. Bisogna forse che Micalizzi lo copi.

"Giura" col padre e un Mazziotti è giunto. Del "musico" nulla. Bulone per agricoltore? è un bambino! Povera Colonia Agricola!

"Postulante" di cui dovevo accludere lettera? Non capisco, non ricordo. Forse quello di Delianova? Gli ho scritto che venga ad probationem. Nipote di P. Antonuccio, nessun permesso ho dato! Ognuno vuole approfittare! Badi di non farlo né dormire, né trattenere! Io mi negai con suo zio!

P. Celona [Antonino][196] è facile ammettere e ricevere soggetti. A proposito, com'è Rogazionista se è Penitenziere, possidente ecc. ecc.? Stiamo a vedere, preghiamo!

"Fr. F. Maria" [Fratello Francesco Maria]. P. P. [Padre Palma] si protesta non essere più abile a scriverlo! Vedrò d'indurlo! Anche mandandolo per 15 giorni a Ceglie o altrove. Gesù Lei assista!

Fra tutte le carte ecc. portatemi da Fra Mariantonio [Scolaro], non vi era affatto Ufficio di Ferrovia ecc. Però da più tempo io ne ebbi uno, ne ebbi trascritto un altro dalla Suora di costì.

Benedico tutti. Chiami Romano e Lanza, ognuno a parte, e dica che io sono assai dolente con loro ecc. ecc. e col mio ritorno avranno guai! Viva Gesù!

Padre

Saluti ecc. a P. Celona [Antonino].

…….

1038. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 31) circa il decesso di suor Teresa Lentini – Messina, settembre 1913

Fonti:*APR 3393, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 148-149*

Oggetto*: partecipa la morte della suor Teresa Lentini e dà indicazioni per la diffusione del periodico. In concreto nel resto della lettera il Di Francia dà indicazioni sulla pubblicazione e distribuzione del periodico "Dio e il Prossimo"*

[196] Sul Celona "rogazionista" Padre Annibale ritornerà perché nei fatti il Celona non sarà mai rogazionista.

ed informa anche P. Vitale degli sviluppi relativi alla Casa di Gravina. Conclude con un accenno alle speranze di una Casa a Roma.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Suor Teresa morta il 15-9-913

Carissimo Canonico,

Abbiamo ricevuto il laconico telegramma annunziante la morte così rapida della buona S[uor] Maria Teresa [Lentini]. Abbiamo fatto dei suffragi e se ne fanno ancora. Stamane poi ricevettero la cartolina postale.

Le raccomando di badare se si presentano altri casi di tifo, e ricorrere subito al gran mezzo dell'acqua fredda, applicandola con bagni, lavacri, e impacchi ogni mezz'ora o ogni ora secondo i casi. La Superiora ne sa qualche cosa.

Si prepari tutto l'occorrente.

E' chiaro che N.S. e la SS. Vergine vogliono farsi una Casa Rogazionista del Divino Zelo in Paradiso. La bella speranza è che ci preparino qualche cella per noi!

Veniamo al Periodico.

Fu una svista ed una fatica e un effetto quasi perduti l'averlo spedito ai Prelati di S. Chiesa in quella cartaccia e brutta edizione. Spero che non l'avrà spedito al S. Padre.

Comunque sia o fu spedito al S. Padre o non fu spedito, faccia ricomporre il Periodico, seconda edizione, con alcune varianti che Le manderemo, dice P. Palma, e che verranno pel Periodico di Ottobre. In ogni modo faccia subito ricominciare la composizione che fino alla terza pagina sarà lo stesso. In quarta pagina invece delle Riviste Bibliografiche ci metta la traduzione dei Sermoni di S. Antonio, anche tolta la Società Elettrica restando l'articolo Obolo anticipato che prenderà invece il titolo di Pane di S. Antonio per grazie che si aspettano. Resta pure l'ultimo articolo: Ringraziamo per grazie ricevute e mandano l'obolo ecc.

Dimani a Dio piacendo Le spedirò il borro lettere pel S. Padre e per Bressan.

Credo che al Direttore Signor Tricomi della Società Elettrica e al Cav. Pietro Calapai, nonché al Sig. Pellizzotti impiegato alla Società Elettrica (quel tale che veniva da noi pel motore ecc.) avrete senza meno spedito con segni di lapis bleu interni ed esterni il Periodico che li riguarda. Anzi il Pellizzotti lo si dovrebbe chiamare, dargli una ventina di Periodici e pregarlo di distribuirli agl'impiegati della Società. In quanto al Calapai informarsi dov'è e spedirgli il Periodico con lapis bleu ecc.

La fondazione di Gravina si è tramutata in Fondazione maschile di piccola colonia agricola di Orfanelli, contentandosi la fondatrice di uno o due fratelli laici. Pare ci decidiamo di mandarvi fra Giuseppe Antonio [Meli] ed un altro forse Fra Pasquale [Calogero Drago], oltre di Vizzari [Emmanuele] e un cuciniere.

La cosa si presenta piuttosto bene. Così avremmo tre Case maschili e ci avvieremmo meglio al nostro intento.

Che dirle di Roma? Difficoltà se ne presentano. Sarebbe forse un tentativo prematuro? In ogni modo preghiamo e ne parleremo poi a voce.

Siamo rimasti sbalorditi per le nuove cadute che si procaccia la povera Superiora [Madre Majone]. Sia sempre fatta l'adorabile Volontà di Dio!

Abbiamo qui l'imperturbabile caro P. [Antonino] Celona……

La benedico di cuore. Stia tranquillo per le cose sue e fiducioso in Gesù, nel suo Divino Cuore!

P.P. [=Padre Palma] sta bene, di quanto in quanto in piena nevrosi……ma nulla di sinistro!……

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

Presumibilmente 2° metà di settembre del 1913

…….

1039. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la raccolta delle preghiere comunitarie – Oria (Brindisi, 16 Settembre1913

Fonti:*APR 0810, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 60, pp.2-3.*

Oggetto*: presentazione della raccolta di preghiere.Il Tusino ci informa che le numerose preghiere e pie pratiche in uso nelle comunità fin dalle origini, che andavano crescendo ad ogni occasione, si tramandavano manoscritte in un grosso fascicolo. Un lavoro impegnativo per chi disponeva di una bella e chiara grafia, era quello di preparare un nuovo manuale di preghiere per sostituire quello consunto dall'uso o per i bisogni delle nuove Case. Ma ormai era tempo di finirla coi manoscritti. Come si sistemò la tipografia in Oria, il Padre volle stampato il manuale delle nostre preghiere, al quale premise una interessante prefazione-circolare197.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 16 Settembre 1913]

A tutti i Componenti la Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù.

La preghiera è il gran mezzo sicuro, infallibile, che ci lasciò la infinita bontà del Cuore SS. di Gesù, per ottenere ogni grazia e la vita eterna, per noi e per gli altri.

Questa minima Pia Opera, che è passata per tante vicende e vicissitudini, si è sempre e continuamente, fin dal suo primo esordire, alimentata di preghiere e di pratiche di pietà, e portata innanzi spesso con ingegnose e sacre industrie. Si può dire che la preghiera e la pietà hanno formato l' aspirazione e la respirazione di questa minima creatura del Signore.

---

[197] Cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 4, pp. 519-520. - cfr. Preghiere e Pratiche di Pietà ad uso delle Comunità ed Orfanotrofi della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù fondata in Messina dal Canonico Annibale Maria Di Francia, Prefazione, Tipografia Antoniana dei Piccoli Operai, Oria 1914, pagg. 5-6; vedi anche Preghiere e Pratiche di Pietà ad uso delle Comunità ecc., Prefazione, Tipo-grafia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1915, pagg. 5-6.

Tutti siamo testimoni delle grazie singolari, e alle volte prodigiose, che abbiamo conseguito con questi divini mezzi, in tanti anni, vedendo sorgere dal nulla e dai più miseri e abbietti inizi, questa Pia Opera, con Case religiose e Orfanotrofi, e con le inaspettate provvidenze del Cielo.

Ciò posto, abbiamo pensato di stampare, ad uso delle Case presenti e future di questa Pia Opera, le tante preghiere che si recitano giornalmente, o in diverse circostanze, e le varie pratiche di pietà; affinchè da una parte si consacri la memoria di questi mezzi, che cotanto utili ci sono stati, e dall' altra parte perchè lo spirito di preghiera e di pietà, si mantenga, come speriamo nel Signore, sempre vivo e fervoroso nei nostri Istituti. Perchè siamo certi che, se persevera la preghiera e la pietà, vi sarà sempre il verace incremento delle Opere, col bene proprio e delle anime; ma se, Dio non voglia, la preghiera e la pietà verranno meno, tutto verrà a perire.

Raccomandiamo adunque caldamente a tutti i membri di queste minime Opere la presente raccolta di preghiere e di pratiche di pietà e devozione, delle quali, cioè delle une e delle altre, si farà uso santo, secondo le prescrizioni dei regolamenti interni e del calendario annuo.

Al quale proposito aggiungiamo che detto Calendario non deve mancare mai in nessuna Casa; dev'essere redatto annualmente, a tempo opportuno, e parteciparlo alle Case, dove si farà lettura ogni giorno a refettorio, con anticipo; e gli addetti a farlo eseguire giornalmente, ne prenderanno specialissima cura.

Raccomandiamo che le preghiere siano recitate a tempo, con voce flebile e conputa.

Benedicendo tutti nel Signore, mi dico:

Oria, 16 Settembre 1913

Umilissimo servo

Can.co Annibale Maria Di Francia

……

1040. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 21) per informarla circa l'accompagnamento in famiglia di Suor Gerardina Spagnulo – Oria (Brindisi), 17 Settembre 1913

Fonti:*APR 0733, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 203.*

Oggetto*: Padre Annibale dà relazione della dimissione e dell'accompagnamento in famiglia della Spagnulo.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 17/9/913, a fine lettera è datata 16/9/1913

Figliuola in G.C.

Vi ringrazio sentitamente dei buoni auguri.

Ecco come andò la cosa con la Spagnulo. Fermandoci a Bari mi espresse il suo timore di essere condotta al paese. Io non le dicea né si né no. Siccome mi nominò il Dottor Calò perché io le accennai il certificato del Dottor Calogero quindi bisognava fare una fermata a Grottaglie. Quando abbiamo passato Monteiasi verso l'Ave Maria, le dissi più chiaro che avevo avvisato sua Madre con telegramma. Alle sue preghiere e alle sue proteste di voler restare nell'Istituto io risposi sempre che stiamo a vedere che piega piglia la sua salute. . Il domani venne a trovarmi a S. Francesco sempre impensierita, ed io rispondendo sempre genericamente. Ho prevenuto con lettera il Dottor Calò. Comprendete bene che ho dovuto aiutarla con danaro, e debbo farlo chi sa quanto ancora.

Costì ringraziate il Signore, e raccomandatele a Dio.

Varie persone hanno capito che la Spagnulo fu licenziata. Ho prevenuto P. Tanzarella[198].

Voi state tranquille. Debbo postergare l'andata a Potenza e a Marsico, per la morte di una Suora[199], e altri infortuni, per cui ho ricevuto telegramma, e debbo partire per Messina. Sono due volte che appena mi muovo per visitare le Case del Montemurro, guai improvvisi mi chiamano in Messina: benediciamo Gesù.

Che avete fatto per la paglia? Perché non mi scrivete nulla? Ci preme aver subito la paglia, contrattate per L. 2,50 più o meno, senza assegno del prezzo della merce, giacchè il denaro lo spediremo a voi; e facendola spedire a piccola velocità, a porto dovuto, come merce agricola. Interessatevi di questo affare.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Oria li 16/9/913

Can. A. M. Di Francia.

P. S. – La risposta della paglia mandatela a Suor M. Carmela D'Amore in Oria. Pregovi scrivere a Potenza e a Marsico che per l'avvenuta morte di una Suora e per un pericolo in cui si trova la Superiora Generale con un piede da tre mesi inferma e da due giorni annerito, mi si telegrafò per consulta dei medici per cosa grave, e debbo tornare a Messina! Spero andare a Potenza e Marsico nei primi di Ottobre, se Dio vuole!

Intanto pregovi suffragare e fare suffragare la defunta, e pregare e far pregare per la povera Superiora! Viva Gesù!

Benedico tutte.

Riapro per rispondere all'altra vostra ora giuntami.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da tempo Padre Annibale insisteva per la dimissione di Suor Margherita (Gerardina) Spagnulo. Ma non era riuscito per per resistenza dell'interessata, ed anche della Superiora Generale delle Figlie del Sacro e della Madre Quaranta. Ora dopo una puntuale relazione, interviene con autorità.

Di Francia informa Suor M. Teresa Quaranta del suo viaggio insieme a Margherita Spagnulo per riportarla a casa a Grottaglie. Suor Gerardina, al secolo

---

[198] P. Felice Tanzarella, n. a Ostuni (Br) il 2 dicembre 1851, entrato nella Compagnia di Gesù, il 23 novembre 1877, M. a Grottaglie (Ta) il 30 agosto 1931.

[199] Suor Teresa Lentini, delle Figlie del Divino Zelo, deceduta a Messina il 15 settembre 1913 (vedere in proposito la lettera n. 899 del 17 settembre 1913).

Margherita Spagnulo, era originaria di Grottaglie (Taranto), entrata tra le Figlie del Sacro Costato circa tre anni prima all'età di 35 anni. Dai documenti viene presentata con un'accentuata nevrastenia. Lo stesso Don Eustachio Montemurro, scrivendo al P.Bracale, si augurava che il "Signore le togliesse di testa tante fisime"200

Preoccupato per la situazione P.Annibale scriveva al Montemurro e a don Saverio Valerio, in data 22 Ottobre 1910: "Preghino che risoluzione dobbiamo prendere per Suor Gerardina ! Grazie a Dio nelle tre Case fiorisce mirabilmente l'osservanza e pietà religiosa. Sola nota stonata è quella la quale non accenna correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali avendone capito Io spirito non buono sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Preghiamo! Meglio perderne una che tante! Quanto s'ingannò il povero P. Bracale che la credeva in istato sovrannaturale!"

Scrivendo a Suor Teresa Quaranta in data 14 Agosto 1913, Padre Annibale usa espressioni che non si trovano quasi mai nel suo Epistolario: "La condotta tenuta da Suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta della Palladoro, ma di cose toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnulo, né dalla inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilate sulla Suor Gerardina che pel passato è stata molto cattiva."

In concreto Margherita Spagnulo si riuscirà a dimetterla solo nel mese di settembre 1913, accompagnata dallo stesso Padre Annibale201.

La lettera si chiude con alcuni consigli sull'acquisto di una partita di paglia.

……

1041. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 22) circa le pretese della dimessa Suor Gerardina Spagnulo – Oria (Brindisi), 17 Settembre 1913

Fonti:*APR 0734, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 202.*

Oggetto*: Padre Annibale comunica la richiesta di denaro e di altri beni fatti da Margherita (Gerardina) Spagnulo, rientrata in famiglia.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

(17/9/913)

Figliuola in G.C.

Ricevetti la Vostra.

La Spagnulo vi scrive:

1° Vuole essere provveduta di biancheria, vuole tutte le calze, le vesti, le mie lettere (non gliele date, mandatele a me), la scatola che sta sotto il letto con gli oggetti di lavoro, tutti i crosci (sic), la spazzola, i libri, il libretto grande delle

---

200 Cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol. 1, p. 241.

201 Vedere al riguardo la lettera a Suor Teresa Quaranta del 17 .9.1913.

canzoncine e quello piccolo, la spilletta coi gomitoli, lo sciallo di lana. Essa dice che tutto questo è roba sua!

Voi vedrete quali cose potrete mandarle e quali no. Cose della Comunità non gliele date.

2° Vuole da Suor Ippolita [da Barletta] un disegno di collo di bavaglino e qualche altra cosa a rinascimento e a ritaglio.

3° Vuole denaro! (Non gliene mandate, penso io)

4° Vorrebbe un po' di trina, e quella paglia per fare dei lavori.

5° Vuole da Don Ignaziuccio[202] un'elemosina! (Voi non direte nulla al P. Ignaziuccio).

6° Vuole che scrivete a Suor Margherita che dica alle Suore di Potenza di cambiare in bene su quello che hanno fatto contro di essa, perché essa è innocente! (Ecco la verità di quella dichiarazione che scriverà a me!)

7° Vuole che scrivete alla Generale di ritirarsela in Marsico!

Vi accludo la risposta che le manderete.

In quanto al grano compratelo anche facendovi prestare il denaro. Per Suor Ippolita [da Barletta] scrivete in mio nome alla Generale che presto mandi un'altra, e la mandate a Trani. Anzi se potete ora stesso mandarla, e alla scuola supplire con la De Feo, sarebbe bene.

State tranquilla che la Spagnulo non verrà a sorprendervi. Io sul proposito la intimorii e si promise che non si muove senza mia obbedienza.

Vi benedico tutte.

Da Messina spero mandarvi qualche cosa! Pregate per la Provvidenza!

Oria 17/9/913

Vostro in G.C.

Padre

……

1042. Lettera alle Suore questuanti delle Figlie del Divino Zelo circa i problemi inerenti alla questua – Messina, 18 Settembre 1913

Fonti:*APR 0266, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 99.*

Oggetto*: Padre Annibale disapprova la questua in un giorno ritenuto importante per l'Istituto, come la festa dell'Addolorata.*

Testo conforme all'originale

(Urgentissimo!)

[202] Il canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930.

Alle Suore del Canonico Di Francia della Casa di Messina che questuano in Bordonaro[203].

J.M.J.A.

ORFANOTROFI ANTONIANI del CAN. A. M. DI FRANCIA

MESSINA Li 18. 9. 913

Dolentissimo che il giorno sacro alla Madre Addolorata che è la Divina Superiora avete avuto il coraggio di andare a questuare il mosto e lasciare prediche, funzione e ritiro mensile, dolentissimo che la Preposta vi diede questo permesso, siete intimate di venire subito in Messina!

Can. A. M: Di Francia

…….

1043. Messaggio di omaggio al Papa Pio X per il 55mo Anniversario di Sacerdozio - Napoli, 19 Settembre 1913

Fonti:*APR 5287, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 146-149.*

Oggetto*: 55° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Papa Pio X. Nel mese di settembre del 1913 il Sommo Pontefice Pio X compiva il 55° anno del suo sacerdozio. Il Padre Di Francia, unendosi al plauso universale per la gioiosa ricorrenza, umiliò al Sommo Pontefice un filiale indirizzo, in nome delle sue Comunità, sul periodico Dio e il Prossimo204, esaltando principalmente i grandi meriti di lui per avere facilitato a tutti l'accesso alla Santissima Comunione quotidiana.*

Vi fu anche uno scambio di telegrammi e commenti che vengono qui riferiti. Praticamente con affetto paterno, Pio X, rispose con un lungo telegramma «di tal tenore — rileva il Padre Annibale — da renderci immensamente lieti e riconfortati».

Immagine 13 *- P. Annibale porge gli auguri al Papa Pio X per i 55 anni di sacerdozio. Il Papa risponde con un lungo telegramma (Lett. n. 1043).*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 19 Settembre 1913]

Il Santo Padre Pio X e l' Anniversario 55° della Sua Prima Messa.

Il giorno 19 Settembre del 1858, un giovane Sacerdote novello, di angelico aspetto, tutto raccolto in Dio, ascendeva per la prima volta sul Santo Altare per

[203] La frazione di Bordonaro dista 4,53 chilometri dal medesimo comune di Messina cui essa appartiene.

[204] Di Francia A.M., Il Santo Padre Pio X e l'Anniversario 55° della sua prima Messa in Dio e il prossimo, anno 6, n. 8 (Settembre 1913), pag. 2.

immolare l' Ostia Divina. Gli Angeli che circondarono la Sacra Mensa vedevano forse in Dio che quell' umile Levita era destinato a diventare il Supremo Pastore della S. Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo stesso! Ed oh! di quale celeste gaudio dovevano esultare!

Sta scritto nell' Ecclesiastico che occulte agli uomini sono le Opere che Iddio matura nei suoi eterni consigli![205] E l' Altissimo Iddio, nella Sua eterna Provvidenza, designava quel giorno il giovane Sacerdote a reggere la sua Chiesa in tempi di triste vicende, di insidiose persecuzioni, di raffreddamento di Fede. Lo designava siccome fuoco ardente che doveva riaccendere le fiamme dell' amor Divino in migliaia e centinaia di migliaia di cuori.

Oh! in quel solenne momento, quando il giovane novello Sacerdote Giuseppe Sarto si univa col Dio Sacramentato, quali misteri di celeste Carità si compirono nel suo ferido e puro cuore?

E non sarà stato forse in quel primo momento celeste Eucaristico, che nell' animo del novello Levita si sarà acceso quel fuoco di ardente Amore per Gesù Sacramentato, che poi doveva irrompere e spandersi per tutta la terra, facendo di Lui il Pontefice del SS. Sacramento?

Si! osiamo dirlo! Allora fu scritto in Cielo che Giuseppe Sarto doveva diventare Pio X, e doveva emanare tutti quegli imperituri Decreti sulla SS. Eucaristia da potersi dire che egli ha già acceso nella S. Chiesa quel fuoco Divino del quale Gesù Cristo disse: *Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?*[206] Io son venuto ad accendere sulla terra il fuoco (dell' Amore), e che cosa voglio se non che si accenda! Fuoco è la SS. Eucaristia, fuoco perenne, fiammeggiante, mistico Roveto, che arde e non si consuma, e fuoco ardente, *ignis ardens,* è il SS. Padre Pio X!

Oh grandi misteri di Dio, che maturati negli eterni consigli, si svolgono nel tempo! Salve, o Pontefice Santo! Tutta la Chiesa non cessa di lodare e benedire l' Altissimo perchè ti predestinò ab eterno, ti condusse per mano nell' infanzia, ti guidò al S. Sacerdozio, ti unì al suo Cuore il fortunato giorno del 19 Settembre del 1858, ti elevò dapprima tra i Principi del suo popolo, e trovandoti tanto più umile per quanto più innalzato, ti sublimò alla suprema dignità di Capo visibile della S. Chiesa!

Noi miseri Congregati Rogazionisti del Cuore di Gesù, insieme ai nostri Orfanelli ricoverati ed ai Poveri di Gesù Cristo che ci circondano, veniamo ai vostri sacri Piedi per augurarvi lunga, lunga vita, piena delle più elette celesti consolazioni! Deh! che la Santità vostra possa vedere, senza ritardi, convertirsi alla Fede popoli e Nazioni, estendersi da per tutto il Regno di Gesù Sacramentato!

O Beatissimo Padre, questi giorni desideratissimi vengano affrettati dalle ferventissime Preghiere della Santità Vostra, alle quali noi, gli ultimi, uniamo quelle quotidiane deboli preghiere che, per la santa missione che ci siamo assunta, innalziamo incessantemente ai Cuori SS. di Gesù e di Maria in obbedienza a quel Divino Comando*: " Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam!"*

---

[205] Cfr Qo 12,14.

[206] Lc 12, 49: " Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso" (Trad. CEI).

E la Santità Vostra, nella celebrazione della Messa il prossimo 19 Settembre, deh! ci presenti tutti al Cuore Adorabile di Gesù quali vittime del Suo Divino Volere! Amen.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Risposta Telegrafica

Canonico A. M. Di Francia - Messina.

" Santo Padre compiaciutosi filiale devoto indirizzo S. V. ed omaggio esemplare Periodico Dio e il Prossimo, ringrazia di cuore, e facendo voti incremento Opere di beneficenza da V. S. intraprese sotto Patrocinio specialmente Glorioso Taumaturgo di Padova a vantaggio materiale e spirituali orfanelli e derelitti, le invia implorata Apostolica Benedizione pegno celeste Assistenza".

Cardinale Merry del Val

……

S. S. il Sommo Pontefice Pio X con benigna effusione di cuore loda e benedice questo Periodico *Dio e il Prossimo* e le nostre minime opere di beneficenza poste sotto la protezione di S. Antonio di Padova.

Una soave consolazione ci era riservata pel giorno 5 del c. m. di Ottobre [1913]: prima domenica, giorno sacro alla SS. Vergine del Rosario207.

Da pochi giorni avevamo umiliato a Sua Santità, per la mediazione di Sua Reverenza Mons. [Giovanni] Bressan, questo Periodico Dio e il Prossimo, e proprio il numero dello scorso mese di Settembre insieme ad un indirizzo manoscritto col quale si pregava il Vicario di Gesù Cristo di voler accettare d' ora in poi l' umile periodico, e di confortarci con la sua Apostolica Benedizione.

Abbiamo motivo a supporre che il nostro devoto omaggio sia giunto nelle sacre e venerande Mani del Sommo Pontefice il giorno sacro alla Madre del S. Rosario; e allora stesso, Sua Santità, per mezzo dell' Eminentissimo Merry del Val, Cardinale Segretario di Stato, si degnò inviarci alle ore 14 e mezzo dello stesso giorno un telegramma di 63 parole, e di tal tenore da renderci immensamente lieti e riconfortati!

Ed ecco il telegramma che noi qui pubblichiamo, per mettere a parte del nostro gaudio i nostri cari corrispondenti e devoti di S. Antonio di Padova di tutte le città d'Italia e di tante città dell' America e dell' Estero.

Dopo espressioni così riboccanti di sovrano affetto e di benignità del Vicario di G. C. il quale si compiace che le nostre minime Opere siano poste sotto la speciale protezione del Taumaturgo S. Antonio di Padova noi ci sentiamo infondere nuova lena per proseguire, col divino aiuto, nella nostra duplice santa missione designata da questo sacro vessillo: Dio e il Prossimo: cioè: - la salvezza degli orfani e delle orfane abbandonate, in una al sollievo dei poveri derelitti: fin là dove le nostre deboli forze possono estendersi - e il promuovere, per quanto sta in noi, la gloria dell' Altissimo e le opere di nostra santa Religione, fra le quali specialmente la Propaganda di quella divina parola del Vangelo la quale in sè contiene un secreto per la salvezza di tutti i popoli: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam". Pregate dunque il Padrone della messe perchè mandi Operai nella sua messe.*

---

[207] Dio e il prossimo, anno 6, n. 9 (Ottobre 1913), p. 1.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1044. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 34) circa la propaganda della Pia Unione della Rogazione Evangelica – Messina, 23 Settembre 1913

Fonti:*APR 0086, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 27.*

Oggetto*: diffusione della Pia Unione. La lettera si apre riferendo i benefici della salute della Madre Nazarena Majone alla vista del quadro di Melania Calvat.*

Passa poi a parlare delle adesioni di Vescovi alla Pia Unione della Rogazione Evangelica e riferisce le osservazioni linguistiche da parte del Vescovo di Nusco.

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Settembre 1913]

Al Rev.do Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale

(Prov. Lecce)ORIA

J.M.J.A.

Carissimo P. Palma,

La Sorella Preposta pare che migliori. Nel Pellegrinaggio[208] della Salette che abbiamo fatto, le si portò in istanza il quadro con Melania e tutta la Comunità, e le si versò l'acqua sul piede. Dopo poco sparì intieramente il gonfiore. Ciò oltre dell'annunzio del telegramma. La Sorella dice che il giorno corrispondente al nostro Pellegrinaggio a S. Cosimo[209], le cessarono fortissimi dolori.

Ora speriamo che la SS. Vergine della Salette, Melania e i SS. Medici compiono il resto, sebbene io spero che il tutto si compia con Gesù Sacramentato.

Qui trovai molte adesioni, e parecchie ne giungono quasi giornalmente. La più speciosa è quella che le accludo, nella quale il Vescovo di Nusco[210] fa le sue osservazioni linguistiche. Pare che il *Romam, l'hunc, e il deosculatus*[211] militino

---

[208] Si tratta del pellegrinaggio spirituale, una delle cosiddette "industrie spirituali" svolte nelle comunità per preghiera e animazione. Ogni anno nel mese di settembre, quasi sempre il giorno 19, non mancava mai il pellegrinaggio alla Madonna della Salette.

[209] Oria - Santuario San Cosimo alla Macchia: Dedicato ai Santi Medici Cosimo, Damiano, Antimo, Euprepio e Leonzio il santuario è stato recentemente restaurato. All'esterno dispone anche di strutture per l'accoglienza dei pellegrini che giungono da tutto il Mezzogiorno e anche dall'estero. Poco distante dal Santuario, la Curia vescovile ha fatto edificare una moderna struttura che ospita il Seminario Vescovile. Da visitare il museo etnografico più importante del mezzogiorno e il giardino zoologico, entrambi nell'area del santuario e meta ogni anno di migliaia di visitatori.

[210] Nusco (Avellino). Oggi è l'Arcidiocesi di S. Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco – Bisaccia.

[211] Riferimento a un testo scritto dal Padre Palma.

per Lui….. Delle altre parmi sia questione di gusto. In ogni modo, bisogna in altri casi regolarsi un po' diversamente.

In sostanza la pia propaganda prende buona piega!

Trovai che alcune lettere il P. Vitale non le accluse alle adesioni dove le trovò, e sono estravaganti. Le metta a posto quando Le farò pervenire le adesioni.

Però se debbo farne dei fascicoli per presentarli io stesso in Roma alla Sacra Congregazione, perché dovrei mandarli in Oria? Se si tratta di registrarli e stampare nuovo elenco, credo basterebbe mandarle il nome che Lei con molta accortezza a' fatto scrivere dietro la pagina latina.

La povera Giovannina Benincasa a' avuto molte replicate emottisi e pare che possa avere ormai poca vita. E' a letto con forte febbre. Ha chiamato il Confessore. Io mi sono offerto di andarla a visitare. Ormai pare che sia stata vera l'emottisi di Trani, che io qualificai per una falsa! Come resterà l'amica Bianchi [Paolina]212? Il Signore abbia pietà dell'una e dell'altra!

Fra Pasquale, pel momento se lo tenga. Penserei mandarle Mediati, il quale è un carissimo ragazzo, e costì potrebbe fare il sarto, e disimpegnare qualche ufficio. Sto cercando di rimorchiare il cognato del Lo Cicero da S. Piero Patti213, ex guardia di Finanza, il quale ancora non a' preso posto in nessuno Istituto. Preghiamo perché parmi sia un buon soggetto.

Pel momento non o' altro a dirle.

La benedico con tutti e mi dico:

Messina 23. 9. 1913

P.S. Il povero Rocco[Bellanova] pare bisogna farlo svestire e pigliarlo da secolare o niente.

Padre

…….

1045. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 176) per il soccorso a un povero – Messina, 23 Settembre 1913

Fonti:*APR 1402, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 120.*

Oggetto*: direttive circa le modalità di soccorso a un povero: biancheria e cibo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Settembre 1913]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

---

212 Riferimento a Paolina Bianchi, giovane senese, che a Trani avvenne ricevuto la guarigione da una grave forma di tubercolosi per intercessione della Vergine Immacolata (vedere notizie nella lettera n. 737 del 5 Maggio 1912).

213 San Piero Patti è una cittadina di circa 3.600 abitanti della provincia di Messina.

Ricordate a Suor M. Geltrude [Famularo] e a Suor M. Addolorata [Zucco] quanto dissi loro ieri sera per quel povero, cioè brodo con vermicelli alle 11, coltre di lana, pulizia, camicia.

In giornata si cominciano i lavori per i motori elettrici.

Vi benedico.

Li 23. 9. 1913

Padre

Ieri pagai a Pellizzotti L. 100 pel motore, a conto – Se il Panificio ha esuberanza[214], mandatemele che debbo fare pagamenti.

……..

1046. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.177) circa l'accoglienza di una piccola bambina - Messina, 23 Settembre 1913

Fonti:*APR 1403, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 119.*

Oggetto*: accettazione di una piccola bambina*

Testo conforme all'originale

Si ricevano nel Parlatorio interno dello Spirito Santo la piccola Provvidenza Mendolia – e la tengano fino a mia venuta.

Messina li 23. 9. 1913

Can. A. M. Di Francia

Intanto la si potrebbe pulire e tagliare i capelli

…….

1047. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la riscossione del contributo annuale - Messina, 24 Settembre 1913

Fonti:*APR 3851, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 189.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede di poter riscuotere il contributo annuale di lire mille per i suoi orfanotrofi. Anche questa volta per poter ottenere le lire mille dalla Provincia, Padre Annibale scrive all'Amminitrazone Provinciale, al solito ritardataria.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Settembre 1913]

---

[214] Il Panificio aveva una gestione propria. Per "esuberanza" qui s'intendono introiti attivi di lire.

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill.mo Signore;

Vengo a pregare la sua cortesia perché voglia disporre il mandato pel pagamento di quelle £ mille che cotesta spettabile Amministrazione annualmente contribuisce ai miei Orfanotrofi, essendo già la annualità di quest'anno da più tempo maturata.

Con perfetto ossequio e ringraziamenti, mi pregio dichiararmi:

Messina, 24 Settembre 1913

Dev.mo Obbl.mo Servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

1048. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 19) circa la scarsa attitudine vocazionale del giovane Bellanova – Messina, 25 Settembre 1913

Fonti:*APR 3593, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 127.*

Oggetto*: Padre Annibale conferma la scarsa attitudine di Rocco Bellanova alla vita religiosa.Padre Di Francia aveva promesso a Don Orione di mandargli il giovane Rocco Bellanova per il suo Istituto. Dopo una esperienza abbastanza attenta Padre Annibale conclude che non è il caso data l'inconsistenza vocazionale del giovane.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Settembre 1913]

J.M.J.A.

Veneratissimo P. D. Orione,

Si sono svolte delle fasi graziose col Bellanova Rocco, ex Frate Antonio, che pare si manifesti che il Sacerdozio non sia per lui. Non ne riscontra le disposizioni. Se ho dovuto consigliargli la carriera, a cui non mostra attitudini né morale, né intellettuale. Non è un cattivo giovane, ma non è bene la testa a posto, è un po' finto, e sfornito d'istruzioni.

Dopo di ciò io non posso prendere per lui alcuna impresa.

Le bacio con ogni affetto e rispetto le sacre mani, mi compiaccio dei belli presepi delle sue Opere sante e mi dico, raccomandandomi alle sue preghiere, mi dico:

Messina li 25.9.913

Suo devot.mo servo

Can. A. M. Di Francia

……

1049. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 178) circa l'ipotesi di unione delle Figlie del S. Costato con le Figlie del Divino Zelo – Potenza, 20 Ottobre 1913

Fonti:*APR 1404,, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 121-122.*

Oggetto*: sviluppo progressivo delle Figlie del Sacro Costato e ipotesi di loro unione con le Figlie del Divino Zelo. Dopo aver dato notizia dei suoi prossimi spostamenti, sottolinea la crescita continua della Comunità delle Figlie del Sacro Costato e, vedendo come vanno gli ebenti, non esclude una prossima unione tra queste e le Figlie del Divino Zelo. E' un pensiero che ritornerà ancoa nel futuro.*

Comunica che il 17 ottobre di quell'anno (1913) aveva dato l'abito a 9 probande, Figlie del Sacro Costato nella casa di Marsico Nuovo (Potenza). In quella occasione Padre Annibale fece a Marsico Nuovo una vestizione religiosa — la più numerosa fino allora —, delle Figlie del Sacro Costato: nove suore, il venerdì 17 ottobre 1913. La volle solenne, in Cattedrale, con largo invito, anche per suscitare le vocazioni. Il popolo rispose: la Cattedrale era piena. L'Istituzione ne guadagnò immensamente nella pubblica stima.

Testo conforme all'originale

[Potenza, 20 Ottobre 1913]

Alla Reverenda

Suor Maria Nazzarena

Monastero Spirito Santo.

Messina

J.M.J.A.

Figliuola in G.C. Suor M. Nazzarena –

Grazie al Signore immezzo (sic) a tanti viaggi sto benino. E voi? Datemi qualche notizia.

Stamane da Marsiconuovo tornai a Potenza. Dimani alle 6, a D. p. parto per Gravina: dopo due giorni per Napoli, e indi di nuovo a Gravina. Poi a Genzano (Basilicata)[215]. A Gravina per la nostra Casa maschile da aprire: a Genzano per una bella fondazione di Asilo offerta alle Figlie del Sacro Costato da quel Municipio. Forse mi sbrigherò per gli ultimi di Novembre.

La dodicina della Madre Immacolata nostra Divina Superiora spero farla in Messina.

Mi trovo con sole L. 7 in tasca, oltre il biglietto fino al 5 Novembre. A Gravina forse troverò le L. 100 che mi spediste, forse.

Capite bene che qualche paio di centinaia di lire che portai sfumò. Ho trovato Case povere di Montemurrine, e bisognò aiutarle! Io però prendo delle

[215] Genzano di Lucania è un comune di circa 6.00 abitanti della provincia di Potenza.

persone da qui, ho preso Landomia (quella cuciniera) e la mando a Trani perché Suor Dorotea [Vigiano][216] mi supplicò che non può andare più avanti senza cuciniera. Questa Comunità delle Figlie del Sacro Costato va crescendo. Ho potuto togliere qualcuna non vocata[217] che era a Spinazzola, e ormai le 25 o 26 Suore sono tante buone e pie figlie.

Venerdì scorso a Marsico ho dato l'abito a 9 probande con solennità in Cattedrale, Clero, Signore ecc. Una a Potenza pure. Mi è passato un pensiero per mente: che il Signore volesse che queste due Comunità Divino Zelo e Sacro Costato si fondassero in una? Hanno le stesse preghiere, le stesse regole, le stesse pratiche, lo stesso sacro Abitino del Rogate, quasi lo stesso l'abito, lo stesso Direttore, Preghiamo! Già in cinque anni o meno hanno quattro Case! Quale Comunità è passata pel gelo e pel fuoco come la nostra?…

A Marsico tra le 9 prese l'abito una patentata![218]

Prevedo che prima della dodicina [dell'Immacolata] non potrò tornare. Informatemi di qualche cosa, sebbene forse troverò vostra lettera a Gravina.

Suor Gesuina[219] risultò?

Incaricai P. Palma far preparare un plico per Vescovi, da mandarsi poi quand'io dico, al nuovo Arcivescovo di Potenza[220] che è a Firenze e verrà in Sede a Dicembre. Lo preparò Suor M. Cristina [Figura] o Micalizzi? Compreso l'Elenco delle adesioni.

Informatemi.

Ma dove rispondermi? non lo so bene!

In ogni modo a Napoli presso Stella Mattutina Borgo S. Antonio Abbate.

Vi benedico con tutte.

Potenza 20.10.1913 Lunedì ore 17

Padre

Nelle tre Case del Sacro Costato fanno le Ostie per la S. Messa, con pane (fiore) di farina comprata in piazza! Fate fare tre pacchi postali di farina di puro grano per Ostie, e la mandate alle tre Case: Potenza, Palazzo Vescovile – Marsiconuovo prov. di Potenza – e Spinazzola prov. di Bari Via Frappampina N. 8.

Il freddo stringe: io sto senza cappotto: probabilmente, se il freddo avanza dovrò comprarne qualcuno a Napoli.

Che si dice dei motori ad elettricità e dell'impastatrice?

…….

[216] Suor Dorotea Vigiano era la superiora della casa delle Figlie del Divino Zelo di Trani.

[217] Suor Gerardina Spagnulo.

[218] Cioè diplomata.

[219] Suor Genuina Palma era stata messa agli studi magistrali. Padre Annibale chiede se è stata promossa.

[220] Mons. Roberto Achille Razzoli, prossimo vescovo di Potenza.

1050. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 179) circa la barcarola in onore di Maria SS.ma – Gravina di Puglia (Bari), 23 Ottobre 1913

Fonti:*APR 1406, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 123; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 643-644*

Oggetto*: invio di una barcarola in onore di Maria SS.ma. P. Di Francia scrive a Suor M. Nazarena Majone informandola di aver allegato alla lettera una barcarola composta in onore della SS. Vergine, trasformandola da un componimento profano. Vi è aggiunta anche la musica da adattare in modo conveniente.*

Testo conforme all'originale

[Gravina di Puglia, 23 Ottobre 1913]

Alla Reverenda

Suor Maria Nazzarena

Monastero Spirito Santo

MESSINA

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

Ieri sera giunsi a Gravina.

Trovai lettere, L. 100 ecc. ecc.

Mi compiaccio che state meglio. Speriamo che la Divina Superiora vi aggrazii presto[221]. Promettete morte all'amor proprio, docilità, mansuetudine.

Vi accludo la barcarola[222]. Spero che sia una vera trasformazione dal folle amore per la scimia, all'amore puro e dolcissimo della bella tutta Maria Santissima. Mi riuscì intima e che tocca il cuore. Tutto a Gloria del Signore. Le parole e i versi sono tali e quali da sostituire quelle della scimia, sulla carta di musica, che vi

---

[221] Cioè che la Madonna liberi la Madre Majone dalla difficoltà di camminare a causa di una storta e di una lussazione alla caviglia, motivo per il quale è costretta a letto.

[222] Ecco il componimento allegato alla lettera:

Barcarola notturna - L'Orfanella di Maria

Laggiù in fondo nel lido lontano / Veggo splendere un tremulo lume / Qual colomba che spiega le piume / Voliamo, o barchetta, voliam.. / D'un'antica parete nel vano / Sta soletta un'immagine pia / Della dolce mia Madre Maria: / Voliamo, o barchetta, voliam.../ Vergin bella, che resti solinga / Nell'orror delle notti profonde, / Sano povera figlia sull'onde, / Che mi sforzo di giungere a Te. / Oh, se questa tua figlia raminga / Sommergesse tempesta improvvisa / Dal suo frale quest'alma divisa / Volerebbe più presto al tuo piè! / La barchetta corre e vola, / Tutto tace, è notte ancor; / Parlerò da sola a sola / Con la Madre del mio cor... / Ah, lasciate al mio dolor, / Questo mio notturno amor! (In treno da Rocchetta S. Antonio a Gravina a dì 22 ottobre 1913).

E' ovvio che questa barcarola è una trasformazione di un componimento profano. Più di una volta, secondo l'occasione, il Padre trasformava — notava lui — in sacre delle poesie profane: meglio, sul metro della profana, componeva una poesia sacra (cfr Tusino, *Lettere del Padre,* cit., vol. 1, pp. 643-644).

rimando. Si dovrebbero scancellare quelle vane parole, o coprire con carta, e poi un maestro dovrebbe mettere queste della SS. Vergine.

Vi benedico con tutte.

Fate mettere a posto i passamani nelle scale dal Panificio in su.

Gravina li 23. 10. 1913

Ho condotto Landomia[223] a Spinazzola per prendersela Suor Dorotea.

Padre

……

1051. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 35) circa la Colonia agricola a Gravina di Puglia (Bari) -– Gravina di Puglia (Bari), 26 Ottobre 1913

Fonti:*APR 3530, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 68.*

Oggetto*: colonia agricola a Gravina di Puglia (Bari). Scrivendo al P. Palma, il Di Francia lo informa sulla situazione della Colonia Agricola di Gravina di Puglia, di aver ricevuto le chiavi della Casa e di aver concordato l'inaugurazione per il 1 Novembe, solennità di Tutti i Santi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Gravina 26 / 10 / 913 Domenica sera.

Carissimo P. Palma,

Fui a Napoli. La Sottile[224] mi consegnò le chiavi, e lettera con cui autorizza il suo amministratore in Gravina darmi dal 1° Novembre in poi £. 500 al mese; e intanto fornire la Casa ecc. ecc. La inaugurazione deve aver luogo il 1° Novembre giorno di Tutti i Santi

Mons. Vescovo di Gravina[225] è lietissimo. Mi fece molte accoglienze, mi volle seco in casa, e interverrà con Canonici ecc. all' inaugurazione, che avrà luogo, alla buona, in forma " tutta privata " come desidera la Fondatrice[226], nelle ore pomeridiane, perchè osta il Pontificale per la mattina ecc. ecc.

Però la mattina faremo noi una inaugurazione anche più privata nella S. Messa. Raccomando, conforme al telegramma, che Fra Giuseppe Antonio [Meli], Vizzari [Emmanuele] e Longo, venissero qui pulitissimi, con abiti nuovi, e il Vizzari potrebbe portare coppola con scritto a ricamo o a stampa: Colonia Agricola. Anche il Longo. Potendo s' intende se no l' importante è che siano pulitissimi, scarpe nuove o sane, vestiti nuovi ec. e " barbe rase ". Dovrebbero

[223] Landomia, (non Sandrina), era una cuoca presso le Figlie del Sacro Costato, che il Di Francia potè passare a Trani, dove suor Dorotea Vigiano delle Figlie del Divino Zelo era in difficoltà per la cucina (vedere la lettera del 20 ottobre 1913)..

[224] Vedere la lettera n. 814 del 24 gennaio 1913.

[225] Mons. Nicola Zimarino: vedere notizie più ampie: lettera del 10 luglio 1911.

[226] Mariannina Sottile Meninni.

trovarsi qui almeno Giovedì prossimo. Sabato è il 1° Novembre. Amerei che Lei venisse, se può, anche prima, o almeno con loro; ma ben vestito, e " barba rasa ". Questo Vescovo ci tiene un pò alla pulitezza personale. Se hanno bisogno denaro telegrifino a Messina per vaglia telegrafico.

Non so qual fiducia io sento per la riuscita di questa Casa, cioè per questa nuova fondazione maschile, mentre sentivo sfiducia per quella femminile. Fra Mariantonio [Scolaro] non so se debbo farlo venire. Parleremo

Le accludo lettera del P. Vitale circa Prefettino a cotesto Seminario. Parleremo. Con ogni affetto mi dico:

P. S. Io non scrivo più: attendo

Padre

Al Reverendo Sac. Palma
nel Convento di S. Pasquale
(Lecce) "Oria"
……..

1052. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 20) per comunicargli l'avvio della Colonia Agricola e allega le direttive della stessa – Gravina di Puglia (Bari), 27 Ottobre 1913

Fonti:*APR 3594, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 127-128.*

Oggetto*: Colonia Agricola di Gravina di Puglia (Bari). In occasione dell' inaugurazione della colonia agricola a Gravina di Puglia, vengono chiesti a Don Orione opportuni suggerimenti e orientamenti.*

Testo conforme all'originale

[Gravina di Puglia, 27 Ottobre 1913]

J.M.J.A.

Carissimo Padre Don Orione,

Una signorina (di avanzata età) da Gravina di Puglia [Sottile-Meninni] mi cedette in Gravina una casa con latifondo, per stabilirvi una Colonia Agricola di orfanelli.

Con la benedizione e l'intervento di sua Eccellenza Monsignor Vescovo di Gravina [Nicola Zimarino] s'inaugurerà la piccola Colonia il 1° novembre prossimo, giorno di tutti i santi.

Per me questa fondazione è novella; non so bene come si conducano queste colonie agricole. Vengo a pregare la sua carità se può darmi qualche istradamento. Per esempio, potrebbe darmi alcune norme pratiche?

In ogni modo la prego onorarmi di una risposta, e raccomandarmi al Cuore santissimo del nostro Sommo Bene Gesù e al cuore Immacolato della dolcissima Madre nostra Maria.

Con baciarle le mani mi dico:

Gravina di Puglia (Bari) a dì 27.10.913

Suo devot.mo servo

Can. A. M. Di Francia

Può rispondermi a Gravina dove dimorerò alquanto.

Indirizzo: Can.co A. M. Di Francia in Gravina di Puglia (Bari) nel Casino Sottile Meninni a Guardialto.

Allegato

J. M. J. A.

Napoli 29 / 10 / 1913 (Mercoledì)

Obblighi che assume il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina per se e suoi successori circa la Fondazione di una Colonia Agricola di orfanelli che fa la Signorina Maria Sottile Meninni da Gravina in detta Città, e vantaggi che la stessa dichiara di voler dare.

Art. 1°) La Signorina Maria Sottile Meninni da Gravina, fonda una Colonia Agricola di orfanelli nella sua Casa di campagna in Gravina in contrada detta Guardialto.

Art. 2°) Essa affida la Colonia Agricola al Rev. Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, con le condizioni che risultano dal presente Articolato.

Art. 3°) Per abitazione degli orfanelli e del Personale addetto, la Signorina Maria Sottile Meninni, cede al Canonico Annibale Maria Di Francia l' uso del piano terreno riserbandosi per se tutto il piano superiore. Inoltre appresta tutti i mobili e utensili occorrenti per l' Orfanotrofio.

Art. 4°) La Signorina Maria Sottile, qualora le cose andranno bene e vi sarà la salvezza degli orfani e il loro avviamento all' Agricoltura e alla buona educazione, dichiara di non togliere l' Orfanotrofio e di non ritirare i vantaggi risultanti dal presente Articolato.

Art. 5°) Il Can. A. M. Di Francia si obbliga da parte sua per se e successori di tenere in buone condizioni i ragazzi, di avviarli all' Agricoltura, e ne assume l' incarico della loro educazione.

Art. 6°) La Signorina Maria Sottile, volendo che i ragazzi siano avviati all' Agricoltura, cede all' uopo il latifondo di Guardiadalto al Canonico Di Francia con le annesse acque di sorgiva e di cisterna per la irrigazione del fondo. I ragazzi, sotto la guida di abili insegnanti, dovranno coltivare detto fondo, sia per apprendere l' agricoltura, sia per farlo fruttare.

Art. 7°) Il ricavato del fondo sarà tutto introitato dal Can. Di Francia o da chi lo rappresenta, e speso a vantaggio degli orfani ricoverati e dell' incremento e sviluppo dello stesso Istituto.

Art. 7 bis) La Signorina Maria Sottile darà inoltre lire quattrocento al mese al Rev. Can. Di Francia contro ricevo da lui o da chi lo rappresenta, da servire pel completo mantenimento degli orfani, per la loro buona riuscita, e per lo sviluppo e incremento dell' Istituto. Quindi, sulla detta somma il Can.co Di Francia o chi per lui dovrà provvedere pel vitto regolare ed igienico dei ragazzi, pei vestiti, per la

calzatura, per la biancheria, per medico e medicine, se occorreranno, per viaggi necessari del Personale, per ordegni di agricoltura, per generi di scrittoio e libri per lo studio delle Classi Elementari, per maestro per le dette Classi quando debba prenderne uno patentato, per veicolo occorrente alle persone di cui l' Orfanotrofio avesse bisogno, per l' illuminazione seratina e notturna, non che per qualche maestro o pratico e tecnico per insegnare l' Agricoltura ai ragazzi, e per coloni che ci fossero bisogno per la fertilità e maggior produzione del fondo, fintantochè i ragazzi possono supplire convenientemente con la loro personale fatica, e per ogni altra spesa di coltivazione

Inoltre, essendo parte indispensabile della Colonia Agricola, la tenuta di alcuni animali, come qualche vacca, qualche vitello, qualche animale suino, resta pure in obbligo del Can. Di Francia l' acquisto e mantenimento di detti animali.

Art. 8) I ragazzi dovranno anche essere educati ai doveri religiosi del loro stato. Quindi, oltre l' insegnamento del Catechismo che faranno il Direttore o altri del Personale che condurrà il Canonico Di Francia, vi sarà una messa quotidiana nell' Oratorio Genitilizio dello stesso fondo, che sarà celebrata o da un Sacerdote dello Stesso Canonico Di Francia o da altri che lo stesso sceglierà col permesso di Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Gravina. Il Canonico Di Francia dovrà erogare lire 60 al mese per la detta Messa quotidiana che sarà celebrata secondo l' intenzione della Signorina M. Sottile Meninni; e dovrà pure prendere sopra di sè le spese di culto dell' Oratorio suddetto, come per es. cera, ostie, vino, arredi sacri , festicciuole che occorrono nell' anno e simili, l' olio pel SS.MO.

Art. 9) Il Can. A. M. Di Francia si obbliga di tenere a direzione e custodia dei ragazzi un Personale sufficiente e adatto, sotto la sua responsabilità per la buona educazione dei ragazzi, e per l' azienda domestica.

Art. 10) Si conviene che oltre dell' avviamento all' Agricoltura che forma lo scopo principale dell' Orfanotrofio, si potrà ammettere qualche altra arte o Sartoria, o Tipografia, o Calzoleria, o altra industria secondo particolare inclinazione, e se qualche ragazzo manifestasse particolare ingegno, inclinazione alla Pietà e vocazione di appartenere all' Istituto Religioso del Can. Di Francia , lo si ammetterebbe.

Art. 11) Il Can. A. Maria Di Francia avendo assunto l' incarico e la responsabilità della buon educazione degli orfani e della loro riuscita, nel lavoro agricolo, resta libero di educarli secondo i sistemi da lui adottati e sperimentati da tanti anni negli altri Orfanotrofii che egli ha fondati e condotti in Sicilia e nel Continente. Art. 12) Tanto la Signorina M. Sottile, quanto il Can. Di Francia all' occasione ammetteranno orfani nell' Orfanotrofio fino al numero di 12.

Art. 13) Gli orfani ammittendi dovranno essere poveri, privi di ambo i genitori, da Gravina e Provincia, dell' età di anni dai 5 ai dieci, e si fermano fino agli anni 21. Per l' ammissione in età sopra i dieci anni fino ai dodici, è da attendere accuratamente alla loro indole e stato in cui si trovano.

Art. 14) Per condizione imposta dalla Signorina Maria Sottile, il Can. A. M. Di Francia si obbliga di rispettare e far rispettare le piantagioni di albereti o boschetti e dei fiori come si trovano, che trovansi nel suddetto fondo a Guardiadalto, la cui manutenzione e coltura resta ancora affidata ad un giardinerie adibito dalla Signorina Sottile, finchè i ragazzi siano al grado di suppplirlo essi stessi convenientemente col loro lavoro personale.

Art. 15) Il Can. A. M. Di Francia, per sovere che ne sente e per cosa grata alla benefattrice Signorina Maria Sottile Meninni, si dichiara di tener sempre viva nella mente dei ragazzi la memoria dei defunti prossimi parenti della sullodata pia Signorina, i cui corpi dormono nel sonno della pace nel Soccorpo dell' Oratorio Gentilizio. A tal fine i ragazzi giornalmente offriranno la S. Messa in suffragio e il S. Rosario ogni sera, e faranno speciale commemorazione nelle tre seguenti date: il 10 Febbraio pel Signor Ferdinando Sottile Meninni, padre della Signorina, il 5 Aprile per la Signora Filomena Sottile, di lei madre, e il 17 Settembre pel Signor Girolamo Sottile Meninni, di lei fratello. Speciale commemorazione sarà pure fatta nella settimana e nel giorno dei defunti il 2 Novembre, anche con Messa di Requie. A tali suffragi si aggiungerà il pio omaggio di una ghirlanda di fiori freschi che faranno gli stessi ragazzi nelle tre date, e similmente nel giorno della Commemorazione dei defunti il 2 Novembre. Le ghirlande porteranno una iscrizione devota e commemorativa.

Art. 16) Il Can. A. M. Di Francia dichiara che tanto lui quanto i suoi rappresentanti insinueranno nell' animo dei ragazzi la più sentita gratitudine e il più doveroso rispetto verso la loro benefattrice Signorina M. Sottile, e faranno che i ragazzi giornalmente la raccomandino ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e le mostrino all' occorrenza tutti i segni del rispetto e della gratitudine.

Art. 17) La Signorina M. Sottile, volendo dare stabilità in perpetuo all' Orfanotrofio e Colonia Agricola, che vuole rimangano sempre ente privato, e ad evitare che suoi eredi possano indebitamente attentarne la esistenza, dichiara che da ora stesso tutte le cessioni e tutti i vantaggi risultati da questo Articolato, li assicurerà con Testamento anche olografo, ed indi, quando fra qualche paio d' anni le cose andranno regolarmente bene, ne farà un' istrumento civile, o si disfarà del fondo e della Casa di Guardiadalto vendendoli al Can. A. M. Di Francia o ad altri di fiducia di costui. In quanto al capitale delle lire cinquecento al mese, che la Signorina intenderà di elevare a lire duecentomila, procederà essa stessa come meglio a Lei piace.

Art. 18) Il Can. A. M. Di Francia in ultimo dichiara che tutti gli obblighi che gli assume col presente articolato firmato d' ambo le parti, intende assumerli per se e suoi rappresentanti o successori.[227]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In vista dell'inaugurazione del 1° novembre della colonia agricola di orfanelli a Gravina, Di Francia chiede a Don Orione consigli e, in modo specifico, norme pratiche.

La storia di questa fondazione è la seguente: la signorina Marinnina Sottile-Meninni, di Gravina di Puglia ma dimorante a Napoli, era intenzionata a dare una villa con vigneto e boschetto per un orfanatrofio. Praticamente il Di Francia fu colui che avviò tale colonia agricola. La Provvidenza ricompensò così il Di Francia per la carità usata alle Figlie del Sacro Costato e ai Piccoli Fratelli del SS. Sacramento. Inizialmente l'offerta era stata fatta a Eustachio Montemurro. Questi, colpito da provvedimenti limitativi, e, nello stesso tempo in segno di riconoscenza a Padre Annibale, pensò di far realizzare a costui l'opera proposta.

[227] Il testo venne firmato da Maria Sottile-Meninni e dal Di Francia ma steso da questultimo (Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, pp. 108-112).

Perciò in una lettera senza data il Montemurro si rivolse al Di Francia in questi termini: "Una ricchissima e pia signora di qui intenderebbe dare una sua casina con vigneto e boschetto vicinissima al paese ad un Istituto di orfanelle. Darebbe ancora una cospicua rendita. Il sito è molto ameno, la casina grande e adatta per Istituto. V'è ad una piccola distanza la Cappella con sepolcreto privato di famiglia. Io le ho proposto le sue Suore ed essa mi ha incaricato di scriverle per sapere se intende di accettare la proposta perché la cosa andrebbe fatta presto, dovendo la signora partire per Napoli. Così la Provvidenza mirabile nelle sue vie la compensa in certo modo della carità che ha fatto ai nostri li fratelli e sorelle. La persona che Vostra Paternità, coll'aiuto di Dio conoscerà e mi auguro presto, è molto caritatevole ed ha avuto una grazia singolare, come avrò occasione di parlarle, per cui è bene che la Paternità Vostra entri in relazione e la contenti nei suoi desideri santi. Iddio farà il resto."228

Dopo diversi contatti e progetti si giunse a stabilire l'inaugurazione dell'opera in data 1° novembre 1913. Scrive perciò a Don Orione per avere consigli e per l'occasione gli allega un nuovo piano-base da firmare insieme alla Benefattrice. Un primo progetto229 prevedeva una conduzione affidata alle suore. Poi la Sottile-Meninni cambiò idea e volle la colonia per orfani. Riportiamo perciò per esteso il secondo piano concordato.

Per l'occasione venne chiesta la Benedizione al Santo Padre, che rispose il 2 novembre, con telegramma diretto al Vescovo, che aveva firmato la richiesta:

«Santo Padre gradito devoto omaggio espressogli occasione inaugurazione Colonia agricola orfanelli imparte di cuore Vostra Signoria Maria Sottile Meninni Canonico Francia orfanelli medesimi et benefattori tutti implorata Benedizione Apostolica. Cardinale Merry del Val».230

……..

1053. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 32) sull'opportunità o meno di accogliere un benestante – Gravina di Puglia (Bari), 28 Ottobre 1913

Fonti:*APR 0023, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 44.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede il parere circa l'accettazione di un giovane benestante. Parla poi del caso di un individuo di ben 70 mila lire. Ci tiene a precisare però l'esigenza che non vi sia danno morale per l'istituto. Non tutto appare chiaro.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

In treno da Gravina a Napoli (via Avellino) 28.10.1913 –

---

228 Cfr Marranzini A., *Epistolario*, cit. vol. 2, pp. 685-386.

229 Vedere la lettera n. 814 del 24 gennaio 1913.

230 Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 524-525.

Martedì ore 17 ½

Carissimo P. Vitale,

Il ragazzo da Corato andrà in Oria e non a Messina.

Non dimentichi il permesso per la questua al Camposanto, della quale è da dare L. 100 alle piccole Suore, e L. 100 a mio fratello, se si fanno L. 300 o più.

Veniamo alle L. 70 mila[231].

E' da accettare la proposta, anche presto; purchè:

1° Non vi sia pericolo di danno al morale dell'Istituto, il che potrebbe avvenire, qualora il P. (che io non conosco) sia di buona indole. E' tale? è forse un bestemmiatore? Potrebbe dimani passeggiare in Comunità spargendo disordini e cattivi principii? In tal caso nulla c'è da accettare!

2° Se è accettabile, dovrebbe dare presto la somma, e noi ci obbligheremmo di ben tenerlo con la rendita.

3° Dove metterlo? Si contenta sopra con compagnia? Si contenta di una stanza giù? Quale?

4° Se è accettabile potrà lui riceverne bene per l'anima.

5° A quella dovrebbe qualche migliaio di lire, eccetto se quella *non erat virgo*, in tal caso conveniente dote.

6° Preghiamo e facciamo pregare per quest'affare. Ma se l'individuo è accettabile, almeno discretamente e promette di stare ad un buon ordine, credo non mettersi indugio, allestire locale, farsi consegnare capitale e trasportarlo, e mandare via la donna.

In punto rifletto lascerà davvero la pratica? romperà la catena? Non avremo nulla a temere per l'avvenire?

Preghiamo; e patti chiari, e se la cosa è conveniente si faccia presto.

Con ogni affetto.

Suo aff. In G. C.

Padre

Si manifesti con la Preposta Generale.

…….

1054. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 33) circa il buon inizio della colonia agricola pro orfani – Gravina di Puglia (Bari), 4 Novembre 1913

Fonti:*APR 0031, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 45.*

Oggetto*: P. Di Francia sottolinea il buon inizio della Casa agricola per orfanelli di Gravina. Segnalando i suoi prossimi spostamenti, annuncia la prossima apertura di un asilo delle Figlie del Sacro Costato a Genzano di Lucania (Potenza).*

[231] Da notare che all'epoca la somma di 70.000 lire era rilevante. La rivalutazione oggi secondo i coefficienti Istat sarebbe di lire vecchio conio 448.641.410 = € 231.703,95.

Testo conforme all'originale

[Gravina di Puglia, 4 Novembre 1913]

J.M.J.A.

Carissimo P. Vitale,

Tutto ho ricevuto. Giovedì ad Oria, a D. p. tratterò ritorno Fra Pasquale [Calogero Drago].

Sac. Sante Carraro[232] lo trattenga! Chi sa! Attenda mio ritorno o venga ad Oria, ma forse meglio Messina attendermi.

Conto lo si accolga per non parere disprezzo e accetta all'albero caduto (Fulcismo!) – Faccia però patti.

Fra Franceschino gli scriva torni ad Oria.

Colonia Agricola[233] iniziata. Si presenta bene con avvenire, ma non senza difficoltà e sacrificii! Abbiamo già 4 orfani d'ambo.

Da Oria a Genzano[234] (Potenza) per apertura il 15 Novembre Asilo delle Figlie del Sacro Costato, promotore Mons. Pecci[235]. Indi Spinazzola – Napoli – Roma (un po') per l'animo mia!)

Spero Messina Immacolata.

Mio carissimo P. Vitale ! ho vivo il suo pensiero…..in Gesù Sommo Bene.

Dica Germana che la benedico.

Le accludo lettera del povero [Rocco] Bellanova[236]. Vorrei chiamarlo a Gravina, potrebbe giovarmi come laico! Ha difetti, piuttosto per cretinismo, ma non è un malvagio. Deposta l'idea di Sacerdote (patti avanti dichiara!) credo potrebbe accettarsi! Lo cerchi, gli dica che oggi ho avuto la sua lettera, attenda mio ritorno. Perché Lei vorrebbe eliminarlo del tutto? Non parmi detestabile. Preghi e veda che può farsi.

Con ogni affetto mi dico:

Gravina 4.11. 1913

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

P. S. Dite Can. [Antonino] Celona che attenda.

---

[232] Don Sante Carrara era un aspirante rogazionista, se ne parlerà anche nell'Episcolario successivo. Vedere la lettera datata 6.11.1913 al Vitale. Da notare che P. Annibale ha pure inviato una lettera a Don Sante Carraro, però è dispersa.

[233] Vedere notizie nelle lettere: n. 814 del 24 gennaio 1913 e n. 914 del 27 ottobre 1913.

[234] Genzano di Lucania è un comune di 6.012 abitanti della provincia di Potenza e nella diocesi di Acerenza. Ha una superficie di 207,3 chilometri quadrati per una densità abitativa di 29,50 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 587 metri sopra il livello del mare. Per una casa delle Figlie del Sacro Costato si interessarono il municipio e Mons. Anselmo Filippo Pecci vescovo di Acerenza.

[235] Mons. Anselmo Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza (6 settembre 1907 - 10 aprile 1945 ritirato). L'arcidiocesi di Acerenza è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo appartenente alla regione ecclesiastica Basilcata.

[236] Rocco Bellanova era stato accolto come aspirante al sacerdozio. Padre Annibale l'aveva promesso a Don Orione. Dopo aver constatato la sua incapacità come sacerdote e come religioso il Di Francia comunicò la situazione a Don Orione e lo escluse dal cammino sacerdotale.

Dica Suor M. Nazzarena [Majone] ricevei raccomandata oggi. Suor Addolorata faccia come ogni anno. Non strapazzi piene: esercizii graduali, moderati.

P.

Pensai meglio non mandarle la lettera di [Rocco] Bellanova. Lui era dal Padre Martino. Prego dirmi dov'è. Vorrei accertarmi di sua risipiscenza.

Forse sono io che mi lusingo, sia perché mi fa compassione, sia perché abbiamo tanto bisogno di braccia! Veda di farmelo rintracciare, parli con Don Martino, gli scriverò e vedremo. Preghiamo.

Che si dice di quello delle L. 70.000 (dalle mille e una notte?) Se davvero c'è da averne un vantaggio senza danni spirituali, non si trascuri[237].

…….

1055. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 23) per confermarle l'ottima stima – Gravina di Puglia (Bari), 5 Novembre 1913

Fonti:*APR 0735, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 204-205.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato.*

La lettera si apre con un invito del Padre a non temere riguardo al perdono verso Suor Teresa Quaranta. Seguita consigliando come comportarsi con la Sig.ra Salomone riguardo all'affitto di un immobile. Padre Annibale cerca anche di tranquillizzare Suor Teresa circa la stima e il compatimento per lei

Testo conforme all'originale

J.M.J.

(5/11/913)

Gesù sia sempre il nostro Tutto con Maria purissima.

Figliuola sempre benedetta in G.C.

Ho ricevuto le vostre lettere tutte in regola. Di che temete? Vi perdono, vi perdono, vi perdono: basta però che siate figlia ubbidientissima della Superiora Generale, di me e del nostro Regolamento in tutto e per tutto, senza lasciarvi muovere da altri anche santi. La Superiora Generale ascoltatela e veneratela come la Persona della SS.ma Vergine.

Signora Salomone. Ditele che essendo una cattolica non può pretendere che ci vendiamo la Casa anche quando dimani non si profittasse, oppure quando dimani ce ne offrissero una gratis o più conveniente. Perché legarci? Ditele che noi l'affittiamo pure per 10 anni con la condizione che ove il Signore ci provveda meglio, restiamo liberi. Mi piace il progetto di affittarne un quarto per un anno a prova. Pregate assieme, fate qualche Novena, e trattate l'affare anche sin da ora.

[237] Vedere al riguardo la lettera precedente 915 del 28 ottobre 1913.

Ho saputo che la macchina lavora. Viva Gesù! Spero fra pochi giorni mandarvi qualche centinaio di lire o più. Pregate il Cuore di Gesù Diletto!

Speriamo che il Signore muova il cuore a Saraceno e cognato!

Io in questo mese sono risoluto di venire costì. Vestirei Suor Edvige238. Vi benedico assai, assai, con tutte, interne ed esterne!

Gravina 5/11/913

Dimani a D. p. parto per Oria dove starò tre o quattro giorni, poi per Ceglie, dove starò 5 o 6 giorni.

Vostro in G. C.

Padre

……

1056. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 34) per dare buona ospitalità ad un sacerdote - Gravina di Puglia (Bari), 6.11.1913

Fonti:*APR 0032, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 46.*

Oggetto*: Padre Annibale consiglia di dare accoglienza e ospitalità dignitosa al sacerdote Sante Carraro.*

Testo conforme all'originale

[Gravina di Puglia, 6 Novembre 1913]

J.M.J.A.

Carissimo Padre Vitale,

Speriamo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria che sia mandato dal Signore il P. Sante Carraro. Procuri che sia regolarmente tenuto, per es. fargli scopare la stanza, dargli i mobili necessarii, un letto regolare, cibo buono, che non l'inquietino, ecc. ecc., affinchè non abbia a scoraggiarsi. Gli dia l'acclusa dopo letta. Mio ritorno per l'Immacolata a D. p.

In Gravina il Signore ci apre strade di agevolazioni, ma per qualche tempo pare sia inevitabile interessarci. Oggi parto per Oria a D. p. e tratterò l'affare di Fra Pasquale [Drago Calogero]. Tutte le Case penano per scarsezza di personale! Preghiamo Gesù.

Con ogni affetto mi dico:

Gravina 6.11.1913 (ore 5 ½)

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

238 Suor Edvige della Passione di Gesù di 35 anni da Grottaglie (Taranto) al secolo Annunziata Cardea.

1057. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 31) per avviare preghiere per la reintegrazione del Montemurro – Taranto, 7 Novembre 1913

Fonti:*APR 0678, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 143-144.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia invita a pregare per la riabilitazione di Don Eustachio Montemurro. P. Di Francia, tramite Suor Teresa D'Ippolito, saluta suore e novizie, esortandole all'osservanza. Si dice possibilista e pieno di speranza su una reintegrazione di P. Eustachio Montemurro a capo delle sue Opere. Bisogna riconoscere che purtroppo la realtà fu diversa per allora e in seguito.*

Testo conforme all'originale

[Taranto, 7 Novembre 1913]

J.M.J.

Figliuola benedetta in G.C. Nostro Sommo Bene,

Vi scrivo da Taranto. Però alle 11 parto per Oria a Dio piacente, ove starò pochi giorni, poi a Genzano (sebbene non so più nulla) poi a Spinazzola per le professioni.

Vi rimetto queste lire 200 (duecento) per qualche provvista. Dite tante cose da parte mia alle carissime Suore e Novizie e servienti ed educande di cotesta Casa: le benedico tutte e le porto nel mio cuore per offrirle tutte al Cuore SS.mo di Gesù. Che si facciano sante, che siano obbedienti come agnelline, attente ai proprii officii con santo giudizio, e che si amino immensamente l'una con l'altra puramente in Gesù ed in Maria. Alle buone figlie esterne dite pure che le benedico assai assai e raccomando che si facciano con frequenza la S. Comunione e si ricordino di essere vere figlie di Maria.

Vi faccio sapere che il Vescovo di Gravina[239] si mostra già più propenso a favore delle opere del padre Eustachio, ed ha rimesso tutto al consiglio del Cardinale Gennari[240]. Quindi il padre Montemurro trovasi già a Roma per questo affare. Preghiamo! Ma quando ritornerete al vostro Padre Fondatore non cesserete di essere sempre figliuole in G.C. di me indegno Padre attuale vostro in Gesù Sommo Bene.

Con benedirvi intanto e raccomandarvi coraggio santo, fiducia senza limiti nel Cuore di Gesù e nell'Immacolata Madre, umiltà somma interiore e prudentemente esteriore, mi dico

---

[239] Mons. Nicola Zimarino, nato a Casalbordino (Chieti) il 12 febraio 1847, ordinato sacerdote il 1872, eletto vescovo di Lacedonia il 30 novembre 1895, trasferito a Gravina e Montepeloso il 1 dicembre 1906, deceduto il 15 maggio 1920.

[240] Il Card. Casimiro Gènnari nacque a Maratea, provincia di Potenza e diocesi di Policastro, il 29 dicembre 1839. Prima fu vescovo di Conversano (Bari), poi Papa Leone XIII lo elevò a cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Morì il 31 gennaio 1914 all'età di 74 anni.

Li 7/11/1913

Vostro in G.C. Padre

P.S. / Le parti che riguardano coteste Suore leggetegliele. Tante cose al Rev.mo Padre (non ricordo il cognome) quello giovane e pio ecc. ecc. che vi fa scuola.

……

1058. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 24) per procurare una sede più conveniente - Taranto, 7 Novembre 1913

Fonti:*APR 0736, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 205.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Invito a cercare un'abitazione conveniente evitando d'impegnarsi con la signora Salomone.Padre Annibale, in seguito ad un incontro con un cittadino di Spinazzola, invita a riconsiderare le precedenti offerte ricevute per l'affitto di una casa e a tenere in conto le ultime proposte sicuramente più vantaggiose.*

Testo conforme all'originale

[Taranto, 7 Novembre 1913]

J.M.J.

Figliuola benedetta sempre in G.C.

Vi rimetto queste altre lire 100. Ieri sera a Gioia del Colle incontrai il signor Virginio Loporfido Cardillo di Spinazzola, proprietario, il quale su mie interrogazioni mi disse:

1°: Che la casa Salomone non ci conviene perché esposta, e le ragazze non ci verranno

2°: Che si vende per L. 13 mila a S. Nicola la proprietà della Signora Teresina Chiaia: casa con 7 stanze, giardino, acqua e stabilimento per macinatura di ulivi, con macchine: che si affitta per lire 1000 (mille) all'anno. E' un'ottima occasione! Mi disse che lui è incaricato. Andate presto dalla signora, osservate, parlate e riferitemi, ad Oria, presto. Vedremo che si potrebbe fare! Intanto fate cominciare tre Novene, una al Cuore SS. di Gesù, una alla SS. Vergine, una a S. Giuseppe; con Pater Ave Gloria a S. Nicola.

Vi benedico. Scrivetemi. Sospendete con la Salomone.

Taranto, 7/11/1913

Vostro in G.C.

Padre

Verrò spero fra 15 giorni o meno.

…….

1059. Telegramma a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato per la sospensione di affitto – Taranto, 7 Novembre 1913

Fonti:*APR 0738, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 205.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Interruzione della pratica di affitto con la signora Salomone di Spinazzola (Bari). Dopo l'incontro con un agente immobiliare di Spinazzola (Bari) durante il viaggio,241 Padre Annibale sospende le trattative con la Signora Salomone per verificare meglio la convenienza della locazione progettata per la comunità delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

Taranto Scalo 7 – 11 - 1913

Sospendete affitto Casa Salomone

Padre

……

1060. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 35) circa un giovane aspirante di S. Piero di Patti – Ceglie Messapica (Brindisi), 9 Novembre 1913

Fonti:*APR 0033, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 47.*

Oggetto*: aspirazione vocazionale di un giovane. Indicazioni su come comportarsi con un tale Federico, desideroso di prendere i voti, e con Benincasa, un dipendente assunto perché in stato di bisogno.*

Testo conforme all'originale

[Ceglie Messapica, 9 Novembre 1913]

J.M.J.A.

Carissimo P. Vitale,

Raccomando di rispondere subito a Federico, quel tale di S. Piero Patti[242] che vuol venirsene. L'assicuri, lo faccia venire, gli dica che gli pagheremo i viaggi ecc. ecc.

Chi sa sia una buona vocazione! Abbiamo tanto bisogno!

Dica a Suor M. Nazzarena che stia tranquilla, che la benedico, e indegnamente la raccomando al Signore.

Benedico tutti e tutte.

---

[241] Vedere al riguardo la lettera n. 920 del 7 novembre 1913.

[242] San Piero Patti è un comune di 3.110 abitanti della provincia di Messina in Sicilia.Anticamente chiamato San Pietro sopra Patti, il paese fa parte del Consorzio Intercomunale Tindari-Nebrodi.

Benincasa, se lavora in agrumi, potrebbe sospendere il servizio. Se non viene non lo paghi! Se è senza lavoro e viene ogni giorno, lo tolleri ancora.

Alle piccole Suore sul denaro del Camposanto (se è L. 300) si diano L. 100, e 100 a mio fratello.

Con ogni stima e affetto mi dico:

Ceglie Li 9. 11. 1913

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

1061. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 25) sui problemi di affitto a Spinazzola – Messina, 23 Novembre 1913

Fonti:*APR 0737, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 205.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Ancora sull'affitto della casa Salomone a Spinazzola (Bari). Padre Annibale smentendo quanto detto nelle lettere precedenti, consiglia di affittare una casa per la comunità vicino la chiesa. Il contratto però, prima di essere firmato, dovrà essere visto da lui.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina 23/11/913

Figliuola in G.C.

Faccio seguito al telegramma[243].

Affittate quella Casa vicino alla Chiesa per un anno di fermi e un anno di richiesta. Però se la proprietaria insiste per 3 anni l'affittate col patto di poterla subaffittare. C'è stanza di ritirata? Se no, fatela fare! Il bozzo del contratto, prima di firmarsi, mandatelo a me. C'è qualche loggia per alienarsi le ragazze? C'è stanza per l'Oratorio? Perché non mi avete informato di tutto?

Spero essere costì quando mi sbrigo di alcuni affarucci.

Vi benedico con tutti. Informatemi.

Quella Casa di pòrfido pare non convenga perché assai lontano. Non è vero?

Vi benedico.

Vostro in G.C.

Padre Can. A. M. Di Francia

…….

[243] Ecco il testo del telegramma: Messina 23.11.1913: "Accaparrate Casa Attendete lettera impostata circa condizioni, Padre" (Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 205).

1062. Telegramma a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato per disdire la casa Mazzoni delle Figlie del Sacro Costato – Roma, 27 Novembre 1913

Fonti:*APR 0805, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 255.*

Oggetto*: disdire la casa Mazzoni delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

Messina 27.11. [1913]

Non approvo Casa Mazzoni contrattate Casa Spada però attendete Quaranta intanto disdite Mazzoni.

Canonico Di Francia

……

1063. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 35) sulla verifica delle case delle Figlie del S. Costato – Roma, novembre 1913

Fonti:*APR 0805, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 257.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: verifica della situazione delle case soprattutto circa la situazione amministrativa delle Case di Potemza.*

Testo conforme all'originale

[Roma, Novembre 1913]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Vi rimetto lire trecento. Vedete di accomodarvi alla meglio. Ne ho spedito altre trecento a Potenza e 400 a Spinazzola.

Farete l' obbedienza di ciò che supera mensilmente dalla Casa di Genzano, fare tre parti per le altre tre Case (cioè Potenza, Marsico e Spinazzola) . Ma badate che da Genzano non debbono mandarvi denaro per posta, mai. Andrete alquante volte l' anno a prenderlo.

Vi partecipo che la Casa di Potenza o si riduce in locale di £. 100 al mese, e quel Vescovo si persuade a pagarne 50, o io ritiro le Suore a Marsico. Non posso dispendiarmi al vento. Si rinunzii subito al Pensionato, si lasci o subaffitti la Casa subito. Questo pare vuole il P. Montemurro. Ne scrissi al Vescovo.

Vi benedico con tutte.

Padre

(al margine) senza data

La Casa a Spinazzola fu licenziata. Le Suore si ridurranno.

……..

1064. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 36) circa la malattia di Suor Piizzi (Suor Umiltà) – novembre 1913

Fonti:*APR 0897, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 258.*

Oggetto*: malattia di Suor Umiltà-Piizzi. Questa lettera è dedicata totalmente allo stato di salute di Suor Umiltà Piizzi*[244]*, che la Generale voleva portarla a Napoli per esami clinici specialistici. Per il momento Padre Annibale esclude questo viaggio: probabilmente aveva già intravisto la psicologia particolare della giovane suora, della quale bisognerà occuparsi per i disordini di Potenza e per la scissione in due rami delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[senza data, probabilmente novembre 1913]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C. (D'Ippolito)

Ricevetti la vostra che si incrociò con la mia.

Direi pel momento non andare a Napoli per Suor Umiltà [Piizzi]. Consultate qualche Dottore di Marsico. Le manderò io qualche curetta efficace. Intanto si prenda queste cartine del Nome SS. di Gesù una al giorno: e faccia una Novena a questo SS. Nome segnandosi, ogni giorno sulla fronte con fede col Nome SS. di Gesù. Digerisce il latte? Non le fate fare affatto l' introduzione del tubo elastico nello stomaco perchè strapazza, abbatte, tormenta assai. Piuttosto qualche semicupio freddo per 3 secondi due volte la settimana. Procuratevi il tino tondo. Se lo dovrebbe fare la mattina levandosi da letto mezz' ora prima, e poi tornando a letto. Regola nei cibi: mai grasso nemmeno nel brodo, ma brodo di carne magra. Mai cibi eccitanti, mai salse. Pane arrostito e cotto nel brodo.

Vi rimetto lire 8 . Non abbiate ritegno, ma filialmente chiedetemi, e dove posso aiuterò.

Vi benedico tutte. Fate le mie parti con tutte.

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

---

[244] Annina Piizzi (Sr Umiltà Della Madre Di Dio) di anni 20. Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina in Puglia il 28 luglio 1889. Nel 1896, mentre Montemurro ricopre la carica di presidente della Congregazione di carità, viene accolta nell'orfanotrofio gestito da quella amministrazione. All'inizio del 1910 è postulante nell'Istituto del Sacro Costato. Sr Maria D'Ippolito se ne prende particolarmente cura tenendola al suo fianco per tutta la durata del suo generalato.

……..

1065. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 36) per informarlo sulla partecipazione al Giubileo straordinario per l'Editto Costantiniano– Trani (Bari), 11 Dicembre 1913 (data del timbro postale)

Fonti:*APR 3394, Di Francia, Scritti, cit., vol. 33, p. 149.*

Oggetto*: viaggio a Roma e Giubileo straordinario del 1913. P. Di Francia era stato a Roma per il Giubileo straordinario indetto dal Papa Pio X in occasione dell'anniversario della libertà della Chiesa con l'editto di Milano da parte di Costantino il Grande. Padre Annibale racconta che non tutto andò bene a motivo delle sue precarie condizioni di salute. Nell'ultima parte della lettera un accenno a Montemurro e ad un suo incontro con Don Orione.*

L'Editto di Milano (noto anche come Editto di Costantino, Editto imperiale di tolleranza) fu un editto promulgato nel 313 a nome di Costantino il Grande che allora era imperatore d'Occidente, e Licinio, imperatore d'Oriente, per porre ufficialmente termine a tutte le persecuzioni religiose e proclamare la neutralità dell'Impero nei confronti di ogni fede[245].

In data 8 marzo 1913 il Papa Pio X faceva pubblicare la Lettera Apostolica con cui veniva indetto un universale Giubileo straordinario in memoria della pace data dall'Imperatore Costantino Magno alla Chiesa Cattolica. Data la circostanza venne chiamato anche "Giubileo Costantiniano".[246]

---

[245] Diversamente da altri casi, dell'Editto di Milano non è mai stata trovata una copia originale. Il suo testo latino è però riportato nel De mortibus persecutorum, l'opera di Lattanzio che inaugura il genere della storiografia ecclesiastica. Ecco la traduzione nei punti essenziali: (4) Di conseguenza vi facciamo sapere che, senza riguardo per qualsiasi ordine precedente riguardante i Cristiani, a tutti coloro che scelgono di seguire tale religione deve essere permesso di rimanervi in assoluta libertà, e non devono essere disturbati in alcun modo. (5) E crediamo che sia giusto ribadire che, tra le cose affidate alla tua responsabilità, l'indulgenza che abbiamo accordato ai Cristiani in materia religiosa è ampia e senza condizioni; (6) e che tu capisca che allo stesso modo l'esercizio aperto e tranquillo della propria religione è accordato a tutti gli altri, alla stessa maniera dei Cristiani. Infatti è opportuno per la stabilità dello stato e per la tranquillità dei nostri tempi che a ogni individuo sia accordato di praticare la religione secondo la propria scelta; e su questo non prevediamo deroghe, per l'onore dovuto a ogni religione. (7) Inoltre, per quanto riguarda i Cristiani, in passato abbiamo dato certi ordini riguardanti i luoghi di cui essi si servivano per le loro assemblee religiose. Ora desideriamo che tutte le persone che hanno acquistato simili luoghi, dal fisco o da chiunque altro, li restituiscano ai Cristiani, senza per questo chiedere denaro o un altro prezzo, e che questo sia fatto senza esitazione. (8) Desideriamo anche che quelli che hanno ottenuto qualche diritto su questi luoghi come donazione, similmente restituiscano tale diritto ai Cristiani: riservando sempre il diritto a costoro, che hanno acquistato per un prezzo o ricevuto gratuitamente, di fare domanda al giudice del distretto per ottenere un bene equivalente dalla nostra benevolenza. Tutti quei luoghi devono, in virtù del tuo intervento, essere restituiti ai Cristiani subito e senza indugio. (9) E dato che sembra che, oltre ai luoghi dedicati ai riti religiosi, i Cristiani possedessero altri luoghi che non appartenevano a singole persone ma alla loro comunità, ovvero alle loro chiese, tutte queste cose vogliamo che siano comprese nella legge espressa qui sopra, e desideriamo che siano restituite alla comunità e alle chiese senza esitazione né controversia: sempre restando ferma la possibilità, da parte di quelli che restituiscono senza domandare prezzo, di chiedere un'indennità affidandosi alla nostra benevolenza. (10) Nel mettere in pratica tutto ciò in favore dei Cristiani, dovrai usare la massima diligenza, affinché i nostri ordini siano eseguiti senza indugio, e soddisfatto il nostro obiettivo di assicurare la tranquillità pubblica. (11) E così possa il favore divino, di cui abbiamo già goduto negli affari della più grave importanza, continuare ad accordarci il successo, per il bene della cosa pubblica. (12) E affinché questo editto sia noto a tutti, desideriamo che facendo uso della tua autorità tu faccia sì che sia pubblicato ovunque. »

[246] Giacchè fu un avvenimento molto sentito dal Di Francia diamo un sunto del Documento Pontificio, quale apparve nell'Osservatore Romano (9 marzo 1913).

Testo conforme all'originale

Data del timbro postale

Trani 11-12-1913

J.M.J.A.

Carissimo Padre Vitale,

Dovevo fare le ultime due visite del Giubileo in San Paolo fuori le mura, e poi la Confessione del Giubileo presso un Padre tedesco dimorante in San Nicolò da Tolentino.

La notte precedente mi assalì la febbre con forte reume alle spalle al collo e al petto a cui si aggiunse ben presto quel dolore che riesce tanto molesto ed intollerabile per uno fiacco come me: cioè il dolore delle mole che non soffrivo più da molti anni. La notte non chiusi occhio forse mi assopii una mezzoretta al mattino. Mi alzai e dopo le mie solite preghiere mi posi sul tranvai e mi recai a piazza Venezia. Quivi presi il trammi (sic) per San Paolo. Il tempo era rigido e piovigginoso (non come le altre quattro che avevo fatte con molto gusto e quiete). Di ritorno da San Paolo a Piazza Venezia presi una carrozzella e mi recai al Collegio Germanico a San Nicolò da Tolentino. Fatta la Confessione, e di nuovo con carrozza e tranvai mi restituii dai Salvatoriani per celebrare la S. Messa, come ultima opera del Giubileo. Erano le undici. Sull'altare reggevo a stento. La febbre il dolore di mola e il reumo non mi lasciarono in tutte queste gite. Terminata la S. Messa, con la convinzione che ero influenzato, telegrafai alle Case per rintracciare Padre Palma.

Alla Casa di Trani successe un equivoco sopra una parola del telegramma per cui si tennero in dovere di telegrafare esse alle Case. Che scompiglio che ho messo per non soffrire in silenzio! Venne Padre Palma ed io ero sfebbrato, il dolore di mola [dente] m'aveva cessato e siamo partiti.

"La commemorazione del grande e fausto avvenimento, per il quale, or fanno sedici secoli, venne finalmente concessa la pace alla Chiesa, mentre riempie di somma letizia tutti i cattolici e li invita ad opere di pietà, anzitutto Ci muove ad aprire i tesori dei doni celesti, affinché da cosiffatta solennità abbiano a trarsi frutti eletti e copiosi. Sembra infatti giusto e molto opportuno il celebrare l'Editto promulgato a Milano da Costantino Magno Imperatore, che seguì da vicino la vittoria contro Massenzio, ottenuta mercè il glorioso vessillo della Croce, e che ponendo fine alle crudeli persecuzioni contro i Cristiani, li mise in possesso di quella libertà, di cui fu prezzo il sangue del Divin Redentore e dei Martiri. Allora finalmente la Chiesa militante ottenne il primo di quei trionfi che in ogni sua età tennero dietro costantemente alle persecuzioni di ogni genere, e da quel giorno sempre maggiori benefici apprestò alla società del genere umano.

"Imperocchè gli uomini, abbandonato a poco a poco il culto superstizioso degli idoli, e nelle leggi, e nei costumi, e nelle istituzioni abbracciarono sempre più la regola della vita cristiana, e venne fatto così che la giustizia e la carità fiorissero insieme sulla terra. Riteniamo pertanto esser conveniente che in questa felice occasione, nella quale si commemora un così grande avvenimento, si moltiplichino le preghiere a Dio, alla Vergine sua Genitrice, e a tutti i Beati, specialmente ai SS. Apostoli, affinchè tutti i popoli solleciti della dignità e della gloria della Chiesa, si rifugino in grembo di questa Madre, allontanino gli errori onde gli insensati nemici della Fede si sforzano di coprir con le tenebre il suo splendore, circondino di sommo ossequio il Romano Pontefice, e con animo fiducioso riconoscano al fine nella religione cattolica la difesa e il sostegno di tutte le cose. Sarà allora permesso sperare che gli uomini tenendo fissi gli occhi nella Croce, in questo segno di salvezza, saranno per vincere completamente gli odiatori del nome cristiano e le sfrenate cupidigie del cuore. Affinchè poi le umili preci , che in questa secolare ricorrenza dovranno esser fatte nell'Orbe cattolico, ridondino al maggior bene spirituale dei fedeli, abbiamo stabilito di arricchirle della Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo, vivamente esortando tutti i figli della Chiesa affinchè alle Nostre uniscano le loro preghiere e le loro opere di pietà, perchè di questo beneficio del Giubileo loro offerto fruiscano il più possibile così a profitto delle anime, come a vantaggio della religione ».

Ma nel viaggio la Divina Misericordia che in questo Giubileo mi dispose per opera aggiunta il patire, mi segnò con la Croce santa. Il dolore della mola mi venne gagliardo durante un lungo viaggio di giorno e anche di notte. Per esser tanto debole mi lamentavo e dimenavo.

In seguito, giunto a destinazione, ho avuto belle notti di visita del dolore di mola. Ora però sto molto meglio g. a D.[grazie a Dio]

In questo stato di cose siamo indecisi con P. Palma se dobbiamo o no andare a Napoli. Ma pare sia necessità andarci! Il mio itinerario andò sossopra: Roma – Napoli – Gravina – Genzano – Spinazzola – Potenza – Laus Deo! Intanto il P. Montemurro, grazie al Signore, comincia ad uscire dalla persecuzione. Il Vescovo di Gravina [Mons. Zimarino] si è convertito a suo favore. Il 1° Gennaro (sic) prossimo insieme al P. Saverio (e tutti di casa) si trasferiranno come Vice Parroci a Valle di Pompei, dove Monsignor Sili[247] (che è molto addentro nelle grazie del S. Padre) lo accoglie, e promise che farà loro ripigliare le Opere.

A Roma vidi Don Orione, il quale mi disse che il Sante Carraro[248] gli fu sconsigliato di accettarlo quando voleva a lui appartenere. Sono stato a Trani dove la Casa è abitata dagli Angeli! Nostro Signore vi trova gusto a starci con la sua SS. Madre. Forse non abbiamo Casa simile! Vi regnano Gesù e Maria, la pace, l'innocenza, la virtù, la santità e una grande provvidenza!

M'immagino che cumulo di affari e di lettere costì!

Rimetto l'articolo del prossimo Periodico. Ora stia tranquillo e quieto…. Una fabbrichetta di tre o quattro stanze non terranee ci sarebbe utile per Lei, pel P. Palma, pel P. Celona e per me, se no ci cagioniamo nell'umidità, e poi si sentono le conseguenze!

Con ogni affetto mi dico: Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia –

Benedico la S. [Suor Nazzarena Majone] Preposta e tutti e tutte.

Se tra le lettere a me dirette costì ce ne sono che riguardano l'asilo da aprirsi in Genzano (Potenza) con le suore Montemurrine, prego mandarmele presto a Oria, o altrove se sa che sono altrove.

……..

---

[247] Mons. Augusto Silj era delegato apostolico del santuario e del complesso delle Opere di Pompei. Poi creato cardinale Benedetto XV nel 1919 e diventato Prefetto del Supremo tribunale della Segnatura. Morì a Roma all'età di 79 anni nel 1926.

Il Sili come delegato apostolico, portando nell'esplicazione del suo delicatissimo compito un grande spirito di intelligenza, di prudenza e di tenera devozione alla Vergine, seppe conciliare il dovere col rispetto dovuto al Fondatore, Bartolo Longo, con molte opere di miglioramento a Pompei

Lo stesso Bartolo Longo non potè che compiacersi del soffio di nuova vitalità che il Delegato Pontificio seppe, in breve, imprimere al Santuario ed alle Opere annesse. Il Tempio fu abbellito, fu costruita la Canonica, adibita poi per i sacerdoti confessori quando i Domenicani volontariamente abbandonarono Pompei; furono ampliati i locali per la distribuzione degli oggetti religiosi, fu incrementato l'Osservatorio geodinamico che Bartolo Longo aveva ideato e voluto, nella sua vivida genialità come un lustro per la nuova Pompei e un omaggio della scienza alla Vergine « Sedes sapientiae »; furono aggiornati nell'ordinamento e nell'istruzione l'Orfanotrofio e l'Ospizio; fu, infine, eretto il grandioso campanile - autentica opera d'arte.

[248] Vedere in proposito la lettera al Vitale in data 6.11.1913.

1066. Lettera a Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera, Amministratore Apostolico di Potenza, circa i problemi della sede delle Figlie del S. Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 15 Dicembre 1913

Fonti:*APR 0679, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 144-145.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale risponde a Mons. Pecci, che chiedeva in nome della Santa Sede di liberare la parte dell'episcopio occupato dalle Figlie del Sacro Costato a Potenza*

Immagine 14 *- Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerena e Matera perf problemi delle Figlie del S. Costato (Lett, n. 1066).*

Testo conforme all'originale

[Oria, 15 Dicembre 1913]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima,

In punto ricevo, stornate da Messina, le due sue lettere. Dimani o posdimani, con l'aiuto del Signore, mi recherò a Potenza e vedrò dove collocare quelle Suore. Veramente io spero di fare ogni possibile perché le Suore, sgombrato il palazzo vescovile, restino pel momento in Potenza, finchè poi decide il nuovo Vescovo ciò che vuol farne, se tenerle aiutandole almeno di morale appoggio, o mandarle via. Bisogna che egli e non io ci venga a tale determinazione.

La lettera della Sacra Congregazione non dice: "sgombrino da Potenza". Pertanto per l'affare di Genzano ho scritto a quel Sindaco e non mi ha risposto nulla né qui né a Messina. O' scritto all'Ispettore, silenzio. O' scritto giorni fa una raccomandata all'Ispettore in Acerenza, e ancora nessuna risposta. Senza aver ricevuto una qualche risposta non parmi il caso di andare a Genzano, e tanto meno condurvi le Suore. Allora si era rimasti che prima si doveva fare un contrattino col Municipio, ed io avevo scritto le condizioni che quel Sindaco e l'Ispettore avevano accettato.

Ora io prego la E.V. se volesse rimettere questo affare sul tappeto. Perché postergarlo ancora? E' tanto bene per tutti quei bambini ed è un mettere a rischio che l'affare si risolva con l'internamento di qualche maestrina secolare. Se l'E.V. se ne occupa prego informarmene o in Oria o in Messina.

Le bacio intanto con ogni rispetto le sacre mani, e implorando la Sua benedizione (specialmente sulle povere Suore di Potenza che tanto hanno fatto prima colà in mezzo a tanti sacrifici!) mi dico:

Oria (Lecce) 15/12/1913

Dell'E.V. Veneratissima

Umil.mo dev.mo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Di Francia risponde a due lettere di Monsignor Pecci sulla collocazione delle suore di Potenza e sull'asilo di Genzano di Lucania.

La prima lettera, datata 2 Dicembre 1913, era scritta dal Card. De Lai, della Sacra Congregazione Concistoriale al Mons. Anselmo Pecci, arciv. di Acerenza e Amministratore Apostolico di Potenza dopo la morte di Mons. Ignazio Monterisi. Ecco il testo: "Roma 2 dicembre 1913 - Ill.mo e Rev.mo Signore, Dovendo tra non molto il nuovo Vescovo di Marsico e Potenza prender possesso delle sue diocesi e prender quindi la sua abituale residenza, prego la S.V. Rev.ma a voler intimare alle Suore che abitano nel palazzo Vescovile di Potenza di sgombrare detto palazzo al più presto possibile, e, in ogni caso, non più tardi della fine del corrente anno, avvertendole che se non obbediranno, si sarà qui costretti a prendere le misure del caso. Con sensi di particolare ossequio mi professo della S. V. Rev.ma affez.mo come fr. + G. Card. De Lai V. di Sabina - Segret. - Ill.mo e Rev.mo Signore Mons. Anselmo Pecci Arcivescovo di Acerenza e Matera Amm. Ap.lico di Marsico e Potenza."

La seconda lettera, datata 7/12/1913, di Mons. Pecci, arciv. di Acerenza al Canonico Annibale Maria di Francia era collegata alla precedente e riguardava lo stesso argomento delineato nei seguenti termini: "Matera 7 dic. 1913, Rev.do Sig. Canonico, Ricevo in questo momento dalla S. Congr. Concistoriale una lettera in cui mi si dà l'ordine d'intimare alle Suore di sgombrare il palazzo Vescovile di Potenza al più presto possibile e, in ogni caso, non più tardi della fine del corrente anno, avvertendole che se non abbediranno si sarà costretti a prendere le misure del caso. Nel comunicare a Lei, per le suore, tale disposizione superiore, La esorto a trovar modo di farla prontamente eseguire, dovendo tra non molto il nuovo Vescovo prendere possesso delle sue diocesi e prendere quindi la sua abituale residenza. Tanto Le dovevo per dovere del mio ufficio. Con ogni rispetto mi confermo Suo Dev.mo Servitore + Anselmo Ammin. Apo.co di Marsico - Rev.mo Sig. Can.co Di Francia Messina."

In pratica veniva ordinato di liberare gli ambienti dell'episcopio di Potenza che il vescovo Mons. Monterisi, deceduto, aveva concesso alle Figlie del Sacro Costato. Il nuovo vescovo di Potenza Mons. Roberto Achille Razzoli richiedeva espressamente che le suore lasciassero completamente libero l'Episcopio.

La risposta del Di Francia è di ubbidire alla disposizione facendo lasciare l'episcopio, ma di fare il possibile di non lasciare Potenza, collocando le suore in altra sede della città.

Essendo in prospettiva la fondazione di un asilo a Genzano della Lucania (Potenza), offerta di quel municipio, Padre Annibale chiede a Mons. Pecci di favorire tale opera, facente parte del territorio pastorale della sua diocesi.

……..

1067. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 37) circa "L'Anima illuminata" del Sarnelli – Potenza, 18.12.1913

Fonti:*APR 0034, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 48.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale chiede che sia spedito alle case delle Figlie del Sacro Costato il libro: "L'Anima illuminata" del Sarnelli.*[249]

Testo conforme all'originale

[Potenza, 18 Dicembre 1913]

J.M.J.A.

Carissimo Can. Vitale,

Spero negli ultimi di questo mese essere costì.

Prego disporre che siano mandate una copia per parte dell'Anima illuminata del Sernelli a queste tre Case Montemurrine. (Suore del Sacro Costato)

1° Potenza – Palazzo Vescovile

2° Marsiconuovo (Potenza

3° Spinazzola (Bari) Via Frappempina 8.

Micalizzi sa. Le copie di quelle legate.

Grazie al Signore sto benino. Sono in Potenza dove il termometro segna 5 o 4 ½ sopra il zero (dentro). Dimani, se Dio, vuole, a Genzano, poi Gravina, poi Oria, poi Messina.

Con ogni affetto mi dico:

Potenza 18. 12. 1913

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

Prego spedizione delle 3 copie immediata, o quasi.

Tanti augurii pel Natale e Capodanno a Lei, e a tutti e a tutte.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Gennaro Maria Sarnelli, Figlio del barone di Ciorani Angelo Sarnelli e della baronessa Caterina Scoppa, quartogenito di otto fratelli e sorelle, nacque nel palazzo di famiglia acquistato da Don Girolamo Sarnelli dall'amico Viceré Cardinale Zapata nell'odierna piazza Trieste e Trento (palazzo del Cardinale Zapata) di Napoli.

Laureatosi nel 1722 in diritto canonico e civile, esercitò la professione fino all'anno 1728 insieme all'avvocato Alfonso Maria de' Liguori, che conobbe frequentando il casale di Chiaiano dove la sua famiglia aveva notevoli possedimenti, il quale casale era contiguo a quello di Marianella luogo natio di Alfonso Maria de' Liguori, con il quale condivideva la passione per il servizio agli ammalati nell'Ospedale di Santa Maria del Popolo, detto anche «degli Incurabili». Fu consacrato sacerdote l'8 luglio 1732.

Nel 1732 fondò insieme a Sant'Alfonso Maria de' Liguori l'ordine dei padri Redentoristi. Morì il 30 giugno 1744 a Napoli, all'età di 41 anni.

---

[249] Gennaro Maria Sarnelli (Napoli, 12 settembre 1702 – 30 giugno 1744) è stato un missionario italiano.Il 12 maggio 1996 è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II. È stato un sacerdote appartenente alla Congregazione del Santissimo Redentore.

- L'anima illuminata, di cui parla il Di Francia, era ritenuta opera utilissima a tutte le anime. Per accendersi nell'amore del sommo Benefattore, contiene le considerazioni dei benefici di Dio, generali e particolari, nell'ordine della natura e della grazia, e vari trattati illuminativi sul Santo Natale.

Padre Annibale chiede che sia spedita una copia dell'"Anima illuminata" di Sarnelli alle case di Potenza, Marsico Nuovo e Spinazzola.

……

1068. Lettera di auguri al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per Natale e Capodanno - Roma, 25 Dicembre 1913

Fonti:*APR 0035, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 50.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale chiede che sia spedito alle case delle Figlie del Sacro Costato il libro: "L'Anima illuminata" del Sarnelli.*

Testo conforme all'originale

Al Rev. mo Canonico Francesco Vitale presso
il Can. Di Francia, e Comunità in "Messina"
Auguri Natale, Capodanno, benedizioni prosperità
Roma 25. 12. 1913
Padre

…….

1069. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo(n. 180) sul viaggio a Gravina di Puglia – Napoli, 26 Dicembre 1913

Fonti:*APR 1407, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 124.*

Oggetto*: Padre Annibale comunica il suo viaggio a Gravina di Puglia*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 26 Dicembre 1913]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena
Preposta – Orfanotrofio
Monastero Spirito Santo
MESSINA
J.M.J.A.
Figliuola in G.C.

Mi trovo di passaggio a Napoli, e debbo andare quanto prima in Gravina. Intanto per viaggi non c'è denaro che basta, atteso tante circostanze che a me non mancano.

Mandatemi, potendo, almeno lire duecento in Gravina di Puglia, (badate: Gravina di Puglia, presso Sacerdote Montemurro. diretto a me,) e mandatele telegraficamente al ricevere della presente. Anche la Casa di Gravina nasce con la Croce! L'ho dedicata a S. Michele Arcangelo Protettore di Gravina, ed Egli ci penserà!

In salute, grazie a Dio, bene. Se al mio ritorno (che spero tra i primi dell'anno) vi troverò ancora infermiccia al piede, penso di mandarvi ai bagni di fango.

Intanto con tutte vi benedico, e mi dico:

Napoli 26. 12. 1913

In G.C.S.N.

Padre

……..

1070. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per l'aiuto a una persona soccorsa dal Canonico Celona – Napoli, 31 Dicembre 1913

Fonti:*APR 3195, DI FRANCIA, Scritti, vol, 33, p. 151.*

Oggetto*: Padre Annibale concede l'aiuto mensile a un raccomandato del Canonico Vitale*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 31 Dicembre 1913]

Carissimo Canonico

In punto ricevo la sua carissima a cui mi scusi se non rispondo subito. Prego dire al carissimo canonico Celona che sta bene per le £. 10 al mese pel suo raccomandato; lo faculto dargliele. Il Periodico ne tirino metà; per l'altra metà attendono nostra lettera al più presto. Benedico.

Padre

……..

1071. Biglietto diretto "brevi manu" probabilmente alla Madre Nazarena Majone, Anno 1913

Fonti: APR 01380, DI FRANCIA, Scritti, vol. 35, p. 107

Oggetto*: non si conosce bene l'oggetto di questo biglietto.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

S. M. (sue mani)

Ma dove starà? come? con quel cappello? con quella camicetta? Vedete come si può combinare alla meglio.

Tenerla confinata nella stanza? e come?

Non parmi ci sia da lusingarsi!

P. (Padre)

…….

Note: abbiamo con precisione solo l'anno. Non conosciamo la persona alla quale si riferisce il contenuto del documento

EPISTOLARIO - ANNO 1914

Riferimenti storici per l'anno 1914.concernenti il Di Francia e le Istituzioni da lui fondate

Riferiamo anzitutto i brevi appunti personali del Padre Annibale per l'anno 1914:

"Mons. Carrano [Francesco di Paola] ci lasciò il Palagio a Trani, e lire centomila.

"A dì 31 marzo abbiamo un vaglia da Napoli di £. 741.10.

"In luglio abbiamo acquistato la casetta della Spanò.

"In luglio Suor M. Speranza [Speranza] di notte ebbe l'avviso per cui furono riparati gravissimi pericoli e scongiurati!

"Organizzazione in Oria degli studii, e buon numero di probandi studenti.

"Udienza con Santo Padre Benedetto XV."[1]

Conviene segnalare anche altri avvenimenti non scritti dal Di Francia ma che sono importanti per capire meglio il ricco Epistolario dell'anno 1914:

1° Gennaio 1914 P. Francesco Vitale, da Messina, scrive a Padre Annibale comunicando i particolari della morte di suo fratello Mons. Francesco, e come si svolsero i funerali a Roccalumera. Da Oria (Brindisi) P. Annibale scrive a Padre Vitale e gli narra come ha appreso la dolorosa notizia della morte di suo fratello Mons. Francesco. Ne intesse l'elogio e raccomanda di chiedere alle Suore di Roccalumera se hanno bisogno di qualcosa. Padre Annibale, da Oria (Brindisi), scrive all'Arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo riferendogli il modo come ha saputo della morte di suo fratello Mons. Francesco, elogiandone le virtù.

Febbraio 1914 Sul periodico « Dio e il Prossimo » Padre Annibale pubblica un lungo necrologio, con cui partecipa ai benefattori e ai devoti antoniani la morte di suo fratello Mons. Francesco, elogiandone le virtù. Riporta anche i versi in onore della Vergine Addolorata « Salve, o Maria trafitta », che si cantano nei suoi Istituti, precisando che sono stati composti dal compianto suo fratello.

Il 19 Marzo 1914 Padre Annibale, dopo adeguata preparazione, proclama il Cuore Eucaristico di Gesù « Superiore assoluto, effettivo ed immediato » della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

Aprile 1914 Sul periodico « Dio e il Prossimo » Padre Annibale pubblica l'offerta di lire 60, inviata dal Comm. Bartolo Longo per aver ottenuto da S. Antonio una grazia, dopo essersi raccomandato alle preghiere degli Orfanelli Antoniani di Messina.

Il 23 Maggio 1914. Padre Annibale è a Taranto, in casa della Signora Teresa Basile, pittrice, per ordinare alcuni lavori: a) Restauro dei quadri di S. Antonio e di S. Francesco di Paola. b) Dipingere la Madonna detta di S. Luca, per donarla alle suore omenicane di S. Sisto Vecchio in Roma. c) Dipingere il ritratto dell'Arcivescovo di Trani.

Il 2 Ottobre 1914. Don Paolo Albera (futuro Vescovo di Mileto) scrivendo al Padre Annibale ricorda la sua brevissima edificante visita all'Istituto Salesiano di Torino (Via Cottolengo 32). Dichiara di aver fatto tesoro dei suggerimenti circa il restauro del Santuario. Esprime viva riconoscenza per le contribuzioni che ha promesso di inviare.

---

[1] APR 2178, DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 61, p. 245.

L'11 Novembre 1914 Padre Annibale, insieme con il Fratello Coadiutore Rogazionista Mariano Drago, è ricevuto in udienza privata dal Papa Benedetto XV.

Il 17 Novembre 1914. Padre Annibale è in Acquaviva delle Fonti (Bari), ospite del Vescovo Mons. Adolfo Verrienti. Durante il colloquio, alle ore 3 del pomeriggio, Mons. Verrienti approva il progetto di un Orfanotrofio femminile, che P. Annibale vuole aprire in Altamura (Bari), e consente la traslazione del corpo di Melania Calvat dal Cimitero nella chiesa annessa all'Istituto.

Il 13 Dicembre 1914. Domenica. Nell'Istituto femminile di Trani (Bari) si festeggia il 50 di sacerdozio dell'Arcivescovo Mons. Francesco Paolo Carrano Padre Annibale legge il discorso d'occasione; quindi le orfanelle preparate da lui, danno uno spettacolo con recite, canti e declamazioni.

Il 29 Dicembre 1914. Da Napoli P. Annibale scrive a Mons. Roberto Achille Razzoli, Vescovo di Potenza, per presentargli Don Eustachio Montemurro come persona da lui delegata a visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato. Gli chiede di ospitarlo nel palazzo vescovile.[2]

Vanno infine segnalate: la morte del Papa Pio X (20 agosto 1914) e l'elezione del nuovo Papa il 5 Settembre 1914 col nome di Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa).

Ora esaminiamo le 85 lettere per l'anno 1914, sempre con l'apparato critico col quale abbiamo impostato l'Epistolario.

……

1072. Lettera all'ipotetico Biografo della mistica Maria Palma (Matarrelli) di Oria circa il progetto di una di lei biografia– Messina, Gennaio 1914

Fonti:*APR 3446, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 117-118.*

Oggetto*: Padre Annibale incoraggia l'ipotizzata biografia su Maria Palma di Oria, donna in concetto di santità. In concreto tuttavia la biografia su Maria Palma non venne mai scritta.*

Testo conforme all'originale

[Messina, gennaio 1914]

Rispett. mo Sig. Dottore,

Sono in possesso di una sua preg.ma lettera diretta in Oria al Rev. do P. Guardiano dei Religiosi Conventuali Francescani[3], con la quale voi riferite che una persona desidera di scrivere un libro sulla Serva di Dio, defunta da più anni Palma in Oria, e per cui farebbe anche il viaggio da Parigi ad Oria. L' arrivo di questa

---

[2] Cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, pp. 1315-13-48; Archivio Curiale di Potenza (ACP Fascicolo A. Di Francia); MARRANZINI, cit. pp. 502-503.

3 I Minori Conventuali erano in Oria fin dai tempi di S. Francesco in Borgo Lama; anzi il Santo stesso avrebbe dato inizio al primitivo convento attiguo alla chiesetta, allora romita, dedicata alla Madonna di Costantinopoli. In quel convento vissero non pochi frati di santa vita, fra i quali primeggia il Beato Francesco da Durazzo (+ 1305) di cui si espone alla venerazione il corpo nella domenica in albis. L'attuale chiesa di S. Francesco, edificata sulla primitiva, fu fatta costruire dal Principe G. A. Orsini, che ingrandì i primitivi locali del convento, che poi furono trasformati in ospedale del Sen. Tommaso Martini (cfr P. Tusino, La nostra Casa di S.Pasquale Baylon in Oria, "Bollettino Rogazionista", 1964, p. 782).

lettera nelle mie mani ha qualche cosa di provvidenziale. Trentanove anni or sono, io, nativo da Messina in cui dimoro abitualmente, tratto dalla fama di santità di Palma di Oria mi recai in quella Città, e diventai uno dei più ferventi ammiratori della Serva di Dio.

Ci tornai dopo 5 anni quando ero già sacerdote, e conservai sempre la più grande stima ed ammirazione per la prodigiosa donna. Raccolsi pure molte notizie dal di lei spirituale Direttore[4] e ne formai un opuscolo manoscritto. Cinque anni or sono avvenne in Messina il disastro del tremuoto. Avendo io degli Orfanotrofii che subirono dei danni, cercavo dei locali dove condurre i miei Orfanelli e le Orfanelle che scamparono tutti dal tremuoto. Per una mera combinazione Provvidenziale i locali mi furono offerti appunto in Oria. Il locale dove io tengo l' Istituto maschile in Oria è appunto il Convento che apparteneva una volta ai Padri Francescani[5]. In seguito alla soppressione degli Ordini Religiosi in Italia, il Convento che s' intitola di S. Pasquale, fu venduto dal Demanio dello Stato ad un proprietario, e ultimamente, col debito permesso ecclesiastico, io l'ho comprato dal proprietario, e quivi tengo un Istituto di ragazzi e di giovani avviati a farsi Sacerdoti di una mia fondazione Religiosa detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

In un altro Monastero[6] di Oria tengo le orfanelle e le Suore da me fondate, dette: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questa fondazione Religiosa femminile si ebbe in Messina dal 14 Settembre 1897 al 2 Ottobre 1898, la grazia di aversi la Pastorella della Salette Melania[7], che educò per un anno le nostre novizie.

---

4 Era stato confessore e direttore spirituale di Maria Palma il canonico De Angelis (cfr *"Bollettino Rogazionista"*, Luglio-Agosto 1926, pp. 152-154.

5 I Francescani di cui Parla P. Annibale sono i cosiddetti "Alcantarini", frati provenienti in Oria dal convento di Squinzano (Lecce) per predicare e confessare. Appartenevano ad una riforma francescana segnalata per spirito di orazione e penitenza. Chi diede vita, organizzazione, sviluppo alla riforma fu S. Pietro d'Alcantara (1499-1562), che dopo innumerevoli contraddizioni, potè veder sanzionata l'opera sua dall'autorità pontificia di Giulio III nel 1455.

Nella Puglia, la riforma alcantarina ebbe grande sviluppo, e in Terra d'Otranto appartenevano ad essa i conventi di Lecce, Squinzano, Galàtone, Martano. Da qualche anno gli Alcantarini avevano iniziato una nuova residenza in Taranto, il Convento di S. Pasquale (1748), accolti con entusiasmo dal popolo, in mezzo al quale lavoravano con molto frutto.

Con l'unificazione dell'Italia, il Governo non ebbe rispetto per nessuno e con la legge eversiva del 1866, anche i Frati Alcantarini di Oria dovettero abbandonare il loro Convento, incamerato dallo Stato. Il 4 febbraio 1877, chiesa, convento e giardini furono acquistati dal Sig. Tommaso Salerno Mele, con atto Notar Maggio di Oria. Il 26 settembre 1909 si strinse il compromesso, firmato dai fratelli Salerno Mele, cioè Giovanni, Nicola ed Angelica e dal Can. Annibale M.Di Francia, come acquirente, che versò la caparra di L. 5.000. Il 5 Agosto 1912 venne completato il contratto di acquisto del convento S. Pasquale di Oria (cfr P. Tusino, La nostra Casa di S.Pasquale Baylon in Oria, "Bollettino Rogazionista", 1965, pp. 226-236. Cfr anche Santoro, Breve profilo… cit. pp. 63-65)

6 Il Di Francia si riferisce al Monastero S.Benedetto, costruito nel sec. XVII sulle rovine di quello eretto dalla Principessa Costanza. Quest'ultima, vittima di una congiura ordita dai feudatari pugliesi contro di lei, a seguito della morte del marito il Principe Normanno Boemondo I, dopo essere stata liberata, si rifugiò ad Oria. Arrivata ad Oria, la Principessa dimorò nel maniero normanno, presso il quale fece erigere il Monastero delle Benedettine, anch'esso sotto il titolo di S. Barbato, il grande Arcivescovo che aveva retto la Chiesa di Benevento negli anni della conversione dei Longobardi alla fede cristiana. Tra il 1791 e il 1793, le benedettine acquistarono i fossati, il terrapieno e le due torri con la base del Castello poiché con loro confinanti.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano incamerò nel suo patrimonio il monastero e la Chiesa delle Benedettine (1866). Nel 1869 il Comune di Oria veniva in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. B. Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero per le Suore Figlie del Divino Zelo.

7 Su Melania Calvat vedere in questo Epistolario la lettera n. 158, datata 10 agosto 1897.

Da ciò è rimasta nei nostri Istituti una gran devozione alla SS. ma Vergine della Salette, che io ho visitata sulla santa Montagna, quando Melania era in Messina. Noi amiamo pure molto la cara Melania di cui abbiamo vedute e conosciute cose mirabilissime, Melania era stata pure in Oria a visitare Maria Palma.

Se si vuole scrivere una vita di Maria Palma, questo è il tempo opportuno, perchè ancora vi sono in Oria molte persone che la conobbero. Il corpo della Serva di Dio è seppellito in una Cappella privata di alcuni Signori nostri amici, e non sarà difficile farlo vedere allo scrittore della vita. Anzi, da qualche tempo io ho formato il pensiero di far trasportare gli avanzi mortali di Maria Palma da quella Cappella nella Chiesa del Convento Francescano di S. Pasquale che io ho comprato, e potremmo prendere questa occasione[8]. Se quel Signore che vuole scrivere la vita verrà in Oria, sarà alloggiato nel nostro Convento e sarà trattato con tutti i riguardi che meglio potremo.

In detto mio Istituto abbiamo una bella Tipografia dove facciamo delle stampe, specialmente ad onore di S. Antonio di Padova che è il grande Protettore dei miei Orfanotrofii. Ora vi aggiungo, egregio Signor Dottore, che in Oria, per divina Misericordia, abbiamo un'altra stimmatizzata, la quale è una giovane vergine, figlia di contadini, che si chiama Virginia dell' Aquila[9]: anima innocente, fervorosissima amante di Dio. Ogni Venerdì e ogni Martedì soffre le pene della Crocifissione; però le stimmate e le spine non sono visibili, perchè essa pregò ed ottenne dallo Sposo celeste, di non vedersi le stimmate. Però qualche volta io ed altri abbiamo veduto qualche cosa. Si vedono le estasi che sono ammirabili.

Nel tempo della Crocifissione, in cui stende le braccia in croce, agonizza tre ore e pronunzia ad intervalli le sette parole della Croce. Quando Palma morì, Virginia aveva due anni di età. Se quel Signore vuol venire in Oria, venga prima in Messina a trovar me, ed io lo condurrò in Oria. Io parlo un pò il francese, ma ho un Sacerdote in Messina, ed uno in Oria che intendono e parlano il francese discretamente. Le presento le assicurazioni della mia perfetta stima, e mi dichiaro:

Messina lì Gennaro 1914

Devotissimo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Di Francia incoraggia l'idea e prende occasione per accennare alle relazioni spirituali intercorse da prima di diventare sacerdote e all'ammirazione nutrita da sempre per qull'anima santa. Parla anche degli Istituti di S. Pasquale e San Benedetto in Oria dopo il terremoto del 1908 e del desiderio di trasportare nella chiesa di San Pasquale i resti mortali di Maria Palma. Dichiara quindi l'opportunità di una biografia di quella donna straordinaria "perchè ancora vi sono in Oria molte persone che la conobbero".

Richiama pure la presenza in Oria di una sua figlia spirituale stimmatizzata, Virginia Dell'Aquila, alla quale diresse pure alcune lettere riportate in questo epistolario.

---

8 Effettivamente la salma di Maria Palma successivamente venne trasferita nella cappella mortuaria delle Figlie del Divino Zelo di Oria.

9 Vedere maggiori informazioni su Virginia Dell'Aquila nelle lettere n. 512 del 19 ottobre 1909 e n. 660 del 26 ottobre 1911.

Non conosciamo con esattezza il nome dell'autore che aveva espresso il progetto di una biografia su Maria Palma della città di Oria che il Di Francia aveva conosciuto fin dalla sua giovinezza. Padre Annibale conobbe l'iniziativa attraverso una lettera giunta a Oria al P. Guardiano dei Francescani Conventuali. Si trattava di una persona a fare un viaggio a Oria per assumere informazioni dirette dalle persone che l'avevano conosciuta.

Per rendersi conto della stima e ammirazione del Di Francia verso Maria Palma, conviene tratteggiare l'origine dei contatti del P. Annibale con lei e delineare brevemente la personalità di Maria Palma.

Il Padre, scrive il Santoro, aveva ereditato da sua madre D. Anna Toscano grande inclinazione verso le anime pie, che non mancano sulla terra e che spesso sono favorite da Dio di doni straordinari. Il Signore se ne servì per illuminarlo ed incoraggiarlo fin dalla sua giovinezza per la missione che gli voleva affidare. Il Padre andò in Oria attiratovi dalla fama di Palma. Il P. Santoro parla diffusamente di questa visita, avvenuta per la Pasqua del 1875, almeno la prima, perchè fu ripetuta una seconda e forse una terza volta10.

Il Tusino sottolinea particolarmente i seguenti elementi: 1) Maria Palma predisse al Padre la sua missione, dicendogli, mentre con la mano faceva segno come se carezzasse ragazzi: Il Signore ti destina per l'educazione dei bambini ». 2) Gli disse ancora: « Io ti porto nel mio cuore e ti raccomando tre volte al giorno, come faccio pei sacerdoti » (il Padre era ancora chierico. 3) Il Padre era in difficoltà per la costituzione del suo patrimonio sacro, che poteva ritardagli l'ordinazione. La Palma gli disse: « Non ci pensare: come arrivi a Messina, si aprirà la porta della divina Provvidenza... Farai un felicissimo viaggio ». E così fu: viaggio felice e intervento provvidenziale della Sig.ra Grazia Cucinotta, che diede al Padre il sacro patrimonio.

La pia donna morì il 15 marzo 1888; e le sue spoglie mortali riposano da alcuni anni nella Cappella delle Figlie del Divino Zelo nel camposanto d'Oria.

Il Padre non dimenticò mai Palma; e quando nel 1897, sotto la tempesta che minacciava travolgere l'Opera, il Padre venne nelle Puglie per cercare Melania, passò da Oria per pregare sulla tomba di Maria Palma11.

---

10 Vedere "Bollettino Rogazionista", Luglio-Agosto 1926, pp. 152-154. Cfr anche Santoro, Breve profilo… cit. p. 49; Idem, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 73-74.

[11] P. Tusino, La nostra Casa di S.Pasquale Baylon in Oria, "Bollettino Rogazionista", 1964, pp. 361-362. Il Tusino in queste pagine ricorda pure che nella seconda metà del secolo passato, Oria ebbe il suo quarto d'ora di fama internazionale. Rispondeva al nome di Palma Maria Matarelli: una povera contadina, sposata a Domenico Zito, modesto pastore, che la lasciò vedova a 28 anni, con tre figlie che successivamente le morirono.

Ben presto quest'umile figlia dei campi, assolutamente ignara di ogni scienza umana, fece grandi progressi in quella delle virtù e a 33 anni era già molto avanti nelle vie straordinarie; e si parlava di estasi, corona di spine, stimmate e numerose altre esperienze mistiche, che richiamarono ben presto su di lei l'attenzione del mondo.

Se ne occupò largamente la stampa: Il Messaggero del S. Cuore di Parma pubblica tre articoli su questa Estatica vivente; la Settimana religiosa di Tournai nel 1871, si riallaccia a una segnalazione de L'Osservatore Romano, che l'anno 1863 « dava una breve notizia su d'una santa donna del regno di Napoli, la quale era favorita di doni soprannaturali, tali come le stimmate e le estasi. Quest'era una vedova di nome Palma, d'una vita esemplare, della piccola città di Oria nelle Puglie ».

Naturalmente avveniva che devoti, curiosi, scienziati, per motivi diversi accorressero ad ammirare il fenomeno e un medico francese si fermò a studiarlo di proposito rendendo di pubblica ragione l'esito delle sue ricerche in un documentato volume, edito il 1873 in cui Palma è definta la donna più straordinaria dell'epoca nostra (Dott. A. Imbert-Gourbeyre, Palma d'Oria, esame della tesi razionalista).

……

1073. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 38) circa la morte edificante di suo fratello Don Francesco Di Francia – Oria (Brindisi), 2 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0013, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 30; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 647-648*

Oggetto*: Padre Annibale parla della morte edificante del suo fratello sacerdote, Francesco Di Francia, avvenuta quando si trovava a Firenze. Questa lettera al Vitale, come pure quella all'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo (3 gennaio 1914) hanno per oggetto la morte del suo fratello Francesco Di Francia. Nel corso dell'Epistolario sono ritornati frequentemente i problemi riguardanti la vita e la sussistenza delle Opere dei due fratelli[12]. Sul piano personale i loro rapporti furono sempre pienamente fraterni.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 2 gennaio 1914]

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Stamane alla mezza arrivò P. Palma, e così, dalla sua lettera rilevai i particolari della morte veramente santa dell' amatissimo mio fratello! Egli, quando si trattava di assicurare la buona morte ai morenti era tutto zelo ed interesse; per cui l'anno 1887 nel Colera, avendo inteso che al Lazzaretto si moriva senza assistenza, corse e vi si chiuse dentro coi colerosi! Dio è fedele, ed ecco che con visibile assistenza e predestinazione il Signore gli fece ricevere i Santi Sacramenti, e se lo portò.

Alle ore 9 sera del 22, quando egli spirava abbracciato a S. Francesco, io giungevo tra i Francescani di Firenze[13], dove alloggiai. Nessun segno o presentimento anche lontano ebbi di sua morte. Solo mi avvenne che o in Natale, o prima o dopo, non so come, m'intesi interiormente che ormai è tempo che io mi apparecchi a morire.

Forse era un segno che io restavo solo, dopo che tutti di mia famiglia erano già morti!

Mio fratello, da alquanti anni, era diventato un santo umile, raccolto, prudente, distaccato, pio.

---

12 Basti dare uno sguardo alle seguenti lettere nell'Epistolario: giugno 1900 n. 215; 31.3.1902 n. 256; 11 luglio 1905 n. 328; 10.1.1907; n. 389 – 6.10.1907 n. 427.

13 L'andata a Firenze di Padre Annibale era legata alla direzione delle Figlie del Sacro Costato fondata da Don Eustachio Montemurro. Dall'Epistolario precedente sappiamo che la Superiora Generale, Suor Maria della Croce e suor Umiltà si erano messe decisamente per la via dell'opposizione al Padre. Mons. Roberto Achille Razzoli, era succeduto come vescovo di Potenza a Mons. Ignazio Monterisi, defunto , l'anno 1913. Era di Villafranca Lunigiana (Massa Carrara) ed apparteneva all'Ordine dei Frati Minori di Firenze. Padre Annibale perciò si recò a Firenze per trattare col nuovo vescovo la situazione delle Figlie del Sacro Costato.

La notizia del modo come passò a miglior vita mi consolò molto! Si aggiunse pure la bella visione di quell' anima santa Suor Antonia Lalia[14] che lo vide in veste tutta bianca il giorno 26. Mistero che io non potei suffragarlo per otto giorni, nulla sapendo, e dopo saputolo, non ho potuto applicargli nessuna Messa[15]! ..

Ma la Misericordia di Dio trionfa, su di tutto! Seguitiamo i suffragi. Io gli ho fatto celebrare delle Messe. Desidererei che quelle 15 Divine Messe che mi celebra il Can. Celona[16] per Gennaro, le applicasse per l' anima santa di mio fratello.

Sino a Domenica sto in Oria, a D. p. Lunedì, a D. p. parto per Messina. Telegraferò.

Sono stato 3 mesi di quà e di là, e ho preso molto freddo, ma la salute (tolto ostinata reuma alle mole) bene, grazie al Signore.

La Casa di Gravina[17] non si sa come andrà a finire. Pare che dovremo ritirarci.

Benedico Suor M. Nazzarena [Majone] e le Suore.

Benedico gli orfanelli e i fratelli. Mi compiaccio che Lei sta meglio ... e speriamo completa guarigione!

L' abbraccio nel Signore, e mi dico:

Oria, li 2 Gennaro 1914 (ore 16, 30)

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

P. S.

Se vede le Suore[18] di mio fratello e vuole interrogarle se hanno bisogno cosa, nel caso affermativo faccia dare loro lire 50 o anche 100.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Don Francesco era stato nominato Vicario Generale della diocesi di Messina in data 28 febbraio 1912. Aveva tuttavia una grave disfunzione cardiaca. Il nuovo ufficio, con le gravi fatiche e responsabilità che comportava, non poteva essere certamente un sollievo per il suo cuore indebolito; il suo stato di salute divenne presto precario, ed egli pensò di sistemare come meglio possibile il suo Istituto di Roccalumera (Messina). Col permesso di Monsignor Arcivescovo D'Arrigo, ottenne dal Superiore Provinciale dei Cappuccini di Messina un Padre che potesse assisterlo nelle frequenti indisposizioni e gli fosse di aiuto nel governo dell'Istituto.

---

14 Per maggiori informazioni su Madre Antonia Lalia vedere la lettera n. 595 del 23 novembre 1911. La visione qui riferita viene descritta nella lettera successiva n. 931 del 3 gennaio 1914 diretta a Mons. D'Arrigo. Madre Lalia avrebbe visto Don Francesco in veste bianchissima, segno evidente di salvezza davanti al tribunale di Dio.

15 Non poteva applicare le messe perché impegnato nelle messe gregoriane che impegnano alla celebrazione giornaliera continua per 30 giorni.

16 Vedere maggiori notizie sul Canonico Antonino Celona: lettera n. 408 del 30 giugno 1907; lettera n. 836 del 25 marzo 1913.

17 Padre Annibale si riferisce alla Colonia Agricola avviata a Gravina di Puglia (Bari): cfr lettera n. 814 del 24 gennaio 1913; lettera 914 del 27 ottobre 1913.

18 Si tratta delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore di Roccalumera (Messina) fondate da Don Francesco Di Francia.

Il 6 giugno 1913 arrivò, con questo duplice compito, il Padre Salvatore da Valledolmo, che immise nel corso dell'Opera lo spirito francescano, a cominciare dal Terz'Ordine subito ivi costituito, al quale aderì bel volentieri, primo di tutti, Don Francesco. Una mattina egli si mise in treno, come soleva giornalmente, per andare al suo ufficio in Messina; giunto a Nizza di Sicilia (Messina) s'intese male e tornò a Roccalumera in tutta fretta. A sera, mentre cenava col Padre Salvatore, un nuovo attacco del male lo stroncò in poco tempo, dopo aver chiesto e ricevuto con invidiabile disposizione i santi Sacramenti. Erano le ore 21 del 22 dicembre 1913.

Il Capitolo della Cattedrale di Messina gli fece solenni funerali, con la presenza dell'Arcivescovo Monsignor D'Arrigo; nella relazione pubblicata dal settimanale messinese "La Scintilla" fece impressione l'assenza del Padre Annibale, perché egli purtroppo non era a Messina, e non aveva neanche saputo del decesso del fratello.

Qualche giorno prima era partito per Roma, di là per Firenze, quindi per le Puglie e solo il 31 dicembre gli pervenne la notizia del decesso. Chiese quindi più precise notizie a Messina, e si sentì rasserenato quando le ebbe da Padre Vitale, come risulta dalla lettera che stiamo esaminando. In questo documento rileva i suoi sentimenti e i particolari della morte preziosa.

……

1074. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arciv. di Messina (n. 9) per esprimere la partecipazione al dolore per la morte di Don Francesco Di Francia, suo fratello – Oria (Brindisi), 3 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0388, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 29; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 650-658; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 505.*

Oggetto*: decesso di Don Francesco Di Francia, fratello di Padre Annibale. Padre Annibale si rivolge al suo Arcivescovo per esprimere i sentimenti di amore e di affetto verso il fratello sacerdote, Don Francesco, deceduto mentre era a Firenze.*

Testo conforme all'originale

J.M.J. A.

Oria li 3 Gennaro (sic) 1914

Eccellenza Veneratissima,

Il giorno 31 Dicembre scorso mi giunse in Gravina delle Puglie[19] la dolorosa notizia che il mio amatissimo fratello fin dalla sera del 22 era passato all' eternità! Si figuri V. E. quanto simile notizia mi abbia colpito! Ero nelle congetture e nei

19 Padre Annibale ebbe la notizia del decesso mentre si trovava in Gravina di Puglia (Bari), dove aveva avviato una colonia agricola per gli orfani (vedere le lettere: n. 814 del 24 gennaio 1913; la n. 914 del 27 ottobre 1913.

dubbii sui particolari della di lui dipartita, sebbene avevo la fiducia nel Cuore SS. di Gesù che gli avesse data particolare grazia a ben morire, essendo stato egli indefesso giornaliero adoratore del Santissimo Sacramento esposto in Quarantore, quando la salute glielo permise, per molti anni; essendo stato egli sempre pieno di zelo per l'assistenza dei moribondi, ed essendo giunto a tale eroismo che nel 1887, essendovi il colera, avendo appreso che al Lazzaretto morivano senza assistenza, corse e vi si chiuse coi colerosi!

Quando poi il giorno di ieri ebbi dal Can. Vitale (cui avevo telegrafato) la lettera coi particolari singolarissimi della morte, sono rimasto attonito lodando con lagrime l' immensa Divina Bontà per una morte così preziosa e singolare!

Un altro fatto si aggiunse a riempirmi di celeste consolazione, ed io lo patercipo a V. E. chi sa ancora non gliel' abbia detto il Can. Vitale.

Il giorno 26 scorso mese, il P. Palma da Oria si recò a Ceglie Messapico da una gran Serva di Dio, Fondatrice di una Congregazione di Suore Domenicane, che hanno parecchie Case, e la Casa Madre in Roma, proprio in quella stessa abitazione dove S. Domenico cominciò il suo Ordine, dove ci è l' Aula dove il Santo pregava e dove risuscitò due morti. Questa Fondatrice si chiama Suor Antonia Lalia[20], è palermitana, di molto spirito, favorita dal Signore con molti doni. E' di età di anni 72. Per persecuzioni avute fu tolta da Superiora Generale, e si ritirò in Ceglie dove ha una bella Casa di Suore, anzi due, che fanno tanto bene. Il P. Palma vi si recò per impegnarla a suffragare la santa anima di mio fratello.

Ebbene, appena entrato il P. Palma, prima che egli le dicesse cosa alcuna, Suora Antonia Lalia del Cuore di Gesù, gli disse: "Che forse è morto qualcuno dei vostri Sacerdoti? " "Perchè" soggiunse P. Palma, senza nulla ancora manifestarle. Rispose Suor Lalia: " Perchè stamane ho veduto innanzi a me un personaggio “ tutto vestito di bianco “, eccetto che aveva una cinta o fascia nera al fianco, ed appresi che era un “ ecclesiastico che aveva attinenza coi vostri Istituti “".

Il P. Palma allora Le disse il perchè era andato da Essa e la pregò di suffragarne la santa anima.

Questo fatto è veramente mirabile! Io lo spiego così: prima di tutto il mio amatissimo fratello avrà ottenuta dal Signore di dare a me notizia e consolazione circa il suo stato. La veste tutta bianca è segno che uscì da questa vita purificato dal patire, dalle tante belle virtù, e dalla vita veramente raccolta e santa che conduceva da alquanti anni, non chè dalla preziosa morte in cui fu così sollecito di ricevere i Santi Sacramenti, e dai tanti suffragi che fino al 26 aveva ricevuti. La fascia nera potrebbe essere il segno che il personaggio che appariva era defunto.

Un' altra anima di eccelse virtù e di singolare unione con Dio fin da piccina (anima di grandi eroiche penitenze, la quale da pochi anni è Suora nella nostra Casa

---

20 La venerabile MARIA ANTONIA LALIA, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. Trascorse l’infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l’abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Scuola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre. Rese l’anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell’istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi). La vita di Sr M. Antonia Lalia fu un continuo olocausto a Dio che con il pensiero e l’amore abbracciava la Croce. Padre Annibale le fu vicino con l’aiuto e la direzione spirituale negli ultimi anni della sua vita (ulteriori notizie in questo epistolario: lettera n. 594 del 23 novembre 1920 e la prossima lettera n.933 del 7 gennaio 1914).

di Oria) disse, pregando per quella santa anima, aver conosciuto che si avrà un Purgatorio " nè forte, nè lungo ".

In quanto a me, nell' estrema mia miseria, non ebbi il menomo sentimento interno dell' avvenuta morte! La sera del 22, quando il diletto mio fratello moriva abbracciato ad un figlio di S. Francesco, io giungevo a Firenze nella Casa dei Francescani dove fui alloggiato! Indi seguitai le mie occupazioni e i miei viaggi senza il menomo presentimento, o sogni, o altro! Il 26 spedii all' indirizzo di mio fratello una cartolina illustrata con augurio per lui e le sue, da Roma!

Solo un sentimento sorse nell' anima mia che richiamò alquanto la mia attenzione due o tre volte, con un pò di sorpresa, non so se prima o dopo del 22; cioè: che ora sono di 63 anni circa, ed è tempo che mi prepari a ben morire! Ora comprendo tutto: non resto che io solo di tutta la famiglia! Tutti sono partiti, debbo partire anch' io! Ecco il pensiero che mi balenò, dopo morto mio fratello, unico residuo, sebbene io ne ignorassi la morte!

Io amai mio fratello Francesco di un amore tenerissimo e più che fraterno, paterno! Nella mia miseria e indegnità, immensamente afflitto per le sue afflizioni, vedendo il ginepraio in cui si era cacciato, non solo molte volte lo soccorsi come meglio potei, ma non cessavo di supplicare l' Altissimo perchè lo avesse " provveduto e consolato "! Ed oh! carità infinita del Cuore SS. di Gesù! Iddio si valse della E. V. per provvederlo e consolarlo in tanti modi!

Per cui io sento il dovere di ringraziare ancora la E. V. per tutto il bene che gli fece! Egli dal Cielo pregherà per la salute e santa prosperità della E. V.!

Un mistero vi è stato di mezzo, forse in pena dei miei peccati, ed è che io non potei aiutarlo nel Purgatorio coi primi suffragi, ignorando il caso, e che fin'ora non ho potuto applicargli neanche una Messa! E ciò per la ragione che mi trovo in corso di trenta divine Messe Gregoriane[21] che debbo celebrare io personalmente, e terminerò, con l' aiuto del Signore, il 7 c. m. Ho cercato di supplire con fargli celebrare delle sante Messe, con eccitare le mie minime Comunità a suffragarlo, e con gemere innanzi al Sommo Dio pel suo più vicino ingresso nella Patria beata!

Ed ora la E. V. voglia misericordiosamente benedire anche me e tutti i miei, che tutti siamo sudditi umilissimi della E. V.

Alle care Suore ed orfanelle di mio fratello abbiamo già mandato dei soccorsi, e ci siamo profferti per ciò che possano aver di bisogno.

Bacio umilmente le sacre Mani della E. V. Io spero essere a Messina nell' entrante settimana, e intanto con profondo ossequio mi dico:

---

21 L'origine della prassi delle 30 Messe consecutive in suffragio di un defunto, risale a san Gregorio Magno († 604). Nel IV libro dei Dialoghi, a lui attribuito, si narra di un monaco morto senza riconciliazione con la Chiesa dopo aver commesso un grave peccato contro la povertà. Dopo trenta giorni durante i quali era stata celebrata per lui una Messa quotidiana di suffragio apparve ad un confratello annunciando la sua liberazione dalle pene del purgatorio (cfr. Dialoghi IV, 55).

Il racconto non sembra avere la pretesa di essere strettamente storico, ma ha piuttosto un carattere illustrativo, esemplare, secondo un genere letterario assai diffuso nel medio evo. Esprime comunque una prassi che si è diffusa soprattutto verso l'anno mille non senza ricadute negative sulla teologia e sulla prassi della Messa che finì sovente di essere percepita in primo luogo come preghiera di suffragio. Tant'è che persino al Concilio di Trento (Sess. XXII) le "Messe gregoriane" appaiono fra gli abusi da correggere (cfr. Acta Conc. Trid. t. 8, p. 743 e 917). Non furono abolite soprattutto per rispetto verso san Gregorio Magno al quale ne veniva attribuita l'istituzione e anche per la larga diffusione popolare. Per Padre Annibale si trattava di una prassi lecita e suggerita da autentica fede e devozione, anche se non legava la salvezza del defunto all'automatismo, cioè alla semplice e materiale esecuzione delle trenta Messe consecutive. Era perciò fedelissimo nella continuità quotidiana richiesta, per cui non potè suffragare subito il fratello con celebrazione di messe subito dopo il decesso.

Della E. V. V. ma
Umil / mo servo
Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Don Francesco Di Francia era deceduto mentre Padre Annibale era a Firenze, come si è visto nella lettera precedente. Vengono ribaditi i suoi sentimenti, soprattutto il suo affetto, quando scrive: "Io amai mio fratello Francesco di un amore tenerissimo e più che fraterno, paterno!" Richiama poi le virtù e la sua preziosa morte del fratello. Esprime il suo dispiacere per aver saputo in ritardo l'avvenuta morte. Racconta poi la visione di Madre Antonia Lalìa, che indicava la salvezza eterna dell'estinto.

Questa lettera è la testimonianza chiara che le incomprensioni tra i due fratelli, delle quali si parla nell'epistolario precedente, riguardavano soprattutto le relazioni tra l'Istituto di Don Francesco, separatosi e operante a Roccalumera(Messina), e le opere di Padre Annibale. Sul piano personale i loro rapporti erano più che buoni.

Negli ultimi anni, Padre Annibale accusava Don Francesco, che volendo questi farsi un partito anche nella Comunità maschile «che desse ragione a lui e torto al Padre, cominciò ad insinuarsi nell'animo di alcuni chierici, e con grave imprudenza e scandalo, nonostante le forti raccomandazioni del Padre, mise a parte alcuni chierici dei fatti che occorrevano tra Padre Annibale, Don Francesco e le giovani, tanto che fu costretto a licenziare qualcuno dei giovani.

Don Francesco non si stancava di ripetere in tutte le sue lettere che voleva la pace col fratello. Padre Annibale si è sempre dichiarato di essere in perfetta pace con lui, non avendo mai cessato di amarlo come deve un fratello col fratello. Nella lettera del gennaio 1907, egli torna sull'argomento: «Fra la pace riguardante noi due fratelli e l'unione tra le due Opere c'è grande differenza. Sono due cose assolutamente distinte e separate. Chiunque, dotato del più elementare senso comune, lo comprende. In quanto alla pace personale, io ve l'ho data sempre, inalterabilmente, vi ho amato sempre sinceramente, ed anche teneramente; ho desiderato sempre che il Signore vi liberi da ogni male e vi ricolmi di ogni bene, ed indegnamente non ho mai cessato di pregare per questo. Se voi in questa pace personale mi abbiate corrisposto o no, son cose che riguardano la vostra coscienza».22

E per fugare dall'animo del fratello qualsiasi ombra d'interesse personale nel doloroso caso che li riguardava, il Padre aggiunge: «Ve lo giuro, carissimo fratello, sulla mia coscienza, non sono mosso da altro interesse che del gran bene dell'anima vostra e della gloria del Signore».23

La lettera che stiamo esaminando, stesa dopo il passaggio di Don Francesco all'eternità, resta un'ulteriore e decisiva prova dei loro rapporti personali.

……..

---

22 Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 58, p. 16.

23 Ivi, p. 22.

1075. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 37) per suffragare il fratello defunto Don Francesco Di Francia – Oria (Brindisi), 5 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0671, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 136.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Richiesta di suffragi per il fratello sacerdote Don Francesco, deceduto da pochi giorni. Don Francesco, fratello di Padre Annibale, era deceduto il 22 dicembre 1913. In quei giorni Padre Annibale era a Firenze per incontrare il nuovo vescovo di Potenza Mons. Roberto Achille Razzoli. A Potenza e Marsiconuovo vi erano comunità delle Figlie del Sacro Costato, di Don Eustachio Montemurro. Dall'Epistolario precedente sappiamo che la Superiora Generale, Suor Maria della Croce e suor Umiltà si erano messe decisamente per la via dell'opposizione al Padre Di Francia. Padre Annibale perciò si era recato a Firenze per trattare col nuovo vescovo la situazione delle Figlie del Sacro Costato.*

Nella lettera Padre Annibale chiede alle Figlie del Sacro Costato che facciano suffragi per suo fratello sacerdote e raccomanda particolari devozioni al Nome SS.mo di Gesù.

Testo conforme all'originale

[Oria, 5 gennaio 1914] [24]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Credo che a quest' ora sapete l' avvenuta morte del carissimo unico mio fratello Can. Francesco M. Di Francia Vicario Generale di Messina. Morì da santo ma prego fargli suffragi.

Il giorno 9 c. m. comincia la novena del Nome SS. di Gesù[25]. Vi mando il libretto. Fatela con fervore assieme, e il giorno 18 festa del SS. Nome, presentate la " Supplica ", cioè scrivete una supplica all'Eterno Padre e nel Nome di Gesù chiedetegli molte grazie per coteste Case!

Partecipate tutta questa mia lettera a Potenza ed a Spinazzola[26], e informatemi se hanno il libretto, sia il presente per la novena sia quello del mese di Gennaio.

Vi benedico con tutte!

Oria, 5.1.1914

Padre

---

24 Notiamo che nel manoscritto la data di questa lettera è riferita all'anno 1913 anziché al 1914. Evidente errore all'inizio dell'anno nuovo.

25 Circa la celebrazione liturgica del Nome di Gesù in quei tempi vedere la lettera n. 803 del 9 gennaio 1913.

26 A Potenza e a Spinazzola vi erano comunità delle Figlie del Sacro Costato sotto la giurisdizione del Di Francia.

……

1076. Lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio in Roma, circa la sistemazione della Casa di S. Sisto Vecchio in Roma – Oria (Brindisi), 7 Gennaio 1914

Fonti:*APR 3869, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 213.*

Oggetto*: Padre Annibale offre consigli e indicazioni su alcuni problemi, soprattutto circa la sistemazione della Casa delle suore domenicane di S. Sisto Vecchio in Roma.*

Immagine 15 Padre Annibale interviene con Madre Maria Antonia Lalìa per la sistemazione della loro casa di S. Sisto Vecchio a Roma (Lett. n. 1076)

Testo conforme all'originale

[Oria, 7 gennaio 1914]

J. M. J. A.

Veneratissima Madre Lalìa,

Oggi parto per Messina, a Dio piacendo. Sono dolente di non aver potuto venire costì, attesi incomodi di salute. Per quanto riguarda la cara Congregazione di S. Sisto Vecchio il mio debole parere è forse questo che si faccia un esposto al nuovo Vicario Generale di Roma, E.mo Pompili[27], ma coi termini di non offendere affatto Monsignor Tomarelli. Se Lei approva, io preparerei l' Esposto, e gliene manderei il borro. In quanto a Padre Lepidi[28], leviamoci il pensiero; perchè ultimamente, essendo io stato una seconda volta in Roma, mi recai nuovamente da lui, gli mandai il mio biglietto da visita, e mi fece rispondere che stava poco bene, e non poteva ricevermi.

Si vede chiaro che non vuole prendere parte alcuna per non compromettersi. E' vano appoggiarsi alle creature! Le raccomando mandarmi l' altro fascicolo. La ossequio, e benedico insieme a tutte le Sue care figlie in Gesù Cristo. In quanto a Suor Teresa Monaco, se insiste a voler lo straordinario, io sarei di opinione che le si accordasse per quest' altra volta ancora. In seguito, se le insistenze appariscono indiscrete, si deferisca il caso a S. E. Mons. Vescovo di Oria. Sottometto questa mia

---

27 Il Cardinale Basilio Pompili (Spoleto 1858 - Roma 1931) fu creato cardinale dal Papa Pio X il 27 novembre 1911 e nel 1913 fu fatto Vicario del Papa per Roma. Nel 1922, durante il conclave, molti voti caddero su di lui, che non volle accettare. Morì in Roma il 5.5.1931. Alla data di questa lettera il Card. Pompili era vicario del Papa per Roma.

28 Il Padre Alberto Lepidi (1838–1925)., frate domenicano, fu per lungo tempo direttore spirituale della Madre Lalìa. Quando costei espresse la volontà di andare in Russia per fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, i suoi piani, li stroncò P. Alberto Lepidi che le disse una frase che resterà nella storia: "In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma."

opinione a codesta Rev . ma Madre Priora. Di nuovo con ogni stima, mi dico nel Cuore SS.mo di Gesù e di Maria:

Oria, lì 7 / 1 / 1914

Suo umilissimo servo

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Di Francia per qualche tempo fu direttore spirituale e benefattore della Madre Lalìa, che conobbe in occasione delle frequenti visite a Ceglie Messapico (Brindisi). Quivi Madre Lalia aveva fondato una casa delle suore Terziarie Domenicane, dove passò gli anni del suo esilio e dove poi morì. Dati i profondi rapporti spirituali di Padre Annibale con Madre Lalìa riferiamo alcune note stese dal P. Tusino.

Madre Antonia Lalìa (1839-1914) da Misilmeri (Palermo) fondatrice della Congregazione delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio in Roma, fu una grande anima in un corpo piccolo minato dalle mortificazioni e dagli acciacchi.

Dopo 17 anni di governo della Congregazione da lei fondata, fu messa da parte, perché doveva, nei disegni di Dio, fecondare l'opera con la sua immolazione… I direttori spirituali — e ne ebbe di grandissimi, quali il P. Lombardo, il P. Lepidi, il Can. Di Francia — come l'avevano diretta e sostenuta nella fondazione della Congregazione di S. Sisto Vecchio, nell'ora delle tenebre, nell'ora del calice le sono vicini per presentare a Dio quell'ostia purissima. Deposta da generale, prende la via dell'esilio benedicendo e baciando la mano che la colpisce. E' la madre che ha sempre torto; è lei che doveva pagare, soffrire, morire per salvare i figli. Così come Gesù.

Scrivendo al Padre il 7 marzo 1913 esclama: "Mio dolce esilio, mia cara prigione, mio delizioso paradiso. Gesù è solo in questo sacro ciborio: io sono sola in questa amata cella. Lui forma ed è il mio paradiso; spero da questo paradiso di santa rassegnazione passare all'eterno riposo." Morì l'anno appresso; 9 aprile 1914. Venticinque anni dopo, cadute tante prevenzioni, fatta luce sui vari avvenimenti, la Congregazione rese pubblico riconoscimento al merito della insigne fondatrice e volle che le sue spoglie mortali tornassero alla Casa Madre. Il 22 luglio 1939 furono tumulate nell'aula capitolare di S. Sisto Vecchio, culla dell'Ordine domenicano, testimone di tre resurrezioni da morte ivi operate da S. Domenico. La biografia scritta dal P. Timoteo Centi O.P. mette in risalto l'opera del Padre nella direzione spirituale della Madre Lalìa.29

……

29 Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 538-539. Da notare che i soccorsi di Padre Annibale all'Opera della Lalìa non si limitarono alla casa di Ceglie; si trovano negli appunti del Padre: "Palermo, Domenicane; Ceglie, Domenicane; Roma, Domenicane S. Sisto; Roma, Domenicane S. Catarina; Roma, Domenicane SS. Domenico e Sisto (Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 77).

1077. Lettera a Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera e Amministratore Apostolico di Potenza circa il trasloco delle Figlie del Sacro Costato di Potenza dall'episcopio ad altra sede – Messina, 9 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0680, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p.145*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Il trasferimento delle Figlie del Sacro Costato dal palazzo vescovile di Potenza ad altra sede.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 gennaio 1914]

Eccellenza veneratissima

Ho tardato a scriverle per diverse circostanze e perchè volevo definire qualche cosa circa il noto affare delle Suore di Potenza.

Sono stato a Firenze da Mons. Razzoli[30] il quale mi accertò che per ora lui non va in Potenza, quindi non ebbe difficoltà alcuna che io domandassi una proroga alla Concistoriale[31]. Così mi recai a Roma dall' Emin. De Lai[32] e gli chiesi due mesi di proroga, Gennaio e Febbraio. Egli mi accordò anche Marzo.

In Genzano[33], grazie al Signore, si è concluso tutto, ed abbiamo firmato il contratto col Municipio d' ambo le parti. Le Suore non aspettano che la chiamata del Sindaco in questo mese di Gennaio[34].

Bacio con ogni rispetto le mani all' E. V.

---

[30] Mons. Roberto Achille Razzoli, nato a Villafranca in Lunigiana (Massa Carrara) il 29 gen. 1863, eleletto alle sedi vescovili unite di Marsiconuovo e Potenza il 27 agosto 1913, morto ivi il 27 aprile 1925.

[31] La "Congregazione Concistoriale" non c'è più, ha cambiato nome. Ora è Congregazione per i Vescovi.

[32] Il Card.Gaetano De Lai nacque a Malo (Vicenza) il 26 luglio 1853. Si laureò con lode in Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e Civile, coronando il curriculum universitario con l'ordinazione a sacerdote il giorno 16 Aprile 1876 (Pasqua). Papa Pio X lo elevò al cardinalato nel concistoro del 16 dicembre 1907, fu nominato successivamente Segretario della Congregazione Concistoriale del 1908. Morì a Roma il 24 ottobre 1928 all'età di 75 anni.

[33] Genzano di Lucania appartiene alla provincia di Potenza e dista 43 chilometri da Potenza, capoluogo della omonima provincia. conta 6.115 abitanti e ha una superficie di 207,3 chilometri quadrati per una densità abitativa di 29,50 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 587 metri sopra il livello del mare.

[34] Il municipio di Genzano di Lucania (Potenza), diocesi di Acerenza, chiese le suore Figlie del Sacro Costato, per l'asilo a convenienti condizioni. Il Padre Annibale dunque fu sul posto a Genzano, stipulò la convenzione e scrisse alla Generale perché scegliesse le suore.

L'apertura fu fissata per il 31 gennaio 1914. A tempo opportuno Padre scrive che la partenza dalla casa di Marsiconuovo venga fatta con una certa solennità: messa e omelia del parroco Don Mazzeo. Intanto le suore erano invitate a prepararsi "con le preghiere, e nel viaggio preghino. Si portino regolamento, libri delle preghiere e osservino a Genzano ogni regola e ogni uso delle case ». E sempre la paterna cura pei bisogni economici: « Vi rimetto pel momento L. 100 pei bisogni della casa. In quanto al denaro pei viaggi a Genzano appena avrete la chiamata di quel sindaco, telegrafatemi a Messina. Però non partite senza attendere il denaro che, con l'aiuto del Signore, vi manderò." E ripete quello che aveva detto tante volte: « Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono, mi viene presto rimborsato » (31 gennaio 1914).

Le ho scritto a lutto perchè mi morì l' unico carissimo fratello Arcidiacono Francesco Maria Di Francia Vicario Generale di Messina.

Prego la carità dell' E. V. di qualche suffragio.

Di nuovo col baciarle le mani mi dico:

Messina 9.1.1914

Suo Umilissimo Servo

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera, dopo la morte di Mons. Ignazio Monterisi vescovo di Potenza, era stato nominato Amministratore della diocesi di Potenza. Mons. Monterisi aveva concesso alla comunità delle Figlie del Sacro Costato di dimorare e svolgere le loro attività in un settore del palazzo vescovile. Il nuovo vescovo di Potenza prima di prendere possesso della nuova sede chiese ed ottenne che venisse lasciato totalmente libero l'episcopio.

Precisiamo meglio questo punto. Mons. Roberto Achille Razzoli, dell'Ordine dei Frati Minori era nato il 29 gennaio 1863 a Villafranca Lunigiana(Massa Carrara). Dopo aver svolto per sette anni il compito di Custode della Terra Santa, il 27 agosto 1913 fu eletto vescovo delle Diocesi di. Marsiconuovo e Potenza, che frattanto erano amministrate da Mons. Anselmo Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera (n. 1868, m. 1950).

Mons. Razzoli, dovendo prendere possesso della sede, tramite la S. Congregazione Concistoriale (lettera di questa a Mons. Pecci del 2 dicembre 1913) , fece giungere alle Suore Figlie del Sacro l'intimazione perentoria di sgombrare entro la fine dell'anno i locali che occupavano nell'episcopio di Potenza.

P. Annibale, affinchè le Suore avessero il tempo di trovarsi un'altra abitazione, corse a Firenze dove si trovava il novello Vescovo di Potenza Mons. Razzoli e di là poi a Roma alla Concistoriale: ottenne la proroga fino a tutto marzo 1914. Da qui la lettera della S.Sede all'amministratore apostolico Mons. Pecci, e la comunicazione al Di Francia responsabile della piccola Congregazione del Montemurro. La lettera che stiamo esaminando è la risposta del Di Francia a Mons. Pecci

Il 1° aprile le Suore passarono in casa di affitto e il 12 dello stesso mese, giorno di Pasqua, Mons. Razzoli prese possesso delle Diocesi. Entrò in diocesi sinistramente prevenuto contro le Figlie del Sacro Costato. Si trattava di una congregazione condannata dal S. Officio: doveva dunque avere certamente le sue pecche, ed egli. voleva vederci chiaro. Conservò al Padre la sua fiducia, ma fino ad un certo punto, perché voleva rendersi conto personalmente dello spirito dell'istituto e delle persone che ne facevano parte. Gli sviluppi successivi porteranno alla scissione dell'Istituto.

……

1078. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani circa la *Sacra Schiavitù* – Messina, 10 Gennaio 1914

Fonti:*APR 3622, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 151.*

Oggetto*: la Sacra Schiavitù secondo il Trattato della vera devozione di S.Luigi Grognion de Montfort.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 gennaio 1914]

J. M. J. A.

Molto Rev. do Padre,

Rispondo con un pò di ritardo alla sua preg. ma, per diverse circostanze, fra cui l'avvenuta morte dell' unico mio fratello Arcidiacono Francesco M. Di Francia, Vicario Generale di Messina. Ho fatto provare al pianoforte quella musica, ed è piaciuta molto. In quanto alle strofette italiane di quella traduzione che io feci, pare che possano adattarsi alle stesse note, però la risposta precisa su tale argomento gliela potrei dare fra pochi giorni, per la ragione che queste strofe le lasciai nella mia casa di Oria, e oggi stesso ho già scritto perchè me le mandino in Messina.

Mi compiaccio che farà un' altra edizione di quel bel Trattato[35], e veramente è il caso di annettervi le strofe del Beato Luigi e la mia umile traduzione e forse anche la musica che è molto bella. In quanto a quelle osservazioni che allora qualcuno le fece fare su quei versi, l' assicuro che non vanno. Si tratta di qualche lieve licenza poetica, che io ho preferito pur di riuscire fedelissimo nella traduzione. Ho conservato il metro, i concetti, quasi le parole e spero anche lo spirito. Le bacio le mani. La prego di voler fare un suffragio per l' anima santa di mio fratello. In punto ho preso informazioni se questa Casa maschile di Messina, dalla quale manco da tre mesi, abbia inviato il solito tributo annuo alla "Regina dei cuori", e mi è stato detto che no; quindi sarà mia cura. Di nuovo con ossequiarla mi dico:

Messina, 10 / 1 / 1914

Suo Dev. mo servitore

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questo è uno dei 24 contatti epistolari del Di Francia col Padre Callisto Bonicelli deceduto il 28 Settembre 1951. Il Tusino lo definisce "zelante religioso, anzi il primo religioso italiano della Compagnia di Maria, passato dal sacerdozio diocesano alla Congregazione del Montfort dopo la lettura del "Trattato della vera devozione". Ha avuto il grande merito di aver divulgate in Italia la conoscenza di S. Luigi M. Grignion e del suo spirito con la traduzione di parecchie sue opere, tra le quali il Segreto di Maria e specialmente l'inarrivabile Trattato; di cui potè curare ben sette edizioni. Redattore della Rivista Regina dei cuori ed estensore della cronaca dell"Arciconfraternita, fu, in frequenti contatti epistolari col Padre e più volte si occupò dei nostri Istituti pubblicando le cronache relative alla pratica

35 Il riferimento è il Trattato della Vera Devozione a Maria, l'opera principale di S. Luigi Grignion di Montfort (all'epoca ancora "beato"), scritta verso la fine del suo breve ministero sacerdotale, di soli 16 anni; egli stesso dice che ciò che sta scrivendo era esattamente ciò che aveva predicato per molti anni. Secondo la tradizione, si ritiene che la stesura del Trattato avvenne nell'autunno del 1712, a La Rochelle, dove egli risiedeva in una piccola abitazione chiamata l'"Eremitaggio di S. Eloi".

della S. Schiavitù. Alla morte del Padre ce ne lasciò una sentita commemorazione nel mese di luglio 1927 di Regina dei cuori.

P. Di Francia scrive a P. Bonicelli ricordando la propria consacrazione alla Madonna fatta a Roma. Gli comunica, inoltre, che gli farà pervenire una copia della Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, dettata - a quanto si crede - dalla stessa SS. Vergine alla Pastorella della Salette. La "Regola" consta di 33 articoli facenti parte del segreto concesso a Melania. Il 19 settembre 1846 sulla montagna de La Salette la SS. Vergine apparve a due pastorelli, Melania Calvat e Massimino Giraud. Ella rivelò loro per prima un messaggio pubblico; poi, solo a Massimino, un segreto; in seguito a Melania un messaggio che ella avrebbe potuto pubblicare nel 1858. Dopo, rivolgendosi ancora alla pastorella, la Santa Vergine le disse: "Melania, quello che sto per dire ora non sarà segreto: è la regola che tu farai osservare scrupolosamente alle mie figlie, che saranno qui (sulla montagna), allorquando sarà approvata dai superiori. I miei missionari seguiranno la medesima regola."

……

1079. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 38) circa la Casa a Genzano di Lucania (Potenza)– Messina, 18 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0681, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 146*

Oggetto*: L'organizzazione della nuova casa delle Figlie del Sacro Costato a Genzano di Lucania (Potenza).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 gennaio 1914]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi rimetto questo pò di moneta. Fatemi sapere come vanno costì le cose. Intanto, che si dice di Genzano? In questo mese dovevano mandarvi a chiamare. Voi tenete pronto il personale.

Da Potenza non si può prendere alcuna perchè ancora fino a tutto Marzo sono colà le Suore avendo ottenuto la proroga, come già sapete.

Dunque preparate le quattro Suore da costì, fra cui una pei lavori di ricamo, di taglio e di cucito; e due per l' asilo, che sappiano tenere i bambini.

Voi per giunta ci andrete con loro per starvi qualche mese per avviare le cose. Portatevi una copia del contratto (ma non quella originale) per tenere presenti diritti e " doveri ". Portatevi pure una copia del Regolamento[36] per leggervi e

[36] Per maggiori informazioni circa il Regolamento scritto dal Di Francia per le Figlie del Sacro Costato vedere in questo Epistolario la lettera n. 644 del 18.8.1911.

operarvi tutto in Regola. Una copia delle preghiere, libri di meditazione, di lettura ecc.

Informatemi di tutto. Vi benedico con tutte. Assentandovi da Marsico, lasciate una Preposta abile.

In Genzano tra le quattro Suore lasciatene una abile per Preposta.

Bacio le mani al reverendo Padre Mazzeo[37]. Benedico le esterne e le figlie di Maria e mi dico:

Messina 18.1.1914

In G. C. S. N.

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.i

Il municipio di Genzano di Lucania (Potenza), diocesi di Acerenza, chiese le suore Figlie del Sacro Costato, per l'asilo a convenienti condizioni. Il Padre Annibale dunque fu sul posto a Genzano, stipulò la convenzione e scrisse alla Generale perché scegliesse le suore.

L'apertura fu fissata per il 31 gennaio 1914. A tempo opportuno Padre scrive che la partenza dalla casa di Marsiconuovo venga fatta con una certa solennità: messa e omelia del parroco Don Mazzeo. Intanto le suore erano invitate a prepararsi "con le preghiere, e nel viaggio preghino. Si portino regolamento, libri delle preghiere e osservino a Genzano ogni regola e ogni uso delle case ». E sempre la paterna cura pei bisogni economici: « Vi rimetto pel momento L. 100 pei bisogni della casa. In quanto al denaro pei viaggi a Genzano appena avrete la chiamata di quel sindaco, telegrafatemi a Messina. Però non partite senza attendere il denaro che, con l'aiuto del Signore, vi manderò." E ripete quello che aveva detto più volte: « Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono, mi viene presto rimborsato » (31 gennaio 1914).

……..

1080. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 21) per la proposta di una comunità orionina a Trani - Messina, 19 Gennaio 1914

Fonti:*APR 3596, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 128.*

Oggetto*: proposta di una comunità orionina a Trani. Il "post scriptum" ci fa capire l'* ***Oggetto*** *della proposta fatta tramite Padre Annibale all'amico Don Orione. Mons Carrano desiderava una comunità orionina nella sua diocesi. Quasi certamente vi erano stati contatti precedenti e probabilmente anche una promessa*

[37] Il Padre Mazzeo era il parroco di Marsiconuovo (Potenza) che offriva ivi la sua assistenza spirituale alla comunità delle Figlie del Sacro Costato.

positiva da parte di Don Orione. Anche l'istituto del Di Francia a Trani era stata voluta dal Carrano: questi ora acclude la medesima richiesta in iscritto perché mediante Padre Annibale venisse fatta pervenire e caldeggiata presso Don Orione.

Testo conforme all'originale

[Messina, lì 19. 1. 1914]

Carissimo P. Don Orione,

Vi accludo questa lettera di Mons. Carrano[38] arcivescovo di Trani e Barletta e aggiungo le mie più vive instanze perchè voglia aderire a quanto il sullodato Monsignor propone e dimanda. Con baciarle intanto le mani passo a segnarmi:

Suo devot. mo servo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Se si ricorda, tempo fa mi disse: "Ci vedremo a Trani".

……

1081. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato 26) circa la nuova casa di Genzano – Messina, 20 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0684 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 135.*

Oggetto*: Padre Annibale dà indicazioni circa la Casa di Genzano delle Figlie del S. Costatorichiesta di informazioni sull'andamento delle comunità delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Gennaio 1914]

J. M. J.

Figliola in G. C.

Rispondo alle due lettere. Non mi pare conveniente aprire la Casa a Paterno. Prendete tempo. Dite che per ora dovete assodare " Potenza " e " Genzano ".

Spinazzola probande: Vi raccomando di lasciare a Suor Teresa quelle probande che credo poterle giovare pel catechismo. Compatitela ed aiutatela perchè abbiamo preso l' impegno innanzi al nuovo Vescovo della dottrina cristiana alle Chiese di Spinazzola.

A Genzano andateci in carrozza. Ricevetti regolamento e sta bene. In quanto se dovete scrivere a Genzano al Sindaco pei letti io ricordo che voi avete certo la copia del contratto. Leggetelo e rileverete, se non m' inganno, che il municipio di Genzano si compromise di trovare letti completi. In ogni modo non

[38] Mons. Francesco Paolo Carrano, arcivescovo di Trani e Barletta: nato a Benevento il 13 gennaio 1841, eletto vescovo di Isernia e Venafro il 1 giugno 1891, promosso ad Aquila il 16 gen. 1893, trasferito a Trani il 26 settembre 1906, morto il 16 marzo 1915. Aveva aderito alla Sacra Alleanza.

scrivete affatto mettendo la cosa in dubbio, piuttosto scrivetela come certa dicendogli: prego farci trovare i mobili ed i letti completi con biancheria e coltri, per come siamo convenuti.

Vi benedico con tutte e mi segno,

Messina 20.2.1914

In G. C. N. S.

Padre

P. S. Se cosa avete bisogno scrivetemi. Ricevetti i biscotti e grazie tante. Sebbene non erano riusciti, ma un pò duri per manco di lievito. Ma li ho accettati e li uso rammollandoli nell' acqua.

…….

1082. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 181) per il Trigesimo della morte di Don Francesco Di Francia - Messina, 22.1.1914

Fonti:*APR 1408, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 126.*

Oggetto*: celebrazione della messa nel trigesimo del decesso di Don Francesco Di Francia. In questa letterina Padre dichiara le migliori condizioni di salute dopo essere stato a letto colpito da febbre e dai soliti disturbi all'apparato respiratorio. E' in grado perciò di celebrare la messa di suffragio nel trigesimo della morte di suo fratello Don Francesco.*

Testo conforme all'originale

[[Messina], 22 gennaio 1914]

Sorella Preposta,

Ieri alle 7 di sera abbiamo telegrafato vostra miglioria a Trani.

Grazie al Signore mi levai dal letto senza febbre, e vado a celebrare la S. Messa. Però non esco di dentro.

Vi benedico,

22 1 1914

Can. A. M. Di Francia

P. S.

Dite al can. Vitale che oggi è il trigesimo di mio fratello, quindi è di giusto, che essendo semiduplice, io celebri per mio fratello.

…….

1083. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato, Superiora della Comunità di Spinazzola (Bari) (n. 26), per riferire l'apprezzamento del nuovo vescovo di Venosa – Messina, 27 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0738, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 206.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: apprezzamento del nuovo vescovo per le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari).*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina 27 / 1 / 914

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera.

Apprendo con piacere quanto mi avete riferito di Mons. Vescovo e di Mons. Vicario. E' vera Misericordia del Signore!

Intanto eseguite gli ordini di Sua Eccellenza e fategli sapere che io pongo cotesta Casa in tutto e per tutto sotto la sua Direzione per come è di diritto.

Alla preposta Generale ho scritto inviandole pure le £. 200, (anche a Potenza) e ancora non ho avuto risposta. Se viene costì ditele che vi provveda di qualche Suora per la Dottrina, cioè Catechismo. Non mandate alle Chiese pel Catechismo persone inabili che non sanno leggere[39]. Dichiarate francamente a Mons. [Petrelli di] Venosa che due o tre, o quattro (quante sono) possono adempiere tale ufficio, ognuna con due Figlie di Maria intelligenti.

---

39 Padre Annibale sapeva bene che in quei tempi le suore, in fatto dí cultura, erano veramente scarse, alcune completamente analfabete; tuttavia ai vescovi rilevava che questo fatto era frequente alle origini degl'Istituti, quando bisogna servirsi dei soggetti che si hanno fra mano; in seguito le cose vengono regolarizzate. A Mons. Monterisi, arcivescovo di Potenza, osservava: "Saviamente e prudentemente ragiona la E.V. che le suore di vita attiva, specialmente poste alla direzione delle case, non basta che siano pie, ma bisogna che abbiano una certa cultura, che si sappiano presentare, che sappiano trattare gli affari col mondo, che è tanto astuto e pretendente. Tutto ciò è giusto, saggio e prudente.[…] Ma, venendo al caso nostro... non potendo avere a nostra disposizione un personale ideale, o come lo desidereremmo, è necessità che ci adattiamo con quello di cui possiamo disporre..." (29-6-1912).

E poiché il vescovo insisteva nel suo punto di vista, Padre Annibale riprendeva qualche giorno appresso (5-7-1912): "Questi sono gli strumenti di cui ci possiamo servire, anzi di cui vorrà servirsi il Signore, ed ogni strumento è buono ed abile nelle mani di Dio. Il grande Ordine delle Figlie della Carità cominciò con alquante contadinelle francesi, idiote ed illitterate, le quali dovevano anche fare da educatrici delle bambine che loro affidava S. Vincenzo de' Paoli. Per consacrare questa umile origine, le Figlie di S. Vincenzo portano ancora l'abito delle contadine francesi, meno la cornetta. Posso anche assicurare V.E. che la Fondatrice e Superiora Generale delle Salesiane di Don Bosco appena sapeva leggere e malamente scrivere. Le sue figliuole spirituali le facevano osservare i parecchi errori, ed essa sorridendo diceva: « Basta che mi faccia capire». Si potrebbero citare molti altri esempi simili dell'origine delle opere del Signore... Pel momento interessa sistemare alla meglio le tre case e poi, con l'aiuto del Signore, spingere avanti l'istruzione letteraria tra le suore, far conseguire la patente alle più capaci e promuovere la tanto utile istruzione proposta dalla E.V. del Catechismo ragionato, della Storia Sacra e della Storia Ecclesiastica. Ma l'Opera attualmente è una bambina che balbetta. Affidiamola al Cuore SS. di Gesù e alle poppe immacolate della gran Madre di Dio."

Anche Suor Edvige[40] potrebbe impiegarsi se accompagnata da persone abili, ma se non sa leggere non può andarci.

Regolatevi e scrivete a Monsignore.

Vi benedico con tutte.

In G. C.

PADRE

Resto sorpreso quanto il nostro amatissimo S. Giuseppe protegge cotesta Casa!

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il nuovo pastore, di cui si parla nella lettera, fu mons. Angelo Petrelli41, vescovo di Venosa, nella cui diocesi vi era Spinazzola, dove Suor Teresa Quaranta era superiora delle Figlie del Sacro Costato. Il Vicario Generale della medesima diocesi era Mons. Lorenzo Cipolletta. Ambedue si dimostrarono ben disposti verso Don Eustachio Montemurro e le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola. Ciò è confermato anche dalla lettera di Suor Teresa a P. Annibale. Mons. Felice Del Sordo, che era stato vescovo precedente di Venosa, il 23 giugno 1913 aveva scritto a Suor Teresa: «Del nuovo vescovo di costà ho avuto le più lusinghiere assicurazioni per capacità, zelo e pietà»; «sono sicuro — aggiunge il 1 gennaio 1914 — saprà con la sua opera portare il bene e salvare tante anime».

Mons. Petrelli mostrò subito vivo apprezzamento per Don Eustachio e per l'apostolato compiuto dalle sue Suore a Spinazzola. Lungi dal mortificare, egli incoraggiò ogni iniziativa apostolica propostagli da Suor Teresa. "È qui con noi D. Eustachio — le scriverà il vicario generale, mons. Lorenzo Cipolletta, il 5 febbraio 1914 — il quale mi ha veramente edificato coll'odore delle sue virtù. A lui ho sottoposto il nostro programma, ed egli lo ha approvato [...]. Monsignore benedice di gran cuore Lei, le Consorelle e le opere da loro dirette"42

……

1084. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 39) circa la nuova Casa a Genzano – Messina, 31 Gennaio 1914

Fonti:*APR 0632, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 147; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 660-662*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale annuncia l'apertura della nuova casa delle suore Figlie del Sacro Costato a Genzano di Lucania (Potenza). Si parla anche della riapertura della casa a Minervino Murge.*

.

40 Suor Edvige della Passione di Gesù di 35 anni da Grottaglie (Taranto) al secolo Annunziata Cardea.

41 Mons. Angelo Petrelli (1863 - 1923) divenne Vescovo di Venosa nel 1913.

42 Vedere Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999, pp. 89-90.

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 gennaio 1914]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra ultima. Telegrafai a Potenza per la casa di occuparla. Scrissi al Sindaco di Genzano per chiamarvi presto anche non complete le cose tutte che poi si completeranno. Intanto si cominci. Tenete pronto il personale. La partenza si faccia con un pò di rito. Pregate il Rev. P. Mazzeo che il giorno della partenza celebri lui la S. Messa e predichi sull' occasione. Sarebbe ottimo che le esterne assistano alla funzione ed anche alla partenza accompagnando le Suore all' automobile. Le Suore intanto si preparino con le preghiere, e nel viaggio preghino. Si portino Regolamento, libri delle preghiere e osservino in Genzano ogni regola ed ogni uso delle Case. In quanto a quella registrazione non ci pensino più, non potendo abbarcarci a tanta opera.

Per la casa in Minervino[43] occorre:

che ci sia il pieno consenso di Mons. Vescovo di Andria che non volle le Suore a Minervino,

che abbiamo Suore adatte ed abili a tenere una Casa. Se le Suore ce l' abbiamo, pel consenso del Vescovo ci penso io.

Però andiamo adagio ad aprire Case, perchè i soggetti ancora debbono formarsi.

Vi rimetto pel momento lire cento pei bisogni della Casa. In quanto al denaro pei viaggi a Genzano, appena avrete la chiamata di quel Sindaco, telegrafatemi a Messina in questi precisi termini e nulla più (perchè non voglio che i miei sappiano nulla dei soccorsi che vi mando[44]): " Sindaco Genzano ci attende, partiremo". Però non partite senza attendere il denaro che con l' aiuto del Signore vi manderò. Speriamo che la Casa di Genzano possa soccorrere quella di Marsiconuovo: la figlia cioè la madre.

La lettera che mi mandaste ad Oria in data 5 Gennaio, la ricevetti in Messina ieri.

Vi benedico con tutte. Raccomando a voi e a tutte la perfetta osservanza. Provvederò, con l' aiuto del Signore, a quanto mi scrivete. Vi ringrazio dei suffragi al mio amato fratello. Di nuovo benedicendovi:

Messina, 31.1.1914

Padre

[Post scriptum]

Mi compiaccio assai che pregate San Giuseppe e in lui fidate. E' gran padre di Provvidenza specialmente per gli Istituti di Vergini consacrate al Signore! Dopo ottenute le grazie fate ringraziamenti.

---

43 Si stava progettando la riapertura della casa di Minervino Murge, che era stata lasciata per problemi con il Vescovo Mons. Staiti.

44 Il motivo della raccomandazione è semplice: vi erano anche all'interno dei suoi Istituti alcuni disappunti per la generosità verso le Figlie del Sacro Costato.

Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono mi viene presto rimborsato!

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor D'Ippolito era ancora Superiora Generale della nascente congregazione del Montemurro. Il seguito dell'Epistolario ci farà sapere l'esonero dopo i fatti di Potenza con la venuta di Mons. Razzoli a vescovo di quella diocesi.

L'argomento di questa lettera è l'apertura della nuova sede di Genzano di Lucania, che era stata programmata per la stessa data di questa lettera, 31 gennaio 1914, data che verrà posticipata per vari motivi. Si è visto precedentemente che il comune di Genzano di Lucania (Potenza), diocesi di Acerenza, aveva sollecitato la presenza delle suore Figlie del Sacro Costato, per l'apertura di un asilo a convenienti condizioni. Il Padre Annibale si era recato anche a Genzano, stipulando la convenzione col sindaco.

Ora Padre Annibale scrive alla Superiora Generale perché la partenza dalla casa di Marsiconuovo venga fatta con una certa solennità: messa e omelia del parroco Don Mazzeo. Intanto le suore erano invitate a prepararsi soprattutto con la preghiera. "Si portino regolamento, libri delle preghiere e osservino a Genzano ogni regola e ogni uso delle case." Le avverte che non partino prima che giunga il denaro che manderà da Messina. E ripete quello che aveva detto tante volte: « Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono, mi viene presto rimborsato » (31 gennaio 1914)

……

1085. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per consegna della posta – Messina, 31.1.1914

Fonti:*APR 1409, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 127*

Oggetto*: preavviso della visita del religioso Fratello Salvatore Federico per consegnare della posta a Madre Nazarena. Il fratello Salvatore Federico (al secolo Rosario Federico) aveva 44 anni quando venne accolto dal Fondatore nell'Istituto di Oria. Era stato per 22 anni militante nella Guardia di Finanza.45*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

45 Il Fratello Salvatore Federico era nato a Librizzi, in provincia di Messina e diocesi di Patti, il 15 gennaio 1869. Fu accolto nel 1913 dal Padre Fondatore in Oria (Brindisi), dove prese l'abito religioso il 31 gennaio 1914. Molto pio, di fede forte e temprata dal lungo esercizio della vita militare senza rispetti umani, amante del lavoro fino al sacrificio, disimpegnò in Oria vari uffici, principale quello di sagrestano. Vedendo la chiesa disadorna, impiegò la sua pensione per ornare tutti gli altari di parati di bronzo. Fece pure il cuoco. E quando vennero le Suore Figlie del Divino Zelo per l'assistenza domestica dell'Istituto, fu trasferito a Messina, dove fu addetto alla sala dell'obolo accanto al Santuario di Sant'Antonio. In questo ufficio, oltre che mostrarsi sempre religioso pio, paziente e cortese con tutti, svolse un vero apostolato verso quanti lo avvicinavano; e si rivolgevano a lui più facilmente che ad un sacerdote. Ed egli con la sapienza semplice di chi è ricco di fede e di larga esperienza della vita, sapeva consigliare e confortare tutti. Provato e purificato da esaurimento e da scrupoli, passò al Signore, con una morte edificante, il 5 agosto del 1934, a 65 anni di età.

Ammettete Fra Salvatore [Federico] per una visita, e vi deve consegnare le cartoline.

Benedico

Messina 31 1 1914

Padre

……

1086. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per varie comunicazioni – Messina, Febbraio 1914

Fonti:*APR 1409, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 128.*

Oggetto*: alcuni elementi di vita quotidiana*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1914]

Tabella Paneficio

Formula vittime

Tappetino

Lettera delle £. 80

Ostensorio Taormina

Tuminelli nella Comunità Religiosa

Matà (sic)

Padre

……

1087. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa le modalità di un accompagnamento funebre – Messina, 4 Febbraio 1914

Fonti:*APR 1411, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 129.*

Oggetto*: Vengono stabilite le modalità dell'accompagnamento funebre.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta

Oggi alle 3 p. m. le ragazze almeno 14 o 16, con due probande e Suore debbono trovarsi alla Chiesa di S. Giuseppe (via 1° Settembre) per un accompagnamento funebre. Quindi quella penitenza al Refettorio si rimandi a dimani, e si dirà loro il perchè. Però Matà e qualche altra non vadano fuori.

Benedico

[Messina] 4 2 1914

Padre

……

1088. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 39) circa l'accoglienza di un ragazzo – Taormina (Messina), 6 Febbraio 1914

Fonti:*APR 00366, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 50.*

Oggetto*: accoglienza di un ragazzo la cui madre ha perso i diritti civili*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 6 febbraio 1914]

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Rispondo al suo telegramma.

Io direi che il ragazzo si pigliasse con la mia venuta costì, e con qualche pò di formalità per frustare future possibili ingerenze materne: non ostante carenza dei dritti civili della madre naturale. Per es. farcelo dare in presenza di qualche Commissario ecc. ecc.

Qui, grazie al Signore, ho trovato le ragazze quiete, e quel che più importa, pare che Suor Gabriella [Ruvolo] stia divenendo una buona educatrice, pia, prudente, mansueta, accorta, fidente nel Signore e nella SS. Vergine cui raccomanda caldamente e quotidianamente le sue alunne. Spesso taluni si formano formando gli altri.

Anche la Divina Provvidenza qui affluisce e per cui potrà dire a Suor M. Nazzarena che sarebbe superfluo mandare più la farina a Taormina, invece la Casa di Taormina vorrebbe comprare al Panificio di Messina il pane ogni tre giorni, con spedizione per ferrovia nel miglior modo conveniente, da esaminare.

Non si vorrebbe comprare farina, pel gran traffico dello impasto, e per la gran spesa delle legna pel forno. Ne parli.

Ci è stato regalato un calice buonino.

Con ogni affetto in Domino Nostro Jesu Christo, mi dico:

Taormina 6. 2. 1914

Padre

Noli timere, confide[46] ...

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale aggiorna il Vitale sulla situazione abbastanza buona della Casa di Taormina: le ragazze quiete, le buone capacità educative della superiora

[46] Cfr Mt 14,27; Lc 6,20.

Suor Gabriella Ruvolo, il soccorso della Divina Provvidenza. Si resta tuttavia meravigliati per le sue magnifiche lodi verso Suor Gabriella, "pia, prudente, mansueta, accorta, fidente nel Signore e nella SS. Vergine".

E' evidente che Padre Annibale ebbe per Suor Gabriella Ruvolo grande apprezzamento, dimostrato anche in incarichi di fiducia che le affidò in tempi diversi. Suor M. Gabriella si sforzò di rendersi degna di questi privilegi paterni, di essere fedele alla vocazione, obbediente al Padre e alla Madre M. Nazarena Maione. Educò le orfane secondo i principi cristiani, umani e sociali. In seguito le furono affidate le postulanti che cercò di formare secondo lo spirito del Padre Fondatore, inculcando in esse l'amore al Rogate, alla preghiera, al sacrificio, all'osservanza regolare, alla mortificazione.

Fu superiora, madre tenera e forte. Diede esempio di povertà in tutti i campi. Sempre docile e sottomessa, pur desiderando di essere esonerata da tale carica, rimase al governo della casa per oltre 12 anni, fino al 1928, anno in cui si celebrò il primo Capitolo Generale della Congregazione, dopo il quale le fu dato l'incarico di assistente della Madre M. Nazarena Majone, che le successe nel governo di quella casa.47

……

1089. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'invio di denaro a Oria – Messina, 15 Febbraio 1914

Fonti:*APR 1412, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 127.*

Oggetto*: invio di una somma di denaro a Oria*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta -

In giornata mandate le lire 300 ad Oria.

15 2 1914

Padre

……

[47] Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960.

Da ragazza frequentava l'Oratorio festivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Messina. La notte del 31 gennaio del 1900, mentre in chiesa assisteva alla solenne apertura dell'Anno Santo, sentì dentro di sé una voce misteriosa che la invitava allo stato religioso. Si confidò con il Canonico Francesco Vitale, suo confessore, che le fece fare domanda di ammissione presso l'Istituto del Buon Pastore. Fu accettata e, affrontando con coraggio le lotte del distacco dai familiari, seguì la chiamata del Signore. Aveva 15 anni. Ma i disegni divini su di lei non erano questi e ancora postulante, il 20 maggio del 1901, lasciò l'Istituto del Buon Pastore e fu accolta nella nostra casa dello Spirito Santo. Il Padre Fondatore stesso la esaminò sulla vocazione e l'ammise nella nostra Congregazione. Le parole del Padre `furono balsamo per il suo cuore, si sentì completamente trasformata, comprese essere quello il luogo dove il Signore la voleva'. Fu una delle prime vocazioni, una delle prime figlie del Padre Fondatore che l'amò, la predilesse e la colmò di speciali attenzioni, nonché di fiducia. Le affidò anche il delicato iincarico di avviare la nascente istituzione delle Geltrudine di Napoli(cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 2, pp. 180-182)

1090. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per saldare la corrente elettrica – Messina, 16 Febbraio 1914

Fonti:*APR 1413, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 129.*
Oggetto*: pagamento della corrente elettrica*

Testo conforme all'originale

La Sorella Preposta prenda la Nota Majorana impianto luce elettrica e paghi.
Messina 16 2 1914
Can. A. Di Francia
……

1091. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 11) circa la traduzione degl'Inni del Montfort – Messina, 18 febbraio 1914

Fonti:*APR 3623, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 150-151; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 663-664.*

Oggetto*: la traduzione degli inni di S. Luigi Grignion de Montfort a Maria Regina dei Cuori. Padre Bonicelli aveva commissionato al Di Francia la traduzione dal francese di alcuni inni mariani del Montfort,* ***Oggetto*** *anche di questa lettera.*

Testo conforme all'originale

[Messina, febbraio 1914 (data approssimativa)]
J. M. J. A.
Rev. do P. Bonicelli,

Rispondo alla sua ultima in data 12 febbraio corrente anno. A me sembra aver ricevuto perfettamente in regola tutte le sue lettere. Solo pare che la mia Lei non l' abbia ricevuta, nella quale le dicevo quello che ora le replico, cioè che quelle osservazioni che allora mi furono fatte su quei versi non mi sembrano ben fondate; e quindi non avrei che ritoccare. Con ciò non voglio dire che altri non potrebbe fare meglio di me, ma io ho fatto quanto ho potuto, e mi sembra, se l' amor delle proprie cose non m' inganna, che io abbia fatto una traduzione fedele, ritraendo anche lo spirito della poesia del Beato e conservando anche fedelmente il metro. Che si vorrebbe di più?

Per meglio persuaderla, che quelle osservazioni furono fatte allora perchè non si tenne conto della lecita trasposizione degli accenti, le porto l' esempio di quel verso che dice: "Ora e nell' eternità".

Chi è adusato a leggere poesie italiane, trovando quel verso in mezzo agli altri ottonari, lo legge con l' accento sulla prima e terza sillaba, cioè: "Ora e nell' eternità".

Veniamo ora alla musica delle parole francesi. Da chi l' ho fatta provare al pianoforte è stata giudicata come musica scelta e sentimentale. La stessa persona la sta copiando per adattarvi le parole italiane. Me la darà fra un paio di giorni ed io subito gliela spedirò. Mi comandi sempre, che mi farà cosa gradita. Ci raccomandi alla Bella Regina dei cuori. La Rev. da Madre Generale [Madre Nazzarena Majone], cui rimase la lettera per me, le bacia le mani e si raccomanda alle sue preghiere, ed io faccio lo stesso, con ogni stima mi dico:

Suo servo dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

All'epoca della lettera S.Luigi Maria Grignion de Montfort era ancora "Beato". Padre Annibale aveva conosciuto il Padre Bonicelli recandosi a Roma e facendo la propria consacrazione a Maria Santissima secondo il Trattato della vera devozione a Maria Vergine di S. Luigi Maria Grignion di Monfort, che moltissima importanza avrà nella spiritualità sua e dei suoi Istituti. Secondo le ***Fonti:****storiche a nostra disposizione il 13 maggio 1906 venne fatta la nuova consacrazione nel Santuario di Maria Regina dei Cuori. In questa circostanza cercò di approfondire lo spirito di questa devozione e scrisse in quel giorno otto punti dell'essenza della Santa Schiavitù, che ci ha lasciato nei suoi scritti.*

Il P. Bonicelli ha avuto il grande merito di aver divulgato in Italia la conoscenza di S. Luigi M. Grignion e del suo spirito con la traduzione di parecchie sue opere, tra le quali il Segreto di Maria e specialmente l'inarrivabile Trattato; di cui potè curare ben sette edizioni. Redattore della Rivista Regina dei cuori ed estensore della cronaca dell"Arciconfraternita, fu, in frequenti contatti epistolari col Padre e più volte si occupò dei nostri Istituti pubblicando le cronache relative alla pratica della S. Schiavitù.

……..

1092. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 12) circa la traduzione e la musica degli inni del Montfort – Messina, 18 Febbraio 1914

Fonti:*APR 3621, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 152*

Oggetto*: ancora la traduzione dal francese in italiano degli inni del Montfort e l' adattamento della musica. Questa letterina ritorna sugl'inni a Maria Regina dei Cuori di S. Luigi Maria Grignion de Montfort: traduzione e musica secondo quanto detto nella lettera immediatamente precedente.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Stimatissimo P. Bonicelli,

Le rimetto la musica coi versi in italiano. Le rimetto pure le strofette copiate. Spero che di tutto resterà contento; e quando avrà terminata la nuova edizione, prego mandarmene copia. Le bacio con ogni rispetto le mani e raccomandandomi alle sue preghiere, mi dico:

Messina lì 18 / 2 / 1914

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

1093. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per proroga di sfratto di una giovane donna – Messina, 18 Febbraio 1914

Fonti:*APR 1415, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 129.*

Oggetto*: proroga di sfratto della giovane donna.Guglielmi*

Testo conforme all'originale

Alla famosa Guglielmi si può accordare una proroga di giorni 7 prima di sfrattarla: elasso (= passato) il quale termine la si sfratti perchè vada vada a felicitare qualche casa!

Messina 18 2 1914

Padre

…….

1094. Lettera a Mons. Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera, Amministratore Apostolico di Potenza (n. 2), circa la liberazione dei locali dell'episcopio di Potenza – Messina, 18 Febbraio 1914

Fonti:*APR 0684, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 148,*

Oggetto*: liberazione dei locali dell'episcopio di Potenza da parte delle Figlie del Sacro Costato, che le occupavano per volontà del vescovo precedente Mons. Monterisi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 febbraio 1914]

Eccellenza Veneratissima

In punto ricevo la Sua preg. ma. Resto inteso di tutto. Le Suore di Potenza hanno già affittata la nuova Casa per il primo Aprile p. v. Da Genzano[48] ancora non chiamano le Suore nonostante il contratto firmato. Può l' E. V. spingere la cosa per mezzo del vice Ispettore scolastico?

Le bacio intanto con ogni rispetto le sacre mani e implorando la sua benedizione sopra tutti i miei e di me mi dico:

Messina, 18. 2. 1914

Umil. mo servo

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons. Anselmo Pecci49, arcivescovo di Acerenza e Matera (1907-1945), dopo la morte di Mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza, era stato nominato Amministratore della diocesi di Potenza. Mons. Monterisi aveva concesso alla comunità delle Figlie del Sacro Costato di dimorare e svolgere le loro attività in un settore del palazzo vescovile. Il nuovo vescovo di Potenza prima di prendere possesso della nuova sede chiese ed ottenne che venisse lasciato totalmente libero l'episcopio.

Il Card. Gaetano De Lai[50] della Sacra Congregazione Concistoriale aveva scritto in tal senso a Mons. Pecci, e questi al Di Francia[51]. P. Annibale, affinchè le Suore avessero il tempo di trovarsi un'altra abitazione, corse a Firenze dove si trovava il novello Vescovo di Potenza Mons. Razzoli[52] e di là poi a Roma alla Concistoriale: ottenne la proroga fino a tutto marzo 1914. Da qui la lettera della S.Sede all'amministratore apostolico Mons. Pecci, e la comunicazione al Di Francia responsabile della piccola Congregazione del Montemurro. La lettera che stiamo esaminando è la risposta del Di Francia a Mons. Pecci.

Così il 1° aprile 1914 le Suore passarono in una casa di affitto e il 12 dello stesso mese, giorno di Pasqua, Mons. Razzoli prese possesso delle Diocesi. Entrò in diocesi sinistramente prevenuto contro le Figlie del Sacro Costato e contro P. Di Francia. Gli sviluppi successivi porteranno alla scissione dell'Istituto anche per opera del Razzoli.

……..

---

[48] A Genzano di Lucania (Potenza) il municipio aveva invitato le Figlie del Sacro Costato a dirigere un asilo della cittadina, appartenente alla diocesi di Acerenza-Matera, il cui vescovo era Mons. Anselmo Filippo Pecci. Genzano di Lucania appartiene alla provincia di Potenza e dista 43 chilometri da Potenza, capoluogo della omonima provincia.

[49] Mons. Anselmo Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera dal 6 settembre 1907 al 10 aprile 1945.

[50] Il Card.Gaetano De Lai era nato a Malo (Vicenza) il 26 luglio 1853. Papa Pio X lo elevò al cardinalato nel concistoro del 16 dicembre 1907, fu nominato successivamente Segretario della Congregazione Concistoriale nel 1908. Morì a Roma il 24 ottobre 1928 all'età di 75 anni.

[51] La lettera di riferimento del Card. De Lai a Mons. Pecci, in data 2.12.1913, (prot. N. 2125/13), disponeva quanto appresso: « Dovendo tra non molto il nuovo Vescovo di Marsico e Potenza prender possesso delle sue diocesi e prender quindi la sua abituale residenza, prego la S.V. Rev.ma a voler intimare alle Suore che abitano nel palazzo Vescovile di Potenza di sgombrare detto palazzo al più presto possibile, e, in ogni caso, non più tardi della fine del corrente anno, avvertendole che se non obbediranno, si sarà qui costretti a prendere le misure del caso. » (Archivio Arcivescovile di Potenza)

[52] Mons. Roberto Achille Razzoli, nato a Villafranca in Lunigiana (Massa Carrara) il 29 gen. 1863, eleletto alle sedi vescovili unite di Marsiconuovo e Potenza il 27 agosto 1913, morto ivi il 27 aprile 1925.

1095. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di denaro – Messina, 19.2.1914

Fonti:*APR 1415, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 127.*

Oggetto*: richiesta di somma di denaro tramite il factotum Giuseppe Lombardo per pagamenti vari..*

Testo conforme all'originale

La Sorella Preposta darà lire 94 + 167,75 (=261,75) a Don Giuseppe Lombardo per pagamenti che debbo fare.

Messina 19. 2. 1914

Padre

……

1096. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 35) circa il decesso del Fratello Concetto Drago in Oria – Messina, 26 Febbraio 1914

Fonti:*APR 3531, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 69-70.*

Oggetto*: Padre Annibale si lamenta di non aver avuto notizia del decesso di Fratello Concetto Drago in Oria e dà direttive al Padre Palma circa le pompe nel Convento S.Pasquale. Padre Annibale racconta il modo fortunoso con cui ha conosciuto il decesso in Oria del religioso Fratello Concetto Drago[53] e chiede suffragi. Questo religioso era il fratello maggiore di P. Carmelo Drago. Si era aggregato all'Istituto con la ondata di fratelli e cugini di Fra' Francesco Maria. Aveva partecipato alle vicende del terremoto, al trasferimento a Francavilla ed aveva iniziato la Casa di Oria con gli altri, il 6 ottobre 1909. Aveva disimpegnato vari uffici. Era rimasto in Oria, perché maggiorenne, quando la polizia costrinse gli altri a raggiungere le proprie famiglie, e non riuscì a convincere gli esecutori, quando si offerse garante per i suoi fratelli più piccoli. Semplice, modesto, quieto, nel suo fisico piuttosto asciutto, fu però colto ben presto dal terribile male dell'epoca: l'emottisi.*

Nella stessa lettera Padre Annibale raccomanda molta attenzione con gli oblatori e devoti antoniani. Dai contatti precisi coi benefattori dipendeva la buona riuscita della Segreteria Antoniana. "Insisto – afferma Padre Annibale – perché la nostra Segreteria Antoniana si organizzi bene".

---

[53] Fratello Concetto Maria (Salvatore Drago): nascita a Galati Mamertino (Messina) 5 marzo 1886; Ingresso nell'Istituto: 2 aprile 1908; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; morto in Oria (Brindisi) 21 febbraio 1914.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina lì 26 / 2 / 914 ore 4 e mezzo p. m.

Carissimo P. Palma,

Tornai ora da Taormina dove sono stato circa otto giorni. Sento quanto mi dice circa la pompa 1° e 2°. Però resta sempre che quando si ebbe la lettera della Casa che rispediva la pompa[54], bisognava protestare ecc. ecc. Intanto al " Kon " bisognava rispondere alla sua lettera, e giacchè Lei gli scrisse altre volte, com' egli dice, gli risponda o in firma sua o mia, ma mi faccia leggere la risposta.

Il non farsi vivo non va, nè so che cosa conchiuda. Se c' è una qualche ragione a non riaccettare è una vera sconcludenza(sic), nè ci vuole " *due teste in una* " per capirlo, nè " *pareri di tecnici* " ecc. ecc.

Tornando alle due teste in una, è facile ottenerla: faccia Lei come fo io che " *spesso* " mi adatto al parere altrui: si adatti, in certi casi, anche al mio. Però non niego che alle volte lo fa. Trovai sul tavolo la partecipazione del passaggio all' eternità del nostro caro Fra Concetto. Io però lo avevo già saputo in Taormina, sebbene non me ne era venuta partecipazione. Me lo disse Suor M. Elisabetta [Paradiso], cui apparve l' anima santa del nostro Fra Concetto.

Il fatto fu così: la sera del Martedì quando la Comunità si era appoggiata a letto per alzarsi alle 11 e mezzo per la veglia riparatrice, mentre Suor Elisabetta stava fra veglia e sonno, vide accanto a sè qualcuno in abito religioso, e disse: Chi è il Padre?

E quegli rispose: Non sono il Padre, sono un vostro fratello. - Chi siete? - Sono Fra Concetto - Che volete? - Suffragi - E disparve. Il domani Suor M. Elisabetta mi domandò se io sapessi che Fra Concetto fosse morto. Io risposi di non saper nulla e perchè mi avesse fatta questa dimanda. Allora essa mi raccontò l' apparizione . Io fui convinto, e il dimani applicai la S. Messa in Giardini.

Tornato stamane in Messina, prima che il Canonico Vitale me ne parlasse, ne parlai io a lui.

In quante maniere si manifesta la Divina Misericordia in queste nostre umili e travagliate Case! Facciamo ancora suffragi a quella santa anima. Nulla so dei particolari della morte, ed è sempre bello annunziarli; forse li saprà il Canonico Vitale. Lo interrogherò. Vorrei fare una scappatina per Oria. Ma mi sarà possibile? Dica al nostro Fra Salvatore [Federico] che ho ricevuto la sua lettera; però non so se arrivo a tempo a fare stornare la commissione in Milano. Comunque sia, il S. Giuseppe verrà con l' aiuto del Signore. In Taormina, non richiesta da noi, abbiamo avuto una bella statua della Madonna di Lourdes. In S. Pier Niceto è morto il povero Arciprete[55] in 24 ore per una caduta dalla giumenta che adombrò nello stradale.

---

[54] Probabilmente si trattava di pompe idrauliche utilizzate per l'acqua da fluidificare dal pozzo dell'orto con la strumentalizzazione a vento, sistema molto usato all'epoca.

55 Padre Annibale si riferisce a Don Francesco Antonuccio, suo grande amico, che aveva contribuito a fondare la nuova casa di San Pier Niceto (Messina). Il Don Antonuccio aveva due sorelle nubili, Angela Carmela e Maria Vittoria, che lo coadiuvavano con zelo illuminato nel suo ministero, specialmente la più piccola, Vittoria, intelligente, prudente, piena di iniziative, che sapeva sostenere con ammirevole tenacia; sicché il fratello poté erigere nella Cappella l'Associazione dei Luigini e delle Figlie di Maria, alle quali affiancò un laboratorio che veniva assai frequentato dalle giovani del paese. Si rinsaldavano pertanto i vincoli dell'antica amicizia dell'Antonuccio con il Padre Di Francia , spesso invitato da Don Antonuccio a San Pier Niceto per prediche e funzioni in diverse solennità. Le Figlie del Divino Zelo, che andavano in giro per la questua, facevano scalo a San Pier Niceto presso gli Antonuccio, che offrivano larga e generosa ospitalità, spesso anzi uno di loro, il signor

Intanto il P. Vicario è stato incaricato alla reggenza provvisoria dell' Arcipretura. Prego dire a Suor Maria Carmela [D'Amore] che ho ricevuto la sua lettera, e tutto sta bene. Quando avrò tempo le scriverò. Molti si lagnano che nel Periodico non vedono stampate le loro grazie e il loro obolo. Urge che il nostro periodico mensile sia raddoppiato. Insisto perchè la vostra Segreteria Antoniana si " *organizzi bene* ". Nulla sul proposito di tanto importante argomento mi si è risposto, nè da Lei nè da Suor D' Amore. Vuol dire che tanto meno si fa nulla! Benedico tutti costì, nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Orate ut Opus Rogationis habeat caput! ...[56]

Al molto Reverendo Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale

(Pr. Lecce) "Oria"[57]

……

1097. Messaggio ai Devoti Antoniani per fare memoria della morte di Don Francesco Di Francia - Messina, febbraio 1914

Fonti:*APR 5289, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 149-150.*

Oggetto*: Padre Annibale fa il ricordo della morte di suo fratello Don Francesco Di Francia parlando in terza persona. Padre Annibale, parlando in terza persona, fa un elogio sperticato di suo fratello Don Francesco Di Francia, deceduto il 22 dicembre 1914. Le sue sincere lodi fanno capire che sul piano personale hanno avuto sempre stima e apprezzamento l'uno per l'altro. Il dissidio si è riferito unicamente sulla scissione delle suore fondate da Don Francesco a Roccalumera (Messina) e sulla loro vita ed esistenza propria senza confusione con l'Istituto di Padre Annibale*[58]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, febbraio 1914]

Il giorno 22 dello S. M. Dicembre, alle ore 9 di sera, spirava nel bacio del Signore, il Rev. Mons. Francesco M. Di Francia, fratello amatissimo ed unico del

---

Giosuè, le conduceva col calesse nei vari paesi per la raccolta. A volte il Padre vi mandava anche delle Suore bisognose di rifarsi alquanto.

Il Padre volle aprire quella Casa il 24 ottobre 1909, volle inaugurarla con la vestizione religiosa di Vittoria Antonuccio e Maria Di Giovanni. La funzione fu fatta nella chiesetta di Pompei alla presenza della famiglia Antonuccio e delle Figlie di Maria, e le Novizie ebbero nome di Suor Maria Paraclèta di Maria Vergine la Vittoria, e Suor Paolina della Santissima Vergine di Pompei la Di Giovanni.(Cfr Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 161-172).

[56] Padre Annibale chiede preghiere perché l'Opera della Rogazione abbia un capo, evidentemente pensava ad altra persona.

[57] All'epoca Oria era provincia di Lecce, ora di Brindisi.

[58] Basterebbe dare uno sguardo alle seguenti lettere contenute in questo Epistolario sul dissidio Di Francia : giugno 1900 n. 215; 31.3.1902 n. 256; 11 luglio 1905 n. 328; 10.1.1907 n. 389; 6.10.1907 n. 427.

nostro Direttore Canonico A. M. Di Francia. Mons. Francesco era così dotato di esimie virtù e di scienza ecclesiastica, che il nostro Veneratissimo Mons. Arcivescovo di Messina Don Letterio d' Arrigo, lo nominò Vicario Generale di tutta la Diocesi. Ma egli era di natura così umile, che l' alto posto a cui fu innalzato, non elevò di un filo di capello il suo cuore, ma si rimase sempre nella sua modestia umiltà.

Fu di costumi angelici e illibati, di zelo fervente per la salute delle anime, a segno che non possiamo non ricordare un eroismo di quelli rari, al quale lo spinse il suo vivo interesse per le anime.

Si manifestò l' anno 1887 il colera in Messina, e i Primi attaccati furono trasportati al Lazzaretto. Nessuno vi poteva accedere con facoltà di ritornare poi in Città. Avvenne quindi che non potendo recarvisi i Sacerdoti per le Assistenze dei morenti, questi passavano all' eternità senza Sacramenti. Appena saputolo Francesco M. Di Francia, allora semplice Sacerdote, si intese trafiggere il cuore, si presentò subito all' Arcivescovo di allora Giuseppe Guarino di f. m. e lo pregò di dargli il consenso a chiudersi in Lazzaretto per l' assistenza dei colerosi.

Il Guarino commosso lo abbracciò e gli disse: "Andate pure e la SS. Vergine vi aiuti ". Dimorò in Lazzaretto finchè vi si trasportarono i colerosi, stando sempre vigile perchè nessuno morisse senza i S. Sacramenti e senza la debita assistenza, così che vi fu alquanto colpito dal morbo. Atto così eroico fu ammirato e lodato perfino dalla stsmpa anticlericale. La Gazzetta di Messina di quel tempo scriveva: " Il rapporto che fa il Dottor Giannetti (medico del Lazzaretto) è pieno di lodi pel sacerdote Francesco Di Francia che si chiuse in quel luogo per assistere e confortare i morenti".

Nel tempo che il Di Francia dimorava in Lazzaretto, la madre di lui Anna Toscano vedova Di Francia di f. m., donna di grande fede e pietà, posta sopra una barca si recava a visitare il figlio, e dalla stessa barca, essendo vietato lo scendere, lo incoraggiava ad assistere ed aiutare i poveri moribondi!

In seguito l' Arcivescovo Guarino lo nominava Canonico della Cattedrale di Messina. Ma fu il nostro attuale amatissimo Arcivescovo Don Letterìo D' Arrigo che maggiormente lo amò e lo esaltò.

Non solo lo nominò suo Vicario Generale, ma lo volle sempre al suo lato e ogni giorno alla sua mensa. Lo amò con grande affetto, con cuore veramente paterno.

Mons. Di Francia era d' ingegno svegliatissimo e non comune, e di eccezionale memoria. Si erudì specialmente nel più difficile ramo delle scienze teologiche cioè nella teologia morale, e vi riuscì così felicemente che il nostro sullodato Arcivescovo, dotto fra i più dotti di questa sacra scienza, che egli stesso insegna ai giovani seminaristi, si faceva talvolta supplire da Mons. Francesco Di Francia.

Spiccò del pari il Di Francia Francesco nella sacra predicazione veramente evangelica ed apostolica. Scorreva diversi paesi e predicava la vera Parola di Dio. Quando non era occupato con la predicazione, e proprio nei primordi del suo Sacerdozio, passò cinque anni in continua diuturna assistenza al Civico Ospedale di Messina, dove fu proprio angelo di conforto visitando gl' infermi di letto in letto ed anco soccorrendoli.

Si può dire che la missione di assistere gli infermi e i morenti fosse per lui prediletta come se fosse un Crocifero, onde era devotissimo a S. Camillo De Lellis.

Devozione e pietà erano profonde nell' animo suo. Ebbe soprattutto tenerissimo affetto al S. Cuore di Gesù e alla SS. Vergine Addolorata, a S. Giuseppe e alle Anime Sante del Purgatorio. Scriveva felicemente, in versi, sebbene non vi si applicò di proposito, e scrisse una Salve alla SS. Vergine Addolorata a suffragio delle anime sante del Purgatorio, che nel genere di poesie devote e popolari è un capolavoro; e noi qui appresso la riportiamo.

Ricordando che Mons. Di Francia era fratello del nostro Direttore aggiungiamo che volle anche come lui dedicarsi alla salvezza di orfani abbandonati. Dapprima, quand' egli dimorava in Messina e conviveva presso di noi, ne aiutava le Opere. In seguito, stabilitosi in un paese della Provincia di Messina, dove attendeva con grande affetto alla coltura di quel popolo quasi privo di Sacerdoti, vi fece sorgere un bel Orfanotrofio in cui raccolse più di 50 orfanelle e una trentina di Suore per educarle e provvederle.

Molto lavorò e sofferse per la formazione di tale orfanotrofio. Con tutto ciò era sempre di umore naturalmente allegro e faceto, e la sua conversazione riusciva sempre dilettevole. Non possiamo omettere la sua gran devozione a Gesù in Sacramento che egli per molti anni finchè potè, fu giornalmente assiduo a visitare nelle Chiese di Messina, quando vi era esposto in forma di 40 ore.

Una vita spesa tutta nel santo Ministero Sacerdotale doveva essere coronata con una santa morte! Da alquanti anni Mons. Di Francia era infermo al cuore. Egli comprese bene il suo stato, e col più grande distacco della vita si preparò a ben morire. La sera del 22 Dicembre scorso Mons. Di Francia era a cena, in un appartamento del suo Istituto insieme ad un Padre cappuccino che faceva da Cappellano dell' Orfanotrofio. Ad un tratto, si ferma e dice al P. Cappuccino Padre mi confessi, è giunta la mia ora. Quel buon Padre si sorprende vuol dissuaderlo, ma invano, e lo confessa. Mons. Vicario soggiunse: " Padre mi amministri l' estrema Unzione". Il Cappuccino lo accompagna a letto, prende l' olio santo e gli amministra l' Estrema.

Egli stringe forte il Crocifisso, invoca i Nomi di Gesù, di Maria, San Giuseppe, la SS. Madre Addolorata (di cui era tanto devoto!) La Madonna del Perpetuo Soccorso, San Camillo De Lellis, si abbraccia al collo del Padre Cappuccino, e senza agonia alcuna, spira placidamente! Tutto ciò in mezz' ora di tempo! Che morte invidiabile, che non deve dirsi morte, ma principio dell' eterna Vita!

Ed ora il nostro Direttore Canonico Annibale M. Di Francia, che amava di grande amore questo unico suo fratello prega tutti i buoni lettori di questo Periodico nonchè tutti i devoti di S. Antonio di Padova, a voler fare un suffragio per quell' anima eletta!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1098. Lettera collettiva al Sindaco Sig. Zuccaro, al Pro Sindaco Sig. Ragusa, agli Assessori e ai Consiglieri del Municipio di Taormina (Messina) per scongiurare il pericolo di sfratto dell'Orfanotrofio – Messina, marzo 1914

Fonti:*APR 3803, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 155-163; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 665-684*

Oggetto*: la difesa dell'orfanotrofio di Taormina minacciato di sfratto. In pratica Padre Annibale scrive questa lettera aperta per evitare lo sfratto dell'Orfanotrofio di Taormina*

Testo conforme all'originale

[Messina, marzo 1914]

Rispettabilissimi Signori

Sindaco Zuccaro

Pro Sindaco Ragusa

Assessori e Consiglieri del Municipio di Taormina,

Non ignorano le SS. VV. come l' Orfanotrofio femminile che io tengo in questa bella e vetusta Città di Taormina, vi esiste da tredici anni; e come ho procurato, con la più retta intenzione e coi più rilevanti dispendi, la salvezza delle povere bambine abbandonate e disperse, cui non più sorridono le paterne e materne carezze. Non ho mai ambito nelle mie modeste Opere di Beneficenza, a cui ho consacrato la mia vita, lode o ammirazione alcuna per me: soddisfattissimo quando posso strappare all' infelicità e alla perdizione una creaturina di questo mondo.

Ma ho invece ritenuro che ogni opera di beneficenza non può non commuovere il cuore umano a favore della stessa. E sebbene tale benigno riguardo non si traduce sempre in aiuti e soccorsi materiali pure mi è bastato che l' opera benefica sia stata valutata per tale , e si abbia avuto, se non altro, il morale appoggio dei buoni.

Quand' ecco che una sinistra voce è giunta al mio orecchio in Taormina, cioè, che l' attuale Amministrazione Comunale non veda bene il mio Orfanotrofio. Ora io mi appello all' equanimità, retto giudizio e nobili sensi delle SS. VV. Raccogliere orfane abbandonate e disperse ed avviarle al lavoro e alla sana educazione, è stata sempre ritenuta, in tutte le Nazioni, come opera altamente civile ed umanitaria, anzi forse come la primaria fra tutte le opere di beneficenza; dappoichè, non vi sono esseri maggiormente esposti ai pericoli e alla depravazione, e che maggiormente reclamano l' aiuto di ogni cuore nobile e pietoso, quanto le povere bambine orfane, randagie e vagabonde!

Vero è che io, che mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza a raccogliere orfani d' ambo i sessi, e ne ho formati parecchi asili in Sicilia e nel Continente, sono un prete; ma ciò che monta? Se io vedessi un garibaldino, un socialista, magari un massone, fare lo stesso, ne resterei altamente ammirato e cercherei di agevolarlo

La beneficenza verso gl' infelici ha carattere cosmopolita ed universale, e non ammette caste e partiti. Infatti, io posso assicurare le SS. VV. e produrre documenti, che la mia modesta opera di salvataggio dell' Orfanità abbandonata, ha trovato sempre e dovunque il plauso di tutti, non solamente cattolici o preti, ma dei cattolici, dei socialisti, e di ogni ceto. I giornali di ogni colore (e potrei produrne i numeri) hanno sempre avuto parole di lode e d' incoraggiamento.

Non Le dico poi delle pubbliche Autorità, Sindaci e Prefetti che dovunque agevolano i miei Orfanotrofii. In Messina, la Provincia mi contribuisce lire mille all' anno, dandomele in piena fiducia; il Municipio mi dà, da più di trent' anni lire tremila l'anno, pure in piena fiducia. Lo stesso Municipio da sedici anni mi cedette ad enfiteusi un grande ex Monastero che restò in mio potere. Tanto i Sindaci, quanto i Prefetti, ed anche i Questori, mi hanno pregato più volte, con ufficii che io conservo, per l'ammissione di orfani o di orfane che sempre da me sono state accolte. Lo stesso Ministero più volte mi ha mandato ufficii richiedendomi per l' ammissione di orfani, e anzi attualmente me ne ha affidato uno in Messina, non messinese, pel quale il Ministero mi contribuisce lire quindici mensili.

Sua Meastà la Regina Madre, anni or sono, prima dei tremuoti, avendole noi regalato un magnifico quadro di Umberto I, fatto in ricamo dalle ragazze, mi mandò lire cinquecento con una bellissima lettera nella quale lodava altamente l' Opera di beneficenza così bene intesa (parole della lettera) a cui ho consacrata la mia vita

Qual motivo adunque vi può essere di ostilità nell' Amministrazione Comunale di Taormina verso questo mio povero Orfanotrofio, o verso di me?

Io porto all' equa considerazione delle SS. VV. che nulla ho mai chiesto in sussidio a cotesta spettabile Amministrazione: di nulla ho mai incomodata la cittadinanza. Ci siamo industriati con lavoretti delle povere orfanelle, e non abbiamo pesato un fil di paglia a carico del Municipio o dei cittadini.

Anzi non è fuor di luogo aggiungere che da Messina io ho mandato il pane quotidiano in farina per le orfanelle, e di quando in quando centinaia di lire per pagamenti e per compre! Il chè potrà verificarsi agli Uffici daziarii e Postali! Ho pure provocata la Carità di altre Città per l' Orfanotrofio di Taormina, come dagli stessi uffici Postali potrà risultare dalle cartoline vaglia che arrivano di quando in quando da lontani benefattori. Alle volte, per come possono farne fede rivenditori in Taormina, ho fatto debiti fino a seicento e più lire, per tirare innanzi l'Orfanotrofio.

Il passaggio dei forestieri un giorno mi lusingava che avrei potuto sostenere l' Orfanotrofio; ma anche questo fu un vero disinganno! Gli alberghi non danno nulla (eccetto un pò di pane il S. Domenico) e ci hanno proibito rigorosamente l' accesso per questuare!

Io dunque, da tredici anni, sostengo un Orfanotrofio in Taormina con una media di quindici orfanelle l' anno, creaturine delle più misere tolte dall' abbandono e dai pericoli, e avviate al lavoro e alla sana educazione.

Dico alla sana educazione, e tengo a dichiarare che la educazione a cui faccio indirizzare queste orfanelle, è un' educazione eminentemente civile.

Nel mio Orfanotrofio le ragazze vengono educate al rispetto verso tutte le Autorità costituite, sia civiche che governative. Neanche per ombra vi si mischiano principii di politica: si cerca di formare delle onste cittadine che possano diventare o buone domestiche, o buone madri di famiglia.

Per comprendere l' importanza di una opera tanto umanitaria e apprezzarla ovunque apparisca, sarebbe superflua ogni dimostrazione: ciò non di meno, per dare una soddisfazione alle SS. VV. io presento un' eloquentissima prova di fatto: tale, che simile nella forma non mi è stata mai fornita da nessuno dei miei Orfanotrofii. Presento alle SS. VV. due fotografie fatte in Taormina, di cui ecco brevemente la storia.

Una ragazza orfana quattordicenne, da Taormina, priva di padre e di madre, andava di quà e di là, di casa in casa, a fare da sguattera per lucrarsi il pane. Cacciata con forti busse da una casa dove rubbacchiava, passava ad un' altra dove faceva peggio. Così sbandata, travolta nel morale, fastidiosa a sè stessa, col cupo avvenire dinnanzi, lacera, scompigliati i capelli, torbida, stava un giorno a prendere acqua alla fontana, quando passò un forestiero con una macchina fotografica, e, avvistata quella ragazza tipo, la fece mettere in posa, e la fotografò. Ne risultò una specie di selvaggia africana, dai piedi nudi e infangati, dalla chioma scomposta e dall' occhio e dal viso torbido, torbido, da spirare nell' insieme un senso di orrore e di compassione fin dove possa arrivare una infelice orfana abbandonata a se stessa, nel fiore della sua età!

Di quella fotografia si fecero ben presto in Taormina delle cartoline postali.

Passati alquanti giorni di questo fatto, persone pietose mi pregarono di ricevermi questa povera orfanella, e subito fu ricevuta senza che nulla, nulla portasse, fuorchè la sua estrema povertà!

La giovane fu avviata al lavoro e alla buona educazione fino alla maggiore età. Quando compì gli anni 21, era già trasformata: nessuno l' avrebbe ravvisata per quella della fotografia del forestiaero. Uscita dall' Istituto e situaua a servizio presso una delle più distinte famiglie di Taormina, io le feci fare una seconda fotografia, la quale, oh! quanto al vivo rappresenta i miracolosi effetti di una buona educazione! Vi si vede una giovane pulita, serena, il cui sguardo, il cui viso, spirano, la soave compostezza dell' animo tranquillo di chi si sente rigenerata , di chi guarda fiduciosa e tranquilla il suo avvenire.

Ha tra le dita le pagine del proprio libro, che significano moralità onestà e coltura anche della mente. Dov' è più la selvaggia africana che sconfortava e affliggeva il solo vederla? Dessa è sparita non d' innanzi alle raffiche travolgitrici delle bufere della vita, ma d' innanzi al soffio puro, benefico, animatore della triplice educazione civile, morale e intellettuale!

Ecco, stimatissimi Signori, le due fotografie in confronto l'una dell' altra, con soli sette anni di mezzo di educazione e istruzione nel mio travagliato Istituto di Taormina!

La giovane è Rosaria Scimone.

Quanta sia la forza dell' educazione si manifestò in cotesta giovane anche dal fatto che, uscita da quella distinta famiglia, e posta in un pericolo, seppe alfine sciogliersi da certe insidie da cui è sventuratamente piena l' attuale Società, e trovasi ora bel collocata presso una nobile e ricca famiglia di Acireale, dove ebbi occasione ultimamente di vederla, ed appresi da quella distinta famiglia quanto siano contenti per i buoni diportamenti della giovane.

Una sorella più piccola di Rosaria Scimone, a nome Pancrazia, entrata in questo mio Orfanotrofio di Taormina anche prima della Rosaria, vi si trova ancora; e che ne sarebbe avvenuto anche di quest' altra se in Taormina non fosse sorto questo asilo e rifugio delle orfane abbandonate?

Mi sia dunque lecito di ripetere la mia interrogazione: Per quali ragioni l' Amministrazione Municipale di Taormina dovrebbe essere ostile alla esistenza di questo Orfanotrofio che in tredici anni non ha pesato un fil di paglia nè sul bilancio comunale, nè sulle tasche dei cittadini? Di quest' Orfanotrofio che alla fine dei conti, qualche poco di bene lo ha fatto a tante orfanelle di Taormina e del territorio? Di quest' Orfanotrofio che dinanzi al mondo civile, cui Taormina è una terra per quanto gioconda altrettanto ospitale e gentile, rappresenta un' Opera che forma ornamento e decoro di ogni culta Città?

Ma io dico meglio: come mai il Municipio che è padre e tutore nato di tutta la cittadinanza, e specialmente della classe più degna di compassione quali sono le orfanelle abbandonate, potrebbe volere che quest' unico rifugio dimani si chiudesse, e che le povere attuali bambine ricoverate fossero gettate fuori sul lastrico al loro triste destino, e che si togliesse per l' avvenire il mezzo di salvezza a tante povere creaturine?

No! non vi può essere cuore umano che ciò mediti e voglia eseguire!

Un' altra obiezione, un' altra volta ripetuta, temo che mi si faccia, cioè, che il Municipio di Taormina ha bisogno dei locali.

Lasciando stare che per opere di tanta importanza, ogni Municipio, se non ha locali, dovrebbe crearli, (come hanno fatto taluni Municipii) io sottometto alle SS. VV. che dell' ex Convento dei Cappuccini, non ho che una piccola parte. Tutti i grandi ambienti terranei sono del Municipio che li adibisce a carceri; una grande sala accanto alla Chiesa è del Municipio che l' impiega a scuola; la grande stanza soprastante, ad uso biblioteca, è del Municipio che vi tiene pure una scuola; tutto il grande atrio con adiacenti stanze è tutto in potere del Municipio che vi tiene il macello, con fabbriche iniziate, appartamento per carcerieri, ed altro. Per l' Orfanotrofio non ci fu ceduto che i quattro corridoi del piano superiore, uno dei quali non contiene stanza alcuna, e gli altri tre contengono degli ambienti piccolissimi, quali sono le celle cappuccine, nè più nè meno. Per adattare il locale a Orfanotrofio ho dovuto spendere, in tredici anni, più migliaia di lire (che non mi furono date da Taormina), ed ho dovuto fare dei dormitori e dei laboratori, che, volere o non volere, si risentono della piccolezza originaria.

Inoltre, essendo questi locali antichissimi e malandati, io debbo spesso sopportare spese di manutenzione: ora si deve rifare un muro ora una finestra a vetri (dacchè i Cappuccini non usavano finestre a vetri ma semplici sportelli a tavola), ora si deve ammattonare un pavimento, e siamo sempre da capo! S' interroghino i murifabbri e i falegnami di Taormina, e ne faranno fede!

E perchè tutti questi sacrifici? Per salvare le vostre bambine taorminesi, e ridonarvele buone ed oneste cittadine?

Nè ciò è tutto. Il Municipio di Taormina mi ha ceduto un loale vecchio, cadente, da doversi puntellare con travi, ristretto anzi che no; ed io ultimamente ho dovuto sobbarcarmi al pagamento annuo di lire seicento, perchè costretto a prendere in affitto una vasta casa con grandi aule, a disposizione del Municipio che me lo impose per tenervi alcune classi di scuole comunali!

E dopo tutto quanto ho esposto io dimando: qual' è il mio demerito presso l' Amministrazione Comunale di Taormina perchè questa abbia ad essere contraria all' esistenza di un tale Orfanotrofio in questa città?

Fra le Istituzioni che vi sono in Taormina per salvataggio della gioventù d' ambo i sessi (e ce n' era tanto bisogno!) la nostra delle tenere orfanelle è la più

ritirata, la più obbliata, la meno che fa rumore, la meno che si fa sentire. Essa si svolge modestamente nel silenzio, nel lavoro, col sacrificio mio e delle Suore, senza nulla pretendere, senza inquietare alcuno, e producendo de' frutti di morale e civle e rigenerazione, di cui è una eloquentissima prova la duplice fotografia della giovane Rosaria Scimone, che io mi son fatto un pregio di rimettere alle SS. VV.

I gentili Signori forestieri che dall' Inghilterra, o dalla Danimarca o dall' America, o dalla Francia, vengono a riposarsi, nei mesi del forte inverno, sotto il mite cielo della bella e ridente Tauromenia, passando accanto al Convento dei Cappuccini, leggono la iscrizione che indica la esistenza di un Orfanotrofio di bambine in questa Città, e non possono non riceverne buona impressione del grado di civiltà cui assurge una piccola ma classica terra. Forse parrà loro, che sia una Opera sostenuta dal Municipio, o per lo meno a gara dall' obolo della cittadinanza! ... Quelli, tra loro, che hanno la curiosità di vedere da vicino la modesta Casa di beneficenza, vi entrano; vengono accolte con ogni cortesia dalla Suora Direttrice, visitano i locali, vedono nella sala di lavoro le bambine dalla tenera età di sette anni in sù, sedute ciascuno al suo lavoro; altre al tombolo che formano col celere e minutissimo lavorio di fuselli e degli spilli svariate frangie di graziosi disegni, altre che col paziente lavoro dell' ago ricamano qualche corredo che è stato loro commissionato o eseguono dei punti a rinascimento; altre apprendono il cucito e la rammenda.

Se le gentili Signore forestiere entrano qualche volta a visitare l' Asilo dopo che le bambine abbiano terminato il lavoro, o il frugale loro pasto, le vedono allegre correre nel vago giardinetto attiguo all' ex Convento: giardinetto che io ho comprato a questo scopo pel non lieve prezzo di lire cinquantamila (che è certo non mi furono forniti in Taormina).

Teniamo un album dove i forestieri visitatori mettono la loro firma.

In una pagina di esso è una firma nitida, bella di una calligrafia veramente italiana, e che forma per quest' umile Asilo di Taormina un ricordo assai gradito. E' la firma di " Vittoria Augusta Imperatrice di Germania ". Quest' anno che la eccelsa Sovrana fu in Taormina coi suoi figli, volle visitare l' Orfanotrofio; volle vedere tutto minutamente per fino di sua mano rimosse le coltri da letto per tastare i materassi. Si era preparato in una stanza una piccola esposizione di lavori, che la Imperatrice volle vedere, e ammirò e volle anche acquistare. Le ragazze le gettarono nembi di fiori, ed essa sorrideva graziosamente ed infine le declamarono una poesia. Se di tutto ciò la Imperatrice della più potente Nazione di Europa nostra alleata abbia riportata gradita impressione, non ridonda il tutto ad onore e decoro di Taormina e di chi in essa regge la cosa pubblica?

Perchè dunque ci dovrebbe essere un' Amministrazione Comunale che fosse ostile?

Ma tanto più mi ha sorpreso questa sinistra voce che mi giunse all' orecchio, in questo che a me costa, che sebbene la Cittadinanza di Taormina, nelle sue diverse classi in generale, non si sia interessata con rilevanti soccorsi a favore di queste orfanelle pure unanime ha dimostrato un affetto e un' approvazione per questa pia opera dell' Orfanotrofio ai Cappuccini.

Molti fatti potrei citare, a cominciare del sempre illustre Prof. Cacciòla che diede il primo impulso alla fondazione dell' Orfanotrofio interessandosi anche del suo. Allora una rappresentanza del Municipio e un popolo numeroso e compatto assistette alla cerimonia dell' inaugurazione, e quando io presentai le prime quattro

orfanelle da me raccolte, fu una generale commozione e più di un occhio s' inumidì di lacrime. Quel giorno la benda musicale di Taormina si prestò gratis ad illustrare la festa coi suoi concerti. Un signore volle spendere lui quel giorno pel pranzo della Comunità. In tutti rimase la più gradita impressione. In seguito ricordo quando le ragazze dell' Orfanotrofio, già istruitine dopo alquanti anni, si recarono al Teatro Margherita per recitare dei versi ad onore delle Autorità e di tutta la Cittadinanza.

Quando apparvero sul palcoscenico, allineate, con la loro uniforme da collegio, presentando dei fiori per salutare l' affollato pubblico, non vi fu chi non si commuovesse, e tutti applaudirono, e lodarono.

Ma tralasciando altri fatti non sarà mai che noi potremo dimenticare quanto avvenne, a sera inoltrata del 25 Dicembre dello scorso anno, in occasione di un incendio che invase le due stanze di vestiario di questo istituto di Orfane!

Al primo tocco della campana del convento con cui si chiamava soccorso, sbalzarono i cittadini e vi fu un accorrere di popolo, un lanciarsi sul luogo dell' incendio e tutti all' opera per prendere acqua, per gettarla nelle fiamme, per distruggere l' incendio, per vedere di salvare qualche oggetto. Ciascuno si domandava dove fossero le orfanelle, se fossero già in salvo, le quali si trovavano in luogo sicuro. Spento l' incendio, tutti si protestarono che avrebbero rifatti i danni a proprie spese.

In quella circostanza, Taormina si dimostrava per quella che è: terra ospitale e gentile.

Effettivamente si fecero delle contribuzioni dai cittadini, e vi furono Signore che mandarono biancheria per le orfanelle.

Rispettabilissimi Signori Sindaco, Prosindaco, Assessori e Consiglieri,

Tengo oramai tredici Case di beneficenza tra quelle che ho in Sicilia e quelle che ho nel Continente, di cui tre maschili, e dieci femminili.

La mia vita è un continuo lavorio della mente come debbo fare per alimentare tante persone, e un continuo andare di qui e di la in viaggio sui treni di giorno e di notte.

Posso nel contempo assicurare le SS. VV. che tutte le Città o i paesi dove tengo asili per gli Orfani d' ambo i sessi, tutte guardano di buon occhio quello che io faccio per salvare i loro fanciulli e le fanciulle prive di genitori!

Sebbene le crisi economiche dei tempi attuali non sempre permettono ai volenterosi di aiutarci finanziariamente pure di nessuna cittadinanza, e di nessuna pubblica Ammnistrazione ci viene meno il gradimento e l' appoggio morale. In Trani, dove ho raccolto le Orfanelle superstiti del colera quel Municipio mi diede lire duemila e mi accordò i farmaci gratis.

In Oria (Lecce) quel sindaco, interrogato dal Prefetto di Lecce sul conto dei miei Istituti ivi impiantati, rispose con lettera già registrata, che io davo affidamento della buona riuscita dei due asili, stantecchè ero un filantropo nato, appassionato della beneficenza, ed altri elogi che la modestia mi vieta di trascrivere

Non dico di Messina, dove il Municipio da trent' anni mi contribuisce lire tre mila annue, e mi ha ceduto in perpetuo, ad unanimità consiliare, uno dei più vasti ex Monasteri di Messina, come più sopra ho cennato.

Nè alcuna Amministrazione, sia pure dei Socialisti o anticlericali, ha tentato menomamente di togliermi questi vantaggi, perchè nessun caso hanno mai fatto che io sia prete ma solo hanno mirato al bene che per le mie deboli fatiche ricevono

tanti orfani che, abbandonati a se stessi, diventerebbero dei delinquenti, e tante orfanelle che diventerebbero l' infelice ludibrio della Società!

Dopo tutto ciò io non posso prendere atto alcuno di qualche diceria che la civica Amministrazione di Taormina voglia chiuso l' Asilo e disperse le orfanelle taorminesi presenti e future!

Invece, io prendo atto di una pietosa e assai gradita assicurazione che mi fece personalmente l' esimio Signor Pro Sindaco Ragusa, significandomi che sotto la gestione dell' attuale Amministrazione Comunale non sarà mai che l'Orfanotrofio ai Cappuccini venga menomamente molestato.

La quale rassicurante protesta, io la estendo fiducioso anche a tutti i Sindaci avvenire; poichè non può concepirsi che vi possa essere un Sindaco, un' Amministrazione Comunale, che disapprovi l' esistenza di un Orfanotrofio quando questo nulla pesa a carico del bilancio comunale sia pure che occupi una piccola parte di un ex Convento che salva dal deperirsi mediante continue riparazioni, e ne compensa il Municipio con lire seicento l' anno!

Finalmente non può concepirsi che alcuna Amministrazione Comunale di Taormina voglia distruggere un Orfanotrofio, o aggravarsi comunque si sia sullo stesso, quando questo con tanti sacrificii salva ed educa le bambine orfanelle taorminesi, e di sguattere selvaggie e deformi, ne fa delle giovinette civili, educate e bene situate, che nelle traversie della vita, sapranno trovare sempre modo di salvarsi! Vogliano le SS. VV. accettare le espressioni della mia sincera stima, mentre mi dichiaro:

Taormina lì Marzo 1914

Della SS. VV. Devotissimo servo

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da tempo Padre Di Francia si adoperava presso il municipio di Taormina per scongiurare lo sfratto delle suore e delle ragazze dall'orfanotrofio femminile presso l'ex Convento dei Cappuccini.

Secondo il Comune tale evenienza sarebbe stata necessaria al fine di predisporre un luogo di isolamento nel caso fosse scoppiata un'epidemia di colera.

L'entusiasmo col quale era stata accolta la fondazione di Taormina ben presto svanì, e quella casa pesò per lunghi anni, come spada di Damocle, l'incubo dello sfratto, perché, secondo i variabili umani della politica liberale del tempo, la Giunta Municipale minacciava a ripresa di non rinnovare il contrattp di affitto dell'ex convento dei Cappuccini. Il Sindaco Cacciala, in un primo momento benevolo, si schierò decisamente contro il Padre, perché gli si era fatto credere – e non ci fu verso di farlo recedere dal suo convincimento – che appoggiasse il partito a lui contrario. Figurarsi periciò i guai delle povere suore ed orfanelle, per una lotta sorda, implacabile, continua, alla quale venivano fatte segno!

I benefattori diminuivano, la questua negli alberghi non fruttava quasi più nulla, le ostilità si manifestavano con episodi volgari e piazzaioli… Per un certo periodo fu anche tagliata l'acqua alle suore, che per rifornirsi dovevano ricorrere alla pubblica fontana, la marmaglia veniva aizzata…. si pretendeva andare alla scuola, posta dal lato opposto della casa, passando per la stessa scala delle suore,

e poiché giustamente chiusero la porta, gli scolari della strada vociavano e vomitavano ingiurie, protetti dal maestro e dalla guardia municipale.

Sul principio del 1911 venne lo sfratto. Padre Annibale dovette faticare non poco per salvare la fondazione. L'angustia maggiore veniva sempre da parte del Comune, che insisteva per voler libero il locale. Sulla fine del 1910 si diffusero, non sappiamo se ad arte, voci di colera che era apparso in varie parti... E se si fosse affacciato a Taormina, dove allestire il lazzaretto? Il pretesto era buono: «All'ex convento dei Cappuccini, e le Suore vadano via." Il Padre diede alle sue figliole questa categorica consegna: resistere e pregare!

Il Municipio aveva dato l'ultimatum per il 31 gennaio 1911, ma non se ne fece niente, le Suore non si mossero, né il Municipio ardì cacciarle. Il Municipio pensò allora di adire le vie legali, richiedendo lo sfratto per occupazione abusiva...

Padre Annibale si rivolse ancora una volta alle autorità cittadine chiedendo che l'orfanotrofio potesse continuare a vivere, considerando il bene realizzato in quegli anni.

A testimonianza di quanto fosse stata travagliata la vita di questo istituto si può vedere la lettera n. 609 datata 13 gennaio 1911. Il Di Francia riuscirà ad ottenere l'enfiteusi del convento dopo dieci anni, esattamente il 3 luglio 1924. Queste note fanno comprendere il significato di questa lunga lettera agli Amministratori di Taormina.

……

1099. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa le precauzioni per la salute di una bambina -– Messina, 4 Marzo1914

Fonti:*APR 1416, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 127.*

Oggetto*: precauzioni per la salute di una bambina (Elena)*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Se il tempo fa pioggia non è cosa di condurre la ragazza Elena dal Fotografo. Ma se deve venire venga cautelata.

4. 3. 1914

P.

……

1100. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 41) circa la riapertura della casa a Minervino – Messina, 4 Marzo 1914

Fonti:*APR 0685, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 149*

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato: si ritorna sul progetto della riapertura della casa delle Figlie del Sacro Costato a Minervino Murge.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 marzo 1914]

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Debbo rispondere in qualche cosa circa la progettata fondazione in Minervino[59]. E' certo che questa non potrà attuarsi se non vi è pronto un personale in regola, cioè una direttrice abile e due lavoratrici pure abili.

Il Can. Bevilacqua[60] forse intende che aprendo casa in Minervino si debba togliere Suor Maria Teresa da Spinazzola, ma ciò non è conveniente e non sarà possibile. Io non posso rivolgere dimanda a Mons. Vescovo di Andria[61] se prima non è pronto il personale, il che dovete vederlo voi. Quindi delucidatemi nel proposito coscienziosamente.

Se scrivete al Canonico Bevilacqua fategli le mie scuse per non avergli ancora risposto e ditegli che gli risponderò.

Pensate per la statuetta di Gesù Risorto rivolgendovi al sig. Gioacchino Rossi Via Alessandro Volta n° 3 Milano. Potete spendere una diecina di lire, fategli il mio nome.

Vi accludo questo piccolo fiore che vi manda il santo Patriarca Giuseppe. Altre lire cento ho mandato a Potenza. A Spinazzola non ho mandato niente perchè mi duole che Suor Teresa [Quaranta] vi sostenne che delle trecento lire di quella signora, non si deve mandare nulla alle altre Case! Io ho sempre insegnato che le Case tra loro essere solidali e aiutarsi scambievolmente! Vi benedico con tutte.

Rispondetemi come si diportano le singole sorelle e probande.

Che si dice di Genzano[62]?

Messina li 4.3.1914

[Can. Annibale M. Di Francia]

Pronta risposta

Si fa costì il mese di S. Giuseppe? Il libro l' avete?

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo la decisione della S. Sede che il Montemurro lasciasse le istituzioni da lui avviate, i vescovi delle varie sedi affidarono il nascente Istituto delle Figlie del Sacro Costato al Di Francia. Mons. Staiti, vescovo di Andria, non preavvertito, si mostrò ostile all'iniziativa avendo a Minervino Murge una comunità delle Figlie del Sacro Costato. Parlò pure di un suo intervento presso la S. Sede. Per evitare ulteriori complicazioni, Padre Annibale pensò di chiudere quella casa, anche

---

[59] Minervino Murge è un comune di 10.156 abitanti della provincia di Bari. Fa parte della Comunità Montana della Murgia Barese Nord-Ovest.

[60] Il canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930.

[61] Mons. Giuseppe Staiti di Brancaleone, nato a Napoli il 20 gennaio 1840, eletto vescovo di Andria (Bari) il 16 giugno 1899, morto il 15 dicembre 1916.

[62] A Genzano di Lucania (Potenza) era prossima l'apertura di una casa delle Figlie del Sacro Costato.

perché, a suo giudizio, le suore dimoravano in ristrettezza di locali, e «poco o nulla conchiudevano in quel paese».

Era superiora in quella casa Suor Teresa Quaranta. Costei, ricevuto l'ordine perentorio del Di Francia, il 10 settembre 1911 chiuse la casa e condusse a Spinazzola le tre suore. Periodicamente tuttavia emergeva l'idea di ritornare a Minervino anche perché, sia Suor Teresa Quaranta, sia le altre tre sorelle, avevano ricevuto ivi l'abito religioso.

La lettera che stiamo esaminando è la risposta del Di Francia alla Superiora Generale, Suor Maria della S. Croce, che aveva espresso ancora una volta l'intenzione di ritornare a Minervino Murge. Per il momento la risposta fu negativa non essendoci personale disponibile e soprattutto perché bisognava riannodare i rapporti con Mons. Staiti.

Le suore avevano a Minervino un buon avvocato nel Canonico don Ignazio Bevilacqua, amico anche del Di Francia. Costui è da ricordare come un loro insigne benefattore. Rimase sempre affezionato alla istituzione, anche quando le suore lasciarono Minervino: andava ogni settimana a Spinazzola a confessarle e sognava e preparava il loro ritorno al suo paese. Nel 1915 offrì ad esse una sua casa, spaziosa e comoda, e interessò il Padre per ottenere dal Vescovo che riaccettase le suore.

In data 21 giugno del detto 1915 il Padre chiederà a Mons. Staiti di poter condurre le Figlie del Sacro Costato a Minervino, per « aprire una scuola di lavori e di insegnamento religioso per bambine e per giovanette tanto civili che popolane ».

La risposta di Mons. Staiti, il 26 giugno, fu entusiasta: « Non solo dò il mio assenso che le Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata, le quali sono sotto la sua direzione, vengano ad aprire una casa a Minervino, ma la ringrazio di tutto cuore del suo pensiero lodevole, d'avere cioè pensato alla mia Minervino e d'istallare ivi una casa delle buone religiose, per la cui opera m'imprometto molto bene, specialmente per la istruzione catechistica, tanto necessaria e tanto trascurata ai nostri giorni. Siano dunque le benvenute le religiose del Sacro Costato e di Maria Addolorata, con la benedizione di Dio ed anche mia qual ministro del Signore ». E aggiunge: « Ella potrà affidare le dette religiose alla cura paterna dello zelantissimo ed ottimo sacerdote can.co don Ignazio Bevilacqua fu Giuseppe, e ne sarà contentissimo ».

Il 4 luglio il Padre informa il Bevilacqua del permesso del vescovo: « L'adesione non poteva essere più bella ed espansiva; e c'è da lodarne il Signore se si considera con quanta risolutezza Mons. Giuseppe Staiti aveva soppresso la Casa delle Figlie del Sacro Costato in Minervino, dopo quel doloroso avvenimento, che parve avesse distrutta dalle radici la pia istituzione."

Suor Maria della S. Croce ha tuttora il compito di Superiora Generale delle suore del Montemurro. In seguito si verificheranno eventi che porteranno problemi alla casa di Potenza con la scissione dell'Istituto.

……

1101. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 190) per il recupero di un ombrello lasciato – Messina, 5 Marzo 1914

Fonti:APR 1417, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 130.

***Oggetto**: recupero dell'ombrello perduto*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 5. 3. 1914

Sorella Preposta,

Vi accludo la cartolina di £. 50.

In quanto all' ombrello dev' essere costì e probabilmente nella stanza che voi abitate. Potrebbe darsi che sia nel Panificio? In ogni modo pel momento mandatene qualcuno chi sa vengo dimani per la S. Messa e piove.

Vi benedico.

P.

……

1102. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 191) circa il contenuto poco chiaro di una lettera - Messina, 14 Marzo 1914

***Fonti:**APR 1418, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 130*

***Oggetto**: chiarimento circa il contenuto di una lettera proveniente da Oria. Padre Annibale accenna a un presunto e ipotetico miracolo della Madonna di Lourdes.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta -

Oggi stesso ebbi una lettera da Oria con *"lacuna*" di cosa importante, cioè qualche miracolo della statua della SS. Vergine di Lourdes. Intanto la "*lacuna*" non fa capire bene! Viva Gesù!

[Messina] 14. 3. 1914

Padre

…….

1103. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 192) per precisare la misura di una flanella – Messina, 14 Marzo 1914

Fonti:*APR 1419, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 128.*
Oggetto*: confezione di una flanella su misura di pura lana*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 marzo 1914]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Vorrei fatta una fanella (sic) di pura lana, la quale non dovrebbe essere come il modello che vi mando, ma dovrebbe avere le seguenti differenze:

1° dovrebbe chiudersi al collo come una camicia senza collare e senza scollata.

2° non dovrebbe avere quella doppia lana sul collo di dietro.

3° Dovrebbe essere più doppia

4° Dovrebbe essere più stretta e assentata

5° Un tre dita più lunga.

6° Le maniche più corte. (Mi deve servire pel lavacro.)

7° Deve avere sul petto per chiudersi i bottoncini più grandi e maneggiabili.

Intanto, siccome dimani col diretto delle 9 e mezza debbo partire per Taormina, (se Dio vuole) è impossibile farla subito, quindi pel momento mi basterebbe che si riducesse questa che vi mando ; facendo almeno tre cose:

1° Il collo stretto come una camicia.

2° Togliere quella doppia lana nel gozzo

3° Mettere tre bottoncini grandetti e maneggiabili.

Stasera o dimani mattina me la manderete.

Io non vengo.

Vi benedico con tutte.

Messina 14 3 1914

Padre

……

1104. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.22) per rifare la proposta di una comunità orionina a Trani- Messina, 15 Marzo 1914

Fonti:*APR 3597, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 129.*

Oggetto*: proposta di apertura a Trani di una comunità orionina. Da tempo Padre Annibale insiste per una fondazione orionina a Trani. Da tempo l'arcivescovo di Trani, Mons. Carrano Francesco di Paola insisteva con Don Luigi Orione per avere i padri orionini nella diocesi di Trani. Tramite il Di Francia aveva pure inviata una lettera.63 Quasi certamente vi erano stati contatti precedenti e probabilmente anche una promessa positiva da parte di Don Orione.*

Anche l'istituto femminile del Di Francia a Trani era stata voluta dal Carrano. Ancora una volta la lettera in oggetto è un'ulteriore sollecitazione. Non pare tuttavia che il progetto abbia avuto concreta realizzazione.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 marzo 1914]

J. M. J.

Carissimo P. Orione

Prego la sua carità ricordarsi della preghiera di Monsignor Arcivescovo di Trani (Bari)[64] il quale aspetta i Padri della Divina Providenza, e V. R. mi disse che glieli manderà. Prego scrivergli direttamente qualche cosa nel proposito. Egli ha preparato la casa, la chiesa e la sovvenzione Parrocchiale. C' è da fare molto bene coi bambini numerosissimi di quella città! Prego scrivere al più presto a quel Monsignor che è un eccellente uomo! Con baciarle le mani, mi dico:

Messina lì 15. 3. 1914

Suo servo umil. mo

Can. A. M. Di Francia

……..

1105. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 42) circa varie problematiche delle Figlie del Sacro Costato – Messina,19 Marzo 1914

Fonti:*APR, 0686, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 150.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale porge direttive e consigli su problematiche delle comunità delle Figlie del Sacro Costato. Il nascente Istituto delle Figlie del Sacro Costato, fondato da Don Eustachio Montemurro, dopo l'intervento della Santa Sede che aveva allontanato il loro fondatore, era stato*

63 Vedere al riguardo in questo Epistolario la lettera n. 937 datata 19 gennaio 1914.

64 Mons. Francesco di Paola Carrano, nato a Benevento il 13 Gennaio 1841, eletto vescovo di Isernia e Venafro il 1 Giugno 1891, trasferito ad Aquila il 16 Gennaio 1893, quindi a Trani il 26 Settembre 1906, deceduto il 16 Marzo 1915. Fu amato profondamente da Padre Annibale, tanto da confessare di amarlo quasi da figlio e venerarlo da umilissimo servo. (Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 716-717).

affidato alla direzione di Padre Annibale Di Francia per volontà dei vari vescovi. In quell'anno, 1914, erano in attività le case di Potenza, Marsinuovo (Potenza), Spinazzola (Bari), Genzano di Lucania (Potenza).

Il Di Francia tratta con la Superiora Generale diverse problematiche, in particolare: la casa appena aperta a Genzano di Lucania, ancora in difficoltà per l'avvio dell'asilo, carente anche di personale; la comunità di Potenza aveva dovuto lasciare i locali del vescovado dopo la venuta del nuovo vescovo, Mons. Razzoli, con nuovi problemi riguardante i rapporti col vescovo, la sistemazione in una nuova casa, la malattia della superiora; la casa di Spinazzola, ben diretta da Suor Teresa Quaranta, aveva difficoltà di carattere economico; infine affronta questioni circa le nuove vocazioni:

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 marzo 1914]

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Ho ricevuto due vostre lettere, cui rispondo brevemente:

1) " Genzano " - Credo che converrebbe proporre l' apertura dell' asilo offrendo pel momento la Liuni e Suor Gesuina. Se nulla osta a questo progetto scrivetene al Sindaco, se no stiamo ad aspettare.

2) " Giovane postulante " - Non parlate mai di dote prima del mantenimento. Fino a lire 250 dimandatele pel mantenimento di un anno (ed è poco) se la giovane può prendere l' abito fra un anno; altrimenti dimandate il mantenimento per due anni in lire da 400 a 500. Poi viene la dote in lire 500 il cui capitale deve restare intatto fino alla professione perpetua. Se la dote non la portano subito potete contentarvi di una carta o di una cambiale. S' intende però che se le postulanti sono buone e danno speranza di buona riuscita e sono povere, contentatevi come meglio potete.

3) " Casa di Potenza " - Mi scrive il Can. Vozzi[65] che già le Suore passarono alla nuova casa, spaziosa e adatta, ma dice che per andare avanti le cose bisogna assolutamente togliere l' attuale superiora perchè malaticcia, spesso a letto, e fra le altre cose le esterne e le famiglie temono qualche contagio, e bisognerebbe farla sostituire con qualche altra, p. e. da Suor Ippolita [da Barletta]. Per non dilungarmi nell' argomento vi accludo la lettera del Can. Vozzi. Mettetevi in corrispondenza con lo stesso, e fate una affacciata a Potenza. Certo importa che la Casa di Potenza si organizzi bene, sia perchè vi risiede il Vescovo[66], sia per non darla vinta al diavolo che muoverà tutte le critiche presso del nuovo Vescovo. Forse sarebbe il caso di mandarci Suor Gesuina. Trattate voi questo affare in Potenza personalmente.

---

[65] Il Canonico Felice Antonio Vozzi appare un tipo un po' invadente e intrigante nei rapporti con il P. Bracale, e le Figlie del Sacro Costato. Egli trovandosi a Villa Melecrinis-Conte della Cena in esercizi spirituali alla casa di Noviziato dei Gesuiti di Napoli, «per ordine del p. Bracale ed insieme a lui», in data 5 Maggio 1911 chiese a Montemurro di pregare il Signore di fargli conoscere la sua volontà nei propri riguardi per eseguirla a qualunque costo. Desiderava pure essere informato se persisteva l'idea di mandare le suore a Pignola (Potenza) e chi pensava di inviarvi come superiora. Avrebbe voluto anche una comunità delle Figlie del Sacro Costato per Lagonegro (Potenza), suo paese natale. (Cfr Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, vol. 1, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, p. 312).

[66] Era vescovo Mons. Roberto Achille Razzoli, nato a Villafranca in Lunigiana (Massa Carrara) il 29 gennaio 1863, eletto alle sedi vescovili unite di Marsiconuovo e Potenza il 27 agosto 1913, morto ivi il 27 aprile 1925.

4) " Formulario " - Sta bene le modifiche che avete fatto.

5) " Nuove vocate " - Sta bene che facciate in viaggio qualche raccolta delle stesse per condurle a Marsiconuovo. Ottimo il pensiero dell' Arciprete Mazzeo, ed ottimo approfittarne, come pure dell' insegnamento del bravo professore di Suor Umiltà[67].

6) " Giardino d' infanzia " - Vorreste mandare le giovani a ....?[68] Credo che questo non si possa attuare.

7) " La Calandrelli " - Quando verrà Sua Eccellenza, rimette a lui questo affare.

8) " Casa di Spinazzola " - Dobbiamo essere contenti di Suor Teresa che un' ottima Suora, fa molto bene in quella Casa e non la si può rimuovere di lì. Nonostante quell' incidente; non capì di essere un' anima eletta. Io ho usato quel modo di farla rientrare in sè; però voi quando la vedrete, con maniera, come se viene da voi, le direte che io non le mandai le lire cento, come alle altre Case, perchè non approvai che essa delle lire 300 di quella signora non mandò nulla alle Case. Nè vale dire che quella signora le diede " esclusivamente " per la Casa di Spinazzola, perchè l' uso che ne debbono fare le Suore non appartiene alla donatrice[69].

Le direte per esempio che io ricevo obolo per gli orfanelli, eppure ne mando tanto alle Figlie del Sacro Costato! ... Che ne dice di ciò Suor Teresa? ...

In quanto all' avere essa ricorso a me per tenersi le probande vi assicuro che essa me lo disse che voi eravate negativa.

Ora io vi raccomando di contentarla quanto più potete circa al lasciarle un personale adatto come essa desidera per l' impegno preso con Mons. Vescovo di Venosa pel Catechismo da insegnare nelle Chiese! Lo meritano tanto quel buono e santo Vescovo, quanto la buona e cara Suor Teresa, e quel povero popolo!

Raccomando, figlia benedetta, che vi amiate immensamente e vi comportiate l' una con l' altra come vere " Figlie del Sacro Costato di Gesù "!

Se io agii in quel modo si è per dare un paterno avvertimento a Suor Teresa, ma quello che non le ho mandato oggi glielo manderò dopo che avrà riconosciuto il suo torto.

Vi benedico e benedico tutte. Se Dio vuole in primavera ci vedremo.

Vi mando questo lire cento e speriamo che S. Giuseppe faccia il resto! C' è bisogno aprire asili!

Potete affacciarvi a Genzano? Importerebbe aprire quell' asilo!

Messina 19.3.1914

Padre

---

[67] Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina il 28 lug. 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor Umiltà. L'Epistolario successivo dimostrerà le notevoli difficoltà e problematiche suscitate da lei in seno alle Figlie del Sacro costato e i forti contrasti avuti col Padre Di Francia. In seguito essa uscì dalla Congregazione, per passare poi successivamente in altre istituzioni, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito». Suor Umiltà venne dimessa anche da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947. (Cfr AA. VV. Eustachio Montemurro, SEI, Torino 1994, p. 127).

[68] E' carente il nome del luogo.

[69] Il Di Francia aveva invitato Suor Teresa Quaranta a partecipare anche alle altre case l'offerta di 300 lire data da una benefattrice (si veda in proposito la lettera n. 956 datata 4 marzo 1914).

Bacio le mani al Rev. P. Mazzeo[70].

……..

1106. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 193) per il recupero di una valigetta – Messina, 14 Marzo 1914

Fonti:*APR 1419, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 129.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede che gli sia ritornata la valigetta lasciata all'Istituto Spirito Santo.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Prego mandarmi la valigetta che lasciai nella stanza da ricevere, e se c' è qualche zuccherata di quelle riuscite

[Messina],19. 3.1914

Padre

……

1107. Lettera a Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, per la proposta di nuova casa a Padova – Messina, aprile 1914

Fonti: *APR 0411, Di Francia, Scritti, cit., vol. 29, pp. 73-74.*

Oggetto*: casa a Padova. Padre Annibale presenta al Presule l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo e chiede il beneplacito per l'apertura di una nuova casa a Padova.*

Testo conforme all'originale

[Messina, aprile 1914]

A Sua Eccellenza Veneratissima Mons. Vescovo di Padova.[71]

Eccellenza,

Da più di 20 anni o' posta avanti, con l' aiuto del Signore, una Comunità di Suore dal titolo: " Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

Esse hanno lo scopo di raccogliere le orfanelle abbandonate e di educare le giovinette civili e popolane istruendole nei lavori e nel Catechismo. A questi scopi di beneficenza un altro eminentemente religioso ne uniscono, qual si è quello di ubbidire con voto a quel comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam;"* e quindi si obbligano di

[70] P. Mazzeo era l'arciprete di Marsiconuovo (Potenza): Egli offriva anche l'assistenza spirituale alla comunità di quella cittadina.

[71] Mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova dal 13 luglio 1906 al 24 marzo 1923. Tra le attività pastorali è stata ricordata la Difesa del Popolo, il settimanale della diocesi di Padova, che ha compiuto 100 anni.

pregare giornalmente in comune il Cuore adorabile di Gesù che voglia suscitare dovunque eletti Ministri del Santuario: la quale importante preghiera si obbligano, anche con voto, di propagarla.

Queste Suore hanno finora sette Case, una, che è Casa Madre, in Messina in un ampio ex Monastero cedutaci dal Municipio, e quivi tengono Noviziato ed un Orfanotrofio.

Un' altra Casa con Orfanotrofio in Oria (provincia di Lecce) in un ex Monastero benedettino, con annesso Esternato di giovinette civili e popolane. Un' altra Casa in Trani (Bari) con Orfanotrofio, in ampio palagio cedutoci da quell' Eccellentissimo Arcivescovo[72], e vi tengono annesso un Esternato di giovinette civili e popolane. Una quarta Casa in Taormina (Messina) in un ex Convento di Cappuccini, dove tengono pure Orfanotrofio. Una quinta Casa con Orfanotrofio, educandato, ed Esternato, in S. Pier Niceto (Messina). Una Casa con Esternato di giovinette in Giardini (Messina).

Ed una settima Casa in Francavilla Fontana (Lecce) con Esternato di giovinette.

Per grazia del Signore, i paesi e le Autorità dove le umili *" Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù "*, tengono Case, restano soddisfatte.

Ora ecco che per la mediazione di persone zelanti, ci si offre occasione di aprire Casa in Padova, e propriamente in Arcella[73], dove quel Rev. mo Parroco Cattomio francescano vorrebbe provvedere al bene delle giovinette di quella Parrocchia e possibilmente alla salvezza di orfanelle che ne avessero bisogno.

Si è perciò che prima di dare alcun passo in proposito, veniamo ad implorare il debito permesso della E. V. V. ma, e baciandole intanto il sacro Anello, e pregandola umilmente di volerci benedire, con ogni stima e devozione mi dichiaro:

Messina ecc.

Della E. V.

Umil. mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

---

[72] Mons. Francesco di Paola Carrano, nato a Benevento il 13 Gennaio 1841, eletto vescovo di Isernia e Venafro il 1 Giugno 1891, trasferito ad Aquila il 16 Gennaio 1893, quindi a Trani il 26 Settembre 1906, deceduto il 16 Marzo 1915.

[73] L'Arcella, a nord della città di Padova, è nota per la chiesa-santuario dove morì Sant'Antonio. La chiesa santuario dell'Arcella ha una storia molto lunga e travagliata. Ai tempi di Sant'Antonio era un borgo non lontano dalle mura cittadine, chiamato Capo di Ponte, dove c'era una chiesetta intitolata a Santa Maria de Cela (o de Arcella) che comprendeva il monastero delle clarisse ed il convento dei frati minori. Secondo un'antica tradizione, che trova conferma in più fonti, tale primitivo convento francescano dell'Arcella sarebbe stato fondato intorno al 1220 dallo stesso S. Francesco d'Assisi, che di ritorno dalla Terra Santa, diretto verso Assisi, passò per Padova e vi fondò il convento. All'Arcella giungerà per la prima volta, nel 1227, anche S. Antonio, che nelle successive visite alla città farà riferimento al conventino di "S. Maria Mater Domini", che costituirà il futuro nucleo primitivo dell'attuale Basilica dei Santo.

È all'Arcella che S. Antonio arriverà morente la sera dei 13 Giugno 1231 accompagnato anche da Frate Luca Belludi che lo assisterà negli ultimi istanti di vita. Padre Annibale, che sapeva come proprio, in quella zona S. Antonio aveva terminato i suoi giorni e nel convento dell'Arcella si conservava la camera del suo Transito,si recò più volte per acquistare un suolo proposto dai padri francescani. Più tardi ne acquisterà un altro contiguo di circa 22.000 metri quadrati.

Mons. Luigi Pellizzo era vescono di una città importante come Padova. Durante la Grande guerra1915-1918 la città del Santo era la capitale militare d'Italia. Ed il vescovo Pellizzo dal pulpito doveva essere arciprudente, moderare i termini, invitare i suoi preti ed il suo popolo a dar mostra alle autorità dello Stato di un certo «patriottismo di carità», e nello stesso tempo praticare con coraggio una «mobilitazione spirituale» per la pace.

A questo vescovo il Di Francia presenta le sue Figlie del Divino Zelo e chiede il benestare per l'apertura di una casa in Padova, quartiere Arcella, dopo la richiesta esplicita del parroco conventuale P. Cattomio. Ciò gli fece concepire il desiderio di realizzare qualche opera sua in Padova, la città del Santo.

Più volte prima del terremoto si era recato in quella città per ringraziare il Santo Taumaturgo come pellegrino. Aveva fatto delle conoscenze con Sacerdoti padovani, a quali aperse il suo desiderio. Frattanto aveva accolto orfani . e aspiranti padovani nei suoi istituti.

I tempi non era ancora maturi. Il Vescovo, Mons.Luigi Pellizzo, pur non negando il suo consenso, espresse la sua preferenza per un orfanotrofio maschile, perchè in Padova c'erano varie Istituzioni per fanciulle, ma nessuna per maschietti orfani. Tuttavia per il momento il progetto venne accantonato e rinviato a tempi migliori.

……

1108. Lettera al parroco francescano Rev. P. Cattomio di Padova, per promuovere una casa delle Figlie del Divino Zelo a Padova - Messina, aprile 1914 (probabile)

***Fonti:**: APR 3175, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 113*

***Oggetto** : Il Parroco Cattomio[74], che troviamo nella lettera diretta a Mons. Pellizzo, non porta data ma è da collocare nello stesso periodo di quella del vescovo, Mons. Pellizzo.*

Testo conforme all'originale

[Messina Aprile 1914]

J. M. J. A.

Molto Rev. do P. Cattomio,

Facendo seguito al mio telegramma vengo a dirle non essere ancora volontà del Signore di aprire la Casa a Padova. La ragione si è perchè fatti tutti i calcoli, non ho pel momento un personale adatto con doppio scopo, per Esternato e per l' Orfanotrofio. Spero fra un anno al più, se il Signore mi dà vita, essere al caso di attuare il nostro pio progetto.

Certo che la volontà del Signore si ha da fare sempre con gioia, ma con tutto ciò la parte inferiore dell' umanità ne risente la sua pena.

[74] Vedere al riguardo nella lettera precedente.

Intanto avremo tempo di meglio raccomandarci al gran Santo [di Padova]. Quel personale che io Le avevo designato altra volta, oggi non posso disporne, sia perchè una di quelle Suore che doveva tenere l'Esternato, e sapeva di disegno, di musica ecc. si è infermata, sia perchè in quanto a Suor Arcangela [Andreina Battizzocco], che io consentiva a mandare costì come Superiora della casa, considerata meglio la cosa, ho rilevato che, quantunque è un' ottima giovane, trattandosi di una fondazione in Padova, debbo mandarci qualcuno di maggior posatezza e di più imponente personaggio.

Attualmente ho due brave giovani [Gesuina Palma e Cristina Figura] che fra un anno compiono gli studii normali, e avranno il Diploma di maestre. Ho pure nelle diverse Case parecchie giovani postulanti che promettono buona riuscita.

Io tengo sempre in cima dei miei progetti, questo di Padova, ma non ci conviene precipitare la cosa ed arrischiare un insuccesso. Mi abbia di tutto scusato, e non mi sottragga i suoi buoni uffici e le sue zelanti cooperazioni per tale desiderata fondazione, per la quale se siamo risoluti di non guardare a spese e a sacrifici, non possiamo essere ugualmente spensierati circa la scelta di un personale che per Padova, dev' essere sceltissimo. Del resto, *" quod differtur, non aufertur!"*

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

A parte il contenuto di questo scritto, non conosciamo altro del destinatario. In tutto l'Epistolario ricorrono altri nomi collegati alla costruzione della casa nella città di Padova. Probabilmente Padre Annibale avrà conosciuto questo sacerdote in occasione dei numerosi viaggi alla città del Santo. Vi era la signorina Andreina Battizzocco che era stata nelle case del Di Francia sia a Messina, sia nelle Puglie facendo l'esperienza come maestra elementare negli istituti femminili ed anche di Figlia del Divino Zelo col nome di Suor Arcangela, nominata nel testo. Però non continuò e ritornò nella città natale.

Da Padova la Battizzocco faceva proposte direttamente o tramite sacerdoti, soprattutto frati conventuali, di aprire l'Opera a Padova. Ciò risulta dalla ricca corrispondenza intercorsa tra lei e il Di Francia. Il Tusino scrive nei suoi appunti che molto merito dell'apertura della Casa a Padova va attribuito alla ragazza sempre devota del Di Francia. Perciò non è strano supporre che don Cattomio sia stato contattato dalla Battizzocco.

……..

1109. Lettera a Suor Francesca Di Paola, Figlia del Divino Zelo desiderosa di passare ad altro istituto – Oria (Brindisi), 5-6 Aprile 1914

Fonti:*APR 0224, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 45-48; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 684-693*

Oggetto*: fedeltà alla propria vocazione. Padre Annibale esorta la religiosa, che vuole passare ad altra congregazione, a mantenersi fedele alla propria vocazione. Questa lettera a Suor Francesca di Paola, figlia del Divino Zelo, di originaria di Francavilla Fontana (Brindisi) aveva scritto al fondatore una*

lettera chiedendo un certificato di buona condotta al fine di passare tra le suore d'Ivrea[75], e raggiungere così una sua sorella.

Questa lunga lettera è stata giudicata un testo ti grande saggezza spirituale e psicologica. Senza forzare la volontà dell'interessata, ribadisce le motivazioni vocazionali che devono sorreggere la vita consacrata, rispetto alle origini del comportamento semplicemente umano.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 5 Aprile 1914

(Domenica di Palme)

Figliuola in G. Cristo,

In Messina, giorni fa, ricevetti la vostra lettera, con la quale mi chiedete un certificato di buona condotta per poter deporre l' abito di " *Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù* ", e passare tra le Suore di Ivrea.

Io non avrò difficoltà di farvi il certificato che mi chiedete; però mentre ancora avete il santo abito di Maria SS.ma del Carmelo, che portano le " *Figlie del Divino Zelo* ", vi debbo considerare ancora siccome Suor Francesca di Paola e mia figliuola in Gesù Cristo, per cui con paterno affetto nel Signore, vengo a farvi le seguenti osservazioni.

Si può dare alle volte, (e ciò è cosa assai rara) che da una Religione, cioè da un Istituto religioso si possa passare ad un altro. Ma perchè ciò avvenga secondo Dio, e non secondo un proprio inganno, si vogliono da una parte una forte ispirazione del Signore per abbracciare una vita più santa, e dall' altra parte ragionevoli motivi per fare questo passaggio.

Ora io nel caso vostro non vedo una tale ispirazione, e i motivi che voi adducete sono puramente umani. Voi dite che vorreste passare tra le Suore d' Ivrea perchè vi costringono i vostri parenti, e perchè tra le Suore d' Ivrea ci sta una vostra sorella. Ma di grazia, che c' entrano i parenti nella vocazione religiosa? Forse non è vero che voi un giorno, animata di santo fervore, lasciaste " madre " e parenti per entrare tra le Figlie del Divino Zelo, e resisteste a quante altre pratiche fecero i parenti per scuotere la vostra ferma vocazione?

Il motivo poi di andare tra quelle Suore perchè c' è una vostra sorella carnale, è un altro motivo tutto umano e che non può approdare a nulla.

Nelle religioni non si va per trovare fratelli e sorelle carnali, ma fratelli e sorelle spirituali: non si va per cercare i legami del sangue, ma quelli dello " spirito "! Nè negli Istituti religiosi si permette mai che le sorelle consanguinee si ritengono e si trattino per tali, ma anzi si tengono lontane l' una dall' altra, e s' insegna che tutte sono sorelle in Gesù Cristo.

---

[75] Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, comunemente dette semplicemente "Suore d'Ivrea", sono state fondate dalla Serva di Dio Madre Antonia Verna, vissuta dal 1773 al 1838. Svolse il suo apostolato a Rivarolo Canadese educando i bimbi, istruendo le ragazze, specialmente orfane e,abbandonate, assistendo i poveri, curando gli ammalati. Fin dal 1805, molti anni prima della definizione del dogma, scelse il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria a titolo e protezione del suo Istituto

Quando si tratta di vocazione, bisogna tener presente la gran sentenza di Nostro Signore: " Chi non lascia padre, madre, fratelli e sorelle per mio amore, non è degno di me".

Così faceste voi per entrare tra le Figlie del Divino Zelo, ma così non fareste per entrare tra le Suore d' Ivrea.

Vengo pure a farvi riflettere che quando si ammette di passare da un Istituto religioso ad un altro, ciò può essere chiamata di Dio quando si tratta di volere abbracciare una vita di maggiore santificazione, come per esempio se vorreste lasciare l' Istituto delle Figlie del Divino Zelo per chiudervi in clausura in un Ordine di perfetta osservanza, per farvi cappuccina, o simile, e darvi ad una vita di maggiori austerità e penitenze. Ma qui non siamo al caso. Che differenza fate tra il nostro umile Istituto e quello delle Suore d' Ivrea?

Comprendo che quello è più esteso, ma il nostro, per grazia del Signore, va anche ad estendersi; ed essendo il nostro un Ordine nascente, c' è sempre quel fervore e quel santo entusiasmo che portano sempre con sè le nascenti Istituzioni.

Voi non dovete dimenticare quante feste, quante sacre funzioni, quanto fervore vi è in questo minimo Istituto! Voi non dovete dimenticare come la SS.ma Vergine, che ne è la Divina Superiora, à mostrato sempre il suo amore per questa Religione che è tutta sua e del Cuore SS.mo di Gesù! Voi non dovete dimenticare il grande privilegio che à questa Istituzione, che non l' à nessun Ordine Religioso, cioè quella divina missione che ci fu data, si può dire dal Cuore SS.mo di Gesù con quelle Parole di così grande importanza e pure dimenticata per 19 secoli : «Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam »: parola Divina e divina missione di questa sublime Preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e per cui le Figlie del Divino Zelo diventano " *Madri spirituali del Sacerdozio Cattolico"!!*

Or come mai si dimentica tutto questo in un momento? Avete voi dimenticato che il santo abito di questa Religione ve l'ha indossato un Arcivescovo di Santa Chiesa? Non faceste quel giorno i vostri proponimenti di perseverare in questo pio Istituto fino all' ultimo respiro di vostra vita? Non vi sentiste felice quel giorno in cui una nascente Religione vi abbracciava come figlia e voi la abbracciaste come Madre?

Il dimenticarsi di tutto questo per seguire una sorella carnale o per altri motivi senza serio fondamento, può venire da Dio? O non sarà piuttosto effetto di maturale incostanza o di tentazione del nemico delle anime?

Ma voi, tanto nella lettera antecedente, quanto in questa ultima, scrivete che la ragione per cui vorreste passare in altra Religione " *sarebbe perchè la vita strapazzosa " del nostro " Istituto vi noceva al corpo e allo spirito ".*

Ma su tale proposito, figliuola in G. C. voi non aveste motivo di lagnarvi. Prima di tutto nelle nostre Case si usa una massima diligenza per la salute del corpo come per quella dell'anima, e giammai s' impongono faticosi ufficii alle gracili di salute: anzi si procura di alleviarle e di condurle in luoghi di buon aria. Per voi abbiamo coscienza che vi abbiamo usato massimi riguardi.

Vi mandammo a Giardini dove l' aria è ottima e la posizione della Casa molto salubre.

Visto che in Giardini (dove le fatiche erano moderate non essendoci Orfanotrofio) non dimeno stavate un pò gracile, vi abbiamo trasportato in Oria, affichè un'aria quasi simile alla vostra aria nativa, vi avesse sollevata.

In Oria siete stata mandata con le altre Suore a S. Pasquale, appunto perchè quell' aria campestre e quella vita campestre la abbiamo sperimentata siccome efficacissina per rinfrancare la salute, e per questo quando abbiamo giovinette poco bene, le mandiamo a S. Pasquale, e tutte hanno sperimentato un miglioramento in salute. E tale miglioramento appunto lo avete sperimentato anche voi in quella bella campagna; tanto che io ricordo avervi veduta rifatta, ed essermene congratulato con voi!

Ricordo che quando disposi la vostra andata da Giardini ad Oria, voi ne foste dolente, e dicevate: "Perchè mi mandano tanto vicina ai parenti? " .. Ma io lo feci perchè avevo gran cura della vostra salute, e perchè, dopo la prova di fermezza che avevate dato, non supposi che i parenti da Francavilla ad Oria avrebbero potuto travolgere i vostri sentimenti !...

Voi scrivete che presso di noi non facevate profitto nello spirito. Lo direte per santa umiltà; ma io debbo dichiararne che voi nel nostro Istituto eravate ubbidiente, retta, pia, santamente allegra, e non davate, mai motivo di dispiacerci di voi. Come dunque dite di non aver fatto profitto nello spirito?

Non vi sembra piuttosto che il vostro spirito sia deteriorato dal giorno che formaste il disegno di rendervi infedele ad un Istituto che vi accolse amorosamente quando batteste alla sua porta, e vi condusse per mano fino alle soglie del Santuario?

Non credete voi che sia un deterioramento del vostro spirito il credere che, lasciando senza alcun serio motivo, una Religione che vi è stata Madre, amorosa, troverete la felicità e la santità in un' altra?

Non considerate voi che quando si lascia così un Istituto religioso è lo stesso che rendersi male per bene? Poichè, volere o non volere, l' uscire da un Istituto per abbracciarne un altro, per futili motivi, è un offendere gravemente l' Istituto che si lascia, è un mostrarsi ingrata, è un dare un gran cattivo esempio alle proprie consorelle, è un discreditare pubblicamente quello Istituto!

Credete voi che una Istituzione religiosa accoglierebbe mai una giovane quando sapesse che quella la dovrebbe tradire? Voi siete stata un anno o più in Probandato; or bene, se allora avete sperimentato che l' Istituto vi faceva male allo spirito e al corpo, perchè non tornaste in famiglia? perchè non passaste in altra Religione? Perchè invece foste ben lieta di prendere il santo abito delle Figlie del Divino Zelo?

Ma io non mi dilungo più in quest' argomento. Prima di dare un passo in questa vita, si deve riflettere, e voi che dovete darne due, uno di " *uscita* " e un altro di nuovo " *ingresso* " dovete rifletterci due volte. Badate che non facciate cosa che possa non essere conforme al Divino Volere, e che il Signore non vi faccia trovare altrove, le grazie che vi aveva preparate in questo Istituto dove siete nata alla vita religiosa!

Vi assicuro, figliuola in G. C. che questa è la prima volta in tanti anni che io scrivo una lettera come questa, e prendo tanta paterna premura per una Suora che voglia lasciare l' abito delle Figlie del Divino Zelo! Sarà dunque il Signore che per mio mezzo vi avverte e vi richiama?

In quanto ai vostri parenti, io ho saputo che vostra madre saviamente à detto a questa Madre Preposta Suor M. Carmela D' Amore che essa vi lascia libera, e che se voi volete tornare tra le *" Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ",* essa non si oppone.

Del resto è certo che ai vostri parenti sarà più facile vedervi nel nostro Istituto anzichè in altro, avendo noi delle Case in Oria e in Francavilla.

Mi resta da dirvi che tornando tra noi vi sarete accolta con quello stesso affetto come vi siete stata più anni, e di nulla si terrà conto o memoria di questo vacillamento.

Dopo ciò, io ho esaurita la mia parte per come vedo la cosa nel Signore: ora non intendo farvi violenza alcuna perchè al Cuore adorabile di Gesù piacciono anime che vengono non per forza, ma per l' amore.

Questo Cuore Divino, la SS.ma Vergine Immacolata, il glorioso S. Francesco di Paola[76] di cui io con tanto affetto vi diedi il gran Nome, vi illuminino pel bene dell' anima vostra.

Ed io benedicendovi, e chiamandovi quest' altra volta ancora, figliuola in Gesù Cristo, e portandovi tanti affettuosi saluti da parte di questa Madre Preposta, nei SS. mi Cuori di Gesù e di Maria, mi dico:

Oria li 6 Aprile 1914

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……..

1110. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 36) circa le precauzioni concernenti la salute dei religiosi e degli orfani – Messina, 6 Aprile 1914

Fonti:*APR 3532, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 71.*

Oggetto*: Padre Annibale raccomanda la cura amorevole della salute dei religiosi e dei piccoli orfani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 aprile 1914]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Feci il telegramma per sospendere il viaggio dei due fratelli perchè temei che arrivando alle 11 e mezzo a Gravina[77] avrebbero sofferto, o chi sa non avrebbero trovato nessuno alla stazione. Invece pensai che venendo io costì, a Dio piacendo, fra non guari, per andare a Gravina, li condurrei con me procurando di fare un viaggio diurno, anzicchè notturno. Vedremo.

---

[76] San Francesco di Paola, nasce a Paola(Cosenza) il 27 marzo 1416. A 15 anni si ritira in una grotta presso Paola, dove, consolato da estasi e visioni, vive una vita di preghiere e di penitenza. Nel 1435, cioè a 19 anni, già accoglie i primi discepoli ed inizia a fabbricare il primo convento. Il Papa Sisto IV, ne riconoscono l'Ordine degli Eremiti poi divenuto Ordine dei Minimi di cui il Papa stesso, lo nomina Superiore Generale a vita. La congregazione aveva ormai il suo riconoscimento canonico ed aveva tutti i diritti propri degli Ordini mendicanti.

[77] A Gravina di Puglia (Bari) era stata avviata una colonia agricola per gli orfani (vedere al riguardo nell'Epistolario le lettere: n. 814 del 24.1.1913; n. 914 del 27.10.1913).

Intanto prego attendere a curarli (fra Eucaristico [Leone Giuseppe] e fra Diodoro [Tusino]): ne incarichi Suor [Carmela]D' Amore di fornire per entrambi il latte, uova, paste alimentari, brodo. Si evitino cibi grassi e legumi crudi, cioè malissimamente cotti, o di cattiva qualità come cotesti fagiuoli ec ec. Vediamo di salvarli, con l' aiuto del Signore! Anche Fra Carmelo [Drago] (a preferenza pericolante!) Il fra Redento [Levi][78] parmi pure macilento.

Pel momento nient' altro. Lei si curi parimenti! Mi dico con ogni affetto:

Messina 6 / 4 / 914

Padre

……..

1111. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 37) per l'inaugurazione della statua di S. Giuseppe in Oria – Trani (Bari), 18 Aprile 1914

Fonti:*APR 3532, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 71-72.*

Oggetto*: Padre Di Francia indica al suo collaboratore le modalità più convenienti per l'inaugurazione di una statua di S. Giuseppe in Oria.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 18 / 4 / 914

Carissimo P. Palma,

Le rimetto alcune strofe per la Statua del caro nostro S. Giuseppe. Bisogna copiarle, meglio stamparle, mettervi un motivo e cantarsi il giorno della inaugurazione e successivi. Itinerario della inaugurazione:

1° Scelga un giorno, anche non il primo della Novena; per es. il Mercoledì venturo.

2° La Statua, direi, la si situi in Chiesa dalla sera (dopo tutti coricati) accanto alla SS. Vergine, senza candele e nulla.

3° La mattina (il coro chiuso a chiave, nessuno entri) valde mane all' ora solita della levata, si va in Sacrestia ad aprire la cassa per prendere il Santo, stanto tutti attorno. Non si trova: si cerca qua e là, eccetto in Chiesa (chiuse anche le porte che danno nel Sacta Sannctorum, e la Tribuna).

4° Finalmente si dice: Andiamo in Chiesa, che S. Giuseppe se ne sia andato accanto alla sua Sposa Immacolata per adorare il Cuore Eucaristico del suo Dio Bambino

[78] Il Padre Redento Levi, al secolo Luigi: nascita a Napoli 13 agosto 1897; ingresso nell'Istituto dei Rogazionisti gennaio 1909; ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; professione Perpetua: 10 maggio 1928; ordinazione sacerdotale: 20 luglio 1930; deceduto a Roma: 4 novembre 1949. Ancora dodicenne era stato raccolto dal Di Francia a Napoli tra una ciurma di ragazzi senza fissa dimora. Lavorò molto in Congregazione. Per la costruzione della chiesa-parrocchia S. Antonio a piazza Asti di Roma, si recò anche negli Stati Uniti per raccogliere i fondi necessari. Padre Annibale diceva: "Ho quante belle cose io mi rammento quando dico questo nome: Fra' Redento!"

5° Entrati in Chiesa si grida: Viva Gesù, Giuseppe e Maria, e subito si cantano le 7 strofe a suon d' armonium (già concertate nei giorni precedenti).

6° Dopo o nell' interim il Sac. in cotta e stola benedice la Statua (dovrebbe aversi un permesso, se no presunto) e si adorna con cerei accesi, fiori ecc.

7° Poi lì stesso orazione del mattino ec. Poi S. Messa ec.

8° Il giorno del Patrocinio Festa, processione (col quadro) nel giardino ec.

9° Supplica al Santo come conviensi ec.

Di fretta, con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

Padre

…….

1112. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 38) per integrare gli aspetti dell'inaugurazione della statua di S. Giuseppe in Oria - Trani (Bari), 18 Aprile 1914

Fonti:*APR 3534, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 72;*

Oggetto*: ancora sull'inaugurazione della statua di S. Giuseppe in Oria. Riferendosi alla lettera precedente, Padre Annibale invita il Padre Palma ad apportare le modifiche più opportune per l'inaugurazione della statua di S. Giuseppe*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 18 / 4 / 914

Carissimo P. Palma,

Faccio seguito alla lettera. Abbozzai l' itinerario, però sopra luogo faccio quelle modifiche o soppressioni che le sembrano più adatte, o anche aggiunzioni. Si appatterà, occorrendo con Fra Carmelo [Drago] e Fra Salvatore [Fedferico]. L' ultimo verso della 7° strofa deve dire così: Qual se a tanto venuto sii Tu. O pure: Deh! che a tanto venuto sii Tu!

Benedico:

Padre

Se le stampa me ne mandi copia in Messina. Gioverà stamparle e concertarle.

……

1113. Lettera Sig. Gennaro Carissimo, Senatore del Regno d'Italia e Sindaco Oria, per rigettare decisamente tutte le gravi calunnie diffuse in Oria – Messina, 29 Aprile 1914

Fonti:*APR 3447, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 118-120*

Oggetto*: maldicenze verso la casa di Oria. Di fronte alle maldicenze e dicerie sui suoi istituti maschili e femminili, Padre Annibale respinge le insidiose calunnie diffuse da più parti e ricorda il gran bene apportato alla città attraverso la beneficenza verso l' infanzia bisognosa.*

Immagine 16 *- Padre Annibale si rivolge al sindaco Gennaro Carissimo per superare gravi calunnie sulle case di Oria (Lett. n. n, 1109)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 aprile 1914]

Illustrissimo Gennaro Carissimo[79], Senatore del Regno d'Italia, Sindaco della Città di "Oria".

Ill. mo Signor Senatore,

La S. V. è stata informata dell' allontanamento dalla nostra Casa di Oria di una Suora che fu recentemente accompagnata in Messina, dove fu consegnata ai parenti e della fuga avvenuta di una ragazza dell' Orfanotrofio. L' uno avvenimento è legato con l' altro.

Quando fui costì alquanti giorni or sono, seppi che la giovane non faceva con molto amore il suo ufficio di maestra delle orfanelle, e che vacillava alquanto nell' osservanza religiosa.

Siccome prima di quel tempo la giovane si era sempre diportata bene, così la esortai paternamente, le feci complimetucci d' immaginette e di librettini, e cercai lasciarla rabbonita ed attenta al suo ufficio. Ma francamente e confidentemente Le dico, Ill. mo Signore, che in quel benedetto Monastero delle Benedettine la mia povera Comunità non è troppo bene salvaguardata! Costretta da necessità di cose a trovarsi in una vicinanza immediata, e in una quasi compenetrazione con un' altra Comunità, che non è più Comunità, subisce delle influenze non troppo conservatrici, e vi ha degli elementi adatti a far presa sopra anime giovanili e infantili! .....

Salvo " *veritas* " mi si riferiscono dai miei, prove ed argomenti che tanto la giovane Suora, quanto la ragazza fuggitiva, siano state subordinate, specialmente

[79] Dalle ricerche fatte, risulta che il Carissimo a cui è rivolta la lettera sia uno di quelli di Benevento (originari, pare, di Parma) scesi nel Meridione con gli Angiò. Si stabilirono a Benevento nel 1373 con Giacomo. Gennaro Carissimo, patrizio di Benevento, Senatore del Regno, sposò nel 1879 la nobile Elena Martini, di famiglia di Oria. Da questo matrimonio derivano i Martini-Carissimo. Dunque questi Carissimo arrivano ad Oria solo in virtù di questo matrimonio.

di quest' ultima si dice che fu proprio suggerito il modo e la maniera come seguire la fuga! Nientemeno la stessa ragazza lo disse poche ore prima ad una Suora, la quale, per troppa semplicità credette che la ragazza scherzasse, o che non fosse capace di eseguire un tal progetto, e non prevenne la Superiora. Inoltre, la sorella minore della fuggita, che trovasi all' Orfanotrofio, dopo avvenuto il fatto, manifestò varie cosucce confidatele antecedentemente dalla sorella maggiore circa da chi abbia avuto le "*istruzioni*" del come fuggire!

Ora, stando le cose al punto dove sono, io mi appello alla notissima probità della S. V. Ill.ma perchè ogni cosa abbia ad essere prudentemente sedata. Ogni buona opera deve attraversare sempre dei periodi critici, e le mie ne hanno attraversate parecchi, in cui però non ci è mai mancato l' aiuto dall' alto, perchè il Signore Iddio conosce con quanti sacrificii non cerchiamo altro che il bene della povera umanità, e l' appoggio delle persone probe e bennate, che sanno valutare il bene, e decifrarlo di mezzo ai contrasti, agli equivoci e alle persecuzioni. Di ciò mi debbo altamente lodare e chiamarmi ben avventurato di aver posto piede in Oria, dove la cosa pubblica è stata sempre in mano di distintissimi Personaggi come la S. V. e l' egregio Sig. Enrico, e non potrò dimenticare mai che in una fase anche più triste dell' attuale, tre o quattro anni fa tanto la S. V. quanto il Signor Pro - Sindaco Enrico, presero energicamente le difese dei miei Istituti di Oria!

In quanto a me io sto fiducioso in Dio, e nelle SS. VV. e nella santità della mia causa. Mi è stato anche riferito che si sia fatta qualche osservazione circa all' andata giornaliera delle mie Suore accompagnate da alcune orfane, al giardino di S. Pasquale. A tal proposito il Convento di S. Pasquale con un fondo rustico abbastanza incolto ed incoltivabile nello stato com' era. Intanto bisognava trarre i mezzi di sussistenza per due Comunità, una maschile e una femminile: bisognava coltivare il fondo. Mi ci provai con prendere dei contadini a pagamento mensile ma fu tempo e spese perdute. Allora pensai di formare una colonia agricola con gli stessi miei giovani, ma coi maschi non fu possibile, perchè impiegati la più parte agli studii al Seminario, altri alla Tipografia, altri alla Calzoleria, altri ai macchinarii.

Ricorsi all' Istituto femminile, ed a imitazione della Reverenda Madre Starace[80] che in Castellammare di Stabia e altrove ha fondate delle Suore con impiegarne parecchie a coltivare i proprii fondi, formai una piccola Colonia Agricola con Suore, postulanti e orfane. Vi aggiunsi tre contadini vecchi in ritiro di Oria, e col lavoro assiduo delle Suore, delle Orfane e di quei tre vecchi, sotto l' occhio vigile o mio o del mio Sacerdote, il fondo rustico di S. Pasquale non si ravvisa più con quel che era prima. Il terreno si è tutto dissodato, le Suore e le ragazze hanno erette armacerie pel frenamento delle acque piovane, piantano,

---

[80] Madre Maria Maddalena Starace, fondatrice delle Suore Compassioniste Serve di Maria, è stata beatificata il 15 aprile 2007 a Castellamare di Stabia (Napoli), dove è vissuta. Ad orientarla alle necessità di occuparsi dei bisogni della gioventù, fu il Pastore della Diocesi, animato da santo zelo, Mons. Francesaco Saverio Pedagna (1812-1878), che non dubitò di affidarle il compito sia di dirigere un gruppetto di giovani della Pia Unione delle Figlie di Maria, sia d'insegnare il catechismo alle bambine. Il piccolo gruppo crebbe, aumentarono le orfane e aumentarono anche le giovani disposte ad unirsi all'apostolato svolto dalla Starace, fino ad arrivare all'approvazione del nuovo Istituto delle Compassioniste nel 1871.

Era nata il 5 settembre 1845 a Castellammare di Stabia (Napoli). Dopo una vita piena di attività fu stroncata da una polmonite il 13 dicembre 1921. Padre Annibale si recò molte volte a Castellammare di Stabia a motivo degli anni passati ivi da Melania Calvat, la veggente della Salette, della quale fu grande ammiratore, tanto che la volle a Messina per aiutarlo nel nascente Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

seminano, mettono avanti le norie per l' innaffiamento, raccolgono, oltre che tengono cinque vacche, otto pecore, più di cento galline, conigliere, colombai.

A vedere gli ortaggi di diversa specie fiorenti che somministrano ogni giorno le verdure a due Case, è un piacere. Chi ha veduto quel fondo ora, e lo sapeva prima, è rimasto meravigliato di ciò che ha fatto una colonia di una diecina tra Suore e postulanti e ragazze orfane! La S. V. sa bene che Oria non offre quasi nulla pel mantenimento delle nostre due Case di Beneficenza. sarebbe stato impossibile tirare avanti senza questa positiva risorsa. Settanta persone circa quante ne contengono i due Istituti, traggono gran parte del quotidiano alimento dal fondo di S. Pasquale. E si aggiunge un buon numero di poveri uomini e di povere donne, gli uni che vengono ogni giorno a S. Pasquale, e le altre a S. Benedetto, e gli uni e le altre ricevono da mangiare, nè vi è limite alcuno all' accettazione dei poveri e delle povere, ma quanti ne vengono ricevono "pietanza e pane".

E' una cucina gratuita per tutti i poveri di Oria, con di più che a quelli che vengono a S. Pasquale, non solo si dà pane e minestra, ma anche due soldi per uno! Mi dirà la S. V. ma essendovi in S. Pasquale una Comunità maschile non nasce incoveniente alcuno dal venirvi ogni giorno le Suore e le ragazze per la coltura del fondo? Nessunissimo inconveniente. Perchè il fondo rustico sta dietro al Convento. I ragazzi hanno le officine di lavoro e le stanze di studio nel Convento dove nulla si vede di ciò che si fa in giardino. Anche l' entrata è differente, perchè le Suore e le ragazze entrano dalla porta carrese. Nè vi è ostacolo alla ricreazione dei ragazzi, poichè, quando è l' ora della ricreazione dei ragazzi, la piccola colonia agricola femminile si ritira in un ampio magazzino che ha la porta nella via Manduria, e quivi sistemano le raccolte, le legna, dividono le verdure, riposano dal lavoro e prendono merenda.

Il tutto quindi è così bene organizzato e sistemato, che nessunissimo incoveniente ne può risultare. Per le giovani poi e per le ragazze questa vita campestre è un vero efficiente di salute! Si sono condotte ragazze macilenti e gracili a S. Pasquale e si sono rifatte in poco tempo. Dopo tutto ciò la S. V. Ill. ma nella sua esperimentata saggezza da vecchio Magistrato saprà valutare quanto possono valere le dicerie e le combriccolate agitazioncelle a carico dei due Istituti, che per Oria rappresentano pure un qualche incremento; e saprà valutare che peso possa avere qualche defezione e qualche scappatella di ragazza: (suggestionate entrambe) nella bilancia della estimazione a favore di due Case di beneficenza che, senza pesare un fil di paglia, nè sull' Erario comunale, nè sui cittadini, pure un pò di bene lo hanno fatto e lo fanno, per grazia del Signore, sia col tenere orfane, sia coll' alimentare povere, sia con l' educare giovinette popolane e anche civili con un Esternato a S. Benedetto che conta finora 46 alunne; sia col tenere una tipografia modello o movimento con energia elettrica, che potrebbe stare in qualsiasi Città: senza dire di un " Calzaturificio a macchina " che già abbiamo impiantato in S. Pasquale: cose tutte che contribuiscono ad elevare il prestigio di cotesta vetusta Città, non che ad illustrare di nuova gloria il nome tanto benemerito del Sindaco di Oria, sotto la cui gestione tali opere benefiche e civili si svolgono. Non mi dilungo più oltre a trattenere la S. V. e sicuro che saprà dissipare ogni diceria o sinistra impresiione, riducendo specialmente a prudenti riserve i quattro agenti o guardie comunali presso cui fuggì la ragazza (giusta istruzioni avute), con sensi della più perfetta stima e verace osservanza, passo a dichiararmi:

Messina 29 Aprile 1914

Della S. V. Ill. ma

Dev. mo Obbl. mo servitore
Can.co Annibale M. Di Francia
……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Sindaco era stato informato dell'allontanamento di una suora dalla Casa S. Benedetto di Oria e della fuga di una ragazza dell'Orfanotrofio. In una piccola città come Oria, questi fatti divennero occasione di commenti avversi e negativi, specialmente per l'orfanotrofio femminile collocato nel Monastero di S. Benedetto, dove viveva ancora un gruppo di monache benedettine, che agivano da dominatrici e non lasciavano alle Figlie del Divino Zelo la necessaria libertà. Non solo! Influivano negativamente anche nell'ambiente dell'opera educativa. Vi era specialmente una certa suor Benedetta, una delle tre monache presenti nel monastero, contro le quali Padre Annibale ricorrerà anche alla Santa Sede. Le monache avevano solo loro la chiave e potevano attraversare a volontà gli ambienti dell'orfanotrofio.

Oggetto *di maldicenza era pure il lavoro quotidiano delle suore Figlie del Divino Zelo con le orfane più grandi, presso l'orto grande di San Pasquale, per ricavare frutta e ortaggi per ambedue gl'Istituti. Ciò era necessario per le ristrettezze della vita e il poco personale maschile disponibile. Si era tentato con i contadini e con gli stessi maschietti. Ma tutto inutile, il terreno restava incolto, nonostante i bisogni.*

Padre Annibale, ispirandosi all'esempio di Madre Maria Maddalena Storace, avviò allora una colonia agricola con suore, postulanti e orfane, che trasformarono meravigliosamente il terreno incolto in orto produttivo. Il Di Francia parla delle precauzioni apportate e dei benefici che risultano alla stessa città di Oria.

……

1114. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per avere il recapito di una giovane responsabile di gravi fatti – Messina, 1 Maggio 1914

Fonti:*APR 1421, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 129.*

Oggetto*: una giovane di fatti rilevanti. Richiesta dell' indirizzo dei parenti della Termini, la suora che con una ragazza che si era resa responsabile di alcuni inconvenienti, e si era allontanta dall'Istituto (vedere in proposito la lettera n. 1032 al Sindaco di Oria in data 24.4.1914).*

Testo conforme all'originale

Sorella -
Vorrei l' indirizzo dei parenti della Termini.
[Messina], 1. 5. 1914
Padre

……

1115. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la preparazione di una ghirlanda funebre – Messina, 1 Maggio 1914

Fonti:*APR 1422, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 129.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta

Si dovrebbe preparare una ghirlanda fra due o tre ore.

Manderò l' iscrizione.

Messina 1°. Maggio. 1914

Padre

……..

1116. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1914 – Messina, 1 Maggio 1914

Fonti:*APR 3695, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 22; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 693-695.*

Oggetto*: annunzio del titolo eucaristico Primo Luglio 1914: "Divino Imperatore. Come ogni anno il P. Di Francia annuncia i titoli per la celebrazione del Primo Luglio 1914.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1° maggio 1914]

FAUSTO E DESIDERATO ANNUNZIO

Del Nome o Titolo, col quale, in tutte le Case della Pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù, verrà salutato nel nostro prossimo Anno Eucaristico, 1 Luglio 1914, l' Adorabile N. S. Gesù Cristo, che con noi dimora di giorno e di notte nei nostri santi Tabernacoli delle nostre chiese, o dei nostri sacri Oratori.

Un nome assai grande, un Titolo di singolare importanza è quello che veniamo ad annunziare quest' anno in tutte le nostre Case ad onore del nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento, il quale come a voi tutti è noto, negli ultimi giorni del nostro anno Eucaristico, cioè dal 20 al 30 Giugno, sparisce, tolto, dai nostri Tabernacoli, lasciando come un vuoto nei nostri cuori, e riaccendendo in noi più vivo il desiderio di riaverlo!

Ed è bello ogni anno l' annunziare il nuovo Titolo nel giorno primo del mese consacrato alla SS. Vergine, dalla quale è germogliato a tutto il genere umano il bel Fior Nazzareno: Gesù. Il Titolo o Nome di quest' anno solleverà la nostra mente alla contemplazione delle divine grandezze dell' Adorabile e sempre amabile Signor Nostro Gesù

Or sù, preparate il cuore vostro a santa allegrezza perocchè sarà dato *gaudium et laetitiam auribus vestris* (Gaudio e letizia alle vostre orecchie). Adunque, noi saluteremo Gesù Signor Nostro Sacramentato col Nome di: "DIVINO IMPERATORE "

Ed è legittima conseguenza, che, se saluteremo il Signor Nostro Gesù Cristo col Nome di: " DIVINO IMPERATORE " ... dovremo salutare Maria SS. ma col Titolo che ben Le si conviene di " DIVINA IMPERATRICE ".

Ma questi due Titoli quest' anno ne chiamano un terzo ad onore del glorioso Patriarca S. Giuseppe, per cui il Divino Imperatore Gesù e la Divina Imperatrice Maria, hanno pure affidato l' Erario delle celesti ricchezze. Noi quindi Lo saluteremo: " IL GRAN PRINCIPE DEL DIVINO IMPERO "

Messina 1 maggio 1914

Padre

……..

1117. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 27) per proporre una Novena di preghiere per superare le persecuzioni in Oria – Messina, 2 Maggio 1914

Fonti:*APR 0739, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 206.*

Oggetto*: calunnie a Oria. Padre Annibale chiede una novena di preghiere per superare le persecuzioni e le calunnie contro gl'Istituti in Oria. Le persecuzioni e le maldicenze in Oria sono accennate nell'Epistolario precedente81 Era fuggita una ragazza dall'orfanotrofio femminile e si era dovuto dimettere anche una giovane suora. Vi era stata una sollevazione di popolo, per cui Padre Annibale aveva scritto anche una lunga lettera al sindaco della città per chiarire la situazione e presentare le benemerenze dei suoi Istituti. Viene chiesta la novena a San Barsanofio, patrono della città di Oria.82 Come sempre manda anche un piccolo fiore, cioè una somma di denaro per la comunità delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari), dove Suor Quaranta era superiora.*

Testo conforme all'originale

---

[81] Vedere in proposito lettera n. 968 datata 14 aprile 1914.

[82] San Barsanofio (o Barsanufio), anacoreta di origine egiziana, detto il Grande Anziano del Deserto, collocato nel contesto geografico e spirituale del deserto della Palestina, ove egli visse in perfetta solitudine. La sua morte avvenuta in tarda età è normalmente collocata al 540. La sua venerazione in Costantinopoli dopo il X secolo è attestata dalla presenza del suo nome in alcuni manoscritti liturgici, che in indicano il 6 febbraio (19 secondo il nostro calendario) quale giorno della sua festa. È venerato nella chiesa ortodossa in Cappadocia e nella chiesa cattolica italiana presso la Diocesi di Oria della quale è patrono Principale.

J. M. J.

Messina 2 / 5 / 914

Figliuola in G. C.

Accettate questo piccolo fiore.

Fatemi fare una Novena a S. Barsanofio (Oria) per scampare una persecuzione in quel paese!

Vi benedico con tutte.

Un Pater, Ave ecc. ... a S. Giuseppe

PADRE

……..

1118. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 44) per chiedere preghiere per sconfiggere le persecuzioni in Oria – Messina, 7 Maggio 1914

Fonti:*APR 0687, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 152.*

Oggetto*: Padre Di Francia chiede preghiere per superare le difficoltà sorte nelle case di Oria. Padre Annibale rivolge la medesima richiesta fatta a Suor Teresa Quaranta nella lettera precedente. In concreto chiede preghiere per poter superare i disordini verificatisi negli Istituti di Oria con riflessi negativi anche nella popolazione: erra fuggita una ragazza dall'orfanotrofio e si era dovuta allontanare una giovane suora delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 maggio 1914]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Accettate questo piccolo fiore, lire 50.

Rispondetemi col " Personale ". Prego farmi fare una Novena per un caso urgente di persecuzione! (A San [Barsanofio] di cui mando il libretto.

Vi benedico con tutte. Bacio le mani al Rev. Mazzeo. O' spedito lo stesso alle altre Case.

Messina 7.5.1914

Padre

……

1119. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 28) per ringraziamenti, consigli ed esortazioni – Oria (Brindisi), 11 Maggio 1914

Fonti:*APR 0740, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 207.*

Oggetto*: Padre Di Francia offre consigli e raccomandazioni su diversi argomenti. Padre Annibale ringrazia Suor Teresa Quaranta per le novene fatte per superare le difficoltà verificatisi in Oria con sollevazione di popolo,83 a motivo della fuga di una ragazza dall'orfanotrofio femminile e per aver dovuto dimettere ivi una giovane suora. Ora l''ambiente era ritornato tranquillo. La comunità delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola era passata a una nuova casa: vengono date direttive per ivi rendere sacramentale la loro cappella.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(11 / 5 / 914)

Figliuola in G. C.

Grazie delle Novene. Tutto ora è tranquillo in Oria, ringraziatene Gesù Sommo Bene la SS.ma Vergine e i Santi.

Che numero ha la nuova Casa?

Per la musica potrete offrire al maestro viaggio e £. 20 al mese per una volta la settimana, o 15.

Sto pensando per gli Armonium.

Vi accludo la dimanda per il SS.mo Sacramento. Firmatela, datela, farete mettere la commendatizia da cotesto Monsignore, e rimandatemela.

Pregheremo per la Signora Salomone e sua intenzione.

Bacio le mani a Sua Eccellenza e Vicario[84] e imploro benedizioni.

Da Gravina spero mandarvi qualche cosa.

Vi benedico con tutte.

Oria li 11 Ascensione 1914

Viva Gesù asceso al Cielo!

PADRE

P. S. - Se vi fanno difficoltà per la SS. Messa una "volta la settimana " dite a Sua Eccellenza che così in Diocesi di Messina ho avuto il Rescritto di tenere il SS.mo Sacramento.

……

[83] Vedere al riguardo le lettere: n. 968 del 14 aprile 1914; n. 972 del 2 maggio 1914; n. 973 del 7 maggio 1914.

[84] Mons. Angelo Petrelli, era vescovo di Venosa, nella cui diocesi vi era Spinazzola, dove Suor Teresa Quaranta era superiora delle Figlie del Sacro Costato. Il Vicario Generale della medesima diocesi era Mons. Lorenzo Cipolletta.

1120. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 39) circa la pompa idraulica della casa di Oria - Oria (Brindisi), 15 Maggio 1914

Fonti:*APR 0037, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 51.*

Oggetto*: complicazioni per la pompa idraulica, inadatta per la casa di Oria.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 15 maggio 1914]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ricevo sua lettera.

Per la Spanò prendiamo un poco di tempo. Al mio ritorno, a Dio piacendo, se ne parlerà.

Mandi una copia del Mese angelico[85] a Gravina.

Non ricordo che cosa siano i libri di Monsignor Rinaldi, mi dica qualche cosa di più concreto.

L' affare della pompa[86] è tutt'altro che accomodato. La Casa mi fa una seconda minaccia di citazione. Dobbiamo perdere tempo e danaro senza nulla conchiudere. E' un vero esercizio di pazienza, sia benedetta la Croce. E il tutto per aver omessa una pronta risposta con cui si doveva impedire alla Casa l' annunziatoci arbitrario invio della pompa! Facciamo qualche promessa a S. Antonio per liberarci da questa vessazione!

Non importa mandarmi cataloghi degli armonium.

Ripiglio a scrivere la presente, e torno sull' affare "pompa", per modificare quello detto avanti.

Trovai nella corrispondenza la lettera della Casa che minaccia la citazione; però con mia " etornante " sorpresa mi accorgo che la data è del 29 Settembre 1913! Me la mandò Lei a Messina? Si trovava qui in Oria? Non ne capisco nulla! P. Palma dice che la sapeva. Dunque è cosa vecchia, e non c'entra nella nuova " fase pompa ". Fase che ancora per altro non è terminata. Speriamo non sorgano complicazioni.

Con ogni affetto intanto mi dico:

Oria li 15. 5. 1914

Suo in G. C. S. N.

Padre

---

[85] Si riferisce a Bazetti P., *Mese Angelico*, 1864 Modena.

[86] Padre Annibale era alquanto angustiato per la pompa idraulica destinata a S. Pasquale in Oria. Pare che tale pompa della Ditta "Kon" non fosse riuscita e perciò rimandata indietro. Ragion per cui erano sorte contestazioni, anche perché Padre Palma non era stato sollecito a reclamare.(Vedere in proposito la lettera n. 952 datata 26 febbraio 1914).

Dica a Micalizzi che a Francavilla Fontana Via Tagliavanti N. 6 non spedì la busta chiusa per l' annunzio del titolo del 1° Luglio in quella Casa delle nostre Suore! La spedisca al più presto!

" Postulante ". Scriva al P. Criscuolo che lo conduca o mandi qui in Oria, mentre mi trovo io. Porti " carte " e " letto " e " corredo ", e " dichiarazioni " dei genitori che lo donano all' Istituto che lo riceve " gratis perchè lo fa suo ".

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

A quanto pare, la pompa idraulica per Oria non era adatta, perciò fu rinviata alla Ditta. Casa produttrice insisteva perché l'istituto, se la tenesse e la pagasse. Due mesi prima Padre Annibale, il 26 febbraio di quell'anno (1914) aveva scritto al Padre Palma per muoversi e non far passare del tempo per far sapere alla Ditta "Kon" la inopportunità di un acquisto non facente al bisogno.

"Resta sempre – scriveva P. Annibale - che quando si ebbe la lettera della Casa che rispediva la pompa , bisognava protestare ecc. ecc. Intanto al " Kon " bisognava rispondere alla sua lettera, e giacchè Lei gli scrisse altre volte, com' egli dice, gli risponda o in firma sua o mia, ma mi faccia leggere la risposta.

Il non farsi vivo non va, nè so che cosa conchiuda. Se c' è una qualche ragione a non riaccettare è una vera sconcludenza, nè ci vuole " due teste in una " per capirlo, nè " pareri di tecnici " ecc. ecc.".

Padre Palma fece passare ancora altro tempo per cui si era già sul punto di portare la questione in tribunale, come afferma Padre Annibale in questa lettera.

……..

1121. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 196) per l'arrivo a Messina di tre giovani donne -- Oria (Brindisi), 19 Maggio 1914

Fonti:*APR 1423, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 131.*

Oggetto*: Padre Annibale informa del prossimo arrivo di tre giovani donne: una suora e due ragazze.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 19. 5. 1914

Figliuola in G. C.

Vengono costì tre persone:

1° Suor Benedetta Cafagna[87] vous devez bien la garder parcequ' elle a etèe méchante, il faut la revoyer chez elle comme je reviendrai a Messine. Ipsa hoc

[87] Suor M. Benedetta Cafagna delle Anime del Purgatorio, al secolo Concetta, ha i seguenti connotati: nascita a Barletta (Bari) il 15 ottobre 1865; entrata in Istituto il 18 febbraio 1910; ammessa al Noviziato il 19 giugno 1912; Professa temporanea il 6 gennaio 1914; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina il 23 dicembre 1940.

nescit. Accoglietela benino, " sed caute " ne alias alloqueretur de factis ecc. Nihil voluit dicere che ce quèll' à fait con la T[88].!

2° Gallo Andreina; buona ragazza, ha 20 anni, deve stare un altr' anno in educazione: fu addentro in tutti gl' inqualificabili imbrogli della T. Si ravvide e disse "tutto". Accoglietela tra le orfanelle, ma raccomandatele silenzio.

3° Calò Cosima. Orfana di Oria che non ha nessuno! Cattivella, di cattivo sangue. Consegnatela a Suor Arcangela[89], ma minacciatela se non si diporta bene ecc. ecc.

Io spero venire il 30 c. m.

Il Can. Vitale legga la presente.

Mandatemi £. 100 dirette a questa Preposta. Vi benedico con tutte. In Oria tutto è tranquillo circa a noi: nessuno ci pensa più all' accaduto[90]. Sono entrate altre due orfanelle.

Di nuovo benedicendovi con tutte.

P.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Anzitutto ci chiediamo perché il testo che riguarda suor Benedetta Cafagna è un misto sgrammaticato espresso in italiano, francese e latino. Il motivo è semplice: data la delicatezza del caso, Padre Annibale voleva far capire solo al Vitale il contenuto del messaggio, senza esplicitare ad altri le parole pesanti che Padre Vitale avrebbe poi spiegato alla Madre Majone. Suor Benedetta era coinvolta circa "gl'inqualificabili imbrogli" della giovane Termini, su cui non aveva voluto manifestare nulla. Padre Annibale in quella occasione la giudica alquanto negativa. Bisogna allora stare guardinghi e aspettare lui che affronterà il caso direttamente spostandosi quanto prima da Oria a Messina e prendere provvedimenti con la Termini.

Furono implicate anche le due ragazze nominate: Andreina Gallo e Cosima Calò. Quest'ultima "di sangue cattivo", al contrario di Andreina Gallo che si era pentita e aveva manifestato i fatti.

……

1122. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 44) per l'Asilo di Genzano della Lucania - – Trani (Bari), 29 Maggio 1914

Fonti:*APR 0688, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 152.*

---

[88] Con la lettera "T" vuole indicare la giovane Termini che si era resa colpevole di "inqualificabili imbrogli".

[89] Suor Arcangela era l'Andreina Battizzocco di Padova, molto affezionata al Padre Annibale, ma che non potè restare tra le Figlie del Divino, nonostante diversi tentativi (cfr la lettera n.382 del 24.11.196). La Battizzocco si adoperò molto per la fondazione dei Rogazionisti a Padova.

[90] L'evento, al quale il Di Francia fa riferimento, era stata la fuga di un'orfana dall'orfanotrofio di San Benedetto di Oria con altre dicerie e calunnie tra la popolazione (vedere la lettera n. 968 del 14 aprile 1914).

***Oggetto**: Padre Di Francia si compiace per l'avvenuta inaugurazione dell'Asilo di Genzano di Lucania (Potenza).*

Testo conforme all'originale

[Trani, 29 maggio 1914]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Mi compiaccio moltissimo della bella inaugurazione dell' asilo! Viva Gesù che benedice le care figlie del suo Sacro Costato! Quanto debbono corrispondergli con l' umiltà e l' amore e col sacrificio per non perdere tutto in una volta! ...

Io mandai due lunghi telegrammi per leggerli nella riunione, uno all' Arciprete e uno al Sindaco. Si lessero?

Quella casa dove morì il tisico lasciatela interamente. Credo che siete tutte nell' ex monastero delle Clarisse o benedettine, col giardino al limite del paese. Sta bene!

Molto però mi afflissi che non avete la Santa Messa quotidiana! Almeno fatevi tutte la santa Comunione! Più mi afflissi a leggere nella vostra lettera che le Suore non praticano il Regolamento per essere troppo applicate per l' asilo. Però ditemi, l' orazione la mattina si fa? tutti gli altri punti di obbedienza, di esercizi di virtù e di disciplina di virtù si osservano? La lettura del Regolamento si fa o no? La lettura spirituale possibile che non si trova una mezza ora per farla? Rispondetemi a tutto precisamente.

Fatemi sapere pure se si aprì il Laboratorio.

Ogni giorno perchè non vi conducete tutti i bambini alla S. Messa.

Il municipio vi paga anticipatamente?

Ora fra breve la Casa di Genzano potrà soccorrere le altre Case. Se avete bisogno altra Suora, fate voi, purchè non ne togliete nè da Potenza nè da Spinazzola. Le nuove vocazioni di Genzano coltivatele bene!

Gli esami di Suor Umiltà[91] io direi di darli a Napoli, vestita da signorina modestamente e giammai da Suora! Nè Suore la debbono accompagnare agli esami! Il vestito non deve avere tracce monastiche. Datele un cappello con le piume. Può alloggiare presso un Istituto di mia conoscenza presentando questa lettera acclusa.

A Napoli l' accompagnerete voi e la lasciate all' Istituto. Dopo gli esami vi avvisa e la ripigliate. Agli esami l' accompagnerà qualche donna dell' Istituto suddetto.

---

[91] Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina di Puglia il 28 luglio 1889. All'età di 20 anni, all'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome di Suor Umiltà. La Superiora Generale, Suor M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica.

L'Epistolario successivo dimostrerà le notevoli difficoltà e problematiche suscitate da lei in seno alle Figlie del Sacro costato e i forti contrasti avuti col Padre Di Francia. Fu anche determinante nella futura scissione dell'Istituto. In seguito essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito». Suor Umiltà venne dimessa anche da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947. (Cfr AA. VV. Eustachio Montemurro, SEI, Torino 1994, p. 127).

Vi benedico con tutte. Gesù vi assisterà tutte se lo amate e accontentate! Viva Gesù diletto, viva la dolce Nostra Madre Maria!

Dimani alle ore 14 a Dio piacendo parto per Messina.

Padre

Le stampe per Potenza si stanno facendo ad Oria, trecento copie del Regolamento e trecento dell' appello. Tra pochi giorni le avrete, con l' aiuto del Signore.

Oggi mando £. 100 a Potenza. (...)[92] per ora non potrei mandarla. Costì vedete se potete far venire alcuna da Marsico. Del resto sapete quanto essa stenta a viaggiare. Pazienza!

Datemi l' indirizzo di codesta Casa.

Trani, 29.5.1914

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il municipio di Genzano di Lucania (Potenza), diocesi di Acerenza, aveva chiesto alle suore Figlie del Sacro Costato, la costituzione di un loro asilo a convenienti condizioni. Il Padre Annibale dunque fu sul posto a Genzano, stipulò la convenzione e scrisse alla Generale perché scegliesse le suore.

Doveva aprirsi il 31 gennaio 1914, si aprì invece in maggio di quell'anno. Padre Annibale esprime il proprio compiacimento. Suggerì che Genzano potesse dare contributi in denaro alle altre case, date le ristrettezze economiche in cui si trovavano un tutte.

Nella lettera si parla anche degli esami per conseguire il diploma statale di maestra elementare. Padre Annibale offre due suggerimenti: 1) fare gli esami non a Potenza, ma fuori, a Napoli appoggiandosi a un istituto di suore, probabilmente presso le suore di Stella Mattutina; 2) recarsi agli esami vestita da signorina, non da suora, data la massoneria e lo spirito settario del tempo.

……

1123. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per farsi prelevare a Taranto – Messina, 29 Maggio 1914

Fonti:*: APR 0 162, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 140*

Oggetto *: Padre Annibale telegrafa a P. Palma per essere prelevato a Taranto*

Testo conforme all'originale

SAMPASQUALE Oria

Oria Trani 25 8 29 / 5 17 e 40

Sabato sera venga Taranto accompagnarmi

Padre

[92] Riferimento a una suora della quale non viene indicato il nome.

……

1124. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 29) per compiacersi circa le Figlie di Maria e le prime comunioni - Oria (Brindisi), 7 Giugno 1914

Fonti:*APR 0741, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 207-208; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 695-697*

Oggetto*: Compiacimento delle Prime Comunioni dei bambini e l'incremento delle Figlie di Maria. L'accenno a Potenza, fa capire le difficoltà devastanti per la vita dell'Istituto di Montemurro.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(Oria, 7 / 6 / 914)

Figliuola car. ma in G. C.

Rispondo alla vostra in data 28 maggio.

La domanda per ottenere il SS.mo Sacramento me la ritornerete appena ottenuta la commendatizia.

Mi compiaccio immensamente per la bella Festa delle prime Comunioni! Oh quanto bene si fa così alle tenere anime, e quanto se ne compiace il Cuore SS.mo di Gesù! Anche mi compiaccio che progredisce la Pia Unione delle Figlie di Maria. E la Picardi si rimise al posto? Intanto quanto dovete ringraziare Gesù che le quattro Case Montemurrine hanno tre Vescovi favorevoli![93]

Le pianete in giornata le commissionerò.

Grazie delle preghiere per Oria. Le cose si sono calmate[94].

La statua di S. Antonio di Padova chi ve l' ha mandata costì? A spese di chi? che grandezza ha? Informatemi. Chi l' ha commissionata? Io non ricordo nulla. In ogni modo, se si deve pagare, con l' aiuto del Signore la pagheremo. Però mandatemi la fattura di Gioacchino Rossi.

Vi rimetto queste £. 100. Il 1° Luglio esigerete le £. 150 di quella Signora. Fidate in Gesù. Egli ci ha da pensare, e la SS.ma Vergine e S. Giuseppe.

Per gli Armonium ho già scritto, uno per Marsico e uno per costì. Benedico coteste care Figlie ad una ad una e ad ognuna raccomando la perfetta osservanza del Regolamento, l' Amore di Gesù e di Maria, il reciproco e santo amore tra di loro con rispettarsi ed amarsi l' una con l' altra, raccomando la perfetta dipendenza ed obbedienza con la preposta locale e con la Generale, e raccomando la santa orazione ben fatta, ed ogni altra virtù religiosa. Per carità, nessuna dica menzogne, o sia finta, ma tutte siano sincere e semplici, perchè la menzogna è rovina delle anime!

---

93 La casa che non ha il vescovo favorevole è quella di Potenza per i pregiudizi di Mons. Razzoli, come si vedrà degli sviluppi futuri, che portarono alla scissione dell'Istituti.

94 Riferimento alla dimissione di una giovane suora e alla fuga di una ragazza orfana che apportò dicerie e maldicenze verso gl'istituti (vedere la lettera n. 968 del 14.4.1914).

Tutte s' impegnano di guadagnare anime a Gesù con la dolcezza, con grande zelo e con grandi sacrificii. Si ricordino che sono vittime di Gesù! Ecco dunque come tutto questo sarà il preparamento per la venuta del Sommo Bene Sacramentato!

Vi benedico di cuore, e mi dico:

Messina, 7 / 6 / 914

In G. C. N. S.

PADRE

……

1125. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per il Tabernacolo vuoto e il Primo Luglio 1914 -– Oria (Brindisi), 20 Giugno 1914

Fonti:*APR 3696, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 23; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, p. 698*

Oggetto*: preparazione del Primo Luglio 1914 con la funzione del tabernacolo vuoto. Modalità del Tabernacolo vuoto in preparazione del nuovo titolo del Primo Luglio 1914.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria, 20 / 6 / 914

Vengo ad avvisarvi che il giorno 25 del corrente mese cessa nelle nostre Case la Divina Presenza dell' adorabile S. N. G. C. Sacramentato, *" Solitario Abitatore dei Santi Tabernacoli!"*

Occorre che fino a quel giorno le sacre particole per la S. Comunione siano regolate giornalmente, affinchè il giorno 25 il sacerdote celebrante non sia costretto a sumere soverchio numero di particole, perchè, in tal caso, bisognerebbe rimandare la funzione al dimani. Si procuri che il celebrante accompagni la dolorosa assenza di Nostro Signore con apposito discorso; e ogni anima si compenetri, e si ridesti in tutte il santo desiderio e l' amorosa brama del sospirato ritorno del Sommo Bene, intonando il cantico:

"Cieli dei Cieli, apritevi ..."

Si badi allo spegnere della lampada quando il sacerdote avrà finito di sumere fino all' ultima sacra particola. Con benedirvi nel Cuore SS. di Gesù nostro sommo Bene, mi dico:

In G. C.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1126. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 13) circa la progettata pubblicazione dei fascicoli della Sacra Schiavitù – Oria (Brindisi), 21 Giugno 1914

Fonti:*APR 3624, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 152; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 699-701.*

Oggetto*: pubblicazione dei fascicoli della Sacra Schiavitù presso gl'Istituti del Di Francia. Compiacimento per detta pubblicazione dei fascicoli della S. Schiavitù presso la tipografia del Di Francia.Padre Annibale si dice lieto che P. Bonicelli avesse deciso di pubblicare presso i di lui Istituti i fascicoli riguardanti la Sacra Schiavitù e la Madonna Regina dei Cuori. Fa diffondere nelle comunità delle Figlie del Divino Zelo e delle Figlie del Sacro Costato tale devozione. Suggerire pure la pubblicazione dei versi della Madonna della Catena, ciò che avvenne nel luglio di quell'anno 1914.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 21 giugno 1914]

J. M. J.

Carissimo P. Bonicelli,

Lietissimo che V. S. pubblichi tutto circa la Sacra Schiavitù nei nostri minimi Istituti, purchè per la giustizia non si facciano lodi a chi non ne merita! ... Può anche stampare, se vuole, i versi alla Madonna della Catena[95]. Ho ricevuto i due primi fascicoli. Ogni nostra Casa manderà l' associazione, quindi la prego spedire a tutte le mie Case, con biglietto o cartolina in nome mio, richiedendo il prezzo di associazione.

Le Case sono: Messina 2 e le sa; Oria due, maschile e femminile; Trani, orfanotrofio, via Duomo 37; Francavilla Fontana, Suore via Tagliavanti n° 6; S. Pier Niceto (Messina) Suore contrada Sirina; Taormina, Orfanotrofio ai Cappuccini, Suore; Gravina di Puglia, colonia agricola in Guardialto. Ho un' altra istituzione con quattro Case, dette " Le Figlie del Sacro Costato", e sono: Spinazzola (Bari) Via Magliani; Genzano (Potenza); Potenza, via Addone, n° 46; Marsiconuovo (Potenza). Mandi pure e sempre in mio nome. Di fretta bacio le mani, e faccio un mondo di elogi pel bello e santo lavoro opportunissimo di tale pubblicazione in fascicoli ad onore della bella Regina dei cuori.

Oria 21 Giugno 1914

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

---

[95] Il culto della Madonna della Catena ha origini assai remote soprattutto in Sicilia e in Calabria, tra l'896 e il 1014, periodo in cui vi furono le devastazioni dei saraceni. Il culto si esprimeva nella raffigurazione di uno schiavo incatenato ai piedi della Vergine, atto ad implorare lo scioglimento delle catene, simbolo della piaga della schiavitù che colpiva i cristiani. Con l'avvento dei normanni, svevi, angioini, aragonesi e la conseguente cacciata dei feroci saraceni, si determinò una situazione di tranquillità, a tal punto che il culto alla Vergine venne meno progressivamente in gran parte del Meridione, per riprendere nei secoli successivi, quando il sud fu assalito dalla minaccia turca.

…….

1127. Lettera a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria per l'inaugurazione della Statua del Sacro Cuore – Oria, 22 Giugno 1914

Fonti:*APR 0409, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 152; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 701-705.*

Oggetto*: relazione dell'inaugurazione di una statua del Cuore di Gesù in Oria*

Testo conforme all'originale

[Oria 22 giugno 1914]

Eccellenza Veneratissima,

Venerdì scorso abbiamo festeggiato con solennità l'inaugurazione della Statua del S. Cuore di Gesù; ed ora ne diamo a V. E. una breve relazione.

Già fin dal giovedì abbiamo fatto una gara di piccole mortificazioni e di esercizi di pietà, in onore di questo Adorabilissimo cuore; giacchè quelli che Gli avrebbero offerto i più bei fioretti spirituali, avrebbero avuto l' onore di portarlo sulle spalle, durante tutta la processione.

La mattina del venerdì, ci siamo levati alle ore quattro; e dopo le solite preghiere mattutine, ci siamo recati ad assistere alla benedizione della Statua, che da tanto tempo si bramava di vedere.

Dopo un breve ringraziamento dell' amorosa visita che Gesù Redentore si degnava farci, ebbe luogo la solenne processione.

Il bel Simulacro fissato su una barella, girò maestoso pei viali del giardino, quale Divino Sovrano per prederne possesso, tra gli evviva e i cantici. Si uscì dal giardino per la via carriera; e, mentre lentamente si procedeva verso la Chiesa, ecco venire avanti le Statue dell' Immacolata, di S. Giuseppe e di S. Antonio di Padova, portate anch' esse su barelle, e avanzarsi incontro a quella del S. Cuore di Gesù.

Quest' incontro riuscì commoventissimo.

Entrati in Chiesa, si collocò il Simulacro del Sacro Cuore sull' Altare Maggiore; gli altri presero i loro posti ordinari.

Seguì la S. Messa cantata, nella quale il sottoscritto Can. Di Francia disse un colloquio per la S. Comunione riparatrice.

A sera, poi, vi fu solenne Benedizione col SS.mo Sacramento, premesso apposito fervorino, in cui fu implorata la Benedizione del Sacramentato Iddio, anche sopra la venerata Persona della E. V. La festa si compì col canto d' un nuovo inno al Cuore di Gesù, di cui abbiamo l' onore d' inviarle una copia.

Ricorrendo oggi, intanto, il felice anniversario della fausta venuta della E. V. R. ma in questa Diocesi di Oria, cogliamo l' occasione per presentarle i nostri più sinceri auguri di lunga vita, ricolma di tutte le benedizioni del Cielo, con l' adempimento di tutti i Suoi santi desideri.

Con baciarle genuflessi il Sacro Anello e implorando la Sua confortante Benedizione, ci diciamo:

Oria 22.6.914
Della E. V. V. ma
Umilissimi servi
Can. A. M. Di Francia
Tutti i componenti la Casa di S. Pasquale

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa lettera è una specie di cronaca inviata a Mons. Antonio Di Tommaso di Oria circa l'inaugurazione di una bella statua del Sacro Cuore di Gesù nella casa S. Pasquale di Oria.

Ci piace riferire qualche nota sull'evento descritta dal Tusino all'epoca giovane studente presente a quei fatti in S. Pasquale. Ecco ad esempio quanto scrive circa la preparazione e l'inaugurazione:

"Ecco il fioretto del Padre: Domandare in ginocchio ai poveri un po' della loro pietanza e mangiare con essi. E' bene ricordare la preparazione a questa solenne inaugurazione, secondo lo stile del Padre. Per tre giorni, all'ora stabilita, la comunità si riuniva nella sagrestia in ginocchio attorno alla cassa chiusa che conteneva la statua, e il Padre stesso leggeva le preghiere scritte per la circostanza, con le quali si invitava il S. Cuore a rivelarsi alla comunità nella sua tela effige, a pigliar possesso della casa, a dare a tutti grazia di imitare le sue santissime virtù e ad infiammare tutti ! cuori del suo santo amore."

"Ecco un tratto del fervoroso saluto rivolto dal Padre appena scoperta la immagine del Sacro Cuore: « Salve, o Cuore amorosissimo di Gesù! Salve o vero sole, che spunta dall'oriente per illuminarci, riscaldarci e guidarci... Salve, o Padre amorosissimo... O Re dell'eterna gloria! Salve, o desiderato e sospirato dai nostri cuori... Salve o diletto Gesù... Oh! donde a noi tanto onore che Voi, o Signore nostro e Dio nostro, veniate a noi in questo santo simulacro? ... Oh, quanto siete bello, quanto siete maestoso! Quanto siete amabile, o Cuore SS. di Gesù! Che sarete in cielo, se qui in terra tanto bello ci apparite?... Il vostro bel Cuore risplende sul vostro petto, quasi per ripeterci : — Ecco quel Cuore che tanto vi ama ! Contraccambiatemi."[96]

……

1128. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 197) per esortarla alla fiducia – Oria (Brindisi), 25 giugno 1914

Fonti:*APR 1424, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 132.*

Oggetto*: Padre Annibale esorta la Madre Majone ad avere fiducia nel Signore e a farsi santa. Questa è una delle più belle lettere inviate alla Madre Nazzarena, spesso scoraggiata anche per impegni tante volte superiori alle sue capacità. Manifestava al fondatore le sue angustie. Questa lettera è meravigliosa*

[96] Cfr Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol.1, pp. 702-703.

perché penetra in profondità nella psicologia e nella spiritualità della Madre Majone.

Si era verificato in casa un incendio non molto drammatico, non del tutto casuale e fortuito. Padre Annibale cerca di non preoccuparsi eccessivamente, anche se vi erano state delle responsabilità e delle scottature.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 25 6 1914

Figliuola mia in G. C. sempre benedetta.

Per sola mancanza di tempo non ho potuto scrivervi, dacchè potete comprendere quanti affari ci ho qui, in certi momenti più di Messina, Sia sempre lodato Gesù Sommo Bene.

Mi auguro che stiate bene in salute, e che già il vostro cuore e l' anima vostra siano uniti a Gesù come Unico eterno Infinito Bene, pel quale nulla è dare tutta la nostra vita, anche con tanti martirii quanti ne soffrirono tutti i martiri.

Gettate tutto il vostro passato, tutto il presente e tutto il futuro, nell' abisso di ogni Misericordia qual'è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù! Quando ci ricordiamo di averlo in qualche cosa disgustato, anche più volte, non per questo dobbiamo diffidare o scoraggirci, per ciò dispiacerebbe assai al Cuore SS. di Gesù, ma con pazienza, quiete e grande fiducia, dobbiamo ripresentarci al Sommo Bene, prostrarci umiliati alla sua Presenza e dirgli: Ecce quem amas infirmatur. " Ecco, o Signore, l' anima che voi amate è inferma. E dirgli pure: O Gesù; se le mie colpe passassero le arene del mare e le stelle del Cielo io non vorrò mai diffidare, perchè la vostra Misericordia è infinitamente più grande delle mie colpe. Gesù ama assai le anime pentite ed umili, e si dimentica subito delle loro colpe!

Adunque, santo coraggio, e cominciate davvero, da capo, a farvi santa!

In quanto alla nostra cara figliuola in G. C. vi posso assicurare (ciò che vi farà molto piacere) che in quel tale incendio in cui alcune riportarono delle scottature chi più chi meno essa fu quasi intieramente libera, salvo qualche sfioratura delle fiamme sulla veste innanzi al petto e nulla più: solamente sulla veste esternamente innanzi al petto e sul modestino. Ciò è accertato

Ringraziamo il Cuore SS. di Gesù; ma quelle che ebbero qualche scottatura, ora siano allegre e di buon coraggio, ed imparino ad amare Gesù e sapersi guardare dai pericoli dell' anima e del corpo. Già sapete che si sono prese le debite cautele per evitare simili incendii; ma le lezioni debbono giovare per tutte le circostanze future della vita.

Un mistero è rimasto ancora in sospeso. e ci vogliono molte preghiere; cioè: la persona stessa che accese il fuoco senza neanche pensare l' incendio e le conseguenze, dice che Suor M. Addolorata[97] ebbe le più forti scottature, e intanto

97 Suor M. Addolorata Spina, al secolo Vita: nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 7 agosto 1872; entrata in Istituto l' 11 gennaio 1912; ammessa al Noviziato il 5 maggio 1912; Professa temporanea il 6 gennaio 1914; Professa perpetua il 13 ottobre 1928; deceduta in Oria (Brindisi) il 26 novembre 1957. Della sua vocazione lasciò scritto: "Avevo appena 17 anni quando il Signore mi fece sentire la sua voce. Chiamandomi alla vita religiosa, di giorno in giorno Egli mi andava martellando sì fortemente il cuore che non esitai a manifestare tutto al mio confessore. E poiché egli si mostrò contrario, forse per provare la veridicità del mio sentimento, mi rivolsi, con tutta fiducia, al mio direttore spirituale, sperando nel suo aiuto. Mi illudevo!" […] "Trascorsero 22 lunghi

essa nega recisamente, e nulla nulla afferma! E' pronta a giurare! Si tratterebbe di una mina diabolica sotterranea per mandare tutto sossopra? Si deve credere a chi dice "sì," o a chi dice "no"? - Bisogna licenziarle? Si tratta d' incendio! Sapete con quante cautele faccio io conservare i veleni!

Preghiamo, preghiamo, perchè o "santa", o diavolissima!. ...

Vi manderò circolare dei giorni delle feste del 1° Luglio - Inni - Iscrizione ecc. ecc. Sono qui solo sacerdote. P. P. a Messina, chiuso in ritiro che mi scrive non aver più "valia", non potere io più far conto di lui - P. Vitale in Messina - Gesù Sacramentato non c' è con noi! -

Fate imparare i 3 discorsetti e gl' inni.

Vi benedico, vi benedico, vi benedico, con tutte, e in Gesù Sommo Bene mi dico:

Oria 25 6 1914

Padre

……..

1129. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo – Oria (Brindisi), sulla rotazione delle celebrazioni del Primo Luglio 1914 – Oria, 27 Giugno 1914

Fonti:*APR 3697, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 24; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 709-711.*

Oggetto*: calendario della celebrazioni del Primo Luglio nelle varie case. Padre Annibale presenta un calendario differenziato delle celebrazioni del Primo Luglio col desiderio di poter essere presente in ogni casa.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 27 giugno 1914]

J. M. J. A.

Si fa noto alle Case che i giorni destinati alla conclusione delle feste del 1° Luglio si sono stabiliti, salvo eventuali modifiche, nel modo seguente.

1° Oria - Casa Maschile - giorno 14 Luglio Martedì

2° Francavilla F. giorno 12 Luglio Domenica

3° Messina - Casa Femminile - giorno 16 Giovedì

4° Messina - Casa Maschile - giorno 23 Giovedì

5° Giardini - giorno 20 Luglio Lunedì

6° Taormina - giorno 30 Luglio Giovedì

7° Trani - giorno 26 Luglio Domenica

---

anni di duro combattimento e finalmente, all'età di 40 anni, con la scusa di visitare il monastero di S. Benedetto in Oria, vi restai, senza aver detto nulla ai miei familiari. Accolta con amore dal Padre Fondatore, trovai tra quelle sacre mura il mio paradiso in terra.(" Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 2, pp. 162-163)

8° S. Pier Niceto - giorno 2 Agosto Domenica

AVVERTENZE

1) Ogni Casa, su questo giorno fissato, potrà fare le sue osservazioni, a tempo debito, però tenga presente che, con la suddetta stabilita organizzazione, il Padre Direttore potrà trovarsi presente in tutte le Case, quindi non si ammette qualche spostamento , pel quale il Padre Direttore dovrebbe mancare in qualche Casa.

2) La Domenica del 19 Luglio non è segnata perchè probabilmente vi sarà una festa popolare in Giardini, con processione della SS. ma Vergine del Carmelo e di S. Antonio di Padova di quella nostra Chiesetta; il che importa che il Padre Direttore dovrà prendervi parte.

3) Quelle Case, in cui la festa non cade in giorno di Domenica, facciamo il possibile di adattarsi.

4) I Direttori e le Direttrici delle Case procurino che i soggetti imparino molto bene a memoria i sermoncini e gli Inni, e li addestrino bene a declamarli. Così pure a cantare gl' Inni, nei giorni 1° 2° e 3° Luglio possono per la festa, trovare e adattare altri motivi, affinchè il canto dei tre inni non sia monotono. Probabilmente manderemo gli altri due motivi.

5) Le striscie coi sacri motti biblici, la maggior parte riguardano N. S., alcune la SS. ma Vergine, alcune S. Giuseppe. Sarebbe buono collocarne in tre categorie, con l' immagine corrispondente oltre di quelle sparse qua e là.

6) Notifichiamo che nel sermoncino alla SS. ma Vergine vi è ancora uno sbaglio da correggere, ed è a pag. 3, nel 6° rigo a cominciare da sotto, dove dice: “ " Levando supplice alla Divina ecc. .." “ Deve dire invece: “ " Levando suppliche alla Divina ecc. ..." “ Si correggano a tempo le copie dei soggetti che l' impararono.

Processione del Ss. mo Sacramento

Per quest' anno si desidera che nelle Case, dove ciò sia possibile o nel giorno del 1° Luglio o nel 2°, o nell' ultimo giorno di conclusione, si faccia un pò di processione del SS. mo Sacramento o internamente nel proprio Istituto, o alquanto fuori, accompagnandosi da tutta la Comunità ed altre persone, con ombrellino, ceri accesi e cantici. Poi si conchiuderà col Te Deum e con la Benedizione solenne, premesso apposito fervorino. S' intende che si ha da prendere, a tempo debito, il permesso dell' Autorità Ecclesiastica. Con benedirvi

Oria dal Convento di S. Pasquale, 27 Giugno 1914

IL PADRE

…….

1130. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 23) per fare un ulteriore invito per una comunità orionina a Trani – Trani (Bari), 7 Luglio 1914

Fonti:*APR 3598, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 2.*

Oggetto*: Padre Annibale sollecita ancora una volta Don Orione ad esaudire il desiderio di Mons. Carrano, arcivescovo di Trani, ad aprire ivi una casa degli orionini.*

Mons. Franco Di Paola Carrano, arcivescovo di Trani, bramava la presenza dei Figli della Divina Provvidenza di Don Orione nella sua diocesi, così come aveva fatto col Di Francia a Trani. Sapendo l'amicizia esistente tra Padre Annibale e don Orione98, l'arcivescovo insisteva per la realizzazione del suo desiderio tramite il Di Francia. Oltre i contatti diretti, abbiamo diverse lettere sull'argomento99.

Ora Padre Annibale rinnova la richiesta, ricordando a Don Orione la promessa fatta, prospettando gli aspetti vantaggiosi della proposta, descrivendo le ottime strutture e la tranquillità circa i mezzi economici dell'opera.

Testo conforme all'originale

[Trani, 7 luglio 1914]

J. M. J.

Stimatissimo e Carissimo P. Orione,

Anzitutto mi auguro che stia in perfetta salute assieme a tutti i suoi. Vengo indi a ricordarle una sua promessa circa ad una calda preghiera che io Le rivolsi altre volte da parte di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, cioè l' apertura in detta città di una casa dei suoi sacerdoti della Divina Providenza.[100] Trovandomi attualmente in Trani, dove ho costatato sempre più l' importanza della cosa, e avendo conferito con questo Eccel. mo e zelantissimo Arcivescovo Mons. Carrano, sono al caso di farle delle proposte, che V. R. non potrà non prendere in seria considerazione.

In primo luogo si tratta di una bellissima Chiesa dedicata alla Santissima Vergine del Pozzo[101], in costruzione, come sede parrocchiale in un rione di ottomila anime, con annessa casa pure in costruzione, capace, quando sarà completa, di tre o quattro residenti, i quali dovrebbero officiare la Chiesa e moralizzare quel popolare rione. In vicinanza vi è un' altra località che Sua Eccellenza potrebbe anche offrire per un comodo Oratorio festivo *ad instar* Salesiani.

---

[98] Per sapere come si sono conosciuti il Di Francia e Don Orione vedere la lettera n. 216 datata 18 luglio 1900.

[99] Vedere ad esempio nell'Epistolario le lettere: del 19.1.1914; del 15.3.1914.

[100] Il Vescovo di Tortona, Mons. Igino Bandi, con Decreto del 21 marzo 1903, riconobbe canonicamente la Congregazione religiosa maschile della Piccola Opera della Divina Provvidenza, i Figli della Divina Provvidenza (sacerdoti, fratelli coadiutori ed eremiti) e ne sancì il carisma espresso apostolicamente nel "collaborare per portare i piccoli, i poveri e il popolo alla Chiesa e al Papa, mediante le opere di carità".

[101] Nell'agosto 1795, un prete di Capurso (Bari), don Domenico Tanzella, era in fin di vita a causa di un male incurabile. Una notte la Madonna apparve al sacerdote, e gli disse che sarebbe subito guarito se avesse bevuto l'acqua dell'antico pozzo di Santa Maria, facendo voto di erigere una chiesa con un convento francescano. L'uomo bevve quell'acqua e guari' all'istante. In seguito volle visitare il pozzo prodigioso; calandosi all'interno vide sull'intonaco una bella immagine mariana di stile greco-bizantino: prodigiosamente, l'icona si stacco' da sola dalla parete del pozzo e si consegno' nelle braccia del sacerdote. La notizia dell'accaduto si diffuse rapidamente, e in breve sul pozzo venne edificata una cappella. Da allora l'acqua del pozzo e' considetata taumaturgica. Trani è uno dei diversi luoghi nei quali si venera la Madonna sotto il titolo di "Madonna del Pozzo" perché diverse sono le manifestazioni nelle quali la Beata Vergine venne in aiuto ai suoi fedeli, in determinate situazioni, con riferimento al pozzo e all'acqua.

La parrocchia darebbe sufficiente i mezzi pel mantenimento di quelli che lavorando per l' Altare vivrebbero dall' Altare. Lavorando per l' altare vivrebbero dall' altare.

In secondo luogo un' altra proposta anche importante presenta Sua Eccellenza. E' qui in Trani un grande Monastero a due piani che apparteneva alle Clarisse. Sua Eccellenza lo acquisterebbe e sarebbe anche pronto a farne un dono a V. R. purché si aprisse un Orfanotrofio maschile, e possibilmente con annessa scuola di arti e mestieri per esterni.

Le aggiungo che Sua Eccellenza darebbe inoltre lire cinquemila a V. R. per l' impianto dell' Orfanotrofio.

Grande sarebbe il bene che potrebbero fare i Padri della Divina Provvidenza, sia con la Chiesa parrocchiale della Madonna del Pozzo e annesso Oratorio festivo, sia con l' acquisto dell' ex Monastero delle Clarisse e con le Opere benefiche che vi si potrebbero impiantare. E sappia che non vi è città che tanto abbonda di ragazzi dispersi per le vie quanto Trani! Qui la sua Opera sarebbe una vera Divina Provvidenza!

Questo Monsignor Arcivescovo è Persona oltre ogni dire stimabile ed amante del bene, nonché operosissimo, tanto che avendo trovato in Trani una sola parrocchia per tutta la Città, ora ne ha già formate cinque. E' inoltre assai ben voluto e stimato dal Santo Padre Pio X.

Veda Vostra Reverenza di adempire quanto tempo fa mi disse a Messina: "Sì, l' apriremo la Casa a Trani", e non avrà a pentirsene. Qui potrà anche coltivarsi dei giovanetti per aspiranti della sua provvidenziale Congregazione, e le Case che aprirà a Trani saranno di vero incremento per tutta la sua santa Istituzione.

Con baciarle intanto le mani, passandole i rispetti e le raccomandazioni di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, in attesa di sua favorevole risposta, con ogni stima e sacra dilezione, mi dichiaro:

Trani li 7.7.1914

Suo umil. mo servo

Can. A. M. Di Francia

……

1131. Lettera al Sindaco di Trani per riscuotere la somma offerta dalla Prefettura di Barletta per le orfane del colera – Trani, 9 Luglio 1914

Fonti:*APR 3449, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto*: Testo firmato da Suor Dorotea Vigiano ma scritto dal Di Francia per poter ottenere il sussidio concesso dal Prefetto.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 9 Luglio 1914]

All' Ill. mo Signor Sindaco di Trani.

Ill. mo Signor Sindaco,

In risposta all' Ufficio N. 1 del Prot. Gen: 3874 di cotesta spettabile Amministrazione Comunale, pervenutami quale Superiora dell' Orfanotrofio Antoniano ", e col quale mi si partecipa da parte dell' Ill. mo Sotto - Prefetto di Barletta il sussidio di lire duecento disposto dal Ministero dell' Interno per queste orfanelle del Colera, mi pregio pregare la S. V. Ill. ma perchè voglia rendere noto alla sullodata Sotto - Prefettura, che le lire duecento possono essere consegnate a me quale Superiora di detto Orfanotrofio, fondato dal Rev. mo Canonico A. Di Francia da Messina, a me affidato e da me diretto. Con espressioni di sentite azioni di grazie e di perfetta stima, ho l' onore di dichiararmi:

Trani lì 9 Luglio 1914

Della S. V. Ill. ma Devotissima

Suor M. Dorotea Vigiano, Superiora dell' Orfanotrofio

Antoniano per le Orfanelle del Colera

Trani Via Duomo 37 –

……..

1132. Lettera di riconoscenza al Sotto-Prefetto del Circondario di Barletta la somma offerta dalla Prefettura di Barletta per le orfane del colera – Trani, Luglio 1914

Fonti:*APR 3448, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto*: Testo firmato da Suor Dorotea ma scritto dal Di Francia dopo la riscossione del denaro. Lettera chiaramente connessa alla precedenta del 9 Luglio*

Testo conforme all'originale

[Trani, Luglio 1914]

All' Ill. mo Signor Sotto - Prefetto

del Circondario di Barletta.

Ill. mo Signor Sotto- Prefetto,

A mezzo di questo Ill. mo Signor Sindaco, mi ebbi lire duecento di sussidio per queste orfanelle del Colera (Orfanotrofio Antoniano) disposto dal Ministero dell' Interno pel tramite di cotesta benemerita Sotto- Prefettura. Rendo alla S. V. le più distinte azioni di grazie, anche da parte del Rev. mo Canonico Di Francia Fondatore di detto Orfanotrofio, a me affidato in qualità di Superiora. Sarà nostra cura rivolgere doverosi ringraziamenti all' Eccellentissimo Ministero dell' Interno. Voglia intanto accettare le espressioni della mia più alta stima, mentre mi onoro dichiararmi:

Trani lì Luglio 1914

Della S. V. Ill. ma

Devot. ma obbligatissima Suor M. Dorotea Vigiano

Superiora dell' Orfanotrofio delle superstiti del colera.

Trani - Via Duomo 37 –

……..

1133. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per il Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes – Messina, 22 Luglio 1914

Fonti:*APR 3699, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 26-27; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 711-714*

Oggetto*: celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Lourdes. Padre Annibale prende occasione della celebrazione a Lourdes del 25° Congresso Eucaristico Internazionale[102] del 1914, che si sarebbe chiuso — come d'uso allora — con la grandiosa processione di Gesù Sacramentato, che a Lourdes veniva accompagnata dai numerosi ammalati in carrozzine e barelle, imploranti guarigione dal Santissimo Sacramento. Il Padre volle che le nostre comunità si unissero spiritualmente al trionfo di Nostro Signore con una processione modellata su quella di Lourdes (Tusino).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 luglio 1914]

J. M. J. A.

Figliuoli carissimi in G. C.

A quanto vi abbiamo comunicato circa le riparazioni ad onore di Gesù Sacramentato, con processione del Santissimo l' ultimo giorno (26 c. m.) dobbiamo aggiungere la seguente pia pratica da eseguirsi nelle nostre Case. Nella solenne processione che avrà luogo in Lourdes il giorno 26, molti infermi che vi interverranno da varie città del mondo, si schiereranno a destra e a sinistra nel passaggio del SS. Sacramento, e levando alte grida esclameranno: *"O Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci".*

Avverranno allora probabilmente delle guarigioni istantanee, per come è avvenuto altre volte a Lourdes nelle processioni del SS. Sacramento rinnovando così Nostro Signore le guarigioni miracolose che faceva quando passava per le vie di Gerusalemme e per le città della Giudea

---

[102] I Congressi eucaristici sono nati nella seconda metà del secolo XIX in Francia. È stata una donna di nome Emilie Tamisier (1834 - 1910) su ispirazione di san Pier Giuliano Eymard (1811-1868), chiamato "l'Apostolo dell'Eucaristia" a prendere l'iniziativa di organizzare, con l'aiuto di altri laici, sacerdoti e vescovi e con la benedizione del papa Leone XIII, il primo Congresso eucaristico internazionale a Lille, il cui tema era: "L'Eucaristia salva il mondo". Si credeva infatti di trovare nella rinnovata fede in Cristo presente nell'Eucaristia il rimedio all'ignoranza e all'indifferenza religiosa.

I primi Congressi erano ispirati dalla viva fede nella presenza reale della persona di Gesù Cristo nel sacramento dell'Eucaristia. Di conseguenza, il culto eucaristico si esprimeva particolarmente nell'adorazione solenne e in grandiose processioni finalizzate al trionfo dell'Eucaristia. A partire dai decreti di san Pio X sulla comunione frequente Sacra Tridentina Synodus (1905) e sulla comunione dei bambini Quam singularis (1910), nella preparazione e celebrazione dei Congressi si promuovevano la comunione frequente degli adulti e la prima comunione dei bambini.

Orbene, tutti abbiamo delle malattie nell' anima più che nel corpo e dobbiamo anelare la guarigione delle infermità spirituali più che che di quelle corporali. Ciò posto, in ogni Casa, lungo il passaggio del SS. Sacramento in processione, si schiereranno varie persone, a destra e a sinistra, come appresso. Una rappresenterà la *" Pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù"*, la quale dirà: *" Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di me, guaritemi, guaritemi"*.

Altre due persone rappresenteranno i nostri due rispettivi " *Orfanotrofi Antoniani Maschili "* e grideranno: *" Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci, guariteci "*. Altre due rappresenteranno le Comunità religiose maschili e grideranno: *" Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci "*. Una rappresenterà i poveri e griderà: " Signore Gesù Sacramentato, abbiate pietà di noi, guariteci, guariteci! " Un' altra rappresenterà tutti quelli presenti o assenti, che specificatamente vorranno essere rappresentati, e griderà della stessa maniera. Tutti poi i processionanti grideranno della stessa maniera: *" O Sacramentato Signore Gesù, abbiate di noi pietà, guariteci, guariteci! "*

Dove c' è esternato, si adibiranno due o quattro o più esterne, che in nome di tutte poste a destra e a sinistra esclameranno come sopra.

Tutte queste esclamazioni si faranno a mani levate, a voce alta, lamentevole, e ripetutamente durante la processione, e si potranno cominciare all' apparire della stessa. Le due file saranno l' una rimpetto all' altra, in modo che il Santissimo passi in mezzo a loro evitando, per quanto sia possibile, che vi si intrometta il pubblico. Ogni rappresentante potrebbe avere un segno, come per esempio uno scritto sul petto: *" Pia Opera " ecc. " Orfanotrofi Antoniani ... Comunità religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù"*.

Se la processione esce in pubblico, nulla osta che questa devota ed efficace pratica si eseguisca in pubblico, senza indebito ritegno o umano rispetto. Grande fiducia dobbiamo avere nel Sommo Bene Sacramentato di conseguire spirituali guarigioni, se questa pia pratica sarà bene eseguita con fede, umiltà e amore! Vi saranno spedite le iscrizioni in istampa secondo le varie rappresentanze come sopra, e sarà bene incollarle in cartoncini, e con cordelle o altro metterle sul petto. Benediciamo:

Messina, lì 22 / 7 / 914

Padre

……..

1134. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 29) circa la Cappella sacramentale a Spinazzola – Messina, 26 Luglio 1914

Fonti:*APR 0742, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 208.*

Oggetto*: Padre Annibale raccomanda la dovuta preparazione per rendere sacramentale la cappella delle Figlie del Sacro Costato a Spinazzola (Bari).*

A Spinazzola le Figlie del Sacro Costato avevano trovato una casa migliore e più grande. Per diverso tempo erano state senza il Sacramento. Finalmente con

la mediazione e l'intervento del Di Francia presso il vescovo era giunta finalmente la concessione. Padre Annibale secondo il suo solito ha voluto sempre una adeguata preparazione prima di rendere sacramentale una cappella. Preparazione fatta di attesa, di aspettazione, di fede come fece anche in quel Primo Luglio 1886 nel Quartiere Avignone, dove la preparazione durò due anni.

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina 26 / 7 / 914

Figliuola in G. C. benedetta,

Rispondo alla vostra del 20 c. m.

Mi compiaccio che tutto è pronto per la venuta di Gesù Sommo Bene. Però innanzi al S. Tabernacolo aperto dovete cantare a coro le strofe: " Cieli dei cieli apritevi " ecc. ecc. ... Fatevele dare dalla Generale, ma presto.

Pel 6 o 7 Agosto io mi troverò, a Dio piacendo, in Piemonte per una predicazione. Potrei venire costì nella seconda quindicina di Agosto, a Dio piacendo. Però se tutto è pronto prima, fate a meno di me.

Quali canzoncine vi ha musicato il Can. Digiesi[103]?

Quali figurine aspettate da me?

Per l' Armonium passeranno altri 20 giorni o più. Però amerei sapere il maestro Piccininni e il Can. Digiesi quale Armonium progetterebbero? Mi dicano quale, purchè il prezzo non ecceda le lire 200 posto Spinazzola, e a 5 ottave.

Vi rimetto pel momento £. 60 che mi furono date per 30 divine Messe gregoriane che io celebrerò, col divino aiuto. Fra qualche giorno vi spedirò altre lire 100. Abbiate fiducia nel Cuore di Gesù; e nella SS.ma Madre Addolorata e nel potente Patriarca S. Giuseppe!

" Iniezioni " di ferro badate a farvene.

Nel cibo abbiatevi riguardo.

Vi benedico. Benedico tutte, e raccomando la perfetta osservanza al Regolamento. Siccome la Casa Madre era sotto la giurisdizione di Mons. Vescovo di Potenza, così vorrei che le nostre Case di Spinazzola, e di Genzano facessero atto di ossequio. Scrivetegli, mettendoci anche tutte sotto la di lui direzione.

Di nuovo con benedirvi tutte, mi dico:

P. S.

Tante cose alla Signora Salomone a Picardi e Figlie di Maria.

Vostro in G. C.

PADRE

Potete rispondermi ad Oria (Lecce)

Convento S. Pasquale, fino al 30 c. m.

Fino al 1° Agosto a Trani.

……

[103] Can. Domenico Digiesi, nato a Gravina di Puglia (Bari) il 13 gennaio 1867, ordinato sacerdote il 1 novembre 1889, laureato in scienze naturali, compositore di musica sacra, m. a Gravina il 9 giugno 1937.

1135. ttera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 30) per invio di denaro – Messina, 28 Luglio 1914

Fonti:*APR 0743, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 209.*

Oggetto*: Invio di un'offerta alla casa di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina 28 / 7 / 914

Figliuola in G. C.

Adempio, per divina Grazia, la mia promessa, e vi mando £. 100.

Il giorno Venerdì e Sabato prossimo, a Dio piacendo, sarò a Trani. Se volete venire vi attendo.

Benedicendovi con tutte.

PADRE

……..

1136. Biglietto a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.24) per il recupero dell'orario ferroviario dimenticato – Tortona-Bandito(Alessandria), 4 Agosto 1914

Fonti:*APR 3600, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 130.*

Oggetto*: recupero di un orario ferroviario dimenticato. Questa lettera non ci riporta tutti i dati. Noi la riferiamo così come ci è giunta. Tuttavia il contenuto non è da mettere in discussione.*

Testo conforme all'originale

[Tortona (Bandito), 4 agosto 1914]

Rev. Padre,

Dimenticai costì l' Orario ferroviario, ovvero "indicatore ufficiale ecc. ecc. " Prego la sua cortesia mandarmelo in questa casa di Bandito (contrada Moffa) o con qualche comodo, se ciò può avvenire in questa settimana, o per via di posta, sotto fascia. Ringraziandola e chiedendole scusa dell' incomodo, con ogni stima, mi dico:

[Tortona] Bandito lì 4. 8. 914

Suo devot. mo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

1137. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per segnalargli l'arrivo – Oria (Brindisi), 22 Agosto 1914

Fonti:: *APR 0163, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 141.*
Oggetto: *Telegramma per l'orario di arrivo.*

Testo conforme all'originale
Canonico Francia
Messina
FR Oria 1 10 22 11
Arrivo probabile lunedì mattina ore 7 e 40
DIFRANCIA
……

1138. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per invitarli alla riparazione dei sacrilegi e delle profanazioni di quei giorni – Messina, agosto 1914

Fonti:APR 5290, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 152-153.
Oggetto: *riparazione per sacrilegi. Secondo il suo solito, Padre Annibale propone ai suoi amici e benefattori, di riparare le profanazioni, ultima delle quali verificatasi ad Ancona durante la cosiddetta "Settimana Rossa" (7-14 giugno 1914)*

Testo conforme all'originale
[Messina, agosto 1914]
O Riparazioni o Flagelli!
Devoti di S. Antonio di Padova!

Un terribile avvenimento ha avuto luogo nello scorso Giugno in alcune Città dell' Italia, a Sinigallia, specialmente, e a Ravenna. Uomini forsennati hanno creato un nome: La Settimana Rossa[104], cioè una settimana dedicata al fuoco, al sangue,

[104] "Settimana Rossa" "Sotto questo nome un po' troppo impegnativo si è soliti designare un moto di piazza che, con tutti i caratteri dell'improvvisazione e della spontaneità, sconvolse per una settimana il Paese ed ebbe per epicentro la Romagna e le Marche, una zona in cui l'opposizione anarchica, socialista e repubblicana aveva profonde radici. Fu una rivoluzione provinciale, guidata da duci provinciali - i romagnoli Benito Mussolini (allora ricoluzionario), Pietro Nenni (allora repubblicano) e l'anarchico Errico Malatesta - animata da passioni provinciali e municipali, quasi una versione proletaria e popolaresca dei moti che nel 1830-31 si erano avuti nelle stesse regioni contro il governo pontificio. I grossi centri industriali e operai del Paese, chiamati a scendere in sciopero generale per solidarietà con gli insorti di Ancona e delle Romagne, risposero solo in parte all'appello del partito socialista e della Confederazione generale del lavoro.

"Se la "settimana rossa" non era una rivoluzione, e per certi episodi essa era stata addirittura una caricatura della medesima, ciò non impedì che essa apparisse un minaccioso sintomo rivoluzionario a quei conservatori che della rivoluzione avevano una visione altrettanto approssimativa quanto quella di molti

alla ribellione, e in quel tempo irruppero pubblicamente dentro le Chiese, di pieno giorno, incendiarono le porte della Cattedrale, abbatterono quelle della Chiesa di S. Rocco e quivi a colpi di mazza sfondarono il Santo Tabernacolo, sparsero per terra le Sacramentali Particole, fecero in mezzo alla chiesa un falò e bruciarono altari, statue, quadri, e tutto!

I Sacri calici li profanarono in un modo orribile! ..... Assaltarono la casa del Parroco, che fortunatamente era assente, e gettarono al fuoco quanto capitò loro nelle mani, compresi i libri parrocchiali! Giammai pria d' ora si erano compiti in Italia sacrilegi così pubblici sfacciati, ed estremi! Tutto da a vedere che si tratti di organizzazione secreta dei nemici della nostra S. Religione! Tutto dà temere per l' avvenire!

Dio Sommo vede e lascia fare! e tutto è castigo di Dio per tutti! Tutto è preludio che il Signore sta armando la sua destra Divina a flagelli sterminatori! Tutti siamo meritevoli dei castighi del Signore! La bestemmia è generale, la dimenticanza dei doveri religiosi è universale, il turpiloquio, l' ubriachezza, il furto, l' usura, la malafede, gli odi, le vendette, la miscredenza, la disonestà, allagano il mondo! La cattiva stampa avvelena continuamente le anime! Il Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo, è la gran vittima di tutta la cristianità!

Or sù scuotiamoci, e combattiamo non con le armi materiali, ma con le armi della preghiera e delle riparazioni! Nei nostri Istituti Antoniani di Sicilia e del Continente abbiamo fatto cinque giorni di riparazione pubblica con esposizione del SS. Sacramento, preghiere e processione. Preghiamo tutti i nostri buoni lettori e lettrici che almeno ascoltino una divina Messa, offerendola alla Divina Giustizia a placazione e riparazione di tante enormità, e facciamo a tal' uopo una Santa Comunione.

Inoltre da varie Città si spedisce obolo a Mons. Vescovo di Sinigaglia[105] (Romagne) per le tre Chiese danneggiate da quell' onda di selvaggi, che hanno fatto il primo debutto della settimana rossa!

Dio ci liberi per l' avvenire! .....

Anche le nostre Case, anche i nostri Orfanotrofi hanno dato il loro obolo a Mons. Vescovo di Sinigaglia[106]. Così preghiamo i nostri lettori che facciano lo stesso.

[Can. Annibale M. Di Francia]

---

rivoluzionari del momento. Tale era SALANDRA, che fece inviare nelle Romagne 100.000 uomini e tale era anche il re, che rimase fortemente impressionato dai pronunciamenti repubblicani cui la "settimana rossa" aveva dato luogo". Deciso no ai guerrafondai dunque. La maggioranza del Paese si rende conto che gli ardori interventisti sono espressione esclusiva degli interessi della grande borghesia imprenditoriale nazionale e internazionale. Si cerca dunque di rimediare, di ragionare e il Paese sembrò tornare a un'apparente normalità".

Erano passati appena 14 giorni dai gravi fatti accaduti nelle piazze d'Italia, quando in quelle di tutte le città d'Europa piombò quella notizia che andò poi a sconvolge il vecchio continente per cinque anni, in una infernale "Olimpiade della morte".

[105] Era vescovo Mons.Tito Maria Cucchi dal 19 aprile 1900 all' 8 settembre 1938. Nato il 2 marzo 1860 a Cerasa (Pesaro-Urbino); ordinate sacerdote il 23 dicembre 1983; vescovo di Senigallia 13 maggio 1900; deceduto l'8 settembre 1938.

[106] Senigallia (o anche Sinigaglia, nome usato fino agli inizi del XX secolo) è un comune di 44.207 abitanti (2006) in provincia di Ancona. E' la principale località turistica costiera delle Marche, richiamando visitatori da ogni parte d'Italia e d'Europa.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La Settimana Rossa è stata un'insurrezione popolare verificatasi in Ancona tra il 7 e il 14 giugno 1914. In seguito estesa in Romagna, Toscana e altre parti d'Italia, si contestavano una serie di riforme introdotte da Giovanni Giolitti.

Il comizio antimilitarista convocato il 7 giugno (anniversario dello statuto), per protestare contro le "Compagnie di Disciplina", contro il militarismo, contro la guerra, e a favore di Augusto Masetti e Antonio Moroni due militari di leva. Alla presenza di circa 600 persone, repubblicani, anarchici e socialisti, parlano il segretario della Camera del Lavoro, Pietro Nenni, Pelizza, Errico Malatesta per gli anarchici e Marinelli per i giovani repubblicani.

La forza pubblica, volutamente distribuita su due ali in modo da bloccare l'accesso alla piazza e far defluire in fila indiana verso la periferia della città la folla, dopo aver avvisato i manifestanti con ripetuti squilli di tromba, iniziò a picchiare indiscriminatamente anche donne e bambini, mentre dai tetti e dalle finestre delle case furono lanciati pietre e mattoni. Un'ondata di indignazione si sparse subito per tutta la città, mentre le forze di polizia si tenevano cautamente distanti.

I moti dalle Marche e dalla Romagna, si propagarono in Toscana ed in altre parti d'Italia. Lo sciopero generale durò un paio di giorni, la successiva mobilitazione dell'esercito convinse il sindacato ad abbandonare la lotta. Furono sette giorni di febbre durante i quali la rivoluzione sembrò prendere consistenza di realtà, più per la vigliaccheria dei poteri centrali e dei conservatori che per l'urto che saliva dal basso...

La rivolta fallì a causa della mancanza di unità: non c'era una persona in grado d'incanalare le forze e dare loro un programma. Nel mese di giugno si registrarono i giorni della settimana rossa: nelle Marche, e principalmente nelle Romane.

Come sempre in simili casi, a preferenza vengono presi di mira i luoghi sacri; e si ebbero allora distruzioni di chiese con molte sacrileghe profanazioni. Ad esempio ad Alfonsine venne assaltata ed incendiata la chiesa S. Maria delle Grazie, a Fusignano furono imbrattati i muri delle chiese e delle case con iscrizioni sovversive, fu distrutto un baldacchino per le processioni nella Chiesa di S. Giovanni Battista.

Il Padre prescrisse subito nelle Case preghiere riparatrici e sul periodico Dio e il Prossimo invitò i fedeli a propiziare il Signore col seguente intervento dal titolo: O riparazioni o flagelli!

……..

1139. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 9) per presentargli la lettera postulatoria in favore di Domenica Mazzarello – Messina, agosto 1914

Fonti:*APR 0869, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60, p. 213.*

***Oggetto**: lettera postulatoria in favore di Maria Domenica Mazzarello, confondatrice di Don Giovanni Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria. E' un testo incompleto, tuttavia se ne capisce il carattere e il contenuto: è cioè una lettera postulatoria, per appurare la santità di Maria Domenica Mazzarello, che insieme con Don Bosco aveva fondato la congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Già dalle brevi espressioni della lettera, il Di Francia si dichiara favorevole per l'onore degli altari alla Mazzarello, come avverrà effettivamente negli anni successivi: il 3 maggio 1936 verrà dichiarata l'eroicità delle sue virtù. Il 20 novembre 1938 sarà beatificata. Il 24 giugno 1951 verrà canonizzata.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 agosto 1914]

Beatissimo Padre,

Prostrato umilissimamente all' augusto Trono della Santità Vostra, imploro perdono se da sconosciuto e oscuro Sacerdote Canonico della Cattedrale di Messina, oso pregare la Santità Vostra, unendo la debole mia voce a quella di insigni Prelati di S. Chiesa per la glorificazione di Suor Maria Mazzarello[107] che fu Fondatrice delle Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice del Ven. Don Bosco[108].

Oh! quanto amabile e bella è a leggere la vita semplice, umile, ma perfetta e santa di questa Serva del Signore!

La sua glorificazione sta nelle auguste Mani della Santità Vostra, Vicario infallibile del Divino Fondatore della Chiesa.

Tanto ho osato perchè mi furono fatte ...

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1140. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 10) per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, agosto 1914

***Fonti:**APR 0436, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 114.*

***Oggetto**: promozione del versetto rogazionista. Padre Annibale insiste nel richiedere al Sommo Pontefice l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi. La lettera firmata dai Vescovi delle Case, è scritta dal Di Francia.*

---

[107] Santa Maria Domenica Mazzarello nacque il 9 maggio 1837 a Mornese (Alessandria). Nel 1860 il paese fu colpito da un'epidemia di tifo e il parroco chiese a Maria di assistere i parenti ammalati. Dopo aver assistito gli zii nella frazione dei Mazzarelli, Maria contrasse la malattia il 15 agosto. Potè rialzarsi soltanto il 7 ottobre. Indebolita dalla malattia, non poté più lavorare nei campi. Decise così di aprire un piccolo laboratorio di sartoria per le ragazze di Mornese. Realizzò questo desiderio insieme all'amica Petronilla. Grazie all'intervento del parroco alcune giovani, fra le quali anche Maria e Petronilla, si consacrarono a Maria come «Figlie dell'Immacolata». Nell'ottobre 1867 le giovani fondarono una loro comunità che nel 1872 si trasferì al collegio di Mornese, destinato loro da Don Bosco. Qui Maria Mazzarello e 10 sue compagne diedero inizio all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, consacrandosi a Dio con i voti. Nel 1879 la Casa Madre venne trasferita a Nizza Monferrato. Qui Madre Mazzarello morì il 14 maggio 1881.

[108] Don Bosco era ancora Venerabile. Verrà dichiarato Santo il 1934.

Testo conforme all'originale

[Messina, agosto 1914]

Beatissimo Padre,

Prostrato all' augusto Trono della Santità Vostra, e unendo la mia voce a quella di tanti altri insigni Prelati di S. Chiesa, espongo ed imploro:

Nella dolorosa deficienza dei Ministri del Santurario in tutta la Chiesa, ritorna opportuno il ricordo di quel gran rimedio che Gesù Cristo Signor Nostro lasciò a tanti mali, allorquando, compassionando lo stato di abbandono in cui si trovavano le turbe della Giudea come gregge senza pastori, disse: Messis quidem multa, operarii autem pauci: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM.

Ispirandosi al divino concetto espresso dalla Santità Vostra fin dalla sua prima Enciclica sulle parole dell' Apostolo: INSTAURARE OMNIA IN CRISTO, e a tante altre sue apostoliche dichiarazioni sull' incremento del Sacerdozio di Gesù Cristo, già diversi Vescovi, Arcivescovi e due Cardinali di S. Chiesa, oltre alcuni Generali di Ordini Religiosi, hanno rivolta Supplica alla Santità Vostra, perchè, ad adottare il gran rimedio prescritto da Gesù Cristo Signor Nostro con quel divino Comando: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam", la Santità Vostra volesse promuovere questa salutare Preghiera nella Chiesa Universale, inserendo nelle Litanie Maggiori il versetto: " UT DIGNOS AC SANCTOS OPERARIOS IN MESSEM TUAM COPIOSE MITTERE DIGNERIS - TE ROGAMUS, AUDI NOS".

Venuto anch' io opportunamente a conoscenza di tali e tante suppliche inoltrate alla Santità Vostra, e dalla Santità vostra consegnate alla Sacra Congregazione dei Riti per esaminare e deliberare, non pongo indugio alcuno che non mi rivolga anch' io alla benignità della Santità Vostra per supplicarla che, ove lo creda espediente nel Signore, voglia ammettere nelle Litanie Maggiori l' inserzione di quel versetto col quale, secondo le stesse parole da Gesù Cristo insegnateci, Lo si supplica perchè, con desiderata e sospirata abbondanza, voglia inviare alla S. Chiesa e al mondo tutto, Operai santi, Ministri santi, Sacerdoti eletti, che operiino secondo il Cuore di Dio! Per tal modo la Chiesa tutta universalmente pregherebbe per questo gran fine; e laddove finora la riuscita dei chierici dei Seminari e dei novizii degl' Istituti religiosi non è stata sempre soddisfacente per manco di efficaci vocazioni, ci sarebbe da sperare fermamente che quella Divina Preghiera da Gesù Cristo comandata, attirerebbe nuove ed efficaci grazie di vocazioni, onde rifiorirebbe la santissima Religione Cattolica col rifiorire del Sacerdozio santo!

Col bacio del sacro Piede, mi dichiaro:

Da .....

A dì

Della Santità Vostra

Umilissimo obbligatissimo suddito

1 Letterio D' Arrigo - Arcivescovo - Messina;

2 Antonio Di Tommaso - Vescovo - Oria;

3 Francesco Carrano - Arcivescovo - Trani;

4 Giuseppe Nava - Cardinale - Catania

5 Gennaro Trama - Vescovo - Lecce

……..

1141. Lettera a Suor Teresa Quaranta, delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 31), circa il restauro di una statua di S. Antonio – Messina, 5 Settembre 1914

Fonti:*APR 0744, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 209.*

Oggetto*: Padre Annibale invia il suo contributo per il restauro di una statua di S.Antonio di Padova e chiede notizia della nuova cappella sacramentale a Spinazzola (Bari).*

Testo conforme all'originale

Messina, 5 / 9 / 914

Suor Teresa Quaranta,

Ho qui una fattura di Gioacchino Rossi statuario di Milano mandatami da voi dalla quale si rileva che la restaurazione della statua di S. Antonio di Padova che si fece a conto mio per cotesta Chiesa dell' Annunziata importerebbe £. 100. Ciò mi sorprende perchè ricordo che la statua era intieramente sana, salvo alquanto affumicata. Com' è dunque che si deve pagare £. 100? Datemi qualche spiegazione. Nella stessa fattura il prezzo somma a £. 172, 80 e voi avete messo un N. B. specificando che £. 72, 80 li deve dare Raffaele per il Presepe che fece venire a Natale compreso £. 10 per la statua di Gesù Risorto.

Ciò posto perchè queste £. 72, 80 sono anche addebitate a voi nella stessa fattura? Se deve pagarle Raffaele le ha già pagate? Se non le ha pagate come le pagherà mentre egli è un nullatenente? Specificatemi tutto per bene. Per farvi meglio ricordare delle cose vi rimetto quella fattura che poi rimanderete a me.

Intanto ditemi qualche cosa della bella inaugurazione che già avrete compita della venuta amorosissima di Nostro Signore in Sacramento.

Vi rimetto quest' obolo, e prego darmene avviso di averlo ricevuto, al più presto, anche con semplice biglietto, per mia tranquillità.

Datemi informazioni della Comunità. Dite a tutte che ora che Gesù Sommo Bene è con voialtre come il vero Superiore e padrone, dovete tutte servirlo con la massima fedeltà e perfetta osservanza per non dispiacerlo in nulla!

Tremendi sono i tempi che corrono, e le cose stringono!

Stringiamoci tutte a Gesù Sommo Bene, alla bella Immacolata Madre e al gran Principe e Patrono di S. Chiesa S. Giuseppe!

Vi benedico con tutte.

Messina li 5 / 9 / 914

PADRE

……

1142. Lettera a Suor Teresa Quaranta, delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 32) circa i contrasti con Mons. Razzoli – Trani (Bari), 23 Settembre 1914

Fonti:*APR 0744, DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, p. 210.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Il Documento evidenzia la situazione di Potenza dove erano iniziati i contrasti con Mons. Razzoli e i disordini di Potenza che avrebbero portato alla scissione delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 23 settembre 1914]

Figliuola in G.C.,

Ricevetti la copia di quella lettera. E' scritta molto maestralmente, di modo che non servirebbe il produrla: farebbe più male alla nostra causa e più bene alla causa avversaria. Quindi distruggetela, o conservatela senza mostrarla, o in qualche occasione mandatela a me.

Però se viene il Farina, la lettera non dev'essere in vostro potere, e non mandandola a me distruggetela. Così potrete accennare al vescovo che quelle parole: Se l'unione non dev'essere di vera pace, meglio che non avvenga ecc.

Vi benedico. Ringrazio la Signorina Bevilacqua[109] della sua lettera e la benedico.

Trani 23-9-1914

Padre

Canon. A.M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dall'Epistolario successivo sappiamo i problemi di Potenza dopo la venuta di Mons. Antonio Achille Razzoli. Suor Maria della Croce e suor Umiltà si erano messe decisamente per la via dell'opposizione al Padre Annibale..

Mons. Razzoli entrò in diocesi sinistramente prevenuto contro le Figlie del Sacro Costato. Cominciò col pretendere che non si muovesse il personale oltre i limiti della sua diocesi. Il vescovo andò più innanzi. Il Can.co Di Francia, amico del condannato Montemurro, non poteva essere intinto della stessa pece?

Allora si può intuire quanto il Di Francia voleva dire parlando della "causa contraria". Le cose peggioriranno sempre di più, si giungerà alla visita apostolica di Mons. Farina e alla scissione dell'Istituto in due congregazioni.

E' il periodo nel quale Padre Annibale soffrì molto. I suoi appunti-promemoria ne sono una testimonianza110.

---

[109] Era la sorella del canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930. Fu amico molto dtretto del Di Francia e si adoperò per il ritorno delle Figlie del Sacro Costato a Minervino Murge (Bari).

[110] Appunti Trani 1910 -

Decano Angelo Raffaele Covino Canonico della Cattedrale di Teggiano (Salerno) è quello la cui penitente propone un ex Monastero di Benedettine per le nostre Suore.

Mi fu fatto conoscere da P. Bracale.

Data questo scrissi ai Fratelli Greco di darmi fra un mese 10 milia copie. 7 ottobre 1910

Indirizzo pel Monte Gargano: Rev.mo Luigi Marulli

Can. della Basilica Palatina Montesantangelo Nebiola C. i Fabbricante di Materiali Tipografica Torino

La figlia della Baronesse Lepole di Trani, morì di tubercolesi allo stomaco, ovvero di consunzione in Trani a dì 27 Febbraio 1909 in età di anni 18. Si chiamava Morì cristianamente.

Timbri. Indirizzo Ditta Carlo Berti dei Fr. lli Gernasoni

Via Olocati, N. 23 Milano

Indirizzo dell' opuscolo della Salette col Segreto e tutto il resto: Al Rev. P. Agostino Corrao degli Agostiniani

Presso la Sacrestia della Chiesa di S. Agostino Palermo.

P. Agnello Bracale, Parroco di S. Liborio Alla Carità Napoli. E' Protetto dal P. Gennaro Bracel Gesuita.

Indirizzo delle Case ex Montemurro: Minervino (Bari) Via Municipio 4. - Spinazzola (Bari) Frappampino 8. - Potenza - Accanto all' Episcopio. - Gravina - Chiesa S. Emigidio.

Altri indirizzi Sac. Ignazio Bevilacqua fu Luigi Minervino Murge

Emilio Lipari Via Argiro 38 - negozio Tessuti Bari.

Concessioni Vescovili

Per tutto il 1912 mi ebbi la facoltà di benedire gli arredi sacri (eccetti quelli con le unzioni) da Mons. D' Arrigo. Messina 2 Febbraio 1912 - Pagamenti Mensili: - Calzolaio £. 20, 00 - Sarto " 30, 00 - Lombardo Salvatore " 10, 00 - Potinaio Pagano " 5, 00 - Maestra Pracanica " 50, 00 - 115, 00 - Maestra La Bella " 10, 00 - Casa Alessi " 30, 00

Appunti di lettera di America contenenti avvisi di vaglia o annunzio di moneta che non si trova nella lettera. 1912 a dì 24 - 2 lettere di Rosalia Cafarella annunzia lire 10 + 250 + 20. Le £. 10 sarebbero per una S. Messa. - (Ricevetti £. 33.45 a di 2 marzo 1912) La S. Messa la celebrò il Can. Vitale.

A dì 25 - 2 - 912. Ricevetti lettera da San Josè dalla Sig. Elisa Spinach che spedì £. 5 (la prima americana che manda obolo Antoniano) per mezzo di Palmira Cappella di Rocca S. Felice la quale mi annunzia che mi ha spedito una catena d' oro da parte di una sua amica per grazia ottenuta.

A dì 8 - 3 - 912 ricevetti l' arrivo di £. 15 spedite da Utica da Marrone per conto di Francesco Viziano da Montalbano Jonico.

Ricevetti la detta somma oggi 15 - 3- 912 in lettera raccomandata col N. R. 5513, da Napoli in data 12 c. m. A dì 28 - 3 - 912 ricevo £. 10, 30 vaglia intenazionale da Maria Santella da Marbboro Mass.

A dì 18 - 5 - 912. Avviso di spedizione fatta di lettera raccomandata con £. 30 per parte di Giuseppe Giurlandi da Detroit - Mich spedita dalla "Società Banca Commerciale Italiana Sede Genova " .

Idem. Avviso di £. 50 spedite con raccomandata da Nicoletta Auditore da Brocholin N. G. a messo del corrispondente Federico Cimino, dalla Ditta S. Scotto e Soci. - A dì 1 Luglio mi arrivono £. 56,65 in vaglia int. da Boston spedisce Margherita Capone. - A di 2 id. mi giunse la lettera.

Messina 26- 9- 14

Appunti relativi una macchina Singer per cucire presa da Maria Macrì maritata Grasso, e per la quale mi obbligai pagare lire 120 in rate settimanali di £. 2, 50. Però oggi 26- 9- 914 pagai quattro rate il £. 10 in una volta.

Confondatori e Confondatrici Segreti

Delle Pie Opere della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù con annessi Orfanotrofii e opere di beneficienza e di Religione.

La prima Confondatrice fu Suor Antonia Lalia del Cuore di Gesù, di Palermo, Fondatrice delle Suore Domenicane, la quale mi diede per lettera la sua piena adesione sotto la data del di 8 dicembre 1911, trovandosi essa allora in Ceglie Messapico. La lettera si trova nel mio casellario in Oria nella casa. Lettere e scritti di Servi di Dio (M' invitò a Confondatore delle sue Opere).

La 2° che diede la sua piena adesione a voce, a me stesso, fu Suor Luisa Piccarreta da Corato, anima elettissima, vittima di Gesù, stimatizzata ecc. di 24 anni a letto. Ciò fu il 29 dicembre 1911 in Corato stesso. (M' invitò a Confadatore della sua desiderata Fondazione della " vita comune " dei preti secolari nelle città).

La 3° Confondatrice è Suor Angelica Abbadessa delle Clarisse di Manduria di anni 28 circa, anima santa. Diede adesione ame il 4 marzo 1911 in Manduria.

1143. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 33) per l'invio di denaro alla casa di Spinazzola - Messina, 28 Settembre 1914

Fonti:*APR 0745, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59 p. 210.*

Oggetto*: Padre Annibale comunica l'invio di lire 300, chiede chiarimenti sui motivi degli scarsi introiti nella casa di Spinazzola e chiede notizie dettagliate sull'andamento del nuovo asilo di Genzano di Lucania (Potenza) aperto da poco.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(28 / 9 / 914)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto esattamente le vostre lettere.

Vi rimetto queste £. 300, cioè le ho spedite a Spinazzola.

Non dite che S. Giuseppe non vi ha protetto! Le divine protezioni sono occulte, e solo si vedono con la Fede e con l' Umiltà.

Come va che la Casa di Spinazzola non rende il mantenimento?

Voi per cambiamento d' aria starete molto meglio a Potenza, io credo. Intanto è curioso che nè voi, nè cotesta Preposta di Genzano, nè la Generale (che non si è fatta più viva) mi date la menoma relazione della Casa o Asilo di Genzano! Che si fa? Come si va? Che bambini? Che esterne a pagamento? Il Municipio? I locali? La S. Messa? I pagamenti? La salute? le fatiche? Le suore? il Paese? Insomma sono o non sono il Direttore? Ditelo francamente a cotesta Preposta e scrivetelo alla Generale che ne sono dolente.

Inoltre la Casa di Genzano dovrà persuadersi che deve aiutare quella di Spinazzola e quella di Potenza.

Voglio un perfetto conto di introiti ed esiti dal giorno che si

aprì! Vi benedico con tutte.

Messina li 28 / 9 / 914

La vigilia della SS.ma Vergine del Rosario, veglia notturna di Pompei.

Dite a Suor Matilde che poi le risponderò.

PADRE

……..

La 6° (sic) Confondatrice è Virginia dell' Aquila. Si fece a dì marzo 1911.

La 7 (sic) è la Irene Barella di Ceglie.

(Trani, 26 settembre 1914: : Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, pp. 92-94).

1144. Lettera ai Devoti Antoniani per il ricordo riconoscente del Papa Pio X appena deceduto – Messina, settembre 1914

Fonti:*APR 5292, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 154.*

Oggetto*: decesso di Pio X. Padre Annibale ricorda il Sommo Pontefice, deceduto il 20 agosto 1914, Pio X, dal quale ha avuto molti benefici e incoraggiamenti per le sue opere.*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1914]

Per la Santa memoria del S. Padre Pio X[111].

Immezzo al gaudio per la fausta elezione del Sommo Pontefice Benedetto XV, noi non possiamo dispensarci dal rivolgere la nostra parola di compianto, e di ricordevole doverosa gratitudine verso la santa memoria di Pio X: ciò che non abbiamo potuto fare fino ad ora perchè questo nostro Periodico è mensile, e il presente numero vede la luce dopo alquante settimane dell' avvenuta morte.

Ora dunque diciamo anche noi a quella santa ed angelica anima: Iddio ti accresca la celeste Gloria là nel suo Regno, dove già abbiamo tutti i motivi di reputarti entrata, o Anima grande, del Sommo Pontefice Pio X! Iddio Altissimo ti rimuneri e ti ricompensi a mille doppii per tutto l' immenso bene che facesti a tutta la S. Chiesa, a tutti i popoli del mondo, specialmente alla Città di Messina, e a noi, che fummo ultimi tra i tuoi figli in Gesù Cristo!

Pur troppo, Pio X lasciò memorabili ricordi nella S. Chiesa, del suo Pontificato. Egli fu veramente Santo, vero Rappresentante del nostro Signore Gesù Cristo. Ne imitò in modo particolare l' Umiltà, la Mansuetudine, la Povertà, e sopratutto la divina Carità! Il suo nobile Cuore era di vero amante e tenero Padre. Delle sue elemosine si può dire con la Sacra Scrittura: *Elemosinas Illius enararrabit omnis Ecclesia*; tutta la Chiesa ricorderà sempre le sue elemosine[112]. Fu sapientissimo, e operò riforme ammirabili. Fu mansueto come vero Agnello di Dio, e come vero Agnello di Dio s' immolò per la S. Chiesa e pel bene delle anime.

Come mai Messina, come mai noi, potremmo dimenticare le sue grandi beneficenze? In quei luttuosi avvenimenti del tremendo disastro del 28 Dicembre del 1908, Pio X fu l' Angelo consolatore di Messina. Allora si vide la differenza fra la Carità ufficiale e la Carità di Gesù Cristo! Pio X chiese a tutti, li ebbe, e li dispensò tutti fra pochi mesi , per le Città di Calabria e di Sicilia colpite dal tremuoto. Con quelle elemosine Messina e Reggio si misero nella via del risorgimento spirituale, civile, economico. Sorsero Chiese, sorsero Seminari, sorsero Istituti.

Le spese furono fatte con tanta magnanimità, che il S. Padre si accorse in ultimo di avere speso più di quanto aveva introitato! E noi coi nostri Orfanotrofi Antoniani come potremmo dimenticare le pontificie beneficenze? Fu egli che con

---

[111] Giuseppe Sarto, il futuro Pio X, nacque il 2 Giugno 1835 a Riese e morì a Roma il 20 Agosto 1914 .

[112] Cfr Sir 35,2.

forti somme ci fece aprire due orfanotrofi in Oria, provincia di Lecce, dove avevamo trasportato i nostri orfanelli e le orfanelle. Fu egli che in Messina ci diede la bella grande Chiesa di legno che forma il centro del culto delle nostre visite nell' Istituto maschile, a cui accorre numeroso ogni giorno il popolo.

Poco tempo dopo i tremuoti, il nostro direttore Canonico Di Francia, insieme ad un altro Sacerdote e a due Suore, si recava a Roma, ed erano ammesse all' udienza privata del S. Padre Pio X. Oh! con quanta paterna bontà li accolse! Fu l' indimenticabile Pio X che ci accordò l' inserzione di un nuovo versetto nella recita privata delle litanie dei Santi nei nostri Istituti: *Ut dignos ac sanctos Operarios in Messem suam copiose mittere digneris.*

Egli amò tanto questi nostri Orfanelli che mandò loro, anche tempo prima dei tremuoti, cento lire perchè facessero preghiere per una grazia che il S. Padre aspettava. Egli ci amò tanto per sua pura bontà, che ogni giorno faceva una offerta della S. Messa pei nostri Istituti Antoniani, ed estendeva intenzionalmente a noi, tutte le benedizioni che dava quotidianamente.

E quando gli abbiamo umiliato ai Piedi questo nostro modesto Periodico *Dio e il Prossimo*, Egli con tanta benignità ci dirigeva il molto espressivo Telegramma che sta in capo al presente foglio. No! noi non potremo mai dimenticare il Sommo Pontefice Pio X; e appena abbiamo saputo del suo passaggio all' Eterna vita, subito in tutte le nostre Case, si sono fatti particolari suffragi. Sii benedetta dal cielo e dalla terra, o Anima Santa, ed Angelica del Sommo Pontefice Pio X, e dal Cielo deh! ci proteggi sempre, e sempre prega per noi Gesù, Maria e S. Giuseppe! - Amen.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nella vita del Padre Di Francia le relazioni con Papa Pio X furono fondamentali come appare anche da questo Epistolario. Nel 1906, il 4 febbraio, Padre Annibale veniva ricevuto in udienza privata da Pio X. Egli allora umilmente gli chiese due insigni favori spirituali : 1. che ogni giorno, nella celebrazione della S. Messa, volesse raccomandare al Signore i nostri minimi Istituti e tutti i nostri benefattori, spirituali e temporali, vivi e defunti ; 2. che tutte le benedizioni da Lui impartite volesse estenderle anche a noi e agli stessi benefattori. Il Santo Padre benignamente lo promise e non a voce soltanto, ma, a piè della supplica, scrisse di proprio pugno:Juxta preces amantissime in Domino. Pius PP. X.

Padre faceva notare a questo proposito : « Che. grazia speciale essere benedetti dal S. Padre tante volte al giorno! Nessuno aveva chiesto mai finora questa grazia al Sommo Pontefice. Le benedizioni del Papa sono benedizioni di Dio, e prese con Fede, sono veicolo di grandi misericordie! »113

Nell'udienza dell'11 luglio 1909 concesse agl'Istituti del Di Francia di poter inserire il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi.

Tra l'altro ricordiamo che dopo il terremoto del 1908 Pio X donò una bella chiesa di legno all'istituto maschile di Messina; quando si impiantarono le opere in Oria sia l'acquisto del monastero S. Benedetto destinato all'orfanotrofio femminile, sia l'acquisto del Convento di S. Pasquale per l'orfanotrofio maschile avvenne con un determinante contributo di Pio X. Si pensi che per il Convento di

[113] "Bollettino Rogazionista", 1923, aprile, p. 19.

S. Pasquale Pio X accordò la somma di lire 5.000, quota grandissima per quei tempi.

Nel mese successivo Padre Annibale fa ancora memoria di Pio X. "Ancora del S. Padre Pio X di santa memoria Benefattore nostro insigne

"Tutti i veri cattolici non dovrammo desistere dal ringraziare l' infinita divina Bontà pei Papi Santi che dà alla sua Chiesa! Per ricordare quelli a noi più vicini, chi può dimenticare l' immortale Pontefice Pio IX? Il predestinato a definire il gran dogma dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine? Al quale la SS.MA Vergine diede per contraccambio la definizione del dogma dell' infallibilità, e il raggiungere pel primo i 25 anni di Pontificato di S. Pietro a Roma?

"Al gran Pio IX, al successore Leone XIII, vero luminare di virtù, di prudenza e di sapienza! il Pontefice delle sublimi Encicliche, che si chiamò Leone, ma fu Agnello di mansuetudine e di benignità.

"Anch' egli raggiunse pel secondo gloriosamente gli anni di S. Pietro. Sotto il Pontificato di Leone XIII cominciarono le nostre umili Opere di Beneficenza. Umiliati allora i nostri omaggi a quel sapientissimo Pontefice, e datagli relazione della Pia Opera intrapresa con gli Orfanotrofii cominciati, Sua Santità si degnò di farci pervenire consolatissima lettera per cui si compiaceva molto, e ci esortava a proseguire fino alla realizzazione di ogni pio disegno ed aspirazione .

"Ma dopo Leone XIII la Santa Chiesa vide sul Trono di Pietro un Papa davvero Santo, fino al punto di poterglisi attribuire dei miracoli! Dotto, umile, pio, caritatevole, di angelico cuore; e pur forte ed energico all' occorrenza.

"Egli inchinò pietosamente il suo sguardo paterno sopra i nostri minimi Istituti antoniani, e ne fu così contento, e ne fu così fiducioso, che per mezzo dell' eminentissimo Gennari "anch' egli un Santo e dotto di f. m. " ci mandò lire 100 di pane di S. Antonio di Padova, anticipatamente per una grazia che aspettava volendo che gli orfanelli pregassero per tale di lui intenzione, e dichiarando che Egli metteva la sua fiducia nelle preghiere degli orfanelli di S. Antonio! Per un anno intiero presso di noi si fecero preghiere al glorioso S. Antonio e speriamo che il S. Taumaturgo la grazia grande bramata gliela avrà concessa.

"Ed ora ecco che a questi tre Santi Pontefici un quarto succede non meno eccelso per santità e per dottrina! Egli è Benedetto XV114 Il pontefice provvidenziale quale lo richiedevano questi tristissimi tempi! Egli ha già levata la parola di Pace! Egli ha benedetto tutti! Egli ha benedetti anche noi ultimi fra tutti! Ah! noi, con tutti i nostri Orfanelli e con le orfanelle leviamo suppliche ai Cuori SS. di Gesù e di Maria e al gran Patriarca S. Giuseppe, al gran Principe degli Angeli S. Michele e al Glorioso S. Antonio di Padova, perchè vogliamo proteggere questo eccelso Santo Pontefice perchè possa vedere pacificata la sconvolta Europa e dilatata in tutto il Mondo la nostra Santa Religione."[115]

……..

[114] I quattro Pontefici ai quali si riferisce in questa lettera sono: Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV.

[115] APR 5294, vol. 52, pp. 156-157.

1145. Lettera al Papa Benedetto XV per salutarlo nell'elezione al sommo pontificato - Messina, settembre 1914

Fonti:*APR 5291, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 153-155.*

Oggetto*: saluto e auguri al nuovo Pontefice Benedetto XV (eletto il 5.9.1914).*

Testo conforme all'originale

[Messina, Settembre 1914]

Alla Santita' Di Nostro Signore Papa Benedetto XV[116].

Immagine 17 ***- Al nuovo Papa Benedetto XV P. Annibale presenta le sue opere e porge vivi auguri (Lett. n.1145)***

Salve, o supremo Gerarca della Cattolica Chiesa! Salve, o Vicario di Gesù Cristo e successore dell' Apostolo Pietro! Salve, o Pontefice Sommo che siedi sull' infallibile Cattedra Romana! Piangeva la Chiesa, vestita a nere gremaglie, per la dipartita dell' Angelico Pio X, ed aspettava l' Angelo novello che la riconsolasse, che la dirigesse e guidasse immezzo alle tristi vicende degli attuali tempi!

E la Santità Vostra, come Angelo dell' Altissimo, e più che Angelo pel sublime Mistero, apparve sul secolare soglio del Vaticano per riconfortare e guidare la Mistica Sposa di Cristo, e quale vero Pastore delle anime, condurle ai pascoli di eterna vita! Oh quali torrenti di gaudio celeste penetrarono popoli e Nazioni, quando si sparse pel mondo la lieta novella: Giacomo della Chiesa, Cardinale Arcivescovo di Bologna, fu eletto Papa, e assunse il nome di Benedetto XV!

O Beatissimo Padre! Mentre tutto il mondo cattolico esulta, mentre tutti, amici e nemici, tengono a voi rivolto lo sguardo in aspettazione di quella celestiale influenza Pontificia che è capace espugnare armi ed armati, noi, gli ultimi tra i vostri figli, veniamo ai piedi Vostri, Augusti, e baciandoli con profonda umiltà ed intenso

---

[116] Giacomo Della Chiesa, che diverrà Papa col nome di Benedetto XV(1914-1922), nasce a Genova il 21 novembre 1854, terzo di quattro figli, dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanna Migliorati. Consacrato Vescovo da Pio X nella Cappella Sistina il 22 dicembre 1907, monsignor Della Chiesa viene destinato a guidare la diocesi di Bologna, dove giunge inaspettatamente la sera del 18 febbraio 1908. Il 25 maggio 1914 viene elevato alla porpora. Ma meno di tre mesi dopo, il 20 agosto, a seguito di un attacco di broncopolmonite, muore Pio X. Dal Conclave riunitosi il 31 agosto viene eletto Papa un porporato nominato Cardinale da soli tre mesi: Giacomo Della Chiesa.

Il dramma della guerra è la costante angoscia che assilla Benedetto XV durante l'intiero conflitto. Fin dalla prima Enciclica — Ad beatissimi Apostolorum dell'1° novembre 1914 — quale « Padre di tutti gli uomini » egli denuncia che « ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti ». E scongiura Prìncipi e Governanti a considerare lo straziante spettacolo presentato dall'Europa: « il più tetro, forse, e il più luttuoso nella storia dei tempi ». La fine della guerra, invocata incessantemente dal Pontefice e desiderata ormai non solo dai popoli ma anche da alcuni capi di Stato e di Governo, giunge finalmente nell'autunno del 1918. Benedetto XV, colpito da broncopolmonite, cessa di vivere il 22 gennaio 1922.

Amore, Vi diciamo: Oh Padre buono di tutti i fedeli, volgete anche a noi un Vostro sguardo e benediteci.

Siamo formanti una pia e minima Opera dedicata agli interessi del Cuore Adorabile di Gesù, consacrata alla salvezza degli orfani abbandonati e all' evangelizzazione e soccorso spirituale e temporale dei poveri più derelitti, e votata all' adempimento di quella Divina parola del divino Zelo del Cuore di Gesù: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem Suam".*

Oh! Padre Santo! Noi ci gloriamo di essere figli e servi ubbidientissimi di Vostra Santità! Vediamo Dio, adoriamo Dio, amiamo Dio, Serviamo Dio, nella persona Augusta di Vostra Santità! Ogni sua parola, ogni suo desiderio, ogni suo pensiero, è per noi legge santissima che l' Eterno Iddio, che l' adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, c' impone d' operare e seguire! O Padre e Signor Nostro, non cessiamo, di levare quotidiane, sebbene indegne preci, al divino Cospetto, per la Santità Vostra, che sia ricolmata di tutti i beni di Dio, e veda il trionfo della S. Chiesa! Deh! Padre Santo! confortateci con la Vostra Apostolica Benedizione .

Benedite noi Sacerdoti e fratelli formanti Pia Società per gli Orfanelli abbandonati, benedite tutti i nostri orfanelli di ambo i sessi, sotto la Protezione del Glorioso S. Antonio di Padova; benedite le Suore dedicate per le orfanelle e per gli Esternati di giovinette, benedite i nostri poveri, benedite le nostre umili fatiche, e la vostra paterna Benedizione ci renderà accetti ai Cuori Adorabili di Gesù e di Maria. Amen.

[Can. Annibale M. Di Francia]

Risposta del Papa

Il Santo Padre Benedetto XV ci Benedice

Dopo asceso al gran Soglio Pontificio Sua Santità Papa Benedetto XV, ci siamo affrettati di presentargli anche noi i nostri poveri omaggi, immezzo ai filiali ossequi di tutto l' Orbe cattolico. Ciò abbiamo fatto con un articolo in prima pagina di questo Periodico per come i nostri lettori hanno potuto costatare nel numero di Settembre.

Ne abbiamo spedita copia particolare al Sommo Pontefice, per mezzo dell' Eminentissimo Cardinal Ferrata Segretario di Stato[117], cui abbiamo pregato di umiliare i nostri omaggi al Vicario di Gesù Cristo Signor Nostro.

Sua Santità benignamente si degnò accettare le proteste della più profonda venerazione da parte nostra e di tutti i componenti questa Pia Opera di salvezza degli orfanelli, posta sotto la protezione del glorioso S. Antonio di Padova, e dispose con tanta Carità che per telegramma ci si fosse annunziato il suo sovrano gradimento, e partecipata la sua Apostolica Benedizione.

---

[117] Il Cardinale Domenico Ferrata nacque a Gradoli il 4 marzo 1847. Ordinato sacerdote nel 1869, a soli 29 anni ottiene nel 1876 una cattedra di diritto canonico a Roma. Il 2 gennaio 1914, è nominato da Pio X Segretario dell'allora Sant'Uffizio (oggi Congregazione per la Dottrina della Fede) in sostituzione del defunto Cardinal Mariano Rampolla del Tindaro. Passarono alcuni mesi, e, dopo la morte di Pio X, il nuovo Papa Benedetto XV lo sceglie, il 4 settembre 1914, quale proprio Cardinal Segretario di Stato in di sostituzione di Rafael Merry del Val y Zulueta. Il Card. Ferrata si spegne, tuttavia, soltanto pochi giorni dopo tale prestigiosa nomina, 10 ottobre 1914.

Ci giunse infatti con la data del giorno 30 Settembre c. a. il seguente consolante telegramma.

Canonico Di Francia - Messina

Santo Padre Ringraziando Devoti Omaggi Accorda Implorata Benedizione Apostolica - Cardinal Ferrata

Noi siamo oltremodo lieti ed incoraggiati da tanta Benedizione e da tanto sovrano gradimento! La Benedizione del S. Padre vuol dire la Benedizione di Dio! E la Benedizione di Dio vuol dire aiuto, grazia , lume, conforto, ed ogni bene!

Ora un altro desiderio ci sorge in cuore, che speriamo in S. Antonio di Padova poterlo attuare: recarci a Roma ai piedi del Vicario di Gesù Cristo in privata udienza e implorare dal S. Padre una particolare benedizione anche per tutti i nostri lettori per tutti i 30 mila devoti di S. Antonio che leggono il nostro Periodico, che s' interessano dei nostri Orfanotrofii Antoniani e per le umili preghiere dei nostri Orfanelli o hanno già conseguito le grazie, o le attendono!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Giacomo Della Chiesa, che diverrà Papa col nome di Benedetto XV(1914-1922), nasce a Genova il 21 novembre 1854, terzo di quattro figli, dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanna Migliorati.

Consacrato Vescovo da Pio X nella Cappella Sistina il 22 dicembre 1907, monsignor Della Chiesa viene destinato a guidare la diocesi di Bologna, dove giunge inaspettatamente la sera del 18 febbraio 1908. Il 25 maggio 1914 viene elevato alla porpora. Ma meno di tre mesi dopo, il 20 agosto, a seguito di un attacco di broncopolmonite, muore Pio X.

Dal Conclave riunitosi il 31 agosto viene eletto Papa un porporato nominato Cardinale da soli tre mesi: Giacomo Della Chiesa.

Il dramma della guerra è la costante angoscia che assilla Benedetto XV durante l'intiero conflitto. Fin dalla prima Enciclica — Ad beatissimi Apostolorum dell'1° novembre 1914 — quale « Padre di tutti gli uomini » egli denuncia che « ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti ». E scongiura Prìncipi e Governanti a considerare lo straziante spettacolo presentato dall'Europa: « il più tetro, forse, e il più luttuoso nella storia dei tempi ». La fine della guerra, invocata incessantemente dal Pontefice e desiderata ormai non solo dai popoli ma anche da alcuni capi di Stato e di Governo, giunge finalmente nell'autunno del 1918. Benedetto XV colpito da broncopolmonite, cessa di vivere il 22 gennaio 1922.

Il Di Francia avrà la gioia della prima udienza del nuovo papa l'11 novembre di quell'anno 1914 e in terza persona ne fa relazione ai lettori di Dio e il Prossimo del dicembre di quell'anni118.

Il Santo Padre Benedetto XV ci Benedice

Dopo asceso al gran Soglio Pontificio Sua Santità Papa Benedetto XV, ci siamo affrettati di presentargli anche noi i nostri poveri omaggi, immezzo ai filiali ossequi di tutto l' Orbe cattolico. Ciò abbiamo fatto con un articolo in prima pagina

[118] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, pp. 158-161; *Dio e il Prossimo*, dicembre 1914.

di questo Periodico per come i nostri lettori hanno potuto costatare nel numero di Settembre.

Ne abbiamo spedita copia particolare al Sommo Pontefice, per mezzo dell' Eminentissimo Cardinal Ferrata Segretario di Stato, cui abbiamo pregato di umiliare i nostri omaggi al Vicario di Gesù Cristo Signor Nostro.

Sua Santità benignamente si degnò accettare le proteste della più profonda venerazione da parte nostra e di tutti i componenti questa Pia Opera di salvezza degli orfanelli, posta sotto la protezione del glorioso S. Antonio di Padova, e dispose con tanta Carità che per telegramma ci si fosse annunziato il suo sovrano gradimento, e partecipata la sua Apostolica Benedizione.

Ci giunse infatti con la data del giorno 30 Settembre c. a. il seguente consolante telegramma.

Canonico Di Francia - Messina

Santo Padre Ringraziando Devoti Omaggi Accorda Implorata Benedizione Apostolica - Cardinal Ferrata

Noi siamo oltremodo lieti d incoraggiati da tanta Benedizione e da tanto sovrano gradimento! La Benedizione del S. Padre vuol dire la Benedizione di Dio! E la Benedizione di Dio vuol dire aiuto, grazia , lume, conforto, ed ogni bene!

Ora un altro desiderio ci sorge in cuore, che speriamo in S. Antonio di Padova poterlo attuare: recarci a Roma ai piedi del Vicario di Gesù Cristo in privata udienza e implorare dal S. Padre una particolare benedizione anche per tutti i nostri lettori per tutti i 30 mila devoti di S. Antonio che leggono il nostro Periodico, che s' interessano dei nostri Orfanotrofii Antoniani e per le umili preghiere dei nostri Orfanelli o hanno già conseguito le grazie, o le attendono! (Di Francia, Scritti, cit., vol. 52, p. 155).

……..

1146. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'invio di indumenti ad Andreina Battizzocco di Padova – Trani (Bari), 16 Ottobre 1914

Fonti:*APR 1191, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171 s.*

Oggetto*: consegnare delle robe non specificate alla signorina Andreina Battizzocco di Padova*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Aggiungo alla mia lettera che alla Battizzocco mandate "subito " quanto nella lettera vi domanda. Se non avete indirizzo dirigetevi al Rev. Don Vito Sguotti Vicario di S. Croce in Padova.

Vi benedico

Trani, 16.10.1914

Padre

…….

1147. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 34) per avere notizie circa il denaro inviato– Oria (Brindisi), 22 Ottobre 1914

Fonti:*APR 0746, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 211.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede notizie sulle 300 lire precedentemente inviate alle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari).*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

22 / 10 / 914

Figliuola in G. C.

Da quando mi scriveste che avevate bisogno di denaro, io mandai a Spinazzola all' indirizzo della " Superiora locale " (voi eravate in Genzano) un' assicurata con lire trecento. E' strano che finora non abbia avuto risposta alcuna. Fu ricevuta l' assicurata o no? Prego farmelo sapere, e vi ricordo che quando mi scrivete dovete mettere sempre sulla busta la parola: " Personale " perchè altrimenti i miei, nella mia assenza aprono la lettera, ed io non voglio affatto.

In attesa di vostra risposta che dirigerete a " Gravina di Puglia - Villa Guardialto ", dove debbo recarmi, vi benedico con tutte e mi dico:

Oria li 22 / 10 / 914

In G. C. S. N.

PADRE

…….

1148. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 35) circa la sistemazione della casa di Spinazzola - Roma, 6 Novembre 1914

Fonti:*APR 0747, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 211*

Oggetto*: Sistemazione della casa delle Figlie del Sacro Costato a Spinazzola (Bari). Padre Annibale era a Roma poiché l'11 novembre di quell'anno*

1914, insieme al Fratello Coadiutore Rogazionista, Mariano Drago, doveva avere la prima udienza privata dal nuovo Papa Benedetto XV.119

Il Di Francia era passato da Pompei e aveva fatto leggere a Don Eustachio Montemurro la lettera con le richieste fatte da Suor Quaranta circa la casa inabitabile di Spinazzola. Su consiglio anche del Montemurro Padre Annibale invita Suor Quaranta ad abbandonare la casa fuori mano dove si trovano e a cercarne un'altra di buon prezzo, che garantisca migliori conforti e maggiori introiti economici. L'unico dispiacere è di dover stare per alcun tempo senza Gesù Sacramentato.

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Roma 6 / 11 / 914

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra ultima del 1° c. m.

L' ho fatta leggere in Napoli al Rev. P. Montemurro il quale è d' accordo con me: licenziate la Casa dove state. Si penserà poi a prenderne altra, e voi farete fin d' ora le pratiche per averne una a discreto prezzo in vicinanza dell' antica; e se non se ne trovasse bisognerebbe tornare a quell' antica. Solo mi dispiacerebbe il dovere restare senza il Sommo Bene Sacramentato! Spero che Gesù Diletto dei nostri cuori non permetterà tanto! Ma cotesta Casa è da lasciarsi.

Mi duole delle ristrettezze, tutto conseguenza della svista fatta di prendere una casa così lontana.

Prima che io torni in Messina, fra una ventina di giorni, a Dio piacendo, non posso mandarvi nulla. Tutto al più, attesa la urgenza di cotesta casa, vedete se il Padre Bevilacqua o altri volessero prestarvi due o tre cento lire da pagarle io personalmente, anche rilasciando ricevo, fra un mese.

E intanto fate assieme preghiere al Sommo Bene, perchè vi faccia trovare casa e luogo dove avere più introiti spirituali e temporali!

Procurate che regni in cotesta Casa l' Amore a Gesù e Maria a S. Giuseppe, tutte le pratiche di pietà, la buona osservanza del Regolamento, la pace e la carità, e il bene delle anime.

Prendete discepole e bambine anche " gratis " quanto più potete.

Vi benedico con tutte.

Roma, Borgo Vecchio 165 presso i Padri Salvatoriani.

Vostro in G. C.

PADRE

Leggete quel tratto al P. Arciprete.

P. S. - Fate la carità di dire al Rev. Padre Arciprete[120] che ho ricevuta la sua lettera, gli bacio le mani, e ben volentieri col mio ritorno in Messina e con la grazia del Signore, contribuirò alle spese per la restaurazione della chiesa della Madonna.

---

[119] Cfr Di Francia, Scritti, cit., vol. 52, pp. 158-161; Dio e il Prossimo, dicembre 1914.

[120] Don Luciano Mazzeo.

Mi scrivo per £. 10. Ignoro quale fu la profanazione fatta al sacro Tempio, ma la deploro con tutto il cuore.

……

1149. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, Vescovo di Marsiconuovo e Potenza (n. 2) circa la questione economica delle Figlie del S. Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 29 Novembre 1914

Fonti:*APR 3643, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 182-183.*

Oggetto*: Problema economico delle Figlie del Sacro Costato a Potenza. Mons. Monterisi aveva concesso alla comunità delle Figlie del Sacro Costato di dimorare e svolgere le loro attività in un settore del palazzo vescovile. Il nuovo vescovo di Potenza prima di prendere possesso della nuova sede chiese ed ottenne che venisse lasciato totalmente libero l'episcopio.*

Il 1° aprile le Suore passarono in casa di affitto e il 12 dello stesso mese, giorno di Pasqua, Mons. Razzoli prese possesso delle Diocesi. Per le suore era rimasto il problema economico, perciò si rivolge al vescovo di Potenza Mons. Razzoli chiedendo un aiuto finanziario, affinché la casa delle Figlie del Sacro Costato potesse continuare a vivere, vista l'ingente cifra che il Di Francia era costretto a pagare mensilmente per l'affitto.

Testo conforme all'originale

[Oria, 29 novembre 1914]

J. M. J.

Eccellenza Veneratissima,

La Casa delle Figlie del Sacro Costato, fondata in Potenza da Sua Eccellenza Mons. Vescovo Monterisi, di f. m., ha operato da più anni un bene sensibile, spirituale a molte giovanette e bambine di codesta copiosa città, mediante l' istruzione del catechismo, la formazione e direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria, e l' accurato avviamento della frequenza dei santi Sacramenti, comprese le prime Comunioni condotte con festa e commovente sacra funzione.

Oltre di che si è impartita una utilissima istruzione di lavori donneschi. Da tante cure e fatiche non sono state esenti le poverine figlie del popolo, anzi sono state accolte a preferenza, perchè giammai si è badato a tal segno ai lucri da non ammettere che quelle solamente che potessero contribuire con retta mensile. Edificante è stata poi, per grazia del Signore, il contegno e la condotta delle giovani Suore: umili, pie, rispettose, laboriose. Per condurre avanti questa pia opera, dopo che le Suore perdettero (per giuste ragioni di V. E.) l' abitazione ampia e gratis che loro aveva assegnata il Monterisi, io mi son dovuto abbarcare a molti sacrifici

Pare si tirava alla meglio col solo laboratorio, avevo Scuole di lavoro per le esterne, in modesta abitazione.

Quando venne in mente a molti di codesto Rev. do Clero di proporre l' apertura di un pensionato per giovanette studenti, e quindi una abitazione più grande

fino al prezzo di lire 200 circa mensili. Ma il pensionato non corrispose per nulla all' aspettativa. Non vi è che una sola convittrice, entrata da poco. Intanto le Suore hanno già un debito di lire 400 col padrone di casa. Io non posso ormai sostenere in Potenza codesta Casa in simili condizioni. Si è perciò che ben conoscendo lo zelo della E. V. e pur conoscendo le non molto floride condizioni di codesta mensa Vescovile, io faccio una proposta alla E. V. che potrebbe essere conciliante.

La proposta si è che le Suore abbandonino l' idea del pensionato, lascino la casa di lire 200 mensili, ne prendano una di lire 100 al mese, di cui lire 50 pagherei io e lire 50 dovrebbe supplire la carità della E. V. - Le Suore si applicherebbero alla scuola di lavoro e a tutto il resto, eccetto il pensionato. A me resterebbe anche il peso, come pel passato, delle frequenti sovvenzioni per il mantenimento delle Suore, non bastando gli introiti della scuola di lavoro, composta in gran parte di ragazze gratis. Le assicuro, Eccellenza, che al di là di questo non si estende la mia possibilità

Accludo queste lire 300 che prego la carità di V. E. voler passare alle Suore affinchè paghino il debito della casa e in parte sopperiscano alle spese giornaliere.

Qualora la E. V. non vede modo alcuno come aggiustare l' affare, non mi resta, con mio gran dispiacere, che ritirare le Suore a Marsiconuovo, sempre lieto di avere una Casa sotto la sapientissima giurisdizione della E. V. Ven. ma. Sappia, Eccellenza, che in pari data ho dovuto spedire altre lire trecento a Marsiconuovo! Ed io tengo sulle mie povere spalle il peso di otto Orfanotrofi maschili e femminili in Sicilia e continente! Ora voglia di tutto perdonarmi mentre con baciarle la sacra Destra e implorando la Sua pastorale Benedizione su dei miei e su di me, mi dico:

Napoli, lì 29 / 11 / 1914

Dell' E. V. Ven. ma

Umil. mo ed Obblig. mo servo

Can. A. M. Di Francia

domiciliato provvisoriamente in Oria (Prov. di Lecce), Convento S. Pasquale.

……

1150. Lettera alla Direzione de "L'Eroina di Masfeld" di Napoli sugli sviluppi sorprendenti delle Geltrudine di Napoli – Ivi, novembre 1914

Fonti:: *APR 5262, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 82-87.*

Oggetto *:Padre Annibale parte dal romanzo "Mansfield Park"*[121] *della scrittrice Jane Austen, con l'eroina Fanny Price, per richiamare i progressi delle*

[121] Mansfield Park, uno dei romanzi più sobri di Jane Austen, tratta i temi cari all'autrice - matrimonio, denaro e buone maniere - e racconta la storia di una giovane donna, Fanny Price, e della sua ricerca del marito giusto. Fanny è l'archetipo della parente povera "tratta in salvo" da una famiglia numerosa e disagiata per essere cresciuta nella tenuta della zia, Mansfield Park, dove vive anche Sir Thomas Bertram. Orfana ed emarginata, Fanny è mal tollerata e sfruttata, e subisce le indicibili umiliazioni dell'altra zia, la crudele signora Norris. I cugini, con l'unica eccezione dell'affettuoso Edmund, sono creature vacue a caccia delle attenzioni di ogni nobile visitatore, come i gaudenti Crawford, con conseguenze disastrose. Fanny, invece, eccelle nelle virtù e le sue buone qualità sono sempre messe in primo piano, benché a volte i lettori trovino stucchevole la sua femminilità convenzionale.

Geltrudine. Padre Annibale incoraggia la nuova istituzione sorta a Napoli. Padre Annibale la visita spesso quando si recava a Napoli. Le Geltrudine del Sacro Cuore in Napoli, iniziato fin dal 1902 come casa di lavoro per giovanette operaie, si trasformò in seguito in orfanotrofio e poi ne venne fuori l'Istituto religioso. Ne fu fondatrice l'oblata benedettina donna Geltrude Gomez d'Anza, coadiuvata dal sac. Angelo Padovano[122].

Testo conforme all'originale

[Napoli, novembre 1914]

"Il granello di senape"

La nota parabola evangelica del granello di senape, il quale dapprima è il più piccolo tra le piante, ma cresciuto diventa un grande albero, sui cui rami e alla cui ombra riparano uccelli ed animali, non ha forse altrove tanto perfetto riscontro, quanto nella formazione di un' Opera di beneficenza, che sorge da umilissimi principii.

Che cosa è infatti, per es. un Orfanotrofio nel suo primitivo inizio quando non c' è altro che un cuore ardente di un santo desiderio, tre o quattro teneri bambini raccolti dal lastrico delle vie, una casetta appena provvista dell' indispensabile? E' il vero granello di senape e nulla più!

Si dice che questo granello, masticato lentamente scotta per modo che cava le lacrime. Oh! quanti fondatori e quante fondatrici hanno masticato lentamente per lunghi e lunghi anni questo acuto boccone del cominciamento di una pia intrapresa! Quanto scarsi si presentano i mezzi, mentre il fervore dello spirito, l' amore santo pei teneri bambini, crescono di giorno in giorno insieme al numero dei ricoverati! Quanti pochi sono quelli che comprendono e incoraggiano , molti quelli che criticano o passano con un crollare di spalle!

Quando pare che tutto da un momento all' altro deve perire, e chi si è slanciato nel gran mare della Carità, al forte furiare dei venti della contraddizione e delle avversità, sente quasi venirsi meno, entra quasi in dubbio di se stesso, e comincia a sommergersi! ..... Allora quell' anima ardente è costretta a gridare, come S. Pietro verso il Dio delle Misericordie: Signore, salvami perchè io perisco![123]

Impossibile a comprendersi, per chi non l' abbia provato, il dover lottare spesso con l' impossibile, con se stesso, con le creature, e quel che è più, impegnarsi nella santa e sublime lotta di Giacobbe[124] con l' Angelo, levando gemiti al Divin

---

Com'è prevedibile, Jane Austen si prende gioco delle pretenziosità dei ricchi, della loro tendenza ad avere due pesi e due misure, della loro condiscendenza e soprattutto delle loro pretese di legittimità morale. Prevedibili sono anche le allusioni dell'autrice al lato più oscuro dell'idilliaca Mansfield Park, rese attraverso una serie di dettagli sapientemente collocati. La fortuna della famiglia Bertram, per esempio, deriva - a spese degli schiavi - dalle piantagioni di Antigua.

[122] TUSINO,*L'anima del Padre cit.* p.480s in poche battute precisa la collaborazione del Di Francia: "L'Opera delle Geltrudine L'Opera - come del resto tutte le Opere di Dio - per parecchi anni andò avanti stentatamente. Il Padre ne ebbe conoscenza verso il 1910, e prese ad aiutarla in molte maniere, fino a mandarvi alcune sue suore, che vi rimasero alcun tempo, vestite da benedettine, per avviare alla vita religiosa le aspiranti geltrudine, per da quali dettò anche un apposito regolamento. Per far prosperare l'opera anche dal lato economico pubblicò a sue spese un opuscoletto da lui composto: La Santa delle grazie, ad onore di S. Geltrude sul tipo del nostro Segreto Miracoloso, per attirare l'attenzione dei fedeli sul novello Istituto che oggi prospera felicemente."

[123] Cfr Mt 1430.

[124] Cfr Gen 32,25-33.

Cospetto, come se la salvezza di tante abbandonate creaturine interessasse più a noi che a Colui che le ha create!

Così Iddio benedetto, negli imperscrutabili Decreti di sua Sapienza, vuole prove di fedeltà, di costanza, di rette intenzioni; e lotta come l' Angelo con Giacobbe; ma lottando cede, abbattendo fortifica vincendo concede; e l' anima non può fare altro che dirgli: Signore non ti lascerò finchè non avrai benedetti questi poveri figli che sono tuoi, finchè non avrai benedetta e prosperata questa pia opera ch' è tua, finchè non avrai come ultimo, benedetto me, perchè ti serva come l' amantissimo tuo Cuore desidera!

E le lagrime non mancano nel lungo e lento masticare di questo granello.

Ma sono rugiade di celeste amore che fecondano il mistico granello!

" Opposizioni estraterrene " - Nè più nè meno è questa sempre la condizione delle opere nascenti che mirano alla salvezza delle anime e dei corpi del prossimo, cioè al doppio bene spirituale e temporale E quanto più tali opere sono dirette a questo doppio scopo, quanto più chi le intraprende è spinto dal potente impulso della Carità, tanto maggiori sono le difficoltà, le lotte, le opposizioni, le persecuzioni.

Siamo credenti, siamo cristiani, crediamo all' esistenza e alla malefica azione di Satana e di tutti i demonii dell' inferno; quali anche da questo punto di vista dobbiamo considerare le tremende tempeste, che si scatenano sul mistico granello, e su chi ha il santo ardire di volerne piantare con la fiducia di vederlo crescere in albero.

Qui si apre proprio un altro grande abisso che minaccia inghiottire il mistico granello! Satana e gli altri spiriti maligni *qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo,* concorrono e comprendono assai bene che cosa voglia dire strappare tanti teneri bambini al vagabondaggio, all' abbominio e raccoglierli in una casa di educazione per farne riuscire dei buoni cristiani e laboriosi cittadini!

Specialmente poi, se l' obbiettivo di tanta Carità, sono bambini di sesso femminile.

E che non af allora l' inferno per distruggerlo in sul nascere il mistico granello e per soffocarlo in nulla?

Certo che gli spiriti cattivi non prendono forma umana per scendere in campo di battaglia, ma da dove partono quelle critiche ingiuste contro tali nascenti opere? da dove quel falso zelo con cui spesso si grida all' imprudenza, all' audacia, e si vorrebbe quasi demolire in nome della civiltà e della Religione? Chi è che chiude i cuori dei ricchi, che frastorna talvolta la stessa carità che rivolgevasi benigna e soccorrevole?

Chi è che imbroglia le lingue, che crea equivoci, che una paglia fa parere una trave, che gl' inevitabili inconvenienti della primitiva formazione fa risaltare come tanti casus belli per conchiuderne l' esterminio?

Sono sempre le umane passioni, è vero, ma è sempre il nemico di ogni bene che se ne serve a suo uso e consumo!

Deboli strumenti [125]- Per questa via sono passati tutti i Fondatori e tutte le Fondatrici. Ma la costanza, il puro e tenero amore dell' umanità che perisce, lo spirito di sacrifizio, la Fede nell' Onnipotente nelle cui mani l' uomo non è che un

[125] Non è difficile in questo paragrafo vedere lo stesso Padre Annibale, in una forma autobiografica.

istrumento, il santo ideale sempre dinnanzi, l' attività continua, l' immolazione di se stesso oh! sono virtù divine che presto o tardi trionfano, e dalle quali a Dio solo l' onore e la gloria. Ma guai per chi un solo atomo di tanto bene volesse per se appropriarsi!

Non è l' uomo, non è quel tale, non è quella tale che piantano che salvano, che spingono avanti l' albero dei grandi rami, ma è Dio! Solo a Dio l' onore e la gloria!

E chi ha ricevuto dal Sommo Dio un solo talento, lavori umilmente con quello, e s' impicciolisca dinanzi ai grandi Eroi del Cristianesimo che si ebbero dall' Altissimo cinquemila talenti e li seppero sì bene trafficare!

A noi basterà dire: " Signore grazie vi rendiamo del talento che vi siete compiaciuto di darci e della grazia per trafficarlo"[126].

Si grida sovente; quell' opera non va, perchè la persona che la intraprende non è capace, non è da tanto. Ma adagio: non è forse vero che Dio sceglie le cose inferme del mondo, come disse l' Apostolo, e le spregievoli, e le cose che non sono che un nulla?

Solo a Dio l' onore e la gloria!

" Opere eroiche e Opere comuni" - Un altro errore in cui cadono per lo più tutti i critici di simili opere (e sempre suadente diabolo) si è il voler fare un confronto di una opera novella con le opere di Carità fondate dagli Eroi del Cattolicismo, che la Chiesa venera sugli Altari.

“ Come ma voi, dicono costoro a chi intraprende un' opera di Carità, avete tanto ardire da volere imitare un Venerabile D. Bosco, una Venerabile Paola Frassinetti, un S. Vincenzo de Paoli, un S. Girolamo Emiliani, un Venerabile Cottolengo[127] e giù di lì? Via smettete, voi non siete un uomo straordinario non siete una eroina!

“ Questa critica è anche un grande errore. Chi fa le opere è Dio, e differenti sono le opere di Dio, Egli ne forma per mezzo dei Santi, e ne forma per mezzo dei poveri uomini o di povere figlie che non hanno la virtù trascendente dei Santi, nè fanno miracoli, nè saliranno agli onori degli Altari.

Ma solo basta, che un fondatore, una fondatrice, senza pretendere di far ciò che fecero i Santi, attendono a seguire quel santo impulso che sentono di fare anch' essi un pò di bene sulla terra! E Dio accetta e benedice ugualmente.

Vi sono opere di beneficenza, Orfanotrofii, ricoveri di poveri, in tutto il mondo, i cui fondatori non sono o non furono tutto al più che buoni cristiani; ma quelle opere sono da Dio! E Iddio le portò a compimento in mezzo a tutte le umane o diaboliche opposizioni.

Chi era Tata Giovanni in Roma? Un povero secolare, il quale preso di grande compassione pei monelli che si perdevano nelle vie, cominciò ad accoglierli intorno alla sua persona, e da sì umile cominciamento ne nacque quel vasto Istituto in Roma, che i Sommi Pontefici non cessano di proteggere.

Un' obiezione - si potrebbe fare: dobbiamo dunque ritenere qualunque iniziativa di beneficenza da parte di ogni privata persona, come opera di Dio, come divina ispirazione?

---

[126] Cfr Mt 25 15; Mc 13,34.

[127] Don Bosco, Paola Frassinetti e il Cottolengo qui citati non erano ancora canonizzati.

Certo che no! Ma in tal caso, se l' obiezione parte da un animo sincero (perchè chi critica a partito preso non si persuaderà neanco del fatto) si può rispondere che nell' inizio di un' opera, anzichè ricorrere subito alla critica, al biasimo, alla opposizione, giova anzitutto apprendere imparzialmente se la persona che pianta il granello di senape lo faccia con pietosa intenzione, è buono avvicinarla, vedere da presso il bene cominciato, perchè molti sono quelli che criticano senza aver mai nulla veduto e con una prodigiosa facilità abboccano tutto ciò che, i troppi zelanti riferiscono di male.

L' Orfanotrofio S. Geltrude - Ma dalla tesi generica io passo alla specifica, cioè all' Orfanotrofio femminile S. Geltrude, al quale è dedicata la presente pubblicazione.

Questo Orfanotrofio è stato il vero *granello di senape*[128]. Piccolissimo in sul primo apparire, difficoltoso il suo primo periodo, che ha cavato più di una lacrima ai Fondatori di esso! Oggi, germogliato in arboscello, comincia ad estendere i suoi ramoscelli ed a produrre belli e gustosi frutti primaticci.

Chi entra in quel caro orfanotrofio a visitarlo, resta proprio sbalordito a mirare come una povera donna, sola, senza una compagna della sua stessa capacità, abbia potuto sistemare, indirizzare, ordinare e menare a tanto sviluppo il piccolo granello. Essa stessa è costretta a dire: " Non sono io che ho fatto tanto, ma è Dio Padre amorosissimo delle sue abbandonate creaturine! Egli ha scelto me strumento inutile solo per fare sfoggio della sua onnipotenza e misericordia verso le sue infelici creature della sventura affinchè nessuno possa gloriarsi al suo cospetto! ".

E' bello vedere tutte quelle bambine al lavoro, è bello vederle alla scuola, divertente vederle nel giardinetto a trastullarsi, ma più bello e commovente vederle nel puro e santo palpito del materno e paterno Amore della Carità che le ha raccolte in quel sacro luogo!

La fondatrice è proprio la madre, che sente di averle generate ad una vita più che materiale. Vedere come le cura, come le vigila, come si porta in braccio, e si stringe al seno le più piccole, vedere come le bambine le si serrano attorno, ah! è il vero spettacolo della Carità del Cuore di Gesù che si trasfonde nelle sue creature!

O signori, che senza nulla aver mai costatato di un tanto bene, criticate da lontano, lanciate parole di riprovazione e di scoraggiamento, dite, tutte quelle bambine starebbero meglio forse nelle strade, dove gironzolavano esposte a tutti i pericoli dell' anima e del corpo?

Ammiriamo, ammiriamo e incoraggiamo i nobili sentimenti (di cui a Dio solo la gloria che li forma) e i tanti enormi sacrificii di chi si immola di giorno e di notte per rilevar tante amabili e innocenti creature! Di chi ogni risorsa di sua cura impiega per crescerle educate e civili, e così ridornarle alla società!

Aiutiamo le povere orfanelle - Chi può aiuti la santa nascente Istituzione col suo obolo. Quel Dio che ha promesso il cento per uno in questa terra e poi la vita eterna, non mancherà alle sue divine promesse! Fatene la prova.

Ma non col solo denaro si può giovare ad un' opera e contribuire al suo progresso. Le si può recare grandi vantaggi col vederla da vicino, ammirarla, parlarne bene, raccomandarla, darle tutto l' appoggio morale di cui si è capace, e tutte le agevolazioni che stanno in nostro potere.

---

[128] Cfr Lc 13,18-19; Mt 13,31; Mc 4, 30-31.

Chi è nella posizione di poterle assegnare dei legati o delle credità senza pregiudizio altrui, oh, quanto bene avrà disposto dei terreni suoi averi! oh che bel passaporto si avrà fatto per l' ingresso nel Regno dei Cieli!

E che si richiede di più, in un periodo di un lustro appena, per lo sviluppo del piccolo granello di senape? Che cosa è da sperar per l' avvenire? Chi può dire gettato a vuoto un obolo che si offre per così santa ed umanitaria Istituzione?

Chi è pratico di tali opere private di carità e delle fasi e vicende per le quali passano, può bene notare una sostanziale differenza tra le incoscienti opposizioni e diffidenze di chi critica, per criticare, e la circospezione dei prudenti, i quali aspettano col tempo di conoscere se tali nascenti opere col loro luccicare siano oro o rame, se stelle o comete, e solo il tempo darà prova delle rette intenzioni e della fede e costanza dei fondatori.

Per ora ammiriamo l' Orfanotrofio " S. Geltrude " che, piccola pianticella dapprima, quanto un granello di senape, e che ora ha cominciato a protendere i suoi rami sui quali riposano le già brune rondinelle di S. Geltrude sessantasette bambine poverelle, orfane riscattate dall' abbandono, dalle pubbliche vie e dal funesto avvenire che le attendeva.

Un Canonico della Diocesi di Messina ultimo devoto di S. Geltrude e umile cooperatore dell' Orfanotrofio Geltrudino Napoletano

[Can. Annibale Maria Di Francia]

…..

1151. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 198) circa la sistemazione provvisoria della salma di Melania Calvat ad Altamura – Trani (Bari), 20 Dicembre 1914

Fonti:*APR 1425, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 134.*

Oggetto*: Melania Calvat. Padre Annibale parla del buon andamento della pratica dell'apertura della casa e per la sistemazione dei resti mortali di Melania Calvat ad Altamura (Bari). Melania Calvat era morta ad Altamura. Padre Annibale aveva un alto concetto della di lei santità e si stava adoperando con il Postulatore P.Fanfani per introdurre la causa di canonizzazione. Voleva aprire una casa ad Altamura e dare una sistemazione dignitosa a Melania. Fa mandare regali natalizi modesti ma significativi a diversi istituti e persone. Il merito del buon andamento della casa di Trani viene attribuito a Suor Speranza, molto semplice ma di buona volontà.*

Poi sono indicati gli auguri natalizi e l'invio a quasi tutti delle famose "zuccherate" siciliane [129].

Testo conforme all'originale

129

J. M. J. A.

Trani 20 12 1914

Figliuola in G. C.

Forse a Gravina troverò vostre lettere. Ancora non ci ho potuto andare. A Napoli ebbi la assicurata. L' affare di Altamura, grazie a Dio, va benino finora, e forse andrà benissimo, speriamo! La Casa di Trani è un giardinetto del Divino Amante! Se tutte le nostre Case fossero come questa! Penso che qui a preferenza dovrà farsi, se il Signore così vuole, il Probandato e il Noviziato. Altrove, anche a Messina, forse per la vicinanza dell' Orfanotrofio le probande alcune perdono la vocazione! Qui l' Orfanotrofio edifica le stesse probande! Bisogna dire che Nostro Signore si serve di Suor M. Speranza[130], forse appunto perchè la vede così misera che in tanti anni quasi volevamo mandarla!

Pel pane all' Ospedaletto credo che non potrà darsi meno di cent . 44. Per la vendita non lo crescete molto!

Intanto preparate i pacchi per Capod' anno:

1° Mons. Gentile Alfonso (con "buoni dolci") piazza Costaguti N. 14 - Roma. Auguri ecc.

2° Rev. Padre Jordan Fondatore dei Salvatoriani - Borgo Vecchio 165 - Roma.

Scrivere ad Oria che gli mandino pacco di 5 chili di buoni mandarini (con mio biglietto di augurii ecc.)

3° Monache Stella Mattutina - Borgo S. Antonio Abbate - Napoli: zuccherate.

4° Signor Francesco Gianni - Via Rassaroll N. 70 - Napoli, con mio biglietto con augurii per lui e famiglia ecc.

5° Reverenda Suor M. Geltrude Monastero S. Monica a Salvatore Rosa. Napoli: auguri per essa, P. Padovano, e orfanelle: zuccherate.

6° Reverende " Monache Trentatrè " - Via Pisanelli N. 8 - Napoli - con augurii e pregandole pregare per noi: Zuccherate.

7° Reverendo Padre Fenocchio Generale dei Padri Agostiniani Scalzi - Corso Umberto N. 46 - Roma Biglietto con augurii per lui e Comunità: Zuccherate.

8° Reverendo Padre Generale dei Rosminiani a S. Carlo al Corso - Roma - Augurii per lui e Comunità - Zuccherate.

---

[130] Suor M. Speranza Speranza di Gesù, al secolo Vincenza: nata a Palmi Reggio Calabria il 3 settembre 1881; entrata in Istituto a Messina il 31 ottobre 1899; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea il 28 dicembre 1911; Professa perpetua il 1 ° novembre 1920; deceduta a Taormina Messina il 18 febbraio 1963. "Suor M. Speranza entrò a 18 anni, nella nostra casa di Messina. Il Padre Fondatore e la Madre M. Nazarena Maione fecero subito affidamento su questa giovane calabrese, sana e intelligente, dotata di semplicità, di spirito di sottomissone e di adattamento. L'Opera era agli inizi e quindi esigeva fatica e particolari sacrifici. Il terremoto del 1908 aveva distrutto l'Istituto e le Suore e le bambine erano emigrate nelle Puglie".

Suor M. Speranza fu superiora amorevole e di iniziative. Il suo spirito di sacrificio, la sua fede e il suo coraggio si manifestarono particolarmente nella fondazione della casa di Trani, sede antica, aperta per accogliere le figlie dei colerosi, terribile morbo che colpì la città nel 1910. Lavorò accanto alla Madre M. Dorotea Vigiano e quando questa, dopo un tremendo intervento chirurgico all'addome, rimase inerte, Suor M. Speranza diventò superiora, economa, maestra delle postulanti, delle novizie e delle orfane; infermiera premurosa e amorevole di Madre M. Dorotea, e delle infette di tracoma che richiedevano cure prolungate e un tratta-mento speciale. "Il Padre Fondatore l'additava alla comunità come persona da imitare per il suo spirito di preghiera, di sacrificio e di penitenza." (Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 2, pp. 185-186).

Questi per ora.

Vi benedico con tutte.

Padre

……..

1152. Lettera al Sindaco di Trani, Avvocato Carlo Neucka per richiesta di beneficenza – Trani, 20 Dicembre 1914

Fonti:*APR 3450, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 123.*

Oggetto*: richiesta di beneficenza proveniente dalla vendita di farina da parte del comune di Trani. La lettera è firmata dalla Superiora, Suor Dorotea Vigiano, ma scritta dal Di Francia.*

Testo conforme all'originale

Trani, 20 Dicembre 1914

All' Ill. mo Signor Cav. Avv. Carlo Neucka

Sindaco di Trani.

Ill. mo Signor Sindaco,

Nel numero 347 del Giornale di Italia, 17 Dicembre volgente anno, era annunziato con le più meritate lodi, qualmente la S. V. con fina previgenza e con provvida paterna cura verso la Città di Trani, fece acquisto di 6400 quintali di farina, vendendole ad equo prezzo sopportabile dalla cittadinanza, frustrando così le indebite speculazioni di quei commercianti che approfittando delle presenti condizioni, crescevano al di là i prezzi delle farine, o davano farine avariate.

Il suddetto giornale aggiungeva a prova del grande filantropico disinteresse della S. V. che il guadagno percepito dall' azienda municipale in £. 10. 293, 42 sulla vendita delle farine sarà impiegata dalla S. V. in opere di beneficenza. E si è per questo appunto che io qui sottoscritta, insieme alle altre mie Suore, osiamo rivolgerci alla grande bontà della S. V. per pregarla a favore di trentasei orfane che noi teniamo nel nostro Orfanotrofio delle bambine superstiti del colera, in via Duomo N. 37. Queste bambine di Trani e territorio non hanno altri mezzi per mantenersi che i piccoli lucri dei loro lavoretti, e la pubblica Carità. Si è perciò che noi ci rivolgiamo fiduciose alla S. V. affinchè voglia disporre qualche somma per questo Orfanotrofio, atteso i tempi critici che volgono. Queste orfanelle pregheranno il buon Dio per la sua salute e prosperità, e della sua Signora, e dei suoi amati figli.

Con le espressioni della più sincera stima passo a segnarmi:

Trani 20 Dicembre 1914.

Della S. V.

Devotissima obbl. ma per servirla

[Can.A. M. Di Francia]

……..

1153. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 199) circa le buone notizie della Casa di Trani – Gravina di Puglia (Bari), 24 Dicembre 1914

Fonti:*APR 1426, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 135.*

Oggetto*: Padre Annibale dà buone notizie della casa di Trani, merito soprattutto della superiora Suor M. Speranza Speranza. Già nella lettera precedente131 Padre Annibale aveva lodato Suor Speranza per la direzione ammirevole di questa suora, che aveva preso il posto di Suor Dorotea Vigiano dopo il grave intervento chirurgico da perdere anche l'occhio sinistro.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Gravina 24 12 1914

Sorella Preposta,

Ho ricevute a Gravina, ieri, le vostre lettere, cioè le trovai qui. Vi rimetto l' acclusa per le ragazze grandette, le chiamate, e gliela fate leggere a voce alta innanzi a voi, una volta la legge una, e una volta l' altra, e gliela fate riflettere[132].

La nostra Casa di Trani è una vera consolazione. Abbiamo ragazze ingenue, docili, umili, devote, laboriose, che è un piacere. Tutto frutto della direzione illuminata, santa, intelligente, della loro maestra che fa giorno le notti e si sacrifica! Bisogna dire che noi avevamo un' anima che non era conosciuta per tanti anni!

Per portarvi un esempio, una delle ragazze era del tipo della Gallo, tanto che si doveva mandare. Ebbene, la nostra Suor M. Speranza [Speranza] pregò la Superiora di non mandarla e si offrì a fare speciali preghiere e penitenze per quest' anima, ed infatti quella giovane ora è una buona ragazza come tutte le altre. Le probande entrano nella Casa di Trani restano sopraffatte dall' esempio delle orfanelle e dalla santa direzione di Suor M. Speranza, e si diportano bene. Quivi nessuna perde la vocazione. Io penso che Probandato e Noviziato si debba stabilire in Trani. Se vi sembra che costì tra le probande che abbiamo mandate a Messina ne vacilla qualcuna, forse Sterpeta, mandatela presto in Trani. Intesi che quella di Castellana non vuole starci, è vero?

La povera Suor M. Dorotea [Vigiano] pare che umanamente l'occhio sinistro è perduto! Adoriamo la Divina Volontà! Essa si era offerta vittima al Signore, e il Signore accettò il sacrificio!

Se ne parla a Febbraio, se Dio vuole, per ritornare in Messina. La Novena del Nome SS. di Gesù pare che dobbiamo farla il 23 Gennaro, e l' ultimo giorno la Festa, perchè fu tolta.

Mandate pure un pacco coi miei augurii al Rev. Padre Massimino Pacicco in Gravina di Puglia.

---

[131] Vedere la lettera n. 1001 del 20.12.1914.

[132] Non ci è pervenuta la lettera di cui si parla.

Vi benedico, vi auguro che Gesù Sommo Bene vi dia aiuto, grazia, santificazione salute e celesti consolazioni con tutte costì, e mi dico:

Padre

P. S. Per l' affare Melania ancora nulla concreto.

…….

1154. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 45) per l'invio di denaro e organizzazione delle case delle Figlie del S. Costato – Oria (Brindisi), 24 Dicembre 1914

Fonti:*APR 4318, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 154; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 714-716.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale invita a lasciare sia la casa di Potenza molto costosa, per una più economica, sia la casa di Spinazzola per una più centrale e vicina alla Chiesa dell'Annunziata.Padre Di Francia era stato a Pompei per incontrare Don Eustachio Montemurro e informarlo della situazione di Potenza. Dopo la nomina di Mons. Razzoli, che aveva preteso l'uscita delle suora dal settore dell'episcopio che aveva concesso il vescovo precedente, Mons. Monterisi, la comunità di Potenza si era trasferita dal 1° aprile 1914 ad altra casa, però molto costosa. Padre Annibale aveva pure scritto a Mons. Razzoli per avere un contributo per l'affitto, ma senza esito. La situazione a Spinazzola era anche problematica: le suore erano andate ad altra sede, però era fuori mano e i bambini e le ragazze non andavano perché troppo distante. Anche lì s'imponeva la necessità di altra casa più funzionale. Padre Annibale presenta tali esigenze alla Superiora Generale dopo aver parlato con il fondatore delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 24 dicembre 1914]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Vi mandai un' assicurata con lire 300 (ne mandai pure 400 a Spinazzola e 300 a Potenza). Intanto nessuna risposta mi avete dato se le avete ricevute o no!

Ora vengo a parteciparvi che d' accordo col P. Montemurro abbiamo deciso di fare dei passi indietro, tanto in Potenza quanto in Spinazzola.

A Potenza ho disposto che licenzino subito la casa di lire centonovanta al mese che fu un errore di aver affittato, e rinunzino al tentativo del pensionato che non è per loro! Mai più si debbono fare imprese così ardite senza premettere un mese almeno di preghiere in tutte le Case, e di consigli. O' dato ordine che trovino una casa di lire 100 al mese per " sola scuola di lavori ", di cui lire 50 al mese restano a peso mio, e lire 50 al mese ho dato ordine alle Suore di Genzano che le paghino esse ogni mese, a cominciare dal primo Gennaro entrante, sebbene ancora

non si può andare a nuova casa; ma vuol dire che con queste lire cento al mese le Suore di Potenza pagano l' attuale casa, oltre che ho scritto loro di subaffittarne qualche quarto, e così il debito che resta mensilmente non sarà molto grave. Non credo che Genzano si negherà. Sarebbe lo stesso che non riconoscere più mie quelle Suore, e nemmeno voi dovreste riconoscerle per vostre! Anzitutto l' obbedienza anche col sacrificio!

A Spinazzola la casa si è licenziata, quindi o si torna all' antico, o si trova nuova casa discreta e vicina alla Chiesa dell' Annunziata. Datemi notizia di codesta Casa! Vi raccomando, figliuola benedetta, di camminare sempre uniformata col vostro giudizio a quello mio finchè sto alla direzione delle Figlie del Sacro Costato, e di non dipartirvi nemmeno un filo di capello. Così Iddio vi benedirà e tutto vi andrà bene. Non vi fidate di voi stessa, e non vi sottraete alla S. Obbedienza e alla Guida. Non ricorrete a consigli dei Confessori in cose che riguardano il governo delle Case, ma debbo vedermela io!

Vi benedico con tutte, vi auguro mille benedizioni del Signore Bambinello Gesù, anche a tutte coteste figlie in G. C. e mi dico:

Oria (Lecce) lì 24.12.1914

Padre

Amate in G. C. e rispettate molto le Suore, specialmente le Superiore delle Case, e siate umile sempre. Ove dovete prendere delle risoluzioni rilevanti avvisatemi. Che si dice costì dell' Asilo? Come si diporta Suor Umiltà? Come le altre?

Vi avviso che verrà costì o Padre Saverio o Padre Montemurro come mio incaricato per vedere e riferirmi.

Avete avuto il sigillo? Sigillate tutte le lettere. Mandai timbro e sigillo in tutte le Case.

…….

1155. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n. 46) annunciante la prossima visita del Montemurro alle Figlie del S. Costato – Napoli, 29 Dicembre 1914

Fonti:*APR 0690, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 155.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale avvisa la Superiora Generale che presto il loro fondatore Don Eustachio Montemurro visiterà tutte le case.*

Quanto viene scritto in questa lettera alla Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato e in quella successiva a Mons. Antonio Achille Razzoli, vescovo di Potenza, vi è lo stesso contenuto, cioè la visita di Don Eustachio Montemurro alle casa di Potenza e delle altre case dell'Istituto.

Padre Di Francia subito dopo il Natale si era recato a Napoli e Pompei per incontrare Don Eustachio Montemurro per esaminare la nuova situazione creatasi nelle comunità montemurrine dopo la venuta di Mons. Razzoli a Potenza. E' da

questo momento che la situazione peggiorò tanto che si arriverà alla scissione nel futuro.

Precisiamo l'andamento degli eventi, particolarmente a Potenza, dove attori principali sono stati il Razzoli ma anche Suor D'Ippolito e Suor Umiltà Piizzi, come si vedrà dall'abbondante Epistolario successivo.

Testo conforme all'originale

[Napoli, 29 dicembre 1914]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Dietro accordi presi da me col Rev. P. Eustachio Montemurro vostro Fondatore, questi viene a visitare le quattro Case già esistenti delle Figlie del Sacro Costato, per vederne la posizione e quello che ci sia da risolvere. Egli riferirà tutto a me. Voi però accoglietelo con perfetta sudditanza ed obbedienza a quanto vi dirà nel Signore. Con questo mezzo io spero che la Comunità delle Figlie del Sacro Costato abbia a ricevere non pochi vantaggi spirituali, e anche avviamento equo e prudente nelle cose temporali.

Vi benedico nel Signore, e augurandovi ogni bene pel nuovo anno e per molti altri ancora, mi dico:

Napoli lì 29.12.1914

Vostro in G. C. Direttore

Can. A. M. Di Francia

……

1156. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, Vescovo di Marsico e Potenza (n. 3) per l'annuncio delle visita del Montemurro alle Figlie del S. Costato – Napoli, 29 Dicembre 1914

Fonti:*APR 0690, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 156.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia presenta Don Eustachio Montemurro come persona da lui delegata per visitare le Case di Potenza e di Marsiconuovo delle Figlie del Sacro Costato e apportare le modifiche al Regolamento*

Nella lettera precedente scritta lo stesso giorno, si è detto che Padre Di Francia subito dopo il Natale si era recato a Napoli e Pompei per incontrare Don Eustachio Montemurro per esaminare la nuova situazione creatasi nelle comunità montemurrine dopo la venuta di Mons. Razzoli a Potenza. E' da questo momento che la situazione peggiorò tanto che si arriverà alla scissione nel futuro.

Intanto ci sembra opportuno dire subito che la visita programmata si risolse in un vero fallimento per l'ostilità di Mons. Razzoli.133 riferire una pagina che descrive come si svolsero gli avvenimenti riguardanti la visita risolta in un fallimento.

Testo conforme all'originale

[Napoli, 29 dicembre 1914]

Eccellenza Veneratissima,

Mi pregio di presentare all' E. V. il rev. Sac. Eustachio Montemurro, dimorante a Valle di Pompei, il quale da me pregato si presta per visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato e averne una certa cura e sorveglianza, ma sempre per le Case di Potenza sotto la direzione dell' E. V.; e per le altre due Case sotto la direzione degli Ordinarii in primo luogo; e di me in secondo.

Il Montemurro è Sacerdote di perfetta morale, di esperienza, e tutto dedicato alla gloria del Signore e alla salute delle anime. Allo stesso l' E. V. potrà significare tutte le correzioni che vorrà fare al Regolamento da me scritto per le Suore. Intanto prego la carità della E. V. se per quei pochi giorni in cui resterà a Potenza volesse dargli l' alloggio nel suo palazzo.

Bacio le sacre mani all' E. V. implorando la sua Pastorale Benedizione con perfetto ossequio mi dichiaro:

Napoli 29.12.1914

Umil. mo devoto servo

---

133 Riferiamo una pagina del Marranzini che descrive come si svolsero gli avvenimenti riguardanti la visita risolta in un fallimento per l' avversione di Mons. Razzoli. Sr A. Galetta che trovavasi a Potenza ricorda: «Dopo due anni di pena vediamo ritornare tra noi a Potenza il P. Fondatore, P. Eustachio Montemurro, facendoci sapere che il P. Di Francia, Direttore della nostra Congregazione, l'aveva chiamato per mandarlo come suo Commissario a visitare le nostre poche Case. - La gioia di tutte noi suore che avevamo tanto lacrimato per le sue sofferenze a vederlo ora contento in mezzo a noi! Ci preparavamo a una gran festa. La sera giunse ad ora tarda e non potette recarsi in Episcopio per presentare a S. Ecc.za Mons. Razzoli la lettera di obbedienza che gli aveva mandata il P. Di Francia. La mattina dopo la S. Messa, con i due canonici D. Felice Vozzi e D. Antonio Verrastro che tanto veneravano la piccola Congregazione si recò da Sua Eccellenza il quale li ricevette. Noi a pregare tanto e a preparare un piccolo pranzetto per la gioia di avere il nostro Padre fra noi alcune ore. - Pioveva. Usciti dall'Episcopio il Padre Eustachio tornò da noi e passò immediatamente in Cappella a pregare; poi lo raggiunsero i due canonici che erano andati a fornirsi di ombrello. Alla porta mi chiesero del Padre. Io andai in Cappella e trovai il Padre in ginocchio, immobile, gli occhi rivolti al tabernacolo, il colore bianco come la neve. Al sentirsi chiamare si scosse: una genuflessione profonda, un bacio a terra ed uscì salutando a voce alta: `Sia lodato Gesù Cristo'. A questo saluto altre due o tre suore uscirono a salutarlo, ma il Padre Eustachio era arrivato giù alle scale seguito dai canonici. Di lì salutò ancora e uscì. Sapemmo che avevano atteso per due ore il treno che partiva per Pompei alla stazione inferiore. - Dopo la morte del Padre i due canonici trovandoci a Pompei ci dissero che il Padre aveva imposto loro il silenzio su quanto era accaduto: Il vescovo vedendosi dinanzi inginocchiato il Padre Montemurro che gli consegnava la lettera di mandato si levò in piedi e con un gesto di comando gli disse forte: — `come ti permetti di tornare in diocesi dopo che sei stato espulso? Vai via indegno sacerdote!' — Il Padre ripeté dolce: `Sì, sono indegno sacerdote'; baciando la mano a Sua Ecc.za uscirono. I canonici cercarono con le loro parole di confortarlo, ma egli rispose: `Sua Eccellenza ha detto la verità, sì sono un indegno Sacerdote!' — Siamo andate tante volte a Pompei, ma mai lo abbiamo sentito proferire una parola di lamento per nessuno». Mons. Razzoli scrive: «[...] dichiarai formalmente al Sac. Eustachio Montemurro che non gli potevo permettere né gli permettevo di visitare le Suore del Sacro Costato in tutto l'ambito della mia giurisdizione episcopale. Egli non oppose difficoltà a questa mia dichiarazione e partì da Potenza [...]», 1° Memoriale sulle Suore del Sacro Costato e sul R.mo Canonico Annibale Di Francia alla S. Congregazione dei Rel.si, dalla min. autog. conservata in AAP, AFSC; cop. aut. in ASCO, CP, C 11, fasc. 1, f. 14r. — Sr T. Quaranta ricorda: «[...] il 1915 lui [il can. Di Francia] ci aveva comunicato che faceva venire P. Montemurro. Ci disse: `voglio vedere che impressione fa ai vescovi Razzoli, Petrelli! [...]'. Eravamo in attesa. Venne Mons. Vicario, Cipolletta, e glielo chiedemmo. Rispose: `Eh! non ci verrà. Noi pure l'aspettavamo, ma pare che a Potenza ci sarà stato qualcosa'. Disse che loro [mons. Petrelli e mons. Cipolletta] lo stavano aspettando con tanto piacere [...]» (cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol. 2, p. 503)

Can. A. M. Di Francia

……

1157. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 200) per richiamarla circa un ordine non eseguito - Spinazzola (Bari), dicembre 1914

Fonti:*APR 1199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Richiamo per non aver mandato il contributo a una Figlia del Sacro Costato. Padre Annibale aveva dato disposizioni alla Madre Majone di mandare a Minervino Murge (Bari) contributi in denaro alla mamma di Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato. Purtroppo l'ordine non era stato seguito, motivo per il quale Padre Annibale riprende Suor Nazarena. Presso le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti vi era lamentele perché si largheggiava con le montemurrine, tanto che il Di Francia nella sua carità cercava di inviare denaro in maniera riservata e chiedeva che nelle risposte si mettesse sulla busta "personale" per evitare che girassero le voci tra i suoi istituti.*

Testo conforme all'originale

[Spinazzola, Dicembre 1914]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Mi trovo di passaggio in Spinazzola, e interrogando questa Suor Gesuina quanto si manda a sua madre in Minervino, mi ha detto £. 25. Sono rimasto sorpreso. Dopo tante raccomandazioni e rimostranze che feci con voi sul proposito e con la Secreteria, dopo che mi fu assicurato che si sarebbero mandate £. 50 al mese, dopo che io la assicurai per lettera a questa Suora, ecco che nulla si è fatto! Sembra incredibile. Vi prego di mandare a quella povera vecchia d' ora in poi lire 50 al mese. Che deve fare con £. 25 al mese oggigiorno quella poverella?

Vi benedico. Mandatele dette £. 50 in "assicurata".

Spero il 18 di questo mese essere in Messina.

Padre

P.S.

Per gli arretrati mandate per una volta lire cento.

……

1158. Lettera ai Devoti Antoniani per descrivere la prima udienza pontificia concessa da Benedetto XV- Messina, dicembre 1914

Fonti:*APR 5295, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 158-164.*

Oggetto*: Padre Annibale comunica ai lettori di Dio e il Prossimo lo svolgimento della prima udienza pontificia col nuovo Pontefice Benedetto XV.*

Benedetto XV era stato eletto papa dal Conclave riunitosi il 31 agosto 1914. Padre Annibale chiese ed ottenne l'udienza privata per il giorno 11 ottobre successivo. Racconta in terza persona ai devoti di S. Antonio di Padova lo svolgimento dell'udienza pontificia.

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1914]

L' udienza del S. Padre Benedetto XV.

Con animo lieto e commosso facciamo noto ai nostri cari lettori e devoti di S. Antonio di Padova, la bella udienza privata accordata dal Sommo regnante Pontefice al nostro Direttore Canonico A. M. Di Francia, il quale vi si recò in unione e da parte, non solamente di questi Istituti Antoniani, ma di tutti i benefattori dei nostri orfanelli, e dei molti devoti di S. Antonio di Padova che coi nostri Istituti hanno pie relazioni.

Il giorno 10, Martedì, (giorno, come ognuno sa, sacro al culto di S. Antonio di Padova) pervenne al nostro Direttore il biglietto dell' anticamera Pontificia per l' udienza privata. Questa fu il giorno 11 c. m. giorno di Mercoledì, sacro agli auspici del gran Patrono della S. Chiesa, S. Giuseppe. Il Canonico Di Francia era acocmpagnato da Fra Mariano del Bambino Gesù, uno dei nostri fratelli coadiutori. L' ora fissata era alle 12.

Con un' ora di anticipo il Canonico Di Francia con il fratello coadiutore furono al Vaticano, dove passando di sala in sala, furono trattenuti nella grande sala degli Arazzi, già occupata da altre ragguardevoli persone che attendevano anch' esse il turno dell' udienza Pontificia.

Il più profondo e religioso silenzio regnava in quel pacifico e sacro ambiente delle aule Vaticane, dove qua e là ritte e silenziose risplendevano nelle loro uniformi di gala, le guardie nobili, i cavalieri di spada, e le guardie svizzere nella singolare divisa della giubba e delle braghesse a fasce di vario colore.

Quale decoro, quale maestà in quelle anticamere Vaticane dalle pareti a raso turchino, dai tappeti arabescati, dai tetti a quadri fondi dorati! Quivi si sente che il lusso nella sua severa semplicità non è lusso, ma è dimostrazione, è simbolo, è riflesso della sovrumana grandezza Pontificia, è anzi ben tenue omaggio e decorazione alla sacrosanta persona di Colui che è il Vicario, il Viceregente di Gesù Cristo, il Papa, il Dominatore di tutte le coscienze, il Re di tutti i Re, l' Imperatore degli Imperatori!

Ivi si aspetta con trepidazione profondamente riverenziale il momento di doversi presentare al Sommo Gerarca della S. Chiesa, al Vice Dio, al quale il Divino Redentore ha detto: "Io ti dono le chiavi del Regno dei Cieli".

Erano le ore 13 appunto quando il S. Padre, preceduto dalle guardie nobili e dai Reverendissimi Mons. Cappellani segreti, apparve nell' augusta sala. Oh! che cosa è mai vedere il Papa! Quella candida persona dalla tunica bianca, fascia larga bianca ai fianchi, zucchetto bianco, sembra vedere un angelo del Cielo, in tutta la sua candidezza! Subito il nostro Direttore e il fratello laico caddero ginocchioni, e profondamente piegati fino al suolo gli baciarono i sacri piedi.

Indi rilevatisi, il Santo Padre, che con volto benigno e sorridente li rimirava, dimandò: " Come sta Mons. d' Arrigo?" Il Canonico Di Francia, fu lieto di potergli dare buone notizie della preziosa salute del nostro venerato Arcivescovo. Indi così

gli parlò: " Beatissimo Padre, mi permette la Santità Vostra di rivolgere le mie umili Preghiere? " Il Santo Padre fece cenno di si, e il Can. Di Francia espose: " Beatissimo Padre, tengo una Pia Opera di Beneficenza che accoglie orfani abbandonati d'ambo i sessi, ed evangelizza e soccorre i poveri derelitti, ed ha per sua missione quella del Vangelo: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam ".* Il Santo Padre interruppe: "Mi ricordo" e sostò come uno che richiama qualche cosa alla mente. Il Canonico Di Francia seguitò: " Per questa Pia Opera io domandai tre spirituali favori al Sommo Pio X, di Santa Memoria, il quale benignamente me li concesse ". A questo punto il S. Padre Benedetto XV, con quella grande ed espansiva bontà che è sua dote, interruppe dicendo: "Ed io li confermo".

Ma il nostro Direttore, volendo fargli conoscere in che consistevano i tre desiderati spirituali favori per averne una conferma più esplicita, fatto ardito della paterna bontà con cui il Sommo Pontefice l' ascoltava, replicò: " I tre favori spirituali che io imploro dalla Santità Vostra sono i seguenti: 1° Che tutte le benedizioni che la Santità Vostra impartisce giornalmente, intenda estenderle fino ai nostri Istituti, fino a tutti quelli che li compongono, a tutti quelli che li aiutino, a tutti quelli che li beneficano (e nel suo pensiero intendeva includere tutti i devoti di S. Antonio i quali sono beneficati dai nostri Istituti e li beneficano) ". " Si, Si, ben di cuore accordo tutte queste benedizioni ", diceva il S. Padre, ridendo e, più che sorridendo, con una espressione di vera allegrezza innanzi ad una domanda così nuova, così niente audace, ma così industriosa secondo la Fede!

" 2° favore spirituale, ripigliò il Can. Di Francia, si è che la Santità Vostra quando celebra ogni giorno la S. Messa, voglia, con una intenzione posta anche una sola volta nella elevazione della Sacre Specie, offrire al Signore questi istituti con tutti i loro componenti, con tutte le loro aspirazioni, con tutte le loro fatiche ". " Oh! sì! sì! concedo questo, soggiungeva Sua Santità sempre ridendo e assentendo anche col capo".

"Il 3° spirituale favore, aggiunse il Can. si è che mentre in tutti i nostri Istituti tutti noi, tutti gli Orfanelli, e le Orfanelle, e i poveri, preghiamo più volte al giorno che il Signore mandi buoni Operai, (cioè numerosi Sacerdoti secondo il Cuore di Dio) alla Santa Chiesa la Santità Vostra voglia avvalorare questi umili preci mettendovi la Sua Santa intenzione".

A questo l' aspetto del Santo Padre rivestì un carattere più solenne.

Egli apparve soddisfacente, e ricordò la Comunione dei Santi! E siccome nella Comunione dei Santi (che è il 10° articolo del Credo) vi è la comunione e la partecipazione di tutte le buone intenzioni di tutte le preghiere che s' innalzano nella S. Chiesa, così Egli si espresse che univa la Sua intenzione alla nostra. Ovvero, diciamo noi, Egli attirava in quel momento, col ricordare la C. dei Santi, tutte le nostre intenzioni della prediletta Rogazione Evangelica del Cuore di G., alla sua SS. e sovrana Pontificia intenzione! E conchiudeva col dire più volte: " Sì! Sì! Concedo" .

Oh! qual valore hanno così acquistate le nostre umili preghiere! Poichè nell' unione con le intenzioni del Vicario di Gesù Cristo, esse s' incontrano direttamente e si uniscono alle intenzioni divine del Cuore SS. di Gesù, nel quale pregano tutti gli eletti, e specialmente l' eletto fra gli eletti, qual si è il suo Sommo Vicario.

Il nostro direttore allora presentò umilmente a Sua Santità questo nostro modesto Periodico mensile, e precisamente il Numero scorso di Ottobre, nel quale

abbiamo pubblicato il bel telegramma inviatoci da Sua Santità. Il Santo Padre lo prese benignamente nelle mani, lo aprì, lesse il titolo, indi lo sguardo gli cadde nel suo telegramma inviatoci col quale gradiva i nostri devoti omaggi, e ci impartiva l' aspostolica Benedizione. " Oh! Ecco quà ", disse con un allegro sorridere, " Oh! ecco quà una mia Benedizione", e parve scorresse con gli occhi alquante righe.

Intanto il giovane fra Mariano del Bambino Gesù[134], da sotto la mantellina dell' abito, sporgeva una scatoletta con medagline ed altri oggetti di devozione per averne la pontificia Benedizione con le sante indulgenze. Con quell' atto, egli scoperse al lato sinistro del petto, sulla tunica, il sacro nostro Emblema, decoro e tesoro instimabile della minima nostra istituzione; cioè il Cuore SS. di Gesù in rosso vivido, col sacro motto: *"Rogate ergo Dominum Messis Ut mittat Operarios In Messem Suam".*

Il S. Padre se ne accorse, intravide lo scritto, e come manifestando di voler sapere che dicessero quelle lettere si chinò amabilmente per leggere, mentre il nostro Direttore, lieto in verità del grazioso incidente, anticipava la lettura dicendo: "Santità, quelle sono le parole: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam ".* Il Sommo Pontefice fece un segno di contento di approvazione e fu evidente che si compiacque di una missione così importante che questa piccolissima fra tutte le Opere della S. Chiesa, si è assunta .

---

[134] Fratello Mariano (Salvatore Drago): nascita Galati Mamertino (Messina) 4 dicembre 1890; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione perpetua: 22 aprile 1923; deceduto a Messina 3 dicembre 1927.

La figura di Fra' Mariano è legata ad una grande devozione alla Madonna, e ad un affetto generoso filiale inesauribile al Padre Fondatore e all'Opera.

Era fratello minore di Fra' Francesco Maria del Bambino Gesù. Quindi medesimo paese d'origine, Galati Mamertino, medesima famiglia, la famiglia di Giacomo Drago. Nacque il 4 dicembre 1890, e nel battesimo gli imposero il nome di Salvatore. Aveva diciassette anni, quando lasciò il paese nativo e la famiglia per seguire il pio fratello al quartiere Avignone, insieme al cugino Giuseppe, nell'estate del 1907; ed entrò a far parte di quel gruppetto di Scolastici, che erano affidati alla guida del fratello.

D'indole ingenua, intelligente e ardente insieme, cominciò fin da allora a dar prova di quel suo particolare spirito di devozione tenera alla Madonna, che formò l'impronta caratteristica della sua spiritualità. Per questo motivo quando il venerato Padre Fondatore decise di dargli l'abito dell'Istituto, l'8 dicembre 1908 assieme al cugino Fra' Concetto, gli conferì il nome di Fra' Mariano del Bambino Gesù: Mariano per la sua spiccata e fervorosa devozione alla Madonna; del Bambino Gesù, per prendere quasi l'eredità spirituale del suo santo fratello, volato al cielo appena quindici giorni prima. La fiaccola spirituale, senza sosta, passava immediatamente di mano in mano tra i due fratelli, nel nome della Celeste Madre, Maria.

Padre Annibale ebbe grande predilezione per lui. Ma ci fu un fatto, che lo rese particolarmente caro al Padre Di Francia. La guerra del 1915-1918 fece partire per il servizio militare tutti i religiosi dell'Istituto, risparmiando solo qualche anziano e qualche giovane al di sotto dei diciassette anni. Fra' Mariano dové partire anche per le armi. Ottenne di essere arruolato in sanità e fu assegnato alla compagnia di Sanità del Corpo d'Armata di Palermo. Venne adibito a vari servizi. Fu poi incaricato abitualmente dell'accompagnamento quotidiano di reclute cieche, cecuzienti o malati d'occhi ai reparti dell'ambulatorio militare, per diagnosi e per cure.

Fosse stato contagio preso in quei contatti, fosse stata leggera affezione agli occhi non curata da un giovane ufficiale medico, mai prevenuto verso le nuove reclute, come pare, è certo che in breve tempo un terribile male gli gonfiò enormemente gli occhi e gli spense la vista.

Da allora il Padre Di Francia lo riguardò con una nota di particolare tenerezza. Fu il suo prediletto. Anzi nella sua generosità paterna giunse a chiedere al Signore che lo avesse privato d'un occhio purché Fra' Mariano ne potesse riacquistare almeno uno. Pregò, implorò per lui, chiese le preghiere di anime buone, di claustrali; ma ben altro era scritto nei disegni di Dio.

Padre Annibale fece fare esami, visite dei primari specialisti, cure ripetute, anche dal famoso Prof. Cirrincione, allora di fama internazionale. Inutilmente. Nulla da fare. Quando cominciò l'eco dei prodigi del Padre Pio da Pietralcina, che allora si andava diffondendo, se lo portò a San Giovanni Rotondo, sperando in un miracolo. Nulla. Il confratello tanto attivo, rimase cieco per dieci anni, fino alla morte, che avvenne alcuni mesi dopo quella del Padre Annibale, il 3 dicembre 1927.(Note del Padre Santoro).

In ultimo il Can. Di Francia disse: " Ed ora, Santità, voglia benedire noi, tutti i nostri, le nostre Case, i nostri Benefattori , e nel dire tutti i nostri, egli aveva in mente tutti i devoti Antoniani, che comunicano coi nostri Istituti, e attendono grazie dal S. Taumaturgo. E il Vicario di G. C. levando la sovrana sua destra, benedicendo ripeteva: " Si, benedico tutti, benedico tutti ". Anche un Sacerdote che vuole aggregarsi al nostro Istituto, replicò il Can. Di Francia, la Santità Vostra lo voglia benedire. Ed il Santo Padre accompagnando le parole con un segno di approvazione col capo, soggiungeva: "Si, lo benedico pure".

Il Can. Di Francia e il fratello coadiutore, si piegarono profondamente e ribaciarono con più affetto e riverenza i sacri Piedi del Sommo Pontefice. E in quel bacio eravamo spiritualmente anche noi a rendere tanto omaggio al Vicario di G. C., vi erano tutti i nostri fratelli, tutti i nostri orfani, tutte le nostre Suore, tutte le orfanelle, tutte le ragazze esterne, e specialmente i nostri cari benefattori e beniamini; i quali sono i giovanetti avviati al Santo Altare, che il Signore voglia nella benedizione del suo Vicario, ribenedire dalla sacra custodia, e farli crescere tutti per la sua Gloria e pel bene delle anime.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

EPISTOLARIO - ANNO 1915

Riferimenti storici spettanti il P. Di Francia per l'anno 1915

Riferiamo anzitutto i brevi appunti personali del Padre Annibale per l'anno 1915:

"In febbraio forniture di grano del Municipio di Messina al nostro mulino, e purificazione in larga scala per la Città con buoni guadagni di £. 200 e più al giorno.

" In febbraio il Can. [Antonino] Celona, a dì 24, si manifestò di voler essere nostro, voler fare i voti, e voler consegnarci ogni suo introito.

"Lettera di Mons. Gasparri quando offersi al S. Padre i posti per orfani dei terremoti, e i mandarini.

"Fondazione in giugno della casa di S. Eufemia di Aspromonte, in cui Suor Rosaria Jaculano ci diede in dono tutte le sue proprietà in £. 60 a 70 mila lire.

"Compra a discreto prezzo di due torchi per pasta - in Messina.

"In Trani liberazione della Comunità dal Bombardamento delle navi austriache.

"Offerta di Mons.[Verrienti] Vescovo di Altamura del locale fabbricato da Mons. Cecchini[1].

"Incremento di vocazioni femminili.

"Impianto di scuola con alunni in Oria.

---

[1] Mons. Adolfo Verrienti (1871-1932), Prelato di Altamura aveva sostituito Mons. Carlo Giuseppe Cecchini. Il fabbricato venne poi dato al Di Francia per impiantarvi un orfanotrofio femminile per le orfane dei soldati morti durante la prima guerra mondiale.

"Si patentarono Suor Ines [Mancuso] e Suor Gesuina [Palma].

"Conversione di Suor Maria Eustochia.

"Incremento delle contribuizioni Antoniane.

"In quest' anno aggregazione del Can. Celona tra i Rogazionisti in Aprile.

"Impianto delle guardie di Onore del Cuore SS.mo di Gesù nelle due nostre Case di Messina.

"Misericordia del Cuore SS.mo di Gesù che i nostri giovani Fra Pasquale [Calogero Drago], Fra Mansueto [Drago] e Fra Consiglio non ha fatto andare in guerra, ma li ha fatti rimanere nella Santità.

"Firma del contratto di enfiteusi del Monastero dello Spirito Santo in Messina a dì 1° ottobre di quest' anno 1° Venerdì di mese, giorno in cui s'impiantò l'Associazione delle Guardie d' Onore. "Il giorno 13 mercoledì, ebbimo le carte (copie) e il 14 giovedì si fece il giorno di esposizione del SS.mo Sacramento per ringraziamento allo Spirito Santo. "Quindi si fecero altri ringraziamenti alla SS.MA Vergine Immacolata Addolorata, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo; una Domenica allo Spirito Santo, alla Madonna dei Miracoli, a S. Antonio di Padova (prima) e in quest' ultimo ringraziamento, lo stesso giorno abbiamo saputo che la Prefettura aveva approvato il contratto di enfiteusi.

"In ottobre di quest' anno abbiamo acquistato in Taormina la villa Stafora di Silipigni.

"Casa di Taormina luce elettrica - acqua - incremento contribuzioni Antoniane - Miglioramento nel Convento - Ostensorio di Argento regalatoci."[2]

"In Taormina acquisti dei giardinetti, impianto di acqua ed luce elettrica, e formazione del nuovo bello Oratorio della Divina Superiora la Divina Verginella Maria. L' uno il 26/ 6/ 1913, lo altro il 6/ 11/ 1915.

"Fondazione in S. Eufemia con la cessione di tutti i beni della Jaculano [Rosaria]. 24/ 6/ 1915.

"Accrescimento delle vocazioni maschili e femminili.

"Preservazione aiuti moltissimi e grazie nelle nostre case durante la Guerra e l' Epidemia. Impianto del Pastificio nella Casa femminile di Messina, il 16 novembre 1915."[3]

Antre notizie

In Gennaio si svolge il I Congresso della Gioventù Cattolica italiana (GCI).

Si svolgono in Messina e in varie città delle manifestazioni contro il carovita e la scarsità del pane.

L'avvenimento più importante è che anche l'Italia entrò in guerra. Anche l'Epistolario attesta i gravi disagi sulle Istituzioni del Di Francia soprattutto nel ramo maschile per il richiamo alle armi di molti religiosi, particolarmente giovani.

Per l'anno 1915 esaminiamo ora 70 lettere a vari destinatari.

…….

1159. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 14) con lo scopo di versare la quota annuale per l'iscrizione alla S. Schiavitù – Oria (Brindisi), 8 Gennaio 1915

[2] APR 2178, DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 61, p 245-246.
[3] *"Memoriale dei Divini Benefici"* DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 61, p. 245.

Fonti:*APR 3625, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 152.*

Oggetto*: invio dell'offerta annuale all'Associazione Regina dei Cuori per l'iscrizione nello spirito della Sacra Schiavitù.*

Testo conforme all'originale

Rev.do P. Callisto [Bonicelli][4]

Queste L. 5 sono pel mio piccolo tributo annuo alla bella Regina dei cuori, di cui mi professo umilissimo ed inutile schiavo!

Oria (Lecce) 8/1/1915

Di V.R. dev.mo

Can. A.M. Di Francia

…….

1160. Lettera di riconoscenza alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Messina per gli auguri natalizi – Oria (Brindisi), 10 Gennaio 1915

Fonti:*APR 1427, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 135*

Oggetto*: ringraziamenti e scambi di auguri.*

Testo conforme all'originale

Oria 10. 1. 1915

Can.co A. M. Di Francia benedice di pieno animo tutte le carissime in G.C. figlie, le Suore, le Novizie le Probande e le Figlie della Casa del Signore[5], nella Casa Madre di Messina, le ringrazia dei buoni auguri, e loro li ricambia di tutto cuore! Che Gesù Sommo Bene e la SS. sua Madre ci salvino in tempi così tremendi!

Benedico di nuovo

Padre

……

---

[4] Maggiori informazioni sui rapporti tra Di Francia e Callisto Bonicelli nell'Epistolario, lettere del 20-26.5.1906 e dell'9.7.1906.

[5] Per capire cosa intendeva Padre Annibale per Figlie della Casa del Signore vedere la lettera n. 615 del marzo 1911 e la n.722 del 19.3.1912. In pratica per Padre Annibale, le Figlie della Casa del Signore, erano "semplici servienti secolari", non assimilabili alle suore. Sottolinea che avrebbero un loro regolamento e un loro abito. In altri termini potevano paragonarsi alle "sorelle converse" o "oblate" dei monasteri di clausura con il compito dei servizi domestici collettivi di tutta la comunità monastica.

"Per riguardo alle Figlie della Casa del Signore (così le chiameremo) – egli scrive - non mi persuado di doverle vestire di Suore! Esse non formano una seconda categoria delle nostre Suore, ma sono delle semplici servienti secolari da poterle licenziare quando si vuole; sebbene speriamo siano più virtuose di me e delle suore, e nessuno le manderà via. Ecco tutto. Lasciamole nella loro umiltà ecc. innanzi al Signore saranno vestite di abito migliore delle Suore! Esse non hanno voti (salvo in coscienza o foro interno che non appartiene a noi, ma ai Confessori). Le chiameremo: Le Figlie della Casa del Signore. Avranno il loro Regolamento. Avranno un abito uniforme.

1161. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 40) circa la supplica del Nome di Gesù – Oria (Brindisi), 10.1.1915

Fonti:*APR 0038, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 52.*

Oggetto*: supplica per la festa del Nome SS. di Gesù dell'anno 1914.*

P. Annibale si rivolge a P. Vitale perché gli spedisca la Supplica del Nome SS. di Gesù dell'Istituto maschile del 1914. Informa sull'arrivo di un giovane, tale Bucchicchio, sulla cui vocazione dubita.

La festa del SS. Nome si celebrava con rito di seconda classe (oggi si direbbe "festum") nell'antica liturgia, la seconda domenica dopo l'Epifania; quando però, nel 1913, S. Pio X l'anticipò ai primi giorni di gennaio non si rendeva possibile per le feste natalizie, preparata con la solenne novena voluta dal Padre Annibale; fu perciò rimandata al 31 gennaio, e per rescritto pontificio si celebravano in quel giorno due messe del Nome Santissimo di Gesù.

Testo conforme all'originale

Oria, 10 Gennaio 1915

Al Reverendo Can.co Fr. Vitale presso il

Can. Di Francia

Due Vie - MESSINA

Carissimo Canonico,

La prego, a posta corrente, mandarmi la Supplica al Nome SS. di Gesù dello scorso anno 1914, quella dell'Istituto Maschile. Trovasi nel S. Tabernacolo costì, sotto il corporale. Lei dovrebbe prenderla quando celebra, e mandarmela come manoscritto raccomandato.

Con tanti saluti, anche al P. Celona[6].

Oria, li 10. 1. 1915 (sera)

Padre

Ricevetti telegramma venuta Scolaro[7].

In punto (11, ore 8 ½) arriva Bucchicchio. Mi gioverebbe sapere se venne per fratello o per studente aspirante al Sacerdozio. Parmi uno di quelli che tende a prendere la carriera (sic) sacerdotale, e volare, sia o no vocato. Ma non bisogna giudicare da una prima apparenza. Il tempo dirà!

……

[6] Per maggiori informazioni sul Canonico Antonino Celona, vedere nell'Epistolario le lettere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913.

[7] Si tratta del Fratello Mariantonio Scolaro: nascita a Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 12 agosto 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 1° settembre 1947. Dopo la morte del Padre, dal giugno 1927, il pio Fratello, con ogni diligenza e carità verso i benefattori, disimpegnò l'ufficio di ricevitore alla sala dell'obolo nel Santuario di S. Antonio in Messina, col Fr.llo Salvatore prima e Fr.llo Giuseppantonio poi; da tempo passati anch'essi all'eternità e la memoria dei quali resterà sempre tra noi in benedizione.

1162. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 41) per informarlo circa la partenza per Gravina di Puglia - Oria, 12 Gennaio 1915 (data del timbro postale)

Fonti:*APR 3107, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 157*

Oggetto*: vari argomenti. P. Di Francia scrive a P. Vitale dando notizia circa una lunga serie di fatti. Tra questi: le preghiere per i fratelli Drago, la colonia agricola di Gravina e il diniego ad accogliere il nipote di P. Francesco Antonuccio di San Pier Niceto. Nella lettera si fa un cenno anche alla malattia di Padre Pantaleone Palma*[8]*.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 12 gennaio 1915 (data del timbro postale)]

Al molto Reverendo

Can. Francesco Vitale presso il Can. Di Francia

Orfanotrofio alle Due Vie

MESSINA

J.M.J.A.

Carissimo Can. Vitale,

Dimani, a D. p. partirò con Fra Mariantonio [Scolaro] per Gravina, e Fra Giusep.Ant. [Meli.][9] Verrà costì. (Anzi può darsi che io venga costì furtivamente per un giorno per prendermi libri, appunti, o Supplica del Nome di Gesù, la di cui solenne Novena dovrei predicare la mattina a S. Pasquale e la sera a S. Benedetto.)

Pei nostri cari cugini Drago si fanno preghiere al Cuore SS. di Gesù! Certo qualche cosa il Signore farà!

Valvieri sono pure di opinione di rinviarlo, anche per far capire meglio il male ai ragazzi!….

Qui colonia agr. (agricola) cominciata, P.[adre] P.[Palma] incomincia ad equilibrarsi: ora migliorando spirit. e moralmente: non fisicamente. Suore ancora ne vengono: preghiamo, e preghi se debbo di colpo troncare! Quello che è difficile rompere ogni relazione nell'Amministrazione ec.

Giglio acquisterebbe da tanto lontano? Vedremo.

Ferrovia ancora non ho potuto rispondere.

Ven. Tommaso[10] vedrò se trovo qui 3° e 4° vol.

---

[8] Sulla malattia del Padre Pantaleone Palma vedere nell'Epistolario la lettera del 16.8.1913.

[9] Il Fratello Giuseppe Antonio Meli: nascita Castelbuono (Palermo) 27 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 16 gennaio 1899; Ingresso nel Noviziato: 23 aprile 1899; Prima professione: 6 maggio 1900; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 24 maggio 1941. E' stato uno dei primi fratelli Coadiutori, fedele aiuto del Annibale in quei primi tempi. Lavorò tanto nella diffusione delle cassette del Pane di Sant'Antonio a favore degli orfani.

[10] Cfr in proposito la lettera del 10.1.1907

Fra' Gabriele [Ferrara], causa venuta qui e rimandata di suo fratello si diportò male mormorando, minacciando andarsene. Lo tengo umiliato.

Rimetto articolo scritto nei miei viaggi pel Periodico [Dio e il Prossimo]. Bisogna forse che Micalizzi lo copii.

Giura col padre e un Mazziotti è giunto. Del musico nulla.

Bulone per agricoltore? è un bambino! Povera Colonia Agricola!

Postulante di cui dovevo accludere lettera?

Non capisco, non ricordo. Forse quello di Delianova? Gli ho scritto che venga *ad probationem*.

Nipote di P. Antonuccio[11], nessun permesso ho dato! Ognuno vuole approfittare! Badi di non farlo né dormire, né trattenere! io mi negai con suo zio!

P. Celona[12] è facile ammettere e ricevere soggetti. A proposito, com'è Rogazionista se è Penitenziere, possidente ecc. ecc.? Stiamo a vedere, preghiamo! Fr. F. Maria, P.[adre] P.[alma] si protesta non essere più abile a scriverlo! Vedrò d'indurlo! Anche mandandolo per 15 giorni a Ceglie o altrove.

Gesù Lei assista!

Fra tutte le carte ecc. portatomi da Fra Mariantonio [Scolaro], non vi era affatto Ufficio di Ferrovia ecc. Però da più tempo io ne ebbi uno, ne ebbi trascritto un altro dalla Suora di costì.

Benedico tutti. Chiami Romano e Lenza, ognuno a parte, e dica che io sono assai dolente con loro ecc. ecc. e col mio ritorno avranno guai! Viva Gesù!

Padre

Saluti ecc. a P. Celona.

……..

1163. Lettera alle Figlie del Divino Zelo di Messina per l'inaugurazione della statua del Cuore di Gesù allo Spirito Santo – Oria (Brindisi), 12 Gennaio 1915

Fonti:*APR 0267, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 100; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 5-6.*

Oggetto*: Padre Annibale preavvisa la sua presenza a Messina per l'inaugurazione della statua del Cuore di Gesù allo Spirito Santo e invita le sue Figlie a una adeguata preparazione.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 12 gennaio 1915]

J.M.J.A.

---

[11] Francesco Antonuccio, nato nel 1857, aveva scelto la vita del Sacerdozio: vocazione tardiva, era entrato nel Seminario di Messina all'età di 26 anni, nel 1883, e venne ordinato sacerdote nel 1889. Diplomatosi Maestro elementare rimase a Messina, insegnando nelle scuole statali e nel Collegio Cassibile dei Padti Gesuiti. Morì nel 1925.

[12] Nell'Epistolario edere sul Canonico Celona le lettere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913.

Figliuole benedette in G.C.

Ricevetti le vostre lettere. Il mio ritorno definitivo spero sarà in Febbraio.

Il Cuore SS.mo di Gesù vuol essere desiderato. Preparate strofe, canto, suppliche, fioretti, penitenze, desiderii e tutto. Egli verrà con le Mani Santissime distese in atto di divina Protezione, e quasi per respingere le avverse potenze in tempi così tremendi!

In quattro delle nostre Case si trova già costì! Confidiamo, speriamo, preghiamo, amiamolo, contentiamolo, non l'offendiamo deh! Guai a noi se dopo tante grazie fossimo ingrati! I divini flagelli si avvicinano, c'è tutto il tempo di prepararci e scansarli forse! Non come il tremuoto che venne ad un tratto!

Vi benedico tutte!

Oria li 12. 1. 1915

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale si riferisce a diverse inaugurazioni di statue del Cuore di Gesù fatte nelle seguenti date: 1 marzo 1912 a Taormina; 5 giugno 1912 a Messina casa maschile; 19 giugno 1914 ad Oria casa maschile; 18 ottobre 1914 a Trani. L'inaugurazione nella casa Spirito Santo di Messina a cui si riferisce questa lettera, era prevista per l'11 giugno 1915.

In quanto alla devozione al Sacro Cuore, egli dichiara: « Nulla è più dolce, più soave e più caro per l'anima mia. lo mi consacro tutto a questo Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gl'interessi di questo divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto ed amato in tutto il mondo"[13].

Voleva che nelle Case doveva dominare l'immagine del Sacro Cuore. A lui piaceva un tipo edito dalla ditta Rossi di Milano: Nostro Signore eretto, col Cuore fiammeggiante sul petto in atto di accogliere sotto la sua protezione".

Quando scrisse questa lettera era il 12 gennaio 1915: la guerra infieriva in Europa da sei mesi, e nel seguente maggio coinvolse anche l'Italia. A Messina nel 1912 fu lieto di incoronare solennemente quella statua del S. Cuore, che poi purtroppo andò perduta con l'incendio della Chiesa![14]

…….

1164. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 201) con lo scopo di aggiornare la supplica del Nome di Gesù – Stazione di Bari, 15 Gennaio 1915

Fonti:*APR 1428, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 136.*

---

[13] Di Francia, Scritti, cit., vol. 44, p. 131.

[14] Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 261 ss.

***Oggetto**: in base ai nuovi eventi (guerra e terremoti), Padre Annibale dichiara di rifare la supplica per il Nome SS.mo di Gesù. Anzitutto richiama l'inizio della novena al Nome SS.mo di Gesù, 22 gennaio. Padre Annibale rende nota la sua volontà di riscrivere le Suppliche per il Nome SS.mo di Gesù15.*

Dà notizia del terremoto che ha colpito Avezzano16. Si dichiara apertamente contro la guerra e consiglia la provvista di generi alimentari. Richiama la grave situazione di salute di Suor Dorotea Vigiano, colpita da paralisi all'occhio sinistro.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Stazione di Bari li 15. 1. 1915

Suor M. N. Preposta,

Il 22 c.m. comincia Novena Nome di Gesù.

Ho rifatta la Supplica della Casa di Trani. Vorrei rifare quella della Casa femminile di Messina. Fatela estrarre dal S. Tabernacolo e mandatemela ad Oria. Lo stesso dite al Can. Vitale che faccia di quella della Casa maschile. Pensavo venire io un giorno a Messina, ma dovendo il 22 cominciare la Novena alle Case di Oria mi sarebbe di strapazzo. Le suppliche quest'anno debbono contenere qualche aggiunta o variazioni adatte alle attuali circostanze!

Sapete già il flagello del tremuoto in Italia! In sola Avezzano fra 16 mila abitanti 15 mila sotto le macerie! Oltre molte altre Città percosse! Avviso che il Signore non vuole la guerra[17]! Ma chi lo comprende?

---

[15] Sul Nome di Gesù cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 244-247.

[16] Il terremoto di Avezzano (L'Aquila) fu un drammatico evento sismico avvenuto il 13 gennaio 1915, che colpì l'intera area della Marsica, situata nell'interno Abruzzese. Fu uno dei più catastrofici terremoti avvenuti sul territorio italiano: causò più di 29.000 vittime su un totale di 120.000 persone residenti nelle aree disastrate. Avvenne alle ore 07:48 raggiungendo l'undicesimo grado della scala Mercalli e nei successivi mesi ci furono circa 1000 repliche. La scossa fu avvertita in tutta l'Italia centrale con effetti pari o superiori al VII grado Mercalli.

Avezzano venne completamente rasa al suolo, le vittime furono tantissime, più di 10.700 su un totale di 11.000 abitanti, e i pochissimi sopravvissuti (in gran parte feriti) rimasero senza tetto poiché tutti gli edifici crollarono su se stessi tranne uno, al quale è stata applicata targa commemorativa di quella terribile vicenda. Il terremoto isolò completamente la zona e la notizia del disastro fu segnalata solamente nel tardo pomeriggio; i soccorsi, partiti la sera tarda del 13 arrivarono solamente il giorno dopo a causa dell'impraticabilità delle strade causata da frane e macerie. Più di 9000 uomini, fra militari, enti e civili vennero impegnati per i soccorsi, i trasporti dei feriti agli ospedali e la distribuzione dei viveri. A coloro che si distinsero maggiormente fra i soccorritori, venne concessa una medaglia di benemerenza.

[17] La prima guerra mondiale era iniziata in Europa, ma non in Italia. La prima guerra mondiale è il nome dato al grande conflitto che coinvolse quasi tutte le grandi potenze mondiali, e molte di quelle minori, tra l'estate del 1914 e la fine del 1918. Chiamata inizialmente dai contemporanei "guerra europea", con il coinvolgimento successivo delle nazioni del Commonwealth, degli Stati Uniti d'America e di altre nazioni extraeuropee, prese presto il nome di "guerra mondiale" o "grande guerra", per via delle caratteristiche di guerra totale che essa assunse: fu infatti il più grande conflitto armato mai combattuto fino al 1939 cioè fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

La prima guerra mondiale cominciò il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914 per concludersi oltre quattro anni dopo, l'11 novembre 1918. Il conflitto coinvolse le maggiori potenze mondiali di allora, divise in due blocchi contrapposti; gli Imperi centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero ottomano e Bulgaria) contro le potenze Alleate rappresentate principalmente da Francia, Gran Bretagna, Impero russo e Italia (1915). Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa), in quello che divenne in breve tempo il più vasto conflitto della storia, che causò oltre 9 milioni di vittime tra i soldati e circa 7 milioni di vittime civili dovute non solo agli effetti diretti delle operazioni di guerra, ma anche alla carestia e alle malattie concomitanti.

Preghiamo, preghiamo!

La povera cara Suor Dorotea[18] venne ieri da Napoli (dove intese il tremuoto!) e il medico le disse che all'occhio sinistro c'è la *paralisi* del *nervo ottico*, e non può più guarire, *umanamente*. Essa è rassegnatissima! Preghiamo per l'occhio destro che ogni tanto le duole! Ma il medico dice che è per le variazioni del tempo.

Il motore vendetelo. Fate le provviste, ma di grano non tanto se c'è speranza che il Governo ci pensi! Comprate e piantate molte patate. Vi benedico, Spero venire nei primi di Febbraio, se il Signore vuole!

Benedico tutte.

Padre

……

1165. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 42) circa le modifiche alla supplica del Nome di Gesù – Stazione ferroviaria di Bari, 15 Gennaio 1915

Fonti:*APR 0039, Di Francia, Scritti, cit., vol. 31, p. 53.*

Oggetto*: Supplica al Nome di Gesù: Padre Annibale rinnova la richiesta fatta nella lettera precedente (10.1.1915), la Supplica al Nome SS.mo di Gesù 1914, perché vuole apportare delle modifiche.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Stazione di Bari 15.1.1915

Carissimo Can. Vitale,

Non vengo in Messina – Mi mandi la Supplica dello scorso anno: debbo modificarla, anche quella dello Spirito Santo: mandi in Oria.

Militarmente il conflitto si aprì con l'invasione austro-ungarica della Serbia, e parallelamente, con una rapida avanzata dell'esercito tedesco in Belgio, Lussemburgo e nel nord della Francia, dove giunse a 40 chilometri da Parigi. In poche settimane il gioco di alleanze formatosi negli ultimi decenni dell'Ottocento tra gli stati comportò l'entrata nel conflitto delle maggiori potenze europee e delle rispettive colonie. In pochi anni la guerra raggiunse una scala mondiale, con la partecipazione di molte altre nazioni, fra cui l'Impero ottomano, l'Italia, la Romania, gli Stati Uniti e la Grecia, aprendo così altri fronti di combattimento.

Con la sconfitta tedesca sulla Marna nel settembre 1914 le speranze degli invasori di una guerra breve e vittoriosa svanirono a favore di una logorante guerra di trincea, che si replicò su tutti i fronti del conflitto dove nessuno dei contendenti riuscì a soggiogare le armate nemiche. Determinante per l'esito finale del conflitto mondiale fu l'ingresso degli Stati Uniti d'America e di diverse altre nazioni che, pur non entrando militarmente a pieno regime nel conflitto, grazie agli aiuti economici dispensati agli Alleati, si schierarono contro gli Imperi Centrali facendo pendere definitivamente l'ago della bilancia.

La guerra si concluse definitivamente l'11 novembre 1918, quando la Germania, ultima degli Imperi centrali a deporre le armi, firmò l'armistizio con le forze nemiche. Alla fine del conflitto, i maggiori imperi esistenti al mondo - Impero tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo - cessarono di esistere, e da questi nacquero diversi stati che ridisegnarono completamente la geografia dell'Europa.

[18] Suor M. Dorotea Vigiano, Figlia del Divino Zelo, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931.

Fra Gius.[eppe] Ant.[onio][19] penserei mandarlo ad Oria per la colonia agricola: che dice? Possono in Messina aggiustarsi? Ma credo che costì c'è bisogno di chi riceva persone ed elemosine, assenti Lei e Celona.

Ha inteso dei tremuoti tremendi!

Il Signore vorrebbe scongiurare la guerra d'Italia! Ma chi comprende?

Qui si prega pei carissimi Drago[20].

Tante cose al P. Celona. Con ogni affetto mi dico:

Suo in G.C.

C.[anonico] Di F.[rancia]

[P.S.]

Dica al P. Celona[21] che le sofferenze di Virginia [Dell'Aquila][22] sono divenute inesprimibili. Essa si raccomanda alle sue preghiere e aspetta di lui lettera. Il Signore (quell'ultimo Martedì che Lei la vide) la trasportò a vedere i campi di battaglia in Francia e la guerra! Pianse dirottamente gridando: non vi uccidete, non vi uccidete, quietatevi! Ma non le davano retta! Descrisse il tutto come dicono i giornali! Vide i colpiti da palla, i feriti, i morti, gli eserciti sui Volsgi[23], i francesi nella pianura; le mitragliatrici ecc. ecc. e pure la SS. Vergine che assisteva morenti!

Si è offerta vittima per la guerra.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo Natale 1914 Padre Annibale era stato a Napoli per incontrare Don Eustachio Montemurro e subito dopo a Potenza e a Spinazzola per problemi riguardanti le suore del Sacro Costato e il vescovo di Potenza e la scissione che si stava verificando nei due rami. Stava ritornando a Oria e dalla Stazione Ferroviaria di Bari, in attesa della coincidenza per Oria scrive alla Madre Majone e al Canonico Vitale.

P. Di Francia informa il Vitale che non andrà a Messina e chiede che gli sia spedita ad Oria la Supplica dell'anno passato(1914). Chiede se è a conoscenza del terremoto avvenuto ad Avezzano (L'Aquila) con circa 30 mila morti, a suo

---

[19] Il Fratello Giuseppe Antonio Meli: nascita Castelbuono (Palermo) 27 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 16 gennaio 1899; Ingresso nel Noviziato: 23 aprile 1899; Prima professione: 6 maggio 1900; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 24 maggio 1941. E' stato uno dei primi fratelli Coadiutori, fedele aiuto di Padre Annibale in quei primi tempi. Lavorò tanto nella diffusione delle cassette del Pane di Sant'Antonio a favore degli orfani.

[20] Si tratta dei due religiosi cugini con problemi di salute: Fratello Mauro Drago e Mariano Drago. 1) Fratello Mauro di Sant'Antonio di Padova al secolo Antonino, nato a Galati Mamertino (Messina) 31 agosto 1897; Ingresso nell'Istituto: 29 maggio 1909; Ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; Professione Religiosa: 3 maggio 1914; morto a Galati Mamertino (Messina) 3 dicembre 1916. Morì a soli 19 anni colpito da forma grave di tubercolosi ed emottisi.

2) Fratello Mariano Drago, al secolo Salvatore: nato a Galati Mamertino (Messina) 4 dicembre 1890; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte a Messina 3 dicembre 1927.Viene ricordato non solo per essere stato un lavoratore instancabile, un grande devoto della Madonna, per essere stato fedele al Fondatore, ma soprattutto per la cecità da cui fu colpito durante la Grande Guerra e che lo rese cieco fino alla morte..

[21] Per maggiori notizie sul Canonico Antonino Celona vedere nell'Epistolario la lettera n. 408 del 30.6.1907.

[22] Virginia Dell'Aquila era una giovane mistica di Oria che il vescovo di Oria Mons. Antonio Di Tommaso aveva affidato alle cure spirituali del Di Francia. Per ulteriori notizie vede nell'Eoistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.

[23] Catena di monti al confine tra Francia e Germania.

avviso segno chiaro che il Signore non vuole la guerra. Nell'ultima parte informa delle sofferenze di Virginia Dell'Aquila e delle sue premonizioni sulle sciagure che porterà il conflitto. Ispirandosi alla Sacra Scrittura, nelle lettere e nelle preghiere fa riferimento spesso ai castighi di Dio all'umanità e alle nazioni che non rispettano i comandamenti: in questo caso si riferisce alla Guerra 1915-1918 e ai vari terremoti come quelli di Messina e di Avezzano.

……

1166. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 43) circa il viaggio per Trani, Bari Napoli, Oria - Gravina di Puglia (Bari), 16.1.1915

Fonti:*APR 0040, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 54.*

Oggetto*: Padre Annibale risponde ad un precedente telegramma su alcune questioni relative alla gestione della Casa.*

Rimprovera per l'impaginazione dei Libretti del Secreto Miracoloso. Segreto Miracoloso Pane di S.Antonio. Il libretto del Segreto Miracoloso aveva iniziato la sua pubblicazione nel 1900, primo di una lunga serie, allora solo di otto pagine. Titolo: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. In seguito vennero pubblicate moltissime altre edizioni continuamente ampliate.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Gravina 16.1.1915 ore 20

Carissimo Canonico Vitale,

In punto ricevo telegramma ecc.

Temo equivoco del telegramma annunziante che Fra Pasquale fu scelto a contabile e Fra Mansueto [Drago][24] ad infermiere! Perché non al contrario?

Comunque sia il miracolo della Divina Misericordia c'è! Ringraziamo!

Dimani Domenica ore 9 partenza mia per Trani – Bari – indi Napoli – indi Oria che debbo trovarmi il 21 c.m.

I libretti Secreto Miracoloso che ci giunsero a Gravina[25] sono orribili!!

Tutta la fatica della stampa è perduta nella piegatura e taglio!! Perché non ci si bada? Ne parli a chi di ragione. Con ogni affetto:

Padre

---

[24] Fratello Mansueto Drago, al secolo Giuseppe, nato a Galati Mamertino (Messina) 4 febbraio 1895; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 1 novembre 1911: Professione Religiosa: 1 novembre 1912; morto sul Monte Nero 24 marzo 1917. Durante la Grande Guerra 1915-1918 inviato al fronte in zona d'operazione fu colpito mortalmente alla testa e morì a soli 22 anni sul Monte Nero, una montagna delle Alpi Giulie alta 2.245 m. Sorge in Slovenia, nel comune di Caporetto, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia.

[25] A Gravina di Puglia (Bari) era stata avviata una colonia agricola per orfani, che durò poco tempo. Per altre notizie in proposito vedere nell'Epistolario le lettere: n. 814, 24.1.1913; n. 914, 27.10. 1913.

……

1167. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 44) per la pubblicazione delle preziose adesioni dei Sacri Alleati – Oria (Brindisi), 22 Gennaio 1915

Fonti:*APR, 0041, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 55.*

Oggetto*: P. Annibalerisponde a tre lettere del Canonico Vitale su più argomenti. Tra questi le indicazioni su come stampare e pubblicare le adesioni alla Sacra Alleanza. Esprime giudizi su alcuni giovani.*

Alla finale della lettera, ancora una volta Padre Annibale accenna alla malattia di Padre Palma di cui si è parlato altrove[26].

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 22.1.1915 ore 12

Carissimo Canonico,

Ieri sera giunsi Oria. Stamane cominciai Novena [del Nome SS.mo di Gesù].

Rispondo a tre sue lettere.

A Gravina o Trani ebbi sua lettera, nella quale scriveva avergli detto Fra Pasquale di non essere troppo sollecito ecc. Risposi. Ma in quella lettera ancora l'ammissione dei due ai loro posti, parmi non era un fatto compiuto. Fra Pasquale (Drago Calogero], se deve partire, lo lasci andare a Roma, io direi. Dal P. Giordano difficilmente può avere udienze. Meglio raccomandarlo al P. Monelli per trovargli un buon Confessore.

Rifletto che anche averlo in Messina sarebbe buono. Ma perché Fra Pasquale non entrò all'Ospedale e Fra Mansueto [Drago] alla contabilità? A Palermo raccomanderemmo presso il Cardinale[27]. Se occorrono raccomandazioni da parte mia le scriva Lei in mia firma.

Ricevetti le 2 suppliche [del Nome SS.mo di Gesù].

Le adesioni [della S. Alleanza] non devono mandarsi a me, ma costì si debbono stampare *tutte* dalla prima all'ultima, anche le non pubblicate finora, e stamparle in fascicolo grande, ma *economicamente* cioè con pochissimi spazii e margini, caratteri piccoli corpo dieci. Si commissioni il carattere se è *necessità*!? Però i nostri tipografi non farebbero che commissionare.

Giura, venuto da Castronuovo, se ne è fuggito due volte. Ho telegrafato a suo padre di prenderselo. E' un po' stupidino, *ma i matti fanno i fatti.*

Preto da Bergamo è ottimo giovane, pio ecc. ma malatissimo. Non può avere ore per mangiare, deve mangiare anche di notte, si ha portato cucinetta per farsi da

---

[26] Vedere quanto detto in proposito presentando la lettera n. 884, 16.8.1913.

[27] Nell'arcidiocesi era vescovo il Card. Alessandro Lualdi (Milano, 12 agosto 1858 - 12 novembre 1927).Nato a Milano il 12 agosto 1858. Papa Pio X lo creò cardinale nel concistoro del 15 aprile 1907. Si spense il 12 novembre 1927 all'età di 69 anni.

mangiare in cella di quando in quando. Si sente peggio, e stamane mi cercò L. 40 per tornare a Bergamo fino che sta meglio, dice lui, e poi torna. Ma credo non doversi riaccettare.

Buchicchio è fratello legittimo e consanguineo di [Rocco] Bellanova![28] Proprio il 2° volume, in quanto a volersi fare sacerdote senza che abbia studiato. C'è da sospettare che lo somigli in tutto da gemello! Gli ho detto che attenda Lei, intanto serva alla Comunità.

Buondanno di anni 14 da Gragnano[29] vuole ritornarsene subito a casa, e parte stasera.

Padre P.[alma] non lo trovai [a Oria]: è a Ceglie. Tutto il tempo che io mancai, o quasi, è stato a letto, chiamandosi talvolta Fra Carmelo [Drago], togliendolo così alla sorveglianza ma senza fargli discorsi ecc.[30]

Lodiamo di tutto il Signore!

Basta pel momento: ho molte cose da fare!….

Con ogni affetto mi dico:

Padre

…….

1168. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 6) con promessa di preghiere – Oria, 24 Gennaio 1915

Fonti:*APR 3764, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p.116; APR 43, p. 2796; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 6.*

Oggetto*: P. Di Francia si rivolge a Virginia Dell'Aquila assicurando le sue preghiere. La pia Virginia desiderava conforto e fiducia. Padre Annibale le promette preghiere e benedizioni.*

Virginia Dell'Aquila31 di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.

---

[28] Bellanova Rocco, ex Frate Antonio, Antonio Bellanova era un giovane che non aveva le idee chiare. Padre Annibale lo presentò a Don Lui Orione. Ma non fece buona riuscita. In data 25 settembre 1913 scrivendo a Don Orione lo definì così: "Bellanova Rocco, ex Frate Antonio […]Non è un cattivo giovane, ma non ha bene la testa a posto, è un pò finto, e sfornito d' istruzioni. Dopo di ciò io non posso prendere per lui alcuna impresa."

[29] Gragnano è un comune di 29.771 abitanti della provincia di Napoli. È conosciuta a livello europeo come la Città della Pasta. In Italia è infatti la città che produce ed esporta la maggior quantità di pasta, soprattutto maccheroni.

[30] Sulla malattia di P. Palma vedere nell'Epistolario ad es. nella lettera n. 627 del del 31.10.1910 da Oria al Vitale il Fondatore scrive: *"P. Palma sta bene quando non ci sono io. Accanto a me languisce (verso la sera però) si mette a letto, mi prende, mi vuole, si lamenta ecc. ecc. Egli stesso non sa il perché! Fra alquanti giorni verrà in Messina (se Dio vuole) ma che non faccia lo stesso con Lei!"*..

[31]Altre informazioni su Virginia Dell'Aquila vedere nell'Epistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.

Padre Annibale accettò. Il primo incontro avvenne nel settembre del 1907. Per una ventina d'anni le relazioni furono caratterizzate di visite, direzione spirituale e corrispondenza in gran parte smarrita.

Ricordiamo che Virginia si era fatta "vittima" della guerra"[32].

Testo conforme all'originale

[Oria, 24 gennaio 1915]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.

Sto dentro perché a Gravina mi feci un po' male ad un piede. Ora non so come sarà la cosa. Benediciamo il Signore Nostro Sommo Bene, che è sempre amoroso e misericordioso. Mandai a chiamare il medico.

Desidero sapere come finì per Barsanofio.

Non so quando potrò venire da te.

Attualmente ogni giorno predico a S. Pasquale, perché abbiamo la novena del Nome SS. di Gesù, e siamo oggi al terzo giorno. Nel tempo della S. Messa vi è il Santissimo esposto, e facciamo suppliche per le attuali circostanze, guerre, tremuoti ecc. ecc.! Ti mando la preghiera che scrisse il S. Padre e vuole che si fa da tutti.

Indegnamente io non cesso di preghiere per te, primo perché ti avanzi nell'Amore del Sommo Bene Gesù, nella S. Umiltà ed in ogni virtù e non soffri nessun detrimento dello spirito; secondo, perché Nostro Signore e la SS. Vergine Maria ti diano aiuto, forza e grazia particolare a resistere nei patimenti per la gloria del Signore e per bene delle anime.

Ti benedico assai assai insieme ai tuoi cari genitori, fratelli e sorelle mi dico:

Oria, li 24/1/915.

Padre A.M.[Annibale Maria]

Per quell'affare di Trani ne parleremo a suo tempo, quando il Signore vorrà. Stiamoci sempre in seno alla Divina Volontà.

……..

1169. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per un triduo di riparazione per profanazione dell'Eucarestia a Milano – Oria (Brindisi), 27 Gennaio 1915

Fonti:*APR 3700, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 28; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 8.*

Oggetto*: riparazione per un furto sacrilego. Padre Annibale chiede a tutte le Case un triduo di riparazione per un atto di profanazione del Sacramento del*

[32] Cfr Lettera datata Bari 15.1.1915.

Signore, avvenuto in provincia di Milano. Nella circolare alle Comunità si parla della località "Olate" (Milano), nella lettera ai Devoti Antoniani la località indicata è "Alate" (Milano). Il problema è che nei pressi di Milano non esiste alcun luogo con un simile nome. Probabilmente si tratta di Bollate, provincia di Milano. Così pensa anche il Tusino[33]

La cosa importante è l'impegno posto dal Di Francia, suo stile caratteristico in simili fatti. Essendo stato consumato un furto sacrilego, subito ordina alle Case un triduo di riparazione con preghiere e digiuno, e invita ad unirsi alle sue comunità tutti i devoti di Sant'Antonio scrivendo sul periodico "Dio e il Prossimo" di febbraio (1915).

Testo conforme all'originale

[Oria, 27 gennaio 1915]

In Olate (Milano) è avvenuto un furto sacrilego della SS/ma Eucarestia, con tutti i caratteri più che di furto, di profanazione del Sacramentato del Signore.

Preghiamo che nelle nostre Case si faccia un triduo di riparazione con Esposizione del SS/mo Sacramento, (sia pure nella S. Messa), con le cinque Adorazioni e riparazioni della Filitea[34], e il digiuno nei tre giorni, con Comunioni Riparatrici, dove si può si dica la Litania dei Santi.

Con benedirvi mi dico:

Oria 27-1-915

Padre.

…….

1170. Lettera circolare alle Comunità di Oria per la riduzione drastica delle spese a causa della guerra – Oria, 28 Gennaio 1915

Fonti:*APR 0164, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 129.*

Oggetto*: gli effetti della Prima Guerra Mondiale: Date le difficoltà economiche della Grande Guerra (1915-1918), Padre Annibale chiede alle Case di S. Pasquale e di S. Benedetto di Oria una drastica riduzione delle spese, salvaguardando gl' infermi e i deboli. L'Italia non era entrata ancora in guerra, ma l'Europa era in piena guerra. Le spese pubbliche erano coperte solo in parte*

---

[33] TUSINO, *Casa S. Pasquale,* Capo XX, § 13.

[34] All'epoca, Padre Annibale fece molto uso della Filotea di Giuseppe Riva, grosso volume di oltre 1000 pagine.

Giuseppe Riva (Milano, 1803 – 7 febbraio 1876) era Penitenziere dell'arcidiocesi milanese. Come si legge nella sua biografia all'interno del volume "Manuale di Filotea", egli divenne il predicatore più illustre di Milano e provincia dal 1830 al 1848. Aveva una buona memoria che gli consentiva di ricordare i racconti della Sacra Scrittura, dell'Agiografia e della Storia Ecclesiastica, che egli prediligeva. Conosceva bene la Liturgia e la insegnava a molti sacerdoti. Fu favorevole alle vocazioni religiose, al Sacerdozio e alle Missioni. Era molto devoto dell'Immacolata e la onorava con la pubblicazione di opere e novene. Alla data della morte del Riva erano già state stampate ventidue edizioni del "Manuale di Filotea", un libro di "preghiere e istruzioni", contenente "cantici popolari", "componimenti poetici", come dice lo stesso Riva nella prefazione, dove afferma anche che "San Paolo raccomandava a quei di Efeso che" fossero ripieni di Spirito Santo parlando tra di loro con salmi e inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando nei loro cuori al Signore.

dalle entrate fiscali, le tasse. Lo Stato italiano per coprire la quota che mancava: - vengono incrementate le tasse. Viene introdotta l'imposta sui conflitti di guerra, perché molti imprenditori avevano fatto molti guadagni dalle commesse belliche.- Vengono tagliate le spese attraverso l'abolizione del prezzo politico del pane, che genera una riduzione nel breve periodo della spesa, ma porta ad un calo della domanda.- aumenta la circolazione monetaria.

Padre Annibale si preoccupa per i suoi Istituti e richiama una riduzione delle spese, particolarmente del cibo, ma anche dell'olio, della biancheria e perfino del carbone e dei libri.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

A dì 28 Gennaio 1915 – Giovedì

Atteso i tempi calamitosi che corrono, è necessario, per ogni buon fine, di restringere un po' la mano alle spese per le due Case di Oria, e fare un po' di economia in tutto.

1° Il vitto giornaliero sarà il seguente:

A colazione da tre a quattro once di pane tolte da mezzo chilo. Il resto del mezzo chilo formerà due porzioni, una pel pranzo e una per cena.

2° A pranzo la pietanza dei ragazzi grandi e piccoli deve darsi abbondante. Dopo della pietanza avranno un companagio(sic) [leggi "companatico"] o di ulivi, o di frutti, o frutti e ulivi assieme, o un po' di formaggio, o verdura cotta. Il giovedì o Domenica un po' di baccalà con patate.

La carne o una volta al mese, o in alcune festività, o circostanze.

3° La sera a cena una pietanza abbondante di verdura cotta, e poi companagio (sic)[35] del pane.

4° Il sale, si risparmii quanto si può, e si usi cautela di non sperperarlo in troppa acqua.

5° Si badi di non fare troppo consumo di olio: si usi discretamente e piuttosto ristrettamente nel condimento dei cibi.

6° Si faccia risparmio sul carbone.

I legni grossi che bruciano sotto la caldaia, quando si finisce di cucinare si spegnino a tempo debito, e si conservino, e poi si usino pel carbone.

N.B. Ai giovani o ragazzi infermicci si darà qualche sussidio di più a pranzo o a cena.

Al P. Palumbo, a Don Pietro [Palma], a P. Palma, al Can. Vitale e a qualche forestiero si dia tutto in regola.

Al Direttore, Can. Di Francia come la Comunità dei ragazzi con qualche piccola differenza, occorrendo.

---

[35] *Companatico.* Si dice di tutte le cose che si mangiano col pane. Termine usato molto in Puglia, dove si trovava in quel tempo Padre Annibale (*dal latino medioevale "cumpanaticum" ampliamento di "cum e panis".*

In quanto a biancheria, robe e tutt'altro la Comunità si aggiusti con ciò che esiste, evitando nuove spese.

Né si parli di spendere per ingrandimenti di Dormitorii, Oratorii, Refettorii ecc. perché non bisogna accumulare più altri ragazzi collegiali.

Si risparmi sulle spese dei libri e cose scolastiche, obbligando i parenti a fare loro tali spese, se no si riconsegnino i ragazzi.

Can.co A. M. Di Francia

…….

1171. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 45) circa i rilievi sulla situazione delle case durante la guerra – Oria (Brindisi), 29-30 Gennaio 1915

Fonti:*APR 0042, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 56.*

Oggetto*: Il clima di guerra sulle comunità. Padre Annibale fa rilievi sulla situazione delle case e delle persone in un clima di guerra incipiente*

Testo conforme all'originale

[Oria, 29-30 gennaio 1915]

J.M.J.A.

Carissimo Canonico,

Col piede, gr. al Signore, sto meglio: non del tutto guariti: ma fu cosa di poca entità. Dimani, a Dio piacendo, scenderò, con stivaletti di panno.[36]

Qui ho osservato le cose e il nuovo ambiente. Siamo in collegio. I nuovi venuti: salvo qualcuno, sono dei ragazzi che hanno tutt'altro pel capo che farsi religiosi. Sono ragazzi di collegio i cui genitori se li tolgono per addossarli a noi in educazione ed istruzione. Veramente non era e non è questa la nostra mira. Questi ragazzi parmi che rompano il puro ambiente draghiano[37]! Staremo a vedere, intanto non ne prendiamo più, e per quelli già presi, mando ai genitori una circolare di cui le accludo copia[38].

---

[36] Il disturbo al piedi era dovuto ad un infortunio pochi giorni prima a Gravina di Puglia (Bari) presso la Colonia Agricola (per l'infortunio vedere la lettera n. 1017 del 24.1.1915; per la Cpòpnia Agricola le lettere n. 814 del 24.1.1913 e n. 914 del 27.10.1013).

[37] Leggere "draconiano" da Dracòne, arconte e legislatore di Atene, celebre per la sua severità. La durezza e severità delle sue leggi ha dato origine ad espressioni in cui il termine "draconiano" viene utilizzato come aggettivo, come ad esempio "leggi draconiane", "punizione draconiana", etc.

[38] Troviamo copia in Tusino Casa di Oria capo XVIII n.11: Egregio Signore, Dietro un articolo dal titolo: Facciamo buoni sacerdoti, che azzardò il mio carissimo sacerdote Can.co Francesco Vitale nel nostro periodico Dio e il Prossimo, mi sono venute parecchie dimande di vari padri di famiglia per collocamento di giovinetti.

Certo che non è difficile trovare famiglie cui riesca agevole di collocare i figli gratuitamente in un Istituto per metterli agli studi e a sana educazione, e attendere tranquillamente quale sarà per essere la loro futura riuscita; la quale attesa la tenera età dei detti figli, è una inoognita per tutti.

Anche noi prendiamo con piacere giovinetti che diano indizio un po' notevole di vocazione per la nostra Pia Associazione Pro Orfani: giovanetti che sentano religiosamente l'importanza di crescere tutti per la

Economia. Mi son messo di proposito per l'economia, ovvero risparmio, stante il caro dei viveri, le tremende spese della voragine *calzoleria*, le entrate sempre incerte, da tre giorni diminuite, e il molto personale delle due Case! Le mando anche copia. Qui si arrivò financo a gettare ai cani pezzi di carne e di pesci rimasti dal pranzo dicendosi che era ordine mio non dare ad alcuno ciò che altri lascia, ma darlo ai cani!!

Suore a S. Pasquale[39] . Non si stranizzi se Le dico di essere io convinto ormai che è volontà di Dio che le Suore seguitino per ora la loro missione di Colonia Agricola di S. Pasquale e facciano da S. Marta con la Comunità Maschile! Allora potrà cessare la loro venuta quando P. Palma, o un altro simile, dei nostri, fonderà la Colonia Agricola maschile, e questa conterà dei giovani sui 15 o 16 anni, avviati da due o tre anni e riusciti. Non ci lusinghiamo! Ne è volontà del Signore che perdiamo da 40 a 50 lire al giorno dovendosi mantenere due Comunità numerose, in gran parte, col fondo di S. Pasquale coltivato dalle Suore, e animali tenuti dalle stesse.

In quanto al paese nessuno se ne scandalizzi: tutti sanno lo scopo, e i soccorsi continui che ricevono poveri palesi e poveri nascosti, sono l'egida che allontana ogni sospetto. Fra Carmelo gli ho raddrizzate le idee sul proposito; e raccomando a Lei, venendo, di non formare corrente contraria a questo indirizzo di cose.

Le accludo dimanda pel Municipio. Veda di inoltrarla e farla andare avanti fino che al mio ritorno, a D. p. io possa esigere.

---

vita della religione e della carità e riuscire sacerdoti dedicati alla salvezza degli orfani abbandonati e alla evangelizzazione e soccorso dei poveri.

Però, tra i parecchi giovani che sono venuti, dietro quell'articolo pubblicato dal Can. Francesco Vitale, per la più parte, compreso suo figlio, non mostrano inclinazione alla pietà e alla vita di fervente cristiano. Sono ragazzi di collegio, che hanno bisogno di educarsi ed istruirsi per riuscire in qualche ramo civile. Aggiungo che alcuni tra questi, ed anche suo figlio, non si mostrano nemmeno affezionati allo studio, e bisogna stare loro addosso per farli studiare un pochino.

In verità non era questo il concetto e lo scopo che ci mosse all'accettazione di tali giovanetti. Giammai ho avuto in mente di formare un collegio di studentelli. Sarebbe anche questa un'opera santa; ma io, nella mia pochezza, non posso intraprendere tutte le opere buone della carità cristiana. Mie missioni nono due: raccogliere orfani poveri per farne artigiani onesti, e accettare vocazioni vere di giovanetti d'indole tutt'altro che collegiali, per formarne sacerdoti che possano un giorno impiegarsi nella nostra Pia Opera pro orfani, a raocògliere anch'essi ed educare e salvare gli orfanelli dispersi ed abbandonati.

Tutto ciò premesso, io vengo ad una conclusione che è la seguente:

Terrò ancora suo figlio nel mio Istituto di Oria agli studi, e ne procurerò la buona educazione morale e intellettuale per vedere che piega prende; ma con la condizione che lei deve accollarsi tutta la spesa dei libri e di quanto gli bisogna per lo studio, e lei mi manderà l'importo fin d'ora, dopo del quale provvederò il ragazzo. Le aggiungo pure che talune spese deve sopportarle la famiglia almeno fino a tanto che io scorga nel ragazzo le vere disposizioni per avviarlo al sacerdozio e poterlo aggregare nella mia Società Pro Orfani.

Qualora lei non voglia o non possa mandarmi l'importo per i libri ecc. io applicherò il ragazzo ad un'arte, e starò a vedere che piega prende per regolarmi con il tempo, in ordine alle mie vedute.

Prima che eseguisoa quanto le ho scritto, starò ad attendere qualche settimana la sua pregiata risposta.

Con tanti rispetti, mi dico: Dev.mo…….

P.S. Le ricordo di completare la biancheria che mandò incompleta.

[39] Data la scarsità di personale maschile a S. Pasquale, ogni giorno da San Benedetto suore e ragazze si recavano nell'ampio orto di San Pasquale per accudire al bestiame e alla coltivazione degli ortaggi per le due comunità. Il Padre Vitale, e con lui Fra Carmelo Drago non condivideva molto l'iniziativa, anche perché la gente pettegolava. Padre Annibale dovette scrivere al sindaco di Oria Senatore "Gennaro Carissimo" per giustificare l'iniziativa come del resto fa in questa lettera (al riguardo vedere la lettera: n. 968 del 29.4.1914).

Scriva al caro Fra Pasquale a Roma (Calogero Drago)[40] di recarsi dal Reverendissimo Generale dei PP. Agostiniani Scalzi in Via Umberto I° - N. 45-. Io prevenuto il Generale. Gli raccomandi di stare attento ai tramvay che mentre è in estasi potrebbe capitar male; e che badi all'orario della ritirata in quartiere, e tutt'altro per far bene il suo dovere e non essere consegnato. Più gli mandi denaro pei tram, se vuole andare a chiese lontane ecc.

Vorrei intanto conoscere con precisione l'indirizzo di *Fra Pasquale* in Roma che sa gli debba scrivere.

Fra Carmelo. Il Padre Palumbo[41], che pare ce l'abbia mandato il Cuore di Gesù, mette avanti l'idea di produrre Fra Carmelo per Sacerdote fra 5 anni. Gli farebbe due anni di Latino e d'italiano – un anno di logica e di metafisica, e altre cognizioni indispensabili di filosofia, e due anni di Teologia Morale, con un po' di dogmatica (non so se questi due anni li farebbe anche lui). Pare che l'idea non sia da rigettare. Preghiamo! Io ne parlai a Fra Carmelo il quale si mostra titubante, ma per principio di umiltà. Sarebbe un vero nostro rogazionista! Mi dia il suo parere, e preghi.

P. Palma è a Ceglie infermo, impotente, esaurito! Quello che vuol Dio! Egli solo, umanamente, potrebbe formare la Colonia Agricola, e giace![42]

Dei ragazzi, Buondanno parti, e mancò contemporaneamente un orologio, al posto in Segreteria dov'egli entrò prima di partire per fare l'indirizzo alla sua roba. Fu lui? Dio sa!

Preta è già a Bergamo. Giura (fuggitivo due volte) è in una stanza che piange, sebbene non chiuso, e vuole andarsene. Feci un primo telegramma a Castronuovo a suo padre il quale rispose evasivamente. Ieri gliene feci un altro più decisivo. Preta e Giura ci fecero pagare L. 30 o più per le robe spedite ad Oria! Questo ci vuole pure! A Preta ho dovuto dare L. 40 per viaggio e a Buondanno L. 12. Però non consegneremo roba se non ci pagano!!

Legga l'articoletto permanente che io ho fatto pubblicare da più anni nel Segreto Miracoloso, a titolo: Ragazzi studenti, e mi dica come va che nessuno si mosse mai, e invece si precipitarono dopo quell'articolo sul Periodico.

Bochicchio gli dirò che per un anno non deve parlare di studio, ma mettersi in cucina! (dove il povero Francesco figlio d'oro, vero draghiano, lo stiamo immolando come un agnellino!). Dopo in anno ci decideremo secondo la condotta e la preghiera, e le informazioni. A proposito, scrisse Lei ai Padri Carmelitano dove egli dimorò? Questo è importante sapere che ne pensano!

Enfiteusi Spirito Santo[43], quid dicitur? Potrebbe parlare con Martino[44]? L'importante in quest'affare è a chi si affida la compilazione del contratto. Però deve esistere la pratica e un borro di contratto a tempo di Buscemi. Che non si

---

[40] Fra Pasquale, al secolo Calogero Drago, svolgeva il compito di militare a Roma, però poi non perseverò nell'Istituto.

[41] P. Palumbo era il bravo insegnante di cui si servivano a Oria sia per i Religiosi come Fra Carmelo, sia per i ragazzi della scuola apostolica.

[42] Sulla malattia un po' misteriosa di Padre Palma si ne parla frequentemente anche in altre lettere (vedere al riguardo la lettera n. 884 del 16.8.1913)

[43] Sulle vicende dell'enffiteusi dell'ex Monastero Spirito Santo di Messina vedere nell'Epistolario le lettere: n.390 del 10.1.1907 – n.429 del 18.10.1907 – n.457 dell'8.4.1908.

[44] Padre Di Francia si riferisce al Comm. Avv. Antonino Martino, Sindaco di Messina da 1 agosto 1914 al 27 settembre 1919. Era stato Sindaco più volte anche negli anni precedenti.

smarriscono le carte al Municipio: veda di dirne qualche parola, e accertarne la esistenza!

Fabbriche Istituti maschile e femminile? Contratto con Andò, Pino ecc.? Comprendo che Lei è tanto occupato!

Domenica Festa del SS. Nome di Gesù: esposizione fino a mezzogiorno, e Supplica! Pensi per le due Case costì.

Oremus pro invicem! Che dice il nostro (?) Can. Celona?[45]

Fra Sante [Casiello][46] lo mandai a Taranto, dove subì un'operazione dallo Specialista per l'udito, e migliora. E in cura al Seminario di Taranto. Le mando una bella poesia da lui scritta che vorrei s'inserisse nel prossimo Periodico titolandola: "Versi di un nostro giovane religioso della Casa di Oria."

Ieri notte scontro di treni nella linea Napoli Brindisi a Sibari con morti e feriti! Non si può più viaggiare! Intanto si parla che prima del 15 Febbraio l'Italia dichiarerà guerra[47] all'Austria, quindi, se ciò avviene, nessuno si potrà più muovere, e resteremo al posto dove ci troveremo.

---

[45] Sul Canonico Celona emergevano quasi sempre i soliti dubbi nella corrispondenza tra il Di Francia e il Vitale per l'instabilità di lui, su cui se ne parlerà in seguito (vedere ad es. la lettera del 30.6.1907, n. 408).

[46] Fratello Sante Casiello, al secolo Massimo: nascita Biccari (Foggia) 28 novembre 1893; Ingresso nell'Istituto dei Rogazionisti: 20 agosto 1911; Ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912; Professione Religiosa: 1° novembre 1913; morte a Messina 30 maggio 1918.

[47] Effettivamente l'Italia entrerà in guerra il 24 maggio di quell'anno 1915. l'Italia aveva intensificato, negli anni precedenti allo scoppio della Grande Guerra, i rapporti con Regno Unito e Francia, conscia che gli accordi raggiunti, in particolare con quello che era stato il nemico austriaco nell'Ottocento, non le avrebbero garantito, anche in caso di aiuto militare, quei territori su cui aveva posato gli occhi per espandere il proprio territorio (del Trentino, di Trieste con l'Istria e di Zara con la Dalmazia), tanto che esisteva un accordo segreto del 1902 con la Francia, che praticamente annullava i suoi impegni di alleata.

Pochi giorni dopo lo scoppio della guerra, il 3 agosto 1914, il governo guidato dal conservatore Antonio Salandra dichiarò che l'Italia non avrebbe preso parte al conflitto, forte del fatto che la Triplice Alleanza aveva carattere difensivo, mentre in questo caso era stata l'Austria-Ungheria ad attaccare. In realtà, sia Salandra sia il ministro degli esteri Sidney Sonnino avviarono presto trattative con i due schieramenti per capire cosa avrebbero potuto ottenere da una o dall'altra parte. E, anche se la maggioranza del parlamento era assolutamente contraria all'entrata in guerra, primo tra tutti l'ex presidente del Consiglio Giolitti, molti intellettuali e alcuni politici(tra cui socialisti come Ivanoe Bonomi, Leonida Bissolati e - sebbene in una seconda fase -l'allora direttore dell'Avanti! Benito Mussolini, Filippo Tommaso Marinetti e Filippo Corridoni) si schierarono con gli «interventisti», per lo più nazionalisti e parte dei liberali.

Alla fine, il 26 aprile del 1915, al termine di una ardua trattativa, l'accordo con l'Intesa si concretizzò nel Patto di Londra, firmato da Sonnino all'insaputa del parlamento italiano, in aperta violazione dell'art. 5 dello Statuto Albertino che prevedeva che il governo per impegnarsi in conflitti che implicavano un impegno finanziario necessitasse dell'appoggio del parlamento. Con il Patto di Londra l'Italia ricevette la promessa di ottenere, in caso di vittoria, Trento e il territorio attiguo fino al Brennero, le città di Gorizia, Trieste e Gradisca d'Isonzo, l'Istria (esclusa Fiume) fino al Quarnaro e parte della Dalmazia. Inoltre vennero raggiunti accordi per la sovranità sul porto albanese di Valona, la provincia di Adalia in Turchia, e parte delle colonie tedesche in Africa.

Gli alleati austriaci avevano invece offerto - in cambio della neutralità - parte di Trentino e Friuli, con l'esclusione di Gorizia e Trieste; le motivazioni - in parte ideologiche in parte strumentali - degli interventisti si fondavano sul fatto che l'Austria-Ungheria era la potenza contro la quale si era combattuto durante le guerre d'indipendenza e che entrare in guerra al suo fianco o rimanere neutrali avrebbe smentito tutta la tradizione risorgimentale.

Il 3 maggio l'Italia, si disimpegnò dalla Triplice Alleanza. Nei giorni seguenti Giolitti e il parlamento, in maggioranza neutralista, combatterono l'ultima battaglia per salvare l'Italia dal conflitto, mentre i nazionalisti manifestavano in piazza per l'entrata in guerra ("le radiose giornate di maggio", secondo la definizione di Gabriele D'Annunzio). I parlamentari neutralisti ricevettero minacce e intimidazioni, e lo stesso Giolitti dovette assumere una scorta. Il 13 maggio Salandra presentò al Re le dimissioni; Giolitti, nel timore di approfondire una grossa frattura all'interno del paese, di provocare una crisi istituzionale di larga portata e di comprometterà il paese all'esterno, rinunciò alla successione e fece in modo in sostanza che l'incarico venisse conferito nuovamente a

Dato ciò, affrettiamoci per lo scambio Lei qui ed io a Messina. Spero fra una diecina di giorni, viaggiando di giorno!

Preghiamo! Facciamo qualche penitenza, perché i tempi si oscurano!

Dio benedetto ci protegga e ci salvi!

Nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Tante cose al P. Celona.

Oria 29. 1. 1915

Suo in G.C.

Padre –

In punto ricevo la sua del 27.

Fra Mansueto restò soldato[48]. Mi scrisse una bella lettera da Palermo, e credo avrà scritto anche a Lei. Lodiamo sempre la divina Volontà! Noi siamo nulla: il Creatore sa Egli come deve condurre le sue creature!

Fra Pasquale [Calogero Drago] è tutto di Dio, lo condurrà l'Altissimo. Anche Fra Mansueto è un figlio d'oro! Potrà Fra Pasquale essere ammesso a vedere il S. Padre, pur indossando la divisa militare? Nel caso negativo, può indossare la divisa da borghese per l'udienza pontificia? S'informi. Se può vedere il S. Padre, gli si procuri questa grazia. Quando noi scriviamo ai nostri soldati, le lettere vengono aperte? Gliele consegnano chiuse? E' buono saperlo! S'informi e m'informi.

P.[adre] P.[alma] è a Ceglie chiamatovi da Don Rocco e Giacinta ambo infermi. Ci andò pure Don Pietro [Palma]. P.P. è ammalato, esaurito ecc. ma *quoad mulieres*[49] non è quello di ieri. Egli ha tenuto ottimo contegno. Circa alla Vita Spina fu di accordo con me che la non si deve più riaccettare e non ne ha parlato più.

Le Suore nostre vengono a S. Pasquale con D'Amore la quale sta molto circospetta, e tutto a me riferirebbe.

Le preghiere del Papa perché le commissionò? Tanto ci vuole a stampare noi migliaia? La prima parola "Sgomenti" sarà meglio cambiarla in "Sgomentati": è più popolare.

S. Antonio ha fatto ai devoti stamparle nel numero di Febbraio con l'intestazione a lettere grandi: "Riceviamo dalle nostre Case di Oria:" Il Periodico, almeno due o tre volte dovrebbe essere di pagine 8, cioè doppio, e le 4 pagine interne, cioè del foglio interno, non dovrebbero contenere altro che le *oblazioni*

Salandra. L'Italia entrò perciò in guerra per volontà di un gruppo di relativa minoranza, chiamando a combattere i militari lungo più di 650 chilometri di fronte.

[48] Fratello Mansueto Drago, al secolo Giuseppe, nato a Galati Mamertino (Messina) 4 febbraio 1895; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 1 novembre 1911: Professione Religiosa: 1 novembre 1912; morto sul Monte Nero 24 marzo 1917. Durante la Grande Guerra 1915-1918 inviato al fronte in zona d'operazione fu colpito mortalmente alla testa e morì a soli 22 anni sul Monte Nero, una montagna delle Alpi Giulie alta 2.245 m. Sorge in Slovenia, nel comune di Caporetto, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia.

[49] Vi è qui una prima allusione alle vicende che porteranno il Padre Palma al Sant'Ufficio e alla Scala Santa, circa le accuse che gli venivano fatte "contra sextum". In particolare si accenna alle voci riguardanti il Padre Palma su fatti che sarebbero avvenuti con una giardiniera. In questa occasione, come in altre circostanze simili, il Fondatore ha sempre difeso il Padre Palma scrivendo al Vitale che spesso si faceva portavoce di accuse simili. In una delle tante lettere al Vitale Padre Annibale scriverà: "Circa quelle voci sul Padre Parma non vi è nulla di nulla": Padre Annibale aveva fatto la sua inchiesta e accenna anche alla circospezione di Suor Carmela D' Amore, con la quale le suore e le ragazze di S. Benedetto si recavano ai lavori presso S. Pasquale.

passate: finchè ci mettiamo al corrente. Le più importanti per esteso, al solito le 3 categorie. Ci pensi Fra Mariano[50].

2° P.S.

Preghiamo, e facciamo qualche Novena alla SS. Vergine del Buon Consiglio circa al nostro scambio. Vengo io in Messina e Lei ad Oria? o restiamo come ci troviamo?

Io qui ho del tempo per scrivere forse le famose Costituzioni. Ma saranno i tempi così tranquilli? In Caso di complicazioni dove sarà meglio che io mi trovi? Anche ad Oria è importante, sebbene temo che dove ci sto io ci abbia ad essere qualche scappellotto di più!….. Ma ci abbiamo il Cuore di Gesù che stende le braccia e protegge! A proposito: allo Spirito Santo vorrebbero che io inaugurassi la bella Statua [del Sacro Cuore di Gesù], e sarebbe tempo ormai! Verrei a questo scopo, per altre faccenduole, e dopo l'assenza di una quindicina di giorni da Oria, ritornerei qui. Ci scambiamo per una quindicina di giorni? per un mesetto? Preghiamo? Ma parmi che il punto certo di partenza è l'inaugurazione da non rimandarsi della Statua del Cuore di Gesù allo Spirito Santo. Potrebbe farla Lei, ma che so, mi sento che vorrei farla io.

Faccia fare qualche Novena alla Madonna del Buon Consiglio.

Fra Consiglio, buono figlio, ma di umore malinconico, sebbene operativo, comincia a stancarsi di stare ad Oria, si sente poco bene, e interrogato da me dice che in Messina sta meglio. Quindi lo condurrei meco. Il ragazzo Ferretti qui fa al solito; credo che Messina sarebbe un locale per lui più adatto. Lo condurrei pure meco.

Di nuovo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Oria 30.1.1915.

Padre –

In quanto alla salute, in Messina (sarà forse la stanza) mi deteriore presto; ad Oria mi migliora sempre.

---

[50] Fratello Mariano Drago, al secolo Salvatore: nato a Galati Mamertino (Messina) 4 dicembre 1890; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte a Messina 3 dicembre 1927.

Viene ricordato non solo per essere stato un lavoratore instancabile, un grande devoto della Madonna, per essere stato fedele al Fondatore, ma soprattutto per la cecità da cui fu colpito durante la Grande Guerra e che lo rese cieco fino alla morte..

La guerra del 1915-1918 fece partire per il servizio militare tutti i Religiosi dell'Istituto, risparmiando solo qualche anziano e qualche ragazzo al di sotto dei diciassette anni Fra' Mariano dové partire anche lui per le armi. Ottenne di essere arruolato in sanità e fu assegnato alla compagnia 'di Sanità del Corpo d'Armata di Palermo. Venne adibito a vari servizi.

Fu poi incaricato abitualmente dell'accompagnamento quotidiano di reclute cieche, cecuzienti o malati d'occhi ai reparti dell'ambulatorio militare, per diagnosi e per cure. Fosse stato contagio preso in quei contatti, fosse stata leggera affezione agli occhi non curata da un giovane ufficiale medico, mai prevenuto verso le nuove reclute, come pare, è certo che in breve tempo un terribile male gli gonfiò enormemente gli occhi e gli spense la vista. Quando s'accorse che era perduto e non c'era più nulla da fare, telegrafò a Messina al Padre Fondatore: « Son cieco ! »

Padre Annibale corse a Palermo e si trovò davanti al suo caro figlio in divisa militare con gli occhi gonfi di pus e cieco. Ottenne che venisse congedato come inabile ad ogni servizio, se lo recò a Messina per correre ai ripari. Consultò i primari oculisti della città, il Prof. Giunta, il Prof. Palermo, il principe degli oculisti italiani del tempo, il Prof. Cirrincione, i quali applicarono delle cure, fecero degli interventi: ma non valsero a nulla.

L'attivissimo Fratello tipografo, l'instancabile lavoratore, colui che non sapeva stare un momento senza far nulla fu condannato all'inazione e al buio perpetuo.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Lunghissima lettera di P. Di Francia a P. Vitale, cominciata a scrivere il 29 gennaio e completata il 30. P. Annibale tratta un lungo elenco di argomenti, tra questi: l'inconsistenza di una Scuola apostolica divenuta collegio; la necessità di maggiore economa nei vari settori; consigli per Calogero Drago e per tutti i rogazionisti sotto le armi; lo stato fisico di P. Palma; enfiteusi dello Spirito Santo; raccomandazioni per la festa del Nome SS. di Gesù.

Allega due Post Scriptum: chiede il parere circa un eventuale scambio di residenza: Padre Vitale da Messina a Oria e Padre Annibale da Oria a Messina. auspica una sua andata a Messina con P. Vitale ad Oria.

Accenna pure alla volontà di iniziare a redigere le Costituzioni.

Come si vede, tutto il contesto della lettera risente del clima della Grande Guerra (1915-1918). La Guerra per l'Italia non era ancora iniziata. Tuttavia le discussioni degli Interventisti e dei neutralisti rtendevano incandescente il clima. Padre Annibale ne era preoccupato.

Da una parte gli irredentisti vedevano la guerra come una prosecuzione del Risorgimento, un'occasione per liberare le terre italiane irredente, rimaste in mano austriaca. I nazionalisti esaltavano la guerra come strumento per dare potenza e prestigio alla Nazione.

Dall'altra parte i neutralisti, come i cattolici, sia per i principi evangelici sia per non andare contro la cattolicissima Austria, vedevano la guerra come una inutile strage. Mentre Giolitti e i giolittiani, ritenevano di poter ottenere comunque dall'Austria le terre irredente in cambio della neutralità.

Dal 28 giugno 1914 la guerra, come uragano di fuoco, imperversava su tutta l'Europa e portava le sue tristi conseguenze anche sull'Opera di Padre Annibale. L'eccidio del Principe Francesco Ferdinando a Sarajevo fu come la scintilla di un incendio spaventoso.

Ma il fuoco covava sotto la cenere : le varie nazionalità erano tutte pretese a sopraffarsi ed soddisfare ambizioni di egemonia. La guerra fu la più terribile avversità cui dovette sottostare la stessa Opera Rogazionista. Non doveva risparmiare nessuno. Tutti dovevano dare il loro contributo di sacrificio alla Patria e non potevano certamente sottrarsi i figli di Oria e di Messina, sebbene il cuore del Fondatore sanguinasse al pensiero di tanti pericoli, materiali e morali, cui sarebbero stati sottoposti. Studenti e vari fratelli coadiutori dovettero vestire il grigioverde e partire per l'inferno del fronte. L'Istituto di S. Pasquale si spopolò di giovani, come del resto accadde dei Seminari e delle altre Congregazioni che dovettero veder partire anche superiori e insegnanti.

Nella lettera si parla di Fra Carmelo Drago, che in 5 anni potrebbe essere preparato per il sacerdozio, integrando le materie con l'aiuto del Sac. Palumbo. Sarà il futuro Padre Carmelo Drago che diverrà sacerdote il 1930, cioè dieci anni dopo, e in seguito anche Superiore Generale dei Rogazionisti.

……..

1172. Lettera ai Devoti Antoniani sulla grandezza del Nome di Gesù nel tempo di guerra – Oria (Brindisi), Gennaio 1915

Fonti:: *APR 5296, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp.161-162*

Oggetto *: Padre Annibale partecipa ai lettori del periodico Dio e il Prossimo l'importanza del Nome SS.mo di Gesù e li invita a unirsi ai suoi Istituti a rendere il dovuto omaggio. Padre Annibale cerca di coinvolgere i lettori del periodico sulla grande devozione al Nome SS,mo di Gesù, essenziale nella sua spiritualità.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), Gennaio 1915]

Il SS. Nome di Gesù

Siamo nel primo mese dell' anno, Gennaio del 1915. Il mese di Gennaio è consacrato al Nome Adorabile di Gesù. Questo è il Nome sopra ogni Nome, il Nome dell' Uomo Dio, del Redentore Divino, del salvatore del mondo. Questo è il solo Nome nel quale possiamo avere speranza, rimedio, salute e vita.

Ma si noti che il nome di Gesù non vuol dire le quattro lettere che lo compongono, ma vuol dire G. C. Verbo incarnato che nasce, cresce, muore e risorge per la salute del mondo. Vuol dire G. C. nella sua Divina Persona, nella sua celeste Dottrina, nelle opere mirabilissime del suo Amore. Vuol dire G. C. che siede alla destra del suo Eterno Padre in cielo, e in terra dimora sempre in seno alla sua Chiesa nel SS. Sacramento dell' Altare nel quale si fa Ostia continua di propiziazione, e cibo sovrasostanziale e quotidiano di ogni anima! Questo è il nome di Gesù. Pronunziare Gesù vuol dire richiamare al pensiero tutti i Misteri del suo amore, della sua Sapienza, della Carità del suo dolcissimo Cuore.

La Divina Promessa.

Ma a tutto questo bisogna aggiungere la sublime Divina promessa fatta da G. C. stesso. Egli disse un giorno ai suoi Apostoli: "Finora avete pregato e non avete ottenuto l' effetto delle vostre preghiere; ciò è avvenuto perchè non avete domandato in mio Nome, ma ora domandate nel mio Nome ed otterrete, poichè io vi dico in verità e vi assicuro che tutto ciò che domanderete in mio Nome al Padre mio, tanto io, quanto il Padre, tutto vi concederemo"[51].

Sono sacrosante parole del Vangelo. Orsù, dunque, riflettiamo che questa non è promessa di un umano, ma è promessa infallibile di un Dio, e sappiamo approfittarcene. Qualunque grazia spirituale e corporale che abbiamo di bisogno, domandiamola con fiducia nel nome di Gesù, cioè pei meriti di nostro Signore G. C., e non potrà esserci negata. Però pregare nel Nome di Gesù, vuol dire domandare grazie che siano veramente di bene per l' anima nostra e del nostro Prossimo, e di Gloria del Sommo Dio. Se Iddio indugia a concederle o pare che non voglia concedercele, ciò non è che arte d' infinito Amore per darci più di quanto domandiamo.

[51] Cfr Gv 15, 16.

I Santi e la loro fiducia nel Nome di Gesù.

Tutti i Santi sono stati innamorati dell' Adorabilissimo Nome di Gesù. Taluni poi si sono più distinti, come S. Paolo, S. Ignazio martire, S. Bernardo, il Beato Colombano, S. Bernardino da Siena, S. Ignazio di Lojola, S. Domenico, S. Vincenzo Ferreri. Questo Santo aveva tanta fiducia nel Nome di Gesù, che predicandone le Glorie, consiglia in un suo sermone, di valersene nelle malattie come rimedio sicurissimo di guarigione. Egli dice: Se voi siete infermo, recitate un Pater al Nome SS. di Gesù, e poi devotamente segnatevi con la Croce dove siete infermo e invocate il Nome di Gesù, e la vostra guarigione non può mancare. Seguita poi a dire ad un Padre che avesse un figlio infermo: " Invocate il Nome SS. di Gesù sul vostro figlio infermo, ma non precipitatamente, (cioè senza fede e devozione), ma premettete la recita del Pater, animate la Fede, e poi segnate il figliuol vostro col segno di Croce, e invocate su di lui il nome di Gesù, ed egli guarirà". Grande Fede di questo gran Santo, nel Nome Onnipotente di Gesù! E con quale sicurezza la insinuava nei cuori. Egli, S. Vincenzo Ferreri, nel Nome di Gesù operava innumerevoli miracoli, e così pure li operava il glorioso S. Antonio di Padova, ed ogni altro Santo, e tra i più recenti S. Francesco di Paola insigne Taumaturgo.

Ripariamo le bestemmie

E noi che non faremo pel Nome SS. di Gesù?

Pria di tutto benediciamolo sempre e lodiamolo con gli Angeli, coi Santi e con la S. Chiesa per compensarlo delle continue bestemmie che l' oltraggiano.

In secondo luogo valiamocene per domandare grazie per noi e per tutto il mondo, la salvezza nostra e di tutti! Nel Nome di Gesù domandiamo la pace Europea, e che l' Italia nostra non sia travolta nell'immane disastro della guerra, che sarebbe per l' Italia l' ultima rovina![52]

Il SS. Nome di Gesù e i nostri Istituti.

Fin dall' apparire dei nostri umili Istituti, il Nome SS. di Gesù fu invocato con grande fervore. Si può dire che non esisteva ancora nulla, quando con questo Nome Adorabile s' implorava tutto ciò che ora esiste.

Fra tutte le feste che si celebrano nei nostri Istituti, quella del Nome SS. di Gesù è primaria, e si celebra con particolare devozione

E' una novena di riparazione. Si espone il SS. Sacramento in tutte le Case nella S. Messa, e si fanno nove preghiere di riparazione, dei principali peccati che si commettono nel mondo. Vi è predica tutti i giorni. Il giorno poi del SS. Nome di Gesù, appoggiandoci a quella divina promessa: " Tutto ciò che domanderete in Nome mio al Padre, ve lo darà ", si presenta all' Eterno genitore una Supplica con la quale si chiedono 33 grazie pei meriti di tutto ciò che fece nostro S. G. C. e patì in 33 anni. Sono 26 anni che si presenta questa Supplica, e le grazie tutte si sono ottenute e tutte si ottengono.

Si uniscano quest' anno alle nostre intenzioni tutti i devoti Antoniani per le grazie che aspettano. Tutti i bambini nel presentare quella che noi chiamiamo: " La gran Supplica", al Re di tutti i Re, al Divino Imperatore, presenteranno tutte le domande di grazie e i tanti cuori ansiosi, e il Glorioso Taumaturgo S. Antonio di Padova, sarà pregato di presentare Egli stesso la gran Supplica all' Eterno divin Padre nel Nome di Gesù per tutti i nostri Istituti Antoniani, e per tutti quelli che

[52] L'Europa era già in guerra dal 1914, l'Italia entrerà nel maggio successivo (24 maggio 1915).

aspettano grazie! La festa del Nome SS- di Gesù è segnata pel 3° giorno del mese di Gennaio; ma celebrandosi tutto il mese ad onore del Nome SS. di Gesù, questo lo festeggiamo il 31 Gennaio, e quindi la Novena comincia il 22.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1173. Lettera ai Devoti Antoniani sulle calamità e disastri derivanti dalla grande guerra – Oria (Brindisi), gennaio 1915

Fonti:: *APR 5297, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 163-165.*

Oggetto *: considerazioni circa le calamità derivanti dalla Grande Guerra 1915-1918. Per la piccola Congregazione Maschile fu un disastro immane. I Rogazionisti erano pochi, appena un germe neonato. Le due Case di Messina e di Oria in breve si vuotarono di tutti quelli che attendevano all'assistenza degli orfani e degli Aspiranti religiosi.*

Veramente tutte le Congregazioni religiose maschili dovettero subire questa bufera. Ma le Comunità costituite e con una lunga esperienza, sia pure con disagio, avevano dove attingere in classi non combattenti o per superati limiti di età o per altro. Ma per i Rogazionisti, che appena allora cominciavano a farsi avanti, non c'era possibilità di farsi sostituire da nessuno.

Testo conforme all'originale

[Oria, gennaio 1915]

L' ora di Dio!

L' ora di Dio deve chiamarsi la presente conflagrazione Europea. Gente contro gente, diluvio di fuoco, fiumi di sangue! L'Europa si è chiamata la parte più civile tra le 5 parti del mondo. Ma essa ha smarrito da più tempi la vera civiltà, e dove più, dove meno, ha voluto fare senza Dio!

I Governanti sono stati travolti ..... e così si è potuto proseguire nell' opera luttuosa di scristianizzare la civiltà. Si è detto dovunque: libertà! libertà! e ne è venuta la licenza di fare il male! Vi è Nazione di Europa dove la Religione non ne ha sofferto? dove la statistica delle cattive azioni non è cresciuta? dove l' idea di Dio e dei suoi giudizi non è stata soffocata dai tumulti delle industrie, degli opifici, dei commerci, o misconosciuti da una falsa e boriosa scienza? E che dire delle Nazioni dove le bestemmie ereticali o popolari, risuonano come una continua musica infernale? Che dire della Francia ufficiale che si è separata dalla Chiesa? Che della scismatica Russia che odia e perseguita ad oltranza la Chiesa Cattolica? Ah! Principes convenerunt in unum! Ogni Nazione Europea ha le sue colpe abbastanza gravi al cospetto di G. C. Re dei Re, Dio immortale!

Ed ecco venuta l' ora di Dio! Non già che sia Iddio a voler la guerra: la vogliono gli uomini, perchè lontani dal Dio della pace, si odiano, si azzuffano, si massacrano. E Dio permette, finchè si puniscano da se stessi, e la punizione come tremenda conseguenza si estende a tutti, ai popoli, ai Governanti, alle famiglie, agli Istituti ..... perchè tutti, tutti abbiamo peccato! Tutti siamo rei, tutti dobbiamo scontare. Ed ecco l' ora di Dio! Che ne risulterà? Indubitatamente una

rivendicazione dell' onore di Dio, perchè il castigo dei colpevoli è gloria dell' offeso. Ne risulterà pure una nuova rigenerazione sociale, e questa è l' ora di Dio!

Crescit Eundo[53] - Ahi! è pur doloroso il costatare che l' immane flagello della guerra cresce, cresce, cresce!

L' Italia, la nostra amata terra, è attualmente come una Nazione in pace. Ma quale pace? In pace con Dio? Ah no! ... Si dice che siamo in pace, ma state a guardare, ad ascoltare , le armi rumoreggiano, le baionette luccicano, i treni trasportano armate, il fiore della gioventù è strappato alle famiglie, ai campi, ai negozi; le corazzate si schierano, e i cuori delle madri, delle spose, dei figli, palpitano!

E questa è pace?

Ahi! gli animi degli agitatori fremono! Fremono guerra nella stampa guerra nel Parlamento, guerra nelle piazze, guerre nelle conversazioni. Dicono che si aspetta la primavera per irrompere, per gettarci nella guerra Europea. E la potente Germania e l' Austria nei loro giornali ufficiali stampano: l' Italia era nostra alleata ..... Ci vuol fare guerra? venga, che avrà da fare con noi ! ..... E la Turchia? La Turchia? nome raccapricciante. Come l' orso in agguato, così il turco sta ad aspettare il momento favorevole per gettarsi sull' Italia! Quando gli abbiamo strappato la Tripolitania e la Cirenaica con la guerra libica, i turchi con tutto il rito della loro falsa religione e con truce formula, giurarono odio eterno e sterminio contro gli italiani!

Conveniamo che la Turchia contro l' Italia non potrebbe misurarsi, ma ci sono le complicazioni politiche e spostamento delle posizioni militari. La Turchia si è sostituita all' Italia nella Triplice Alleanza con la Germania e con l' Austria; l' una e l' altra già disgustate contro l' Italia. Che avverrebbe se dimani l' Italia entrata in guerra contro l' Austria, le sorti delle armi contro la triplice intesa volgessero contro l' Italia e a favore della Germania e dell' Austria, come pare che volgano? Non avrebbe allora la Turchia campo libero ed opportunità per vendicarsi dell' Italia? E non ci sarebbe da temere che si ripetessero nelle nostre terre le invasioni degli antichi saraceni con tutte quelle antiche stragi, massacri e stermini?

Che fare?

Il pericolo dunque è grave! Gravissimo e formidabile sarà se l' Italia entra in guerra. La sola ripercussione della guerra europea ha già prodotta una situazione angosciosa, incerta, palpitante, deperiente per l' Italia! L' Italia in guerra, potrebbe sfrenare nella Nazione tutta la carestia. E poi? invasione turchesca con tutto lo sfogo del giusto odio ottomano: fuoco, saccheggio, Tempi distrutti, città abbattute, abitanti massacrati! E poi? poi le guerre civili, le insurrezioni! Che più ancora? Le pestilenze che seguono sempre alle grandi battaglie, e più grande di questa non vi è stata finora!

L' orizzonte dunque è nero di nuvole, carico di tempesta. L' uragano scoppia da un momento all' altro!

---

[53] Padre Annibale parta dalla locuzione latina Fama crescit eundo, tradotta letteralmente, significa la fama, andando [con il passare del tempo], diventa più grande. La frase sta ad indicare che la fama si ingrandisce man mano che si diffonde e, così, deforma e ingigantisce sempre più gli eventi.

Deriva dai versi: Fama, malum qua non aliud velocius ullum;/ mobilitate viget, viresque adquirit eundo, (TRAD.: La Fama è un male, di cui null'altro è più veloce; e come più va, più cresce; e maggior forza acquista) (da Virgilio,Eneide 4,174-175). Successivamente Ovidio scriverà: veris addere falsa / gaudet et e minimo sua per mendacia crescit (TRAD.: gode di unire cose false alle vere e dal nulla diventa grande attraverso le proprie falsità) (da *Metamorfosi* 9,138 ss.).

Il Santo Padre, il Vicario di Gesù Cristo, tutto vede e pondera il pericolo e implora la pace! Ma la sua voce paterna e santa si perde tra il tuono dei cannoni e l' impetuoso infuriare delle potenze belligeranti! Orgoglio, ira, rancore, invidia, interessi nazionali, tutto è in guerra ostinata: nessuno vuol cedere. Dice la favola che due leoni si sbranarono talmente l' un contro l' altro che non restarono che le code!

Già i morti, i feriti, i prigionieri, si contano a milioni! Nelle antiche storie dell' Umanità si contavano a migliaia solamente! Ma oggi raccogliamo i frutti delle invenzioni, del progresso e dello umano ingegno ribellatosi a Dio! Ma che fare in così terribile posizione? Fedeli cattolici, ricordiamoci che al di sopra di tutte le umane vicende c' è Dio! Quel Dio che ha numerati i capelli della nostra testa, e non ne cade uno solo, senza il Divin Volere! Quel Dio che ci ama con infinito Amore, che ci vuole tutti salvi, e che ci punisce lo fa per correggerci: Quos amo corrigo, et castigo. Quelli che io amo li correggo e li castigo. [54]

Ricordiamoci che c' è il cuore SS. di Gesù vero Uomo e vero Dio. Tutti lo abbiamo amareggiato coi nostri falli, ma Egli è sempre aperto alla Misericordia. Piangiamo ognuno i nostri peccati, purifichiamoci con la S. Confessione Sacramentale, guardiamoci dall' offenderlo, offriamogli soddisfazione per noi e per tutti i peccatori del mondo, impediamo, per quanto sta in noi, che altri l' offenda, ripariamo per quanto sta in noi, le tante continue bestemmie che provocano la Divina collera, preghiamo, preghiamo e facciamo penitenza; lasciamo il lusso, le mode, le immodestie, il volersi divertire oggi, che è tempo di pianto e di preghiera, avviciniamoci alla S. Comunione frequente, e chi ha da riparare all' onore o alla roba altrui, ripari, chi ha da togliere le cattive occasioni, le tolga. Emendiamoci, abbiamo il S. timore di Dio, perchè facendo tutto questo, sta a nostro favore quella sentenza dello Spirito Santo, "Timenti Dominum non occurrent mala!". A chi teme Dio non succedono dei mali.[55]

Ricordiamoci che c' è la SS. Vergine Maria! La riconciliatrice dei peccatori con Dio! A questa gran Madre di Misericordia leviamo incessanti suppliche perchè l' Italia nostra non entri in guerra e perchè le Nazioni europee trovino modo di pacificarsi. A questa gran Madre con animo puro e riconciliato con Dio, affidiamoci per tutti i futuri eventi.

Che se poi le cose si complicano, e il Signore ci vuole vittime di sofferenza, di carestie, di fughe, di assalti, di ferro, di fuoco, chi potrà ostacolare la imperante altissima Divina Volontà? Allora non ci resta che dire: Signore, se non è possibile che passi questo calice, la Vostra Adorabile Volontà si compia su di noi. E ricordiamoci che c' è una vita migliore di eterna pace, di eterna beatitudine, alla quale dobbiamo sospirare, qualunque sia il modo come Dio destina che lo conseguiamo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La guerra era già operante in Europa. L'Italia non era ancora entrata in guerra. Ma non sarebbe passato molto tempo. Questa guerra imperversò su tutta l'Europa, come un immenso uragano di fuoco dal 28 luglio 1914 all'11 novembre

---

[54] Cfr Ap 3,19.

[55] Cfr Pr 3, 7.

1918. La scintilla fu l'uccisione del Principe Francesco Ferdinando a Serajevo; ma le corti europee erano già in attesa da tempo d'un'occasione per sopraffarsi a vicenda e soddisfare le ambizioni di egemonia.

La prima più illustre vittima della Grande Guerra fu il S. Padre, S. Pio X, stroncato dall'amarezza della inutilità dei suoi sforzi diplomatici, presso le corti cristiane d'Europa, per impedire lo scontro delle armi. Non resse allo strazio, vedendo i suoi figli, per le bieche ambizioni di pochi, gli uni contro gli altri, in una lotta, che si prevedeva feroce, sanguinaria e lunga. Morì il 20 agosto 1914, alla distanza di meno un mese dall'inizio delle ostilità.

L'Italia entrò in lizza a fianco delle potenze occidentali per ottenere l'annessione di Trento e di Trieste. Denunciò il Patto della Triplice Alleanza il 4 aprile 1915 e dichiarò guerra all'Austria il 23 dello stesso mese. Lo scontro fu immediato per mare e per terra. Occorre-vano soldati. Fu ordinata la mobilitazione generale. Tutti gli uomini atti alle armi, oltre le classi di leva ordinaria, furono richiamati con provvedimenti straordinari. Così si videro partire dei quarantenni, ed anche dei ragazzi sui diciassette anni, quelli della classe del 1899.

……

1174. Lettera a Mons. Antonio di Tommaso, Vescovo di Oria circa le difficoltà e le problematiche degli Istituti di Oria, soprattutto verso il minacciato esproprio del Monastero S. Benedetto – Oria (Brindisi), 31 Gennaio 1915

***Fonti:**: Archivio Vescovile di Oria; Cartella Rogazionisti APR 41, 2538.*

***Oggetto**: Padre Annibale espone al Vescovo i pericoli di legittima proprietà che intaccano la sussistenza dello stesso l'Istituto femminile di San Benedetto. Praticamente il Comune di Oria voleva ritirare la concessione di proprietà di 5 anni precedenti. In tutto questo movimento era in azione l'ex canonico Ferretti[56], in precedenti rapporti stretti con lo stesso Di Francia. Questa lettera è stata studiata durante il Congresso del 1977 a Oria[57]*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

---

[56] Don Cosimo Ferretti, nato in Oria il 27 settembre 1852 da Giuseppe Domenico e Francesca Guida contadini (Comune di Oria, Atto di nascita n. 185), mori in Oria il 31 dicembre 1936 « ad anni 84 mesi 3 e giorni 4 (Arch. Capit. Cattedr. Oria, Registro dei Morti, n. XVI, anni 1922,37; Atto di morte n. 2 del 1o gennaio 1937, Comune di Oria). Non v'è più la lapide dedicata al Ferretti nella Cappella dell'Arciconfraternita della Morte, nello spazio riservato ai sacerdoti della cattedrale oritana, sul quale è scritto *Huius Ecclesiae Cathedralis Sacerdotum locum dormitionis.*

[57] ROGAZIONISTI, Oria, *Annibale M. Di Francia, momento, opera, figura. Oria:* Favia (Bari) 1977. ALVARO ANCORA, *Oria nel primo quindicennio del Novecento e P. Annibale – Aspetti e momen*ti, pp. 156 ss. Vedere la sintesi nel paragrafo *"Rilievi essenziali"* dopo questa lunga lettera.

Oria, 31 gennaio 1915

Eccellenza Venerabilissima,

Mi affretto a rendere consapevole la S. V. di un pericolo non lieve che minaccia il pacifico possesso del Monastero di S. Benedetto goduto finora dai Signori Errico e dalla E. V.: pericolo che per legittima conseguenza minaccia la esistenza dell'Orfanotrofio e della Scuola di lavori che vi sono stabiliti con tante fatiche, con tante paterne premure, e con tanti dispendii da parte della E. V.

Tanto vengo ad esporle, perché la E. V. veda se vi sia da apporre qualche rimedio, che io non saprei quale; salvo il ricorrere con umili preghiere a Nostro Signore e alla SS. Vergine.

Ed ecco di che si tratta.

Sono pochi giorni che sì presentò da me a S. Pasquale, il Rev. Padre Cosimo Ferretti, in qualità di Assessore al Municipio di Oria, e tra l'amichevole e l'officioso mi fidò che il Municipio, cioè l'attuale Amministrazione, intende di annullare il contratto di cessione del Monastero di S. Benedetto agli Errico e ripigliarsi il cespite, per mancata condizione, ovvero per inadempimento alla condizione *sine qua non* posta nel contratto, che nel termine di cinque anni, quale scopo esclusivo della cessione gratuita, il Dottor Barsanofio Errico avrebbe dovuto fondare un Istituto atto alla educazione delle giovanette di media condizione della città di Oria.

Io obbiettai che il patto era stato di tenersi un'opera di beneficenza (cosí io avevo sempre appreso dagli Errico, ed anco, parmi, da V. E.). Ma il Ferretti mi replicò che non l'opera di beneficenza, ma un convitto di media condizione, si obbligò di fondarvi l'Errìco in fra i cinque anni con clausola risolutiva del con-tratto. Mi assicurò, non di meno, che rientrando il Municipio nel possesso del Monastero rispetterà l'Orfanotrofio, salvo che si vorrebbe prenderne una metà per cederlo al governo per mettervi i soldati chi sa il castello non fosse sufficiente. Anzi, a quanto mi fece capire, il paese vorrebbe che soldati ne venissero pure, perché dicono che spenderebbero per vivere, e cosí Oria avrebbe introiti. La metà che già il Municipio disegna di disporre per l'esercito sarebbe quella appunto dell'Orfanotrofio e dell'Esternato, telai, ecc., come piú prossima al Castello; l'altra metà, che hanno le Benedettine, il Municipio, disse il Ferretti, la cederebbe a noi, cioè all'Orfanotrofio. In quanto alle Benedettine, dice egli, le prenderemmo con noi!

Vede V. E. quale arruffamento di cose si va macchinando!

Dopo la visita del Ferretti, io volli informarmi dei precisi termini del contratto per vedere se il Municipio, o noi, avessimo delle ragioni a cui appigliarci. Essendo io poco bene ad un piede per un urto in una quasi caduta da più di una settimana, mandai dai Signori Errico la Superiora dell'Orfanotrofio Suor M. Carmela [D'Amore] per dimandare copia del contratto. Gli Errico si protestarono che essi sono nel loro pieno dritto, che il Monastero è di proprietà di loro e di V. E. e che il Municipio nulla à che fare, ecc. ecc. Ma fin qui parole. Copia del contratto dissero non averne o averla smarrita, ma il domani, che fu ieri, mi mandarono scritto a lapis il foglio che integralmente Le rimetto, dopo avermene fatta copia.

Dai due articoli della Deliberazione del 20 Giugno 1906, trascritta nel foglio accluso, chiaramente si rileverebbe che noi siamo dal Iato del torto! Secondo questi due articoli il Municipio di Oria è nel suo dritto di ripigliarsi il cespite, poiché il Dottor Errico cessionario lasciò trascorrere i cinque anni senza fondare l'Istituto per le giovanette di media condizione! Per essere maggiormente certi di questo dritto, il Sindaco e gli Assessori, alquanti giorni prima della visita del Ferretti a S.

Pasquale, mandarono sottomano a chiedere due fogli di quel Programma che scrisse V. E. e pubblicammo in occasione dell'apertura della Scuola di lavori. Il Ferretti infatti citò a me quel Programma per dirmi che quello non accenna affatto ad Istituto di educazione per classe media. Ma perché due copie? Se ne vorrà mandare una all'Autorità Governativa?

Dal 2° articolo della Deliberazione del 20 Giugno 1906, si rileva pure che dimani, se la S. V. dovesse riconsegnare al Municipio di Oria il locale (il buon Dio non voglia!), tutte le spese fatte per accomodi e trasformazioni sarebbero perdute! Ovvero andrebbero a vantaggio dei soldati! Le avremmo fatte proprio per loro!

Ora io non so comprendere come non si sia pensato di trovare, in fra i 5 anni, un mezzo per accertare la proprietà, adempiendo in certo qual modo, tanto da potersi premunire contro future eventualità, la condizione dell'Istituto per la classe media! Si avrebbe potuto inserire nel Programma un semplice rigo: Si ammettono giovinette della classe media, nei dieci anni, in convitto, mediante la retta mensile di L. trenta, restando a carico dei parenti i vestiti, ecc. ecc. Anzi, dato che la prima condizione è che il locale doveva servire esclusivamente per tale scopo, dell'Orfanotrofio non doveva farsi cenno alcuno: o meglio ancora, essendoci allora il Carissimo, ed essendo la popolazione entusiasmata per le orfanelle di Messina, si poteva benissimo modificare o innovare la deliberazione.

Ma non essendosi fatto nulla di questo, ora a me sembra che il caso sia quasi disperato. Se non altro è abbastanza grave! Al Municipio di Oria non c'è più il Carissimo, e ci sono due massoni: Parlagreco e Parlatano, i quali propugnano la risoluzione del contratto, e forse avranno iniziate pratiche presso la Prefettura di Lecce. E' una mia supposizione fondata sulla richiesta delle due copie e sopra gli intenti massonici dei nuovi assessori.

In quanto al Ferretti, però, debbo dire alla E. V. che in lui non ci scorgo nulla, coscienziosamente, di torto che egli voglia fare alla E. V. né all'Orfanotrofio. Ci scorgo solo un so che di solidarietà che vuoi mantenere coi colleghi della Giunta.

Se quando si cedette il locale alle orfanelle mi si avesse fatto leggere il contratto, io avrei azzardato qualche pensiero per premunirci per l'avvenire, ma per me non potei mai sapere effettivamente a chi appartenesse il cespite, se a [...?] Benedetto, se al Dottor Errico, se a V. E., e tanto meno le condizioni del contratto.

Ora non saprei come trovare via di uscita. Ciò non toglie però che V. E. potrà avere una più ampia conoscenza delle cose e delle persone, e possa, con la sua mente fecondissima, trovare il mezzo termine per rilevare (?) un locale così importante a un Orfanotrofio ed un Esternato che costituiscono finora una vera Opera di beneficenza e di moralità!

Per me non posso far di meglio che informare subito la E. V. e attendere i suoi ordini.

Fo notare alla E. V. due cose, chi sa potessero valerci. La prima, che il 1° articolo dice: conforme alla dimanda. Il Dottor Errico come fece la dimanda? Che dimandò? E' da esaminarsi. La 2° si è che noi abbiamo avuto due ragazze civiline di Oria: la Mazza e la Ribezzo. Questa ancora è con noi. Ma il Programma ci tradisce!

Inoltre, qui si dovrebbe studiare per intiero la dimanda fatta dagli Errico, e per intiero la deliberazione. So io pure, perché mi pare avermelo detto gli Errico e V. E., che ci fu una 2' deliberazione dopo la venuta delle orfanelle, con cui si

cedevano i corpi bassi che il municipio aveva riserbato a sé. In quali termini era questa 2• deliberazione?

Insomma si dovrebbe tutto bene esaminare, e sottoporre forse ad un avvocato dei migliori. O venire ad accordi! Ma quali accordi con massoni?

La povera Superiora si è preoccupata di questo pericolo, e se divenisse realtà, dove dovremmo andare? dove trasportare l'Orfanotrofio?

Era in sul finire questa lettera quando mi giunse il telegramma della E. V. con cui recideva ogni nostra speranza di potere avere Gesù Sacramentato nell'Oratorio a S. Benedetto!

Non Le nascondo, Eccellenza, che questa negativa mi giunse amaral... Dopo cinque anni di aspettazione in cui ci lusingavamo che finalmente la E. V. avrebbe condisceso ad un santissimo desiderio, questa recisa negativa non poteva non affliggermi! E tanto più in quanto che per me è proprio incomprensibile come in un tempo in cui c'è tanto bisogno di spingere anime a pregare e gemere innanzi al Santo Tabernacolo, la E. V., col negarci Gesù Sacramentato viene a scemare il fervore, a restringere la pietà, non potendosi più attuare la visita continua alternata al SS.° Sacramento tutto il giorno, qualche volta per qualche ora di notte: cosa che è impossibile di attuare nella Chiesa delle Benedettine per valevoli ragioni. Ed Oria, specialmente, à tanto bisogno di anime umili e innocenti che preghino innanzi al Sacramentato Iddio e lo compensino per tanta freddezza e forse anche per tanti sacrilegi!... Incomprensibile, replico, mi giunse la negativa così recisa della E. V., pure perché oggi la S. Chiesa à aperto in modo più particolare i tesori della SS' Eucaristia, e chiama e invita tutto il mondo ai Piedi di Gesù Sacramentato e si sforza di renderlo accessibile a tutti! Per cui senza nessuna difficoltà suole permettere gli Oratori privati Sacramentali alle Comunità e agli stessi Educandati diretti da Suore, non ostante che abbiano Chiesa pubblica annessa sacramentale! Es., noi in Messina nel Monastero dello Spirito Santo, le Figlie della Carità in Oria, e migliaia di altri simili esempii.

Ciò non di meno, gli ordini e la volontà dei Superiori sono sacri! Sacri quantunque incomprensibili! Io mi inchino dinanzi al reciso divieto della E. V. e lo venero tanto più quanto meno lo comprendo! Alle povere Suore e alle povere orfanelle nulla finora ò detto della recisa negativa di V. E. Povere figlie aspettano ansiosamente e dicono che questa volta la E. V. avrà pietà di loro e accorderà la Grazia! Si figuri V. E. che tutta la Novena del Nome SS.° di Gesù, cioè dal 22 al 31 Gennaio, giorno in cui abbiamo festeggiato il SS. Nome, ogni notte, alternativamente da una notte all'altra, quattro o cinque della Comunità facevano un'ora di veglia e di preghiere dinanzi al Tabernacolo vuoto! Poverine stanno ad aspettare il Messia! Io temerei di partecipare loro la recisa negativa di V. E. perché, attesa la umana fragilità, ci sarebbe da temere un abbattimento spirituale; tanto più che tanto il giorno quanto la notte queste povere figlie pregavano con grande entusiasmo per la E. V.!... *Et sicut oculi servorum in manibus dominorum suorum, sicut ancillae in manibus dominae suae*, mi erano rivolti gli sguardi di queste povere Suore (che tanto si sono sacrificate) e di queste povere creaturine alle sacre mani della E. V. *donec* avesse avuta di loro pietà! Io non insisto, non intendo insistere presso V. E. perché con taglio radicale me lo proibisce! Ricordo però benissimo che una volta V. E. mi disse che la proibizione non partirebbe direttamente da V. E. ma da altri Personaggi. Questo ricordo che in questo momento mi viene in mente mi farebbe pregare V. E. che se fosse possibile mi facesse conoscere chi è che la proibisce tra gli alti Personaggi di S. Chiesa, ed io Le assicuro, Eccellenza, che con

esporgli le mie umili e motivate dimande, otterrei la sospirata Grazia! Sempre però che la proibizione non fosse stata della E. V. perché senza il volere e il beneplacito della E. V. Le giuro che nemmeno per concessione Pontificia terrei il SS.° Sacramento in quell'Oratorio! O' rispettato sempre i Vescovi come le persone stesse degli Apostoli, così ò venerato sempre i Vescovi dove tengo le Case, così venero la E. V.! E mentre si è presa questa responsabilità in coscienza, io debbo acquietarmi e non insistere di più. Potrebbe anche darsi che V. E. si mostrasse così negativo per esercitare la Fede della Comunità; potrebbe anche darsi che quello che non si concede oggi, crederebbe giusto concederlo in altre circostanze più opportune.

Mi perdoni la E. V. se l'ò intrattenuta su quest'argomento: mi compatisca perché il colpo mi è riuscito molto sensibile!

Tornando ora all'argomento del Monastero e delle pretese dell'attuale Municipio, sono ai comandi di V. E. che vuole che faccia.

Termino con baciare le sacre mani alla E. V. e implorando genuflesso la sua Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, con ogni perfetto ossequio mi

dichiaro: della E. V.

Umilissimo devotissimo servo

Canonico Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Molteplici aspetti che ri riferiscono a questa lettera del Di Francia sono stati studiati, come detto, del Congresso di Oria58. Nelle vicende della Chiesa oritana in questo periodo di tempo balzano in primo piano almeno tre figure salienti, diversamente rilevate e diversamente espressive di un certo moto di risveglio, se non proprio di rinnovamento, che contribuisce a scuotere in qualche modo il clero oritano e, probabilmente, della diocesi oritana, coinvolgendolo comunque nel processo storico di quegli anni. Queste figure sono: l'arciprete della cattedrale di Oria don Cosimo Ferretti, il sacerdote don Pasquale Marsella e il canonico Annibale Maria Di Francia. In secondo piano, il Capitolo. della cattedrale e, sullo sfondo, il vescovo Mons. Di Tommaso, che tenne la cattedra vescovile oritana dal 1904 al 1946-47.

Si tratta di vicende varie e diverse; talvolta edificanti, più spesso amare e tristi. In qualche caso emergono personalità di rilievo, dignitose e coscienziose, veramente dotate di spirito religioso, profondamente umane e socialmente sensibili. Non di rado, però, ci si imbatte in personaggi burbanzosi e mediocri, o conclusi entro l'angusto orizzonte del proprio interesse, per quanto modesto, o avviluppati nella rete della grettezza e del livore e, finanche, della cattiveria velenosa. Ci sono piccole storie di piccole beghe - ma che producono pure grandi dispiaceri -; c'è indubbiamente la cronaca del « chiuso », che si rivela a noi attraverso lo studio delle 'carte'; ma ci sono anche le trame ordite con arte sottile - l'arte della 'diplomazia' -, gli accordi e i compromessi, gli appoggi e le concessioni, i do ut des. Sono i fili con cui s'intesse la tela della storia di ogni giorno in un paesino del sud d'Italia.

---

[58] ROGAZIONISTI, *Oria, Annibale M. Di Francia, momento, opera, figura.* Oria: Favia (Bari) 1977. ALVARO ANCORA, *Oria nel primo quindicennio del Novecento e P. Annibale* – Aspetti e momenti, pp. 156 ss.

Il Prefetto stimolava continuamente il sindaco di Oria a tenere aperti gli occhi, come si ricava dalla corrispondenza intercorsa in questo periodo tra Lecce ed Oria.. E gli amministratori oritani non mancavano di tranquillizzare il Prefetto sia per quanto riguardava l'istruzione elementare, affidata dal Padre a due maestre di Francavilla, sia per ciò che concerneva l'Esternato, frequentato da molte ragazze, delle quali il vicesindaco dott. Emanuele Errico forniva l'elenco nominativo, aggiungendo: "Giammai avremmo potuto pensare che questo Municipio avesse potuto utilizzare i locali del Monastero di S. Benedetto in modo cosí conveniente da aversi in Oria un Orfanotrofio per le Orfanelle Oritane e una scuola di lavori gratis per tutte le figlie del popolo, senza doversi interessare di spesa alcuna; oltre dei notabilissimi miglioramenti che il canonico Di Francia ha apportato al locale».

Bisogna accennare a due lettere di Padre Annibale: una del 29 aprile 1914 al senatore Gennaro Carissimo; l'altra, questa del 31 gennaio 1915, a Mons. Di Tommaso[59] *. Queste due lettere sono molto importanti, perché servono a illuminare alcune zone d'ombra e a delineare a contorni più nitidi la figura e, sopra tutto, l'opera del Padre.*

Nella lettera del 31 gennaio 1915, in sostanza, Padre Annibale riferiva a Mons.. Di Tommaso di aver ricevuto a « S. Pasquale » la visita dell'assessore Ferretti, proprio l'ex arciprete don Cosimo Ferretti, divenuto frattanto assessore nell'amministrazione guidata da Salerno Mele. Il Ferretti lo aveva informato che il Comune intendeva riprendersi il convento delle benedettine, dal momento che non era stata rispettata la clausola allora posta al dott. Barsanofio Errico, cioè di fondarvi un istituto per le giovanette di media condizione. Perciò il povero Padre Annibale, preoccupatissimo, si rivolgeva al vescovo di Oria per cercare di capire qualcosa dell'imbrogliata matassa e per ottenere qualche aiuto. Come uscirne? e dove andare con l'orfanotrofio? Ma la lettera è importante anche perché apre una 'finestra' sulla comunità cittadina del tempo e ci consente di cogliere qualche aspetto interessante della vita politica e amministrativa di quegli anni. Scrive il Di Francia:

« a me sembra che il caso sia quasi disperato [...] al Municipio di Oria non c'è più il Carissimo, e ci sono due massoni: Parlagreco e Parlatano, i quali propugnano la risoluzione del contratto, e forse avranno iniziate le pratiche presso la Prefettura di Lecce [...]. Inquanto al Ferretti, però, debbo dire alla E. V. che in lui non ci scorgo nulla, coscienziosamente, di torto che voglia fare alla E. V., né all'Orfanotrofio. Ci scorgo solo un non so che di solidarietà che vuol mantenere coi colleghi della Giunta ».

La disponibilità dell'ex sindaco, Carissimo ne esce rinconfermata: finché c'era stato lui, gli ambienti cattolici avevano avuto un appoggio notevolissimo anche a livello di amministrazione comunale. Con i massoni, invece, le cose cominciavano a mettersi male. Col cambio della guardia e con i massoni in Giunta, quali Rocco Greco e Arcangelo.. Parlatano, nonostante la presenza di don Cosimo Ferretti, nel municipio di Oria si stava cercando di cavare da sotto la cenere qualche castagna.

Gli ecclesiastici sentivano di non poter più contare sugli appoggi di cui avevano goduto un tempo. Purtroppo chi correva il rischio di pagare lo scotto era il povero Padre Annibale insieme con suore e orfanelle. Don Ferretti lo

---

[59] A.V.O.,(Archivio Vescovile di Oria) Cartella Rogazionisti, lettera di A. M. Di Francia al vescovo di Tommaso, 31 gennaio 1915..

rassicurava, dicendogli che il Comune non li avrebbe buttati fuori; avrebbe lasciato loro dei locali nello stesso monastero, anche se non più quelli che attualmente avevano in uso. E tuttavia, per il Di Francia, erano bastoni tra le ruote, ché di spese ne erano state fatte, e non poche. Malgrado ciò, con onestà e serenità di giudizio, Padre Annibale riconosce che il Comune aveva ben ragione di riprendersi i locali del convento, giacché chi li aveva avuti in concessione condizionata aveva fatto passare inutilmente il tempo, senza realizzare l'opera per la quale aveva sollecitato la cessione, impegnandosi per iscritto. Ciò che il canonico Di Francia non riusciva a mandar giù era proprio questo 'rospo': né l'Errico né il vescovo avevano saputo sfruttare saggiamente la preziosa concessione; anzi, col tempo e con certe dichiarazioni avevano addirittura aggravato lo stato delle cose.

……

1175. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.46) circa la contrazione dei giovani chiamati alle armi -– Oria (Brindisi), 2 Febbraio 1915

Fonti:*APR 0043, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 60.*

Oggetto *: effetti negativi sulle vocazioni a causa della grande guerra. Rispondendo ad un telegramma del Vitale, Padre Annibale ritiene di limitare l'arrivo di nuovi giovani, anche in considerazione dei tristi tempi bellici. In una lettera precedente al Vitale, Padre Annibale aveva affermato che nella scuola apostolica di Oria si vedevano più collegiali che aspiranti. La cosa non gli andava bene. Ora ritorna sull'argomento confermando che ivi non vede in giro forti vocazioni. Rileva anche che gli assistenti erano insufficienti e per di più studenti anch'essi. Porta l'esempio di Fra Carmelo Drago, che, con l'ottimo insegnante P. Palumbo, aveva ripreso gli studi in vista del sacerdozio, ritenendolo idoneo più di tutti i ragazzi presi nel loro insieme.*

Nella parte finale accenna alla Colonia agricola nella casa maschile di Oria condotta dalle suore e ragazze di S. Benedetto, che il Vitale con Fra Carmelo non condividevano molto. Padre Annibale per ora conferma la conduzione agricola femminile con la speranza che un giorno possa essere condotto col personale maschile cresciuto[60]. Nel frattempo ipotizza altre soluzioni con il personale maschile, basandosi sulla guarigione del Padre Palma, la malattia del quale era considerata una questione complessa[61]. Padre Annibale accenna anche ai disturbi ad un piede per una "contusione" accaduta pochi giorni prima alla Colonia Agricola di Gravina di Puglia (Bari)[62].

---

[60] Sull'andata delle suore e ragazze a S. Pasquale per curare gli animali e coltivare gli ortaggi per le due comunità vedere le lettere: del 29.4.1914 e del 29-30.1.1915.

[61] Sulla malattia di P. Palma: cfr lettera n. 590 del 31.10.1910; n. 884 del 16.8.1913.

[62] Sulla Colonia Agricola di Gravina di Puglia: n. 814, 24.1.1913; n. 914, 27.10. 1913.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria Purificazione 1915 [2 febbraio]

Carissimo Can.co Vitale,

In punto ricevo il suo telegramma. La circolare ai parenti ancora non è stata spedita. La sera sto chiamando ad uno ad uno tutti, per formarmi un'idea morale e finanziaria di ognuno, indi la circolare a chi si spedirà a chi no, e soppresso un periodo, reclamando sono il denaro pei libri e per ora. E staremo a vedere.

Nell'assieme i ragazzi, grazie al Signore, chi più chi meno profittano. Ma di vocazione pochi capiscono. Ci vuol tempo, preghiera, pazienza, istruzioni continue, massima sorveglianza. Qui non di rado se ne vedono due assieme anche al cesso, peggio che a Messina! Ma l'ambiente li costringe, finora, al timore o santo, o non santo, e si tira. Ma c'è un cumulo di ragazzi che se squilibra, guai! Non ne pigliamo altri per ora: Abbiano pochi sorveglianti tutti sono allo studio,! studio, studio, studio, scuola, scuola, scuola. P. Palumbo che grida, i ragazzi svogliati a studiare.

Stasera, a Dio piacendo Fra Carmelo comincia latino ed italiano col P. Palumbo[63], La speranza della di lui riuscita è molto più prossima, sicura e lusinghiera di tutti questi ragazzi!

In tutti i provvedimenti che ho preso, circolare, economia ec. non creda che chicchessia mi abbia suggerito e suggestionato. Nulla, nulla, affatto. Ho adottato quei provvedimenti che la coscienza, tra me e me, mi ha suggerito.

Fra gli altri quello di accettare e tenere indisturbata, anzi applaudita, la colonia agricola femminile a S. Pasquale nutrendo sempre ardente il desiderio di quella maschile con totale eliminazione delle donne quando il Signore vorrà, e stando sempre intento a trovare modo e mezzi come attuarla!

A proposito, vorrei sapere se fra tutti i figliuoli che abbiamo qui, oltre i due orfanelli Evoli da Melito, ce ne è altri accettati per Colonia Agricola. Si ricorda qualche cosa?

Tra le 33 petizioni [per il Nome SS.mo di Gesù] Domenica ne presentammo uno per la guarigione di P.P.[64] *perché possa lavorare nell'Opera e formare la Colonia Agricola.* Se con P.P. non potrebbe essere (ma speriamo!) allora dovrebbe essere con un ottimo colono, e diretta la Colonia da Fra Mariantonio [Scolaro]. Per ora non abbiamo né P.P. (che sarebbe la miglior cosa) né il colono, né Fra Mariantonio [Scolaro]. "Especta Dominum, viriliter age, et confortetor cor tuum".

Mi scrisse Fra Pasquale [Calogero Drago] col suo solito stile. Ho risposto tanto a lui quanto a Fra Mansueto [Drago].

Il piede mio seguita: non ne capisco più. Il dolore della contusione camminando anche nel Convento si fa ancora sentire, il gonfiore con pelle rossa e lucida è permanente. Pareva che fossi meglio, ma fu un sol giorno. Come vuole il Signore che amorosamente ci visita!

Con ogni affetto intanto mi dico:

---

[63] P. Palumbo era un religioso gesuita adibito nell'Istituto S. Pasquale di Oria come insegnante ai religiosi avviati al sacerdozio e ai ragazzi della scuola apostolica. Padre Annibale fa quasi sempre lodi verso di lui.

[64] Quasi sempre con la sigla P. P. veniva indicato Padre Pantaleone Palma non solo dal Fondatore ma anche dal Vitale e altri.

Suo in G.C.

Can.co A.M. Di Francia

……

1176. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale della Figlie del Sacro Costato (n. 47) per richiesta di informazioni– Oria (Brindisi), 8 Febbraio 1915

Fonti:*APR 0692, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 156; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 9-10*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato richiesta di notizie sull'andamento delle Comunità.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 8 febbraio 1915]

J.M.J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Datemi qualche relazione di cotesta Casa, delle altre pure a voi affidate, dello stato delle anime, dell'esternato, delle finanze e di tutto; e se avete bisogno cosa scrivetemelo.

Non credete che io abbia escluso dal mio pensiero e dalle mie meschine cure le care Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata. Mi duole non poter venire attualmente costì atteso il gran freddo; ma in primavera, se le cose in Italia sono quiete spero venirci.

Vorrei sapere se la Casa di Genzano à esattamente corrisposto a quanto io espressamente manifestai dovervi fare, cioè mandare £. 50 al mese alla Casa di Potenza, e se ciò si è fatto tanto in gennaro quanto in febbraio corrente mese. Non credo che voi, che siete tanto obbediente, farete trascurare questa obbedienza: il Signore se ne dispiacerebbe e ve lo farebbe sentire con lo scemare la sua Divina Provvidenza in cotesta Casa.

Informatevi se il giorno di ieri 7 domenica, si fece nelle Case la Esposizione del SS. Sacramento con le preghiere per la pace[65] e con l'adorazione tutta la giornata.

Fate sapere che introiti avete, e come ve la scappate col caro dei viveri che sempre aumenta!

Stiamo fedeli a Gesù, guardiamoci di offenderlo, amiamolo, serviamolo e facciamolo amare e servire da quanti più possiamo, ed Egli non ci abbandonerà!

Vi benedico sempre con tutte, nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria.

---

[65] Si vedeva già il clima di guerra in tutta l'Europa. In linea con i suggerimenti del Pontefice Benedetto XV Padre Annibale fece fare in tutte le case del Figlie del Divino zelo e in quelle del Figlie del Sacro Costato particolari preghiere e riparazioni per allontanare i divini flagelli.

Avevo pensato di far venire costì il vostro Fondatore P. Montemurro, ma Mons. di Potenza si oppone! Adoriamo i giudizii di Dio! Preghiamo che si manifesti la innocenza e la virtù di quel servo del Signore!

Di nuovo con benedirvi mi dico:

Oria (Lecce) li 8 Febbraio 1915

P.S./ Badate bene che quando mi scrivete dovete sempre mettere sulla busta: *Personale*. Scrivetemi attualmente in Oria (Lecce).

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale è preoccupato circa l'andamento delle Comunità delle Figlie del Sacro Costato, soprattutto dopo la venuta del nuovo arcivescovo, Mons. Razzoli. Chiede perciò informazioni più precise alla Superiora Generale.

Padre Annibale chiede notizie sulla Casa di Potenza e Marsiconuovo e sulle altre case a lei affidate. Accenna anche al tentativo fatto di far tornare Don Eustachio Montemurro, e permettergli come suo delegato di visitare tutte le comunità: purtroppo vi si oppose Mons. Razzoli, Vescovo di Potenza. "Mi pregio – scriveva il Di Francia a Mons. Razzoli - di presentare all' E. V. il rev. Sac. Eustachio Montemurro, dimorante a Valle di Pompei, il quale da me pregato si presta per visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato e averne una certa cura e sorveglianza, ma sempre per le Case di Potenza sotto la direzione dell' E. V.; e per le altre due Case sotto la direzione degli Ordinarii in primo luogo; e di me in secondo."66 Vuole pure sapere se viene osservato l'ordine da lui dato che la casa di Genzano passi 50 lire mensili alla Casa di Potenza.[67]

……

1177. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.47) con proposta di scambio temporaneo di sede da Messina a Oria- Trani, 10 Febbraio 1915

. ***Fonti:****APR 0044, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 62.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede a P. Vitale di recarsi ad Oria, mentre Lui si sposterebbe per qualche giorno a Messina. Scambio di sede tra il Fondatore e il Padre Vitale.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 10 febbraio 1915]

Al Molto Rev/do Canonico Vitale

---

[66] Vedere lettera n. 1005 del 29 dicembre 1914.

[67] Nella lettera n. 993 del 28.9.1914 Padre Annibale scrive: "La Casa di Genzano dovrà persuadersi che deve aiutare quella di Spinazzola e quella di Potenza." Qui egli chiede: "Vorrei sapere se la Casa di Genzano à esattamente corrisposto a quanto io espressamente manifestai dovervi fare, cioè mandare £. 50 al mese alla Casa di Potenza, e se ciò si è fatto tanto in gennaro quanto in febbraio corrente mese."

Presso Orfanotrofio Di Francia

MESSINA

J.M.J.A.

Carissimo Canonico,

Manco da 4 o 5 giorni da Oria e ci torno stasera, a Dio piacendo.

Le accludo due lettere del Bochicchio, e un'altra (ricevuta pure da più tempo) del Rev. Padre Corbo. Non le ho lette per manco di tempo. Veda di che si tratta.

Per gli ultimi di questo mese sarebbe tempo di scambiarci, verrebbe Lei prima in Oria, e dopo due o tre giorni io partirei per Messina.

Nel numero di ieri 9 del Corriere d'Italia pag. 5° c'è una buona notizia: La situazione giudicata a Vienna, dalla quale si rileverebbe che l'Italia probabilmente non fa più guerra, perché avrà avuto qualche promessa effettiva dalla Austria e Germania. Speriamo! Così i nostri a suo tempo ritornerebbero!

Con ogni affetto mi dico:

Trani 10. 2. 1915.

Padre

Tante cose al P. Celona[68].

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale sottolinea con gioia le parole di un articolo del "Corriere d'Italia" dove si ipotizza un non ingresso dell'Italia in guerra. Invece l'entrata in guerra avverrà il 24 maggio di quell'anno (1915).

In Europa la guerra era iniziata l'anno precedente (1914). Lo scoppio della guerra è convenzionalmente associato all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria per mano dello studente serbo Gavrilo Princip il 28 giugno 1914, ma le origini della guerra risiedono in realtà nel complesso delle relazioni fra le potenze europee tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, e soprattutto nelle politiche di colonizzazione promosse dalle varie nazioni; l'assassinio dell'erede al trono fu probabilmente la scintilla migliore, e la polveriera scoppiò.

Alla data di questa lettera l'Italia ritenne di mantenersi neutrale. Pochi giorni dopo lo scoppio della guerra, il 3 agosto 1914, il governo guidato dal conservatore Antonio Salandra dichiarò che l'Italia non avrebbe preso parte al conflitto, forte del fatto che la Triplice Alleanza aveva carattere difensivo, mentre in questo caso era stata l'Austria-Ungheria ad attaccare. In realtà, sia Salandra sia il ministro degli esteri Sidney Sonnino avviarono presto trattative con i due schieramenti per capire cosa avrebbero potuto ottenere da una o dall'altra parte.

E, anche se la maggioranza del parlamento era assolutamente contraria all'entrata in guerra, primo tra tutti l'ex presidente del Consiglio Giolitti, molti intellettuali e alcuni politici(tra cui socialisti come Ivanoe Bonomi, Leonida Bissolati e - sebbene in una seconda fase -l'allora direttore dell'Avanti! Benito

[68] Il Canonico Antonino Celona era ancora tra i religiosi del Di Francia (vedere in merito nell'Epistolario le lettere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913.

Mussolini, Filippo Tommaso Marinetti e Filippo Corridoni) si schierarono con gli «interventisti», per lo più nazionalisti e parte dei liberali69.ù

Padre Annibale sperava la non entrata in guerra da parte dell'Italia soprattutto per rogazionisti già sotto le armi, i giovani e anche gli altri fino ai quarant'anni.

……

1178. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 48) in merito al religioso Carmelo Drago ammesso allo studio per il sacerdozio – Oria (Brindisi), 13.2.1915

Fonti:*APR 0045, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 63.*

Oggetto*: Padre Annibale risponde sulle problematiche propostagli dal Vitale*

In 11 punti risponde a P. Vitale trattando più argomenti.

Chiede pazienza con i giovani e i loro atteggiamenti non sempre irreprensibili. Esprime la sua gioia per Fra Carmelo Drago che studia con il Sac. Palumbo in vista del sacerdozio. Sottolinea nuovamente la necessità di fare economia.

Si dice ancora ottimista sul non intervento dell'Italia in guerra.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 13.2.1915 (da ieri sera)

Carissimo P. Vitale –

Rispondo alla sua carissima cominciata il 4 c.m.

1° In salute, grazie al buon Dio, bene: il piede si può dire guarito[70]. Telegramma suo non ebbi: giusto ieri sera Fra Carmelo da sé, me lo diede.

2° La circolare non debbo fare altro che riferirmi, con altra forma, non a Lei (che io credevo avesse firmato le corrispondenza con gli aspiranti) ma alla mia stessa firma. D'altronde sconfessione verso di Lei non ce ne era: si è troppo allarmato. Il tempo (ma non lungo) ci dirà meglio a chi mandarla. Il Pagamento mensile mi par più difficile ad ottenere che quello dei libri: sempre con la minaccia di togliere il ragazzo dagli studii e metterlo all'arte.

---

[69] La fiducia proveniva anche dalla proposta di Vienna e di Londra: L'Italia s'impegnerebbe a osservare fino alla fine della guerra attuale verso l'Austria-Ungheria e i suoi alleati una neutralità benevola dal punto di vista politico ed economico; in quest'ordine d'idee l'Italia si obbligherebbe inoltre per tutta la durata della guerra attuale a lasciare all'Austria-Ungheria piena e intera libertà d'azione nei Balcani e a rinunziare in anticipazione a qualsiasi nuovo compenso per i vantaggi territoriali o altri che risulterebbero eventualmente per l'Austria-Ungheria da tale libertà d'azione.

Questa stipulazione però non si estenderebbe all'Albania, rispetto alla quale l'accordo esistente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, nonché le decisione della riunione di Londra, rimarrebbero in vigore".

[70] Nella sosta alla Colonia Agricola di Gravina di Puglia (Bari) Padre Annibale si era provocato alcuni una contusione ad un piede.

3° Su per giù i ragazzi pare profittino: ovvero hanno capito l'ambiente e stanno acquattati, o si formano: ci vuole molto *lavoro, pazienza, tempo, preghiere, sacrificii,* e il Sommo Nostro Bene se ne compiacerà e farà il resto!

Il Cardelano è un buon figlio, ma di una miopia che confina con la quasi cecità, quindi non potrà continuare gli studii: a che si potrà applicare? a servizii leggirissimi (sic), e lo si terrà perché buono figlio.

Il Bochicchio già fu impiegato al Refettorio prima e poi in cucina, sebbene fu dolente e credo non la durerà. Lui dice (ma non ci credo, che appena) impiegato al Refettorio, mangiucchiava. Egli disse che si propose anche per fratello quando dopo tre anni di studio fosse trovato di tardo ingegno.

I ragazzi qui vanno di quà e di là agli ufficii e al cesso soli, a due, ecc.ecc. e il rimediare è da studiarsi!

4° Fra Carmelo è già allo studio, e l'avessimo posto prima! Ma ora si è prestato il P. Palumbo! Non toglie nulla alla sua solita sorveglianza: studia quando studiano gli altri. Egli farà corsi abbreviatissimi. Siamone contenti e preghiamo che l'Altissimo ce lo dia Sacerdote vero rogazionista!

5° Economia. Si è cominciata senza nulla togliere ai ragazzi del vitto necessario e abbondante, grazie al Signore! Non si metta scrupoli sul suo mangiare: mangerà quanto ha bisogno: c'è la 2° tavola in tutti gli Ordini. Né può digiunare in Quaresima.

Noti che a Suor [Carmela] D'Amore ho ridonato tutta l'azienda economica[71]: così attualmente dispone il Signore! Gl'introiti li amministra pure essa: il che però non toglie che se Lei vorrà tenere qualche denaro per spese lo terrà.

La Provvidenza Antoniana, grazie al Signore, va bene! in questi tempi così calamitosi! Ci fu una grazia con sogno che dovrà pubblicarsi al più presto!

6° Suor M. Nazzarena [Majone] mi richiama d'urgenza per cose veramente importanti riflettenti Panificio, molino, grani, richieste Municipali con ottimi guadagni in prospettiva. Pare che dovremmo affrettare lo scambio: verrebbe Lei in Oria e io a Messina: questo è indifferente. Non creda che quando io sto in Oria non debba lasciare la Casa per giorni e andare altrove. Questo per me è indispensabile: debbo badare pure ad altre case ed altre cose: né per questo avvengono rovine: il Sommo Nostro Bene mentre lasciamo Dio per Dio supplisce Egli! Sempre però agendo noi con una certa prudenza, ma non estrema. *Lunghe* assenze di uno di noi, mai! Io nemmeno una settimana mancai da Oria, e trovai tutto al posto.

7° P. Palumbo si affatica in molte maniere, ed io lo lascio agire. In fondo è sempre un gesuita, figlio di S. Ignazio!

8° Guerra. Politicamente c'è buoni indizii che guerra non ci sarà in Italia: ma io temo pel peccato! L'esercito non fa che bestemmiare!

9° Probande costì e buono farle studiare! Non so che esista qui una Gallinaccio. Interrogherò Suor [Carmela] D'Amore.

10° Micalizzi[72], Lei badi, che è pagato a giornata! I giorni di assenza li noti!

---

[71] Le suore e le ragazze dell'Istituto S. Benedetto a Oria curavano il bestiame e la coltivazione degli ortaggi per le due comunità

[72] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato con lavoro quasi stabile come copista e archivista a Messina

11° Mi arriva un'altra *nota Salesiana*! Non ne pago per ora.

Parmi non doverle dire altro. Fino al 15 io non vengo: dal 16 penso partire per Messina. La benedico con tutti.

Padre

P.S.

La sua venuta qui dovrebbe essere almeno il 2° giorno di Quaresima. Io l'attenderei perché potremmo qui discutere qualche cosa. Nel frattempo veda di avviare l'affare del contratto Pino e compagni, almeno che io possa agevolmente compirlo.

Il Preta smarrì la cassa di biancheria e siccome qui non si badò per la consegna alla stazione, dei colli, secondo avviso, il Preta la vuole indennizzata da noi, giusta sua nota!

La fondiaria di Rizzo Letteria e Concetto Caruso riflette le 4 casette che io comprai da loro sotto il nome di mio fratello e poi ricomprai da mio fratello. Ergo deve pagarsi la fondiaria come la pago da 29 anni o più;

Padre

……

1179. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 49) con provvedimenti inerenti alla casa di S.Pasquale a Oria – Oria (Brindisi), 13 Febbraio 1915

Fonti:*APR 0045, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 65.*

Oggetto*: Padre Annibale informa il Vitale sua alcune decisioni prese all'interno della casa S. Pasquale di Oria. Padre Annibale anzitutto critica il "cliscè" ricavato da un giornale di non chiara natura da utilizzare per il periodico "Dio e il Prossimo" secondo proposta del Canonico Antonino Celona. Dispone quindi l'invio del libretto il Secreto Miracoloso e del Periodico al Card. Pietro Gasparri*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 13.2.1915

Carissimo Canonico,

Faccio seguito alla mia ultima. In punto ricevetti il Periodico. Ho goduto che si cominciano a sfogare le grazie! Ma quel benedetto cliscè del Corriere accettato fuori proposito dal Can. Celona, è una pietra fra i piedi! Giornale Politico quotidiano (cattolico? eretico? Massone?) Perché non è detto cattolico? Se lo si può tornare sarà una gran cosa!

Mando due borri da copiare bene Micalizzi, firmare Lei col mio nome in buon carattere, aggiungere dentro (o a parte?) due Periodici di carta doppia; due Secreto Miracoloso[73], e spedire a Gasparri[74].

O' fatto, grazie a Dio (di quando in quando ne fo una mediocre!) un colpo di stato, ho tolto ovvero redento quell'agnello di Francesco Drago dalla cucina e l'ho posto allo studio e agli Atti Comuni. Era tempo ormai! E alla cucina ho posto il Bochicchio il quale docilmente pare, accettò la condizione che per un anno deve stare in cucina senza parlare di studii! Insieme al Bochicchio in cucina c'è Fra Salvatore il piissimo ed umile e faticatore. Così la cucina, grazie al Nome SS. di Gesù, è ben combinata.

Ho scartato *Bontà e sapere* libro di lettura che il P. Palumbo voler far venire per la sua classe pieno di femminismo! Invece scrissi pel *Cantù il buon fanciullo*[75]*, e il Giovinetto.*

Fra Consiglio e Ferretti forse dovrebbero venire in Messina. Io al più presto, a Dio p.

Intanto Lei venga qui pel 19 c.m.

P.P. [Padre Palma] a Ceglie inutilizzato, infermo[76] ecc. ecc.

Laus Deo!

Con ogni affetto mi dico:

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Mi scrissero i due soldati[77]; credo anche a Lei.

……

---

[73] Il "Segreto Miracoloso" era l'opuscolo di otto pagine che nel 1900 Padre Annibale iniziò a pubblicare con il titolo: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Venne poi aggiornato e ristampato in numerose edizioni. Venivano pubblicate le relazioni di grazie ricevute; cenni degli Orfanotrofi, del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

[74] Pietro Gasparri era un cardinale e arcivescovo italiano nonché diplomatico e Cardinal Segretario di Stato della Santa Sede. Nato da famiglia contadina a Capovallazza di Ussita in Provincia di Macerata – allora parte dello Stato Pontificio - Pietro Gasparri studiò filosofia e teologia cattolica presso diverse università romane.

Fu creato cardinale da papa Pio X con il titolo di San Bernardo alle Terme (nel 1915 mutato con il titolo di San Lorenzo in Lucina) nel concistoro del 16 dicembre 1907.

A seguito dell'improvviso decesso del Cardinal Domenico Ferrata fu nominato da papa Benedetto XV, nell'autunno 1914, Cardinal Segretario di Stato . Dal 1914 al 1918 egli fu altresì Prefetto per il palazzo Apostolico.

L'11 febbraio 1929 sottoscrive con Benito Mussolini i Patti Lateranensi, i quali mettono fine al lungo contenzioso con lo Stato italiano che aveva preso avvio nel 1870 con la Presa di Porta Pia e la fine del potere temporale dei Papi. Un anno dopo Gasparri lascerà la Segreteria di Stato. Nel 1933 venne nominato Accademico d'Italia per le scienze giuridiche.

Il Card. Pietro Gasparri muore a Roma il 18 novembre 1934. Egli è sepolto nel cimitero del proprio paese natale, Ussita.

[75] Si tratta del libro "Il buon fanciullo" - racconti d'un maestro elementare pubblicati da Cesare Cantù - edito a Napoli presso Giovanni Pellizzone. – L'altro: Cesare Cantù, Il Giovinetto, drizzato alla bonta' al sapere all'industria, Milano.

[76] Riferimento all'annosa malattia di Padre Palma (vedere la lettera n. 884 del 16.8.1913).

[77] In quel tempo erano militari rogazionisti: Fra Pasquale (Calogero Drago) e Fratello Mansueto Drago.

1180. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 50) per l'invio gratuito di stampe ai Devoti Antoniani – Oria (Brindisi), 15 Febbraio 1915

Fonti:*APR 0047, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, pp. 66-67.*

Oggetto*: Padre Annibale decisamente insiste nell'offrire gratuitamente le stampe e i libretti destinati ai devoti antoniani e ai lettori del periodico "Dio e il Prossimo".*

Non approva che nel Periodico si metta a conclusione degli articoletti la dicitura "Il libretto si vende". E' questo un mercanteggiare che non riflette lo spirito rogazionista.

Torna a criticare l'aver preso l'illustrazione (il cliché) da giornale politico per il periodico "Dio e il Prossimo". E' sua intenzione eliminare tale illustrazione anche se costerà del denaro.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 15.2.1915

Carissimo Canonico Vitale,

Non posso a meno parteciparle le non piacevoli impressioni che mi produsse il Periodico con certi ammennicoli (sic) che non hanno che fare con l'indole e l'intonazione che abbiamo data alle nostre minime Opere, cioè nulla chiedere, non mercanteggiare per nulla. Quindi non approvo quel mettere appiè di tre articoletti riflettenti riparazioni, onore del Signore ecc. ecc. conchiuderli col N.B. il libretto si vende ecc.

Per la Preghiera del Papa si avrebbe dovuto conchiudere: Diamo le copie gratis a chi le vuole! Lo stesso per gli altri libretti, o almeno annunziarli senza parlare di prezzo.

Non approvo quel mettere massime nell'elemosina! Ma noi a nessuno dimandiamo elemosina! (Parlo della nostra stampa in Italia!) Invece siamo noi, cioè i nostri orfani che con la loro preghiera ottengono il 100 ai devoti, e questi danno l'uno restando a nomi obbligati pel 99! Guai se avessimo dovuto stendere la mano in Italia con tante opere che ci sono, con tanti organi di opere bisognose i quali chiedono e pressano per elemosine! Avremmo potuto smettere! Quelli lo facciano pure, perché qual è l'opera che ha S. Antonio come la nostra minima?

Tiriamo avanti tacitamente con S. Antonio e lasciamo stare di stendere la mano! Ci potrebbero dire: come; con tante pagine piene di obolo cercate denaro? Ma dunque è una speculazione la vostra?

Solo per la strenna di Capod'anno, nell'articolo di augurii, la stessa unica circostanza eccezionale, autorizza in certo modo a dimandare la strenna nel corpo dell'articolo.

E basta!

Che dire poi di quel cliscè del giornale politico ecc. ecc? Non doveva il Can. Celona prendersi libertà! Ma egli lo fece per bene. Ma questo vuol dire non appartenere[78]!

Farò il possibile di toglierlo, a costo di pagare L. 16 di abbonamento!

Il Preta ci dà lana da cardare e quasi ci minaccia per la biancheria smarrita![79]

Viva Gesù!

I ragazzi tutti sembrano profittare: è un bene che non può negarsi, ma badiamo per l'avvenire!

Mauro Fallisi – Fu abbastanza furbo per sorprendere la sua buona fede! Ho ricevuta la sua lettera. Gli dica da parte mia che faccia le pratiche con suo zio[80] pel Seminario di Noto!

Quando viene Lei? Il 19 dovrebbe essere qui. P. Palma[81] è venuto da Ceglie. E' assai deperito: piange ad ogni minima emozione: gli ho detto che me lo conduco in Messina, e così fu un po' lieto, e non trova altro scampo! Sia benedetta la Divina Volontà.

Con ogni affetto mi dico:

Padre

Stamane a S. Benedetto abbiamo inaugurata una bella Statua di S. Antonio.

……

1181. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 48) per richiamarla all'obbedienza - Oria (Brindisi), 16 Febbraio 1915

Fonti:*APR 0693, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 157; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 11*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale richiama l'obbedienza a quanto stabilito per la casa di Genzano di Lucania. Padre Di Francia contesta la ritrosia nell'adempiere la richiesta di inviare 50 lire mensili alla Casa di Potenza. Chiede più obbedienza.*

Testo conforme all'originale

Oria, 16 febbraio 1915.

J.M.J.

---

[78] L'espressione "questo vuol dire non appartenere!" riferita al Canonico Antonino Celona evidenza i dubbi che il Di Francia aveva sull' inserimento effettivo nella famiglia rogazionista. La storia e il seguito dell'Epistolario confermerà l' allontanamento del Celona per fondare una sua opera. (per altre informazioni sul Canonico Celona vedere le lettere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913.

[79] Il "Preta" indica un ragazzo dimesso, del quale si era persa nella spedizione una sua cassa di biancheria e chiedeva il risarcimento in denaro.

[80] Quasi certamente lo zio di questo ipotetico aspirante era Don Antonio Messina, il quale era stato per qualche tempo ospite nel Quartiere Avignone (vedere lettera n. 191 dell'8 agosto 1898).

[81] Sulla malattia del Padre Pantaleone Palma vedere le lettere. del 31.10.1910; n. 884, 16.8.1913.

Suor Maria della Santa Croce,

Il conto che Lei mi ha fatto delle esazioni della Casa di Genzano non giustifica l'incaponimento col quale fin da principio si è mostrata ritrosa di fare l'obbedienza di far mandare dalla Casa suddetta £. 50 al mese a quella di Potenza. Del resto io ò sottoscritto direttamente tempo fa la mia obbedienza! Si faccia un po' di orazione, Lei ai piedi del SS. Crocifisso, e sia più obbediente di fatto e di giudizio che non lo è stata fin'ora!

La benedico.

Oria li 16.2.1915

Can. A.M. Di Francia

……

1182. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 7) circa l'obbedienza al confessore – Messina, 22 Febbraio 1915

Fonti:*APR, 3451, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 124.*

Oggetto*: Padre Annibale promette di raccomandare la giovane donna al Signore e le chiede l'ubbidienza che si deve al confessore.*

Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.

Padre Annibale accettò. Il primo incontro avvenne nel settembre del 1907. Per una ventina d'anni le relazioni furono caratterizzate di visite, direzione spirituale e corrispondenza in gran parte smarrita82.

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 febbraio 1915]

Orfanotrofi Antoniani del Can. A.M. Di Francia. MESSINA

J.M.J.A.

Carissima Figliuola in G.C.

O' dovuto partire in fretta per Messina chiamato da un telegramma.

Non cesso indegnamente raccomandarti al Signore.

Però non dimenticarti dell'obbedienza che ti o' data: cioè, che devi appoggiarti al giudizio del confessore in quanto al fare la volontà di Dio. Io, come confessore ti o' detto e ti dico che è espresso e assoluta volontà di Dio che stai nello stato di vittima sofferente e immobile nel letto, e quando ti vieni il dubbio l'ubbidienza è che devi dire: è volontà di Dio il mio stare a letto-

Hai compreso? Bada di non mancare su questo punto!

---

82 Per altre informazioni su Virginia Dell'Aquila vedere nell'Epistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.

Ti benedico con tutta la tua famiglia e mi dico:

Messina li 22.2. 1915

Spero tornare fra 15 giorni

Padre,

…….

1183. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 25), a proposito delle orfane di guerra nella nuova casa di Altamura – Messina, 28 Febbraio 1915

Fonti:: *APR 3111, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 6.*

Oggetto: *P. Di Francia si rivolge a Don Orione chiedendo almeno 7 orfanelle, dai 3 ai 12 anni, vittime dei terremoti, in vista dell'apertura di un orfanotrofio femminile ad Altamura (Bari).*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina 28.2.915

Mio carissimo P. Don Orione,

Tra breve, con l'aiuto del Signore, debbo aprire un Orfanotrofio femminile in Altamura (Bari) dove è sepolta la nostra Melania [Calvat].

Le sarei obbligatissimo se mi facesse avere almeno sette orfanelle dei tremuoti, dai tre ai dodici anni, ma le preferirei piccoline sui cinque o sette anni. La prego interessarsene. Momentaneamente le riceverei a Trani o ad Oria, indi le condurrei ad Altamura.

Assai mi sono compiaciuto nel leggere sul suo giornaletto quanti orfanelli ha presi: il Signore glieli benedica. Non avendo Lei Comunità femminile, può più facilmente esaudire la mia preghiera.

Mi dica se debbo intendermela pure col Patronato Regina Elena di Roma. Già io penso di scrivergli. Le bacio le mani, e abbracciandola nel Signore, con ogni affetto mi dico:

Suo in G.C.

Can. A.M. Di Francia

…….

1184. Lettera ai Devoti Antoniani con invito di riparazione per il furto sacrilego in provincia di Milano – Messina, Febbraio 1915

***Fonti:**: APR 5298, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 166.*

***Oggetto** : dopo un furto sacrilego nei pressi di Milano chiede Padre Annibale chiede di fare la dovuta riparazione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1915]

Invito di Riparazione.

Un orribile sacrilegio è stato consumato nella Città di Alate[83] (Milano). Mani sacrileghe e scellerate osarono scassinare il Sacro Tabernacolo, involando le sacre particole e lasciando la Pisside vuota sull' Altare. Come ben si vede, il sacrilego ed empio furto fu compito a scopo iniquo e settario di recare oltraggio alla Persona Reale del nostro Divino Redentore ed al sentimento religioso del popolo cattolico. Non vi sono parole adeguate per stimmatizzare debitamente tanto infame attentato, che serve a provocare sempre più l' ira e l' indignazione divina sopra di tutti.

Come se non bastassero le profanazioni ed i sacrilegi di ogni fatta, la crudeltà ed i peccati di ogni specie, che dappertutto allagano la terra, e sono causa dei tremendi castighi di Dio nell' ora grigia che traversiamo; si vuole aggiungere nuovi ed inauditi delitti ed attirare così maggiormente i fulmini delle divine vendette.

A scansare pertanto la collera divina ed i flagelli ben meritati per tante enormità, noi invitiamo tutti i devoti di S. Antonio ed i lettori a fare atti di riparazione alla Divina Giustizia oltraggiata dalle umane iniquità, offrendo, possibilmente all' Eterno Padre delle Sante comunioni e divine Messe, che, fra le tante opere buone che si possono fare, sono le più accette a Dio, e per noi più meritorie.

E poichè in questi empi attentati si rivela tutta l' arte dei nemici infernali, che fremono nel vedersi avvicinare il tempo della loro finale sconfitta, così preghiamo fervorosamente il buon Dio che voglia confinare nel più profondo cupo degli abissi i demoni maledetti, che si aggirano sulla terra a danno dei figli a Dio, e distruggendo le sette perverse, organo di satana, dia lume di resipiscenza a quei disgraziati che, accecati dalle loro passioni, come novelli giudei, rinnovano per quanto sta il loro, il delitto del Calvario!

A tale scopo nei nostri minimi Istituti nei giorni 4 - 5 - 6 c. m. si farà un solenne triduo di riparazione, al quale potranno unirsi in ispirito, tutti i nostri cari benefattori, per compensare in qualche modo le gravissime offese fatte a Sua Divina Maestà.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

[83] In una lettera precedente la località è indicata con termina di "Olate". Tuttavia è inesistente sia Alate sia Olate. Probabilmente si tratta di Bollate un comune in provincia di Milano.

1185. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 49) circa la possibilità concreta di riabilitazione del Montemurro - Messina, 18 Marzo 1915

Fonti:*APR 0694, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 158.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale sull'ordine da lui dato del contributo della Casa di Genzano di Lucania a Potenza e informa circa la riabilitazione di Don Eustachio Montemurro.*

Testo conforme all'originale

Messina, 18 marzo 1915.

J.M.J.

Figliuola in Gesù Cristo,

O' avuto due o tre vostre lettere; però con mia grande sorpresa nulla mi dite delle lagnanze che io feci con voi per non aver voluto consentire alla contribuzione mensile di £. 50 che la Casa di Genzano dovrebbe fare a quella di Potenza. Che cosa strana non rispondere a tono! E forse nemmeno ora mi risponderete.

In quanto alla riabilitazione del Montemurro nulla posso intraprendere perché egli non vuole. Mi scrisse che voialtre stiate alla dipendenza dei Vescovi locali qualora io non posso accudire.

Che io dovessi andare dal S. Padre per la fusione delle due Comunità sarà un equivoco di Suor Dorotea. Io questo giammai l'ò detto. Ma di grazia che male ci vedreste nella fusione?

Il padre Montemurro non à interesse alcuno di ripigliarsi la Comunità perché vuol dedicarsi alla comunità maschile che spera di fondare, e non gli dispiace che intanto quella femminile gravi su di me, non potendo egli occuparsene. Comunque sia, bisogna pregare perché si compia ogni divina volontà come meglio a Nostro Signore piace!

In quanto a Sandonia questa mi à detto che vuol farsi suora delle Figlie del Divino Zelo. Staremo a vedere quello che dovrà farsi.

Vi benedico con tutte.

Messina 18.3.915

Can. A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Padre Annibale torna a rammaricarsi per la mancata contribuzione di 50 lire alla Casa di Potenza da parte della casa di Genzano e anche del silenzio sull'argomento. Sottolinea come P. Montemurro non ha intenzione di riprendere la direzione delle Figlie del Sacro Costato, preferisce dedicarsi allo sviluppo della comunità maschile dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento. Don Eustachio

non ha nulla in contrario che sia P. Di Francia ad occuparsi delle Figlie del Sacro Costato, e se egli non potesse, la dipendenza sarebbe dei vescovi locali.

Circa la notizia diffusa da Suor Dorotea Vigiano delle Figlie del Divino Zelo, che il Di Francia sarebbe andato a Roma per fondere le due istituzioni, egli smentisce la notizia. Tuttavia che ci sarebbe di male circa la eventuale fusione?

2)Montemurro, informato dal Di Francia del diniego a dare alle Suore i locali per le opere, che svolgevano a favore della loro diocesi, vi intravide un segno di poca benevolenza da parte del vescovo e del clero non «disposti a fare sacrificio alcuno per l'Istituzione che tanto bene fa alle anime». A parere suo e di padre Saverio, meglio sarebbe stato per le Suore «lasciare quella residenza se, per fini altissimi di sua sapienza e amore» così il Signore disponeva. «Siano pronte [le Suore] - scriveva con una certa fermezza - a lasciare la casa e il paese, se così piace a Gesù, e allora si vedrà più chiaramente quello che Gesù vorrà fare [...]; si vada dunque ove vuole Gesù».

Il l° aprile 1914 le Suore passarono in locali fittati, mentre il 21 dello stesso mese mons. Razzoli prese possesso delle diocesi. Egli, alquanto prevenuto sul conto delle Figlie del Sacro Costato e del loro Fondatore, si dette premura di consultare l'archivio a loro riguardo153 e prendere contatti con la superiora generale sr Maria D'Ippolito.

La generale Suor D'Ippolito, il 15 luglio 1914, scrisse al Di Francia che il presule si mostrava «bene intenzionato verso l'Istituto» ed era disposto a prendersene «cura». Però voleva che si apportassero delle modifiche al Regolamento ed ella lo aveva «pregato di accomodarlo come meglio gli sarebbe piaciuto».

A tanta disponibilità da parte della responsabile dell'Istituto, il presule aveva risposto: «"Se sarete docili l'accomoderò". Tra i fini - prosegue Suor D'Ippolito - gli piacerebbe mettere l'assistenza ai moribondi»

Il 4 dicembre 1914 mons. Razzoli scrisse al Di Francia che egli non era «punto contrario» alle Suore trovate nelle sue diocesi. Il «loro Regolamento, però, era tale da non rendere prosperoso l''Istituto»

3)Di Francia, incoraggiato dal giudizio positivo espressogli dal prelato, pensò che era arrivato il momento di riavvicinare il Fondatore al suo Istituto. Perciò, con lettera del 29 dicembre, pregava i. prelato di permettere al sac. Montemurro «di perfetta morale» di vistare le case delle Figlie del Sacro Costato, «averne qualche cura e S1 veglianza» e fare con lui le opportune riflessioni circa la revisione del Regolamento, sempre sotto la direzione dei vescovi» e la sua.`

Ai primi di gennaio 1915, il Fondatore dell'Istituto si prestò a mons. Razzoli, porgendogli la lettera del Di Francia. Il prole, supponendo che Di Francia e Montemurro lo volessero coinvoiiere nella violazione del Decreto della S. Sede, «formalmente» dichi a questi «di non poter permettere, né gli permetteva di visitare le Suore in tutto l'ambito della [sua] giurisdizione episcopale», A dire tcllo stesso vescovo, padre Eustachio «non oppose difficoltà a questa [f.ua] dichiarazione e partì da Potenza».

4)Mons. Razzoli, sbarazzatosi del Fondatore dell'Istituto e prese le distanze dal Di Francia, non riconoscendogli il ruolo di direttore per le case delle sue diocesi, iniziò ad occuparsi personalmente celle Suore. Visitava le comunità, ne ascoltava i membri e dilaziorova l'ammissione al noviziato delle postulanti, fino a quando egli no avesse accomodato il Regolamento dell'Istituto e consegnato alle zomunità.

La madre generale, in buona fede, riteneva che il vescovo fosse bene intenzionato verso l'Istituto e si fosse «messo di proposito» Per regolare ogni cosa per poi occuparsi «presso la S. Sede per l'approvazione». Ella se ne mostrava contenta, dandone notizia a Suor Teresa Quaranta. Questa, non altrettanto entusiasta di tale interessamento, prevenne la generale[84].

……

1186. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per avvertirla del rinvio della partenza – Messina, 24 Aprile 1915

Fonti:: *APR 1429, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 137.*

Oggetto: *Padre Annibale rinuncia alla partenza e conferma l'incontro con Suor Carmela D'Amore*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

S.M. (= sue mani)

Sorella Preposta potrà dire a Suor M.[aria] C.[armela] [D'Amore]

che oggi, a Dio piacendo, verrò.

Benedico. Non parto ora.

[Messina] 24.4.1915

Padre

……..

1187. Lettera circolare alle Comunità per l'annuncio dei Titoli inerenti al Primo Luglio 1915 – Messina, 25 Aprile 1915

.

Fonti:*APR 3701, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 28-30; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 12-16*

Oggetto: *titoli del Primo Luglio 1915. P. Annibale annuncia alle case che per l'anno eucaristico 1915 i titoli per la festa del 1° Luglio saranno i seguenti: Gesù in Sacramento come Divino Vincitore! Maria: Divina Vincitrice e S. Giuseppe: il Gran Ministro del Dio degli Eserciti. Titoli che richiamano il clima della guerra.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 aprile 1915]

J.M.J.A.

---

[84] Per tutta la vicenda accennata vedere TRIANNI, *Storia MissSC, cit. pp. 58-60*.

In Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo.

Nel nostro anno Eucaristico del 1° Luglio del 1914 a tutto il 30 giugno del corrente anno 1915, noi abbiamo salutato il nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento col sublime titolo di *Divino Imperatore*.

Circa due mesi dopo, cioè nell'agosto dello stesso anno 1914, scoppiò la tremenda guerra Europea, in cui Re ed Imperatori, popoli e Nazioni, regni ed Imperi, sono entrati in sanguinasa lotta con tante stragi e con tanto furore.

Dolorose conseguenze si sono risentite ovunque da questa gigantesca guerra. Generale è stato il timore e la perplessità per l'incertezza del dimani.

Ma in tanta universale trepidazione, il sublime titolo del Divino Imperatore, ci è parso come ispirato, ed è stato per noi tutti come un raggio di luce confortatrice che ha sollevato il nostro cuore alla visione della Fede, scoprendoci che sopra tutti i re e gli imperatori terreni, regna ed impera il supremo Divino Imperatore Gesù Cristo Signor Nostro che siede alla Destra del Padre suo in Cielo, e dimora sempre Sacramentato in Seno alla Santa Chiesa, ed anche in seno a queste sue minime Case. Abbiamo intesa una fiducia che nulla abbiamo a temere di quanto direttamente o indirettamente ci potrebbero nuocere i re e gli imperatori di questa terra, dacchè ci siamo rifugiati sotto la divina protezione di un Imperatore oh quanto di quelli più grande e potente!

E siccome tutti i re e gli imperatori di questo mondo nulla possono fare al di là di quanto vuole e permette, così, ci è stato di grande conforto il pensare che in questa sanguinosa conflagrazione europea, re ed imperatori non fanno che servire agli altissimi fini di Dio, il quale in ultimo saprà trarre da tutti questi umani avvenimenti la sua maggior Gloria e l'adempimento finale della sua adorabile volontà.

Né tutto il furore degli eserciti, dei re, degli imperatori, delle armi e delle armate, né lo scatenarsi della morte e dell'inferno, potranno strappargli un'anima sola di tutte quelle che Egli ha predestinate ad eterno pel suo celeste Impero, avendole guadagnate a prezzo di tutto il suo sangue, e con tutti i suoi meriti dall'incarnazione all'Ascensione e al Divini mistero Eucaristico sino alla consumazione dei secoli.

Ciò posto, in tutte queste sanguinose battaglie, in tutto questo alternarsi di perdite e di vittorie, chi è veramente chi vince e trionfa se non Gesù Cristo Signor Nostro?

Ecco il mistero della Sapienza e dell'Amore! Gesù Signor Nostro chiuso e nascosto nei Santi Tabernacoli, tacente, spesso dimenticato e lasciato in abbandono, è Egli il solo che vince e trionfa. Tutti a Lui servono o il vogliono o no, o il sappiano o nol sappiano, e tutti i troni dei re e degli imperatori terreni non sono che lo sgabello del suo Trono divino. *Cristus vincit, Cristus imperat.* Gesù Cristo vince, Gesù Cristo impera; e le anime innumerevoli che Egli salva in mezzo a tante guerre, in mezzo a tanti flagelli, in mezzo a tante tribolazioni, sono i trofei delle sue divine vittorie.

Sia dunque gloria eterna al Divino Vincitore!

Lodino tutti e benedicano in eterno Gesù in Sacramento.

E noi che lo abbiamo salutato, quasi per una celeste ispirazione, Divino Imperatore, salutiamolo con nuovo anno Eucaristico: Divino Vincitore!

E a Te, dolcissima divina Imperatrice nostra Maria, oh! come ben ti si adatta il nuovo titolo di Divina Vincitrice.

E come chiameremo il tuo vergine Sposo S. Giuseppe? Se Gesù è il Divino Vincitore nella gran guerra contro l'Inferno, e contro il peccato, se Tu sei la Divina Vincitrice non sarà S. Giuseppe il Gran ministro del Dio degli eserciti?

Ed ecco, figliuoli carissimi, i nuovi titoli con cui dobbiamo onorare il Sommo Bene Sacramentato, la sua SS/ma Madre e il gran Patriarca S. Giuseppe nella prossima festa del I° Luglio. Ecco i titoli che dovranno esserci di grande spirituale letizia e di grande conforto e speranza in mezzo e tante dolorose vicende!

Mi resta ora da aggiungere che, con l'aiuto del Signore, che mi verrà per le comune preghiere, preparerò i tre sermoni e i tre inni, che vi saranno rimessi per le recite e per il canto; e cotesta Casa, coteste buone figliuole, ne sono sicuro, faranno a gara con le altre Case nel festeggiare Gesù Sacramentato con questi nuovi titoli.

Ma tengano presente che il miglior modo di festeggiarlo sarà sempre il guardarci da ogni peccato, lo sforzarci di dargli il massimo gusto in tutto e per tutti con la perfetta osservanza e col perfetto adempimento della sua santissima Volontà.

Vi benedico nel Signore.

Messina, li 25 aprile 1915

(Domenica 3a dopo Pasqua).

Vostro servo in G.C.

Sacer. Maria A. dei Sacri Cuori.

……..

1188. Telegramma al P. Francesco Bonaventura Vitale per insistere sul di lui spostamento – Oria, 10 Maggio 1915

Fondi: APR 0048, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 31, p.69.

***Oggetto**: Padre Annibale cerca di sollecitare lo spostamento del Padre Vitale*

Telegramma 10.5.1915

Vitale Sanpasquale Oria

Oria Roma 888 20 9 / 5 10

Dovendo deciderci progetto Casa [di Roma] venga presto trovarmi prenda possibilmente da Napoli treno notturno provvedasi permesso messa

DIFRANCIA

……

1189. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 50) per il rispetto e l'obbedienza alle sue disposizioni – Messina, 28 Maggio 1915

Fonti:*APR 0695, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 158-160; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 17-20.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale chiede alla Superiora Generale rispetto e obbedienza alle sue direttive. Torna ancora una volta a richiamarla per non aver obbedito nel corrispondere 50 lire da Genzano di Lucania a Potenza. La informa di aver ridotto la somma a 30 lire e che dovranno iniziare ad essere spedite sin dal prossimo mese di giugno. Invita lei e le altre suore di Genzano ad umiliarsi chiedendo perdono a quelle di Potenza.*

Verso la fine della lettera Padre Annibale scrive: "Siamo in terribili tempi! Dio giusto ci flagella pei peccati!" Come si vede, c'è un richiamo esplicito al flagello della grande guerra. Infatti 4 giorni prima della stesura di questo scritto, esattamente il 24 maggio 1915, l'Italia presentava la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria per mezzo del suo ambasciatore a Vienna. Con questo atto, il governo italiano dava il primo concreto seguito agli accordi contratti coi nuovi alleati nel Memorandum sottoscritto a Londra il 26 aprile. Il governo però, nella sua seduta del 22 maggio, diede disposizioni soltanto per quanto riguarda le ostilità contro l'Austria-Ungheria, omettendo completamente di manifestare alcuna intenzione verso la Turchia e la Germania. Non manca di mandare la somma di 600: £. 100 per Potenza, £. 100 per Spinazzola, £. 100 per Genzano.

Testo conforme all'originale

Messina, 28 maggio 1915

J.M.J.

Figliuola in Gesù Cristo,

O' ricevuto la vostra lettera. Non vi nascondo che sono stato dolente di voi e delle Suore di Genzano (ma specialmente di voi) per non aver fatta l'obbedienza delle £. 50 mensili alla Casa di Potenza. Né valgono le ragioni di scarsezza ecc. ecc., perché la santa obbedienza fatta con fede e semplicità (senza tanto ragionare) fa miracoli! Le scarsezze sono effetto del non aver fatta la santa obbedienza. Se si fosse fatta, Genzano, cioè quella Casa, per l'obbedienza e la carità sarebbe stata meglio provveduta dal Signore. La maggior colpa è stata vostra per mancanza di fede, di semplicità, di carità, e per attacco al proprio giudizio.

Né vale che vi siete consigliata con altri… perché dovete fare l'obbedienza mia. Badate, figliuola, per un'altra volta! Umiliatevi doppiamente, perché dopo aver disobbedito e aver fatto disobbedire le Suore di Genzano (che bell'esempio!…) non vi siete affatto umiliata a riconoscere il proprio errore, ma vi siete scusata in tutti i modi e parlate di equivoco!

Ora dunque, avuto riguardo alla vostra poca fede, restringo la mia disposizione, e invece di £. 50 al mese farete mandare alla Casa di Genzano £. 30 al mese da giugno prossimo in poi alla Casa di Potenza.

Per fare questa obbedienza in modo che il demonio vi inganni di nuovo, darete ordine che mensilmente esigendo, si prelevino prima di tutto le £. 30 e si mandino a Potenza, e poi si fanno gli altri conti, calcoli e spese. Ritenete che il Signori benedirà di più.

Se non si esige mensilmente, si manderanno in una volta tante lire, quando si esige, quante ne risultano dalla proporzione di lire 30 mensili nel mensile secondo contratto che loro spettano. Per esempio, se il mensile è di lire 100 al mese "a modo di dire", mandano £. 30; se si esigono dopo due o tre mesi solamente un mensile e mezzo, mandano £. 45; e sempre in proporzione. Quando avranno esatti per esempio tutti gli arretrati, completeranno i pagamenti, sempre da risultare £. 30 mensili sui mensili.

Tutto ciò da giugno prossimo in poi. Pei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio di quest'anno, supplirò io con la grazia del Signore. Vi rimetto queste £. 200. Che posso fare di più? Pregate il Signore che mi dia più fede e potrò fare di più!

Dimenticavo dirvi che per risarcire il male fatto alle anime delle Suore di Genzano col non animarle alla Fede, all'Obbedienza e alla Carità, voi vi umilierete con loro, accusandovi di poca fede, di poca obbedienza e di poca carità, e le inciterete, quando manderanno le prime lire 30 o più secondo la proporzione, di chiedere umilmente perdono alle loro sorelle di Potenza!

Siamo in terribili tempi! Dio giusto ci flagella pei peccati! Gesù vuole anime fedeli! Non vuole essere dispiaciuto pure dai suoi cari!… Sono tempi di preghiera e penitenza! Pregate, fate pregare le Case, fate fare penitenza!

Vi benedico e Gesù vi illumini ad accettare le correzioni!…

Messina li 28/5/1915

Padre

Accludo cartolina di lire 600. £. 100 per Potenza, £. 100 per Spinazzola, £. 100 per Genzano. Fate subito la distribuzione da parte mia in lettere e assicurate col valore dichiarato. A Genzano dite che è prestito e che scriverò. Scriverò pure alle altre Case a Dio piacente.

……

1190. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV con l'offerta di fare il digiuno al posto del Papa al fine di scongiurare gli effetti disastrosi della guerra – Messina, 29 Maggio 1915

Fonti:*APR 3660, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 228.*

Oggetto*: dopo l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915), Padre Annibale si offre con le comunità a fare il digiuno al posto del Papa. Seguono altre lettere del Di Franciaa per lo stesso scopo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 maggio 1915]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XV[85]

ROMA

Beatissimo Padre,

Tutti gli orfanelli e le orfanelle, i religiosi e le Suore dei miei minimi Istituti, avendo appreso che la Santità Vostra, piena di amoroso affanno, ha stabilito tre giorni di stretto digiuno ecclesiastico offerendosi a farlo la Santità Vostra per primo, con le lacrime agli occhi pregano la Santità Vostra di volere accettare la loro umile sostituzione filiale; cioè, che la Santità Vostra, che è oppressa di pene e di fatiche per la S. Chiesa e per tutti i popoli, si dispensi dall'osservare i tre digiuni, e tutti gli orfanelli e le orfanelle, col personale dirigente e assistente, non solo osserveranno puntualmente, con l'aiuto del Signore, i tre digiuni di stretto magro, ma ne faranno altri tre da parte ed invece della Santità Vostra.

Sperano questa grazia dalla Santità Vostra, si protestano che pregano, indegnamente, più volte al giorno, e secondo le santissime intenzioni della Santità Vostra, e baciano e ribaciano i suoi sacri piedi, implorando la sua apostolica paterna Benedizione.

Lo stesso praticando anch'io misero, umilissimamente mi dichiaro:

Messina li 29/5/1915

Della Santità Vostra

Umilissimo suddito e servo

Can. Annibale M. Di Francia.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale si offre insieme agli orfani a fare il digiuno al posto del Papa a causa della guerra.

---

[85] Benedetto XV (1914-1922) : Giacomo Della Chiesa, che diverrà Papa col nome di Benedetto XV, nasce a Genova il 21 novembre 1854, terzo di quattro figli, dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanna Migliorati. Dopo gli studi al seminario Caprinica viene ordinato sacerdote il 21 dicembre 1878. Consacrato Vescovo da Pio X nella Cappella Sistina il 22 dicembre 1907, monsignor Della Chiesa viene destinato a guidare la diocesi di Bologna, dove giunge inaspettatamente la sera del 18 febbraio 1908.

Morto Pio X, il mondo è sconvolto per vicende belliche. Il 28 luglio l'Austria- Ungheria ha dichiarato guerra alla Serbia e, per parte propria, la Germania ha dichiarato guerra l'1 agosto alla Russia e il 3 agosto alla Francia. Il 4 agosto le truppe tedesche, per attaccare la Francia, invadono il Belgio neutrale e nello stesso giorno la Gran Bretagna dichiara guerra alla Germania. Quasi tutta l'Europa, praticamente, è impegnata in operazioni belliche.

Dal Conclave riunitosi il 31 agosto 1914 viene eletto Papa — fatto assolutamente straordinario — un porporato nominato Cardinale da soli tre mesi: Giacomo Della Chiesa, che assume il nome di Benedetto XV. Il dramma della guerra — né poteva essere diversamente — è la costante angoscia che assilla Benedetto XV durante l'intiero conflitto. Fin dalla prima Enciclica — Ad beatissimi Apostolorum dell'1° novembre 1914 — quale « Padre di tutti gli uomini » egli denuncia che « ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti ». E scongiura Prìncipi e Governanti a considerare lo straziante spettacolo presentato dall'Europa: « il più tetro, forse, e il più luttuoso nella storia dei tempi ».

Colpito da broncopolmonite, cessa di vivere il 22 gennaio 1922.

Dopo l'Europa anche l'Italia entrò in guerra il 24 maggio di quell'anno 1915. Invano ill Papa Benedetto XV tentò spegnere tanto odio ed avviare tentativi di pacificazione, con la sua Nota alle nazioni belligeranti. La sua voce paterna rimase inascoltata. Per il S.Padre allora l'unica via era la preghiera e la penitenza.

Quando il Papa prescrisse un digiuno ed astinenza di tre giorni per implorare dal Signore il dono della Pace, con questa lettera pregò il S. Padre a volersi risparmiare questo sacrificio, che avrebbero compiuto ben volentieri butti i suoi Istituti in sua vece. Se il Papa fece rispondere che amava dare per il primo l'esempio delle. preghiera e dei digiuni.

Nel mese di gennaio, il papa compose una preghiera per la pace78 che mandò a tutti i vescovi, invitandoli a raccomandarla al clero e ai fedeli. L'accoglienza di questa preghiera non fu delle migliori, al punto che in Francia furono sequestrati gli opuscoli e gli stampati che la contenevano. Nemmeno in Italia ebbe grande successo, e nonostante fosse inviata negli ospedali, scuole, collegi, caserme, la si poteva recitare soltanto nelle chiese. La tiepida accoglienza di questa preghiera nel mondo cattolico dimostrò l'estrema difficoltà della posizione del Vaticano durante la guerra. Sia in Belgio, sia in Francia, il clero e i vescovi, interpretarono lo scopo della preghiera adatta come sostegno patriottico dei loro paesi. Un vescovo addirittura si spinse a mutare il testo della preghiera, aggiungendo "a condizioni onorevoli per la nostra madre patria".

Tre giorni dopo la pubblicazione della preghiera, il 13 gennaio, l'Italia, che ancora restava estranea agli orrori della guerra, si dovette confrontare con un tragico terremoto che colpì circa 372 comuni, facendo oltre 30.000 vittime. In quest'occasione tanti dei terremotati furono ospitati a Castel Gandolfo, dove il papa stesso gli fece visita. In seguito,Carlo Monti, a nome del governo italiano ringraziò il papa per «l'atto nobilissimo compiuto da Sua Santità quando volle generosamente ospitare… centinaia di bambini derelitti, profughi del terremoto marsicano, disponendo che ai medesimi fosse prestata completa assistenza».

Anche Padre Annibale fu molto colpito non solo della guerra incombente, ma anche del terremoto di Avezzano, tanto che portò modifiche alla supplica del Nome di Gesù sull'evento.

……..

1191. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per fare il digiuno e astinenza per la pace in Europa - Taormina (Messina), 29 Maggio 1915

Fonti:*APR 3702, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 31; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 20-21*

Oggetto*: Padre Annibale invita le comunità a compiere nel tempo più opportuno di ogni comunità l'astinenza e il digiuno voluto dal Papa Benedetto XV per la pace in Europa. Questa lettera alle comunità va collegata a quella precedente, inviata al Papa Benedetto XV in data 29 maggio 1915, quando il Papa*

prescrisse un digiuno ed astinenza di tre giorni per implorare dal Signore il dono della Pace[86].

Con quella lettera Padre Annibale pregava il S. Padre a volersi risparmiare questo sacrificio, che avrebbero compiuto ben volentieri tutti i suoi Istituti in sua vece. Il Papa fece rispondere che amava dare per primo l'esempio delle. preghiera e dei digiuni.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Taormina, 29 – 5 – 1915

Figliuola in G. C.

Vi rimetto copia di dichiarazione che spedii da questa Casa di Taormina al Santo Padre. Leggetela in Comunità e date la vostra adesione che io già interpretai.

Qualunque sia per essere l'esito di tale dichiarazione (o nessuna risposta, o qualche semplice benedizione) noi, con l'aiuto del Signore, eseguiremo quanto dichiariamo.

I sei giorni dello stretto digiuno saranno scelti da ogni Casa a proprio arbitrio, però tre in un tempo e tre in un altro con conveniente intervallo. Si escludino le inferme che suppliranno con esercizii di virtù.

Con benedirvi mi dico:

IN G. C. S. N.

Padre

……

---

[86] Benedetto XV fu eletto papa poche settimane dopo l'inizio della Prima guerra mondiale. Probabilmente la situazione bellica favorì la sua elezione, essendo egli un uomo che aveva lavorato alla diplomazia con valenti Segretari di Stato, quali Rampolla e Merry del Val; restò un evento eccezionale nella Chiesa l'elezione a papa di un cardinale nominato da soli tre mesi. Consapevole della gravità del momento, decise che l'incoronazione si tenesse non nella basilica di San Pietro, ma, più modestamente, nella Cappella Sistina.

Durante la prima guerra mondiale elaborò diverse proposte di pace e la sua prima enciclica, Ad Beatissimi Apostolorum, del 1º novembre 1914, nella quale si appella ai governanti delle nazioni per far tacere le armi e lo spargimento di tanto sangue umano. Con l'entrata in guerra anche del regno d'Italia il 24 maggio 1915, la Santa Sede, chiusa e prigioniera in Vaticano, rimase ulteriormente isolata con la dipartita degli ambasciatori degli stati opposti; Benedetto XV non poté far altro che constatare amaramente l'ulteriore allargamento del conflitto e l'incremento dei morti e delle distruzioni. Durante tutto il conflitto non smise di inviare proclami per la pace e per la diplomazia, oltre ad aiuti concreti alle popolazioni civili colpite dalla guerra. È comunemente ricordato per aver definito, nella Nota del 1º agosto 1917, la guerra come «inutile strage»; e va attribuita a lui anche l'espressione, sempre al riguardo dello stesso argomento, della guerra come «suicidio dell'Europa civile».

Nonostante la posizione di condanna della guerra assunta dal pontefice, l'adesione di fatto ad essa da parte dei cattolici e del clero era stata, nei vari paesi, pressoché totale. In Francia si era realizzata un'union sacrée contro i tedeschi con la piena partecipazione dei cattolici e del clero allo sforzo bellico. In Germania i cattolici si attendevano, dal loro consenso entusiastico alla guerra, la definitiva consacrazione del proprio ruolo nazionale. Anche in Italia la grande maggioranza dei cattolici organizzati e la grande maggioranza dei vescovi, pur con diverse distinzioni e sfumature, aveva finito per aderire senza riserve alla guerra. Nell'agosto del 1917, in seguito alla pubblicazione della Nota di pace di Benedetto XV, il padre domenicano Antonin-Dalmace Sertillanges, un predicatore della chiesa della Madeleine a Parigi, esclamò: «Santo Padre, noi non vogliamo la vostra pace». Il dramma dei cristiani che muovono l'un contro l'altro, invocando lo stesso Dio, farà esclamare allo scrittore irlandese George Bernard Shaw che sarebbe meglio chiudere le chiese, piuttosto che in esse si preghi per l'annientamento del nemico.

1192. Lettera circolare alle Comunità per proporre il digiuno ai fini della pace – Messina, 5 Giugno 1915

Fonti: *APR 165, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 143; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 22*

Oggetto*: Benedetto XV e il proposto digiuno per la pace. Padre Annibale invia, allegandola, la risposta avuta dal Vaticano alla sua dichiarazione in cui dispensava il Pontefice dal digiuno offrendo in cambio quello delle proprie case.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, 5.6.1915

Figliuoli in G.C.

Vi rimetto copia della risposta avuta da Roma dietro la dichiarazione che spedii al Santo Padre Benedetto XV il 29 dello s.m. circa i tre digiuni di stretto magro.

Debbo intanto raccomandarvi di pregare e pregare bene per le attuali circostanze di guerra Europea, e perché il Signore si degni salvare la nostra Patria e tutti. Ma in modo particolare raccomando fare delle speciali preghiere per la nostra Casa di Trani che si trova in gravi pericoli di guerra.

Con benedirvi mi dico:

In G.C.S.N.

Il Padre,

_____

Copia della risposta avuta da Roma

Dal Vaticano, 3 Giugno 1915

Rev.mo Signore,

Vivamente gradito è tornato all'Augusto Pontefice il delicato pensiero che V.S. Gli ha espresso a nome anche dei suoi orfanelli con la dovuta supplica trasmessami il 29 Maggio p.p.

Il santo Padre per altro ama di dare per primo l'autorevole esempio delle preghiere e dei digiuni da presentarsi al Trono dell'Altissimo.

Ciò non ostante, agli orfanelli ed alle orfanelle ed ai Superiori degli Istituti della S.V., Sua Santità con animo paternamente commosso per la filiale premura, invia i Suoi ringraziamenti ed imparte di cuore la Benedizione Apostolica.

Con sensi di sincera stima passo al piacere di raffermarmi.

Di V. S.

Aff.mo per servirla

P. Card. Gasparri[87]

---

[87] Pietro Gasparri (Capovallazza di Ussita, 5 maggio 1852 – Roma, 18 novembre 1934) è stato un cardinale e arcivescovo italiano nonché diplomatico e cardinal segretario di Stato della Santa Sede. L'11

……

1193. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la prudenza nella corrispondenza durante il periodo bellico – Messina, 10 Giugno 1915

Fonti:*APR 3703, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 31; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 23-25.*

Oggetto*: iniziata la guerra in Italia, Padre Annibale richiama l'attenzione delle comunità sulla prudenza da usare nella corrispondenza nel rispetto delle nuove leggi*

P. Di Francia richiama le Case sulle nuove disposizioni legate alla censura della corrispondenza in tempo di guerra[88]. Invita quindi ad astenersi, essendo aperte le corrispondenze, a riportare notizie in qualche modo legate al conflitto, e la cui conoscenza possa considerarsi furtiva o clandestina.

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 giugno 1915]

J.M.J.A.

Il Direttore qui sotto segnato richiama l'attenzione di cotesta Casa sul dispositivo delle recenti leggi circa la censura delle corrispondenze nelle attuali circostanza della guerra Austro-Italica cioè che tutte le corrispondenze vengono aperte nell'Ufficio Postale per verificarsi se vi siano notizie sui fatti di guerra, la cui conoscenza possa considerarsi come furtiva o clandestina e producente all'arme qualora le notizie venissero propagate. La legge in simili casi, dopo verificate le lettere, può procedere a penalità contro gli autori delle lettere dove si contengono tali notizie.

Ciò posto il Direttore qui sottoscritto raccomanda caldamente a cotesta Casa che qualunque si siano le notizie che potrebbero trasmettersi per fatti avvenuti costì, o per fatti avvenuti altrove e da loro conosciute, se ne astengano per non incorrere nella censura e nelle comminate pene.

Si accusi al sottoscritto recezione della presente circolare, e si badi che tutti i soggetti di cotesta Casa si attengono a queste norme.

Messina li 10-6-1915

Il Direttore

Can. A. M. Di Francia

P.S. Per fatti particolari che avvenissero in cotesta Casa per causa della guerra, e la cui partecipazione alla Direzione nostra in Messina si rendesse necessaria per aiuti e consigli da chiedere, ci si può dare notizia riservata e riflettente

---

febbraio 1929 sottoscrisse con Benito Mussolini i Patti Lateranensi, i quali misero fine al lungo contenzioso tra Santa Sede e Stato italiano scaturito nel 1870 con la Presa di Porta Pia e la fine del potere temporale dei Papi. Un anno dopo lasciò la Segreteria di Stato. Nel 1933 venne nominato accademico d'Italia per le scienze giuridiche.Morì a Roma il 18 novembre 1934. Fu sepolto nel cimitero del proprio paese natale, Ussita, dopo un cerimonia funebre celebrata dal nipote cardinale Enrico Gasparri.

[88] Padre Anibale si riferisce alla legge del 23 maggio 1915.

semplicemente l'avvenuto in codesta Casa, e nulla più di questo. Si conservi in archivio il presente documento.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Come detto, Il Di Francia cercò di uniformarsi al regio decreto del 23 maggio 1915.

La necessità di salvaguardare la sicurezza nazionale ed evitare che notizie trasmesse dai militari e dai civili potessero essere divulgate anche inconsapevolmente e danneggiare la collettività fece sì che il 23 Maggio 1915, il giorno prima dell'entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria, con Regio Decreto venne istituita la censura postale da attuarsi con opportune commissioni militari e civili su tutta la posta inviata sia dai militari che dalla popolazione civile. Erano escluse le corrispondenze diplomatiche e quelle di servizio degli uffici statali o militari. Il sistema censorio dipendeva dal Servizio Informazioni del Comando SupremoMilitare.

Le tracce postali della censura sono infatti numerose sulle corrispondenze del periodo bellico del primo conflitto mondiale. La normativa censoria prescriveva alcuni divieti, era vietato inviare cartoline illustrate con paesaggi o panorami di città, vietato includere francobolli e marche con valori monetari di qualsiasi genere, era vietato usare sistemi criptati di comunicazione, usare la stenografia ecc.. Le buste da censurare erano aperte, veniva bollato con numero del censore il foglio della corrispondenza, ispezionata la busta per accertare eventuali scritti interni (specie sulle alette gommate di sigillatura e sotto il francobollo), quindi venivano richiuse con fascette di censura (nastro gommato prestampato con "verificato per censura" o simili) e a cavallo di questa fascetta impresso un timbro personale in gomma del censore e quello della zona postale di appartenenza. Eventuali frasi non concesse di lieve entità erano cancellate con inchiostro di china; se gli invii rientravano in normative non concesse erano restituiti al mittente, se invece le frasi erano considerate gravi, la corrispondenza era trattenuta dalla censura che segnalava il fatto all'autorità militare per i provvedimenti che potevano essere anche molto pesanti per i civili e pesantissime per i militari.

La posta interna aveva un controllo differenziato: La Spezia, Venezia, Brindisi e Messina-Reggio come Piazze Militari avevano un controllo più stretto rispetto ad altre province del Nord. All'inizio del conflitto tutta la fascia confinante con la zona di guerra del Veneto più Como, Sondrio, Lecco, Milano, Novara, ecc. ebbero una censura militare particolarmente accurata, in seguito tutto il Nord venne controllato dagli uffici di Posta Interna Civile ospitati dalle prefetture.

……

1194. Lettera circolare alle Comunità per la Festa del Primo Luglio 1915 – Messina, 11 Giugno 1915

Fonti:*APR 3704, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 32.*

***Oggetto**: Raccomandazioni e indicazioni per la festa del Primo Luglio Il titolo di "Divino Vincitore" era collegato evidentemente al clima di guerra che attraversava l'Europa e l'Italia.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina 11 – 6 – 1915

Approssimandosi la Festa del 1° Luglio avverto quanto appresso:

1° Il giorno 27 corrente mese di Giugno si toglierà il SS. Sacramento col solito rito dello spegnere la lampada appena il Sacerdote avrà purificato i sacri vasi.

N.B. – Alquanti giorni prima si avrà cura che le sacre particole non dovrabbondino alla Comunione ordinaria, affinchè non avvenga che il Sacerdote sia costretto di fare una lunga sunzione delle sacre specie. Si procuri adibire un Celebrante che sia adatto a dire un commuovente discorso al Communio; e se il celebrante è novello lo si informerà prima anche dandogli l'opuscoletto della nostra Festa del 1° Luglio.

2° Appena terminato il discorsetto si cantano le strofe Cieli dei Cieli apritevi ecc…indi la preghiera per la venuta di Gesù Sacramentato. Si prosegue così tutti i giorni, badando che strofe e preghiera non devono mai aver luogo durante la celebrazione della S. Messa, ma sempre dopo la sunzione (ovvero Comunione).

Vi trascrivo intanto la prima strofa dell'Inno di Nostro Signore *Divino Vincitore* affinchè possiate incominciare ad imparare il canto. La musica la troverete nel libro di Torino a pag. 340 del 3° volume intitolato *Santi*. La detta musica è per otto versi, mentre le strofe dell'inno sono composte di sei; sicchè il 5° e 6° verso di ogni nostra strofa si ripeterebbe col 7° e 8° verso della musica su indicata. Quella Casa che è sprovvista del libro di Torino può ritirarlo indicando i volumi che si vogliono.

Prima strofa dell'Inno:

All'Armi, all'armi o popoli,
All'armi della Fede!
Il Vincitor dei secoli
Qui ripiantò sua sede,
Qui tra i celesti eserciti
Immezzo a noi tornò.

In seguito manderò o segnerò l'altra musica degli altri due inni.

Benedico:

Il Padre

……

1195. Lettera a Mons. Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria (Bari) per chiedere la riapertura della Casa delle Figlie del S. Costato a Minervino Murge – Messina, 21 Giugno 1915

Fonti:*Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 174*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale chiede di poter riaprire a Minervino (Bari) la Casa delle Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 giugno 1915]

A S.E.Rev.ma Mons. Giuseppe Staiti Vescovo di Andria

Eccellenza Reverendissima,

Da alquanti anni tengo sotto la mia direzione una nascente Comunità di Suore, dette le *Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata*, le quali si hanno lo scopo di istruire nei lavori e nella Cristiana Dottrina le bambine e le giovanette, sia civili che popolane.

Tengo finora quattro Case di detta Istituzione: una in Potenza, una in Marsiconuovo, una in Spinazzola e una in Genzano. Sono ben lieto di assicurare la E.V. che in dette quattro Case le Suore si diportano da buone religiose, edificanti, ed operano, dove più dove meno, un grande bene nella gioventù femminile, tanto che i tre Vescovi, presso cui sono le quattro Case, ne sono molto contenti.

Ora ecco che in Minervino, Città della Diocesi della E.V., mi si offre una comoda Casa per condurvi le Suore ed aprire una Scuola di lavori e di insegnamento religioso per bambine e per giovanette tanto civili che popolane, accogliendo le prime a discreta retta mensile, e le povere anche gratis.

Si è perciò che io mi rivolgo alla bontà e al zelo della E.V. se volesse benignamente darci il suo sacro assenso e la sua santa benedizione: senza di che non moviamo passo alcuno, perché nulla ci potrebbe riuscire.

Sto in attesa di quanto la E.V. vorrà decidere, mentre le bacio umilmente la sacre mani, imploro genuflesso la Sua Pastorale Benedizione e con profonda venerazione mi dichiaro:

Messina, li 21 Giugno (festa di S. Luigi Gonzaga) 1915

Della E.V. um.mo dev.mo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

A Minervino Murge (Bari) Don Eustachio Montemurro nel 1910 aveva aperto una Casa delle Figlie del Sacro Costato . Però dopo il decreto del S. Ufficio che sopprimeva la Congregazione e conseguente passaggio di direzione al Padre Di Francia, Mons. Staiti aveva opposto ostacoli che avevano portato alla chiusura della Casa. Così pure Mons. Zimarino aveva soppresso le case di Gravina di Puglia (Bari).

Come detto vennero affidate al Padre Annibale le case di Potenza e Spinazzola, alle quali si aggiunsero Marsico Nuovo e Genzano di Lucania rispettivamente nel 1912 e 1913.

Le Figlie del S. Costato avevano un buon protettore nel Canonico Ignazio Bevilacqua. Questi, divenuto amico del Di Francia, rimase sempre affezionato all'Istituzione anche quando le suore lasciarono Minervino: andava ogni settimana a Spinazzola a confessarle e dove era presente la Madre Teresa Quaranta. Il canonico Bevilacqua cercò di preparare il ritorno delle suore a Minervino. Nel 1915 offrì ad esse una sua casa, interessò Padre Annibale per ottenere da Mons. Staiti che riaccettasse le suore. Si vedrà che il vescovo sarà felicissimo di far riaprire la Casa, dove sarà diretta da Suor Antonietta Galetta.

…….

1196. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 51) per la ripresa della Casa a Minervino Murge – Messina, 24 Giugno 1915

Fonti:*APR 0696, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 160; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 29-30.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Riapertura della Casa di Minervino Murge (Bari) delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

Messina, 24 giugno 1915.

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Non ò potuto pria d'ora rispondervi. Vi perdono di quanto è avvenuto, e prego Gesù S.N. che vi dia le vere e sante virtù dell'umiltà, dell'obbedienza, del distacco del proprio giudizio, con fede viva e ardente divino amore. Voi siete a capo e dovete dare l'esempio alle altre.

Feci dimanda a Mons. Vescovo di Andria[89] per la Casa di Minervino. Intanto voi preparatevi il personale. Però, meglio che Suor M. Teresa [Quaranta] non sia mossa da Spinazzola, e vi prego che quella Casa non abbia tolti i soggetti, ma sia ben provvista di soggetti da restarne contenta quella Preposta. Mi informerete chi invierete a Minervino, e voglio sapere quando si apre la Casa, con quali condizioni ecc., insomma tutto, prima che la Casa si apra.

Vi avverto che Mons. di Potenza[90] non pensa volere personale di altre nostre Case, perché le altre Case dipendono da altri Vescovi. Fin dove potremo contentarlo lo contenteremo. Ma chi mandare a Potenza se si toglie Suor Ippolita [da Barletta] ?

---

[89] E' la lettera del 4 luglio 1915 in questo Epistolario.

[90] Il vescovo di Potenza, contrario al Montemurro e al Di Francia, era Mons. Antonio Achille Razzoli.

In quanto alla ragazza di Altamura, se non si sottomette rimandatela al suo paese; ma se potete ridurla, la tenete. Se no, scrivete ai parenti che se la prendano.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina, li 24/6/1915

Padre in G.C.

Canonico A. M. Di Francia

P.S./ Chi fa le spese d'impianto a Minervino? Noi non possiamo spendere nulla.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo averla perdonata per la vicenda legata ai soldi da mandare a Potenza, la invita a preparare il personale per la Casa di Minervino. Essendo stata chiusa, oltre Gravina, anche la casa di Minervino Murge (Bari), per ordine di Monsignor Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria, il quale si era offeso per non essere stato consultato, come Monsignor Monterisi di Potenza e Monsignor Del Sordo di Venosa, circa la decisione da essi approvata che il Canonico Di Francia assumesse la direzione delle Figlie del Sacro Costato».« Non così Mons. Staiti, vescovo di Andria.

Padre Annibale vedendo che le cose si complicavano dispose l'esodo delle quattro suore da Minervino, le quali, poco o nulla concludevano in quel paese, in locale ristrettissimo, composto di una piccola stanza per dormire, per lavorare, per ricevere esterne.

Ma le suore avevano a Minervino un buon avvocato nel Can.co don Ignazio Bevilacqua. Costui è da ricordare come un loro insigne benefattore. Rimase sempre affezionato alla istituzione, anche quando le suore lasciarono Minervino: andava ogni settimana a Spinazzola a confessarle e sognava e preparava il loro ritorno al suo paese. Nel 1915 offrì ad esse una sua casa, spaziosa e comoda, e interessò il Padre per ottenere dal Vescovo che riaccettase le suore.

In data 21 giugno del detto 1915 il Padre chiede a Mons. Staiti di poter ricondurre le Figlie del Sacro Costato a Minervino, per « aprire una scuola di lavori e di insegnamento religioso per bambine e per giovanette tanto civili che popolane ». Al tempo stesso assicura il Vescovo che le suore nelle quattro case che tengono a Potenza, Marsiconuovo, Spinazzola e Genzano si comportavano da buone religiose.

La risposta di Mons. Staiti, il 26 giugno, fu entusiasta: « Non solo dò il mio assenso che le Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata, le quali sono sotto la sua direzione, vengano ad aprire una casa a Minervino, ma la ringrazio di tutto cuore del suo pensiero lodevole, d'avere cioè pensato alla mia Minervino e d'istallare ivi una casa delle buone religiose, per la cui opera m'imprometto molto bene, specialmente per la istruzione catechistica, tanto necessaria e tanto trascurata ai nostri giorni. Siano dunque le benvenute le religiose del Sacro Costato e di Maria Addolorata, con la benedizione di Dio ed anche mia qual ministro del Signore ». E aggiunge: « Ella potrà affidare le dette religiose alla cura paterna dello zelantissimo ed ottimo sacerdote can.co don Ignazio Bevilacqua fu Giuseppe, e ne sarà contentissimo ».

Il 4 luglio il Padre informa il Bevilacqua del permesso del vescovo: «L'adesione non poteva essere più bella ed espansiva; e c'è da lodarne il Signore

se si considera con quanta risolutezza Mons. Giuseppe Staiti aveva soppresso la Casa delle Figlie del Sacro Costato in Minervino, dopo quel doloroso avvenimento, che parve avesse distrutta dalle radici la pia istituzione. Ma per quali mirabili vie il Signore misericordioso e la dolce Madre Addolorata la vollero conservatal... A suor Maria della Santa Croce scriva direttamente da parte mia V.R. istruendola a ringraziare S.E. e ad offrirsi alle di lui obbedienze... Non occorre che io raccomandi al suo zelo e alla sua carità ogni cosa, poiché mi consta che le Figlie del Sacro Costato sono sue figliuole spirituali ».

A suor Maria scrive intanto egli stesso, dicendole di preparare il personale per la nuova casa, ma avverte: « Meglio che suor Teresa [Quaranta] non sia mossa da Spinazzola; e vi prego che quella casa non abbia tolti i soggetti, ma sia ben provvista da restarne contenta quella preposta. Mi informerete chi invierete a Minervino, e voglio sapere quando si apre la casa, con quali condizioni ecc. insomma tutto, prima che la casa si apra » (24-6-1915).

……

1197. Lettera a Mons. Giuseppe Morabito, Vescovo di Mileto per l'avvio della casa a S. Eufemia d'Aspromonte delle Figlie del Divino Zelo - S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 29 Giugno 1915

Fonti:*Archivio Vescovile di Mileto.*

Oggetto*: apertura della nuova casa a S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria). Da S. Eufemia D'Aspromonte, Padre Annibale scrisse anche la presente lettera al Vescovo di Mileto, Mons. Giuseppe Morabito*[91] *(15 dicembre 1898 – 1922) per confermare ufficialmente quanto programmato. Egli scrive al Vescovo di Mileto, sotto la cui giurisdizione cadeva S. Eufemia d'Aspromonte, per informarlo degli accordi con Suor Rosaria Jaculano relativi all'apertura di una Casa di Esternato con scuola di lavori femminili. Alla lettera allega la Dichiarazione e chiede varie facoltà per lui o suoi sacerdoti che sarebbero passati per S. Eufemia*[92].

Testo conforme all'originale

[S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 29 Giugno 1915]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima,

---

[91] Mons. Giuseppe Morabito (Archi, 5 giugno 1858 – 3 dicembre 1923) Dopo aver frequentato il seminario vescovile di Reggio Calabria, fu ordinato sacerdote. Nominato vescovo di Mileto, viene ordinato il 14 settembre 1899 rinunciando ad essa il 4 luglio 1922 per gravi motivi di salute. Viene ricordato come l'Apostolo della Calabria ed il Vescovo dei terremoti del 1905 e del Terremoto di Messina del 1908, essendo tra i primi a soccorrere i sopravvissuti.

[92] Il Vescovo o qualcuno della Curia ha apposto quale promemoria sulla stessa lettera: «Si rispose approvando, ringraziando e concedendo le chieste facoltà». Informandoci così che Padre Annibale ottenne quanto aveva richiesto.

Vengo a partecipare alla E.V. che una certa Suor Rosaria Jaculano, monaca di casa, in S. Eufemia di Aspromonte, sulla età di anni 66, mossa da santa intenzione, volle vendere a me tutti i suoi beni, allo scopo che io aprissi una Scuola di lavori donneschi e d'istruzione del Catechismo, in S. Eufemia, per le fanciulle sia civili che popolane, con la condizione che essa stessa convivesse, insieme ad una sua antica domestica, in compagnia delle mie Suore che io mi obbligai di condurre in S. Eufemia per la detta Scuola di lavori.

Abbiamo tutto concertato di pieno accordo col Rev. P. Vicario di S. Eufemia e col Rev. P. Arciprete della Chiesa Madre; riserbandoci, anzi tutto, di rassegnare ogni cosa al beneplacito della E.V. che è il legittimo supremo Pastore di questa Diocesi.

Abbiamo preventivamente riunite le ragazze, che sono state molto numerose, e si è disposta per stamane, Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, una Comunione Generale, che riuscì fervorosa, con apposito canto di versi da me composti, con colloquio prima della S. Comunione da me recitato con permesso del Rev. P. Vicario.

Ma la Scuola di lavori non si può dire aperta, perché nessuna alunna fin'oggi è stata ammessa, sebbene molte si sono già iscritte; ma noi attendiamo l'approvazione e la benedizione di V.E. senza di che nulla possiamo imprometterci (sic) di bene. Essendo facile ed economico il tragitto da Messina a S. Eufemia, io ci verrei non di rado, o qualcuno dei miei Sacerdoti, nel corso dell'anno. In tal caso domandiamo alla bontà della E.V. le debite facoltà di predicare, di catechizzare, e occorrendo, se crede, anche di confessare. Abbiamo trovato qui, per vera Misericordia di Dio, un Clero esemplare ed operoso, e ne facciamo le più vive congratulazioni con la E.V.

Accludo alla E.V. una copia delle dichiarazioni fatte da me per la perpetuità della pia fondazione da stabilirsi in S. Eufemia. In detto foglio si parla pure di un capitale di divine Messe che io dovrò consegnare alla E.V. da depositarsi nella Cassa Diocesana. Prego la E.V. precisarmi quanto dovrebbe essere il capitale in rapporto alla tassa diocesana delle sante Messe.

Dimani, con l'aiuto del Signore, io, un mio Sacerdote venuto qui con me, la Superiora Generale delle mie Suore venuta pure qui per la circostanza, insieme ad altra Suora, ripartiremo per Messina (con l'aiuto del Signore) e rimarranno in S. Eufemia a disposizione di V.E. tre delle mie Suore, per la pia Opera di beneficienza spirituale, e forse anche temporale; dappoichè (sic) abbiamo trovato molte miserie in questo paese, e, con la divina Grazia, faremo quanto potremo pei poverelli di Gesù Cristo e per la povera infanzia disigente (sic).

Accludo pure alcuni miei poveri versi composti per l'occasione, per conto delle ragazze. Il Laboratorio e annesso appartamento delle Suore lo titoleremmo: «Casa di San Giuseppe». Pel momento la Scuola di lavori donneschi e d'istruzione religiosa si farà nella stessa casa che abitava la pia e buona Suor Rosaria Jaculano; intanto siccome le ragazze che vogliono intervenire sono molte, abbiamo già impegnati dei maestri fabbri e falegnami per la fabbrica di un adatto ambiente nel nostro stesso (sic).

Sto in attesa di caritatevole risposta della E.V. che potrà dirigermela in Messina, via del Valore n. 7.

Bacio le sacre mani della E.V. e implorando umilmente la sua pastorale benedizione tanto per me quanto per queste Suore che l'attendono ansiosamente per

mettersi all'adempimento della loro nuova missione, con profonda osservanza mi dichiaro:

S. Eufemia di Aspromonte a dì 29 Giugno 1915.

Umilissimo devot.mo servo della E.V.

Canonico Annibale Maria Di Francia

P.S. – Prego la E.V. far recapitare alle mie Suore in S. Eufemia una copia dell'Ordinario diocesano di quest'anno, presso Suor Maria Rosaria Jaculano.

Sulla prima facciata della lettera:

Si rispose approvando, ringraziando e concedendo le chieste facoltà.

Sul dorso:

S. Eufemia. Luglio 1914 (sic)

Istituzione di una Scuola

di lavoro diretto dalle Suore

del SS. Cuore (sic)

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Conviene accennare agli sviluppi storici che hanno portato alla fondazione della casa di S. Eufemia di Aspromonte93 delle Figlie del Divino Zelo.

Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale conduce le sue Figlie ad aprire la Casa di S . Giuseppe nel paesino di S. Eufemia d'Aspromonte in Calabria, un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo, montagnoso. Protagonista di tutto Suor Maria Rosaria Jaculano, monaca di casa, come si diceva allora.

Suor Rosaria era rimasta quasi sola della sua famiglia: nei suoi sessantasei anni di vita, la morte le aveva rapito quasi tutti i suoi cari. Da molti anni era stata assidua benefattrice degli Orfanotrofi di Messina,e perciò in continua corrispondenza col Padre Di Francia.

Scrisse al Padre Annibale, offrendo la sua casa e tutto il suo patrimonio di immobili rustici ed urbani, perchè volesse inviare le Figlie del Divino Zelo a fondare nel paese ,una scuola di lavoro, gratuitamente per le giovanette povere. Chiedeva solo in grazia che le fosse consentito di vivere, per i pochi anni, che le rimanevano, insieme con le Suore. Avrebbe fatto di tutto di non essere loro di peso, se le fosse consentito di trattenere con sè, anche la sua attuale domestica, Teodora Morabito, donna pio.

La Juculano insistette. Anche l'Arciprete del paese, D.Luigi Bagnato, aggiungeva le sue preghiere per avere la fortuna d'una . comunità nella sua Parrocchia.

Finalmente il 24 giugno 1915, Padre Annibale accompagnato dal P.Palma, da M.Nazarena Majone, Suor Filomena Nocera, Suor Maria Scolastica Crocellà, scelta come preposta,e Suor Ignazia, si recò da Messina a S.Eufemia, per

---

[93] S. Eufemia d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, è una ridente cittadina alle pendici dell'Aspromonte, che vive soprattutto di artigianato, agricoltura e commercio. La sua posizione a metà strada tra mare (Bagnara, Scilla) e montagna (Gambarie), la rende meta turistica nel periodo estivo. Tipici i festeggiamenti in onore della sua patrona, S. Eufemia Vergine e Martire, che si svolgono tradizionalmente il 16 settembre, con i caratteristici spettacoli pirotecnici.

soddisfare questo desiderio, fare gli atti necessari di passaggio di proprietà ed iniziare la Casa di S.Giuseppe.

Appena redatto l'atto notarile di vendita dei beni, Padre Annibale scrisse e sottoscrisse una dichiarazione:

"Io qui sottoscritto, Can.Annibale M. Di Francia,dichiaro che con atto in pari data, 27 giugno 1915, per Notar Licastro Signor Rocco, la nominata Suor Maria Rosaria Jaculano mi ha venduto i suoi beni rustici ed urbani, siti in S.Eufemia d'Aspromonte e altrove, giustala descrizione nel rogito sopradd.etto, per il valore di Lire italiane 30.475 (1a somma come al solito era fitttizia), per aprire una scuola di lavori femminili e d'istruzione del Catechismo in S.Eufemia d'Aspromonte per le fanciulle. L'inaugurazione avvenne nella Chiesa Madre, la mattina del 29 giugno, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. La stessa mattina partecipò ufficialmente al Vescovo l'avvenuta inaugurazione. La scuola ebbe inizio la mattina del 30 giugno.

……..

1198. Lettera al Canonico Ignazio Bevilacqua di Minervino Murge (Bari) circa la riapertura della Casa delle Figlie del S. Costato in Minervino– Messina, 4 Luglio 1915

Fonti:*APR 3945, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 292; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 33-35.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Riapertura della casa di Minervino Murge (Bari) delle Figlie del Sacro Costato. Per il Di Francia il canonico Ignazio Bevilacqua è stato un grande amico. Hanno avuto una corrispondenza molto intensa. Padre Annibale aveva tanta fiducia da invitarlo come confessore ordinario delle Figlie del Sacro Costato, particolarmente della casa di Spinazzola. Basti dare una lettura alla lettera che stiamo esaminando per vedere la grande fiducia in lui.*

Lo informa di aver avuto il consenso di Mons. Staiti, Vescovo di Andria, circa la riapertura di una Casa delle Figlie del Sacro Costato a Minervino Murge. Il Canonico Ignazio Bevilacqua94 è stato un grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato. Per incomprensioni col Vescovo di Andria, Mons. Giuseppe Staiti, era stata chiusa la Casa di Minervino. Il Bevilacqua ha sempre perorato il ritorno delle suore. Ora il vescovo ha dato il suo assenso perché ritornino. Per la riapertura offrì persino la sua casa.

Testo conforme all'originale

Messina, 4 luglio 1915.

Rev.mo Sig. Canonico I. Bevilacqua,

Le accludo il prezioso documento della piena adesione di S.E. Mons. Vescovo di Andria per l'impianto di una Casa delle Figlie del Sacro Costato in

[94] Il canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930.

Minervino[95]. L'adesione non poteva essere più bella ed espansiva; e c'è da lodarne il Signore se si considera con quanto animo avverso Mons. Giuseppe Staiti aveva soppresso la Casa delle Figlie del Sacro Costato in Minervino, dopo quel doloroso avvenimento, che parve avesse distrutta dalle radici la Pia Istituzione. Ma per quali mirabili vie il Signore misericordioso e la dolce Addolorata Madre la vollero conservata!

Le accludo parimenti la mia risposta di ringraziamento, che potrà leggere e chiudere e consegnare o spedire[96].

A Suor Maria della Santa Croce scriva direttamente da parte mia V.R. istruendola a ringraziare S.E. e ad offrirsi alle di Lui obbedienze.

Prego V.R. darmi precise informazioni su quanto esiste per la nuova fondazione e come si pensa di far procedere l'impianto.

Raccomando che dalla casa di Spinazzola non sia tolta affatto suor Teresa [Quaranta], e nemmeno altre suore di quella casa, di cui abbia bisogno la stessa suor Teresa.

Non occorre che io raccomandi al suo zelo e alla sua carità ogni cosa, poiché mi consta abbastanza che le Figlie del Sacro Costato sono sue figliuole spirituali.

Le bacio con ogni rispetto le mani e mi dichiaro:

Messina, li 4 luglio 1915.

Dev.mo per servirla

Can. A.M. Di Francia

P.S. Il documento vescovile si metta in cornice con vetro doppio.

…….

1199. Lettera di riconoscenza a Mons. Giuseppe Staiti Vescovo di Andria (Bari), per aver accettato la riapertura di Minervino Murge delle Figlie del S. Costato - Messina, 4 Luglio 1915

Fonti:*APR 3640, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 174-175; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 31-32.*

---

[95] Ecco l'adesione di Mons. Staiti alla richiesta di P. Annibale: "Rev.mo Canonico, non solo do il mio assenso che le Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata, le quali sono sotto la sua direzione, vengano ad aprire una casa a Minervino, ma la ringrazio di tutto cuore del suo pensiero lodevole, di avere cioè pensato alla mia Minervino e d'istallare in una Casa delle buone religiose, per la cui opera mi impromette molto bene, specialmente per la istruzione catechistica, tanto necessaria e tanto trascurata ai giorni nostri. Siano dunque le benvenute le religiose del Sacro Costato e di Maria Addolorata, con la benedizione di Dio e anche mia quali ministro del Signore. Ella potrà affidare le dette religiose alla cura paterna dello zelantissimo ed ottimo Sacerdote Can.co Don Ignazio Bevilacqua fu Giuseppe, e ne sarà contentissimo. Le rinnovo l'antica amicizia ed i ringraziamenti e mi creda: Andria, 26 giugno 1915. Aff.mo Giuseppe, Vescovo".

[96] E' La lettera scritta a Mons. Staiti nello stesso giorno e qui riportata subito dopo.

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale ringrazia il Prelato Mons. Staiti per il consenso dato alla riapertura della Casa delle Figlie del Sacro Costato in Minervino Murge (Bari).*

Testo conforme all'originale

Messina, 4 luglio 1915.

Eccellenza Veneratissima,

Ho ricevuto con animo commosso il generosissimo consenso della E.V. per l'impianto di una Casa delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata nella Città di Minervino Ora sì, mi spero che con la Benedizione della E.V., il cui cuore arde del zelo della carità del Cuore di Gesù, abbia ad aversi un felice cominciamente ed un santo prospero progresso per la gloria di Dio e bene delle anime.

A me si associano, per ringraziare la carità della E.V. tutte le Figlie del Sacro Costato già esistenti in Marsico, Potenza, Spinazzola, Genzano.

Affidando le quattro Case già esistenti alle piaghe adorabili di Nostro Signore, questa quinta l'affidiamo alla piaga del Sacro Costato, affinchè quel Divino Cuore se ne serva siccome rete di salute per tante anime in così tristi tempi.

Tutto opereranno le Figlie del Sacro Costato in Minervino con la più perfetta obbedienza ai sacri comandi ed ai sapienti consigli della E.V. Quale rappresentante della E.V. e quale immediato piissimo e savio Direttore si avranno il Rev.mo Canonica Don Ignazio Bevilacqua fu Giuseppe, assegnato a loro dalla paterna bontà della E.V. il quale è stato il promotore, anzi il fondatore di questa nuova Casa delle Figlie del Sacro Costato.

Sono io oltremodo felice dell'antica benevolenza della E.V. Ven.ma, che io ebbi il bene di conoscere anche presenzialmente, come mi riservo di ossequiarla, con l'aiuto del Signore, qualche altra volta si presenza, in miglior tempo; e intanto genuflesso imploro la sua paterna benedizione, bacio il sacro anello e mi onoro dichiararmi:

Messina, li 4 Luglio 1915

Della E.V. Ven.ma

Um.mo devotissimo servo

Can. Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Si conoscono le vicende riguardanti la chiusura della casa delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari), perché in diversi scritti le mette al corrente lo stesso Padre Di Francia. La casa era stata chiusa per ordine di Monsignor Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria, il quale si era offeso per non essere stato consultato, come Monsignor Monterisi di Potenza e Monsignor Del Sordo di Venosa, circa la decisione da questi approvata che il Canonico Di Francia assumesse la direzione delle Figlie del Sacro Costato». Cosa che non era avvenuta con Mons. Staiti, vescovo di Andria, dal quale dipendeva pastoralmente Minervino Murge..

Ma le suore avevano a Minervino un buon avvocato nel Can.co don Ignazio Bevilacqua. Costui è da ricordare come un loro insigne benefattore. Rimase sempre affezionato alla istituzione, anche quando le suore lasciarono Minervino: andava

ogni settimana a Spinazzola a confessarle e sognava e preparava il loro ritorno al suo paese. Nel 1915 offrì ad esse una sua casa, spaziosa e comoda, e interessò il Padre Di Francia per ottenere dal Vescovo che riaccettase le suore.

In data 21 giugno del 1915 il Padre Di Francia chiese a Mons. Staiti di poter ricondurre le Figlie del Sacro Costato a Minervino, per « aprire una scuola di lavori e di insegnamento religioso per bambine e per giovanette».

La risposta di Mons. Staiti, il 26 giugno, fu entusiasta: « Non solo dò il mio assenso che le Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata, le quali sono sotto la sua direzione, vengano ad aprire una casa a Minervino, ma la ringrazio di tutto cuore del suo pensiero lodevole, d'avere cioè pensato alla mia Minervino e d'istallare ivi una casa delle buone religiose, per la cui opera m'imprometto molto bene, specialmente per la istruzione catechistica, tanto necessaria e tanto trascurata ai nostri giorni. Siano dunque le benvenute le religiose del Sacro Costato e di Maria Addolorata, con la benedizione di Dio ed anche mia qual ministro del Signore ». E aggiunge: « Ella potrà affidare le dette religiose alla cura paterna dello zelantissimo ed ottimo sacerdote can.co don Ignazio Bevilacqua fu Giuseppe, e ne sarà contentissimo ».

Il 4 luglio il Padre informa il Bevilacqua del permesso del vescovo: «L'adesione non poteva essere più bella ed espansiva; e c'è da lodarne il Signore se si considera con quanta risolutezza Mons. Giuseppe Staiti aveva soppresso la Casa delle Figlie del Sacro Costato in Minervino, dopo quel doloroso avvenimento, che parve avesse distrutta dalle radici la pia istituzione. Ma per quali mirabili vie il Signore misericordioso e la dolce Madre Addolorata la vollero conservatal... A suor Maria della Santa Croce scriva direttamente da parte mia V.R. istruendola a ringraziare S.E. e ad offrirsi alle di lui obbedienze... Non occorre che io raccomandi al suo zelo e alla sua carità ogni cosa, poiché mi consta che le Figlie del Sacro Costato sono sue figliuole spirituali ».

……..

1200. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa la Storia della casa e il Necrologio delle religiose defunte – Messina, 14 Luglio 1915

Fonti:*APR 0268, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 101; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 35-37*

Oggetto*: P. Di Francia si rivolge alle Case perché tutte si mobilitino per scrivere una storia della Casa e tenere sempre aggiornato il libro delle defunte.*

Testo conforme all'originale

Messina, 14 luglio 1915

J.M.J.A.

Figliuole in G.C.,

Mi trovo proprio costretto di rivolgermi con precetto di Obbedienza alle nostre Case perché si adempiano esattamente due cose, che hanno una non lieve importanza nelle doti morali di una fondazioni religiosa.

La 1° si è quella che da tanto tempo raccomando e non si è mai o quasi mai eseguita! Cioè la Storia della Casa!

Ora io do obbedienza alla Preposta o alla Vicaria di cotesta Casa di approntare un libro legato di carta protocollo, datarlo, e scrivere la Storia di cotesta Casa con questo sistema, cioè:

1° In quanto al corrente, la Preposta, o sa sé stessa, o per mezzo di altra Suora abile, scriverà ogni sera, prima di andare a letto, gli avvenimenti della giornata.

2° In quanto ai fatti arretrati, la Preposta avrà l'obbligo di raccogliere e appuntare, e poi scrivere i fatti più notevoli dalla Fondazione e Potrà interrogare altre Suore di Altre Case che sanno qualche cosa.

3° Raccomando che si mettano le date degli avvenimenti. Di quelli passati, se non si può con precisione, almeno presso a poco.

4° Non si devono notare cose insignificanti né passate, né presenti, ma gli avvenimenti principali e più importanti. Ognuna pregherà la SS.ma Vergine Divina Superiora che le dia lume.

Un'altra cosa che raccomanda da doversi seguire, si è che si tenga in pronto in cotesta Casa, come in ogni altra, il libro delle defunte, dove, quando Nostro Signore ne prende alcuna con se, si noti il giorno, le generalità, e qualche particolare edificante della vita e della morte.

Appena i due libri saranno in pronto, e si sarà incominciata la Storia della Casa presente e passata, richiedo che me ne sia data notizia[97].

---

[97] Alla fine di luglio di quell'anno 1915 la Casa di Giardini inviò una storia abbastanza ampia scritta un po' in terza persona e un po' in prima persona. Noi la riportiamo come esempio di risposta o modello alla lettera che stiamo esaminando (cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, pp.157-158). Giardini li 31/ 7/ 915 - J. M. J. A. - Appunti per la Storia della Pia Opera di Religione e di Beneficenza: ovvero degl' Interessi del Cuore di Gesù in Messina.

Cominciamento dall' ingresso del padre, allora diacono, nel Quartiere Avignone in Messina. Che cosa era il quartiere Avignone.

Il cieco (non cieco) Zancone Francesco. Evangelizzazione, soccorsi e regolarizzazione dei matrimoni fino al 1882. Due pranzi ai poveri: col primo l' Opera cominciò ad attirare l' attenzione in Città; col 2° vi fu l' intervento dell' Arcivescovo Guarino.

Intervento della Jensen. Telai. Fondazione del Piccolo Rifugio di orfane il dì 8 settembre 1882. Fiera di beneficenza presso la Signora Fischer alla marina.

Conquista in affitto delle casipole, quanto stentata e faticosa. Fondazione dell' Orfanotrofio maschile il 4 Novembre 1883.

Aspettazione di Gesù Sacramentato fino al 1° luglio 1886. Venuta di Gesù Sacramentato. Vedi libretto.

Marchese di Cassibile, grave tribolazione di tanti anni.

Il 1887, inizio della comunità delle Poverelle del Cuore di Gesù - con la Signora Jensen. Diserzione della stessa. Pretese e squilibrio della Signora Jensen. Sua diserzione. Tira dalla sua l' Arcivescovo Guarino, che la faculta prendersi le 4 Suore.

Colera del 1887 - Ritorno momentaneo della Jensen. Morte di mia madre il 9 Gennaio 1888. Diserzione della Jensen e scisma agevolato da Guarino.

Grave tribolazione per la malattia di mio fratello Giovanni, il quale mi toglieva all' Opera, credendo di essere questo il mio dovere, e avendo tratto dalla sua la compassione dell' Arcivescovo Guarino, il quale teneva presente quel passo di S. Paolo: "Si quis suis non provederit est infidelibus deterior et fidem negavit !" e lo applicava al caso mio. Interpellato dalla Signora Jensen per lettera rispondeva: " Il Can. Di Francia trovi un

---

Sacerdote suo amico che lo supplisca nell' Opera !" Essendo impossibile trovarlo, io credetti che seguivo la volontà dell' Arcivescovo abbandonando per più anni l' Opera quasi totalmente e stando accanto a mio fratello.

Si aggrava la tribolazione di mio fratello Giovanni. Si rimedia con abitare il quarto di Alessi nelle case Avignone.

Venuta di mio fratello Francesco nell' Opera nel colera del 1887. Suor D' Amico - Suor Briguglio - la Bruno.

Pretese di mio fratello e suo agire. Suor D' Amore - Crescono le inquietudini per mio fratello Francesco sacerdote .- Il 1892 muore mio fratello Giovanni santamente.

Mia grave malattia di nervrastenia .- Kneipp.

Il 1893 l' Orfanotrofio femminile passa in Brunacccini alla fontana Di Gennaro (Messina). Cresce. Aggregazione dell' Orfanotrofio SOLLIMA. Storia di quest' Orfanotrofio. Teatrino. Gravi ristrettezze. Stampa cittadina. Comitati. Gran Passeggiata di Beneficenza e quanto rese! Era l' anno 1895.

Don Mariano Gentile - Lascito di £. 100.000.

Contribuzioni annue municipali: £. 1.500 a me - £. 1.500 al P. Sollima.

£. 1.000 dalla Provincia.

Cessione provvisoria del Monastero dello Spirito Santo, il 1895, ad unanimità del Consiglio - dovendo noi sgombrare la Casa Brunaccini che fu presa per 3 anni.

Passaggio allo Spirito Santo il 1895. Si aggrava la tribolazione di mio fratello Francesco. Piccola Società secreta ecc. Impianto del Molino e Panificio.

Il 1897 mio fratello con arte e maniera tira dal suo partito l' Arcivescovo Guarino, il quale con un uffico depone bruscamente Suor D' Amore da Superiora, e viene eletta Suor Maione.

Mia reazione. Informo Mons. Guarino, che è dalla mia.

Padre Bonarrigo.

Fuga delle 4 dallo Spirito Santo - Fondazione di roccalumera. Minacce di Mons. Guarino - Mons. Basile lo aiuta sottomano.

Sudore della Madonna Immacolata.

Melania - Come la conobbi - Mio viaggio a Galatina nell' Agosto del 1897.

Scioglimento della Comunità Religiosa femminile per ordine del Card. Guarino (cioè Basile). Mio ritorno da Galatina; si scongiura il pericolo per mezzo del P. Bernardo di Portosalvo, che domanda un anno.

Venuta di Melania - Segni che la precessero. Giunse il 14 Settembre 1897. Il 22 morì il Cardinale - Funerali.

Elogio alla f. m. memoria del Cardinale Guarino da fargli nella presente Storia.

L' anno di Melania .- Sacra Alleanza: cominciamento.

Progressi.

Le varie generazioni di chierici. Arciv. D' Arrigo, assunto al trono, si dimostra ostile. Chierici miei li volle al Seminario, dove furono sedotti. Indi li incorporò al Seminario.

P. Palma - P. Catanese, P. D' Agostino toltimi.

Pene e tentativi della Jensen per la fusione. Fine della sua Opera in Messina coi tremuoti. Elogio della Jensen.

Pene e e tentativi e lettere di mio fratello per la fusione e suo ritorno. Esistenza e incremento della sua Opera. Elogio di mio fratello - sua santa morte.

(Vedere libro dei divini Benefici).

Tremuoti di Messina: 13 vittime. Gesù Provvido Padre di Famiglia. Incremento. Elargizioni del S. Padre Pio X - Mons. Di Tommaso.

Persecuzioni Governative.

Casa maschile di Oria - Convento S. Pasquale.

Casa femminile - Monache benedettine; persecuzione intestina. Privazione di Gesù Sacramentato.

Fondazione di Trani.

Case Montemurrine.

Gravina di Puglie - Fondazione Signorina Sottile.

Fondazione di S. Eufemia.

Atti notevoli notati.

Devozioni singolari e notevoli: " Rogate - Sacra Alleanza - Primizie - Primo Luglio - Pia Unione - Affiliazioni - Azienda Antoniana " .

Colgo l'occasione per domandare tre Novene, una al Cuore SS.mo di Gesù, una alla SS. Vergine, una a S. Giuseppe, per la intenzione di un progetto di acquisto e di una fondazione.

Benedico nel Signore.

Messina li 14.7.1915

Il Padre,

…….

1201. Lettera a Suor M. Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 36) sulle modalità con l'Ispettrice scolastica – Messina, 29 Luglio 1915

Fonti:*APR 0748, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 212-213*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Consigli circa il comportamento da avere con l'Ispettrice delle scuole della Casa di Spinazzola. L'Ispettrice non va urtata. Consiglia un atteggiamento ossequioso e gentile. Soprattutto eseguire i suoi ordini, come quello di far conseguire il patentino per la scuola a più di una suora. A suor Teresa Quaranta, che chiede continuamente perdono per le sue manchevolezze, scrive: "Voi, per grazia del Signore, siete state sempre ubbidiente e attiva e di buon esempio."*

Testo conforme all'originale

Messina, 29 luglio 1915.

J.M.J.

(29/7/915)

Carissima figliuola in G.C.

Ho ricevuto sempre regolarmente le vostre lettere che sempre mi giungono gradite. Mi compatirete se subito non rispondo alle vostre care lettere, perché occupatissimo.

In quanto alla visita dell'ispettrice, eseguite quanto essa vi disse.

In simili casi bisogna mostrarsi manierose ed ossequiose. Credo che la Ispettrice debba essere quella stessa di Bari che visita la nostra Casa di Trani, la quale è persona amabilissima, ma non bisogna urtarla. Informatevi. Credo che avrete il nome e l'indirizzo. Scrivete alla casa nostra di Trani per informarvi se è la

---

Scribenda non potuta compire finora.

Can. Vitale e Can. Celona.

Visita Apostolica del P. Nalbone gesuita.

Mortalità - diserzioni - espulsioni - infermità.

Vocazioni.

Contribuzione Antoniana - Segreterie.

stessa, perché noi passiamo in ottima armonia con detta Ispettrice, Gliel'avete detto che voialtre appartenete a me?

Comunque sia scrivetele una lettera cortese e ditele che avete eseguito i suoi ordini, e che in quanto alla patentina si farà il possibile per farla conseguire a più di una. Ditele che avete scritto e riferito a me la di lei visita, e che io vi ho scritto di eseguire tutto ciò che vi ha detto, e me la riverite da parte mia.

Mandatemi copie del verbale, che avete firmato, e se non avete, pregatela da parte mia che me ne mandi copia perché vorrei leggerlo per fare bene eseguire ciò che avete firmato.

Mi domandate quando verrò costì. Per ora, figliuola mia in G.C. non mi è possibile! Nemmeno alle case di Trani e di Oria e di Gravina ci vado.

Anch'io avrei desiderio di rivedervi per sentire tutte le vicende di cotesta Casa [di Spinazzola] che il Signore vi ha affidata, e per confortarvi. Ho rilevato dalle vostre lettere che state poco bene. Dunque da quando io ero costì fin'ora state ancora inferma! Ciò mi dispiace, ed ho vivo interesse della vostra salute. Chiamate qualche buon medico, e mi fate vedere la diagnosi che fa e le ricette che ordina: mi scrivete tutto.

Voi sempre mi chiedete perdono dei dispiaceri ecc…ecc… Ma di quali, figlia benedetta? Voi, per grazia del Signore, siete state sempre ubbidiente e attiva e di buon esempio.

Vi mando pel il momento questo piccolo obolo, di L. 100, ma , con l'aiuto del Signore, manderò altro.

Ora vi benedico di cuore, con tutte le buone figlie di costì vi ringrazio delle Novene, e nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria mi dico:

Messina, 29/7/915

Padre in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Che si dice della nuova Casa di Minervino? Anche a quella Casa dovreste dare uno sguardo in appresso, non ora che state inferma, ma quando, come spero, starete meglio, potreste prendervi l'ufficio di Visitatrice di quella Casa. Però, tutte le volte che vi allontanerete da Spinazzola, anche per poco tempo, dovrete condurre le cose in modo che le alunne di costì non abbiano a fare tumulto.

Vi benedico di nuovo. Se vedete il carissimo P. Bevilacqua, gli direte che gli bacio le mani.

PADRE

……..

1202. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 26) circa il giovane Bellanova – Messina, 24 Agosto 1915

Fonti:*APR 3112, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 6.*

***Oggetto**: il giovane Antonio Bellanova: P. Annibale comunica a Don Orione di rimettere al suo istituto il giovane Antonio Bellanova.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Agosto 1915]

J.M.J.A.

Carissimo Don Orione,

Il giovane Frate Antonio Bellanova che fu altra volta in Taormina insiste per voler rimettersi agli studii della Teologia morale ed ascendere al S. Sacerdozio.

Siccome io non me ne posso occupare così lo rimetto a Lei essendo egli pronto di aggregarsi al suo Istituto e perseverarvi.

Lo raccomando alla sua carità.

Stiamo in attesa di una pregevole risposta ed intanto con ogni stima baciandole le mani mi dico:

Messina li 24. 8. 1915.

P.S. Il Bellanova è riformato è dell'anno 1887. Nel tempo che è stato con me cioè dal ritorno da Tortona sino a questo momento egli non ha mai lasciato di studiare la sua Teologia.

Suo dev.mo servo

Can. A.M. Di Francia

Nella presente accludo anche una sua.

Poveretto, in questi giorni si trova afflitto per la morte di un suo fratello nella ribellione libica.

(Don Orione nello stesso foglio di suo pugno, scriveva quanto segue:) Risposta 28/VIII. 915 Negative.

……..

1203. Lettera al Canonico Ignazio Bevilacqua, di Minervino Murge (Bari) per l'inaugurazione della Casa riaperta delle Figlie del S. Costato – Messina, 29 Agosto 1915

***Fonti:**APR 3154, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 76-77; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 38-40*

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato: Inaugurazione della Casa delle Figlie del Sacro Costato a Minervino Murge.Circa la riapertura e l'inaugurazione della Casa di Minervino Murge, Padre Annibale da le direttive perché tutto proceda in ordine. Lo informa della volontà di inaugurare la Casa di Minervino l'8 settembre. Indica come dovrebbe svolgersi la cerimonia e quali sono le principali urgenze.*

Testo conforme all'originale

Messina, 29 agosto 1915.

J.M.J.

Molto Reverendo Padre,

In data 20 c.m. ricevetti sua pregiat.ma con la quale mi scrive che in data 18 Luglio mi aveva scritto informandomi di ciò che esisteva per l'apertura della Casa, invitandomi a presiedere alla inaugurazione della Cappella ec.

Mi duole che tale lettera io non o' affatto ricevuta. Non è la prima che non ricevo da varie Città in questi tempi!

Tempo fa scrissi a Suor M. della Croce che la Casa di Minervino avrebbe potuto aprirsi il dì 8 Settembre prossimo. Veda V.R. di attuare questo pio suo e mio desiderio.

Suor Maria della Croce Preposta Generale disponga le Suore che debbono recarvisi, le quali prima sarebbe ottimo che si presentassero a Monsignor Vecovo di Andria,[Mons. Staiti] e poi per l'8, o meglio pel 3 o 4 Settembre dovrebbero trovarsi a posto, e il dì 8 inaugurarsi la Casa, preparando prima la schiera numerosa delle alunne che dovrebbero apprendere cantici della celeste Bambina.

L'inaugurazione dovrebbe farsi prima in Chiesa, con assistenza delle Suore e delle numerose alunne e rispettive famiglie. Predica analoga nella S. Messa, Comunioni. Poi si visitano i locali, si fa un po' di festa in famiglia, ma prima appena entrate in Casa si va alla Cappella (anche non Sacramentale per ora) e si recitano preci al Cuore SS. di Gesù, alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, al Santo della Città. Chi è il titolare della Cappella?

In Chiesa, o in Cappella si faccia una *consacrazione* della Casa al Cuore SS.mo di Gesù come siamo soliti nell'apertura di ogni Casa. Tale consacrazione può scriverla V.R. o Suor M. della Croce in cui si offre la Casa al Cuore Adorabile di Gesù, con le persone, alunne ecc. s'implora la protezione di questo Divino Cuore, si aggiungono invocazioni alla SS.ma Vergine, a S. Giuseppe ecc. ecc.

L'atto di consacrazione sottoscritto dalla Superiora Generale, dalla locale dalle Suore si mette ai piedi del Quadro del Cuore SS.mo di Gesù. Si badi di mettervi la data.

Si badi pure di tenere in regola i registri, e qualcuna scriva sera per sera il diario degli avvenimenti giornalieri con la data. Così si fa la *storia della Casa*, come è di regola in tutti i miei Istituti. I registri riguardano le alunne e i loro pagamenti mensili, oltre quella di introito ed esito.

In quanto a rendere la Cappella Sacramentale attendiamo ancora; bisogna coltivare la santa aspettazione, e preparare tutto l'occorrente che non è poco. Io, con l'aiuto del Signore, manderò qualche cosa.

Circa al mio venire costì per ora è impossibile. Poi vedremo, se il Signore vorrà. La S.V. Rev.ma darà il suo appoggio morale alla nascente Casa e non è poco.

Se per l'8 Settembre non si potesse fare l'inaugurazione, si rimandi alla Festa del Nome di Maria, o altra.

Le bacio con ogni rispetto le mani, prego informarmi di tutto con lettera raccomandata.

Messina 29. 8. 1915

Devot.mo servo,

Can. A.M. Di Francia,

……..

1204. Lettera ai Devoti Antoniani circa l'invito alla pace del Papa Benedetto XV – Messina, agosto 1915

***Fonti:**: APR 5300, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 169.*

***Oggetto** : desiderio di pace in una lettera del Papa. Padre Annibale comunica ai benefattori la lettera del Papa Benedetto XV ai reggitori dei popoli per mettere fine alle ostilità di guerra.*

Testo conforme all'originale

[Messina, agosto 1915]

La sublime e divina lettera del Santo Padre Benedetto XV ai Re, ai Capi delle guerre d' Europa e ai popoli.

La lettera del Santo Padre che riportiamo, togliendola dall' ottimo Osservatore Romano, è tale che può chiamarsi divina!

E' il vice Dio, è il gran Vicario di G. C. che leva alta la sua voce e parla apertamente, senza umano rispetto, ai Re, agli Imperatori, ai popoli che sono in guerra, e li invita alla pace, salvi i diritti e le ragioni di ognuno. Ogni parola, ogni frase di questa lettera, è l' espressione del profondo dolore che affligge il cuore del Padre Universale; ed è pure la manifestazione di quella sovranità spirituale, che eccede tanto le sovranità terrene, quanto il carattere divino eccede e sorpassa l' umano.

Si direbbe che tutta l' angoscia delle madri d' Europa, tutte le lacrime di migliaia e migliaia di orfani, tutto lo strazio di milioni di morti e feriti, si sia accumulato per un intiero anno, nel cuore magnanimo del Sommo Pontefice, e che in un momento erompa con le espressioni del più vivo interesse della sospirata pace universale!

E' la Religione, è la Carità eterna nella sua più eloquente manifestazione che fa contrasto con le ire, gli odi e i furori delle armi e delle armate!

Leggete, o devoti, la lettera del Santo Padre, meditiamola, uniamoci al suo paterno dolore, e con le sue intenzioni, col suo spirito, piangiamo e preghiamo anche noi, e facciamo penitenza perchè, ricomposti pacificamente i reciproci diritti, cessi una guerra che non accenna in modo alcuno a cessare!

Ecco la lettera del Santo Padre.

…….

Ai popoli belligeranti e ai loro reggitori.

Allorché fummo chiamati, quantunque immeritevoli, a succedere sul Trono Apostolico al mitissimo Pontefice Pio X, a Cui il dolore per la lotta fratricida, poco prima accesasi in Europa, aveva abbreviato la santa e benefica vita, sentimmo Noi pure, nel volgere il trepido sguardo verso gli insanguinati campi di battaglia, lo strazio di un padre, che vede la sua casa devastata e resa deserta da furioso uragano. E pensando con inesprimibile cordoglio ai giovani figli Nostri, i quali venivano, a migliaia, falciati dalla morte, accogliemmo nel cuore, dilatato dalla carità di Cristo, tutto lo schianto delle madri e delle spose vedovate innanzi tempo, e tutto il pianto inconsolabile dei fanciulli troppo presto orbati della guida paterna. Nell'animo

Nostro, partecipe dell'affannosa trepidazione d'innumerevoli famiglie e ben compreso degli imperiosi doveri impostiCi dalla sublime missione di pace e di amore, che in giorni sì tristi Ci era affidata, Noi concepimmo tosto il fermo proposito di consacrare ogni Nostra attività ed ogni Nostro potere a riconciliare i popoli combattenti; ne facemmo, anzi, solenne promessa al Divin Salvatore, che volle a prezzo del Suo Sangue rendere tutti gli uomini fratelli.

E di pace e di amore furono le prime parole, che alle Nazioni ed ai loro Reggitori dirigemmo come Supremo Pastore delle anime. Ma il Nostro consiglio, affettuoso ed insistente qual di padre e di amico, rimase inascoltato! Si accrebbe in Noi il dolore, non si affievolì il proposito; proseguimmo perciò a volgerCi fiduciosi all'Onnipotente, che ha in mano le menti ed i cuori così dei sudditi, come dei Re, invocando da Lui la cessazione dell'immane flagello. Alla fervida ed umile Nostra preghiera volemmo associati tutti i fedeli, e, a renderla più efficace, procurammo altresì che fosse accompagnata da opere di cristiana penitenza. Ma oggi, nel triste anniversario dello scoppio del tremendo conflitto, più caldo esce dal Nostro cuore il voto che cessi presto la guerra, più alto il paterno grido di pace. Possa questo grido, vincendo il pauroso fragore delle armi, giungere sino ai popoli ora in guerra ed ai loro Capi, inclinando gli uni e gli altri a più miti e sereni consigli!

Nel nome santo di Dio, nel nome del celeste nostro Padre e Signore, per il Sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umano riscatto, scongiuriamo Voi, che la Divina Provvidenza ha posto al governo delle Nazioni belligeranti, a porre termine finalmente a questa orrenda carneficina, che ormai da un anno disonora l'Europa. È sangue fraterno quello che si versa sulla terra e sui mari! Le più belle regioni dell'Europa, di questo giardino del mondo, sono seminate di cadaveri e di ruine: dove poc'anzi fervevano l'industre opera delle officine ed il fecondo lavoro dei campi, ora tuona spaventoso il cannone e nella sua furia demolitrice non risparmia villaggi, né città, ma semina dovunque e strage e morte. Voi portate innanzi a Dio ed innanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra; ascoltate la Nostra preghiera, la paterna voce del Vicario dell'Eterno e Supremo Giudice, al Quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese, come dei privati atti vostri.

Le copiose ricchezze, delle quali Iddio Creatore ha fornito le terre a Voi soggette, Vi consentono la continuazione della lotta; ma a quel prezzo? Rispondano le migliaia di giovani vite, che si spengono ogni giorno sui campi di battaglia; rispondano le rovine di tante città e villaggi e di tanti monumenti dovuti alla pietà ed al genio degli avi. E quelle lagrime amare, versate nel segreto delle domestiche pareti o ai piedi dei supplicati altari, non ripetono anch'esse che è grande, troppo grande il prezzo della diuturna lotta?

Né si dica che l'immane conflitto non può comporsi senza la violenza delle armi. Depongasi il mutuo proposito di distruzione; riflettasi che le Nazioni non muoiono: umiliate ed oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta.

Perché fin da ora non ponderare con serena coscienza i diritti e le giuste aspirazioni dei popoli? Perché non iniziare con animo volonteroso uno scambio, diretto o indiretto, di vedute, allo scopo di tener conto, nella misura del possibile, di quei diritti e di quelle aspirazioni, e giunger così a por termine all'immane lotta, come è avvenuto in altre simili circostanze? Benedetto colui, che primo alzerà il ramo di olivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace.

L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle Nazioni riposano su la mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e dell'altrui dignità, assai più che su moltitudine di armati e su formidabile cinta di fortezze.

È questo il grido di pace, che più alto erompe in questo triste giorno dall'animo Nostro; e Noi invitiamo quanti sono gli amici della pace nel mondo a darCi la mano per affrettare il termine della guerra, che ormai da un anno ha cambiato l'Europa in un vasto campo di battaglia. Faccia Gesù misericordioso, per l'intercessione dell'Addolorata Sua Madre, che spunti alfine, dopo sì orribile procella, la placida e radiosa alba di pace, immagine del Suo volto divino! Risuonino presto gli inni di riconoscenza all'Altissimo, Datore di ogni bene, per l'avvenuta riconciliazione degli Stati; tornino i popoli, affratellati dall'amore, alle pacifiche gare degli studi, delle arti e delle industrie, e, ristabilito l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la soluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sibbene alle ragioni dell'equità e della giustizia, studiate con la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la loro più bella e gloriosa conquista!

Nella cara fiducia che di così desiderabili frutti l'albero della pace torni presto a rallegrare il mondo, impartiamo l'Apostolica Benedizione a quanti formano il mistico gregge a Noi affidato; ed anche per coloro, che non appartengono ancora alla Chiesa Romana, preghiamo il Signore di stringerli a Noi con vincoli di perfetta carità.

Roma, dal Vaticano, il 28 luglio 1915.

BENEDICTUS PP. XV

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale definì "divina" la lettera di Benedetto XV del 28 Luglio 1915 per un appello alla pace. Gli appelli del Papa alla pace continuarono fino al termine del 1915, quando era ormai caduta ogni speranza di riconciliazione ed anche l'Italia era ormai nel vortice della guerra. Un richiamo alla pacificazione venne reiterato il 10 novembre del 1915 con l'enciclica "ad beatissimi"; si trattava di un lavoro intellettuale più articolato e più penetrante dal punto di vista morale: si condannava l'egoismo umano, il materialismo, la mancanza di amore tra l'uomo e si dipingeva una società barbara e spietata. La soluzione a tutto questo male era racchiusa in un ritorno ai principi cristiani; ciò si sarebbe potuto realizzare se la Chiesa fosse stata libera di operare nel mondo. Il testo era importantissimo perché si faceva per la prima volta riferimento a dei principi nuovi per la comunità internazionale: i diritti e le aspirazioni dei popoli, l'equilibrio del mondo e la sicurezza internazionale.

Inutili, almeno agli effetti pratici, furono anche gli appelli rivolti ai belligeranti europei per la cessazione del blocco continentale e della guerra sottomarina che portavano sofferenza alla popolazione civile. Perfino Wilson ricevette una richiesta di sospensione del commercio degli armamenti americani. Solo la Germania, che aveva un interesse diretto alla conservazione dello status quo, in quanto territorialmente ancora vincente, rispose all'appello del Papa, proponendo un accordo di pace europeo, con intermediario lo stesso Benedetto XV, senza però alcuna concessione all'Intesa. La proposta venne però rifiutata dal Pontefice che ritenne troppo di parte un'eventuale appoggio all'idea tedesca, sebbene potesse rappresentare, finalmente, l'occasione sperata per rientrare a pieno titolo nel circuito diplomatico europeo. Il maggior riconoscimento morale per Benedetto XV è sicuramente la "nota per la pace" del 1917.

La pace europea, il fallimento della Società delle Nazioni e la seconda guerra mondiale, non tradussero in fatti i desiderata di Benedetto XV, ma certamente concessero al cattolicesimo una rivincita morale sulla necessità di una pacificazione dei popoli che altrimenti avrebbe portato ad atroci sofferenze e forse alla distruzione dell'umanità.

…….

1205. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 27) circa i danni della guerra – Messina, 2 Settembre 1915

Fonti: *APR 3601, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 131.*

Oggetto*: Padre Annibale si sfoga con l'amico per i danni della guerra, sottolineando soprattutto il dissolvimento della Congregazione maschile per la chiamata alle armi della quasi totalità dei soggetti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 settembre 1915]

J.M.J.

Stimatissimo e carissimo P. Don Orione,

Mi ebbi la sua pregiat.ma e resto inteso circa al caro Frate Antonio Bellanova.

Assai mi duole di quanti soggetti e cari figli Le vennero tolti e le verranno tolti! Anche a me è avvenuto e avverrà lo stesso, e così a tutti gl'istituti religiosi e a tutti il clero secolare e regolare!

Siamo nella *Religio depopulata*[98]! tremenda parola profetica con cui da S. Malachia[99] vescovo d'Irlanda fu designato il Santo Padre Benedetto XV! Il Papa

---

[98] Non sappiamo a quando risalga con esattezza e da chi sia stata realmente scritta la famosa "Profezia dei Papi", nota anche come Profezia di San Malachia, in quanto attribuita al monaco cistercense irlandese Malachia, che l'avrebbe scritta in epoca medioevale (intorno al 1140), ma è certo che è stata pubblicata per la prima volta nel 1595 dal benedettino Arnold Wion nel suo libro Lignum vitae.

Il Santo irlandese Malachia nella Profezia indica una lista - che avrebbe visto in sogno - dei Papi che si sarebbero succeduti a partire dal 1143 fino alla fine dei giorni. Ma non li indica con nome e cognome, bensì con 111 brevi motti in latino corrispondenti ad altrettanti Papi, mentre sotto il 111° motto vi è un'inquietante frase: "In persecutione extrema sacrae romanae ecclesiae sedebit Petrus romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus; quibi transactis, civitas septis collis diruetur, ed Judex tremendus judicabit populum suum. Amen." La traduzione in italiano di quest'importante frase è la seguente: "Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro il romano, che pascerà il suo gregge tra molte tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, ed il temibile giudice giudicherà il suo popolo. E così sia".

L'attribuzione a Benedetto del Motto "Religio depopulata" , citato da Padre Annibale è collegato agli avvenimenti verificatisi durante il suo governo pastorale: i massacri della Grande Guerra e l'epidemia della "spagnola", eventi che provocarono la morte di milioni di Cristiani, e nel 1917 vide l'inizio della Rivoluzione russa che portò alla fine della vita religiosa in questo Paese in precedenza cristiano. Donde il motto di "religione spopolata".

[99] Malachia O'Morgair (Maelmhaedhoc O'Morgair) (Armagh, 1094 - 2 novembre 1148), fu arcivescovo di Armagh, è venerato come santo. La devozione dei fedeli gli attribuisce diversi miracoli e una

dopo di questo sarà *Fides Intrepida*[100] parola con cui forse si accenna ad epoca di martiri, quindi a trionfi momentanei dell'anarchismo e socialismo di ogni altra setta! Poi verrà *Pastor Angelicus*![101] E sarà forse il trionfo della santa chiesa! Beato chi ci sarà! Intanto le cose stringono ed incalzano tremendamente! Preghiamo e facciamo penitenza!

Si ricorda V.R. Rev.ma quando ebbi il bene di farle quell'offerta circa a Bandito, contrada Moffa[102]. Oggi, per divina misericordia, potrei spingermi anche al di là, chi sa V.R. se avesse bisogno…..

Le bacio intanto con ogni rispetto le mani, e raccomandandomi alle sue sante preghiere, mi dico:

Messina li 2. Settembre 1915

P.S.

Il Canonico Vitale ieri giunse qui da Oria e lo riverisce tanto.

Mandi al P. Don Riccardo a Cassano Ionio un mio manoscritto da tradurmelo in lingua spagnola e si è prestato assai di buon grado.

Scrivendomi metta sempre il personale.

Suo sempre in G.C. servo

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Pieno di dolore, P. Di Francia constata come la guerra gli stesse togliendo sempre più figli agli Istituti religiosi. L'unica cosa possibile era pregare e fare penitenza.

L'Italia entrò in lizza a fianco delle potenze occidentali per ottenere l'annessione di Trento e di Trieste. Denunciò il Patto della Triplice Alleanza il 4 aprile 1915 e dichiarò guerra all'Austria il 23 dello stesso mese. Lo scontro fu immediato per mare e per terra. Occorrevano soldati. Fu ordinata la mobilitazione generale. Tutti gli uomini idonei alle armi, oltre le classi di leva ordinaria, furono richiamati con provvedimenti straordinari. Così si videro partire dei quarantenni, ed anche dei ragazzi sui diciassette anni, quelli della classe del 1899.

Per la piccola Congregazione Maschile fu un disastro immane. I Rogazionisti erano pochi, appena un germe neonato. Le due Case di Messina e di

---

visione riguardante l'identità degli ultimi papi, la cosiddetta Profezia sui papi. Venne canonizzato da papa Clemente III, il 6 luglio 1199.

[100] Pio XI (1922-1939) - Motto "Fides intrepida" . Egli (n. 31/5/1857 m. 10/2/1939) sfidò senza paura Stalin, Mussolini, e Hitler, subendo, come mostrano documenti vaticani pubblicati di recente, fortissime pressioni da questi ultimi due. Nel '37 pubblicò l'enciclica Mit Brennender Sorge per denunciare il razzismo e l'antisemitismo nazista. Dunque è azzeccato "Fede intrepida".

[101] Pio XII (1939-1958) - Motto "Pastor Angelicus". Questo Papa (n. 2/3/1876 m. 9/10/1958) di grandissima spiritualità riconobbe in alcune encicliche, come guida più sicura per la dottrina cattolica, la filosofia di San Tommaso d'Aquino, tradizionalmente noto come "Il dottore angelico". Donde, forse, "Pastore angelico".

[102] Bandito è una frazione di Bra in Provincia di Cuneo in Piemonte. Qui vi era e vi è tuttora una Casa Orionina di Spiritualità "Villa Moffa" è situata in una zona collinare della frazione di Bandito.

Il 1° Luglio 1914 Don Orione invitò Padre Annibale di fare un ritiro di tre giorni agli aspiranti orinini. Accettò. Il ritiro si svolse nei giorni 9-10-11 di agosto di quell'anno (1914). Il Di Francia s'introdusse su come aveva conosciuto Don Orione 20 anni prima a Noto (Siracusa), poi in occasione del terremoto del 1908. Incoraggiò i giovani ad apprezzare il nuovo Istituto fondato da Don Orione.

In data 4 agosto 1914 da Bandito Padre Annibale scrisse una letterina a Don Orione per recuperare l'Orario Ferroviario dimenticato.

Oria in breve si vuotarono di tutti quelli che attendevano all'assistenza degli orfani e degli Aspiranti religiosi.

Veramente tutte le Congregazioni religiose maschili dovettero subire questa bufera. Ma le Comunità costituite e con una lunga esperienza, sia pure con disagio, avevano dove attingere in classi non combattenti o per superati limiti di età o per altro. Ma per i Rogazíonístí, che appena allora cominciavano a farsi avanti, non c'era possibilità di farsi sostituire da nessuno. Cosa che aveva rilevato anche Don Orione per il suo Istituto.

Nelle Case rimasero i ragazzi e i molto anziani, come Padre Annibale, P. Vitale, Can. Celona, Fra Salvatore Federico, Fra Placido Romeo e qualche altro riformato perchè malato.

Alcuni quasi quarantenni riuscirono a farsi esonerare per servizi necessari alle forze armate. Il P. Palma fu esonerato perchè riconosciuto Direttore dell'Orfanotrofio per le orfane di guerra di Altamura; í due fratelli Giuseppe Antonio Meli e Mariantonio Scolaro furono esonerati perchè riconosciuti operai necessari al calzaturificio di Oria, che lavorava calzature per le Forze Arrmate. Ma gli altri, Fra Carmelo Drago, Fra Pasquale Drago, Fra Stanislao, Fra Redento Levi, Fra Consiglio, Fra Mariano Drago, Fra Mansueto Drago, Fra Diodoro Tusino, Fra Gabriele Ferrara, Vizzari ed altri di cui sfugge il nome, dovettero partire per il fronte e combattere. Alcuni potettero evitare di partire subito perchè non rispondenti alle condizioni di salute richieste, e furono dichiarati rivedibili nelle successive leve. Ma essere scartati al tutto era impossibile.

L'attività delle Case maschili si fermò quasi interamente. Rimasero i ragazzi con qualcuno più grandetto, al di sotto dei diciassette anni, che rispondeva della disciplina e della vita normale. Ad Oria si dissolse la Scuola Apostolica.

La guerra infieriva. Ed era guerra guerreggiata in trincea, sul fronte, principalmente del Carso. Raffiche di mitra, assalti alla baionetta, bombardamenti di aviazione, che cominciava allora le sue prime apparizioni, mietevano il fiore della gioventù. Le classi giovani 1897,1898, 1899 furono spaventosamente decimate. Si partiva per il fronte con la quasi certezza di non ritornare più alla base di partenza. Ed i civili vivevano in continua ansia per i propri cari, che si trovavano in zona di combattimento. Si disse poi, a guerra finita, che erano stati immolati seicentomila giovani vite.[103]

……

1206. Lettera a Suor Maria della S, Croce (Teresa D'Ippolito, Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato(n. 52) per l'invio di denaro – Messina, 2 Settemre 1915

Fonti:*APR 0698, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 164.*

Oggetto*: Invio di denaro alle Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[103] Cfr SANTORO, *Breve profilo…* cit. pp. 91-92.

Messina, 2 settembre 1915.

J.M.J.

Figliuola in G.C.

In pari data ò mandato lire cento a Potenza e lire cento a Spinazzola pregando Suor Ippolita [da Barletta] di telegrafarmi appena Mons.[Razzoli] Vescovo torna a Potenza.

Suor Teresa [Quaranta] mi scrisse che il medico si dispiacque con essa perché non è andata a cambiamento d'aria a Potenza. Ciò fa al caso nostro![104]

Vi rimetto queste lire cento. Vi benedico con tutte. Aggiungo lire cinquanta che manderete come mia contribuzione per la Casa di Minervino di cui mi darete completa notizia.

Scrissi al P. Bevilacqua per l'apertura.

Tenete tutto secreto quanto riguarda il nostro progetto….

Benedico voi con tutte.

Messina, 2.9.915

Padre

…….

1207. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 203) circa la infermità di Suor Paradiso – Taormina (Messina), 4 Settembre 1915

Fonti:*APR 1430, Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 139.*

Oggetto*: Padre Annibale informa Madre Nazarena Majone sulle condizioni di salute di Suor M. Elisabetta Paradiso*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 4 settembre 1915]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

Suor M. Elisabetta [Paradiso] il Dottor Miceli dice che non è grave si tratta di un supporato alla guancia che ancora non è maturo, quindi non può operarsi. Si può anche svanire senza venire a maturazione. Febbre la mattina niente, la sera poco. Vedremo, e occorrendo potrebbe venire in Messina perché qui non c'è medico.

[104] Padre Annibale con l'espressione "ciò fa al caso nostro" intende affermare che il cambiamento d'aria era molto opportuno anche per Suor Teresa Quaranta molto stanca e stressata. Cosa che avvenne trasferendosi per qualche tempo a Messina.

Intanto mandate qui al più presto Suor Cuoreina [Palmieri][105] per un po' di Segreteria che è in abbandono.

Vi benedico con tutte

Taormina li 4. 9. 1915

Padre

……

1208. Lettera ideale a Melania Calvat "nel giorno del suo rinnovato ingresso nella casa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesu'" – Messina 14 Settembre 1915

Fonti: APR 0612, DI FRANCIA, Scritti, vol.59, p. 48

***Oggetto**: sul ritorno ideale di Melania CalvatTesto conforme all'originale*

Alla nostra amabilissima Melania Calvat. pastorella della Salette, nel giorno del suo rinnovato ingresso in questa casa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesu'.

***Immagine 18** - P. Annibale ricorda spesso Melania Calvat e la definisce "vera "confondatrice" delle Figlie del Divino Zelo (Lett. n. 1208)*

Oggi 14 Settembre 1915

AMABILISSIMA NOSTRA VICARIA MELANIA

Oggi giorno sacro alla Esaltazione della Croce SS. di Gesù Signor Nostro, Noi Vi abbiamo accolta con grande spirituale gioia nel rinnovato vostro ingresso. Siate la benvenuta, o amabilissima Melania Suor Maria della Croce. Noi tutte Vi salutiamo siccome la prediletta di Gesù e di Maria, siccome la Donna forte e sapiente, e pure umile, semplice candida, e illibata, e vera fervente e fedele amante del Crocifisso Signore e della sua SS. Croce.

Vi salutiamo siccome vera Confondatrice di questa minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e prima Vicaria per noi della Divina nostra Superiora l' Immacolata Vergine Maria.

Noi Vi siamo debitrici di tanti grandi beni che Voi ci avete fatti, e di tante grazie che ci avete ottenute.

La maggior parte di noi ripete anche dalla vostra intercessione la sua vocazione o la sua entrata in questo Istituto.

---

[105] Suor M. Cuoreina Palmieri di Gesù Sacramentato, al secolo Teresa, nata a Calvello (Potenza) il 13 gennaio 1890, entrata in Istituto il 18 settembre 1912, ammessa al Noviziato il 30 maggio 1913, Professa temporanea il 14 maggio 1916, deceduta a Oria (Brindisi) il 30 settembre 1917.

Siate adunque benedetta e ringraziata, e noi non cesseremo ad invocarvi; anzi Vi riguardiamo siccome Vicaria ancora per noi, e prima Vicaria, sebbene invisibile, della nostra Divina Superiora Maria, e come tale intendiamo dipendere ancora dalla celeste Obbedienza e celeste direzione.

Deh! Voi dal Cielo, amateci, dirigeteci, correggeteci, da parte della Divina Superiora Maria, e così pure proteggeteci, tutelateci, interessatevi di ogni nostra vicenda, pregate incessantemente per noi per le nostre Case, pei nostri Sacerdoti, pel nostro Padre ... pei nostri aspiranti al Sacerdozio, e che? potete Voi Dimenticarvi? e non diceste Voi che siete di questa Congregazione? Oh! indimenticabile dichiarazione!

Or bene, noi Vi salutiamo siccome la prima " Figlia " tra noi del " Divino Zelo del Cuore di Gesù ".

Siate dunque per noi non solo una vicegerente della SS. Vergine, ma pure nostra Consorella di Religione, anzi la prima in terra e in Cielo.

Si anche in Cielo: guardate i nostri e le nostre, che già sono giunte nella Patria Celeste, e nel cui petto splende quel: " Rogate ergo Dominum messis ", che splendeva pure sul vostro vestito in terra, e ora vi abbiamo posto sul vostro petto.

Così splenda esso in Cielo, e siate come la più splendida Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e insieme ai nostri e alle nostre pregate, pregate perchè la S. Chiesa, e pure le meschine nostre Opere, sovrabbondino di Sacerdoti santi, di Religiosi e di Religiose sante, Pregate, pregate per la venuta degli Apostoli degli ultimi tempi!

Ed ora prostrate ai Piedi vostri Vi supplichiamo che ci conduciate in questo santo Pellegrinaggio Spirituale alla S. Montagna, e ci otteniate per noi e per le altre nostre Case aiuto e preservazione in questi tempi tremendi di Divini flagelli!

Benediteci, o amabilissima Melania, fateci grazie, otteneteci grazie, se abbiamo bisogno miracoli fateceli pure, perchè ne aveste il dono in vita, e intanto baciando la terra, baciando le vostre sacre mani, Vi supplichiamo: deh! otteneteci l' amore SS. di Gesù, l' amore dolcissimo di Maria, come Voi l' aveste, l' umiltà vostra profonda, la vostra quieta interiore, il vostro amore alla Croce, la S. Obbedienza, la S. Osservanza, la temperanza, la prudenza, la santa fortezza, la S. Angelica purezza, la santa perseveranza, ed ogni santa virtù per piacere in tutto e per tutto ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. Amen.

Messina, Esaltazione della S. Croce 1915

Vostre Consorelle indegne e discepole e suddite

Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, le Orfanelle annesse.

[Can. A. M. Di Francia]

……

1209. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 53) per vari problemi – Messina, 15 Settembre 1915

Fonti:*APR 0699, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59. pp. 164-165.*

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale dà consigli e indicazioni su questioni relative alle diverse Case delle Figlie del Sacro Costato. Come sempre invio di denaro.*

Testo conforme all'originale

Messina, 15 Settembre 1915.

J.M.J.

Figliuola benedetta in G.C.

In punto ricevo la vostra… (parola illeggibile). Mi compiaccio della Casa di Minervino! A Potenza è ottima cosa tenere l'educandato! Le risposte ai quesiti spero aver tempo a scriverle!

Avete fatto bene a condurvi la Suora cuciniera!… e anche Suor Ignazia[106]! Prego avvisarmi quando il Vescovo di Potenza sarà al posto. Sapete che pendenza abbiamo circa a Suor Teresa [Quaranta] e non intendo lasciarla sospesa! La Casa di Spinazzola e ogni altra Casa del Sacro Costato abbia per titolare il Cuore SS. di Gesù, e poi la SS. Vergine Addolorata, S. Michele ecc.ecc., e il Santo del paese. Fate voi.

Mi duole delle altre febbri! bisogna assolutamente usare l'acqua fredda! (?) freddi e bagni quando le febbri sono a 40 o più!

A Marsico a Suor Umiltà [Piizzi] mandai telegraficamente lire 150, poi lire 50 oggi. Alla posta di Marsico giace una assicurata di lire 200 per voi, che giunse il giorno dopo della vostra partenza e non la vollero dare a Suor Umiltà [Piizzi].

Tante congratulazioni a Suor Michelina, speriamo guarisca presto. Ognuna che si veste deve cominciare il Noviziato: le Regole da me scritte pel Noviziato le avete? Quella giovane di Genzano col collo un po' torto accettatela come Figlia della Casa[107].

Suor Gesuina nominatela Preposta (non Superiora) col patto che col tempo dovrà fare il Noviziato in regola. Economa nominate chi volete, ma stia sotto la perfetta dipendenza della Preposta. Visitate le Case e badate per l'osservanza! Raccomandate l'amore a Gesù e a Maria, la meditazione giornaliera della Passione, l'esercizio dell'umiltà e della mortificazione cristiana!

Vi benedico con tutte.

Messina li 15/9/915

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera Padre Annibale parla di una "pendenza" circa Suor Teresa Quaranta che "non intende lasciarla sospesa!". In altre lettere di questo

---

[106] Francesca Dragone, in Religione Sr Ignazia, nata a Minervino Murge il 7 marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 maggio 1910, emise la professione temporanea il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1 luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 gennaio. 1979 tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore. (cfr Marranzini , vol. 1, p. 52).

[107] Per Padre Annibale, le Figlie della Casa del Signore, erano "semplici servienti secolari", non assimilabili alle suore. In altri termini potevano paragonarsi alle "sorelle converse" o "oblate" dei monasteri di clausura con il compito dei servizi domestici collettivi di tutta la comunità monastica.

periodo si parla di un accordo riservato tra la Generale e Padre Annibale. Ci si chiede: di cosa si tratta?

Il progetto "segreto" tra il Di Francia e la Superiora Generale, Suor Maria della S. Croce, riguardava il soggiorno a Messina di Suor Teresa Quaranta presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Lo svolgimento della vicenda alla quale fa riferimento questa lettera ci è presentato dalla sua biografa (Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999, pp. 85-88).

Il fatto che sr Teresa, non accostandosi alla grata del confessionale, s'intratteneva in colloquio spirituale col can. Bevilacqua dal quale ella era molto stimata per le sue esimie virtù, non lasciò tranquilla la generale, che ne prevenne il Di Francia.

Stando alle informazioni ricevute, il canonico se ne preoccupò e studiò il modo come intervenire. Perciò egli, avuta notizia dalla stessa sr Teresa che il medico le aveva consigliato il cambiamento d'aria magari recandosi per qualche tempo anche a Potenza, per liberarsi dalla febbre "maltese", il 2 settembre 1915 scrisse alla generale: «Ciò fa al caso nostro!». Vuole che lo si avvisi del rientro del vescovo di Potenza, mons. Razzoli, per conferire con lui «circa Suor Teresa». Raccomanda: «Tenete tutto segreto quanto riguarda il nostro progetto».

Qualche tempo dopo, senza punto aprire il dialogo con l'interessata, le si applicano drasticamente i rimedi previsti'.

Il 4 novembre 1915 la generale telegrafa a sr Teresa: «Recatevi subito a Trani arrivederci subito Superiora D'Ippolito».

Lo stesso giorno le telegrafò sr M. Dorotea Vigiano, superiora delle Figlie del Divino Zelo della casa di Trani, invitandola a recarsi lì per conferire d'urgenza con lei.

Ignara di quanto il can. Di Francia e la sua generale avevano convenuto sul suo conto, il giorno seguente, 5 novembre, sr Teresa si recò a Trani. Lì trovò la disposizione data dal Di Francia di partire il giorno stesso per Messina e trattenervisi un mese per cambiamento d'aria.

È da supporre che sr Teresa dovette soffrire molto dinanzi ad una tale disposizione, che la strappava in modo repentino e inconsulto dalla sua comunità e dal suo campo di apostolato, reso così ubertoso con la sua preghiera, i suoi sacrifici, il suo zelo Ella seppe accettare bene simile prova, senza fare osservazione e senza emettere lamento.

Le pagine da lei scritte in questo periodo rivelano grande equilibrio, elevato amore verso Dio e il prossimo, fiducia nelle disposizioni dei superiori. A tre giorni dall'arrivo a Messina, 9 novembre, quasi il tutto non l'avesse affatto scalfita, scrisse con serenità alla generale:

[...] Alle ore 2 p. m. del giorno 5 partivo per la volta di Messina

[...]; viaggiai un'ora e mezza per mare. Come si medita bene la grandezza, la magnificenza, la bontà del Buon Dio Signor Nostro attraverso il mare e guardando le bellezze della natura! Tutto il viaggio lo feci pregando, meditando e offrendomi continuamente al Signore perché disponesse di me secondo la Sua Adorabile Volontà [...].

Giunta all'Istituto [del Divino Zelo] mi fu assegnata una cara celletta proprio vicino alla cappella. La lampada del SS.mo riverbera la luce da un

finestrino nella celletta. Oh, cara dimora! [...] Quanto dolce e giocondo abitare vicino a Gesù, stare sempre sotto lo sguardo di Gesù: è una vita veramente paradisiaca [...]

Due giorni dopo, 11 novembre, la generale rispose a sr Teresa, dicendosi completamente all'oscuro della sua partenza per Messina e, pertanto, di ciò meravigliata; le raccomanda di mostrare tutta la sua gratitudine al can. Di Francia e di stare «allegra nell'adempiere la volontà di Dio». A Spinazzola sarebbe andata lei per intrattenersi con quelle sorelle in sua assenza.

Da Messina, l'11 novembre, sr Teresa era passata per alcuni giorni a Taormina e lì, tra il 17 e il 20, attese ad un ritiro spirituale di tre giorni diretto dallo stesso can. Di Francia. In tale circostanza ella fece la confessione generale di tutta la vita al canonico Antonio Celona, aspirante alla Congregazione dei Rogazionisti, e stilò un Memorando in 13 punti in cui sintetizza la propria esperienza di Dio e il proposito di essergli fedele fino alla morte.

Ci sembra poter dire che sr Teresa, ben lungi da quanto si sospettava a suo riguardo, vivesse profondamente tranquilla e unita a Dio. La prova, anche se sottile, non la scosse e non la turbò, ma rafforzò la sua adesione incondizionata a Cristo croci-fisso, contemplato, amato, seguito, imitato.

In queste come in altre più dure prove sr Teresa darà testimonianza costante di fortezza e di grande spirito di fede.

Il 24 novembre ella torna a scrivere alla generale assicurandola della sua gratitudine verso il can. Di Francia. Il Signore é stato largo di grazie con lei in questi giorni ed ella non ha «lingua, né affetti, né sentimenti per rendere alla infinita Bontà e misericordia del Signore le dovute azioni di grazie».

1210. Lettera alla Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, Superiora di Altamura, per la proclamazione di S. Teresa di Gesù Bambino quale Figlia del Divino Zelo – Messina, 16 Settembre 1915

Fonti:*APR 0749 e 1750, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 213.*

Oggetto*: proclamazione a Celeste Figlia del Divino Zelo di S. Teresina di Gesù Bambino . E' la nuova iniziativa dei Celesti Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Lettera firmata dalla Madre Majone ma scritta dal Di Francia. Vedere in proposito l'analoga iniziativa per i Rogazionisti*[108]*.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(16 / 9 / 915)

[108] Cfr Lettera al Vitale datata 12 Ottobre 1915

Il Rev.mo nostro Padre Fondatore ha ordinato che giorno trenta Settembre si farà in tutte le nostre Case la Proclamazione di Suor Teresa del Bambino Gesù e del Sacro Volto a Speciale Protettrice e Consorella della Minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Detta proclamazione, che accludo con la presente[109] si farà dalla Comunità Religiosa e dalle Orfanelle, segretamente, senza fare intervenire persone esterne e senza candele accese innanzi alla Immagine della Serva di Dio. Però la proclamazione dovrà farsi innanzi della Immagine, sopra la quale si collocherà o il Santo Volto, o un Bambino Gesù, e si accenderanno le candele a questa santa Immagine.

La proclamazione può farsi anche in Cappella, e poi l' Immagine della Serva di Dio si ritira in Comunità. In quanto a procurarvi detta Immagine di Suor Teresa potete rivolgervi a Sua Eccellenza Mons. Verrienti Vescovo di Altamura (Bari) pregandolo per mandarvi una figura di quelle grandi, alquanto piccole, qualche reliquia e offerendovi a pagare il prezzo.

S. L. G. M. [= Sia lodato Gesù e Maria]

Messina, 16 / 9 / 915

Dalla Segreteria [Suor Nazarena Majone]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Allegato

Taormina (Messina) 5 9 1915 Domenica

Proclamazione di " Suor Teresa del Bambino Gesù e del Sacro Volto " e speciale " Protettrice e consorella" della minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù nel giorno anniversario di suo prezioso passaggio in Dio.

O ammirabile Suor Teresa del Bambino Gesù, noi tutte qui prostrate al Divino Cospetto di quel Sommo Bene Signor Nostro Gesù Cristo che tanto ti predilesse, che ti sposò al suo Cuore e formò di te un tipo di nuova ed amabile santità, qui prostrate alla dolce Presenza dell' amorosissima Madre nostra Maria che ti ebbe come una diletta figlia del Carmelo e tutte le grazie ti ottenne di cui godesti in terra e godi ora in Cielo, qui prostrate medesimamente ai tuoi piedi, in questo giorno anniversario della tua preziosissima morte e cominciamento della eterna Vita, o carissima e bella cittadina dell' Eterna Città di Dio, noi povere Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, schiave di Gesù e di Maria, ti presentiamo questa fervente supplica con la quale ti proclamiamo quale speciale "Protettrice" di tutta questa minima Comunità, e ti preghiamo che tale " proclamazione " voglia tu benignamente accettare, e voglia prendere sotto la tua speciale e valevole " Protezione ", tutta la Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù presenti e passate e future, con tutte le Case, ed Orfanotrofi ed Esternati presenti e futuri.

Tu sai già nel Signore che la SS. Vergine Maria ne è la Divina, immediata, invisibile Superiora, deh! prega questa Immacolata Signora che ti costituisca quale sua Assistente sopra di noi, deh! sii tu per noi una continua efficace interceditrice presso i Cuori SS. di Gesù e di Maria. In vari nostri bisogni spirituali e temporali, d' ora in poi te pure invocheremo, o bella abitatrice del Paradiso, e tu che dicesti

[109] Vedere l'allegato a questa lettera.

che salita al Cielo avresti versata una pioggia di grazie sulla Terra, deh! attingi dai Cuori di Gesù e di Maria grazie, grazie, misericordie e celesti favori, e versali su di noi per nostro spirituale profitto, e incremento di questi Istituti nel Signore.

Oh beatificata Figlia del Carmelo, noi pure abbiamo l' abito di questa gran Madre di Dio e siamo tue consorelle; con fiducia quindi a Te ci rivolgiamo, con fiducia grande pure per la divina missione del " Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam": perchè dai tuoi belli e mirabili scritti rileviamo quanto grande era il tuo zelo e il tuo amore pel Sacerdozio cattolico, e quindi siamo certe che ti facciamo cosa graditissima a metterci sotto la tua protezione, anzi confidiamo tanto che per amore di questa missione Tu a Te ci avvicini, e Tu stessa a noi ti unisci, che osiamo salutarti siccome vera " Figlia del Divino Zelo" del Cuore di Gesù, e considerarti come congregata aceleste di questa minima Comunità e nostra celeste " Consorella " nel sacro vincolo dell' evangelica Rogazione.

Con questa fiducia Ti preghiamo pure che adempi in Cielo continuamente questa Divina Missione, e preghi e preghi e preghi il Divino Sposo Gesù che nulla ti nega pei meriti della sua santa infanzia e del suo Volto Adorabile, perchè voglia presto arricchire di Sacerdoti numerosi e santi tutta la S. Chiesa, ripopoli presto con Chierici e novizii santi e numerosi tutti i Seminarii, riempia di Missionarii santi tutte le regioni degli infedeli!

Oh, vera e celeste Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù, affrettati, affrettati perchè già siano nella "Religio depopulata "! Prega, supplica i Cuori SS. di Gesù e di Maria, presentati a tutti gli Angeli e a tutti i Santi, e chiamali in tuo aiuto, unisci a te i nostri Rogazionisti e le nostre consorelle già fatti celesti, e ottieni presto dai Cuori SS. di Gesù e di Maria che Satana resti sconfitto, con le sue sette, con le sue eresie, con la sua cattiva stampa, e trionfino in ogni cristiana virtù la S. Chiesa, la Fede, la Religione, con la santificazione e salvezza di tutte le anime a massima consolazione dei Cuori SS. di Gesù e di Maria. Amen! amen! amen! amen! Così sia[110].

……

1211. Bozza di lettera per stabilire l'abito delle Figlie della Casa del Signore – Messina 16 Settembre 1915

Fonti: APR 5789, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p.55

***Oggetto**: chiarimenti circa le Figlie della Caa del Signore*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

A dì 16, 9, 915

[110] Questa nota è connessa alla suddetta proclamazione. (Cette très émouvante "Supplique" a été écrite par notre vénéré Père Fondatur le 5 septembre 1915, dans le même an qu' il écrivit la charmante "Novena" à "Soeur Thérèse". On y voit son tendre amour pour cette céleste petite Enfant, et sa grande Foi, toujour animée par une fort profonde piété. Quand Soeur Thérèse sera S. te Thérèse, elle sera non seulement la céleste "Consoeur" de nos religieuses, mais la grande Patronne de leur Noviciat, et ses images et ses statues sourient en tout coin de nos Maisons, surtout féminines...) Copiée d' aprés le manuscrit, le 12 Juillet 1938

Suore coadiutrici o Figlie della Casa del Signore

Abito

Veste caffè intiera - del Carmelo

Pellegrina doppia caffè

Cuffietta nera per dentro - Per fuori sciarpa nera.

Cuore con laccio uso abitino (attaccato con uno spillo)

Nome

Il nome di battesimo premesso "Suor" e al cognome di famiglia si sostituisca una specifica, per es.: del Cuore di Gesù ecc.

Rito di ammissione

Esiste - forse modificato - Proponimenti e non voti

Maestra

Uffici

Regolamento

[Can. A. M. Di Francia]

……

1212. Messaggio ai Devoti Antoniani circa la guerra come flagello di Dio in riferimento all'abbigliamento scandaloso del tempo– Messina, settembre 1915

***Fonti:**: APR 5301, Di Francia, Scritti, cit., vol. 52, pp. 170-171.*

***Oggetto** : durante la guerra in Europa ed in Italia Padre Annibale chiede maggiore correttezza nel modo di vestire per evitare i flagelli di Dio*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1915]

Ogni guerra può considerarsi sotto due aspetti, cioè come avvenimento umano, voluto dagli uomini, e come avvenimento voluto da Dio. Per es. l' attuale guerra Europea, considerata come avvenimento umano, può avere anche le giuste ragioni di esistere, specialmente la nostra guerra dell' Italia contro l' Austria, poichè è cosa sempre giusta che una Nazione voglia riconquistare le proprie terre, statele tolte da forza maggiore.

Ma considerate in Dio, che la permette, ogni guerra è un flagello del Signore per punire i peccati dell' Umanità, nè più nè meno come il tremuoto, la peste, il colera, la carestia ed ogni altra pubblica calamità.

Per questo la S. Chiesa ci fa pregare nelle litanie dei Santi con queste parole: *A peste, fame et bello, libera nos Domine.* Signore, liberateci da ogni tremuoto, da peste, da fame e da guerra.

Nella santa scrittura sono frequenti i passi che accennano che la guerra è mandata da Dio come un gran castigo. Nel libro dei Re (Sacra Bibbia) leggiamo

che il Signore, per punire il Re David, gli propose di scegliere fra tre flagelli[111]: o un anno di carestia; o un mese di pestilenza; o la guerra. David scelse il mese di pestilenza, reputando maggior flagello la guerra.

Stabilita dunque che ogni guerra giusta o ingiusta, è sempre un flagello di Dio, perchè c' è da soffrire per tutti, domandiamo: per quali peccati l' Altissimo ci punisce con la guerra? Possiamo rispondere per ogni specie di peccati! La Società si è allontanata da Dio da molto tempo! Peccati che hanno provocato lo sdegno di Dio sono le bestemmie, la disonestà, divenuta così generale; la violazione della Festa, la superbia dei grandi della terra, le persecuzioni contro la S. Chiesa, la cattiva stampa, le società secrete, i furti, le ingiustizie, gli odi, le vendette, le lesioni continue del prossimo, e specialmente gli omicidi, le frodi le menzogne continue, lo sfrenamento del mal costume, le scuole pervertitrici, le superstizioni, fra cui lo spiritismo, e mille e mille altri peccati!

Con tutto ciò dobbiamo immaginarci, che nella gran bilancia della Divina Giustizia, mentre tutti questi peccati si accumulano per farla traboccare, spingendo l' Altissimo a punirci col massimo dei flagelli, qual si è la guerra, pure la coppa della bilancia in bilico, non traboccava; ci puniva il Signore con flagelli minori, ci minacciava in tante maniere, e la bilancia oscillava.

Ma vi fu un peccato che, gettato nella coppa già piena della Divina Giustizia, la fece traboccare, e la guerra venne! Venne improvvisa, formidabile, come impetuoso fiume trattenuto, che rompe, abbatte gli argini, e dilaga sterminatori! E quale fu mai questo tremendo peccato che, a parer nostro, pose il colmo a tutti i peccati e sfrenò il braccio onnipotente di Dio a colpire l' Europa con un flagello di guerra quale mai erasi avverato e pel quale in tutti i popoli vi è morti, strage, sangue, fuoco, lagrime, gemiti, trepidazioni, sofferenze?

Questo gran peccato, a parer nostro, è stato il vestire immodestissimo delle donne, prevalso da pochi anni in quà!

E' cosa che fa spavento, non solo quel vestire immodestissimo inventato per far trasparire le membra, dal diavolo per pervertire uomini e donne, ma fa maggiore spavento e meraviglia vedere tale maledetta moda si sia così generalizzata, connaturata, che le donne, anche a quelle che si dicono praticanti, anche quelle che vanno a confessarsi, a sentire la Messa, non hanno ormai il menomo ritegno di adottarla!

A nulla è valso il grido d' indignazione che hanno levato alto tutti i Vescovi di santa chiesa, a nulla le proteste e i giusti clamori della buona stampa, a nulla le eloquenti invettive dei predicatori dei sacri pergami! Le donne immodestamente vestite ascoltano con aria indifferente, come se non si parlasse di loro! Le madri avvezzano le figlie all' immodesto vestire, le giovinette se ne fanno un vanto. Che più? Si osa financo avvicinarsi alla santa Comunione con quel vestire procace e sfacciato.

Bisogna lodare quei sacerdoti zelanti che più volte hanno discacciato pubblicamente dalla Sacra Mensa, donne così vestite! In talune Diocesi i Vescovi hanno proibito financo ai Sacerdoti di dare l'assoluzione a donne che seguono quella moda del diavolo! Ma che profitto ne hanno fatto le donne? Nella generalità tutte tirano indisturbate per la loro via! Così esse, giusta la frase biblica, bevono l'iniquità come un bicchiere d' acqua!

---

[111] Cfr 1Re 8,35 s

E' curiosa la scusa che adducano talune: Le sarte vogliono farci le vesti così, perchè dicono che questa è la moda! Lo crediamo che vi siano sarte degne di tanta disonesta moda! Ma che ragione è questa che voi dite? Voi dovete ubbidire alla sarta o la sarta deve ubbidire a voi? Sarte e padrona sono di perfetto accordo, e la moda disonesta trionfa! e Iddio scatena i suoi flagelli!

Pace, pace, tutti desiderano! Ma la pace potrà venire, o dopo che i popoli si convertiranno al Signore, o dopo che il Signore avrà ribattezzata la Società in un battesimo di fuoco e di sangue!

Adunque convertiamoci tutti al Signore, Preghiamo facciamo penitenza correggiamo i nostri costumi, Smettano le donne l' immodesta moda di vestire, desistano dalla bestemmia i bestemmiatori, si scuotano i popoli dalla indifferenza, religiosa, ritorniamo tutti a Dio, e la pace verrà e l' Italia in possesso delle nuove terre conquistate, sarà grande per la Fede e per la Religione!

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1213. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per vari argomenti, in particolare, circa la Colonia Agricola di Gravina di Puglia – Taormina, 12 Ottobre 1915

Fonti:*APR 0049, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 70*

Oggetto*: In questa lunga lettera Padre Annibale affronta alcune problematiche del momento. Segnaliamo: verificare la censura postale a causa della guerra; posizione vocazionale dei ragazzi; situazione dei giovani chiamati alle armi; calzaturificio; Colonia Agricola di Gravina di Puglia; procurare la carta per le stampe in concorrenza con le cartiere durante la guerra. In concreto è una lunga lettera programmatica, in cui si danno indicazioni sulla gestione delle Case e sull'atteggiamento da tenere con alcuni giovani. Di Francia si compiace che finora le preghiere a favore dei rogazionisti in guerra siano state ascoltate. La parte finale è quasi interamente dedicata alla Casa di Gravina in difficoltà. Quale rimedio Di Francia pensa di mandare a dirigerla P. Palma. Infine Padre Annibale si mostra preoccupato per la carenza di carta, con rischio di non poter stampare il periodico "Dio e il Prossimo" e non avere i contatti con i benefattori. Nel clima della guerra, le grandi aziende avevano fatto un accaparramento delle disponibilità di carta dalle industrie del settore.*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 12 Ottobre 1915]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Le scrivo da Taormina dove mi trovo da ieri per un paio di giorni. Desidero sapere se la presente, impostata qui, arriva costì senza censura[112] o con, e quando.

Rispondo alla sua lettera.

I tre ragazzi " Bullara ". Così dispone nostro Signore, speriamo di ottima riuscita. Il Bullara stette qui due giorni, e così quieto, umile e sereno da formarci buon concetto.

Sta bene che dobbiamo evitare convivenza di Sacerdoti estranei! Ragazzi probandi di Oria al Seminario da chierici (o abito da Rogazionisti?) sta bene giacchè così pare abbia dovuto farsi, ma i pericoli non mancheranno, preghiamo e vigilanza costì e sempre sopra di loro per erudirli nello spirito, correggerli, spronarli a virtù ecc. ecc. e mantenere pie usanze e regole e pratiche di orazione, devozione, Sacramenti ecc. e coltura rogazionista.::

Figli del Prof. Calamo uso Collegio mai! Aspiranti veri a Rogazionisti si. Però costì pare indispensabile oltre gli " aspiranti", tenere colonia agricola - artigianelli tipografi e dimani forse " calzaturificiisti ".

Per Varotto ho scritto alla Battizzocco[113]. Preghiamo! Per Fra Carmelo [Drago] promettiano pane chili 13 a cotesti poveri e 13 Messe Anime Sante Antoniane. Fidiamo nei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria!

Finora tutti i nostri hanno goduto particolare divine protezione. Fra Mansueto [Drago][114] fu addetto alla Croce Rossa sui treni che trasportano feriti, mi scrisse da Torino ed è contento. A quest' ora si incontrò con Fra Consiglio. Con Crupi trattai personalmente. Ho scritto a Toscano partente per Roma di tentare di ottenere dal Ministro della Guerra la destinazione da Messina per Varotto, ma c' è poco da sperare.

Le L. 35 con la prima buona occasione me le manda, non ci hanno che vedere più con l' affare De Laurentiis giacchè per quello oggetto il compratore disse che nemmeno per Lire 40 lo cede. Così io risposi che tanto meglio, perchè la sentivo di questi tempi uscire lire 35, e mi tolsi il pensiero. Alla fine se Nostro Signore vuol conservare traccia di quell' oggetto saprà bene Egli provvedere!

L' Orfanotrofio però da impiantarsi a Montecalvario procede. Anche a Massafra quel Municipio acconsente darmi quel fabbricato in enfiteusi per L. 200 l' anno! Penserà la SS. Vergine a tutto! Fidiamo.

---

[112] Iniziata la guerra, il Padre richiamò l'attenzione dei superiori di tutte le case sulla prudenza da usare nella corrispondenza, perché se la censura rilevava. notizie in qualche maniera compromettenti o allarmanti, gli autori. potevano essere assoggettati a processo penale.(vedere lettera del 10 giugno 1915).

[113] Andreina Battizzocco, pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla.

La Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva ai Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Dobbiamo pensare che il Signore abbia accettato il suo. sacrificio: essa moriva il 18 gennaio del 1948, e proprio pochi giorni dopo Mons. Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova.

Il Varotto era un giovane di Padova presentato al Padre Annibale da Andreina Battizzocco.

[114] Fratello Mansueto Drago, al secolo Giuseppe, nato a Galati Mamertino (Messina) 4 febbraio 1895; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 1 novembre 1911: Professione Religiosa: 1 novembre 1912; morto sul Monte Nero 24 marzo 1917. Durante la Grande Guerra 1915-1918 inviato al fronte in zona d'operazione fu colpito mortalmente alla testa e morì a soli 22 anni sul Monte Nero, una montagna delle Alpi Giulie alta 2.245 m. Sorge in Slovenia, nel comune di Caporetto, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia.

" Giovane di Malta ". Lo tenga provvisoriamente come " alloggiato " ben separato, gli dia il the (lo compri a Brindisi o a Lecce), scriva alla Signorina Aurora Paradiso presso la Signorina Clementina De Marzo Largo Concordia - Brindisi - Se vuole sigari lo provveda pure, tutto però a sue spese. Come alloggiato tutto ciò permettersi. " Suor [Carmela] D' Amore ". Vedrò di scambiarla qualche tempo costì con la Preposta Generale o altra abile. Credo stia meglio in salute: stia cautelata fino al di là della completa guarigione.

Avrei in mente di mandare costì per la cucina Longo, abilissimo, il quale veramente si diporta illibatamente. Vero che si fece male con quella caduta sulla collina, ma la ferita è proprio intieramente rimarginata, ed egli così bene in gambe che, (salvo mia dabbennagine), vuol parermi non cadrà più. Si potrebbe provare? O potrà nuocerlo la vista di quelle leguminose? "Zollino". Lodiamo il Signore per quest' altro buono avvenire di Francavilla dove fummo una volta distrutti! Sarebbe proprio opera di Dio e rivendicazione di S. Antonio di Padova cui distrussero la Casa di 13 orfanelle! .. La vendita si può fare a Suor M. Carmela col nome del secolo.

Intanto " raccomandi " a Suor M. Concetta [Fava] di essere più socievole e ravvicinata e di buone maniere con la Zollino, la quale si lagnò che questa non le usa quei modi di amicizia che le usava Suor M. Cecilia [Colaianni].

Quella giovane di Acerenza che può studiare (di 15 anni) venga pure a Messina. Anche da Trani ne vengano: se può vada qualche giorno ma è certo che cominciata la scuola non può troppo viaggiare lontano. Badi però che le " Segreterie " non debbono restare prive di braccia: se alcune debbono sacrificare la istruzione la sacrifichino come fatto altre per l' Opera! Il Signore le compenserà d' altra maniera!

" Francesco " se assolutamente vuol restare costì scriva a suo Padre pregandolo di dargli un nuovo consenso e benedirlo perchè vuol darsi tutto alla Pia Opera del Signore e degli orfani. E sentiremo.

" Calzaturificio"[115]. Fra giorni con Pietro Palma[116] a D. p. andremo a Palermo. Preghi!

" Mio cartolaro di versi " contiene per " defunta " in versi terzine decasillabe ed altri pochi componimenti. Ma non se ne curi. P. P. [Padre Palma], Desidero sapere quella lettera che mi mandò se è diretta a me o a Lui.

" Gravina"[117]. Veniamo ora alla Casa di Gravina che riserbai per ultima per parlarne più di proposito. E' certo che come è avviata non può più progredire! Ci vuole un rimedio radicale se non si vuole chiuderla! Il rimedio io lo andavo pure cercando e non lo trovavo, ma quello che hanno ideato col nostro carissimo e

---

[115] Il Calzaturificio doveva servire per approntare scarpe. per le forze armate. Sorgeva una nuova preoccupazione per il Padre: trovare qualche tecnico o pratico che potesse attivare il calzaturificio. Col progresso tecnico-industriale di oggi non ci si rende conto della enorme scarsezza di operai specializzati di quel tempo. Anche i calzaturifici di fama erano dotati di.. poche macchine, abbastanza semplici. Quello di creare un calzaturificio completo, e nell'estremo lembo delle Puglie, era stato davvero un azzardo del P. Palma. E ora il Padre, P.Vitale, P. Palma e don Pietro Palma -lui interessato anche personalmente, perché richiamato alle armi -- erano tutti mobilitati a cercare qualcuno che avviasse le macchine.

In un primo momento la cosa non doveva parere tanto difficile..Il Padre scriveva al P.Vitale: "Don Pietro vuole andare a Palermo per apprendere le scarpe a macchina, ma se ciò può farsi a Bari tanto meglio. Prendere un capotecnico, oltre che è difficile trovarlo, trattasi di L.10 al giorno, e vitto ecc...Meglio che apprenda don Pietro! Basta quanto abbiamo sacrificato!" (ottobre 915)

[116] Vedere la nota precedente circa il calzaturificio.

[117] Per la Colonia agricola Gravina di Puglia vedere le lettere: n. 814, 24.1.1913; n. 914, 27.10. 1913.

sempre amatissimo P. Palma (risorsa nostra in tante gravi nostre contingenze) è appunto quello che potrà, con l' aiuto del Signore, salvare quella fondazione! Il Padre Palma dovrebbe per qualche tempo, per es. per non meno di sei mesi, scegliersi Gravina Villa Meninni Guardialto Colonia Agricola di S. Antonio di Padova per sua residenza. Dico meglio " recarvisi con la santa missione " che io, nel Nome di Gesù in Sacramento, pel quale egli ha tanto trasporto di amore, gli dono, affinchè nel Nome di Gesù Sommo Bene e della Immacolata Signora; imprenda il salvataggio di quella navicella mezzo naufraga !

Io non mancherò, con l' aiuto del Signore, di andarlo a trovare, se non subito, ma almeno dopo S. Giuseppe, e starmi qualche mesetto. Nel frattempo egli da Gravina, anzi fin d' ora, mi scriverà per consultarmi in tutto ciò che vorrà, e mi affretterò rispondergli in tutto, e per tutto secondo gli scarsi miei lumi. La presenza del P. Palma ivi, adjuvante Domino, sarà un principio di rinnovazione di quell' Istituto: i soggetti comprenderanno meglio il loro scopo e i loro doveri. Anche come colonia agricola ci sarà da migliorare. Studieremo il modo come evitare quegli inconvenienti die ac nocte. I ragazzi dovranno o subito o dopo occupare assieme il Dormitorio, altrimenti resta sempre un tratto: perchè ...

Fra Mariantonio [Scolaro][118] verrebbe in Oria, appunto pel giardino, animali, economia giornaliera, e ci metteremmo sulla via di risolvere quest' altro scabroso problema!

Mettiamo senz' altro in attuazione il doppio progetto che parmi venga proprio dal Cuore SS. di Gesù! Poco o nulla monta il pane di Villa Castelli ecc. ecc.

Circa al vuoto negli studii liceo ecc. io dico che il vuoto era inevitabile sempre perchè credo che l' unica cosa in cui il nostro P. Palma non può occuparsi è appunto la scuola!

Scriverà il P. Palma sul luogo un " Regolamento " e me lo manderà. Fra Giuseppe Antonio [Meli], Fra Salvatore [Federico] e Vizzari [Emmanuele] saranno le sue braccia.

Vero è ad Oria P. Palma sarebbe stato utile specialmente pel Calzaturificio chi sa si mette avanti, ma preferiamo la salvezza di una fondazione.

Pel momento non ho altro da aggiungere, salvo che P. Palma in Gravina occupi la stanza di mezzogiorno accanto al Refettorio perchè ben cautelata. Se la notte volesse dormire nel Dormitorio dei ragazzi tanto meglio, se no, si studierà qualche altro mezzo.

Anzi sul proposito di una riparazione radicale io avrei un progetto da esporre, ed è il seguente, forse l' unico accettabile come radicale. E' il seguente.

" Tutti " i ragazzi bacati e rimasti proclivi si dovrebbero con arte e maniera e pretesti di salute eliminare: taluni presso i parenti o tutori; due o tre che sarebbe troppo difficoltoso eliminarli perchè non vi sarebbe a chi consegnarli, e non fossero dei più cattivi, si manderebbero a noi in Messina, dove su per giù il freno è maggiore, se non altro per l' ambiente. Se di quelle chi si trovano attualmente in

[118] Si tratta del Fratello Mariantonio Scolaro: nascita a Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 12 agosto 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 1° settembre 1947. Dopo la morte del Padre, dal giugno 1927, il pio Fratello, con ogni diligenza e carità verso i benefattori, disimpegnò l'ufficio di ricevitore alla sala dell'obolo nel Santuario di S. Antonio in Messina, col Fr.llo Salvatore prima e Fr.llo Giuseppantonio poi; da tempo passati anch'essi all'eternità e la memoria dei quali resterà sempre tra noi in benedizione.

Gravina ce ne sono incolumi e buoni figli (credo due o tre) resteranno. Ma come si fa per non lasciare spopolato l' orfanotrofio di Gravina col rischio di una insidiosa denunzia dei nostri buoni amici presso la Sottile[119]?

Ecco due mezzi che si potrebbero adottare: 1° manderei in cambio da Messina a Gravina due o tre ragazzi orfani d' ambo i genitori tra i più innocenti - 2° Faremmo una circolare per posti vuoti a varii paesi anche di altre Diocesi, o avviso sul Periodico per due o tre numeri e facilmente troveremmo orfanelli sui 8 anni. Poco monta che non possano lavorare la terra: l' importante è che si estingua il brutto fuoco distruggitore che si è acceso prima che riduca in polvere tutto, o ne paralizzi l' andamento. Quando le cose saranno bene avviate, il Padre Palma potrà anche assentarsi e lasceremo la direzione a Fra Giuseppe Antonio[120].

Credo che anche da Oria potremmo ivi mandare qualche paio dei buoni ragazzi agricoli. Il primo importante lavoro che dovrà fare ivi il P. Palma sarà lavoro di purifica: pianta nuova! Se occorre e limitarli tutti e rifare da capo. Ma credo che due o tre siano buoni ragazzi che si sono bene mantenuti.

Giunto in Gravina Padre Palma si presenterà a Monsignore [Zimarino][121] il quale sarà ben lieto di avere un Sacerdote nella Colonia Agricola. Padre Picicco[122] lo lasci al solito come celebrante, e veda di adibirlo pure per la scuola dei ragazzi (venturi) con qualche pò di compenso mensile. Porterà pure avanti l' azienda Antoniana che già comincia a rendere ivi L. 100 al mese!

A proposito in tutte le Case si deve cominciare una fervorosa Tredicina a S. Antonio di Padova per la carta da stampa, perchè siamo a rischio di non potere più stampare fra un paio di mesi perchè i figli delle tenebre che sono più scaltri dei figli della luce si hanno già accaparrati la Cartiere! S. Antonio ci ha da salvare! Il pericolo è grave! Se capitiamo carta pare dovremmo contentarci di pubblicare il solo Periodico ogni 2 mesi! Forse potremmo cominciare fin d' ora! Preghiamo! Interessi coteste Case!

Con ogni affetto mi dico:

Taormina li 12. 10. 1915

Padre

P. S.

Suor D' Amore mi scrisse che spettorava sangue! Bagattella! che ne dice?

……

Nota scritta a mano di Tusino

---

[119] La Signora Sottile Meninni era la donatrice della Casa e del terreno base per la Colonia Agricola per gli orfani a Gravina di Puglia (vedere in proposito nell'Epistolario le lettere: n. 814, del 24.1.1913; n. 914, del 27.10. 1913)

[120] Il Fratello Giuseppe Antonio Meli: nascita Castelbuono (Palermo) 27 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 16 gennaio 1899; Ingresso nel Noviziato: 23 aprile 1899; Prima professione: 6 maggio 1900; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 24 maggio 1941. E' stato uno dei primi fratelli Coadiutori, fedele aiuto di Padre Annibale in quei primi tempi. Lavorò tanto nella diffusione delle cassette del Pane di Sant'Antonio a favore degli orfani.

[121] Mons. Nicola Zimarino, nato a Casalbordino (Chieti) il 12 febraio 1847, ordinato sacerdote il 1872, eletto vescovo di Lacedonia il 30 novembre 1895, trasferito a Gravina e Montepeloso il 1 dicembre 1906, deceduto il 15 maggio 1920.

[122] Il Canonico Massimo Picicco era il cancelliere della diocesi di Gravina di Puglia: nato a Gravina il 3 settembre 1876, ordinato il 15 agosto 1901, nominato cancelliere vescovile il 6 novembre 1905, ne tenne la carica fino al 23 giugno 1936, morto a Gravina il 9 febbraio 1947.

Qui dovrebbe andare lettera senza data riportata nella parte III a pag. 159, perché la villa di Taormina fu completata nell'ottobre 1915. Anche li c'è accenno per Suor D'Amore, in riferimento alla lettera riportata qui sopra.

…….

1214. Lettera all'Editore Cav. P. Marietti di Torino circa la Vita di Gesù Cristo di Anna Caterina Emmerich– Messina, 16 Ottobre 1915

Fonti:*APR 3452, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 125*

Oggetto*: Padre Annibale tratta l'acquisto di numerosi esemplari della Vita di Gesù Cristo della Beata Anna Caterina Emmerich. P. Di Francia si rammarica di non poter acquistare le 250 copie della Vita di Nostro Signore Gesù Cristo della Emmerich alla cifra di 1800 Lire, ma di poterne prendere massimo 100 a 1000 Lire. Cerca però di convincere l'editore che l'opera avrà un suo mercato.Il volume venne pubblicato con questo titolo: Vita e insegnamenti di nostro Signore Gesù Cristo. Secondo le visioni della suora agostiniana Anna Caterina Emmerich.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 ottobre 1915]

Cav. P. Marietti Editore

Via Legnano 23 – Torino –

Corrispondenza per la traduzione e stampa dei 6 volumi Emmerich.

Egregio Signor Marietti[123],

Diverse vicende mi hanno impedito di rispondere all'ultima sua pregiatissima con la quale mi diceva, riguardo alla progettata traduzione e stampa della [Caterina] Emmerich, vita di N.S.G.C., che io dovrei prendere copie 250 per £. 1800.

Veramente tale spesa io non potrei farla perché tengo varie Case di orfani ed orfane che debbono mantenersi in tempi così critici, e molte spese da fare per tali opere.

Non di meno farei uno sforzo, e potrei offrire lire mille anche in una volta, e mi contenterei di copie 100.

Ella stia certa, Signor Cav. che l'Opera si smercerà, contentandosi di metterla al prezzo di L. 10, io crederei, o pure ad ogni mese un volume per L. 2. E' un'opera veramente divina. Non volendo mandare a Lei i miei 6 volumi francesi per non privarmene nemmeno temporaneamente, scrissi in Francia all'Editore per averne qualche copia, e mi fu risposto: Esaurito. In Roma lo scorso anno ce n'erano due copie: una la comprai io, l'altra ultimamente scrissi per averla, ma non c'era più!

[123] La Casa Editrice Marietti è una delle più antiche d'Italia. Nacque nel 1820 a Torino. La casa editrice nel mese d'Aprile del 2002 ha trasferito la sua sede operativa a Milano.

E' vero che i tempi sono critici, ma il bisogno di ritornare a Gesù Cristo si fa più vivo, e la società abbattuta troverà sollievo in quella lettura perfettamente evangelica!

Ora una preghiera: io pubblico un Periodico mensile: Dio e il Prossimo, la cui tiratura è arrivata a copie 56 mila.

Vorrei fornirmi di carta di quella di minimo costo, come sogliono usarla molti giornali quotidiani. Dove potrei rivolgermi?

In attesa di sue pregevoli caratteri, con perfetta stima mi dichiaro:

Messina li 16 Ottobre 1915

Devot/mo per servirla

Canonico A. M. Di Francia,

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Anna Caterina Emmerich (Anna Katharina) era monaca professa dell'Ordine delle Canoniche Regolari di Sant'Agostino, nacque l'8 settembre 1774 a Flamsche, una località nei pressi di Dülmen in Vestfalia (Germania), in una famiglia molto povera di devoti contadini. Quinta di nove figli, ebbe visioni fin dall'infanzia. Fin dall'età di 9 anni le apparivano la Madonna con Gesù Bambino, l'angelo custode e diversi santi.

Nel 1802 entrò nel convento delle agostiniane ad Agnetenberg (Dülmen). Qui la sua salute declinò progressivamente, finché fu costretta a letto. Le sue ferite, che si aprivano e sanguinavano periodicamente, furono studiate da religiosi e scienziati. Il Vicario Generale, dopo una rigorosa indagine condotta da una commissione medica, si convinse della santità della suora e dell'autenticità delle sue stigmate.

Anna Caterina Emmerich morì a Dülmen il 9 febbraio 1824. E' stata beatificata il 3 ottobre 2004 da Giovanni Paolo Il.

Durante cinquant'anni di vita le sue visioni quotidiane avevano coperto tutto il ciclo della vita di Gesù, di Maria e in gran parte anche degli apostoli. Dagli scritti di Brentano riguardanti le visioni di Caterina Emmerich vennero pubblicati, oltre al libro suddetto, anche: "La dolorosa Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo le meditazioni di Anna Caterina Emmerich" (1833), "La vita della Beata Vergine Maria" (1852), "La vita di Nostro Signore" (1858-80).

La dolorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo è un resoconto di Anna Katharina Emmerick, in cui l'autrice descrive alcune visioni che ha avuto e riguardanti la passione di Gesù, descritta sottolineandone gli aspetti più cruenti.

Per quanto la tendenza ad esaltare i particolari più scabrosi della passione di Gesù siano tipici della letteratura e dell'omiletica degli ultimi quattro secoli, nell'opera della Emmerick molti episodi narrati non sono presenti né nei Vangeli sinottici né in quelli apocrifi, come ad esempio la flagellazione, di cui nella Bibbia risulta solo qualche frase. Molto interessante (in quanto "inedito") il racconto che la Emmerick fa di quello che è successo al Cristo dopo la sua morte e resurrezione, in particolare della discesa agli Inferi.

……

1215. Biglietto a Suor Gesuina Palma delle Figlie del Divino Zelo per le proclamazioni di Celesti Rogazionisti (S. Luca e S. Pietro D'Alcantara)– Messina, 17 Ottobre 1915

Fonti:*APR 0225, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 50.*

Oggetto*: Proclamazioni di S. Luca Evangelista e S. Pietro d'Alcantara.Vi era un testo base[124], al quale venivani aggiunte le "inserzioni" dei santi proclamati,*

---

[124] Proclamazione che fanno i Rogazionisti del Cuore di Gesù del glorioso .....[nome del Santo o della Santa] quale Rogazionista del Cuore di Gesù, e Congregato celeste dei Rogazionisti viatori del Cuore di Gesù, e quale loro celeste Confratelllo e Protettore.

O eccelso e glorioso con l' offerta di questa S. Messa, noi lodiamo e benediciamo da parte vostra, in unione a tutti gli Angeli e a tutti i Santi e alla Immacolata

Madre Maria, l' Altissimo Iddio Uno e Trino, perchè Vi predestinò, Vi creò, Vi santificò, e vi diede tante grazie ed aiuti e doni, e per tante mirabili vie vi condusse, da farvi giungere a quella eroica santità alla quale giungeste.

Ci consoliamo con Voi perchè foste tanto corrispondente ad ogni grazia, ad ogni favore, ad ogni ispirazione; e ci consoliamo con Voi perchè ....

Ed oggi, giorno a Voi sacro, noi veniamo ai vostri piedi, e considerando quanto fu grande il vostro Zelo per la massima gloria di Dio e pel massimo bene di tutta la S. Chiesa e di tutte le anime, noi siamo certi che in Cielo non avete cessato e non cesserete mai di supplicare i Cuori SS. di Gesù e di Maria per quella Grazia delle Grazie, per quella Misericordia delle Misericordie dalle quali tanto dipendono la gloria di Dio, il bene della S. Chiesa e delle anime, cioè, perchè il Signore mandi molti e santi evangelici Operai nella mistica Messe, come Gesù stesso comandò che si preghi; e che per amore di questo divino comando non isdegnerete di guardare con occhio particolare di protezione quest' umile famiglia Religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù che ha la santa missione di quel Divino Comando: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam.

Si è perciò, o Glorioso che noi tutti ai vostri piedi prostrati, Vi proclamiamo come celeste Rogazionista del Cuore di Gesù, e celeste aggregato alla pia Comunità di noi Rogazionisti viatori del Cuore di Gesù, e nostro Confratello e Direttore Vicario del Divino nostro Superiore il SS. Cuore Eucaristico di Gesù, non che assistente della nostra Divina Superiora la SS. Vergine Maria Immacolata, e nostro specialissimo Protettore. Si, o carissimo quale celeste Rogazionista del Cuore di Gesù, raddoppiate, moltiplicate le vostre incessanti ed efficaci preghiere innanzi alla SS. trinità, innanzi ai Cuori SS. di Gesù e di Maria, per ottenere numerosi e santi Ministri di di Dio per tutte le Diocesi, e per tutte le nostre Case ed Opere; e quale nostro eccelso Confratello, Direttore, e protettore, proteggeteci per l' acquisto della santa Perfezione, proteggeteci per la fuga di ogni peccato anche lievissimo, proteggeteci pel continuo incremento nell' amore di Gesù e di Maria, per la perfetta osservanza della Legge e delle nostre Regole, per l' acquisto della sapienza e di ogni santa virtù, e per la santa finale Perseveranza.

Proteggete, inoltre, vi preghiamo, tutte le nostre Case con annessi Orfanotrofi ed evangelizzazione e soccorso dei poveri, non che similmente altre Case del nostro 2° Ordine. Le une e le altre liberate da ogni male, attirate su di loro le divine benedizioni per la estensione delle pie propagande, per le vocazioni vere e sante, e per la loro formazione e stabilità, con l' adempimento dei buoni desiderii; e il tutto a massima consolazione dei Cuori SS. di Gesù e di Maria. Amen.

Tutti i Rogazionisti viatori del Cuore di Gesù ed il loro Direttore Viatore [Can. Annibale M. Di Francia]

in questo caso San Luca Evangelista[125] e S. Pietro d'Alcantara[126]. Prescrive anche le modalità concrete delle proclamazioni[127]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola[128] in G. C.,

Vi mando le inserzioni per due proclamazioni, una dimani [S. Luca Evangelista], e una posdimani (S. Pietro d' Alcantara)

Vi benedico:

Messina 17.10.915

Padre

……..

Immagine 19 ***Suor Gesuina Palma, sorella del P. Pantaleone Palma, molto stimata da P. Annibale, tra gli altri incarichi, si occupava delle Celesti Proclamazioni (Lett. n. 1215).***

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Riferiamo alcuni rilievi di Tusino129.Tra gli scritti, troviamo come prima proclamazione quella di S. Gerardo Maiella il 16 ottobre 1915, che però il Padre fece forse solo a Messina.

La proclamazione dei Celesti Rogazionisti è una di quelle che il Padre chiamava industrie spirituali, frutto certamente della sua fede semplice e schietta.

Egli si affannava in cerca di vocazioni per le sue due Congregazioni, perché potesse trionfare nel mondo il Rogate; ma poi pensò: il trionfo del Rogate non meno che a noi, anzi prima che a noi, interessa ai santi del cielo; i quali perciò potranno

---

[125] 04083: S. Luca Evangelista... foste scelto dal Signore Nostro Gesù Cristo a suo dilettissimo Discepolo, privilegiato con la singolarissima grazia di scrivere uno dei quattro Evangeli e il libro canonico degli "Atti" Apostolici e ci compiacciamo con voi che nello scrivere il S. Evangelo vi fu dato speciale lume a registrare il S. Natale e la Infanzia del Bambinello Gesù, non che la sua tremenda agonia dell' Orto col sudore di sangue vi fu anche dato di registrare nel Santo Evangelo quel Divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù quando vedendo molta messe e pochi operai disse: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem Suam; e ci consoliamo con voi che foste singolare amante della SS. ma Vergine Maria, e dotato dell' arte della pittura ne traeste le celestiali sembianze in tanti quadri che poi divennero miracolosi. Pure con voi ci consoliamo perchè foste compagno del glorioso S. Paolo nel suo Apostolato, e che finalmente immezzo a molti travagli consumaste la vostra vita pel Signore e per le anime. Messina (Lunedì) 18 Ottobre 1915 - Festa di S. Luca Evangelista

[126] 04084: S. Pietro d' Alcantara ... foste vocato al grande Ordine Francescano, e destinato ad essere il riformatore della osservanza Francescana, e foste ripieno di tanto spirito di orazione, di contemplazione e di penitenza da essere spettacolo agli Angeli e agli uomini, per cui nostro Signore si protestò con la sua diletta S. Teresa che nessuna Grazia nega che gli si domanda pei meriti vostri. Messina (martedì) 19 Ottobre 1915 - Festa di S. Pietro d' Alcantara

[127] AVVERTENZE:

1. Le proclamazioni di Santi o Sante, di Beati o Beate si leggono in Cappella subito dopo l' Introito della S. Messa.
2. Le proclamazioni di Venerabili, Servi di Dio ecc. si fanno privatamente, senza accendere candele.
3. Si ometterà "Santo" o "Santa" e si dirà "Serva del Signore ", e così via; si ometterà ancora con l' offerta di questa S. Messa.
4. Infine si dirà un "Pater, Ave, Gloria"; se poi al Santo si è fatto il triduo o novena, si ometterà l' ossequio.
5. Si trascriverà la data della proclamazione in apposito registrino.
6. Si trascriverà ancora nel Calendario che si legge a tavola.

Messina, 1 Gennaio 1916 (APR 4080, DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 57, p. 148)

[128] Suor Gesuina Palma..

[129] Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. p. 411.

proteggere le Congregazioni consacrate al Rogate, ottenere loro numerose vocazioni, e pregare al tempo stesso che il Signore mandi operai alla S. Chiesa: saranno dunque, né più né meno, che Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo Celesti.

Cominciò allora la proclamazione dei vari santi e sante — circa duecento — il cui spirito più si avvicina allo spirito dell'Opera.

Il primo celeste Rogazionista, nell'intenzione del Padre Di Francia, era S. Francesco di Sales, il 29 gennaio 1916, cui seguiva, il 31 dello stesso mese, Don Bosco, allora Venerabile; però, per un disguido postale, arrivò prima la proclamazione di don Bosco, che si fece il 31 gennaio 1016, e poi quella di S. Francesco di Sales il giorno dopo.

In ogni caso l'anno precedente avvenne la proclamazione di S. Gerardo Maiella, fatto come dicevamo all'inizio, solo a Messina.

Essendo la base di tutte le proclamazioni, gli spazi vuoti servivano ad evidenziare alcune caratteristiche del santo e della santa, o la particolare grazia richiesta.

……

1216. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 54), sulla situazione delle Comunità, in particolare quella di Spinazzola, Messina, 22 Ottobre 1915

Fonti:*APR 0700, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 165.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale risponde ai quesiti circa l'andamento delle Case delle Figlie del Sacro Costato, particolarmente sulla situazione delle nuova sede della casa di Spinazzola, dove verrà a mancare per un po' di tempo Sur Teresa Quaranta. Il problema da risolvere era la difficoltà di Suor Teresa di confessarsi alla grata, su cui non era abituata. Oggi non sarebbe un problema, ma all'epoca confessione senza grata, particolarmente per le religiose, veniva considerato un grave scandalo.*

La lettera nel sottofondo c'era l'accordo del Di Francia con la Generale Suor Maria della S. Croce, di mandare Suor Teresa Quaranta a Messina in istituti delle Figlie del Divino Zelo senza dire a lei le vere motivazioni del mese in vacanza lontana da Spinazzola (vedere più in dettaglio i fatti nei "rilievi essenziali" dopo questa lettera).

Testo conforme all'originale

Messina, 22 ottobre 1915.

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.,

Vi rimetto le risposte ai quesiti. Ringraziamo il Cuore Adorabile di Gesù pel crescere delle pensioniste. Ho mandato a Roma le due dimande per l'Oratorio

Sacramentale di Minervino e di Genzano con le commendatizie dei rispettivi Vescovi. Attendo i rescritti e li parteciperò. Vi ho spedito trenta abitini.

Le Suore Novizie che hanno compiti regolarmente l'anno o gli anni di Noviziato, fatele professare, previo permesso dei rispettivi Vescovi, che avviserete giorni prima.

L'affare della Casa di Spinazzola mi preoccupa! Si stava meglio all'antico locale. Pregovi, quando potete, affittare altra casa, buona, igienica, anche per lire ottocento all'anno; ma non tardi anche perché sopravviene l'inverno! In quanto ad andare voi a Spinazzola per quell'affare di Suor Teresa [Quaranta], pel momento non potete. Intanto fatemi sapere telegraficamente chi sostituirebbe Suor Teresa [Quaranta] in Spinazzola per qualche mese, se questa dovesse assentarsi, e penserò io; procurate che la sostituta […. nome non specificato] qualcuna un po' capace.

Vi benedico intanto e mi segno benedicendo tutte e raccomandando la perfetta osservanza.

Sono tempi terribili, plachiamo la divina Giustizia con preghiere e penitenze[130]!

Messina li 22/10/1915

Padre

Avete ricevuto le lire ducento?

P.S./ li 23/10, mattino ore 5 e mezzo. In punto ricevo il vostro telegramma, quando ieri sera aveva scritto questa lettera che imbusto più tardi e quando ieri alle ore nove vi avevo spedito le lire duecento con telegramma.

Vi benedico. Rispondetemi telegraficamente che potete sostituire a Spinazzola per qualche mese.

Padre

Telegrafatemi l'indirizzo della casa che abitano attualmente le Suore in Spinazzola. Quella benedetta di Suor Teresa [Quaranta] e quella benedetta di voi non mi avete scritto il nuovo indirizzo! Si vede che ancora siete novelle nelle cose di Istituti. Quando si prende una nuova abitazione bisogna partecipare l'indirizzo non una sola volta, ma *per lo meno in dieci lettere di seguito*. Vi sia di norma. Per es.: io non so in Potenza il numero di cotesta abitazione, perché avete creduto bastare avermelo detto una sola volta.

Fine.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nel maggio 1910, a pochi giorni dell'apertura della casa di Minervino, Padre Bracale aveva raccomandato a Don Eustachio Montemurro di chiedere all'arcid. Leopoldo, suo zio, di far «la carità di confessare le Suore prevenendolo del caso di Suor Teresa Quaranta che è infelice a parlare vicino alla grata».

Questa difficoltà Suor Teresa portò con sé per qualche tempo con meraviglia da parte di qualcuna. Avvenne, infatti, che non vedendola accostarsi al confessionale, le si dovette fare qualche rilievo. Suor Teresa ne scrisse a Padre Tanzarella SJ. Questi, il 17 febbraio 1914, le rispose che «non fa edificazione in una comunità religiosa vedere che una suora e superiora ancora non mai

[130] Riferimento alle vicende della Grande Guerra 1915-1918. Il 24 maggio 1915 l'Italia aveva presentato la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria per mezzo del suo ambasciatore a Vienna.

confessarsi». Ella, quindi, avrebbe dovuto «spiegarsi col confessore» e, magari, questi, «col permesso» del vescovo, «darle l'assoluzione in casa».

Suor Teresa Quaranta, ritenendo il suo limite un'ingerenza del nemico a danno della sua anima, non stette più tranquilla. Il 14 aprile il buon religioso la sprona a vincere se stessa col dire: «Figlia carissima, è volontà di Dio vincersi in quel silenzio».

Questa difficoltà non fu scevra da tribolazione per Suor Teresa. Dall'età di 20 anni ella si era messa sotto la direzione di Padre Bracale. Quando questi fu allontanato dal Mezzogiorno d'Italia, lei rimase priva e per lungo tempo del suo aiuto. Però non le mancarono occasioni per ricevere e inviare a lui qualche messaggio. Lo fece tramite il Canonico Ignazio Bevilacqua, confessore della comunità di Spinazzola. In una lettera diretta al canonico, il 9 gennaio 1913, Padre Bracale raccomandava «di molto confortare la buona Suor Teresa nella dura prova che il Signore le ha mandato», dicendole a suo nome che «il demonio non potrà mai nulla sopra di lei: essa vincerà sempre e Iddio S. N. ne sarà glorificato. Obbedienza sempre dunque [...] ed ascolti la voce del Confessore come quella di Gesù stesso»
.

Trascorso qualche tempo il can. Bevilacqua, pregato da Padre Bracale a voler subentrare a lui quale direttore spirituale di Suor Teresa, chiese a questa una relazione particolareggiata dello stato della sua anima, narrandogli tutta la sua esperienza di Dio, perché egli potesse meglio aiutarla.

Confusa e come turbata a tale richiesta, Suor Teresa chiese consiglio al p. Fondatore Don Eustachio Montemurro: Padre, navigo in brutte acque Don Ignaziuccio [Bevilacqua], nostro confessore, vuol sapere qualche cosa cioè le grazie che il Signore mi ha fatto, le pene che ho sofferto, ecc. Ma io, a dire il vero, non so scrivere nulla. Ella mi faccia sapere qualche cosa". "lo mi sento morire - scrive ancora al Fondatore - nel vedere la grande necessità in cui versa questo popolo. Padre, mi suggerisca il da fare.

Mossa dallo spirito di fede, ella si confidò anche con la generale e le chiese di poter scrivere a p. Bracale. La generale si disse spiacente nel saperla in tale «stato di scoraggiamento». Il 31 luglio 1913 così la esortava a confidare in Dio: "Che importa che le creature (come voi dite) vi han piantato in un deserto? C'è il Signore che ci dirige e ci guida]. Coraggio adunque e con la croce che il Signore ci ha dato saliamo con animo forte e risoluto l'erta del Calvario»

Quanto, però, al permesso di scrivere a p. Bracale, la generale fece rilevare a sr Teresa che sapendo del «divieto di scrivere», ella «a costo di morire» non intendeva «ledere la bella virtù dell'ubbidienza» e tanto meno intendeva «essere responsabile di un'ubbidienza data ad altre» senza che lo potesse. Promise tuttavia che si sarebbe premunita di permesso per sé e glielo avrebbe passato. Non potendo ricevere aiuto spirituale ordinario da p. Bracale o dal p. Fondatore, sr Teresa accettò di aprire l'animo suo al can. Bevilacqua.

Il fatto che sr Teresa, non accostandosi alla grata del onfessionale,intratteneva in colloquio spirituale col can. Bevilacqua dal quale ella era molto stimata per le sue esimie virtù, non lasciò tranquilla la generale, che ne prevenne il Di Francia.

Stando alle informazioni ricevute, il Di Francia se ne preoccupò e studiò il modo come intervenire. Perciò egli, avuta notizia dalla stessa sr Teresa che il medico le aveva consigliato il cambiamento d'aria magari recandosi per qualche tempo anche a Potenza, per liberarsi dalla febbre "maltese", il 2 settembre 1915 scrisse alla generale: «Ciò fa al caso nostro!». Vuole che lo si avvisi del rientro del

vescovo di Potenza, mons. Razzoli, per conferire con lui «circa Suor Teresa». Raccomanda: «Tenete tutto segreto quanto riguarda il nostro progetto»"'.

Qualche tempo dopo, senza punto aprire il dialogo con l'interessata, le si applicano drasticamente i rimedi previsti, cioè andare per qualche tempo a Messina.

Il 4 novembre 1915 la generale telegrafa a sr Teresa: «Recatevi subito a Trani arrivederci subito Superiora D'Ippolito»". Lo stesso giorno le telegrafò sr M. Dorotea Vigiano, superiora delle Figlie del Divino Zelo della casa di Trani, invitandola a recarsi lì per conferire d'urgenza con lei.

Ignara di quanto il can. Di Francia e la sua generale avevano convenuto sul suo conto, il giorno seguente, 5 novembre, sr Teresa si recò a Trani. Lì trovò la disposizione data dal Di Francia di partire il giorno stesso per Messina e trattenervisi un mese per cambiamento d'aria.

È da supporre che sr Teresa dovette soffrire molto dinanzi ad una tale disposizione, che la strappava in modo repentino e inconsulto dalla sua comunità e dal suo campo di apostolato, reso così ubertoso con la sua preghiera, i suoi sacrifici, il suo zelo.Ella seppe accettare bene simile prova, senza fare osservazione e senza emettere lamento.

Le pagine da lei scritte in questo periodo rivelano grande equilibrio, elevato amore verso Dio e il prossimo, fiducia nelle disposizioni dei superiori. A tre giorni dall'arrivo a Messina, 9 novembre, quasi il tutto non l'avesse affatto scalfita, scrisse con serenità alla generale:

Giunta all'Istituto [del Divino Zelo] mi fu assegnata una cara celletta proprio vicino alla cappella. La lampada del SS.mo riverbera la luce da un finestrino nella celletta. Oh, cara dimora! Quanto è dolce e giocondo abitare vicino a Gesù, stare sempre sotto lo sguardo di Gesù: è una vita veramente paradisiaca.

Due giorni dopo, 11 novembre, la generale rispose a sr Teresa, dicendosi completamente all'oscuro della sua partenza per Messina e, pertanto, di ciò meravigliata; le raccomanda di mostrare tutta la sua gratitudine al can. Di Francia e di stare «allegra nell'adempiere la volontà di Dio». A Spinazzola sarebbe andata lei per intrattenersi con quelle sorelle in sua assenza.

Da Messina, l'11 novembre, sr Teresa era passata per alcuni giorni a Taormina e lì, tra il 17 e il 20, attese ad un ritiro spirituale di tre giorni diretto dallo stesso can. Di Francia. In tale circostanza ella fece la confessione generale di tutta la vita al canonico Antonio Celona, aspirante alla Congregazione dei Rogazionisti, e stilò un Memorando in 13 punti in cui sintetizza la propria esperienza di Dio e il proposito di essergli fedele fino alla morte.

Il 24 novembre ella torna a scrivere alla generale assicurandola della sua gratitudine verso il can. Di Francia[131].

…….

1217. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del P. Pantaleone Palma circa il trasporto di carta tipografica– Altamura (Bari), 5 Novembre 1915

[131] Per tutta la vicenda vedere TRIANNI, *Madre Quaranta,* cit. pp. 82-87.

Fonti:*APR 3567, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 113.*

Oggetto*: rinvio dell' imballaggio e trasporto di carta tipografica in attesa di ulteriori istruzioni*

Testo conforme all'originale

Pietro Palma

Albergo Rebecchino 26. Napoli

Altamura 5/11/1915

Sospendete imballaggio Trasporto attendete lettera Canonico Di Francia.

……..

1218. Lettera a Mons. Pietro Tonarelli, Visitatore Apostolico delle Suore Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio di Roma – Messina, 7 Novembre 1915

Fonti:*APR 3641, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 176-179; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 41-47.*

Oggetto*: si suggerisce il ritorno del quadro della Madonna di S. Luca. P. Annibale chiede il ritorno di un quadro di una Madonna dipinta su tavola dall'Evangelista S. Luca, dal Monastero dei SS. Domenico e Sisto alla Chiesa di S. Sisto Vecchio, sede della nuova famiglia domenicana fondata da Suor Antonia Lalìa132.*

Mons. Tonarelli in data 12 novembre rispondeva che avrebbe parlato del devoto progetto alla Vicaria Gen. alle Terziarie Domenicane e a S. E. il Card. Vicario di Roma per decidere in proposito; e poi ne avrebbe dato partecipazione al Padre Di Francia. Pare però che non si sia fatto nulla per le condizioni eccezionali in cui in quel tempo veniva a trovarsi quella Comunità.

Testo conforme all'originale

---

[132] La venerabile Maria Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. Trascorse l'infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l'abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Scuola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre. Zelava la Gloria di Dio e con il beneplacito delle Autorità ecclesiastiche si spinse fino a Roma, perché voleva andare in Russia, dove fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Purtroppo i suoi piani, li stroncò P. Alberto Lepidi che le dirà una frase che resterà nella storia " In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma.

Il 17 gennaio 1893 Madre Lalia entrava giuliva nell'abbandonato convento di S. Sisto Vecchio a Roma,e dava inizio alla nuova fondazione e all'opera educativa. La vita di Sr M. Antonia Lalia fu un continuo olocausto a Dio che con il pensiero e l'amore abbracciava la Croce. Fu assidua e fervente la sua preghiera , la sua attività intensa, e tanto coraggiosa che spesso veniva ricambiata dallo Spirito con interventi e doni straordinari. Da qui la fortezza,la fiducia alla santa provvidenza e la profonda umiltà nell'accettare tutte le prove. In questo stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi). Dal 1939 le sue spoglie mortali riposano nell'Aula Capitolare del Convento di S. Sisto, dove S. Domenico aveva posto le basi dell'ordine domenicano e Sr M. Antonia Lalia quelle della sua congregazione

[Messina, 7 novembre 1915]

A Mons. [Pietro]Tonarelli

J.M.J.

Eccellenza Reverendissima,

Conoscendo che la E.V. Rev.ma è giurisdizione e direzione sopra cotesta Casa Religiosa delle Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio[133] fondate dalla fu Antonia Lalia di f.m., vengo ad esporLe un mio pio progetto, sottomettendolo pienamente all'illuminato giudizio e al prudente arbitrio della E.V. Rev.ma.

Premetto che la Fu Suor Antonia Lalia mi volle come un suo cooperatore nell'incremento della sua fondazione che tanto stavale a cuore, e specialmente in riguardo alla Casa Madre di S. Sisto Vecchio che formava l'obbietto delle sue particolari amorose premure.

Defunta Suor Lalia, io ò pensato sempre che cosa potrei fare per cooperarmi, anche meschinamente pel bene di cotesta Religiosa Famiglia che à per sua culla nientemeno che la primitiva culla dell'Ordine Domenicano, e la memorabile sacra aula in cui il gran Santo Fondatore operò insigni prodigi.

Così pensando, mi è venuta un'idea che io sottometto pienamente alla E.V. Rev.ma perché ne disponga come il Signore La Ispira.

Nello scorso anno fui in Roma; e siccome nel Monastero delle Suore Domenicane di S. Domenico e Sisto, presso il Quirinale vi è la sorella di una delle mie suore (credo che V.R. sappia che io ò una Comunità di Suore), così vennero con me in Roma la sorella di detta moniale di S. Domenico e Sisto, accompagnata da un'altra delle mie Suore, e tutte e tre visitammo quella Chiesa e fummo a quel parlatorio.

Mi parve di sentire il soave profumo delle virtù verginali di quella eletta Famiglia Domenicana; e da quelle sante Vergini appresi che esse sono in possesso di un'antica e prodigiosa immagine di una Madonna dipinta su tavola dal Santo Evangelista S. Luca. Mi dissero mirabilia di tale santa Immagine, (la quale però noi non potemmo vedere perché chiusa), e mi diedero bellissime fotografie di quella Madonna, e un libricino con un cenno ben dettagliato della storia della Santa Immagine, con preghiere per Novena.

Dalla lettura di quel libricino rilevai, con mia grata sorpresa, che quella bella e prodigiosa Madonna, venuta dall'Oriente in modo tutto prodigioso era stata trasportata, insieme a numerose Comunità di Vergini Domenicane, dallo stesso S. Domenico, sulle sue spalle, a S. Sisto Vecchio, con l'accompagnamento di insigni Personaggi, fra cui due sacri Porporati. Quivi la S. Immagine dimorò più di tre secoli, sempre onorata grandemente da quelle moniali sacre figlie spirituali del Patriarca S. Domenico; finchè nell'anno 1575, tutta quella Comunità, trovandosi troppo solitaria in via Appia e in pericolo di essere molestata, oltre che essendosi

---

[133] San Sisto vecchio è una chiesa di Roma. Costruita nel IV secolo, è registrata nei documenti come il titulus Crescentianae, che la pone in relazione ad una certa Crescenziana, forse la matrona che ne finanziò la costruzione. La tradizione vuole che la costruzione di San Sisto vecchio sia stata approvata da papa Anastasio I (399-401). La chiesa conserva le reliquie di papa Sisto II, santo cui è dedicata, traslate qui dalle catacombe di San Callisto nel VI secolo.

San Sisto fu ricostruita all'inizio del XIII secolo per volere di papa Innocenzo III. È conservato un affresco reallizzato in questa occasione e raffigurante scene dal nuovo testamento e dagli apocrifi. Il resto dell'edificio, ad eccezione dell'abside e della torre campanaria, fu ricostruito nel XVIII secolo per volere di papa Benedetto XIII.

sviluppata malaria, chiesero ed ottennero dal Sommo Pontefice di trasferirsi altrove. Ed effettivamente il giorno, il giorno 8 Febbraio del 1575, tutte quelle moniali, tolto con sè il prodigioso e prezioso quadro della Madonna di S. Luca, formando una devota processione, si portarono al nuovo Monastero detto di S. Domenico e Sisto, dove la prodigiosa Immagine fu esposta alla pubblica venerazione, e dove trovasi tuttora come centro e focolare della perfetta osservanza di quella Sacra Famiglia Religiosa.

E infatti, si può attribuire in gran parte alla benefica influenza che esercita quella Santissima Figura, il mantenersi sempre, come nel primitivo fervore, quelle pie moniali, avendo conservato a traverso i secoli lo spirito del loro Santo Fondatore.

Ora io, considerando che la primitiva dimora di quel quadro, immezzo ad una Famiglia Domenicana, vi fu appunto nella Casa di S. Sisto Vecchio, culla gloriosa dell'insigne Ordine Domenicano, e considerando che colà vi è già riunito, da più ani, una nuova religiosa Domenicana Famiglia, fondata da una vera figlia di S. Domenico à pensato quanto sarebbe a proposito, e che principio sarebbe di nuovo positivo impulso ed incremento della nuova Comunità; il ritorno a S. Sisto Vecchio, non dico già del Quadro originale, ma della stessa amabile e prodigiosa Madonna riprodotta fedelissimamente, ed identicamente la stessa! Oh! parmi che ciò sarebbe il più felice augurio di una rigogliosa vita di virtù, di santità, di nuove e sante vocazioni, di nuove e sante risorse spirituali e temporali. Parmi che sarebbe come se la SS.ma Vergine, S. Domenico e la pia Fondatrice Suor Antonia Lalia ritornasse in quell'antico locale, immezzo alla nuova Famiglia Domenicana, per aprire una nuova era di grazie e di benedizioni, per coltivarvi Essa stessa la celeste Signora la nuova piantagione di gigli Domenicani, per tutelare e difendere in tempi così tristi quelle sacre vergini, e condurle tutte al cuore SS.mo del Divino Sposo Gesù. Ciò posto, in attesa sempre degli ordini della E.V. Rev.ma io ò già fatto eseguire uno stupendo Quadro, da valente artista, che à già ritratta tale e quale senza la minima differenza, quella bellissima prodigiosa Madonna, della medesima dimensione, degli stessi colori, e su tavola, come quella di S. Luca.

E', né più né meno, la SS.ma Vergine che dall'Oriente venne a Roma, che entrò portata a spalle da S. Domenico a S. Sisto Vecchio tra quelle vergini Domenicane, e dimorò circa 3 secoli e mezzo spargendo grazie e santificando quelle moniali! E' quella stessa che trovasi a S. Domenico e Sisto, la quale come se si fosse liberata, è già in procinto di partire di nuovo per Roma, per rientrare in S. Sisto Vecchio, onde dirigere da Divina Superiora, quella Casa e tutta la nuova Religiosa Famiglia Domenicana.

Qualora questo mio pio progetto incontra l'approvazione della E.V. Rev.ma io penserei, a coronamento dello stesso progetto, che l'ingresso della prodigiosa Madonna si facesse l'8 Febbraio del venturo anno, essendo l'8 Febbraio appunto il giorno quando la bellissima Madonna partì da S. Sisto Vecchio, e così sotto la stessa data farebbe il suo felicissimo ritorno.

Inoltre, si farebbe il tutto con devote funzioni di preparamento di Esercizi Spirituali, d'incontro, di collocamento della S. Immagine, di predicazioni, d'intervento dell'Esternato non chè di altre Suore dell'altre Case della Lalia, ed altri dettagli, che io sottometterò alla E.V. Rev.ma se il pio progetto incontrasse il suo pieno beneplacito. Per tutte le spese che potrebbero occorrere per festeggiamenti stampe ed altro, le Suore non dovrebbero di nulla interessarsi, ma ci penserei io con

l'aiuto del Signore, per come già ò pensato per la fedelissima riproduzione della S. Immagine.

La E.V., si degni di raccomandare la cosa a Sua Maestà Divina e alla SS.ma Vergine Maria, e se vuole anche ne faccia pregare coteste Suore terziarie, di S. Sisto Vecchio, e poi voglia, per sua Carità, farmi conoscere le sue decisioni sul proposito.

Le bacio rispettosamente le mani sacre, e implorando la sua benedizione, con perfetta osservanza mi dichiaro:

Messina lì 7 Novembre 1915

Della E.V. Rev.ma

Umilissimo devotissimo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La proposta del Di Francia, come detto, non ebbe seguito per vari motivi, soprattutto per le vicende del tempo di San Sisto Vecchio e delle Domenicane. Tuttavia Padre Annibale aveva preparato preghiere e supplica alla Madonna di San Luca. Scrisse pure una storia della Madonna di San Luca più strettamente collegata alla lettera che stiamo esaminando. La riportiamo per agevolare il lettore nella comprensione della lettera.

S. Luca Evangelista, oltre di essere stato un gran Santo, fu pure un insigne pittore, suscitato da Dio per lasciare al mondo le adorate sembianze della SS.MA Vergine Maria. Egli che conosceva da vicino la gran Madre di Dio, che tante volte fu ammesso a vederla e a parlarle, preso d' immenso e riverente Amore per Immacolata Signora ne tracciò la (immagine) in diversi quadri su tavola.

Tutti i quadri di S. Luca, ed anche quelli della sua Scuola, rappresentano al SS.MA Vergine di una bellezza che non ha nulla a vedere con le bellezze profane e mondane di qualsiasi donna che possa vantar bellezza in questo mondo, e di cui lo Spirito Santo dice: " Vana est pulchritudo; mulier timens Dominum ipsa laudabitur ".Vana cosa è la bellezza (di quaggiù): la donna che teme il Signore, essa sarà lodata.

La bellezza della SS.MA Vergine che traspare dal quadro di S. Luca à qualche cosa di arcano, sacro, maestoso, imponente, e pure attraente, che t' ispira riverenza, amore, fiducia. Vi si trovano tutte le fattezze descritte da S. Ambrogio, e molto più quelle descritte da Salomone nella Sacra Cantica. Il volto è ovale, la fronte maestosa e serena gli occhi grandi al di là di quanto sono in creatura alcuna, ma così soavi e limpidi che fanno ricordare le parole che le rivolge il Divino Sposo nel Cantico di Salomone: Oculi tui columbarum secus quod intrinsecus latet. Gli occhi tuoi sono di colomba senza dire dell' occulto pregio che in loro si nasconde. La bocca suol essere piuttosto piccola ma leggiadrissima e con le labbra color corallo corrispondenti a quell' altro passo della Cantica (...) il naso dritto e alquanto affilato che sta in perfettissima armonia con l' assieme. Tutta l' aria del volto delle immagini di S. Luca è un misto di candore di (...)

E tale appunto è l' antica e prodigiosa immagine della Madonna che è tra le più celebri attribuita a S. Luca, di cui si tratta in questo libretto intitolato: " Ritorno a S. Sisto Vecchio della prodigiosa Immagine della SS.MA Vergine di S. Luca. Preghiere e Cantici ", e della quale abbiamo riprodotto in prima pagina il cliscè.

Ne diamo qui brevemente la storia.

Da tempo antichissimo, forse all' epoca degl' Iconoclasti in cui tanti quadri della SS.MA Vergine passarono trafugati dallo Oriente in Occidente, un devoto pellegrino portò in Roma la santa Immagine attribuita a S. Luca, e la cedette ad un tale di nome Tempulo, il quale la ripose nella Chiesa di S. Agata in Turri appartenente a monache benedettine, che poi si fecero domenicane, che vi abitavano in attiguo Monastero. Queste la tennero con grande venerazione per più secoli; quando il Sommo Pontefice Sergio III ordinò che fosse trasportata nella Basilica Lateranense: il che fu subito eseguito. Ma che avvenne? la notte stessa, la SS.MA Vergine, quasi a dimostrare quanto le fosse gradito di restare sempre immezzo alle vergini, scomparve dalla Basilica e ritornò nella Chiesa di S. Agata in Turri. Si può ognuno immaginare con quanto nuovo fervore quelle pie monache Benedettine custodissero il sacro Pegno e quanto si accrescesse in Roma la devozione a quella santa Immagine.

In quel tempo le moniali non erano strette in clausura come è stato poi in seguito nella Santa Chiesa. Le Comunità non erano bene organizzate alla vita comune, talune monache vivevano sbandate nelle famiglie.

Il Santo Padre Onorio III, volendo operare un' utile riforma di tutte le monache che vivevano nelle famiglie, o che non erano in perfetta clausura, pensò di riunirle tutte in unico Monastero, con regole e misure di osservanza e di ritiramento. Difficile era la impresa stanti inveterate abitudini. Ma già trovavasi a Roma quel grande Apostolo di Fede e di Carità che fu S. Domenico. A lui il Sommo Pontefice affidò l' ardua impresa. S. Domenico levò un caldo appello alle disperse moniali. Le prime a cedere furono le monache Benedettine di S. Agata in Turri, le quali si recarono tosto al nuovo Monastero designato dal Patriarca S. Domenico, ma affezionatissime alla bella loro Regina e Madre del quadro di S. Luca, misero per patto che la S. Immagine doveva anche ivi essere trasferita. Il Santo Patriarca non solo acconsentì assai di buon grado, ma con quell' ardente zelo che formava una delle sue più eccelse virtù, si offrì egli stesso a trasportare sulle proprie spalle la preziosissima tavola.

Il nuovo Monastero dove già erano entrate le benedettine e dove raccogliere si dovevano le diverse monache per prendere unico abito e unica regola domenicana in perfetta clausura, fu appunto quello che a S. Domenico era servito come culla del suo insigne Ordine, e che trovasi nella Via Appia sotto il nome di S. Sisto Vecchio. Allora era vuoto perchè i Padri Domenicani col loro santissimo Fondatore erano passati a Santa Sabina.

Adunque, la notte del 24 febbraio del 1219, si fece la traslazione della S. Immagine. Forse fu scelto il tempo notturno perchè al primo albore doveva apparire a S. Sisto la bella Stella Mattutina per consolare quelle sue dilette figlie e spandere attorno i suoi celesti splendori. Solenne oltre ogni dire fu la Processione del trasporto del sacro Quadro. S. Domenico lo portava commosso sulle sue venerande spalle, lo fiancheggiavano due eminentissimi Porporati, e lo seguivano gran numero di devoti fra cui insigni e cospicui personaggi di Roma. Le fortunate monache già raccolte in S. Sisto di Via Appia, preavvisate del prossimo arrivo della loro dilettissima Madonna, stavano in numero di più di cento innanzi alla porta del Monastero, a piedi scalzi, con ceri accesi in mano, pregando e sciogliendo devoti cantici in santa aspettazione. E' più facile immaginarsi che descriversi la festa e il giubilo di tutti e di tutte nell' ingresso che fece la S. Immagine in quel nuovo Monastero dove già diverse Comunità si erano riunite per cominciare una riforma

di vivere claustrale che doveva essere norma per tutta la Chiesa Universale. Si potrebbe dire che la SS.MA Regina delle Vergini avesse voluto Essa stessa presiedere alla nuova Riforma, e che per questo fosse venuta quasi in persona dall' Oriente nella Città Santa dei Pontefici.

Quella novella piantagione di sacre vergini, sotto il pietoso sguardo e la celeste Protezione di tanta divina Maestra, venne su rigogliosa e ben presto si levò in fama di perfetta osservanza, e molte anime vi fiorirono per singolare santità.

Ma i disegni di Misericordia dell' Altissimo sono innumerevoli, e si estendono all' infinito.

Dopo tre secoli e mezzo che in S. Sisto di Via Appia si succedeva la verginale Famiglia Domenicana, tempi di turbolenza sopravvennero, e fu sperimentato che in quel luogo, allora assai remoto dal centro di Roma, si stava in pericolo di molestie e di insidie: al che si aggiunse che le nuove colture dei campi circostanti non ben regolate col conveniente incanalamento delle acque, producevano frequenti febbri malariche. Per questi motivi, le monache domenicane fecero istanza presso i Sommi Pontefici per essere altrove trasferite. Il che accordò con grande magnanimità il gran Pontefice S. Pio V, il quale assegnò loro un locale pel nuovo Monastero presso il Quirinale, concorrendo egli stesso con molte somme alla fabbrica dello stesso.

Quando tutto fu in pronto, sotto il Pontificato di Gregorio XIII, il dì " 8 febbraio" del 1575, tutte le sacre vergini di S. Sisto di Via Appia, in devota e ben ordinata Processione, conducendo con sè la prodigiosa Immagine, si trasferirono al nuovo Monastero, e quivi, nell' annessa Chiesa, (che allora era piccola, ma poi fu ingrandita) fu collocata la santa Immagine.

Ma qual nome si doveva dare al nuovo Tempio e al nuovo Monastero? Due nomi si doveva avere indispensabilmente: quello di S. Domenico perchè fu S. Domenico che fondò quella religiosa Famiglia, e quello di S. Sisto di Via Appia, perchè appunto da S. Sisto, culla dell' Ordine Domenicano, provenivano quelle moniali con la loro Santa Madonna, e di ciò non volevano perdere la memoria. Furono quindi chiamati, e Chiesa e Monastero, come si chiamano tutt' ora: "dei Santi Domenico e Sisto".

Collocata la Santa Immagine nel sacro Tempio, la SS.MA Vergine aprì una nuova fonte di grazie e di prodigi, a tal segno che in seguito il Capitolo Vaticano le decretò la corona d' oro che ora le cinge la bella e maestosa fronte.

Ma chi sono veramente che formare possono gradita corona alla SS.MA Madre di Dio se non le anime elette, e specialmente le vergini illibate e fervorose al celeste Sposo Gesù consacrate? Tali sono state e tali sono le sacre Vergini di S. Domenico e S. Sisto. Ma la bella Signora come se non fosse stata abbastanza paga nè della corona di tutte quelle sacre vergini, nè di quella aurea decretatale dal Capitolo Vaticano, nè di quella che fanno giornalmente i tanti devoti, voleva, nel suo materno Amore, prepararsi un' altra corona di elette vergini, non più di vita solamente contemplativa, ma partecipanti di Marta e Maddalena, quali gli attuali tempi le richiedono, e voleva che questa nuova corona di vergini Spose di Gesù si formasse là, in S. Sisto di Via Appia, là nella culla del suo diletto Ordine Domenicano, dove Essa nella attraente sacra Immagine di S. Luca vi era dimorata tanti secoli fin dalla primitiva Riforma della vita monastica iniziata dal Patriarca S. Domenico, e da dove era partita il dì 8 febbraio del 1575.

Ritorniamo dunque col pensiero a quel santo luogo che più di ogni altro si può dire di S. Sisto e di S. Domenico, ed entriamo il giorno dopo che di lì si allontanò la S. Immagine insieme a tutta quella Religiosa Famiglia.

Ecco che quell' abitazione è già deserta! Il più profondo silenzio regna là dove le pie vergini salmodiavano e innalzavano cantici allo Sposo divino e alla loro bella Signora! Il primo focolare del gran' Ordine Domenicano, riacceso dalle ferventi vergini domenicane, è già spento! La maestosa Aula, testimone delle trascendentali virtù e degli stupendi prodigi del Taumaturgo Fondatore che vi risuscitò tre morti, è già vuota e serrata!

Ma non doveva essere sempre così! Potevano i tempi avvicendarsi sino al quasi travolgimento di quel venerabile locale, ma la culla domenicana doveva pur rimanere, e l' Aula Santa non poteva restare per sempre chiusa e deserta! Vi sono luoghi così santi che lo Altissimo li custodisce a traverso ai secoli per ministero degli Angeli, e li fa rifiorire a suo tempo.

La Immacolata Signora di S. Sisto Vecchio di Via Appia vi doveva ritornare. Senza punto lasciare la nuova abitazione di S. Domenico e Sisto, ma, direi quasi, bilocandosi, doveva pur ripigliare il suo antico posto là dove fu portata a spalle dal suo diletto figlio S. Domenico, e quivi doveva prima riunire la nuova Famiglia Domenicana che l' aspettasse, che la desiderasse, che Le venisse incontro con uno slancio di amore non minore di quello che per la prima volta la accolse in S. Sisto di Via Appia[134].

……..

1219. Lettera all'Abbè Gilberto Combe, direttore spirituale della Calvat, per inviargli la relazione circa il presunto miracolo compiuto da Melania– Messina, 15 Novembre 1915

Fonti:*APR 0621, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 66-67.*

Oggetto*: Padre Annibale invia la documentazione circa un presunto miracolo ottenuto per intercessione della Vergine della Salette e chiede notizie sulla biografia di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Novembre 1915]

J.M.J.A.

Viva Nostra Signora della Salette.

Rispettabile Mons. Abbate Combe,

E' da molto tempo che sono privo di vostre care notizie, e desidero conoscere come ve la passate in questi tristi tempi di terribile guerra Europea.

Intanto la SS. Vergine della Salette, nel tempo in cui le sue minacce si compiono, viene avanti con la manifestazione di un grande prodigio da Essa op

[134] Cfr APR 0842, DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 60, pp. 108-111.

erato tanti anni or sono, e che stette quasi sepolto. Pare che la bella Signora delle Alpi, col far conoscere oggi questi grande portento, voglia dire a tutto il mondo che la Francia e la Società tutte sono in pericolo di sommergersi, ma bisogna invocarla con Fede e Amore per essere salvati.

Le accludo la deposizione giurata della damigella che tanti anni or sono si ebbe la miracolosa liberazione, e la cui lettura vi riempirà di santa gioia. La deposizione giurata fu fatta per ordine di Sua Eccellenza Mons. Vescovo della Città di Nicastro[135], dove dimora la detta Signorina, e dove io mi recai mesi or sono.

Io in Italia darò la massima pubblicità, a questo miracolo, e così farete voi in Francia. Ne manderò anche copia al Santo Padre Benedetto XV.

Ora prego farmi sapere se avete proseguito a scrivere la vita della nostra cara Melania.

Una volta mi mandaste il primo fascicolo, vi prego di mandarmi il resto, ed io terrò tutto a vostra disposizione.

Sarebbe tempo ormai di dare alle stampe la vita della Pastorella della Salette per glorificare la SS. Vergine. Se vi riesce molto difficile di ottenere *l'Imprimatur*, mandatela a me, e l'otterrò io da qualche Vescovo, e la stamperemo in Italia, e così poi passerà in Francia.

Non istiamo più ad indugiare: voi mi avete insegnato che bisogna agire prontamente come fece S. Michele Arcangelo in Cielo.

Affrettatevi dunque: Melania lo vuole. *Spiritus nescit tarda molimina.*[136] Siamo nell'avveramento delle minacce e del Secreto della Salette: scuotiamo, per quanto stà in noi, la troppo lunga indifferenza verso la gran Madre di Dio apparsa sulla S. Montagna, e verso le sue materne minacce. Pubblichiamo presto le glorie della gran Madre della Salette e la vita di amore e di patire della sua amata Pastorella!

Vogliatemi bene, mio carissimo amico e fratello, essendo noi pure uniti nel vincolo di uno stesso affetto con la cara Melania, e intanto con perfetta stima io godo dichiararmi:

Messina li Novembre 1915

P.S. - Del gran miracolo della bella Madre della Salette, che io vi mando documentato, mandatene copia a tutti i buoni amici della Salette e di Melania.

Nei miei Istituti la protezione di Melania è continua e visibile.

Vostro umile servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

---

[135] Era Vescovo di Nicastro Mons. Giovanni Régine dal 4 ottobre 1902 al 6 dicembre 1915, nominato quindi arcivescovo di Trani e Barletta.

[136] "Nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia" Nel suo commentario al Vangelo di Luca, Sant'Ambrogio di Milano giudica questa frase quasi intraducibile. Tuttavia il significato è che "la grazia dello Spirito Santo non conosce forti indugi o ritardi". E' commento alla risposta immediata di Maria all'annuncio dell'Angelo.

Padre Annibale riferisce più volte nell'Epistolario l'espressione latina tutte le volte che vuole indicare la prontezza nell'agire senza indugi e ritardi.

Dopo diverso tempo, P. Di Francia torna a scrivere all'Abbè Gilberto Emilio Combe, parroco di Diou (Allier), uno dei "melanisti"137 più accesi. Due sono i punti salienti della lettera: il presunto miracolo della Madonna della Salette e la biografia di Melania oggetto di precedente corrispondenza.

Il presunto miracolo riguarda Elena Naldi abitante in Nicastro (Catanzaro)[138].

Padre Annibale racconta in altra lettera lo svolgimento dei fatti: "Il miracolo della Madonna della Salette non è recente. E' un fatto avvenuto molti anni addietro in persona di una piissima Signorina ancora vivente a nome Elena Naldi, la quale aveva allora cinque anni di età. Correndo in giardino saltò sopra l' acqua di un' ampia cisterna, dove la muffa verde, che era alla superficie, le parve che fosse un prato. Appena affondata, invocò la Santissima Vergine della Salette, che si venerava in una chiesa dove una sua zia la conduceva spesso. Subito le apparve la Santissima Vergine come era in quella statua e la sostenne a galla, finchè alcuni contadini, che la cercavano, la videro e la presero.

"La Signorina Naldi narrò a me questo miracolo in Nicastro, l' anno 1916, dove io mi recai presso quel Vescovo per affari. Io ne diedi notizia a quel Vescovo, Mons. Règine (di santa memoria), il quale - sponte propria - volle farne un documento vescovile, facendo deporre con giuramento la Naldi sulla veridicità del fatto."[139]

Circa la biografia della Calvat il Di Francia chiede all'Abbè Combe di far presto, anche per poter contribuire alla Causa di Canonizzazione di Melania. Per l'imprimatur si sarebbe interessato direttamente con qualche vescovo.

Ho ricevuta la lettera della Naldi: pare una buona anima: ma credo vorrà essere ricoverata presso di noi, la qual cosa non sarà facile, perchè estranee in mezzo alla Comunità Religiose non sta bene accettarne. E poi si sa, vorrebbe essere servita ecc. ecc. Non possiamo prendere simili impegni.Trani 26 luglio 1919.

……..

1220. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 203) circa la pratica in onore del Cuore di Gesù – Taormina (Messina), 18 Novembre 1915

Fonti:*APR 1431, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 139.*

---

[137] Dalla precedente corrispondenza riferita nell'Epistolario sappiamo che venivano chiamati "melanisti" quelli che vedevano in Melania una santa, incompresa, una grandissima mistica Ecco i nomi che emergono: Don Emilio Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicherà una delle tante Biographies e la già citata Vie de Mélanie ; J. Maritain: il suo studio su Melania, esaminato dal Card. Billot, è stato giudicato « inopportuno ».(Cfr M. Caterini, La Salette, cit. p..365).

[138] Oggi Nicastro è, con Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia, uno dei comuni che nel 1968 si sono uniti per formare la città di Lamezia Terme. Oggi è una circoscrizione del comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro. È bagnato dal canale Canne e dal torrente Piazza. Il suo quartiere più antico è San Teodoro, sulle pendici del colle, sotto il Castello che è una forte testimonianza della presenza normanna a Nicastro.

[139] Di Francia, Scritti, CD, cit., 59, 624.

***Oggetto**: Impegni per il Cuore di Gesù. Di Francia chiede che quotidianamente sia fatto pervenire al Cav. Domenico Avignone un pane, senza che lui ne sappia la provenienza. Chiede le musiche in onore del Cuore di Gesù.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Taormina 18.11.1915

Sorella Preposta,

Con la vostra venuta dovreste portare:

1° I Periodici N. 1000 (mille)

2° Alquante figurine della Madonna o del Cuore di Gesù

Inoltre vi fo sapere che si deve mandare un pane di 2° al giorno al rivenditore delle *due Vie*[140], con l'ordine di darlo ad una certa Donna Rosa, serva del Cav. Domenico Avignone, a cui lo deve portare.

Vi benedico.

Aggiungo che Suor Filomena [Nocera][141] porti le musiche del Cuore di Gesù, quelle delle Guardie d'Onore, (se ne doveva pure mandare una copia a tutte le Case! O pure si mandi l'indirizzo alle Case per farsela venire) Può essere che qui impiantiamo la devozione. Ne scrissi pure al Can. Celona, dal quale vi farete consegnare pagelle, ed altro. Più portate le strofette stampate della Guardia d'Onore.

Vi benedico di nuovo.

Padre

P.S. I biglietti Zelatori non li abbiamo, voi non li avete date a questa Preposta. Portateli.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Argomento significativo: desiderio del Di Francia di impiantare a Taormina la devozione della cosiddetta "Guardia d'Onore" al Cuore di Gesù. Ritorna più volte questa pratica nei suoi scritti partendo sall'idea che la Guardia d'Onore al S. Cuore di Gesù è la risposta più semplice e più conforme al desiderio espresso da Gesù a S. Margherita Maria Alacoque, il cui scopo principale è la "riparazione".

Padre Annibale insegnava che riunendo intorno al Cuore dei nostro divin Maestro, in ogni ora dal giorno e della notte, cuori fedeli e devoti di ogni categoria di persone: Sommi Pontefici, Sacerdoti, Religiose, mamme, operai, impiegati, bambini ed in particolar modo i malati. Essi compensano con il loro amore riparatore la dimenticanza e gli oltraggi che il Sacro Cuore riceve ogni ora, convinto che questa pratica è adatta per tutti e nello stesso tempo è semplice. Non

---

[140] Con l'espressione "due vie" è indicata una contrada collinare salubre di Messina.

[141] Suor M. Filomena Nocera di Gesù Sacramentato, al secolo Maria Vincenza: nata ad Agrigento il 5 gennaio 1884; entrata in Istituto il 22 luglio 1905; ammessa al Noviziato l'8 settembre 1909; Professa temporanea il 14 giugno 1912; Professa perpetua il 19 marzo 1919; deceduta a Taormina (Messina il 28 giugno 1964). Era un'orfana delle Suore Bocconiste del P. Cusmano, a Canicattì (Agrigento), tra le quali aveva due sorelle Suore. Fu conquistata dalla Madre M. Nazarena, in una visita a quell'Istituto. La Madre l'amò sempre, ricambiata.

richiede preghiere speciali né tempo da passare in chiesa. Essa tende a far vivere cristianamente e santamente la normale giornata di ciascuno indirizzando il pensiero e l'affetto al Cuore dolcissimo di Gesù, che attende il nostro amore a nome anche di quelli che non lo ricordano.

Probabilmente si era procurato pagelle, immaginette e quant'altro potesse servire allo scopo che chiede al Canonico Antonino Celona, ancora residente nel Quartiere Avignone con la vaga aspirazione di farsi rogazionista.

……..

1221. Lettera ad una studentessa (non identificata) delle Figlie del Sacro Costato per il vestito da indossare in ambiente scolastico anticlericale-massonico – Taormina (Messina), 20 Novembre 1915

Fonti:*APR 0701, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 166.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale sconsiglia di frequentare la scuola statale vestita da suora, data la massoneria imperante e il clima esasperato di anticlericalismo da esporre l'abito santo al pubblico dileggio*

A tutte le suore frequentanti le scuole statali, sia del suo Istituto, sia delle Figlie del Sacro Costato, Padre Annibale ha sempre sconsigliato che vi andassero vestite con l'abito religioso, ma semplici signorine. Non voleva che le studenti religiose subissero frustrazioni, scherni, condizionamenti molto frequenti all'epoca. La lettera in oggetto spiega bene il suo pensiero.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Taormina 20/11/915 ore di sera

Figliuola benedetta in G.C.

In punto ricevo la vostra lettera portatami da Messina, aperta, da persona del mio Istituto. Vi avviso che tutte di costì e delle Case del Sacro Costato, quando mi scrivete dovete mettere sulla busta: *Personale*. Così non me le aprono i miei. Più, mettete sempre la data e la provenienza che mancava questa volta, e se non l'avessi letto nel timbro postale, non mi avrei potuto orizzontare dove siete.

Comincio col dirvi che mi sono meravigliato che andate al Normale vestita da Suora! Benedetta figlia! Se me l'aveste detto a me, ve l'avrei proibito recisamente. Due mie Suore sono state tre anni al Normale, e ogni giorno svestivano l'abito da suora e lo ripigliavano ritornando! Di questi tempi andare alle pubbliche scuole da suora! E' un esporre il Santo Abito al pubblico dileggio!

Adunque si è da rimediare subito, e il rimedio sarebbe che non vi andate più in cotesta scuola, perché a travestirvi già vi conoscono. Se la legge ammette passaggio in altra città (informatevi) tanto più che l'anno scolastico comincia ora, venite in Messina nel mio Istituto.

Le nostre giovani (vestite da secolari, ma conosciute di appartenere a me) furono sempre rispettate. Io credo che il passaggio potrà ottenersi adducendo qualche scusa per es. il clima, avere più agio di residenza e di mantenimento in Messina ecc. ecc. Io pure mi informerò. Se potete venire avvisatemi per telegrafo, e vi manderò il denaro.

Suor Teresa[Quaranta][142] attualmente è in Taormina. Il 22 c.m. scenderemo in Messina a Dio piacendo. Vi benedico. Scrivetemi dove è la Superiora Generale. Ricordate a tutte il "Personale" sulle lettere.

Padre

……

1222. Lettera a P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 39) circa la provvista di carta e a proposito dello svolgimento del calzaturificio – Messina, 23 Novembre 1915

Fonti:*APR 3535, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 72*

Oggetto*: carta tipografica e andamento del calzaturificio. Padre Annibale dà informazioni circa buoni sviluppi sulle vicende legate alla fornitura della carta e al funzionamento del calzaturificio di Oria per la fabbricazione delle scarpe dei soldati.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 novembre 1915]

J.M.J.A.

Carissimo P. Palma,

Delle due partite di carte le avevo detto per telegrafo di accettare l'una e l'altra; ma dopo alquante ore mi giunse una cartolina da Palermo da una fabbrica la quale pare che voglia mettere a nostra disposizione molto quantitativo di carta di varie qualità e di varii prezzi. Si è perciò che le ho mandato un secondo telegramma per sospendere la troppa costosa commissione del secondo campione. Spero che i prezzi di Palermo abbiano ad essere minori data che la fabbrica offre diverse qualità il che non ci costringerebbe a prendere una qualità sopraffina. Stiamo quindi a vedere. La Casa di Palermo mi manderà diversi campioni Pare che il glorioso S. Antonio ci apra qualche strada per non sospendere le pubblicazioni del Segreto miracoloso e del Periodico.

Calzaturificio. Dopo qualche quarto d'ora della sua partenza da Oria venne da Francavilla Fontana l'Ingegnere Salerno chiamato dal Canonico Vitale per lavoretti da eseguire. L'Ingegnere che è con noi affezionato visto il calzaturificio si dolse che giacesse in abbandono e disse aver lui un uomo abile a farlo muovere e difatti lo mandò per un visiluogo. Questi, quantunque in effetto non sia un capotecnico di calzaturificio ma una specie di un ingegnere meccanico pure il Can.co Vitale accerta che si mostrò intendente alla partita, e disse che se gli danno

[142] Suor Teresa Quaranta delle Figlie del S. Costato da Spinazzola (Bari) era andata in Sicilia per recuperare le forze e migliorare le condizioni di salute.

un capo calzolaio, si compromette di portare avanti la lavorazione. Non si è parlato di prezzo, ma pare che si presterebbe più per beneficenza che per lucro.

A quel tale di Palermo scrissi una lunga e commovente lettera molti giorni fa, ma non ebbi risposta alcuna. Pare non ci sia da fondare.

Stiamo a vedere che si conchiuderà con l'Ing.re Salerno. Intanto sarebbe bene che D. Pietro [Palma] ritornasse in Oria col quale ritornerebbe anche vossignoria. Se però vogliono stare altri pochi giorni per aspettare l'esito della cartiera di Palermo chi sa ci sia da continuare indagini per la carta di costì, aspettino pure. Fa le mie parti col P. Montemurro[143], a cui dirà che le cinque case del Sacro Costato per grazia del Signore vanno bene. Egli però pare che non abbia intenzione alcuna di ripigliarsele.

Fra Salvatore [Federico] in Gravina si è infermato con forte bronchite e tornò in Oria con febbre a 39 gradi. Fra Mariantonio [Scolaro] mi fece una visita in Messina e ripartì per Gravina. Fra Stanislao e Fra Carmelo [Drago] stamane giunsero in Messina; ci è qualche speranza di non farli andare [militari] sul Gran S. Bernardo. Parmi difficile che Vossignoria giusto nell'inverno che si presenta rigido possa andare a Gravina. Partirono da Messina per Gravina con Fra Mariantonio due orfani dei nostri sui 10 anni per la coltura, e Paolo Fumia già diventato quieto.

Termino, e con ogni affetto, e con saluti a Don Pietro [Palma] mi dico:

Messina li 23/11/915

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

I due argomenti principali di questa lettera, cioè il funzionamento del calzaturificio e la fornitura di un buon quantitativo di carta, erano connessi con il clima della Grande Guerra 1915-1918.

Il calzaturificio impiantato in Oria doveva servire per costruire scarpe per i soldati e nello stesso tempo per evitare il servizio militare a giovani rogazionisti e recuperare denaro per la sopravvivenza. Tuttavia per mancanza di tecnici e operai le macchine rimanevano inoperose.

La fornitura della carta dalle cartiere si poneva come necessità perché si rischiava la non pubblicazione di "Dio e il Prossimo", perdendo i contatti con i benefattori. Dato l'accaparramento soprattutto dei grandi giornali in clima di guerra, il pericolo era reale. Perciò Padre Annibale inviò a Napoli Padre Palma e suo fratello Pietro Palma (ospitati all'albergo Ribecchino) per procurare un buon quantitativo di carta. Tuttavia da Palermo erano giunte altre proposte in merito da esaminare.

……..

[143] Don Eustachio Montemurro era a Pompei, dopo le vicende con il vescovo di Gravina Mons. Zimarino e l'intervento del S. Ufficio. Da Napoli Padre Palma poteva facilmente fargli visita a Pompei.

1223. Lettera a P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 40) sull'invio di denaro per pagare la carta per le stampe– Messina, 23 Novembre 1915

Fonti:*APR 3536, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 73*

Oggetto*: Padre Annibale invia il denatro necessario per pagare la scorta di carta per le stampe.*

Testo conforme all'originale

Messina li 23/11/1915

Carissimo P. Palma,

Le rimetto L. 450 in V.[aglia] bancario che girerà al Visocchi per la partita di carta campione I. 15 lire di più sono per trasporto di detta carta alla stazione perché il prezzo della carta è L. 435. Però Lei veda se può ottenere qualche riduzione pagando in contanti. Per lo meno vi è lo sconto abituale.

Le telegrafai di sospendere pel campione II per la ragione che da Torino (non da Palermo) mi giunse cartolina postale di una cartiera che pare voglia mettere a nostra disposizione quanta carta vogliamo. Mi ha domandato un campione della carta che vogliamo noi e la quantità. Il prezzo fin'ora lo ignoro.

Con ogni affetto mi dico:

Padre

[P.S.] Pel recapito può anche consegnarsi al Rev.do Padre Montemurro in detta Parrocchia.

……

1224. Lettera al Cappuccino P. Salvatore Valledolmo, subentrato nella guida dell'Istituto delle Cappuccine di Roccalumera (Messina) per precisare la differenza tra le suore Figlie del Divino Zelo e quelle di Roccalumera – Messina, 24 Novembre 1915

Fonti:*APR 3946, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 293.*

Oggetto*: Padre Annibale avverte il P. Valledolmo che bisogna evitare di far credere che le suore cappuccine di Roccalumera appartengano alle sue suore e così introitare le offerte destinate ai suoi orfanotrofi.*

Pur accettando le scuse, Padre Annibale ci tiene a ribadire che le Suore Terziarie Cappuccine di Roccalumera, fondate dal fratello Francesco Di Francia, non debbano mai far credere di appartenere alle sue Comunità. Altrimenti sarà costretto ad inviare una circolare a Vescovi e parroci di Sicilia.

E' una storia che si ripete fin da quando era vivo Don Francesco. Per rendersene conto basti leggere la corrispondenza tra i due fratelli Don Annibale e Don Francesco Di Francia.

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 novembre 1915]

J.M.J.A.

Rev.do P. Salvatore,

Ho ricevuto la sua pregiatissima in firma di Suor Veronica Briguglio e Suore con cui ringraziano i Signori chi per la farina ecc. ecc.

La quale lettera non è che una ripetizione scritta di tutte le scuse, senza fondamento, con cui V.S. ha voluto giustificare con me la condotta di coteste buone Suore in quella circostanza.

Chiuso ormai quell'incidente, solo mi resta da ripeterle che V.S. farebbe opera migliore e più confacente alla sua carica, e più meritoria, ad educare costeste anime alla santa umiltà del cuore e semplicità di spirito, anzicchè all'accarezzamento dell'amor proprio!

E' in tal modo che possono essere vere figlie dell'umilissimo Poverello d'Assisi!

Colgo l'occasione per replicarle quanto altra volta le dissi, cioè di adempiere alla perfetta giustizia di non annunziarsi in luogo alcuno, coteste Suore, in modo da fare credere che appartengono a me. In questo equivoco erano molti tratti al tempo di mio fratello, di carissima memoria, ed io tollerai sempre. Ne potrei citare *moltissimi esempi!*

Oggimai si annunziino con nome assai migliore del mio di *Suore Terziarie Cappuccine*, e il Signore le benedirà di più. Dicano pure, occorrendo, che furono fondate dal Canonico *Monsignor Di Francia*, ma facciano bene comprendere che si tratta di quello già in Paradiso, non di quello ancora vivente in questa valle di lagrime (Annibale).

Qualora le Suore di Roccalumera usassero l'antico metodo di giovarsi dello stesso cognome per equivocare, io sarei costretto di rivolgere una circolare a tutti i Vescovi e i Parroci di Sicilia, con la quale, pur lodando e raccomandando le buone Suore e care orfanelle di Roccalumera, dovrei dichiarare, a scanso di equivoci, di responsabilità, e per non farmi bello dei meriti altrui, dovrei dichiarare che le sullodate Suore di Roccalumera, non sono le mie, e non hanno che vedere con la mia minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Ed ora, augurando ogni bene spirituale e temporale a V.S. e a cotesta Comunità tutta, con baciarle le mani mi dico:

Messina, li 24 Novembre 1915

Suo Um.mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1225. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma circa la fornitura di carta e la produzione del calzaturificio – Messina, 26 Novembre 1915

Fonti:*APR 3566, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 109-112.*

Oggetto*: in una lunga lettera Padre Annibale comunica le vicende legate alla fornitura di carta per "Dio e il Prossimo" e al calzaturificio per la fabbricazione di scarpe per i militari.*

Questa lettera va collegata con le precedenti riguardanti la fornitura di carta per la stampa del periodico "Dio e il Prossimo" e il funzionamento delle macchine del calzaturificio di Oria. Don Pietro Palma, come lo chiamava il Di Francia, era molto attivo e viveva quasi abitualmente nella Casa di Oria. In quel tempo era ancora a Napoli per le questioni della carta e del calzaturificio.

Era tempo di guerra. Qui Padre Annibale gli conferma quanto detto nelle lettere precedenti[144].

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina li 26/11/915

Caro D. Pietro,

Avete ricevuto a quest'ora una Raccomandata diretta a P. Palma a Stella Mattutina. Crediamo che sia stata girata in Pompei, che l'abbiate presa voi, che l'abbiate aperta, e che vi abbiate trovato dentro un vaglia Bancario di L. 450, intestato a me e girato al P. Palma.

Vengo ora ai due affari, carta e calzaturificio, esponendovi quanto qui abbiamo più o meno deciso col P. Palma e col Benincasa.

1° (Carta) Vi presenterete alla Cartoleria Visocchi, in Piazza Medina, e direte al Sig. Ferruzzi che spedisca a me in Messina per via di mare le risme 50 solamente della carta consegnata in campione a P. Palma, avente le dimensioni di 57½ per 81. Gli raccomanderete l'imballaggio; gli darete la metà del prezzo convenuto, cioè L. 217,50, giacchè le 50 risme si era stabilito pagarle a L. 8,70 la risma. Le altre L. 217,50 si manderanno appena ricevuta la merce.

Veniamo alle partite di Palumbo.

In quanto alla carta già esistente in magazzino, e per cui ieri abbiamo mandato telegramma al Palumbo di accettazione, vi accludiamo il foglio da me firmato, che consegnerete al Palumbo, facendovene consegnare uno simile in firma di lui; dico meglio, i fogli che vi mando sono due, uno da me firmato e resta a lui; l'altro lo farete da lui firmare e lo mandate a me. Nel frattempo lo affrettate a spedire la carta, e pagherete la metà secondo la fattura che vi darà, detratto il ½ per cento. In quanto alla partita carta per impacco, ditegli che noi volendo un tipo secondo campione che manderemo, gliene commissioneremo quintali dieci.

---

[144] Vedere le lettere: n. 1067 e 1068 datate 23.11.1915.

Come sapete, il Palumbo promise di fabbricare una partita di carta di risme 800 a conto nostro, da consegnarcela metà nella 2a quindicina di dicembre e metà nella 2a quindicina di gennaio, pel prezzo di L. 60 al quintale. Or bene, noi in massima accettiamo da detta fornitura; ma siccome nel foglio di accettazione, il Palumbo ha inserito nelle condizioni le clausole che non prende egli impegno dei prezzi, e delle qualità e del perentorio di consegna (il che vuol dire che dimani potrebbe raddoppiare anche i prezzi) così noi vogliamo restare liberi di accettare o no la merce, qualora si avverassero le suddette clausole. Quindi nel foglio di reciproca compromissione dovrà anche risultare la reciproca libertà nei termini che troverete da noi scritti nell'altro duplo di commissione. Gli farete riflettere che ciò è troppo giusto, perché la clausola che egli lascia a suo favore, circa i prezzi, è abbastanza larga per lui e molto compromittente per noi. Così in certo modo, anche le altre clausole. Dato che egli accetti le nostre aggiunzioni, rifaccia il duplo, mandatemi a me i due fogli, uno in firma di lui e l'altro glielo rimanderò in firma mia.

Per pagare la metà di merce al Visocchi e la metà al Palumbo voi avete bisogno presso a poco di più di mille lire. Lire 450 già le ho mandate nella raccomandata che a quest'ora sia in vostro potere; altre Lire 700 (settecento) ve le mandiamo in vaglia bancario che giro a voi e che qui accludo. Nel caso che il primo vaglia diretto a P. Palma, e che credo sia già in vostro potere, per poterlo scambiare vi potete servire (dice P. Palma) di vostro cugino Sac. Pantaleone Palma.

Ad ogni modo curerete che le spedizioni si facciano subito, perché sapete che abbiamo bisogno di carta e la merce vuole un tempo per arrivare. Inoltre vorremmo intavolare relazione per acquisto carta anche dalla cartiera di Arato Orazio, via Medina 5, Napoli, pel quale l'Ispettore di Pompei ci diede l'acclusa raccomandazione, con la quale vi presenterete al suddetto Arato e vi farete dare campioni di carta per il nostro Periodico e per il nostro libretto, sulle dimensioni di cm. 64 x 86 coi relativi prezzi a quintale e col quantitativo disponibile e fra quanto tempo, con altre condizioni che riguardano il pagamento. S'intende che ovemai accettassimo le condizioni, vorremmo delle partite al più presto. Ci mandi pure il campione di carta colorata e d'imballaggio.

2° (Calzaturificio). Poche ore prima del vostro telegramma, ci giunse una lettera del Calzaturificio Meridionale di Palermo, in firma di quel Direttore Ragioniere Ugo Giordano Amari –(un nome nuovo per noi)- con la quale si riferisce al mio ultimo progetto, cioè di pagare L. 1.000 (che vogliono in anticipo) per l'insegnamento di un mese a due persone.

Tra questo progetto e quello da voi presentato col telegramma, dopo avere tra di noi discusse le cose con P. Palma e con Benincasa, siamo rimasti ancora alquanto indecisi fra il pro e il contro. Progetto Palermo, presenta il vantaggio di un insegnamento generale e preciso in un grande opificio, che funziona così bene sotto la direzione d'un capotecnico accreditato, che noi conosciamo e il quale per conchiusione dovrebbe venire in Oria per mettere avanti il lavoro. Presenta però lo svantaggio di una spesa maggiore, compresa dimora, alloggio ecc. in Palermo per un mese per due persone, oltre l'allontanamento da Oria di Fra Mauro [Drago], che da Oria veramente non potrebbe allontanarsi.

Progetto capotecnico-meccanico da voi trovato presenta il vantaggio abbastanza rilevante dell'insegnamento in casa propria, con quanti noi vorremmo adibire, e col movimento delle stesse nostre macchine. Vi sarebbe però un lato debole, che bisogna tener presente, cioè cotesto capo-tecnico che persone è? è

davvero un uomo capace, che conosce l'arte e vuole insegnarla giusto il pattuito? O non potrebbe essere un male intenzionato, il quale o non sapesse l'arte, o venuto in Oria ci vorrebbe stare altro che un mese per aspettare *li fichi e li cirasi* (proverbio cegliese) e incassarsi altro che 600 lire? Sarebbe uno abilissimo a protrarre l'insegnamento a suo beneplacito? e in quanto alla moralità, che persona è? dovremmo in ultimo disturbarci per pretenzioni o altro?

Qualora si dovesse combinare qualche cosa con lo stesso, bisognerebbe certamente fare un contrattino ed esigere che prima di firmarsi il contratto desse qualche prova di sé, lavorando in Oria qualche paio di giorni, producendo delle paia di scarpe. Il pagamento s'intende da convenire in quanto al modo.

Intanto noi diremmo che col detto meccanico né si conclude né si sconcluda, ma pigliate almeno circa 15 giorni di tempo; perché, come voi già sapete, in Oria verrebbe, se lo vogliamo, un meccanico di Francavilla, il quale è già stato sul luogo, ha osservato le macchine e se n'è mostrato capacissimo (come scrive il Can.co Vitale) tanto che si è compromesso di mettere avanti il macchinario, e insegnare la lavorazione, purchè, ha detto, gli si dia un buon capo calzolaio. Ciò posto, pare che non sarebbe inutile, prima di dare adesione o a Palermo, e al meccanico delle L. 600, di fare questo esperimento, il quale sarebbe più pacifico, molto meno dispendioso ecc. In tal caso, dopo sbrigatovi della spedizione della carta, e dopo avere posto a bada con maniere plausibili il vostro meccanico, andreste in Oria, dove immediatamente vi mettereste d'accordo col meccanico di Francavilla Fontana, col quale fareste un esperimento, in modo che prima di dover dare le risposte o a Palermo (col quale piglierò tempo) o al meccanico di Napoli, voi avreste costatato se davvero l'insegnamento del meccanico di Francavilla possa condurre la cosa a compimento.

In quanto a P. Palma io lo trattengo per alquanti giorni per l'acquisto di un motorino che dobbiamo fare e per altre faccenduole. Indi verrà a raggiungervi o a Napoli o a Oria. Voi c'informerete di ciò che farete in Napoli e in Oria per tutto.

Vi accludiamo:

1° Vaglia bancario di L. 700

2° Quattro fogli, cioè i due dupli di commissione, con la nuova giunta per la reciproca libertà

3° La lettera per Arato

4° Tre richieste a vostra disposizione.

Avvertite che nessuna spedizione di carta deve essere fatta contro assegno, eccetto il solo assegno per le spese di trasporto.

Al Rev. P. Montemurro[145] passerete i miei più sentiti rispetti e ringraziamenti, gli direte che le Opere di Kneipp (cura dell'acqua) sarà mia cura di fargliele pervenire da Torino a mie spese. Ditegli che se ha terminato di leggere il volume delle Rivelazioni di S. Geltrude[146] che io gli ho spedito da più tempo, me lo

---

[145] Don Eustachio Montemurro era a Pompei, quindi facilmente raggiungibile da Don Pietro Palma, in quel periodo a Napoli, con indicazione "parrocchia Valle di Pompei

[146] Santa Gertrude è una delle voci più limpide della clausura di Helfta, il monastero cistercense in Sassonia (Germania settentrionale), centro di un'importante rinascita spirituale sul finire del XIII secolo. La santa monaca ci parla continuamente della sua conversione e della sua unione mistica a Cristo. Ella ci rivela i misteri del Cuore di Gesù e il suo segreto d'amore capace di trasformare e sublimare la vita del cristiano. Del culto al Cuore di Gesù, prima di una nutrita schiera di devoti nella storia della spiritualità, la santa si fa testimone e ardente propagatrice. Gertrude di Helfta. A differenza della sua vita spirituale così ben descritta nell'Araldo

rimandi anche per mezzo vostro. Se vedete il Sig. Comm. Bartolo Longo[147], gli direte che lo riverisco tanto, e che è mia cura celebrargli la Divina Messa che desidera, al più presto. Vi benedico nel Signore, il Quale vi aiuterà con la sua divina grazia pel buon esito di tutti questi affari, che in fondo riguardano la sua gloria e il bene delle anime. Mi dico:

Vostro aff.mo

Can. A. M. Di Francia

P.S. Vorreste farvi costì (dice P. Palma) il biglietto di riconoscimento?

P. Palma vi raccomanda, andando in Oria, portategli lì il quadro di S. Antonio datogli dalla Contessa Fusco[148].

Tornando al discorso carta: Il Palumbo deve contentarsi di lire 700 di anticipo e non di mille, perché le mille le erano state promesse quando si parlava di 200 risme che ci doveva dare, poi si vide che ne aveva solo 87.

Parrocchia Valle di Pompei = Messina 26/11/1915

Riceverete Pompei altra lettera vaglia con istruzioni ritiro carta intanto avvisate Palumbo Visocchi scriverò pure circa meccanico.

Canonico Di Francia

……

1226. Lettera all'Abbè Gilberto Emlio Combe, direttore spirituale di Melania Calvat per scambio di documentazione – Messina, dicembre 1915

Fonti:*APR 0622, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 68.*

---

con un grande dettaglio di date e di eventi, la vita materiale di santa Gertrude è davvero scarna di notizie e di avvenimenti. Nata nel 1256, a cinque anni venne affidata alle suore del monastero di Helfta. In questo cenobio, dove trascorse tutta la sua esistenza che si concluse intorno al 1301/2, ella poté vivere un'intensa vita spirituale di cui ci resta splendida testimonianza nei due libri che ci ha lasciato, l'Araldo e gli Esercizi spirituali, dove, sotto forma di rivelazioni e di istruzioni, sono narrate le sue esperienze ascetiche e mistiche.

[147] Bartolo Longo è stato fondatore e benefattore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. E' stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1980.

[148] La Contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco in Longo è stata la cofondatrice del Santuario di Pompei. Nata a Monopoli (Bari), il 13 dicembre 1836, rimase orfana di padre all'età di dieci anni e fu mandata presso un istituto religioso, dove ricevette un'educazione morale e scolastica, volta principalmente alla pratica religiosa e al sociale, che influenzò in gran parte tutta la sua esistenza. Promessa sposa al Conte Albenzio De Fusco di Lettere, che sposerà nel 1852, Marianna si trasferì a Napoli con la madre e con il fratello Francesco. Dal matrimonio col conte Albenzio nacquero 5 figli. Dopo dodici anni di matrimonio, rimase vedova e, tra le proprietà che ereditò dal defunto marito, c'era anche quella in Valle di Pompei, per la cui gestione chiese aiuto al giovane avvocato Bartolo Longo, conosciuto a casa di Caterina Volpicelli, la fondatrice della "Ancelle del Sacro Cuore", oggi beata. Assieme a lei si dedicò a numerose attività di beneficenza e ricevette lo scapolare di novizia del Terzo Ordine del Sacro Cuore, avvicinandosi sempre più alla religione e alle pratiche di pietà.

Quando Bartolo Longo, chiamato dalla Vergine a propagare il Rosario, cominciò la sua opera fondatrice trovò in Marianna un'abile, intelligente e preziosa collaboratrice. Insieme iniziarono un cammino di vita e di fede che li vide uniti e con un solo obiettivo: la cura delle anime dei contadini della Valle e la diffusione del culto mariano con la recita del Santo Rosario. Tutto questo però fece nascere calunnie e maldicenze attorno ai due, che, il 1° aprile 1885, su consiglio di Papa Leone XIII, si sposarono. Essi non si allontanarono più da Pompei e per cinquant'anni continuarono la loro opera al servizio della Chiesa e a favore degli ultimi e degli emarginati. Morì a Pompei il 9 febbraio 1924.

***Oggetto**: scambio di documentazione circa il presunto miracolo della Vergine della Salette. Padre Annibale chiede all'Abbè Combe di inviargli la copia della giovane Elena Naldi, di Nicastro (Catanzaro) miracolata dalla Vergine della Salette. Mancava l'età di costei al momento del miracolo. In questa lettera si parla dell'età di otto anni, altrove di cinque anni149. Spera in una pubblicazione della vicenda in Francia e lo prega di spedirgli tutte le pubblicazioni in proposito.*

Viene presentato il testo originale in lingua francese.

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1915]

Très cher et veneré Monseigneur l'Abbé Combe[150],

En réponse à votre bien estimée carte postale, je vous informe que l'omission du copiste, c'est à dire de âge de la domoiselle Helène Naldi sauvée par la Sainte Vierge a etée involontaire.

Dans la déposition jurée, la Naldi quant à l'âge dans la quelle eût la miraculeuse libération de la Très Sainte Vierge de la Salette, s'exprime dans ces termes-ci: "Ce fut alors quand j'avais à per près *huit ans* et avant d'entrer au Collège etc,etc."

S'il vous est agréable, vous pouvez bien me renvoyer, dans un enveloppe recommandé, la copie que je vous ai déjà envoyée, et moi par le même copiste j'y ferai ajouter le mot huit ans.

Sâchez en outre, mon vénéré ami et confrère, que je tacherai à l'avenir de mieux faire. J'écris et prendrai des renseignements exactes par un ou deux temoins, s'ils vivent encore, c'este à dire de ceux qui virent la Naldi enfant suspendue à fleur d'eau, et je en ferai faire une déposition jurée.

En attendant, le miracle peut se publier tel qu'il est; et je vous prie encore faire remarquer comme la Très Saint Vierge en faisant connâitre aujours'hui ce miracle-ci dans une époque dans la quelle le mínaces divines s'avèrent, il parait qu'il veut signifier deux choses: premièrement: la Société est sur le point se de submerger, et que la Sainte Vierge de la Salette peut la sauver; secondièrement, que le moment est arrivé de recourir à cette Divine motre Mère qui a tant pleuré annonçant les conflagrations actuelles.

Veuillez bien mon très cher ami, me faire parvenir toutes les publications qui seront faites, par le miracle, en France, et ùoi, de mon côté, autant qu'il m'est possible et avec la grâce de Dieu, je travaillerai en Italie.

J'ai été hereux que les renseignements du miracle vous sont arrivés juste le jour de l'anniveraire du passage à la gloire de notre prédilecte Melanie. Ne voit-on donc pas en cela le doigt de Dieu?

Qunat è la publication de la vie, j'insiste. Après la publication du miracle en France et en Italia, la chose sera plus facile.

Je trouverai en Italie quelque Monseigneur Evêque qui mettra l'Imprimatur et après cela soyez en sûre, que la vie en question passerà en France.

---

[149] Vedere maggiori dettagli al riguardo nella lettera precedente: n. 1062 del 1.11.1915.

[150] Maggiori informazioni sull'Abbè Combe negli apparati critici delle lettere: n.387,Genn.1907; n. 404 del 31.5.1907; n. 415 del 15.8.1907; n. 483 del 16.12.1908.

Avec particulière estime et affection fraternelle, je me soussigne:

Messine, le Décembre 1915.

Estote fortes in bello!

P.S. Où poutrais-je acquérir des grandes immages de Notre Dame de la Salette?

Votre très affectionné

[Can. Annibale Maria Di Francia]

……..

1227. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma circa la tipografia e il calzaturificio – Messina, 2 Dicembre 1915

Fonti:*APR 3569, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 113.*

Oggetto*: tecnico per il calzaturificio e fornitura di carta. Calcaturificio e tipografia. Questa comunicazione va collegata alle lettere precedenti, soprattutto a quella del 26 novembre 1915 (n. 1070).*

Testo conforme all'originale

Valle di Pompei

Messina 2/12/1915

Tecnico impegnatolo per Oria attendete Pantaleone affare carta ricevute lettere

Canonico Di Francia

……..

1228. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per il Venticinquesimo di Sacerdozio del Padre Vitale – Messina, 4 Dicembre 1915

Fonti:*APR 0269, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 102; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 48-49.*

Oggetto*: celebrazione del 25° anniversario di sacerdozio del Padre Francesco Bonaventura Vitale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 dicembre 1915]

J.M.J.A.

Figliuole in Gesù Cristo,

Ho il piacere di parteciparvi il giorno venti del corr. m. Dicembre, il nostro carissimo Confratello Rev.mo Can. Francesco Vitale compie il venticinquesimo anniversario della sua ascensione al Sacerdozio. Questo fausto avvenimento ovvero Nozze di Argento, bisogna che sia festeggiato da tutte le nostre Case e che ogni Casa delle nostre faccia dimostrazione di compiacenza e di prosperi augurii verso il sullodato Canonico.

A tale scopo il giorno 20 tutta la Comunità ascolterà la Divina Messa e applicherà la S. Comunione; anzi si desidera che la S. Messa sia applicata dal Sacerdote celebrante allo stesso fine, cioè per ringraziamento, e perché il Cuore di Gesù voglia dare nuove grazie e lunga vita e santa prosperità al suo eletto Ministro.

Nel contempo con anticipo dovranno inviarsi lettere espressive di augurii e felicitazioni, tanto dalla Comunità Religiosa quanto all'Orfanotrofio o Esternato; la quale lettera sarà accompagnata da qualche dono, sebbene non molto costoso.

Per esempio qualche quadretto in ricamo con Figurina del Cuore di Gesù o della SS.ma Vergine o di S. Giuseppe.

Si abbia cura che le spedizioni siano fatte in modo da giungere piuttosto prima che dopo.

Con benedirvi intanto mi dico:

Messina 4. 12. 915

Il Padre

Can. Ann. M. Di Francia,

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale comunica a tutte le case che il giorno 20 dicembre ricorrerà il 25° anniversario di sacerdozio di P. Vitale. Chiede una messa, la comunione e messaggi augurali. Ci sembra opportuno riferire qualche nota dello storico Tusino circa la celebrazione: "Era desiderio del Padre Vitale di festeggiare la data nel raccoglimento della casa di Oria, dove non aveva le conoscenze di Messina, con un ritiro di almeno otto giorni. Il Padre invece gli scrisse : « Venga in Messina; pei santi esercizi non si preoccupi: Lei è sempre in ritiro ». Si riferiva evidentemente all'abituale raccoglimento e al profondo spirito di preghiera, che caratterizzavano il P. Vitale.

"Il Servo di Dio volle solenne la festa e curò personalmente la preparazione dell'accademia, che fu tenuta in un salone della casa femminile allo Spirito Santo. Gli ex discepoli e gli ammiratori del P. Vitale vi intervennero numerosi e vi lessero parecchi componimenti in prosa e in versi, che richiamavano le attività e i meriti di lui in 25 anni di sacerdozio.

"Alla Messa solenne il Servo di Dio fece il discorso di occasione: uno di quei discorsi del Padre in cui la fede vibrava potente e le corde del cuore ne ricevevano una forte scossa: parlava del sacerdozio colui che del sacerdozio aveva un altissimo ideale e che la sua vita aveva consumata affinché nel mondo questo ideale divino del sacerdozio fosse conosciuto, apprezzato, amato. Purtroppo di quel discorso non troviamo tra i suoi scritti neppure uno schema."[151]

……..

[151] Tusino, *P. Francesco Bonaventura Vitale*, Roma-Bari 1919, pp.111-112.

1229. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 15) circa la Sacra Schiavitù– Taormina (Messina), 18 Dicembre 1915

Fonti:*APR 3626, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 152-153; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 49-50*

Oggetto*: Lettera che accompagna la rimessa del tributo annuale di iscrizione alla Sacra Schiavitù.*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 18 dicembre 1915]

Rev.mo P. Bonicelli,

Come al solito, alla mezzanotte dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, si è rinnovata la Sacra filiale Schiavitù nei nostri Istituti maschili e femminili. Tutte le nostre Case mandano il tributo annuo alla bella Regina dei cuori. Io le rimetto queste lire 10 per la casa maschile di Messina. Forse le manderò altri nomi da iscrivere nel registro.

La rinnovazione della sacra Filiale Schiavitù fu preceduta dagli esercizi dei trenta giorni secondo il sistema e le regole del caro Beato Luigi M. Grignon: ciò in tutte le Case. Oh, quanto siamo felici di essere schiavi della gran Signora del Cielo e della Terra e gran Madre di Dio!

Bacio le mani.

Dev.mo

Taormina, 18/12/1915

Can. A.M. Di Francia

(dal timbro postale)

……

1230. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 7) per scambio di auguri natalizi – Messina, 21 Dicembre 1915

Fonti:*APR 3765, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 117.*

Oggetto*: Scambio di auguri natalizi.*

Testo conforme all'originale

Carissima figliuola in G.C., Virginia,[152]

[152] Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.

Vengo in spirito a farti tanti e tanti belli auguri pel S. Natale; che il Bambino Gesù ti abbracci tutta al suo Divino Cuore per farti tutta sua. Indegnamente non mi dimentico di raccomandarti al Diletto dei nostri cuori, Gesù!

Porta i miei auguri alla tua famiglia e agli amici e devoti.

Con benedirti tanto tanto, mi dico:

Messina 21/12/915

Can. A. M. Di Francia

……..

1231. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per l'orfanotrofio delle orfane di guerra – Messina, anno 1915

Fonti:: *APR 0444, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 148.*

Oggetto *: Padre Annibale comunica a Mons. Verrienti che è orientato ad accettare la nuova Casa di Altamura per le orfane di guerra*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1915]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Da un pò di giorni mi trovo in Messina. Le cose, come pubblicamente si conosce, si vanno stringendo. Con tuttociò essendo Altamura una terra interna, potrebbe essere che non abbia a patire molte conseguenze. Del resto affidandoci alla Divina Provvidenza io rimetto alla E. V. un vaglia bancario di £. 2000 (duemila) con cui prego se potrà dare incompensa per la fabbrichetta degl' indispensabili stanzini di decenza. Potrebbe incaricare qualche sacerdote o qualche secolare di sua fiducia. Forse sarebbe anche buono che qualche Ingegnere amico facesse lui il progetto.

Il luogo dove eseguirsi (salvo migliori osservazioni locali) io già l' ho scelto con quel capomastro che tiene la chiave e ci aprì l' ingresso, e lo si potrebbe interrogare. Egli però (non so se nel proprio interesse) parlava di un preventivo li £. 800, perchè dice che il sottosuolo è formato di pietra massiccia ecc. Io però crederei, se non erro, che si potrebbe fare una fabbrica a corpo sporgente sopra suolo attaccato al muro che funzionerebbe da pozzo nero, bene cementata con asfalto per impedire la trasudazione e i measmi. La E. V. mi perdoni se sono tanto ardito.

Oltre di ciò la E. V. per Sua bontà terrà il resto del danaro per compre di oggetti e di mobili che potrebbero forse acquistarsi in Altamura. Intanto noi da qui scriviamo a Case industriali per acquisto di lettini, materassi ecc. da farli spedire costì allo all' indirizzo che V. E. mi darà.

Le Suore per la venuta costì le ho già in pronto, salvo che la maestra patentata sarà pronta, con l' aiuto del Signore, fra pochi giorni col terminare dell' anno scolastico, che per decreto Regio, atteso le attuali circostanze andrà a finire quanto prima. Io manderei ben presto le Suore se costì avessero dove alloggiare

finchè ogni cosa fosse pronta per incominciare l' Orfanotrofio. Ma questo, dovendo anche prepararsi il tutto alla meglio, credo che non potrà incominciarsi prima di un mese.

Momentaneamente, dato il timore che il passaggio per mare dalla Sicilia al Continente non diventi pericoloso, mi affretterò di avviare il personale delle Suore di Altamura ad Oria.

Sottometto alla E. V. una mia idea che non metterò affatto in esecuzione se non sembra adattabile. Vorrei esporre al Ministero ovvero a Sua Maestà che vado ad aprire un Orfanotrofio in Altamura offerendo un numero di posti per bambine dai tre ai sette anni, le quali perdessero il padre nell' attuale guerra: preferendo però sempre quelle che fossero anche prive di madre. Se la proposta alla E. V. sembra fattibile potrebbe anche farla sua o la faremo assieme.

Per quella bambina di 18 mesi dimorante in Acquaviva, dalla Casa di Trani cui scrissi, mi fu risposto che ben volentieri sarà accettata.

In attesa di pregevole riscontro di S. E. col suo maggior comodo Le bacio le sacre mani implorando la Pastorale sua benedizione per tutti i miei e per me mi dichiaro:

Messina ....

[Can. A. M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Su Altamura, le orfane di guerra e il trasferimento della salma di Melania Calvat abbiamo rilievi interessanti del Santoro.

Il Padre aveva fondato l'Orfanotrofio di guerra ad Altamura, anche per onorare la memoria di Melania Calvat, alla quale riconosceva il merito di avergli salvata la neonata Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

Come piu sopra si è ricordato, la Pastorella della Salette era andata a morire ad Altamura il 1904; e la sua salma era conservata nella Cappella gentilizia della famiglia Giannuzzi.

a) Il trasferimento della salma di Melania Calvat

In seguito alla fondazione di quella Casa, il Padre desiderò di trasferire la venerata salma nella Chiesa dell'Orfanotroiio. Ecco ciò che egli stesso narra nel periodico "Dio e il Prossimo" di quel tempo:

"Dopo qualche anno cominciai le pratiche presso il Ministero per avermi la facoltà di esumare il corpo verginale di Melania della Salette e trasportarlo nella Chiesa annessa all'Orfanotrofio.

"Incontrai delle difficoltà, ma due personaggi presero a cuore la pia impresa: il senatore Melodia di Altamura e il senatore Marchese Cassis, consigliere di stato residente a Roma. La concessione fu fatta e il Decreto ministeriale fu comunicato all'Ufficio competente di Altamura.

"Il 18 settembre 1918 mi recai in questa città. Il domani, 19 settembre, giorno sacro all' Apparizione della SS.ma Vergine della Salette, io mi ebbi tutto ciò che ci voleva per eseguire l'esumazione ed il trasporto, cioè il Decreto, il permesso del Municipio e del Delegato, il consenso del Dottore Sanitario, la chiave della Cappella gentilizia della famiglia Giannuzzi e la chiavetta della tomba.

"Era da più giorni cominciata la epidemia della febbre spagnola, che tante stragi fece nei due mondí, Il Dottore Sanitario mi raccomandò che la esumazione e il trasporto si facessero di notte tempo.

"La stessa notte dunque, all'una dopo mezzanotte, ci siamo partiti dalla Casa di Altamura, dodici Suore, cioè quattro professe, quattro novizie e quattro probande (che era tutto il contingente che vi si trovava allora), ed io. Veniva con noi un murifabbro per l'apertura della tomba. Ci attendevano al Camposanto devote persone della famiglia Giannuzzi, testimoni del primitivo seppellimento.

"Si aperse la Cappella, si smurò da tre lati la lapidetta dalla tomba, e rimossa da canto, apparve una comoda scala, per la quale, con candele accese, si scese in due comode e ben pulite stanze. Poche casse erano quà e là. Quella di Melania si vedeva circondata dalle cordelle, e portava tracce dei suggelli vescovili, che vi aveva apposti Mons.Cecchini.

"Tolto il coperchio, apparve il corpo verginale ischeletrito della serva del Signore, coperto ancora in gran parte degli abiti, con cui fu seppellito. Accanto vi era la bottiglina suggellata con dentro la pergamena, sulla quale a caratteri nitidi d'inchiostro di china, si leggeva: Melania Calvat, Pastorella della Salette, morta in Altamura il 14 dicembre 1904. Era stato l'egregio Sig. Ingegnere agronomo, D. Michele Carone, nipote della Signorina Emilia Giannuzzi, che di sua mano aveva tracciata quella iscrizione, l'aveva posta nella bottiglina e collocata accanto al cadavere, nella tumulazione.

"Così il tutto verificato, richiusa la cassa. e tratta all'aperto, fu tolto a spalla il caro peso alternativamente dalle dodici suore mie intervenute, e con me, che precedevo, si prese la via della città. Non un'aura di vento si sentiva, non una nube velava il cielo, la luna splendeva piena e illuminava gli estesi campi. La città era sepolta nel sonno.

"Durante il ritorno si cantavano le strofe ad onore della SS.ma Vergine della Salette. Siamo giunti nella nostra Chiesa verso le ore cinque del mattino. Quivi le orfanelle stavano in attesa, e fu grande la commozione all'arrivo della venerata salma verginale, che fu deposta ai piedi del santo Altare.

"Verso le sei celebrai la S. Messa per quella santa anima, che fu fatta degna, quando aveva ancora 14 anni, di vedere la SS.ma Vergine sul monte della Salette in Francia.

"Il verginale corpo fu indi portato dentro, in una stanzetta del giardino dell'Istituto, in attesa di un seppellimento in Chiesa con tutte le regole canoniche.

"Dopo qualche tempo sotto la direzione di un valente Dottore anatomista di Napoli, fatto venire da un suo discepolo in Altamura, lo scheletro fu ricomposto in tutte lo sue parti, e posto in piedi sopra una base di legno e rivestito del sacro abito delle nostre Suore.

"Si passò quindi alla tumulazione. S.E. Mons. Adolfo Verrienti, Vescovo di Altamura, deputò, secondo il rito, il Rev.mo suo Vicario Generale, il Rev.mo Canonico D,Bartolomeo Gengo, in qualità di. Notaro Apostolico, il Rev.mo Canonico Maggi, in qualità di Fiscale. In un corridoio limitrofo alla Chiesa fu tutto disposto per le pratiche del rito canonico.

"Espletate regolarmente tutte le pratiche richieste, una giovane Suora della nostra Comunità delle Figlie del Divino Zelo recitò un discorso ad onore della Serva di Dio, ed indi un altro pieno di entusiasmo e di fervore improvvisò il Rev.mo Vicario Generale.

"In ultimo il verginale corpo fu posto nella cassa, che venne chiusa con due chiavi attorniata dai lati e dagli estremi da largo nastro, che a cinque nodi fu impresso col suggello della Curia in ceralacca. Due nobili Signori tolsero a spalla il devoto deposito e lo condussero alla tomba già preparata nella Chiesa, e tosto la tomba fu chiusa e murata. Le due chiavi della cassa, e il verbale in latino sottoscritto dai testimoni furono depositati in Curia.

"Dopo qualche anno dall'avveduto deposito, un bel monumento fu innalzato nella Chiesa dove riposa la verginale salma. Il monumento in marmo bianco e finissimo si erge sopra una base, della quale sta la lapide con la iscrizione. Viene quindi un grazioso intreccio di teste di angioletti e al di sopra un quadro in bassorilievo rappresentante la terza stazione dell'Apparizione di Maria SS.ma della Salette, cioè: quando la SS.ma Vergine, dopo di aver parlato con i pastorelli, salì sopra un p oggetto, volse lo sguardo verso l'Italia, e gradatamente si innalzò nello spazio, finchè disparve. Si vede pure in bassorilievo il simbolo di un'anima dal manto volteggiante, come se uscisse dalla tomba per seguire l'ascensione della SS.ma Vergine al Cielo."

b) Il monumento a Melania

Il monumento che era stato approvato dall'Autorità Ecclesiastica, fu inaugurato alla presenza di molti signori e signore di Altamura, precisamente il 19 settembre 1919. Il Padre tenne anche quella volta il discorso di occasione in lode di Melania, che è pubblicato nel volume degli Elogi funebri o discorsi a suo tempo dato alle stampe[153].

……

1232. Lettera Mons Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura, circa l'acquisto della nuova Casa di Altamura – anno 1915 (probabile)

Fonti:*APR 444, DI FRANCIA, Scritti, vol.29, p. 148*

Oggetto: *Casa di Altamura.Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per l'orfanotrofio delle orfane di guerra – Messina, anno 1915 Il 17 Novembre 1914. Padre Annibale è in Acquaviva delle* ***Fonti:****(Bari), ospite del Vescovo Mons. Adolfo Verrienti. Durante il colloquio, alle ore 3 del pomeriggio, Mons. Verrienti approva il progetto di un Orfanotrofio femminile, che P. Annibale vuole aprire in Altamura (Bari), e consente la traslazione del corpo di Melania Calvat dal Cimitero nella chiesa annessa all'Istituto. 1915"Offerta di Mons.[Verrienti] Vescovo di Altamura del locale fabbricato da Mons. Cecchini.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Da un pò di giorni mi trovo in Messina. Le cose, come pubblicamente si conosce, si vanno stringendo. Con tuttociò essendo Altamura una terra interna,

[153] Santoro, FDZ, cit. pp.107ss

potrebbe essere che non abbia a patire molte conseguenze. Del resto affidandoci alla Divina Provvidenza io rimetto alla E. V. un vaglia bancario di £. 2000 (duemila) con cui prego se potrà dare incompensa per la fabbrichetta degl' indispensabili stanzini di decenza. Potrebbe incaricare qualche sacerdote o qualche secolare di sua fiducia. Forse sarebbe anche buono che qualche Ingegnere amico facesse lui il progetto.

Il luogo dove eseguirsi (salvo migliori osservazioni locali) io già l' ho scelto con quel capomastro che tiene la chiave e ci aprì l' ingresso, e lo si potrebbe interrogare. Egli però (non so se nel proprio interesse) parlava di un preventivo li £. 800, perchè dice che il sottosuolo è formato di pietra massiccia ecc. Io però crederei, se non erro, che si potrebbe fare una fabbrica a corpo sporgente sopra suolo attaccato al muro che funzionerebbe da pozzo nero, bene cementata con asfalto per impedire la trasudazione e i measmi. La E. V. mi perdoni se sono tanto ardito.

Oltre di ciò la E. V. per Sua bontà terrà il resto del danaro per compre di oggetti e di mobili che potrebbero forse acquistarsi in Altamura. Intanto noi da qui scriviamo a Case industriali per acquisto di lettini, materassi ecc. da farli spedire costì allo all' indirizzo che V. E. mi darà.

Le Suore per la venuta costì le ho già in pronto, salvo che la maestra patentata sarà pronta, con l' aiuto del Signore, fra pochi giorni col terminare dell' anno scolastico, che per decreto Regio, atteso le attuali circostanze andrà a finire quanto prima. Io manderei ben presto le Suore se costì avessero dove alloggiare finchè ogni cosa fosse pronta per incominciare l' Orfanotrofio. Ma questo, dovendo anche prepararsi il tutto alla meglio, credo che non potrà incominciarsi prima di un mese.

Momentaneamente, dato il timore che il passaggio per mare dalla Sicilia al Continente non diventi pericoloso, mi affretterò di avviare il personale delle Suore di Altamura ad Oria.

Sottometto alla E. V. una mia idea che non metterò affatto in esecuzione se non sembra adattabile. Vorrei esporre al Ministero ovvero a Sua Maestà che vado ad aprire un Orfanotrofio in Altamura offerendo un numero di posti per bambine dai tre ai sette anni, le quali perdessero il padre nell' attuale guerra: preferendo però sempre quelle che fossero anche prive di madre. Se la proposta alla E. V. sembra fattibile potrebbe anche farla sua o la faremo assieme.

Per quella bambina di 18 mesi dimorante in Acquaviva, dalla Casa di Trani cui scrissi, mi fu risposto che ben volentieri sarà accettata.

In attesa di pregevole riscontro di S. E. col suo maggior comodo Le bacio le sacre mani implorando la Pastorale sua benedizione per tutti i miei e per me mi dichiaro:

Messina ....

…….

EPISTOLARIO - ANNO 1916

Riferimenti storici per l'anno 1916

Anzitutto riferiamo gli appunti del Padre Di Francia per l'anno 1916:

"Incominciamento del Noviziato in regola nella Casa di Trani.

"Acquisto in Trani della Casa di Pappagalli attigua al Palagio.

"In Francavilla Fontana donazione di una Casa e di un fondo dalla Signorina Zullino.

"In Oria acquisto del fondo S. Angelo.

"In Padova (Arcella) si acquistò il terreno e si cominciò la fabbricazione per un grande Istituto (si ita Deo placet).

"La Casa di Altamura prese incremento e fu assicurata da supposte pretese di eredi.

"Qualcuno di nostri giovani fu esente al servizio militare.

"Otto Suore all' ospedale di Padova (militare) chiamate da Vescovo di Padova, e loro diportamento approvato, partirono il 30 Maggio 1916.

"Compera in Messina della casina al Santo. 2 febbraio 1916.

"Acquisto casa in Trani limitrofa al nostro Istituto, e affitto casina per salute, l' una il 10 marzo 1916.

"Cominciamento dei Noviziati 19 marzo 1916.

"Fondazione e formazione della Casa di Altamura, cessione gratuita della stessa per parte delle proprietarie legali, e acquisti da parte nostra dall' Autorità Ecclesiastica, per lire 70 mila invece di £. 140 mila, il 19 marzo 1916.

"Nuova bella e prossima e confortante industria spirituale delle Proclamazioni ed acclamazioni dei celesti Rogazionisti, e Proclamazioni delle celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Settembre 1916.

"Illuminazione e luce elettrica nella Casa Madre femminile di Messina 16 settembre 1916.

"Crebbe la contribuzione Antoniana![1]"

Le lettere esaminate in questo Epistolario per l'anno 1916, in vero periodo di guerra, risultano complessivamente 126 a vari destinatari.

…….

1233. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 204) su problemi educativi – Trani (Bari), 4 Gennaio 1916

Fonti:: *APR 1432, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 141.*

Oggetto *: scambio di opinioni circa alcune ragazze che non conducono la vita secondo i principi educativi ricevuti. Inflessibilità con alcune orfane corrotte.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 4.1. 1916

[1] APR 2179, DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 246.

Sorella Preposta,

Credo che Suor Ausilia[2] promotrice dell' acclusa ve l' ha fatto vedere. Non avreste dovuto permetterla. Così non si fa che sfruttare sempre più la sincerità a cui debbono educarsi coteste ragazze.

Avvertitene Suor Ausilia o chi per lei, e fate conto innanzi alle ragazze che io nulla abbia risposto. Piuttosto le dicessero che preparino dei lavori di commissione o simili per farmeli vedere al mio ritorno, e pure lo statino della *"condotta" - " lavoro - atti religiosi "*. Facciano capire che come ci siamo sbarazzate da alcune, ci sbarazzeremo di altre se ecc. Però questo si dica o non si dica secondo che si crede se si dispiacciono o si compiacciono di andar via.

Vi benedico con tutte.

Padre

Preghiamo e teniamo presente il progetto dello scambio tra Orfanotrofio di Messina e Taormina ecc.

……..

1234. Lettera al Prof. Tommaso Cannizzaro sulle verità fondamentali della vita – Messina, 6 Gennaio 1916

Fonti:: *APR 3769, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. p. 118-122; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 51-63*

Oggetto *: Padre Annibale, da vero amico, si permette di fare al Cannizzaro una specie di catachesi su Cristo Uomo-Dio.*

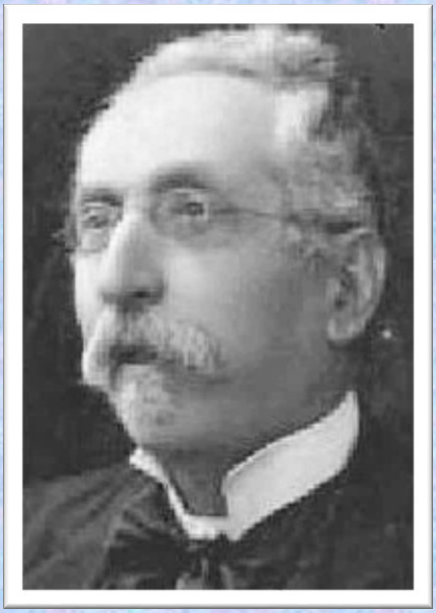

Immagine 20 *– Al Prof. Tommaso Cannizzaro P. Annibale ricorda gli elementi essenziali della fede (Lett. 1234).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 gennaio 1916]

Stimatissimo Signor Professore,

Mi perdoni il ritardo: sono stato occupatissimo. La ringrazio dei suoi due belli e spontanei sonetti; ma io che le voglio un gran bene, desidero ardentemente che Lei ami Gesù Cristo, non solamente come sublime Figlio di Maria, ma pure come Figlio Eterno dell' Eterno Padre e vero Dio! Crederlo come Uomo, ammirarlo come sublime Uomo,

[2] Suor M. Ausilia Vecchio, al secolo Rosalia: nata a Licata (Agrigento) il 10 aprile 1886; entrata in Istituto il 1° agosto 1914; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1945; Professa temporanea l'8 dicembre 1916; Professa perpetua il 19 marzo 1923; deceduta a Messina il 20 gennaio 1955.

e non crederlo e non amarlo come Dio, è lo stesso che non amarlo, è lo lo stesso che miscrederlo!

Se io per esempio dicessi: Stimo il Signor Cannizzaro come un onesto cittadino, ma lo rèputo un idiota, certo che io sarei nell' errore, e la mia stima verso di Lei sarebbe disistima! Così non può spogliarsi Gesù Cristo della Divinità senza fargli gravissimo torto!

Domando: Ella da dove trae la conoscenza di Gesù Cristo come Uomo sublime che scacciò i Farisei, che consolò gli afflitti, ecc.? Certo che dal Vangelo. Orbene, i Santi Evangeli sono pieni della Divinità di Gesù Cristo.

Oltre che tutte le Profezie, che lo caratterizzano come Dio si avverano in Lui, e il Vangelo ne cita parecchie, abbiamo San Giovanni il quale chiaramente dice: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. E il Verbo si fece carne (cioè Uomo) e venne ad abitare in mezzo a noi. Dunque Dio si fece Uomo[3].

Ecco Gesù Cristo Dio!

Gli Evangelisti ce lo presentano in tutta la sua vita come Uomo e come Dio. Nacque bambino nella grotta: ecco l' Uomo[4]. Gli Angeli sulla grotta scendono e cantano, e un Angelo l' annunzia ai pastori dicendo loro: Vi dò una novella d' immenso gaudio: è nato il Salvatore del mondo. Ecco il Dio!

A trent' anni entra in Gerusalemme, predica e consola gli afflitti: ecco l' Uomo. Opera stupendissimi miracoli risuscitando i morti, moltiplicando i pani, ecc.: ecco il Dio. I Giudei lo vilipendiano ed Egli tace: ecco l' Uomo. I suoi discepoli col solo Nome di Gesù scacciano i demoni e guariscono gli ammalati: ecco il Dio!

Venuta l' ora d' immolarsi per noi si lascia prendere e catturare: ecco l' Uomo; ma prima di catturarlo guarisce miracolosamente l' orecchio a Malco a cui San Pietro l' aveva reciso: ecco il Dio. Al Tribunale di Caifa è percosso con uno schiaffo: ecco l' Uomo. Dichiara dinanzi a Caifa che Egli nel giorno del Giudizio verrà sopra le nuvole del Cielo con grande maestà per giudicare tutte le generazioni[5]: ecco il Dio. Lo conducono al Calvario dopo averlo battuto e coronato di spine, lo conficcano in Croce, agonizza tre ore: ecco l' Uomo; ma mentre Egli muore le tenebre si distendono sulla terra, il sole si oscura, la terra trema, i sepolcri si spalancano, i morti risuscitano: ecco il Dio.

Morto e deposto dalla Croce è seppellito: ecco l' Uomo; ma il terzo giorno, per come Egli stesso aveva detto, la sua spoglia fu ritolta alla morte, la lapide del sepolcro fu rimossa come leggera piuma, ed Egli risorse bello, splendido, glorioso per non morire mai più, e per assicurare a noi che se saremo a Lui uniti nella Fede e nelle opere, anche noi risorgeremo nel finale Giudizio, per la Gloria immortale!

Ecco il nostro divenire, non gran fantasma, ma certa ed infallibile verità rivelata da Gesù Cristo stesso!

Ma Egli disse nel suo Evangelo: Chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato[6].

Ella, nel suo pregiato sonetto, scrive che crede in Dio, sebbene dichiara di non saperlo definire, di non saperne nulla di questo Dio, e conclude che per questa

---

[3] Cfr Gen 1, 1 ss
[4] Gv 19,5.
[5] Mc 13,26.
[6] Mc 16,16.

fede oblìa ogni altra fede. No, stimatissimo Professore, non c' è Fede vera in Dio se non è completa. Se crediamo davvero che Dio è la Verità infallibile, dobbiamo credere a tutto ciò che è di Dio, a tutto ciò che Dio rivelò. La Verità è semplicissima: o si crede tutta o niente! Se Lei mi asserisce dieci cose, ed io in una lo reputo bugiardo, io debbo dubitare delle altre nove.

Ella scrive che Gesù Cristo Signor Nostro non disse: Prostratevi a me. Ma il Santo Evangelo ci dice più di questo; ci dice che quando Maddalena si gettò ai suoi piedi bagnandoli di lacrime, baciandoli e ribaciandoli, Gesù Cristo Signor Nostro lodò e approvò questi suoi atti, ribattendo il fariseo Simone che se ne era scandalizzato[7].

Oggi che io le scrivo è l' Epifania, che ci ricorda la vocazione del Gentilesimo alla Fede, mediante l' apparizione di una stella meravigliosa, in persona dei Re Magi. Quella stella era il simbolo della Fede in Cristo Uomo-Dio. Possa così splendere la stella della Fede santa nell' animo di Lei, mio carissimo Professore, e condurlo al Cuore amorosissimo di Gesù!

Oh, quanti e quanti uomini sommi si sono prostrati al disonor del Golgota! Oh, come in venti secoli popoli e Nazioni hanno proclamato Gesù Cristo-Dio! Oh, quanti grandi ingegni si sono gloriati di consacrargli tutto il rispetto e l' ossequio dovuto alla sua Divinità! Oh, quanti nobili cuori hanno palpitato di santo amore per Gesù Cristo Dio! E che dire dei milioni di martiri del Cristianesimo che tra i più atroci tormenti lo hanno confessato Dio?

Io Le auguro adunque, Professore carissimo, che la Fede in Gesù Cristo Dio entri luminosa e splendida nella sua mente e nel suo cuore, e vi accenda la bella fiamma di amor divino per Gesù Cristo vero Uomo e vero Dio; e questa luce e questo fuoco siano tali che la sua conversione alla vera Fede sia intera, completa, perfetta, universale, affinché la Fede possa liberarlo dall' eterna perdizione , e condurlo all' eterna salvezza.

Ma perché questo gran bene si avveri nell' animo suo, è indispensabile una disposizione di interiore semplicità.

Nel santo Evangelo leggiamo aver detto Nostro Signore Gesù Cristo al suo Eterno Padre: " Padre, io ti ringrazio perché questi misteri li hai nascosti ai sapienti e li hai rivelati ai pargoli"[8].

Grande è il senso di queste parole! Esse vogliono dire che le verità divine non si acquistano mediante la forza e le speculazioni dell' ingegno umano; non sono patrimonio dei dotti restandone privi gl' ignoranti; ma al contrario, l' uomo semplice, umile, docile, sia pure un poverello, un idiota, può credere ai misteri della Fede ed amarli, e praticarli, e salvarsi; mentre l' uomo d' ingegno, istruito, il quale crede di trovar Dio con la forza del suo ingegno, con la sua scienza, con i suoi raziocini, con le sue speculazioni, nulla trova, Dio gli sfugge, Dio da lui si nasconde, e si avvera la parola detta da Gesù Cristo nel Vangelo: "Quaeritis me et non invenietis: Mi cercherete, ma non mi troverete[9] ". Una volta, benedicendo i bambini, disse ai suoi discepoli e alle turbe: "Se non diventerete come questi bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli "[10]. Cioè, se non siete umili, semplici, docili, come i bambini, perirete con tutta l' umana vostra scienza!

---

[7] Gv 12,3 ss
[8] Mt 11,25
[9] Gv,7,34s
[10] Mt 18,3; Mc 10,15; Lc 18,17; Gv 3,3.

Professore carissimo, la bontà del Signore che l' ha creato e l' ha redento col Sangue suo preziosissimo, lo vuole salvo, e lo chiama alla Fede vera per mezzo di me indegno suo Ministro. Non resista più oltre a corrispondere al divino avviso. Non abbia a disonore prostrarsi ai Piedi di Gesù Signor Nostro, vero Dio e vero Uomo, e dirgli: " Signore, ecco il figlio prodigo che a Voi suo Dio ritorna implorando misericordia eterna! ". Anche il Santo di cui Lei porta il nome, ci racconta il Vangelo che fu incredulo; non voleva credere alla Risurrezione di Nostro Signore, sebbene gli altri Apostoli gli attestavano di averlo essi stessi veduto risorto. Allora, dice il Santo Evangelo, Gesù Cristo comparve nel Cenacolo, a porte chiuse (ecco il Dio!) e rivoltosi a Tommaso gli disse: " Tommaso, tu hai detto che se non mi vedevi con gli occhi tuoi, risorto, e se non avessi messo il tuo dito nelle mie piaghe, non mi avresti creduto. Orbene, avvicinati, metti il tuo dito nelle mie piaghe, e non voler essere incredulo, ma fedele".

A queste parole San Tommaso si avvicinò tremante, mise il suo dito nelle piaghe del Signore, cioè in quelle delle mani e del sacro Costato, e pieno di pentimento, gettandosi ai piedi di Nostro Signore, esclamò: " Mio Signore e mio Dio! " e non poté dire altro, perché la commozione lo impediva. E Nostro Signore subito soggiunse: " Tu hai creduto, o Tommaso, perché vedesti, ma io ti dico: beati quelli che crederanno senza vedere!"[11].

Professore carissimo, creda anche Lei alla Divinità di Gesù Cristo e sarà beato!

In quanto a me, Le confesso, Professore carissimo, che Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo è tutto il mio Amore, è tutto il mio Sommo Bene! Io lo amo con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutta la mente! Egli è tutto il sospiro della mia vita, tutta la Speranza della mia eterna felicità. Non vi è giorno che, nel silenzio della mia cameretta, io non mediti la Persona adorabile di Gesù Signor mio! Mi trasporto al tempo quando Egli era su questa terra, mi par vederlo, bello, amabile, soave, che cammina per le vie della Giudea, o che istruisce, o che opera miracoli, o che si trasfigura sul Tabor facendo lampeggiare la sua Divinità. Dal Tabor passo al Calvario; lo vedo dapprima nell' orto di Getsemani che agonizza e suda sangue alla vista dei peccati del mondo, dell' umana ingratitudine, e di tante anime che per propria colpa si sarebbero perdute eternamente!

Lo seguo indi nei tribunali, lo contemplo flagellato alla colonna, coronato di spine, lo accompagno gemendo sulla via dolorosa, e giunto al Calvario me lo presento confitto in Croce per nostro amore perché Egli stesso lo volle, come disse di Lui il Profeta Isaia: Oblatus est quia ipse voluit. Fu immolato perché Egli lo volle, e lo volle perché ci amò e ci ama infinitamente, e prese sopra di sé tutti i nostri peccati. Onde San Giovanni Battista disse di Lui: " Ecco l' Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo!"

Ma lasciò a noi l' obbligo di crederlo, di amarlo, per quello che Egli è!

Quando io penso il mio Diletto Signore Gesù Cristo, io col pensiero, senza che mi lascio trattenere dal mio orgoglio, mi getto ai suoi Piedi e lo adoro, e lo ringrazio, lo benedico, perché essendo Dio si fece Uomo per amor mio, e per amor mio, come per amor di tutti, anche di Lei, volle tanto patire, e morì sopra un tronco di croce! Oh, quale enorme ingratitudine non è mai disconoscere e dimenticare che

[11] Gv 20,28

Gesù Cristo ci ha ricomprati col prezzo d' infinito valore del Sangue suo preziosissimo sparso da Lui con tanto amore e con tanto dolore!

E qui mi resto, Professore carissimo. Nella mia indegnità io ho pregato e prego Gesù Cristo Signor Nostro perché le dia lume e grazia di conoscerlo e di amarlo. E siccome ciò non può avvenire senza che ci facciamo piccoli, così io La esorto di farsi piccolo e di umiliarsi innanzi all' Onnipotente Nostro Signore e Dio Gesù Cristo , il quale per nostro amore si umiliò fino alla morte di croce!

Con perfetto ossequio intanto mi dichiaro, e con sentito affetto mi dico:

Da San Pier Niceto

a dì 6 Gennaio 1916 (Epifania)

Suo dev.mo servo ed amico vero

Canonico Annibale Maria Di Francia

Aggiunzione (sic)

Mi permetta, Signor Professore, che io faccia un' altra aggiunzione all' anzidetto. L' amore che io porto al Signor mio Gesù Cristo quale vero Dio, mi spinge ad ubbidire a tutte le sue parole, oltre che produce in me un' altra fiamma di amore, cioè l' amore del mio prossimo. Gesù ha detto: Amate il vostro prossimo come voi stessi, ed io mi sforzo ad amare il prossimo come stesso; ed è per questo che ho dedicato la mia misera vita a bene del mio prossimo per quanto meschinamente posso. Gesù disse: Date a chiunque vi domanda, e ciò che farete al più misero lo farete a me stesso; ed io cerco di non negarmi con nessuno, e nella persona del povero venero la Persona di Gesù Cristo. Gesù benedisse i fanciulli, li amò di tenero Amore, e disse: Non disprezzate nessuno di questi bambini, poiché i loro Angeli contemplano continuamente il volto di Dio. Ed io per questo amo assai i bambini e mi sforzo di salvarli. Considero anzitutto che il massimo scopo di tutto ciò che fece, disse e patì Gesù Cristo Signor Nostro, fu la eterna salvezza delle anime, e sudò sangue nell' Orto pensando quante anime si perdono per l' orgoglio e per la sensualità; ed io mi sforzo anzitutto per la salvezza eterna delle anime.

Tutto questo le dico, Professore carissimo, non per farmene un vanto, perché un nulla io sono, ma per dimostrarle che l' amore del prossimo fino al sacrificio, non può sussistere senza l' amore verso Gesù Cristo Dio. Parlo del sacrificio vero, umile, intimo e non del fanatismo che non riesce ad altro che all' apparenza dell' amore del prossimo. Ritenga, Professore carissimo, che se io non amassi Gesù Cristo Dio, mi annoierei ben presto a stare immezzo ai poveri più abbietti, e spogliarmi del mio, e perdere il sonno e la propria quiete per i poveri e per i bambini!

Di nuovo, con sentito ossequio ed affetto mi dico:

Dev.mo

Can. A. M. Di Francia

(sulla busta):

All' Esimio

Prof. Tommaso Cannizzaro

S. R. M.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa lettera è un magnifico attestato dell'amore di Padre Annibale a Gesù Cristo. Il Cannizzaro, che si professava ateo, aveva scritto, nei sonetti qui citati[12], di ammirare Gesù Cristo, ma solo come sublime figlio di Maria. Di qua lo spunto del Padre per la presente lettera[13].

Durante vari anni, il Padre Annibale ebbe più strette relazioni con Tommaso Cannizzaro14 (1838-1921) insigne poeta, patriota e poliglotta messinese, autore di molti volumi di versi italiani, siciliani e francesi e di varie traduzioni da lingue antiche e moderne; ma purtroppo il lume della fede non brillò dinanzi ai suoi occhi se non negli ultimi momenti. Il Padre coltivò amichevoli rapporti con lui, insinuandosi facilmente col pretesto della poesia. Il P. Vitale che generalmente lo accompagnava nelle visite, rileva: . Le introduzioni ai colloqui religiosi erano solitamente letterarie: si leggevano a vicenda le proprie poesie

Padre Annibale lo dice « uomo di molta bontà naturale, retto, incapace di offendere chi si sia», aggiungendo però che « non fu uno scrittore cattolico e in fatto di principi ebbe stravaganti aberrazioni ». II Padre gli fu sincero amico, lo visitava con certa frequenza, scambiava con lui lettere e componimenti poetici nella speranza di ridurlo alla fede. Per misericordia divina mori riconciliato con Dio.

……..

1235. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 52) sulla formazione dei giovani – Messina, 14 Gennaio 1916

---

[12] Ecco i due sonetti: il primo del Cannizzaro al Di Francia, il secondo di risposta del Di Francia al Cannizzaro: AL REVERENDO CANONICO SIGNOR ANNIBALE DI FRANCIA:

Amico, l'error tuo me tra coloro pose - che sanno; io con dolore acerbo - e con vivo rossor l'incauto verbo - ascolto che mi umilia e lo deploro. - Qual saggio fu giammai ne l'uman coro - che di saper presunse andar superbo? - Mille volte io darei senza riserbo - tutto quello che so per quel che ignoro. - L'uman sapere è polvere che il vento - un istante solleva e porta via, - baglior che nato appena eccolo spento. - Se la coscienza mia può interloquire - sol ti dirà nè dire altro desia, - questo : Hoc solum scio, me nihil scire. (24 dicembre 1915).

A TOMMASO CANNIZZARO (di rimando, conservando la stessa rima):

"Amico, no, non sono un di coloro - Che parlan dolce un giorno e un altro acerbo, - Quel che il vero reclama: ecco il mio verbo: - Di render lode al merto io non deploro. - Se con Messina ti saluto a coro - Poeta e dotto, non ne vai superbo; - Ma bramo che il tuo cor nel suo riserbo - Di una gran Verità non dica: ignoro. - Vorrei che come impetuoso vento - L' Eterno Spiro ti colpisse, e via - Si aprisse al raggio della Fede spento! - Ah! non intendo teco interloquire. - T' amo e ti dico che il mio cor desia - Che pur tu possa "Jesum Christum scire". - (Natale 1915).

[13] Per le relazioni di Padre Annibale col Prof. Tommaso Cannizzaro, vedere: Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 467-471; Bollettino Rogazionista: 1961, pp. 327-334 e 396-402. sett. -'..ottobre: e nov. - dicembre 1961).

[14] Tommaso Cannizzaro (Messina, 17 agosto 1838 – Messina, 1921) è stato un poeta, critico letterario e traduttore italiano. Suo primo lavoro letterario fu un opuscolo in versi francesi; La Voir, pubblicato a Messina nel 1862. Un anno viaggiò per l' Europa visitando la Francia, la Spagna, l' Inghilterra, Malta, conoscendo importanti letterati, fra cui Victor Hugo, che lo prese in simpatia. Compì un altro viaggio nel 1888.

Storico, poeta, critico di alto valore, il suo nome si trova tra i soci dell'Accademia di Francia, della Philosophical Society di Filadelfia, dell' Accademia di Coimbra, di quella di S. Luca di Roma, e di altre . Molta è la produzione letteraria sia di lavori originali, sia di traduzioni in lingua francese, spagnola, portoghese, inglese, tedesca, svedese, boema, americana, magiara.

***Fonti:**: APR 0050, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 74*

***Oggetto** : Padre Annibale affronta diversi argomenti e sottolinea l'atteggiamento da tenere con alcuni giovani.*

Testo conforme all'originale

[Messina 14 gennaio 1016]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Con P. P. [=Padre Palma] si regoli come Le pare meglio. Ma se va a Ceglie per altre ragioni sue, lo si freni.

Fra Stanislao [Varotto] ha altri 28 giorni di licenza. Vedrò se convenga mandarlo. Con la gamba guarisce, ma lo strapazzo dei viaggi e dei lavori costì forse gli potrebbe giovare per avere altre licenze!

" Segreteria S. Benedetto ". Le ho scritto che potevano scambiare Suor Beatrice [Spalletta] con Suor Cuoreina [Palmieri]. Ma questo stesso pel momento non può farsi. Non so come riparare! Forse in Trani, dove andrò in breve, a D. P. [a Dio piacendo] potrò trovare persona.

" Festa del SS. Nome " - Dal 22 al 30 Novena solenne ecc. - Il 31, Supplica che le manderò: si stanno facendo le copie. Pel *Rescritto* ho scritto: sentiremo.

Quando mi scrive metta. Personale.

Da oggi scriva in " Trani ".

" Marchese " è già all' ufficio di sorveglianza dei ragazzi. Gli dò L. 1 al giorno, pranzo ecc.

" *Ferretti* " passò un piccolo guaio con la pedina in Tipografia: un pezzetto di dito via, cioè il poppastrello (sic) dello indice destro. Lo cura Puglisi Allegra e disse che guarirà. Spagnolio temeva di amputazione, ma il Puglisi assicura che no.

Ciò mi decisi a prendere " *Marchese* ".

" *Vocazione di Villa Franca* ". Il buon Dio la benedica! Qui le vocazioni fioccono. Fra Consiglio di quando in quando è obbligato presentarsi al Comando per avere risposta del suo probabile congedo definitivo. Ha avuto una licenza illimitata per grave gracilità: forse sarà riformato. Se pria non si decide il fatto suo non può venire, parmi.

Quanto il Cuore SS. di Gesù ha protetto i suoi piccoli rogazionisti!

" *Bellanova*[15] " - Non mi sento di fargli una fede di buona condotta ad uso ecclesiastico. Ne ha fatto più d' una!

Legga l' accluso scritto che egli fece prima di evadere è in calce! Si compatisce sempre perchè è irreflessivo, ma come lo si può raccomandare per carriera ecclesiastica? Quindi se vuole andarsene da Don Albera[16], se ne vada.

---

[15] Rocco Bellanove era un aspirante, inviato anche tra gli orionini per gli studi, ma non ebbe esito soddisfacente.

[16] Mons. Albera Paolo, Vescovo di Bova e poi di Mileto, da Godiasco (Pavia), morto a Vallelonga (Catanzaro) il 27 ottobre 1943, a 72 anni di età, 49 di Sacerdozio e 28 di Episcopato. Riposa nella Cattedrale di Mileto. su "La Colonia di S.Maria del perpetuo soccorso (Roma).

" Fra Mauro [Drago]"[17] potrà benissimo liberarsi da soldato lavorando come secondo operaio al Calzaturificio. Però si facciano presto le pratiche al Ministero per aver lavoro. Mettiamo l' Opificio a disposizione a servizio del Governo!

Non si mostri per inteso col Bellanova dello scritto accluso.

In punto apprendo che il Bellanova prima di partire per costì, essendo io a Taormina, disse ai fratelli di qui boriosamente: "Che credete che io venni a stare con voi? fu il Canonico che " mi pregò " di tornare ecc. ecc. ". Insomma è un uomo buono e caro, ma fargli fede di ottima condotta ecclesiastica, ad uso carriera ecclesiastica, io non intendo! Se la veda lui con Don [Paolo] Albera.

Se vuole mostrarsi Lei per inteso, non dello scritto accluso, ma in generale, si mostri. Se non sta in regola lo mandi via.

Dato il fatto di Ferretti, cresce la necessità di " assicurare " costì tanto i tipografi, quanto i calzolai a macchina! Ci pensino!

" *Cangemi* " viene costì per studiare e avviarsi alla carriera. E' un angioletto.

" Suor Alfonsina "[18] potrebbe venire costì per la Segreteria e Suor Beatrice[19] qui. Come le pare?

Con ogni affetto mi dico:

Messina 14. 1. 1916

I congregati celesti[20] crescono bene!

qui è altra cosa

Padre

[P.S.] Uscendo da questo luogo ho scosso sin'anche la polvere dalle scarpe perchè qui ci è un Superiore [Can Celona] senza carità nervoso quanto mai sembra che sia uno dei Sacerdoti che condannarono Gesù a morte. *Intrinsicus eius lupans rapax*[21]

Bellanova Rocco in Dicembre 1915

Can. Celona

…….

---

[17] Fratello Mauro di Sant'Antonio di Padova al secolo Antonino, nato a Galati Mamertino (Messina) 31 agosto 1897; Ingresso nell'Istituto: 29 maggio 1909; Ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; Professione Religiosa: 3 maggio 1914; morto a Galati Mamertino (Messina) 3 dicembre 1916.

Morì a soli 19 anni colpito da forma grave di tubercolosi ed emottisi.

[18] Suor Alfonsina Cernuto, al secolo Atonia: nata a Montalbano d'Elicona (Messina) il 25 ottobre 1880; entrata in Istituto a Messina il 1 ° febbraio 1902; ammessa al Noviziato il 7 dicembre 1907; Professa temporanea il 14 giugno 1912; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina il 22 ottobre 1944.

All'età di 21 anni, docile alla divina chiamata, decise di darsi tutta a Dio ma era incerta sull'Istituto da scegliere. L'attiravano le Piccole Suore, ma una precisa circostanza le fece conoscere la Volontà di Dio ed entrò nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. L'accolse a Messina Padre Annibale il 1° febbraio 1902 e il 7 dicembre 1907,dalle sue mani ricevette l'abito religioso.

[19] Suor M. Beatrice Spalletta, al secolo Rosa: nata a S. Filippo d'Argira (Enna) l'8 settembre 1881; entrata in Istituto FDZ il 19 marzo 1907; ammessa al Noviziato ad Oria (Brindisi) l'8 settembre 1909; Professa temporanea il 19 marzo 1911; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Roma il 4 febbraio 1967.

Sebbene avesse in cuore la vocazione benedettina, le circostanze della vita cambiarono la sua storia e le insegnarono che l'Ora et labora" di S. Benedetto poteva realizzarsi nel Rogate del Padre Di Francia.

[20] Cioè i Celesti Rogazionisti e le Celesti Figlie del Divino Zelo (vedere la lettera detata 17 ott. 1915 a Gesuina Palma).

[21] Cfr Mt 7,15.

1236. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 205) circa l'uso del sacramentale "Agnus Dei" – Napoli, 18 Gennaio 1916

Fonti:: *APR 1433, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 142.*

Oggetto *: Padre Annibale chiede degli "Agnus Dei" per i suoi cugini scampati miracolosamente in guerra*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 18 gennaio 1916]

J. M. J. A.

Suor M. Nazzarena,

I miei cugini di Napoli si trovano alla guerra. Uno di loro ha passati grandi pericoli, ed è stato miracolosamente salvato ogni volta. Ora io vorrei 5 piccoli Agnus Dei. Costì ne avete una scatoletta di latta. Mandatene 5 bene aggiustati in uno scatolino di legno, a questo indirizzo:

Signor Don Enrico Chitti

Via S. Chiara N. 13

Napoli -

Dobbiamo darli ai cugini.

Benedico

Napoli 18 1 1916

Padre

A me potete scrivere in Trani.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei[22]*. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro.*

Perciò il Padre era abitualmente fornito di una vera collezione di Agnus Dei, dai piccolini da portare addosso in astuccio metallico a quelli dalle forme più grandi da appendere al muro. Quando veniva chiamato a benedire una nostra nuova officina, specialmente trattandosi di macchine pericolose, egli se ne veniva

---

[22] TUSINO,*L'anima del Padre,* p. 61.

portando un grosso Agnus Dei chiuso in cornice da fare spicco nella sala. Durante la guerra del 15-18, ognuno dei suoi figliuoli che partiva soldato, era da lui regalato di un Agnus Dei, ed esortato a portarlo con fede. E quanti di questi ne distribuì durante tutta la vita, ogni volta che sapeva che qualcuno doveva affrontare un pericolo! In seguito all'attentato ad Alfonso XIII, re di Spagna, nei primi anni del secolo, gli mandò un bello Agnus Dei in teca di argento, così pure a Benito Mussolini dopo il primo attentato: all'uno e all'altro raccomandando di portarli addosso con fede![23]

…….

1237. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 53) per la corrispondenza non ricevuta – Trani (Bari), 22 Gennaio 1916

Fonti:: *APR 0051, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 75.*

Oggetto *: Padre Annibale è rammaricato di non aver risposto ad una lettera perché non consegnatagli, probabilmente perché dispersa o dimenticata.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 22 gennaio 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Si erano dimenticate qui di darmi un' altra lettera sua piccola, dove mi dice che mi attendono per confortarsi!

Ma il Signore mi fa talmente vedere la mia nullità e insufficienza in questa Opera, e il tanto male che ho fatto, che mi verrebbe il desiderare di partire da questa terra! Oh mandasse il Signore un suo Eletto! Speriamolo e preghiamo!

Dica a Fra Mauro [Drago] che gli manderò le bozze di quel libretto di Napoli; di quella monaca.

Credo che P. P. [= Padre Palma] stia in Oria.

Stasera abbiamo cominciata la Novena dell' Adorabilissimo Cuore di Gesù, Nostro Sommo Bene! Egli pensi a tutto!

Con ogni affetto mi dico:

Trani li 22. 1. 1916 (sera)

Padre

…….

1238. Lettera al P.Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 16) per l'inno del Montfort – Trani (Bari), 24 Gennaio 1916

[23] Cfr Opuscolo Prefazione a Il Preservativo dei divini flagelli.

***Fonti:**: APR 6030, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 153; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 63-644*

***Oggetto** : Padre Annibale si dice onoratissimo di accettare l'invito del Bonicelli di stendere un inno per il centenario della morte del Beato (oggi Santo) Luigi Grignion di Montfort (28 aprile 1916 2° centenario della morte)*

Testo conforme all'originale

[Trani, 24 gennaio 1916]

J. M. J.

Molto Rev. do Padre,

Mi sento onoratissimo dell' invito che V. S. mi fa di scrivere un inno pel Beato(oggi Santo) Luigi pel prossimo centenario[24]. Io non sono degno di rendere tanto servizio al nostro amatissimo santo: ne ringrazio sentitamente V. R. e cotesti RR. PP., che pensarono alla mia povera persona in così solenne circostanza. Mi sento assai lontano dal produrre un lavoro adeguato, ma spero che la SS. Vergine, per amore del suo gran Figlio, me ne darà l' ispirazione. La vita del Santo a Messina ce l' ho; ma qui "a Trani", no.

Se me la manda potrà anche giovare per questa comunità osservantissima che è tutta ascritta alla Sacra Schiavitù, ed io potrò darle pure qualche sguardo. Starò a Trani (a Dio piacendo) fino al 6 febbraio. Bacio le mani e mi dico:

Trani 24 / 1 / 1916

(dal timbro postale)

Um. mo suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Mio indirizzo attuale: in " Trani " (Bari) Orfanotrofio in Via Duomo N° 37.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il montfortano Padre Bonicelli chiede la composizione dell'inno per il centenario della morte di Montfort. Padre Annibale accetta.

Luigi Maria Grignion da Montfort nasce in Francia il 31 gennaio 1673 nella piccola città di Montfort-sur Meu, che sorge a ovest di Rennes in Bretagna. Nell'aprile 1716, sfinito dal lavoro e dagli stenti, Luigi Maria, arriva a Saint-

---

[24] San Luigi Maria Grignion di Montfort. Luigi Maria Grignion de Montfort, ovvero Louis-Marie Grignion de Montfort (Montfort-la-Cane, 31 gennaio 1673 – Saint-Laurent-sur-Sèvre, 28 aprile 1716), è stato un sacerdote francese, fondatore della Compagnia di Maria e delle Figlie della Sapienza.

Nominato missionario apostolico da papa Clemente XI esercitò il suo ministero nelle regioni nord-occidentali della Francia: nel Poitou (soprattutto in Vandea) e in Bretagna. Trascorse i primi anni di sacerdozio, occupandosi degli ospedali e dei poveri, mentre dopo l'incontro con il pontefice si dedicò quasi esclusivamente alla predicazione delle missioni. L'attività missionaria lo rese molto popolare e amato dagli abitanti di quelle regioni, nelle quali, con il suo apostolato, diffuse ulteriormente il cattolicesimo ricevendo però aspre critiche dai protestanti e dai giansenisti, con i quali si scontrò più frequentemente.

Fu autore di diversi testi nei quali presenta la sua dottrina spirituale che predicava nelle missioni. La sua opera principale è il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine nel quale espone la sua dottrina mariana: Luigi Maria infatti promosse il culto mariano, nella forma che chiamava "la vera devozione", e la pratica del Rosario.

Fu proclamato santo da papa Pio XII nel 1947 e nel 2000, sotto il pontificato di papa Giovanni Paolo II, fu aperta una causa, tuttora in corso, per proclamarlo dottore della Chiesa.

Laurent-sur-Sèvre per iniziare la predicazione di una missione: sarà l'ultima. Cade ammalato durante la missione e muore il 28 aprile.

Nel 1888 Luigi Maria viene beatificato da Leone XIII, e nel 1947 è canonizzato dal papa Pio XII. Le Congregazioni che ha dato alla Chiesa, la Compagnia di Maria, le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele (congregazione che si è sviluppata dal gruppo di Fratelli riuniti da San Luigi Maria), crescono e si propagano prima in Francia e poi in tutto il mondo. Esse continuano a testimoniare il carisma di San Luigi Maria, prolungando la sua missione, che è di stabilire il Regno di Dio, il Regno di Gesù per mezzo di Maria.

……

1239. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 206) per avere la lista completa dei Celesti Congregati – Trani (Bari), 25 Gennaio 1916

Fonti:*: APR 1434, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35 p. 143*

Oggetto *: Padre Annibale chiede la lista dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo proclamati fino a questa data . Oltre la lista dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo*[25] *proclamati fino a quel momento, Padre Annibale chiede pure gl'indirizzi per la spedizione del periodico "Dio e il Prossimo". Si vede che a causa della guerra e per disfunzione postale, il periodico giungeva a pacchi e non a singole persone.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 25 gennaio 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta

Mi ricordai chi era la giovane di Catania ecc. ecc. i periodici qui arrivano a varii pacchi. Mandateci l' indirizzo del "copista" perchè ci vuole assai a scrivere 6 mila indirizzi! Mandatemi una nota dei congregati e delle congregate celesti proclamati finora.

Credo siate stata a Taormina. Datemi relazione. E della Novena del SS. Nome di Gesù? Dite al P. Celona se ha lettere che mi riguardano me le spedisca a Trani - Via Duomo 37. Vi benedico con tutte.

Trani 25. 1. 1916

Padre

……

[25] Vedere in proposito Tusino, *L'Anima del Padre,* cit. p. 410ss

1240. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la sistemazione dopo la riapertura della loro Casa – Trani (Bari), 26 Gennaio 1916

Fonti:: *APR 3215, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 54.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato: Problemi vari dopo la riapertura della Casa di Minervino Murge.*

Suor Antonietta Galetta[26] *è stata una delle Figlie del Sacro Costato più devote di Padre Annibale. Nell'Epistolario le lettere del Di Francia occupano un posto notevole. All'epoca era superiora nella casa di Minervino Murge della provincia di Bari, ma della diocesi di Andria (Bari). La casa di Minervino chiusa per incomprensioni con Mons. Staiti nel 1911, era stata riaperta in luglio-agosto 1915.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Trani 26. 1. 1916

Figliuola in G. C.,

In punto ricevo la vostra lettera stornatami da Messina, perchè fin dal 20 di questo mese mi trovo in Trani, dove starò, a Dio piacendo, fino al 7 Febbraio, poi Oria.

"*Armonium*". Scrissi già a Lecco per sapere il prezzo, ed è £. 130, oltre viaggio ecc. Scriverò per farvelo pervenire.

" *Abitini* ". Scrivete da parte mia subito a Spinazzola a Suor Teresa, e fatevene mandare dieci.

" *Soccorso* ". Pregate da parte mia il Rev. P. Bevilacqua[27] che vi presti o vi faccia prestare lire cento, perchè nei primi di Febbraio con l' aiuto del Signore, gliele manderò. Che si dice della Superiora Generale alla quale tempo fa mandai un "piccolo vaglia"[28] e nemmeno si faceva viva, e finora non mi ha scritto? Non per altro, ma almeno per sapere che ne fece. Vi benedico con tutte. Come va la Casa? Si fa qualche bene? La storia della Casa si scrive? Dite a Suor Gesuina [Palma] che

---

[26] Maria Galetta, in Religione Sr Antonietta della Croce, nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 24 agosto 1887, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 9 febbraio 1910, emise la professione temporanea a Potenza il 12 ottobre 1913 e quella perpetua a Gravina, il 2 settembre 1932. Fu superiora locale prima della casa di Potenza e poi di quella di Minervino. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Sr Antonietta fece parte di quest'ultimo e nel primo Capitolo Generale, celebratosi il 14 settembre 1930, fu eletta Vicaria generale, carica che le fu riconfermata fino al 1953, restando poi Assistente generale fino al 1959. Morì a Castel Gandolfo il 16 giugno 1983. (Cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol. 1, p. 52).

[27] L'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930. E' stato un grande ammiratore e amico del Di Francia, da lui definito "anima bella e santa"; fu grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali donò anche la sua casa per vedere riaperta la loro comunità in Minervino Murge. Fu anche il confessore ordinario, particolarmente della casa di Spinazzola (Bari).

[28] Era un vaglia di lire 1.000, all'epoca una somma consistente. Per saperne qualcosa Padre Annibale chiese informazioni anche a Suor Teresa Quaranta, superiora di Spinazzola. Evidentemente le relazioni tra il Di Francia e la Generale SAuor Maria della S. Croce si stavano incrinando, fino alla scissione di Potenza dalle altre comunità l'influsso di Mons. Razzoli.

la benedico e spero stia presto bene. Chi la sostituisce a Genzano? Di nuovo vi benedico.

Vostro in G. C.

[Can. Annibale M. Di Francia]

Accludo £. 10. Pregovi pronta risposta in " Trani " (Bari) Via Duomo 37. Pregovi quando scrivete ogni volta ripetermi l'indirizzo.

Bacio le mani al Rev. P. Bevilacqua[29]. Adoro Gesù in Sacramento di cotesta Casa! Viva Gesù e Maria! Amen.

……..

1241. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 54) circa la pratica dei Celesti Congregati – Trani (Bari), 27 Gennaio 1916

Fonti::*APR 0052, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 77*

Oggetto *: Celesti Rogazionisti e Celesti Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale illustra la pratica della proclamazione dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo e dà le direttive sulle modalità con cui procedere.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani li 27. 1. 1916 ore 7 di sera

Carissimo Canonico,

A quest' ora avrà ricevuta ed eseguita la Proclamazione dello amabile e glorioso S. Francesco di Sales[30]: dopo averne fatta insinuante spiegazione a cotesti

---

[29] Il Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 Novembre 1862 e m. ivi il 12 Settembre 1930. Padre Di Francia lo scelse come confessore delle Figlie del Sacro Costato. Si stimavano moltissimo l'un l'altro. Il Bevilacqua soffrì molto quando le suore vennero ritirate da Minervino per incomprensioni con il Vescovo di Andria Mons. Staiti. Insistette perché Padre Annibale promuovesse una casa delle Figlie del Sacro Costato a Canosa, anche se non se ne fece nulla. Si conserva una bellissima lettera di stima e ossequi del Bevilacqua verso il Di Francia (cfr APR 21, 1013)

La sorella dell'Arcidiacono Mons. Ignazio Bevilacqua, signorina Emanuella Bevilacqua, di Minervino Murge, ricorre spesso nell'Epistolario del Di Francia.

[30] San Francesco di Sales (Thorens-Glières, 21 agosto 1567 – Lione, 28 dicembre 1622) vescovo e dottore della Chiesa. Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie.

San Francesco di Sales, considerato quale padre della spiritualità moderna, ha influenzato le maggiori figure non solo del "grand siècle" francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo addirittura alcuni esponenti del calvinismo. Francesco di Sales a ragione può essere considerato uno dei principali rappresentanti dell'umanesimo devoto di tipica marca francese. Fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio.

Fin della sua dalla giovinezza, Padre Annibale cominciò a gustare gli scritti di San Francesco di Sales, (particolarmente la Filotea), come quelli di S. Alfonso, lo invocava perché gl'impetrasse la mansuetudine, in occasione della festa ne parlava alla comunità prima della S. Messa, esaltandone la mitezza e l'umiltà; ma tra le innumerevoli preghiere da lui scritte nella gioventù e nella virilità non se ne trova una diretta a S. Francesco di Sales. Nell'ultimo decennio di vita vediamo divampare in lui la devozione al Santo, in conseguenza di un pensiero, un desiderio, anzi, egli dice, di un ideale che nutrì in cuore e che il Signore gli diede grazia di raggiungere nel 1920: l'unione spirituale delle sue Figlie del Divino Zelo con l'Ordine della Visitazione o Figlie di S. Maria, o Salesiane, fondate da S. Francesco di Sales (Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. p. 405 ss).

cari figliuoli e averli infervorati, e sollevati al Cielo sulle poderose ali della Fede santissima!

Ora Le rimetto altre quattro proclamazioni da farsi, in copie 6, di cui 4 per la Casa femminile, 2 per la maschile. Le due per cotesta Casa maschile sono: Don Bosco Venerabile il 31 [Gennaio], S. Ignazio V. e M. il 1° Febbraio. A[ll'Istituto] S. Benedetto il 31, e il 1° Febbraio le Comunità faranno le Proclamazioni stesse di S. Pasquale. Però a S. Benedetto si fanno altre due proclamazioni che non si fanno a S. Pasquale, cioè, S. Agnese e la Beata Eustochio. Si avrebbero dovute fare il 28 c. m. ma non fui a tempo farle copiare e mandarle: quindi le faranno: il 2 Febbraio quella di S. Agnese, e il 3 quella della Beata (oggi Santa) [Eustochio].

Vossignoria farà una bella istruzione su tali Proclamazioni, sollevando al Cielo le anime delle Figlie del Divino Zelo e delle orfanelle.

Noti che tali " *Proclamazioni* " sono private: possono farsi in Comunità prima della S. Messa.

Anche al Coro se in Chiesa non c' è gente.

I fogli delle Proclamazioni si conservano in un cartolare, incollandoli o cucendoli a qualche margine. Nel contempo si apre un Registro dove si prende nota delle Proclamazioni, con data, e quindi annualmente si legge in Refettorio con giorno di precedenza affinchè si risvegli la memoria, e il dimani s' intenda applicare la S. Messa pel celeste congregato Rogazionista, e le Suore per questo e per la celeste Congregata che sia.

S' intende che noi, per ora, proclamiamo quelli e quelle celesti che sono obbietto di devozione, che amiamo, ammiriamo e invochiamo ecc., come se per tali ragioni fossimo certi che quelli e quelle godano a farsi Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo: insomma sono i nostri " *vocati* ", e le nostre " vocate " celesti! Col tempo le vocazioni celesti si aumenteranno, certo.

Ed ecco che mentre le umane vicende ci assottigliono le file[31], o ci rendono tanto difficili le vocazioni, noi diventiamo un esercito, ovvero due Comunità tanto

---

Nel 1923, iniziando la nostra scuola apostolica in Oria, Padre Annibale la dedicò a S. Francesco di Sales, con una preghiera per le vocazioni da recitarsi il 29 di ogni mese, aggiungendo la invocazione ai Santi patroni della città.

[31] Iniziata la guerra occorrevano soldati. Fu ordinata la mobilitazione generale. Tutti gli uomini atti alle armi, oltre le classi di leva ordinaria, furono richiamati con provvedimenti straordinari. Così si videro partire dei quarantenni, ed anche dei ragazzi sui diciassette anni, quelli della classe del 1899.

Per la piccola Congregazione Maschile fu un disastro immane. I Rogazionisti erano pochi, appena un germe neonato. Le due Case di Messina e di Oria in breve si vuotarono di tutti quelli che attendevano all'assistenza degli orfani e degli aspiranti religiosi.

Veramente tutte le Congregazioni religiose maschili dovettero subire questa bufera. Ma le Comunità costituite e con una lunga esperienza, sia pure con disagio, avevano dove attingere in classi non combattenti o per superati limiti di età o per altro. Ma per i Rogazíonístí, che appena allora cominciavano a farsi avanti, non c'era possibilità di farsi sostituire da nessuno.

Nelle Case rimasero i ragazzi e i molto anziani, come il Padre, P. Vitale, Can. Celona, Fra Salvatore, Fra Placido e qualche altro riformato perchè malato.

Alcuni quasi quarantenni riuscirono a farsi esonerare per servizi necessari alle forze armate. Il P. Palma fu esonerato perchè riconosciuto Direttore dell'Orfanotrofio per le orfane di guerra di Altamura; í due fratelli' Giuseppe Antonio e Mariantonio furono esonerati perchè riconosciuti operai necessari al calzaturificio di Oria, che lavorava calzature per le Forze Combattenti. Ma gli altri, Fra Carmelo, Fra Pasqùale, Fra Stanislao, Fra Redento, Fra Consiglio, Fra Mariano, Fra Mansueto, Fra Diodoro, Fra Gabriele, Vizzari ed altri di cui sfugge il nome, dovettero partire per il fronte e combattere. Alcuni potettero evi-tare di partire subito perchè non rispondenti alle condizioni di salute richieste, e furono dichiarati rivedibili nelle successive leve. Ma essere scartati del tutto era impossibile.

numerose da superare fra non molto qualunque altra! Che grazie del Signore! Noi così saremo la *" Religio populata* " immezzo alla *" Religio depopulata* "! Purchè ci assista la Fede santa, pura e candida, *in simplicitate cordis. Amen.*

La detta nostra pia pratica gode dell' approvazione Ecclesiastica di Messina. Le narro cosa graziosa davvero.

Io avevo in tasca, un giorno, andando dal nostro amatissimo Mons. Arcivescovo [D'Arrigo], il manoscritto di tali proclamazioni, non ancora stampato.

Uscendo da tasca alcune carte e posandole sul tavolo di Monsignore, quando le rimisi in tasca, dimenticai il manoscritto "*secreto* ", sul tavolo di Monsignore. Io partito, Monsignore se ne accorse, e certo dovette avere la curiosità naturale, giusta e legittima che cosa fosse quello scritto in mio carattere ... e chiamato il Canonico [Giuseppe] Ciccòlo[32] (un membro del capitolo) gli conferì la missione di consegnarmelo! Il che il Rev. mo Can. Ciccòlo, puntualmente eseguì! Così l' approvazione ecclesiastica fu completa e formale! Misteriosa disposizione della Divina Provvidenza che pare abbia voluto così dare una sanzione ecclesiastica alle vocazioni celesti, e Monsignore metterci sopra la via di così grande incremento! (Se non mi presero per pazzo!)

Mi dirà: e perchè la Comunità maschile non proclama anche le Sante? In verità, non parmi doversi questo fare. Del resto le Figlie le proclamano con me per loro e per noi.

Ed ora con ogni affetto, mi dico nel Cuore dolcissimo amorosissimo del Diletto nostro Gesù.

Suo sempre

C. A. M. Di Francia

P. S. Le date nelle due Proclamazioni a S. Benedetto, le metteranno quando le eseguiscono.

Aggiungo un foglio bianco nel quale le suore potrebbero fare la Proclamazione di S. Francesco di Sales, in qualche giorno in fra Ottava (se pure non l' abbiano fatta). In tal caso lo riempi Lei.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La proclamazione dei Celesti Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo è una di quelle pratiche che il Padre Annibale chiamava industrie spirituali, frutto certamente della sua fede semplice e schietta.

Egli si affannava in cerca di vocazioni per le sue due Congregazioni, perché potesse trionfare nel mondo il Rogate; ma poi pensò: il trionfo del Rogate non meno che a noi, anzi prima che a noi, interessa ai Santi del cielo; i quali perciò potranno proteggere le Congregazioni consacrate al Rogate, ottenere loro numerose vocazioni, e pregare al tempo stesso che il Signore mandi operai alla S. Chiesa: saranno dunque, né più né meno, che Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo Celesti.

L'attività delle Case maschili si fermò quasi interamente. Rimasero i ragazzi con qualcuno più grandetto, al di sotto dei diciassette anni, che rispondeva della disciplina e della vita normale.

[32] All'inizio del suo apostolato, Padre Annibale fu affiancato dal giovane sacerdote, don Giuseppe Ciccòlo, per ricevere aiuto con l'appoggio di Mons Guarino. Don Giuseppe Ciccalo richiamava l'attenzione dei nobili sulle miserevoli condizioni del Quartiere Avignone per invitare i cittadini indifferenti alla collaborazione. Sottoscrissero insieme anche appelli alla popolazione. Dopo poco tempo tuttavia anche il Ciccòlo lo lasciò.

Cominciò allora la proclamazione dei vari santi e sante — circa duecento — il cui spirito più si avvicina allo spirito dell'Opera. Il primo celeste Rogazionista, nell'intenzione del Padre, doveva essere S. Francesco di Sales, il 29 gennaio 1916, cui seguiva, il 31 dello stesso mese, Don Bosco, allora Venerabile; però, per un disguido postale, arrivò prima la proclamazione di don Bosco, che si fece il 31, e poi quella di S. Francesco di Sales il giorno dopo.

Tra gli scritti, troviamo come prima proclamazione quella di S. Gerardo Maiella il 16 ottobre 1915, che però il Padre fece forse solo a Messina.

Al Vitale rileva particolari come i seguenti: tali proclamazioni sono private; I documenti relativi vanno ben registrati e conservati; il giorno precedente la ricorrenza liturgica va ricordata la figura del santo; L'indomani va celebrata in suo onore la santa messa.

Nota che per il momento vengono proclamati quei e quelle più vicini agli ideali rogazionisti come nostri "vocati" e le nostre "vocate".

……..

1242. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 37) per sapere se il denaro inviato è giunto a destinazione– Trani (Bari), 27 Gennaio 1916

***Fonti:**: APR 0750, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 214.*

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale chiede notizie circa il denaro inviato alla Superiora Generale, su cui non era stato informato.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Trani li 27 / 1 / 916

Figliuola in G. C.

Da Messina mi fu tornata la vostra lettera in Trani dove mi trovo da alquanti giorni fino al 7 entrante mese (a Dio piacendo) poi in Oria convento S. Pasquale.

Vi accludo queste £. 100 a Gloria del Sommo Bene: e datele alla Piccardi in acconto. Voglia il Cuore SS.mo di Gesù aprire una strada a cotesta Comunità delle Figlie del Sacro Costato; strada di Provvidenza perchè umanamente non si sa come deve farsi! Col lavoro delle maglierie che si fa? Col ricamo che si fa? Alunne ne viene? pagano? per l' affitto della Casa che si fece?

Da Minervino quella Preposta[33] mi domanda soccorsi, e debbo mandarle altre lire 100.

Fu curioso il fatto della Generale. Mi scrisse mesi fa narrandomi miserie e debiti, le mandai " mille lire ", e si tacque, silenzio, restando io col pensiero se le

[33] Maria Galetta, in Religione Sr Antonietta della Croce, nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 24 agosto 1887, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 9 febbraio 1910, emise la professione temporanea a Potenza il 12 ottobre 1913 e quella perpetua a Gravina, il 2 settembre 1932. Fu superiora locale prima della casa di Potenza e poi di quella di Minervino.

avesse ricevute o no e che ne avesse fatto. Finalmente le mandai un telegramma per avere qualche notizia. Rispose per telegramma di averle ricevute e basta!

Io non dico che voglio essere ringraziato, ma esse devono sapere il loro dovere, se non altro per sapere io come si spende il denaro!

Intanto, posso continuamente mandare migliaia di lire? Dovrei avere la Fede di S. Vincenzo dei Paoli, ma io non sono tale! E poi, non è denaro mio, è denaro di un' altra Comunità ... Sia benedetto Iddio! Egli ci dia lumi, aiuti, e disponga secondo il suo Divino Beneplacito di quest' Opera del S. Costato! Se scrivete alla Generale ditele che sono abbastanza meravigliato ... salvo che mi abbia scritto, e la lettera si sia smarrita, il che oggi è facile! Ma almeno vorrei saperlo! Non erano " mille centesimi ". Del resto non vi scoraggiate: fate comprendere a coteste figlie lo stato delle cose per farle stare in Santa Umiltà ed osservanza, ed esortarle a fidare in Gesù e Maria e S. Giuseppe, e ad immolarsi per Gesù! Voi guardatevi di ricadere in quella storia.

Vi benedico con tutte.

Padre

P. S. - E il P. Montemurro che fa? alle " sue " Figlie del Sacro Costato non ci pensa più? ... Risposta subito! Prego! Vi avverto che questa Superiora di Trani Suor Dorotea [Vigiano] vuole il manto nero che vi prestò quando andaste a Messina[34]. Mandateglielo.

…….

1243. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 55) circa la facoltà della Messa per il Nome di Gesù (il 31 gennaio) – Trani (Bari), 28.1.1916

Fonti:: *APR 0053, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 7.*

Oggetto *: facoltà di messa per il Nome di Gesù: Padre Annibale comunica di avere ricevuto il Rescritto della S. Sede circa la facoltà di due Sante Messe in onore del Nome Di Gesù il 31 gennaio di ogni anno.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 Gennaio 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Rispondo al suo espresso, circa a voler costì Fra Mariano [Drago] per metterlo al Calzaturificio ecc. ecc.

Le faccio osservare che il titolo a favore dell' esonero per [Mariano] Drago sarebbe, in tal caso, ancora molto lontano, o inconseguibile. Primo bisogna che il Calzaturificio lavori bene, poi che si faccia la dimanda al Ministero pei lavori, poi che questo consenta darci lavoro; e dopo ciò, io non credo che tutti gli applicati al

[34] Suor Teresa Quaranta nel novembre 1915 era stata un mese in Sicilia, a Messina e a Taormina per riprendersi nella salute dietro consiglio del medico e per altri motivi concordati tra Padre Annibale e la Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato..

lavoro governativo in Opificio, godano l' esonero: so che due soli: il Capo e un assistente.

Il Capo costì parmi ci sia, e sia un estraneo, quello di Noci, l' assistente pare avremmo scelto il povero Mauro Drago[35]. Se poi Lei sa che " tutti " possono godere dell' esonero, e Le pare che l' azienda vada così bene da promettere un prossimo servizio al Governo ecc., allora io scriverò subito a Messina, o pure ne scriva Lei al P. Celona (io intanto lo prevengo alquanto) e si faccia venire pure Mariano: quantunque in Messina se non è necessario per la Tipografia nello stretto senso della parola, gioverebbe sempre: tanto più che abbiamo fatta una stanza di composizione, cioè abbiamo posto le casse di caratteri nella stanza dopo la sua, e quivi lavorano i minorenni cui è proibito entrare nella stanza delle macchine. (Ferretti migliora). Ma se il Mariano [Drago], venendo costì, può godere l' esonero, almeno probabilmente, ritiriamolo presto costì.

Che hanno fatto costì per le assicurazioni dei lavoranti in Tipografia e in Calzaturificio? Ci badino!

Con ogni affetto intanto. Mi può rispondere per espresso se occorre.

Per l' anima santa della Generosa per cui scrisse il Dottor Azzariti, dirà ai cari Signori Martini che ho celebrata stamane la S. Messa, e le ragazze fecero la S. Comunione. Era una vecchia santa: l' abbiamo visitata con P. Palma.

Di nuovo.

Trani 28. 1. 1916

Suo in G. C.

Padre

[P.S.] Qui stamane si fecero due Figlie celesti del Divino Zelo: S. Agnese e la Beata Eustochio. Dimani un gran Rogazionista celeste: S. Francesco di Sales!

Badi che la copia che mandai costì della Beata Eustochio era quella, parmi, che doveva restare a Trani.

Aggiusti la data.

Mi accusi recezione del grosso plico.

In punto ricevo da Roma il " Rescritto " di cui ieri non avevo avuta che la notizia partecipatemi in fretta da Mons. Gentile (mio amico al Concilio). Il Rescritto da la facoltà *" Ut in Institutis et Orphanotrofiis, die 31 Jonnarii, unica Missa solennis seu cantata, " et altera lecta " de SS.MO Nome ad proximum " decennium ", celebrari possint, dummodo non occurrat Festum duplex 1ae Classis et accedat consensus respectivi Ordinarii: servatis Rubricis".*

Che grazia del Cuore SS.MO di Gesù!

E per colmo il Rescritto l' abbiamo avuto " gratis " del tutto! Oggi che i Rescritti in Roma si pagano il doppio! Più: io avevo dimandato per una S. Messa, o cantata o letta, e fu accordato per l' una e per l' altra! I Congregati celesti lavorano! Intanto prenda costì il permesso del Vescovo per le 3 Case.

---

[35] Fratello Mauro di Sant'Antonio di Padova al secolo Antonino, nato a Galati Mamertino (Messina) 31 agosto 1897; Ingresso nell'Istituto: 29 maggio 1909; Ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; Professione Religiosa: 3 maggio 1914; morto a Galati Mamertino (Messina) 3 dicembre 1916.

Morì a soli 19 anni colpito da forma grave di tubercolosi ed emottisi.

Dica a Suor [Carmela] D' Amore che ricevei la sua lettera.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Oltre il Rescritto delle Messe per il Nome di Gesù e l'avvenuta proclamazione del Celeste Rogazionista S. Francesco di Sales e delle Celesti Figlie del Divino Zelo S. Agnese36 e di S. Eustochio37 (allora solo Beata)38, Padre Annibale esamina col Vitale la possibilità di un esonero dall'esercito del religioso Mariano Drago per farlo lavorare nel calzaturificio.

Per la piccola Congregazione dei Rogazionisti la guerra fu un disastro immane. I Rogazionisti erano pochi. Le due Case di Messina e di Oria in breve si vuotarono di tutti quelli che attendevano all'assistenza degli orfani e degli Aspiranti religiosi. Nelle Case rimasero i ragazzi e i molto anziani, come il Padre Di Francia, P. Vitale, Can. Celona, Fra Salvatore, Fra Placido e qualche altro riformato perchè malato.

Alcuni quasi quarantenni riuscirono a farsi esonerare per servizi necessari alle forze armate. Il P. Palma fu esonerato perchè riconosciuto Direttore dell'Orfanotrofio per le orfane di guerra di Altamura; í due fratelli Giuseppe Antonio e Mariantonio furono esonerati perchè riconosciuti operai necessari al calzaturificio di Oria, che lavorava calzature per le Forze Combattenti.

Scrivendo al Vitale Padre Annibale propone di fare il tentativo di fare esonerare per il Fratello Mariano Drago, anche se si diceva molto perplesso sulla riuscita. Il problema era collegato alla situazione del calzaturificio, che serviva sia per la fabbricazione di scarpe per i soldati e quindi per la sopravvivenza, inolte era una motivazione per poter svolge la pratica dell'esonero come dirigenti, cosa che era avvenuta sia per Giuseppe Antonio Meli, sia per Mariantonio Scolaro, anch'essi addetti al calzaturificio. La storia successiva ci fa sapere che Fratello Mariano Drago non solo dovette andare nell'esercito, ma anche le circostanze del servizio militare gli fecero prendere una cecità totale.

Fra' Mariano dové partire anche lui per le armi. Ottenne di essere arruolato in sanità e fu assegnato alla compagnia 'di Sanità del Corpo d'Armata di Palermo. Venne adibito a vari servizi.

---

[36] Sant'Agnese (Roma, ... – Roma, 21 gennaio 305) è stata una santa italiana. Agnese fu, secondo la tradizione latina, una nobile fanciulla (apparteneva alla gens Clodia) martirizzata durante le persecuzioni di Diocleziano all'età di 12-13 anni.

[37] Santa Eustochia (Smeralda) Calafato di Messina. All'epoca di Annibale Di Francia non era canonizzata. Grande era la sua devozione per Beata di Messina del Monastero di Montevergine. (Annunziata, 25 marzo 1434 - Montevergine, 20 gennaio 1491).

Di famiglia agiata, figlia di un ricco mercante nacque il giovedì santo del 1434 nel villaggio di Annunziata. Venne battezzata Smeralda. Entrò tra le clarisse a 15 anni prendendo il nome di suor Eustochia. La sua scelta religiosa fu contrastata dalla famiglia tanto che i fratelli minacciarono di dar fuoco al convento che doveva ospitarla. Tuttavia le insistenze della giovane convinsero le consorelle ad accoglierla. Fu sempre animata da un profondo amore alla povertà. Nel convento di San Maria di Basicò, sceltasi per cella un sottoscala, visse penitente, dormendo sulla nuda terra e portando il cilicio. In seguito maturò il desiderio di fondare un nuovo monastero. Così nel 1464 nacque il monastero di Montevergine che alla morte di Eustochia, il 20 gennaio 1491 contava 50 suore. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 giugno 1988.

Martirologio Romano: A Messina, santa Eustochio Calafato, vergine, badessa dell'Ordine di Santa Chiara, che si dedicò con grande ardore a ripristinare l'antica disciplina della vita religiosa e a promuovere la sequela di Cristo sul modello di san Francesco.

[38] Sull'argomento dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo vedere la precedente lettera n. 1084 datata 27 gennaio 1916.

Fu poi incaricato abitualmente dell'accompagnamento quotidiano di reclute cieche, cecuzienti o malati d'occhi ai reparti dell'ambulatorio militare, per diagnosi e per cure. Fosse stato contagio preso in quei contatti, fosse stata leggera affezione agli occhi non curata da un giovane ufficiale medico, mai prevenuto verso le nuove reclute, come pare, è certo che in breve tempo un terribile male gli gonfiò enormemente gli occhi e gli spense la vista. Quando s'accorse che era perduto e non c'era più nulla da fare, telegrafò a Messina al Padre Fondatore: « Son cieco!»

Padre Annibale corse a Palermo e si trovò davanti al suo caro figlio in divisa militare con gli occhi gonfi di pus e cieco. Ottenne che venisse congedato come inabile ad ogni servizio, se lo recò a Messina per correre ai ripari. Consultò i primari oculisti della città, il Prof. Giunta, il Prof. Palermo, il principe degli oculisti italiani del tempo, il Prof. Cirrincione, i quali applicarono delle cure, fecero degli interventi: ma non valsero a nulla.

……..

1244. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 207) per varie informazioni – Trani (Bari), 29 Gennaio 1916

***Fonti:**: APR 1435, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 144.*

***Oggetto** : varie informazioni: Padre Annibale chiede informazioni su diversi punti, quali la situazione delle ragazze, il Nome di SS.mo di Gesù, il provvedimento di grano durante la guerra in atto, la minaccia degli eserciti nemici verso gl'italiani tra Vallona (Albania) e Brindisi.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 29 gennaio 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta

Mandatemi le strofette di S. Fara[39], provveditrice del grano. Datemi relazione se quella di Linguagrossa[40] è già venuta in Messina o in Taormina. Che si dice delle ragazze? Se ne rimpatria qualcuna? Si ha ottenuto il grano? Che calmiere c' è? Che vendita? La Novena del SS. Nome si fece? Preghiamo perchè gli eserciti nemici minacciano di assaltare i nostri italiani a Vallona[41], vuol dire di rimpetto di Brindisi. Preghiamo! Vi benedico con tutte.

Trani 29 1 1916

Padre

---

[39] S.Fara deriva dall'ebraico, latinizzato in Phara, significa «fruttifera». Da qui il titolo di "provveditrice del grano". Era una vergine badessa del VII secolo, nata il 3 aprile, fondatrice del monastero di Faremoutiers.

[40] Linguaglossa è un comune di circa 5.000 abitanti della provincia di Catania. Si trova sul versante nord-est dell'Etna. È uno dei comuni del Parco dell'Etna e il suo territorio si estende fino alla sommità del vulcano, comprendendo anche la vasta Pineta Ragabo.

[41] Vallona (o detta anche Valona), città e porto dell'Albania sull'Adriatico, di fronte a Brindisi. Fu occupata dal'Italiani il 25 dicembre 1914. In Albania combatterono anche alcuni rogazionisti, come Michelino La Pelosa.

……

1245. Lettera a Mons. Pasquale Russo, Vicario Capitolare di Trani (Bari) per la celebrazione della Messa del Nome di Gesù Trani, 30 Gennaio 1916

Fonti:: *APR 3155, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 78.*

Oggetto *: messa nel nome di Gesù. Padre Annibale chiede il consenso per l'indomani, 31 gennaio,di poter celebrare la Santa Messa in onore del Nome SS.mo di Gesù in conformità al Rescritto della S. Sede.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 30 gennaio 1916]

All' Ill. mo Rev. mo Monsignor Vicario Capitolare di Trani.

Rev. Monsignore, Per due ragioni mi rivolgo alla Carità della S. V. R. ma

La prima si è per farle noto che avendo noi celebrato nelle nostre Case, come annualmente si usa, tutto il mese di Gennaio ad onore del Nome Santissimo di Gesù, abbiamo ottenuto quest' anno dalla Sacra Congregazione dei Riti la facoltà, con Rescritto per dieci anni, di poter celebrare il 31 Gennaio la S. Messa solenne del Nome Santissimo di Gesù, oltre di una seconda letta.

Tale concessione va legata al consenso dei rispettivi Ordinarii dove si trovano le nostre Case. Si è perciò che dovendo dimani, 31 Gennaio fruire di questo privilegio anche in questa Casa di Trani, prego la Carità della S. V. R. ma di darmene il suo autorevole consenso.

In secondo luogo espongo alla S. V. R. ma che in questa Casa di Trani dovrei eseguire due professioni in persona di due giovani novizie della mia Comunità Religiosa. Esse sono: Suor Aurelia Zara e Suor Lucia Piccarreta. Entrambe hanno terminato l' anno di Noviziato lodevolmente.

Imploro anche per questo l' approvazione della S. V. R. ma.

Con baciarle le Sacre Mani, e con profondo rispetto, mi dichiaro:

Trani lì 30. 1. 916

Della S. V. R. ma

Umilissimo servo Canonico A. M. Di Francia

[Risposta del Vicario Capitolare segnata in calce alla lettera]

Concediamo quanto l' Oratore chiede. Trani, dalla Curia Capitolare, giorno mese ed anno come dal sigillo. Il Vicario Capitolare Pasquale Arc. Russo -

CURIA ARCIVESCOVILE

31 GEN. 1916

di Trani e Nazareth –

……

1246. Lettera a due Neo-Professe delle Figlie del Divino Zelo: Suor Aurelia Zara e Suor Lucia Piccarreta – Trani (Bari), 2 Febbraio 1916

***Fonti:**: APR 0234, DI FRANCIA, Scritti, cit., 34, p. 24.*

***Oggetto** : professione religiosa: Padre Annibale cerca di responsabilizzare le Novizie ammesse alla professione religiosa, come un nuovo battesimo e uno sposalizio con Gesù Cristo.*

Le due neo-professe rispondono ai nomi di Suor Aurelia Zara[42] e di Suor Lucia Piccarreta[43]. Solo quest'ultima perseverò nell'Istituto fino alla morte.

Testo conforme all'originale

[Trani, 2 febbraio 1916]

J. M. J. A.

Trani. Purificazione di Maria SS.MA 1916

Figliuole carissime in G. C.,

Giorno di grande spirituale allegrezza è oggi per voi, in cui con la pronunzia della sacra formula, e con l' approvazione della Autorità Ecclesiastica avete fatta la vostra Prof. relig. tra le Figlie d. D. Z. del Cuore di Gesù!

Dapprima vocazione, e deposte l' abito del mondo, avete addossato il sacro abito religioso e Noviziato, nel quale avete atteso di distruggere in voi mondo ecc.

Ed oggi Professione.

Che cosa è la Professione Religiosa?

1° Sposalizio con G. C.

Oh che sorte! Quale fortuna a questa può paragonarsi? Si presenti pure la donna che il mondo chiama la più felice, per es: una Regina, che possa dire: il mio Sposo è un Re ecc. Ma che Re? della Terra! Il tuo è Re del Cielo e della Terra!

2° O anima considera bene la tua sorte. Siccome nello Sposalizio terreno gli Sposi portano con sè una dote, considera qual' è la dote che porti tu e quale quella che porta a Te Gesù. Tu nulla da te, ma G. C. ti à dato la dote dei suoi meriti. Veste che nessuna ecc.! Grazia.

S. Agnese: Dexteram meam et collum meum cinxit lapidibus pretiosis, tradidit auribus meis inestimabiles margaritas. Anullo suo subarravit me, et immensis monilibus ornavit me. Dite che ti da G. C.?

" La pace - il gaudio - l' Amore - " la felicità quanto si può avere in questa vita, anche nelle tribolazioni: dote anche la Croce.

3° Nuovo Battesimo - pena dei peccati - l' anima entra in una nuova vita, nella quale s' inoltra nella santità.

---

[42] Suor Aurelia Zara non continuò e se ne uscì nel giugno del 1924. Per alcun tempo svolse anche il ruolo di segretaria del Padre Di Francia.

[43] Suor M. Lucia Piccarreta, al secolo Maria Assunta, nata a Corato (Bari) il 14 settembre 1880; entrata in Istituto il 14 maggio 1912; ammessa al Noviziato il 6 gennaio 1914; Professa temporanea il 2 febbraio 1916; Professa perpetua il 22 ottobre 1922; deceduta a Trani (Bari) il 6 settembre 1964.

Corrispondenza

" Voti " - Castità - Povertà - le due rinunzie - Obbedienza - Missione propria: Oggi che Sac. mancano; la vergine Sposa è chiamata a compiere una specie di Sacerdozio a bene del prossimo.

Se vi sono claustrali ecc. vi sono pure vergini che lasciano la quiete cella per scendere immezzo al mondo!

Missione nostro Istituto è una vera missione Sacerdotale: è un Sacerdozio provvidenziale!

Due scopi: Opere di salvezza anime - gioventù - " Rogate " ergo!

Figliuole carissime! purchè " fedeli " a G. C. vi prometto:

Felici in vita

Felici in morte

Felici eternamente

Ringr. Maria SS. - S. Giuseppe

Preghiera

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1247. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto circa il quadro della Madonna di S. Luca – Trani (Bari), 3 Febbraio 1916

***Fonti:**: APR 3772, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 134.*

***Oggetto** : Padre Annibale chiede che gli venga spedito il quadro della Madonna di S. Luca.*

Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia.

In questa lettera si parla del quadro della Madonna di San Luca. Esclude tuttavia ogni possibilità di farsi dipingere un suo ritratto.

***Immagine 21** - Padre Annibale chiede il quadro della Madonna detta di San Luca, notato precedentemente presso la pittrice Teresa Basile di Taranto (Lett. 1247).*

Testo conforme all'originale

[Trani, 3 febbraio 1916]

Alla Sig. ra Teresa Basile, pittrice, in Taranto.

J. M. J. A.

Trani 3. 2. 916

Egregia Signora Basile,

Ho avuta la sua preg. ma. Le accludo queste £. 30 per febbraio Non mi è stato possibile trovare quella tavola per la seconda copia Madonna di S. Luca. Pel momento contentiamoci della prima, che è tanto bella. Prego spedirmela in "Messina ", ora, " Via del Valore N° 7". Mi dirà tutto l' importo della spedizione.

Può darsi che passerò per Taranto e le farò visita e vedrò il bel lavoro di S. Bernardo. Ella mi scrive di un altro quadro di Mons. Carrano di f. m. Chi gliel' ha commissionato? A che scopo? Per dove serve? Non ne so nulla.

Ho inteso dire dai miei qui a Trani qualche parola per aria circa mio ritratto ecc. Ora io la prego che di simile affare non se ne impacci affatto. Non voglio di me ritratto alcuno.

La riverisco intanto distintamente, e passo a dichiararmi:

Suo dev. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

1248. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 5) – Trani (Bari), 5 Febbraio 1916

Fonti:: *APR 3151, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 76.*

Oggetto *: segnalazione di un recapito per spedire stampe. Padre Annibale manda l'indirizzo di un gesuita vivente in Gran Bretagna al quale inviare un plico raccomandato di stampe.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 5 febbraio 1916]

J. M. J. A.

Carissimo P. Celona,

Salute grazie a Gesù, benino. Così spero di Lei e di tutti costì. Prego dire a Micalizzi[44] che tutte le stampe che già, come Le scrissi doversi fare, egli avrà raccolte, le mandi al seguente indirizzo:

Reverendo Francesco Zingale

della Compagnia di Gesù (gesuita) in Ore Place

(Inghilterra) "Hastings".

Plico raccomandato. Prego dare l' acclusa a Fra Mariano [Drago].

Bacio le mani e mi dico:

Trani 5, 2, 1916

Padre

[44] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato quasi in modo stabile come copista e archivista della casa maschile a Messina.

P. S. Fra Luigi [Barbanti][45] è richiamato? Vossignoria? *Ruit hora!*[46]

Dimani, Domenica qui, a Dio piacendo, inaugurazione Guardie di Onore[47]. Tutto è preparato.

…….

1249. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 208) circa il grano del Panificio – Trani (Bari), 6 Febbraio 1916

Fonti:: *APR 1436, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 144.*

Oggetto *: grano per il panificio. Padre Annibale esprime il proprio compiacimento per essere riusciti in tempo di guerra ad ottenere 200 quintali di grano per il funzionamento del molino-panificio.*

Padre Annibale attribuisce a S. Giuseppe e a Santa Fara[48] *la grazia di aver ottenuto 200 quintali di grano nei difficili tempi della guerra.*

Chiede gli schemi base per la proclamazione dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo. Gli schemi base erano quasi uguali nei quali venivano inseriti i nomi dei Santi e delle Sante[49].

Chiede pure l'invio del sacramentale "Agnus Dei"[50] *al proprio nipote ufficiale, esposto ai pericoli della guerra.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

[Trani, 6 febbraio 1916]

In punto ricevo vostra circa grano 200 quintali ottenuto Viva S. Giuseppe! Si vede pure che venne il tempo di S. Fara per le nostre Case!

---

[45] Fratello Luigi Barbanti, al secolo Mariano: nascita a Militello in Val di Catania (Catania) 10 maggio 1885; Ingresso nell'Istituto: 10 febbraio 1906; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 29 aprile 1928; decesso a Messina 16 novembre 1963.

[46] Ruit hora: Frase latina, con cui si allude alla fuga veloce del tempo e soprattutto all'imminenza della morte; si legge ancora talvolta sulle meridiane (è anche il titolo di una delle Odi barbare di G. Carducci). Dato lo svolgimento della Grande Guerra (1915-1918), non solo i giovani religiosi erano quasi tutti nelle forze armate, ma c'era il pericolo che venissero chiamati o richiamati anche i quarantenni. Fratello Luigi aveva 31 anni e il Celona 43, quindi era reale il rischio delle armi.

[47] Sulle Guardie d'Onore al Sacro Cuore di Gesù vedere l'apparato critico alla lettera del 18.11.1915.

[48] S.Fara deriva dall'ebraico, latinizzato in Phara, significa «fruttifera». Da qui il titolo di "provveditrice del grano". Era una vergine badessa del VII secolo, nata il 3 aprile, fondatrice del monastero di Faremoutiers.

[49] Circa l'industria spirituale della proclamazione dei Celesti Rogazionisti e delle Cesti Figlie del Divino Zelo vedere la lettera n. 1084 del 27 gennaio 1916.

[50] Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa.(cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 61-62).

Mandate a questa Casa di Trani una ventina fogli di Proclamazione per " Santa ", e " venti per Santo ".

Vi scrissi farina ostie per le Case, e nulla mi dite. Si smarrì la mia lettera? Amerei che mandate un *Agnus Dei* come quelli di Napoli in teca al mio povero nipote Montalto ufficiale. Se non è in Messina, lo date, o meglio vi fate dire l' indirizzo da mia nipote e glielo spedite.

Qui c' è il Santissimo esposto. Benedico

Trani 6. 2. 1916

Padre

…….

1250. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 8) per la Comunione Eucaristica – Oria, 26 Febbraio 1916

Fonti:: *Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 117. Oria, 26 febbraio 1916*

Oggetto: *preavviso per la Comunione Eucaristica. Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.*

Padre Annibale accettò. Il primo incontro avvenne nel settembre del 1907. Per una ventina d'anni le relazioni furono caratterizzate di visite, direzione spirituale e corrispondenza in gran parte smarrita51.

Testo conforme all'originale

[Oria, 26 febbraio 1916]

J. M. J. A.

Carissima figliuola in G. C.

Se mi riesce verrò verso le 11 per darti il sacro cibo eucaristico, giacchè io ne sono autorizzato da Monsignor Vescovo.

Fammi sapere se sei digiuna. Debbo pure darti una notizia che ti farà piacere. Prega. Ti benedico:

Oria lì 26 / 2 / 916

Padre Di Francia Maria Annibale

…….

[51] Per altre informazioni su Virginia Dell'Aquila vedere nell'Epistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.

1251. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per rimessa di documenti – Trani, 8 Marzo 1916

Fonti:: *APR 0509, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 73.*

Oggetto *: Padre Annibale avverte l'Avv. Intonti di rimettergli alcuni documenti.*

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Signor Avvocato ,

Giungo in punto a Trani.

Le rimetto il borro che Lei desidera, e la Procura che prego leggere ed esaminare. Se si può, amerei sbrigarci dimani.

Con perfetto ossequio.

Trani li 8.3.916

Devot. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

1252. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 56) circa gli esoneri militari – Trani (Bari), 10.3.1916

Fonti:: *APR 0054, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 80.*

Oggetto *: Padre Annibale comunica che preferisce non assentarsi dalle Puglie e autorizza il Vitale a recarsi a Messina per promuovere l'esonero dal servizio militare del Fratello Mariano Drago.*

Alla sollecitazione del Canonico Vitale di recarsi insieme a Messina per evitare la chiamata alle armi di Fratello Mariano, Padre Annibale non ritiene sia necessaria la sua presenza a Messina per l'esonero. In futuro si vedrà cheil Fratello non solo verrà chiamato alle armi, ma che prenderà pure un'infezione che lo renderà totalmente cieco.

Oltre la pratica relativa all'esonero dal servizio militare di Fratello Mariano Drago, Padre Annibale accenna agli spostamenti a Gioia del Colle e ad Altamura, accenna all'acquisto completo del Palazzo-dimora dell'Orfanotrofio femminile di Trani.

Testo conforme all'originale

[Trani, 10 marzo 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Atteso affarucci che debbo compiere, viaggetti a Gioia del Colle e ad Altamura, qualche pò di tempo che vorrei stare in Oria presso i nostri buoni ragazzi e presso le ragazze e Sorelle (essendo stato tanto tempo assente): tutto ciò mi fa trovare troppo pressante il termine di dovermi trovare a Messina il 15 c. m. avendone oggi 10. E poi a che scopo? Se cosa può farsi per Fra Mariano, può attendervi il Can. Celona e Crupi, l' uno e l' altro abbastanza interessati all' oggetto.

Se loro due non possono, io che posso aggiungere? Pare che possiamo abbandonare il tutto alla Divina Provvidenza, dopo che da parte nostra quel poco che poteva farsi e prepararsi si è fatto e preparato.

E se si omette il superfluo, non è per starci a divertire, ma per servire Nostro Signore nella sua Opera, sebbene tanto miseramente.

Questa è la opinione con cui io mi regolo (potrò sbagliare) in questo affare e in questo mio itinerario.

Però se Vossignoria vede la cosa diversamente e Le sembra che la presenza di uno di noi in Messina potrebbe essere la piuma nella bilancia, nulla osta che Vossignoria faccia una scappatina per Messina, assentandosi qualche settimana da Oria, tanto meglio di me in quanto che ha maggiori conoscenze con ufficiali.

Nella sua assenza lasci P. Palma cui farebbe urgente telegramma da parte mia se fosse fuori Oria: fra sei o sette giorni, a Dio piacendo, anche meno, sopraggiungerò io ad Oria.

Ecco quanto.

Qui le cose solite, tutte bene, e nello spirito per le più benissimo grazie alla Divina Bontà!

Ieri abbiamo fatto l' acquisto di tutto il Palazzo! Che grazia! Nostro Signore va dandoci tutti i locali delle Case!

Oggi 1° giorno della Novena di S. Giuseppe dedichiamo la S. Novena a ringraziamento!

Preghiamo e fidiamo!

Con ogni affetto mi dico:

Trani 10. 3. 1916

Padre

……

1253. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per l'acquisto dell'Orfanotrofio Femminile di Trani - Ivi, 10 Marzo 1916

***Fonti:**: APR 0510, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 76.*

***Oggetto** : Padre Annibale, unitamente alla superiora Suor Dorotea Vigiano, ringrazia l'Avv. Intonti per i buoni uffici per l'acquisto della Casa dell'Orfanotrofio Femminile a Trani.*

Testo conforme all'originale

Trani, 10.3.1916

Stimatissimo Signor Avvocato ,

I buoni ufficii che si prestano ad una Comunità con quello affetto con cui Ella si è sempre prestato per quest' Orfanotrofio, sono di tal natura che nè con argento o con oro si possono compensare; bensì col profondo indelebile sentimento della più sincera gratitudine, implorando dal donatore di ogni bene grazie e benedizioni.

Ma tutto ciò non dispensa di esprimere con qualche doverosa manifestazione la interna gratitudine. E siccome non sapevamo a qual partito appigliarci, abbiamo stimato cosa più facile offrirle questo piccolo fiore qui accluso, pregando che voglia compatirci, e vi aggiungiamo i più sentiti ringraziamenti pel vivo interesse che a' sposato in nostro favore nella trattazione della compra della Casa Pappagallo: affare che Ella à pure condotto con tanta intelligenza e maestria.

Voglia parimenti accettare, Signor Avvocato, i sensi del nostro più perfetto ossequio, mentre ci dichiariamo:

Trani li 10.3.916

Di Lei

Devotissimi

Can. A. M. Di Francia

Suor M. Dorotea[52] Preposta

tanto nei nomi proprii che in quelli di quante sono ricoverate

……

1254. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 209) circa la fondazione ad Altamura per le orfane di guerra – Trani (Bari), 13 Marzo 1916

***Fonti:**: APR, 1437, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 145-148.*

***Oggetto** : argomento fondamentale di questa lettera è la fondazione della Casa Femminile ad Altamura (Bari) per le orfane di guerra.*

Lunga lettera nella quale Padre Annibale comunica le buone prospettive per la fondazione di una nuova casa delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura. Chiede che almeno due suore prendano possesso dei locali. Una di queste potrebbe essere la stessa Madre Majone. In caso contrario si potrebbe ripiegare su Suor Maria Carmela D'Amore e suor Maria Scolastica Crocellà.

L'insieme della lettera fanno capire il grande desiderio del Di Francia di aprire quella Casa, anche in considerazione dell'affetto verso Melania Calvat, deceduta ad Altamura.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

---

[52] Suor M.Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931.

Trani 13. 3. 1916 Lunedì ore 11 -

Figliuola in G. C.

Manco da Oria da più giorni. Forse li ci saranno vostre lettere, ma io non so.

Vi scrivo per dirvi:

Sono stato ad Altamura. Io ho pensato sempre di rimandare quella fondazione a tempo indeterminato atteso i tempi e la difficoltà di prontuari (sic) un personale adatto. Ma pare, da varii segni e da circostanze, che Nostro Signore voglia attuata ben presto la fondazione. Si tratta che si affacciano pretese in Altamura, circa al locale, per parte della Croce Rossa che lo vorrebbe per Ospedale. Attualmente il Governo in tutte le Città cerca locali per tenerli pronti per la prossima Primavera, in cui, chi sa quali battaglie si stanno premeditando! Chi sa quanti feriti dovranno ricoverarsi! Si è perciò che il Vescovo di Altamura [Mons. Adolfo Verrienti] fu d' accordo con me che bisogna che ci affrettiamo: se no ci può succedere come a Massafra [Taranto], in cui quel grande Monastero Benedettino che stavamo per averlo: fu già occupato dal Governo.

Il locale di Altamura è stupendamente bello! Nuovo, solido, grande, con due giardini di cui uno quanto quello dello Spirito Santo, con bella Chiesa annessa col Coro e due belli coretti laterali, cucina economica con caldaie, cantina. Perdere questo locale e questa occasione, per noi sarebbe ben dispiacevole, stante chè la fondazione di Altamura per noi è un vero ideale!

Intanto voi sapete che per tale fondazione io ho dato lire 5 mila[53] a quel Vescovo[54] per prepararsi tutto. Ebbene, nulla si è preparato, salvo che hanno commissionato un Altare di marmo per lire duemila! A Gloria del Sommo Dio la prima spesa! L' Altare fu commissionato a Trani, l' ho veduto, verrà stupendo.

Per tutto il resto indispensabile per la Casa, nulla si è fatto; e nulla si farà, a quanto ho capito, perchè ognuno ha i suoi pensieri. Monsignore convenne con me che il miglior partito per attuare al più presto ogni cosa si è "che due Suore" delle nostre si trasferiscono subito ad Altamura, si mettono dentro, e con le tremila lire che sono ancora in mano di Monsignore, provvedano a quanto si richiede per fornire la Casa per 4 Suore almeno e sette o otto orfanelle per cominciamento. La Casa ha bisogno di altri rifinimenti in fabbrica, fra cui la formazione, indispensabile delle ritirate, giusta progetto da me fatto e da nessuno eseguito.

Tutto ciò premesso, chi saranno le due Suore che momentaneamente verranno ad Altamura per preparare la fondazione?

Con piacere desidererei che una delle due foste voi, ma vi lascio assolutamente libera, temendo che vi potreste disagiare, essendo sofferente: viaggio (sebbene in seconda) dimora per una ventina di giorni piuttosto disagiata ecc. ecc. Se voi stimate meglio restare in Messina dove per altro la vostra presenza non è inutile (vi potrebbe supplire Suor Letteria[55] non troppo bene,) allora io manderò in Altamura Suor Maria Carmela [D'Amore], sebbene fino ad oggi non esce di casa per patita lunga influenza, e ad Altamura il clima è rigido, ventoso, e c' è da lavorare.

---

[53] La rivalutazione di lire di quell'anno , oggi secondo i coefficienti Istat sarebbe di lire vecchio conio circa 239 milioni = € 123.601,80.

[54] Mons. Verrienti, Prelato di Altamura.

[55] Suor Letteria D'Agostino, al secolo Maria Rosa Anna: nata a Radicena (Reggio Calabria) il 4 febbraio 1860: entrata in Istituto a Messina il 18 settembre 1893; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1895; Professa temporanea il 9 maggio 1897; Professa perpetua il 14 giugno 1912; deceduta a Messina il 3 giugno 1947.

Ma come potrò aggiustare diversamente? Le cose stringono! Non posso mandarvi Suor M. Dorotea [Vigiano] perchè Suor M. Dorotea al più presto deve condursi in Messina (non so se la presente ve la manderò per posta, o con essa.) Poverina da un occhio non vede affatto, l' altro minaccia... speriamo che l' aria di Sicilia la ricostituisca! Preghiamo!

Una seconda suora che si accompagnerebbe con Suor M. Carmela D' Amore sarebbe Suor Maria Scolastica [Crocellà][56]: la quale al più presto, oggi o dimani, partirebbe per Trani (in 2° classe).

Se venite voi vi accompagnate con Suor M. Scolastica. Partireste col diretto di notte nel Nome del Signore. Così visitereste pure la casa di Trani dove ci sono parecchie probande e poi quella di Oria dove pure c'è probande. Ma, replico, se potete. Avvisatemi però presto con telegramma che risoluzione prendete.

Io accompagnerei le due Suore ad Altamura dove dimorerei qualche tempo per agire di concerto. Alloggerei dal vescovo. A cose preparate, faremmo la inaugurazione dell' Orfanotrofio probabilmente in Aprile[57], sotto il dolce sguardo del Sacro Volto, di cui porteremmo il Quadro: anzi, se vi riesce lo porterebbe Suor Maria Scolastica quello che sta sulla libreria della stanza dove io abito nell' " Istituto maschile ". Da qui prepariamo altri belli quadri, compresa Melania [Calvat].

Vi racconto un sogno. Una diecina di notti fa, sognai che Melania in Altamura attendeva " due Suore " nostre per prenderle sotto la sua direzione. Io allegro gliele mandavo, e dicevo tra me " Che cosa bella! così appoco appoco gliele manderò altre, e poi tutte, e così di nuovo la Comunità sarà sotto la direzione della nostra Melania. " In sogno credevo che fosse ancora vivente, e mi rallegravo che finalmente l'avremmo riguadagnata!

Da Trani Suor Maria Speranza[58] d'accordo con la Preposta, entrambe entusiasmate, faranno trovare ad Altamura l' indispensabile per le due Suore provvisorie, letti, coltri, sedie lumi, ecc. ecc. Anzi, da Trani si cederà una probanda per la cucina perchè le due Suore avranno da lavorare! E i letti saranno per tre. Ora ci siamo decisi qui per tre. Ora ci siamo decisi qui che verrà presto Suor M. Dorotea [Vigiano] in Messina con la Lo Presti (inferma). Voi decidetevi. Melania attende in Altamura o voi, o Suor D' Amore.

Suor Maria Dorotea al più presto mandatela a Taormina, non per lavorare ma per "riposare". almeno per qualche mese. Poi vedremo.

Intanto di tutto informate il Can. Celona, a cui pure raccomando il Periodico ["Dio e il Prossimo] di Aprile, che deve pubblicarsi al più presto in copie 60 mila, perchè le Case vivono miracolosamente col Periodico, quindi vi prego che ogni Casa ne abbia quante "copie ne vuole "! Però l' importo della spedizione da ogni casa fatevelo rimborsare, perchè sta sempre quella massima che le Case quando non hanno debbono essere aiutate da quelle che hanno, ma quando hanno debbono tutto

---

[56] Suor M. Scolastica Crocellà del Cuore di Gesù e di Maria Immacolata, al secolo Concetta: nata a Caltagirone (Catanai) il 10 giugno 1864; entrata in Istituto il 15 aprile 1904; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908; Professa temporanea l'8 settembre 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina l'8 febbraio 1938

[57] L'inaugurazione della Casa ad Altamura avvenne solamente nel mese di Agosto di quell'anno (1916) non in aprile come detto in questa lettera.

[58] Suor Speranza Speranza, al secolo Vincenza: nata a Palmi (Reggio Calabria) il 3 settembre 1881; entrata in Istituto a Messina il 31 ottobre 1899; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea il 28 dicembre 1911; Professa perpetua il 1 ° novembre 1920; deceduta a Taormina (Messina) il 18 febbraio 1963.

pagare alle altre Case, e ciò per l' esattezza e regolarità. Quindi d' ora in poi ai Periodici accludete la nota delle spese. Poi introdurremo pure la spesa della carta.

Le Case vivono col Periodico, e col Segreto Miracoloso[59] (pel quale valgono le stesse regole!) Le Case di Oria, nonostante le ingenti spese mensili, hanno da parte lire ventimila di obolo Antoniano! Quanto dobbiamo lodare Iddio! Questa Casa di Trani aveva lire 16 mila! Ora si diedero per la Casa comprata, e le lire 8000 che voi mandaste si ritornarono quasi tutte, cioè £. 7.300 -, perchè la casa di Trani si assume essa il debito. Anche Gravina[60] ha già il suo peculietto da parte. La Casa di Gravina verrà in aiuto di quella di Altamura con frutti della campagna: patate, ulivi, verdure, frutti, legni in quantità forse per tutto l' anno! E la Casa di Altamura aiuterà quella di Gravina con cucire robe, biancheria ecc. ecc. Faremo una gitarella a Gravina, se Dio vuole, e vedrete che campagna!

Alla bella Chiesa del locale di Altamura manca la Porta. Mi stavano facendo spendere lire 2 mila! Arrivai a tempo ad impedire. Vi scrissi chi sa trovate costì una porta di Chiesa di quelle dei tremuoti. La misura è l' altezza metri 4, 30, la larghezza metri 1, 97. Adunque se vi risolvete venite al più presto a Trani dove io vi attenderei per recarci ad Altamura. Condurreste Suor Maria Scolastica. Portereste con voi oggetti personali, e un pò di cari oggetti della nostra Melania; anche qualche ritratto, e un pò degli Elogi, che sono all' altra Casa. Micalizzi sa; qualche ritratto di quelli dell' Elogio lo mettereste in cornice e lo portereste.

Costì lascereste Suor M. Letteria con le debite consegne: ma pel Panificio, mulino; pasta, grani, pagamenti, Municipio ecc. ecc. tutta l' azienda complicata del Mulino e Paneficio, come si farebbe? Forse Suor Geltrude ne sa qualche poco? In ogni modo più di una ventina di giorni da Messina non potreste mancare. Si potrebbe chiamare per una ventina di giorni costì Suor Maria Cristina[61]? Se però voi non potete venire in Trani e Altamura, avvisatemi subito, e vedrò quello che posso fare con Suor D' Amore. Conferite intanto con Suor M. Dorotea.

Vi benedico. Parlate col Can. [Antonino] Celona, ditegli pel Periodico ecc.

Benedico tutte.

Trani ecc. come sopra

Venendo portatevi un pò di pasta, e qualche altra cosa.

Padre

[P.S.] Intanto penso e ne parlai a Suor Dorotea, che se voi volete e potete venire, potreste dire qualche parola a Suor M. Dorotea di supplirvi alla meglio per una quindicina di giorni; e a Taormina andrebbe col vostro ritorno. Il Cuore di Gesù e la Divina Superiora Le darebbero grazia.

---

[59] Il "Segreto Miracoloso" era l'opuscolo di otto pagine che nel 1900 Padre Annibale iniziò a pubblicare con il titolo: "Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Venne poi aggiornato e ristampato in numerose edizioni. Venivano pubblicate le relazioni di grazie ricevute; cenni degli Orfanotrofi, del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

[60] Ulteriori informazioni sulla Colonia Agricola di Gravina di Puglia (Bari) vedere nell'Epistolario le lettere: n. 814, del 24.1.1913; n. 914, del 27.10. 1913.

[61] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone/Catania il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina /Messina il 14 gennaio 1943. Dal 1928 al 1932 è stata Superiora Generale.

Se vi decidete a venire fate presto: il giorno 17 dovreste essere qui a Trani, o al più il 18. Il 19 saremmo ad Altamura con l' aiuto del Signore, e dovete sapere che il Protettore di Altamura è S. Giuseppe, a cui Melania era tanto devota. Così quel giorno non si fa altro nelle nostre Case che rinnovazione di voti e promesse, ma faremmo cosa più bella delle vestizioni, cioè preparare la casa di Altamura sotto la protezione di S. Giuseppe Protettore nostro! –

……

1255. Lettera collettiva ai Vescovi dell'Italia meridionale per conoscere qualche casa disponibile per le Figlie del S. Costato – Messina, 19 Marzo 1916

Fonti:: *APR 3354, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 53-54; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 69-73.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale chiede ai vescovi di voler segnalare qualche monastero o istituto idoneo per le orfane di San Giuseppe delle suore Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

Eminenza [Eccellenza] Veneratissima,

Sottometto alla E. V. quanto appreso, chi sa ne possa risultare qualche bene. Oltre della Comunità di Suore che io tengo da antica data, sotto il nome di Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e che hanno parecchie Case di Beneficenza, ci ho pure sotto la mia direzione una nascente Comunità di Suore anche di vita attiva, dette le Figlie del Sacro Costato. Sono giovani di molta pietà e buona intenzione di sacrificarsi pel bene delle anime. Esse vorrebbero formare un Orfanotrofio di bambine di militari morti nell' attuale guerra Italo - Austra. Non cercheremmo altro che il locale: per es : qualche ex Monastero.

Pel mantenimento ci penseremmo noi, cioè le Suore ed io, mettendo le ragazze al lavoro, e provocando qualche beneficenza. Dalla E. V. non vorremmo che il locale, e l' appoggio solamente morale. Le Figlie del Sacro Costato hanno pure, come le Figlie del Divino Zelo quella missione tutta religiosa ed opportunissima ai tempi nostri, cioè: ottemperare, con voto, a quel divino comando del Signor Nostro Gesù Cristo, registrato nei Santi Evangeli di S. Luca e di S. Matteo: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam. Esse portano pure sul petto il Cuore SS. di Gesù con quelle parole; e la perfezione del loro voto, non solo consiste nella preghiera, quasi incessante, che esse fanno per ottenere dalla Divina Misericordia numerosi e santi Ministri di Dio per tutta la S. Chiesa, ma consiste pure nel propagare questa salutare preghiera presso le loro alunne, ed estenderla quanto più si possa.

Oggi la Chiesa, le Diocesi, sono desolate pel venir meno dei Sacerdoti! Questo divino comando risuona assai opportuno immezzo alla S. Chiesa! Oggi è venuto il tempo di metterlo in vista, ed eseguirlo! Le Figlie del Sacro Costato hanno finora (in 7 anni di esistenza) cinque Case con Esternati di giovinette, di cui una

con Pensionato di Normaliste in Potenza. Un' altra Casa è a Marsiconovo un' altra a Genzano (entrambe provincie di Potenza) - una a Spinazzola - una a Minervino Murge. (Provincia di Bari). Gli Ordinarii da cui dipendono le cinque Case possono attestare il bene che vi operano, per grazia del Signore, con raccogliere fanciulle civili e popolane, istruirle nei lavori e nel Catechismo, prepararle alle prime Comunioni, aggregarle alle Pie Unioni, oltre che insegnano pure Catechismo nella Chiesa di qualche Città.

Finora non hanno avuto Orfanotrofio; ma ora un vivo impulso ci muove di aprirne uno in qualche Diocesi per le orfane dei militari. Quello che aprirebbero nella Diocesi di V. E. se potessero ottenere il locale, sarebbe il primo. Esse lo dedicherebbero al gran Patriarca S. Giuseppe, e le orfane si chiamerebbero: Le orfanelle di S. Giuseppe . La E. V. voglia dare un pò di considerazione al pio progetto, e per Sua carità, e per mia norma, esprimermi il Suo parere. Con baciarle le sacre mani, e con implorare la Sua Pastorale Benedizione sulle Figlie del Sacro Costato e su di me, con profondo ossequio passo a dichiararmi:

Lì 19 Marzo 1916

Della E. V. Umilissimo servo Can. A. M. Di Francia.

domiciliato in Messina - Via del Valore 7

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) riusciva di attualità la erezione di istituti per orfani di guerra. Padre Annibale pensò che le Figlie del Sacro Costato potevano vantaggiosamente assumere in quel tempo anche questa altra bella missione.

Con questa lettera del 19 marzo di quell'anno (1916) si rivolse ad alcuni vescovi, per sapere se potessero offrire qualche ex convento o altro stabile adatto, ma, non avendo potuto combinare, decise di aprire l'orfanotrofio a Spinazzola.

Riteneva che, con l'orfanotrofio, avrebbe potuto anche sollevare le condizioni economiche dell'Istituto. Suggeriva a Mons. Razzòli — succeduto al Monterisi — di metterlo anche a Potenza, dove il pensionato aperto dalle suore riusciva passivo, il fitto della casa era pesante e il Padre si trovava nella continua necessità di sanare

il bilancio a proprie spese. « Non posso, seguire — scriverà a Mons. Razzoli (25-4-1918) — con continue elargizioni a vuoto, per la via in cui le suore si sono messe. E insistendo sull'orfanotrofio faceva notare: «Mentre da una parte sembra a prima vista che ciò abbia ad aggravare il bilancio, d'altra parte la fede e l'esperienza dimostrano che gli orfanotrofi attirano la divina Provvidenza perché commuovono il cuore di Dio e il cuore degli uomini, ed aprono le porte ad inaspettate risorse ». E in seguito (29.3.1918): « Ogni orfanella strappata all'abbandono, al pericolo, raccolta, avviata a sana educazione e a buona riuscita è una fonte di divine benedizioni per la casa! L'istituzione forma le orfane e le orfane formano l'istituzione».

Dell'orfanotrofio a Potenza non se ne fece nulla, perché presto cominciarono i malintesi con Mons. Razzoli; quello di Spinazzola fu inaugurato per la festa del Patrocino di S. Giuseppe, sotto la cui protezione furono poste le ragazze, chiamate perciò Orfanelle di S. Giuseppe.

Aggiungo qui che, pure a Spinazzola, nello stesso anno 1918, alle Figlie del Sacro Costato fu affidato l'Ospizio dei poveri. Il Padre trattò con l'amministratore, concordando «vantaggiose condizioni » (27-8-1918)

……..

1256. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 210) per la progettata casa di Altamura - Altamura (Bari), 20 Marzo 1916

***Fonti:**: APR 1438, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 149.*

***Oggetto** : fondazione della Casa delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura.*

Padre Annibale realizza il progetto di una casa per orfane ad Altamura (Bari).

La presente lettera va collegata direttamente a quella di una settimana precedente circa la preparazione e la fondazione della Casa delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura[62].

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 20 3 1916 (sera)

Figliuola in G. C.

Stamane, giorno sacro al Patriarca S. Giuseppe (perchè oggi il Calendario ne celebra il rito invece di ieri) ci sono state consegnate le chiavi del Fabbricato di Montecalvario! Vi andai insieme a Fra Mariantonio[63] che trovai alla stazione di Gravina, e vi abbiamo trovato la roba, che fino ad oggi però non si è potuta sistemare. Abbiamo comprato qualche altra cosetta indispensabile: il fratello partì per Gravina, e tornerà dimani, a Dio piacendo col primo treno, alle 7 di mattina, e tutto il giorno di dimani, Martedì, sarà speso per sistemare la roba. Per le tavole pei tre letti, abbiamo pensato di farle trasportare da Gravina dal nostro Istituto dove ne abbiamo poste da parte. Molte e molte cose dovrete procurare e provvedere venendo in Altamura, per esser pronto, il locale per la inaugurazione dell' Orfanotrofio!

La vostra venuta sia in Altamura Mercoledì prossimo, con l' orario ed itinerario di cui vi lasciai copia, e che è quello che feci io stamane. In Barletta, il treno che doveva partire per Spinazzola, fece un' ora circa di ritardo.

Ora alcune cose di avvertirvi:

---

[62] Vedere la lettera n. 1097 del 13.3.1916.

[63] Si tratta del Fratello Mariantonio Scolaro: nascita a Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 12 agosto 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 1° settembre 1947. Dopo la morte del Padre, dal giugno 1927, il pio Fratello, con ogni diligenza e carità verso i benefattori, disimpegnò l'ufficio di ricevitore alla sala dell'obolo nel Santuario di S. Antonio in Messina, col Fr.llo Salvatore prima e Fr.llo Giuseppantonio poi; da tempo passati anch'essi all'eternità e la memoria dei quali resterà sempre tra noi in benedizione.

1° Se avete molti oggetti da trasportare, in modo che tre non bastate, conducetevi Teodoro, almeno fino a Spinazzola: biglietto di 3° classe andata e ritorno per lui. Per voi tre, prendete 2° classe. Se Teodoro non l' avete di bisogno, conducetelo almeno fino a Barletta, perchè deve fare due servizii indispensabili: deve custodire la roba mentre voialtre tre andate a Messa dai Cappuccini, e deve prendervi i Cappuccini, e deve prendervi i biglietti, tre di 2° classe per Spinazzola. C' è tanta ressa di contadini e gente d' ogni specie che non è conveniente ficcarvi tra tutti quelli che si affollano allo sportello dei biglietti. Il biglietto vale da Trani a Barletta - Poi a Barletta se ne deve prendere un altro fino a Spinazzola - A Spinazzola io non ho avuto tempo di prendere biglietto per Altamura, perchè a causa dei ritardi, il treno era pronto a partire, e salimmo subito e prendemmo il biglietto sul treno. Il treno di Altamura badate che non si trova dal lato della stazione, ma dall' altra banda. Bisogna scendere dal lato del treno non dal lato della stazione, avvisando nel salire qualche controllore. Badare al trasporto della roba. Contare i colli. Il treno che va ad Altamura è spopolato: quindi potete mettervi benissimo in 3° classe. Richieste nostre non possono usarsi.

2° Portatemi la nota degli oggetti spediti da Trani ad Altamura, perchè la diedi costì a copiare e non me la diedero.

3° Non so se nella biancheria ci son tovaglie da faccia. Se no, portatele.

4° Comprate qualche spazzola per le robe.

5° Ho comprato una scopa di quelle come usano qui. Se ne avete di quelle di Sicilia portatele.

6° Non dimorate nella stazione di Barletta se c' è tempo andate in quella strada larga rimpetto alla stazione, passeggiando fino al mercato; ma badate non perdere il treno.

7° Per viaggio portatevi qualche cibo, chi sa ne avete bisogno, o la probanda.

Le 112 sedie, a piccola velocità, non sono affatto arrivate. Però io trovai 10 sedie sopra nella stanza chiusa. Ditelo al Can. Tarantini!

I quadri, cioè la scatola coi quadri non l' ho veduta, forse nemmeno ancora è arrivata.

Riassumo quello che vi ho scritto:

1° Condurvi Teodoro, fino a Barletta, e se c' è bisogno, fino a Spinazzola.

2° Farvi prendere i biglietti di 2° fino a Spinazzola. (Però se viene Teodoro, in 3° per lui)

3° Si cambia treno a Barletta e a Spinazzola. Badare alla roba.

4° Per Altamura il treno è al terzo binario, salirvi presto in 3° classe.

5° Nota degli oggetti, copia.

6° Tovaglie di faccia

7° Spazzola (forse pure per le scarpe)

8° Scope

9° Passeggiare fino al mercato di Barletta, ma senza rischio di perdere la corsa.

Il treno da Trani per Barletta, con cui io partii venne quasi ad orario, ma se fa molto ritardo, appena avrete tempo di ascoltarvi la S. Messa in Barletta; e se non avete tempo potrete farvi la S. Comunione ad Altamura.

All' arrivo in Altamura verremo a rilevarvi.

Vi benedico con tutte. Dite a Suor M. Speranza che non mi diede la chiavetta della cassa, e abbiamo dovuto togliere le viti, e aprirla.

Di nuovo benedico con tutte.

Padre

[P.S.] Badate che qui in Altamura mattina e sera fa un freddo sensibile. Portatevi scialli.

Appena arriverete si dovrà andare alla Cattedrale, se sarà aperta, poi da Monsignore, se a quell' ora riceve, poi a Montecalvario.

Dalla Cattedrale e Palazzo di Monsignore fino al Fabbricato di Montecalvario, ci può essere da dieci a dodici minuti a piedi: ma ci andremo in carrozza per portare la roba, cioè valigie ed altro.

Il locale è proprio bello! Vedrete! Che grazia ci fa il Signore! Si vede proprio evidente la mediazione di Melania!

Trovandovi in Altamura farete una visita alla Casa di Gravina e vedrete che altro stupendo locale!

Oh! quanto dobbiamo ringraziare Nostro Signore! Debbo commissionare intanto quattro cose: La Statua della SS. Vergine Immacolata a Milano - Un Armonium buono a Torino - La cassetta del Tabernacolo - e la Porticina del Tabernacolo. Queste due cose da Bertarelli.

Da Monsignore mi farò riconsegnare il residuo di £. 5 mila che gli mandai.. tolte £. 2 mila per l' Altare, ed altre spese fatte.

Per quella infelice della Scoccimarro regolatevi.... Ma non si può tenere una novizia sempre novizia! Io la metterei in compagnia di Suor Annunziata [Antonuccio][64] per servire la famiglia Antonuccio!.. .

Preghiamo!

Se Teodoro dovesse tornare da Spinazzola a Trani, dategli da mangiare.

……..

1257. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 26) per informazioni sulle proprie comunità – Messina, Marzo 1916 (probabile)

Fonti:*APR 0697, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 161.*

[64] Suor M. Annunziata Antonuccio, al secolo Angela Carmela: nata a S. Pier Niceto (Messina) il 19 marzo 1860; entrata in Istituto il 21 ottobre 1909; ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1910; Professa temporanea l'8 maggio 1917; deceduta a S. Pier Niceto ME il 1 ° marzo 1928.

Era sorella di Suor M. Paracleta Antonuccio, di 12 anni più giovane. Prima del loro ingresso, d'accordo col fratello Sacerdote, già Parroco, molto amico del Di Francia, donarono all'Istituto, l'attuale casa di S. Pier Niceto, a scopo di beneficenza verso la gioventù del paese.

***Oggetto**: richiesta di informazioni sull'andamento delle comunità delle Figlie del Sacro Costato. La lettera è senza data, ma viene collocata nella seconda metà di marzo per chè si parla delle Orfanelle di S. Giuseppe, istituite in questo periodo.*

Testo conforme all'originale

[Marzo 1916 probabile senza data (si parla delle orfanelle di S. Giuseppe)]

J. M. J.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Sono stato a visitare quattro delle nostre Case del Sacro Costato:

1) " Spinazzola ". Ne rimasi contento, sia per la bontà di quelle care figliuole, sia per la bella, arieggiata e soleggiata e comoda Casa che hanno presa in affitto. Mi dolse sentire che quella di prima resta anche a carico di loro e non trovano di affittarla! Sia benedetto Gesù. Fidiamo nel suo Divino Cuore! (In punto ricevo la vostra lettera: più sotto risponderò).

2) " Minervino ": che come parmi avervi scritto con " espresso " (lo riceveste?), trovai ridotto a minimi termini circa le alunne: due al ricamo e quindici bambine! Se non fosse per quel sant' uomo del P. Don Ignazio [Bevilacqua], si potrebbe chiudere quella Casa. Ma già il Signore è quello che opera: oggi Don Ignazio, domani Nostro Signore avvierà le cose d' altra maniera.

Mi dolse trovare un pò di screzio tra Suor Assunta e la Superiora [Galetta Antonietta].

Ma ci colpa pure Suor Edvige [Annunziata Cardea] che non si fa i fatti suoi qualche volta. O' cercato, con l' aiuto del Signore, di mettere le cose al posto. Non si potrebbe mettere a Minervino per Superiora Suor Ippolita [da Barletta]?

3) " Genzano ". Questa Casa mi pare una delle più importanti di quelle del Sacro Costato, tanto che affacciai l' idea di volere acquistare il locale, e vi inizieremmo le Orfanelle di S. Giuseppe. Quelle Suore sono tanto buonissime figlie; anche le probande e la figlia della Casa, Suor Gesuina è una giovane prudente, calma, pia, umile. Suor Franceschina è una cara agnellina. Speriamo che tutte perseverino, perchè Satana non dorme, e poco ci vuole a variare. Preghiamo sempre.

4) " Potenza ". Quivi le giovani nostre Suore (meno una) la cedono alle altre delle altre Case in bontà ed osservanza. Suor Antonietta [Galetta] è una pia Suora ed intelligente, umile e piena di carità. Che dire di Suor Ignazia [Dragone[65]? e così delle altre? Ma nota scordante e stridente, che assolutamente deve sopprimersi, è Annina Pizzi[66] (a cui tanto impropriamente fu applicato il nome di Suor Umiltà! Meglio avrebbe potuto chiamarsi Suor Superbia!).

L' Annina Pizzi ne à fatte tante e così gravi, che ormai la misura è colma! Essa à resistito di fronte alla Superiora fino a darle dell' ignorante, a gridarla, a

---

[65] Francesca Dragone, in Religione Sr Ignazia, nata a Minervino Murge il 7 marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 maggio 1910, emise la professione temporanea il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1 luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 gennaio. 1979 tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore. (cfr Marranzini , vol. 1, p. 52).

[66] **Angela Piizzi**, Chiamata Annina, nacque a Gravina il 28 lug. 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor umiltà. La Superiora generale, Sr M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica.

contraddirla, e dirle financo: Io a voi non vi calcolo! E' stata lo scandalo di tutta la Comunità, e ciò tanto in Marsico quanto in Potenza. Fu una svista averla posta agli studi. A' imposta a questa Casa la sua volontà e i suoi capricci, e si è fatta ubbidire da tutti con tanti rigiri, stratagemmi e impertinenze, che la povera e un pò timida Suor Antonietta per togliere l' occasione à ceduto, à ceduto, à ceduto! Financo non volle che si facesse il Mese Mariano e non se ne fece! Fin dalle Case di Minervino e di Spinazzola intesi forti lagnanze sul conto di Annina Pizzi.

Essa per farsi ubbidire è ricorsa financo al maligno stratagemma di minacciare che si uccide, che si getta dal balcone, e così à intimidito le povere sorelle e spadroneggia! I Sacerdoti di Potenza, cioè l' Arciprete e il P. Antonio non ne possono più. Questi mi raccontò che tempo fa in giorno di domenica lui andò e fece la S. Benedizione. La Pizzi con alcune Signorine restò innanzi alla porta della Cappella e non entrò! Terminata la Benedizione il P. Antonio le disse: Come, nemmeno entraste per la Benedizione? Al che rispose: Ciò non fa niente! Come non fa niente? disse il P. Antonio. Ed essa: Non mi seccate!!

Tutto ciò che vi scrivo non è che la menoma parte piccolissima di tutta la roba di tre o quattr' anni! Io qui giunto, potete capire bene se le feci godere il frutto dei suoi capricci, delle sue insubordinazioni e della sua superbia! Vi assicuro che con l' aiuto del Signore, l' acconciai per le feste! Per lo meno le dissi che si meritava di essere " presa a schiaffi " quando faceva la capricciosa, che non so se le farò segiutare gli studi e che fra non molto la licenzierò e se ne vada a casa sua! Le ho sventate tutte le sue malizie con cui à sottomesso le povere Suore.

Ma voltiamo un' altra pagina, figliuola benedetta in Gesù Cristo. Una buona parte della cattiva condotta della Pizzi, la causa siete stata voi! Voi vi avete posto davanti il diploma di maestra, la Suora Maestra che fa scuola, le alunne che pagano, l' asilo municipale che potrebbe tenere la Pizzi, gli introiti che avrebbe la Casa. Ma tutti questi calcoli sono stati troppo " umani ": cioè senza lo spirito del Signore! Avete dato corda, come suol dirsi, alla Pizzi, che se ne è approfittata a pervertirsi! Niente meno, l' avete lasciata come Vice Superiora a Marsico. In Potenza alle Suore che hanno fatto lagnanze avete parlato di " Carità "! Ma questa non è stata carità, ma pericolosa condiscendenza, e mancanza di carità verso le Consorelle che hanno veduto imbaldanzire sempre più la Pizzi. Dimenticai dirvi che essa è pure menzognera e finta: se dice di pentirsi, quando poi le si ricordano le impertinenze commesse, si scusa di tutto e non ha mai mancato, e sono le altre le colpevoli, ed essa è la perseguitata!

Ora per conchiudere, io vi raccomando caldamente che vi mostriate severa con la Pizzi, che non le diate mai ragione, ma " sempre torto ": che la teniate mortificata, sebbene potete maternamente consolarla, ma mai darle ragione. Assoggettatela " incondizionatamente " alla Preposta locale!

In punto la Pizzi torna dall' essersi confessata. Premetto che io l' ho fatta piangere abbastanza! Si è confessata ed è venuta a dimandare perdono con segni di pentimento e lacrime. E' davvero pentita? Vedremo! Intanto la tolsi dal dormitorio delle pensioniste che non la potevano soffrire e le inventarono una canzonaccia d' insulti!

Dimenticava dirvi che a Mons. Vescovo feci sapere la cattiva condotta della Pizzi, e mi diede anche il suo parere di mandarla se non si emenda.

Rispondo ora alla vostra lettera. Dimani mercoledì debbo partire per Oria e il 7 giugno debbo essere a Messina. Il 20 giugno spero tornare per le Puglie e ripigliare di proposito la visita alle Case del Sacro Costato, compreso Marsico.

Mi compiaccio delle contribuzioni. La statua arriverà tra breve. Preparate figurine, ma belle, librettini e medagline; li venderete. Potete rivolgervi alla " Libreria del S. Cuore in Torino ".

O' dato £. 100, a Minervino, £. 200 a Genzano, £. 200 a Spinazzola, £. 400 a Potenza. Ve ne mando 200 a Marsico (le mando le £. 200 con Monsignore).

Dimenticava dirvi che a Genzano l' ufficio di Economa lo diedi alla stessa Preposta, perchè non era conveniente che questa dipendesse da Suor Franceschina; ma restai edificato della santa umiltà e semplicità di Suor Franceschina in questa circostanza. Gesù benedetto benedirà questa Istituzione delle Figlie del Sacro Costato perchè vi regna umiltà, semplicità e buona volontà nelle cinque Case! Qui in Potenza vi è una probanda - Filomena - che assolutamente deve mandarsi a casa sua! Pensateci: non c' è da transigere affatto: vi dono ubbidienza! Delle altre due studenti nulla ancora so: ma non approvo che vanno alle scuole: niente affatto! - Vi benedico. Scrivetemi a Messina. " Personale ".

Benedico tutte.

Padre

Insisto e vi dò ubbidienza che al più presto venite, prendete Filomena e la conducete a Gravina! Che voi non avete saputo tenere a freno la Pizzi, fecero con me forti lagnanze Bevilacqua - Don Antonio e l' Arciprete!

……

1258. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo trasferita come superiora a Taormina - Oria (Brindisi), 1 Aprile 1916

***Fonti:**: APR 0213, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 29-30.*

***Oggetto** : direzione provvisoria dell'Istituto di Taormina. Padre Annibale dà le direttive a Suor Gabriella per assumere la direzione della Casa di Taormina durante l'assenza di Suor Dorotea Vigiano per controlli oculistici a Napoli.*

Padre Annibale aveva una particolare stima per Suor Gabriella Ruvolo[67], sempre disponibile ai desideri del Fondatore. Constatando le virtù di questa sua figlia, il Padre Fondatore la scelse per una speciale missione: collaborare alla formazione delle Suore Geltrudine di Napoli[68], Opera fondata da Padre Angelo Padovano e dalla Nobil donna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto.

---

[67] Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960.

[68] La località esatta di quell'Opera dove stette Suor Gabriella Ruvolo era: Orfanotrofio di Santa Geltrude in S. Monica a Salvator Rosa di Napoli.

Testo conforme all'originale

[Oria, 1° aprile 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Avendo inteso che la nostra carissima figliuola nel Signore Suor M. Dorotea [Vigiano][69] sta poco bene con gli occhi, son venuto nella determinazione di condurla in Napoli per farla osservare da valente oculista.

Ciò posto, avendo io fiducia in voi che per grazia del Signore siete stata osservante e di buona volontà, vi affido per questo frattempo la direzione di cotesta Casa di Taormina col titolo di " *Sorella Vicaria* ": cioè " *Vicaria* " della Preposta assente, e quindi Vicaria della Provicaria della *" Divina Pargoletta Superiora* ".

Parteciperete alla Comunità questa mia decisione alla quale consente pienamente la R. da Madre Preposta Generale [Suor Nazarena Majone].

Curerete voi, raccomadandovi umilmente alla Divina Superiora il buon andamento della Casa sia in quanto allo spirituale che temporale: atti religiose, disciplina, e simili, nonchè tenuta dei registri di entroiti ed Esito scrivendo tutto stando bene attento ad ogni cosa.

In quanto alla Lopresti ditele che io sono abbastanza dispiaciuto con essa, che non la feci andare a Taormina per fare la piagniolosa (sic) e la caparbia e dare cattivo esempio alle ragazze che grazie al Signore si diportano bene. Ditele che non sono più i tempi antichi, ma che ora bisogna stare in regola che deve stare soggetta a voi come l' ultima delle bambine in tutto e per tutto. Ditele che vi ho dato l' ubbidienza di scrivermi come si diporta.

Quando mi scrivete mi darete relazione di tutta cotesta Casa. Desidero che voi vestiate in Casa con abito decente con modestino e velo puliti non sciupati.

All' aspirante di Linguaglossa[70] che mi si dice chiamarsi Concetta Mascali e diportarsi molto bene, le direte che la benedico.

Così pure portate la mia benedizione a tutti costì specialmente a Suor Cuoreina[71], per la quale vi raccomando di non farla stare sempre a tavolino. Dopo del pranzo deve fare un' ora di ricreazione, e a ventitre ore deve smettere la Segreteria e uscire per un' ora all' aria aperta. Non le permetterete delle penitenze che possono farle male, nè rigorosi digiuni o veglie.

Vi benedico, figliuola in G. C. prego indegnamente il Cuore SS. di Gesù che vi riempia del suo Spirito Santo, e mi dico:

Oria li 1° Aprile 1916

Il mio ritorno è nella mente del Signore!

Padre

---

[69] Suor M.Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931.

[70] Linguaglossa è un comune di circa 5.000 abitanti della provincia di Catania. Si trova sul versante nord-est dell'Etna. È uno dei comuni del Parco dell'Etna e il suo territorio si estende fino alla sommità del vulcano, comprendendo anche la vasta Pineta Ragabo. Il centro abitato si trova a 550 metri .sul livello del mare.

[71] Suor M. Cuoreina Palmieri di Gesù Sacramentato, al secolo Teresa, nata a Calvello (Potenza) il 13 gennaio 1890, entrata in Istituto il 18 settembre 1912, ammessa al Noviziato il 30 maggio 1913, Professa temporanea il 14 maggio 1916, deceduta a Oria (Brindisi) il 30 settembre 1917.

[P.S.] Per la Giovinazzo se si può tollerare sino al mio ritorno si tolleri. Alla Di Benedetto ditele che le raccomando un poco più di raccoglimento, di fervore, di devozione, e di prontezza agli " Atti Comuni". Mercoledì, a Dio piacendo, debbo partire per Altamura (Convento Montecalvario). Ma il mio indirizzo è presso il Vescovo.

Però sarà più possibile che prima debbo andare a Napoli per Suor Dorotea [Vigiano][72].

……

1259. Lettera al Commendatore De Corne, Direttore Generale Ferrovie dello Stato per avere la concessione del trasporto di un vagone di legname da Messina ad Altamura – Messina, 6 Aprile 1916

***Fonti:**: APR 3853, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 191*

***Oggetto** : in prossimità dell'apertura della nuova casa delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura, Padre Annibale chiede un vagone per il trasporto da Messina di un forte quantitativo di dieci tonnellate di legname da Messina ad Altamura (Bari).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 aprile 1916]

Al Comm. De Corne -

Direttore Generale Ferrovie dello Stato -

Roma

Io qui sottoscritto fiduciosamente espongo alla S. V. Ill. ma che dovendo io aprire subito in Altamura (Bari) un Orfanotrofio Pro - Orfane dei militari morti in guerra, a tutte ed esclusive mie spese ed avendo ottenuto dall' Unione Messinese un forte quantitativo di legname per il detto Istituto, prego io, (in qualità di fondatore di opere dedicate fin da tanti anni al sollievo ed educazione di tanti orfani d' ambo i sessi in Sicilia e nel Continente) la S. V. Ill. ma onde concedermi gratis almeno un vagone da dieci tonnellate per trasporto di detto materiale da Messina - porto ad Altamura (Bari). Si annette qui un certificato del Regio Commissario dell' Unione Edilizia Messinese, a comprovare la realtà di quanto in parola. Con ogni osservanza, mi dico:

Messina lì 6 Aprile 1916

di V. S. Ill. ma

Can. Annibale M. Di Francia

---

[72] Il Fondatore pensava di recarsi a Napoli per accompagnare Suor Dorotea Vigiano a fare una visita specialistica per i disturbi agli occhi sofferti da tempo. A Napoli Padre Annibale aveva dei parenti, era in grado di conoscere specialisti per diverse necessità. Anche quakche Figlie del Sacro Costato si recherà a Napoli dietro consiglio del Di Francia.

……

1260. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 41) per il trasporto di arredamenti alla nuova casa di Altamura – Oria (Brindisi), 10 Aprile 1916

Fonti:: *APR 3537, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 74.*

Oggetto *: equipaggiamenti per la nuova casa di Altamura. Padre Annibale comunica i suoi prossimi spostamenti e mette al corrente circa l'invio di masserizie da Messina alla nuova Casa di Altamura.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 10 aprile 1916]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Oggi con l' aiuto del Signore partirò per Altamura e dopo qualche paio di giorni sarò a Napoli. Io credo che giovedì prossimo o al più venerdì Vossignoria può venire in Napoli. Potete prendere posto nell' Albergo Rebecchino, Piazza della Stazione. Chi arriva il primo aspetta. Pel vagone gratis si sono cominciate le pratiche col Comm. Cagli, Presidente dell' Unione Messinese. Se il risultato non può verificarlo Vossignoria, bisogna che lasci incompensato e istruito di tutto il Can. Celona.

Intanto per non mettere tutto a rischio di lunga dilazione io vorrei pel momento spedire ad Altamura a gran velocità un 6 paia di cavalletti di ferro, di quelli che comprai dal Barbaro: sono allo Spirito Santo,; nonchè una dozzina di tavole, di quelle che il nostro falegname tiene nella baracca allo Spirito Santo (se si può)

Fra Consiglio lo lasciai a letto con febbre. Se è guarito lo mandi in Oria per la via Reggio Calabria. Dica a Suor Maria Letteria [D'Agostino] che spedisca allo Goscilo in Castellana (Bari) via Cardone la cassa con tutto ciò che portò eccetto qualche poco di biancheria consumata, e le spedisca pure la macchina da cucire. Non altro pel momento.

Aggiungo che il Padre Vicario [Francesco Antonuccio][73] nella nostra e sua Casa di S. Pier Niceto mi sta facendo l' ostruzionismo!

Le mie proposte per lui furono un delitto di lesa fraternità e reagisce in tante maniere. Si vede che il demonio ciò che non aveva fatto finora con quella Casa, lo vuol fare ora!

La benedico e con ogni affetto mi dico:

Oria 10 / 4 / 916

---

[73] Francesco Antonuccio, nato nel 1857, aveva scelto la vita del Sacerdozio: vocazione tardiva, era entrato nel Seminario di Messina all'età di 26 anni, nel 1883, e venne ordinato sacerdote nel 1889. Diplomatosi Maestro elementare rimase a Messina, insegnando nelle scuole statali e nel Collegio Cassibile dei Padti Gesuiti. Morì nel 1925

P. S. Nulla so della Tipografia Abate! Anche a dargli £. 8. 000 direi acquistarla!

Padre

Rev. do Sac. Palma

presso

Canonico Di Francia

Via del Valore, 7 "Messina"

…….

1261. Lettera a Suor Maria Letterìa D'Agostino delle Figlie del Divino Zelo circa le proclamazioni dei Celesti Congregati– Altamura (Bari), 16 Aprile 1916

Fonti:: *APR 0226, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 51.*

Oggetto *: schemi-base per le proclamazioni dei celesti Rogazionisti e delle celesti Figlie del Divino Zelo. La destinataria di questa letterina è Suor Maria Letteria D'Agostino[74], alla quale chiarisce come organizzare e distribuire gli schemi-base riguardanti le proclamazioni dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo[75].*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 16 aprile 1916]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Vi accludo due Proclamazioni che costì debbono farsi come " acclamazioni ", facendole copiare in Segreteria regolarmente nei fogli corrispondenti. Parlatene a Suor Gesuina Palma[76] .

Due copie debbono mandarsi a Taormina.

Due copie restano a cotesta Casa.

Pel giorno 23 c. m. le copie di Taormina debbono essere in quella Casa.

Vi benedico con tutte. La Preposta Generale sarà costì con quattro giovani di buona vocazione.

Preparate i posti e i letti.

Vi benedico con tutte.

Altamura li 16 Aprile 1916

---

[74] Suor Letteria D'Agostino, al secolo Maria Rosa Anna: nata a Radicena (Reggio Calabria) il 4 febbraio 1860: entrata in Istituto a Messina il 18 settembre 1893; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1895; Professa temporanea il 9 maggio 1897; Professa perpetua il 14 giugno 1912; deceduta a Messina il 3 giugno 1947.

[75]Sull'argomento vedere la lettera del 27 gennaio 1916.

[76] Suor M. Gesuina Palma, al secolo Teresa: nata a Ceglíe Messapico (Brindisi) il 22 ottobre 1885; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911: Professa temporanea l'8 ottobre 1916: Professa perpetua il 19 marzo 1921; deceduta a Roma il 19 febbraio 1932.

Padre

……..

1262. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 211) per il secondo Centenario della morte del Montfort – Altamura (Bari), 16 Aprile 1916

Fonti:: *APR 1439, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 154.*

Oggetto *: Padre Annibale richiama alcuni impegni che riguardano le Comunità dell'Istituto femminile*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 16, aprile 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi scrivo per diverse cose che prego tener presente:

1° Il giorno 28 c. m. ricorre il 2° Centenario del Beato (oggi Santo) Luigi Maria Grignon - il 19 comincia la Novena. Ditelo costì e a Francavilla, e in Messina, e si farà con devozione esponendo la S. Immagine. Se non avete libretto delle preghiere si offrirà la S. Messa - si diranno 5 Pater - Ave - Gloria - e si applicherà il S. Rosario. Il 28 qualche cosa di più. Inoltre, nella Casa maschile di Oria, nella Libreria dove io scrivo vi sono le copie dell' Inno stampato; prendetene e mandatene a tutte le Case, anche a quelle maschili. Si adatterà un motivo qualunque se non ci arriva la musica. Il 28 si rinnoverà la Sacra Schiavitù. Si farà la Proclamazione e Acclamazione. Direte a Suor Gesuina che mandi qui ad Altamura alcune copie delle Proclamazioni.

2° Suor Maria Elisabetta [Paradiso], appena partita voi per Messina, dovrà partire per Altamura, "Via Brindisi". Partirà sola fino a Brindisi o meglio con Laura Mastropasqua, ma giunta alla stazione di Brindisi, siccome vi è qualche ora di tempo, si presenterà in casa delle sue sorelle, e, senza dire che nè che è sola, nè che è accompagnata, dirà che vuole la compagnia di Aurora, e la inviterà ad accompagnarla ad Altamura (pagando noi i viaggi in 2° [classe] s' intende). Se Aurora accondiscende, parte con essa per la via Brindisi - Barletta - Spinazzola - Altamura. Se vuole, può avvisare l' arrivo per telegrafo, ma in tempo debito.

3° Prima ancora che voi partite dovete stabilire chi governa la Casa, quindi, qualche tempo prima di partire, riunite la Comunità, direte che Suor M. Elisabetta [Paradiso] deve pure partire, e lascerete Suor Paola [Faggiani][77] pel governo della Casa con piena Autorità e pieni poteri, siccome " Vicaria " della Preposta locale, e

[77] Suor Paola Faggiani, al secolo Lucrezia: nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 17 aprile 1870; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911; Professa temporanea il 2 aprile 1916; Professa perpetua il 18 marzo 1926; deceduta ad Altamura Bari il 26 gennaio 1956.

" tutte " debbono ubbidirla. (Suor Matilde [Fava][78] forse storcerà il muso... stateci attenta...)

4° " Sanzaro ". Giacchè il Signore dispose che venisse per queste sue terre native, lasciatela in Oria, riaccomandandole perfetta obbedienza ecc. ecc.

5° Suor M. Cristina [Figura][79]- Mi darete notizia. Siccome dalla Segreteria di Messina manca Suor M. Scolastica [Crocellà][80] e mancherà la Fiorentino, così io direi che Suor M. Cristina non stia di permanenza in S. Eufemia, passi ma passi pure qualche tempo in Messina per gl' indirizzi ed altro. In S. Eufemia Suor Assunta farà da "Vicaria". Ma il noviziato?. ..

Se Suor M. Cristina non ha messo mano a fabbriche in S. Eufemia , sospenda pel momento, direi io. Però temo che abbia cominciato. Farà quanto meno può. V' informerete e provvederete.

6° " La Fiorentino ". Questa dovrà venire in Oria dove io vorrei metterle il sacro abito. Però ad essa vi raccomando di non dire " nulla ", " nulla " che dovrà andare ad Oria ecc. ecc. Non saprei pel momento come si dovrà fare per condurla in Oria. Sola non deve viaggiare. Parlate col Can. Celona se si può prestare la Società della Protezione delle giovani viaggianti. Egli è informato di tale Società, " ma la Fiorentino mai dovrà saper nulla"! In ultimo dei casi vedrei di prenderla io, prima che mi scade l' abbonamento.

Se deve vestirsi bisogna preparare tutto: in Oria roba non ce ne è per fare l' abito: il resto c' è tutto, corona, crocifisso, modestino, cuore ecc.

7° " Suor beata Maria Eustochio"[Piccolo][81]. Farete una visitina (quando potrete) in Taormina, (la cui Casa è affidata a Suor Maria Gabriella [Ruvolo], non potendosi altrimenti). Vedrete come va il governo, prenderete conto di quella prodigiosa spesa di 500 lire di lanetta trasparente... Prendete conto se le ragazze sono bene sorvegliate ecc. ecc. Se la lanetta potesse vendersi anche perdendo qualche ventina di lire... parlatene a quel " tale mediatore cappellano" .. A Suor Maria Eustochio esaminatela bene, fatevi dire "tutto da Suor M. Gabriella, poi le direte che giusta quanto io avevo disposto e Lei aveva promesso nel suo scritto, deve venire per 8 giorni di penitenza in Messina. La conducete con voi, la mettete in quella solita stanzetta, o pure accanto alla vostra stanza, " senz' abito ", e l' ammonite a stare umile, a prendersi " umilissimamente " la meritata penitenza, e stare attenta che qualche volta potrebbe finirle male... Terminata " bene " la penitenza la farete accompagnare a Taormina, prima ammonendola bene a non ricadere, a presentarsi a Suor M. Gabriella ecc. ecc. Negli 8 giorni s' intende che non può farsi Comunione, salvo che può sentirsi la S. Messa da dietro il

---

[78] Suor Matilde Fava, al secolo Giovanna. nata a Alì (Messina) il 3 gennaio 1878; entrata in Istituto il 22 febbraio 1900; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1903; Professa temporanea il 13 marzo 1907; Professa perpetua il 13 aprile 1928; deceduta a Taormina Messina il 6 maggio 1966.

[79] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone/Catania il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina /Messina il 14 gennaio 1943. Dal 1928 al 1932 è stata Superiora Generale.

[80] Suor M. Scolastica Crocellà del Cuore di Gesù e di Maria Immacolata, al secolo Concetta: nata a Caltagirone (Catanai) il 10 giugno 1864; entrata in Istituto il 15 aprile 1904; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908; Professa temporanea l'8 settembre 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina l'8 febbraio 1938

[81] Suor M. Eustochio Piccolo, al secolo Maria: nata a Castroreale Messina il 26 dicembre 1871; entrata in Istituto il 17 novembre 1898; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1904; Professa temporanea l'8 agosto 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1923; deceduta a Taormina Messina il 13 maggio 1951.

Confessionile, nè si confessi in quegli 8 giorni, possibilmente. Procurerete che la Comunità non si accorga di nulla. Si toglierà l' abito secretamente di sera nella stanzetta di S. Antonio giù.

8° Giunta in Messina manderete alla Casa di Trani £. 553,65 che spesero per Altamura, mettendole a debito di questa Casa [Trani], in Registro.

Tenete a mente che col mio ritorno in Messina, a Dio piacendo ho intenzione di riluire il censo col Municipio pel Monastero Spirito Santo pagando le £. 4000, invece di £. 200 l' anno.

9° " Periodici e libretti ". Procurate che la Tipografia di Messina sbrighi presto i Periodici, e dalla Casa di Messina se ne mandino a ciascuna Casa " quanto ne vuole "! Così pure dei libretti. Fateli sbrigare. Raccomandate da parte mia alla Segreteria che si mettano con attività e fervore per avere " indirizzi", e fare "Zelatrici"

Si sbrighi la stampa degl' indirizzi! Vi accludo una grazia per la Casa di Gravina, da pubblicarsi. Stiano attente in Segreteria di non dare a stampare certe grazie... per esempio. " Guarito dopo tre operazioni chirurgiche!" Grazie tante! senno! Avvertitel Abbiano un pò di senno! Avvertitele!....

10° " Melania e la verga del comando della Pastorella della Salette sulle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù!"

La nostra Melania si fa vedere e sentire! La spiega di questo titolo la rileverete dagli appunti " Ricordo " - " Simbolo " che troverete nell' acclusa busta. Leggete attentamente quanto io ho scritto, badando al numero delle paginette, impressionatevi bene, poi fate leggere il tutto costì alla sola Comunità Religiosa. Porterete lo scritto in Messina, e in un tempo opportuno, dopo la Pasqua, o anche il giorno stesso di Pasqua preparando gli animi, fate fare lettura dello scritto e aggiunte le opportune riflessioni. Melania è proprio con noi! Indi farete fare una copia in buono carattere e in carta piuttosto doppio da durare per l' avvenire, e alla prima occasione la farete pervenire da durare per l' avvenire, e alla prima occasione la farete pervenire alla Casa di Altamura. Anzi se questa copia che vi dico potete farla fare in Oria da Suor M. Beatrice[82] prima della vostra partenza sarà anche meglio, perchè più presto potrei averla: me la mandate con Suor Maria Elisabetta: giammai con la Posta.

Qui l' avvenimento trasse le lagrime!

Non ricordo che altro raccomandarvi. In punto diedi lire 25 a Laura Mastropasqua per i viaggi: ma essa non sa che verrà in Oria. M' informerete.

Vi auguro buon viaggio (Viaggiate in 2°) e felice arrivo, con la grazia del Signore. Telegrafate a Messina a tempo debito. Stasera verrà P. Palma, col quale dimani, forse, partirei per Napoli. Vi benedico con tutte. Qui le cose pare si mettano bene. Viva Gesù! Raccomandate come si deve fare la Settimana Santa!

Altamura 16 4 1916

Padre

P. S. Vi licenziaste con Monsignore? Sarebbe buono! Se no lo nota!...

---

[82] Suor M. Beatrice Spalletta, al secolo Rosa: nata a S. Filippo d'Argira (Enna) l'8 settembre 1881; entrata in Istituto FDZ il 19 marzo 1907; ammessa al Noviziato ad Oria (Brindisi) l'8 settembre 1909; Professa temporanea il 19 marzo 1911; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Roma il 4 febbraio 1967.

Sebbene avesse in cuore la vocazione benedettina, le circostanze della vita cambiarono la sua storia e le insegnarono che l'Ora et labora" di S. Benedetto poteva realizzarsi nel Rogate del Padre Di Francia.

E con Mazza per quella casetta che si fece? Pel momento se non avete tempo a scrivermi, fatene a meno, al più due parole con la Laura [Mastropasqua].

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La sua devozione alla Sacra Schiavitù fa ricordare al Di Francia il secondo centenario della morte dell'allora Beato Grignion de Montfort, che vuole sia onorato nel migliore dei modi.

Luigi Maria Grignion da Montfort nasce in Francia il 31 gennaio 1673 nella piccola città di Montfort-sur Meu, che sorge a ovest di Rennes in Bretagna. Nell'aprile 1716, sfinito dal lavoro e dagli stenti, Luigi Maria, arriva a Saint-Laurent-sur-Sèvre per iniziare la predicazione di una missione: sarà l'ultima. Cade ammalato durante la missione e muore il 28 aprile.

Nel 1888 Luigi Maria viene beatificato da Leone XIII, e nel 1947 è canonizzato dal papa Pio XII. Le Congregazioni che ha dato alla Chiesa, la Compagnia di Maria, le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele (congregazione che si è sviluppata dal gruppo di Fratelli riuniti da San Luigi Maria), crescono e si propagano prima in Francia e poi in tutto il mondo. Esse continuano a testimoniare il carisma di San Luigi Maria, prolungando la sua missione, che è di stabilire il Regno di Dio, il Regno di Gesù per mezzo di Maria.

……..

1263. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 212) per la proclamazione del Beato [oggi Santo] Luigi Grignion de Montfort "celeste rogazionista" – Altamura (Bari), 17 Aprile 1916

Fonti:: *APR 1440, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 156.*

Oggetto: *invio di schemi-base per la proclamazione dell'allora Beato Luigi Grignion de Montfort nel secondo centenario della morte.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 17 aprile 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Vi accludo la Proclamazione ed acclamazione del Beato Luigi Maria Grignon pel 28 Aprile 2° Centenario del Santo[83].

Fate fare le copie subito nei fogli "corrispondenti", cioè:

"Messina cotesta Casa Taormina" - e speditele presto.

Vi benedico con tutte.

Altamura 17 4 1916

Padre

[83] Vedere quanto riferito in proposito nella lettera precedente del 27 Gennaio 1916 e 16 aprile 1916.

…….

1264. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 213) per la risposta a una ragazza – Altamura (Bari), 17 Aprile 1916

Fonti:: *APR 1442, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 157*

Oggetto *: comunicazione circa la pratica di una giovane di S. Michele di Bari. Padre Annibale risponde ad una ragazza a firma della Madre Majone.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 17 aprile 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Stamane ho mandata lettera raccomandata in firma vostra con ricevuta di ritorno alla giovanetta di S. Michele di Bari[84]. Intanto vorrei che ora stesso fate fare una copia di quella graziosa lettera, e la mandate a me diretta in "Trani" col "Personale".

Dev' essere copiata con tutti gli errori.

Vi benedico. Per ogni buon fine e per tante nostre intenzioni preghiamo. Dimani, a Dio piacendo, a Napoli.

Altamura 17. 4. 1916

Padre

……..

1265. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1916 – Altamura (Bari), 20 Aprile 1916

Fonti:: *APR 3705, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 33-34; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 74-78.*

Oggetto *: titoli per la celebrazione del Primo Luglio. Partecipazione dei titoli del Primo Luglio 1916 nel clima della Grande Guerra: Gesù Eucaristia Divino Salvatore, Maria SS.ma Divina Salvatrice, S. Giuseppe Potente Difensore.*

---

[84] Sammichele di Bari è un comune di circa 7.000 abitanti situato a 27 chilometri a sud-est di Bari sulla direttrice per Taranto (Strada Statale n. 100) ai piedi dell'altopiano delle Murge.

Testo conforme all'originale

[Altamura, 20 aprile 1916]

Figliuoli carissimi in G. C.

Voi ben sapete in quale tremendo stato si trovano le Nazioni, in quale desolazione si trova la S. Chiesa, in quali pericoli si trovano tanti poveri soldati combattenti, in quali pericoli sempre crescenti ci troviamo tutti, sia per l' anima che pel corpo, e come l' orizzonte si fa sempre più scuro, e nuovi flagelli dell' ira santissima di Dio ci minacciano tutti! Come possiamo avere scampo e salvezza se non ritornando pentiti a quel Gesù che anche noi abbiamo offeso, e invocarlo siccome nostro *"Salvatore Divino?"* Ecco dunque il bel titolo con cui cominceremo, col divino aiuto, il nostro anno Eucaristico, e ci sarà di grande speranza di esseri salvi in mezzo all' incalzante tempesta di fuoco e di fiamme.

Invocandolo con questo santissimo Nome noi, in certo modo, obbligheremo la Carità del Cuore amorosissimo di Gesù a salvarci.

" Salva nos perimus "[85]. E chi può salvarci se non il "Divino Salvatore" Lo invocheremo con questo bel titolo, non solamente per noi, ma per tutti; e anzitutto per la S. Chiesa, perchè Gesù la salvi, perchè salvi la Fede e la Religione, perchè salvi il Sommo Pontefice perchè salvi i due Cleri, perchè salvi l' Italia nostra, perchè salvi la Reale famiglia e i poveri soldati combattenti, e salvi amorosamente i nostri giovani chiamati nell' esercito. Ma se Gesù saluteremo col titolo di "Divino Salvatore ", voi già avete compreso con qual Nome dovrà essere glorificata nelle nostre Case la nostra Divina Madre Maria.

La chiameremo dunque: " *Divina Salvatrice* ". Poichè, ogni salvezza che Gesù Cristo Signore Nostro ha operata, opera e opererà, tutto è per la possente mediazione di Colei che generò al mondo il "Divino Salvatore " Gesù. Ma voi state ancora ad attendere per sapere se pure quest'anno sarà onorato S. Giuseppe con qualche speciale titolo

E come mai quest'anno, alla vigilia di nuove complicazioni belliche, e di nuovi pericoli d'ogni maniera che ci minacciano, avremmo potuto trascurare il gran patriarca S. Giuseppe, Patrono di tutta la S. Chiesa e nostro grande Protettore? No! non era possibile il non salutare S. Giuseppe con qualche bel titolo che metta il colmo a quella fiducia che dobbiamo avere al "Divino Salvatore" Gesù, e alla "Divina Salvatrice" Maria!

Il titolo adunque assai bello ed espressivo per S. Giuseppe è quello di *" Potente Difensore "*. Io sono certo, figliuoli carissimi, che questa volta questi tre titoli vi riescono commossi e grati quanto tutti gli altri degli anni precedenti, o forse di più. Or dunque, prepariamoci ai nostri cari festeggiamenti del 1° Luglio prossimo, prepariamoci i devoti sermoncini, gli inni, le musiche, i cantici e molto più i nostri cuori con profonda contrizione, con tenero santo amore, e le nostre coscienze con la perfetta mondezza da ogni peccato; Amen.

In treno da Altamura a Napoli

lì 20 Aprile 1916

Il direttore Can. M. A. Di Francia

…….

[85] Cfr Mt 8,25; Mc 4, 38; Lc 8,24.

1266. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 214) per curare meglio la qualità del pane prodotto allo Spirito Santo – Trani (Bari), 22 Aprile 1916

***Fonti:**: APR 1442, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 157.*

***Oggetto** : la qualità del pane di puro grano. Padre Annibale invita Madre Nazarena a sostenere la qualità del pane prodotto all'Istituto Spirito Santo in quanto di "puro grano" e perché destinato ai poveri.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 22 4 1916

Penserei che voi con altra Suora, verso le 7 e mezza del mattino, vi troviate in casa del Sindaco Martino[86] con una dimanda, pregandolo di equiparare il nostro pane al pane di 1° qualità dei panettieri, perchè il nostro è di "puro grano".

Pregatelo che presenti la dimanda alla Giunta Municipale. La dimanda fatevela scrivere dal Can. Celona: con tre argomenti principali: 1° puro grano - 2° Orfanelli - 3° poveri che mangiano!

Potrebbe anche scriverla Suor Gesuina [Palma][87]. Mandate un *Agnus Dei*[88] a questo indirizzo: Signor Paganelli Alfredo applicato principale divisione Trazione - Ferrovie dello Stato - in Bari - via Nicolai N. 94.

Il mio ritorno si prolunga, causa Altamura. Forse Domenica parto per Oria o Lunedì al più, se Dio vuole. Vi benedico con tutte.

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da sempre Padre Annibale era orgoglioso del pane prodotto nel mulino panificio della città di Messina. Da questa letterina si capisce che volesse venisse equiparato il pane elaborato all'Istituto femminile dello Spirito Santo con quello di prima qualità degli altri panettieri della città.

Già nel settembre del 1897 aprendo il panificio tra l'altro affermava: "Trattandosi di questo elemento di prima necessità, ciascuno dovrebbe mettere somma attenzione a provvedersi di un pane veramente di grano, di puro grano. A

---

[86] Il Commendatore Avv. Antonino Martino era sindaco di Messina dal 1° agosto 1914 è durò fino al 27 settembre 1919.

[87] Suor M. Gesuina Palma, al secolo Teresa: nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 22 ottobre 1885; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911; Professa temporanea l'8 ottobre 1916; Professa perpetua il 19 marzo 1921; deceduta a Roma il 19 febbraio 1932.

[88] Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro. Migliaia di esempi confermano l'efficacia degli Agnus Dei .

rendere ciò possibile si è aperto in Messina un panificio con molino, nell'ex Monastero dello Spirito Santo, nel quale sono ricoverate molte giovani orfane che vengono adibite alla confezione del detto pane.

"In tale panificio non entrano farine di sorta, ma solo frumento, che viene quivi molìto, e se ne forma pane che è veramente pane. L'odore, il sapore, la vista (quantunque non vi sia la illusoria apparenza di certi pani di piazza) fanno ricordare antichi tempi, quando si mangiava la grazia del Signore!"

……..

1267. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 17) per partecipare alle celebrazioni del 2° centenario della morte del Montfort – Altamura (Bari), 24 Aprile 1916

***Fonti:**: APR 3628, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 153.*

***Oggetto** : celebrazioni per il secondo centenario della morte del Montfort. Padre Annibale chiede che gli venga inviato ad Altamura il programma delle feste celebrative del 2° centenario della morte di Maria Grignion de Montfort (ancora Beato)*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 24 aprile 1916]

J. M. J. A.

Molto Rev. do P. Bonicelli

Prego la sua bontà mandarmi presto in Altamura (Bari), dove attualmente risiedo, il fascicolo dove sta il programma delle feste del prossimo centenario del nostro amatissimo Beato Luigi[89]. L' indirizzo è: " Can. A. M. Di Francia in Altamura (Bari) Convento Montecalvario ". Più, se ha delle preghiere stampate ad onore del Beato prego mandarmene copia, ed una copia per ognuna delle mie 12 Case. Inoltre la prego mandarmi la musica dell' inno. Sicuro che vorrà favorirmi, con ogni perfetta stima mi dico:

Altamura (dove è sepolta Melania della Salette) lì 24 / 4 / 1916

Suo dev. mo servo

Can. A. M. Di Francia

……..

[89] Luigi Maria Grignion da Montfort nasce in Francia il 31 gennaio 1673 nella piccola città di Montfort-sur Meu, che sorge a ovest di Rennes in Bretagna. Nell'aprile 1716, sfinito dal lavoro e dagli stenti, Luigi Maria, arriva a Saint-Laurent-sur-Sèvre per iniziare la predicazione di una missione: sarà l'ultima. Cade ammalato durante la missione e muore il 28 aprile.

Nel 1888 Luigi Maria viene beatificato da Leone XIII, e nel 1947 è canonizzato dal papa Pio XII. Le Congregazioni che ha dato alla Chiesa, la Compagnia di Maria, le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele (congregazione che si è sviluppata dal gruppo di Fratelli riuniti da San Luigi Maria), crescono e si propagano prima in Francia e poi in tutto il mondo. Esse continuano a testimoniare il carisma di San Luigi Maria, prolungando la sua missione, che è di stabilire il Regno di Dio, il Regno di Gesù per mezzo di Maria.

1268. Lettera a Mons. Giovanni Règine, Arcivescovo di Trani e Barletta (Bari) per richiedere un Direttore delle Figlie di Maria - Trani, 28 Aprile 1916

Fonti:: *APR 0412, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 75.*

Oggetto *: richiesta di un Direttore per la Pia Unione delle Figlie di Maria.*

Con Mons. Giovanni Règine Padre Annibale si era conosciuto l'anno precedente (1915) in occasione dell'apertura della nuova Casa delle Figlie del Divino Zelo a S. Eufemia D'Aspromonte (Reggio Calabria). Trasferito alla diocesi di Trani, Padre Annibale gli chiede di sostituire il direttore della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese esistente fin dalla fondazione della Casa delle Figlie del Divino Zelo in Trani.

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 aprile 1916]

A Sua Eccellenza Veneratissima Mons. Règine[90]

Arcivescovo di Trani e Barletta.

Eccellenza,

Da più anni nella nostra Casa di orfane in Trani, esiste la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese tanto per le interne quanto per le esterne, eretta regolarmente con Decreto di cotesta Venerabile Curia Arcivescovile, e aggregata alla Primaria in Roma.

Fu eletto a Direttore il Reverendo Pansini Arciprete di questa Cattedrale, il quale per motivi di occupazioni del suo ufficio di Arciprete, poco o nulla à potuto prestarsi, ed egli stesso più volte à pregato di esonerarlo di tanto incarico.

Si è perciò che io prego la E. V. V. ma perchè voglia accordarci un altro Direttore della Pia Unione e possibilmente il Reverendo Canonico Tarantini che dall' esordio di questa Casa à sempre prestata la sua opera di coadiuvazione.

Baciando le sacre mani alla E. V. anche da parte delle Suore, delle orfanelle e delle esterne, implorando per tutte e per me la sua paterna benedizione, mi dichiaro:

Trani 28.4.916

Della E. V. V. ma

Umilissimo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

[90] Mons. Giovanni Régine, fu arcivescovo di Trani per soli tre anni dal 6 dicembre 1915 alla morte avvenuta il 4 ottobre 1918. Era stato vescovo di Nicastro dal 4 ottobre 1902 al 6 dicembre 1915 nominato arcivescovo di Trani e Barletta.

1269. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per la sistemazione dell'altare nella Casa di Altamura - Oria (Brindisi), 31 Maggio 1916

Fonti:: *APR 441, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 142-143*

Oggetto *: preparazione della casa ad Altamura. Padre Annibale comunica a Mons. Verrienti che farà il possibile perché la sistemazione dell'altare nella nuova Casa di Altamura avvenga con la presenza sia del Vescovo, sia di Padre Di Francia.*

Mons. Adolfo Verrienti[91] *fu molto amico del Padre Di Francia. Non c'è da meravigliarsi del tono confidenziale dei loro rapporti epistolari. Furono soprattutto le relazioni connesse con la nuova casa delle Figlie del Divino Zelo nella zona di Montecalvario e la sistemazione della salma della veggente della Salette Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 31 maggio 1916]

J. M. J. A.

Eccellenza Rever. ma,

Data la partenza dell' Eccellenza Vostra per Ceglie e la sua assenza da Altamura per una quindicina di giorni, anch' io mi assentai e venni in Oria per la Novena del Patrocinio di S. Giuseppe, che si fa ogni anno con solennità nei miei Istituti maschile, dove ogni anno nella piccola Congregazione religiosa si rinnovano i voti, il giorno appunto del Patrocinio del S. Giuseppe.

Venendo in Oria passai per Trani dove mi recai dal marmoraio per avvisarlo a ritardare di una quindicina di giorni la spedizione dello Altare; perchè non potevo ammettere che, assente V. E. e assente io, fosse collocato l' Altare.

Ma il signor Bassi aveva già fatta la spedizione che giunse insieme ad un uomo in Altamura il giorno appunto che io giungevo a Trani. Raccomandai al Bassi di lasciare il materiale al Convento e ritirarsi l' uomo per le su esposte ragioni. Ma egli non voleva nulla sentire; per cui fui costretto di avvisare con telegramma Suor Maria Elisabetta [Paradiso] d' impedire il collocamento; e così fu fatto.

Ma il Bassi per questo fatto cominciò a sbraitare pretendendo di stare lui dal lato della ragione. Gli feci osservare che non era così, perchè egli si era compromesso con V. E. con P. Bartolomeo e con me che avrebbe dato l' altare il cinque o sei aprile, e mancò alla parola.

Ieri sera mi giunse un telegramma del Can.co D. Bartolomeo, il quale mi avvisa che giovedì, quattro corrente mese, si deve collocare l' Altare.

---

[91] Mons.Adolfo Verrienti fu vescovo di Altamura e Gravina di Puglia (Beri) dal 23 giugno 1910 al 1930.

In verità c' è dei punti importanti da risolvere circa il collocamento dell' Altare, se debba essere attaccato al muro o distaccato, se risulti intieramente rifinito o no.

Trattandosi di una quindicina di giorni o anche meno, nulla di male che i pezzi di marmo stiano a giacere in chiesa fino che ritorni la E. V. in Altamura, e che possa anch' io esserci presente. Qualora poi la E. V. dovesse tardare e non avrebbe nulla da opporre al collocamento dell' altare anche nella Sua assenza, almeno non vorrei mancarci io, parendomi opportuno che ci fossi presente.

Nè so comprendere tutta questa estrema premura del Bassi.

Per conchiudere, se la E. V. in questo affare vuol rimanere neutrale farò io del meglio, da qui stesso, per impedire il collocamento fino al quindici di Maggio.

Se poi non avranno valore nè le mie opposizioni, nè quelle locali delle Suore che abitano il Convento, e il Bassi, per via di fatto, con effettiva violazione, di domicilio, farà collocare l' Altare, mi rassegnerò alla violenza subita e faccia il buon Dio che tutto riesca a bene!

Bacio con ogni rispetto le mani alla E. V. mi auguro che nell' aria nativa la E. V. si senta restaurato, e implorando la sua Pastorale Benedizione, mi dichiaro:

Oria li 3 Maggio 1916

Della E. V. ma

Umil. mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1270. Lettera a Suor Maria Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per superare le difficoltà riscontrate nella Casa di Taormina – Oria (Brindisi), 8 Maggio 1916

Fonti::*APR 0814, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 31.*

Oggetto *: superare le difficoltà. A Suor Gabriella Ruvolo, superiora della Casa di Taormina, Padre Annibale dà gli opportuni incoraggiamenti per superare le difficoltà presenti nella comunità.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 8 maggio1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e cara in G. C.,

O' ricevuta con piacere la vostra cara lettera.

Il peso che avete addosso ve l' ha dato proprio il Signore Gesù, e la Divina Pargoletta vuole che siate la sua Provicaria, per ora, in cotesta sua amata Casa, affinchè stiate umiliata a servirla fedelmente in persona delle sue care schiave e figlie ed ebree donzelle. Adunque fate con attenzione il vostro ufficio. Voi fate bene

a gettarvi mattina e sera ai Piedi della Divina Superiora per supplicarla di aiuto, perchè ne avete assai bisogno.

La Santissima Vergine vi accoglie per quanto più siete serva e schiava fedele del suo Dilettissimo Figlio Gesù. Andate e servite assai Gesù Sommo Bene, e fatelo servire ed amare da tutte coteste figliuole. Parlate loro di Gesù, della sua Passione, del suo Amore, della SS.ma Eucarestia: date l' esempio dell' osservanza e dell' Umiltà.

Però abbiate fortezza, coraggio e autorità dove ci vuole, e se dovete punire punite anche quelle con l' abito. Allora basta umiliarvi in cuor vostro. Veramente, da dove vi prese il Signore per farvi sua Sposa e mettervi a capo di una Casa! Guai a voi se vi entra l' amor proprio !..

Suor M. Eustochio [Piccolo][92] tenetela soggetta e umiliata se volete salvarla! Quando non fosse subordinata mettetela a pane ed acqua. Ha bisogno colpi forti! Anzi tutto raccomandatela ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, e alternate il dolce e l' amaro. A' avuto tanta abilità che superò il suo punto di non andare a Messina! Basta! Vi raccomando di stare dentro pulita, con tunica nuova, modestino liscio, Cuore nuovo. Ogni sera esigete che tutte vengano per atto di sudditanza, e così la mattina. L'accusa regolarmente. Il Venerdì, e quando volete, servite a tavola. Qualche volta la lavanda dei piedi ora ad una ora ad un' altra, ma non più a Suor M. Eustochio [Piccolo].

Avete avuto il dispiacere che vi furono tolte le due Palmieri [Cuoreina e Cherubina], ma stamane, considerando questo vostro dispiacere, ho telegrafato che sospendano la venuta di Suor Cuoreina [Palmieri] che resti in Taormina, non so se arrivai a tempo! Spero! Se no col mio ritorno, a Dio piacendo, ve la riconduco.

Vi condussero costì, a quest' ora, la nipote di Suor Cuoreina, Leopardi; è stata cattiva, dura, da doverla separare per mandarla al paese. Però, separata, rientrò in sè e promise diportarsi bene. Ve la consegno: la mettete insieme alle altre o subito o dopo, la fate avvertire da Suor Cuoreina [Palmieri]. Se vedete che s' insinua a guastare le altre la chiudete nella stanza, che essa la stanza la teme. Se non si emenda, si manda!

Badate di non fare avvicinare alla S. Comunione ragazze inquiete, cattive, ecc. ecc. Vi raccomando!

Quelle 13 Gloria Patri con la Segretaria ogni sera, dedicateli per ringraziamento della Divina Provvidenza!

Il mio ritorno, se Dio vuole, forse dopo il 1° Luglio.

Vi benedico. Dite alle ragazze e alle Probande e Suore che le ringrazio dei tanti belli augurii e li ricambio di cuore. Dite alle ragazze che tornando le voglio vedere santificate. Alle probande e Suore anche meglio!

Vi benedico di nuovo.

Oria li 8.5.1916

Padre

---

[92] Suor M. Eustochio Piccolo di Maria Vergine, al secolo Maria: nata a Castroreale Messina il 26 dicembre 1871; entrata in Istituto il 17 novembre 1898; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1904; Professa temporanea l'8 agosto 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1923; deceduta a Taormina Messina il 13 maggio 1951.

Non vi fate deperire nel mangiare e nel bevere. Per le veglie sta bene, ma risparmiando le deboli.

……..

1271. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 214) circa la conduzione delle comunità – Oria (Brindisi), 8 Maggio 1916

Fonti:: *APR 1443, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 158.*

Oggetto *: retta conduzione delle comunità. Padre Annibale dà alla Superiora Generale la proprie direttive sulla conduzione delle comunità femminili.*

Testo conforme all'originale

[Oria Maggio 1916]

Raccomandata espressa

Alla Reverenda Superiora dell'Orfanotrofio

Monastero Spirito Santo – Messina

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra del 2 c. m.

" S. Pier Niceto ". E' sbalordente che si manda pure la pasta! Più sbalordente che voi avete seguitato a fargliela mandare! Scrivete a quella Casa che i tempi sono critici, che il calmiere ha dato un colpo al Paneficio da distruggerlo ecc. ecc. e quindi basta, fatevi fare il conto di quanto avete mandato finora, e resta a credito della Casa Madre. Per l' avvenire provvedano esse! Credo che sapete come il Vicario[93], dopo tanti anni di amicizia, ha fatto la reazione contro contro di me perchè voleva 2000 lire, ed io gli proposi di assicurare la Casa di S. Pier Niceto per l' avvenire, ed egli si offese, e reagì con lo spingere Suor Paracleta [Antonuccio][94] a gettarsi sulle nostre spalle!

E la Casa di Messina e voi lo avete servito come egli voleva, anzi al di là!.. Ora ci vuole arte e maniera a tirarci noi i ponti, capite? Io direi che invece di

---

[93] Padre Annibale si riferisce al Vicario-parroco Don Francesco Antonuccio, nato nel 1857, aveva scelto la vita del Sacerdozio: vocazione tardiva, era entrato nel Seminario di Messina all'età di 26 anni, nel 1883, e venne ordinato sacerdote nel 1889. Diplomatosi Maestro elementare rimase a Messina, insegnando nelle scuole statali e nel Collegio Cassibile dei Padti Gesuiti. Morì nel 1925. Dopo un'amicizia di molti anni, ora per motivi economici, si rivolta contro Padre Annibale, come risulta anche dalla lettera in esame.

[94] Suor M. Paracleta Antonuccio, al secolo Maria Vittoria, nata a S. Pier Niceto (Messina) il 20 maggio 1872, entrata in Istituto il 3 settembre 1909, ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1909, Professa temporanea il 14 giugno 1912, Professa perpetua il 6 aprile 1919, deceduta a Messina il 6 luglio 1940.

Intelligente, generosa, fu in grado di coadiuvare il fratello Sacerdote nelle cura delle anime. Edificata accanto alla propria abitazione una chiesetta, dedicata alla Vergine del Rosario, vi istituirono l'associazione delle Figlie di Maria e dei Luigini e una scuola di lavoro per le giovani del posto.

Il 3 settembre 1909, Maria Vittoria entrò nell'Istituto. Aveva 37 anni e il 24 ottobre, dopo più di un mese, nella chiesetta del suo paese, con giubilo di tutti, riceveva dalle mani del Padre Annibale il santo abito, assieme ad altre Figlie di Maria, col nome di Suor M. Paracleta.

scrivere, mandate a chiamare Suor Paracleta [Antonuccio], e le dite che in tre mesi il Paneficio ebbe quattro mila lire e più di deficit ecc. A S. Piero [Niceto] fanno tanti lavori, hanno fondi rustici ecc. come va che prima tiravano avanti e dal giorno che il Vicario si "offese" (prese la palla al balzo!) si gettarono sopra di noi? Suor Paracleta [Antonuccio] ebbe il coraggio di scrivermi che quelle 2000 lire che io mandai al Vicario, questi le rifiutò, le diede ad essa, ed essa " le spese per la Comunità" perchè non aveva mezzi!...

Di questo mi darà conto! Voi non vi mostrate per intesa! Usate prudenza, garbo, belle parole, ma tiratevi i ponti! Non nominate me.

" Nocito ". Forse si potrebbe riammettere ma come probanda, e con patti chiari prima. Ditele che attenda il mio ritorno.

"Suor M. Eustochio [Piccolo]". Sta bene quanto avete fatto. Speriamo.

" Movimenti ". Telegrafai con espresso perchè la sento di togliere le due Palmieri [Cuoreina e Cherubina] alla povera Suor M. Gabriella [Ruvolo], che è nuova in quella Casa! tanto più che quella Segreteria va bene! Quindi pel momento venga ad Oria Suor Alfonsina [Cernuto] [95] con Calmieri, Dorotea [Vigiano], e Suor Beatrice[96] va un pò in Taormina, e un pò in Messina, o intieramente a Messina, o pure la Palmieri ve la tenete in Messina e qui viene solamente Suor M. Alfonsina, e Suor Beatrice[Spalletta] prima riposa per qualche settimana a Taormina, e poi torna a Messina. In quanto alla Leopardi che scrive così commovente che pare ravveduta, potrebbe condursi a Taormina, presso Suor Cuoreina [Palmieri], cioè con tutte le altre, ma sorvegliata bene da suor M. Gabriella [Ruvolo], se ricade, si può usare la stanza di correzione che li è ottima, se non si emenda si manda in paese.

"Scarpe pastaio". Vedrò di fargliele fare.

Vi benedico. Tutto Giugno [1916] pare starò per queste parti!

Oria 8 5 1916

Padre

Viva Gesù che al Paneficio c' è qualche piccolo guadagno: è vero?

…….

[95] Suor M. Alfonsina Cernuto di Maria Immacolata, al secolo Atonia: nata a Montalbano d'Elicona Messina il 25 ottobre 1880; entrata in Istituto a Messina il 1 ° febbraio 1902; ammessa al Noviziato il 7 dicembre 1907; Professa temporanea il 14 giugno 1912; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina il 22 ottobre 1944.

All'età di 21 anni, docile alla divina chiamata, decise di darsi tutta a Dio ma era incerta sull'Istituto da scegliere. L'attiravano le Piccole Suore, ma una precisa circostanza le fece conoscere la Volontà di Dio ed entrò nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. L'accolse a Messina Padre Annibale il 1° febbraio 1902 e il 7 dicembre 1907,dalle sue mani ricevette l'abito religioso.

[96] Suor M. Beatrice Spalletta, al secolo Rosa: nata a S. Filippo d'Argira (Enna) l'8 settembre 1881; entrata in Istituto FDZ il 19 marzo 1907; ammessa al Noviziato ad Oria (Brindisi) l'8 settembre 1909; Professa temporanea il 19 marzo 1911; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Roma il 4 febbraio 1967.

Sebbene avesse in cuore la vocazione benedettina, le circostanze della vita cambiarono la sua storia e le insegnarono che l'Ora et labora" di S. Benedetto poteva realizzarsi nel Rogate del Padre Di Francia.

1272. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 215) per trasferimenti di Religiose – Oria (Brindisi), 9 Maggio 1916

Fonti:: *APR 1414, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 160.*

Oggetto *: sistemazione delle comunità. Padre Annibale propone il trasferimento di alcune Figlie del Divino Zelo per dare un po' di riposo a Suor Gabriella Ruvolo a Taormina*

Testo conforme all'originale

[Oria, 9 maggio 1916]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Fui dolente dell' arrivo qui di Suor Cuoreina [Palmieri] e Calmieri [Cherubina]: tornando Suor Gesuina [Palma] si riporterà Suor Cuoreina per Taormina. Suor M. Gabriella [Ruvolo] si sta consumando: bisogna che ci pensate: obbligatela per obbedienza a prendere il latte - carne - uova - e stare sette ore a letto. La veglia notturna attualmente non può farla, o al più una volta la settimana per tre quarti d' ora. Bisogna provvedere che torni in Taormina Suor M. Elisabetta [Paradiso], e Suor M. Cristina [Figura] in Altamura, o viceversa.

Suor Assunta [Clarizia][97] la professeremmo e starebbe a S. Eufemia. Facciamo il possibile di non perdere Suor M. Gabriella! Suor Gesuina [Palma] spero farla tornare fra una diecina di giorni a Dio piacendo.

Ero curioso da più tempo di sapere se Letizia Mastropasqua fosse costì e come si diportasse. Mi sono assai consolato in sentire le buone relazioni che mi diede Suor Gesuina! Lodiamo Iddio! Il Cuore SS. Eucaristico di Gesù e la Divina Superiora pare che vogliono formare la Comunità delle Figlie del Divino Zelo! Se il Signore ci dà grazia, fra quattro o cinque anni le Case saranno ben provvedute ! Se vi ricordate, in Altamura abbiamo preso le lire 3000 che io avevo lasciato al Vescovo: qualche cosa mi avete dato a me, il resto desidero sapere quant' è e chi lo ha.

Mandatemi di nuovo la misura per le scarpe del pastaio.

Mi sono compiaciuto che al Paneficio non si perde.

Essendo cresciuto il Probandato, credo avete fatto situare 8 letti in metà del Laboratorio delle ragazze.

Sento che l' Orfanotrofio si va sistemando: lodiamo il Signore

In Altamura niente più feriti: prenderemo le orfanelle o le pensioniste.

Intanto bisogna rifinire dil locale, e ci vuole spese! Vedremo. Vi benedico e Gesù vi assista!

Affacciatevi a Taormina.

---

[97] Suor M. Assunta Clarizia della Divina Volontà, al secolo Eva: nata ad Oria Brindisi il 4 ottobre 1906; entrata in Istituto il 14 luglio 1933; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1935; Professa temporanea il 19 marzo 1936; Professa perpetua il 19 aprile 1942; deceduta a Roma il 17 marzo 1969.

Oria 9 5 1916

Padre

A Suor Pasqua scrivete qualche lettera, e fatele fare le preghiere che desidera. Si mostra tanto affezionata!

Chi sa! Preghiamo!

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nel corso della lettera Padre Annibale accenna alla Casa recentemente avviata a S. Eufemia d'Aspromonte. Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale condusse le sue Figlie ad aprire la Casa di S .Giuseppe nel paesino di S .Eufemia d'Aspromonte in Calabria: un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo e montagnoso. Viveva una monaca di casa, Suor Maria Rosaria Jaculano, di anni 66 anni, da lungo tempo benefattrice degli orfanotrofi di Messina.

Rimasta quasi sola della sua famiglia, Suor Rosaria scrisse al Padre Annibale offrendo la sua casa e tutto il suo patrimonio di immobili rustici ed urbani, perchè volesse inviare le sue Figlie del Divino Zelo a fondare nel paese,una scuola di lavoro, gratuitamente per le giovanette povere. Chiedeva solo che le fosse consentito di vivere,per i pochi anni,che le rimanevano, insieme con le Suore. Avrebbe fatto di tutto di non essere loro di peso,se le fosse consentito di trattenere con sè anche la sua attuale domestica,Teodora Morabito,donna pia anche lei.

La scuola ebbe inizio la mattina del 30 giugno. Non passò molto tempo che l'Arciprete manifestò il desiderio che si desse principio anche ad un Asilo infantile. Quando gli ambienti si prestarono, si cominciò anche l'Asilo.

…….

1273. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 216) con suggerimenti per la guida delle religiose – Oria (Brindisi), 12 Maggio 1916

***Fonti:**: APR 1445, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 161.*

***Oggetto** : Padre Annibale dà i suoi suggerimenti circa l'andamento delle comunità e la sistemazione di alcune suore. Ritorna in questa lettera il problema in S. Pier Niceto con il Vicario Parroco Don Francesco Antonuccio, che aveva due sorelle suore. Dopo tanti anni di amicizia, il clima si era guastato soprattutto per motivi economici. Padre Annibale ribadisce di tenere un atteggiamento intransigente, visto il comportamento di Don Antonuccio.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 12 maggio 1916]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Ho ricevuta la vostra *"Espresso",* oggi.

Da una lettera di Suor Rosalia [Caltagirone][98] (che forse vi accludo) rilevo che state con febbre ecc. Aiutatevi con un pò di lavacri, e un pò di camomilla la sera a letto, calda.

Suor M. Rosalia mi dimanda una Suora di qua: ma chi? Fra un paio d' anni, se Dio vuole, possiamo avere delle Suore abili e numerose: ma oggi come fare? .

Ogni Casa vuole Suore, ma più Messina. Chi mandarle? e pel Paneficio!.... Parlerò qui ad Oria e a Trani, ma chi si può spostare?

Mi scriveste che al Pasteficio si guadagnano circa £. 400 al mese. Volevate dire al "Panificio", o al "Pastificio"? Desidererei molto saperlo, perchè si perdeva più di £. 2000 al mese al "Panificio"!

Del Mugnaio che si dice?

" S. Pier Niceto "! Non chiamate costì Suor M. Paracleta [Antonuccio]: avete fatto bene non mandarle nulla, ma la negativa conditela con buone parole. E' una condotta inqualificabile quella tenuta dal Vicario[99] dopo tanta amicizia, d' accordo con Suor Paracleta, che venendo io, con l' aiuto del Signore, debbo metterla al posto! Tanti anni poterono mantenersi quattro mosche, ora il Vicario si deve rinfrancare delle £. 2000 che io non volli abbandonargli, e vuol farci pesare addosso tutta la Casa con tutta la montagna! Se Suor Paracleta non è buona con tante industrie e lavori mantenere quattro mosche, e con l' azienda Antoniana, e con fondi rustici suoi e nostri (perchè suo padre lasciò a noi tre fondi rustici) allora lasci S. Pier Niceto e ci manderemo un' altra, anche Suor [Carmela] D' Amore!....

A P. Palma lo avevano sopraffatto, ma io mi sono fortemente lagnato con lui!

Non ci andate in S. Piero, scrivete che attualmente state poco bene, occupata ecc. che in appresso ci andrete, che quella Comunità la stimate come tutte le altre ecc. E' un' imboscata che vorrebbero farvi per costringervi, facendovi vedere che le orfanelle e le Suore muoiono di fame se non mandate pane e pasta! Direte a Suor Rosalia [Caltagirone] che di queste ne ha fatto varie: perchè ha mandato pane e pasta a nostra insaputa? La famiglia Antonuccio se ne è veduta bene! Il Vicario[Don Frances co Antonuccio] aspettava una scusa, un pretesto, per gettarci addosso Casa e famiglia! M' inganno? Dio sa! ma il fatto è che tant' anni tirarono, ma dopo che io non volli abbandonare le £. 2000 , al Vicario, il mondo cambiò! Farina, pasta e chi sa che vorrebbero ancora!

Se Suor Paracleta [Antonuccio] vi scrive che le orfanelle muoiono di fame ecc., scrivetele che dopo tanti anni vuol dire che essa ha perduta la fiducia nella Divina Provvidenza, abbia fiducia, lavorino. portino avanti la propaganda di S. Antonio (mandatele periodici e libretti quanto ne vogliono); mostratevi dolente non poterle aiutare, e tutto al più mandatele 15 lire di vaglia. Buone parole, buone forme, ma facciamo fatti, come li fanno essi!

---

[98] Suor Rosalia Caltagirone, al secolo Rosa: nata a Massa S. Giovanni Messina il 13 ottobre 1882; entrata in Istituto il 24 febbraio 1902; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea l'8 dicembre 1910: Professa perpetua il 19 marzo 1919; deceduta a Messina il 27 febbraio 1965.

[99] Francesco Antonuccio, nato nel 1857, aveva scelto la vita del Sacerdozio: vocazione tardiva, era entrato nel Seminario di Messina all'età di 26 anni, nel 1883, e venne ordinato sacerdote nel 1889. Diplomatosi Maestro elementare rimase a Messina, insegnando nelle scuole statali e nel Collegio Cassibile dei Padti Gesuiti. Morì nel 1925.

Suor Gesuina [Palma] ritornerà quanto prima, a Dio piacendo: non avrebbe dovuto venire, ma P. Palma combinò le cose. Essa vuol tornare presto. Vedremo se sarà il caso condursi la Miccoli [suor Martina].

" Virginia [Dell'Aquila]"[100]. Sua madre si è persuasa cedercela per qualche paio di mesi. Essa desidera, anela di venire in Messina. Penso farla venire con Suor Gesuina [Palma]. Quindi preparatele un letto nella stanza di Melania, io direi, facendo un pò di sgombro, alla meglio ma molte cose possono restare. Se poi vi pare meglio in qualche altra stanza, fate. Essa comincia ad alzarsi da letto di quando in quando. Parlatene di tutto col Can. [Antonino] Celona.

Del denaro di Altamura mandate qualche paio di centinaia di lire a Suor M. Elisabetta [Paradiso].

Tornando a Suor Paracleta [Antonuccio], essa dovrà farci in appresso un conto delle 2000 lire, farina, pasta ecc. e formarne un debito della Casa di S. Piero con la Casa Madre, che poi deve soddisfarsi!

Vi benedico con tutte. Curatevi questa febbretta. Benedico Suor M. Rosalia [Caltagirone] la cui lettera non mi dispiacque, ma come rimediare ? Di nuovo vi benedico.

Oria 12 5 1916

Padre

Date l' acclusa a Rosalia Bonetti per suo padre, in busta chiusa.

Vi raccomando Suor M. Gabriella [Ruvolo]! La supplisca Suor M. Cristina [Figura] a Taormina.

……

1274. Lettera a Suor Maria Rosalia Caltagirone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di personale – Oria (Brindisi), 13.5.1916

Fonti:: *APR 0227, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 52.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde ad una lettera di Suor Rosalia e suggerisce come risolvere alcuni problemi. Suor Rosalia*[101] *in quel momento era la superiora dell'ex Monastero Spirito Santo di Messina, dato che la Madre Nazarena era impegnata in Puglia per l'apertura della Casa di Altamura. Aveva scritto al Di Francia per avere altre suore per le necessità della Casa.*

Testo conforme all'originale

---

[100] Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.

Padre Annibale accettò. Il primo incontro avvenne nel settembre del 1907. Per una ventina d'anni le relazioni furono caratterizzate di visite, direzione spirituale e corrispondenza in gran parte smarrita.(Per altre informazioni su Virginia Dell'Aquila vedere nell'Epistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.).

[101] Suor Rosalia Caltagirone, al secolo Rosa: nata a Massa S. Giovanni Messina il 13 ottobre 1882; entrata in Istituto il 24 febbraio 1902; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea l'8 dicembre 1910: Professa perpetua il 19 marzo 1919; deceduta a Messina il 27 febbraio 1965.

[Oria, 13 maggio 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e cara in G. C.,

Prendendo in considerazione quanto mi avete scritto, o' concertato insieme a Suor M. Carmela D' Amore come potremmo venire in aiuto di cotesta Casa Madre inviando qualche buona Sorella. Pare che la Santissima Vergine Divina Superiora ci abbia dato un lume. Abbiamo posta al Laboratorio delle Esterne Suor Tecla [Spadaro][102], già professa, e appoco appoco, di accordo con Suor Paola le stiamo facendo affezionare con Suor Tecla.

Intanto Suor Paola [Faggiani][103] à bisogno di cambiamento d' aria, e le faremo fare un certificato medico, e la manderemo in Messina. Essa è intelligente, pia, ed anche lavoratrice. Potrà la Sorella Preposta Generale adibirla benissimo pel Panificio insieme a voi, e così vi dividete il peso.

Spero dunque col ritorno di Suor Gesuina [Palma], tra breve, far venire Suor Paola [Faggiani]. Intanto pregate che il tutto riesca pacificamente.

Ricordate alla Sorella Preposta che si prenda cura di Suor M. Gabriella [Ruvolo], mandi a Taormina Suor M. Cristina [Figura], e si ritiri Suor M. Gabriella, le proibisca ogni penitenza, la mattina la faccia alzare all' ora della S. Messa.

La nutrisca bene, la metta in riposo. Le assegni un posto tranquillo per dormire, così pure a Suor Paola. Forse tutte e due potrebbero occupare la stanza dove stava la centenaria.

Vi benedico di cuore. Desidero sapere se al " Panificio " si perde o si tira.

Oria li 13.5.1916

Padre

…….

1275. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 217) per le proclamazioni di Celesti Congregati – Oria (Brindisi), 13 Maggio 1916

Fonti:: *APR 0227, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 163.*

Oggetto *: Celesti Congregati. Padre Annibale chiede che Suor Nazarena Majone faccia da tramite tra lui e P. Palma circa le Proclamazioni nella Casa di Messina e circa altre questioni riguardanti Altamura.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

---

[102] Suor M. Tecla Spadaro, al secolo Anna; nata a S. Pier Niceto Messina il 15 aprile 1883; entrata in Istituto il 21 novembre 1911; ammessa al Noviziato il 25 ottobre 1914; Professa temporanea il 2 aprile 1916; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Taormina Messina il 9 novembre 1945.

[103] Suor Paola Faggiani, al secolo Lucrezia: nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 17 aprile 1870; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911; Professa temporanea il 2 aprile 1916; Professa perpetua il 18 marzo 1926; deceduta ad Altamura Bari il 26 gennaio 1956.

Oria 13 5 1916

Sorella Preposta,

Vi accludo un foglio di Proclamazione che darete subito al P. Palma se c' è dicendogli da parte mia... che cominci ad introdurre le "Proclamazioni " nella Casa maschile di Messina, parlandone anche col Can. [Antonino] Celona.

Gli direte che se deve venire in Oria per compra di derrate, venga quando crede opportuno. Ad Altamura non importa che mi accompagni. Avevo scritto a Fra Mauro [Drago] per venire ad Oria, ho pensato che il 26 deve presentarsi per la leva, e forse sarebbe meglio presentarsi a Brindisi. Purchè possa viaggiare.

Mandatemi " tutto il denaro" di Altamura. Le tavole si presero?

Sono dentro? Le due porte si presero? Sono dentro? Non ho potuto saperlo. Il denaro mandatemelo direttamente ad Altamura Convento Montecalvario.

Dite a P. Palma che m' informi di Lanza - della Tipografia Antonucci - Impastatrice ed altro. Suor Maria Cristina [Figura] a Taormina, Suor Assunta [Clarizia] a S. Eufemia? Suor M. Gabriella [Ruvolo] in riposo. Preparate la stanza per Virginia [Dell'Aquila] - e la stanza per Suor Paola [Faggiani] e Suor Gabriella . Finchè a Taormina sta Suor M. Cristina, Suor M. Cuoreina [Palmieri] resta qui. Ma la Palmieri ritornerà con Suor Gesuina [Palma] per Taormina. Poi, se Dio vuole, e facendo prima preghiere, vorrei mandare per qualche 20 giorni Suor Alfonsina [Cernuto] e Suor Gabriella [Ruvolo] a Montalbano, ma in casa di affitto a sole. Così Suor Alfonsina contenterebbe la madre sua. Vedremo. Scriverò a quel Cappellano Curato. Vi benedico

Padre

Oggi abbiamo preso altre 2 orfanelle in Oria. La Leopardi si è messa a verso.

……

1276. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 218) con consigli circa la sistemazione di religiose nelle case – Oria (Brindisi), 16 Maggio 1916

Fonti:: *APR 1447, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 164.*

Oggetto *: sistemazione delle comunità. Padre Annibale offre direttive circa gl'incarichi ad alcune suore e la sistemazioni di alcune pendenze. Lettera ricca di consigli distinta in due parti:*

1) nella prima si danno indicazioni sugli incarichi e la collocazione da dare ad alcune suore;

2) nella seconda parte consiglia il comportamento da tenere in altre questioni, tra le quali il debito di un pagamento di un debito al Canonico Ignazio Carrano di Benevento e l'invio di un maggior numero di periodici ad Oria

Testo conforme all'originale

[Oria, 16 maggio 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Colle nuove arrivate vi scrivo per dirvi:

1° I movimenti di personale debbono essere così: Suor Paola [Faggiani] dopo pochi giorni che sta in Messina deve passare a S. Eufemia [D'Aspromonte] (combinando regolarmente il viaggio).

2° Suor M. Gabriella [Ruvolo] partirà per S. Eufemia insieme a Suor M. Paola. Questa, cioè Suor M. Paola prenderà la direzione della Casa di S. Eufemia.

3° Suor M. Cristina [Figura] attenderà le due suddette in S. Eufemia, e per tre o quattro giorni istruirà Suor M. Paola circa all' amministrazione + Esternato - buone relazioni e rispetti con Suor Rosaria [Jaculano][104] - Catechismo in Chiesa ecc. ecc. Indi se ne verrà in Messina con Suor Assunta [Clarizia]. Questa ha bisogno di cominciare da capo il Noviziato senza più muoversi da Messina. Bisogna metterla in via.

4° suor M. Cristina partirà per Taormina conducendo con sè la Palmieri, e prenderà la direzione di quella Casa e di quella Segreteria, nonchè di quell' Orfanotrofio, facendosi aiutare nell' Orfanotrofio da qualcuna. In questo momento penso chi sa per aiuto nell' Orfanotrofio di Taormina si dovesse mandare Suor Assunta, la quale sotto la direzione di Suor M. Cristina potrebbe farlo. Però Suor M. Gabriella dopo un paio di mesi potrebbe ritornare a Taormina.

5° suor M. Alfonsina [Cernuto] ritornerebbe in Messina e si metterebbe al panificio con Suor M. Rosalia [Caltagirone].

Per ora le cose si aggiusterebbero così, salvo a prendere nuove deliberazioni in appresso secondo i casi.

A S. Eufemia ci vuole una terza o resta la Probanda Irrera o la sostituite. Regolatevi.

Veniamo ad altri argomenti.

1° Chi sa non mi trovo in Messina quando sarà tolto il SS. Sacramento pensate di togliere quel velo innanzi al Cuore di Gesù e mettete una bella vetrina.

2° Vi accludo una lettera di Suor Pasqua. Mostra una fermissima vocazione. Conseguirà quest' anno il diploma, e poi vorrà venire da noi. Si mostra molto affezionata. Potremmo accettarla a prova. Le nostre Comunità sono più formate, potrebbe fare un Noviziato in regola. Io le ho scritto tutto. Preghiamo. Intanto vedete se potete contentarla in quanto alla stoffa che desidera.

3° Il Can.co Ignazio Carrano di Benevento, nipote del fu Arcivescovo di Trani reclama il denaro che anticipò per la tassa di successione della Casa di Trani.

---

[104] Suor Maria Rosaria Jaculano era una monaca di casa di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), grande benefattrice degli orfanotrofi di Messina. Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale condusse le sue Figlie ad aprire la Casa di S .Giuseppe nel paesino di S .Eufemia d'Aspromonte in Calabria: un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo e montagnoso. Viveva una monaca di casa, Suor Maria Rosaria Jaculano, di anni 66.

Rimasta quasi sola della sua famiglia, Suor Rosaria scrisse al Padre Annibale offrendo la sua casa e tutto il suo patrimonio di immobili rustici ed urbani, perchè volesse inviare le sue Figlie del Divino Zelo a fondare nel paese,una scuola di lavoro, gratuitamente per le giovanette povere. Chiedeva solo che le fosse consentito di vivere,per i pochi anni,che le rimanevano, insieme con le Suore. Avrebbe fatto di tutto di non essere loro di peso,se le fosse consentito di trattenere con sè anche la sua attuale domestica,Teodora Morabito,donna pia anche lei.

La scuola ebbe inizio la mattina del 30 giugno. Non passò molto tempo che l'Arciprete manifestò il desiderio che si desse principio anche ad un Asilo infantile. Quando gli ambienti si prestarono, si cominciò anche l'Asilo.

Mandategli al più presto, anzi dico meglio mandatemi oltre di tutto il denaro di Altamura altre £. 1000. Dirigete il tutto con vaglia bancario al mio indirizzo in Altamura Convento Montecalvario in lettera raccomandata. Queste lire 1000 mettetele a debito della Casa di Trani.

4° Periodici. Siamo dolenti che qui in Oria non se ne mandano quanti ce ne bisognano. Inoltre Suor Gesuina [Palma] vi dirà a voce qualche altra cosa circa gl' indirizzi di ogni Casa.

5° Spedite, se ancora non li avete spediti, gli *Agnus Dei*[105] a questi due indirizzi che vi mando.

6° Abbiamo il nostro Fra Mariano [Drago][106] nella Fanteria in Palermo molto afflitto! Fatele fare costì qualche novena alla SS. Vergine di cui porta il nome.

Parmi non dovervi dire altro. Giovedì a Dio piacente parto per Trani e poi Altamura.

Vi benedico.

Se prima di venire Suor M. Cristina [Figura] in Taormina, quella Casa resta per alquanti giorni senza direzione perchè Suor M. Gabriella [Ruvolo] deve partire per S. Eufemia, fate supplire con Suor M. Letteria [D'Agostino], o in ultimo caso con Suor M. Alfonsina [Cernuto]. Ma meglio Suor M. Letteria, alla quale Suor M. Gabriella farebbe consegna "di tutto"; e Suor M. Letteria poi consegnerebbe il tutto a Suor M. Cristina [Figura].

Vi benedico di nuovo con tutte.

Oria 16 5 1916 (Martedì)

Padre

……

1277. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 219) per indicazioni più precise circa le religiose -– Oria (Brindisi), 17 Maggio 1916

Fonti:: *APR 1448, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 166.*

Oggetto *: Padre Annibale dà indicazioni più precise circa la sistemazione di alcune religiose*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

"Oria 17 5 1916"

---

[105] Si sa che Padre Annibale aveva grande fede nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro. Migliaia di esempi confermano l'efficacia degli Agnus Dei .

[106] Durante il servizio militare presae una infezione che lo porto alla totale cecità.

in punto ricevo la vostra *raccomandata.* Giacchè le cose in Taormina vanno bene lasciamo il mondo come si trova.

Solamente è indispensabile o almeno utile ricondurre Suor Assunta [Clarizia] in Messina e ricominciare un anno di Noviziato in regola senza miuoversi dal posto. Se Suor Maria Cristina [Figura] non si muove affatto da S. Eufemia, e Suor Assunta ci sta tranquilla, potrebbe forse restarci ma facendo il Noviziato in regola. Sarebbe buono se accostereste voi a S. Eufemia per vedere le cose da vicino e regolarvi.

Col Municipio non fate nulla di quanto io avevo proposto circa a calmiere. Nè ricordo avervi io scritto in seguito che cosa avete fatto col Municipio.

Tavole. Mi dite che a £. 3 il metro quadrato ne trovate dovunque. Io so che oggi costano a 5 o 6 lire il metro quadrato e non forti come quelle scelte delle baracche. Dei portoni non ne capisco nulla: Sono nostri? Non sono nostri? Siamo obbligati a prenderli o no? Se non so tutto questo non vi posso rispondere. Mi compiaccio che state meglio. Seguite la cura. La Suor Assunta non la facciamo perdere! Può riuscire, ma bisogna provvedere come è meglio per essa! Vi benedico con tutte.

Padre

Della madre di Virginia [Dell'Aquila] vi parlerà Suor Gesuina [Palma].

……

1278. Lettera al P.Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 42) per bloccare la stampa di libretto stracarico di errori grossolani – Trani (Bari), 20 Maggio 1916

Fonti:: *APR 0094, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 31.*

Oggetto *: Padre Annibale chiede che si fermi la pubblicazione di un libretto pieno di errori. Padre Annibale ritorna sulla situazione creatasi a San Pier Niceto con il Vicario-Parroco Don Francesco Antonuccio, grande amico con il quale si erano deteriorati i rapporti per motivi economici. Suor Paracleta, ivi preposta, faceva più le parti del fratello, che di Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 20 maggio 1916]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Mandai un telegramma per sospendere la stampa del libretto: non so se arrivai a tempo. La ragione si è perchè il libretto uscì scorrettissimo, e non si tratta di errori tipografici, ma c' è omissioni, e irregolarità moltissime. Non mi fu mostrato prima di stamparsi. Ne ho corretto due copie: una la mandai ad Oria, e una mando a Messina. Prego badare bene a tutte le correzioni e a tutte le aggiunzioni. Vi sono foglietti annessi con scritti da inserirsi.

Però nessuno spostamento di pagine accadrà. Ci vorrà un pò di attenzione e di pazienza per inserire.

In Oria venne quello di Caltanissetta e preparò la stampa.

So che Lei fu a S. Pier Niceto. Che fa il nostro amico il Vicario ?.. Ci vuol gettare addosso la Casa con tutta la montagna perchè io volevo sistemare le cose per l' avvenire d' accordo con lui? Che fa Suor M. Paracleta [Antonuccio] che di sua testa, d' accordo col fratello, mi sciupò 2 mila lire? Pare sia li caso di ritirarla e mandare a S. Piero Suor M. Carmela D' Amore!

Pel 13 Giugno, anche prima, spero trovarmi in Messina.

Intanto ogni affetto in Domino, mi dico:

Trani li 20 Maggio 1916

Padre

Sarà buono farmi vedere una copia corretta prima di tirare.

Forse potrebbe attendersi la mia venuta.

E il Periodico di Giugno? Il primo articolo, " breve " di una colonna e mezza al massimo, (non dev' essere una predica) chi lo scrive? Per non scriverlo due, vedrò di mandarlo io. Intanto si compongano le grazie. Fra Consiglio ce lo lasciano? Senza un miracolo, ce lo piglieranno!

…….

1279. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 220) circa la fondazione della casa di Altamura – Altamura (Bari), 24 Maggio 1916

Fonti:: *APR 1419, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 167.*

Oggetto *: nuova casa di Altamura. Padre Annibale mette al corrente circa l'apertura della nuova casa di Altamura e la circolare da mandare a tutte le case femminili.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 24 maggio 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

1° Dalla vostra lettera non ho potuto rilevare "con certezza" se i due portoni sono " dentro " o pure sono "nostri" perchè pagati o accaparrati e stanno a conto nostro ancora non ritirati. Pazienza! Del resto questo è stile antico non di errore letterario ma di errore di virtù che ostinandovi in una cosa non cedete quasi mai " intieramente". Passiamo ad altro.

2° Qui in Altamura la SS. Vergine e la nostra Melania si fanno visibili amorosamente. Stamane celebrammo la 1° S. Messa (24 Maggio Mercoledì) Venendo il 2 Giugno prossimo come spero, vi racconterò belle cose.

3° Vi mando una "circolare" per le nostre 9 Case femminili.

Si facciano costì presto 9 copie tanto della lettera quanto dell' intiera nota, e si mandi una copia ad ogni Casa, con l' indirizzo " alla Superiora e alle Suore" di ogni Casa, affinchè le nostre Case provvedano presto. Rettifico: le copie 8 perchè

la Casa di Altamura dovrà ricevere, ma dalla nota non si escluda affinchè ogni Casa sappia che anche la Casa di Altamura provvede per se stessa. Abbiamo avuto due vocazioni di due giovinette di Altamura che sembrano due perle. Una ebbe fanciulla la Madonna in sogno che le domandò il giglio. Sua madre sognò quando la generò che la consegnava a tre Suore vestite cafè. ed entrò una donna che forse aveva il diavolo, carpì un istante, Stettero due giorni appena ad Altamura ed entrò una donna che forse aveva il diavolo, carpì un istante, le accostò e le disse: Pazza che fate? se partite per Suora morrete dannata, queste Suore prendono tutte le genti di strada, i vostri genitori piangono, consolateli ecc. ecc. Ma la giovane fu ferma! L' altra giovinetta di 19 anni (portò £. 200) è d' ingegno, e spero condurla in Messina per gli studii: è svelta, parla bene. Raccomando la circolare: o col copista o con la macchina, ma senza errori! Benedico tutte e voi pure.

Altamura 24 5 1916

Padre

[P.S.] Qui ieri abbiamo inaugurata la bellissima Statua della nostra Immacolata: tipo Trani, da Milano, fatta venire. Le si è accesa da due giorni la lampada, e l' acqua si muta ogni volta, rinnovata in colore di latte!! Ai piedi della Madonna sta il quadretto di Melania nascosta tra le rose di Maggio e i gigli!

L' Immacolata qui apparisce di una bellezza maravigliosa!

Dite a Virginia [Dell'Aquila] che la benedico tanto tanto, e con l' aiuto del Signore ci rivedremo presto.

Veramente avrei desiderato che Virginia avesse occupata la stanza di Melania! Con la mia venuta vedremo.

In punto sono nell' albergo e ad un tratto si oscurò la luce elettrica e nelle strade si gridò: l' areoplano, l' areoplano[107]!

Però non era vero: dopo pochi minuti la luce tornò. Però oggi alle 15 quattro aeroplani nemici visitarono Bari, e chi sa che fecero!

Preghiamo, preghiamo!

……

1280. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa l'apertura della casa di Altamura e i contributi partecipativi delle case - Altamura (Bari), 24 maggio 1916

Fonti:: *APR 1417, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 34-36. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 79-82*

Oggetto *: Padre Annibale comunica alle comunità femminili l'apertura della nuova Casa di Altamura e stabilisce i contributi di ciascuna casa*

[107] Si era nel clima della Grande Guerra 1915-1918.

Testo conforme all'originale

[Altamura , 24 maggio 1916]

J. M. J. A.

Figliuole in G. C.

Vi partecipo che stamane mercoledì 24 Maggio, in Altamura ove io attualmente mi trovo, abbiamo celebrata la prima Divina Messa nella Chiesa del Convento di Montecalvario, cedutoci come voi sapete, da Monsignore Vescovo di Altamura per raccogliervi le orfanelle dei soldati morti in guerra. Si è fatta una funzioncella devota, quasi a porte chiuse, ma, senza nostro invito, vi intervennero buon numero di persone.

Un grande Altare di marmo è già collocato: accanto sopra un tavolo, in mezzo a fiori e candele accese, campeggiava la bellissima Statua della SS. ma Vergine Immacolata fatta venire da Milano; una di quelle solite: tipo a noi carissimo di sembianze celesti. Il quadro del Cuore adorabile di Gesù, quello di S. Giuseppe, quello di S. Michele Arcangelo, un altro di S. Anna con la Divina Pargoletta, erano tutte a posto. La statuetta del nostro S. Antonio stava sul gradino ultimo dell' altare fra le due lampadine accese. Vi furono 15 Comunioni. Al Comunio io predicai sulla inaugurazione del Sacro Culto, con quel modesto principio, in Montecalvario, e come mettevamo la nascente fondazione sotto gli auspici del Cuore SS. mo di Gesù, della Immacolata Signora, e del Patriarca S. Giuseppe patrono di Altamura.

Aggiunsi: ma chi ci ha portati da Messina ad Altamura? E parlai di Melania ecc. La immagine della nostra Melania era ai piedi della Immacolata Signora, mezza nascosta tra le rose di Maggio. Terminata la S. Messa venne la domestica della fu Signorina Giannucci (dov' era alloggiata Melania) e mi portò un paio di scarpe di casa della cara Melania. La S. Messa di cui sopra ho parlato fu come improvvisata. Ieri abbiamo formato il pensiero con Suor M. Elisabetta [Paradiso] e con Suor Scolastica[108], e stamane si è celebrata la S. Messa. Ma i paramenti? I candelieri? e tutto il resto? Nulla esisteva: bisognò prendere il tutto ad imprestito da una Chiesa di Altamura. Dimani dovrò pure celebrare: poi parto, e seguiterà a celebrare un Cappellano.

Ma la Chiesa si deve corredare di tutto. Ebbene, figliuole carissime , la fondazione di Altamura deve interessare a tutte le nostre Case. Ogni casa deve concorrere a rendere il suo omaggio alla cara Melania nostra. Qui accludo una nota di ciò che si domanda ad ogni Casa: al pio affetto e alla santa premura di ogni Casa. La nostra Melania saprà ricompensare. Si prega affrettare ogni cosa e spedire. Con tante benedizioni mi dico

Altamura lì 24 Maggio 1916

I G. C. S. N.

Padre

[P.S.]

Terminata la sacra funzione, mi sono accorto che il 24 Maggio è Festa di Maria Santissima Ausiliatrice! Intanto la SS. ma Vergine ci dà segni, a quanto

---

[108] Suor M. Scolastica Crocellà del Cuore di Gesù e di Maria Immacolata, al secolo Concetta: nata a Caltagirone (Catanai) il 10 giugno 1864; entrata in Istituto il 15 aprile 1904; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908; Professa temporanea l'8 settembre 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina l'8 febbraio 1938

sembra. Una lampada in un bicchiere è stata accesa da due mesi senza nulla di notevole. Da ieri ad oggi, posta innanzi alla bella statua dell' Immacolata l' acqua si cambia in latte! Sarà un fenomeno, ma la coincidenza, se non altro, ce lo fa qualificare come un segno della bella Immacolata Madre nostra che allatta tutti noi suoi figli e schiavi!

Nota di ciò che da ogni Casa alla nuova Casa di Altamura per quella Chiesa:

" *Messina* " - Pisside - Ostensorio col trono - Le 5 Pianete - Turibolo con la navetta - Veste della Pisside - Campana per la Sacrestia - Una borsa sull' Altare per tenere il Corporale - Campanello - Oleografia dell' Addolorata.

" *Oria* " - Calice giornaliero - Tappeti giornalieri 2 - Stola viola - Piattino lucido per la S. Comunione - Crocifisso su piedistallo per l' Altare.

" *Trani* " - Tovaglie 6 giornaliere di lino, e una con ricami o pittura ecc. ... per Festa - Merletti per tovaglie di Altare e per tovaglie di mensole - Un camice per festa.

" *Taormina* " - Corporali 6 - Purificatori 12 - Manutergi 12 - Amitti 6 - Camice 1 - Ampolline per Feste.

"*Giardini*" - Cotte 2.

"*S. Pier Niceto*" - Cappamagra bianca.

"Francavilla Fontana" - Velo umerale.

" *S. Eufemia* " - Messale e Messali di morti - Camice di lino 1 - L' Olio pel SS. Sacramento.

" *Altamura* " - Conopeo - Portali. Due dischi - Altarini e candelieri relativi - Confessionile - Non Previsto.

" *Padre* " - Tappeto per festa - Candelieri di ottone N. 8 pel 1° gradino - N. 6 più grandi pel 2° - Candelieri per la mensa 8 - Porticina del Tabernacolo - lampade due per la Chiesa - Via Crucis - Lo Stellario.

Altamura lì 24 Maggio 1916

Festa di Maria SS. Auxilium Cristianorum.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1)Finalmente dopo molti travagli e difficoltà, Padre Annibale potè aprire la Casa di Altamura alla quale ci teneva tantissimo per l'affetto e la gratitudine per Melania Calvat..

L'iniziativa era partita dal vescovo di Altamura, Mons. Adolfo Verrienti. Questi fece la proposta al Padre Di Francia perché accettasse un fabbricato rimasto incompleto per qualche opera sua. Il Padre temporeggiò per vari motivi. Occorreva una spesa notevole per renderlo abitabile, ed egli non aveva in quel momento disponibilità economica:lì c'erano soltanto i muri;mancava tutto:infissi, servizi, mobili indispensabili. Inoltre, scarseggiava il personale di Suore, anche se si erano presentate delle vocazioni. Forse non ultimo motivo erano le pretese del costruttore, Sig. Grimaldi, che si riteneva non soddisfatto interamente del suo avere per la parte già costruita. Infatti quando poi le Suore ci andarono,egli continuò a dare molte noie, e ci volle addirittura un ordine di sfratto,per fargli sgomberare il giardino e due stanze,che occupava abusivamente.

Nei primi del 1916, in piena guerra, Mons.Verrienti fece sapere al Padre,in Oria,che se il locale non veniva occupato subito,sarebbe stato certamente requisito

dalla Croce Rossa per Ospedale di guerra. Sollecitato da questo motivo urgente,il Padre accettò in linea di massima,l'edificio. E andò a trattare con i dirigenti della Croce Rossa,ottenendo che se l'edificio venisse requisito per Ospedale Militare, le Suore fossero rimaste a servizio dei feriti ricoverati.

Il 4 aprile Madre Nazarena Majone era andata con due Suore a prendere possesso della Casa,che era tutto un ingombro di macerie e di fuliggini,accumulate da quando i lavori erano stati sospesi. Dalle Case delle Puglie,il Padre fece mandare letti, mobili e oggetti di prima necessità,per metter su la Casa e renderla abitabile.

Frattanto il Padre provvedeva ad inviare come Superiora della nuova Casa Suor Elisabetta Paradiso,che assunse l'ufficio il 25 aprile,, e con lei rimasero Suor Scolastica e Suor Consiglio.

Finalmente Padre Annibale potè celebrare la prima volta nella nuova casa e la mattina stessa partecipò alle case l'avvenimento con la presente lettera circolare.

2)Sembra molto opportuno riferire l'ampio resoconto esposto dal Padre Santoro su Mons. Verrienti e la realizzazione della Casa di Altamura, grandemente voluta dal Di Francia.

Nel febbraio 1905, il Padre col P.Palma, il P. Boivin, la M. Nazarena e due Suore, si era recato ad Altamura per un funerale solenne a Melania Calvat, che era deceduta il 14 dicembre precedente.

Le Suore erano state ospitate dalle Figlie di S.Anna, e i Sacerdot.i dal Prelato di Altamura Mons. Cecchini. Fu in quell'occasione che si stabili una relazione di grande amicizia tra il Padre e Mons.Cecchini, che gli parlò di un suo progetto.

Egli desiderava una Comunità di religiosi missionari nel capoluogo della prelatura, e a questo fine aveva iniziata la costruzione di un convento e Chiesa annessa, nella contrada di Montecalvario. Senonchè prima di completare la costruzione, egli venne trasferito alla Sede Arcivescovile di Taranto. Fu compito del suo successore, Mons. Adolfo Verrienti, terminare quella costruzione e utilizzarla. Monsignore invano si dette a cercare una comunità maschile, che si fosse assunto l'obbligo di terminare l'edificio e di abitarlo. Troppi conventi si vuotavano allora perché i religiosi lasciavano purtroppo la loro tranquillità per la vita delle armi combattenti, mobilitati dalla guerra. D'altra parte quel fabbricato era là, anche se incompleto. Se non veniva occupato da qualche opera religiosa, sarebbe stato requisito da un momento all'altro per le esigenze belliche.

Mons. Verrienti fece la proposta al Padre perchè lo accettasse per qualche opera sua. Il Padre temporeggiò per vari motivi. Occorreva una spesa notevole per renderlo abitabile, ed egli non aveva in quel momento disponibilità economica. Lì c'erano soltanto i muri; mancava tutto: infissi, servizi, mobili indispensabili. Inoltre scarseggiava il personale di Suore. Vero è che si erano presentate molte vocazioni di giovani promettenti, le Suore formate erano poche. Forse non ultimo motivo erano le pretese del costruttore, Sig. Grimaldi, che si riteneva non soddisfatto interamente del suo avere per la parte già costruita. Infatti quando poi le Suore ci andarono, egli ebbe a dare molte noie, e ci volle addirittura, un ordine di sfratto, per fargli sgomberare il giardino e due stanze, che occupava. abusivamente.

L'offerta di Mons. Verrienti (1916). Nei primi del 1916, in piena Guerra, Mons. Verrienti fece sapere al Padre, in Oria, che se il locale non veniva occupato

subito, sarebbe stato certamente requisito dalla Croce Rossa per Ospedale di guerra. Sollecitato da questo motivo urgente, il Padre accettò in linea di massima, l'edificio. E andò a trattare con i dirigenti della Croce Rossa, ottenendo che se l'edificio venisse requisito per Ospedale Militare le Suore fossero rimaste a servizio dei feriti ricoverati.

Il 4 aprile M. Nazarena con due Suore andò a prendere possesso della Casa, che era tutto un ingombro di macerie e di fuliggini, accunulate da quando i lavori erano stati sospesi. Presero ad imprestito pale, scope ed altri attrezzi; e, rimboccatisi le maniche M. Nazarena per la prima, cominciarono sgombero e pulizia. Dalle Case delle Puglie, il Padre fece mandare letti, mobili e oggetti di prima necescità, per metter su la Casa e renderla abitabile.

Il giorno 11 aprile [1916] M. Nazarena ripartì per Messina, lasciando il compito di completare i servizi indispensabili, alla M. Carmela D'Amore.

Frattanto il Padre provvedeva ad inviare come Superiora della nuova Casa Suor Elisabetta, che assunse l'ufficio il 25 aprile. Madre D'Amore se ne tornò alla sua Casa di Oria; ed a collaborare con la nuova Superiora rimasero Suor M. Scolastica e Suor M. Consiglia.

La chiesa era incompleta e sfornita di tutto. Le Suore riuscirono a sistemare un altare, da poter celebrare. Monsignore, dette il permesso, e il Padre celebrò la prima volta, prendendo tutto l'occorrente, dai paramenti alle candele e alle ampolline, dalla vicina Parrocchia della Consolazione.

Egli voleva fare tutto in privato; ma se ne sparse la voce, e molti del vicinato entrarono ad assistervi.

Il Padre ringraziò il Signore del nuovo nido d'amore, che aveva preparato per l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, e partecipò la stessa mattina alle Case l'avvenimento:

"Figliole in Gesù Cristo, vi partecipo che stamane, 24 maggio, in Altamura, ove io attualmente mi trovo, abbiamo celebrato la Prima Divina Messa nella Chiesa del Convento di Montecalvario cedutoci come già sapete da Mons. Verrienti, vescovo, per accogliere fanciulle orfane.

...Ebbene, figliole carissime, la fondazione di Altamura deve interessare tutte le nostre Case..." E proseguiva aggiungendo la nota di ciò che ogni casa doveva offrire alla nuova Casa. (Lett. Vol. 2, pag, 79)109.

Venne scongiurato il pericolo della requisizione da parte della Croce Rossa; e se ne affacciò un altro da parte della Prefettura di Bari, che andava in cerca di locali liberi per alloggiare profughi. Il Padre ottenne che i locali occupati dalle Suore fossero regolarmente separati dalla parte requisita per i profughi; e la Prefettura s'impegnò a versare un fitto di lire 200 al mese.

L'accoglienza delle orfane di guerra. Il Padre volle che venissero accolte orfane di caduti in guerra. In questa maniera le Autorità lo avrebbero guardato con favore; ma volle pure che le prime orfanelle fossero padovane, in omaggio a S. Antonio. Ne scrisse al suo amico P.Bressan, parroco dell'Arcella in Padova. La lettera giunse al buon Parroco, proprio quando una povera madre in lutto, portando a mano due bimbette, anch'esse vestite a lutto, piangendo lo pregava di trovare un posto per le sue due orfanelle, che avevano avuto il padre morto in combattimento. Naturalmente le accettò subito; ed una pia signorina s'incaricò di accompagnarle ad Altamura. Le prese in consegna il 13 agosto e arrivò ad Altamura la mattina del 15 agosto, festa dell'Assunta e nascita di S. Antonio.

---

[109] Tusino T., *Lettere del Padre*, Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi, Roma 1964.

Poteva più chiaramente S. Antonio mostrare che prendeva sotto la sua protezione il nuovo orfanotrofio? Le due piccole orfanelle, una di cinque, e l'altra di sei anni, si chiamavano rispettivamente Genoveffa ed Elena.

L'iniziativa di questo Orfanotrofio di guerra favorì l'esonero del P. Palma dal servizio militare, perchè potè farsi riconoscere come direttore degli Asli già aperti, per le orfane di guerra.

La Casa di Altamura ebbe un glorioso avvenire. Si rese particolarmente eccellente per le vocazioni femminili tra le Figlie del Divino Zelo. Le suore si erano appena fatte vedere, che già si presentano le prime giovanette postulanti. Anzi almeno a tutt'oggi pare che Altamura sia la città che rispetto alle altre città, è quella che ha dato il maggior numero di Figlie del Divino Zelo. Oltre le poche già in Paradiso, sono oggi viventi oltre una ottantina di Figlie del Divino Zelo altamurane. Fecondità meravigliosa dello spirito di fede e delle preghiere del Padre, che tanto lavorò per quella Casa, su cui splende la luce di santità della Pastorella della Salette.

……

1281. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 55) circa il comportamento incorregibile di Suor Umiltà Annina Piizzi – Altamura (Bari), maggio 1916

***Fonti:**: APR 0697,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 161-163; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. pp. 82-88*

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato. Dopo la visita alle case delle Figlie del Sacro Costato, , Padre Annibale fa relazione alla Generale della situazione delle comunità e mette in risalto il cattivo comportamento di Suor Umiltà Piizzi.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, fine maggio 1916]

J. M. J.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Sono stato a visitare quattro delle nostre Case del Sacro Costato:

1) *" Spinazzola "*. Ne rimasi contento, sia per la bontà di quelle care figliuole, sia per la bella, arieggiata e soleggiata e comoda Casa che hanno presa in affitto. Mi dolse sentire che quella di prima resta anche a carico di loro e non trovano di affittarla! Sia benedetto Gesù. Fidiamo nel suo Divino Cuore! (In punto ricevo la vostra lettera: più sotto risponderò).

2) *" Minervino ":* che come parmi avervi scritto con " espresso " (lo riceveste?), trovai ridotto a minimi termini circa le alunne: due al ricamo e quindici

bambine! Se non fosse per quel sant' uomo del P. Don Ignazio [Bevilacqua][110], si potrebbe chiudere quella Casa. Ma già il Signore è quello che opera: oggi Don Ignazio[Bevilacqua], domani Nostro Signore avvierà le cose d' altra maniera.

Mi dolse trovare un pò di screzio tra Suor Assunta e la Superiora.

Ma ci colpa pure Suor Edvige[111] che non si fa i fatti suoi qualche volta. O' cercato, con l' aiuto del Signore, di mettere le cose al posto. Non si potebbe mettere a Minervino per Superiora Suor Ippolita [da Barletta]?

3) " *Genzano* ". Questa Casa mi pare una delle più importanti di quelle del Sacro Costato, tanto che affacciai l' idea di volere acquistare il locale, e vi inizieremmo le Orfanelle di S. Giuseppe[112]. Quelle Suore sono tanto buonissime figlie; anche le probande e la figlia della Casa[113], Suor Gesuina è una giovane prudente, calma, pia, umile. Suor Franceschina è una cara agnellina. Speriamo che tutte perseverino, perchè Satana non dorme, e poco ci vuole a variare. Preghiamo sempre.

4) *" Potenza "*. Quivi le giovani nostre Suore (meno una) la cedono alle altre delle altre Case in bontà ed osservanza. Suor Antonietta [Galetta] è una pia Suora ed intelligente, umile e piena di carità. Che dire di Suor Ignazia[114]? e così delle altre? Ma nota scordante e stridente, che assolutamente deve sopprimersi, è Annina Pizzi (a cui tanto impropriamente fu applicato il nome di Suor Umiltà! Meglio avrebbe potuto chiamarsi Suor Superbia!).

L' Annina Piizzi ne à fatte tante e così gravi, che ormai la misura è colma! Essa à resistito di fronte alla Superiora fino a darle dell' ignorante, a gridarla, a contraddirla, e dirle financo: Io a voi non vi calcolo! E' stata lo scandalo di tutta la Comunità, e ciò tanto in Marsico quanto in Potenza. Fu una svista averla posta agli studi. A' imposta a questa Casa la sua volontà e i suoi capricci, e si è fatta ubbidire da tutti con tanti rigiri, stratagemmi e impertinenze, che la povera e un pò timida Suor Antonietta [Galetta] per togliere l' occasione à ceduto, à ceduto, à ceduto! Financo non volle che si facesse il Mese Mariano e non se ne fece! Fin dalle Case di Minervino e di Spinazzola intesi forti lagnanze sul conto di Annina Pizzi. Essa per farsi ubbidire è ricorsa financo al maligno stratagemma di minacciare che si

---

[110] L'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930. Fu grande amico del Di Francia e grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali donò anche la sua casa in Minervino Murge.

[111] Suor Edvige della Passione di Gesù di 38 anni da Grottaglie (Taranto) al secolo Annunziata Cardea.

[112] Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) riusciva di attualità la erezione di istituti per orfani di guerra. Padre Annibale pensò che le Figlie del Sacro Costato potevano vantaggiosamente assumere in quel tempo anche questa altra bella missione.

Il 19 marzo di quell'anno (1916) si rivolse ad alcuni vescovi, per sapere se potessero offrire qualche ex convento o altro stabile adatto, ma, non avendo potuto combinare, decise di aprire l'orfanotrofio a Spinazzola, che fu inaugurato per la festa del Patrocino di S. Giuseppe del 1918, sotto la cui protezione furono poste le ragazze, chiamate perciò Orfanelle di S. Giuseppe.

A Spinazzola, nello stesso anno 1918, alle Figlie del Sacro Costato fu affidato l'Ospizio dei poveri. Il Padre trattò con l'amministratore, concordando «vantaggiose condizioni » (27-8-1918).

[113] Per Padre Annibale, le Figlie della Casa del Signore, erano "semplici servienti secolari", non assimilabili alle suore. In altri termini potevano paragonarsi alle "sorelle converse" o "oblate" dei monasteri di clausura con il compito dei servizi domestici collettivi di tutta la comunità monastica.

[114] Francesca Dragone, in Religione Sr Ignazia, nata a Minervino Murge il 7 marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 maggio 1910, emise la professione temporanea il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1 luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 gennaio. 1979 tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore. (cfr Marranzini , vol. 1, p. 52).

uccide, che si getta dal balcone, e così à intimidito le povere sorelle e spadroneggia! I Sacerdoti di Potenza, cioè l' Arciprete e il P. Antonio non ne possono più. Questi mi raccontò che tempo fa in giorno di domenica lui andò e fece la S. Benedizione. La Piizzi con alcune Signorine restò innanzi alla porta della Cappella e non entrò! Terminata la Benedizione il P. Antonio le disse: Come, nemmeno entraste per la Benedizione? Al che rispose: Ciò non fa niente! Come non fa niente? disse il P. Antonio. Ed essa: Non mi seccate!!

Tutto ciò che vi scrivo non è che la menoma parte piccolissima di tutta la roba di tre o quattr' anni! Io qui giunto, potete capire bene se le feci godere il frutto dei suoi capricci, delle sue insubordinazioni e della sua superbia! Vi assicuro che con l' aiuto del Signore, l' acconciai per le feste! Per lo meno le dissi che si meritava di essere " presa a schiaffi " quando faceva la capricciosa, che non so se le farò seguitare gli studi e che fra non molto la licenzierò e se ne vada a casa sua! Le ho sventate tutte le sue malizie con cui à sottomesso le povere Suore.

Ma voltiamo un' altra pagina, figliuola benedetta in Gesù Cristo. Una buona parte della cattiva condotta della Pizzi, la causa siete stata voi! Voi vi avete posto davanti il diploma di maestra, la Suora Maestra che fa scuola, le alunne che pagano, l'asilo municipale che potrebbe tenere la Piizzi, gli introiti che avrebbe la Casa. Ma tutti questi calcoli sono stati troppo " umani": cioè senza lo spirito del Signore! Avete dato corda, come suol dirsi, alla Piizzi, che se ne è approfittata a pervertirsi! Niente meno, l' avete lasciata come Vice Superiora a Marsico. In Potenza alle Suore che hanno fatto lagnanze avete parlato di " Carità "! Ma questa non è stata carità, ma pericolosa condiscendenza, e mancanza di carità verso le Consorelle che hanno veduto imbaldanzire sempre più la Piizzi. Dimenticai dirvi che essa è pure menzognera e finta: se dice di pentirsi, quando poi le si ricordano le impertinenze commesse, si scusa di tutto e non ha mai mancato, e sono le altre le colpevoli, ed essa è la perseguitata!

Ora per conchiudere, io vi raccomando caldamente che vi mostriate severa con la Piizzi, che non le diate mai ragione, ma " sempre torto ": che la teniate mortificata, sebbene potete maternamente consolarla, ma mai darle ragione. Assoggettatela " incondizionatamente " alla Preposta locale!

In punto la Piizzi torna dall' essersi confessata. Premetto che io l' ho fatta piangere abbastanza! Si è confessata ed è venuta a dimandare perdono con segni di pentimento e lacrime. E' davvero pentita? Vedremo! Intanto la tolsi dal dormitorio delle pensioniste che non la potevano soffrire e le inventarono una canzonaccia d' insulti!

Dimenticavo dirvi che a Mons. Vescovo feci sapere la cattiva condotta della Pizzi, e mi diede anche il suo parere di mandarla se non si emenda.

Rispondo ora alla vostra lettera. Dimani mercoledì debbo partire per Oria e il 7 giugno debbo essere a Messina. Il 20 giugno spero tornare per le Puglie e ripigliare di proposito la visita alle Case del Sacro Costato, compreso Marsico.

Mi compiaccio delle contribuzioni. La statua arriverà tra breve. Preparate figurine, ma belle, librettini e medagline; li venderete. Potete rivolgervi alla " Libreria del S. Cuore in Torino".

O' dato £. 100, a Minervino, £. 200 a Genzano, £. 200 a Spinazzola, £. 400 a Potenza. Ve ne mando 200 a Marsico (le mando le £. 200 con Monsignore).

Dimenticavo dirvi che a Genzano l' ufficio di Economa lo diedi alla stessa Preposta, perchè non era conveniente che questa dipendesse da Suor Franceschina;

ma restai edificato della santa umiltà e semplicità di Suor Franceschina in questa circostanza. Gesù benedetto benedirà questa Istituzione delle Figlie del Sacro Costato perchè vi regna umiltà, semplicità e buona volontà nelle cinque Case! Qui in Potenza vi è una probanda - Filomena - che assolutamente deve mandarsi a casa sua! Pensateci: non c' è da transigere affatto: vi dono ubbidienza! Delle altre due studenti nulla ancora so: ma non approvo che vanno alle scuole: niente affatto! - Vi benedico. Scrivetemi a Messina. " Personale ".

Benedico tutte.

Padre

Insisto e vi dò ubbidienza che al più presto venite, prendete Filomena e la conducete a Gravina! Che voi non avete saputo tenere a freno la Piizzi, fecero con me forti lagnanze Bevilacqua - Don Antonio e l' Arciprete!

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La lettera non riporta la data. Tuttavia dalla critica interna, si può rilevare che sia stata scritta da Altamura dove si trovava il 24 maggio come risulta dalla circolare precedente, e sia stata scritta fine maggio come risulta dagli argomenti trattati nelle lettere del 21 e 26 giugno successivo.

Dopo aver fatto una visita alle Case delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola, Minervino, Genzano di Lucania e Potenza, Padre Annibale fa una relazione precisa e dettagliata alla Superiora Generale, Suor Maria della S. Croce.

Vengono rilevati molti aspetti positivi, ma viene richiamata pure la situazione incresciosa e penosa della Piizzi, cioè Suor Umiltà115, che, negli sviluppi epistolari successivi, risulterà causa di rovina della nascente istituzione, con visita apostolica e successiva scissione in due rami differenti.

Padre Annibale si lamenta con la generale che non aveva saputo tenere a freno la Piizzi, che anzi la teneva come prediletta, e richiama le rimostranze dei sacerdoti che avevano contatti con le comunità.

***

Conviene ora narrare fatti tristi e dolorosi che hanno importanza non solo per l'intendimento di questa lettera, ma anche per la comprensione del numeroso epistolario successivo, riferentesi alla vita del Di Francia e alla esistenza stessa

---

[115] Riportiamo alcune note che troviamo in Marranzini, Epistolario, cit. vol 1, pp.51-52: Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina il 28 lug. 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor umiltà. La Superiora generale, Sr M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica. Ecco come mons. Fortunato M. Farina, visitatore apostolico della Congregazione, esprime il suo giudizio su Sr Umiltà: «[...] aveva buone doti naturali di ingegno, di attitudini allo studio, di sveltezza nel trattare, ma quanto a virtù e a doti soprannaturali era proprio l'antitesi di quel che il suo nome religioso esprimeva [...] e aveva tirato dalla sua parte la Generale, che non era all'altezza del suo mandato e supervalutava le doti della Pjizzi, ed entrambe avevano malamente prevenuto il vescovo [mons. Razzoli] nei riguardi del Di Francia»…

Grazie alla speciale fiducia della Generale e nonostante la divisione degli animi da lei provocata all'interno della Congregazione, Sr Umiltà, dal 1919 al 1930, fu successivamente maestra delle probande, indi delle novizie e poi Vicaria generale. Mons. Farina nota ancora: «L'impressione che io riportai della Pjizzi, come ho espresso innanzi, non fu favorevole e che il giudizio sfavorevole di lei da parte del Can.co Di Francia non fosse errato, è stato poi confermato dai fatti, perché ho saputo in prosieguo che essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito», ivi. Infatti Sr Umiltà venne dimessa da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947.

delle Figlie del Sacro Costato: questo processo ha tre persone di primo piano: Suor Umiltà Piizzi, Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) e Mons. Roberto Achille Razzoli, vescovo di Potenza.

Ricordiamo anzitutto quell'Anna Piizzi, che all'ultimo momento fu esclusa dalla vestizione religiosa nel dicembre del 1911.

Costei fu mandata a Spinazzola perché attendesse al ricamo. Qui la Generale prese a benvolerla e a proteggerla, e qualche tempo dopo mandò al Padre Di Francia una lusinghiera relazione sul suo conto, assicurandolo che la giovane era abbastanza matura per la vestizione. Così essa passò a Potenza, dove Mons. Monterisi le diede l'abito religioso e il nome — ironia delle cose! — di suor Umiltà. La Generale allora l'applicò agli studi magistrali, confidando nella sua intelligenza.

A questo punto la relazione di suor Ignazia Dragone116 — confermata da Suor Teresa Quaranta — si presenta discretamente pesante... « Essa rivelò che oltre la intelligenza, aveva nell'anima sua qualcosa di strano: un carattere indocile, prepotente, geloso, sospettoso, ignaro dei più elementari doveri sulla povertà e l'ubbidienza. Che pensare di una religiosa che esce fuori senza il debito permesso, che ricusa indumenti che non siano i propri, che non mangia quando è indispettita, che vuol essere servita a puntino, che ti lacera la fodera di una tunica per non indossarla? Un difettone tipico questo: quando non era preparata alle lezioni, pretendeva che una consorella andasse a scuola e con una bugia la richiamasse a casa a nome della superiora. E le povere suore erano costrette a fare così.

Qualcuna osò talora lagnarsi per iscritto con la Generale; e questa con una imprudenza da bimba rimetteva alla prediletta le lettere perché... si giustificasse. Da un tipaccio come quello non si poteva aspettare altro effetto che nuovi rancori e nuove contese. Nella casa c'era addirittura un inferno.

Fu cambiata la superiora e venne suor Antonietta Galetta, la quale cercò in tutti i modi di conquistare quell'anima e di stabilire la pace. Sforzi vani! Che può fare una povera superiora quando deve aver a che fare con una prediletta?

Venuto in visita il Padre, le suore di Potenza aprirono la loro anima a lui, dimessa quella falsa carità che rovina una casa intera per salvare una indisciplinata. Il Padre ne fu dolentissimo ed ebbe parole amare contro questa falsa carità, che qualificò come una insidia del demonio muto ».

Quando fu a Potenza, il Padre scrisse alla generale affermando che « suor Umiltà meglio avrebbe potuto chiamarsi suor Superbia! », e continua precisando lo stato delle cose descritte in questa lettera..

Passiamo ora a precisare la posizione della Generale, suor Maria della Croce, nei rapporti col Padre.

Sappiamo già che essa non lo lasciava soddisfatto, amava sfuggire al suo controllo, anzi a volte decideva contrariamente alle sue disposizioni.

La Generale, Suor Maria della S. Croce, purtroppo non era disposta ad accettare le correzioni. Si era ormai legata alla Piizzi e ci sarebbe voluto un miracolo per riconoscere il proprio accecamento.

---

[116] Francesca Dragone, in Religione Sr Ignazia, nata a Minervino Murge il 7 marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 maggio 1910, emise la professione temporanea il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1 luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 gennaio. 1979 tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore. (cfr Marranzini , Epistolario, cit. vol. 1, p. 52).

Nella stessa lettera in cui le faceva rilevare le mancanze della giovane, il Padre richiamava suor Maria alle sue responsabilità: « Voltiamo un'altra pagina, figliuola benedetta in G.C. Di una buona parte della condotta della Piizzi, la causa siete stata voi! Voi vi siete posto davanti il diploma di maestra, la suora maestra che fa scuola, le alunne che pagano, l'asilo municipale che potrebbe tenere la Piizzi, gl'introiti che avrebbe la casa! Ma tutti questi calcoli sono stati troppo umani: cioè senza lo spirito del Signore! Avete dato corda, come suol dirsi, alla Piizzi, che se ne è approfittata a pervertirsi! Nientemeno l'avete lasciata come vicesuperiora; alle suore che hanno fatto lagnanza avete parlato di carità! Ma questa non è stata carità, ma pericolosa condiscendenza e mancanza di carità verso le consorelle, che hanno veduto imbaldanzire sempre più la Piizzi.

"Dimenticavo drivi che a Mons. Vescovo feci sapere la cattiva condotta della Piizzi, e mi diede anche il suo parere di mandarla se non si emenda ».

La lettera non ottenne l'effetto desiderato. La Generale aveva subìto non lieve deterioramento nello spirito, e rispose in maniera da provocare questa franca dichiarazione del Padre: « Suor Maria della Croce, sotto la data del 10 giugno corrente anno ricevetti la vostra lettera espressa. In essa cominciate col dire che avete accettati i miei insegnamenti circa il modo come vi siete diportata con suor Piizzi, dandole corda nel suo amor proprio, con calcoli puramente umani... soggiungete domandando perdono se avete fatto pervertire un'anima per aver ecceduto in bontà ecc... Però dopo queste dichiarazioni, fatte pro forma, conchiudete in sostanza col dire: ma spero di non venir meno e cadere per amore alla carità, basta che tutto sia noto a Dio solo. Vi avevo scritto che la vostra condiscendenza verso la Piizzi non è stata carità, ma una vera mancanza di carità verso quell'anima — che ancora si va pervertendo, perché sa che voi la proteggete — e verso tutta la Comunità!

«Vi prego almeno di non nominare il nome di Dio invano! A Dio è ben noto il frequente dissenso del vostro modo di sentire, differente da quello del sacerdote, un ministro di Dio, sebbene indegnissimo, che vi dirige; e di ciò Nostro Signore non può compiacersi! ».

Qui poi il Padre tocca un tasto delicatissimo, che ritengo sia a base di tutta la dolorosa vicenda che poi finì col dividere la Congregazione.

«Veramente vedo che il vostro spirito nel posto di superiora va piuttosto deteriorando, e meglio sarebbe, dopo cinque anni di governo, pensare a sostituirvi con un'altra! Il vostro cuore non è abbastanza umile e semplice! Dipende ciò pure perché io non posso trovarmi presente per controllarvi e reprimervi e dirigervi in tante circostanze! Ma io credevo che sareste stata più docile, anche stando lontana, per principio di virtù! Ora sappiate che la vostra protetta si diporta male, malissimo, e dopo quest'anno scolastico bisogna licenziarla! Io la volevo in Messina e voi vi opponeste. Ora bisogna mandarla a casa! Mettetevi ai piedi del Crocifisso, umiliatevi, riconoscete il vostro amor proprio e l'attacco al vostro giudizio, e non date retta al demonio…Confessate i vostri errori candidamente, umilmente e non fintamente, e sarete perdonata dal Signore e da me » (21.6.1916).

Evidentemente Suor Maria della Croce e suor Umiltà si erano messe decisamente per la via dell'opposizione al Padre Annibale. Che poi questi le abbia tollerate senza arrivare ad un taglio netto, è dovuto all'intervento di un personaggio che in quegli anni venne ad assumere un posto di primo piano nella storia delle

Figlie del Sacro Costato: Mons. Roberto Achille Razzoli, come si vedrà dalle vicende successive.

……..

1282. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti (Bari) circa l'organizzazione della Casa di Altamura – Ivi, maggio 1916

***Fonti:**: APR 0444, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 148-149*

***Oggetto** : problemi concernenti la nuova casa di Altamura. Padre Annibale propone alcune sistemazioni nella nuova casa di Altamura, concessa a suo tempo dal Prelato per un orfanotrofio femminile per le piccole orfane di guerra. La lettera va collocata in maggio 1916 perché chiaramente connessa con l'apertura e la sistemazione della nuova casa di Altamura, voluta e promossa da Mons. Adolfo Verrienti117. Molte cose sono sottolineate nelle lettere precedenti, in particolare nella circolare del 24 maggio 1916, come pure nella lettera in data 10 giugno 1916 a Suor Elisabetta Paradiso prima superiora di questa casa.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, maggio 1916 (data probabile)]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Da un pò di giorni mi trovo in Messina. Le cose, come pubblicamente si conosce, si vanno stringendo. Con tuttociò essendo Altamura una terra interna, potrebbe essere che non abbia a patire molte conseguenze. Del resto affidandoci alla Divina Provvidenza io rimetto alla E. V. un vaglia bancario di £. 2000 (duemila) con cui prego se potrà dare incompensa (sic) per la fabbrichetta degl' indispensabili stanzini di decenza. Potrebbe incaricare qualche sacerdote o qualche secolare di sua fiducia. Forse sarebbe anche buono che qualche Ingegnere amico facesse lui il progetto.

Il luogo dove eseguirsi (salvo migliori osservazioni locali) io già l' ho scelto con quel capomastro[118] che tiene la chiave e ci aprì l' ingresso, e lo si potrebbe interrogare. Egli però (non so se nel proprio interesse) parlava di un preventivo di £. 800, perchè dice che il sottosuolo è formato di pietra massiccia ecc. Io però crederei, se non erro, che si potrebbe fare una fabbrica a corpo sporgente sopra suolo attaccato al muro che funzionerebbe da pozzo nero, bene cementata con asfalto per impedire la trasudazione e i measmi. La E. V. mi perdoni se sono tanto ardito.

---

[117] Mons. Adolfo Verrienti (1871-1932), originario di Veglie, un comune di circa 15.000 abitanti in provincia di Lecce, situato nel Salento centrale. La sua famiglia era una delle più distinte e ragguardevoli del paese. Sostituì Mons. Carlo Giuseppe Cecchini e fu Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti dal 1910 al 1930. Nel il 1916 acquistò quel locale che diede al Di Francia per impiantarvi un orfanotrofio femminile per le orfane dei soldati morti durante la prima guerra mondiale.

[118] Si tratta di un certo Sig. Francesco Grimaldi.

Oltre di ciò la E. V. per Sua bontà terrà il resto del danaro per compre di oggetti e di mobili che potrebbero forse acquistarsi in Altamura. Intanto noi da qui scriviamo a Case industriali per acquisto di lettini, materassi ecc. da farli spedire costì all' indirizzo che V. E. mi darà.

Le Suore per la venuta costì le ho già in pronto, salvo che la maestra patentata sarà pronta, con l' aiuto del Signore, fra pochi giorni col terminare dell' anno scolastico, che per decreto Regio, atteso le attuali circostanze andrà a finire quanto prima. Io manderei ben presto le Suore se costì avessero dove alloggiare finchè ogni cosa fosse pronta per incominciare l' Orfanotrofio. Ma questo, dovendo anche prepararsi il tutto alla meglio, credo che non potrà incominciarsi prima di un mese.

Momentaneamente, dato il timore che il passaggio per mare dalla Sicilia al Continente non diventi pericoloso, mi affretterò di avviare il personale delle Suore di Altamura ad Oria.

Sottometto alla E. V. una mia idea che non metterò affatto in esecuzione se non sembra adattabile. Vorrei esporre al Ministero ovvero a Sua Maestà che vado ad aprire un Orfanotrofio in Altamura offerendo un numero di posti per bambine dai tre ai sette anni, le quali perdessero il padre nell' attuale guerra: preferendo però sempre quelle che fossero anche prive di madre. Se la proposta alla E. V. sembra fattibile potrebbe anche farla sua o la faremo assieme.

Per quella bambina di 18 mesi dimorante in Acquaviva, dalla Casa di Trani cui scrissi, mi fu risposto che ben volentieri sarà accettata.

In attesa di pregevole riscontro di S. E. col suo maggior comodo Le bacio le sacre mani implorando la Pastorale sua benedizione per tutti i miei e per me mi dichiaro:

Messina ....

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1283. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 221) con preoccupazioni per la salute di Suor Gabriella Ruvolo – Messina, maggio 1916

Fonti:: *APR 1119, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p.171.*

Oggetto *: Padre Annibale è preoccupato per la salute di Suor Gabriella Ruvolo e raccomanda altre soluzioni per le comunità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1916 (data approssimativa)]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Non vorrei che per Suor M. Gabriella [Ruvolo] arriviamo al punto che non si può più rimediare. Quindi, se nulla osta, fate venire a Taormina Suor M. Cristina

[Figura], e a S. Eufemia resta per qualche mese Suor Assunta [Clarizia]; e Suor M. Gabriella ve la conducete in Messina.

A S. Pier Niceto non la vorrei mandare atteso le attuali circostanze. Da Messina potrebbe venire ad Oria, ma credo che un mese di riposo in Messina, e libera, può rifarla, facendola mangiare; proibendole ogni penitenza ecc. ecc.

Quindi affrettiamoci. A S. Eufemia non fate capire un gran che.

Vi benedico. Stamane, giorno di S. Giuseppe, abbiamo comprato in Oria uno stupendo fondo rustico con casetta, quanto S.Pasquale, per £. 6000. Serve per la Comunità femminile.

Fatelo sapere costì! Quante grazie ci fa Gesù Sommo Bene, di questi tempi!

Comprò Suor [Carmela] D' Amore, Suor Flora [Santamaria][119] e il Can. Vitale.

Vi benedico.

Padre

Risposte.

……..

1284. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura (Bari) circa la sistemazione logistica della nuova casa – Messina, 4 Giugno 1916

Fonti:: *APR 0270, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 103*

Oggetto *: alla superiora della nuova casa di Altamura, Padre Annibale dà suggerimenti logistici, pur comprendendo le difficoltà*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 giugno 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Comprendo il vostro patire per quanto mi avete scritto! Ma ogni fondazione, quando è segnata con la Croce, è benedetta dal Signore.

Stamane scrissi a Monsignor [Adolfo] Verrienti[120]. Il mio progetto sarebbe: Le Suore tenervi " tutto " quel corridoio dove c' è la stanza che Don Ciccio Grimaldi[121] tiene chiusa, più la Sacrestia e la Chiesa. Prendervi N. 6 orfanelle dei

---

[119] Suor Flora Santamaria al secolo Francesca: nata a Caltagirone Catania il 17 maggio 1885; entrata in Istituto il 26 agosto 1906; ammessa al Noviziato l'8 settembre 1909; Professa temporanea il 19 marzo 1911; Professa perpetua il 15 giugno 1919; deceduta a Trani Bari il 10 ottobre 1968.

[120] Mons. Adolfo Verrienti (1871-1932), originario di Veglie, un comune di circa 15.000 abitanti in provincia di Lecce, situato nel Salento centrale. La sua famiglia era una delle più distinte e ragguardevoli del paese. Sostituì Mons. Carlo Giuseppe Cecchini e fu Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti dal 1910 al 1930. Nel il 1916 acquistò quel locale che diede al Di Francia per impiantarvi un orfanotrofio femminile per le orfane dei soldati morti durante la prima guerra mondiale.

[121] Il Sig. Grimaldi era l'impresario costruttore del fabbricato concesso da Mons. Verrienti all'Istituto Figlie del Divino Zelo. Il Grimaldi teneva chiuse abusivamente alcune stanze ad uso personale.

militari: esterne alquante se Monsignor lo vuole - più tenere ufficiata la Chiesa anche a vantaggio delle famiglie dei profughi, che però dovrebbero entrare in Chiesa dalla strada. L' ingresso interno dev' essere murato. Faremmo le due porte del vostro corridoio e della Chiesa, oltre la ritirata e le porte interne.

Il giardinetto accanto al vostro corridoio che occupereste si circonderebbe di muro e resterebbe per voialtre per tenervi galline, ecc., e un pò di coltura. In Chiesa fareste il Catechismo ai bambini. Il resto del locale non si cederebbe spontaneamente, ma si farebbe requisire dal Governo, il quale dovrebbe così pagare un tanto al giorno che andrebbe alle Suore per le tante spese per rifinire le stanze, cesso, orfanelle, culto della Chiesa.

Se si ottiene di eseguire questo progetto sarà un gran miracolo! Pregate!

Qui ho fatto cominciare una Novena alla Madonna dei Miracoli, fatela pure costì innanzi alla bellissima Immacolata! C' è nel libro. Un' altra al Cuore di Gesù, una a S. Giuseppe, a S. Michele, a S. Antonio, alle Anime Sante, a S. Irene[122]. Scrivete da parte mia alle Case che facciano lo stesso.

Tenete forte ad avere " tutto il corridoio, Sacrestia e Chiesa "! Parlatene a Monsignore: il resto requisirsi e prendere voialtre per quanto ho detto.

Vi benedico con tutte.

Delle due giovinette altamurane, la Di Mola restò ad Oria, e dà qualche poco da dubitare sulla sua regolarità di pensare (forse è un pò fantastica) e sulla sua perseveranza; ma speriamo siano prime impressioni. L' altra di lei è una buonissima figlia vera vocata, è in Messina contentissima, e fa tutto bene.

Vi benedico di nuovo con Suor M. Scolastica [Crocellà] e con Suor M. Consiglio [Urso], e mi dico:

Messina li 4 Giugno 1916

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Tra l'altro Padre Annibale chiede che si faccia una novena alla Madonna dei Miracoli, la cui immagine si trova anche nell'ex monastero dello Spirito Santo, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo di Messina.

In Italia esistono diversi santuari dedicati alla Madonna dei Miracoli, quali: Casalbordino (Chieti); Lonigo (Vicenza); San Canciano (Venezia); Motta di Livenza (Treviso); Alcamo (Trapani); Mezzojuso (Palermo); Collesano (Palermo); Mussomeli (Caltanissetta); Tramutola (Potenza); Castel Rigone di Passignano (Perugia); ed altri. Non tutti i santuari hanno la medesima storia.

Anche l'antichissima immagine della Madonna dei Miracoli, presente nell'antico Monastero, ha la sua storia di studio[123].

---

[122] S. Irene, martirizzata nel 304 sotto Diocleziano a Tessalonica, odierna Salonicco, capoluogo della Macedonia.

[123] Alessandra Ciraolo, facendo riferimento a quanto riferisce il Samperi, nella discussione della sua tesi di Diploma sul Monastero dello Spirito Santo, discussa nell'anno accademico 2001 –2002, dice: Un devoto dipintore ha dipinto, per sua devozione, l'immagine di Lei e avendola disegnata e colorata nel rimanente, non poteva, dopo molta fatica, dipingere il viso nell'assoluta perfezione che aveva concepito nell'animo suo, così stanco e infastidito si lasciò prendere dal sonno. Destatosi vide le sembianze della Vergine finita, e meravigliosamente bella.

……..

1285. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'acquisto di una campana – Messina, 9 Giugno 1916

Fonti:: *APR 1450, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 169.*

Oggetto *: l'acquisto di una campana*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Il Signor Crescenti offre un' altra campana per £. 110 (centodieci). Se ci vale prendetela. Egli dice che l' ultima piccola che diede a noi era di chili 25 e la pagammo £. 100 - Questa è chili 22, ma egli dice che è migliore. Vedete. Se potete contentatelo. Benedico

Messina 9. 6. 1916

Can. Di Francia

……

1286. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo superiora di Altamura (Bari) per le buone notizie della casa appena avviata – Messina, 10 Giugno 1916

Fonti:: *APR 271, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 103*

Oggetto *: l'andamento della nuova casa di Altamura. Padre Annibale si compiace con la nuova superiora di Altamura per le buone notizie ricevute.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 giugno 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

O' ricevuto stamane il vostro " espresso ", cioè dopo 5 giorni della data! Ebbi prima un telegramma del P. Palma.

La presentò subito all'abbadessa del monastero perché stesse in quella chiesa con maggiore venerazione. La notizia si diffuse tanto che in poco tempo una gran calca di gente arrivava dai dintorni della città e numerosi favori e grazie venivano elargiti. La "Madonna dei miracoli" o "del Latte" , come viene anche chiamata, è di autore ignoto, di un periodo compreso tra il XV e XVI secolo.

Alessandra Ciraolo descrive nei particolari il gruppo divino: la Vergine sedente tiene sulle ginocchia il Bambino, che poggia la mano destra sul seno della Madre e Lei, con la propria mano destra, lo porge al Bambino. Una veste rossa fuoriesce dal manto bianco che l'avvolge dal capo fino ai piedi e sia la veste che il manto sono bordati da galloni dorati.

Molto mi consolai per le buone notizie! Nostro Signore tutto rivolse in bene! Meglio del progetto dei periti!

Secondo i locali che mi avete detto che vi restano, vi resta pure il primo giardinetto. Però dovrete pensare per le ritirate. O' spedito i due portoni.

Per la Chiesa tutte le Case stanno pensando attivamente. Vi comincerà a giungere tutto appoco appoco. I due portoni ci costano un banco; lire 180 tutte e due, e lire 80 la spedizione a piccola velocità, oltre trasporti qui e costì! Non valeva la pena: ma speriamo che giovano.

Per le famiglie dei profughi prestatevi in Chiesa; ma ci vogliono le balaustrate. Io spero venire costì in Luglio.

Lodiamo Gesù, Maria, S. Giuseppe e S. Irene che vi danno anche £. 200 al mese! Cominceremo l' Orfanotrofio con l' aiuto del Signore.

La veste per Suor Consiglio [Urso][124] fu spedita.

Gesù vi benedica. Egli vi volle a cotesta fondazione!

Annunziai alla Comunità le buone notizie nell' Oratorio allo Spirito Santo. Quando io vi entrai terminavano la Novena a S. Irene[125]!

Vi benedico con tutte.

Messina li 10.6.916

Padre

Monsignore [Adolfo Verrienti], è contento?

……..

1287. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 58) circa la proclamazione di S. Giovanni Battista quale Celeste Rogazionista – San Pier Niceto (Messina), 18 Giugno 1916

Fonti:: *APR 0055, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 82.*

Oggetto *: celesti rogazionisti[126]. Padre Annibale comunica al Vitale l'invio della proclamazione a Celeste Rogazionista di S. Giovanni Battista e lo invita a farne avere copia a Gravina, Trani, Altamura e Francavilla Fontana.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Mando l' altra Proclamazione del glorioso S. Giovanni Battista. Prego spedirne copia a Gravina. Più, passarla alla Casa a S. Benedetto per le acclamazioni da farsi per Trani ed Altamura, non che per Francavilla Fontana; o altre: e siccome

[124] Suor Consiglio Urso, al secolo Anna: nata a Ceglie Messapico Brindisi il 16 gennaio 1891; entrata in Istituto l' 11 dicembre 1911; ammessa al Noviziato il 5 maggio 1912; Professa temporanea il 6 gennaio 1914; Professa perpetua il 12 maggio 1926; deceduta ad Oria Brindisi l' 11 maggio 1973.

[125] S. Irene, martirizzata il 304 sotto Diocleziano.

[126] Vedere sullo stesso argomento la lettera del 17.10.1915 e l'altra del 27.1.1916.

quella Casa non ha cognizione di queste proclam: così impegni Suor [Carmela] D'Amore a spiegarla a voce, prima, a quelle Suore, che però dovranno farle privatamente.

Con ogni affetto mi dico:

S. Pietro Niceto 18. 6. 1916

P. Palma è qui con me. Cerchiamo sistemare questa Casa, con lo aiuto del Signore.

Suo in G. C.

Can. Di Francia

…….

1288. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 56) circa il di lei contegno scandaloso con la Piizzi – Messina, 21 Giugno 1916

Fonti:: *APR 702, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 168. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 89-91.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale si dichiara amareggiato per il comportamento della Superiora Generale verso Suor Umiltà Piizzi.*

Questa lettera è strettamente connessa con quella precedente della fine di maggio di quest'anno (1916) diretta alla stessa Suor Maria della S.Croce, Superiora Generale. Padre Annibale nota la poca disponibilità e la scarsa umiltà nel compiere i suoi doveri, particolarmente nei confronti di Suor Umiltà Piizzi. Ipotizza anche la sostituzione di un'altra Superiora Generale.

Testo conforme all'originale

[Messina 21 giugno 1916]

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Sotto la data del 10 giugno corrente anno, ricevetti la vostra lettera espressa. In essa cominciate col dire che avete accettati i miei insegnamenti circa il modo come vi siete diportata con Suor Piizzi (Umiltà) dandole corda nel suo amor proprio, con calcoli puramente umani ... soggiungete dimandando perdono se avete fatto pervertire un' anima per avere ecceduto in bontà ecc. ... Però dopo queste dichiarazioni fatte pro forma conchiudete in sostanza col dire: ma spero di non venire meno e cadere per amore alla carità, *" basta che tutto sia noto a Dio solo "*. Se vi avevo scritto che la vostra condiscendenza verso la Piizzi non è stata carità, ma una vera " *mancanza di carità* " verso quell' anima (che ancora si va pervertendo perchè sa che voi la proteggete) e verso tutta la Comunità! Ma voi con un' ostinazione riprovevolissima, tornate con quelle parole nella vostra lettera (dopo una finta confessione della vostra colpa) a dichiarare che la carità vi ha mosso e vi muoverà ad agire al solito con quella persona, e che basta che tutto sia noto *" a Dio solo "!*

Vi prego almeno di non nominare il nome di Dio invano! a Dio è ben noto il frequente dissenso del vostro modo di sentire, differente da quello del Sacerdote, suo Ministro (sebbene indegnissimo) che vi dirige, e di ciò Nostro Signore non può compiacersi!

Veramente vedo che il vostro spirito nel posto di Superiora va piuttosto deteriorando, e meglio sarebbe, dopo cinque anni di governo, pensare a sostituirvi con un' altra! Il vostro cuore non è abbastanza umile e semplice! Dipende ciò pure perchè io non posso trovarmi presente per controllarvi e reprimervi e dirigervi in tante circostanze! Ma io credevo che sareste stata più docile, anche stando lontana, per principio di virtù! Ora sappiate che la vostra protetta si diporta male, malissimo, e dopo quest' anno scolastico bisogna licenziarla! Io la volevo in Messina e voi vi opponeste. Ora bisogna mandarla a casa! Mettevi ai piedi del Crocifisso, umiliatevi; riconoscete il vostro amor proprio e l' attacco al vostro giudizio, e non date retta al demonio che vi mette in testa che a me abbia parlato (nomi illeggibili o quasi) ... io ho toccato con mano! ...

Confessate i vostri errori candidamente, umilmente e non fintamente, e sarete perdonata dal Signore e da me.

Messina li 21 / 6 / 1916

Can. A. M. Di Francia

Rispondetemi a Trani dove anche potete venire dal 25 corrente mese in poi.

……

1289. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per ciò che si riferisce alla celebrazione del Primo Luglio 1916 – Messina, 23 Giugno 1916

***Fonti:**: APR 3708, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 36; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 92*

***Oggetto** : celebrazione annuale del Primo Luglio. Atteggiamento spirituale nella celebrazione del Primo Luglio.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina lì 23 Giugno 1916

Figliuole in Gesù Cristo

Il giorno della Festa del 1° Luglio, come al solito nostro, ci uniremo tutti in ispirito alla comune adorazione di Gesù Sommo Bene, che fa il suo ritorno desiderato in mezzo a noi. Il canto del Nuovo Inno dovrà intonarsi appena il Sacerdote termina la Consacrazione, senza introduzione alcuna subito. La Festa poi ogni Casa la farà la Domenica che le verrà più comodo. Indi dovrà dare relazione di tutto a me o alla Sorella Preposta Generale. Ogni Casa avrà cura di conservare gelosamente i Sermoncini, e tutto ciò vale per ogni anno . Pregate Gesù per me e ricevetevi la S. Benedizione:

Il Padre

…….

1290. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.28) per l'invio del periodico "Dio e il prossimo" agli Orionini – Messina, 26 Giugno 1916

Fonti:: *APR 3602, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 131.*

Oggetto *: richiesta del periodico "Dio e il Prossimo" da parte degli Orionini*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 giugno 1916]

J. M. J. A.

Rev. mo Padre D. Orione,

E' venuto da noi il Sac. Direttore della sua casa di Messina a chiederci delle copie del mio periodico "Dio e il prossimo" . Senza però avere noi potuto comprendere la cosa nei suoi riguardi, ho creduto di scriverle la presente, affinchè la S. V. R. ma voglia favorirmi degli schiarimenti. Voglia perciò V. S. farci sapere quali e quanti copie del detto periodico vorrebbe che io le inviassi, specificandoci di quale o quali mesi, ecc.

Poi, se crede, vorrei anche sapere ed essere messo a parte, chissà vi fosse qualche ragione intima e delicata della cosa (per es chi sa avessero a noi fatti degli appunti sulle nostre case, e mostrando i nostri periodici, volesse V. R. far le nostre parti con chi di ragione; e dico così perchè Vossignoria ha visto sempre con sacro affetto le nostre minime opere). Voglia intanto sempre raccomandarci al Signore. Baciandole le S. Mani mi dico:

Messina, lì 26 giugno 1916

Di V. R. ma

Dev. mo per servirla

Can. A. M. Di Francia

……

1291. Lettera a Suor Umiltà Annina Piizzi delle Figlie del Sacro Costato per un forte richiamo alle proprie responsabilità – Trani (Bari), 26 Giugno 1916

Fonti:: *APR 0703, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 169; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 93-94*

***Oggetto**: Padre Annibale non cessa richiamare la (Piizzi) Figlia del Sacro Costato a correggersi e a non dare scandalo all'interno delle comunità*

Testo conforme all'originale

[Trani, 26 Giugno 1916]

J. M. J.

Suor Umiltà,

In punto ricevo la vostra lettera. Io non posso formarmi un esatto criterio di voi e della vostra verace resipiscenza da quello solo che voi mi scrivete. Voi sarete agli occhi miei quale vi rapporterà la vostra " Superiora locale " e quale vi avranno appresa le altre buone figlie Suore di costì. Cotesta Superiora locale vi ama e vi stima, ma al di sopra deve amare e stimare la Comunità! Se voi non potete essere una buona religiosa, potrete essere una buona secolare e fare del bene alle discepole che il Signore vi manderà. Anche questa oggi è importante missione! Se non acquistate lo spirito religioso non sarà il demonio che non vi vorrà in Religione, ma Dio! Sarò lietissimo se diverrete umile non di parole ma di fatti, e potrò tenervi in Religione come tutte le altre care Figlie del Sacro Costato che sono umili e semplici! Ma debbo vigilare che nessuno dia cattivi esempi. Allora sarò sicuro di voi quando ogni Superiora delle Case in cui state o starete mi parlerà bene di voi.

Procurate di rendervi tale. Quando c' è la volontà retta e risoluta e una " *prega e si umilia* ", la grazia del Signore non può mancare mai a correggersi! Sta bene che avete terminato l'anno con buon risultato. Però preparatevi per andare a qualche altra Casa che vi diremo e non so se vi farò seguitare gli studi.

Vi benedico e indegnamente prego che diveniate come le altre buone Figlie del Sacro Costato. Riflettete che dopo la espulsione della Spagnulo e della Calabrese, non c' è che voi solo che ci preoccupate un poco! Gesù vi illumini e la Madre Addolorata vi guadagni alla vita religiosa!

Trani 26 / 6 / 1916

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa va collegata strettamente alle lettere precedenti 127. Per una maggiore comprensione conviene ripetere il tipo di persona che porterà alla scissione dell'Istituto nascente del Montemurro. Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina il 28 lug. 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor Umiltà.

La Superiora generale, Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica. Ecco come mons. Fortunato M. Farina, visitatore apostolico della Congregazione, esprime il suo giudizio su Sr Umiltà: «[...] aveva buone doti naturali di ingegno, di attitudini allo studio, di sveltezza nel trattare, ma quanto a virtù e a doti soprannaturali era proprio l'antitesi di quel che il suo nome religioso esprimeva [...] e aveva tirato dalla sua parte la Generale, che

[127] Vedere al riguardo le lettere di fine maggio 1916 alla Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato e l'altra del 21 giugno dello stesso anno.

non era all'altezza del suo mandato e supervalutava le doti della Pjizzi, ed entrambe avevano malamente prevenuto il vescovo [mons. Razzoli] nei riguardi del Di Francia».

Mons. Farina nota ancora: «L'impressione che io riportai della Pjizzi, come ho espresso innanzi, non fu favorevole e che il giudizio sfavorevole di lei da parte del Can.co Di Francia non fosse errato, è stato poi confermato dai fatti, perché ho saputo in prosieguo che essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito». Infatti Sr Umiltà venne dimessa da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947[128].

……..

1292. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 58) circa la diffusione del libretto "Il Segreto Miracoloso"– Trani (Bari), 28 Giugno 1916

***Fonti:**: APR 0056, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 82.*

***Oggetto**; Invio a Trani di tre-quattromila copie dell'opuscolo il "Segreto Miracoloso", date le grandi richieste anche da parte di sacerdoti. Il "Segreto Miracoloso" era l'opuscolo che nel 1900 Padre Annibale aveva iniziato a pubblicare con il titolo: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Venne poi aggiornato e ristampato in numerose edizioni. Venivano pubblicate le relazioni di grazie ricevute; cenni degli Orfanotrofi, del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 giugno 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Can. co Vitale,

Mi trovo in Trani fin da ieri, poi dovrei essere ad Altamura e poi ad Oria. Intanto trovo che in Trani non esiste nemmeno un libretto del Segreto Miracoloso. Qui l' affluenza dei devoti il 13 Giugno è stata favolosa!

Camerone, loggia, stanze rigurgitavano di genti a piedi scalzi, le donne coi capelli sciolti, accorse in pellegrinaggio cantando pubblicamente con ceri accesi. Tutti scrivono che vogliono il Segreto miracoloso. Io ricordo che ne mandai copia corretta costì, e in seguito (o forse prima) ci fu costì quel tipografo di Caltanissetta, e lasciò le pagine pronte a tirarsi. Che si fece? Mi preme saperlo, e mi preme avere al più presto tre o quattro mila copie per Trani.

[128] Cfr Marranzini, Epistolario, cit. vol 1, pp.51-52.

Prego rispondermi subito sul proposito. Inoltre avviso che le copie del Segreto Miracoloso devono portare infallibilmente 4 paginette in ultimo, con le litanie del Santo e con le 5 strofe per come vedrà nella copia che le rimetto.

Le rimetto pure una copia della tredicina affinchè potendo se ne faccia costì la ristampa e se ne mandino almeno 5000 copie qui in Trani.

Come sta Fra Mauro [Drago]? come sta Fra Uriele? credo avrebbe bisogno qualche cambiamento d' aria. Gli dica che venendo io se nulla osta me lo condurrò in Messina. Vi accludo la misura di un paio di scarpe per il nostro falegname di Messina, povero. Pel pagamento a prezzo elevato se ne incaricherà S. Giuseppe o S. Antonio. Veramente possiamo esser lieti che il nostro Calzaturificio ha preso ottima piega, e anche D. Pietro[129] può esserne contento.

In attesa di suo caro riscontro con ogni stima ed affetto mi dico:

Trani 28. 6. 1916

Padre

P. Palma stamane partì per Altamura

Le dimande del " Secreto " fioccano!

Le vogliono a centinaia! Anche Sacerdoti!

……..

1293. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 223) per l'accettazione di una giovane postulante - Trani (Bari), 28 Giugno 1916

Fonti:: *APR 1451, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 170.*

Oggetto *: accoglienza di una giovane aspirante di Praiano (Salerno)*

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 giugno 1916]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Sono stato con Padre Palma in Praiano prov. di Salerno per rilevare quella giovane postulante. Prima fummo a Salerno e celebrammo Messa. Il viaggio di notte stavolta fu un pò angoscioso. Viva Gesù! Meglio viaggiare di giorno. A Praiano si va con parecchie ore di carrozza. Poi abbiamo dovuto salire a piedi un monte ripidissimo. A metà mi fermai in una casipola. La giovane presenta una bella vocazione. Ha lottato due anni in famiglia, specie con la madre. E' molto intelligente e pia.

Leggete l' acclusa e speditela, con qualche devozione.

Vi rimetto pure una cartolina vaglia che ebbi con quella di £. 50 che vi accludo.

[129] Il Sig. Pietro Palma era il fratello di Padre Pantaleone Palma, che collabora nel calzaturificio di Oria per la costruzioni delle scarpe per i soldati durante la guerra.

A Trani la Comunità è proprio angelica!

Vi benedico. Vi raccomando il 1° Luglio!

Trani 28 6 1916

Padre

[P.S.] Poi penserete per Suor M. Alfonsina [Cernuto] e Suor M. Beatrice [Spalletta]. Ma prima combinare tutto bene.

Sorella -

Date questo scritto riguardante la questua delle Suore di Roccalumera[130] a Fra Consiglio [Urso], perchè lo innesti all' articoletto sullo stesso argomento che io gli lasciai. Si può stampare tutto l' articolo in tutte le 60 mila copie del Periodico.

Nello spedirlo alle nostre Zelatrici di Sicilia, si dovrebbero segnare i Periodici col *lapis bleu*, fuori e dentro.

……

1294. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 59) circa la pubblicazione di stampe antoniane – Trani (Bari), 30 Giugno 1916

Fonti:: *APR 0057, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 83.*

Oggetto *: Padre Annibale dà precise indicazioni circa la stampa di pubblicazioni antoniane: il Segreto Miracoloso e la Tredicina di S. Antonio di Padova.*

Questo è ancora il periodo in cui Padre Vitale si trova alla direzione della casa di Oria, perché poi dovrà ritornare a Messina a motivo delle febbri malariche che lo colpirono a più riprese. Nella lettera si parla della raccolta delle poesie del Di Francia, delle "Dichiarazioni e promesse", e della grande richiesta e diffusione del "Segreto Miracoloso".

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani li 30. 6. 1916 (sera)

Carissimo Can. Vitale,

Pare potremmo accettare il contratto col Governo[131], usando per evitare scioperi, alcune cautele suggerite dall' Avvocato [Vincenzo] Intonti.

Ho rivedute le bozze miei versi, e scritte la Dedica. Si badi di stampare le poesie del Bisazza[132], tre o quattro, da me proposte.

---

[130] L'accenno è riferito alla confusione spesso cercata dalle suore cappuccine di Roccalumera che nella questua utilizzavano il nome di Annibale Di Francia.

[131] Quasi certamente si riferisce al "contratto" col Governo per la costruzione delle scarpe per i soldati nel calzaturificio impiantato in S. Pasquale a Oria (Brindisi).

[132] Il poeta e letterato Felice Bisazza nacque a Messina nel 1809. Iniziò gli studi nel Collegio Carolino, oggi Dante Alighieri. Sin dai primi insegnamenti letterari, egli dette chiari segni di quel genio poetico che tanta reputazione gli avrebbe procurato non solo in Sicilia ma anche nel resto d'Italia.

Mando le Dichiarazioni e promesse ecc. da ristamparsi, e prego interessarsene. Almeno copie 200.

Qui bisognano di urgenza " Il Secreto Miracoloso " e la Tredicina di S. Antonio: tanto che ho già dato a stampare in Trani la tredicina, copie 3000 per L. 75. Sto pattuendo la stampa di copie 3000 *Secreto Miracoloso*; ma potrei farne a meno? Che si fece costì del lavoro preparato dal tipografo di Caltanissetta?? Prego informarmi, se è possibile per telegramma o per espresso, prima che m' impegni qui per quest' altra stampa! P. P. [= Padre Palma] credo sia costì per Francavilla [Fontana]. Io spero fra 15 giorni essere costì. Qui [Trani] sono tra gli angeli.

Con ogni affetto mi dico:

Qui le dimande pel *" Secreto Miracoloso "* sono continue. Per copie 3000 vogliono £. 150

Suo in G. C.

Can. Di Francia

(Delle *" Dichiarazioni "* debbo rivedere le bozze.)

Non so nulla della venuta costì del piccolo Palmieri. Forse quando mi fu proposta l' ammissione delle due sorelline di Suor Cuoreina [Palmieri] che dovevano venire in Oria, io avrò accettata anche quella del fratellino. Ora desidero sapere se le sorelline furono condotte o no. Il Ragazzo credo che sarà di buona indole da star bene con cotesti aspiranti e probandi. Dia l' acclusa a Suor Cuoreina.

……..

Pubblicò giovanissimo, appena ventenne, il suo primo volume di versi intitolato Saggi Poetici che suscitò tanta ammirazione e venne giudicato in modo estremamente positivo da alcuni affermati letterati dell'epoca quali l'Arici, il Bette, il Giordani e il Botta.

Altre opere di rilievo sono: le Leggende ed Ispirazioni, Il Settentrione, la Morte di Abele, i discorsi sulla Letteratura poetica, sul Romanticismo, sulla Dignità poetica, e il libro Fede e Dolore. Tutte queste opere gli valsero il titolo di professore di Letteratura Italiana nell'Ateneo messinese.

Nel 1867 la peste imperversava a Messina, gli amici sollecitavano Felice Bisazza a lasciare la città, il poeta così rispondeva: "Dovunque io mi rifugga, la spada di Dio mi raggiungerà se Egli vuole colpirmi e, se vuole colpirmi, ciò non può essere un male, perché Dio è un bene!".

Il suo fatalismo non gli giovò certo, il morbo lo attaccò con violenza e, non volendo egli ricorrere alle cure di medici né alla somministrazione di farmaci, con il solo ricorso alle preghiere, morì tra atroci sofferenze il 30 agosto 1867.

La stima del Di Francia "poeta" per il poeta e letterato messinese Felice Biscazza viene evidenziata in tantissimi luoghi dei suoi scritti e soprattutto nel suo Epistolario. Ad esempio, nel dicembre del 1920, al Direttore del "Giornale Letterario dell'Isola", Prof. Giuseppe Villaroel, di Catania, il Di Francia rileva: "mi permetta Sig. Direttore che io rievochi la memoria di un vero e grande poeta fra i nostri moderni, da stare accanto al Prati, all' Aleardi, e forse anche al Manzoni. Egli è Felice Bisazza, il lirico messinese, il quale per la gentilezza e soavità dei suoi versi potrebbe paragonarsi a ciò ch' è stato il vostro Bellini per la musica. I giovani Messinesi poi avrebbero un altro modello di poeta, e di vero poeta su cui specchiarsi. Egli è il nostro Felice Bisazza, non inferiore a chi si sia tra i poeti contemporanei, ma a molti superiore. Emulo del Prati e dell' Aleardi. Educato alla scuola dei classici, egli però sa vestire le sue poetiche immagini con una forma tutta sua, smagliante, splendida, cavalleresca. Dotato di un estro sempre fecondo, di un gusto finissimo, conoscitore a fondo del nostro classico idioma, il suo stile è purezza di lingua, vivacità di descrizione. Non gli manca l' eroismo dell' epica, e spesso i concetti poetici e le immagini nei suoi versi toccano il sublime." (Di Francia, Scritti, cit., vol. 41, p. 157).

1295. Lettera (n. 224) alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa i bombardamenti a Trani e Bisceglie – Trani, 2 Luglio 1916

Fonti:: *APR 1452, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 172-173.*

Oggetto *: Padre Annibale preoccupato per i bombardamenti avvenuti a Trani e Bisceglie fortunatamente senza danni. Insieme ai vari argomenti, come sempre formula gli auguri per la Madre Nazarena.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 2 luglio 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti la lettera che mi portò il Canonico [Antonino] Celona in Oria. Mi recai qui a Trani trepidante perchè sul treno seppi che Bisceglie e Trani erano stati bombardati dalle navi nemiche. Però, per grazia del Cuore SS. di Gesù e di Maria, trovai tutte bene: la città non era stata bombardata: vi fu spavento pel rumore dei colpi lanciati altrove e nulla più.

Queste orfane grandi e piccole, sono tanti Angeli! Le grandi vi manderanno dimande per farsi religiose. Qui Suor M. Dorotea [Vigiano], Suor M. Speranza[Speranza] ed io le reputiamo degne di ammettersi in Probandato.

" *Aloisi* "[133]! Io non la sentirei darle una macchina così ad incerto avvenire. L' uomo che vuole è buon cristiano? Bestemmia? Si fa il precetto? Che indole ha? Senza la macchina se la sposa ugualmente? E allora perchè darle la macchina? In ogni modo informatevi più precisamente della condotta. Se il partito è mediocre, specialmente per la bontà dell' uomo, allora faremo questa carità, o pure le daremo un centinaio di lire, e la macchina se la prende essa e la paga a poco a poco. Perchè darle una macchina che a noi può servire? Che titoli ha presso di noi l' Aloisi?... Non si può la macchina mandarla meglio ad Altamura?

" Pastaio "!... Dopo quanto mi narrò il Canonico Celona non c' è da fare altro che licenziarlo, ma non di colpo, prendere qualche pretesto, per es. per qualche paio di mesi vogliamo lavorare noi, poi se lo vorremo lo manderemo a chiamare, intanto se ne vada e per qualche paio di mesi seguiteremo a pagarlo: ma se trova da situarsi si situi, perchè non sappiamo se ci converrà di richiamarlo ecc. Non gli si faccia trapelare " nulla" del vero motivo per cui si manda! Si licenzii pure la figlia. Non gli si dia più alloggio nell' altra Casa appena si licenzia. Si dica magari che queste sono disposizioni date da me per ragioni di economia. Intanto non si facciano venire le giovani al Pastificio affatto!... Il demonio lavora!... Per scombinarci!...

Auguri.

---

[133] La giovane Aloisi era in procinto di lasciare l'Istituto e sposarsi con un uomo non molto conosciuto sotto l'aspetto cristiano. La macchina di cui si parla è la macchina da cucito

Ricorre il vostro onomastico, portando voi il bello, dolce e soave Nome di Nostro Signore! Dunque vi auguro ogni più ardente Amore a Gesù Sommo Bene e alla sua SS. Madre, perfetta imitazione dell' Umiltà, Mansuetudine, Carità e Zelo del Cuore SS. di Gesù e di Maria. Vi auguro santo adempimento dei buoni desiderii, vita lunga e santa, ed ogni celeste consolazione, e divino aiuto in ogni terrena circostanza. Poi morte tranquilla e santa, ed eterna gaudio in seno a Dio! Vi benedico.

Direte a Suor Maria Letteria [D'Agostino]che io non ho tempo a scrivere lettere sopra dimande superflue! Se dimani per esempio mi dimanda se può mangiare le pietanze al Refettorio, io debbo risponderle? Lo scrivere, si crede essa che non mi costa? La benedico, e faccia.

Benedicendovi di nuovo con tutte, mi dico.

Trani 2 7 1916

Padre

P. S.

In una lettera vi domandai altre lire mille per Suor Elisabetta [Paradiso][134]. Credo che le troverò ad Altamura a me dirette, come vi scrissi. Se no speditele "subito".

…….

1296. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 225) per le buone notizie circa il Primo Luglio 1916 – Trani (Bari), 4 Luglio 1916

***Fonti:**: APR 1453, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 173.*

***Oggetto** : Padre Annibale scrive a Messina compiaciuto delle notizie circa la celebrazione del Primo Luglio. Nella lettera Padre Annibale chiede ancora copie del Segreto Miracoloso e accenna ad un suo intervento sul Dio e il Prossimo sulle suore di Roccalumera e segnala a chi inviarlo.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 4 luglio 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Il vostro espresso raccomandato del 30 Giugno l' ho ricevuto nientemeno stasera 4 Luglio! In Parigi le semplici lettere arrivano più presto. Badate che alla Posta centrale di Messina vi è una buca speciale per gli espressi, e sopra c' è scritto "Espressi".

Mi sono compiaciuto delle belle notizie del 1° Luglio: Adorazione, provvidenza, alimenti ecc.

[134] Suor Elisabetta Paradiso era la superiora della nuova casa di Altamura

Vi mancano le stampe? Affretteremo con l' aiuto del Signore l' acquisto di una pedalina con alquanti caratteri per cotesta Casa, e vedremo.

Segreto Miracoloso qui da Messina se ne ricevette solamente in Marzo. Si prega affrettarsi, affrettarsi, affrettarsi per mandarne qualche paio di migliaia di copie con la foderina per Trani.

Mi compiaccio della prestezza con cui il Nostro Sommo Bene Sacramentato volle piantare il suo Trono il 1° di Luglio nella sua Casa di Santa Eufemia.

Il mio ritorno spero fra qualche mese.

Vi benedico con tutte.

Trani 4 7 1916

Padre

P. S.

Dite al Can. Celona che cosa si è fatto per la spedizione di una damigiana di vino a Mons. Vescovo di Potenza, al quale già ho scritto da più tempo che gli arriverà il vino. Fatemi sapere qualche cosa.

Nel Periodico di Luglio uscirà l' articolo mio circa alle Suore di Roccalumera. Ora, affinchè ne abbiano notizia tutti i Parroci, gli Arcipreti, e i Cappellani Curati dei paesi della Diocesi, non che le nostre Zelatrici, bisogna fare così:

1° Mandarne copia a tutti i Parroci, o Arcipreti o Cappellani Curati di tutti i paesi della Diocesi. Come saperli? Fatevi aiutare dal Can. Celona, o meglio fatevi portare da Micalizzi " *L' Annuario ecclesiastico* ", e da lui stesso fatevi fare un Elenco secondo *"l' Annuario"*, di tutti i Parroci ecc. ecc. Egli sa come si fa.

Si badi ai titoli, per es. di non chiamare Cappellano Curato un Arciprete ecc. Non si mettano nomi, perchè taluni Parroci son morti, sebbene scritti "*nell' Annuario*".

2° Alle Zelatrici se ne mandi qualche copia segnata col lapis bleu di fuori e dentro.

3° Anche la copia che si manda ai Parroci ecc. dev' essere segnata col lapis bleu fuori e dentro.

……..

1297. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 226) per fare pesanti rilievi su Suor Scolastica Crocellà – Altamura (Bari), 11 Luglio 1916

Fonti:: *APR 1457, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 175-176.*

Oggetto *: pesanti rilievi verso Suor Scolastica Crocellà. Oltre le critiche verso Suor Scolastica, Padre Annibale rileva i progressi nella Casa di Altamura con la sistemazione dei portoni. Si augura la prossima inaugurazione della chiesa con il Santissimo Sacramento.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 11 luglio 1916]

J. M. J. A.

Fate eseguire un taglio particole simile a quello "grande" con cui facciamo le particole costì, e mandatecelo ad Altamura: ma non con tanto ritardo.

Qui Suor Scolastica[135] ne fa ogni giorno!

E' proprio bicocca (sic), con un pò di superbia da ignorante, e senza la testa al posto! Per la prima volta l' ho minacciata che la manderemo a raggiungere la famosa Cosentino! Sorride quando la si ammonisce, non si sa come compungerla; finalmente dopo che mostrò di piangere, all' ultimo mi domandò una medaglia benedetta! Intanto dà cattivi esempii a questa Suor Consiglia. Con chi potremmo cambiarla? Pregiudica cambiarla? Pregiudica pure le cose per l' imprudenza come parla!

Suor M. Elisabetta [Paradiso][136] è un' anima celeste: prudentissima e illuminata!

Essa non sa se avete ricevuta di già la cassa di robe della De Leo: nulla le avete scritto di ciò nella lettera che ricevette stamane. I portoni (che giunsero fulmineamente) hanno dato da lavorare! Si è fatto un primo grande e bello portone per l' ingresso, già collocato. Un altro simile si metterà per la Chiesa, e allora entreranno i profughi che ora non entrano più! Erano una confusione e pericolo! Un' altra porta risulterà per l' interna. Abbiamo speso tra compra, viaggi e adattamento lire 500 o 600, ma i risultati sono buoni. Qui l' appartamento lasciato alle Suore è ottimo! Ringraziamo il Signore! Quanto prima, col Divino aiuto, cominciamo l' Orfanotrofio. Già vengono devote per pregare S. Antonio e offrire obolo. Abbiamo commissionata una Statua a grandezza naturale di S. Antonio con gli orfanelli a cui dà il pane.

Spereremmo inaugurare la Chiesa col mettere il SS. Sacramento. Ma la commissione da Milano candelieri, porticina ecc. non giunge! E le pianete verde - viola - nera?

Scrivete a Suor Paracleta [Antonuccio], vuol farla la Cappamagna? Lo dica chiaro! Non possiamo aspettare all' indefinito! Scrivetele e informatemi.

Starò qui una quindicina di giorni forse.

Vi benedico. Rispondetemi.

Altamura 11 7 1916

Padre

[P.S.] Gli esami?

Taglio la busta chiusa per dirvi che qui Suor [Scolastica] Crocellà non ci può stare più! Pare che Melania col suo santo rigore non la vuole! Stiamo riflettendo con Suor M. Elisabetta che forse questa lettera ve la dovrà portare le stessa, e che pensate di mandare qui un' altra! Ma chi? Può venire anche per poco tempo Suor Gesuina [Palma]?

---

[135] Suor M. Scolastica Crocellà del Cuore di Gesù e di Maria Immacolata, al secolo Concetta: nata a Caltagirone (Catanai) il 10 giugno 1864; entrata in Istituto il 15 aprile 1904; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908; Professa temporanea l'8 settembre 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina l'8 febbraio 1938

[136] Suor Elisabetta Paradiso è la superiora della nuova casa.

Ne fa di ogni maniera! Ha fatto pure dispiacere Mons. Vescovo [Verrienti).

Quello poi che fa al Confessionile chi lo sa? Mandiamo qui qualche novizia? Faccio venire Suor Tecla [Spadaro]? Ma Suor D' Amore può lasciarla? E poi con quell' occhio offeso!

La Crocellà non potè stare a Taormina, non potè stare a S. Eufemia, non può stare ad Altamura, dove potrà stare? Forse costì sotto pressione! Se no a Caltagirone! Le manca mezzo cervello oltre che è superba ma di una superbia da ignorante e cretina! Non dico poi del bizzocchismo!

Prendiamo qualche rimedio. Qui non la si può fare avere relazione col pubblico.

…….

1298. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 227) per i suffragi al benefattore Francesco Ciampa di Sorrento – Trani (Bari), 11.7.1916

Fonti:: *APR 3709, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 36; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 95-96.*

Oggetto *: Padre Annibale partecipa il decesso dell'insigne benefattore Francesco Ciampa e chiede suffragi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta Generale

Partecipo la morte di un nostro insigne benefattore il Comm. Ciampa Francesco avvenuto circa un anno fa e che l' abbiamo saputo ora. Egli in una sola volta ci diede lire 20.000 per comprare il locale; ed altre somme disposte in alcuni tempi critici per noi. E quando nei primi tempi si lavorava fiori - stella egli pagava vistosamente.

Ogni nostra Casa in suffragio della benemerita anima farà celebrare una S. Messa letta, (la Casa di Messina la dirà Cantata) di Requiem, si spiegherà alla Comunità che oltre di ascoltare la S. Messa dovrà applicare per tre giorni la S. Comunione ed il Rosario per la suddetta anima. Benedico tutte di costì e mi dico:

Trani, 11 luglio 1916

Aff. mo Padre in Gesù Cristo

Il Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Commendatore Francesco Ciampa era un grosso commerciante di agrumi. Nella seconda metà del sec. XIX la produzione degli agrumi ebbe un notevole incremento perché richiesti in tutto il mondo.

La famiglia Ciampa, di Piano dì Sorrento (Napoli), è da considerarla tra i più assidui e insigni benefattori dell'Opera, specialmente nei primi tempi tanto difficili. Padre SAnnibale ne ricorda le benemerenze in morte di Francesco Saverio Ciampa, un uomo di grondi virtù religiose, cittadine e domestlche» con una personificazione poetica della Fede, Speranza e Carità, eseguite dal coro delle orfanelle, in data 5 maggio 1896 (cfr Fede e poesia, pag. 280).

Prese parte alla passeggiata di beneficenza del 28 aprile 1895 e che oltre quanto ha fatto nel passato per gli Orfanotrofi del Rev.mo Can, Di Francia, oggi non ha voluto restare dietro nella gara caritatevole sviluppatasi nel nostro popolo. Egli ha assegnato al pio Canonico L. 150 mensili. E dire che il Sig. Ciampa non è messinese. Ma la carità non ha patria cfr (Il Risveglio del 4-5-1895). In quella occasione il Sig. Clampa contribuì con L. 15.000. Il defunto Francesco Ciampa, di cui si parla in questa lettera, aveva continuato la tradizione di famiglia a favore degli Istituti antoniani[137].

……

1299. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 228) circa l'occorrente per la nuova casa di Altamura -– Altamura (Bari), 12 Luglio 1916

Fonti:*: APR 1455, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 177-178.*

Oggetto *: fabbisogno per la chiesa della nuova casa di Altamura. Padre Annibale si trova ad Altamura e vuole entro breve tempo inaugurare la chiesa della nuova casa. Chiede alla Casa Madre di Messina di provvedere al più presto l'occorrente indispensabile. In alternativa propone di velocizzare il tutto, che sia lui stesso ad acquistare i vari oggetti a Bari o a Napoli a spese della Casa Madre*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 12 luglio 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

La Casa di Messina per questa Casa di Altamura non ha mandato ancora quasi nulla mentre che è la Casa più obbligata.

S aspettano ancora i seguenti oggetti con premura:

1° la Sacra Pisside

2° L' Ostensorio col Trono

3° Il turibolo con la navetta

4° La veste della Sacra Pisside

5° La campana della sagrestia

6° Oleografia grande della Addolorata

[137] VITALE, *Biografia,* p. 253.

7° Tre Pianete: Verde - Viola - Nera.

Noi avremmo intenzione di pregare Nostro Signore di mettersi nel Tabernacolo di questa Chiesa in questo mese, ma com' è possibile se ancora mancano questi oggetti?

Comprendiamo che essendo molti gli affari di cotesta Casa Madre e poco il personale operante, le cose ritardano. Vedete come meglio può farsi: se no pazienza. Almeno il mazzo verde, la sacra Pisside, l'Incensiere con la Navetta, sarebbero indispensabili.

In punto mi viene un' idea. Vi contentereste che io facessi una gita a Bari e quivi comprassi le dette cose (in Bari forse si troverebbero) o pure in Napoli, e poi la casa Madre pagherebbe il prezzo?

Nel caso che ancora non abbiate fatte delle pratiche per tali oggetti, credo che sarebbe la cosa più sbrigativa; e allora a vista della presente mandatemi lire 500 per lo meno ed io partirò per Napoli, dove per altro ci debbo andare per la Sottile. Le lire 500 potete mandarle in lettera assicurata, ma affrettatevi.

A proposito qui si deve pagare varii lavori fatti in questa Casa, che sono stati pagati a conto nostro da Monsignor Vescovo [Verrienti] per mezzo di Don Bartolomeo Genco, e gli si debbono dare al più presto lire mille. Quindi potreste mandarmi un vaglia bancario di lire millecinquecento. Vi cercai per lettera lire duecento per me. Se siamo a tempo le accludete al vaglia bancario che sarà di lire millesettecento.

Badate che dev' essere della "Banca d' Italia" e non della " Banca Commerciale" che qui non li scambiano.

Che si dice delle baracche di S. Pier Niceto? Suor Paracleta [Antonuccio] vuol farla la Cappamagna?? E quando? Scrivetele.

Suor Scolastica [Crocellà] l' ho mandata ad Oria da dove verrà qui, spero, Suor Tecla [Spadaro].

Pel momento non ricordo altro che dirvi. In salute benino, come vuol Dio, spero che voi e tutte stiate bene. Ad Oria fra Mauro [Drago] malino: preghiamo S. Giuseppe. Fallisi il ragazzo non vuol tornare a Buccheri!

Vi benedico con tutte. Qui s' inizia l' Orfanotrofio nei Nomi SS. di Gesù e di Maria, di S. Giuseppe e di S. Antonio.

Altamura 12 7 1916

Padre

(Allegato: Ordini alla Ditta R.A.S.A. per la chiesa di Altamura a spese della Casa Madre Figlie del Divino Zelo Di Messina)

R. A. S. A. Prego siano spediti ad Altamura in questa Casa, a conto mio 6 candelieri di rame per la Sacra Mensa di quelli di De Meo che costano, parmi, lire 4 l' uno. Più acquisterete da Amato le 14 oleografie della Via Crucis, ma di una certa grandezza, per questa Chiesa di Montecalvario che non è piccolina, per es. di centimetri 40 per 50 presso a poco. Si dovrebbero spedire anche senza cornici. Penseremmo qui per le cornici. Se Amato non ne ha vedete altrove. In ultimo caso si dovrebbe scrivere a Tornese a Napoli o ad altro indirizzo che potrebbe dare Micalizzi guardando nei miei libri d' indirizzi. Però prima si facciano i prezzi, e poi si commissiona per questa Casa direttamente. Qui l' appartamento delle Suore è ottimo. Si può anche cominciare l' Orfanotrofio per le orfane dei nostri soldati morti

in guerra! Vi benedico con tutte. Le pianete verde, nero e viola qui non sono arrivate! Quando? E la campana?

……

1300. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 60) circa il peggioramento della salute di Mauro Drago – Spinazzola (Bari), 14 Luglio 1916

***Fonti:**: APR 0058, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 84.*

***Oggetto** : auguri onomastici al Vitale e peggioramento delle condizioni di salute del giovane religioso Drago Mauro di soli 19 anni. Padre Annibale si trovava a Spinazzola (Bari) per visitare le case delle Figlie del Sacro Costato, fondate da don Eustachio Montemurro.*

Testo conforme all'originale

[Spinazzola (Bari), 14 Luglio 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mi trovo in molte faccende, però ricordo bene che oggi [S. Bonaventura] è il suo onomastico, e ben di cuore Le auguro mille e mille felicità, che Gesù Sommo Bene La ricolmi di tutte le sue grazie, e Le dia la grande consolazione di vedere santi e veri Religiosi e in parte Sacerdoti eletti, tutti cotesti cari figli!

Le auguro di tutto cuore che il Cuore SS. di Gesù Le dia finalmente la santa pace e tranquillità dello spirito, della mente e del cuore per poterlo sempre servire *"cum dilectione et delectatione et perseverantia usque in finem "* (Il suo Santo).

Ed ora ad altro.

Mi ha scritto che Fra Mauro [Drago][138] aggrava! A me in ciò sembra vedere che il Santo Patriarca abbia cominciato ad ascoltare le nostre preghiere! Sembrami vedere che vuol mettere a prova la nostra fiducia, e che quindi bisogna dopo di una Novena farne un' altra! E poi una terza! E intanto non bisogna trascurare anche i mezzi umani, cioè riposo, e occorrendo mandarlo all' aria nativa.

Però badi bene che per recarsi a " Galati " con questi calori, bisogna saper studiare l' itinerario. Cioè: 1° Far venire suo padre in Messina - 2° Partire da Messina o col fresco della mattina o col fresco della sera - 3° fermarsi con suo padre a Zappulla o a Capo d' Orlando, d' onde poi col fresco della notte, quasi, (attualmente c'è la luna) partire con le cavalcature per Galati. Senza queste cautele si può rovinare.

Non so io quando potrò venire in Oria: ma spero non tardare.

Ad Altamura ho parlato per trovare qualche contadino o vaccaro.

---

[138] Fratello Mauro di Sant'Antonio di Padova al secolo Antonino, nato a Galati Mamertino (Messina) 31 agosto 1897; Ingresso nell'Istituto: 29 maggio 1909; Ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; Professione Religiosa: 3 maggio 1914; morto a Galati Mamertino (Messina) 3 dicembre 1916. Morì a soli 19 anni colpito da forma grave di tubercolosi ed emottisi.

Con ogni affetto mi dico:

Spinazzola li 14. 7. 1916

Padre

Rimetterò 2 Proclamazioni [dei Celesti Rogazionisti]. Non arrivai a tempo per S. Bonaventura. Debbo mandarne altre.

……..

1301. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 229) con risposta alla probanda Mastropasqua – Altamura (Bari), 15 Luglio 1916

Fonti:: *APR 0058, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 179.*

Oggetto *: rilievo su una probanda e acquisto di due macchine da cucito per Taormina. Padre Annibale risponde alla probanda, ma non sappiamo il motivo.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 15 luglio 1916 (data del timbro postale)]

J. M. J. A.

Qui presente la Signora Laura Mastropasqua la quale dice che essa e sua madre hanno mandato una lettera raccomandata, e un' altra non raccomandata, e non ha avuto risposta. Informatene cotesta probanda Mastropasqua, e fatele scrivere alla sorella Laura.

Con benedirvi. Ho ricevuta una vostra lettera dopo che tornaste da Taormina: mi parlavate delle due macchine proposte dal Ficarra. Fate come meglio vi sembra. E' passato mezzo anno che sono in viaggi e non mi volevo muovere da Messina! Vi ricordate? Viva Gesù!

Padre

Altamura 15 7 1916 (data del timbro postale)

…….

1302. Lettera al Sacerdote Don Giuseppe Rossi, fondatore di un'opera assistenziale a Trani (Bari) (n.230) circa la visita alla di lui opera - Trani, 15 Luglio 1916

Fonti:: *APR 3947, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 294;TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 97.*

Oggetto *: Padre Annibale ringrazia questo sacerdote che lo aveva invitato a visitare il suo orfanotrofio.*

Don Giuseppe Rossi, pio e zelante sacerdote di Trani, aveva iniziata un'opera di assistenza all'infanzia abbandonata in mezzo a mille difficoltà, che

inceppano solitamente il cammino di simili istituzioni. Padre Annibale Io incoraggiava, e non con sole parole. La lettera che riportiamo, per es. fu accompagnata, scrive don Rossi, da un buon sussidio, che del resto si rinnovava secondo le occasioni.

Testo conforme all'originale

[Trani, 15 luglio 1916]

Al Sac. don Giuseppe Rossi

Rev. e carissimo don Rossi,

Mi è stato oltremodo grato l' invito da Lei fattomi per visitare il suo nascente Orfanotrofio per i fanciulli abbandonati e consacrato all' adorabile Cuore di Gesù. Le assicuro che ne riporto le più belle impressioni. Ho trovato tutto ben messo: comodo locale, arieggiato, soleggiato, e i primi orfanelli raccolti puliti e ben avviati. So bene, per lunga esperienza, quanto si deve stentare nei primordi di simili opere, e ammiro quanto lei escogita ed opera con paziente interesse per portare avanti l' Orfanotrofio.

Il Cuore adorabile di Gesù, cui ella ha consacrato quei piccoli, l' assista, e dia vanto, incremento e prosperità all' intrapresa pia Opera! Con ogni ossequio intanto mi dico:

Trani, lì 15 luglio 1916

Suo dev. mo a servirla

Can. A. M. Di Francia

……..

1303. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 230) per la proclamazione del Profeta Elia a Celeste Rogazionista – Trani (Bari), 17 Luglio 1916

***Fonti:**: Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 180.*

***Oggetto** : Celesti Rogazionisti e Celesti Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale comunica di aver inviato lo schema della proclamazione del Profeta Elia a Celeste Rogazionista e annuncia che ne seguiranno altri (S. Ignazio e San Giacomo) e altre (S. Maddalena, S. Marta, S. Anna)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 17. 7. 1916

Figliuola in G. C.

Vi mando una proclamazione di santo Elia, il santo del Divino Zelo. Chi sa non arriva pel 20, sua festa, fatela quando arriva, nell' ottava, e mandatela alle Case di Sicilia.

Manderò, spero; S. Maddalena, S. Anna, S. Ignazio, S. Marta, S. Giacomo.

-

Ma ci vuol tempo a scrivere!

Quando tornerò a Messina? Dio sa! Ricevetti l' assicurata con £. 200 e grazie.

Vi benedico con tutte.

Padre

……

Allegato: *S. Elia Profeta*[139]

... Con singolarissima predestinazione vi scelse l' Altissimo Iddio a meravigliosi destini. E in primo luogo benediciamo il Sommo Dio perchè vi diede spirito profetico e grande potestà su tutta la natura e vi accese del più grande Zelo per la sua Gloria. Vi ricordiamo, o gran Santo, come al vostro cenno i Cieli si chiusero e per tre anni non cadde goccia di pioggia, volendo così Iddio punire la idolatria del suo popolo. Vi ricordiamo come saliste sul monte Carmelo col Re Acabbo, e quivi confondeste i perfidi impostori di Belial, e foste dal Sommo Iddio esaudito che vi inviò il fuoco dal Cielo per divorare la vittima Del!

Come non ricordare quella nuvoletta che vi apparve laggiù dal mare e poi s' ingrandì e portò immensa pioggia, mentre quello non fu che un simbolo della SS. ma Vergine Maria. Oh! gran Santo! Noi vi contempliamo sul monte Carmelo ritiratovi coi vostri discepoli, e non cessiamo di felicitarci con voi per la visione che come è tradizione voi aveste della SS. ma Vergine Maria che Iddio vi mostrò esistente nel suo Divino Pensiero quale futura Madre del Futuro Messia! Oh quale fiamma di amore per Gesù e Maria si accese allora nel vostro cuore e come quest' amorosa aspettazione partecipaste ai vostri discepoli! Ci consoliamo con voi, o eccelso Santo, pel grande discepolo che vi diede il Signore, quale fu il Profeta Eliseo nel quale il vostro spirito si raddoppiò, e per tanti prodigi che voi operaste, e al Profeta Eliseo faceste operare.

Ma che diremo noi della vostra meravigliosa assunzione al Cielo sopra un carro di fuoco? Quali lodi daremo all' Altissimo perchè vi tiene al suo Divino Cospetto in anima e corpo, e vi ha predestinato a scendere sulla terra prima del suo Giudizio Universale per opporvi, insieme ad Enve, con le armi della Fede e della Divina Parola all' Empio Anticristo e per riconfortare nella Fede Cattolica i popoli del mondo? Oh! voi beato che insieme ad Enve salvaste milioni di anime e deste la vostra vita per Gesù C. con glorioso martirio! O grande sublime Santo, noi vi salutiamo quale Fondatore Patriarca dell' insigne ordine Carmelitano. Messina 20 Luglio 1916.

…….

1304. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa di un altro tipo di grano - Spinazzola (Bari), 21 Luglio 1916

Fonti:: *APR 1459, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 181.*

[139] APR 4129, *Scritti*, vol. 57, p. 186.

***Oggetto** : Padre Annibale comunica di aver conosciuto l'esistenza di un altro tipo di grano più economico*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Non so se è a vostra conoscenza che il Consorzio Granario di ogni Città, e i Municipii hanno un altro grano che si chiama " manitosso ", il quale è di buona qualità e mischiato con l' australia dà ottimo pane. E' pure un pò duro e può servire per paste . Si vende a £. 37,75 o forse meno.

Procuratevelo. Con benedirvi mi dico.

Spinazzola 21. 7. 1916 ore 9

Alle 10,28 debbo partire per Altamura.

Padre

……..

1305. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 31) con le piccole orfane ad Altamura - – Altamura (Bari), 6 Agosto 1916

***Fonti:**: APR 0574, Di Francia, Scritti, cit., vol. 42, p. 158.*

***Oggetto** : con le due orfanelle proposte dalla Battizzocco, Padre Annibale avvia l'Orfanotrofio di Altamura. Finalmente si dà l'avvio all'Orfanotrofio di Altamura, con due bambine orfane condotte dalla Battizzocco.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 6 agosto 1916]

J. M. J. A.

Carissima nel Signore,

Ricevo la vostra del 28 scorso mese. In Messina ricevei vostre lettere e risposi. Però una volta non ricordai l' indirizzo.

Sono lieto che il molto Rev. Parroco dell' Arcella e voi mi offrite quelle due orfanelle. Portate i miei ringraziamenti a quel Reverendo Parroco, il quale mi ha scritto una così espressiva lettera che io non merito. Egli mi scrive che le due orfanelle sono nate fuori di Padova. Mi basta che da due anni dimorano in Arcella. Vorrei però le carte: mi avete scritto che le state preparando: anche vorrei la fede di morte del padre in guerra, sia pure in Milano all' Ospedale per ferite riportate. Tale attestato dovrebbe farlo l' Ospedale di Milano. In ogni modo se della cosa è certo il Rev. Parroco Giuseppe Bressan, ci contentiamo per ora del di lui certificato. Tanto per non portare le cose alle lunghe. Mi dite che fra 15 giorni dal 28 scorso potrete recarmi le bambine in Altamura. Vuol dire che il 10 Agosto io vi farò pervenire £. 100 (cento) per viaggi. Vi bastano? Informatemi. Per le due orfanelle userete della richiesta che io vi mando e credo che basteranno una quindicina di lire per una.

Trattandosi di un viaggio non molto lungo credo che potreste viaggiare in terza, e con molta facilità fruirete della seconda in alcuni tratti di via quando la terza è troppo piena. L' itinerario è il seguente: Da Padova a Bologna - Da Bologna a

Foggia (vedi pag. 58 dell' Indicatore di Giugno) - Da Foggia a Rocchetta S. Antonio (pagina 96) - Da Rocchetta a Spinazzola - Altamura (pagina pure 96).

Dovreste partire da Bologna alle 2 e 50 col diretto (da Padova non so a qual' ora dovreste partire per coincidere, non avendo io l' Indicatore settentrionale). Giungereste a Foggia alle 16 e 7 - Da Foggia si parte alle 18 e 30 per Rocchetta. Da Rocchetta si parte alle 21 e 2 - e si arriva a Spinazzola alle 22 e 41. Il treno non va più avanti.

A Spinazzola vi presenterete alle Suore del Sacro Costato (che stanno sotto la mia direzione) in via dei Rossi poco discosto dalla piazza dove vi lascia la carrozza. Le Suore, buone figlie, da me avvisate, vi alloggeranno con le bambine. Il domani, col treno delle 10 e 28, partite per Altamura dove giungerete con l' aiuto del Signore, alle 11 e 44. Alla stazione troverete o me o una mia Suora. S' intende che il giorno " antecedente " alla partenza telegraferete alle " Suore del Convento di Montecalvario " in Altamura. Ho detto il giorno " precedente " perchè: stante le attuali vicende, anche i telegrammi ritardano!

In quanto a quel maschietto che il Rev. Parroco e voi mi proponete, spiacemi di non poterlo accettare per la ragione pure e semplice che la leva militare mi ha preso quasi tutti i giovani addetti agli Orfanotrofii maschili, quindi non posso aggiungere ragazzi sopra ragazzi.

Rispondetemi con un pò di sollecitudine, dirigendo la lettera in " Altamura " Provincia di Bari - Convento di Montecalvario, con " Espresso ".

Fate le mie parti col Rev. Parroco Bressan cui bacio le mani, e alle cui preghiere appiè del Santo raccomando tutte queste Case e me.

Vi benedico e vi attendo ad Altamura per iniziarsi con le due bambine padovane che voi condurrete, il pio Orfanotrofio. Se le bambine sono poverissime, basta che portino qualche paio di camicie, o anche nulla.

Vi benedico di nuovo con vostra carissima zia, sorella e fratello. Che si dice di Ubaldo?

Con dispiacere apprendo che gli austriaci non rispettano nemmeno la Città di S. Antonio! Peggio per loro!

Altamura (Bari) li 06.08.1916

Vostro in G. C.

Can.co A. M. di Francia

P. S.

Qui potrete trattenervi e riposarvi. L' aria è buona. Il locale sarebbe ottimo, ma quasi tutto requisito dalla Prefettura per profughi. Ci lasciarono un appartamento nel quale possiamo iniziare l' Orfanotrofio col prendere per ora 6 orfanelle di militari. Abbiamo con noi la bella chiesa che stamane (6 Agosto Domenica) abbiamo aperta al culto.

Era piena di popolo. Convento e Chiesa sono di recente costruzione, giammai posseduti da chi si sia. E' una fabbrica da una diecina di anni intrapresa ad onore di " Melania nostra " carissima, la quale morì qui in Altamura, è sepolta al Camposanto, e dovrà essere trasportato il corpo in questa Chiesa, quando Dio vorrà. Qui attualmente c' è tre Suore: Suor Maria Elisabetta Paradiso - Suor M. Tecla [Spadaro] (che forse fra giorni sarà surrogata da Suor M. Scolastica [Crocellà]) e un' altra Suora che voi non sapete. Vi benedico di nuovo.

Padre

Il locale ha due belli giardini: il più grande attualmente e in mano dei profughi. Il più piccolo l' abbiamo noi, ma si lotta ad escludere un intruso che non vuol lasciarlo[140]. Si prega il Santo. Ogni fondazione ha i suoi stenti, ed è buon preludio quando si comincia con la Croce. Del resto la contrada si chiama Montecalvario!

A suo tempo riempirete la richiesta. Le due bambine pagano metà di viaggio colla stessa riduzione. Nella data non togliete " Messina " per mettere " Padova ". Basta che la data del giorno la scrivete con due o tre giorni di precedenza, perchè ha valore per un mese. Riempite pure le tessere per le due bambine.

Voi non potete viaggiare con la richiesta.

S' intende che le due bambine non possono firmare le tessere perchè non sanno: le firmate voi per esse così: N. N. Andreina Battizzocco accompagnatrice.

A cautela mando due richieste, chi sa se ne guasta una.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Richiamiamo alcune note biografiche di Andreina Battizzocco. Pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla.

La Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva ai Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Dobbiamo pensare che il Signore abbia accettato il suo. sacrificio: essa moriva il 18 gennaio del 1948, e proprio pochi giorni dopo Mons. Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova."

…….

1306. Telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per l'accompagnamento di due orfane di guerra ad Altamura — Altamura (Bari), 12 Agosto 1916

Fonti:: *0575, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 161-162.*

Oggetto *: viaggio della Battizzocco per accompagnare le prime due orfane di guerra ad Altamura*

Testo conforme all'originale

[140] Si tratta del costruttore Sig. Francesco Grimaldi che abusivamente tiene chiuse alcune camere.

Andreina Battizzocco, via Livello 10 - Padova

12.08.1916 (Telegramma)

Altamura 24 23 12 8 / 5 - Vistato

Partite Domenica giungerete Spinazzola ore 11 - Ripartirete Martedì mattina ore quattro per Altamura verrò stazione[141]

Canonico Di Francia

Il giorno successivo (13 agosto) fa la seguente precisazione:

Lunedì sera alloggiate Spinazzola albergo Risorgimento - Ripartirete martedì Altamura mattina – Canonico Di Francia

……

1307. Altro telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per l'accompagnamento di due orfane di guerra ad Altamura — Altamura (Bari), 12 Agosto 1916

***Fonti:**: 0576, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 161-162.*

***Oggetto** : programma del viaggio della Battizzocco per accompagnare le prime due orfane di guerra ad Altamura*

Testo conforme all'originale

Andreina Battizzocco, via Livello 10 – Padova - 13.8.1916

Altamura 1 18 11 12 20 - Vistato

Lunedì sera alloggiate Spinazzola albergo Risorgimento ripartirete Martedì Altamura mattina

Canonico Di Francia

…….

1308. Lettera di contestazione al Professore Giuseppe Peluso, genitore di un'ex probanda, ritenendosi slealmente creditore per beni della figlia. – Altamura, 16 Agosto 1916

***Fonti:**APR 3453, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 127ss.*

***Oggetto**: Padre Annbale risponde con decisione contestando le pretese del Prof. Peluso, padre della figlia che era ritornata dieci anni prima. Dalla lunga lettera del Di Francia emerge la inconsistenza delle richieste del Peluso.*

Testo conforme all'originale

[141] Vedere le informazioni della lettera precedente datata 6 agosto 1916.

[Altamura, 16 Agosto 1916]

Egregio Prof. Peluso Giuseppe[142],

E' proprio sorprendente la vostra lettera. Giammai io sono stato vostro debitore. Mi avete scritto più volte descrivendomi le vostre afflizioni e domandandomi acconti sul preteso avere del letto e corredo di biancheria che dieci o dodici anni fa vostra figlia portò nel mio Istituto. Io vi ho scritto piuttosto compassionando il vostro stato, e quantunque ho dichiarato che ragioni non militano più perchè vostra figlia si abbia restituiti letto e corredo, pure, pet titolo di carità, vi scrissi che vi avrei mandato in varie volte non £. 75 (ci vuol gran coraggio da parte vostra a dire che vi ho mandato sole lire 75!) ma ve ne ho mandate circa trecento.

Io tengo parecchie ricevute di vaglia speditevi. Voi mi minacciate di citarmi. Io vi rispondo che "se" obbligo mi corressi di restituzione, quest' obbligo sarebbe verso di vostra figlia Maria non verso di voi, perchè vostra figlia quando venne aveva 25 anni. In quanto a questa seconda parte vi dico:

1° E' regola del mio Istituto, che nel tempo del Probendato che dura uno o due anni, e per vostra figlia durò anche di più, si deve pagare lire 1 al giorno e vostra figlia non pagò nulla.

2° La biancheria che portò, in tanti anni che dimorò presso di noi (credo una diecina di anni) restò consumata: anzi vi aggioungo che nel tremuoto del 1908 la biancheria di tutte le Suore andò sotto le macerie, come posso luminosamente mostrare.

3° Stette circa dieci anni nel nostro Istituto senza nulla pagare, mantenuta di tutto punto, ed anco avviata agli studii gratuitamente per cui essa dovrebbe pagare a noi. In quanto al letto, non ricordo se era composto di uno o due materassi, cioè di uno di crino e uno di lana: è cosa che potrò verificare; nè so se si trovava in Messina nel tremuoto, perchè allora sarà perito, essendo rovinati i due dormitorii delle Religiose: è cosa che potrò verificare. Per letto poi s' intende cavalletti di ferro e tavole, non spalliere di ferro. Se il letto di vostra figlia si salvò perchè era in altra casa delle mie e non in Messina, vuol dire che io me la vedrò direttamente con vostra figlia, e se voglio restituirglielo (perchè non ne sarei obbligato per la 1° e 2° ragione su esposta), le restituirei cavalletti, tavole, e materasso.

Però debbo sottrarre £. 25 che tempo fa mandai a vostra figlia e £. 25 di roba per una veste che voleva farsi. Sono cose insomma che debbo vedermele con vostra figlia, la quale mi scrisse allora (e tengo la lettera) che di questi affari me la debbo vedere con essa e non con voi. Caro Prof. Peluso, cercate altri mezzi più onesti per guadagnare qualche cosa, e badate che c' è Dio che sa se vi ho aiutato mandandovi £. 75 o assai di più, oltre di documenti che posso produrre, sebbene di nulla ero e sono debitore verso di voi! L' ingratitudine dispiace a Dio e agli uomini! Salutandovi mi dico:

Altamura lì 16. 8. 916

---

[142] Dicamo brevemente chi è questo Sig. Paluso di Palermo. Bisogna rifarsi al 1912, quando la Madre Majone , non avendo accettato la tisica ragazza Oaluso, ebbe pure la querela a Palermo fatta dal cappuccino Don Di Gangi motivo della non accettazione della Signorina Peluso.

Madre Nazarena Majone non aveva accettato tra le Figlie del Divino Zelo la signorina Peluso, presentata e raccomandata da Don Di Gangi. Pare che la Peluso fosse ammalata di tisi, in quei tempi molto pericolosa per carenze di medicine adeguate e per il pericolo di infezione. (vedere lettera da Palermo 24.1.1912). Ora è il Padre della ragazza che reclama eventuali beni porte dalla figlie a Messina..

Can. A. M. Di Francia

P. S.

Voi vi appellate alle mie lettere. Ma sarete accorto di sopprimere quelle che vorrete sopprimere, non è vero? Poco considerate che la verità, dice, il proverbio, è zoppa, ma passa avanti! Anch' io ho vostre lettere: compresa quest' ultima del 24 Luglio c. a. nella quale conchiudete col solito antico tenore di domandare "aiuto!" ....

Copia di lettera da me spedita raccomandata con ricevuta di ritorno a Giuseppe Peluso in Buccheri.

1309. Lettera n. 61 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per vari problemi e il nuovo orfanotrofio ad Altamura – Altamura (Bari), 17 Agosto 1916

Fonti:: *APR 0059, Di Francia, Scritti, cit., vol. 31, p. 85.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde ad una lettera del Vitale, il quale voleva sapere come regolarsi su piccoli e più importanti problemi. Profitta per mettere al corrente l'andamento della nuova casa di Altamura.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 17. 8. 1916 ore 9

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo a due sue lettere:

1° *Fra Mauro [Drago]*. Più Volte, ind. pregando, m' ho inteso la fiducia in Gesù Divino Medico. Sarà un' illusione? Preghiamo e abbandoniamo tutto alla pietosa Mis. del C. di Gesù! [= Misericordia del Cuore di Gesù]

2° *Natoli* - Il Can. Celona gli dava un pane e £. 2, 50 al giorno! Questo non l' intendo. Nulla, nulla, dare a lui! Piuttosto £. 50 al mese a Mons. per lui! Il pane? So che si dà alla Restuccia. Ne vuole un altro lui? Ma egli non dovrebbe accostare nè costì né allo SP. Santo! In ogni modo se vuol dargliene per lui solo " mezzo " al giorno (gli dica che i tempi sono tristi) venga ad ora solitaria e glielo dia il portinaio cui prima lo consegnerà Fra Placido [Romeo].

Prenderci il di lui bambino non l' intendo affatto. E' un tirarci addosso lui e lei, oltre il cattivo sangue del bambino *in iniquitatibus conceptus*![143] La donna potrebbe situarsi a servizio. Un parente mio di Monteleone vuole una donna di servizio, ma non so se è il caso: debbo scrivergli.

Però prima lui e lei istruino il piccolo; se ciò è impossibile vuol dire che sono catene che Dio solo può rompere !... Preghiamo, diamo £. 50 al mese, mezzo pane, e basta! S' intende però che questo stesso aiuto gli si dà purchè non conviva con quella.

[143] Dall'insieme del discorso si comprende che ci si trovava davanti a una coppia di conviventi.

3° *" Bambine di Villa "* con la madre non possiamo prenderle; non c' è posti!

4° *Orfanello di Don Salvatore*: se è piccolo, e c' è posto, si accetti ... però se non abbiamo sorveglianti sufficienti, a che pensiamo di accrescere il numero? Facciamoci un pò forti, e restiamoci con quelli che sono dentro!

5° " *Guttadaria* ". Le accludo la risposta. Se crede gliela mandi.

6° *" Scuole Normali ".* Deo gratias! Vedo Vossignoria stesso, perchè, il mio ritorno non è per ora! Però, come si farà ad impiantare uno studentato ad Alì? E' un problema! Non abbiamo Suore! Forse con Suor Letteria [D'Agostino]: concerti con la Prep. Generale.

7° " Fra Santo[144] ". Mettiamolo alla Teologia. Potremmo mandarlo al Seminario di Messina? Ma già fino alla Giostra[145] è troppo! E poi .. Dovrebbe fargli scuola il Can. Celona di Dommatica. Di morale Vossignoria anche ad Oria. Poi verrebbe a Messina per la Dommatica, o pure l' una e l' altra a Messina con Celona.

" Romano ". Non è vero che dò ancora £. 20 mensili. Non gliene dia!

" *Prof. Crescenti* ". Non gli debbo nulla. E' suo stile creare dei crediti. Almeno, non ricordo nulla. Dica il titolo.

" *Donne mendicanti* ". Dia soldi 3 l' una, a qualcuna di più secondo i casi. Però badi che a chi riceve allo Sp. Santo, non dia nulla: non deve venire costì. Si faccia dare allo Sp. Santo un elenco ad ordine alfabetico di quelle soccorse, e poi con quello in mano, indaghi ed esamini.

" Incidente Lanzara ". Fra Placido dovrebbe essere più ritenuto, e non gridare: le maschere, le maschere. Del resto si agì per Gloria del Signore. Avendo tempo risponderò al Lanzara. Sto occupatissimo.

" Casa di Altamura ". Ci si vede il Divino concorso. Il 13 Agosto partì da Padova Battizzocco con due orfanelle: il 15, Martedì - Nascita di S. Antonio (oltre di festa grande della Assunzione) venuta di Gesù Sacramentato in questa Chiesa, alle 6 del mattino giunsero le 2 orfanelle padovane il cui padre morì in guerra: Elena di anni 5 e mezzo e Genoveffa di anni 4. La Chiesa splende bene adornata con grande Altare di marmo, candelieri di bronzo ecc. Avremo altri 4 altarini di marmo per 300 lire l' uno - Quattro statue: Cuore di Gesù - Addolorata - (o Salette) - S. Giuseppe - S. Antonio col Pane e due orfanelle ai piedi -

Si pensa per un organo di L. 5000, di cui L. 2000 noi e il resto i fedeli. Varie vocazioni buonine e già in porto.

Però Suor M. Elisabetta [Paradiso] infermiccia! Viva Gesù.

Termino. Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

---

[144] Alcune volte è indicato con il nome "Sante" altre volte col il nome "Santo". Si tratta del Fratello Sante Casiello, al secolo Massimo: nascita Biccari (Foggia) 28 novembre 1893; Ingresso nell'Istituto dei Rogazionisti: 20 agosto 1911; Ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912; Professione Religiosa: 1° novembre 1913; morte a Messina 30 maggio 1918.

[145] La "Giostra" era ed è un popoloso quartiere di Messina.

Padre Annibale – ci dicono i nostri testimoni storici - volle che venissero accolte ad Altamura orfane di caduti in guerra. In questa maniera le Autorità lo avrebbero guardato con favore; ma volle pure che le prime orfanelle fossero padovane, in omaggio a S. Antonio. Ne scrisse al suo amico P.Bressan, parroco dell'Arcella in Padova. La lettera giunse al buon Parroco, proprio quando una povera madre in lutto, portando a mano due bimbette, anch'esse vestite a lutto, piangendo lo pregava di trovare un posto per le sue due orfanelle, che avevano avuto il padre morto in combattimento. Naturalmente le accettò subito; ed una pia signorina , Andreina Battizzocco, s'incaricò di accompagnarle ad Altamura. Le prese in consegna il 13 agosto e arrivò ad Altamura la mattina del 15 agosto, festa dell'Assunta e nascita di S. Antonio. Poteva più chiaramente S. Antonio mostrare che prendeva sotto la sua protezione il nuovo orfanotrofio? Le due piccole orfanelle, una di cinque, e l'altra di sei anni, si chiamavano rispettivamente Genoveffa ed Elena.

L'iniziativa di questo Orfanotrofio di guerra favorì l'esonero del P. Palma dal servizio militare, perchè potè farsi riconoscere come direttore degli Asili già aperti, per le orfane di guerra.

La Casa di Altamura ebbe un glorioso avvenire. Si rese particolarmente eccellente per le vocazioni femminili tra le Figlie del Divino Zelo. Le suore si erano appena fatte vedere, che già si presentano le prime giovanette postulanti. Anzi almeno a tutt'oggi pare che Altamura sia la città che rispetto alle altre città, è quella che ha dato il maggior numero di Figlie del Divino Zelo. Oltre le poche già in Paradiso, sono oggi viventi oltre una ottantina di Figlie del Divino Zelo altamurane. Fecondità meravigliosa dello spirito di fede e delle preghiere del Padre, che tanto lavorò per quella Casa, su cui splende la luce di santità della Pastorella della Salette[146].

1310. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 62) per informazioni su un sacerdote aspirante rogazionista – Altamura (Bari), 17 Agosto 1916

Fonti:: *APR 0059, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 87.*

Oggetto *: Padre Annibale scambia informazioni su un sacerdote, tale Boldreghini di Montemarciano (Ancona), che aveva scritto di volere far parte dell'Istituto.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

[146] Cfr SANTORO, *Inizio FDZ,* p. 97.

Altamura li 17. 8. 1916

ore 16. 30

Carissimo Canonico,

Faccio seguito alla lettera che Le impostai stamane, dove dimenticai dirle:

Che cosa ha fatto per quel tale postulante Boldreghini Sacerdote di Montemarciano (Ancona?).

Sul proposito ho da dirle cosa notevole, cioè notevole coincidenza.

Il Boldreghini la prima volta scrisse a me a Gravina. Quivi c' è un colono di Montemarciano che frequenta la nostra Colonia. Il Frammariantonio lo interrogò. Il colono diede buone informazioni. Disse che il Boldreghini gode buona opinione, è laborioso, la sua famiglia sono gente pia ecc.

Che gliene pare? Scriviamo a quel Vescovo? Ma se il Boldreghini è buon Sacerdote il Vescovo si opporrà.

Meglio allora averlo prima presso di noi, e poi, siccome egli ha la madre vecchia, noi magari ci piglieremmo la madre, e ciò costituirebbe un titolo dopo che saremmo " nella migliore condizione del possidente ".

Preghiamo e mi scriva: ma affrettiamoci, nemmeno gli ho risposto da tanto tempo. Ora che colà vi sono i tremuoti, sarebbe più facile l' espatrio.

Dica alla Sorella Preposta che desidero sapere se quando in Maggio o Giugno ebbero quel gran tonno di chilogr: 150, abbiano ringraziato il donatore, o nulla. Se no, mi informino, mi dicono chi fu il donatore (forse Rando) e lo ringrazierò io.

Più, Le dica che ci mandi con un pò di sollecitudine come manoscritto raccomandato, un " Calendario nostro " dei passati, per formulare qui il corrente.

E Vossignoria come sta in salute? Si è rimesso?

Del povero Fra Luigi [Barbanti] quid?

Di Fra Mansueto [Drago]? Fra Pasquale [Calogero Drago]? Fra Stanislao? Fra Redento [Levi]? Chi più? Sà qualche cosa del mio povero nipote Fr. Montalto che mi scrisse dal fronte in data 28. 7,? Ne faccia domandare alla di lui sorella Luisa dalla Preposta, o ne domandi a Padre Patanè soldato.

Termino, e con ogni affetto mi dico:

P. Palma è a Trani: dimani ad Oria dove resterà. Lei quando tornerà più o meno?

Celona verrà Trani - Altamura - Gravina - poi Messina.

Padre

……

1311. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionionisti (n. 64) per le proclamazioni del Calasanzio, di S. Agostino, di Santa Rosa da Lima – Acerenza (Potenza), 23 Agosto 1916

***Fonti:**: APR 0060, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 88.*

Oggetto *: Padre Annibale comunica nuove celesti proclamazioni (S. Giuseppe Calasanzio[147], S. Agostino[148], S. Rosada Lima[149]), fa sapere i suoi prossimi spostamenti, dà la triste notizia di un tumore alla schiena di Suor Elisabetta Paradiso, superiora della nuova casa di Altamura.*

Padre Annibale scrive da Acerenza (Potenza). Si stava occupando in quel periodo dell'apertura di un asilo delle Figlie del Sacro Costato a Genzano di Lucania (Potenza). Ad Acerenza[150] si incontrò più volte con Mons. Anselmo Filippo Pecci, O.S.B. (6 settembre 1907 - 10 aprile 1945 ritirato).

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Acerenza li 23. 8. 1916

Carissimo Canonico Vitale,

Rimetto la Proclamazione di S. Giuseppe Calasanzio[151]: non so se arrivo a tempo. Se sì, " Proclamino " costì, e " acclamino " allo Spirito Santo: in due copie, presto.

Dimani spedirò quello di S. Agostino!

Poi S. Rosa per la C. F. [= Casa Femminile]

Oggi, a Dio piac: riparto per Genzano [di Lucania]: domani Trani - poi Altamura dove debbo prendere Suor M. Elisabetta [Paradiso] e condurla a Napoli per consultare Caldarelli[152] circa un tumore alla schiena che è causa del suo stare quasi sempre inferma! Forse dovrà operarsi alla Clinica di Napoli. Due Dottori hanno detto che è necessità liberarsi presto del tumore.

Mio ritorno in Messina? Dio sa!

Ieri ad ore 17. 30 legali io avvertii qui due piccole scosse di tremuoto. Con ogni affetto.

---

[147] Cfr APR 4138, vol. 57, p. 196.

[148] Cfr APR 4139, vol. 57, p. 197.

[149] Cfr APR 4168, vol. 57, p. 219

[150] Oggi l'arcidiocesi di Acerenza è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo appartenente alla regione ecclesiastica Basilicata. Nel 2006 contava 53.000 battezzati su 53.215 abitanti.

[151] S. Giuseppe Calasanzio, nato a Peralta de la Sal il 31 luglio 1558, morì nella casa di S. Pantaleo il 25 agosto del 1648. Fu beatificato nel 1748 e canonizzato nel 1767. Fondò l'Ordine dei Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie. Pio XII lo costituì celeste Patrono di tutte le Scuole popolari cristiane ovunque esistenti. La sua festa si celebra il 27 agosto.

[152] Antonio Cardarelli (Civitanova del Sannio, 29 marzo 1831 – Napoli, 8 gennaio 1927) è stato un medico italiano, docente universitario di Patologia e Clinica Medica e senatore del Regno d'Italia. Dopo aver studiato al seminario di Trivento, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli. Le sue notevoli capacità diagnostiche, innovative per la pratica medica del suo tempo, lo resero celebre e gli permisero di poter continuare a svolgere la sua attività accademica presso l'Ateneo partenopeo per i meriti acquisiti in campo professionale.

Pubblicò svariati studi scientifici nel campo delle malattie epatiche, cardiache ed ematiche. Fu medico di fiducia di personaggi celebri come Giuseppe Garibaldi, i sovrani Vittorio Emanuele II e Umberto I ed il filosofo Benedetto Croce. Diagnosticò a Papa Leone XIII, unico tra i medici interpellati, un cancro alla pleura, basandosi sulla sola lettura dei bollettini medici.

Si ritirò dall'insegnamento universitario solo nel 1923 all'età di 92 anni. Morì a Napoli novantacinquenne, l'8 gennaio 1927. A lui sono stati intitolati il più grande ospedale del Sud Italia, a Napoli, ed il complesso ospedaliero di Campobasso.

P. S.

Avendo prontuata la pr.[=proclamazione] e accl. [=acclamazione] di S. Agostino, la accludo.

Suo in G. G.

Can. A. M. Di Francia

Suor M. Nazzarena spedisca a Taormina e non so se altrove: forse a S. Eufemia [d'Aspromonte]? A S. Piero [Niceto]? Giardini?

…….

1312. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'acquisto delle baracche di S. Pier Niceto – Trani, 26 Agosto 1916

Fonti:: *APR 1460, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 12-183.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde a tre lettere della Madre Majone nelle quali sono richiamate numerose problematiche.*

E' una lunga lettera nella quale si risponde in più punti a tre precedenti missive della Madre Nazarena. Tanti gli argomenti affrontati tra i quali: vendita delle baracche a S. Pier Niceto; pubblicazione di un suo articolo sulla casa di Roccalumera; stato di salute di Suor Paradiso, superiora della nuova casa di Altamura; professione a Spinazzola (Bari) di alcune Figlie del Sacro Costato.

Testo conforme all'originale

[Trani, 26 agosto 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Ho qui tre lettere vostre in data 10.15. 22. c. m. Rispondo:

1° Ricevetti le £. 2000 (ma forse a questa lettera avevo risposto).

La lettera delle 8 pagine la ricevei ad Altamura. Nostro Signore all' Orto ve lo mandò Suor M. Dorotea [Vigiano] e Suor M. Speranza.

2° Il P. Vicario Antonuccio mi scrisse che il 23 c. m. si vendano a S. Pier Niceto le baracche[153] . Che si fece? Bisogna acquistarne molte anche a £. 400 l' una. Suor M. Dorotea [Vigiano] ne vuole due. Ad Altamura almeno 4. A Messina anche 4. Informateci. Voi scriveste che l' asta è il 27.

3° Il 15 Agosto di mattina arrivò Andreina [Battizzocco] con due orfanelle belline di anni 4 e mezzo e 6 S. Antonio di Padova è con noi.

4° Quella lettera dove io mi lagnai tanto della gran svista di pubblicare l' articolo di Roccalumera in 65 mila copie, certo non la riceveste! Vi facevo osservare che così abbiamo fatta una bella reclame in tutta Italia e all' Estero per la Casa di Roccalumera, e tanto più che hanno un nome più seducente delle nostre Suore, ed

[153] Si tratta delle baracche costruite a Messina e dintorni, compreso S. Pier Niceto, in occasione del terremoto del 1908.

io le raccomando! ma così ha disposto il Signore! Fiat! Per riparare ho cominciato gli articoli: " S. Antonio di Padova è con noi"! Io intendevo raccomandare l' Istituto di Roccalumera in Provincia non nell' Italia! non ci fu criterio costì, ed io assorbito dai viaggi ne avevo parlato a P. Palma, ma dimenticai scriverlo a voi opportuno per a tempo opportuno per avvisare il tipografo.

5° Dite al Can. Vitale che l' Aloisi per sposarsi ha bisogno la dispensa da Roma. Ma forse lo sa.

6° la Cappamagna[154] da Suor M. Paracleta [Antonuccio] l' ho ricevuta: è bella. Le debbo scrivere per ringraziarla: ma se potete fate voi le mie parti ! Sto molto occupato!

7° Sento che si fa la pasta. Ringraziamo il Signore. Ma quell' uomo mangiava pane, e lo volle perdere! Che mistero è l' uomo!

8° suor M. Elisabetta [Paradiso] debbo condurla a Napoli per prendere un parere circa al tumore alla schiena che la tiene malaticcia. A Giardini il Dottor Nocito disse che si doveva operare. Ad Altamura dissero che si poteva guarire con 6 mesi di iniezioni, ma essa non vuol farsi iniezioni nè io ci credo.

Martedì prossimo, a D. p. si parte per Napoli, e viene pure Suor M. Speranza. Io ho preso un altro biglietto di abbonamento per un mese (£. 92!) V' informerò.

9° Dimani debbo andare a Spinazzola dove Domenica debbo professare 6 Suore del Sacro Costato.

10° Godo della Festa e del quadro di S. Bernardo.

11° Il P. Vicario Antonuccio mi vorrebbe il 10 Settembre a S. Pier Niceto. Impossibile. Gli scriverò. Qui mi sono compromesso per l' onomastico 12 Settembre.

12° A Messina se vengo potrò essere il 24 Settembre per restarmi: se il celeste Padrone così vuole!

13° Quella benedetta di ex Suor Pasqua mi mandò l' acclusa a cui risposi che al mio ritorno ne parleremo dell' orfana e della fondazione. Di quella mia ultima lettera con cui la licenziai, tace , come se non l' avesse ricevuta.

Non mi fido più scrivere.

Vi benedico con tutte. Furono qui ricevute le vostre due lettere per le Novizie e per le aspiranti.

Trani 26 8 1916

---

[154] Era da tempo che Padre Annibale sperava di avere la “cappamagna” preparata dalla Casa di San Pier Niceto. L’impegno era stato preso dalla superiora della Casa Suor Paracleta, una delle due sorelle suore di Don Francesco Antonuccio.

I Canonici di Messina avevano nel tempo alcuni privilegi, uno di questi era l’uso della cappa magna nelle celebrazioni solenni. Si sa che la cappa magna è un abito prelatizio a forma di campana, con strascico posteriore lungo alcuni metri e cappuccio. La parte anteriore viene tenuta raccolta sulle braccia e lasciata scendere quando ci si siede. Viene comunemente indossata dai prelati nelle cerimonie liturgiche più solenni, per recarsi a pontificare o per assistere al trono. La cappa magna è realizzata in lana viola per i vescovi ed in seta marezzata rossa (viola nei tempi di penitenza e nei Concistori - esclusi quelli dei giorni più solenni) per i cardinali. I vescovi e i cardinali degli ordini regolari portano una cappa di lana del colore dell'abito del loro ordine. Eccezionalmente, l'uso della cappa magna è concesso anche agli abati mitrati. Alcuni prelati e capitoli di canonici, godono l'uso della cappa, ma generalmente con la coda ripiegata o arrotolata a tortiglione.

Padre

N. B.

Si deve fare l' acclusa Proclamazione il 30 Agosto (se arriva a tempo; se no il domani o dopo) - Lo spazio fu lasciato per errore da Suor M. Scolastica [Crocellà], ma è tutto uno lo scritto.

Benedico di fretta -

Altamura 28 8 1916

Padre

Mandate a Taormina

……..

1313. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 65) circa i messaggi destinati al periodico "Dio e il prossimo" – Altamura (Bari), 29 Agosto 1916

***Fonti:**: APR 0062, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 89.*

***Oggetto** : Padre Annibale invia gli articoli da pubblicare sul periodico "Dio e il Prossimo" . Oltre gli articoli per il nuovo numero del periodico chiede che non venga dato al Natoli, quasi certamente un profittatore, di una famiglia non regolare, voleva però che l'aiuto venisse dato alla mamma del bambino tramite il Canonico Antonino Celona. Volendo eseguire una grande statua della Salette ad Altamura, dove era morta Melania Calvat, Padre Annibale chiede immagini che lo aiutino alla costruzione fedele della figura.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 29 agosto 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Accludo articoli Antoniani. Si dia corso presto pel nuovo Periodico. Vorrei rivedere bozze: in " Oria " dove vado.

" Natoli! " Replico quanto scrissi: nulla lui: si dia per lui a Monsignore. Egli non accosti! Suo bambino affatto riceversi! Sua Madre soccorrerla col pane allo Spirito Santo purchè vada " essa " e non lui! e le dia £. 10 al mese pel bambino. Del resto raccomandiamoli ai Cuori SS. mi!

" Salette! " Debbo fare eseguire grande Statua. Vorrei: figurine che troverà nel casellario mio alla Casella figurine - più nel comò alto rimpetto allo scrittoio. Più nel libretto della Apparizione legato che leggo ogni anno allo Spirito Santo, e lo ha la Preposta. Mandarmi tutto in " Oria raccomandato ", e presto se può!

Bacio le mani.

Altamura 29. 8. 1916

Padre

Accludo due grazie da pubblicare le prime

……..

1314. Lettera a suor Maria Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Altamura (Bari), 30 Agosto 1916

Fonti:: *APR 3216, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 55.*

Oggetto: *invio di danaro alle Figlie del S. Costato.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 30 agosto 1916]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C. Nostro Sommo Bene,

Vi rimetto questo piccolo obolo di £. 50. Ho mandato £. 150 a Potenza e 150 a Marsico. Ho scritto a Suor Maria della S. Croce che l' attendo in Trani il 10, o 11, o 12 Settembre. Voi le avete scritto? Che cosa le avete scritto? Vi ha risposto?

Mandatemi al più presto i nomi delle 5 professe, i nomi del secolo e quelli di Religione. Scrivetemi in " Oria " (Lecce) Convento S. Pasquale.

Vi benedico con tutte. Una parolina più particolare a sola da parte mia alla pia Suor Assunta. Bacio rispettosamente le mani al Rev. P. [Ignazio] Bevilacqua.

Altamura lì 30, 8, 1916

Padre

……..

1315. Messaggio ai Devoti Antoniani per sottolinare l'importanza della devozione al Santo di Padova – Messina, agosto 1916

Fonti:: *APR 5303, Di Francia, Scritti, cit., vol. 52, p. 172.*

Oggetto *: la protezione di S. Antonio di Padova in tutto il mondo, in particolare a beneficio degli orfanotrofi antoniani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, agosto 1916]

S. Antonio di Padova nei suoi e nostri Orfanotrofii Antoniani

S. Antonio di Padova è con noi!

Grande è la devozione di S. Antonio di Padova in tutto il mondo Ma la devozione del Pane di S. Antonio di Padova nei nostri Orfanotrofi Antoniani, che sono suoi, è qualche cosa di sorprendente: è una specialità.

Da tutte le città d' Italia, dalla più grande alla più piccola, da Roma al più piccolo villaggio, giungono giornalmente lettere ai nostri Istituti, con cui con grande ardore e grande fede, si dimandano le umili preghiere dei nostri orfanelli ed orfanelle di S. A. per grazie che si aspettano.

Siamo costretti tenere segretari allo scopo, in tutti i nostri orfanotrofi, con archivii, con casellari per conservare le lettere con registri e vari libri per notare i vari indirizzi. Due nostre grandi Tipografie lavorano per dare stampe con cui corrispondiamo a tanti e tanti nostri corrispondenti.

Dall' Estero. Non solamente dall' Italia è una ressa continua di lettere imploranti preghiere, ma anche dall' Estero. Ce ne giungono dalla Svizzera, dal Cairo, dall' Inghilterra, dalla Francia anche di più; ce ne giungevano prima dall' Austria.

Ma da dove ce ne giungono con maggior frequenza è dalle lontane Americhe, dalle più grandi città di Americhe, New York, Boston, Filadelfia ecc. ecc.

Preghiere dagli Orfanotrofii - Per tante migliaia di devoti che dai due mondi si rivolgono al nostro S. Antonio e domandano le umili preghiere degli Orfanelli e delle orfanelle Antoniane, questi nostri cari bambini in tutte le nostre Case pregano assai assai il gran Santo perchè conceda le grazie agli anelanti devoti. Pregano nella S. Messa ogni giorno con un' offerta speciale; offrono la S. Comunione a cui ogni giorno s' accostano, indi a braccia levate in croce recitano il Pater, Ave e Gloria al detto scopo. Durante la S. Messa si recitano tre preghiere molto espressive con cui si supplica il gran Santo che senza meno consoli tanti cuori afflitti che aspettano anelanti una grazia, e si conchiude con una preghiera efficacissima alla quale il pietoso Santo non sa resistere! Ciò ogni giorno. Ad ogni ora si recita nella Casa un Pater, Ave e Gloria, allo stesso scopo.

Vi è l' uso nelle nostre case che in certe circostanze dell' anno si fa un' ora o più di veglia notturna nel sacro Oratorio, a cui intervengono gli Orfani e le Orfane nelle rispettive Case. Allora si accendono pure le candele alla statua del Santo, la quale è immancabile in ogni nostro Istituto, e si recitano i Pater, Ave e Gloria con le braccia in croce per tutti i devoti.

Alle volte in certi casi, si fanno anche Novene o Tredicine speciali

Una devota persona una volta dimandò pure un digiuno dalle Orfanelle per grazia che aspettava, e il digiuno si fece dalle Orfanelle e dalle Suore (N. B. Se tutti dimandassero digiuni, le povere orfanelle dovrebbero digiunare tutto l' anno).

S' intensificano e si accrescano poi le preghiere quando ricorre la gran Festa di S. Antonio di Padova, il 13 Giugno! Allora le lettere fioccano da ogni parte, tutti vogliono preghiere, e c' è da stringere e costringere il Santo dei miracoli!

I nostri Orfanelli bambini. Due cose si riuniscono a facilitare l' acquisto di grazie e prodigi di S. Antonio di Padova a prò di tanti devoti: le molte e continue preghiere da una parte - e i " piccoli onnipossenti " dei nostri Orfanelli Antoniani dall' altra. Che intendiamo dire per questi " piccoli onnipossenti? " Questa piccola singolare espressione la togliamo dalle labbra sacrosante del vicario di Gesù Cristo, dal Sommo Regnante Pontefice Benedetto XV. Egli parlando a quattromila bambini maschi e femmine che si erano accostati alla S. Comunione e gli furono presentanti in Vaticano, li chiamò " bambini onnipossenti " in quanto che la loro preghiera, perchè sono anime innocenti, ha una grande potenza sul Cuore di Dio, ed è capace di ottenere ogni grazia! Il Santo Padre impegnò quei bambini a pregare per la pace; e possiamo esser certi che nel giorno stabilito nei divini Decreti, quando la pace si otterrà, sarà ottenuto più per le preghiere dei bambini che per altro mezzo!

Che dire poi quando i bambini che levano le loro manine al Cielo sono non solo innocenti, ma poverelli ed orfanelli che hanno Dio per Padre, e Maria SS.MA

per Madre? Oh! allora la loro umile e tenera preghiera è davvero onnipotente! Ebbene! Nelle nostre Case, dove si accolgono Orfanelle anche di pochi anni, abbiamo bambini, e specialmente bambine Orfanelle di tre anni, di quattro, di cinque, di sei anni, e pregano il Santo e le più grandette si fanno anche la S. Comunione ogni giorno pei devoti che aspettano grazie!

Ne abbiamo dei Padovani! Ma cresce ancora l' argomento! Tra i nostri Orfanelli e tra le nostre orfanelle ne abbiamo anche da Padova! Essi appartengono in modo più particolare al gran santo di Padova! Noi li abbiamo ritirati da quella terra del Santo per rendergli così un particolare omaggio, e per avere nuovi titoli efficaci presso la sua misericordia.

Il giorno 15 Agosto (Martedì) sacro alla SS.ma Vergine Assunta, e sacro a S. Antonio di Padova, che nacque il 15 Agosto altre due orfanelle da Padova[155] ci giunsero, una di quattro anni e una di sei, il cui padre è morto nell' attuale guerra italo - austriaca. I nostri bambini orfanelli poverelli, dedicati al gran Santo dei miracoli, uniti ad altri, come loro, innocenti e piccoli che provengono da Padova, formano una schiera assai potente per strappare le grazie a quel Santo che può presentarli al Bambinello Dio, che Egli tiene nelle sue mani, e dal quale ottiene quanto ne vuole grazie e prodigi!

Le grazie e i prodigi di S. Antonio nostro. Tante preghiere così organizzate e continue dirette a quel santo che il Sommo Dio ha dato all' Umanità tutta per consolatore e provveditore, non potevano riuscire inutili. Il gran Santo che da tanti anni ha posato i suoi sguardi amorosi su questi Orfanotrofii e li ha fatti suoi, e li protegge come cosa sua, ha corrisposto alle presenti preghiere dei suoi orfanelli e delle sue orfanelle col concedere le più abbondanti grazie e spesso prodigi a tanti e tanti devoti che hanno promesso il pane per questi orfani e hanno implorato le loro umili preghiere.

Qui si apre un campo sterminato! Da più anni le grazie concesse dal santo ai devoti suoi e nostri, sono tali e tante da stupire. Oh! quanti afflitti sono stati consolati! Oh! quanti sospiravano da più anni una grazia l' hanno ottenuta! Quanti infermi disperati dai medici hanno riacquistato la sanità! Quanti hanno vinto liti difficilissime, ma giuste! Quanti che piangevano i cari lontani li hanno riabbracciati anche inaspettatamente! Quanti sono stati liberati dal carcere! Quanti delle tempeste! Quanti dalle calunnie ! Quanti hanno esatto somme che pareva impossibile di esigere! Quanti hanno ritrovati oggetti perduti! Quante partorienti hanno portato felicemente alla luce i loro bambini!

Chi può narrare le grazie del gran Santo concesse per amor di questi suoi piccoli ed innocenti, Orfanelli? Le lettere di ringraziamento dagli agraziati nei nostri archivi ad attestare quanto affermiamo. E tutti sono esattissimi a mandare il loro obolo promesso.

Alle volte le grazie sono così repentine e accompagnate da sogni e apparizione, (come piamente si crede) e in circostanze così difficoltose, da rasentare il miracolo!

Anche ai nostri giorni ha fatto grazie mirabilissime di preservazione ai nostri soldati di guerra!

E quante e quante grazie e prodigi a favore degli emigrati nostri fratelli in America, pei quali pregano i nostri poveri bambini!

---

[155] Riferimento all'avvio dell'Orfanotrofio per orfane di guerra ad Altamura

Il Secreto Miracoloso. Da più anni abbiamo pubblicato un libretto sotto questo titolo, del quale si sono fatte molte edizioni e se ne smerciano più di 100 mila copie all' anno in tutte le città nostre e dell' estero. Questo libretto l' abbiamo chiamato Il Secreto Miracoloso; e i nostri lettori lo conoscono abbastanza. Le ricerche di questo libretto sono continue. Esso contiene un cenno del Pane di S. Antonio di Padova a prò dei nostri Orfanotrofii Antoniani, riporta alquanto grazie concesse dal gran Santo, e dà un cenno di questi suoi Orfanotrofii.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1316. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per la Benedizione Apostolica sulla nuova casa di Altamura – Altamura (Bari), 6 Settembre 1916

Fonti:: *APR 3329, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 16-17; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 98-102.*

Oggetto *: Padre Annibale scrive al Papa Benedetto XV implorando l'apostolica benedizione per la nuova casa di Altamura (Bari). Si era in piena guerra che faceva soffrire enormemente il Pontefice. Nel periodo in cui Padre Annibale scriveva questa lettera, si stava allargando la guerra: 27 agosto - La Romania dichiarava guerra all'Austria-Ungheria. Il 28 agosto - L'Italia dichiarava guerra alla Germania e la Germania dichiarava guerra alla Romania. Il 30 agosto - l'Impero Ottomano dichiarava guerra alla Romania. 1° settembre - la Bulgaria dichiarava guerra alla Romania.*

Padre Annibale sperava di dare consolazione al Papa con la nuova casa di Altamura per le orfane di guerra, offrendo anche l'orfanotrofio per le bambine orfane che il Papa volesse far assistere.

Testo conforme all'originale

[Altamura, 6 settembre 1916]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XV

Roma

Beatissimo Padre,

Prostrato all' augusto Trono della Santità Vostra, al solo motivo di apportare qualche soddisfazione all' animo tanto amareggiato della Santità Vostra e per implorare le sue apostoliche Benedizioni, espongo umilmente che ho aperto in Altamura Città della Provincia di Bari un Orfanotrofio per le bambine dei nostri soldati morti in questa guerra, e già ho raccolte le prime orfanelle.

Tutte si accolgono gratis, sobbarcandoci io e le mie Suore che dirigono la nascente Casa, ad ogni spesa e ad ogni fatica per alimentare ed educare le tenere orfanelle. L' Orfanotrofio sorge in un grande Convento di recente costruzione non abitato finora e che mi fu ceduto allo scopo dall'Ill/mo Rev. mo Mons. [Adolfo] Verrienti Vescovo di Altamura. Vi è annessa una bella Chiesa che non era ancora aperta al culto. Il locale è alquanto appartato dalla Città, in sito quasi di campagna, con due belli giardini ai lati: ampio, arieggiato, soleggiato, perfettamente igienico.

Parecchie migliaia di lire abbiamo speso finora per rifinimento del locale e per fornire di tutto punto la Chiesa nuda del tutto, e il cui solo Altare Maggiore di marmo ci costò lire duemila.

Ora io prostrato ai Piedi della Santità Vostra nulla chiedo nè oro nè argento, ma qualche cosa che noi stimiamo *"super aurum et topazion ,* cioè la paterna, apostolica e santa Benedizione della Santità Vostra da parte del Cuore SS. mo di Gesù e della Immacolata Signora Maria, (cui è dedicata la nuova Chiesa), sopra questa nascente Casa di Beneficenza, sopra le pie Suore che con grande affetto abbracciano ed educano queste orfanelle, sopra queste care bambine, sopra di me misero che meschinamente attendo a tali opere. Oso dimandare solamente un sovrano favore alla Santità Vostra, cioè, se per suo perenne ricordo volesse mandarci qualche arredo sacro per la nuova Chiesa, per es. qualche pianeta, per festività, color bianco, o quello che più piace alla Santità Vostra e qualche Pisside.

Nel contempo mi reputerò felice se la Santità Vostra volesse accettare l' offerta che Le umilio di posti dell' Orfanotrofio per quante orfanelle di militari la Santità Vostra volesse situarvi, e il tutto gratuitamente, e occorrendo faremmo anche noi le spese di viaggio che non potrebbero fare le vedove madri. Essendo poco tempo che il pio Orfanotrfio è stato aperto, cioè dal 15 Agosto scorso, in cui ci vennero date due prime orfanelle dalla Città di Padova, molti sono ancora i posti di cui è capace il gran Fabbricato, e potremo prendere col Divino Aiuto, orfane non solo da Altamura, ma anche da altrove.

Colgo la occasione per far noto alla S. V. a suo sovrano compiacimento che tanto in questo Orfanotrofio quanto in altri miei nove Orfanotrofii tra maschili e femminili in Sicilia e nel Continente, tutti i bambini e tutte le bambine di sette in sù si ricevono la S. Comunione Eucaristica ogni giorno, e ogni giorno pregano per la sospirata pace: pace vera e santa col trionfo della Fede, della Religione e della S. Chiesa. Alle loro innocenti Preghiere si uniscono quelle credo degne forse di pochi Sacerdoti che dirigono gli Orfanotrofii maschili e lo studentato dei nostri aspiranti a Sacerdoti di una mia minima Congregazione detta dei "Rogazionisti del Cuore di Gesù ", e di centossessanta Suore, Novizie, e Probande dell' altra mia minima Congregazione detta delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, che educano le orfanelle.

Tanto gli uni quanto le altre oltre alle opere di Carità - Orfanotrofii ed evangelizzazione dei poveri e cucine economiche " gratuite " quotidiane per gli stessi, hanno la grande missione di obbedire a quel Divino Comando: Rogate ergo Dominum messis ut ecc.

Ed ora, tanto da parte mia, quanto da parte di queste mie Suore e di queste prime orfanelle già ricoverate, bacio e ribacio i sacri Piedi della Santità Vostra, e con profonda venerazione mi dico:

Altamura 6 Settembre 1916

Della Santità Vostra

Umilissimo suddito,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1317. Lettera collettiva al Prefetto, al Sindaco, al Dottor Sanitario e Consiglio Sanitario di Bari per chiedere il trasferimento della salma di Melania Calvat dal Cimitero all'Orfanotrofio femminile di Altamura - Roma, 12 Settembre 1916

Fonti:*APR 3464, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 41, pp. 142-147.*

Oggetto*: pratica di trasferimento delle spoglie mortali di Melania Calvat dal Cimitero all'Orfanotrofio di Altamura.*

Testo conforme all'originale

[Roma 12 Settembre 1916]

Agli Illustrissimi Signori Signor Prefetto, Signor Sindaco,

Signor Dottor Sanitario e Signori Componenti il Consiglio Sanitario Provinciale di "Bari".

Il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, modesto Fondatore di parecchi Orfanotrofii di beneficenza maschili e femminili in Sicilia e nel Continente, fra i quali due nella Provincia di Bari per le orfanelle dei nostri cari soldati morti sul campo dell' onore in difesa della nostra amata Patria, si rivolge alla bontà delle SS. VV. per quanto qui si pregia di esporre.

Uno dei primi Orfanotrofii fondati dal sottoscritto fu quello femminile di Messina, che oggi tra orfanelle, e Personale assistente e dirigente, conta circa un centinaio di persone. Il Municipio di Messina cedette all' uopo un ex Monastero e fece l' assegno di tre mila lire annue: la Provincia di lire mille. Ma l' anno 1897, non bastando nè tali assegni, nè altre contribuzioni private, nè le risorse personali del sottoscritto che vendette per tale oggetti i suoi beni di famiglia, l' Orfanotrofio fu in grave rischio di venir meno, al che si aggiunse che mancava un personale adatto, dirigente, e specialmente una Superiora abile per mettere sopra una via di miglioramento economico ed educativo il nascente Istituto.

Si fu allora che il sottoscritto, per via di relazioni e conoscenze e pratiche da lui fatte, potè ottenere a Superiora dell' Orfanotrofio una Signora francese nubile, la quale era stata per diciotto anni abilissima Educatrice in Castellammare di Stabia, dove aveva tenuto un Collegio di giovanette. Costei era una donna celebre in tutto il mondo, per un avvenimento che la riguardava nel campo religioso: avvenimento sul quale si è sempre liberi di credere o di non credere ma e credenti, e non credenti ne ebbero a suo tempo la più larga notizia. Questa Signora è stata " Melania Calvat" da Corps (Isère in Francia, alla quale il 19 Settembte del 1846, fu attribuita la famosa apparizione della Santissima Vergine Maria sul monte della Salette, che fa parte delle grandi Alpi francesi.

Lasciando impregiudicato il credere o non credere a tale apparizione, sulla quale si sono pubblicate gran numero di opere in Francia, in Italia, e altrove, ne è provenuto questo di certo, che la " Melania ", fu conosciuta, in tutto il mondo cattolico e non cattolico. In quasi tutte le Città cattoliche furono innanzati Tempii o Altari alla " Santissima Vergine della Salette ", e dovunque appiè della Madonna fu posta " Melania ". Anche in Bari esiste nella Chiesa di S. Domenico una statua della Madonna della Salette con appiè " Melania ". Era dapprima una semplice pastorella sul monte della Salette; ma posta poi in educazione, sviluppò un bello e pronto ingegno: fu in Inghilterra molti anni, fu condotta in Grecia come Educatrice per molti anni in un Collegio di giovinette , poi passò in Italia condottavi da Mons. Petagne Vescovo di Castellammare di Stabia.

Dopo diciotto anni fu condotta da Mons. Zola Vescovo di Lecce in Galatina. Da quivi il sottoscritto la chiamò, e potè ottenerla in Messina, con grande gioia di quanti la seppero, per affidarle il suo Orfanotrofio. " Melania Calvat " con una direzione sapientissima e spedendo del suo parecchie migliaia di lire che un Sacerdote francese le aveva lasciate per servirsene in opere di beneficenza, fece risorgere radicalmente l' Orfanotrofio, mandò avanti lavori ed industrie, attirò, con la sua morale influenza nuovi benefattori, educò alla umanitaria opera le giovani Suore che io stesso aveva reclutate per educare le orfanelle, ma che non bene erano addestrate a questa nobile missione, e diede tanto impulso e sviluppo a quell' Orfanotrofio che oggi è fiorente e conta un centinaio circa di ricoverate con Suore diriggenti che adempiono così bene il loro ufficio di carità, e tanto buon nome si hanno acqiostato, che lo scorso anno il Colonnello Signor Darra Direttore di tutti gli Ospedali Militari di Padova, volle otto di questa Suore per l' Ospedale Militare Belzone e ne rimase ben contento.

" Melania Calvat ", dopo aver adempita la sua benefica missione nel mio Orfanotrofio di Messina, partì per la francia, da dove poi ritornò in Italia l' anno 1904 e si ritirò in Altamura della Provincia di Bari, quivi invitata da quel Vescovo Palatino Mons. Cecchini di venerata memoria. Lo stesso anno, cioè il 14 Dicembre 1904, " Melania Calvat " cessava di vivere in Altamura. Tutta la Città ne fu commossa, solennissimi funerali Le si fecero, pontificando in Cattedrale lo stesso Vescovo. Il mondo cattolico apprese la notizia dall' Osservatore Romano, organo della Curia Pontificia. Giuntane la notizia in Messina, fu un lutto nel mio Orfanotrofio del quale è considerata siccome una "Confondatrice".

Al primo anniversario, insieme ad un Sacerdote francese, ed altro mio Sacerdote e a tre mie Suore Educatrici, mi recai ad Altamura per rinnovazioni di funebri esequie e recitai un Elogio che poi da me pubblicato, e mandato in Francia, fu tradotto in quella lingua e inserito in varii Periodici. Nè di ciò pago, volendo io rendere un maggiore onore a persona tanto benemerita dei miei Istituti e tanto conosciuta nel mondo, ebbi la felice idea d' impiantare, da due anni, un Orfanotrofio in Altamura per le orfanelle dei nostri prodi soldati caduti nell' attuale guerra. L' Orfanotrofio ha fatto in poco tempo così rapidi progressi, che ormai accoglie 40 orfanelle dai 3 a 7 anni, tutte gratuitamente, mantenute a tutte mie spese ed industrie, affidato alla mia Istituzione di Suore di beneficenza, formata posso dire da "Melania Calvat".

Le Autorità civiche e governative di Altamura vedono assai bene tale Orfanotrofio e vi hanno collocato delle orfanelle che noi abbiamo gratuitamente accettate. All' incremento dell' Orfanotrofio, come al suo continuo approviggionamento, lavora da Direttore immediato ed attivo un giovane mio

Sacerdote Pantaleone Palma della mia Società Pro orfani, il quale, stato preso in tanta considerazione dal Regio Governo, per questa sua missione a prò delle orfanelle di Guerra, che gli fu accordato l' esonero. L' illustrissimo Senatore d' Italia Signor Melodia altamurano, avendo visitato ultimamente il detto Orfanotrofio, ne rimase assai benevolmente impressionato, e degnossi farmi una lettera di sentite lodi a me diretta e al mio Sacerdote Pantaleone Palma.

Al grande e nuovo fabbricato dell' Orfanotrofio, che trovasi fuori della Città, con giardini di attorno, in contrada detta " estramurale", è annessa una bella Chiesa da noi aperta al culto. Illustrissimi Signori, dopo tutto quanto ho esposto, io dimando una grazia alle benemerite SS. VV.: cioè che mi sia concesso il trasferimento dei mortali avanzi di "Melania Calvat" dal Camposanto di Altamura nella Chiesa annessa a quel mio Orfanotrofio. E perchè le SS. VV. inclinino benignamente ad accordarmi tanta grazia, mi permetto riferire qui una concessione di trasferimento da un Camposanto in una Chiesa, accordato dal Ministero dell' Interno essendo già Ministro Sua Eccellenza Orlando, dietro favorevole parere del Consiglio Sanitario di Napoli, in condizioni assai meno attendibili.

Il fatto avvenne in "S. Giorgio a Cremano" della Provincia di Napoli lo scorso anno. E' in quel paese una Casa di Suore dedicate alla educazione della gioventù femminile. Quivi il giorno 27 Luglio del 1912 cessò di vivere una pia Suora a nome Maria Grazia Tarallo, e fu sepolta nel Camposanto di quel paese[156].

Siccome lasciò di sè buon nome per virtù di vita eminentemente ascetica e morale, la Superiora Generale di quella Casa, " dopo soli quattro anni" del decesso della Tarallo, si rivolse dapprima al Consiglio Sanitario Provinciale di Napoli per chiedere il trasferimento della salma della pia defunta, nella Chiesa del Monastero.

Il Consiglio Sanitario diede parere favorevole, con cui la Superiora generale, in data 11 Maggio 1916, rivolse dimanda al Ministero dell' Interno, essendo al potere Sua Eccellenza il Ministro Orlando e dall' Onorevole Mistero fu emesso il seguente Decreto:

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno.

Veduta la domanda in data dell' 11 Maggio 1916, con cui la Superiora Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici di S. Giorgio a Cremano chiede che sia autorizzato il trasferimento della salma di Suor Maria Grazia Tarallo dal Cimitero di S. Giorgio a Cremano, nella Chiesa del Monastero nella villa Notari, in Via S. Giorgio Veschio, N. 28, nel detto Comune:

Esaminati gli atti, e ritenuto che dai medesimi risultano giustificate le speciali onoranze che alla salma di Suor Maria Grazia Tarallo voglionsi tributare: Ritenuto che nell' adunanza del 29 Luglio 1916 il Consiglio Provinciale Sanitario di Napoli esprimeva parere favorevole all' accoglimento della istanza:

Udito il parere del Consiglio di Stato; Veduto l' art. 197 delle leggi sanitarie;

Decreta:

E' autorizzato il trasferimento della salma di Suor Maria Grazia Tarallo dal Cimitero di S. Giorgio a Cremano nella Chiesa del Monastero nella Villa Notari in Via S. Giorgio a Cremano. Il Prefetto di Napoli è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

---

[156] Nota dell'Autore: (1) Queste particolarità della defunta Suora Tarallo si trovano nella vita della stessa pubblicata dal Rev. Padre Luigi M. Fontana barnabita - Collegio di Caravaggio a Piazza Dante in Napoli - Tipografia Editrice degli olmi di Carlo Tessitori in "Scansano" – 1917.

Roma, addì 12 Settembre 1916
Pel Ministro - Firmato: Lutrari
Per copia conforme per il Direttore Capo Divisione
Firmato: Stendardo[157]
…….

1318. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 56) circa i rapporti con Mons Razzoli – Trani (Bari), 14 Settembre 1916

Fonti:: *APR 0704, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 170.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Relazione e puntualizzazione circa la professione di 5 Figlie del Sacro Costato. La lettera si divide in due parti: nella prima, Padre Annibale invita la Generale a leggere e poi lacerare la lettera, insistendo che la loro corrispondenza resti riservata. Purtroppo Mons. Razzoli, vescovo di Potenza stava attuando un suo programma, cioè di costituire in proprio una congregazione, ragion per cui ostacolò tutta l'azione del Di Francia sulla comunità di Potenza e di Marsiconuovo (Potenza).*

Testo conforme all'originale

[Trani, 14 settembre 1916]

J. M. J.

Viva Gesù Sommo Bene Sacramentato. Viva Maria SS. Addolorata! Viva la santa sincerità - semplicità - obbedienza ed umiltà di cuore.

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera. Se le lettere che io vi scrivo restano fra me e voi, sta bene, e seguiterò a scrivere e a rispondere. Ma se debbono passare sotto la visione altrui, ditemelo francamente e mi asterrò di avere più relazione con voi.

Se debbo aver cura delle Figlie del Sacro Costato e di voi, dobbiamo essere un solo spirito ed un sol cuore Padre e Figlie.

Io adoro i Vescovi e tutti i diritti che essi hanno dai decreti della Santa Chiesa e li rispetteremo scrupolosamente in tutte le nostre Case. Al di là ce la vedremo tra noi.

Vi ritorno le mie lettere. Amerei che voi le prendete vi presentate al Veneratissimo Mons. Vescovo di Potenza e gli dite:

" Eccellenza, quando fui a Spinazzola io avvisai il nostro Padre " Fondatore " Canonico Di Francia, che l' E. V. volle le sue lettere. Egli ne ebbe piacere, e mi incaricò in seguito di cercare meglio, e tutte quelle che trovo darle a V. E. per esaminare e correggere. Io ho trovato queste altre e le consegno a V. E.", e gliele

[157] Nell'Aprile 1918 verra ripetuta la medesima istanza. Vedere in questo Epistolario.

date. Anzi sarebbe meglio che invece di presentarvi, gli scrivete e gli mandate le lettere. Di presenza potrebbe rifiutarle.

La presente dopo letta, laceratela, distruggetela.

J. M. J.

Ora un altro argomento.

Urgeva di professare Suor Gesuina, essendo a capo di una Casa, anche per metterci in regola come richiedeva Mons. Razzòli.

Vi fu qualche giorno che io mi trovai libero di andare in Genzano. Subito feci venire Suor Gesuina e Suor Letteria in Spinazzola, per professarle. Siccome ce ne erano altre tre che dovevano prefessarsi, cioè Suor Edvige, Suor Assunta e Suor Arcangela, colsi l' occasione e le feci venire pure a Spinazzola.

Presi il debito permesso da Mons. Petrelli nella cui Diocesi si dovevano professare quelle cinque ed abbiamo fatto una bella funzione nel nostro Sacro Oratorio in Spinazzola. Io celebrai la S. Messa e predicai. Dopo la S. Messa vi fu la professione col rito e cantici; in ultimo la predica. Assistevano le esterne.

Terminata la funzione giunse una lettera di Mons. Petrelli che si congratulava con le cinque nuove professe. Tutte erano commosse e festose. Avremmo desiderato che voi foste presente com' era ben giusto, ma fu cosa fatta in fretta ed io nemmeno potei avvisarvene: anzi per esaurire tutte le debite formalità io desideravo il vostro esplicito consenso. Ma non sapevo dove eravate e poi non c' era il tempo di scrivere e riscrivere perchè con le mie occupazioni di quest' anno se lasciavo sfuggire quel paio di giorni non si sarebbe fatto più nulla. Ma io ho agito con la facoltà datami da Mons. Petrelli, con la mia autorità di Fondatore e di Direttore, e col sicuro consenso implicito e presunto da parte vostra. Ora però a compimento e per non lasciar luogo alla critica, desidero che voi mi rispondiate mostrandomi la vostra piena compiacenza per quanto si è operato. Tale risposta me la farete a parte di altri argomenti.

Avuta tale risposta, avviserò le cinque professe che vi diano filiale relazione del bene che hanno conseguito. Allora voi farete alle stesse un' altra bella risposta di compiacimento.

Di questi casi ne avvengono anche in quest' altra mia comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, a cui segue sempre il compiacimento umile e semplice della Preposta Generale. Le opere nascenti in mano dei Fondatori è inevitabile che si svolgano in simili vicende.

E' inutile replicarvi che tutte queste cose restano tra noi! ... ora vi benedico.

Vi accludo questo piccolo fiore. Scrivetemi quando avrete stretto bisogno. Vi faccio sapere che a Spinazzola, Genzano, Minervino e Potenza ho mandato, per grazia di Dio, delle belle somme, dove più dove meno.

La Casa di Potenza deve dare circa mille lire al padrone di casa. Suor Antonietta mi scrisse che si rivolse a Mons. Razzòli, il quale le disse: " scrivete al Can. Di Francia ...! " Ora con l' aiuto del Signore scriverò una lettera al padrone di casa e gli prometterò lire cinquecento da parte mia. Poi col pensionato speriamo di potergli dare altro. Deus providebit. Quanto mi costa quest' altra Comunità. Viva Gesù!

Quando, dopo aver mandato le mie lettere a Mons. Razzòli, dopo qualche giorno ci andrete voi, gli direte che io gli bacio le sacre mani, che sarei ben contento di recarmi ai suoi Piedi, ma attualmente mi è proprio impossibile atteso i molti

viaggi che ho fatto per cui sto poco bene e il viaggio di Marsico è strappazzosissimo! Oltre che debbo restituirmi fra non molto, dopo sbrigati affari urgenti, in Messina. Gli aggiungerete che penso piuttosto di scrivergli per sottomettergli alcune mie idee.

Vi benedico, intanto distruggete la presente ed eseguite in nome del Signore quanto vi ho scritto.

Trani, giorno dell' Esaltazione della Santa Croce 1916

14 settembre 1916

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Conviene riferire alcuni rilievi da parte del storico Tusino, che ben conosceva i fatti del tempo e delle persone coinvolte. La prima parte della lettera mostra chiaramente una realtà, cioè che ormai Suor Maria della Croce e suor Umiltà si erano messe decisamente per la via dell'opposizione al Padre. Che poi questi le abbia tollerate senza arrivare ad un taglio netto, è dovuto all'intervento di un personaggio che in quegli anni venne ad assumere un posto di primo piano nella storia delle Figlie del Sacro Costato: Mons. Roberto Achille Razzòli.

Era succeduto come vescovo di Potenza a Mons. Ignazio Monterisi, defunto J 'anno 1913. Era di Villafranca Lunigiana (Massa Carrara) ed apparteneva all'Ordine dei Frati Minori. Scrittore, poeta e valente predicatore, aveva ricoperto la carica di provinciale nel-l'Ordine ed era stato Custode di Terra Santa per sette anni. Fatto ve-scovo di Potenza, avrà certamente acquistato non poche benemerenze nel suo officio pastorale durante i dodici anni di episcopato, ma la storia dovrà pure scrivere che le Figlie del Sacro Costato si ebbero un duro colpo sotto il suo governo. Morì nel 1925.

Entrò in diocesi sinistramente prevenuto contro le Figlie. Si trattava di una congregazione condannata dal S. Officio: doveva dunque avere certamente le sue pecche, ed egli voleva vederci chiaro. Conservò al Padre la sua fiducia, ma fino ad un certo punto, perché voleva rendersi conto personalmente dello spirito dell'istituto e delle persone che ne facevano parte. E su questo noi non possiamo dargli torto: tutto stava a fare le cose per bene, senza varcare i limiti della discrezione e della prudenza.

Cominciò col pretendere che non si muovesse il personale oltre i limiti della diocesi. Il Padre ne fece consapevole la Generale: « Vi avverto che monsignore di Potenza non pensa volere personale di altre nostre case, perché le altre case dipendono da altri vescovi: fin dove potremo contentarlo lo contenteremo » (24.6.1915).

Il vescovo andò più innanzi. Il Can.co Di Francia, amico del condannato Montemurro, non poteva essere intinto della stessa pece? Volle perciò le lettere che il Padre scriveva a suor Maria della Croce. Questa ne avvertì il Padre, che le scrisse: « Prendete le lettere e presentatele al veneratissimo vescovo di Potenza e ditegli: "Eccellenza, quando fui a Spinazzola io avvisai il nostro fondatore, Can.co Di Francia, che la E.V. volle le sue lettere. Egli ne ebbe piacere, e mi incaricò in seguito di cercare meglio, e tutte quelle che trovo darle a V.E. per esaminare e correggere. Io ho trovato queste altre e le consegno a V.E." e gliele date. Anzi, sarebbe meglio che invece di presentarvi, gli scrivete e gli mandate le lettere. Di presenza potrebbe rifiutarle » (14.9.916).

Veramente il Padre rifuggiva dal titolo di fondatore, anche in rapporto alle sue due congregazioni, i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo: aveva perciò proclamato Gesù Sacramentato e la SS. Vergine Maria rispettivamente Fondatore e Fondatrice delle sue opere; al più al più tollerava che lo si dicesse iniziatore, essendosi la divina bontà degnata di dare inizio alle opere per suo mezzo. Ora invece si chiama fondatore, sottolineando la parola, per fare capire l'assoluto distacco che separa quest'opera da quella condannata dal S. Ufficio: quella non c'è più: è un'opera nuova, con nuovo indirizzo, nuovo spirito. Era cambiato anche l'abito e si era introdotto il quarto voto del Rogate. Poteva dunque il Padre presentarla come opera sua e proclamarsene fondatore... Ricordo il civis romanus sum di S. Paolo.

Il Padre avverte suor Maria: « Quando, dopo aver mandato le mie lettere a mons. Razzòli, dopo qualche giorno ci andrete voi, gli direte che gli bacio le sacre mani, che sarei ben lieto di recarmi ai suoi piedi, ma attualmente mi è proprio impossibile attesi i molti viaggi che ho fatto per cui sto poco bene e il viaggio di Marsico è strapazzosissimo. Gli aggiungerete che penso piuttosto di scrivergli per sottomettergli alcune mie idee » (14.9.916).

E in seguito: « Le lettere mie, che dovevate dare a Mons. Razzòli, mandategliele come manoscritto raccomandato, scrivendogli bello chiaro che mi avete fatto sapere che gli avevate date le prime ed io vi pregai di dargli le seconde» (11.10.916).

Monsignore intanto insisteva a non voler cambiamenti di persone, e suor Maria su questo punto non la sentiva col Padre, perché contava sull'appoggio del vescovo pei suoi fini, sicché egli dovette scriverle: « Se debbo aver cura delle Figlie del Sacro Costato e di voi, dobbiamo essere un solo spirito ed un solo cuore padre e figlie. Io adoro i vescovi e tutti i diritti che essi hanno dai decreti della S. Chiesa e li rispetteremo scrupolosamente in tutte le nostre case. Al di là, ce la vedremo noi » (14.9.916). E un mese appresso: « Mons. Razzòli non cerchi da voi al di là di quanto accordano i decreti ai Vescovi: se ci stringe troppo lasceremo Potenza e Marsico e andremo altrove: ho altre case in vista; egli non ha nessun diritto di dire: "la tale o tal'altra non deve muoversi da Potenza o da Marsico!" Siamo liberi noi di disporre ciò, non lui! » (11-10-916).

Certamente anche questa lettera fu mostrata a Mons. Razzòli, perché suor Maria aveva tutto l'interesse a cattivarsene l'animo.

Dall'ottobre 1916 al 26 settembre 1917 esiste una lacuna nella corrispondenza del Padre con la Generale; ci dovettero essere delle lettere che sono andate smarrite o soppresse. Durante quest'anno Mons. Razzòli palesò più chiaramente il suo pensiero intorno alle Figlie del Sacro Costato se il Padre scrive alla Generale: « Godo che Mons. Razzòli ama coteste case, e per quanto vi dà al mese. Quando avrà fatto le modifiche al regolamento me le mostrerete, cioè me ne manderete una copia » (26.9.917). Ciò vuol dire che il vescovo di Potenza pensava già alla estromissione del Padre e a formare delle Figlie una congregazione sua.

Nella seconda parte Padre Annibale ci tiene a informarla, sperando nella sua compiacenza, di aver proceduto alla professione delle 5 Figlie del Sacro Costato, nonostante la sua assenza, dietro consenso del vescovo Mons. Petrelli, al quale apparteneva Spinazzola. Anche in questa seconda parte della lettera sono pertinenti i rilievi del Tusino.

Non sembra però che suor Maria fosse disposta ad accettare correzioni o suggerimenti, ed un episodio avvenuto nel settembre dello stesso anno dovette confermarla nelle sue poco docili disposizioni di animo verso il Padre.

Ordinariamente egli non faceva nulla tra le Figlie del Sacro Costato senza preavvertire la Generale, e quando interveniva presso le varie superiore con qualche avviso, prescrizione o provvedimento avvertiva di renderne consapevole la Generale, se egli stesso non aveva potuto farlo.

Nel 1916 erano già pronte per la professione alcune novizie che si trovavano sparse in varie case, ma la funzione era stata rimandata all'andata del Padre. Com'egli ebbe qualche giorno libero, nel settembre, fece confluire le giovani a Spinazzola e le professò. Ne scrisse poi alla Generale:

« Presi il debito permesso da Mons. Petrelli, nella cui diocesi. si dovevano professare quelle cinque ed abbiamo fatto una bella funzione nel nostro sacro oratorio in Spinazzola. Io celebrai la S. Messa e predicai. Dopo la S. Messa vi fu la professione col rito e cantici; in ultimo la predica. Assistevano le esterne. «Terminata la funzione giunse una bella lettera di Mons. Petrelli, che si congratulava con le cinque nuove professe. Tutte erano commosse e festose. Avremmo desiderato che voi foste stata presente, com'era ben giusto, ma fu cosa fatta in fretta ed io nemmeno potei avvisarvene: anzi, per esaurire tutte le debite formalità, io desideravo il vostro esplicito consenso. Ma non sapevo dove eravate e poi non c'era il tempo di scrivere e riscrivere, perché con le mie occupazioni di quest'anno, se lasciavo sfuggire quel paio di giorni, non si sarebbe fatto più nulla. Ma io ho agito con la mia autorità di fondatore e direttore, e col sicuro consenso implicito e presunto da parte vostra. Ora però a compimento e per non lasciar luogo alla critica, desidero che voi mi rispondiate mostrandomi la vostra piena compiacenza per quanto si è operato. Tale risposta me la farete a parte di altri argomenti.

Avuta tale risposta, avviserò le cinque professe, che vi diano filiale relazione del bene che hanno conseguito. Allora voi farete alle stessa un'altra bella risposta di compiacimento.

«Di questi casi ne avvengono anche in quest'altra mia comunità delle Figlie del Divino Zelo, a cui segue sempre il compiaci-mento umile e semplice della Preposta Generale. Le opere nascenti in mano dei fondatori è inevitabile che si svolgano in simili vicende. E' inutile replicarvi che tutte queste cose. restano tra noi!... Ora vi benedico » (14.9.1916).

Dal lato del diritto, è bene tener presente che le Figlie del Sacro Costato in quel tempo non erano canonicamente riconosciute come religiose, ma delle piae mulieres in communi viventes: i voti, nonostante la solennità della cerimonia, rimanevano privati, e comunque non era mancata l'approvazione del Vescovo.

Come sempre, il Padre conchiude: « Vi accludo questo piccolo fiore. Scrivetemi quando avrete stretto bisogno. Vi faccio sapere che a Spinazzola, Genzano, Minervino e Potenza ho mandato, per grazia di Dio, delle belle somme, dove più dove meno ».

Suor Maria rispose, ma non come il Padre poteva aspettarsi. Allora scrisse egli stesso la minuta della lettera che suor Maria avrebbe dovuto mandargli « per come richiedevano la vera umiltà, semplicità, senza mescolanza di amor proprio... Questa è la lettera che avreste dovuto scrivermi, se aveste voluto fare una lettera vera-mente umile, semplice e doverosa.

«Invece la vostra lettera non è molto umile perché mostra il risentimento; non è semplice, perché vi volete dare molta ragione; non è doverosa perché se voi la esaminate bene non c'è la menoma parola di esplicita adesione a quanto il vostro spirituale direttore — sebbene indegno — operò, professando quelle cinque Figlie del Sacro Costato!, Veramente è la virtù che porta luce alla mente a far capire, ma l'amor proprio offusca!

«E voi così nemmeno avete risposto a ciò che io chiedevo con tanto garbo e maniera, cioè: "Padre, approvo pienamente quanto V.P. ha fatto, ne sono lieta, la ringrazio e mi compiaccio con le cinque professe" ».

Segue il richiamo alla virtù, di cui suor Maria aveva tanto bisogno: « Vi piace, figliuola benedetta, che io vi scopra i vostri difetti? o vi sembra di non averli? Ciò sarebbe molto peggio...

"Siate certa che la vostra santificazione mi preme: siete mia carissima figlia in G.C. e se mi faccio brusco con voi — il che non avviene mai per prova, ma sempre sopra qualche fatto vero — non vi dispiacete, non vi ribellate, riconoscetevi mancante, e con santa fiducia perché lo scoraggiamento è figlio della superbia — pentitevi e proponete di correggervi.

«Così ho educato le altre mie figlie con profitto!

« A suor umiltà dite che la benedico, ma desidero che sospenda lo studio e faccia un altro anno di noviziato nella casa che le destineremo!

«Preghiamo per l'avvenire della nostra comunità delle Figlie del Sacro Costato: non si può andare avanti così: qualche cosa deve farsi; pensiamo di raccogliere le orfanelle di S. Giuseppe! Pregate, pregate, pregate tutte e siate tutte mortificate, umili, pazienti, sacrificate per Gesù e per le anime, se no l'istituzione perisce!

« Vi mando pel momento questo piccolo obolo. Sono in viaggio: quando sarò a Messina, a Dio piacendo, penserò di aiutare Spinazzola e Marsico. Fate sapere a suor Antonietta che mi trovo in viaggio e la benedico » (11.10.916).

Suor Antonietta era allora superiora a Potenza, ma qualche mese dopo il Padre ha da lamentare con la Madre Quaranta: « Osservate come suor Maria della S. Croce spostò suor Antonietta da Potenza e la mandò a Minervino senza nulla dirmi, anzi essa capiva che io non volessi!... Viva Gesù! Quanto sono pericolosi i posti di superiorità! Quanto è più sicuro il posto di lavare i piatti in cucina! » (3.12.1916)[158].

…….

1319. Lettera alla Signorina Battizzocco di Padova (n. 33) circa la fondazione a Padova anche in tempo di guerra – Trani (Bari), 15 Settembre 1916

***Fonti:**: APR 0577, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 163.*

[158] Cfr "Bollettino Rogazionista", 1968-1969, passim

***Oggetto** : Padre Annibale pur desiderando fondare un'opera a Padova, tuttavia si dice perplesso di acquistare un terreno nel città del Santo in tempo di guerra per la costruzione di un orfanotrofio con ingenti spese*

Testo conforme all'originale

[Trani, 15 settembre 1916]

J. M. J. A.

Carissima nel Signore,

Ho già spedito a Messina alla Madre Generale la vostra lettera per leggerla e spedirla subito al Can. Vitale ad Oria, e fra 5 o 6 giorni, a Dio piacendo, prendere la nostra risoluzione.

Io però per quanto sarei lieto di fare già un acquisto in Padova, pure non trovo la cosa scevra di obbiezioni. Si tratterebbe di acquistare per ora il terreno, e fabbricare: quando? Attualmente è impossibile fabbricare: date le tristi condizioni ci vorrebbe mezzo milione a fare una fabbrica che prima poteva farsi con 50 mila lire! Si deve aspettare non solamente il termine della guerra (e terminerà? e quando? e come si troverà cambiato il mondo al fine della guerra? ...) ma è certo che per una diecina d' anni dopo la guerra, gl' incarimenti dureranno! Ci è insomma un avvenire incertissimo sul quando si potrebbe raggiungere lo scopo della compra del terreno! Nel frattempo che rendita si ricaverebbe dal capitale? Chi amministrerebbe così lontano? Io sono grandetto: arriverei a vedere qualche conchiusione? Ma almeno la vedessero i miei!

Comunque sia preghiamo, e aspetto pure il parere di Messina e di Oria, oltre che ho interrogato la Superiora di Messina se il capitale c' è pronto, o se si deve procurare! Abbia difficoltà!

Voi dite che il locale si affitterebbe. A chi? per quanto? Che terreni sono? che piante ci sono? Ma anzi tutto l' incertezza di potere arrivare a fabbricare chi sa in quale lontanissimo tempo ...

Mi duole che siete senza posto! Io vorrei aiutarvi in questo caso, progettandovi, ma ...

Vi benedico e vi auguro ogni bene. Raccomandateci a S. Antonio.

Trani li 15.9.1916

Vostro in G. C.

Can.co M. A. Di Francia

Risposta in Altamura

Orfanotrofio a Montecalvario.

……..

1320. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora di Altamura (Bari) circa la casa di Altamura occupata dai militari – Padova, 28 Settembre 1916

***Fonti:**: APR 272, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 104.*

***Oggetto** : in seguito all'occupazione della Casa di Altamura da parte dei militari, Padre Annibale chiede notizie alla superiora e a Padre Palma. E' una lettera piena di angoscia mentre Padre Annibale è a Padova per esaminare la proposta di un terreno nella zona dell'Arcella sollecitata al Parroco P. Bressan e da Andreina Battizzocco. La preoccupazione del Di Francia riguarda principalmente la situazione delle suore e delle bambine orfane ospitate, due delle quali provenivano da Padova. Nello stesso giorno, 28 settembre, scrive da Padova alla Madre Nazarena Majone (lettera successiva)*

Testo conforme all'originale

[Padova, 28 settembre 1916]

J. M. J. A.

Carissima nel Signore,

La vostra raccomandata mi giunge stamane 28 Settembre, cioè dopo 4 giorni. Costì avete P. Palma; ma anzi tutto Gesù Sacramentato, Maria Immacolata, S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, di cui dimani è la Festa, e S. Antonio! Lasciamoci condurre dal Sommo Bene Nostro! Tutti gli avvenimenti si rivolgono in bene di quelli che temono ed amano Dio! P. Palma, occorrendo vada in Bari per ottenere almeno quelle 4 stanze del corridoretto chiuso che avevano i profughi, al lato destro della Chiesa entrando.

Così ci resterebbe pure la Sacrestia murando le due uscite, e si aprirebbe una porta per la Chiesa. Le Suore due starebbero nelle 4 stanze, due con le bambine da quella Signora, e le probande la Festa la tiene per le bambine con qualche altra, e le altre le mandate a Trani.

In punto ricevo (sono le ore 9. 30 di sera) un telegramma di P. Palma da costì che mi dice che gli telegrafi io a Trani. Perchè a Trani? Perchè scappa da Altamura? perchè nel telegramma nulla mi accenna delle cose di costì?? Ora vi farò un telegramma per sapere qualche cosa! Io qui resto a lavorare per S. Antonio, e confido che S. Antonio lavori costì per voialtre!

Sono entrati i soldati? Siete già fuori? Il contratto si fece?

Viva Gesù! viva la Croce santa! Che si fece per la Chiesa? l' occupano pure? si tolse il SS.mo Sacramento? Riceverò forse qualche espresso vostro o di P. Palma già impostatomi?

Basta! Sia come vuol Dio! La sua Santissima Volontà facciamola con grande gioia!

Vi benedico con tutte. Avete telegrafato o scritto a tutte le nostre Case, Taormina, Messina, Trani, Oria ecc. che preghino?

Di nuovo vi benedico e fatevi coraggio. Io spero venire fra 10 giorni.

Padova li 28.9.916

Padre

[P.S.]

Imposterò dimani. Se dovete scrivermi scrivetemi per Espresso anche non raccomandato. Don Bartolomeo Genco in nulla vi aiuta?

A Melania avete fatto preghiere? O S. Giuseppe? A S. Michele? A S. Antonio?

……..

1321. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 233) circa l'acquisto di un terreno a Padova - Padova, 28 Settembre 1916

***Fonti:**: APR 3896, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 240-241.*

***Oggetto** : acquisto di un terreno in Padova-Arcella. Da Padova Padre Annibale comunica di aver preso la decisione di acquistare un ampio terreno nella zona dell'Arcella della città del Santo dietro sollecitazione del Parroco P. Giuseppe Ludovico Bressan e della signorina Andreina Battizzocco.*

Testo conforme all'originale

[Padova, 28 settembre 1916]

A Suor M. Nazzarena Maione.

J. M. J. A.

Padova lì 28. 9. 916 Giovedì ore 13

Carissima nel Signore,

In punto ricevo la vostra raccomandata. Ringraziamo la SS. Vergine che purifica cotesta Casa. Fu buono mandare la Procopio. Non credo però che la Mastropasqua si lasciò influenzare. La Pappalettera si metta pure alla Segreteria con bel garbo. Le si dica che per ora interrompe lo studio a causa del bisogno in Segreteria, poi disporrà Nostro Signore.

Del resto, se si è diportata bene, col mio ritorno, a Dio piacendo le daremo l' abito. Le statue in Altamura arrivò S. Antonio solo con le due orfanelle in tre casse. Ecco l' equivoco. Intanto dolenti notizie abbiamo di Altamura! Ma lodiamo sempre il Signore! I militari vogliono di prepotenza " tutto il locale! " Hanno combinato che una Signora che abita un palagio di Altamura ed è sola se le riceve essa. Però già è partito P. Palma per Altamura e faremo il possibile di poter tenere qualche piede dentro, anche lasciandoci due o tre stanze accanto alla Chiesa per ufficiarla. Le Suore starebbero in parte dalla Signora in parte al Convento. S' intende che i locali dovranno pagarlo i militari almeno a Lire 300 al mese. Si farà il contratto in regola.

Sono tempi in cui tutti dobbiamo soffrire! Intanto preghiamo, fate pregare specificatamente oltre dell' affare di Padova, per cui vi telegrafai. Avvisate le altre Case di Sicilia e S. Eufemia a pregare

Veniamo all' affare di Padova. Pare che la volontà adorabile di Nostro Signore e quella del nostro S. Antonio sia stata proprio quella che si faccia la Casa in Padova! E sarà la 13.ma Casa nostra! Ormai il fatto è avvenuto. Eravamo nella contrattazione di una Casa, quando in un momento l' affare della compra della Casa svanì, e ci trovammo condotti con sensibile disposizione del Signore e sensibile intervento di S. Antonio di Padova, all' acquisto di 11 mila metri di terreno a £. 3, 50 il metro quadrato, dirimpetto al gran Santuario di Arcella.

Io non ero intenzionato a comprare terreno, ma S. Antonio di Padova ci condusse quasi per mano ad acquistarlo. Stamane, vigilia del potente Arcangelo S. Michele, nostro grande Protettore, si firmò il compromesso a vendita con la caparra

sborsata di lire mille, che furono improntate dall' angelico Parroco di Arcella. Arcella è il gran Santuario formato di un Conventino e di una stupenda Chiesa che in fondo la celletta dove morì S. Antonio, e quivi è l' altare maggiore col SS. Sacramento. I Padri Francescani di Arcella sono giovani santi, specialmente il Parroco Rettore, è un Angelo. Essi sono entusiasti della nostra venuta in Arcella e hanno fatto preghiere e promesse. Per la effettuazione compiuta della firma di stamane, il Parroco promise e darà lire cento di pane ai poveri.

Il prezzo totale del terreno è di lire trentasette mila[159]. E' terreno fertilissimo, ottimo per ortaggi ed altro. Si è calcolato che possiamo cominciare una fabbrica e condurla a buon punto con lo stesso capitale che stavamo per impegnare per la compra della casa, cioè lire 90 mila. Qui invece abbiamo il vantaggio che la Casa la fabbrichiamo a modo nostro. In Padova si fabbrica con doppio mattone, muri di 40 centimetri e basta; e si fanno case a tre piani.

S. Antonio di Padova ci ha voluto in Arcella! Il Conventino e la cella dove morì era allora abitato da Suore, cioè monache francescane. Egli morì assistito dalle monache. Il locale e la Casa dovranno servire, a Dio piacendo, per Asilo di bambini, per laboratorio di giovinette, per ricreatorio festivo con teatrino ecc. e per orfanotrofio!

Avremo bisogno almeno 8 suore; però se si comprava la Casa si doveva metter mano alle opere fra pochi mesi; ora poi avremo tempo più lungo, e potremo, con l' aiuto del Cuore Eucaristico di Gesù e della Divina Superiora, preparare meglio il personale. Intanto, a vista della presente, fate un vaglia bancario di lire 38 mila a me intestato, e speditemelo subito in lettera raccomandata ed "espresso". Indirizzo: presso il Santuario di Arcella in Padova. Certo che per questa nuova importante Casa ed opere dovremo spendere delle somme, ma è denaro di S. Antonio quello che noi abbiamo e lo doniamo a Lui stesso per la sua gloria e bene delle anime. Ed Egli ce ne manderà altrettanto! Nessun' altra Istituzione c'è in Arcella che si occupa di laboratorio ed orfanotrofio e ricreatorio, quantunque Arcella è una parrocchia di 7 mila abitanti! Proprio sarà un bel servizio da rendere al nostro gran Santo! I Padri di Arcella ci daranno la S. Messa ogni giorno ed ogni aiuto spirituale!

Comprato il terreno, la fabbrica potremo farla gradatamente e svolgere le opere a poco a poco, una dopo l' altra, con l' aiuto di Gesù Sommo Bene e della Immacolata Madre. Io sono alloggiato al Santuario. Questi Padri per loro carità mi usano ogni riguardo. La salute benino, eccetto che il piccolo incomodo non svanisce! Come vuole Iddio! Trovarmi in tanti viaggi quest' anno, che era lo anno in cui non doveva viaggiare! E sono qui dove fino al Luglio scorso gli aeroplani nemici vennero tante volte, e una volta lanciarono 120 bombe, di " cui ne scoppiarono solo una ventina! " Intanto preghiamo per la buona riuscita di tutto! Preghiamo specialmente per la Casa di Altamura! ... Povere figlie, povera Suor M. Elisabetta [Paradiso], vedersi così scacciate! Io ho detto qui tante cose da indegno a S. Antonio in Arcella! Gli ho detto pure: mentre io lavoro qui per voi, voi lavorate in Altamura per noi! Fate fare veglia, avvisate le Case, qualche digiuno ed altro, offerta di 33 Messe ecc. ecc. Vi benedico. Raccomando pronto vaglia bancario di lire 38 mila (trentottomila) a me intestato. Prima di spedirlo prendete il numero Badate chi va a farlo!! ... Badate! Potete anche adibire il Canonico Celona,

[159] Con la valutazione odierna codice ISTAT si avrebbe la rivalutazione in lire vecchio conio di lire 177milioni e circa 92 mila euro.

dicendogli qualche cosa; ma se si oppone, ditegli che l' atto è già firmato. Benedico tutte. Mandate con "espresso raccomandata".

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Alle drammatiche notizie giunte da Altamura dell'occcupazione della Casa da parte dei militari, fanno da bilanciamento positivo le buone notizie che Padre Annibale comunica da Padova alla Madre Nazarena Majone e al P. Vitale (lettera seguente) riguardanti l'acquisto di un terreno nella città del Santo.

Ci sembrano pertinenti le memorie del Padre Domenico Santoro, uno dei primi sacerdoti dell'Opera. Egli afferma che era sempre la pietà e la fede, che guidava il Padre nelle sue Opere! S. Antonio si era mostrato così. generoso protettore, che si erano sollevate dalla loro indigenza e avevano preso un ritmo di vita economica sufficiente per mezzo del Pane dei poveri in onore di S. Antonio. Ciò gli fece concepire il desiderio di realizzare qualche opera sua in Padova, la città del Sento.

Più volte prima. del terremoto si era recato in quella città per ringraziare il Santo Taumaturgo, come pellegrino. Aveva fatto delle conoscenze con Sacerdoti padovani, cui aperse il suo desiderio. Frattanto aveva accolto orfani e aspiranti padovani nei suoi istituti dì Messina. Tra questi l'orfano Segati, i fratelli Varotto, l'insegnante Andreina Battizzocco. Quest'ultima fu a Messina alcuni anni; ma pur non adattandosi o non perseverando, si conservò nubile e affezionatissima all'Opera. A Lei sono rivolte alunne preziose lettere del Padre sulla vocazione. Essa fece l'insegnante in Padova e aiutò il Padre in molti affari riguardanti la fondazione in quella città.

Ideale della buona signorina era la fondazione d'una Casa Rogazionista nella città di S. Antonio; ma, dopo aver tanto lavorato per quest'ideale, morì il 18 gennaio 1948, senza vederla. Proprio pochi mesi dopo, il 14 settembre 1948, i Rogazionisti assunsero la direzione del Rifugio dei Minorenni e due anni dopo costruirono l'Orfanotrofio di Via Tiziano Minio. Il Padre dunque desiderava vivamente una Casa in Padova e scrutava i segni della Divina Provvidenza.

Nel 1912 gli fecero la proposta di acquistare un locale nell'ambito della Parrocchia della Madonna del Carmelo; ma non se ne fece nulla.

Nell'ottobre 1916 l'amico conventuale, P. Giuseppe Ludovico Bressan, parroco dell'Arcella, lo invitò a profittare di una buona occasione nell'ambito della sua Parrocchia: un buon appezzamento di suolo, dove poter costruire un istituto. Il Vescovo, Mons. Luigi Pellizzo, dava il nulla osta per un orfanotrofio maschile, perchè in Padova c'erano varie Istituzioni per fanciulle, ma nessuna per maschietti orfani. Non aveva difficoltà che fosse affidato a Suore.

Il Padre, che sapeva come proprio, in quella zona S.Antonio aveva terminato i suoi giorni e nel convento dell'Arcella si conservava la camera del suo Transito, si recò subito ad acquistare quel suolo, che era sulla via allora soltanto tracciata, Tiziano Minio. Più tardi ne acquistò un altro contiguo, da raggiungere la superficie di circa 22.000 metri quadrati. Ce n'era d'avanzo per un edificio per piccolo orfanotrofio, con annessa Casa per le Suore.

Incaricò l'Ing. Cremonesi di Padova perchè approntasse un progetto con questo programma, e il costruttore,Sig. Sabbadini, percha lo eseguisse gradatamente . La. Signorina Battizzocco gongolava di gioia.

Però le difficoltà della distanza, i disagi e le remore della guerra, la scarsità dei mezzi finanziari facevano sì che la costruzione andasse molto a rilento fino a che, dopo alcuni mesi, il Padre credette opportuno far sospendere i lavori. Più tardi, intensificandosi le azioni di guerra, il materiale accumulato servì a difendere dalle incursioni aeree la storica. camera del Transito di S.Antonio nel convento di Arcella, a richiesta del P. Bressan160.

……..

1322. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 66) circa l'acquisto del terreno a Padova – Padova, 29 Settembre 1916

***Fonti:**: APR 0063, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 90-91.*

***Oggetto** : Padre Annibale informa anche il Padre Vitale dell'acquisto del terreno a Padova, anche se manca ancora il consenso dell'autorità ecclesiastica*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Padova li 29. 9. 1916 ore 18

Carissimo Can. Vitale,

Ieri venne qui Giulio. Che dire?

Vorrei che il suo esempio influisse a fare andar via da cotesta Casa tutti i non vocati, e così farsi una purifica! Giulio era pel mondo ... Oggi venne suo padre con Andreina [Battizzocco], e stiamo pensando di situarlo a buscarsi qualche pane.

" Palmieri il piccolo ". Pare non sia sano di mente, o nevrastenico, o chi sa vessato dal demonio. Certo che non può tenersi. Bisogna ridonarlo a suo padre. Intanto lo prenda con le buone, o lo tenga separato.

---

[160] cfr Domenico Santoro, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 112-113. Il Santoro ci ricorda anche che le cose di Padova erano a questo punto, quando avvenne un fatto nuovo. Era il maggio 1917. La guerra infieriva sempre più disastrosa. Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, telegrafò al Padre in Messina, chiedendogli un gruppo di Suore per un Ospedale Militare, cbe stava per organizzarsi in Padova, per accogliere i feriti ,Per lettera gli comunicò le condizioni: le Suore avrebbero avuto, la loro autonomia, avrebbero dovuto gestire il guardaroba . e la cucina militare ; avrebbero avuto come compenso il mantenimento e la gratifica giornaliera di lire 2 per ogni Suora. Ce ne volevano almeno cinque, ed urgentemente. Dovevano essere in Padova non più tardi del 31 dello stesso mese di maggio in corso.

Il Padre si trovò imbarazzato. Non aveva il numero di Suore disponibile; tanto meno di Suore preparate per il servizio ospedaliero. Ma non voleva disgustare il Vescovo Mons. Pellizzo, che era stato sempre buono con lui; nè perdere una così favorevole occasione. Comunicò alla Comunità dello Spirito Santo l'invito avuto, esortando a pregare affin di conoscere la volontà di Dio. E intanto chiese alle Suore, se ce n'erano, che si sentivano di andare così lontano, vicino alla zona pericolosa delle guerra, per assistere i nostri soldati feriti. Aggiunse che nessun'opera. di carità è aliena dal nostro spirito. Balzarono tutte in piedi dichiarandosi pronte a partire, anche subito, al cenno della S. Ubbidienza. Questa generosità lo commosse profondamente .Ci vide con chiarezza la volontà, di Dio.

Il seguito dell'Epistolario ci farà vedere la realizzazione di questo impegno ospedaliero a Padova.

" *Tipografia* ". E' rimasta deserta, in Oria! Lodiamo la Divina Volontà e confidiamo. Far venire il Palmieri Michele? Ma è un altro tipo che forse fallirebbe anche lui! Pare sarebbe il caso di invitare definitivamente quello [tipografo] di Caltanissetta; anche a costo di dargli lire 150 mensili. Faccia qualche tentativo. Però se trovasi da tanti anni in Tipografia cattolica, possiamo rubarglielo? Credo che no!

" Fondazione di Padova ". Tutto ha concorso a farci credere che S. Antonio assolutamente voglia le nostre Suore a Padova, e proprio in Arcella, luogo del suo Santuario prediletto dove egli, circondato dalle Suore Francescane, spirò nel Divino amplesso. E' Parrochia di 7 mila abitanti. Abbiamo acquistato un terreno a 6 minuti dal Santuario per 37 mila; terra fertilissina di 11 mila metri.

Ma ancora manca il meglio, sebbene l' acquisto fu fatto, cioè il consenso dell' Autorità Ecclesiastica. La risposta si avrà dimani: ci andò dal Vescovo che trovasi vicino ad Udine, il Parroco di Arcella. Se l' Autorità Ecclesiastica si negasse, il terreno o si conserva per migliore avvenire o si rivende facilmente. E' in sito fabbricabile: costò a £. 3.50 il m. q.

Il concetto è: fabbricato da farsi a poco a poco (qui diversi negozianti fervorosi darebbero materiali con forti ribassi) per Asilo bambini - Laboratorio giovinette - Ricreatorio festivo - Orfanotrofio. Tutto gradatamente. Intanto c' è tempo a formarsi le Suore. Non Le dico il grande entusiasmo dei buoni Padri Francescani di Arcella che reggono la Parrocchia. Sono ottimi giovani. Il Parroco è angelico e zelantissino. Voleva contribuire per L. 1000; ma io non accettai. Promisero tutto l' appoggio spirituale, Messa ogni giorno ecc. ecc. Il Parroco promise e darà, per l' acquisto del terreno, L. 100 di Pane ai poveri.

Non c' è in Parrocchia altre Istituzioni che si applicano a vantaggio della gioventù femminile povera. E' unica Parrocchia con 7 mila abitanti. Ora siamo un pò trepidanti pel consenso del Vescovo. Perchè si negherebbe? Deus scit! Però da un mese è morto il Vicario Generale che da più anni, essendo Protettore di altra Comunità di Suore, si opponeva vigorosamente alla venuta in Padova delle nostre.

Termino che è sera: vado ad impostare.

Si faccia coraggio! Ne ha sofferto! ha inghiottiti bocconi! ... Ma Gesù è con Lei e gli darà altrettante consolazioni!

Con ogni affetto in Domino.

Suo

Can. Di Francia

In Altamura calici di contraddizioni!

Il locale preso dai soldati!

Viva Gesù e Maria!

……

1323. Lettera al Tenente Generale Comandante dell'XI Corpo d'Armata di Bari per chiedere la liberazione della casa di Altamura occupata dai militari – Altamura (Bari), 1 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 3454, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 128.*

***Oggetto** : liberazione dell'occupazione dei militari ad Altamura.. Padre Annibale si rivolge direttamente alle autorità militari per scongiurare l'occupazione avvenuta da parte dei soldati della Casa di Altamura, implora anzi la completa liberazione della casa*

Testo conforme all'originale

[Altamura161, 1° ottobre 1916]

Nuovo Orfanotrofio Antoniano

del Can. A. M. Di Francia per le Orfanelle dei nostri Soldati

ALTAMURA (Bari)

A Sua Eccellenza Il Tenente Generale Comandante

l' XI Corpo d' Armata in Bari

Eccellenza,

Io qui sottoscritto espongo a V. E., con fiducia di trovare equa considerazione, quanto appresso.

Fin da parecchio tempo addietro, lasciata la mia lontana natia Messina, son venuto qui nelle Puglie ad allogare le mie Suore di Carità in Altamura (Bari), per aprire nel locale già cedutomi in Contrada Montecalvario, un Orfanotrofio, per ricoverare gratis le Figlie dei nostri Militari morti in guerra, e nel fare ciò nulla chiesi e nulla ottenni da alcuno, e agii con la piena intelligenza e approvazione della locale Autorità competente. Quand' ecco il Comitato della Croce Rossa mi chiese una porzione dei locali; e io vi aderii, senza chiedere alcun compenso per le spese da me sopportate, poichè non avevo allora cominciato a ricevere le orfanelle; anzi offrii l' opera delle mie Suore pei feriti.

La Croce Rossa dopo i primi lavori di adattamento, avendo visto che occorrevano molte spese, perchè il locale io l' avevo ricevuto incompleto, mi lasciò libero di proseguire nei varii e molteplici provvedimenti per istallarvi subito l' Orfanotrofio. Ma ecco che sul più bello dopo avere io moltiplicate le spese in questi tempi critici per tutti, le Competenti Autorità mi chiesero parte dell' anzidetto locale, per ricoverarvi i profughi del Trentino: e io, non avendo ancora raccolte le Orfanelle, cedei il piano Superiore, riserbandomi per le Suore il pianterreno. Andaron dopo qualche tempo via i profughi, non richiesi per generosità verso l' Erario dello Stato, la somma che mi si doveva per contratto; e per la seconda volta fui lasciato libero ad aprire l' Orfanotrofio.

E così finalmente, dopo moltissime spese di vario genere, (fra cui molteplici stampe per la propaganda su vasta scala a mezzo di un organo proprio con pubblicazione mensile per conto corrente postale in Altamura, intitolata "Dio e il Prossimo" per attirar contribuzioni dall' Italia e dall' Estero per le Orfanelle in parola ho già raccolte le prime orfane figlie dei nostri soldati morti in guerra, nell' anzidetto locale, senza aver pesato di un millesimo sull' Erario dello Stato: e se n' è fatta pubblica inaugurazione nell' annessa Chiesa, piangendo il popolo d' Altamura nel vedersi da me presentato le prime orfanelle a bruno vestite, e il Presidente di questo Comitato di assistenza civile con apposito pubblico manifesto, Avvocato Michele Rescigno, ha invitato la popolazione d' Altamura a fruire del nuovo Asilo di carità

[161] Padre Annibale in realtà era ancora a Padova, come si desume dalla lettera seguente datata 1° ottobre. Dato l'oggetto della lettera si professa presente ad Altamura.

per gli eventuali bisogni delle povere famiglie prive del loro capo, già morto in guerra.

Quand' ecco alla Direttrice del mio Orfanotrofio si presenta non so quale ufficiale, chiedente tutto il locale per abitarvi i soldati, senza forse essere stato informato da chi di ragione del genere d'Istituto che ivi si è iniziato. Or io vengo a pregare la E. V. che, nella Sua alta benignità e considerazione, voglia allontanare dalla mia nascente Istituzione benefica e opportunissima nell' ora, che attraversa la Patria nostra, ogni pericolo, che potesse non dico distruggerla, ma neppur minimamente menomarla: tanto più che, come a me consta, in Altamura non mancano degli amplissimi fabbricati, tenuti inabitati da proprietari facoltosi, a segno, da vivere sempre nella loro opulenza lontani da qui, in grandi centri d' Italia.

Son sicuro inoltre che, qualora, a ottenere quanto sopra, sarà necessario che io avvicini il competente Ministero in Roma, al certo la E. V. vorrà appoggiarmi, certificando la verità di quanto io ho esposto, ove occorresse. In attesa di un cortese, sollecito e favorevole riscontro, ho il bene di dichiararmi:

Altamura (Bari) lì 1° Ottobre 1916

Della E. V. Ill. ma

Dev. mo per servirla,

Can.co Annibale M. Di Francia

Fondatore e Direttore.

NUOVO ORFANOTROFIO ANTONIANO

del Can. A. M. Di Francia per le Orfanelle dei nostri Soldati

ALTAMURA - (Bari) –

……

1324. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per la riparazione degli oltraggi contro la religione -– Padova, 1.10.1916

Fonti:: *APR 0167, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 106-107; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 102-108*

Oggetto *: riparazione per gli oltraggi contro la religione. Padre Annibale invita la comunità ad un triduo di riparazione per le bestemmie e gli oltraggi blasfemi comparsi sul giornale "Popolo d'Italia".*

Testo conforme all'originale

[Padova, 1° ottobre 1916]

J. M. J. A.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Non so se sia giunta a voi la dolente notizia dei gravissimi oltraggi che un empio giornale massonico di Milano ha fatto all'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, bestemmiandolo orrendamente quale nessuno forse ha osato farlo finora.

Lo ha chiamato coi termini più ingiuriosi, ha scritto che dovranno distruggere tutte le chiese, tutti gli altari, tutte le statue della Madonna e dei Santi, ed altre simili diaboliche bestemmie, ripetendo financo il grido: Noi vogliamo Barabba e non Cristo ! Cristo sia inchiodato, Barabba viva !

Dinanzi ad un linguaggio così blasfemo tutto il mondo cattolico si è indignato.

Tutti i giornali cattolici hanno levato la loro voce stimmatizzando le orrende bestemmie; dovunque si sono fatte pubbliche riparazioni.

Si è perciò, figlioli carissimi in G. C., che anche noi dobbiamo fare un triduo di riparazioni e proteste di amore e di adorazione ad onore di Gesù: Sommo. Bene. Il quale triduo si farà nel modo seguente.

1) Si legge la presente a tutta la Comunità, e dove c'è esternato si ammette alla lettura della presente e al triduo e si stabiliscono i giorni del triduo.

2) Si adorna l'altare e si prepara il trono per esporre il Santissimo nelle ore pomeridiane, ma nella S. Messa si espone l'Immagine del Cuore SS.mo di Gesù.

3) Si fa l'offerta della S. Messa che qui accludo[162].

4)La S. Comunione si applica come Comunione Riparatrice, facendo prima la preghiera del primo venerdì.

Se c'è l'Esternato si farà raccomandazione che almeno l'ultimo giorno si faccia la S. Comunione Riparatrice.

5)Nelle ore pomeridiane, un due ore almeno prima dell'Ave Maria, si espone il SS.mo Sacramento, innanzi al quale le pratiche di devozione non dovranno avere la forma di preghiere per ottenere grazie, ma invece saranno adorazioni, lodi e

---

[162] Questo il testo: "Offerta della Santa Messa per lodare, benedire e ringraziare Gesù Signor nostro, Redentore Adorabile Amatissimo, a riparazione delle orrende diaboliche bestemmie scritte e pubblicate da un empio diabolico giornale di Milano in questi giorni.

"O dolcissimo, amorosissimo, dilettissimo Nostro Sommo Bene Gesù, che per eccesso d'Infinito Amore rinnovate in quest'Altare tutta la Vostra adorabile vita mortale e tutti i misteri del vostro eterno amore per l'uomo, fino al gran Sacrificio del Calvario, noi tutti qui prostrati, volendo offrirVi lodi, benedizioni, adorazioni, rendimenti di grazie e proteste di amore, a riparazione delle diaboliche bestemmie pubblicate da un empio foglio contro la Vostra divina Persona, vi offriamo i vostri stessi divini meriti in questa S. Messa, in cui voi vivo e vero siete il Sommo Pontefice che rende continuo onore e gloria all'eterna divinità Vostra e del Padre e dello Spirito Santo.

"In questa S. Messa, in unione ai vostri divini meriti, in-tendiamo presentarvi tutti i meriti degli angeli e dei San-ti, e specialmente della Vostra SS.ma Madre, tutto l'Amore con cui vi hanno amato e vi amano la Madre SS. e gli Angeli e i Santi, tutte le loro lodi, adorazioni, benedizioni, rendimenti di grazia ed opere sante con cui vi hanno onorato e glorificato e con cui vi avranno a glorificare tutti i giusti nella S. Chiesa.

"E perché voi siete infinito Iddio, e tutte le lodi ed omaggi delle creature non possono avere adeguata proporzione con quanto Voi meritate, noi vi presentiamo quelle lodi eterne reciproche et eterno reciproco amore con cui vi deliziate col Padre e collo Spirito Santo.

"O Gesù adorabilissimo, accettate questa nostra offerta quale riparazione delle orrende bestemmie che creature vostre, portanti il segno dell'eterna dannazione, osarono lanciare contro la vostra divina adorabilissima Persona. Abbiate questa pia offerta siccome compenso che superi infinitamente pei vostri meriti gli oltraggiosi insulti di tutti gli empi. Per questo gran Sacrificio della S. Messa, in unione alla Madre Vostra e nostra SS.ma e a tutti gli Angeli e Santi, noi Vi supplichiamo, o Signore, che siate glorificato, lodato, benedetto e ringraziato ogni momento da tutti i cuori in ogni tempo e in ogni luogo. O Padre Santissimo del Signor Nostro Gesù Cristo, quando Gesù vi disse: Padre, glorifica il Figlio tuo, Voi gli rispondeste, dal. Cielo, al-la presenza di tutti L'ho glorificato, e lo glorificherò. Ecco il momento, o Padre, vi replichiamo noi, glorificate l'Unigenito Figliuolo Vostro immezzo a tutti i popoli, a tutte le Nazioni; e in quanto a noi miseri, fateci suoi veri schiavi di amore, sue vere vittime di amore, tutti accesi e consumati del suo Divino Amore. Per Gesù Cristo Signor Nostro; che con Voi vive e regna in unione dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen"

benedizioni, ringraziamenti a Gesù Sommo Bene per il suo infinito amore, ammende onorevoli, proteste ed atti di amore, riparazioni.

Nei diversi manuali di preghiere, e specialmente in quello del Cuore Eucaristico, se ne trovano di queste lodi, ammende e ripa-razioni.

Si potranno dire 9 volte con intervalli le nove salutazioni al Cuore SS.mo di Gesù che si recitano il venerdì ; si potrà dire tre volte, o sette volte, o nove volte, con intervalli, il Salmo : Opere del Signore, benedite il Signore. Si faranno nove atti d'amore e proteste di amore. Si canterà il Rosario del SS.mo Sacramento. Si farà, durante l'esposizione, qualche lettura sulle grandezze di Nostro Signore Gesù Cristo, sull'infinito suo amore per l'uomo, specialmente nella SS.ma Eucaristia. Tutte queste pratiche debbono prepararsi prima, e per talune gioverà il libro dei Divini Benefici, e le operette spirituali di S. Alfonso. Ottimo il libro degli Esercizi spirituali di S. Geltrude per lettura nella giornata.

Sarebbe desiderabile che si procurasse, se non per tutti i tre giorni almeno per uno, qualche predica sulle grandezze di Nostro Signore Gesù Cristo Sommo Bene.

Negli oratori e chiese pubbliche nostre, il triduo, con solennità, si faccia insieme al popolo, annunziandolo prima, ed esortando i fedeli.

6)Privatamente, ogni anima che ama Gesù divino Nostro Redentore, gli offrirà quello che meglio può dargli riparazione da sì diabolici oltraggi.

7)Si faranno pure dei cantici, per es., Sangue dei primo Martire, O Cuore Adorabile, Viva Cristo Pontefice e Re.

Con ogni benedizione passo a segnarmi.

Padova, li 1° Ottobre 1916.

Vostro servo in G. C. Can. A. M. Di Francia

N.B. - Pel triduo ed esposizione prendere il debito permesso dall'Autorità Ecclesiastica.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Popolo d'Italia era un quotidiano politico italiano, fondato da Benito Mussolini nel 1914, inizialmente per dare voce all'area interventista del Partito Socialista Italiano d'ispirazione repubblicana. Mussolini fu aiutato da ingenti finanziamenti di industriali francesi e italiani, che caldeggiavano l'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale.

Il luogo della Redazione e Direzione, chiamato anche "il covo" per il fatto che ospitava nelle cantine dello stabile un nutrito gruppo di Arditi legati a Mussolini che proteggevano il giornale da attacchi politici nemici, fu ubicato in Via Paolo da Cannobbio 35, una strettoia dietro piazza del Duomo.

La testata era stata disegnata dal pittore Giorgio Muggiani, l'impaginatore fu l'architetto Giuseppe Pagano Pogatschnig, il capo redattore fu Sandro Giuliani, uscito dall'Avanti! con Mussolini, e il giornale venne stampato dalla tipografia Cordara.

Il quotidiano sarebbe stato, per tiratura, al terzo posto a livello nazionale per diffusione. Ma un altro problema dovette essere risolto: quello economico. Il Popolo d'Italia si ridusse a due pagine con uscite ogni tre giorni la settimana. Nel 1916 si arrivò vicinissimi alla chiusura definitiva.

Già dalla circolare che riferiamo e dal messaggio ai devoti antoniani si capiscono gli spiriti anticlericali e massonici offensivi per la religione cristiana che muovono Padre Annibale alla riparazione come era solito in simili casi.

…….

1325. Messaggio ai Devoti Antoniani Padova per chiedere la riparazione per le bestemmie sul giornale "Popolo d' Italia", Padova, 1 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 5304, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 178.*

Oggetto *: invito alla riparazione per le oltraggiose bestemmie apparse sul giornale "Popolo d'Italia"*

Testo conforme all'originale

[Padova, 1° ottobre 1916]

Orrendissime Bestemmie![163]

Ripararíamo!

Forse la maggior parte dei nostri lettori sapranno quali orrendissime bestemmie ha pubblicato contro l' adorabile Persona di Nostro Signore Gesù Cristo un empio e diabolico giornale di Milano! Senza che un naturale ritegno avesse frenati gli estremi della ferocia satanica, senza che la pena fosse loro tremata un momento nelle mani, anime vendute al demonio osarono scrivere e pubblicare le più oltraggiose ingiurie contro il Redentore divino, giungendo financo a dire di volerlo cacciare dal mondo a colpi, ridendo! E conchiusero ripetendo l' emio grido: Barabba sia lodato, Cristo sia Inchiodato!

Infelici! anime consumate all' iniquità! Oseremmo dire che per costoro non ci sentiremmo spinti a pregare pel loro ravvedimento, perchè col loro raffinato e premeditato linguaggio blasfemo mostrano chiaramente di essere nel numero dei reprobi! Essi portano sul fronte il marchio dell' eterna dannazione! Si può dire di loro col Profeta: *" Descenderunt in Infernum viventes "*. Sono discesi nell' inferno ancor viventi! Essi sono coloro di cui sta scritto che saranno lo sgabello dei Piedi di Nostro Signore Gesù Cristo, quand' egli partendosi dalla Destra del Padre, scenderà sulla terra per l' ultimo Giudizio!

Tutta la stampa cattolica, tutto il mondo cattolico, si sono levati con santo sdegno a fulminare sì orribili oltraggi lanciati contro l'Augusta e Divina Persona di Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo! In ogni città si sono fatte pubbliche riparazioni nelle Chiese: le anime amanti del Redentore adorabile, chiuse nei chiostri o ritirate nelle case, hanno pianto innanzi al Crocifisso Signore per una così atroce rinnovazione della sua Passione e della sua morte!

In tutti i nostri Istituti Antoniani si è fatto un triduo di speciali riparazioni, consistenti, specialmente in lode e benedizioni e atti di amore a Gesù Sommo Bene!

---

[163] Vedere altre informazioni nella lettera circolare alle comunità (1° ottobre 1916).

Esortiamo, tra i nostri lettori, quelli che ancora nulla avessero fatto per riparare le orrendissime bestemmie. Deh! non vi sia chi non faccia un Triduo, o pubblico o privato per protestare a Gesù lodi, amore e benedizioni!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1326. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 234) con vaglia bancario per l'acquisto del terreno a Padova - Padova, 6 Ottobre 1916 (data del timbro postale)

***Fonti:**: APR 3897, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 241-244.*

***Oggetto** : acquisto del terreno a Padova. Molti gli argomenti trattati, tra i quali: l'arrivo del vaglia per il terreno di Padova; le prospettive di sviluppo nella città del Santo; la situazione della Casa di Altamura liberata dai militari; la carenza di personale per la colonia agricola di Gravina e per le tipografie di Oria e di Messina*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Padova, 6. 10. 916 (data del timbro postale)

Figliuola benedetta in G. C.

Stamane ricevetti la raccomandata vostra e quella assicurata del Can.co Celona col vaglia bancario di lire 38 mila. Attese le tardanze postali, nonostante che ci scriviamo con espresso, qui i Francescani quasi quasi temevano che denaro non ne arrivasse. Per rassicurare questi Padri e per sapere qualche cosa vi feci il telegramma.

Dopo qualche mezz' ora che il telegramma partì mi giunse dapprima la sola vostra raccomandata. Un pò trepidante l' aprii, vi gettai l' occhio, ma ... il vostro linguaggio tutto accennava fuorchè alla parte essenziale! Mi parlavate della casa di Altamura, di Melania, di Mastropasqua, della Procopio, della mia salute ecc. quindi per due pagine, leggendo cose aliene, cominciai a perdere la speranza che il vaglia fosse stato spedito. Quando ecco alla terza pagina, così per incidenza, come una notizia gettata per caso immezzo alle altre, trovo che pel vaglia avevate incaricato il Can. Celona. Ho voluto farvi questa descrizione, figlia benedetta, per dirvi che ci vuole giudizio quando si scrive.

Qualche volta mandavo qualche centinaia di lire alle buone Suore Montemurrine; e quelle, dopo un tempo di silenzio, mi facevano lunghe lettere in cui mi parlavano di cento cose, e all'ultimo in qualche rigo o in qualche posdata mi scrivevano di avere ricevuto le lire cento, dopo che io restavo nel dubbio fino all' ultimo. Ma quelle povere figlie sono novelle. Debbo dire che quella fra tutte che quando scrive non lascia lacune, non lascia sospeso, mette tutto al suo posto e dà di tutto perfetta notizia, è Suor M. Carmela D' Amore. Ma anche voi, per grazia del Signore, avete ingegno e stando attenta potete fare altrettanto. Forse perchè quella

non ha le vostre occupazioni. Voi vedete come io ho cominciato questa lettera con l' accusarvi recezione delle "35 centesimi" che mi avete mandate; e certo che ciò vi soddisfece, perchè se invece vi avessi parlato in due o tre pagine di tutt' altro, voi rimanevate in dubbio .

Ora basta di questa istrunzioncella letteraria e filosofica.

" Altamura ". P. Palma fu a Bari dal Comando Militare[164] e lo assicurarono che nessuna disposizione è stata emanata per requisire il nostro Convento. Quello fu un ufficiale in Altamura che ebbe gola del nostro Convento (forse lo mandò al Convento qualche "nostro amico ") e fece tutte quelle minacce. Comunque sia, trattandosi che siamo in tempi terribili assai, e la guerra pare cominciata oggi c' è sempre da temere e ci vuole una grazia speciale che ci lascino indisturbati! P. Palma arriverà qui da Trani alle 10 e mezzo di stasera, col divino aiuto. Suor M. Dorotea [Vigiano] mi aveva telegrafato che sua Madre già vecchia in Milano la vuole rivedere, e per sua somma delicatezza mi chiedeva il permesso di andarci, e sarebbe passata per Padova.

Io telegrafai che venisse con P. Palma, ma il telegramma andò per equivoco a "Vigiano", paese vicino Padova, quindi quando partì P. Palma per Padova essa non ricevette il mio telegramma poi rettificato

Non so perciò se stasera arriva con P. Palma. Andreina [Battizzocco], cara figlia, preparò l'alloggio in sua casa. Vi informerò.

" Fondazione in Padova ". Il Santo è Lui che conduce tutto! Ma avremo da spendere. Si tratta di 4 opere: asilo, laboratorio, ricreatorio festivo, orfanotrofio con Oratorio e appartamento delle Suore in N° di 10, le quali avranno tutto a sè, pure l' Oratorio Sacramentale, oltre quello semipubblico. Il campo è assai bello.

E' la prima nostra Casa che sorge di pianta come la vogliamo.

S. Antonio nostro amatissimo dovrà mandarci i mezzi!

E' assai bello che fabbrichiamo col suo stesso denaro! Il denaro suo a Lui lo ritorniamo ed Egli non se lo riterrà! I materiali tutti costeranno più di 40 mila lire, ma possono pagarsi, taluni, a dilazioni, anche lunghe. S. Antonio benedetto ci darà pure grazia di preparare le Suore! ... Che fecero le esaminande?

" Generalità ". Per qualche altra tardanza postale non mi giungono ancora le generalità vostre, di Suor Gesuina [Palma] e di Suor Ines [Mancuso]! Ma io non ve le avevo domandate nella stessa lettera con cui domandavo le £. 38 mila? Non ricordo. Può darsi che s'incrocieranno con questa mia. Se non mi arrivano non possiamo fare il contratto pel giorno 10 c. m. e i proprietari potrebbero pentirsi e perderemmo lire mille di caparra già pagate!

A scanso di equivoci sono costretto a farvi un telegramma "urgente" Voglia S. Antonio farmele arrivare presto! Da Oria mi giunsero " rapidamente " le generalità di Suor D' Amore e di Suor Cuoreina [Palmieri]. Vi accludo la lettera di Oria per tante notiziette che leggerete. Notate la filiale offerta. Per telegrammi, espressi, raccomandate spendiamo tanto tanto! Viva Gesù Sommo Bene che ci provvede! Qui quando portano un espresso si deve dare 30 centesimi al fattorino! In punto ricevo lettera da Altamura con buone notizie. Lì la Segreteria progredisce. In due giorni ebbero £. 85. Molti scrivono raccomandandosi alle due orfanelle di S.

---

[164] Vedere al riguardo la lettera n. 1161 del 1° ottobre 1916.

Antonio Elena e Genoveffa. Oltre di queste due orfanelle nessuna più ne abbiamo! Che Santo grande ci protegge!

Le madri altamurane non vogliono mettere le figlie perchè temono di perdere il sussidio governativo. Ma non lo perderebbero. Ci siamo decisi: 1° fare avviso sul Periodico; 2° Prendere orfane qualsiasi se non vengono quelle dei militari. Vi accludo pure la lettera di Suor M. Elisabetta [Paradiso]. Le generalità delle due lettere le ho trascritte

" Circolare ". Di grazia, avete ricevuta la mia circolare da mandarsi a tutte le Case per fare i Tridui di riparazione delle orrende bestemmie dette da un giornalaccio di Milano contro l'Adorabile Persona di Nostro Signore Gesù Cristo Sommo Bene? Credo che si è diramata.

" Camposanto - Questua ". Me ne incarico io scrivere a Roccalumera che "per quest' anno" la cediamo a loro.

Però, a nostra cautela, il permesso del Municipio lo pigliamo noi al solito per le nostre Suore, poi lo cediamo a loro. Incaricatevene voi a tempo debito, e pochi giorni prima del 1° Novembre glielo mandate.

" P. Celona ". Prego dirgli che lo ringrazio tanto della sua lettera e del vaglia. Mi perdoni se non gli scrivo, perchè lo scrivere molto mi affatica.

" Mia salute ". " Parmi " che il caro S. Antonio si sia degnato di farmi una grazia quasi istantanea. Mi dissero che chi tocca la tomba e poi la parte inferma, ne risente guarigione. Andai alla tomba, toccai e misi la mano sullo stomaco. Intesi subito una sensazione, come se stessi peggiorando. Tornato a casa mi trovai come se fossi peggiorato. Da quel momento l' incomodo sparì non so come. Ritornerà? Spero che no; ma sto in regola. Erano circa due mesi che nulla giovava a farlo sparire.

"Altamura". Ieri sera (seguita la lettera stamane) 6 venne P. Palma. Suor Dorotea (Vigiano) tirò avanti per Milano. P. Palma dice che la Segreteria in Altamura va bene: però hanno bisogno *" Il Segreto Miracoloso".* Potete mandargliene?

"Altre cose a dire". L' affare delle nostre tipografie è serio!

Ad Oria non c' è più nessuno. Giulio Varotto ci abbandonò: lasciò l' abito e se ne andò a Padova. Io qui lo situai in una Tipografia Antoniana. Quella di Oria è chiusa. Pensiamo trasportarla a S. Benedetto. Per Messina non c' è altro che Fra Consiglio, che solo non può far nulla! Preghiamo se convenga armare tipografia allo Spirito Santo. Oggi i Governi affidano alle donne pubblici uffici, campagne, perchè mancano gli uomini.

Qui sui tram le donne fanno da bigliettarie. Le tipografie nostre in mano delle Suore forse sarebbero una risorsa. Taluni mi sconsigliano per la salute. Ma abbiamo affrontato il forno e il Signore ci ha dato aiuto! Preghiamo e qualche decisione dovrà prendersi: tanto per Oria quanto per Messina, se no "Periodico e Segreto" verranno meno e le Segreterie languiranno!

" P. Palma! " Siamo sotto la gran minaccia che dovrà partire per l' esercito, sebbene come cappellano in qualche Ospedale, voglia il buon Gesù, e non al campo! Ancora non fu chiamata la sua classe, ma bensì quella prima di lui. Preghiamo!

" Gravina! " Già furono chiamate le classi di Fra Giuseppe Antonio [Meli] e Frammariantonio [= Fratello Mariantonio Scolaro].

Siccome l' orfanotrofio di Messina si sfornò dacchè mancò Fra Luigi e noi, li licenziarei tutti, e quelli di Gravina, senza più nessuno che li regga, li porterei in Messina, e la Casa di Gravina pregherei la Sottile[165], col Padre Montemurro, per darla provvisoriamente alle Suore. Lì c' è una segreteria bene avviata ed inoltrata, e sarebbe peccato perderla! Di quest' affare parlatene col P. Celona e ditemi il suo parere. Intanto preghiamo! preghiamo facciamo penitenza! Stanotte veglia! Dimani Rosario intiero. Per tipografie, Case, Segreterie ecc. bisognano Suore. Penserei quelle figlie di Trani 5 novizie, ottenere dispensa che dopo 6 mesi si professino, e metterle in Opera, aggiungendovi delle probande. Col mio ritorno, a Dio piacendo, dovremo fare vestizioni nelle Case di Sicilia.

Vi benedico di cuore, benedico tutte. Raccomandate da parte mia la buona osservanza, in tempi così tremendi! Non irritiamo Nostro Signore! Siamo ferventi nell' Amore di Gesù e di Maria: facciano santa gara di umiltà, di obbedienza, di silenzio, di sacrificio, di lavori umili, di carità e rispetto reciproco; attentissime nella S. Orazione da cui dipende ogni santificazione. Chi è tiepida, distratta nella S. Orazione non si santificherà mai! Leggete loro questo tratto. Alle Orfanelle (se bene si diportano) ditele che le benedico, mi compiaccio con loro e porterò loro delle figurine. Di nuovo benedicendovi. Vi accludo S. Antonio ricevuto in Arcella dalle Suore! E' Lui morente com' è sotto l' Altare. - La figurina elegante, piccola, la mando al Can. Celona.

P. S. E le generalità vostre e di Suor Ines? Di Suor Gesuina me le ha date P. Palma, le vostre forse le so: Bruno e Marta "Falcone ?" Di Suor Ines non so: ma se non arrivano compreranno 7.

Padre

Rispondetemi a Trani.

…….

1327. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 235) circa l'avvio di realizzazione a Padova-Arcella – Padova, 11 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 1462, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 186-187.*

Oggetto *: la realizzazione a Padova. Padre Annibale mette al corrente la Madre Majone circa gli sviluppi dell'acquisto del terreno a Padova-Arcella e la informa su come procederanno i lavori e sulle spese più urgenti.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Padova 11 10 1916

---

[165] La Signorina Maria Sottile-Meninni fu la benefattrice che in Gravina di Puglia donò al Di Francia casa e terreno per una colonia agricola per gli orfani. Nata a Gravina di Puglia l'11 maggio 1859, deceduta a Napoli il 23 giugno 1934. Fu una grande benefattrice anche per le Figlie del Sacro Costato, sfrattate dall'ex-monastero di S. Sofia, mise a disposizione la casa con annesso oratorio. Il gruppo vi si trasferì tra l'agosto e il settembre 1910.(sulla Colonia agricola di Gravina di Puglia vedere le lettere: n. 814, del 24.1.1913; n. 914, del 27.10. 1913.

"Mercoledì"

Sorella Preposta,

Il giorno 7 c. m. Sabato, sacro alla SS. Vergine del Rosario, sacro alla SS. Vergine della Vittoria, abbiamo firmato il contratto di acquisto di 11 mila metri quadrati di campo come vi avevo scritto.

Ho comprato io nel nome delle 8 Suore, cioè di 7 perchè di Suor Ines [Mancuso] avete assai tardato (forse la posta) a spedire le generalità.

Però l' abbiamo sostituita con Giacinta Palma.

Il campo è bellissimo, fertilissimo, con vigneto, ortaggi, e atto ad altre importanti piantagioni. Suor M. Dorotea [Vigiano], che è venuta qui da Milano, l' ha veduto e ne è rimasta contenta assai. Ringraziamo il Cuore SS. di Gesù, la Immacolata Madre Maria, S. Giuseppe e S. Antonio carissimo!

Ieri lo abbiamo proclamato Ingegnere, Economo e Provveditore della nuova Fabbrica. Egli sta conducendo le cose speditamente. Si metterà mano alla fabbrica in questo mese, a Dio piacendo.

Occorre intanto altro denaro. Offriamolo di buon cuore al nostro gran Santo, è denaro suo. Questa Casa è Egli che la vuole! Egli che da tanti anni ci porta mirabilmente avanti! Era un sogno per noi anche una piccola Casa in Padova, metri 40 di prospetto, e metri 37 dei lati con cantine - terraneo - e piano superiore - Tutto per 4 belle Opere e con una campagna così bella annessa - e rimpetto al famoso Santuario di Arcella! Sappiate che noi non potevamo venire a Padova, le Suore, perchè il Vicario Generale non ci voleva affatto. Ora, un mese prima di essere noi chiamati a Padova, egli morì. Requiescat.

La somma che occorre pel momento è di Lire Ventimila. Fate fare un vaglia bancario al Canonico Celona girato al Rev. "Parroco di Arcella Don Ludovico Bressan ", e speditelo a detto Parroco in lettera raccomandata ed Espresso, prendendo prima il numero del vaglia.

Oggi, ad ore 3 e mezza p. m. io e P. Palma con Suor M. Dorotea [Vigiano] partiamo da Padova, piacendo al Signore. A Bologna Suor M. Dorotea tira per Trani, e noi per Roma, che dobbiamo vedere che potremo fare col Ministero per fornire i militari col Calzaturificio di Oria, e così vedere di scansare dalla leva il povero Don Pietro [Palma] che fu chiamata la sua classe! Poi a Napoli per affarucci, poi ad Altamura, poi a Trani, poi Oria, poi Messina: se Nostro Sommo Bene non dispone diversamente!

Intanto qui seguiteranno i lavori per la Fabbrica, con sospenderli Gennaro e Febbraro pel freddo e piogge, e poi si ripigliano. Abbiamo accaparrato i mattoni da pagarsi a £. 2000 al mese, con dieci lire di abbono al migliaio.

In Primavera inoltrata, a Dio piacendo, ritorneremo in Padova, e allora verrete anche voi.

Salute mia benino. La grazia di S. Antonio fu certa!

Veramente desidero tornare in Messina, ma non arrivo a svincolarmi! Possibile che nemmeno il 18 Novembre? Fatemi fare una preghiera a Taormina! Ma sia come vuole Dio!

Il Can. Celona ha scritto al can. Vitale che le probande di Messina se ne vanno parecchie. E' vero?

Vi benedico. Scrissi a Roccalumera: attendo risposta.

Scrivetemi ad Altamura.

Benedico tutte.

Padre

P. S.

Non so se sapete già quello che hanno stampato nei giornali del gran risparmio delle legna e carbone, cucinando col 60 o 70 per 100 di risparmio.

Manderemo una circolare alle Case. La chiameremo: " Pentola economica Antoniana, o Cucina economica Antoniana".

Informatevi se arrivò una scatola con 50 bottiglie di acqua di Fiuggi, a me diretta, ma serve pel P. Jannello. Che forse arrivò e non l' hanno data al P. Jannello? Informatevi col P. Celona.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Santoro ci ricorda i due collaboratori principali che influirono sul Padre Annibale per l'avvio della fondazione a Padova. Antitutto la signorina Andreina Battizzocco, originaria di Padova. Il Di Francia più volte prima del terremoto si era recato in quella città per ringraziare il Santo Taumaturgo, come pellegrino. Aveva fatto delle conoscenze con Sacerdoti padovani, cui aperse il suo desiderio. Frattanto aveva accolto orfani e aspiranti padovani nei suoi istituti di Messina. Tra questi l'orfano Segati, i fratelli Varotto, l'insegnante Andreina Battizzocco. Quest'ultima fu a Messina alcuni anni; ma pur non adattandosi e non perseverando, si conservò nubile e affezionatissima all'Opera. A lei sono rivolte alcune preziose lettere del Padre sulla vocazione. Essa fece l'insegnante in Padova e aiutò il Padre in molti affari riguardanti la fondazione in quella città.

Ideale della buona signorina era la fondazione d'una Casa Rogazionista nella città di S. Antonio; ma, dopo aver tanto lavorato per quest'ideale, morì il 18 gennaio 1948, senza vederla. Proprio pochi mesi dopo, il 14 settembre 1948, i Rogazionisti assunsero la direzione del Rifugio dei Minorenni, e due anni dopo costruirono l'Orfanotrofio di Via Tiziano Minio.

Il Padre dunque desiderava vivamente una Casa in Padova e scrutava i segni della Divina Provvidenza.

Nel 1912 gli fecero la proposta di acquistare un locale nell'ambito della Parrocchia della Madonna, del Carmelo; ma non se ne fece nulla.

Poi il P. Bressan. Nell'ottobre 1916 l'amico conventuale, P.Giuseppe Ludovico Bressan, parroco dell'Arcella, lo invitò a profittare di una buona occasione nell'ambito della sua Parrocchia: un buon appezzamento di suolo, dove poter costruire un istituto. Il Vescovo, Mons.Luigi Pellizzo, dava il nulla osta per un orfanotrofio maschile, perchè in Padova c'erano varie Istituzioni per fanciulle, ma nessuna per maschietti orfani. Non aveva difficoltà che fosse affidato a Suore.

Il Padre, che sapeva come proprio, in quella zona S.Antonio aveva terminato i suoi giorni e nel convento dell'Arcella si conservava la camera del suo Trannsito, si recò subito ad acquistare quel suolo, che era sulla via allora soltanto tracciata, Tiziano Minio. Più tardi ne acquistò un altro contiguo, da raggiungere la superficie di circa 22.000 metri quadrati. Ce n'era d'avanzo per un edificio per piccolo orfanotrofio, con annessa Casa per le Suore.

Incaricò l'Ing. Cremonesi di Padova perché approntasse un progetto con questo programma, e il costruttore, Sig. Sabbadini, perchè lo eseguisse gradatamente. La Signorina Battizzocco gongolava di gioia.

Però le difficoltà della distanza, i disagi e le remore della guerra, la scarsità dei mezzi finanziari facevano sì che la costruzione andasse molto a rilento; fino a che, dopo alcuni mesi, il Padre credè opportuno far sospendere i lavori. Più tardi, intensificandosi le azioni di guerra, il materiale accumulato servì a difendere, dalle incursioni aeree la storica camera del Transito di S.Antonio nel convento di Arcella, a richiesta del P.Bressan[166].

……

1328. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 57) per non vedere riconosciuta la propria autorità a Potenza – Roma, 11 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0705, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 172; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 109-111.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia si rivolge risentito alla Generale della Figlie del Sacro Costato che non gli riconosce la sua autorità. Bisogna riferirsi alle lettere precedenti, particolarmente a quella del 14 settembre 1916 che riguardava la professione religiosa di 5 Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale aveva chiesto lo stile della risposta che avrebbe desiderato dalla Generale, cioè la compiacenza per le 5 prefesse. In realtà la lettera di lei fu di tutt'altro tono e nient'affatto umile, semplice e doverosa. Padre Annibale addirittura stila la lettera che avrebbe desiderato.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 11 ottobre 1916]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti a Padova, stornate da Altamura, due vostre lettere. Quella riguardante il vostro compiacimento e consenso per le 5 professate, ve la rimando con questa qui che avreste dovuto farmi per come richiedevano la vera umiltà, semplicità, senza mescolanza di amor proprio.

Reverendo Padre,

V. P. mi confonde dimandando da me misera il consenso per la professione già eseguita delle cinque Figlie del Sacro Costato, dopo che ha fatto il tutto secondo il Signore l' ha ispirata e col consenso e la benedizione di Sua Eccellenza Mons. Vescovo Petrelli cui appartiene Spinazzola. " Di vero cuore aderisco a quanto "V. P. ha eseguito, e mi congratulo immensamente con le nostre care Figliuole in G. C. che hanno ricevuto così grande grazia di divenire Spose del Sommo Bene Gesù. Ringrazio dal profondo del cuore V. P. nostro amoroso Padre in G. C. che tanta

[166] Cr SANTORO, *Inizio FDZ*, pp.101-102.

premura si prende per portare avanti questa minima comunità delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata.

Con mia grande confusione, e per la Santa Semplicità che V. R. mi comanda, e nella quale, come in ogni altra virtù, sono stata " sempre così mancante ", Le manifesto che il mio cattivo amor proprio si risentì per aver ricevuta la notizia della Professione delle cinque Novizie, prima che da loro, da alcune delle nostre alunne esterne che me ne scrissero; e pure perchè di Suor (bisognava dire il nome), prima che si professasse avrei voluto sottomettere alcune mie osservazioni alla P. V. sicura che V. P. le avrebbe prese in considerazione e avrebbe deciso come meglio Le fosse sembrato nel Signore.

Comunque sia, riconosco che questi risentimenti, ai quali per mia miseria non ho resistito, sono piuttosto effetto del mio amor proprio! V. P. mi voglia perdonare e raccomandare al Cuore SS. di Gesù che mi converta.

Scriverò direttamente le mie più vive congratulazioni alle cinque carissime figliuole in G. C. che professarono; e in quanto a Suor (dire il nome di quella novizia) spero che ora che è professa si avanzi sempre più nelle sante virtù religiose e si faccia santa.

Con implorare la Sua Benedizione ecc. ecc.

Sua umil. ma e Obbed. ma Figlia in G. C.

Suor Maria della S. Croce Figlia del Sacro Costato.

Questa era la lettera che avreste dovuto scrivere se aveste voluto fare una lettera veramente umile, semplice e doverosa.

Invece la vostra lettera non è molto umile perchè mostra il risentimento, non è molto semplice, perchè vi volete dare molta ragione, non è doverosa perchè se voi la esaminate bene non c' è la menoma parola di esplicita adesione di quanto il Vostro Spirituale Direttore (sebbene indegno) operò professando quelle cinque Figlie del Sacro Costato! Veramente! è la virtù che porta luce alla mente a far capire, ma l' amor proprio offusca!

E voi così nemmeno avete risposto a ciò che io chiedevo da voi con tanto garbo e maniera, cioè, " Padre, approvo pienamente quanto V. P. ha fatto, ne sono lieta, La ringrazio e mi compiaccio con le cinque Professe".

Vi piace, Figliuola benedetta, che io vi scopra i vostri difetti? o vi sembra di non averli? Ciò sarebbe molto peggio! ...

Siate certa che la Vostra santificazione mi preme: siete mia carissima figlia in G. C. e se mi faccio brusco con voi (il che non avviene mai per prova ma sempre sopra qualche fatto vero) non vi dispiacete, non vi ribellate, riconoscetevi mancante, e con santa fiducia (perchè lo scoraggiamento è figlio della superbia) pentitevi e proponete correggervi.

Così ho educato le altre mie figlie con profitto!

Ora voi copiate la lettera di cui vi scrissi il modello e speditemela come lettera vostra. Più fate una lettera di congratulazioni alle cinque professe e mandatela a me che io la manderò loro. Distruggete la presente.

Le lettere mie che dovevate dare a Mons. Razzòli mandategliele come manoscritto raccomandato, scrivendogli bello chiaro che mi avete fatto sapere che gli avevate dato le prime ed io vi pregai di dargli le seconde.

A Suor Umiltà dite che la benedico, ma desidero che sospenda lo studio e faccia un altro anno di Noviziato nella Casa che le destineremo.

Preghiamo per l' avvenire della nostra Comunità delle Figlie del Sacro Costato: non si può andare avanti così: qualcosa deve farsi; pensiamo di raccogliere le orfanelle di S. Giuseppe! Pregate, pregate, pregate tutte e siate tutte mortificate, umili, pazienti, sacrificate per Gesù e per le anime, se no l' Istituzione perisce!

Mons. Razzòli non cerchi da voi al di là di quanto accordano i decreti ai Vescovi; se ci stringe troppo lasceremo Potenza e Marsico e andremo altrove: ho altre Case in vista; egli non ha nessun diritto di dire: " la tale o tal' altra non deve muoversi da Potenza o da Marsico!"

Siamo liberi noi di disporre ciò, non lui!

Vi mando questo piccolo obolo. Sono in viaggio: quando sarò a Messina a Dio piacendo, penserò aiutare Spinazzola e Marsico. Fate sapere a Suor Antonietta [Galetta] che mi trovo in viaggio e la benedico. Se quando sarò a Trani o ad Altamura potrete trovarmi verrete. Se no ci vedremo quando vorrà il Signore.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Roma 11 / 10 / 916

Vostro Padre Sp. in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Rispondetemi a Trani Via Duomo 37.

…….

1329. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'ospitalità a tre suore domenicane (n. 236) – Roma, 13 Ottobre 1916

***Fonti:**: APR 1462, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 187.*

***Oggetto** : Padre Annibale chiede di dare ospitalità amorevolmente a tre suore domenicane di Madre Lalìa provenienti da Roma per recarsi a Palermo. Tutte le volte che Padre Annibale si recava a Roma, era solito visitare l'opera della Madre Lalia a S. Sisto Vecchio. E' noto che vi sono state relazioni spirituali molto intensi tra Padre Di Francia e la Madre Lalia167.*

---

[167] La venerabile Maria Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. Trascorse l'infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l'abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Scuola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre. Zelava la Gloria di Dio e con il beneplacito delle Autorità ecclesiastiche si spinse fino a Roma, perché voleva andare in Russia, dove fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Purtroppo i suoi piani, li stroncò P. Alberto Lepidi che le dirà una frase che resterà nella storia " In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma. Il 17 gennaio 1893 Madre Lalia entrava giuliva nell'abbandonato convento di S. Sisto Vecchio a Roma,e dava inizio alla nuova fondazione e all'opera educativa. La vita di Sr M. Antonia Lalia fu un continuo olocausto a Dio che con il pensiero e l'amore abbracciava la Croce. Fu assidua e fervente la sua preghiera , la sua attività intensa, e tanto coraggiosa che spesso veniva ricambiata dallo Spirito con interventi e doni straordinari. Da qui la fortezza,la fiducia alla santa provvidenza e la profonda umiltà nell'accettare tutte le prove. In questo stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del

Testo conforme all'originale

[Roma, 13 ottobre 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Si presentano tre Suore domenicane di Madre Lalia, provenienti da Roma, fra cui la Vicaria Generale, ed una postulante. Esse vanno a Palermo, e le abbiamo invitate a fare un pò di sosta nel lungo viaggio, in Messina presso di noi. Accoglietele piacevolmente e rispettosamente. Dimoreranno fino al dimani. La Generale con un' altra potrete alloggiarle nella Baracca di S. Michele, le altre due forse nella Scuola di sopra, o in quella di giù, o dove meglio credete, mettendo qualche divisione con lenzuolo tra il letto della Suora e quello della Suora e quello della postulante.

Se le delle nostre Suore ne andranno qualche volta a Roma, esse le alloggeranno.

Incaricherete Suor M. Geltrude [Famularo][168] o altra per servirle. Vogliono visitare il Panificio ecc. ecc. Vi benedico con tutte. Spero negli ultimi di Ottobre o primi di Novembre essere in Messina, se Dio vuole.

Roma 13 10 1916

Padre

……

1330. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 237) circa la casa di Altamura liberata dai militari - Altamura (Bari), 15 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 1462, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 188-189.*

Oggetto *: giunto ad Altamura da Roma, Padre Annibale dichiara di aver trovato una situazione tranquilla, dopo l'occupazione dei militari.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 15 ottobre 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Stamane ad ore 9 e mezza giunsi ad Altamura partito ieri sera alle 8 e mezza da Roma col direttissimo da Roma Bari Gioia - Viva Gesù. Ho trovato tutto

---

giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi). Dal 1939 le sue spoglie mortali riposano nell'Aula Capitolare del Convento di S. Sisto, dove S. Domenico aveva posto le basi dell'ordine domenicano e Sr M. Antonia Lalia quelle della sua congregazione.

[168] Suor M. Geltrude Famularo, al secolo Nunzia: nata a Lipari Messina il 28 dicembre 1865; entrata in Istituto il 2 ottobre 1895; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1897; Professa temporanea il 19 marzo 1899; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Messina il 18 settembre 1957.

tranquillo, per grande Misericordia dei Cuori Adorabili di Gesù e di Maria, e il pericolo di molto allontanato. Viva Gesù e Maria! Io diceva a S. Antonio: Mentre lavoro per voi ad Arcella, lavorate per noi ad Altamura. E così fu! Abbiamo qui 4 orfanelle già di militari. La Segreteria ha da lavorare ogni giorno. C' è parecchie cartoline vaglia da scambiare: aspettavano me. Varii affarucci ho da espletare ad Altamura, con l' aiuto del Signore, e forse ci starò da 4 a 5 giorni.

Intanto non sappiamo comprendere perchè le famose tavole di S. Pier Niceto non spuntano! Per carità mandatele presto! Le avete in Messina? Sono in S. Pier Niceto? Chi deve spedirle? Insomma perchè non vengono dopo tanto tempo? Sono forse ancora in baracca, e debbono sbaraccarsi[169]? Comunque sia affrettate, lo sbaraccamento e la spedizione. Qui le tavole sono di grande necessità e premura, si debbono fare scaffali per la Segreteria, porte che viene l' inverno, tavole da letto, e tante cose, essendo Casa nascente! Comprare le tavole qui vuol dire consumare quelle £. 1000 che mandaste. Scrivo sul proposito ora stesso a S. Pier Niceto, e scrivete voi pure: affrettiamoci. Se potessimo avere tavole anche per la Fabbrica di Padova sarebbe pure ottimo: io avevo scritto di comprare altre 5 baracche, che si fece?

In Arcella spero avrete già spedite le lire 20 mila. Non ci scoraggiamo di dare al nostro amatissimo S. Antonio quello che già è suo! Quanto prima si metterà mano, a Dio piacendo. Abbiamo trovato in Arcella un gran proprietario di uno stabilimento di ferro assai benefico. Un secondo Ciampa. Ci darà il ferro con "forte ribasso ", e i pagamenti come vogliamo noi dopo terminata la fabbrica! Tutte le travi saranno in ferro.

Mia salute buonina, grazie al Signore, ma debbo assai riguardarmi nel mangiare. Vi benedico con tutte.

In punto mi giunge lettera da Roccalumera.

Accettarono di fare la questua al Camposanto, però non sanno dove prendere il permesso. Quindi voi non dovrete fare altro che la solita dimanda in firma mia al Sindaco o a chi per lui, e avuto il foglio del permesso lo manderete a Roccalumera. Il permesso non dev' esser preso per quelle di Roccalumera, ma al solito per noi come ogni anno. Noi lo passeremo a quelle e tanto basterà.

Qui vogliono sapere come si fa la marmellata perchè coi cotogni di Gravina debbono farla per la Sottile[170].

Vi benedico di nuovo e Gesù sia con voi e con tutte costì. Qui abbiamo varie probande. Io scrissi un rito adatto a riceverle in Chiesa dopo il ritiro. Adottiamolo pure costì.

Altamura 15 (S. Teresa!) 10 1916

Padre

P. S.

La cotugnata l' hanno già fatta alla meglio.

……

[169] Erano state acquistate le baracche di S. Pier Niceto costruite dopo il terremoto del 1908. Tali baracche servivano per ricavare legname per altri usi.

[170] La Signorina Maria Sottile-Meninni, era la benefattrice che in Gravina di Puglia donò al Di Francia casa e terreno per una colonia agricola per gli orfani.

1331. Lettera di riconoscenza per l'avvio della fondazione a Padova alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 34) – Altamura (Bari), 15 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0578, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 164.*

Oggetto *: Padre Annibale riconosce il merito della Battizzocco circa l'acquisto del terreno a Padova, pur rammaricato di non averla potuto aiutare circa il posto di lavoro*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 15 ottobre 1916]

J. M. J. A.

Benedetta nel Signore,

Ricevei la vostra. Dite che partii senza confortarvi. Ciò non è vero, anzi! ... Dite che volete altri conforti da me. Spiegatevi più chiara. Dite che siete stata parte attiva nel procurarci la fondazione a Padova (però a spese nostre) e sta bene, siete stata il mezzo di cui si servì la Divina Provvidenza, chi lo nega? E ci siete e sarete sempre cara.

Duole anche se vi sapessi su quei monti, così poco retribuita ecc. ecc.

Che posso fare? Spiegatevi.

Scusate se scrivo poco: ho tanta corrispondenza ammassata e importante!

Vi benedico sempre

Altamura li 15.10.1916

Padre Can.co Di Francia

……

1332. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per scambio di corrispondenza – Gravina di Puglia (Bari), 17 Ottobre 1916

Fonti:: *APR , 0168, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 146.*

Oggetto *: verifica di ricevimento posta.*

Testo conforme all'originale

Guardialto Gravina Puglia

Gravina Puglia Messina 538 13 17 / X 9 Vistato

Impostai espresso rispondetemi Taormina telegrafo se riceveste mio telegramma

CANONICO DI FRANCIA

……

1333. Biglietto da visita all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani per risolvere l'acquisto di casa Pappagallo – Trani, Ottobre 18 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0511, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 75.*

Oggetto *: Pratiche per l'acquisto della casa Pappagallo a Trani. Padre Annibale chiede appuntamento per risolvere l'acquisto della Casa Pappagallo per le Figlie del Divino Zelo a Trani*

Testo conforme all'originale

Trani 18.10.916 (biglietto da visita)

Canonico A. Maria Di Francia da Altamura venuto in Trani per conferire col Signor Avv. Intonti con urgenza circa quel tale (Pappagallo 2°) prego il Signor Avvocato se può favorire all' Istituto, o dargli appuntamento altrove. Con ogni ossequio.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1334. Lettera alla Direzione della Tipografia del Piccolo Operaio di S. Pasquale (Oria) per l'"*Imprimatur*" circa il volume "Fede e poesie" – Altamura, 19 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0169, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 147.*

Oggetto *: procedura per l'"imprimatur del volume delle poesie e copie 500 per le " dichiarazioni e promesse"*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimi nel Signore,

Per l' " *Imprimatur* " del volume versi, intrapreso con tanto amore dal carissimo Fra Mauro che versa in gravi condizioni di salute , e da voialtri seguitato, io direi che lo rimettete al Rev. Can. Celona per presentarlo 1° al Rev. P. Lo Re gesuita pel " *Nihil obstat* ", indi a Sua Eccellenza Mons. D' Arrigo per l' " Imprimatur ". Nel Frontespizio si metterebbe " *Messina Tipografia del Sacro Cuore degli Orfanotrofi ecc. "*

Se però è stata seguita la Tipografia di Oria, resti pure, ma l' approvazione ecclesiastica si prenda a Messina. Se si vuole aspettare fino alla mia venuta fra una quindicina di giorni, (a D. p.) si aspetti - In quanto alle *" dichiarazioni e Promesse "*, prego tirarne al più presto copie 500 e tenerle costì fino a mia venuta - Replico

che se volete mandare a Messina il volune dei versi mandatelo. Delle poesie del Bisazza quali e quante se ne riprodussero? Vi benedico tutti.

Altamura 19.10.1916

In G. C. S. N.

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Possono essere molto utili le note introduttive del volume dello stesso Di Francia. "Fin dall' età di nove anni - egli scrive - cominciai a scribacchiare dei versi. Mio padre (che io non conobbi perchè morendo mi lasciò di due anni) era buon poeta, studioso dei classici nostri, e scrisse e pubblicò versi in questo stile. Mia madre aveva pur essa un po' di gusto poetico. Non poteva quindi avvenire che io, ed altri due miei fratelli, non avessimo un tantino della vena del Parnaso.

"Ebbi, all' età di 16 anni, a Professore, il valentissimo poeta messinese Felice Pisazza : poeta di quelli rari, da stare accanto ai più grandi genii della moderna poesia.

"IIo scritto parecchi componimenti in poesia da giovinetto, perché ne sentivo l' estro, e ancor di più quell' intimo e indefinito sentimento del bello, del puro e dolce amore di tutto ciò che è buono e santo. Avviene che ciò che si sente con un po' di poesia, si ama di estrinsecarlo in quelle forme poetiche che rispecchino l' interno sentimento. Ma sono stato così lontano dal credermi veramente un poeta, un letterato, che quasi tutti i miei componimenti furono da me abbondonati e dispersi. L' essermi modestamente poi dedicato alle opere di beneficenza per gli orfani derelitti e pci poveri, mi tolse non poco tempo agli studi letterari.

"Quand' ecco, anni or sono, i bravi giovani del mio Istituto, con ogni diligenza si misero alla ricerca dei miei poveri scritti, li radunarono, e mi fecero istanze perch' io loro accordassi licenza di stamparli. Non volli negarmi dopo che con tanto affetto si erano accinti alla poetica impresa.

"I miei poveri versi, scritti in mezzo ai miei più gravi affari, taluni anche nei miei viaggi, sui treni, sono ben lungi dal pretendere la lode Ilei letterati.

"Alcuni componimenti rimontano alla mia età di tredici, di quattordici anni, altri a sedici anni, come Poeta! Un'ora fantastica, l' Erbette del mio verone, e via dicendo.

"Non tutti i Componimenti di questo volume sono letterari. Chiamo letterari quelli che conservano una forma ed uno stile non andante e popolare, ma piuttosto elevato e poetico per quanto la raia limitata capacità od il mio piccolo genio hanno potuto. Per esempio chiamerei versi letterari le ottave decasillabe per la Màdonna di Lourdes, i versi sciolti in morte di Carolina Taccone Gallucci, gli altri in morte di Francesco De Cola Proto, le Reminiscenze romane e parecchi altri ancora.

"I bravi giovanotti del mio Istituto, che hanno voluto pubblicare tutti o quasi tutti i miei scrittarelli, vi hanno pure accluso parecchie strofette per Novenari di Santi o di Sante, che si cantano dai devoti e che io ho scritto con stile alle volte abbastanza popolare e rimesso, e in corrispondenza sempre di relative preghiere. Questi, eccetto alcuni pochi, non sono tra i componimenti letterari.

"E forse queste cosucce, perchè dirette al sacro culto e all'onore dei Santi del Signore, mi saranno di maggior profitto pel bene della povera anima mia, e qualche volta mi parranno più belle di tante altre, tinte della mia vanagloria."[171]

…….

1335. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per risolvere l'occupazione abusiva del Sig. Grimaldi dell'orfanotrofio di Altamura – Altamura (Bari), 21 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0512 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 76.*

Oggetto *: Padre Annibale sollecita la soluzione del problema della Casa di Altamura circa l'occupazione abusiva di alcuni locali da parte del Grimaldi.*

Il Signor Francesco Grimaldi era stato il costruttore del palazzo ricevuto incompleto dal vescovo di Altamura Mons. Adolfo Verrienti per fondarvi l'Orfanotrofio per le bimbe orfane di guerra. Il Grimaldi si era riservate abusivamente alcune stanze, tenute chiuse. Padre Annibale perciò si era rivolto all'Avvocato Intonti di Trani per la liberazione dei locali.

Testo conforme all'originale

[Altamura, 21 ottobre 1916]

Stimatissimo Signor Avvocato ,

Questo Avvocato di Altamura non mi ha dato notizia alcuna circa a quei documenti che Lei richiedeva. In quanto alla notifica del rigetto della ricusazione mi disse che fu notificata al Pretore e al Grimaldi. Il Pretore poi ne diede notizia all' Avvocato e a Gengo. Pare che questo Avvocato non abbia ben compreso che la notifica al Pretore era pel fatto di lui personale. Il Pretore ne approfittò per battere il Grimaldi nella sentenza.

Fa appunto come Lei aveva opinato.

L' Avvocato di Altamura (Signor Roscigno) fu d' accordo con Lei e con me di proseguire lo sfratto. Disse che prima gli manderà un preavviso legale.

Intanto il Grimaldi è venuto all' Orfanotrofio in questi giorni con un atteggiamento pacifico, e a' cominciato a portarsi via parecchie tegole che teneva qui ripostate. Che sarà? Noi proseguiamo in nome del Signore.

La ossequio distintamente, mi riserbo darle ulteriori notizie forse di presenza e con tanti rispetti a Suo padre e famiglia, passo a dichiararmi:

Altamura li 21.10.916

Suo dev. mo

Can.co A. M. Di Francia

……..

[171] DI FRANCIA, M. A., *Fede e Poesia, Versi,* Messina 1935, pp. VII-IX.

1336. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 238) per la spedizione di legname derivante dalle baracche di San Pier Niceto – Altamura (Bari), 22 Ottobre 1916

***Fonti:**: APR 1464, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 190.*

***Oggetto** : legname per Altamura. Padre Annibale torna a sollecitare l'invio ad Altamura delle tavole delle baracche acquistate a S. Pier Niceto.*

Testo conforme all'originale

Altamura 22 10 1916 sera

J. M. J. A.

Non dimenticate il permesso della Questua al Camposanto[172] e passarlo come sapete, ma fate le pratiche presto.

Deh! Perchè non si pensò più a mandarci le tavole che qui sono strettamente di bisogno?... Scrissi al P. Vicario[173] che mi mandi pure i due grandi mezzi portoni che una volta egli mi offrì, o meglio mi accordò. Voi mi faceste il conto di quanto si spese per le tavole, perchè dunque Altamura aspetta. Trani aspetta, Oria aspetta, inutilmente ? Qui siamo senza porte, senza scaffe e casellarii per la Segreteria, senza balaustrata in Chiesa e il popolo preme alle spalle, entra nell' Istituto. Alla Chiesa manca un finestrone. Almeno se non si possono avere le tavole, ci si dica e penseremo comprarle a qualunque costo! Rispondetemi sull' argomento " telegraficamente ". Parlatene a P. Palma di proposito. Scrivete al P. Vicario. L' inverno si avvicina. Giovedì 25 c. m. sarò a Trani - Lunedì poi ad Oria, a Dio piacendo. Vi benedico con tutte.

Stasera abbiamo terminato il Triduo di rip. con grande concorso di popolo. Stamane inaugurammo la Statua si S. Antonio e distribuimmo 33 chili di pane. Ancora siamo con la vessazione di quel tale che non vuole uscire[174]!

Preghiamo! Stamane S. Antonio ci mandò un' altra orfanella. Altre sono in vista. Dite al Can. Celona che ricevetti sua lettera. Manderò l' articolo del 2 Novembre. Di nuovo benedico.

Padre

……

[172] La questua al cimitero di Messina da molti anni era riservata agli Orfanotrofi di Padre Annibale. Quest'anno (1916) passa la facoltà alle suore cappuccine di Roccalumera fondata dal fratello Francesco Di Francia.

[173] Il Vicario-parroco di San Pier Niceto era Don Francesco Antonuccio che aveva venduto le baracche.

[174] Si riferisce all'occupazione di alcuni locali da parte del Signor Francesco Grimaldi nella Casa di Altamura.

1337. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 67) circa l'atteggiamento da tenere con alcuni giovani – Gravina di Puglia (Bari), 23 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0064, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 92.*

Oggetto *: guida per i giovani in formazione. Padre Annibale risponde al Vitale consigliando l'atteggiamento da tenere con alcuni giovani e lo mette al corrente della situazione di Altamura.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Gravina 23. 10. 1916 ore 11

Mio Carissimo Can. Vitale,

Trovomi qui per mezza giornata. C' è pure Don Pietro [Palma] che riparte per Bari per compra di pelle, suola, macchina ecc. Speriamo che il famoso Calzaturificio vada avanti davvero, che possa sostenersi il contratto col Governo (10 paia al giorno) e liberarsi due o tre dei nostri!

" Caccavari ". Pare sia infermo di mente! Raccomandiamolo al Signore e alla Immacolata Madre!

In quanto a ciò che deve restituirsi ai rimpratrianti, la cosa è chiara: letto con accessorii, e biancheria " esistente ". Se già ne hanno consumata, la consumata non si restituisce. Dipende dal tempo che hanno dimorato per farsi il calcolo se ce ne è consumata, qualora non possa rilevarsi dai pezzi effettivi. Suor D' Amore sa tutte queste cose.

" Miceli ". La di lui sorella di Messina mi scrisse afflitta, e mi fece sapere ciò che io ignoravo. Mi dolse veramente! E' parso sempre un buon ragazzo, a me, poi non so!

Non le pare riducibile? Nulla ho io risposto alla sorella, nè so come andò a finire. Del resto credo che l' epurazione giovi, e Nostro Signore la fa Lui e la permette di tanto in tanto!

" Sardegnoli ". Buono che li raccomanda un Vescovo! Non è nostro sacro alleato ma lo si può farlo. Io direi prenderli tutti e tre, però che portino letto, corredo (o denaro equivalente) salvo in seguito a transigere su qualche cosa, se le risposte non saranno pienamente soddisfacenti. Ma bisogna stabilire una cosa bene con Monsignore: cioè se i ragazzi, o uno di loro, non vuole starci più, o dobbiamo licenziarlo, chi lo conduce in Sardegna ??

Per primo nessuno di noi vuol fare questo viaggio, col timore di qualche siluro o torpedine, per secondo, la spesa? Se questo problema sarà insolubile, pare che non potremmo accettare i tre ragazzi, e Monsignor Vescovo dovrà persuadersene. Forse potrebbe farsi per mare solo il tratto della punta della Corsica al littorale italiano, e poi per terra ad Oria.

Ma che viaggi complicati! E chi ha di noi tempo e lena a farli in casi di rimpatrio? E' una grave difficoltà! Esponga tutto a quel Vescovo, e attendiamo la risposta.

In Altamura abbiamo due ragazzi sui dieci o 11 anni da prenderli. Due sorelle di questi entrarono in Comunità Religiosa nostra.

La madre è pia donna. Padre Defunto. Posti ce ne sono? Essi sono poveri, porterebbero ben poca cosa. Buoni figliuoli, ma non vocazione spiccata: piuttosto indotta dalla madre: tipi però coltivabili per indole: parmi.

In Altamura il nostro caro S. Antonio lavora!

La Segreteria va avanti, l' obolo viene. Dovrò condurre altre due giovani per Segretaria perchè la sola Suor Elisabetta [Paradiso] non può! Anche a S. Pier Niceto reclama la povera Suor M. Paracleta [Antonuccio]! Formiamo giovani istruite!

In Altamura abbiamo fatto un Triduo fervoroso con molto concorso per riparazione[175]!

Ha letto l' articolo del Corriere delle Puglie pei nostri Istituti Antoniani di Oria? Nel numero di Sabato. Viva Gesù!

Faceva grandi elogi, il corrispondente.

In Altamura siamo con qualche " parziale " invasione vicina, e dicono temporanea, di una 50/na di soldati. Ieri inaugurammo la Statua di S. Antonio e distribuimmo 33 chili di pane ai poveri. Ora faccia S. Antonio! Ieri pure abbiamo fatta la Intronizzazione e Consacrazione al Cuore di Gesù. Ora ci salvi il Divin Cuore! Altre orfanelle dei militari già vengono.

Stasera, a D. p. torno ad Altamura - Giovedì a Trani: Lunedì ad Oria. Il 10 Nov. spero essere a Messina.

Ci ho quell' affare del taglio delle casette! Promisi allo Ing. Oliva trovarmi il 15 Ottobre a Messina! E sono ancora in viaggio! Salute, grazie al Signore al mio solito. Quell' incomodo che mi era sopraggiunto, ribelle per circa due mesi, sparì all' Arca del Santo! La 13° Casa, in Padova, progredisce; cioè la Fabbrica è cominciata. Ci vorrà dei bei denari!

S. Antonio farà Lui!

Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] " P. Neglia ". Prego dirgli che atteso chè il dovere della Patria mi ha tolto quasi tutti i fratelli laici coadiutori, io vado scemando anzichè crescendo il numero dei ricoverati nei pochissimi miei Istituti maschili. Gli dica che l' Istituto di Gravina è a rischio di chiudersi qualora i soli due che lo reggono dovranno partire che già uno fu chiamato, e l' altro non tarda. A Messina il sorvegliante Fra Luigi [Barbanti] fu chiamato e partì da tempo!

Mi proponga quanche bambina dai 3 a 7 anni " non compiti ", il cui padre morì in guerra e la prenda ad Altamura.

---

[175] Riferimento agli oltraggi e bestemmie sul giornale "Il Popolo d'Italia" di Milano. Padre Annibale aveva scritto a tutte le Case per un triduo di riparazione.

Come finì con Boldreghini? Insista con lettera " raccomandata " per sapere se il suo Vescovo gli dà il consenso. Indirizzo: Sac. Vitaliano Boldreghini - Via S. Pietro - Montemarciano (Ancona)[176]

……

1338. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 68) sulla mancanza di religiosi a causa della guerra – Trani (Bari), 28 Ottobre 1916

Fonti:: *APR 0065, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 94.*

Oggetto *: carenza di personale. A causa della guerra il personale diminuisce sempre più, perciò Padre Annibale chiede il sacrificio della collaborazione da parte dei giovani studenti per rimpiazzare i posti rimasti vuoti, come quello di Gravina di Puglia.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 ottobre 1916]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Fra Giuseppe Antonio [Meli] vorremmo collocarlo costì al Calzaturificio, a scopo di liberarlo, possibilmente, dalla leva. Certo che Fra Mariantonio [Scolaro] (anch' egli in pericolo) non potrà pel momento restare solo. Bisogna persuadere cotesti nostri studenti fratelli che sono tempi di sacrificii, in cui tutti dobbiamo aiutare. Ciò con bella maniera lo faccia comprendere a Fra Gabriele [Ferrara], il quale invece di andare al Seminario per ricominciare l' anno scolastico, dovrebbe piuttosto pel momento trasferirsi a Guardialto in Gravina presso quella piccola Colonia Agricola per aiutare Fra Mariantonio [Scolaro].

Gli faccia comprendere che degli altri nostri cari fratelli chi è sul Treno attrezzato esposto alle bombe, chi è a Palermo (Fra Carmelo [Drago]) chi quà chi là, chi in pericolo di andare al Fronte. Quindi si rassegni pel momento e lavori con noi tutti e aiuti la barca.

Mia venuta costì se non sarà Lunedì, sarà Martedì, a D. p. Avviserò pel telegramma.

Preghiamo! Viva Gesù Nostro Sommo Bene!

Trani 28. 10. 1916

Padre

……..

[176] Don Vitaliano Boldreghini, delle Marche, aveva chiesto di farsi rogazionista. Per vari motivi la cosa non si realizzò.

1339. Messaggio ai Devoti Antoniani sulle manifestazioni attive delle Anime Purganti - – Trani (Bari), novembre 1916

Fonti:: *APR 5305, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 179-182.*

Oggetto *: Presenza attiva delle Anime Purganti. Le apparizioni delle Anime Sante del Purgatorio*

Testo conforme all'originale

[Trani, novembre 1916]

Apparizioni delle Anime Sante del Purgatorio.

Noi scriviamo pei nostri lettori che sono credenti; e degli spiriti forti che si gloriano di non credere ciò che sommi ingegni hanno creduto e venerato, non possiamo che sentire compassione.

Illustri autori e Santi, in tutti i secoli, riferiscono innumerevoli apparizioni di anime sante del Purgatorio. Ciò dispone la Divina bontà ad istruzione dei viventi a suffragio dei defunti.

In diverse maniere le Anime Sante si manifestano per chiedere aiuto e sollievo. Alle volte appariscono in sogno, o esse stesse, o il loro angelo Custode. Alle volte producono nei loro devoti o nei loro parenti, o anche in anime pie, una impressione viva e pressante della loro dolorosa presenza, per cui chi la subisce, si ricorda con interesse di quell' anima, e non può astenersi di suffragarla.

Alle volte però avviene che un' anima santa del Purgatorio si faccia vedere assumendo un corpo aereo, e sollecita di presenza il suo suffragio. In tale apparizione l' anima purgante parla, risponde interrogata, ma il tutto dentro i limiti che la Divina volontà le prescrive.

Il P. Jouet dei Missionarii del S. C., defunto in Roma pochi anni or sono, gran devoto delle anime S. del P., aveva fondata una Casa ai Prati Lungo Tevere, con annessa Chiesetta del C. di G. in suffragio delle anime Sante del Purgatorio. Un giorno, in sul più bello di una Sacra funzione, presero fuoco alcune rame di fiori di tela. Prima ancora che si avesse il tempo di accorrere per spegnere il fuoco, la fiamma si levò in alto da sè, si appressò ad un pilastro, guizzò qualche istante, e disparve. Che era avvenuto? Sul pilastro tocatto dalla fiamma restò impressa a fuoco la immagine di un' anima purgante, e vi è tuttora.

Da ciò ne venne che il P. Jouet di sacra memoria, intraprese un viaggio per varie regioni dell' Europa allo scopo di raccogliere segni delle apparizioni delle Anime purganti. Le Anime sante diedero un esito felice alle pietose ricerche del loro gran devoto. Egli raccolse documenti e segni singolarissimi. Dopo di averli presentati al Sommo Pontefice Pio X di santa memoria; li schierò in giro dentro vetrine in una grande sala. Sono segni che danno assai da meditare.

Vi si vede, per esempio, una tavoletta sulla quale un' anima santa, come segno della sua apparizione, sebbene in un corpo aereo, poggiò la sua mano a lasciò un' impronta a fuoco, come se una mano di ferro arroventato vi si fosse posata. Un libretto di devozione toccato da un' anima santa con le punte delle cinque dita, è così scottato che tutte le pagine quasi ne rimasero penetrate. Un' altra piccola tavola

si vede in cui l' anima purgante lasciò cadere poche stille dell' infuocato sudore e vi produsse dei buchi come per goccie di fuoco cadutovi sopra. Un guanciale bruciato sul punto dove l' anima di una giovinetta educanda posò il gomito per dare un segno ad una sua compagna cui apparve. E molti e molti altri di questi segni.

Tutti sono accompagnati da documenti.

Il fervoroso e pio Padre Jouet chiamava quella preziosa raccolta: Il Museo del Purgatorio. Il Signore lo premiò che quando fu preso da ultime infermità che fu breve e rapida, ciò avvenne nella sala appunto del suo prediletto Museo, e quivi adagiato sopra, un materassino a terra, confortato dai santi Sacramenti, assistito dai suoi fratelli di Religione, spirò placidamente la sua bell' anima in seno a Dio! come dovettero in quell' istante circondarlo tutte le anime elette cui egli fece e procurò tanti suffragi e accompagnarlo alla Beata Gloria!

Il Padre Jouet pubblicava uno stupendo Periodico grande intitolato: Il Purgatorio, dove in tanti anni narrò moltissime apparizioni delle Anime Sante, fra cui assai mirabile quella di una certa Suor Sofia della visitazione di S. Francesco di Sales che per un mese intiero comparve ad un' altra Suora del Monastero, e rispose ad un mondo di domande che questa le fece.

Il Periodico si pubblica ancora. L' associazione è di £.2, 50 annue Dirigersi al Reverendo Rettore della Chiesa del C. di Gesù Prati Lungo Tevere N. 12 - Roma.

Due apparizioni di Anime Purganti nei nostri Istituti Antoniani.

Nei nostri Istituti ed Orfanotrofi Antoniani, la devozione alle care Anime Sante del Purgatorio è una delle più speciali. Ogni giorno tra le altre intenzioni, in tutte le nostre Case, la santa Messa e la S. Comunione si applicano pure in suffragio delle sante Anime.

Molti e molti sono quelli che presso di noi hanno pronunciato il voto eroico per le Anime Purganti. Ogni lunedì si fa uno speciale suffragio in comune. Cinque volte l' anno, cioè Pasqua, Ascensione

Assunzione, Due Novembre e Natale, si premette a tali giorni solenni, fino a quaranta giorni avanti, una quotidiana offerta della S. Messa, con la quale si supplica l' Altissimo che pei meriti del Signor Nostro Gesù Cristo, nel giorno di quelle solennità, vuoti tutto in Purgatorio sollevando tutte quelle anime agli eterni riposi .

Le anime Sante del Purgatorio, oltre una visibile protezione che ci dimostrano in varie circostanze, hanno voluto anche dimostrarci la loro gratitudine (tanto ha permesso la Divina Bontà) con due belle apparizioni.

La prima avvenne nel nostro Orfanotrofio femminile Antoniano di Trani (Bari via Duomo N. 37). Una di quelle orfanelle a nome Vincenza d' Ambrosio fu Cesare d' anni 14, se ne stava a tarda sera con le altre a letto, nel dormitorio comune, addormentata. A poca distanza vi era la Suora Maestra Suor M. Speranza in veglia, seduta che terminava un lavoro. Ad un tratto la ragazza sbalza da letto e corre a gettarsi nelle bracca della Maestra piangendo e gridando: Un' ombra scura mi ha tagliato un ciuffo di capelli.

Effettivamente sopra la fronte appariva il taglio di un ciuffo di capelli, e questi eran sparsi sul guanciale. Il caso parve strano, la Suora attutì la ragazza, la rincorò e la rimise a letto. Una sera dopo, la scena si ripetè, preceduta questa volta da un lamento della ragazza; un secondo taglio di capelli era avvenuto. Da quel momento la ragazza si sentì oppressa. Aveva l' impressione che un essere invisibile

le stesse accanto. Fu tolta dal dormitorio comune, posta a sola, e la notte vegliata da due Suore. Ed ecco che scossa dal sonno levata in mezzo al letto ed esclamò: Tatà, tatà (padre, padre) oh! è un anno che non vi vedeva!

Il padre della giovane era morto da un anno nel colera che colpì Trani e Barletta l' anno 1910. Essa dunque ravvisò suo padre che le appariva. Qui cominciò un interrogatorio, provocato anche dalla Rev. Madre Superiora S. M. Dorotea Vigiano che assisteva. Domandale che vuole, disse la Superiora, e la ragazza eseguì - Che ti ha risposto? - Mi ha risposto che si trova da un anno in Purgatorio immezzo al fuoco - La ragazza dimandò: Tatà perchè mi apparite? che volete? L' ombra rispose: Sto nel fuoco perchè in vita non frequentavo i Sacramenti e stavo lontano dalle Chiese. Ora voglio celebrata una Messa, ma buona, buona. La Superiora alla ragazza: Dimandagli perchè ti tagliava i capelli. La ragazza eseguì, e l' ombra disse: Così ha disposto Iddio. Dalla quale risposta può argomentarsi che il taglio dei capelli aveva lo scopo di dare un segno dell' apparizione, se pure non significasse di dare un ricordo alla figlia di crescere modesta e aborrire ogni vanità.

L' ombra da sè disse alla ragazza: non manifestare questa mia apparizione a tua madre, nè ai tuoi fratelli.

Non si comprese pel momento che significasse quella inibizione, ma l' evento ben lo dimostrò come diremo in fine! Seguitiamo intanto il racconto.

Era nell' Educandato di quella casa di Trani una giovane tisica, giunta agli estremi, mancandole intieramente il polmone sinistro, che aveva espettorato a grumi di sangue, e il destro era già in via di dissoluzione. Un medico di Trani, Dottor Solimeni, le diede altri 20 giorni di vita. In questa apparizione di cui sopra, la Madre Superiora suggerì alla ragazza: Di all' anima S. di tuo Padre che prega per la inferma tisica. E l' anima rispose. Si, pregherò -

Si vide di lì a poco a poco tempo quanto siano efficaci le preghiere delle Anime Sante del Purgatorio, quando noi le suffraghiamo. La giovane educanda sognò la SS. Vergine Immacolata che toccatola la guarì istantaneamente con grande meraviglia di tutti, e specialmente di quel Dottor Solimeni, che facendole poi l' ascoltazione, trovò che il polmone sinistro si era tutto rinnovato in un momento. Dopo un anno, accertata la guarigione, fu fatto processo canonico del miracolo. Pure S. Antonio di Padova vi ebbe la sua parte, perchè la giovane aveva promesso lire cento per le orfanelle.

Ritorniamo al racconto. Dopo le manifestazioni fatte da quell' anima il caso fu riferito a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani (Carrano, di f. m.) il quale Egli stesso venne all' Orfanotrofio, e volle celebrare la S. Messa richiesta da quell' anima purgante. Tutte le orfanelle e le Suore vi assistettero e suffragarono quella S. Anima. Ciò eseguito, ecco che a sera l' anima purgante si fa vedere per l' ultima volta da sua figlia, ma questa volta non più oscura, ma come un' ombra candida che mostrava più distintamente le fattezze di un corpo aereo, ringraziava la figlia e spariva.

Che ne avvenne della Giovane

L' apparizione aveva detto alla figlia: Non dire niente a tua Madre e ai tuoi fratelli; però la figlia lo disse. La madre se ne gloriò con parecchie persone, ed indi stimò di giusto ritirarsi la figlia per farne oggetto di ammirazione. La figlia infermossi, e allora la madre pretese di dire che le monache l' avevano spaventata la notte, e giunse al punto, chi sa da chi istigata, di querelarsu per indennizzi. Ma la

querela fu respinta dal giudice istruttore per non luogo a procedere. Quest' altro avvenimento confermò di più la verità dell' apparizione .

Un' altra apparizione presso di noi

Quest' altra apparizione avvenne nel nostro Orfanotrofio di Taormina (Messina). Era nella nostra casa Maschile di Oria (Lecce) un carissimo nostro fratello laico di nome Fra Concetto, giovane piissimo; ed era da più anni infermiccio, ed aggravando sempre più, il suo stato divenne pericoloso di morte.

A dirigere la casa Orfanotrofio di Taormina era la nostra Madre, figlia del divino Zelo, S. M. Elisabetta Paradiso (che trovasi attualmente) a dirigere l' Orfanotrofio per le bambine dei nostri soldati morti in guerra, in Altamura (Bari). La notte del 21 febbraio 1914, mentre dormiva, si sveglia, e a poca distanza dal letto vede distintamente un giovane vestito con abito talare; gli domanda sorpresa: Chi siete? Siete un Sacerdote? No, risponde l' apparizione, sono un vostro confratello. - E chi siete ? - Sono fra Concetto - La Suora dimanda: E che desiderate? Suffragi - risponde la Santa Anima, e sparisce.

Io mi trovavo allora in Taormina. Il domani, recatomi all' Orfanotrofio per la S. M., nulla mi diceva la Suora dell' apparizione, per un certo ritegno, contentantosi lei stessa di fare dei suffragi. Ma, posti in carrozza, insieme ad una ragazzina dell' Orfanotrofio, per scendere al vicino paesello di Giardini (dove abbiamo un' altra Casa) a metà della via, S. M. Elisabetta m' interrogò: Padre, è morto qualche fratello nostro laico a nome fra Concetto? (Si noti che essa non conosceva il fra Concetto, e nulla ne sapeva). Io risposi: Questo fratello è in Oria gravemente infermo, ma nulla so se sia morto; ma perchè mi fate tale dimanda? E la Suora mi raccontò l' apparizione avuta la notte. Io rimasi pensieroso.

La sera fui a Messina e ecco che mi trovo una lettera proveniente da Oria la quale mi annunziava che tre giorni prima il nostro carissimo Fra Concetto era passato all' eternità.

I suffragi si fecero da tutti noi.

Queste apparizioni delle anime sante del Purgatorio, ci fanno apprendere quanto desiderano i nostri suffragi le Anime Sante del Purgatorio, e quanto si compiace l' Altissimo che le suffraghiamo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1340. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per richiesta d'incontro – Trani, 3 Novembre 1916

Fonti:: *APR 0513, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 77.*

Oggetto *: richiesta di appuntamento prima della partenza per Oria.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 3 novembre 1916]

Egregio Signor Avvocato

Prego la sua bontà se appena sceso in Trani potesse farsi vedere all' Istituto.

Con la corsa delle 2 p. m. dovrei partire per Oria.
Con tanti ossequi.
Trani li 3.11.916
Devot. mo
Can. A. M. Di Francia
……..

1341. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 239) per attivare personale maggiore occupato per le Segreterie Antoniane – Oria (Brindisi), 6 Novembre 1916

***Fonti:**: APR 1465, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 191-192.*

***Oggetto** : Padre Annibale chiede più personale per la gestione delle segreterie antoniane. Curare meglio la gestione delle Segreterie Antoniane.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 6 novembre 1916]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Da due giorni sono in Oria. Ricevetti la partecipazione del bel miracolo operato dal Sommo Nostro Bene Divino Superiore Gesù in Sacramento. Quanti prodigi d' ogni maniera ci ha fatti vedere la Divina Bontà in tanti anni! Tutto deve servire ad accrescere in noi l'Amore e l' Adorazione al Sommo Bene Sacramentato.

Qui ho trovata questa Segreteria quasi deserta! Tutto l'enorme lavoro poggia sulle spalle della povera Suor M. Cuoreina [Palmieri] (angelica figlia!...) e della buona probanda Miccoli! Lavoro enorme perchè l' incremento di questa Segreteria qui è davvero miracoloso! Taluni giorni fino a £. 700!

Intanto è impossibile che due sole provvedano a tutto! Dorotea Palmieri la chiamai ad Altamura. (Suor M. Carmela [D'Amore] quante gliene dimando me ne cede con grande prontezza e generosità! Le tolsi Suor M. Tecla [Spadaro], le tolsi la Di Blasi.) Ora è importante che come si tolse la Pappalettera dagli studii e si mise alla Segreteria, è importante che si tolgano due dagli studii e si mandino qui in Oria per questa Segreteria: due delle più " intelligenti ", se ne risultarono agli esami se ne prendono due, o una, e un' altra tra altre classi, ma "intelligente". Mettiamoci in mente che più di fare future maestre è importante per noi di provvedere le nostre " Segreterie Antoniane ". Al futuro penserà Nostro Signore. Affrettatevi: se volete scrivermi prima per farmi sapere chi mandate scrivetemi per espresso qui ad Oria, ed io risponderò per telegrafo. Le due giovani verrebbero accompagnate, o sole se ne sono grandette. Quella che le accompagnerebbe potrebbe ritornare con me, forse. Se una delle due potrebbe essere la Pappalettera, sarebbe buona, credo. In ogni modo regolatevi, ma dovrebbero essere due " intelligenti abbastanza ", se no la povera Suor Cuoreina [Palmieri] perde la testa.

Credo che già avrete eseguito quanto vi scrissi circa a S. Eufemia, cioè mandarvi Suor Gesuina [Palma], la quale dopo tre o 4 giorni di dimora assieme a Suor M. Cristina [Figura], resterà a S. Eufemia, e Suor M. Cristina passerà a S. Pier Niceto per quella Segreteria. Ciò per pochi mesi. Scuole in parte si sospendono, in parte Pracanica o mia nipote. Informatemi di tutto.

E voi come state? Mi avete scritto che avevate un forte dolore al fianco. Vi è cessato? Sarà neufritico? Allora ci vuole il mezzo bagno tiepido.

Vi benedico con tutte. Spero essere a Taormina il 18 c. m. (se il buon Gesù vuole per amore della Divina Pargoletta).

Oria 6. 11. 1916

Padre

P. S.

Veramente qui si desidera la "Pappalettera", perchè se vengono due che non ne sanno nulla di Segreteria, anche se sono intelligenti, bisogna stare 6 mesi ad istruirle di Segreteria. E ciò non può farlo la povera Suor Cuoreina. Costì sarà più facile istruirle. Insieme a Pappalettera ne verrebbe un' altra, ma intelligente. Credo dovrebbero essere accompagnate da qualche Suora. Da chi? Se non avete a nessuna per accompagnarle, potrebbe venire a Messina Suor Paola [Faggiani] a prendersele.

……..

1342. Lettera all'Arciprete Giuseppe Carlucci di Ceglie Messapica (Brindisi) per rifiutare i di lui pregiudizi sui giovani cegliesi – Oria, 8 Novembre 1916

Fonti:: *APR 3157, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 79.*

Oggetto *: Padre Annibale cerca di togliere alcuni pregiudizi dell'arciprete riguardanti i giovani provenienti da Ceglie Messapica. Superare i pregiudizi circa le qualità dei giovani di Ceglie Messapica.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 8 dicembre 1916]

J. M. J.

Molto Reverendo e stimatissimo P. Arciprete [Giuseppe Carlucci],

Anzi tutto prego la S. V. Rev. ma per amore del Cuore Adorabile di Gesù, che voglia ritenere come cosa certissima che nè io, nè i miei, abbiamo avuto giammai per la S. V. Rev . ma il menomo mal sapore, o qualsiasi animo contrario.

Giudicando diversamente, V. R. potrebbe non poco aggravare la sua coscienza.

Se più d' una volta è avvenuto che abbiamo dovuto licenziare persone Cegliesi dai nostri minimi Istituti di Oria, ciò non è stato nemmeno per ombra per avversione nè contro i Cegliesi, nè tanto meno, contro la S. V. Rev. ma. Ma ciò è avvenuto puramente e semplicemente perchè quei soggetti erano meno adatti pei nostri Istituti. Infatti, diversi Cegliesi sono assai benemeriti presso i nostri Istituti, ed abbiamo delle giovani di Ceglie già Suore carissime. Tutto ciò premesso, vengo

al caso particolare della ex nostra Suora Vita Spina. Noi, Padre mio non possiamo affatto accettarla. Non c'è assolutamente la volontà di Dio, come prudentemente ed umanamente può desumersi da diverse circostanze.

La Vita Spina a parere mio è una povera anima che ha camminato tutta la vita per una via di illusioni, ed ammetterla in un Istituto di Suore, costituirebbe un grave pericolo per le anime, in quanto al deviamento delle rette vie di pura Fede e santa semplicità di devozione. Con questa convinzione mia e degli altri miei Sacerdoti, l' ammetterla sarebbe un agire contro coscienza, del che dovremmo darne conto al Signore. Ammesso pure che ci ingannassimo, sempre sarebbe un grave errore e un mettere a rischio l' andamento della devozione semplice e schietta della Comunità delle Suore (almeno quanto sta da parte nostra subbiettiva) l' ammetterla.

Qui nel dubbio, e dubbio grave e positivo per noi, *"tutior pars est eligenda "*. Facendo diversamente peccheremmo. Intanto la benedetta Vita Spina con una insistenza che noi non possiamo non attribuire a diabolica tentazione, scrive e riscrive, supplica, scongiura, geme, sospira, ecc. ecc. per essere riammessa! Fra le altre cose fa vedere che non c' è da parte di essa nè rassegnazione, nè prudenza, nè santo distacco, nè santa libertà di spirito. Ma che è di necessità di mezzo a vita eterna per essa il rientrare nella nostra Comunità? Ora io prego la sua Carità, stimatissimo ed amatissimo Padre Arciprete, che con quelle maniere che a V. R. non mancano, e con santa fermezza, tolga dalla testa alla Vita Spina il volere rientrare nel nostro misero Istituto; anzi con la sua autorità veda di toglierle, di farle togliere il residuo di abito del nostro Istituto che da più anni ancora trascina!

V. R. sempre ci ha voluto bene e ce lo vorrà sempre, e noi non abbiamo mai cessato di stimarla e di apprezzare le sue belle qualità d' integerrimo e fervente Ministro del Signore e Pastore delle anime! Le bacio con ogni rispetto la sacra destra, mi raccomando alle sue sante preghiere, e nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, mi dichiaro:

Oria lì 8. 11. 1916

Suo devot / mo servo,

Can. A. M. Di Francia.

……

1343. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 240) circa le dimissioni di due ragazze, alle quali dare aiuto per procurare loro il lavoro – Oria (Brindisi), 9 Novembre 1916

Fonti:: *APR 1466, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 193.*

Oggetto *: Padre Annibale comunica le dimissioni di due ragazze da Oria e chiede di aiutarle presso alcune famiglie per l'assistenza domestica.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 9 novembre 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Vi partecipo che qui abbiamo dovuto licenziare Sammeri e Mari, residuo dell' antico torbido elemento. Abbiamo fatto per loro il viaggio, e dando a ciascuna £. 50 in più. S' intende che non le riceverete dentro l' Istituto. Però se vengono al Parlatorio per essere da voi collocate in qualche famiglia, cercate di collocarle se potete, se si danno buone occasioni. In questo frattempo io ho loro, suggerito di stare con l' Aloisi e con la Mazzullo, se vorrà riceverle.

Vi benedico e spero fra breve che ci rivedremo. In salute, grazie al Signore, sto meglio.

Oria 9 Novembre 1916

Padre

…….

1344. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 241) per escludere ogni ingerenza del Canonico Celona circa gl'ingressi al noviziato delle Figlie del Divino Zelo – Trani (Bari), 12 Novembre 1916

Fonti:: *APR 1467, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 194.*

Oggetto*: esclusione di ogni ingerenza del Canonico Celona circa le vestizioni.**i***

Padre Annibale non vuole ingerenze del Can. Celona circa gl'ingressi al Noviziato. Il Celona stava avviando una propria congregazione femminile e Padre Annibale notava che il Celona lavorando ad Avignone invitava le postulanti delle Figlie del Divino Zelo. Il problema sarà più evidente nell'Epistolario successivo.

Testo conforme all'originale

[Trani, 12 novembre 1916]

J. M. J. A.

Sorella Preposta -

Dopo impostata lettera, pochi minuti fa, pel Can. Celona circa a vestizioni di nostre Suore, sopraggiunsero altre riflessioni.

Quindi mandate a dire al Can. Celona che pel momento non si faccia la dimanda all' Arcivescovo. Con la mia venuta, a Dio piacendo, ne parleremo di vestizioni e del condurre quelle due ad Oria.

Benedico.

Trani 12 11 1916

Padre

…….

1345. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 43) circa la crisi della Colonia Agricola di Gravina di Puglia per carenza di personale impegnato nella guerra – Messina, 16 Novembre 1916

***Fonti:**: APR 3538, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, pp. 74-76.*

***Oggetto** : Situazione critica della Colonia Agricola di Gravina, per carenza di personale. Padre Annibale prospetta possibili soluzioni per evitare la chiusura della Colonia Agricola di Gravina di Puglia per carenza di personale chiamato tra le forze armate durante la guerra 1915-1918.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 16 / 11 / 916 Giovedì

Carissimo P. Palma,

Alle 9 arrivai in Messina felicemente grazie al Signore. Viaggiai in terza (consigliatomi con Gianni) per avere più spazio; infatti ebbi 4 posti solo per me, e dormii. Ma negl' intervalli pensai e ripensai il dissolvimento sentenziato della Casa di Gravina e non mi ci accomodavo. Sarà come Gesù Signor Nostro vorrà, ma pensavo come si potrebbe tentare, se non altro, a prendere qualche pò di tempo.

Io direi che, tolti i due fratelli che a quest' ora sono in Oria, si pregasse P. Picicco[177] a prendere lui una direzione interna, coricandosi a Guardialto, ammesso pure che abbia a scendere giornalmente a Gravina. Gli si darebbe altre £. 25 al mese. Resterebbero a Guardialto all' immediazione dei ragazzi Fra Gabriele e pel momento Fra Salvatore [Federico]. Per scendere in città (procurando che non sia cosa giornaliera) si potrebbe adibire il Mastrogiacomo: quel vecchietto che è costì; qualche volta Fra Salvatore, nel tempo che costì rimarrebbe Padre Picicco. Quando ciò non basterebbe e ci vorrebbe bisogno di qualche altro sorvegliante (ma credo potrebbe aggiustarsi come sopra ho detto) allora potrebbe forse trovarsi qualche uomo che da Gravina verrebbe costì per qualche incombenza di compre ec., e quando anche ciò non potesse essere, noti bene che il " colono Domenico può benissimo lasciare di zappare e scendere col carretto in città tutte le volte che c' è bisogno".

Che importa a noi attualmente che si lavori più o meno la campagna? E poi, per la coltura, oltre che il Mastrogiacomo può benissimo supplire il Domenico negli intervalli, si possono anche adibire uomini al lavoro, sotto l' occhio o di Domenico o del Mastrogiacomo

Attualmente non guardiamo le maggiori o minori spese, resti pure assorbito da spese tutto il pagamento mensile della Sottile. Ci basterebbe che il Domenico

[177] Don Massimo Picicco era il cancelliere vescovile di Gravina di Puglia (Bari). Nato a Gravina il 3 sett. 1876, ordinato sacerdote il 15 agosto 1901, nominato cancelliere vescovile il 6 nov. 1905, ne tenne la carica fino al 23 giugno 1936, morto a Gravina il 9 febbraio 1947.

lavorasse attorno ai benedetti viali e fiori per non scontentare la Sottile che in questo guarda pel sottile!

Le fo pure sapere che in Città c' è un tale di Marchetti, piissimo secolare che si comunica ogni giorno. E' coniugato ed ha figli, ma forse potrebbe prestarsi a qualche cosa, anche a sorveglianza, mediante compenso, o trovare lui qualcuno per servizio o coltura. Anche il P. Picicco può interessarsene.

Il Fratello Salvatore [Federico] pel momento resterebbe a Guardialto per qualche mesetto: a noi per ora basta " prender tempo ", se non altro per mettere i ragazzi a fare novene e suppliche innanzi a Gesù Sacramentato, alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, a S. Antonio, e suffragi alle Anime Sante di Guardialto

Poi penserà Nostro Signore: avremo tempo a consultare e fidare nel Cuore SS. di Gesù cui è consacrata la Casa con quanti l' abitano! In quanto a Segreteria e posta, avvertirà ex professo il postiere Direttore a mandare " tutto " ad Altamura. Le cartoline però chi le firmerà per esigere? Ad Altamura è impossibile; per Gravina forse o si contenta il Direttore della firma di Suor Elisabetta [Paradiso] (credo che non si contenti) o del mio nome a bollo (forse nemmeno, ma vedremo).

In ultimo caso fra i due mesi si fanno capitare ad Oria per la solita firma di Fra M. Antonio [Scolaro] e poi o ad Oria o a Gravina si esigono. Se in Città scende Domenico (restando a coltivare Mastrogiacomo, alla meglio) allora Fra Salvatore [Federico] e Fra Gabriele [Ferrara] basterebbero per 10 bambini, e forse non bisognerà nemmeno il P. Picicco, al quale però si potrebbe sempre lasciare un " certo " titolo di Direttore provvisorio, e pregarlo che almeno resti a dormire, se vuole. Dato che il tutto potrà in tal modo aggiustarsi scriva subito da parte mia alla Sottile presso a poco così: Egr Sig. na: Siamo lieti parteciparle che Nostro Signore e le Anime dei suoi cari defunti, non hanno permesso che ecc. ecc.

Abbiamo aggiustato il tutto col prendersi la direzione il Rev. P. Picicco, e col fare venire qui quel nostro fratello anziano Fra Salv insieme ad un altro nostro chierico che pel momento sospese gli studi, sebbene alla 5° ginnasiale, il quale farà pure un pò di scuola ec. ec. Io personalmente visiterò spesso la Casa, prendendomi un biglietto di 3 mesi ec. Quindi ritiri l' ordine dato al Garzone di consegnarsi ec. ec. S' intende che a tale lettera aggiungerà ciò che meglio crede per rassicurare la Signorina. Al Garzone dia risolutamente la via di fuori, non gli consegni nulla (e se cosa gli fosse consegnata, scriva alla Sottile per la riconsegna).

Per affidare la Sottile è importante farle notare che ci sono ora due Direttori ": uno immediato P. Picicco (ci basti in ultimo che costui accetti il titolo e ci vada per la S. Messa e prenda conto: se può dormire o sempre o di quando in quando tanto meglio!) e uno di Lei stesso, che ci andrà periodicamente, e due buoni fratelli: quindi la Casa sarà bene combinata come prima o meglio. Se il Picicco davvero abita con i ragazzi da Direttore, allora per le confessioni, ogni otto giorni conduca qualche buon prete in carrozza costì, se pure non sarà meglio che lui seguiti a confessare. Lei effettivamente si prenderà il biglietto a tre mesi. Il Fra Mariantonio intanto da Oria " qualche sguardo " al giardino, anche che si prendano uomini, potrà darlo.

Se a meglio semplificare le cose a Guardialto si vuole condurre un orfanello o due ad Oria ed uno al massimo in Messina, costì potrebbero restare con sette o anche "sei" ragazzi. E davvero che non c' è mezzo a tenere sei ragazzi? E si deve sbarazzare una Casa, comprometterne l' avvenire per non poter tenere 6 ragazzi

bambini o quasi? ... Adunque, veda di mettere in attuazione tutto quanto le dico, e aggiungo che pel momento, almeno per due o tre giorni fino a che tutto accorda, può tenersi o richiamarsi (se l' ha mandato) Fra Giuseppe Antonio [Meli]. Intanto faccia cominciare delle Novene come sopra; e qualche veglia. In altre Case pure si pregherà. Credo che ora il più difficile (umanamente parlando) è la Sottile la quale aveva vagheggiato il pensiero di esitare £. 260 al mese invece di 360. Ma speriamo si superi. Le scriva bene. Io poi le scriverò pure . Termino, e con ogni affetto in Domino mi dico:

Padre

Felice è il pensiero di fare scendere a Gravina per compre Domenico, e le scese saranno più rare dato che la "posta tutta" corre per Altamura.

Al molto Revrendo Sac. Pantaleone Palma
Villa Mennini Colonia Agricola Guardialto
(Bari) "Gravina di Puglia"

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La Colonia Agricola di Gravina di Puglia (Bari) stava per essere chiusa per carenza di religiosi quasi tutti partiti in guerra.

Sappiamo che la buona Signorina di Gravina, Maria Sottile-Meninni, che aveva una sua proprietà in contrada Guardiadalto, nei pressi della Città di Gravina, si mise in corrispondenza col Padre perché desiderava fare un'opera di beneficenza. Essa, infatti, dimorava in Napoli abitualmente, ma in questa villa paterna c'era la Cappella gentilizia di famiglia, ed essa desiderava farvi un'opera di bene per suffragare le anime dei suoi defunti. Dopo lunghe trattative, il Padre stabilì di iniziare in quella tenuta, che aveva la superficie di 9 ettari, accanto alla Villa, una colonia agricola per orfani. Era un tempo, in cui molte opere di beneficenza si orientavano nella preparazione di agricoltori.

Il Padre, incoraggiato dal P. Palma, pur mancando di personale, preparato e adatto allo scopo, accettò; e la colonia fu inaugurata il 1° novembre 1913. Non si può negare che era un'audacia. Dove trovare le persone dirigenti?

Direttore (o come si cominciò a dire allora Preposto) fu nominato Fra Mariantonio Scolaro. Alla cura dell'economia e dell'Ufficio di Propaganda fu nominato Fra Giuseppe Antonio Meli. Il primo fu trasferito da Messina, il secondo da Oria. All'assistenza dei ragazzi da accogliere, fu scelto l'ex orfano Vizzari Emanuele, che già conosciamo per i fatti di Francavilla Fontana. I ragazzi, pochi in verità, lavoravano nella tenuta, dietro contadini pratici del mestiere, e facevano in certi giorni dei suffragi alle tombe della famiglia Meninni.

Ma lo sforzo durò poco. Il Padre lamentava che i ragazzi erano indisciplinati. D'altra parte per la guerra del 1915/18, sia Fra Giuseppe Antonio, sia Fra Mariantonio, sia Vizzari furono mobilitati. Vizzari partì per il fronte. I due fratelli, con industria, furono esentati, in quanto si fecero apparire come operai necessari all'andamento del calzaturificio di Oria, che lavorava calzature per le Forze Armate e combattenti. Infatti dovettero andare a lavorare ad Oria, anche per i controlli, che si avevano dalle Autorità militari. E la colonia agricola di Guardiadalto si stava per chiudere e di fatti si dovette chiudere, nei primi mesi del 1916. I ragazzi furono accolti in Oria e Messina.

Qualche frutto di quella colonia di Gravina fu duraturo. Non sola-mente per Stella, che con la sua semplicità edificò Oria, dove mori. Ma di li andò ad Oria Nicola Lapelosa. Egli fu accolto per essere religioso. Infatti l'8 settembre 1915 riceveva l'abito di Rogazionista, con altri due, dalle mani del Rev.mo P. Vitale, che impose a lui il nome di Fra Michelino, ed agli altri due, Ferrara, il nome di Fra Gabriele, e Varotto, fratello minore di Agelindo Varotto, il nome di Fra Uriele.

Passata la bufera della guerra, non si pensò più alla colonia di Gravina, anche perchè la Sig.na Meninni era morta, e gli eredi non ebbero più le sue intenzioni178.

…….

1346. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 44) circa la minaccia di chiusura della Colonia Agricola di Gravina – Taormina (Messina), 18 Novembre 1916

***Fonti:**: APR 3539, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 77-79.*

***Oggetto** : ancora suggerimenti per evitare la chiusura della Colonia Agricola di Gravina di Puglia. Questa lettera è la continuazione della lettera di due giorni prima ed ha lo stesso argomento: evitare la chiusura di Gravina. Padre Annibale aveva iniziato la lettera il giorno 18 alle ore 19 e l'aveva completato il giorno seguente alle ore 10.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Taormina 18 / 11 / 916 Sabato ore 19

Carissimo P. Palma,

Oggi alle ore 16 e mezzo giunsi a Taormina (fui prima a Giardini). Ero in pensiero che il mio telegramma espresso non fosse giunto a tempo per impedire lo scioglimento di codesto asilo. Non mi fu dato subito il suo telegramma; ma stasera, mentre eravamo tutti ai Piedi della Divina Pargoletta, Suor M. Gabriella [Ruvolo] si ricordò del telegramma suo giunto qui da ieri a tarda sera e me lo consegnò, e lo lessi ai Piedi della Divina Pargoletta.

Adunque io avevo pregato indegnamente in viaggio che la Divina Pargoletta mi avesse fatto trovare due uomini da valersene per salvare la Casa di Gravina. Li trovai inaspettatamente con la seguente deliberazione che mi venne acconcio di prendere in Messina. De Gregorio, ex Fra Benedetto, dalla cucina passa all' ufficio dei ragazzi. Egli ci è abituato da giovane a tale ufficio, e lo esercitò molto tempo presso di noi. Don Anselmo dalla porta (dove resta l' antico portinaio) passa in cucina dov' era prima. La notte due o tre volte la settimana resta De Gregorio coi ragazzi, gli altri giorni resta Don Anselmo. All' uno e all' altro accresco il pagamento mensile da lasciarli contenti.

Vizzari così resta libero e verrà a Guardialto dove egli ormai desidera recarsi, perchè qui non sta troppo d' accordo col Can. Celona (contrariamente a

178 Cfr Santoro, Breve profilo… cit. pp. 85-86

quanto Lei aveva appreso). Costì il colono Domenico scenderà in Gravina tutte le volte che sarà ciò necessario, ma si potranno fare un pò di provviste e diminuire le scese. La Segreteria si avoca ad Altamura, avvisando il nostro capo postiere amico di stornare tutte le lettere ad Altamura. Però la nostra corrispondenza riguardante cotesta Casa, bisognerà avvertire il Capo della Posta di non stornarla: noi ci metteremo sulla busta qualche parola convenzionale per esempio: a Guardialto Villa Mennini "direttamente".

Tale corrispondenza potrebbe rilevarla P. Picicco[179] e portarla costì il domani; dovrebbe di quando in quando affacciarsi alla posta, o pure il colono Mastrogiacomo prima di salire a Guardialto si affaccerebbe alla Posta ogni due giorni almeno. Tutto si dovrebbe concertare col Capo. Dimenticavo dire che Fra Gabriele [Ferrara] pel momento resterebbe a Guardialto per sorveglianza e per la scuola ai ragazzi. Fra Salvatore [Federico] per una diecina di giorni tornerebbe ad Oria. Però giova notare che la presenza di Fra Mariantonio [Scolaro] e di Fra Giuseppe Antonio [Meli] ad Oria, sebbene siano addetti al calzaturificio, ma credo che qualche cosetta potrebbero fare in giardino, se non altro vedere e disporre. Direttore della Casa? Almeno di titolo e di qualche regime il P. [Massimo] Picicco.

Egli dovrebbe anzitutto tenere sotto una certa soggezione Fra Gabriele e Vizzari, i quali soli, credo che tanto bene non farebbero. Vossignoria pel momento si prenderebbe un biglietto di tre mesi, e visiterebbe più spesso, in qualità di mio rappresentante con pieni poteri l' Istituto. Se il P. Picicco venisse preso nell' Esercito (speriamo che S. Michele Arcangelo lo liberi!) si parlerebbe con Monsignore [Adolfo Verrienti] come rimediare. Si vedrebbe! Intanto le cose resterebbero non tanto male combinate: si potrebbe tirare avanti con l' aiuto del Sommo Bene che costì sta nel S. Tabernacolo! I ragazzi li tenga in gran timore santo! ... A Vizzari darò istruzioni.

Taormina 19 / 11 / 916 (Domenica ore 10)

Al P. Picicco cresceremo il pagamento mensile. Credo che non si negherà a prendere il titolo di Direttore di codesta Casa, e adempirne in certo modo le parti. Però, come si farà per l'Amministrazione? Io direi che se ne potrebbe incaricare il P. Picicco, a ciò Altamura fornirebbe i mezzi. Occorrerà anzitutto fare delle provviste. Se il P. Picicco volesse incaricarsi per la coltura, affinchè quegli estesi campi non restino infruttuosi per la Casa, gli si potrebbe dire che pensi lui stesso quando ci vorranno uomini a lavorare. Egli però dovrebbe tenere un libro o più di uno di Introiti ed Esito, e noi vederli e rivederli. Tanto per regolarità.

Credo che così combinate le cose si potrebbe tirare avanti più che 4 mesi come proponeva la Signorina [Sottile-Mennini] nel caso di scioglimento.

A noi gioverà il prendere tempo. Intanto si prega, si prega, si attende alla buona disciplina e condotta, e a tutte le pie pratiche delle nostre Case giusta Calendario. Più, io direi che accresciamo il numero dei ragazzi portandolo almeno a 12 o 13. Sempre orfani d'ambo i genitori. Qui e a Messina ho trovato, grazie al Sommo Nostro Bene, Comunità quiete e bene avviate! Suor Maria Gabriella [Ruvolo] addirittura è una Santa! Non chè sapiente per dirigere. Molti miglioramenti sono stati fatti alla Casa di Taormina e Chiesa. Ringraziamo Gesù Sommo Bene e la Immacolata Madre, S. Giuseppe e S. Antonio nostro! Stamane

[179] Don Massimo Picicco era il cancelliere vescovile di Gravina di Puglia (Bari). Nato a Gravina il 3 sett. 1876, ordinato sacerdote il 15 agosto 1901, nominato cancelliere vescovile il 6 nov. 1905, ne tenne la carica fino al 23 giugno 1936, morto a Gravina il 9 febbraio 1947.

spedii due telegrammi: uno costì (volevo mandarlo espresso come mandai il primo da Messina, ma quest' Ufficio disse che non hanno questa facoltà!?) e un altro alla Sottile così concepito: Tutto felicemente accomodato siegue lettera. Ora imposto quest' Espresso per Lei e un' altra per la Signorina in cui le dico che tutto fu aggiustato, che ho mandato due sorveglianti

Direttore il P. Picicco (suppongo che accetta, se no vedremo) ed anche Lei Direttore. Termino, e con ogni stima ed affetto, benedicendola con tutti costì grandi e piccoli mi dico:

Taormina ec.

Padre

[P.S.] Se occorre faccia capo da Monsignore che come Autorità Eccl. di Gravina, può darle lumi e indirizzi. Egli ci vuol bene. Quid dicitur de Grimaldi? .. et de Roscigno - Genco? ...

Al molto Reverendo

Sac. Palma presso la Colonia Agricola

Orfanotrofio a Villa Mennini in

(Bari) "Gravina di Puglia"

…….

1347. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa l'arrivo di Emmanuele Vizzari alla Colonia Agricola di Gravina – Gravina di Puglia (Bari), 19 Novembre 1916

Fonti:: *APR 0170 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 148.*

Oggetto *:Arrivo dell'ex-Assistente Emanuele Vizzari per la conduzione della Colonia Agricola di Gravina.*

Testo conforme all'originale

Guardialto

Gravina Puglia

Gravina Puglia Taormina 6 16 19 / 11 9 e 20 Vistato

Ricevetti telegramma impostai altri due espressi uno sottile verrà costì Vizzari[180] Venerdì

[180] Emmanuele Vizzari era stato l'assistente degli orfani in Francavilla dopo il trasferimento da Messina a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. A motivo dei suoi metodi molto forti e coercitivi vi furono sommosse e interventi giudiziari. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vìzzari aveva chiuso in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che era poi uno dei caporioni di quella cricca. Il ragazzo pensò di evadere: rimosse agevolmente i ferri arrugginiti, salì sulla finestra e si diede a camminare sui tetti.

Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia. La sentenza rifletteva ampiamente lo spirito settario massonico del tempo, che inquinava profondamente l'ambiente. Contro la sentenza del pretore si appellò al tribunale di Lecce dove purtroppo la sentenza fu confermata.

CANONICO DIFRANCIA

……

1348. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 45) circa la chiusura della Colonia Agricola di Gravina di Puglia a causa della guerra – Taormina (Brindisi), 22 Novembre 1916

Fonti:: *APR 0096, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 33.*

Oggetto *: Colonia Agricola di Gravina di Puglia. Padre Annibale torna ancora a trattare della Colonia Agricola di Gravina di Puglia, preoccupato della chiusura dopo il telegramma della Signorina Sottile-Mennini.*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 22 novembre 1916]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Con l' Espresso inviato a Napoli, dicevo alla Sottile che tutto era stato aggiustato felicemente, Vizzari a Gravina, P. Picicco e Lei Direttori, Fra Gabriele [Ferrara], due uomini al fondo ecc. Quand' ecco che la Sottile[-Meninni] mi mandò un fulminante telegramma:

"Impossibile ritirarmi disposizioni necessario eseguire convenuto o " rimandare orfani " (noti) " casa loro "! Ciò fu il 20.

Il 21 attendemmo alla bellissima Festa della Divina Pargoletta (oggi divina Verginella Maria, perchè di 10 anni nell' undecimo).

Stamane 22 le o' telegrafato: " Ricevuto telegramma farassi tutto secondo suo beneplacito segue lettera".

Dimani o posdimani (tanto per prender tempo) dimanderò spiegazioni ed esporrò ragioni. Indi rimetteremo tutto nelle mani adorabili di Nostro Signore. Intanto io credo che costì saranno giunti telegrammi e lettere del pari fulmine e a Lei e al Garzone esecutore. Che ne sarà avvenuto? Ignoro. Fin' ora 10 a. m. nessuna sua lettera mi giunge. Intanto " preghiamo " perchè se il tutto è rabbia e macchina diabolica svanisca dinnanzi al potente Arcangelo S. Michele!

Faccia fare preghiere e Novene come o' scritto nell' Espresso che Le mandai. Forse più tardi mi giungerà una lettera. Dimani, a D. p. sarò a Messina o stasera, e Giovedì sera a S. Pier Niceto fino a Domenica e Lunedì. Poi " Messina Messina "! (a D. p.)

La benedico con tutte. Circa Altamura Grimaldi[181], seguiamo il consiglio dell' Avv. Roscigno e lasciamo operare alla Divina Provvidenza. Pazienza, pace e preghiera! N. S. aggiusterà meglio di noi tutti!

---

[181] Come detto precedentemente Francesco Grimaldi, ex costruttore della casa, teneva chiusi abusivamente alcuni locali della dimora delle suore ad Altamura. Si era ricorsi alla Giustizia.

Mons. [Adolfo] Verrienti è in equivoco: vado a scrivergli. Impostai lettera pure a Suor M. Elisabetta [Paradiso].

Taormina 22.11.1916

Padre

Circa a tiratura Periodici col giorno e invio due Case, credo fece tutto P. Celona, perchè la sua lettera la lesse prima di spedirmela qui.

…….

1349. Telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 35) per riscontro alle di lei lettere – San Pier Niceto (Messina), 26 Novembre 1916

Fonti:: *APR 0579, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 170.*

Oggetto *: risponde di aver ricevute le lettere e che risponderà presto. Padre Annibale si trovava a San Pier Niceto (Messina) in quanto quel giorno (26.11.1916), con un discorso letto alla presenza delle autorità civili e militari, veniva ivi inaugurato un nuovo Mulino annesso All'Orfanotrofio*

Testo conforme all'originale

Andreina Battizzocco, via Livello 10 - Padova

26.11.1916

PVA San Pier Niceto 54 13 26 9 - Vistato

Ricevute lettere attendete risposta combineremo -

Canonico Di Francia

……

1350. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 37) per contestare il trasferimento di Suor Galetta – Messina, 3 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 0751, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59. p. 215.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale disapprova il trasferimento di Suor Galetta da Potenza a Minervino senza il suo consenso e invia una somma consistente di denaro.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(3 / 12 / 916)

Benedetta nel Signore

Vi rimetto £. 500 per voi, giusta quanto mi scriveste. £. 50 mandatele alla Casa di Minervino.

Osservate come Suor Maria della S. Croce spostò Suor M. Antonietta [Galetta] da Potenza e la mandò a Minervino senza nulla dirmi, anzi essa capiva che io non volessi! ...

Viva Gesù! Quanto sono pericolosi i posti di superiorità! Quanto è più sicuro il posto di lavare i piatti in cucina!

Vi benedico con tutte.

Messina, 3 / 12 / 916

PADRE

[P.S.] Sentiremo che a Potenza faranno Superiora Suor Umiltà [Piizzi]! Tutto è possibile!

Rispondendo mettete " Personale ".

(Per non dare all' occhio alla Posta di Messina ho assicurato per £. 200).

Alle mie buone figliuole in Gesù Cristo Figlie del Sacro Costato Suor Pazienza [Lilla], Suor Arcangela - Suor Colomba - Suor Antonietta [Galetta] - Suor Ippolita [da Barletta].

Accordo il sacro Nome di Maria da premetterlo al nome di Religione, purchè ne siano molto devote, ne ringrazino tutta la vita la SS.ma Vergine Maria e ne imitino le celesti virtù!

Le benedico.

Messina li 3 / 12 / 916

Padre in G. C. N. S.

Can. A. M. Di Francia

……

1351. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora della Casa di Altamura (Bari), circa l'accettazione prudente delle orfane proposte dal Prelato Mons. Verrienti – Messina, 4 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 0274, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 24, p. 108-109.*

Oggetto *: casa di Altamura. Padre Annibale dà consigli su comportamenti da tenere in diverse situazioni, soprattutto chiede discrezione circa l'accoglienza delle orfane proposte dal Vescovo diocesano Mons. Verrienti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 dicembre 1916]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Non pria d' ora ho potuto rispondere alla vostra lettera.

Comincio: 1° Sua Eccellenza Monsignor Verrienti[182] mi ha scritto da Acquaviva dispiaciuto con voi perchè avete respinto due orfanelle che Mons. Vicario Generale di Acquaviva vi scrisse di ricevervi da parte di Sua Eccellenza. Desidero sapere come va quest' affare.

Se le orfanelle erano superiori ai sette anni potevate rifiutarle ma con tutte le buone maniere possibili e con mille scuse verso Sua Eccellenza, o meglio ancora schermirvi prender tempo e scrivere a me. Delucidatemi.

Intanto sappiate che io ho scritto a Mons. pregandolo caldamente e convincendolo che non ci debbono proporre orfanelle superiori ai sette anni, e spero che Egli sarà di accordo con me.

Quindi state ferma a non ammetterne superiori ai sette anni, ma in certi casi speciali destreggiatevi con prudenza e scrivete subito a me.

2° Mons. Verrienti intende che da Altamura e da Acquaviva si ricevano orfane anche non di militari. Contentiamolo, quindi ponete un certo freno all' ingresso delle orfane dei militari di altre Diocesi. Però da Altamura e da Acquaviva preferite 1° le orfane di ambo i genitori, 2° le orfane dei militari, 3° le orfane di madre. Vi avverto che nella vostra lettera non vi arrivò la mente a dirmi quante orfane ci sono costì. Era cosa tanta facile lo scrivermelo.

3° Una certa Eleonora La Cava di S. Cristina di Aspromonte mi scrive d' avervi scritto per mettere un' orfanella di militare di tre anni, e che voi le rispondeste che ne deve avere cinque. Delucidatemi.

4° *" La Silvani "*. Chi si aspettava questa riuscita dopo tante promesse e parole! Pare che costì non tanto facilmente si debbono accettare giovani. La macchina non la consegnate se non vi pagano lire quarantacinque. Angelastri l' avete tollerata troppo bisognava mandarla prima. La Chironne potete tenerla. La Ciccimorri non la mandate affatto a Trani, se costì non si diporta bene consegnatela ai parenti. La Liberio tenetela pure costì.

5° Padre Palma è partito per coteste parti.

6° Grimaldi[183] e famiglia tollerateli pazientemente. E' una croce che dobbiamo aspettare quando il Signore vorrà toglierla. Io credo che per questa il Signore ce ne risparmia altre maggiori, come potrebbe essere per esempio l' occupazione del locale.

7° Suor M. Tecla [Spadaro] tenetela pure.

8° Le tavole[184] potete tenerle tutte costì.

Parliamo d' altro. Avete collocata la Statua della SS.ma Vergine sull' Altare? La Dodicena si fa in regola? La Sacra Schiavitù? Si farà la veglia la notte del sette all' otto?

---

[182] Mons. Adolfo Verrienti (1871-1932), originario di Veglie, un comune di circa 15.000 abitanti in provincia di Lecce, situato nel Salento centrale. La sua famiglia era una delle più distinte e ragguardevoli del paese. Sostituì Mons. Carlo Giuseppe Cecchini e fu Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti dal 1910 al 1930. Nel il 1916 acquistò quel locale che diede al Di Francia per impiantarvi un orfanotrofio femminile per le orfane dei soldati morti durante la prima guerra mondiale.

[183] Più volte è stato citato il comportamento di un tale Francesco Grimaldi, costruttore del palazzo incompleto donato dal Vescovo di Altamura Mons. Adolfo Verrienti. Il Grimaldi teneva chiusi e utilizzati alcuni locali della Casa. Pur essendo ricorsi al Giudice, non si era ancora riusciti a liberarsene.

[184] Erano le tavole ricavate dalle baracche acquistate da S. Pier Niceto (Messina)

A Suor M. Tecla potete far fare la fotografia pei parenti. Fatemi sapere quante orfane ci sono, età, provenienza, particolarità ecc.

Più quante dimande avete di orfane militari e da dove con altri connotati.

Dite alle Sorelle alle Probande e ragazze che le benedico, raccomando di diportarsi bene, e in Primavera, a Dio piacendo, ci rivedremo:

Vi benedico e mi segno

Messina 4.12.1916

Padre

……

1352. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 69) circa l'esame delle qualità vocazionali di un aspirante – Messina, 5 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 0066, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p.95.*

Oggetto *: Padre Annibale chiede al Vitale che esamini le qualità di un giovane che vuole entrare nell'Istituto.Oltre il caso di Giuseppe Neri, che vuole entrare nell'Istituto, Padre Annibale è pieno di tenerezza nei confronti del fratello Mauro Drago appena deceduto all'età di 19 anni.*

Fratello Mauro di Sant'Antonio di Padova al secolo Antonino, nato a Galati Mamertino (Messina) il 31 agosto 1897; Ingresso nell'Istituto: 29 maggio 1909; Ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; Professione Religiosa: 3 maggio 1914; morto a Galati Mamertino (Messina) 3 dicembre 1916. Morì a soli 19 anni colpito da forma grave di tubercolosi ed emottisi.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 5. 12. 1916 Martedì ore 11. 30

Carissimo Canonico,

Il latore è certo Giuseppe Neri da Gioia di Tauro, domiciliato in Messina da tre anni con la madre. Questa me lo presentò dicendomi che da ragazzo è stato nelle Chiese, devoto ecc. e vuol farsi religioso. Lo interrogai se vuol farsi Sacerdote. Mi disse: sarebbe meglio, ma se non riesce agli studii, si contenta semplice religioso con l' abito. Dice volersi dare a Dio.

Io non so che ci sia di sotto e se sia tutt' oro quel che luce. La madre mostrò gran premura di darlo al Signore ? Egli non mi diede tempo a riflettere e informarmi: ieri lo vidi, oggi mi disse che sua madre parte per Roma ed egli ormai non vuol perdere più tempo e stasera vuol partire per Oria. Venne informatissino dell' Orario ferroviario e di tutto il viaggio. E' intelligentino: sembra. Dice che stamane si comunicò. Pare un buon figliuolo. E' libero di servizio militare. Se potessimo farne un Sacerdote non sarebbe male! Circostanze forse indifferente: mi fu presentato il giorno che fecimo i suffragi a Fra Mauro, ieri - Oggi Messa di Requie per fra Mauro, e di nuovo si presentò per partire.

Ora Lei stia a vedere di che si tratta. Disse che andrebbe in Tipografia, ma da un occhio non troppo vede. E' civilino. Studii fino alle 6° elementare. Preghi, e veda che ne risulta. Porta quasi nulla. Per fra Mauro che si è fatto costì? Carissimo indimenticabile figlio! Ci aiuti dal Cielo! Morì martire dell' amore all' Istituto! Lo suffraghino " tutti " costì! Con ogni stima ed affetto mi dico:

P. S.

Sua sorella è poco bene a letto: ma cose passeggere, un pò di febbre.

Di P. Palma che si dice?

P. Celona ebbe da Monsignore la Parrocchia preparata di S. Stefano di Briga.

Padre

Intesi che Fra Mariano [Drago] è a Galati [Mamertino] e assistette a Fra Mauro [Drago]. Che sapete costì di ciò? Che di Fra Carmelo [Drago]? di Fra Mansueto [Drago]? Fra Stanislao mi scrisse: pure Fra Pasquale [= Calogero DRago]. Entrambi temono chiamata al fronte !.. Vogliono preghiere[185].

E il Calzaturificio con tutto il contratto ?? ...

……..

1353. Lettera a Suor M. Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino (Murge), circa il di lei trasferimento abusivo - Messina, 11 Dicembre 1916

***Fonti:**: APR 3217, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 56.*

***Oggetto**: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale risponde a Suor Antonietta che il trasferimento da Potenza a Minervino era stato operato da Suor Maria della S. Croce senza il suo consenso.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 dicembre 1916]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C. Suor Antonietta,

Ho ricevuto la vostra lettera. Foste spostata da Potenza senza che io nulla sapessi. La Preposta interrogò quel Vescovo e tutto fu fatto come loro volevano ... lasciamo operare Nostro Signore, e voi altre non dovete fare altro che attendere alla santa Umiltà alla santa Obbedienza; alla S. Orazione, all' osservanza del Regolamento

Siate pure silenziose senza sfoghi e mormorazioni. Il tutto poi lo aggiusterà Nostro Signore.

Non comprendo che voglia dire che Suor Assunta, e altre due non furono segnate nell' originale. Se devono fare dimanda del Nome di Maria la facciano. Non vi lagnate se non vi scrivo spesso sto molto occupato, però non cesso di

[185] Erano tutti nelle Forze Armate.

raccomandarvi tutte al Signore sebbene indegnamente. Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina lì 11. 12. 1916

Padre

…….

1354. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per dargli l'autorizzazione all'acquisto di una macchina per il calzaturificio – Giardini (Messina), 16 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 3567, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 113.*

Oggetto *: Padre Annibale autorizza il Sig. Pietro Palma all'acquisto della macchina Corvo per calzaturificio.*

Testo conforme all'originale

Pietro Sampasquale Oria

Giardini 16 / 12 / 1916

Vistato Palma impedito macchina rapida Corvo fate voi tutto.

……..

Rilievi essenziali circa il calzaturificio

Sulle vicende del calzaturificio a Oria riferiamo ricordi del Santoro.

"Il P. Palma, - egli scrive - per lavori vari, in casa si serviva spesso e volentieri dei suoi parenti di Ceglie. Chiamò il fratello, Pietro, che era calzolaio, per iniziare la calzoleria sia ad istruzione degli orfani, sia per la manifattura e la riparazione delle scarpe dei due Istituti maschile e femminile. Procurò di rimorchiare anche l'altro fratello Rocco, ma questi, cacciatore appassionato, se ne servì solo per riempire di cappi ai tordi tutto il boschetto, e per non distrarre gli uccelli alle alte cime, fece troncare le vette dei pini. E siccome bisognava trattarli bene per affezionarli e perché ospiti, avvenne che compariva qualche cosa singolare nella nostra vuota dispensa, per il loro trattamento, che la comunità non vedeva mai. I maliziosetti ci scherzavano sopra dicendo: "questo è per Pietro ...questo è per Rocco." L'umorismo critico non manca, mai tra gli uomini.

"Però non si riusciva a soddisfare le esigenze di tutti gl'Istituti, specialmente quando si volle provvedere anche alle altre Case delle Puglie, per le calzature: la mano d'opera non bastava. L'appetito vien mangiando e si cominciò ad accarezzare l'audace idea d'una lavorazione a macchina, di un calzaturificio, che sarebbero servite anche all'apprendistato degli orfani. Pietro ne fu entusiasta e, se ricordo bene, si recò in Germania a Francoforte sul Meno, per osservare le macchine da vicino, scegliere a commissionare. E vennero le quattordici macchine del calzaturificio, venne il montatore, un tedescone, certo Adamo, che con una mano riusciva a spostare avanti e indietro, la più pesante delle macchine, la fresatrice. L' orfano Levi Luigi ne divenne il compagno indivisibile, e inclinato,

com'era alle lingue, cominciò da allora con questo montatore a masticare un pò di tedesco.

"Con le macchine nuove era ormai insufficiente il piccolo Felix; e fu procurato un grande motore a scoppio da Pontedera, che venne collocato in un ambiente sotterraneo delle fondamenta del convento, da cui a mezzo di trasmissione avrebbe azionato le macchine, che furono collocate nel tratto a mezzogiorno del corridoio del porticato, regolarmente chiuse con grosse vetrate e muri di separazione dal resto dell'atrio. E ci si pose a lavoro. Con Levi altri apprendisti orfani furono posti alla scuola di Pietro. Il motore era mosso ed assistito or da uno or da un altro dei fratelli. Ci fu un periodo di tempo, che ne ebbe la cura Fra Giuseppeantonio, ed era simpatico quando a spiegarne il movimento dello stantuffo, imitava con la bocca il caratteristico risucchio.

"Ma fu un guaio. I ragazzi preferivano lavorare a mano. Nessuno era pratico delle macchine, e quando s'impuntavano nessuno sapeva disbrigarsela. Il lavoro si faceva, ma andava molto male; né era facile avere meccanici specializzati dalla fabbrica, che era in Germania. E la guerra del 1915-1918 compì l'opera. Poiché ben presto fin dal 1914 la Germania tutta protesa nella guerra interruppe le relazioni commerciali; e per la fattura oltre le 9.000 lire date alla fabbrica all'atto del montaggio, non si poté mai più pagare il reato. Ma in Italia era difficile trovare operai, che sapessero bene usare quelle macchine. Comunque si tirò avanti, specialmente quando si profilò all'orizzonte l'entrata in guerra dell'Italia per Trento e Trieste e si credette opportuno porre il calzaturificio nostro a servizio delle Forze Armate, anche per trattenere come esonerati operai i nostri fratelli. Si prese la fornitura delle scarpe militari, e ciò costituiva degl'impegni contrattuali inderogabili. Ma quelle macchine benedette spesso s'incantavano, specialmente le più necessarie, come le cucitrici, e la nostra mano d'opera non riusciva senza gravissime spese a far fronte agl'impegni, anche poco pratica e costituita da ragazzi. L' attrezzatura c'era, ma in mani inesperte. Né in Oria né nelle province meridionali si trovavano meccanici od operai capaci. Pietro andava su e giù, per farne ricerca ed era dispendio favoloso e perdita di tempo. Ricordo che si ottenne un operaio, il quale cuciva a macchina, e poteva venire a lavorare solo la Domenica da Napoli, e gli si doveva il viaggio di andata e ritorno, e lire 25 per la giornata: somma notevole per quei tempi. Non rare volte avveniva che la fornitura non si poteva dare in tempo debito, o che non piaceva; e ci venivano tornate indietro parecchie migliaia di scarpe tutte scucite, non accettate perché malfatte. S'immagini le spese la fatica, il raccomandarsi a questo e a quello. Fu una vera tribolazione ed un gravissimo dispendio, perché non solo non si guadagnava, ma ci si rimetteva notevolmente.

"Il Padre era afflitto; ma non si sapeva come rimediare, perché gl'impegni erano impegni, e bisognava stringere i denti e proseguire. C'era il vantaggio che si era riusciti ad esonerare dal servizio militare i due Fratelli Mariantonio e Giuseppeantonio, e poté abbreviare la sua ferma, Fra Carmelo il 19I8. Una volta che ne parlavo col Padre, mi disse con un gesto di rassegnazione: "Sia fatta la Volontà di Dio! Ci siamo trovati imbarcati con questo calzaturificio senza rimedio. Dobbiamo fare la volontà d i Dio."

"Dopo la guerra si è lavorato ancora per poco, anche con cucitrici italiane che furono acquistate da Milano. Ora quelle macchine son lì ad Oria inoperose"[186].

---

[186] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n.29.

…….

1355. Lettera al tipografo Don Ciccio di Caltanissetta per la di lui accettazione al lavoro in Oria – Messina, 18 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 3455, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 130.*
Oggetto *: accordi di lavoro con un tipografo per Oria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 dicembre 1916]

J. M. J. A.

Carissimo D. Ciccio,

Rispondo alla V / preg. ma cartolina. Noi siamo ben lieti di avervi nella n / Tipografia di Oria, e inquanto a interesse, non dubitate che non solo sarete trattato di più che di meno. Tanto più che atteso il numero scarso che avrete di ragazzi per lavorare con voi, vi toccherà di dovere voi stesso applicarvi alla composizione, al mettere in mascchina, e a mostrare insomma tutte le v / abilità tipografiche, che avrete occasione di esercitare nella n / Tipografia di Oria.

Intanto bisogna fin d' ora considerare bene una cosa tanto voi quanto noi, cioè, voi attualmente avete un posto costì da tanti anni assicurato, nella v / stessa patria. Ammettiamo, dopo licenziatovi e venuto in Oria l' aria non giovasse a voi, o pure alla v / signora; o pure voi non sarete contento di stare nel n / Istituto; o alla v / signora venisse la nostalgia di ritornare in patria (sono cose che a tutti possono succedere, e l' avvenire è nelle mani di Dio), in tali casi voi vi trovereste col posto di venti anni perduti, e noi col rimorso di avervelo fatto perdere. Potrebbe anche avvenire (perchè tutto è possibile) che dimani noi sloggiassimo da Oria, o sopprimessimo quella tipografia, perchè ne abbiamo una in Messina ben messa, e un' altra stiamo per impiantarne in Messina stessa, nella Casa femminile.

In tali casi, capite bene che nè voi, nè noi dobbiamo stare compromessi l' uno con l' altro. In somma non vorremmo nè responsabilità, nè compromissione. Questo è stato il n / programma quando si tratta di accettare persone: libertà reciproca. Vero è che i casi che io vi ho esposti saranno difficili ad avvenire, e quindi ne risulterà una v / felice permanenza nella n / tipografia, come ci auguriamo; ma è cosa giusta e regolare e prudente esporre per ogni buon fine le possibili evenienze. Più facile poi sarebbe la cosa da parte v / qualora voi avreste la sicurezza che qualora non resterebbe più in Oria, trovereste in Caltanissetta sempre da occuparvi. In attesa di v / risposta. Vi ossequio con stima, e mi dico:

Messina, lì 18. XII. 1916

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1356. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo superiora di Altamura (Bari) per problemi circa la proprietà di Altamura–Taormina (Messina), 20 Dicembre 1916

Fonti::*APR 0275, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 110-111*

Oggetto *: Casa di Altamura. Rispondendo a due lettere, Padre Annibale dà indicazioni su molti argomenti, la più importante riguarda le sorti della casa di Altamura dopo la morte di Mons. Carlo Giuseppe Cecchini, donatore del palazzo.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Taormina 20.12.916

Figliuola benedetta in G. C.,

Sono a Taormina dove predico la S. Novena la mattina alle ore 5 e mezza con la S. Esposizione.

Il 15, ottava dell' Immacolata abbiamo inaugurato a Giardini un bel quadro ad olio della bella Madonna della Vena[187]. Deh! ci sia vena di grazie nuove, e noi vena di ringraziamenti e lodi nuove!

Rispondo a due vostre lettere. Anzitutto credo che a quest' ora avrete cominciate particolari Novene, Preghiere ed esercizi costì con tutte, per l' avvenire di cotesta Casa, dacchè dopo il passaggio a miglior vita del venerato Mons. [Carlo Giuseppe] Cecchini[188] nostro insigne Benefattore, non sappiamo a che si metteranno le cose! Ieri scrissi a Mons. Verrienti, a lungo, pregandolo che s' informi di tutto, e informi noi, scrissi al Rev. Vicario Generale di Taranto che mi sappia dire qualche cosa circa a successioni, scrissi al Can. Vitale di recarsi a Taranto per informarsi. Prevenni Mons. Verrienti di tenere d' occhio il Grimaldi[189] il quale se prima ne faceva cento, ora ne farà mille! Ma c' è Gesù Sommo Bene e la dolce Madre!

Umanamente non sappiamo dove siamo! Se il Cecchini morì intestato ed à eredi, che pretese avranno? Ci manderanno via? Ci domanderanno tre mila o due mila lire l' anno di affitto? ... Gesù, Maria, S. Giuseppe, S. Antonio, Melania, ci salvino!

Quant' è vero che la morte viene a sorpresa e bisogna pensare prima ed assicurarsi certe posizioni! Ma fidiamo nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, ma preghiamo, preghiamo, facciamo pregare!

Quell' impressione che provaste la notte di Maria SS.ma Immacolata, chi sa accennava a questi avvenimenti! Quei rumori in seguito non saprei che dirvi!

---

[187] Il Santuario di Santa Maria di Vena è un santuario che si trova a Vena, località in comune di Piedimonte Etneo (Catania). La fondazione è tradizionalmente attribuita al Papa Gregorio Magno ed alla leggenda di alcuni frati che per volere divino si fermarono in quel luogo nel VI secolo.

[188] Mons. Giuseppe Cecchini, dell'ordine dei Frati Predicatori, nato a Bagni di Lucca il 13 dic. 1853, eletto alla Chiesa tit. di Alicarnasso il 27 gennaio 1904, Prelato ad Altamura, trasferito arcivescovo di Taranto il 4 dicembre. 1909, morto ivi il 17 dicembre 1916.

[189] Francesco Grimaldi, come detto, era il costruttore della casa di Altamura che abusivamente teneva chiusi alcuni locali a proprio uso.

Forse segno di bufera e di tempesta per cotesta Casa! Ma or sù, affidate tutto al Bambinello - Dio con gli occhi celesti! E' piccolo ma onnipotente!

Informatemi di tutto: tenetemi al corrente se non vi sia difficoltoso lo scrivere, se no pazienza: io al buio, e Gesù faccia luce costì! Conferite con Mons. Verrienti.

" Orfanelle ". Mons. Verrienti consente che ne prendiamo di altre Città, purchè di militari, e di Altamura e Acquaviva di militari " e di non militari ". Mettiamo il limite di 40 per la accettazione, di cui 20 di altre Città di militari, e 20 di Altamura e Acquaviva o militari o non militari.

Così regolatevi circa alle dimande che avete. Fra le altre Città preferita Padova - Roma - Napoli - le più bisognose, le prive, chi sa, anche della madre, morto lo sposo in guerra.

Circa all' età da anni 4 e mezzo più o meno ad anni 7 non compiti.

" Grimaldi ". E' un bell' esercizio. Pregate per la santificazione ed ogni bene per lui e famiglia!

Lasciategli prendere la minestra.

Se mettete le vacche, ditegli che se vuol servirsi del latte è padrone, ditelo alla moglie o alla figlia, possono mangiarselo a loro piacere, e così pure della minestra.

Del resto poche parole con loro, e chiudetevi le ragazze quando vengono. Chi sa che se per questo bello esercizio sofferto con pazienza e Carità, Nostro Signore ci conserverà il locale!

" Fotografia dello Sfondatore " ... S' incaricò la Superiora Generale mandarvela. " Balaustrata in doppio e porta " informatemi. Temo che Mons. non ci permetta la doppia balaustrata!

Voi intanto eseguite e mettete a posto senza nulla dire a nessuno!

" Silvani, questura ecc. " Reclamate le lire 40. Fate come potete col consiglio del Vescovo. Monsignore è costì? Consacrò l' Altare?

" Battizzocco " - Informatemi. Se venne fatevi dare la mia lettera dove le scrissi i patti: è tutt' altro che indipendente! Però deve mangiare a sola, e non fare scuola alle Probande.

" Fioretti di Natale ". Credo avrete fatto qualche cosa. Ma moderatamente !...

" Segreteria ". Come va? cioè come vanno?

Vedete che Provvidenza per cotesta Casa! Due Segreterie[190]! Potete servirvi del danaro, ma " notate tutti gl' introiti di Gravina! "

E quanto prendete. Le due Segretarie profittano nello spirito? La Liguori à bisogno di vigilanza ed istruzione.

" Un' avvertenza ": alle madri che collocano figlie costì non mettete avanti obblighi di tenerle fino a 21 anno: è inutile! Invece piuttosto debbono stare in timore che gliele ritorniamo.

Vi benedico con tutte. Gesù vi faccia tutta sua. Benedico tutte.

P. S.

---

[190] Con la chiusura della Colonia Agricola di Gravina di Puglia anche questa Segreteria Antoniana era passata ad Altamura.

Che fa il P. Genco? Il P. Carbone?

Padre

Il miracolo del SS.mo Sacramento leggetelo in comune.

…….

1357. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 29) per chiarimento circa una lettera – Messina, 21 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 3603, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 132.*

Oggetto *: invio di una lettera da interpretare. Al termine della lettera, Padre Annibale accenna al comportamento del Canonico Antonino Celona, il quale da aspirante rogazionista, stava formando una sua comunità religiosa. Ma ciò sarà* ***Oggetto*** *di descrizione più ampia nel segito dell'Epistolario.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 dicembre 1916]

J. M. J. A.

Veneratissimo P. Don Orione,

Le accludo una dimanda alquanto sgrammaticata il cui valore ignoro. Veda lei se sia da prendersi in considerazione o no, ma potrebbe essere che sì.

La presente i più sinceri auguri di prosperità santa e interminabile pei suoi santi istituti e per V. R.

Quando ci rivedremo di nuovo? Quanto desidererei vederlo! Le bacio con ogni rispetto le mani e raccomandandomi alle sue sante preghiere mi dico:

Messina, lì 21. 12. 916

Suo in G. C. servo

Can. A. M. Di Francia

Il Can. Celona si è alienato da noi, si è fatta una Comunità femminile a sè, sebbene stia gratis et amore con noi sfruttandoci!

……..

1358. Lettera circolare alle Comunità per chiedere preghiere per varie urgenze – Messina, 22 Dicembre 1916

Fonti:: *APR 3710, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 37.*

Oggetto *: Padre Annibale stabilisce alcune pratiche per intenzioni particolari di una certa urgenza. Prescrizioni di alcune novene e preghiere per particolari urgenti necessità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 dicembre 1916]

J. M. J. A.

Si fa appello alle Case perchè si facciano le seguenti Novene per sei importanti intenzioni:

1° Al Cuore SS. mo di Gesù

2° Alla SS. ma Vergine Immacolata o altro Titolo.

3° A S. Giuseppe: "Nelle angustie ecc. .."

4° A S. Michele Arcangelo.

5° A S. Antonio di Padova.

6° Alle Anime Sante.

Più le trentatrè Messe per quattro intenzioni Rosario e S. Comunione per nove giorni. Se si può qualche veglia e semiveglia[191].

Chi vuole può aggiungere altro. Si raccomanda il triduo di ringraziamento dell' anno per tante grandissime Misericordie ricevute e si fa promessa dal sottoscritto di deporre rendimenti di grazie per ognuna delle 6 intenzioni. Ringrazio e benedico.

Messina 22 - 12 - 916

Padre

…….

1359. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la relazione su Suor Elisabetta Paradiso – Taormina, 21 Dicembre 1916

Fonti: APR ,1468, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 196.

Oggetto: Comportamento di Suor Elisabetta Paradiso

Testo conforme all'originale

Alla Rev. da Madre Generale

Relazione: Suor M. Elisabetta

Messina.

21 12 1916 in Taormina.

Suor Maria Gabriella [Ruvolo] mi racconta:

In maggio del 1914 essa studiava il pianoforte nel corridoio Madonna di Lourdes, la mattina verso le 10. Aveva aperto d' innanzi il libro dei 100 studii (Zerne) e accanto altri libri due musica tre o quattro.

Giorni prima essa aveva detto a Suor M. Elisabetta di raccomandarla al Signore per darle il suo santo Amore. Le risposte: Si indegnamente.

[191] La semiveglia si faceva interrompendo il sonno verso la mezzanotte e recitando determinate preghiere, restando seduti sul letto. Col tempo questa semiveglia cadde in disuso.

Nel suddetto giorno Suor M. Elisabetta [Paradiso] entrò di botto con un uovo crudo in mano, e l' obbligò a succhiarlo per ubbidienza, anzi essa stessa lo ruppe, e glielo spinse in bocca sporgendoglielo. Appariva trasformata di brio e di allegrezza (forse ebbrezza spirituale) Afferrò i libri di musica e li gettò dalla finestra nell' atrietto dove la mandarinara. Sul piano vi era un piattino di quelli ordinarii, lo prese e lo gettò dalla finestra. Il piattino si ruppe in 4 pezzi e si scagliò pure. Nel contempo disse a Suor M. Gabriella: Tu che mi domandasti? Chi ti diede il desiderio di volere l' Amore di Gesù? non Egli stesso che te lo infuse? E partì.

Suor M. Gabriella scese a prendersi i libri. Nel contempo entrò nell' atrietto correndo Suor M. Elisabetta, ansiosa di ripigliare il piattino rotto. Suor M. G. non voleva darglielo temendo che quella facesse qualche penitenza, ma Suor M. Elis. s' impose, lo prese e se ne andò nella stanzetta di ricevere interna e vi si chiuse.

Non si comprende perchè non andò in Cappella, e forse andò poi e Suor M. G[abriella]. ignora.

Dopo un' ora circa Suor M. Elis[abetta]. suonò il campanello a mano e chiamò Suor M. G[abriella]. Questa andò e la trovò seduta al tavolino con le spalle alla porta, commossa e piangente. Le si appressò Suor M. G. e le disse: Madre che vuole? Suor Elis. le presentò il piattino perfettamente sano, dicendole: “ Vedete com' è buono il Signore anche nelle piccole cose, e nelle piccole cose fa pure vedere la sua grandezza! “

Suor M. G. prese il piattino un pò stordita e lo rivoltò e vide nel rovescio in centro una croce come fatta col carbone, una specie di traccia nera di croce. Credendo che il piattino fosse incollato, lo premette ai lati come per scollarlo, ma lo trovò saldo. Allora cominciò a maravigliarsi. Suor M. Elis. seguitava a stare commossa e piangente appoggiata con la fronte nella palma.

Suor M. G. se ne andò: non ricorda se il piattino se lo portò essa, ma ricorda che lo vide a tavola con le frutta, l' osservò, era desso. Pensava di conservarlo, ma Suor M. El. come se le avesse capito il pensiero, stava a spiarla, carpì un momento e lo involò; nè più se ne seppe. Suor M. G. insisteva di quando in quando per averlo, ed essa diceva: Cercatelo.

Finalmente un giorno la pregò caldamente per carità, per amor di Dio , per amor di Dio, me lo promettete? di non dirlo a nessuno.

Alquanti giorni prima di lasciare Taormina lo disse a Suor M. G. e la sera precedente la venuta di P. P. [Padre Palma] diede una figurina a Suor M. G. per "ricordo".

Taormina, 21 Dicembre 1916]

[Can. M. Annibale Di Francia]

……..

EPISTOLARIO - ANNO 1917

Riferimenti storici di Padre Annibale inerenti all'anno 1917.

E' l'anno tragico della Prima Guerra Mondiale. Quasi tutti giovani Rogazionisti sono nell'esercito. Padre Annibale soffre ma non si abbatte. I brevi appunti da lui scritti per il 1917 sono i seguenti:

"Compere due in Padova di terreni, in tutte 22 mila metri quadrati, e fabbrica iniziata per l' Istituto ecc. l' una nello Ottobre 1916 e l' altra in 17 luglio 1917.

"Compera in Oria di Monte S. Angelo per discreto prezzo. Nello anno 1917.

"Esonero di P. Palma ottenuto prodigiosamente; il 20 novembre 1917. Altri due esoneri importanti: Fra Giuseppe Antonio [Meli] e Fra Maria Antonio [Scolaro].

" Provviste abbondanti in tutte le nostre Case, e aumento considerevole di Divine Provvidenze Antoniane.

"Libretto francese : "Secret du miracle" [Il Segreto miracoloso], è cominciata la propaganda in Francia nell' anno 1917.

"Preservazione continua e spesso di visibile divine protezioni in persona dei nostri giovani all' esercito.

"Concessione desideratissima per 8 anni da parte di Mons. Vescovo di Oria di tenere il SS.mo Sacramento in privato Oratorio a S. Benedetto nella nostra casa di Oria. Il 24 marzo 1917.

"Cessione della Casa e di un fondo che ci fu fatta da una Signora in Francavilla Fontana?"[1]

……..

Le lettere che esaminiamo ora per l'anno 1917 sono 148. E' il numero maggiore di lettere rispetto a tutti gli altri anni.

……

1360. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti con richiesta di suffragi per il defunto Mauro Drago e per l'acquisto di una tipografia – Messina, Gennaio 1917

Fonti:: *APR 0099, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 22.*

Oggetto *: suffragi per il religioso deceduto Mauro Drago e autorizzazione per l'acquisto di una tipografia*

Testo conforme all'originale

Palma S. Pasquale

[1] *Memoriale dei Divini Benefici",* APR, 2179, DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. 61, p. 247.

Oria

Oria Messina 327 16 4 / 12 18. 40 (gennaio 1917 Mauro morto il 3 dic.1916)

Comprate tipografia Tramaglino figlio meccanico presterebbesi Oria motori attualmente rispondeteci suffragate Fra Mauro defunto[2]

Canonico DIFRANCIA

……

1361. Lettera alla Signora Teresa Basile Di Taranto per l'invio di un assegno bancario – Messina, 7 Gennaio 1917

Fonti:: *APR 3773, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 125*

Oggetto *: Padre Annibale rimette un assegno bancario e propone lavori nella città di Messina. Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità carismatiche indicate dal Di Francia.*

Nella lettera del 3.2.1916 si parla del quadro della Madonna di San Luca. Esclude tuttavia ogni possibilità di farsi dipingere un suo ritratto.

Immagine 22 *- Alla pittrice Teresa Basile di Taranto, P. Annibale ordinò diversi lavori. Più di tutti gli piacque il Rogate del Cuore di Gesù (Lett. n. 1361).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 gennaio 1917]

J. M. J. A.

Egregia Sig. ra Basile,

Le rimetto vaglia bancario di £. 65, di cui £. 50 per quel quadro di gennaio per i lavori fatti, e £. 15 per l' invio del quadro di S. Luca, che prego spedirmelo al più presto a Messina. Il vaglia bancario basta che voi lo girate a vostro consorte ed egli potrà andare ad esigerlo alla Banca d' Italia.

Molti lavori dovrei farle fare qui in Messina, ma lei non ci viene, sebbene le farei guadagnare qualche somma anche introducendo i suoi lavori in altre Chiese di Messina e di Sicilia.

Con tanti ossequi, mi dico:

Messina 7. 1. 1917

---

[2] *Fratello Mauro di Sant'Antonio di Padova al secolo Antonino*, nato a Galati Mamertino (Messina) 31 agosto 1897; Ingresso nell'Istituto: 29 maggio 1909; Ingresso nel Noviziato: 28 aprile 1912; Professione Religiosa: 3 maggio 1914; morto a Galati Mamertino (Messina) 3 dicembre 1916.Morì a soli 19 anni colpito da forma grave di tubercolosi ed emottisi.

Suo dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……

1362. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 46) per acquistare i motori necessari per le officine di Oria – Messina, 10 Gennaio 1917

Fonti::*APR 0098, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 23.*

Oggetto *: provvedere motori per le officine di Oria.*

Testo conforme all'originale

Messina 10.1.1917

Caro P. Palma,

Ho ricevuto la sua lettera.

Accludo le due lettere di D'Agostino[3], e mi aspetto una sua urgente risposta in proposito per sapere come debbo regolarmi.

Benedicendola insieme a tutti costì, mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Ricevetti la lettera da Taranto. Si facciano un pò forti con Pontedera[4]! O si prenda un motorista in regola! O si prenda un nuovo motore momentaneo di 4 o 5 cavalli, e poi servirà per la Tipografia!

Che Dio sia benedetto!

……

1363. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 38) per elogiare l'andamento della loro casa di Spinazzola – Messina, 13 Gennaio 1917

Fonti:: *APR 0752, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 216*

---

[3] Non conosciamo il motivo preciso per il quale D'Agostino aveva scritto al Padre Annibale. D'Agostino era stato uno dei chierici curati dal Di Francia in vista una nuova congregazione religiosa. Se ne uscì quando Mons. D' Arrigo lo ordinò sacerdote e gli affidò la parrocchia di Ritiro, rione allora fuori Messina. Restò sempre molto legato al Di Francia. Questi era stato presso P. D'Agostino a Ritiro per sollevarsi dalla bronchite, e per un po' di convalescenza.

[4] Probabilmente si tratta della Piaggio che ha sede a Pontedera (in provincia di Pisa). Era stata fondata nel 1884 da Rinaldo Piaggio e da suo padre. Gli stabilimenti dell'azienda vennero utilizzati inizialmente per la produzione di materiale ferroviario.Nel 1915 l'azienda acquisisce le "Officine Aeronautiche Francesco Oneto", e nel 1924 cominciano ad essere prodotti i primi motori Jupiter e gli areomobili Dornier Wall, costruiti su licenza.

***Oggetto** : Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale risponde a una lettera di Suor Teresa Quaranta complimentandosi dell'andamento delle attività a Spinazzola.*

Suor Teresa Quaranta era molto stimata da Padre Annibale. Era superiora della casa di Spinazzola (Bari) delle Figlie del Sacro Costato. In seguito il Di Francia la nominerà Superiora Generale dell'Istituto. Era originaria di Grottaglie (Taranto) ed era entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 25 agosto 1909. A Spinazzola diede un forte impulso alla rivitalizzazione della fede e alla pratica della vita cristiana tra quelle popolazioni. Fu sempre devota del Di Francia e nella Causa di Canonizzazione darà su di lui una bella testimonianza.

In questa lettera Padre Annibale si compiace dei progressi dell'asilo di Spinazzola, che aveva anche ricevuto l'ispezione del Commissario Governativo

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(13 / 1 / 917)

Figliuola benedetta in G. C. N. S. Bene,

Ho ricevuto la vostra preg. ma e assai mi sono consolato delle buone notizie che mi avete dato. Vedete come il sempre adorabile ed amabile Signor Nostro Gesù varia la sua condotta alternando il dolce all' amaro, l' amaro al dolce. Fate le mie parti col Signor R. Commissario, e ditegli che lo ringrazio tanto della paterna cura che prende sopra cotesto Asilo di bambini.

Vi ricambio di cuore i buoni auguri per voi e per cotesta Comunità, per tutte le esterne e pei bambini.

Vi manderò i cuori come desiderate. Per Suor Michelina consultate qualche dottore e fatele fare l' ascoltazione al petto. Speriamo al buon Dio che nulla vi sia di grave.

Mi dite che da due mesi non ricevete la contribuzione municipale. Avete bisogno di qualche cosa ditemelo.

Per quel poveretto che vuole aiutata la famiglia vi mando £. 15.

Vi benedico con tutte.

Mi compiaccio assai che le giovanette si avvicinano alla S. Comunione: sebbene siate prive di Sacerdoti!

Al dì 12 gennaio ripiglio la presente.

Si è dato il pranzo ai bambini? Se avete giovanette vocate a religione, vedete di cominciare ad accettarne.

Portate la mia benedizione alle bambine, ai bambini, alle postulanti, alle esterne, alle Sorelle.

Vi benedico di nuovo con tutte e mi dico:

Messina li 13 / 1 / 917

In G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia

……..

1364. Lettera al religioso Mariantonio Scolaro dei Rogazionisti con soddisfazione per il di lui esonero dal servizio militare – Messina, 17 Gennaio 1917

Fonti:: *APR 0108, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 51.*

Oggetto *: Padre Annibale si congratula per l'esenzione dal servizio militare e dà opportune direttive per risolvere il problema del cattivo funzionamento del Calzaturificio di Oria.*

Il destinatario della lettera era Fratello Mariantonio Scolaro[5]*. Aveva scritto al P. Annibale di essere riuscito ad essere esonerato dal servizio militare durante la guerra del 1915-1918 perchè era uno dei responsabili del Calzaturificio che in Oria costriuva le scarpe per i militari.*

Vi era il rischio di ritornare alle armi se non avessero fatto funzionare i motori del Calzaturificio, anche perché vi era il problema di non poter disporre di un esperto motorista.

Il Di Francia si mostra molto deciso nel voler risolvere il problema a tutti i costi, trattandosi del bene dei suoi religiosi. Insiste perciò col P. Palma perché intervenga nel modo più opportuno.

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 gennaio 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Fra Maria Antonio del Cuore di Gesù,

O' ricevuta la vostra cara lettera. Benedico il Signore e la Immacolata sua Madre che in un modo tanto mirabile vi hanno liberato fin' ora dalla leva militare, come pure al caro fra Giuseppe Antonio. Mi dispiace però sentire che si stenta tanto per fare andare avanti il calzaturificio a causa del motore, non trovandosi costì chi lo sa maneggiare. Se il Calzaturificio non va avanti, non potrete più essere liberi, ne voi nè fra Giuseppe Antonio. Quindi dite a P. Palma che bisogna finirla.

Si facesse venire un motorista almeno per sei mesi fino a che si addestrano due o tre dei nostri, e se i nostri non si possono addestrare si tenga il motorista, anche dandogli cento lire al mese, perchè l' importante è che voialtri due vi salvate. Se poi lo inconveniente non è del motorista, ma del motore, allora si abbolisca intieramente il motore, a costo di perdere la spesa fatta di sei o sette mila lire, e si acquisti un nuovo motore di quattro, o cinque, o sei cavalli, nuovo dalla Longhen Volf o da altra casa tra le primarie, a qualunque prezzo; insomma, se il Calzaturificio può salvare alquanti dei nostri fratelli, non guardiamo spesa!

Parlatene col P. Palma da parte mia e col Canonico Vitale.

---

[5] Fratello Mariantonio Scolaro: nascita a Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 12 agosto 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 1° settembre 1947. Dopo la morte del Padre, dal giugno 1927, il pio Fratello, con ogni diligenza e carità verso i benefattori, disimpegnò l'ufficio di ricevitore alla sala dell'obolo nel Santuario di S. Antonio in Messina, col Fr.llo Salvatore prima e Fr.llo Giuseppantonio.

Se il P. Palma è assente fategli scrivere dal Can. Vitale che torni per qualche poco per trattare di quest' affare. Se viene costì il motorista da Pontedera, bisogna parlargli un pò chiaro, e dirgli che siamo scontentissimi del motore ecc. ecc. ecc.

Si tenti se la Casa volesse cambiarcelo, e darcene un altro con " perfetta garanzia ", da pagarlo a prova finita; ma se l' errore è del motorista? Bisognerebbe, prendendo un nuovo motore, che la Casa facesse lavorare un motorista della Casa stessa, almeno per sei mesi. Se poi conviene gettare tra i ferri vecchi il motore di Pontedera, non essendovi come valerci dello stesso, allora si prenda un altro motore.

Mi duole che state poco bene, ma chi sa che potrà giovare ?... E poi perfetta salute.

Vi benedico con tutti. Fatemi conoscere l' esito della visita militare.

Messina 17.1.1917

Padre

…….

1365. Lettera circolare alle Comunità circa la Supplica al Nome di Gesù – Messina, 22 Gennaio 1917

Fonti:: *APR 0276, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 111; TUSINO, Lettere del Padre, cit. 2, pp.113-114*

Oggetto *: supplica annuale nella Festa del Nome SS.mo di Gesù. L'insieme della lettera fa capire il disagio vissuto nel tempo terribile della Grande Guerra 1915-1918.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 gennaio 1917]

Oggetto: Per la supplica pel Nome SS. di Gesù.

J.M.J.A.

Figliuoli in Gesù Cristo,

Suppongo che già con grande fervore abbiate incominciata e stiate a proseguire la bella novena annua nostra all'adorabilissimo nome di Gesù. I tempi tremendi che volgono sempre peggiori ci obbligano a maggiore raccoglimento, nonché a gemere con ferventi suppliche al Divino Cospetto.

A tal uopo ho preparato in modo più adatto alle attuali circostanze e a speciali grazie che aspettiamo dalla Divina Misericordia pel Nome SS.mo di Gesù, la Supplica da presentare all'Eterno Divin Genitore.

Tale supplica è quella dell'anno scorso, con alcune aggiunzioni e modifiche.

Raccomandiamo che la Supplica sia presentata e recitata con grande compunzione e santo fervore, con viva fede ed umile fiducia, appoggiati ai meriti del S.N. Gesù Cristo pei quali l'Eterno Divin Genitore nulla può negare.

Vi avverto che l'ultimo giorno 31 gennaio nelle nostre Case maschili e femminili, per particolare indulto della S. Sede, si può celebrare una Messa cantata e una letta del Nome SS.mo di Gesù. La Supplica dell'anno scorso si conservi.

Vi benedico nel Signore,

Messina, 22.1.1917.

Padre

…….

1366. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 242) per l'accettazione di un'orfana – Messina, 30 Gennaio 1917

Fonti:: *APR 1469, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 199.*

Oggetto *: Padre Annibale propone l'accettazione di un'orfana in San Pier Niceto (Messina)*

Testo conforme all'originale

Messina 30 1 1917

Can. A. M. Di Francia fa intendere a Suor M. Paracleta [Antonuccio] che il Rev. P. Arciprete Abbadessa di Novara di Sicilia[6] vorrebbe collocare un' orfanella in cotesta Casa. Potendo lo si contenti.

Benedico

Via del Valore 7 Messina

Richiedere, nel caso affermativo, carte, letto, corredo.

Ringraziamenti - ricambio auguri.

Can.co A. M. Di Francia

…….

1367. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 69) per i problemi riguardanti il canonico Antonino Celona– Messina, 1 Febbraio 1917

Fonti:: *APR 1001, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 2.*

Oggetto *: Canonico Celona Padre Annibale tratta diversi argomenti, il principale dei quali è il comportamento del Canonico Antonino Celona intenzionato a fondare un suo istituto femminile detto delle Rogandine*

Testo conforme all'originale

---

[6] Novara di Sicilia (Messina) è uno dei borghi più belli d'Italia ubicato su una collina montuosa di 650 m. s.l.m. nel bacino settentrionale dei Monti Peloritani, facilmente raggiungibile dalla costa tirrenica Barcellona P.G.-Milazzo e dalla costa ionica Giardini-Naxos-Taormina.

La citta' di Novara di Sicilia, anticamente denominata citta' di NOA, ebbe il suo massimo splendore in età greco-romana, poi tra il 24 ed il 79 d.C.è stata danneggiata dal terremoto che distrusse anche il paese di Tindari. Grazie alla presenza dei Saraceni il territorio venne ripreso, infatti, fu costruito un ampio castello da dove era possibile controllare il territorio circostante.

J. M. J. A.

Messina li 1.2.1917

(Giovedì, ore 9)

Carissimo Can. Vitale,

Ebbi il suo espresso. Ringraziamo il Signore della rinnovazione del contratto!

La proposta di Milano non parmi accettabile. Paghiamo qualche meccanico di 1 ° ordine: scriverò ad Antoci a Milano, trovarmelo: " egli sempre mi scrive " e vedremo di fare andare avanti la nostra cucitrice: promettiamo 13 lire per S. Antonio di Padova, e anzi tutto facciamo una Novena al Cuore adorabile di Gesù, e alla dolcissima Madre nostra Maria! Un' altra alle Anime Sante con Messe! Metta a capo della macchina il SS. Nome del Sommo Bene " Gesù "! Se il lavoro per le 250 paia non procede, veda Don Rocco se a Napoli o altrove può comprare scarpe " pagandole bene[7] "!

Si potrebbero anche commissionarle a cinque o sei calzolai di Lecce, di Brindisi, di Taranto, ecc. ecc. In ultimo caso mi avvisi e manderò costì il Chillè: ma a tempo opportuno, non quando il rimedio è tardi. Con l' aiuto del Signore diamole le 250 paia senza nemmeno, se no? ..

Il Chillè disse a me che del vitto egli non si lamenta affatto: però lo tratti se viene: pazienza. Ci tiene, e pure al vino, sebbene non smoda.

Mi scrisse per quell' affare di suo cugino. Ebbene, sopraggiuntami la Novena del SS. Nome (che predicai nelle due Case di Messina e riuscì in ambo fervorosissima) dimenticai! Nè ho presente la lettera: cercherò: ma se può mandarmi di nuovo il ricevo, me lo mandi.

" Orfani di Gravina ". Se qualche paio, alla prima occasione vuole mandarmeli in Messina, me li mandi. Costì invece verrebbero " Nino " il quale vuol farsi fratello, dice, a me sembra che ci abbia la vocazione: è stato sempre illibato e semplice; verrebbe pure Letterio il quale ha una particolare vocazione per la cucina. E' un ragazzo assai ingenuo e quieto.

" Macchina cucitrice di costì ". Torno sull' argomento avendo parlato da poco con un giovane meccanico il quale vorrebbe venire, confidando che la farà muovere, o almeno vedendo di che si tratta, troverebbe l' uomo della partita in Sicilia.

" Fra Carmelo salvo finora per miracolo "! Le accludo lettera. Preghiamo!

" Tipografia femminile ". Si direbbe che Nostro Signore abbia condotto Lui le cose. Abbiamo acquistata una pedalina la quale già funziona allo Spirito Santo con grande entusiasmo delle Suore, fra cui una " tipografia " da 13 anni! Si farà una stampa di tutti gli indirizzi del Periodico, di tutte le Case, " opitulante Deo ". Più, Ruggieri ci offrì un' intiera tipografia smessa in buone condizioni, con macchina, caratteri ed accessorii per lire 6000. Forse la piglieremo.

" Canonico Celona ". Veniamo ora ad un argomento un pò curioso. Il nostro Can. Celona si presentò a me con molta umiltà e mi espose che egli vorrebbe fondare una Comunità Religiosa di Suore dette Piccole Ancelle " Rogandine " del

[7] Vi era l'impegno di produrre le scarpe per i soldati. Non funzionando bene il Calzaturificio a Oria, il Di Francia proponeva l'acquisto delle scarpe, anche per evitare il servizio militare durante la guerra 1915-1918 a due suoi Religiosi.

Cuore di Gesù! Disse che da tanto tempo prega, ha fatto pregare (cioè, dico io, ha coltivata l' idea nella turba delle molte sue penitenti).

Un tempo, dopo la sua aggregazione, egli ebbe un periodo di affiatamento con la nostra Comunità Religiosa femminile e mostrava volerci dare delle belle vocazioni .. e le sue penitenti si affiatavano bene con la Superiora. Ad un tratto, da più mesi, tutto cambiò: ritiramento e indifferenza. Da 15 giorni; la manifestazione del progetto. Abbiamo sospettato due cause: una di quella giovane Infantini che mandammo costì per toglierla alla di lui direzione: giacchè la canonizzava. Pare se ne sia doluto e tanto più che fu, non io allora assente ma la Superiora che ciò fece. Pare che le beatelle abbiano un pò di presa nell' animo, però sempre retto e illibato, del Celona.

Io gli domandai a quale scopo? Perchè mi rispose lui, vorrei formare una Comunità che aprisse un Esternato per le civili, e così vedo che si farebbe un gran bene in Messina. " Io ": Tutto questo non può farlo nel nostro Istituto? " Celona ": Ma V. P. non ha Esternato in Messina - " Io ": l' avevamo una volta, ne abbiamo nelle altre Case, ne apriremo uno allo Spirito Santo. - " Celona ": Le vocazioni che ho io, non la sentono di unirsi alle Suore dello Spirito Santo perchè si " vende il pane ", si " va alla questua ", c' è gente non di famiglie civili - " Io ": Noi abbiamo persone anche di civilissime famiglie nei nostri Istituti, figlie di pubblici funzionanti, sorelle di Parroci ecc., oltre che tutte sono ormai nobilitate dalla veste, dall' educazione e dalla Professione Religiosa; e poi, le giovani che educa Vossignoria sono figlie di principesse? ... di sangue bleu? ...

Si scandalizzano che si vende il pane da noi, ecc, ed è con questi principii di " umiltà " che vogliono fondare? - " Celona ": Ma non tutte le Istituzioni sono di un modo: ce ne sono anche sorte con persone civili, come le Ancelle del Sacro Cuore della Volpicelli [8]- " Io ": Se le giovani sue penitenti non vogliono venire da noi, non è per questo, ma perchè Vossignoria non vuole più - " Celona ": Le assicuro che è una loro vocazione, esse faranno un gran bene in Messina ecc. - " Io ": ebbene, padre Celona carissimo, se Vossignoria conosce che è volontà di Dio di fare tale fondazione faccia pure, io prego indegnamente il Signore che se è opera sua ed io dovessi oppormi, piuttosto mi faccia morire! Però una nuova fondazione che V. S. farà è già il principio del suo allontanamento -

" Celona ": no! no! io non m' allontanerò mai!

" Tra me: grazie, gli converrebbe di lavorare a conto suo, stando con noi! " " Io ": Ma si, è un allontanamento, difatti:

1° le vocazioni che noi aspettavamo da V. S. come nostro confratello, sono già svanite!

2° Il contributo che dava coi suoi introiti, vien meno " a questo punto il Celona, sorpassa, parla d' altro, ripete altri argomenti ".

---

[8] Si tratta della Beata Caterina Volpicelli (Napoli, 21 gennaio 1839 - Napoli, 28 dicembre 1894), nata a Napoli in una famiglia dell' alta borghesia, tutta dedita all'assistenza dei poveri e dei malati, fondò l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore, in cui cercò di fare sempre esprimere la carità cristiana in attività adeguate alle esigenze della società contemporanea.

All'alba del III millennio, il papa Giovanni Paolo II, la proclama beata in Piazza s. Pietro il 29 aprile 2001, avverandosi così l'auspicio del suo primo biografo M. Jetti "Napoli abbia presto, al pari delle fortunate città di Alessandria, Siena, Genova e Bologna, la sua santa Caterina".

Indi gli avvenimenti stessi col loro svolgersi lo alienano in tutto il resto; per es. avranno una Chiesa coteste Suore? V. S. dovrà ufficiarla, assisterle, aiutarle ecc. ecc.

Veniamo al " dialogo " circa al " locale " della progettata fondazione.

" Io ": E in quale locale? " Celona ": Parlerò con Mons. Arc. per quello che aveva il Can. Freni. (Tra me e noi: Se parla con Mons. Arc. del suo progetto, con 99 contro uno, credo che Mons. Arc., pur di toglierlo da noi ... ma mi correggo, per sue vedute a noi incognite ma che dobbiamo supporre rettissime, gli darà tutte le agevolazioni come fece ampiamente con mio fratello! Ma posso ingannarmi! Dio sà!).

Intanto avvenne che P. Chiapparone, presente lui, si presentò a me allo Spirito Santo, (chiamato da me per un affare) e da un discorso all' altro mi offrì in vendita l' ex Convento con Chiesa e giardino e case adiacenti della fu Marchesa di Cassibile. Il P. Celona esultò di grande gioia, poi (ripigliò il dialogo):

" Celona ": Ecco, ecco il locale che io ho avuto in mente, Padre, lo compri, o pure ci presti il denaro (40 mila lire) pagheremo i cambii ecc. (Da ciò ho compreso che un progetto che lui gelosamente mi nasconde si è un bel " pensionato " che vorrebbe aprire). " Io ": (parole evasive); indi ho ripigliato: Il suo progetto è un fac - simile di quello che fece mio fratello.

" Celona ": No! no! io sarò sempre Rogazionista, ecc.

(Tra me: anche mio fratello voleva stare con me pur facendo il suo Istituto!).

Più volte però il Celona mi si è presentato umilmente e compunto per dirmi che se egli non ha il mio consenso, non fa nulla! " Io ": Ma io, Dio mi guardi che sia di ostacolo se il Signore vuole qualche opera! Lo lascio intieramente libero, faccia ciò che crede. " Celona ": (Senta ora questa) Padre, l' opera non sarà mia, sarà di V. P. intieramente di V. P.! (Tra me: proprio la riproduzione del concetto di mio fratello, quando voleva essere il Direttore di fatto, ed io di fumo!).

" Io ": No! no! Questo mi mancherebbe che io facessi una Comunità di Suore " rogandine " ecc. mentre ne ho una già fatta! Finora il Clero o la Curia mi hanno detto pazzo, se facessi una cosa di queste mi condurrebbero da Mandalari[9]!

" Celona ": risata forzata e cambiamento di discorso ...

Egli insiste nella dichiarazione che nulla farà senza la mia "obbedienza ". Ma io prevedo che non avendo il mio consenso andrà dove andava mio fratello e l' avrà " legittimamente ".

Io dico: se è Dio benedetto che lo muove, tantissimo piacere che faccia tutto!

Ma io non sento che il Signore voglia che io mi metta a capo! Gli dissi: che potremmo riunirci o con V. S. o con P. Palma, consultarci ecc. ma egli cambia discorso.

La seconda causa che a me sembra di scorgere come efficiente in quest' affare " posso sbagliare " parmi che sia " non si affligga " la sua germana. Questa in tanti anni pare che non arrivi a perdonarci di averle distrutta la casa! Essa sta nel centro più acceso del focolare dell' Opera, ne osserva gl' intimi procedimenti nella pietà e in tutto, ma non arriva ad " amare! "

Il Canonico Celona la fece Superiora delle dette piccole Ancelle, che la circondano. Io penso d' interrogarla sull' argomento se il Celona me la dà per

[9] Si riferisce all'Ospedale Psichiatrico Mandalari di Messina.

informata. Ma meglio me ne astengo! A che vale? A me conviene tacere e lasciar correre.

Intanto ho scritto a Chiapparone per intavolare pratiche per quell' acquisto dell' ex convento, anche a pagarlo a dilazione. E' un locale ottimo e in tanta vicinanza dello Spirito Santo! Prima che il Celona vi metta le suore " Rogandine " con l' approvazione di Monsignore e il " Pensionato ", lo metteremo noi, se Gesù vuole, pel nuovo anno scolastico, e vi apriremo " Esternato ". Crescono presso di noi le vocazioni intelligenti. Nell' interno, dovendo avverarsi tra breve il taglio all' Istituto maschile, vi porteremmo i ragazzi, forse. Ma in punto ricordo che per altri otto o nove mesi il locale è gabellato.

Che il Celona vagheggiasse pure col tempo qualche Orfanotrofio Antoniano per le future " Rogandine "? Da cosa nasce cosa ...!

In verità, i proverbii alle volte danno nel segno: il buon giorno si vede all' alba !- Il Celona appariva equivoco fin dallo inizio! Ma chi sa che il tutto svanisca, o sia veramente opera del Signore? Taciamo, preghiamo, attendiamo tranquillamente coltivando intanto tranquillamente la nostra piccola Vigna!

Faccia leggere questa per intiero al P. Palma, e mi dicano che ne pensano.

Lunedì forse (se mando il meccanico) verrebbe costì il Chillè. Se lo vogliono assolutamente, mi telegrafi.

Con ogni affetto in Corde Jesu mi dico:

Messina c. s.

Padre

L' orfana del Micalizzi se la Casa d' Oria può prenderla, la prenda.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Argomento centrale di questa lettera è il rapporto in crisi con il Canonico Antonino Celona. Questi stette nel Quartiere Avignone i col Di Francia per otto anni, propriamente dal 1910 a tutto il 1918, quando lasciò Avignone per attendere alla direzione delle Ancelle Riparatrici, da lui fondate.

Era nato a Ganzirri (Messina) il 13 aprile 1873, divenne sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel marzo del 1896, predicando a Catona (Reggio Calabria) la novena di S.Giuseppe, conobbe la giovane Brigida Postorino, che nell'anno appresso fondò le Figlie di Maria Immacolata. Da allora il Celona le fu guida e consigliere intrecciando una fitta corrispondenza che si protrasse fino al 1949. Nel 1899 l'arciprete di Catona, mons. Domenico Scopelliti, fu creato vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) e volle il Celona come suo segretario; presso di lui rimase fino al 1910. Tornato da Oppido Mamertina fu accolto dal Di Francia tra i Rogazionisti e vi restò fino al 1918. Durante questi anni fondò l'Istituto delle Ancelle Riparatrici, con alterne vicende che emergono con prepotenza nel corso di questo Epistolario e che porteranno il Celona fuori dei Rogazionisti. Morirà nell'ottobre del 1952.

Dalle lettere del Padre Di Francia possiamo seguire minutamente la genesi e lo sviluppo della idea di fondazione di una sua opera del Can. Celona e del modo come questi l'ha portata a compimento. Da questa lettera risulta che egli ne parlò la prima volta col Padre negli ultimi di gennaio del 1917, dopo 6 buoni anni che si trovava ad Avignone. Le lettere successive, sempre indirizzate al Vitale, ci fanno seguire lo svolgimento delle vicende che fecero soffrire non poco il Di Francia.

……..

1368. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per la celebrazione del Venticinquesimo di professione religiosa della Madre Nazzarena Majone – Messina, 10 Febbraio1917

Fonti:: *APR 0277, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 112-115.*

Oggetto *: festeggiamenti per il 25° anniversario di Professione Religiosa della Madre Nazarena Majone e Suor Carmela D'Amore. Padre Annibale vuole dare risalto alla celebrazione del 25mo di professione delle due religiose più importanti delle Figlie del Divino Zelo: Suor Nazarena Majone e Suor Carmela D'Amore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 febbraio 1917]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

Il giorno 19 Marzo di quest' anno 1917 (Festa del Patriarca S. Giuseppe), ricorrono le Nozze d' Argento, ovvero il 25° anniversario della Professione Religiosa della Rev. da Madre Suor M. Nazzarena della SS.MA Vergine Preposta Vicaria Generale della nostra Istituzione.

Crediamo di corrispondere alle vostre filiali premure di voler festeggiare la fausta data proponedovi alcuni progetti che abbiamo formati insieme a queste vostre Consorelle di Messina, e la cui esecuzione verrà ripartita tra le nostre Case: salvo che alcuni saranno comuni alle Case.

I quali progetti sarebbero:

1° La celebrazione di trenta Divine Messe Gregoriane per la sullodata Preposta Vicaria.

2° Un numero di Divine Messe per es. 7 o 9 per l' anima santa di sua Madre.

3° Altrettante per l' anima santa del di Lei Genitore.

4° La diramazione di un appello con corrispondente scheda da spedirsi dalle Segreterie Antoniane ai rispettivi Zelatori e Zelatrici e notevoli devoti per lo scopo accennato nello stesso appello. Le Case filiali non avendo Segreteria Antoniana potranno in minori proporzioni diramare le schede tra i devoti della Casa o del Paese come meglio loro riuscirà possibile.

5° Tutte le componenti di cotesta Casa fin dall' arrivo della presente circolare cominceranno degli esercizii devoti a vantaggio spirituale della Rev. da Preposta Vicaria Generale e facendo in ultimo una somma totale in iscritto dei varii esercizii. Per esempio: applicheranno ogni giorno tutte (oltre che per le solite intenzioni) la S. Messa e la S. Comunione per la Madre Preposta fino al 19 Marzo, nel quale giorno sarà presentata all' anzidetta una dichiarazione di cui manderemo la formola, nella quale si trascrive il numero totale delle Messe e delle Comunioni non rapporto solamente ai giorni, ma in rapporto ai giorni e alle persone della Casa.

Lo stesso vale per un digiuno al giorno che si farebbe a turno o altra lieve penitenza, o qualche veglia o due o tre semiveglie: così pure per il numero dei Rosarii che si applicheranno ogni sera, come pure pel numero delle visite al SS.mo Sacramento, di atti di amore e qualunque altra pratica devota.

Però non intendiamo che si facciano mortificazioni o penitenze com' è uso da farsi presso di noi nelle Novene di grandi solennità.

6° L' offerta di un Calice di Argento cesellato dal prezzo di 200 a 300 lire per la futura Chiesa dello Spirito Santo nella Casa Madre.

7° Una sedia ad intaglio indorata per la Messa cantata nel giorno 19 Marzo e da servire per la futura Chiesa dello Spirito Santo.

8° L' acquisto presso la Casa Madre di un numero sufficiente di figurine ricordo da distribuire ai contribuenti e alle persone amiche della Casa nonchè al personale interno e agli esternati.

9° Il giorno 19 Marzo Messa cantata applicata con Comunione generale.

10° Premettere con molto fervore la Novena al Patriarca S. Giuseppe e nella quale permettiamo le solite pratiche di fioretti che si sogliono usare, rivolgendole alle intenzioni della R. Preposta Vicaria.

11° Probande, Suore, ragazze, esterne invieranno lettere di felicitazioni ecc. ecc. L' esterne restano libere se vogliono inviare qualche dono, ma senza che si faccia loro pressione.

12° Il giorno 19 qualche elemosina ai poverelli.

13° Procureremo quel giorno avere la Benedizione del S. Padre Benedetto XV per la Rev. da Madre, e forse la S. Messa di Mons. Arcivescovo.

La Casa di Messina oltre di ciò che farà in comune con le altre Case, eseguirà le seguenti opere:

1° La celebrazione delle 30 Divine Messe Gregoriane per la sullodata Preposta Vicaria Generale, le quali saranno celebrate (col Divino aiuto) dal sottoscritto.

2° Eseguirà un portale ricamato per la vetrina della bella Statua del Cuore SS.mo di Gesù nella Cappella, un velo Omerale ricamato in seta e in oro, un canopeo in argento e le Carte di Gloria.

3° Prepara una Messa cantata più speciale.

4° Farà eseguire una fotografia che sarà mandata alle Case prima del 19 Marzo per essere posta in quel giorno in posto di onore.

5° Farà eseguire le figurine ricordo.

6° Sarà offerta una bella Oleografia di S. Sebastiano Protettore di Graniti.

7° Sarà ricevuta per il 19 Marzo un' orfanella d' ambo i genitori da Graniti.

8° Le Aspiranti novelle rappresenteranno il sacro Dramma di S. Germana Cousin[10].

---

[10] Germana Cousin (Pibrac, Tolosa, 1570 - 15 giugno 1601), nacque in un piccolo abitato non lontano da Tolosa in una famiglia di modesta condizione. Dalla nascita ebbe una deformazione congenita al braccio destro e fu sempre di costituzione molto gracile. Sin da piccola si ammalò di scrofolosi, malattia che le deturpò il viso per tutta la vita. Rimase orfana di madre poco dopo la sua nascita. Il padre si risposò con una donna che si curò ben poco di lei. Essendo impensabile per lei accedere all'istruzione o avere prospettiva di matrimonio, fu mandata a pascolare le pecore, restando a dormire con loro nell'ovile.

Iniziò a frequentare la chiesa del suo paese e divenne molto devota, andando a messa e recitando il rosario tutti i giorni. Alcuni la deridevano chiamandola bigotta. Prese quindi a parlare con i suoi compagni più

9° In ampia sala dell' Istituto ci sarà riunione con inviti, discorsi e presentazioni I° delle singole somme delle pratiche di tutte le Case e delle certe delle Divine Messe celebrate, dei doni delle Case.

La Casa di Oria ha già disposto per la Sedia della Messa cantata, la Casa di Trani potrebbe offrire il Calice.

Le altre Case potranno fare qualche altra offerta che prima vorremmo sapere quale, perchè non vorremmo che ogni Casa facesse delle spese al di là della propria azienda economica.

Avvertiamo pure che il 19 Marzo ricorrono pure le Nozze di Argento della R. nda Madre Suor M. Carmela D' Amore compaesana della R. nda Madre Generale, la quale Suor M. Carmela entrò nella Istituzione lo stesso giorno, e il 19 Marzo 1892 professò insieme alla Sullodata Superiora. Anch' essa pei tanti servizii resi alla Istituzione è meritevole che non si lasci passare inosservata la fausta ricorrenza.

Però, siccome il 25 Marzo corrente anno, la Casa di Oria si avrà per Divina Misericordia del Cuore di Gesù, l' insigne immensa grazia da tanti anni desiderata di ottenere quel giorno il SS.mo Sacramento dell' Altare nel proprio Oratorio, quella Casa è tutta applicata ai preparativi che dovranno farsi per l' Ospite Divino, quindi non vorrà nè dovrà essere distratta da tanto fervorosa aspettazione. Si è perciò che la Commemorazione delle Nozze di Argento di quella R. nda Madre Preposta sarà rimandata al 15 Aprile Domenica in Albis.

Ciò posto, dopo terminate le Feste delle Nozze d' Argento della R. nda Madre Vicaria Generale, le Case prepareranno altre offerte spirituali ed altri doni e rispettosi dimostrazioni per come sarà possibile per la detta Suora.

Benedicendovi tutte nei Cuori di Gesù e Maria mi dico:

Messina 10 Febbraio 1917

Padre

P. S.

Il Padre desidera accusate recezioni della presente e sapere più o meno che si farebbe costà.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Le note del Santoro circa i festeggiamenti del 25° di Professione della Madre Nazarena e di Suor Carmela D'Amore potranno aiutarci a comprendere meglio lo spirito di questa lettera del Di Francia.

Il 19 marzo 1917 ricorreva – scrive il Santoro - una data, che per l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, si potrebbe definire storica, per tutto quello che la M.

---

poveri, pastori e fanciulli come lei, degli insegnamenti ricevuti al catechismo, raccogliendo interno a sé molti ragazzi cui spesso portava da casa delle pagnotte di pane per sfamarli.

La tradizione devozionale racconta che un giorno d'inverno Germana, dopo aver riempito il grembiule di pane, si accingeva a portarlo ai poveri, quando i genitori se ne accorsero e la rimproverarono; ma quando il grembiule venne aperto, era pieno di fiori invece che di pane.Morì sola, appena trentenne, nella stalla dove dormiva, il 15 giugno 1601.

Secondo la tradizione, il corpo, riesumato 40 anni dopo la sua morte, era intatto. Con la rivoluzione francese i suoi resti vennero poi dispersi. Fu beatificata il 29 maggio 1854 e canonizzata il 29 giugno 1867 da Papa Pio IX. Viene considerata patrona dei pastori e pellicciai e della gioventù "a rischio".

Majone prima collaboratrice e quasi contondatrice con il Padre, dell' Istituto significava.

Compivano 25 anní di professione religiosa le venerande Madri, Suor Maria Nazarena Majone e Suor Maria Carmela D'Amore. La prima specialmente era la Madre Generale dell'Istituto nascente, che aveva condivise col Padre tutte le ansie e le pene per la crescita faticosa della nuova famiglia di anime consacrate .E perciò il Padre, nonostante i disagi della guerra, volle dare a quella dat un rilievo eccezionale. Egli invitò, non solo le Case e le Opere delle Figlie del Divino Zelo, a partecipare a questa ricorrenza festiva, ma i monasteri beneficati dall' Opera, gli amici, gli ammratori e benefattori sparsi in utta Italia. E tutti si strinsero grati, per quella data, attorno all'umilissima M. Nazarena, vera colomba senza fiele, come il Padre amava. definirla.

Quel 19 marzo assunse in Messina una fisionomia da grande solennità. Preparata da preghiere, quella miattina il Padre cantò Messa solenne e fece un fervoroso discorso; nel pomeriggio si svolse un'accademia davanti ad eletta assemblea di amici e dei due Istituti di Messina. Egli personalmente preparò e fece eseguire alle giovani dell'Istituto il dramma commovente di S .Germana Cousin, che intenerì tutto l'uditorio. Dalle Case di Sicilia e delle Puglie con le rappresentanze giunsero molti regali e doni, come anche da vari Monasteri beneficati e da vari amici dell'Opera.

Il S.Padre, Benedetto XV, partecipò con un telegramma del suo Segretario di Stato: "Suor Maria Nazarena Majone, Monastero Spirito Santo Messina - Felicitandola 25° professione religiosa teste' celebrato Santo Padre imparte ben di cuore a lei e al suo istituto implorata Benedizione Apostolica Cardinale Gasparri"

Mons.Arcivescovo D'Arrigo scrisse alla Madre le più cordiali congratulazioni, assicurandola di uno speciale memento nella S. Messa .

Ma dono graditissimo alla buona Madre fu l'offerta spirituale di tutte le Suore, le alunne, le orfanelle, le Suore di clausura, e tutte le anime pie, in qualche modo legate all'Opera, che da un mese, dietro invito del Padre, erano andate preparando. Avevano accumulato un vero tesoro spirituale di SS. Comunioni, Messe assistite, Rosari, visite sacramentali ed esercizi di pietà in suo favore. Quando se ne fece il calcolo, raggiunsero cifre, che si andavano nell'ordine di milioni. E la buona. Madre ne fu. tanto contenta.

Confusa nella sua grande umiltà, ringraziò tutti, anche per mezzo del Periodico " Dio e il Prossimo", nel numero successivo di aprile.11

……

1369. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, per chiedere preghiere per il religioso Mariano Drago colpito da cecità – Palermo, 14 Febbraio 1917

***Fonti:**: APR 0279, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 116; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 115.*

---

[11] Cfr Domenico Santoro, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, ciclostilato, pp. 111-112.

***Oggetto** : da Palermo Padre Annibale chiede preghiere per il religioso Mariano Drago, colpito da cecità. Padre Annibale è colpito dalla cecità del religioso Mariano Drago e da Palermo chiede preghiere alle comunità.*

Testo conforme all'originale

[Palermo, 14 febbraio 1917]

Oggetto: Chiede preghiere pel Fratello Mariano.

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G.C.,

Mi trovo a Palermo per un caso assai doloroso ed affliggente ! Un nostro carissimo giovane[12], fratello laico, preso per soldato, ha perduto la vista ! Egli era il più affezionato dei nostri figli spirituali, il più laborioso: tipografo, fratello di Fra' Francesco Maria[13] , giovane sui venticinque anni!

Dalla luce è sprofondato nelle tenebre ! Umanamente egli è già morto alla vita terrena potrà vivere trent'anni, quarant'anni, cinquanta, in profonda notte oscura, inerte, egli che era un fuoco ardente di lavoro pei nostri Istituti !

Il mio cuore è profondamente colpito!

Per poter ricevere la vista il povero giovane, ormai non ci vorrebbe che il miracolo! Se l'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo in un momento guarì tanti

---

[12] Fratello Mariano Drago, al secolo Salvatore: nato a Galati Mamertino (Messina) 4 dicembre 1890; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte a Messina 3 dicembre 1927.

Viene ricordato non solo per essere stato un lavoratore instancabile, un grande devoto della Madonna, per essere stato fedele al Fondatore, ma soprattutto per la cecità da cui fu colpito durante la Grande Guerra e che lo rese cieco fino alla morte..

La guerra del 1915-1918 fece partire per il servizio militare tutti i Religiosi dell'Istituto, risparmiando solo qualche anziano e qualche ragazzo al di sotto dei diciassette anni. Fra' Mariano dové partire anche lui per le armi. Ottenne di essere arruolato in sanità e fu assegnato alla compagnia 'di Sanità del Corpo d'Armata di Palermo. Venne adibito a vari servizi.

Fu poi incaricato abitualmente dell'accompagnamento quotidiano di reclute cieche, cecuzienti o malati d'occhi ai reparti dell'ambulatorio militare, per diagnosi e per cure. Fosse stato contagio preso in quei contatti, fosse stata leggera affezione agli occhi non curata da un giovane ufficiale medico, mai prevenuto verso le nuove reclute, come pare, è certo che in breve tempo un terribile male gli gonfiò enormemente gli occhi e gli spense la vista. Quando s'accorse che era perduto e non c'era più nulla da fare, telegrafò a Messina al Padre Fondatore: « Son cieco ! »

Padre Annibale corse a Palermo e si trovò davanti al suo caro figlio in divisa militare con gli occhi gonfi di pus e cieco. Ottenne che venisse congedato come inabile ad ogni servizio, se lo recò a Messina per correre ai ripari. Consultò i primari oculisti della città, il Prof. Giunta, il Prof. Palermo, il principe degli oculisti italiani del tempo, il Prof. Cirrincione, i quali applicarono delle cure, fecero degli interventi: ma non valsero a nulla.

L'attivissimo Fratello tipografo, l'instancabile lavoratore, colui che non sapeva stare un momento senza far nulla fu condannato all'inazione e al buio perpetuo.

[13] Fratello Francesco Maria del Bambino Gesù, al secolo Gaetano Drago: nascita a Galati Mamertino (Messsina) 5 marzo 1882; Ingresso nell'Istituto: 29 novembre 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Professione Religiosa: 10 maggio 1908; decesso: Messina 24 novembre 1908.

Era tale e tanto il concetto di santità del giovane, Fratello Francesco Maria del Bambino Gesù, che subito dopo la sua morte si iniziò a pregare per la sua glorificazione. Venne subito diffusa una preghiera a tale scopo composta dallo stesso Annibale Di Francia preceduta dai cenni biografici. Segnalati favori, che si dicono ricevuti da varie persone, attestano la valida intercessione di questo nostro carissimo Confratello presso il trono di Dio; e perciò preghiamo tutti coloro che ricevono delle grazie per averlo invocato, di notificarle ai: Religiosi Rogazionisti del Cuore di Gesù - Orfanotrofio Antoniano Maschile del Can. A. M. Di Francia - Messina. (Luci sul sentiero rogazionista, Roma 1993, pp. 13-14).

ciechi, potrà nella stessa maniera guarire questo giovane, che tanto ha lavorato per la sua gloria, e farlo ritornare dalla morte alla vita !

lo mi sono ricordato del bellissimo Bambinello Gesù con gli occhi celesti, che si trova in cotesta Casa nella culla. Si è perciò che io vi prego di assediarlo voi con fervide ed ardenti preghiere, per strappargli il miracolo... supplicarlo con fede ed amore, che accetti le nostre preghiere, che facciamo ora, le accetti, nella sua divina onniveggenza, come se le avessimo fatte prima del triste avvenimento, con l'intenzione che il suo male, che doveva succedergli, non fosse irrimediabile; e quindi ora possiamo avere il rimedio, anche miracolosamente !

Ricordategli che si chiama Gesù, che vuol dire Salvatore ! E in virtù del suo SS. Nome lo voglia salvare dal profondo abisso di oscurità, in cui in brevissimo tempo è caduto ! Ricordategli che quest'anno appunto — cioè nell'anno nostro eucaristico — l'abbiamo proclamato Salvatore, sperando salvezza per le anime nostre e pei corpi. Invocate, a pregarlo con voi, la sua dolce e immacolata Madre, che abbiamo chiamata la Divina Salvatrice ! Invocate a pregare con voi tutti i Santi e tutte le Sante che hanno avuto maggiore trasporto di amore pel Divino Infante, che Io tennero o nelle braccia o nel cuore, fra cui il nostro S. Antonio di Padova e S. Geltrude, che Io portò nel cuore. Ditegliene tante, che si abbia a rendere !

Il tutto nella pienezza dèlla sua misericordiosissima ed indulgentissima adorabilissima Volontà ! Amen !

So che l'orfanotrofio progredisce. Anche coteste orfanelle potrebbero fare qualche novena al Bambino Gesù. con gli occhi celesti ! Oh, se ci facesse il miracolo! Gli faremmo poi una bella festa !

Vi benedico con tutte.

Palermo, 14 Febbraio 1917 - ore 11.

Padre

……

1370. Lettera duplice a P. Francesco Bonaventura Vitale e al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti dopo aver constatato la cecità completa del religioso Mariano Drago – Palermo, 15 Febbraio 1917

Fonti:: *APR 1002, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 6; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 118-121.*

Oggetto *: Padre Annibale comunica da Palermo la malattia che condusse Fratello Mariano Drago alla cecità completa. Cecità di Mariano Drago.Sulla cecità del Fratello Mariano Drago vedere la lettera precedente del 14.2.1917.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Palermo 15.2.1917 ore 6 del mattino

Carissimi Canonico Vitale e P. Palma!

Il Signore ci ha visitato con la Sua santa Croce sempre benedetta! *Calix meus inebrians quam praeclarus est!* [14]

Il carissimo nostro fra Mariano [Drago] è in grave pericolo di rimanere totalmente cieco! Dirle come ciò avvenne sarebbe lungo. Però, grazie al Signore adorabile, si tratta di malattia che il Signore adorabile gli ha mandato, e non già procurata per esentarsi dal servizio militare come noi in Messina abbiamo sospettato appena egli ci mandò il terribile telegramma: Venga presto perchè sono cieco! Ma non lo è " Intieramente " fino a questo momento, salvo che fosse peggiorato stanotte.

L'occhio sinistro è intieramente distrutto! Del destro conservava ancora fino ieri sera una metà di vista: vide me col cappello in testa ed altre particolarità. Come avvenne questo fuoco? Sarebbe lunga storia della tremenda noncuranza e assoluta mancanza di carità che regna oggi nei cuori!

Un piccolo male da principio fatto trascurare, e poi metterlo ad infelici a centinaia colpiti da congiuntivite purolenta progressiva contagiosissima i quali corrono per la cecità! Il carissimo figlio sente e comprende tutto il grave suo stato!

Fra il pianto di una continua commozione per non aggravare l'occhio, prega e soffre tremendamente nell' anima e nel corpo! Ma egli è proprio un angelo! Tale l' ho trovato! Anela non più tutta la vista, ma almeno la metà di vista di un occhio a costo di qualsiasi operazione a patire! Ebbe grande conforto della mia venuta, ma io giammai sono stato così trafitto! Morire un giovane al fronte non è il massimo dei dolori come credevamo! Perdere la vista a 25 anni per vivere morto altre quaranta cinquant' anni, è più terribile! Certo che noi per grazia del Signore siamo cristiani e suoi Ministri, lodiamo sempre e benediciamo la Volontà adorabilissima di Dio, ma Egli non vieta al sacro paterno amore che nutriamo pei nostri carissimi figliuoli in Gesù Cristo d' implorare grazia, grazia!

Intanto sto procurando col buon P. Messina[15] che si presta in tutto, lo svincolo di Fra Mariano [Drago] per condurlo in Messina e farlo curare! Ma si ha da fare con una burocrazia che vi fa cadere le braccia! Preghiamo, preghiamo! ho telegrafato alle Case, ai Monasteri ecc. Giunsi in Palermo il 13 martedì: oggi è il 15, la Sacra Lingua[16] del nostro grande Protettore! preghiamo, preghiamo con Fede

---

[14] Riferimento: Ger 16, 17; 1Cor 10,16.

[15] Padre Giovanni Messina fu chiamato dal popolo palermitano "il pazzo di Dio". Giovanni Messina nacque a Palermo il 31 marzo 1871 nel rione Kalsa. Crebbe e si maturò nel popolare quartiere palermitano, frequentando assiduamente la parrocchia, dove poi sbocciò la sua vocazione sacerdotale. Il 21 marzo 1896 fu ordinato sacerdote nella Chiesa di S. Gregorio a Porta Carini; subito dopo cominciò a svolgere il suo ministero nella borgata marittima di S. Erasmo, che egli chiamava "l'Africa di Palermo"; riaprì al culto una piccola chiesa (Santo Rosario) e nel contempo prese a predicare in altre zone della città.

L'8 settembre 1901 inaugurò solennemente la prima "Casa Lavoro e Preghiera" destinata agli orfani senza assistenza; gli inizi non furono facili, subì difficoltà e incomprensioni per la mancanza di contabilità e per il modo popolaresco con cui si presentava. La sua opera creativa, era a volte disordinata e per questo, sottoposta a continue ispezioni da parte dei superiori e della Curia arcivescovile, ma quel modo di agire, a volte frenetico, era frutto dell'ansia di soccorrere gli emarginati, volendo stabilire anche un rapporto tra loro e Dio, presente in ogni luogo, anche il più misero. Per tutta la vita girò per le vie di Palermo con un carretto, raccogliendo cibo ed oggetti utili, suscitando l'amore e la venerazione del popolo. Nel 1901 ci fu la vestizione con l'abito delle Terziarie Francescane delle prime due collaboratrici.

Subì molte sofferenze per la sua opera, l'ultima delle quali, la notifica della soppressione del suo Istituto, lo fece morire di crepacuore il 24 maggio 1949. Il processo canonico per il riconoscimento delle virtù eroiche di padre Giovanni Messina, si è aperto il 12 marzo 1982, e concluso il 21 maggio 1991, da allora gli atti sono presso la competente Congregazione per le Cause dei Santi.

[16] Trentadue anni dopo la morte del Santo, nel 1263, fu riesumato il corpo di S. Antonio, ma la sua lingua fu trovata intatta e vermiglia come ancora viva. Era presente all'esumazione San Bonaventura da Bagnoreggio che presa tra le sue dita la lingua rimasta miracolosamente incorrotta, esclamò: "Lingua Santa e

e Amore! Li informerò di tutto! Partecipino anzi leggano la presente a S. Benedetto[17]! interessino Virginia [Dell'Aquila di Oria][18] a pregare e patire per lui!

Con ogni affetto mi dico:

Padre

[P. S.] Aggiungo: non si muova di costì il P. Palma se è utile per l' azienda Calzaturificio col quale salviamo due nostri carissimi figli e fratelli[19]! Per cui sparisce ogni spesa ed ogni patire! Ma se avesse largo e venisse a Messina, ci conforteremmo un poco a vicenda e prenderemmo accordi!

Anche il P. Celona se ne è molto interessato! Egli ha dimesso quell' idea; è proprio umile ed angelico che mi edifica! Solo desidera che la facciamo con le nostre suore la Casa del Pensionato e delle esterne civili[20] ecc. ecc.

Di nuovo con ogni affetto:

Padre e servo!

Tra i nostri carissimi figli nessuno così espansivo nell' amore con noi " specie con me " quanto il carissimo Fra Mariano [Drago]! Sarà una vittima dei miei peccati e dell' attuale società!

……..

1371. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 243) per rammaricarsi circa la grave cecità del religioso Mariano Drago – Palermo, 15 Febbraio 1917

Fonti:: *APR 0362, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 245.*

Oggetto *: Padre Annibale per telegramma chiede da Palermo preghiere per Fratello Mariano Drago colpito da grave cecità. Vedere le due lettere precedenti.*

Testo conforme all'originale

Benedetta, che sempre benedicesti il Signore e Lo facesti benedire dagli altri, ora appare chiaro di quanto gran merito fosti davanti a Dio". Nacque così la devozione alla Lingua di S. Antonio, in quanto strumento portentoso della Parola di Dio che Antonio annunciò sempre tra gli uomini. si festeggia il 15 febbraio, in ricordo della sua traslazione. Conservata in un prezioso reliquiario è possibile ammirarla nella basilica di Padova.

Oltre la festa del 13 giugno, Padre Annibale volle solenne per i suoi Istituti anche la commemorazione della traslazione delle reliquie del Santo, il 15 febbraio, detta volgarmente !a Festa della Sacra Lingua, perché la lingua del Santo si conserva incorrotta dopo oltre sette secoli dalla morte; il Padre la illustrò con preghiere e versi. Centro del culto antoniano è in Messina la chiesa della Rogazione, che è pure santuario di S. Antonio.

[17] San Benedetto era l'Orfanotrofio delle Figlie del Divino Zelo in Oria (Brindisi).

[18] Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso, lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.

[19] Padre Annibale si riferisce al Fratello Mariantonio Scolaro e a al Il Fratello Giuseppe Antonio Meli, esentati dal servizio militare in guerra (1915-1918) come responsabili del Calzaturificio di Oria che produceva scarpe per i soldati.

[20] Riferimento a quanto manifestato precedentemente circa la fondazione di una propria opera da parte del Canonico Antonino Celona (vedere in proposito la lettera n. 1201 del 1.2.1917).

15.2.1917

Orfanotrofio Montecalvario

Altamura

P. Altamura - Palermo 779 14 20 e 40 Vistato

Nostro carissimo giovane pericolo gravissimo acciecare dimando preghiere urgentissime

Canonico Di Francia

……

1372. Lettera duplice al P. Francesco Bonaventura Vitale e al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per esprimere la costernazione per la grave cecità del religioso Mariano Drago – Palermo, 19 Febbraio 1917

Fonti:: *APR 1003, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 8.*

Oggetto *: Padre Annibale torna a presentare la grave cecità che ha colpito il Fratello Mariano Drago a Palermo*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Palermo 19.2.1917 ore 19 ½

Carissimo Can. Vitale e P. Palma,

La triste sorte del nostro carissimo e aff. mo Fra Mariano [Drago] pare ormai decisa! Io, giunto qui, lo trovai con un pochino di vista all' occhio destro, e il sinistro tutto pieno di marciume. Avendolo provvisto di acqua borica e di continue lavature come i medici prescrivono, l' occhio sinistro si sgombrò alquanto e apparve la pupilla come velata, ed egli vide un poco l' ombra della stessa sua mano.

Così parve fosse migliorato, ed io telegrafai. Il giorno 15 "sacra Lingua di S. Antonio " dall' occhio destro non vide più. Però il domani lo trovai al lavatoio un pò lieto dicendomi: vedo meglio, vedo meglio (e fu propriamente il 16 che cominciò a vedere l' ombra della mano col sinistro). Col destro distingueva il numero delle dita, vedeva me, concepivamo speranze. Il 17 mattina al solito. Il 17 ore p. m. lo trovai abbattuto, e mi disse che gli mancava quel pò di vista dell' occhio destro. Il 18 non vedeva quasi più nulla. Il 19, stamane buio perfetto! Oggi lo stesso!

Nell' occhio destro, fin dal giorno 15 mattina, apparve una piccola ulcerazione accanto la pupilla, la quale di giorno in giorno ingrandì. La palpebra del destro è gonfia, rossa e floscia, ma molto gonfia. Quella del sinistro poco gonfia ma floscia e rossa. Quest'occhio pare che presenti un processo finito. Il destro, in quanto la vista, pare che si tratti pure di un processo finito, o che va a finire!

Trovai stamane il medico specialista che fa le cure all'Ospedale militare, nell' atto che aveva lui, Fra Mariano [Drago], d' innnazi a curarlo. Lo interrogai: mi diede quasi nessuna speranza!

Intanto i medici imputano tutti questi poveri infelici (ce ne è 200 o più) di aversi essi stessi procurata la terribile malattia, e il sudddetto specialista mi disse

lo stesso di Fra Mariano, aggiungendomi: egli lo nega. Io protestai, rassicurai, ecc. ma fu inutile, il medico aggiunse: anche i miei colleghi che lo hanno visitato hanno costatato il fatto. Io seguitai a protestare.

Avevo antecedentemente interrogato il nostro caro Fra Mariano. Egli con la più incontrastabile certezza mi assicurò sempre e rassicurò che mai, mai, pensò a cosa simile! Mi aggiunse che parecchi lo fanno, ma egli se ne è sempre con orrore e spavento guardato! Mi disse che si è protestato sempre coi medici, ma questi non l' hanno voluto mai credere, ed egli ora li lascia dire.

E cosa dolorosissima che fra quelli che io ho potuto più o meno ravvisare nelle mie frequenti visite all' ospedale, il più colpito fatalmente pare che sia il nostro carissimo Fra Mariano! Molti e molti ho veduto migliorare, vedere (e certo me ne sono compiaciuto) ma il nostro carisssimo figlio sempre ha peggiorato fino a non vedere più! Ebbe un barlume di miglioria e cadde nelle tenebre! Ha avuto gravi abbattimenti morali, e si figurino se pure io! L' ho confortato quanto ho potuto, gli ho portato ogni sorta di occorrente, acqua borata, tela, cotone, fenacato, fazzoletti finissimi, uova di cui ll bianco mette sulle palpebre, ecc. ecc. Egli non cessa di ringraziare!

Ho telegrafato a quasi tutte le nostre Case, a Monasteri, a Serve di Dio! Ho supplicato il Cuore adorabile di Gesù la Madre SS., gli Angeli, i Santi, s. Antonio di Padova, le Anime Sante del Purgatorio, Suor Teresa del Bambino Gesù, Melania... ebbi l' acqua della Salette, gliela misi... l' ho segnato col Nome SS. di Gesù come prescrive S. Vincenzo Ferreri... ma la notte in pieno meriggio sopravvenne: i suoi occhi si chiusero nelle tenebre per aprirsi forse all' eterna luce!

Eppure, l' ultima che si perde è la speranza! Potrebbe umanamente darsi che al termine della malattia terribile gli restasse un barlume di luce? Egli ne desidera anche uno spiraglio per muoversi, e nient' altro! Se deve restare sepolto nelle tenebre chi sa quanti anni, ha detto preferire cento volte di morire! *" Melius est mors quam vita amara! "*21 Con Tutto ciò non gli manca la rassegnazione cristiana! Sepolto nella notte così precoce, egli quasi istintivamente avverte il bisogno di accoccolarsi nel duro lettuccio che gli è stato dato, e restare solo!

Ma le tante preghiere che si fanno per lui, povero figlio, gli attirano l' occhio misericordioso del Signore, che stasera amorosamente ad un tratto gl' infuse tanta quiete interiore, che appena io l' avevo lasciato, ovvero mi aveva lui licenziato, io intesi come se si lamentasse. Non sapevo che fosse, mi avvicinai e gli dimandai che avesse. Calmo e tranquillo mi rispose: Sto cantando: *" Sangue del primo martire!!... "*

20.2.1917 ore 6 del mattino

Intanto quello che importa e che lui ardentemente desidera, si è di poterlo togliere dall' ospedale e condurmelo a Messina, sia perchè nell' ospedale con 200 di tali ammalati, il contagio è permanente a riprodursi, sia perchè si manca di servizii e di mezzi quali richiede il tremendo stato, sia perchè se qualche filo di speranza vi possa essere di salvare qualche minimo residuo di vista, bisogna tentare tutti i mezzi prima che si estingua!

Io giunsi in Palermo il 13 c. m. di martedì, e mi auspicai bene... ma imperscrutabili sono i divini misteri! Fin dal 14 cominciai le pratiche per la licenza

[21] Riferimenti: Gn 4, 3; 8.

di Fra Mariano, e sebbene aiutato da P. [Giovanni] Messina[22], nulla di effettiva si è finora ottenuto all'ospedale! Salvo che ieri sera mi fu dato l' appuntamento all'ospedale militare per più tardi alle ore 8, in cui il Drago Salvatore [23]sarà chiamato, dicono, del Tenente Colonnello, e verificato lo stato gravissimo sarà licenziato per tre mesi.

Egli però dissemi che subito non me lo consegneranno, ma c' è altre formalità - deve presentarsi al suo Reggimento per la licenza, e crede passeranno altro paio di giorni! Sia benedetta sempre la Divina Volontà!

Vado a celebrare la S. Messa, e vedremo che avverrà alle 8.

Ore 9 ¾ dello stesso giorno 20 (martedì).

Torno dall' ospedale e sconfitto e trafitto! Non dico pel suo stato oftalmico, perchè non l' ho visto, ma pel suo svincolo! Dopo di essere stato in bando da un ospedale all' altro (ce ne sono due), un tenente mandò all' ospedale di Fra Mariano che si chiama ospedale Crispi, per " interrogare " l' aiutante del Riparto: io tenni dietro al messo soldato. L' aspettavo seduto nel portone dell' ospedale Crispi, quando un sergente o caporale mi mandò via. Aspettai fuori, ed ecco vedo scendere il messo correndo che mi dice: non l' ho trovato, non l' ho trovato l' aiutante, non ci voglio salir più a quel Riparto (cioè pel timore e spavento del contagio) e scappò via all' altro ospedale!

Lo seguii, entrai nell' atrio e vidi un crocchio di ufficiali il Tenente Colonnello, persona di forme civili, fattomi conoscere dal P. [Giovanni] Messina e dal quale pare che dipenda lo svincolo, come mi hanno assicurato.

Antecedentemente io gli avevo fatta dimanda pel nostro carissimo, ed egli aveva detto che se ne interessava: ma nulla aveva fatto, o qualche cosa peggio del nulla! Dirò.

Mi avvicinai, in un momento di largo, si mostrò cortese ad ascoltarmi; gli dissi: signor Colonnello, mi faccia questa Carità, mi dia il Drago Salvatore [= Fratello Mariano], poverino è quasi totalmente cieco, chi sa conducendomelo a Messina potrei, con assidue cure, fargli riacquistare un pò di vista! E' ridotto che nemmeno alla ritirata (la quale è ben lontana!) può andar solo (e non c' è chi lo assista!) ... Signor Colonnello mi faccia questa carità! - La mia voce era abbastanza supplichevole! - Il Tenente Colonnello dallo stato di semplice cerimonie passò ad uno stato misto tra il turbamento e la compassione, e mi rispondeva che se ne occuperebbe. Signor Colonnello, replicavo io, ma non c' è tempo da perdere: poco ci vuole a restare cieco intieramente, chi sa io potessi procurargli un tantino di guarigione!

Altri ufficiali presenti dissero: Tutti costoro saranno riformati. Io soggiunsi: Non parlo di riforma, ma almeno di un mese di licenza: Il Colonnello mi dava delle assicurazioni un pò evasive che si sbrigherebbe. Mi allontanai, ma mi giunse dall' orecchio al cuore una tremenda parola che il Colonnello disse agli altri ufficiali, cioè: " Ma io ricordo che questo Drago Salvatore [= Fratello Mariano] è tra i " denunziati!!! ... "" denunziati!!!..."

---

[22] Vedere maggiori informazioni sul padre Giovanni Messina nell'apparato critico della lettera n. 1204 del 15.2.1917.

[23] Fratello Mariano Drago, al secolo Salvatore: nato a Galati Mamertino (Messina) 4 dicembre 1890; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte a Messina 3 dicembre 1927.

Che significa questa tremenda parola? Significa essersi forse stabilito (e forse con deliberazione superiore ma nulla di certo si sta in quest' abisso burocratico) che coloro i quali sono denunziati dai medici come di aversi essi stessi procurata la malattia agli occhi, non possono essere licenziati: il loro destino deve compiersi nello stesso ospedale, o guariscono o acciecano, e " nell' uno o nell' altro " caso! vengono poi " processati " e " condannati "! ad una prigionia di non so quanto tempo, ma forse minore nel 2 ° caso!!

Or bene, il medico curante che parlò con me ieri accertava il fatto del reato " supposto " del Drago, con tanta ostinatezza, anche dinanzi alle mie più ampie proteste e dichiarazioni, che c' è da piangere sull' innocenza ingiustamente imputata!

Il nostro carissimo figliuolo mi assicurò con tali termini che non può non forse ai medici, o non so a chi, conviene d' imputare tutti per giustificare che non ne guariscono che pochi, e coprire così l'abbandono, o sensi abbandono in cui si trovano, poichè se ci sono le cure " comuni ", " ufficiali ", mancano le " personali ", che tanto possano influire in simili casi!!...

Adunque la tremenda parola del Tenente Colonnello vorrebbe dire: il medico ha denunziato con la più indiscutibile certezza il Drago come autore del suo male per non servire la Patria, egli quindi non può essere consegnato ai richiedenti; dopo che sarà dichiarato cieco (dopo quando?....) sarà processato e condannato " come traditore della patria.. "

Mio carisssimo Can. Vitale e P. Palma, questa è la tremenda inaspettata tribolazione con la quale il nostro Adorabile Signor Gesù Cristo ci ha voluto visitare! Questo è il Calice che ci è dato a bevere. *" Non quod nos volumus sed quod Deus vult! "* [24]

Io intanto mi trovo assolutamente sospeso nell' aria! Lasciai a Messina, in asso, affari importantissimi: qualcuno con termini perentorii! Da qui non posso muovermi perchè il povero figlio sempre spera che io abbia ad ottenere il suo svincolo!... e condurmelo a Messina per tentare di fargli acquistare un briciolo di vista! Non ho cuore di abbandonarlo! Sono in albergo: vado due volte al giorno da lui per aiutarlo! Ieri mi feci consegnare tele, fazzoletti, zeppi di pus, li misi al sublimato, li lavai ieri sera, stamane debbo riportarglieli. Uso io tutte le cautele per non contagiarmi. Ma quanto dovrò stare in Palermo? Quanto durerà questa duplice agonia?... Quanto volete Voi, o Gesù!

Oggi, martedì ottava che giunsi qui invocando S. Antonio, circostanze più aggravate! Pare che il Signore dica: Sono io che batto!

Intanto se il P. Palma potesse accostare in Palermo, via Macqueda, albergo meridionale, egli lo sa saremmo in due a pregare a confortarci, deciderci e lavorare, e forse uno dei due potrebbe accostare in Messina per affari urgenti! Ma non si muova affatto da Oria P. Palma, se dovesse lasciare l' azienda del Calzaturificio in pericolo di arenamento, e quindi pericolare i due nostri carissimi che godono l' esonero[25]!...

---

[24] Riferimenti: Mc 14, 35-36; Lc 22, 41-42; Gv 14, 31.

[25] Cioè il Fratello Mariantonio Scolaro e il Fratello Giuseppe Antonio Meli esonerati dal sevizio militare perché impegnati nelle produzione di scarpe per i soldati nel Calzaturificio di Oria.

Partecipino, o leggono la presente all' altra Comunità, cioè a Suor M. Carmela e a chi credono: ma le impegnino e grandi e piccole a pregare pel carissimo Fra Mariano [Drago] e qualche Ave Maria per me!

Con ogni affetto nei Cuori Adorabilissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Padre

Informerò del seguito.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa lunghissima lettera è drammatica e denota in profondità non solo la sofferenza del giovane colpito da cecità irreversibile, ma anche la sofferenza del Di Francia davanti all'impossibilità di risolvere i problemi connessi Il punto più angoscioso della lettera è l'acccusa e la denuncia delle Autorità militari circa l'infezione voluta dallo stesso Mariano Drago per non andare in guerra.

La guerra del 1915-1918 fece partire per il servizio militare tutti i Religiosi dell'Istituto, risparmiando solo qualche anziano e qualche ragazzo al di sotto dei diciassette anni. Fra' Mariano Drago dové partire anche lui per le armi. Ottenne di essere arruolato in sanità e fu assegnato alla compagnia 'di Sanità del Corpo d'Armata di Palermo. Venne adibito a vari servizi.

Fu poi incaricato abitualmente dell'accompagnamento quotidiano di reclute cieche, cecuzienti o malati d'occhi ai reparti dell'ambulatorio militare, per diagnosi e per cure. Fosse stato contagio preso in quei contatti, fosse stata leggera affezione agli occhi non curata da un giovane ufficiale medico, mai prevenuto verso le nuove reclute, come pare, è certo che in breve tempo un terribile male gli gonfiò enormemente gli occhi e gli spense la vista.

Quando s'accorse che era perduto e non c'era più nulla da fare, telegrafò a Messina al Padre Fondatore: « Son cieco !"

Padre Annibale corse a Palermo e si trovò davanti al suo caro figlio in divisa militare con gli occhi gonfi di pus e cieco. Ottenne che venisse congedato come inabile ad ogni servizio, se lo recò a Messina per correre ai ripari. Consultò i primari oculisti della città, il Prof. Giunta, il Prof. Palermo, il principe degli oculisti italiani del tempo, il Prof. Cirrincione, i quali applicarono delle cure, fecero degli interventi: ma non valsero a nulla.

L'attivissimo fratello tipografo, l'instancabile lavoratore, colui che non sapeva stare un momento senza far nulla fu condannato all'inazione e al buio perpetuo.

……

1373. Telegramma al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti manifestando ancora il tormento per la cecità del religioso Mariano Drago – Palermo, 22 Febbraio 1917

Fonti:*: APR 0171. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 149.*

Oggetto *: Angoscia per la cecità del religioso Mariano Drago (vedere le lettere di questo periodo)*

Testo conforme all'originale

[Palermo, 22 febbraio 1917]

Sampasquale

Oria

Oria Palermo C. 487 21 22 / 2 9 e 40

Vistato

Mariano riformato trovasi meco Palma non venga affatto attendete lettera medico da buone speranze vista occhio destro.

Can. DIFRANCIA

……..

1374. Lettera di elogio per le Geltrudine di Napoli - Messina, Febbraio 1917

Fonti:: *APR 4179, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 57, pp. 246-247.*

Oggetto *: Padre Annibale esprime la sua grande ammirazione per le suore Geltrudine*[26] *di Napoli, partendo da "L'Eroina di Mansfeld"*[27]. *Vedere la lettera [Napoli, novembre 1914]*

Testo conforme all'originale

Messina, Febbraio 1917

UN SOGNO D' AMORE

Le Suore Geltrudine del Cuore di Gesù.

Devoti lettori e devote lettrici, che sembra a voi di questo bel nome: Le Geltrudine del Cuore di Gesù? Oh! quanto armonioso e soave suona questo titolo. Oh! come la mia devota fantasia si estende e precorre queste nuove stelle del mistico Cielo della Chiesa E' pur troppo tenebroso il mondo in questi tristi tempi! Le dense nubi delle umane colpe si addensano dovunque: la Società è in delirio, la cattiva stampa fa rovine, la luce della Fede si ecclissa ... ma la Chiesa Santa di Gesù Signor Nostro è la mistica lucerna risplendentissima posta sul candelabro ... ut leceat omnibus qui in domo sunt! (affinchè illumini tutti quelli che sono nella Casa!)

Luce splendida nella Chiesa è la Fede pura e semplice di quelli che amano Gesù; luce sfolgorante sono il culto e la dottrina Cattolica: luce sfolgorante sopra ogni altra è il Romano Pontefice, e fasci di luce sono i Cardinali, i Vescovi, i due Cleri. E vi è pure nel mistico Cielo della Chiesa una luce argentea, pura, che ti estasia a mirarla: è la Verginità consacrata a Gesù, Sposo dei Vergini: la Verginità, o gemente nei chiostri dolce ed ardente di celeste Amore, o combattente in mezzo al mondo per strappare alla perdizione anime redente dal preziosisimo Sangue di

---

[26] Riferimento anche alla lettera seguente.

[27] Padre Annibale parte dal romanzo "Mansfield Park" della scrittrice Jane Austen, con l'eroina Fanny Price, per richiamare i progressi delle Geltrudine. Padre Annibale incoraggia la nuova istituzione sorta a Napoli. Padre Annibale la visita spesso quando si recava a Napoli. Le Geltrudine del Sacro Cuore in Napoli, iniziato fin dal 1902 come casa di lavoro per giovanette operaie, si trasformò in seguito in orfanotrofio e poi ne venne fuori l'Istituto religioso. Ne fu fondatrice l'oblata benedettina donna Geltrude Gomez d'Anza, coadiuvata dal sac. Angelo Padovano.

i

Gesù Cristo! Numera le stelle se puoi, disse Dio a Giacobbe; e lo stesso potrebbe dirsi rapporto alle innumerevoli Comunità di sacre vergini, che in tutti i tempi sono sorte nella Santa Chiesa, sotto tanti diversi nomi, ma tutti belli, espressivi, scesi dal Cielo.

Ed ecco che una nuova angelica schiera di pure vergini elette consacrate al celeste Sposo, si delinea nell' orizzonte della Santa Chiesa! ... Chi sono esse? ovvero chi saranno esse? Esse sono le Geltrudine del Cuore di Gesù. Esse saranno gli Angeli pietosi delle derelitte orfanelle, per raccoglierle dal più desolante abbandono, dai più gravi pericoli, e consegnarle ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, per educarle in quei divini Cuori, e poi, compita la loro educazione, restituirle alla Società giovinette laboriose, timorate di Dio, servizievoli, che potranno guadagnarsi il pane della vita, o col lavoro, o collocandosi in buone famiglie, o in onesto maritaggio.

Quale sublime missione adunque quella delle Suore Geltrudine del Cuore di Gesù! E quanto espressivo questo nome che pare sceso dal Cielo! Molte Congregazioni Religiose di sacre vergini sono sorte ai nostri tempi: ma una che si consacrasse all' Adorabile Cuore di Gesù, prendendo il nome della Santa dell' Amore, della Speciosa vergine S. Geltrude, non era ancora sorta. Ecco che già spunta il primo germoglio di questa nuova pianticella nel gran giardino della S. Chiesa. Dapprima apparvero le violette di S. Geltrude, cioè le brune orfanelle, umili, modeste, sconosciute, all' ombra della prima Geltrudina del Cuore di Gesù ... ed ora, col crescere delle diseredate creaturine, il Cuore adorabile di Gesù pare voglia suscitare le sue Geltrudine, che dovranno custodire ed educare le piccole orfane, e chi sa quante e quante ancora raccoglierne!

Oh! le Geltrudine del Cuore di Gesù chiamate all' Amore di quel Cuore adorabile! esse dovranno ardere del più puro zelo per gl' interessi di quel divino Cuore, e specialmente pei grandi interessi della Santa Chiesa, che tanto premono all' adorabile Cuore di Gesù! Le Geltrudine saranno chiamate a missioni di Amore, di Zelo, di Carità di Beneficenza, di sacrificio per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Il loro nome tanto bello le obbligherà ad imitare le angeliche virtù della Vergine di Mansfeld, di Geltrude santissima, la cui vita, le cui divine Rivelazioni, saranno il pascolo dolce e soave del loro spirito, la regola della loro religiosa Perfezione.

La purissima dottrina soavissima di quel celeste libro che nostro Signore chiamò: Il Nunzio e il Memoriale della sovrabbondante Pietà divina, le Geltrudine, non solo se l' avranno come loro Regola Spirituale, ma se ne faranno propagatrici dei nostri tempi, tra i fedeli. Oh! come il Cuore SS. di Gesù amerà le sue Geltrudine, nelle quali vedrà quasi moltiplicarsi la sua prediletta vergine Geltrude! Oh! quale chiave d' oro per ottenere grazie dal Cuore SS. di Gesù, sarà la Preghiera unanime e fervorosa d' una Istituzione, che, per meglio far realizzare le grandi promesse fatte da Gesù Cristo alla sua prediletta Santa Geltrude, si presenterà a quel Cuore adorabile sotto gli auspici il nome, e la tessera della eccelsa Santa!

O giovinetta lettrice, che nel bel fiore degli anni hai inteso più volte l' alito soavissimo del celeste Amore, che ti chiama di mezzo al mondo, che t' invita alle mistiche nozze dell' Agnello Immacolato nella vita religiosa, saresti tu una futura Geltrudina del Cuore di Gesù? Vorrebbe Gesù farne di te una piccola Geltrudina del suo Cuore per farti sentire le misteriose nozze carezze della sua soavissima dilezione? Guarda, o eletta del Signore, le violette di S. Geltrude le brune orfanelle: esse levano le loro mani al Cielo, mirano nella celeste visione della Fede lo Sposo

divino che stringe al Cuore la sua diletta, la quale additandole al suo amorosissimo Cuore par che gli dica: " O mio Gesù, dammi anime elette, dammi le Geltrudine del tuo Cuore per le mie care orfanelle che sono raccolte nella mia Casa, e per quella grande moltitudine di orfane derelitte che languiscono ancora e si perdono nell' abbandono ".

E Gesù apre il suo Cuore e ne trae dardi di amorosa vocazione per formarne le sue predilette Geltrudine ... le sollevatrici della Orfanità derelitta, le imitatrici delle angeliche virtù di Santa Geltrude, la novella piantagione di profumati gigli! Ma quale sarà l' abito della Geltrudina del Sacro Cuore? Ecco due nomi che significano morire al mondo e ardere delle fiamme del Divino Amore. Il bruno dell' abito benedettino vuol dire l' anima che è morta ad ogni terrena cosa, vuol dire il sacro lutto della vergine che piange per amore del suo Diletto, che ne compassiona le pene, che lo cerca nella Croce, che ascende il Calvario, che s' immola con Gesù. Ma la Geltrudina è del Cuore di Gesù! Quel Cuore è fuoco, è fiamma divoratrice di zelo per la Gloria del Padre e per la salute delle anime!

E l' abito della Geltrudina sarà fiammeggiante del sacro emblema del Cuore di Gesù nel momento più solenne della manifestazione di quell' ardentissimo zelo, di quella inestinguibile sete di anime che sulla Croce, in mezzo al pelago dei suoi inaffabili dolori, Lo fece esclamare: Sitio! ho sete! Sitio! intensissima e profondissima espressione dell' amore anelante, spasimante per le anime! Oh! la Geltrudina ai piedi della Croce, raccoglierà questa Divina parola e la scolpirà col Cuore di Gesù sul suo petto! Ella andrà attorno a raccogliere le brine cadute dal Cielo sui vasti Campi del mondo, le piccole orfanelle sparse qua e là, e prima che ruvido piede le calpesti e le tramuti in fango, la Geltrudina le raccoglierà per formarne una soave bevanda allo Sposo celeste che esclama: Sitio! Ho sete! Deh! Signore, benedici al sogno dell' anelante Amore! Deo gratias. -

……

1375. Lettera alle Orfanelle di Santa Geltrude di Napoli per un toccante saluto alle orfane di S. Geltrude di Napoli - Messina, Febbraio 1917

Fonti:: *APR 4180, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 57, pp. 145-147.*

Oggetto *: Padre Annibale invia il suo toccante saluto alle orfanelle assistite dalle suore Geltrudine di Napoli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1917]

Le Orfanelle di S. Geltrude.

Se vi è una classe sociale che attira la compassione anche dei cuori più duri, sono le povere bambine prive di genitori, abbandonate sul lastrico, esposte a mille pericoli! Napoli, la bella Napoli, la Città dei cuori compassionevoli, ha veduto pure essa tante volte le povere bambine orfanelle girovaghe per le pubbliche vie, e non ha potuto rimanere indifferente. Sono pochi anni che un' anima compassionevole, Suor Geltrude Gomez d' Arza, oblata di S. Benedetto, maestra con diploma, fu tocca d' intimo amore per le orfanelle disperse per le vie di Napoli; e, dando mano ad ogni suo avere, ne raccolse a poco a poco fino al bel numero di 40.

Prese ad affitto l' ex Monastero di S. Monica a Salvator Rosa: e come quella che nutre una speciale devozione alla Santa del Divino Amore S. Geltrude di Mansfeld, benedettina, consacrò le tenere orfanelle alla gran Santa, e un bel simulacro della stessa collocò tra i dorati doppieri nella bella chiesa di S. Monica. Un pio Sacerdote di Napoli Rev. Padre Angelo Padovano, Direttore spirituale della Gomez, è stato anche l' ispiratore e il promotore di così bella Opera. Sarà questo il principio di una grande Istituzione di Carità, che raccoglierà più grande numero di derelitte bambine della bella Napoli Si, così sarà! par che risponde Santa Geltrude con le singolari grazie che già ha cominciato a versare su quanti proteggono le sue orfanelle, su quanti domandano le umili preghiere di queste orfanelle!

Non si può dire a parole la commovente impressione che producono quelle bambine a vederle. Vestite di nero, come se portassero il lutto della loro orfanità, con pellegrinetta nera, su cui scende un nastrino bianco con la sacra effigie della loro Santa, assise al lavoro o sparse in ricreazione, esse ti sembrano un campo di violette quando più quando meno agitate dal venticello. Esse sono in verità le Violette di S. Geltrude. Variano dai due anni in su. E' la vera innocenza strappata ai tremendi pericoli dell' abbandono, e posta sotto legrandi ali della cristiana educazione. Chi non vede qui la mano del Signore?

Scopo di questo nuovo Orfanotrofio si è quello di formare delle giovinette laboriose, diligenti, illibate, conscie del gran tesoro della propria onestà, le quali poi, esperte nei lavori donneschi e in ogni lavoro casalingo, possano uscendo dall' Istituto nella maggiore età, vivere onestamente, o collocarsi come domestiche o cameriere in buone e specchiate famiglie di Napoli; che pur troppo si sente il bisogno di persone di servizio di questo tipo. Mezzi - Quaranta orfane (finora) con quattro o cinque servienti e assistenti, come si mantengono? La pia Fondatrice non guarda a spese: il suo non è più suo, è delle orfanelle, le quali già lo avranno consumato ... Chiediamo perdono alla modestia della pia benefattrice e Madre di quelle povere creaturine. Ma essa ha levati gli sguardi a Colui che pasce gli uccelli nell' aria e veste i gigli del campo: a Colui che dà il cento a chi dà l' uno, e che ritiene come fatto a sè stesso ciò che si fa alla minima delle sue creature. La fondatrice ha posta tutta la sua fiducia nel Cuore SS. di Gesù, nella SS. Vergine, nella potente S. Geltrude e nelle innocenti preghiere delle sue orfanelle. E non è rimasta e non rimarrà delusa!

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1376. Altra lettera alle Orfane di S. Geltrude di Napoli per un commovente saluto - Messina, Febbraio 1917

Fonti:: *APR 4178, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 57, pp. 145-146.*

Oggetto *: Padre Annibale invia il suo commovente saluto alle orfanelle assistite dalle suore Geltrudine di Napoli*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1917]

Commovente saluto alle Orfanelle di S. Geltrude.

Io vi saluto, o tenere creaturine, o brune orfanelle della Vergine del Brabante! Dalle lontane spiagge di Sicilia il mio pensiero vola a voi, che io vidi nella bella e maestosa Napoli. Io vi vidi come una dolce visione della Carità, quali piccole api ricche del miele dell' innocenza e della Grazia, nel solitario alveare dell' umile la vostra Casa, in cui, quale Ape Regina non se se ho più ammirato Statua, alla sommità del Santo Altare, o la pia vostra Istitutrice che vi ha raccolte nelle materne sue braccia.

Ma certo che l' una e l' altra, nel mistico accordo della Fede e della Gloria, furono deputate dal Cuore SS. mo di Gesù a raccogliervi. O care orfanelle della Vergine Geltrude, io vi considero come la bella primizia di più numeroso e duraturo stuolo di bambine che la elettissima Sposa del Cuore di Gesù, la perla dell' ordine di Benedetto e di Scolastica, offre al suo celeste Sposo. Voi mi apparite siccome il germe di una grande Istituzione. Voi siete un principio eletto, un germoglio rigoglioso che non dovrà perire. L' innocenza così strappata all' orlo della perdizione, così avviata alla vita e alla salvezza, è sorriso degli Angeli, è delizia dei Cuori SS. mi di Gesù e Maria, è pegno di vita sempre fervente e santa.

Ho veduto Orfanotrofi le cui Amministrazioni sono pingui di rendite e di fondi di cassa, ma non vi ho trovato l' aura di una occulta celeste protezione, che vale più di tutti i tesori del mondo! Ho veduto orfanelle raccolte anch' esse dalla Carità, consacrate a diversi Santi, e ne sono rimasto commosso, ed ho lodato Iddio. Ma in voi ho trovato qualcosa di più singolare: voi siete forse la prima Istituzione che in Italia sorge sotto gli auspici della Santa Bella, cara a tutti i cuori, attraentissima e potentissima presso il Cuore di Gesù, la Vergine Geltrude. Quel vostro vestitino bruno con pellegrinetta e nastro bianco, cui è allacciata la medaglia della Santa, innamora.

O care orfanelle di S. Geltrude, io mi raccomando alle vostre preghiere! Io già ho cominciato a sentire i primi soavi effetti del vostro pregare ... e attendo con fiducia grandi Grazie. Ah, nemmeno voi stesse potete comprendere quello che siete, o care orfanelle! Perchè siete bambine, perchè siete prive di genitori, perchè appartenete a Santa Geltrude, voi siete potenti! Perchè voi siete piccine, nascoste, obbliate dal mondo, l' Altissimo inchina l' orecchio alle vostre preghiere e vi esaudisce. Oh quanti troveranno grazie per vostro mezzo! Orfanelle di S. Geltrude, la Chiesa Santa vi allatta alle materne sue poppe, e si compiace delle vostre preghiere.

Pregate la vostra eccelsa Protettrice: pregatela pel Sommo Pontefice pregatela per la vostra bella Napoli, pel vostro Clero, per l' Angelo porporato di cotesta inclita Sede, pregatela per tutta la Ecclesiastica Gerarchia, pregatela perchè ottenga dal suo divino, eterno Sposo Gesù, numerosi e Santi Ministri del Santuario, per tutte le Diocesi, per tutti i popoli del mondo! Pregate la vostra Santa per tutti gli afflitti, per tutti i miseri, per tutti i bisognosi di grazie ... pregatela per tante e tante altre bambine orfane, disperse, come voi eravate, affinchè come voi siano tolte all' abbandono, e siano vostre compagne e sorelline in cotesto rifugio Geltrudino! Voi avete nelle vostre piccole mani una chiave d' oro del Divino Amore! Impegnate la vostra Santa a far grazie numerose e belle, ad entrare in gara con Antonio di Padova, con Rita da Cascia, con Gerardo Majella e con quanti dal Cielo consolano l' afflitta Umanità. Io vi auguro, o care orfanelle di S. Geltrude, che la Santa, commossa alle vostre preghiere, moltiplichi tanto quelle grazie, che già ha cominciato ad elargire, che se ne riempia il mondo, e dalle più lontane regioni la Fede e la Pietà facciano a voi ricorso per ottenere le divine Misericordie, e le ottengano copiose! Amen. –

[Can.Annibale M. Di Fraancia]

……..

1377. Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per aggiornamento circa la cecità di Fratello Mariano Messina, 28 Febbraio 1917

Fonti:*APR 1004, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 32, p. 13*

Oggetto*: circa il dramma della cecità di Fra Mariano*

Testo conforme all'orfiginale

J. M. J. A.

Messina 28.2.1917

Carissimo Canonico Vitale,

La sorte del povero e carissimo Fra Mariano non tende troppo al meglio! Egli è in Messina, con noi, a letto, sotto cura, circondato di attenzioni e di affetti. I dottori specialisti di Palermo e di Messina l' occhio sinistro l' hanno dichiarato " spento " irrimediabilmente! Il destro quasi lo stesso, salvo che sperano a via di cure assiduissime, salvargli un pò di vista, quanto basterebbe a non esser portato con la mano, ma agire da sè per gli usi della vita! Che vittima della tremenda fasi Europea e mondiale!

Preghiamo intanto, commoviamo il Cuore SS. di Gesù!..

" Sollano " dimorò un giorno " solo " al paese dove trovò la madre in perfetta salute. Lo volevano per sempre: fu S. Antonio nostro che lo svincolo si prestò. Gli racconterò. Intanto è a letto influenzato. Dimorerà ancora a tornare. E' un buono figliuolo, affezionato.

" Cameli ". Si è qui acclimatato ed è alla tipografia. Ha fatto, bene a riceversi quel ragazzo buonino di cui mi scrisse. P. Celona ebbe un " riaffacciamento " di quella idea, me la espose, ma si rassegnò, pare, ma forse potrebbe ritornargli. Preghiamo, anzi tutto che se è da Dio, si avveri! Se no che non ci pensi più.

Termino pel momento. Anzi debbo dirle che la mia venuta costì non si rende tanto possibile! Le fido essere corsa voce che il Ferriboat fu silurato... ma sbagliato.

Sia vero o no, il fatto sta che vi fu un' interpellenza al Parlamento come ho rilevato dal Giornale di Sicilia dov' era detto che si studiavano i mezzi come " rendere sicura la navigazione dello stretto! " Si propose dal Ministro o forse da altri, non ricordo, di fare accompagnare i ferriboats da due cacciatorpediniere... Ciò non si è fatto, ma sa che si fa? Ad ogni passaggiero è consegnato un " salvagente " pel caso di siluramento o di mine galleggiante! .... In tale stato di cosa io veramente ho timore di passare il canale. Anzi vorrei che "tutti" e " tutte " restino dove siamo: due sacerdoti in Messina due in Oria.

Per la venuta costì di Gesù Sacramentato a S. Benedetto ci pensi Lei. Così pure per prossime vestizioni ed altro, e per le Nozze di argento di Suor D' Amore.

Il Sollano lo manderò senza informarlo del pericolo, il quale forse è remoto, dacchè i Ferriboats passano al solito.

Informi della presente P. Palma.

" Calzaturificio " che fa? Salverà, a qualunque costo, i nostri due carissimi?

Qualche altro lo potrebbbe salvare?

Con ogni stima ed affetto.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

La Divina Provvidenza Antoniana qui affluisce!

P. S.

Ho ricevuto regolarmente tutte le sue lettere: non - avendole presenti in questo momento non so se a qualche cosa non rispondo. Ho ricevuto pure la lettera di P. Palma.

Il Palumbo nella mia assenza in Palermo mandò lettera contrattino da firmare ecc. aspettava telegramma ecc. Solamente ieri potei occuparmene e gli telegrafai l' affermativa e per espresso gli spedii il contrattino firmato. Non so se arrivai in tempo. Ma questa è la posizione. Veramente questi affari può farli P. Palma direttamente anche consultando Lei costì. Io non posso occuparmene.

1378. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo su direttive per i vari cammini di formazione in tempo di guerra – Messina, 3 Marzo 1917

Fonti:: *APR 3711, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 37-39.*

Oggetto *: la formazione religiosa nel periodo della grande guerra. Padre Annibale dà direttive circa il probandato, la vestizione e le professioni delle varie case, tenendo conto della situazione bellica del momento.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 marzo 1917]

In Nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Si richiama l' attenzione di codesta Casa su quanto segue:

1° Le Professe ad anno, secondo il solito il giorno 19 Marzo sacro al Patriarca S. Giuseppe rinnoveranno i voti annui. Il che esortiamo che si faccia con qualche preparazione almeno di tre giorni di Ritiro spirituale, e possibilmente con predicazione pregando allo scopo qualche Predicatore.

2° Quelle Suore che senza dissesto della Casa dove dimorano possono venire nella Casa Madre di Messina per la detta rinnovazione, restano autorizzate a venire. Le Suore che stanno in Case succursali si regoleranno riguardo a ciò secondo il parere della Preposta della Casa da cui dipendono.

3° Quelle che rinnoveranno i voti nelle Case dove dimorano, lo faranno con molta devozione e raccoglimento, perchè sono voti di alta importanza che stringono

i vincoli tra l' anima e Dio e rinnovano il Mistico Sposalizio col Mistico Sposo delle Vergini Gesù

Si riuniranno assieme e leggeranno assieme la Formula di rinnovazione ai Piedi dell' Altare con candele accese al SS. mo Sacramento, alla SS. ma Vergine, a S. Giuseppe, e a S. Antonio, non che a S. Michele Arcangelo dove si trova la S. Immagine. Si premetterà la Visita al SS. mo Sacramento, alla SS. ma Vergine e al Santo Patriarca. 4° Nella Casa Madre si sono disposte già col debito Consiglio, delle promozioni di Aspiranti a Probande, di Probande a Novizie di cui si faranno cinque vestizioni, vestizioni, e di Professioni perpetue, che, previo consenso delle Autorità Ecclesiastiche relative, saranno le seguenti:

Suor M. Geltrude [Famularo]

Suor M. Gaetana [Schepis]

Suor M. Giuseppina [La Scala]

Suor M. Rosalia [Caltagirone]

Suor M. Scolastica [Crocellà

Suor M. Elisabetta [Paradiso]

Suor M. Speranza [Speranza]

Suor M. Beatrice [Spalletta]

Suor M. Cecilia. [Colaianni]

Suor M. Speranza potrebbe fare la sua Professione perpetua in Messina tanto più che probabilmente dovrà accompagnare una giovane di Gioia del Colle in Messina in questi giorni. Però la lasciamo interamente libera perchè non sappiamo se essa abbia timore o no di passare lo Stretto di Messina. Dico questo perchè da qualche tempo si è affacciato qualche sospetto che il passaggio del Canale possa non essere così sicuro come prima; sebbene i Ferryboat lo passano e ripassano più volte al giorno da Messina a Reggio e viceversa. La lasciamo libera, anche per l'accompagnamento della giovane; cioè accompagnerebbe la giovane sino a Villa la metterebbe nel Ferryboat ed essa tornerebbe al Continente. Se davvero c' è pericolo più difficilmente questo pericolo potrebbe essere dal passaggio da Villa a Messina e più facilmente da Messina a Villa.

Se avete Vestizione da fare pel Noviziato avvisateci al più presto per avere la conferma dalla Casa Madre. Il passaggio da Aspirante a Probande potete farlo anche senza avvisarci. Desideriamo che tanto per la rinnovazione dei Voti, quanto per la Vestizione e ammissioni al Probandato si premettano alquanti giorni di esercizi spirituali con predicazione a cui può assistere anche l' Orfanotrofio. S. Pier Niceto - se c' è Professione e rinnovazione di voti fateli costì e il rito lo farà il P. Vicario [Francesco Antonuccio], se c' è da fare vestizione mandatele qui [a Messina].

Nella Casa di Oria se c' è da fare Vestizione si faccia il consiglio col la Preposta, con Suor M. Paola[28] e Suor M. Cuoreina[29] e ci si dia partecipazione al più presto per la debita approvazione della Casa Madre.

Intanto si preparino gli abiti e quanto altro occorre. Si premettino alquanti giorni di ritiro con qualche predica di P. V.[= Padre Vitale] e di P. P. [= Padre Palma] e di qualche P. Vincenzino e prenderebbe parte la Comunità ed anche l' Orfanotrofio se si vuole.

Il Consiglio disporrà cure dell' ammissioni dell' Aspiranti e Probande. E per queste non importa interpellare la Casa Madre. Pel rito che si farà o la Vigilia o il giorno del Santo pregherete il Can. Vitale. Attendiamo sollecita risposta. Nella casa di Altamura le due Professanti perpetue, non potendo venire in Messina, faranno costì la professione, come pure l' ammissione delle Probande e la rinnovazione dei Voti delle Professe ad anno. Si useranno per le une e per le altre Professanti le formule brevi.

Si pregherà cotesto Eccellentissimo Mons. Vescovo che voglia Egli stesso eseguire il sacro rito con la debita assistenza e dandogli prima a leggere il Rito. Quattro o cinque giorni prima faranno il ritiro pregando qualche Sacerdote o lo stesso Monsignore, per alquante prediche di preparazione a cui potrebbe pigliare parte tutta la Comunità. Se la Funzione dev' essere privata o pubblica vi consiglio cotesto Monsignore. Si prepareranno le cinture e quanto occorre per le professioni. Si faccia il consiglio per l' ammissione o no delle Aspiranti a Probande, e per le vestizioni a Novizie, se ce ne saranno. Però nel caso affermativo si riferisca prima per le sole Novizie, alla Casa Madre per la debita approvazione, esprimendone i motivi per le ammissioni.

5° Se la Preposta di cotesta Casa ha da fare opposizioni per la professione a voti perpetui, ce le scriva per regolarci.

6° Per le vestizioni, se ce ne fossero, come pure per le professioni perpetue, bisogna in seguito, dopo informata la Casa Madre, presentare domanda al nostro Vescovo. Quindi ci si risponda presto alla presente. Con benedire tutte costì ci diciamo:

Messina 3 Marzo 1917

Il Padre

La Madre Preposta Generale

P. S. Ognuna che dalla Casa Madre è stata ammessa alla Professione perpetua, resta libera di accettare o no. Si aggiunge: Noi interroghiamo Suor M. Elisabetta [Paradiso] se accetta. Suor Maria Elisabetta interroghi Suor M. Scolastica [Crocellà] se questa accetta o no.

……..

---

[28] Suor Paola Faggiani, al secolo Lucrezia: nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 17 aprile 1870; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911; Professa temporanea il 2 aprile 1916; Professa perpetua il 18 marzo 1926; deceduta ad Altamura Bari il 26 gennaio 1956.

[29] Suor M. Cuoreina Palmieri di Gesù Sacramentato, al secolo Teresa, nata a Calvello (Potenza) il 13 gennaio 1890, entrata in Istituto il 18 settembre 1912, ammessa al Noviziato il 30 maggio 1913, Professa temporanea il 14 maggio 1916, deceduta a Oria (Brindisi) il 30 settembre 1917.

1379. Lettera alle Monache Concezioniste Di Agreda in Spagna (n. 10) allo scopo di chiedere preghiere per il 25° di professione della Madre Majone – Messina, 5 Marzo 1917

Fonti:: *APR 3868, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp.211-212.*

Oggetto *: Padre Annibale invita le monache d'Agreda a pregare per la Madre Nazarena Majone in occasione del 25° di Professione Religiosa. Anche al Monastero di Agreda in Spagna Padre Annibale chiede preghiere per il 25° di professione della Madre Majone e Suor D'Amore.*

Fin dal 1904 Padre Annibale aveva chiesto l'afffiliazione delle Figlie del Divino Zelo alle Monache Concezioniste D'Agreda in Spagna. La conoscenza del monastero d'Agreda quasi sicuramente ha avuto questi passaggi: dalla chiesetta abbandonata di San Pier Niceto, dedicata alla Madonna del Pilastro, ha conosciuto il santuario originario della Madonna del Pilar (= Pilastro) di Saragozza in Spagna. Dalla Madonna del Pilar di Saragozza Padre Annibale avrà conosciuto l'esistenza del monastero di Agreda e della mistica Venerabile Suor Maria di Gesù. Da qui la confidenza a coinvolgere le Concezioniste spagnole a pregare per la Madre Nazarena.

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Marzo 1917]

J. M. J. A.

Rev. da M. Superiora:

Vengo à rogaros cucento si que: El dia 19 de marzo, fiesta del Patriarca S. Josè, cumple 25 anos de Profesion Religiosa la R. M. General de mi Istitucion de las Hijas del Divin Celo del Corazon de Jesùs, S. Maria Nazarena Maione de la SS. Virgen. Nuestras Casa se preparan à festejar las Bodas de Palta en un modo mas bien espiritual - ahora nosostros hemos mandado circulares à diversos monasterios y Comunidades Religiosas de nuestro conocimiento rogando las de querer concurrir en dos numeros:

1° con ofrecer cada Comunidad la S. Misa que diariamente se oye y la S. Comunion que se recibe: ye esto tambien con una simple intencion en medio de todas las otras parteculares intenciones: y asi mismo el S. Rosario y el Oficio Divino y otras oraciones que se rezan en comun .

2° Que si hiciese llegur al menus para el 17 del mes corriente una carta de augurios y felicitaciones dirijida à dicta Suor M. Nazarena Maione de la SS. Virgen al monasterio del Espiritu Santo en Messina; en cuya carta habrian de decir en conjunto el nùmero de Misas, Comuniones y Rosarios, es decir el total de lo que coda una bubiese aplicado. Podrian queriendo anadir à la carta tambien algun don anuque pequeno, como por ejem - plo alguna imajem O cosa seme jante

Lo mismo rogamos à V. M. mientras con perfecta oservancia nos declaramos.

Mesina 5 Marzo 1917

Dev. mo

Can.co A. M. Di Francia
Las Hijas del Divin Celo del Corazon de Jesùs
Casa Madre Monasterio del Espiritu Santo "Messina"
……..

1380. Lettera a Suor Maria Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge per consigli spirituali – Messina, 6 Marzo 1917

Fonti:: *APR 3218. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 60.*

Oggetto: *A Suor Galetta Antonietta[30], mentre è in discussione il suo trasferimento voluto da Suor D'Ippolito, senza il consenso del Di Francia, questi dà esortazioni e incoraggiamenti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 marzo 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuta la vostra carissima lettera. Spero che costì tutte stiano nella perfetta osservanza. Voi raccomandate a tutte da parte mia ogni buon diportamento religioso. Pensate che avete con voi di giorno e di notte il Sommo Bene, l' adorabilissimo amorosissimo innamorato delle anime Gesù! E' con voi, vi ama, vi vuole tutte sue, fategli compagnia santa in unione alla sua Santissima Madre e al Santissimo suo vergine Padre S. Giuseppe.

Vi accludo queste lire 50 per cotesta Casa. Benedico tutte ad una ad una, e di ognuna voglio sapere i buoni diportamenti. fate a gara tra voialtre a chi è più umile, più pronta a servire, a fare i più faticosi ufficii, ed aiutare le altre compagne. Siano tutte ubbidientissime a voi, amate tutte il silenzio, l' orazione, soffrite con gioia qualche penuria, ma confidate sempre nel Cuore dolcissimo di Gesù, nella dolcissima Madre nostra Maria e nell' amabilissimo Padre di tutti S. Giuseppe. Fate con gran devozione il suo santo mese. Egli vi provvederà e vi santificherà. Una particolare intenzione pel futuro Orfanotrofio delle "orfanelle di S. Giuseppe" [31] che abbiamo in mente, quando il buon Gesù vorrà! ...

Alla mia cara figlia in G. C. Suor M. Assunta le dite che deve superare tutte nel servirle tutte, nell' obbedire e nell' amare Gesù e Maria nella vita nascosta. La

---

[30] Galetta Maria, in Religione Sr Antonietta della Croce, n. a Ceglie Messapico (Br) il 24 ag. 1887, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 9 feb. 1910, emise la professione temporanea a Potenza il 12 ott. 1913 e quella perpetua a Gravina, il 2 sett. 1932. Fu superiora locale prima della casa di Potenza e poi di quella di Minervino. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Sr Antonietta fece parte di quest'ultimo e nel primo Capitolo Generale, celebratosi il 14 sett. 1930, fu eletta Vicaria generale, carica che le fu riconfermata fino al 1953, restando poi Assistente generale fino al 1959. Mori a Castelgandolfo il 16 Giugno 1983. (Cfr MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro,* cit. vol. pag.52).

[31] Da tempo Padre Annibale stava progettando un'attività di assistenza per le Figlie del Sacro Costato. Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) riusciva di attualità la erezione di istituti per orfani di guerra. Padre Annibale pensò che le Figlie del Sacro Costato potevano vantaggiosamente assumere in quel tempo anche questa altra bella missione. Si è visto che il 19 marzo del 1916 si era vivolto ad alcuni vescovi, per sapere se potessero offrire qualche ex convento o altro stabile adatto, ma, non avendo potuto combinare, decise di aprire l'orfanotrofio a Spinazzola. Ciò che avverrà solo nell'anno seccessivo (1918).

benedico. Vi benedico voi e raccomandandovi sempre di vigilare perchè non si facciano difetti e inosservanze. Quando vorrà Gesù Sommo Bene ci vedremo. Restate incaricata di umiliare ai Piedi del Sommo Bene Sacramentato tutta la persona misera ed obbietta del sottoscritto col suo misero cuore, mente, e tutto il suo essere! ..... e i suoi sospiri!

Portate i miei perfetti ossequi al Rev. Padre Canonico Ignazio[32], cui bacio le mani e i Piedi, e diteglielo che io vi ho mandate £. 50 e così ogni volta che vi faccio qualche rimessa, perchè intendo pure allieviare Lui che tanto vi agevola!

Prego perchè v' interessiate tutte con qualche Novena fervorosa per un povero mio carissimo fratello religioso del mio Istituto, il quale era a soldato e per inaudite trascuraggini dei comandanti me l' hanno fatto quasi accecare (sic)! Ora l' ho con me sotto cure specialissime; un occhio è perduto, un altro potrà curarsi e vedere, dice il medico. Ma preghiamo, pregate! Era un sostegno del mio Istituto, un giovane angelico, mio tipografo, affezionatissimo!

Pregate S. Giuseppe! ... Vi benedico tutte di nuovo, e tutte mi siete carissime nel Cuore SS. mo di Gesù!

Messina lì 6. 3. 1917

In G. C. Sommo Bene

Padre -

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Antonietta Galetta, originaria di Ceglie Messapico (Brindisi), era entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 9 febbraio 1910, quindi era una delle prime del nascente Istituto di Don Montemurro. Era superiora di Potenza, tuttavia la Superiora Generale Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), nel mese di dicembre 1916, l'aveva trasferita alla casa di Minervino Murge (Bari) senza neanche avvertire Padre Di Francia, responsabile a pieno titolo dell'Istituto. I problemi veri erano che la Generale, succube di Suor Umiltà Piizzi e le mire di Mons. Razzoli che voleva fondare un suo istituto, rendevano impraticabile la direzione del Di Francia, tanto che in seguito si giungerà alla scissione in due rami indipendenti.

Suor Galetta scrisse al Di Francia nel mese di dicembre sempre del 1916, lamentandosi di quanto avvenuto. L'11 dicembre 1916 Padre Annibale le rispose con molta prudenza: "Figliuola benedetta in G. C., ho ricevuto la vostra lettera. Foste spostata da Potenza senza che io nulla sapessi. La Preposta interrogò quel Vescovo [Mons. Razzoli] e tutto fu fatto come loro volevano ... lasciamo operare Nostro Signore, e voi altre non dovete fare altro che attendere alla santa Umiltà alla santa Obbedienza; alla S. Orazione, all' osservanza del Regolamento. Siate pure silenziose senza sfoghi e mormorazioni. Il tutto poi lo aggiusterà Nostro Signore"33.

Padre Annibale in questa lettera continua a incoraggiare Suor Galetta per farle superare il momento psicologico. E' un fatto che da quel momento Suor

---

[32] Riferimento diretto all'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, originario di Minervino (Bari) grande amico del Di Francia, e grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali aveva donato anche la sua casa per vedere riaperta la loro comunità in Minervino Murge.

[33] Cfr *Di Francia*, Scritti, cit., vol. 38, p. 56.

Antonietta Galetta restò sempre devota a Padre Annibale e fu una valida testimone oculare nella causa di Canonizzazione del Padre Di Francia.

Padre Annibale coinvolge nella preghiera anche le Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge per il caso di uno fratello coadiutore che stava perdendo la vista. Si trattava di Fra Mariano Drago, al secolo Salvatore, assunto in sanità e di servizio provvisorio a Palermo, era stato addetto ad accompagnare i tracomatosi34, che erano a centinaia. Nelle visite sanitarie, pare che non si aveva sufficiente misura d'igiene, perché gli ufficiali medici di servizio erano prevenuti contro di essi, come se si fossero procurati l'infezione per non partire per il fronte. In questa sua funzione di accompagnatore, contrasse l'infezione, e in meno che non si dica, pare per cattivo trattamento, perdette gli occhi.

Per la confidenza e l'affetto che aveva per il Padre Fondatore, gli telegrafò nei primi dì febbraio 1917: « Venga presto, perché sono cieco ! ».

Il Padre che lo aveva carissimo per le sue virtù e la sua laboriosità ed industria, corse a Palermo per ottenere il congedo e curarlo a casa. Ma si trovò davanti ad un giovane con l'occhio sinistro distrutto, e col destro che ci vedeva appena appena. Dovette faticare molto per ottenerne il congedo. Nel frattempo scriveva ai Sacerdoti Vitale e Palma: « Morire un giovane al fronte non è il massimo dei dolori, come credevamo ! Per dere la vista a 25 anni per vivere morto altri quaranta, cinquant'anni, è più terribile ». E il Padre dal 13 febbraio si fermò a Palermo. Telegrafò, chiedendo preghiere a tutte le nostre Case e a tutti i monasteri e Servi di Dio. Ma la mattina del 19 febbraio lo trovò nel buio perfetto. Anche l'altro occhio si era spento completamente.

Per l'interessamento del Padre Giovanni Messina, che a Palermo era tanto conosciuto ed apprezzato, dopo lunghe difficoltà burocratiche, ottenne che il giovane fosse congedato o liberato dalla dipendenza militare.

Fece fare esami, visite dei primari specialisti, cure ripetute, anche dal famoso Prof. Cirrincione, allora di fama internazionale. Inutilmente. Nulla da fare. Quando cominciò l'eco dei prodigi del Padre Pio, che allora si andava diffondendo, se lo portò a San Giovanni Rotondo, sperando in un miracolo. Nulla. Il confratello tanto attivo, rimase cieco per dieci anni, fino alla morte, che avvenne alcuni mesi dopo quella del Padre Annibale, il 3 dicembre 1927.

In questa lettera Padre Annibale chiede particolari preghiere alle Figlie del Sacro Costato.

……..

1381. Biglietto a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 38) per l'invio di denaro – Messina, 9 Marzo 1917

Fonti:*APR 0753, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 151*

---

[34] Malattia che comporta la cecità, dipendente da fattori legati a condizioni di vita ben lungi dall'essere ottimali, dall'alimentazione all'igiene al clima. La causa principale di perdita evitabile, in quanto di origine infettiva, della vista, è il tracoma, provocato dalla Chlamydia trachomatis, un germe che viene veicolato dalle mosche e si trasmette per contatto diretto o tramite oggetti quali, per esempio, gli asciugamani, per cui si diffonde più facilmente tra madri e bambini.

***Oggetto**: invio di denaro per le Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

Il Can. Annibale M. Di Francia manda a Suor M. Teresa [Quaranta] pei bisogni di cotesta Casa [di Spinazzola] £. 100. Si raccomanda alle preghiere di cotesta Comunità e benedice.

Via del Valore, 7

Messina, 9 / 3 / 917

……

1382. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 244) per il probandato e il rito da seguire – Messina, 13 Marzo 1917

***Fonti:**: APR 0280, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 118.*

***Oggetto** : Padre Annibale dà indicazioni circa l'ammissione al probandato di alcune aspiranti e sul rito da seguire.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 marzo 1917]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.,

Ho ricevuto la vostra lettera e sento quanto mi dite.

Per le Professioni sta bene, le quattro giovani aspiranti potete ammetterle a Probande.

Rito ancora non ve n' è si sta scrivendo ora, potete fare tutto voi, s' intende disporrete le giovani con preghiere alla SS.ma Vergine, poi darete loro la cuffia colla trina caffè e farete delle avvertenze indi le presenterete alla SS.ma Vergine quale Divina nostra Superiora. Il tutto sarà fatto in Chiesa a porte chiuse.

Vi benedico con tutte.

Messina li 13.3.917

Can.co A. M. Di Francia

…….

1383. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 39) per offerta di denaro – Messina, 14 Marzo 1917

***Fonti:**: APR 0753, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 216.*

***Oggetto** : Figlie del Sacro Costato: invio di denaro per i bisogni della casa di Spinazzola. Lettera ripetuta in data diversa per invio di denaro per ulteriori necessità della Casa.*

Testo conforme all'originale

Il Can. Annibale M. Di Francia manda a Suor M. Teresa pei bisogni di cotesta Casa £. 100. Si raccomanda alle preghiere di cotesta Comunità e benedice.

[Can. Annibale M. Di Francia]

Via del Valore, 7

Messina,

9 / 3 / 917

……

1384. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 40) per riscontro di ricezione e invio di altro denaro – Messina, 14 Marzo 1917

Fonti:: *APR 0754, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 216.*

Oggetto *: Figlie del Sacro Costato. Informazione di ricezione di denaro e invio di altro denaro per i bisogni della casa di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Vi mandai, da poco tempo £. 100. Perchè non mi accennate recezione? Tanto ci vuole?

Vi mando altre £. 100 da parte del caro S. Giuseppe.

Vi benedico con tutte.

Scrivetemi!

Messina, 14 / 3 / 917

PADRE

…….

1385. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto circa il quadro della Madonna di San Luca e invio di denaro – Messina, 18 Marzo 1917

Fonti:: *APR 3774, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 125.*

***Oggetto** : quadro della Madonna di S. Luca e invio di denaro. Padre Annibale era interessato anche per la Madonna di San Luca di San Sisto Vecchio di Roma*[35]

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 marzo 1917]

J. M. J. A.

Egregia Signora,

Stia tranquilla che regolarmente da più tempo ricevetti il bel quadro della Madonna di S. Luca. Mi piacque, sebbene avrei voluto " gli occhi più grandi": in proporzione della figurina lei li fece un tantino più piccoli. La Madonna gli occhi li aveva grandi, perchè doveva guardare tutto il mondo e tutte le creature! Prego mandarmi la figurina "raccomandata" in lettera.

Quanto prima Le spedirò - oltre di quello che mensilmente le è assegnato - qualche altra cosa. Poi le darò altra commissione. La ossequio tanto, assieme al suo consorte e mi dico:

Messina lì 18. 3. 917

Dev. mo Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale aveva commissionato il quadro della Madonna di S. Luca come dono alla Madre Nazarena Majone che in quel 19 marzo 1917 festeggiava il 25° di Professione Religiosa.

Il Santuario della Madonna di S. Luca di Bologna custodisce, all'altar maggior, il celeberrimo quadro della Vergine col Bambino, chiamato la Madonna di S. Luca, in quanto tradizionalmente attribuito all'apostolo Luca, trasportato a Bisanzio da qualche località asiatica ai tempi delle invasioni arabe e finito a Bologna per canali ignoti.

.In effetti si tratta di una pittura bizantina probabilmente non anteriore al XII secolo, già in possesso di due fanciulle, Azolina e Bice, figlie di Rambertino, che nel 1160 fecero innalzare sul Colle della Guardia un piccolo eremo, per custodire la venerata immagine

La Madonna di San Luca, incoronata dall'arcivescovo Alfonso Paleotti nel 1603, ricevette un prezioso regale diadema per le mani di Pio IX il 10 giugno 1857 nel corso del viaggio alle Legazioni Pontificie.

……

1386. Lettera di auguri alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 245) per il di lei 25° di professione – Messina, 19 Marzo 1917

***Fonti:**: APR 1470, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 200.*

---

[35] Vedere 1135. Lettera a Mons. Pietro Tonarelli, Visitatore Apostolico delle Suore Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio di Roma – Messina, 7 Novembre 1915.

***Oggetto** : celebrazione della Madre Majone. Dichiarazione di Padre Annibale in occasione del 25° anniversario di Professione Religiosa della Madre Nazarena Majone.*

In precedenza Padre Annibale aveva inviato una circolare alle comunità per questa circostanza[36].

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 marzo 1917]

J. M. J. A.

Il qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia presentando augurii di santificazione e prospera salute, pace e Divina Provvidenza, aiuto e scampo divino in ogni pericolo per Essa e sue, dichiara aver fatto celebrare per la stessa in occasione delle Nozze di Argento della Professione Religiosa le trenta divine Messe Gregoriane.

Messina 19 Marzo 1917

Canonico Annibale M. Di Francia

Offre pure un bel quadro in pittura della Madonna di S. Luca.

…….

1387. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa l'oratorio sacramentale a S. Benedetto di Oria – Messina, 20 Marzo 1917

***Fonti:**: APR 1006, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 19.*

***Oggetto**: diversi argomenti di vita quotidiana, soprattutto la sodisfazione di aver il Sacramento all'Istituto di San Benedetto di Oria. Il riferimento ai versi di Sante Casiello richiama il prossimo avvenimento del 25 marzo presso l'Istituto femminile di S. Benedetto di Oria. I versi furono scritti per il canto nella fausta ricorrenza della venuta d Gesù Sacramentato nell'Oratorio delle Figlie del Divino Zelo di Oria, dopo molti anni. Padre Annibale lodò la buona intenzione del giovane Casiello, però non ritenne adatto il testo poetico e supplì lui inviandolo subito al Vitale.37*

---

[36] Cfr 1284. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per la celebrazione del Venticinquesimo di professione della Madre Majone – Messina, 10 Febbraio1917

[37] Riferiamo il testo (Bollettino Rogazionista, anno 1936, n. 3, pp. 217-219). Strofe per la venuta di Gesù Sacramentato nell'Oratorio delle Figlie del Divino Zelo in Oria - Canto della Comunità: Gloria ! Dai mesti salici - La cetra or più non penda, - Le mute corde fremano - Ormai di santo amor. - E un cantico di gloria - Dai nostri petti ascenda Al Dio dei tabernacoli - Al nostro Salvator. –

Ritornello: Coro di bambine: Gloria a Te su l'arpe d'oro, Gloria a Te coi Santi in coro, O Divino Salvator ! –

Gloria ! Le porte aprironsi - Del sospirato ostello, E, sulle penne candide - Dei Sérafi d'amor, - Sovra la mensa mistica - Scese il Divin Agnello, Nell'ostia eucaristica - Velando il suo splendor. –

Gesù, qual ineffabile - Tratto d'amor ti vinse, - Che il ciel, la reggia, gli Angeli - Abbandonar ti fé, E qui, nascosto ed umile, - A dimorar ti astrinse, In questo pio ciborio - Che il nostro amor ti dié !

Oh, Casa ! Or non sei l'ultima - Fra l'altre a te sorelle ! Tu pure alberghi l'Ospite - Cui stanza angusta è il Ciel ! - Ebbre di santo giubilo, - Alme dilette e belle, - Celebriam il mistico, - Immacolato Agnel !

Sempre con noi deh ! restati, - Bell'Ospite divino, Di questo tabernacolo - Celeste Abitator ! - Quali api eucaristiche - Staremo a Te vicino A distillare il nettare - Del tuo divino amor.

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 marzo 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Poche ore or sono ricevetti la sua lettera con le graziose strofe di Fra Sante [Casiello][38].

Mi piacquero: egli scrive benino, ma pel caso particolare mi intesi di dovere rifare tutto. Certo non potevasi da lui pretendere tanto. Pare che Nostro Signore non volle intieramente escludermi!

Mi affretto a spedirle subito le strofe.

Non so se arrivo a tempo atteso le attuali tardanze postali.

Sia come vuole Dio. La sua lettera del 17 mi arrivò oggi 20. Credo pure sia difficile stamparle. Ma se ciò sarà possibile in qualche giornata, buono sarebbe farne delle copie in istampa. In tal caso prego rivedere le bozze con l' originale.

Ho conservato dei versi di [Sante] Casiello il ritornello, il gloria, e il metro. Così il motivo già appreso può trasportarsi al nuovo canto.

Mi unisco in ispirito alla bella Festa del 25 c. m.!

Veniamo ad altro.

P. P. [= Padre Palma] ecc. ecc. Gli scriverò di proposito....

Santoro grande e piccolo si dovrebbero mandare a Napoli, anche a spese nostre facendoli accompagnare da alcuno fidato. Ne scrisse alla zia, perchè non risponde?

Io ho sperimentato che i non vocati alla vita religiosa, non ci sanno stare coi vocati, e poi trovano la loro casella nello Orfanotrofio.

Come fu di Ferretti, ma in Messina non ho posti pel momento! Fra un paio di giorni comincio il taglio delle Casette! Ma le agevolazioni che ho trovato sono miracolose!

" Guerrini " tornarlo a Messina alla prima circostanza. Però se P. P.[= Padre Palma] ci mettesse a verso in S. Pasquale, credo che il compenetrato Orfanotrofio funzionerebbe meglio! Vedrò!

" Sante Casiello ". Don Orione, unica via pel momento! (Se Gesù vuole così!) Ma chi va a trovarlo? Forse P. Palma? Io per ora non posso! Però in questo momento mi ricordo di due nostri buoni amici: Mons. Alfonso Gentile - piazza Costaluti 14 - Roma - Mons. Vesc. Taccone Gallucci - Via Vittorio Emanuele n. (non ricordo) - Mi viene in mente pure Mons. Canori - Piazza S. Pantaleo 3.

Pure il Rubricista Meneghini Mons. mi sembra: Lei dovrebbe scrivere in firma mia, o da parte mia (nitido carattere copiato da Fra Sante [Casiello]) quali vie ci darebbero per avere ordinato un giovane istruitino, d'ingegno, esente di leva, necessario pel nostro pio istituto e per l' attuale deficienza, regolare, nostra ecc. ecc. senza che compia " tutti " quei tali studii che non potrebbe compire atteso le attuali circostanze ecc.

---

[38] Fratello Sante Casiello, al secolo Massimo: nascita Biccari (Foggia) 28 novembre 1893; Ingresso nell'Istituto dei Rogazionisti: 20 agosto 1911; Ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912; Professione Religiosa: 1° novembre 1913; morte a Messina 30 maggio 1918.

Io intanto vedrò che potrò fare col nostro Mons. Arcivescovo, il quale ci si dimostra affezionato. Avantieri ai Vespri diede lo abito nel nostro Oratorio a 5 probande nostre, professò 4 suore a voti perpetui, fece un bel discorso ecc. Prende da noi ogni giorno il pane bianco.

Chi sa! Farei le pratiche dopo Pasqua.

Mi dice di rialzare il concetto dell' Istituto presso Mondello. Come? andandocene dalle Case Avignone? Ah! se Mondello - viene a Messina e c' è qualche scossa di tremuoto, sarà il primo a correre a quattro piedi alle Case Avignone!

Guardiamo Dio, facciamo quanto è in noi (e si è fatto sempre) e tiriamo al nostro!

" Pagelle a Trani ". Ne manderemo. Ma perchè non se le farebbero stampare alquanto migliaia? Qui siamo pochi!

Le dimande per la Pia U. della R. E. [= Pia Unione della Rogazione Evangelica] questa volta sono moltissime! Che propaganda!

Con ogni affetto e stima.

Messina 20.3.1917 (ore 16)

In punto aggiunsi alcune strofe per la SS. Vergine

Padre

……

1388. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 246) per confortarla nel clima del 25° anniversario di professione religiosa– Messina, 23 Marzo 1917

Fonti:: *APR 1471, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 202.*

Oggetto *: espressioni di conforto e di incoraggiamento nel clima del 25° di Professione Religiosa della Madre.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Marzo 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Potete dire veramente che Nostro Signore vi ha amata assai e assai vi ha predestinata prendendovi da un angolo di questo mondo e farvi tante singolari grazie per sua pura Misericordia e infinita Bontà.

Siatene grata al Cuore adorabile di Gesù e tutto vi serva per maggiormente umiliarvi innanzi a Nostro Signore, ma sempre con santa fiducia, perchè l' umile e amorosa fiducia piace assai a Nostro Signore.

Tutti delle colpe passate dobbiamo avere sempre un amoroso pentimento: dico " pentimento " e non " rimorso ", perchè la parola "rimorso" la parola "rimorso" è assai brutta, e l' hanno pure i dannati. Pentimento ci vuole che ci unisce a Dio!

Vi benedico.

Messina 23. 3.1917

Padre

……

1389. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 73) per descrivere la scaltra posizione del Canonico Celona intenzionato a fondare le sue suore, pur stando nel Quartiere Avignone – Messina, 23 Marzo 1917

Fonti:: *APR 1007, Di Francia, Scritti, cit., vol. 32, p. 21.*

Oggetto*: Gran parte della lettera è dedicata al Canonico Antonino Celona, membro del Quartiere Avignone con l'aspirazione di diventare a pieno titolo Rogazionista.*

Invece il Celona insiste a voler fondare una sua congregazione femminile. Padre Annibale mette al corrente il Vitale sugli sviluppi dell'Opera dopo la lettera precedente sulla comunicazione della prima volta della decisione.[39]

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Marzo 1917]

J. M. J. A.

Canonico carissimo,

In punto ricevetti il telegramma che mi accerta aver ricevuto Suor D' Amore il mio inno[40].

Scrivo perchè atteso le frequenti pendenze legali di queste case mi sono deciso (l' avessi fatto prima) di tenere un avvocato a pagamento annuo come si fa col medico. Chi scegliere? Dovrebbe essere un avvocato alla buona, che si occupa anche di sbrigare, o almeno fare sbrigare sotto la di lui responsabilità, affari anche minuti.

Dimanderò pure a Fortino se lui me ne suggerisce alcuno. Forse sarebbe adatto Puglisi?

Prego rispondermi.

Il nostro carissimo e piissimo Can. Celona quell' idea non la dimette: anzi ho capito che è in lui predominante, chiusa nel suo cuore, oggetto di preghiere ecc. ecc. e coltivata mestuamente con le sue future congregate. Io dico: se è opera del Signore, preghiamo che si avveri. Solo non vedo che il Signore voglia che la faccia io: tutto al più faccia il Canonico Celona: io fin dal primo momento lo lasciai libero,

---

[39] Vedere la prima comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): n. 1201 del 1.2.1917.

[40] Suor Carmela D' Amore era la superiora delle Figlie Divino Zelo di S. Benedetto a Oria, dove finalmente dopo quasi una decina d'anni si era ottenuto di rendere sacramentato l'Oratorio di quel Orfanotrofio. L'inno al quale viene fatto riferimento è riportato nella lettera precedente allo stesso Vitale in data 20 marzo 1917.

egli però si protestò che nulla farà senza il mio consenso, ma non credo che un pò di lasso di tempo non dissipi o trasformi questo ritegno!

Già egli ha fatto dimanda a Mons. Arcivescovo di prestargli un locale (ex Pensionato Orione) dove, dice lui, riunire le Piccole Ancelle " per istruirle... " Da cosa poi, credo, nascerebbe cosa. Faccia Iddio! Può darsi che una Istituzione come loro la ideano, di "civili ", Dio la voglia e dia frutti! Ma quello che ancora non vedo che debba farla io, mentre vorrei metter mano, e spero farlo, a formare una Casa del genere con le nostre suore. Ma se Dio vuole altrimenti sia pure. Preghiamo che non sia tutta una mena del nemico per frastornarci le vocazioni e il Celona!

Che ne dice? E il P. Palma?

Benedico, e con ogni affetto

Messina 23.3.1917

Padre

C' è pure di mezzo all' idea qualche semi rivelazione o aura simile soprannaturale.... vera o falsa.

…….

1390. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la compravendita di grande quantità di grano e di farina in tempo di guerra - Messina, 28 Marzo 1917

Fonti:*APR 1008, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 22.*

Oggetto*: grande quantità di grano e farina mentre la guerra si svolge in forma violenta. Padre Annibale si sofferma anche sulla costruzione del nuovo Noviziato al monastero Spirito Santo. Ritorna ancora sul Celona che chiede vemga messa a disoisizione nella prossima costruzione un saletta per le riunioni delle "Piccole Ancelle" nella prospettiva della sua nuova fondazione.*

Testo conforme all'originale

[Messina 28 Marzo 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Ho ricevuto le sue lettere.

Le accludo la lettera delle monache zie dei due Santoro. Ho risposto che vedrò di ritirarmeli in Messina. Fido nelle preghiere di quelle anime buone. Ho scritto pure che scrivano ai nipoti che sorte li spetterebbe ecc. ecc. Se i due ragazzi si calmano li tenga, ma quando crede mandarmeli, me li mandi. Prima però mi avvisi.

Qui siamo col taglio, io passo sopra quel quartino. Abbiamo avuto, in compra, dal Consorzio Granario, 500 quintali di grano per vendere farina. Dal Municipio 450 alla settimana pure per vendere. Ci sarà un guadagno di £. 1600 alla settimana, col D. a. abbiamo avuto pure quintali 12 al giorno per panizzare per noi, pubblico e poveri, e 3 quintali di semola al giorno per fare pasta. Abbiamo trovato

molte agevolazioni alla Prefettura e al Municipio. Viva Gesù! La Provvidenza Antoniana affluisce. Le vocazioni crescono. Fra Mariano, figlio carissimo, migliora. Il dottore Giunta l' ha curato con amore e " gratis ".

Attendo risposta per l' avvocato da scegliere per le nostre opere di Messina e provincia con pagamento annuo.

L' inno l' ho ricevuto e la bella iscrizione. Però farò ristampare l' inno e gliene mando le copie, e si abolirà il primo.

Ho fatto delle correzioni quà e là, ma è quasi tutto lo stesso. Fu scritto in fretta allora, e nella 7 ° strofa è pure sbagliata la rima!

Il nostro Can. Celona fece un' altra " ripiegata " con noi che pare che sia definitiva.

Disse avere abbandonata l' idea, e delle piccole ancelle del Cuore di Gesù farne una Pia Unione dipendente dalle Figlie del Divino Zelo modificando con tale nuovo concetto il Regolamento, e chiamandole: " Le Piccole Ancelle del Divino Zelo del Cuore di Gesù ". Ha chiesto che nella nuova fabbrica, che col D. a.[Divino aiuto] si comincerà dopo Pasqua allo Spirito Santo, (costruttore Interdonato) per fare il Noviziato, sia formata una stanza capace per le riunioni delle Piccole Ancelle " presediuta dalla nostra Preposta ". Pare veramente che questa volta il raddrizzamento delle idee sia definitivo e pienamente proficuo per l' Opera. Ringraziamo il Signore!

Qui in Messina si è parlato di sottomarino apparso contro il Ferryboat, ma saranno voci. Però ancora la Gazzetta non smentisce!

In certe ore il Ferryboat è scortato dalla torpediniera! Restiamoci ognuno di noi dove siamo per ora! Se debbono mandarsi i due Santoro si studierà il quando. Di certo nulla è successo finora.

Con ogni affetto in Domino, mi dico

Messina 28.3.1917

Padre

Può celebrare Messe di elemosine di £. 5 in più? Ne può celebrare P. Palma? La elemosina la manderemo.

……..

1391. Lettera di riconoscenza al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per poter soddisfare al precetto pasquale nei propri Istituti nel "Giovedì Santo" – Messina, 29 Marzo 1917

Fonti:: *APR 3330, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, CD 3330*

Oggetto *: Padre Annibale chiede al Pontefice di poter soddisfare al precetto pasquale della Comunione il Giovedì Santo negli Oratori dei suoi istituti senza doversi recare nelle chiese delle città secondo le leggi del tempo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 marzo 1917]

Beatissimo Padre,

Io qui sottoscritto umilmente espongo alla sovrana Carità di Vostra Santità quanto appresso. In data 23 Marzo 1906 dalla Sacra Congregazione del Concilio ottenni che il Giovedì Santo negli Oratori semipubblici di tre delle mie Comunità maschili e femminili con annessi Orfanotrofi di Beneficenza in Messina e Diocesi, si potesse celebrare la S. Messa piana, soddisfacendo contemporaneamente al Precetto Pasquale della SS. Comunione Eucaristica.

Ora, essendosi le mie Istituzioni di Beneficenza estese in Sicilia e nel Continente Italiano con l' accrescimento di altre otto Case, chieggio alla S. V. che detta concessione venga umilmente estesa anche alle altre mie otto Case maschili e femminili. Col bacio del Sacro Piede mi dichiaro:

Messina lì 29 Marzo 1917

Della Santità Vostra

Um / mo suddito e figlio in G. C.

Canonico Annibale M. Di Francia,

…….

1392. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 18) per contestare l'immagine della Madonna pubblicata dai Monfortani – Messina, 29 Marzo 1917

Fonti:: *APR 3629, DI FRANCIA, Lettere del Padre , vol. 2, pp. 133-135.*

Oggetto *: Padre Bonicelli, dei Montfortani. Padre Annibale contesta l'immagine, non molto devota, della Madonna Annunziata apparsa sul periodico dei Monfortani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Marzo 1917]

J. M. J. A.

Stimatissimo P. Bonicelli,

Nell' ultimo numero del suo pregevole periodico trovo riprodotta l' immagine rappresentante la SS. Vergine Annunziata, che, a dirle francamente il vero, non mi piacque affatto. Gliel'accludo, pregando la S. V. Rev. ma di esaminarla un pochino; e son certo che addiviene con me, che non riproduce per nulla la sublimità e l' eccellenza della nostra gran Signora Maria, non trasparendo nei lineamenti nulla di celeste, di sacro, di divino; nè vale se l' autore sia di grido, poichè la riproduzione, ripeto, manca di quell' estetica, la quale, invece d' infervorare nella devozione, sembrami che fa piuttosto perdere.

Se l' originale è lo stesso, vuol dire che l' Autore, con tutta la sua valentia, fece cosa inconcludente. Si è perciò che mi son permesso indirizzarle la presente, pregandola che voglia perdonare la mia franchezza, in considerazione dello sviscerato affetto che sento di nutrire verso la comune nostra gran Madre celeste!

Ed ora rassegnandole i sensi della mia più alta stima, e raccomandandomi alle sue sante orazioni, con tanti ossequi, mi sottoscrivo

Messina 29 / 3 / 1917
Della SS. V.
Um. mo servitore
Can. Annibale M. Di Francia
…….

1393. Lettera al Padre Callisto Bonicelli circa la traduzione dei versi del Montfort- Messina, Marzo 1917

Fonti:*APR 3630 , DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p.150.*

Oggetto*: rilievi circa la traduzione degli del Beato (oggi Santo) Grignion de Montefort*

Testo conforme all'originale

[Messina, Marzo 1917, data probabile]

J. M. J. A.

M. Rev. do P. Bonicelli,

Ho ricevuto la sua pregiatissima cartolina postale. Io fino a dimani sto ancora a Taormina, indi, con l' aiuto del Signore, dovrò partire per Messina, mio quartiere generale, come Lei dice. Le accludo la traduzione di quei bei versi del Beato, che io ho scritto con tanto piacere, sebbene tanto imperfettamente. Ma come arrivare al sublime stile dell' autore? Le faccio osservare che il verso: "Je me soumets pour toujors à vos lois" l' ho tradotto in due maniere: la prima è meno fedele, ma mi prima è meno fedele, ma mi sembra sembra più conforme allo spirito e allo stile del Beato, specialmente in riguardo alla sacra schiavitù.

La seconda è più fedele alla lettera, ma meno espressiva. Lei scelga quale meglio preferisce. Spero che già tutte le mie Case abbiano adempito al loro tributo verso la " Regina dei cuori ", dopo la festività della SS. Vergine Immacolata, nonchè al pagamento annuo del Periodico. La ossequio distintamente, le auguro felicissimo il nuovo anno e cento altri ancora con copiosa messe di anime. Mi creda

Suo dev. mo
Can. A. M. Di Francia

P. S. Mi scriva preciso il suo nuovo indirizzo. La musica delle strofe è bella, e adatta bene coi versi tradotti.

……

1394. Lettera di gratitudine a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria (Brindisi) per l'Oratorio sacramentale a San Benedetto di Oria – Messina, 1 Aprile 1917

Fonti::*APR 0419, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 72.*

Oggetto *: Oratorio Sacramentale nell'Istituto Femminile di Oria. Padre Annibale esprime sentimenti di gratitudine per la concessione e la personale partecipazione all'Oratorio di S. Benedetto divenuto finalmente sacramentale il 25 marzo 1917 dopo 8 anni di attesa.*

Testo conforme all'originale

J.M. I. A.

Eccellenza Veneratissima,

In punto mi giunge dalla Casa femminile di Oria una completa relazione della bella festa che ivi ebbe luogo pel fausto avvenimento dell' Oratorio semipubblico sacramentale, con l' intervento della E. V. che non solo accordò tanto infinito bene, ma volle da se stesso, quale Angelo di cotesta vetusta Diocesi, largirlo.

Ho letto con profonda commozione e con irrefrenabili lacrime quanto mi venne descritto del fervore e delle preparazioni piene di amore e di fede eccezionale di quella pia Comunità, non che delle parti paterne e Pastorali eseguite dalla E. V. con la celebrazione della Santa Messa, col fervoroso colloquio per la Comunione che fu tanto numerosa, con la concessione delle sante indulgenze, e con quel fare così amabile sempre e ispirante fiducia che dimostrò immezzo a quella Comunità di Suore ed orfanelle in tale prospera circostanza.

Con gran piacere ho pure letto il bel discorso che fu pronunziato da una delle giovani in ringraziamento alla E. V. per averle così consolate.

Oh! quanto ha dovuto compiacersi il Cuore adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro a vedere Padre e Figlie unite in tanta Fede, amore e venerazione della sua Divina Presenza nel gran Sacramento Eucaristico! Oggi che tante freddezze amareggiano quel Divino Cuore! Sono trentatré anni che la Fede e l' Amore nel Santissimo Sacramento hanno formato l' inizio, il progresso e lo sviluppo di questa minima Opera degl' interessi del Cuore di Gesù, e dobbiamo dire che Gesù Sacramentato esclusivamente ne è il Fondatore.

Io ringrazio dall' intimo del cuore la E. V. di tanto bene apportato a quelle figlie anelanti, nelle quali da otto anni si alimentava vivo il desiderio dell' infinito Bene, averlo più vicino, nel proprio appartamento, poter quasi dire: è nostro.

Certo, Dio è in ogni luogo; ma la umana debolezza ha bisogno di tanti aiuti anche sensibili per mantenersi nella Fede.

Io dimando perdono alla E. V. se tante volte insistetti per quest' argomento, quando nella sua equità e prudenza non credeva di giusto di contentare le nostre brame. Certo che i Vescovi, che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa del Signore, hanno dei lumi particolari contro dei quali è temerietà elevarsi, e che nemmeno bisogna indagare ma rispettarli sempre in silenzio. L' atteggiamento e le

dimostrazioni abituali della E. V. in otto anni che abbiamo il bene di avere tre Case nella sua Diocesi, sono state sempre verso di noi quelle di un Padre, oserei dire di un amico, che è stato sempre propenso a contentarci e ad agevolarci.

Ora poi non saprei dire quali nuovi vincoli si siano stretti di sacra filiazione verso la E. V. che si potrebbero dire soffusi di quel sacro affetto che unisce le anime nostre a colui che nel Divino Mistero Eucaristico è Unità col Padre suo e con tutti i suoi eletti!

Non meritai di trovarmi presente alla bella Festa Eucaristica, che tanto bene s' intrecciò con la grande commemorazione del Verbo Divino che lasciò il Seno del Padre per venire sulla Terra, facendo suo Tabernacolo vivente l' Immacolato Seno della Purissima fra tutte le donne. Ho preso dalle mani del Signore questa privazione, e ho compreso una volta di più quello che da tanti anni ho compreso, che le Case nostre vanno meglio e progrediscono quando io sono assente.

Il Sommo Dio mi fa vedere quanto sono inutile! Mi sono però unito in ispirito, e proprio, anche immezzo a tante faccende che in quel giorno mi assediavano, mi sentivo spesso attratto alla Divina Presenza del Sommo Bene in quel sacro Oratorio.

Ripeto i miei più sentiti ringraziamenti alla E. V. che seppe scegliere, per dare a quella Comunità in San Benedetto, il Sacramentato Iddio, un tempo così opportuno in cui la tremenda calamità mondiale pare voglia montare al suo apogeo, e c' è tanto bisogno per la Santa Chiesa e pei popoli, di anime che preghino ed amino ed espiino.

Colgo la presente felice occasione per presentare alla E. V.

Ven.ma i miei più sentiti auguri per le prossime Feste Pasquali. Che il buon Gesù, il quale ha detto di custodire i suoi Cristi come pupille degli occhi suoi, stenda sopra la E. V. la sua onnipotente Mano di particolare protezione in questi tempi di ansie, di timori e di pericoli e la circondi con le sue benedizioni apportandole pace sovrumana, completo appagamento dei suoi buoni e santi desiderii, salute e vigore, ed ogni spirituale incremento in sè e nella sua amata Diocesi.

Compiego alla E. V. alcuni versi che io scrissi alla vigilia quasi, e li mandai a San Benedetto per espresso, giacché fu un momento in cui m' intesi un po' d' estro, e li mandai in fretta[41].

Li avranno dati alla E. V. ma questa è una seconda edizione da me corretta.

Genuflesso imploro la Benedizione della E. V. per tutti i miei e per me, bacio il sacro Anello, e con profonda venerazione mi dico:

Messina li 1° Aprile 1917

Della E. V. Ven. ma

Um.mo dev.mo servo

Can.co A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons. Antonio D Tommaso è stato vescovo di Oria Brindisi dal 22 giugno 1903 all'8 febbraio 1947. I rapporti stretti del Padre Annibale con la città di Oria comportarono stretti riferimenti anche con il vescovo Mons. Di Tommaso.

[41] L'inno del Di Francia per la circostanza è stato riferito nell'apparato critico della lettera

Il Padre Annibale ancora chierico aveva avuto occasione di andare ad Oria. Vi si era recato una prima volta, via mare, fino a Taranto,e poi in carrozza ad Oria; la ferrovia non c'era ancora. Poi una seconda volta ci andò per ferrovia. Era stato mosso dal desiderio di visitare una veggente, che in quegli anni faceva parlare di sè tutta l'Europa per le manifestazioni mistiche e preternaturali. Era la vedova Maria Palma di Oria42.

Padre Annibale, verso il 1900, aveva riallacciato le relazioni con Oria, perché aveva invitato il suo Vescovo, Mons. Gargiulo, alla Sacra Alleanza, il quale aderì prontamente. Anche il successore di Mons. Gargiulo, Mons. Antonio Di Tommaso vi aderì in data 29 gennaio 1905.43

In questo modo si spiega come il 1907, l'Arciprete Canonico Cosimo Ferretti, per suggerimento del Vescovo, Mons. Di Tomnaso, lo invitò ad andare ad Oria, in casa sua, per esaminare il caso di una giovane della sua Parrocchia, che presentava fenomeni straordinari di mistica, Virginia Dell'Aquila, la quale rimase poi a lui legata come figlia spirituale. E si spiega come i PP. Cappuccini di Francavilla Fontana nel novembre 1908 lo invitarono a predicare un triduo di esercizi ai Terziari della loro Chiesa.

I contatti giunsero al punto che Mons. Di Tommaso lo pregò Padre Annibale d'una fondazione delle sue Opere in Oria, acquistando il Convento di S. Pasquale. Il 22 dicembre 1908 il Vescovo gli comunicava per lettera il risultato delle trattative avvenute col proprietario Sig. Salerno Mele.

L'acquisto di S. Pasquale è legato ad un viaggio del Padre nelle Puglie nell'ottobre-novembre del 1908. Il Padre stesso lo ricorda nel citato discorso tenuto ad Oria il 5 aprile 1909 per l'ingresso delle Figlie del Divino Zelo in S. Benedetto: «Venne il novembre dello scorso anno, un mese antecedente alla catastrofe — il

---

[42] Per rendersi conto della stima e ammirazione del Di Francia verso Maria Palma, conviene tratteggiare l'origine dei contatti del P. Annibale con lei e delineare brevemente la personalità di Maria Palma.

Il Padre, scrive il Santoro, aveva ereditato da sua madre D. Anna Toscano grande inclinazione verso le anime pie, che non mancano sulla terra e che spesso sono favorite da Dio di doni straordinari. Il Signore se ne servì per illuminarlo ed incoraggiarlo fin dalla sua giovinezza per la missione che gli voleva affidare. Il Padre andò in Oria attiratovi dalla fama di Palma. Il P. Santoro parla diffusamente di questa visita, avvenuta per la Pasqua del 1875, almeno la prima, perchè fu ripetuta una seconda e forse una terza volta.

Il Tusino sottolinea particolarmente i seguenti elementi: 1) Maria Palma predisse al Padre la sua missione, dicendogli, mentre con la mano faceva segno come se carezzasse ragazzi: Il Signore ti destina per l'educazione dei bambini ». 2) Gli disse ancora: « Io ti porto nel mio cuore e ti raccomando tre volte al giorno, come faccio pei sacerdoti » (il Padre era ancora chierico. 3) Il Padre era in difficoltà per la costituzione del suo patrimonio sacro, che poteva ritardagli l'ordinazione. La Palma gli disse: « Non ci pensare: come arrivi a Messina, si aprirà la porta della divina Provvidenza... Farai un felicissimo viaggio ». E così fu: viaggio felice e intervento provvidenziale della Sig.ra Grazia Cucinotta, che diede al Padre il sacro patrimonio.

Maria Palma morì il 15 marzo 1888; e le sue spoglie mortali riposano da alcuni anni nella Cappella delle Figlie del Divino Zelo nel camposanto d'Oria. Il Padre non dimenticò mai Maria Palma; e quando nel 1897, sotto la tempesta che minacciava travolgere l'Opera, il Padre venne nelle Puglie per cercare Melania, passò da Oria per pregare sulla tomba di Maria Palma.

[43] Le prime relazioni del Padre col Vescovo di Oria perciò rimontano al 1905, quando Mons. Di Tommaso aderì alla Sacra Alleanza, con questa lettera lusinghiera del 29 gennaio, in cui si impegna per due SS. Messe annue ed esprime il suo giudizio abbastanza positivo sull'Opera del Padre; pur fingendo di negarlo:

La Pia Opera dal suo zelo iniziata è troppo alta pel mio debole giudizio; e perciò me ne astengo. Dico solo che essa è superiore ad ogni encomio, e che non mi meraviglia l'unanime approvazione che ha riscontrata nell'Episcopato, come quella che è ordinata a sovvenire alle necessità che ogni Vescovo, chi più chi meno, sente nella sua Diocesi.

Aderisco perciò con piacere anch'io: ed augurando ogni benedizione di Dio ai suoi Istituti di carità, pregherò sempre per essi e con essi, e farò pregare dai miei sacerdoti e'dagli alunni del mio Seminario; ed ogni anno, nel mese di giugno — che ricorda la mia consacrazione episcopale e la mia traslazione — applicherò due Messe, perchè il Signore si degni concederci sacerdoti secundum cor suum.

terremoto del 28 dicembre — ed io ebbi inaspettato e pressante invito dai Reverendi Cappuccini di Francavilla per predicarvi gli spirituali esercizi ai Terziari. Da Francavilla mi fu facile recarmi a vedere la mia Oria, e baciare il sacro anello a questo Eccellentissimo Monsignore [Di Tommaso].

«Allora un vivo impulso mi spinse di voler trasferire qualcuno dei miei Istituti in Oria, e ne feci parola allo stesso Monsignore, che se ne mostrò ben contento ».

Tornato in Messina, il Padre scrisse subito a Mons. Di Tommaso per avere notizie circa le pratiche per l'acquisto.44

Quando poi, nel 1908, il Padre domandò a vari Vescovi eventuali esempi di cessione di ex Conventi da parte dei Municipi, per corroborare la sua richiesta di enfiteusi del Monastero Spirito Santo, Mons. Di Tommaso intervenne anche lui e così gli rispose: "Abbiamo centinaia di esempi, ed io posso citarle, tra gli altri, l'acquisto, o meglio la vendita del Monastero delle Benedettine di Manduria, fatta a privati da quel Comune, or sono due anni. In Oria poi questo Comune ha ceduto a privati, per una miseria di canone annuo, il Monastero pure delle Benedettine. (Il Monastero che poi passò alle Figlie del Divino Zelo)."

Al termine di queste note occorre qui mettere in rilievo l'opera del Vescovo di Oria, Mons. Antonio di Tommaso. Padre Annibale lo definisce «uomo dal cuore magnanimo, dotto, zelante e pio ». Abbiamo già notato sopra il suo interessamento in ordine al desiderato acquisto di S. Pasquale; e tale interessamento pei nostri Istituti non venne mai meno in lui in tutti i lunghi anni del suo episcopato. Il Padre nota che, dopo il terremoto egli fu « l'Angelo destinato da Dio per salvare gli Orfanotrofi Antoniani » e tributa un commosso ringraziamento a lui, « che tanto per il nostro bene ha operato ed opera ».45

Il Padre nota nel Libro dei divini benefici: « La Casa d'Oria fu aiutata con grosse somme (forse L. 50.000) dal S. Padre Pio X, per mezzo del Vescovo d'Oria ». (Si tratta della Casa femminile nell'ex Monastero di S. Benedetto46).

---

[44] Mons. Di Tommaso rispose, poco prima di Natale, con questa lettera: "Rev.mo Signor Canonico, Prima di tutto le auguro ogni benedizione di Dio nella ricorrenza delle Feste Natalizie, perchè possa continuare le sue opere benefiche, ed ancora vieppiù estenderle a gloria di Dio, il Quale saprà rimunerarla della carità.

"Ed a proposito le chiedo scusa se ancora non Le avevo risposto adeguatamente alla sua graditissima, con la quale mi faceva conoscere che la speranza di estendere fino ad Oria le opere dle suo zelo instancabile, come l'avevo pregato a voce, potrebbe divenire un fatto. Non ho risposto prima perchè, come Ella mi diceva nella sua, ho voluto iniziare le pratiche per l'acquisto dell'ex Convento S. Pasquale.

"Dopo aver visitato dunque il locale e gli annessi giardini, richiesi a qual prezzo si venderebbe, ma solo ieri mi è stata data la risposta, che le accludo originalmente. Ad onta delle mie spiegazioni, fatte antecedentemente, la richiesta è ancora molto esagerata, ed io credo che al massimo si potrebbe pagare, tutto compreso, la somma di L. 25.000 (venticinquemila). Attendo però che Ella mi dica come debba `rispondere, o meglio il massimo che vorrebbe offrire, e saprò regolarmi.

"Io intanto incomincio a ringraziarla anticipatamente della carità a vantaggio di questa povera Oria, e prego Dio che benedica la sua buona intenzione per attuarla quam citius. Dimenticavo di dire che dal Sig. Salerno Mele potrebbe ottenersi di pagare la somma, da convenirsi, ancora a rate.

"Ossequiandola con la solita stima, mi raccomando alle orazioni di Lei e di tutti i suoi beneficati. Oria, 22 dicembre 1908 - Dev.mo per servirla - + Antonio, vescovo di Oria"

Questa lettera rimase senza risposta, ma i comuni voti si adempirono veramente quam citius, sebbene per vie assolutamente insospettate dopo il terremoto di Messina del 28 dicembre 1908.

[45] Maggiori informazioni in proposito sul Bollettino Rogazionista, anno 1965, passim.

[46] Il Monastero S.Benedetto fu costruito nel sec. XVII sulle rovine di quello eretto dalla Principessa Costanza. Quest'ultima vittima di una congiura ordita dai feudatari pugliesi contro di lei, a seguito della morte del marito il Principe Normanno Boemondo I, dopo essere stata liberata, si rifugiò ad Oria. Arrivata ad Oria, la Principessa dimorò nel maniero normanno, presso il quale fece erigere il Monastero delle Benedettine, anch'esso sotto il titolo di S. Barbato, il grande Arcivescovo che aveva retto la Chiesa di Benevento negli anni della

……

1395. Lettera al Notaio Emanuele Landi per esaminare il legato testamentario di suo fratello Giovanni– Messina, 2 Aprile 1917

Fonti:: *APR 5063, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 75.*

Oggetto *: un legato testamentario dal fratello Giovanni Di Francia di 45 lire e 88 centesimi*

Testo conforme all'originale

Io qui sottoscritto quale erede testamentario del fu Cav. Giovanni Di Francia, e costui erede della fu Signora Eleonora Toscano, la quale fu erede del Cav. Guglielmo Porco, dichiaro ricevere dal Signor Avv. to Nazzareno Picciotto procuratore del Sig. Domenico Falletti fu Giovanni Battista nei nomi, la somma di lire quarantacinque e C. mi 88 - e sono per quattro annualità di censo di dominio diretto, alla ragione di lire undici e C. mi 47 all' anno, e sono per quattro annualità di censo di dominio diretto dovuto ai termini di concessione enfeteutica del 3 luglio 1835 in Notar Emanuele Landi da Messina, gravitante sopra casa sita in Messina in Via S. Antonio e ciò per la scadenza e saldo 31 Agosto 1916 - A cautela dico £.45, 88 -

Messina lì 2 Aprile 1917

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

1396. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per risolvere l'affare Pontedera concernente il motore del calzaturificio di Oria – Messina, 2 Aprile 1917

Fonti:: *APR 3540, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 79*

Oggetto *: regolazione dell'affare Pontedera riguardante il motore del Calzaturificio in Oria.*

Testo conforme all'originale

---

conversione dei Longobardi alla fede cristiana. Tra il 1791 e il 1793, le benedettine acquistarono i fossati, il terrapieno e le due torri con la base del Castello poiché con loro confinanti.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano incamerò nel suo patrimonio il monastero e la Chiesa delle Benedettine (1866). Nel 1869 il Comune di Oria veniva in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. B. Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero per le Suore Figlie del Divino Zelo.

Telegramma
Messina 2 / 4 / 1917
Affare Pontedera regolata direttamente tranquillizzatevi Buona Pasqua
Padre
……

1397. Telegramma per scambio degli auguri pasquali alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova - Messina, 13 Aprile 1917

Fonti:*APR 0580, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 171*
Oggetto*: grande quantità di grano*

Testo conforme all'originale
Can. Annibale M. Di Francia
Ringrazia sentitamente degli auguri, li ricambia e la benedice[47].
Via del Valore, 7
Messina
13.04.1917
……..

1398. Lettera a Suor Antonietta Galetta, Figlia del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 17 Aprile 1917

Fonti:*: APR 0755, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p.107.*
Oggetto *: Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge*

Testo conforme all'originale

Ogni volta che mando qualche cosetta, fatelo sapere al P. Ignazio [Bevilacqua].

Can. A. M. Di Francia ha ricevuta la mia lettera. Raccomanda osservanza, benedice Suor Antonietta e tutte. Offre questo piccolo fiore di £. 50. Bacia le mani al P. Ignazio[48] - Il 25 è il Patrocinio di S. Giuseppe: si faccia bene la Novena con atti di S. Umiltà e di santa virtù, e orazione. Benedico e riverisco tanto la pia sorella del P. Ignazio .

Lì 17. 4. 1917

---

[47] Andreina Battizzocco.

[48] Padre Annibale si riferisce all'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862. Fu grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali, d'accordo con la sorella, donò anche la sua casa per vedere riaperta la loro comunità in Minervino Murge.

Padre

…….

1399. Lettera a Suor Teresa Quaranta, Figlia del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 40) per invio di denaro per le necessità della comunità montemurrina – Messina, 17 Aprile 1917

Fonti:: *APR 0755, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 217.*

Oggetto *: sussidio per Figlie del Sacro Costato di Spinazzola*

Testo conforme all'originale

Can. A. M. Di Francia ha ricevuto regolarmente le lettere: offre queste £. 100 ad onore di S. Giuseppe di cui il 25 ricorre la Festa del Patrocinio. Si faccia bene la Novena con esercizii di santa Umiltà, orazione e sacrificio e osservanza delle Regole!

Alla Generale mandai £. 300. A Genzano 100, a Minervino 50.

Benedico tutte.

Li 17 / 4 / 917

Padre

…….

1400. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 9) per suffragare il religioso Mansueto Drago recentemente scomparso in guerra– Messina, 19 Aprile 1917

Fonti:: *APR 3767, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 117*

Oggetto *: Padre Annibale ringrazia per gli auguri pasquali e chiede suffragi per il giovane Fratello Mansueto Drago deceduto sul fronte durante la Grande Guerra 1915-1918. Sappiamo che Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.Padre Annibale accettò. Il primo incontro avvenne nel settembre del 1907. Per una ventina d'anni le relazioni furono caratterizzate di visite, direzione spirituale e corrispondenza in gran parte smarrita.(Altre informazioni su Virginia Dell'Aquila vedere nell'Epistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Aprile 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Passata la S. Pasqua non avevo ricevuto ancora i tuoi buoni auguri dissi tra me: quest' anno Virginia ha dimenticato. Ma mi sopraggiunse la tua cartolina col Gesù tanto bello con la sua Virginia in mano, ma però con tutto il bastone.

Ai piedi vi è una ragazza che sparge rose: sarebbe questa Virginia? In ogni modo ti ricambio tanti auguri di felicità nel Cuore SS. di Gesù e sulla Santa sua Croce, alla quale va legata ogni più pura e casta delizia.

La mia venuta costì Dio sa quando potrà essere. Non posso tanto facilmente muovermi da Messina.

Abbiamo perduto un carissimo dei nostri giovani al fronte, colpito da una palla in testa. Gesù lo volle con Sè in Cielo. Era un giovane angelico, che si chiamava Fr.lo Mansueto[49]. Fagli dei suffragi. Porta i miei buoni auguri a tutti di tua famiglia. Ti benedico e nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, mi dico:

Messina lì 19 / 4 / 1917

In G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia

……

1401. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per direttive circa le case di Altamura e Gravina di Puglia – Messina, 22 Aprile 1917

Fonti:: *APR 3541, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 79.*

---

[49] Fratello Mansueto Drago, al secolo Giuseppe, nato a Galati Mamertino (Messina) 4 febbraio 1895; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 1 novembre 1911: Professione Religiosa: 1 novembre 1912; morto sul Monte Nero 24 marzo 1917. Durante la Grande Guerra 1915-1918 inviato al fronte in zona d'operazione fu colpito mortalmente alla testa e morì a soli 22 anni sul Monte Nero, una montagna delle Alpi Giulie alta 2.245 m. Sorge in Slovenia, nel comune di Caporetto, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia.

Fanciullo di 12 anni lasciò la casa paterna e il suo mondo per servire íl Signore nella nostra minima Congregazione.

Nel 1907 fu accolto dal Padre Fondatore al Quartiere Avignone, dove da qualche anno si trovava il cugino Fratello Francesco Maria. Pochi anni dopo indossò l'abito religioso, cambiando il nome dí battesimo, Giuseppe, in quello di religione: Mansueto di San Giuseppe.

Fu mansueto veramente d'indole fin dalla più tenera età, e la sua condotta era di edificazione a tutti quanti lo avvicinavano.

La guerra infieriva. Ed era guerra guerreggiata in trincea, sul fronte, principalmente del Carso. Raffiche di mitra, assalti alla baionetta, bombardamenti di aviazione, che cominciava allora le sue prime apparizioni, mietevano il fiore della gioventù. Le classi giovani 1897, 1898, 1899 furono spaventosamente decimate. Si partiva per il fronte con la quasi certezza di non ritornare più alla base di partenza. Ed i civili vivevano in continua ansia per i propri cari, che si trovavano in zona di combattimento. Si disse poi, a guerra finita, che erano stati immolati seicentomila giovani vite.

Dei Rogazionisti non tornò più il giovane studente Fra' Mansueto Drago. In una sortita sul fronte della Bainsizza, sul Monte Nero, appena uscito di trincea sarà colpito a morte il 24 marzo 1917. Aveva cominciato con gli altri ad Oria il Corso di Liceo Filosofico con P. Vitale.

***Oggetto** : casa di Altamura e Colonia Agricola di Gravina. Padre Annibale risponde ad alcune lettere del Padre Palma, dà direttive particolarmente sulla casa di Altamura e sulla Colonia Agricola di Gravina.*

Testo conforme all'originale

[Messina 22 Aprile 1917]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Rispondo a varie sue lettere. Anzi tutto la ringrazio di cuore dei suoi buoni augurii e glieli ricambio centuplicati. Giornalmente, nelle mie meschine preghiere, dopo la S. Messa e prima, lo tengo presente. Ieri ho spedito la dimanda al Ministro per quella "permanente pei viaggi e per dormare quel precedente. Speriamo, preghiamo!

" *Petrolio* ". Spero lo abbia trovato.

" *Farina* ". Qui si compra a £. 43, 15 e costì a 64? E' troppo! Penso fare una dimanda a chi di ragione per chi sa potessimo spedirne!

Qui abbiamo dentro 1.000 quintali di grano! La Divina provvidenza ci sopraffà! Ma anche sarà costì dove si fa pure tanta elemosina!

" *Altamura*". Ci dovrebbe andare per inaugurare la statua di S. Giuseppe Domenica prossima, e avvicinerebbe la Signorina erede del Cecchini. Ancora nulla di certo per la nostra Casa: il tempo che passa ci pregiudica. Si potrebbe, in ultimo dei casi, proporre a Mons. Vescovo di comprarla a prezzo di beneficenza, per es. dare 5 o 6 mila lire alle eredi (anche 10 mila) la comprerebbe Mons. e noi pagheremmo; e ci farebbe una controcarta.

"Libretti in valigia". Prego non portare pesi soverchi.

" *Periodico* ". Ha letto la nuova legge? Come la interpreta? Possiamo pubblicarlo ogni mese? in quale formato?

In ultimo dei casi, dato che il nostro si confonde con un giornale, potremmo pubblicarlo ogni mese a mezzo foglio com' è prescritto? Se ne interessi e mi scriva un pò presto.

"*Carta*". Il Ministero pei giornali la dà a K. 87 il quintale. Possiamo rivolgerci? "Orfano di Mons. Di Tommaso e altri orfani di costì". Qui abbiamo pronti due posti pei due fratelli Santoro. Per Guerrini e quello di Mons. potremmo fare uno scambio: mando costì Fallisi Vito e Nino Di Bella i quali, buoni figli, dicono volersi fare religiosi. Proveremmo, e prenderci Guerrini e quello di Mons. Non teniamo conto che il raccomandato di Monsignore abbia avuto padre e madre tisici: qui tale malattia non è allignata: speriamo non si sviluppi, pazienza.

Solo si dica a Monsignore che secondo Legge ci vuole il Consiglio di Famiglia e il Tutore, poichè noi dobbiamo sapere da chi lo riceviamo a chi riconsegnarlo in caso di uscita dall' Istituto: così facciamo con tutti: ci vuole il responsabile. La lettera da Trani la ricevetti: circa il Periodico dove stamparsi, vediamo, prima, d'interpretare la nuova legge. Quando dovrà condurre in Messina i 4 ragazzi, venga pure fiducioso nel Cuore SS. di Gesù, e tranquillo. Nulla è successo nel passaggio, finora, e speriamo nulla abbia mai a succedere. Io pure spero che nell' està possa passare al Continente per visitare Oria, Trani, Altamura, Napoli.

"*Gravina*" . Ho scritto al Vescovo di Gravina trovarci fondo rustico con Casa per riaprire dopo la guerra, a Dio piacendo, la Colonia, giacchè con la Sottile pare che nulla conchiuderemo.

Fra Mariantonio [Scolaro][50] sapeva un tale che ci offriva fondo e casa: gliene parli e " m' informi ".

" *Taglio* ". Qui siamo sotto il taglio del Piano Regolatore. Di questa notizia e di altre consultare lettera scritta al Can. Vitale. Termino con benedirla, e mi dico:

Messina, 22 / 4 / 917

Padre

Al molto Reverendo Sac. Pantaleone Palma (e in assenza al Can. Vitale) Convento S. Pasquale in (Lecce) "Oria"

……..

1402. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 74) con indicazioni per i giovani in formazione di Oria – Messina, 27 Aprile 1917

Fonti:: *APR 1009, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 24.*

Oggetto *: formazione dei giovani. Padre Annibale risponde alla lettera del Vitale e dà indicazioni sugli alunni della casa di Oria e annuncia la proclamazione del Ven. Cottolengo a "Celeste Rogazionista".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Aprile 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Ricevetti stamane la sua riguardante i due Santoro, massime il piccolo. Me li mandi a Messina. Confido nelle preghiere delle zie. Intanto lo crederebbe? il piccolo Vito Fallisi non è più quel di prima! E' intestato di andarsene, sordo ad ogni avvertimento. Papà pervertito passerà fra poco alla Giostra[51]. Ferretti è quel Ferretti: vuole pure andarsene!

Nino pare sempre lo stesso, ingenuo, buonino. Laurora quieto, servizievole, all' aspetto sembra buon ragazzo. Telegrafai costì affinchè P. Palma non mi spuntasse qui con molti ragazzi. O lui o Don Pietro [Palma][52] portino i Santoro ed io manderò costì Nino. Scrissi costì lunga lettera, l' avrà ricevuta certo; mandai il nuovo titolo.

---

[50] Fratello Mariantonio Scolaro: nascita a Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876; Ingresso nell'Istituto: 12 agosto 1905; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 1° settembre 1947. Dopo la morte del Padre, dal giugno 1927, il pio Fratello, con ogni diligenza e carità verso i benefattori, disimpegnò l'ufficio di ricevitore alla sala dell'obolo nel Santuario di S. Antonio in Messina, col Fr.llo Salvatore prima e Fr.llo Giuseppantonio poi; da tempo passati anch'essi all'eternità e la memoria dei quali resterà sempre tra noi in benedizione.

[51] La Giostra è una contrada della città di Messina.

[52] Il Sig Pietro Palma era il fratello del Padre Pantaleone Palma. Il Sig Pietro Palma svolgeva le funzioni di "factotum nell'Istituto Rogazionista S. Pasquale di Oria.

Ricevemmo il telegramma pel Ven. Cottolengo. Domenica, a D. p. cominceremo un triduo, e poi la Proclamazione. Abbiamo fatto una Dodicena a S. Giuseppe. Dimani ai Vespri (sabato) faremo, a D. p. le rinnovazioni - tre voti: castità - perseveranza - obbedienza al Rogate - due promesse: Povertà Obbedienza - tutto con formula breve e poi discorsetto ai fratelli che sono 4.

E costì? - Uniamo in ispirito i nostri cari nell' esercito!

Con ogni affetto mi dico:

Messina 27.4.1917

Padre.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Giuseppe Benedetto Cottolengo (Bra, 3 maggio 1786 – Chieri, 30 aprile 1842) allora ancora "venerabile", fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza e delle congregazioni ad essa collegate: Fratelli, Suore e Sacerdoti del Cottolengo.

Figlio di un commerciante di stoffe, imparò dalla madre i principi della vita cristiana. La sua adolescenza venne condizionata dagli eventi legati alla Rivoluzione francese e alle invasioni di Napoleone I: buona parte dei suoi studi sacerdotali avvennero in clandestinità. Venne ordinato sacerdote l' 8 giugno 1811 nella cappella del seminario di Torino e nominato viceparroco a Corneliano d'Alba. Riprese gli studi teologici fino al raggiungimento della laurea con plauso e lode il 14 maggio 1816. Nel 1818 venne chiamato nella congregazione dei Canonici del Corpus Domini. Col trascorrere del tempo emerse nel Cottolengo una profonda insoddisfazione e la meditazione della biografia di san Vincenzo de' Paoli lo condusse ad una maturazione della sua dimensione umana e spirituale.

La sua intuizione ebbe origine il 2 settembre 1827 quando venne chiamato al capezzale di una donna al sesto mese di gravidanza, affetta da tubercolosi e morente. Fu portata in più ospedali, ma in nessuno venne ricoverata. Di fronte al decesso improvviso della giovane, il Cottolengo sentì l'urgenza di creare un ricovero dove potessero essere accolti e soddisfatti i bisogni assistenziali che non trovavano risposta altrove. Con l'aiuto di alcune donne, aprì il Deposito dei poveri infermi del Corpus Domini. Dopo tre anni, in seguito ai timori di un'epidemia di colera, il Governo lo costrinse a chiudere il ricovero. Costretto a trasferirsi, il 27 aprile 1832 pose le basi di quella grande realtà tutt'ora esistente: la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, più comunemente conosciuta col nome del suo fondatore: il Cottolengo.

Diede inoltre vita ad alcune famiglie religiose: l'Istituto religioso delle Suore, i Fratelli e la Società dei Sacerdoti a lui intitolati.Morì il 30 aprile 1842 a Chieri, in provincia di Torino. Per le sue opere venne dichiarato beato da Papa Benedetto XV il 29 aprile 1917 e proclamato santo della Chiesa cattolica il 19 marzo 1934 da Papa Pio XI.

……..

1403. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 75) per mettere in risalto che la guerra, oltre gli altri guai, condiziona gravemente le vocazioni maschili – Messina, aprile 1917 (probabile)

Fonti:: *APR 3080, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 123-125.*

Oggetto *: il problema critico delle vocazioni maschili a causa della guerra. Persone condizionate vocazionalmente per qualità e numero.*

Testo conforme all'originale

[Messina, fine aprile 1917 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo ad alcune sue lettere.

Sta bene il Patrocinio di S. Giuseppe la 3° Domenica. Uniamoci tutti in ispirito! Faccia pure il probando Fratello "Giovangelista di Gesù"[53]. Certo che o defezioni, o sparizioni, o trasferimenti al Cielo, noi dobbiamo tirare al nostro con la fiducia al Cuore SS. di Gesù risoluti a non lasciar mai l' aratro per voltarci indietro, ammesso pure che a nulla pure riuscissimo.

Vocazioni maschili ce ne sarebbero molte non meno delle femminili, ma ci mancano i sorveglianti immediati, forse anche la conveniente capacità del locale. Facciamo quello che si può nel Nome adorabile di Gesù, e non pretendiamo "altro sapere".

In un grave pericolo siamo qui in Messina di completo scioglimento dell' Orfanotrofio maschile per la ragione che tutto fa temere che Fra Luigi [Barbanti][54], nel quale unicamente poggia l'orfanotrofio sarà chiamato a servizio militare. Con chi sostituirlo?

Di Vizzari[55] non è da parlarne, non pare più adatto, è impiegato nel nostro mulino nel quale forse dovrebbe sostituire il mugnaio, il quale anch' egli è in grave pericolo di essere richiamato.

---

[53] Erano i primi passi del Padre Giovangelista Tursi, al secolo Giuseppe: nascita a Biccari (Foggia) il 21 luglio 1901; Ingresso nell'Istituto: 18 novembre 1915; Prima Professione: 21 aprile 1918; Ordinazione Sacerdotale: 11 giugno 1927; morte a Trani (Bari) 5 giugno 1987.

[54] Fratello Luigi Barbanti, al secolo Mariano: nascita a Militello in Val di Catania (Catania) 10 maggio 1885; Ingresso nell'Istituto: 10 febbraio 1906; Ingresso nel Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 29 aprile 1928; decesso a Messina 16 novembre 1963.

[55] Emmanuele Vizzari era stato l'assistente degli orfani in Francavilla dopo il trasferimento da Messina a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. A motivo dei suoi metodi molto forti e coercitivi vi furono sommosse e interventi giudiziari. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vizzari aveva chiuso in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che era poi uno dei caporioni di quella cricca. Il ragazzo pensò di evadere: rimosse agevolmente i ferri arrugginiti, salì sulla finestra e si diede a camminare sui tetti.

Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia. La sentenza rifletteva ampiamente lo spirito settario massonico del tempo, che inquinava profondamente l'ambiente. Contro la sentenza del pretore si appellò al tribunale di Lecce dove purtroppo la sentenza fu confermata.

Se il Signore non ci manda un Bucciaroni o simile, pare che dovrò in una settimana fare rimpatriare tutti.

La Tipografia funziona nella Casa femminile. Per scongiurare questo minaccioso dissolvimento, cominciamo delle preghiere speciali, e intanto se lo consulti con P. Palma, e mi dia qualche parere.

Mi scrive di mandarmi i fratelli Santoro. All' anzidetto aggiungo, che già siamo sotto il taglio del piano regolatore, e 12 casette in quella fila dov' era l' antica chiesetta, la stanza per me per Celona ecc. sono già quasi tutte distrutte[56].

Però resta in piedi il muro che guarda Occidente; il quale guarderà Oriente, e al quale, costruttore Interdonato, stiamo attaccando la fabbrica di altre 6 casette, che avranno le finestre al muro d' Oriente sporgenti sulla strada che si apre, la quale giacendo molto giù, le 6 casette staranno, da quel lato, come in piano superiore.

Per una metà la strada interna nostra resta impicciolita di molto, resta cioè un passaggio di 2 metri circa. La spesa sarà minima, perchè tutto il materiale delle casette distrutte è nostro, e si sta impiegando per la nuova costruzione. Come potremo pel momento accettare cotesti due ragazzi? Se non altro mi dia tempo di mandarne via due e sostituirli coi due Santoro, dato che l'Orfanotrofio Antoniano maschile resta in piedi come speriamo.

Anzi in questo momento ricordo che stamane ho rimpatriato Michelangelo Mazzeo perchè noi, noiati di lui e lui dell' Istituto. Vedrò di consegnare qualche altro ai parenti con qualche giusto motivo, e fare largo pei due Santoro.

" *Guerrini* " - Dopo che ha dato una prova così eloquente della sua buona condotta da guastarsi il piccolo Guttadauria che era un angioletto per la vocazione, che vogliamo vedere di più? Io direi mandiamolo a Padova e chiudiamo la Tipografia se non c' è come tenerla aperta. Che importa a noi della Tipografia col danno delle anime? Guardiamo Dio e non pensiamo ad altro.

" *Avvocato* ". Ho scelto Romano che m' era stato anche consigliato da Fortino. Gli dò £. 200 l' anno a semestre anticipato già gli ho pagato il primo. Parmi un giovine intelligente, attivo e cattolico.

"Azienda mulinaria". Quanto è grande la Divina Provvidenza! Mentre nella Città c' è penuria di pane e di pasta, dove noi mai sarei per dire si è abbondato come ora. Abbiamo dentro mille quintali di grano circa. Il molino lavora incessantemente e talvolta anche di notte. Il popolo accorre in tanta folla che bisogna servirlo dietro il cancello di ferro. Le Autorità, Deputati Consiglieri di Prefettura, Sindaco ecc. mandano nascostamente al Parlatorio per avere pane bianco, che noi con calmiere arbitrario, vendiamo a cent. 60 il chilo.

La legge proibì due aziende insieme. Panificio e Pastificio: abbiamo ceduto il Pastificio pro - forma ad un Pastaio Antoniano a latere del Prefetto per l' Azienda dei consumi, e ce lo ha portato innanzi meglio di prima. Oh quante misericordie del Signore! Così voglia il buon Gesù farci ritornare i nostri cari e avere accettato per tutti una vittima e mezza![57]

Ho qui tre lettere di P. Palma. In una mi parla di un orfanello che cotesto Mons. Vescovo [Antonio Di Tommaso] vorrebbe collocato in Messina. Gli

---

[56] Si accenna qui alle casette del Quartiere Avignone di Messina alcune delle quali rese ormai inabitabili.

[57] Si riferisce al colpito a morte Mansueto Drago mentre era al fronte; si riferisce anche a Mariano Drago, diventato cieco sotto le armi a Palermo.

facciano una viva descrizione del taglio del piano regolatore e gli dicano che terminate le nuove costruzioni lo piglieremo.

"Suor Michelina [Cavallo]". Si vede chiaro che il demonio vorrebbe mandare al fronte i nostri due Fratelli!

Io ho scritto a Suor D' Amore per amalgamare la cosa! D'altronde perchè farle perdere la vocazione per un primo errore. Vediamo di riabilitarla.

Suor D' Amore mi scrisse che Lei e P. Palma non hanno voluto impacciarsene. Perchè? Io scrissi una lettera alla povera Suor Michelina. Se resta pentita, in appresso le faremo fare un anno di Noviziato a Trani o a Messina. Anche in Messina il Noviziato delle Suore va bene in perfetta Regola. Si fabbricherà al più presto a D. p. un appartamento abbastanza grande per Noviziato: costruttore Interdonato con l' Ing. Marino.

Abbiamo circa 50 probande e regna buona osservanza. C' è la scuola ma debolmente. Due sole imparano per maestre. Una diecina sono in Segreteria!

L' azienda Antoniana va a gonfie vele, non ostante alle volte criterii non troppo commendevoli nel lavoro della Segreteria. Gl'introiti sono straordinarii! In media più di lire mille al giorno! Che grazia del Signore! Abbiamo 25 o più orfanelle quasi bambine, che sono bella speranza di buone riuscite. Si forma un nuovo ambiente. Ce ne sono di anni 4 e mezzo che fanno la S. Comunione quotidiana con trasporto e sanno benino le cose di Dio.

La Gazzetta di Messina riporta la nuova Legge sui formati e pagine di giornali e Periodici da doversi ridurre. A questa ora l'avranno letta costì in altri fogli. Come la interpretano? Io non ho ben capito. Consulti con P. Palma e mi delucidino pel prossimo Maggio in poi. Accludo il nuovo titolo. Prepari gli animi pel prossimo annunzio.

Mi scrisse Fra Carmelo [Drago]: credo anche a Lei. Il caro Fra Mansueto [Drago][58] morì in un contrattacco! Mi scrisse pure Fra Stanislao. Debbo rispondergli. A Fra Carmelo ho risposto. Fra Mariano [Drago][59] migliora.

Non ricordo che più dirle. L' acclusa a P. Palma. Credo andrà ad Altamura per l' inaugurazione Statua di S. Giuseppe. Si porti i versi che io feci costì, e prenda alcune strofe, e altre ne aggiunga. Domenica l' altra dovrebbe trovarsi ad Altamura. Farà la rinnovazione a solo: si porti la formula breve.

La benedico nel Signore. P. Celona calmo; non ne parla più....[60]

Padre

P. S. Dimani scriverò a P. Palma. In punto un altro ragazzo dei nostri è andato via. Letterio Stagnitta, che non voleva starci più, e lo consegnai a sua madre. Quindi ci sono i due posti per i due fratelli Santoro. Per l' altro orfanello di Mons.

---

[58] Fratello Mansueto Drago, al secolo Giuseppe, nato a Galati Mamertino (Messina) 4 febbraio 1895; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 1 novembre 1911: Professione Religiosa: 1 novembre 1912; morto sul Monte Nero 24 marzo 1917. Durante la Grande Guerra 1915-1918 inviato al fronte in zona d'operazione fu colpito mortalmente alla testa e morì a soli 22 anni sul Monte Nero, una montagna delle Alpi Giulie alta 2.245 m. Sorge in Slovenia, nel comune di Caporetto, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia.

[59] Fratello Mariano Drago viene ricordato non solo per essere stato un lavoratore instancabile, un grande devoto della Madonna, per essere stato fedele al Fondatore, ma soprattutto per la cecità da cui fu colpito durante la Grande Guerra e che lo rese cieco fino alla morte. (Vedere al riguardo le comunicazioni da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917)

[60] Padre Annibale si riferisce alla precedente comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): n. 1201 del 1.2.1917.

Vescovo [Antonio Di Tommaso] staremo ad aspettare qualche altra occasione, se resteremo in piedi.

……

1404. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 76) criteri per l'accettazione di ragazzi alla Colonia Agricola – Altamura (Bari), aprile 1917 (data probabile)

Fonti:: *APR 0079, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 122.*

Oggetto *: indicazioni per l'accoglienza di orfani nella Colonia Agricola di Gravina di Puglia (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Altamura, aprile 1917 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Fra Mariantonio [Scolaro] mi fa osservare che i ragazzi della Colonia Agricola [di Gravina], essendo otto, potrebbe accrescersene il numero. Quindi quel ragazzo raccomandato dal P. Neglia può accettarsi per questa Colonia Agricola.

Però gli dica che dovrà essere provveduto almeno di qualche correduccio di biancheria, scarpe ed altro. Il letto lo mettiamo noi. S' incarichi qualche parente a condurlo. Prima si mandino le carte a noi in Oria per esaminarle: fede di Battesimo - sapere se è cresimato o no - fede di legittimità - di povertà - di morte dei genitori - dichiarazione di un responsabile da riaccettarselo se lascia l' Istituto - resta dei parenti propinqui con loro abitazione e mestiere.

Mi dico:

Padre

……..

1405. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1917 – Messina, 1 Maggio 1917

Fonti:: *TUSINO, Lettere del Padre vol. 2, pp. 143-144*

Oggetto *: annunzio dei titoli per la commemorazione del 1° Luglio 1917*

Titoli per il Primo Luglio 1917: Il Pietosissimo Compagno Del Nostro Esilio; Continua Soccorritrice di tutti.

Testo conforme all'originale

[Messina, 1° maggio 1917]

J. M. J. A.

Nome col quale, in questo prossimo 1° Luglio, cominciando il nostro anno Eucaristico, saluteremo l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo che dimora Sacramentato nelle Chiese e nei Sacri Oratori delle nostre case.

Questo nuovo nome che va aggiunto a tutti gli altri degli anni precedenti, sarà IL PIETOSISSIMO COMPAGNO DEL NOSTRO ESILIO

Se tale sarà il nome del Sommo Bene Sacramentato, quale potrà essere quello della SS.ma Vergine Maria? Anch'Essa, come il suo Divino Figliuolo, è sempre quaggiù sulla terra per assistere, per aiutare, per soccorrere tutti. Le tocca dunque il nome di CONTINUA SOCCORRITRICE DI TUTTI

Ed ora, voi aspettate, figliuoli miei, che diamo il nome analogo al gran Patriarca S. Giuseppe. Ma il S. Patriarca S. Giuseppe, che fin dai primordi della fede cristiana ha amato sempre il nascondimento, quest'anno, come in alcuni altri anni precedenti, vuole: restarsene, nascosto, e cede il posto al glorioso Arcangelo S. Michele.

Oh! il grande e potente Arcangelo, è Egli pure il nostro grande e specialissimo protettore, anzi Egli è l'incaricato dal Signor Nostro Gesù Cristo a proteggere la Chiesa e tutto il popolo cristiano. Egli tante e tante volte ci ha mostrata la sua potente protezione! Noi quindi lo saluteremo chiamandolo IL GRAN DEPUTATO DELL'UMANA PROTEZIONE.

Ed ora prepariamoci con coscienza, monda, con buona osservanza, con esercizi di sante virtù, con cantici, inni e sermoncini, e con l'amorosa aspettazione dei Sommo Bene Sacramentato, alla solita nostra Festa annua Eucaristica del 1° Luglio e giorni seguenti.

Messina, 1° maggio 1917

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1406. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 247) per la proclamazione di S. Caterina da Siena Celeste Figlia del Divino Zelo - Messina, 30 Aprile 1917

Fonti:: *APR 1469, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 200.*

Oggetto *: S. Caterina da Siena, Celeste Figlia del Divino Zelo*[61]

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 aprile 1917]

[61] Circa le proclamazioni vedere la 1132 lettera a Suor Gesuina Palma delle Figlie del Divino Zelo per le proclamazioni di Celesti Congregati (S. Luca e S. Pietro D'Alcantara)– Messina, 17 Ottobre 1915.

Anniversario della Proclamazione della gloriosa S. Caterina da Siena[62] quale Figlia celeste del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Applicare la S. Messa e la S. Comunione con intenzione di rinnovare la Sacra Proclamazione.

Messina 30. 4. 1917

Cannizzaro oggetti

La Vitale farle stanza

La Chillè?

Gratetta spostata

……

1407. Lettera al giovane Stanislao Varotto, chiamato alle armi duranta la Guerra 1915-1918 – Messina, 2 Maggio 1917

Fonti:: *APR 0139, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 90.*

Oggetto *: giovane chiamato alle armi. Padre Annibale risponde alla lettera del giovane e offre anche alcune notizie, in particolare circa la morte al fronte del Fratello Mansueto Drago, circa la cecità del Fratello Mariano Drago, l'acquisto di un grande terreno a Padova Arcella, la chiusura della Colonia Agricola di Gravina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 maggio 1917]

J. M. J. A.

Mio carissimo figliuolo in G. C. Fra Stanislao,

In punto ricevo una tua seconda lettera, nella quale mi esprimi il tuo rassegnato dolore per la perdita del caro Fra Mansueto [Drago][63].

Veramente era un giovane esemplare di ottima riuscita, ma la sua riuscita già l' a' fatto in Paradiso!

Ora noi speriamo che il Cuore Adorabile di Gesù se l' abbia preso come vittima gratissima per salvare tutti voi altri. Anche il povero Fra Mariano [Drago] fu una mezza vittima[64].

---

[62] Santa Caterina da Siena, nata Caterina Benincasa (Siena, 25 marzo 1347 – 29 aprile 1380) è stata una religiosa e mistica domenicana, che la Chiesa cattolica venera come santa e dottore della Chiesa. Patrona d'Italia e compatrona d'Europa.

[63] Fratello Mansueto Drago era morto sul Monte Nero il 24 marzo 1917. Durante la Grande Guerra 1915-1918 inviato al fronte in zona d'operazione fu colpito mortalmente alla testa e morì a soli 22 anni sul Monte Nero, una montagna delle Alpi Giulie alta 2.245 m. Sorge in Slovenia, nel comune di Caporetto, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia.

[64] Fratello Marisano Drago viene ricordato non solo per essere stato un lavoratore instancabile, un grande devoto della Madonna, per essere stato fedele al Fondatore, ma soprattutto per la cecità da cui fu colpito durante la Grande Guerra e che lo rese cieco fino alla morte.(Vedere in proposito le comunicazioni del Di Francia da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago, lettere: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917

Credo che saprai come in fanteria a Palermo gli stavano facendo perdere tutti e due gli occhi: uno glielo fecero perdere intieramente, il sinistro, l' altro, il destro, se io fossi andato a Palermo due giorni dopo, lo avrebbe pure perduto! Stetti undici giorni a Palermo andando due volte al giorno all' Ospedale Militare portandogli ogni specie di farmaci per lavaggi quasi continui di giorno e di notte, con cotone fenacato, garza ecc. e così il male si arrestò. Combattei per farlo riformare, finalmente fu riformato, lo condussi da uno dei primi oculisti di Palermo, poi subito in Messina lo affidai ad un valente oculista, ed ora l' occhio destro va schiarendo e vede, sebbene ancora non può leggere bene, nè scrivere, ma il medico dice che in appresso, a guarigione completa, col solo occhio destro potrà fare il tipografo come prima.

Speriamo che povero figlio abbia buona guarigione.

Qui siamo attualmente nel taglio delle casette, tutta quella fila dove stavo io, dove c' era l' antica chiesetta, e stiamo fabbricando altre 6 stanze. Attualmente siamo sopra nel quarto alcuni di noi. In Oria è molto tempo che non vado.

Domenica scorsa, Patrocinio di S. Giuseppe, tanto in Messina quanto in Oria abbiamo rinnovato i due voti " Castità e Rogazione ", e le tre promesse: " Obbedienza - Povertà - Perseveranza ".

La Casa di Gravina credo che lo sai che abbiamo dovuto chiuderla per mancanza di braccia.

In Arcella (Padova) abbiamo comprato un terreno per 70 mila lire, grande quanto S. Pasquale, e abbiamo cominciata la Fabbrica.

Apprendo con piacere che il Cappellano Militare che hai costì ti vuol bene, e che di quando in quando puoi ascoltarti la S. Messa e farti la S. Comunione.

Carissimo Fra Stanislao, Dio è in ogni luogo, anche immezzo alle armi puoi essere un rogazionista fedele. Sta col santo timore di Dio e con l' Amore di Gesù Sommo Bene, e della sua SS.ma Madre. Non trascurare la " Preghiera ", cioè di raccomandarti a Nostro Signore, alla SS.ma Vergine, ai Santi, agli Angeli, con recite di preghiere vocali e mentali. Quando puoi leggi buoni libri, e mai libri non buoni o distrattivi come romanzi o novelle profane, chi sa te ne dassero.

I voti e le promesse come sopra puoi farle pure tu per rinnovarle. Fra Carmelo mi scrive che egli si è unito a noi in ispirito e li à fatto.

Ieri 1° Maggio fu annunziato il nuovo titolo del 1° Luglio ed è per Gesù Cristo Sacramentato: il pietosissimo Compagno del nostro esilio. Per Maria SS.MA: la continua soccorritrice di tutti - Quest' anno invece di S. Giuseppe che à ceduto il posto, il terzo titolo fu dato all' Arcangelo S. Michele, e fu chiamato: il gran Deputato dell' umana protezione.

Non so se nelle polizzine del 1° dell' anno ne furono estratte in Oria per voi altri che siete sotto le armi. Tu ne hai avute?

Ora ti auguro ogni bene. Voglio sapere se hai bisogno cosa. Il sapone e il filo e i francobolli ci pensiamo. Anzi sapone e filo te li manderà in pacchetto la Madre Superiora Suor M. Nazzarena [Majone], i francobolli te li accludo. Però quando non ne hai scrivi senza. Del resto questa volta non mi fu domandata tassa. Scrivimi se hai bisogno denaro. Dimmi se hai addosso l' "Agnus Dei"[65].

---

[65] Durante la guerra del 1915-1918, a ognuno dei suoi figliuoli che partiva soldato, Padre Annibale regalava un Agnus Dei, e lo esortava a portarlo con fede. E quanti di questi ne distribuì durante tutta la vita, ogni volta che sapeva che qualcuno doveva affrontare un pericolo! In seguito all'attentato ad Alfonso XIII, re di

Ti benedico, e ti lascio nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria che ti guardino ti proteggno, ti liberino da ogni male nell' anima e nel corpo, e ti riconducano sano e salvo al paterno spirituale Ovile! Amen!

Messina 2 Maggio 1917

Tuo aff. mo in G. C. Padre

Canonico A. M. Di Francia

……..

1408. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 77) per lo spostamento di alcuni orfani da Oria a Messina – Messina, 2 Maggio 1917

Fonti:: *APR 1010, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 25.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde al Vitale, suggerendo di far giungere a Messina alcuni orfani dalla Casa di Oria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 maggio 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Stia tranquillo, ho ricevuto tutte le sue lettere. E lei ? Quando P. Palma verrà in Messina, conduca i due Santoro, più quel piccolo raccomandato da Monsignore . Fra Pasquale [= Calogero Drago][66] fu tolto dal posto ond' era e spinto avanti.... Forse non dovrebbe troppo predicare... ed esporsi alla persecuzione di maligni. Lo avvisi. Con ogni affetto mi dico:

Messina 2.5.1917

Suo in G. C.

Can. Di Francia

…….

1409. Biglietto a un commercialista di mostrare alcune pianete da acquistare - Messina, 4 Maggio 1917

Fonti:*APR 3456, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 22.*

Spagna, nei primi anni del secolo, gli mandò un bello Agnus Dei in teca di argento, così pure a Benito Mussolini dopo il primo attentato: all'uno e all'altro raccomandando di portarli addosso con fede!

Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa.

[66] Fra Pasquale (= Calogero Drago), probabilmente di Galati Mamertino (Messina) come tutti i Drago. Durò per qualche tempo negli Istituti del Di Francia. Tipo irrequieto, Padre Annibale lo aiutò a sistemarsi a Roma con l'aiuto di un certo P. Monelli.

***Oggetto**: Padre Annibale chiede di poter vedere alcune pianete particolari prima di acquistarle.*

Testo conforme all'originale

Can. A. M. Di Francia desidera portate due pianete per campione, una delle fine e un' altra delle medie. In attesa La Ossequia. Via del Valore, 7

Messina

4. 5. 1917

……..

1410. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 78) in precarie condizioni di salute a causa di febbri malariche– Messina, 11 Maggio 1917

***Fonti:**: APR 1011, Di Francia, Scritti, cit., vol. 32, p. 26.*

***Oggetto** : Padre Annibale scrive preoccupato per le condizioni di salute del Padre Vitale a Oria e prospetta un ritorno nella città nata di Messina. Si era nel maggio 1917. In questa lettera si accenna alle cattive condizioni di salute del Padre Vitale colpito spesso da febbri malariche in Oria. Padre Annibale gli prospetta di lasciare Oria per ritornare a Messina.*

I medici sentenziarono che il clima di Oria gli era nocivo e, col ripetersi degli attacchi, si sarebbe potuto andare incontro ad una perniciosa. Egli non voleva cedere, ma le cose pigliarono una tale piega, che il Fondatore intervenne e decise per Messina. Il P. Vitalealla fine del mese di maggio 1917 dunque dovette tornare a Messina..

Ad Oria purtroppo la Scuola Apostolica non potè continuare : la guerra apriva nuovi vuoti tra i religiosi assistenti; costretti a mettere in attività il calzaturificio con forniture di scarpe per Io esercito, il lavoro ebbe il sopravvento sugli studi, sicchè in tempo non lungo la Scuola Apostolica divenne deserta. Ancora non era sonata l'ora di Dio per la fioritura delle vocazioni rogazioniste!

Nel 1917 le febbri si affacciarono nel Vitale con anticipo, e i medici concordemente dichiararono essere necessario il suo allontanamento da Orla se voleva sfuggire al pericolo di buscarsi una perniciosa; gli consigliarono anzi di rinunziare alla stabile residenza in quella città, che gli poteva riuscire fatale.

Comunque, il Padre Annibale lo richiamò in Messina ed egli partirà la sera del 28 giugno 1917.

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 maggio 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Fui 6 giorni a S. Pier Niceto. Torno in punto, sera del 10 c. m. e trovo due sue lettere.

Mi duole immensamente delle sue frequenti febbri. E' chiaro che dovrebbe lasciare cotesta sua abitazione così bella in apparenza, ma esposta a punto su quella zona che si ritiene infetta. Dovrebbe fare il sacrificio di passare in altre stanze più remote, forse di quelle che sporgono nell' interno.

Se vuole occupi pure quelle due che ho occupato io.

Sulla recezione della sua raccomandata Le ho risposto affermativamente due o tre volte.

" Guerrini ". Lo mandi in Messina inevitabilmente. Da Messina, se non si diporta bene, lo manderemo a Padova.

Costì non è affatto necessario che si stampi il libretto[67] come reclama Padre Palma, ma è necessario che le cose della comunità vadano con una certa regola ed utilità spirituale. Il libretto se non si può stampare per ora nè costì nè qui, tiriamo avanti col periodico. La tipografia femminile va avanti, stamane si è impiantato il motorino elettrico.

Spero che fra pochi mesi, a Dio piacendo, si potrà mettere mano il libretto. Padre Palma piuttosto si occupi che non ci manchi la carta nè pel periodico nè pel Segreto [Miracoloso].

Ho saputo che il Ministero ai giornali dà la carta per £. 87 la risma. Forse potremmo tentare. Tolto il Guerrini, si potrebbe tenere il Guttadauria chi sà si ripigliasse.

Col Guerrini verrebbe qui il piccolo Santoro. Il raccomandato da cotesto Mons. Vescovo [Antonio Di Tommaso] io credevo che fosse un ragazzino sui sette anni. Dopo quello che Lei mi ha scritto non intento affatto riceverlo. Occorrendo lo faccia sapere, con dovuto garbo ed esponendo le ragioni, a Sua Eccellenza.

" Sollano ". Saranno di razza. Sua zia anelava venire a farsi suora. Quando ebbe il consenso non si fece più viva. Se il Sollano deve riuscire di cattivo esempio costì, lo mandi! Che dire del riaffacciato pericolo dei nostri amati figliuoli? mi scrisse che il 9 c. m. dovevano ripresentarsi. Se fossero stati liberi mi avrebbe telegrafato la buona notizia: fino a quest' ora nulla qui!

Fra Placido [Romeo] con la sua devozione a S. Giuseppe ha smodato da più tempo, come si prevedeva, fino a dire ai compagni: me ne andrò in altra Congregazione dove S. Giuseppe è più onorato.

E tante altre cose di cui è pieno il nostro Fra Mariano [Drago][68], il quale avendo fatta un' osservazione al Romeo, questi di botto gli disse: state attento per l' altro occhio!

Dice che a tempo di P. Catanese si andava bene con S. Giuseppe, e quindi vuole andarsene a Forza d' Agrò[69]! Il fatto sta che è ammalato un pò grave per continue perdite di sangue dalle emorroidi, ed effettivamente dovrò mandarlo,

---

[67] Si accenna alla ristampa del libretto "Il Segreto Miracoloso".

[68] Fratello Mariano Drago viene ricordato non solo per essere stato un lavoratore instancabile, un grande devoto della Madonna, per essere stato fedele al Fondatore, ma soprattutto per la cecità da cui fu colpito durante la Grande Guerra e che lo rese cieco fino alla morte..

[69] Forza d'Agrò è un comune di circa 1000 abitanti della provincia di Messina, situato su un cocuzzolo alla quota di 420 m. s.l.m. Il primo insediamento risale al X secolo, con il nome di Vicum Agrillae, mentre l'attuale denominazione risale al XIV secolo. Come un balcone sul mare Jonio, dal suo belvedere è possibile ammirare la costa da Messina a Siracusa, con Taormina e Castelmola, la baia di Giardini-Naxos e l'imponente mole del vulcano Etna.

Quivi era parroco il Padre Catanese, ex alunno dello studentato del Di Francia. L'arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo dopo l'ordinazione sacerdotale lo aveva ritirato nel clero diocesano.

quando è in grado, a Forza di Agrò per rifarsi. Io nulla gli ho detto di tutto di cui mi informa il carissimo Fra Mariano ridendo cordialmente, perchè sta così infermo.

L' Orologio della Passione[70] lo sta terminando il Festa. Tutte le revisioni furono fatte. Gli farò un sollecito.

Tempo fa io Le mandai una lettera dove ne inclusi una per cotesti figliuoli. La ricevette? La lessero? Che dissero? Perchè non mi risposero?

Carissimo Canonico, in Messina lo desiderano, e credo Le farebbe bene un pò d' aria nativa. Dopo la festa del 1° luglio spererei venire in Oria, e così ci scambieremo.

Stamane Papa passò dai salesiani alla Boccetta. Speriamo perseveri. Fu accettato per serviente.

La benedico. Ho già scritti due inni: Nostro signore e la SS. Vergine, in due giorni, e metà ieri di S. Michele. Quella della SS. Vergine con una spontaneità eccezionale, non so come. Spero mandarli tutti e tre stampati in breve. Però la musica spero averla da Napoli da Ruotolo.

In punto ricevetti lettera da Oria, sui titoli, cioè due, perchè di quello di S. Michele Arcangelo non mi si fece alcun cenno. L' avranno scambiato con Don Bartolo Longo?

Benedico cotesti figliuoli. Che palpiti pei carissimi Fra Diodoro [Tusino], Fra Serafino [Santoro], anche fra Michele e fra Redento [Levi]! Il Calzaturificio fu migliorato?

Ricevetti lettera di Fra Gius. Antonio [Meli]: lo ringrazia e benedico.

Varie lettere ho scritto costì a Lei, ma o non le riceve, o suole non rispondere sopra alcun punto di esse per manco di tempo. Delle sue lettere io rispondo sempre ad ogni punto.

Prego, cioè torno a pregare, che Fra Mariantonio [Scolaro] mi dica chi era che a Gravina voleva darci, cioè venderci, un fondo con casa. Questa Superiora manderà il denaro delle S. Messe, anzi le acclude qui. Intanto le Messe fioccano: come dobbiamo fare? E le vogliono cantate!

Di nuovo mi dico:

Messina 11.5.1917

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Col Can. Celona non ho parlato ancora per le £. 100.

P. S.

---

[70] L'Orologio della Passione è l'opera della Suor M. Lucia Piccarreta, al secolo Maria Assunta, nata a Corato (Bari) il 14 settembre 1880; entrata in Istituto il 14 maggio 1912; ammessa al Noviziato il 6 gennaio 1914; Professa temporanea il 2 febbraio 1916; Professa perpetua il 22 ottobre 1922; deceduta a Trani (Bari) il 6 settembre 1964.

Sant'Annibale curò la pubblicazione dei suoi vari scritti, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni. Padre Di Francia scrisse di lei: "Una nota del gran distacco di quest'anima da ogni cosa terrena, si e' l'aborrimento e la costanza di non accettare qualunque dono o in denaro o in altro. Piu' di una volta, persone che hanno letto "L'Orologio della Passione" – e si e' svegliato in loro un senso di sacro affetto per quest'anima solitaria e sconosciuta – mi hanno scritto di volerle inviare del denaro. Ma essa si e' opposta cosi' recisamente come le avessero fatto un'offesa."

Nei mari di Giardini fu silurato un vapore, pare nessuno sia perito. Si dice aver detto un austriaco che il Ferriboat non si silura perchè è stato proibito ab alto. C' è da credere perchè il nuovo Imperatore fin dai primi giorni proibì i bombardamenti aerei sulle città indifese, e non ce ne sono state mai d' allora. La imperatrice è molto umana!

……..

1411. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto con indicazioni espressive circa un'immagine del Cuore di Gesù e il Rogate– Messina, 11 Maggio 1917

Fonti:: *APR 3775, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 126.*

Oggetto *: Padre Annibale dà all'artista i criteri per la preparazione dell'immagine del Cuore di Gesù con il testo "Rogate ergo…". Padre Annibale indica all'artista il simbolismo desiderato dall'immagine del Sacro Cuore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 maggio 1917]

J. M. J. A.

Egregia Sig. ra Basile,

In punto ricevo la sua lettera. La Beata[71] Margherita deve essere " sola ", tenendo il quadretto del solo " Cuore di Gesù" coi sacri emblemi, cioè croce, fiamme ecc. ecc. e lo scritto: *"Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam".*

La figura di Nostro Signore si omette. Ai piedi della Beata genuflesse da un lato le antiche novizie della Beata, 5 o 6 o 7 o 8. Ad un lato altrettante, più o meno, delle mie Suore. Attendo il bozzetto. Per quell' arazzo m' informerò.

Ho dato ordine che Le siano spedite £. 50 di maggio. Anzi le farò qui accludere. Con ogni stima mi dico:

Messina lì 11. 5. 1917

Dev. mo

Can. Di Francia

……..

1412. Lettera a Mons. Giovanni Règine, arcivescovo di Trani, per anticipare Noviziato e Professione a postulanti di Trani per sovvenire alla richiesta di otto suore per l'ospedale militare "Belzoni" di Padova - Trani 21 Maggio 1917

[71] Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) all'epoca non era canonizzata. Verrà canonizzata da papa Benedetto XV nel 1920.

Fonti:*APR 0413, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 22.*

Oggetto*: Non disponendo del numero necessario di religiose richiesto da Mons. Pellizzo, vescovo di Padova, Padre Annibale chiede all'arcivescovo di anticipare la vestizione di postulanti della casa di Trani. Cosa che Mons. Règine concede di tutto cuore.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 21 Maggio 1917]

A Mons. Règine di Trani

Eccellenza Veneratissima,

Avendomi richiesto Mons. Vescovo di Padova non meno di otto Suore per due Ospedali militari di quella città, e non potendomi io negare perchè abbiamo tanti obblighi al glorioso S. Antonio di Padova, sono costretto di mettere l' Abito a tre o quattro Probande, avendole scelte però tra quelle non di recente ingresso, e di una certa età e buona condotta. Due di queste giovani sarebbero di cotesta Casa, e verranno designate a V. E. dalla Preposta della stessa.

Ora io prego la carità della E. V. che dia loro la licenza per prendere il Sacro Abito, dispensandole, dato il caso eccezionale, dal resto di tempo che dovrebbero fornire per prendere il sacro Abito. In quanto al Noviziato per ora ne farebbero un anno in esercizio di carità all' Ospedale militare sotto la direzione della propria Preposta. Dopo un anno verrebbero sostituite da altre e farebbero un altro anno di Noviziato più stretto in Comunità.

Tutto questo se la E. V. consente. Gli stessi permessi prenderò dall' Arcivescovo di Messina per le vestiende in Messina.

Aggiungo che un' altra Suora della Casa di Trani, nativa della provincia di Padova, dovrebbe professare e partire anche essa con la suddetta spedizione Antoniana.

Anche per questa dimando il consenso della E. V. oltre permesso e Benedizione per la partenza.

Bacio la sacra mano alla E. V. imploro la S. Benedizione e con profonda devozione mi dico:

Messina li 21 Maggio 1917

Della E. V. V. ma

P. S. Le vestizioni e professione, essendo V. E. in Barletta, potrebbe farle, col permesso di V. E. il mio Sac. Palma che verrà in Trani per accompagnare le 8 Suore a Padova.

Dev. mo obbl. mo servo

Canonico A. M. Di Francia

P. S. La risposta a questa mia, faccia la carità V. E. mandarla direttamente alla Superiora di Trani.

……

1413. Lettera a una religiosa non identificata delle Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio di Ceglie Messapica (Brindisi) per esortazioni spirituali e memoria di Madre Lalia – Messina, 24 Maggio 1917

Fonti:: *APR 3457, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 133.*

Oggetto *: consigli spirituali. Esaltazione della figura della Madre Antonia Lalia*[72].

Testo conforme all'originale

Messina, 24 Maggio 1917

J. M. J. A.

Stimatissima nel Signore,

Ho ricevuto la vostra preg. ma. Il giusto, dice lo Spirito Santo nell' Ecclesiastico, è accusatore di sè stesso in principio del suo discorso. Così voi nella vostra lettera fate umile confessione di voi stessa.

Gesù Sposo divino vi penetri col Suo santo Amore e vi faccia tutta sua. Giacchè Egli con tanta predilezione vi ha scelto di mezzo al mondo, procurate di essergli fedele sposa e ancella fino alla morte contentandolo in tutto, senza dargli disgusti, perchè oggi che Egli è tanto offeso, vuole trovare rifugio, riposo e compenso nel cuore di quelli che sono a Lui fedeli!

Tutto passa e finisce presto, ma la ricompensa che darà in Cielo Gesù Sommo Bene alle sue spose fedeli sarà assai ineffabile in eterno! Prego di passare queste lire 100 alla Rev. da Madre Putignani per cotesta Casa dell' amatissima e Veneratissima Fondatrice Suor Lalia[73]. Desidero sapere che si fece per la panipazione di cui si dovevano occupare coteste Suore. Mia venuta costì, se Dio vuole, in Agosto

Con benedirvi nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, mi dico:

Messina lì 24.5.917

Devot / mo

---

[72] Vedere maggiori notizie in 995. Lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio in Roma, circa la sistemazione della Casa di S. Sisto Vecchio in Roma – Oria (Brindisi), 7 Gennaio 1914

[73] Padre Annibale aveva una grande ammirazione per la Madre Maria Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio. Nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. Trascorse l'infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l'abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Scuola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre.

Zelava la Gloria di Dio e con il beneplacito delle Autorità ecclesiastiche si spinse fino a Roma, perché voleva andare in Russia, dove fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Purtroppo i suoi piani, li stroncò P. Alberto Lepidi che le dirà una frase che resterà nella storia " In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma. Il 17 gennaio 1893 Madre Lalia entrava giuliva nell'abbandonato convento di S. Sisto Vecchio a Roma,e dava inizio alla nuova fondazione e all'opera educativa. In uno stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi).

Dal 1939 le sue spoglie mortali riposano nell'Aula Capitolare del Convento di S. Sisto, dove S. Domenico aveva posto le basi dell'ordine domenicano e Sr M. Antonia Lalia quelle della sua congregazione.

Can. A. M. Di Francia

……..

1414. Lettera circolare alle comunità delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere per i giovani Rogazionisti sotto le armi durante la guerra – Messina, 25 Maggio 1917

Fonti:: *APR 3716, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 45.*

Oggetto *: Padre Annibale, sollecitato dal P. Vitale, chiede alle comunità femminili di pregare per giovane Diodoro Tusino e per gli altri giovani religiosi sotto le armi, con i pericoli della grande guerra.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 maggio 1917]

J. M. J. A.

Figliuole in G. C.

Uno dei nostri carissimi figliuoli di Oria, Fratello Diodoro [Tusino], studente inoltrato per sacerdote rogazionista, sebbene gracile di salute, fu preso pel servizio militare. Però da pochi giorni il Can.co Vitale mi scrisse che stanno facendo delle pratiche per farlo rimanere in Oria, e che si spera di riuscire.

A tal uopo il Can.co Vitale mi ha scritto perchè le Case preghino. Quindi siete esortate di fare delle novene o almeno tre tridui al Cuore SS. di Gesù, alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, a S. Antonio di Padova, alle Anime Sante, aggiungendo quello che la vostra pietà vi suggerisce.

Nel contempo metterete pure le intenzioni per tutti i nostri poveri giovani che sono nell' esercito, che Nostro Signore adorabile voglia guidarli e liberarli nell' anima e nel corpo, secondo la sua misericordiosissima Volontà. Con benedirvi, mi dico:

Messina, lì 25 Maggio 1917

Padre

…….

1415. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 79) per una giusta valutazione da dare circa i rilievi di carattere morale sul P. Palma – Messina, 26 Maggio 1917

Fonti:: *APR 1012, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 29.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde al Padre Vitale circa alcuni rilievi di carattere morale riguardanti il Padre Pantaleone Palma in relazione alle Figlie del Divino Zelo di San Benedetto di Oria. Padre Annibale difende il Padre Pantaleone Palma dalle accuse morali fatte dal Padre Vitale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 maggio 1917]

J. M. J. A.

Sia sempre benedetta la divina Volontà!

Carissimo canonico Vitale,

Quando Lei mi scriveva se io avessi ricevuta una lettera intima siccome più di una volta me ne ha scritte, così io, in tesi generale, rispondeva averla ricevuta.

Quand' ecco, ieri mi giunse la vera lettera intima della quale intendeva parlarmi, ed io qui gliel'accludo!

Come va che la ricevetti ieri, cioè dopo 44 giorni?

Va così, che il diavolo, come dice il proverbio, fa diavoletti! Deve sapere che in Messina, la Gazzetta, un venti giorni fa, riportava in cronaca essere stato scoperto un fattorino che a scopo di furto intercettava lettere, cartoline, vaglia ecc. Gli fu fatta una visita domiciliare, e ciò che egli ancora non aveva distrutto gli fu sequestrato, fra cui la lettera intima, dissuggellata e aperta come la vede!!!

Adoriamo gl' imperscrutabili giudizii di Dio!

Avantieri la Direzione delle Poste: " Sezione Segreteria " , mi mandava un invito di ufficio, con facoltà di delegare. Delegai il nostro uomo Giuseppe Lombardo, il quale mi portò due lettere, una antoniana da Milano, e una l' acclusa!

Si figuri quando io la lessi!

Si vede dunque chiaro che il diavolo torna ancora a battere in breccia per mezzo sempre dello stesso martello.... e vuole così discreditare e scambiare l' Opera! Io credo che il più forte impulso dal nemico al fattorino infedele lo abbia avuto perchè nella preda ci era la lettera intima riguardante P.[= Padre Palma]

Vero è che Lei ebbe la cura, giammai inutile di scrivere il nome a lettera iniziale, ma è quasi nulla dinanzi alla chiarezza abbastanza eloquente della esposizione delle cose... Meglio sarebbe stato raccomandarla.... ma che dico? osservo meglio e trovo che era raccomandata.

La lettera dunque la lesse prima il fattorino, poi chi più?

E chi lo sa? In ogni modo non si muove foglia che Dio non voglia. E questo ci basta per tranquillarci da una parte. Ma bisogna trovare il rimedio!

Nella detta lettera mi scrive che Lei non ha ritegno che P. [= Padre Palma] sappia le sue osservazioni. Ora io penserei di fare breccia con l' esibire la lettera intima a P. [= Padre Palma] accompagnata da mia lettera commentativa!... E di proibirlo di andare a S. B. [= San Benedetto][74] salvo casi rari, urgenti e con tutte le cautele e prescrizioni.

Un' altra lettera seria farò a " Maistresse de l' Orphelinat..." [75] a cui, sebbene col retto fine di aiuto ecc., piace la cosa!

Perchè Lei, non vedendosi risposto, non mi ha replicato la lettera, o non me l' ha accennata?

---

[74] San Benedetto in Oria era l'Istituto Femminile delle Figlie del Divino Zelo.

[75] Allusione a Suor Carmela D'Amore, superiora della Casa di S. Benedetto di Oria.

In quanto a facoltà di quella giurisdizione "forense"[76] Maistresse mi aveva scritto allegra che Mons. Di T. [= Antonio Di Tommaso] aveva dato tale facoltà. Io mi meravigliai! Ma non posso credere che non se lo abbia. Scriverò anche su questo argomento. Preghiamo il Cuore SS. di Gesù!

Dica a suor M. Carmela [D'Amore] che ricevetti la sua lettera. Il personale per Padova l' abbiamo in pronto, stia tranquilla, da Oria non c' era chi mandare.

Mandai circolare alle Case per farsi preghiere per Fratello Diodoro [Tusino], e per gli altri nell' esercito! Ci sono state stragi! preghiamo pel povero Fra Carmelo [Drago]! Dio li salvi tutti! Preghiamo pel caro Fra Serafino [Santoro]! Confidiamo nel Cuore amorosissìmo di Gesù! Affidiamoci alla dolcissima Madre nostra Maria!

Lunedì alle 5 del mattino, a D. p.[a Dio piacendo] partiranno da qui 5 suore per Trani - Padova - per un " solo Ospedale " otto suore.

Con ogni stima ed affetto mi dico:

Messina 26.5.1917

P. S.

Dimani abbiamo il Quarantore alla Graziella[77].

Un Sac. Tesoriere della Cattedrale di Caltanissetta vorrebbe ritirarsi presso di noi. Preghiamo. Se approva il mio progetto circa il P. [= Padre Palma] mi rimandi la acclusa intima ...

Suo in G. C.

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per quanto vi fossero state alcune imputazioni sul Padre Palma nel passato, tuttavia è da questo periodo aprile-maggio 1917 che vengono evidenziate con maggiore forza e continuità i rilievi morali e disciplinari fino alla morte, che ebbero tanto influsso nella vita delle Opere del Di Francia. E' questo il motivo per il quale ci dilunghiamo in queste note preliminari, anche perché ad esse faremo riferimento nel corso di questo Epistolario.

Dobbiamo anzitutto precisare i seguenti punti fondamentali:

1) Le lettere del Di Francia vanno lette per quello che effettivamente dicono, evitando tutte le interpretazioni che in simili casi emergono da parte sia di innocentisti sia di colpevolisti;

2) Bisogna distinguere nettamente i due periodi in cui si svolsero queste vicende: il primo fino alla morte del Padre Annibale; il secondo dal 1927 in poi. Nell'Epistolario sarà importante solo il periodo che va dal 1917 al 1927. Il seguiro fa parte di altra storia che qui non interessa;

3) Certamente Padre Annibale, al quale più di una volta erano giunti ricorsi contro Padre Palma, dopo aver fatto le sue inchieste, si era. formato il concetto che non ci fosse nulla di serio, come risulta anche da questa lettera che stiamo esaminando in risposta alla lettera del Vitale che conviene riportare integralmente.

Padre Vitale aveva inviato da Oria al Fondatore la seguente lettera molto siglata:

---

[76] Cioè la facoltà di confessare nella diocesi di Oria espressa in modo allusivo e velato.

[77] "Graziella", contrada di Messina, dalla chiesa di S. Maria delle Grazie, Giampilieri. ...

"Orfanotrofio Antoniano Maschile del Can. A.M. Di Francia Convento S. Pasquale Oria (Lecce)

"J.M.J.A. Oria 13 Ap(rile) 917 (sera) P(adre) nei SS. CC.

"Sento il dovere di ritornare sulle abitudini del nostro cariss(imo) P.P(alma) e di informarla di nuove cose.

"Premetto che ritengo nulla di grave sia avvenuto per grazia del Cuore Ss. di Gesù. Ormai la Comunità di S. B(enedetto) in tutto o in parte è scandalizzata delle solite cose che in Messina portarono quelle funeste conseguenze. Cioè: mattina e sera P.P(alma) lì nella stanza da ricevere con S.C. [Suor Cristina Figura], pranza lì, dice la Messa lì ma per conto suo, giacché si alza tardi e non può dire quella della Comunità ecc. ecc. E' bene notare per quello che dirò che queste cose non me le ha dette Sr Michelina. Io come Le scrissi lo [= Padre Palma] avverti(i) alcuni giorni fa di pranzare qui [= Convento di S. Pasquale], ma mi trovò dei motivi, quindi non posso non richiedere l'opera efficace di V.P.[= Vostra Paternità] giacché solo l'opera sua è efficace. Si aggiungono a questo due fatti importanti. Sr Michelina che la Superiora mi decantava fino a pochi giorni fa esser ottima Suora, oggi voleva partire assolutamente con suo fratello, abbandonando la Comunità. Mi trovavo io a S. Bened(ett)o e credei bene chiamarla e sentirne i motivi.

"Mi raccontò che giorni fa essa commise delle mancanze di gola, che prima aveva negato alla Superiora e poi confessato (e così mi aveva detto pure S. C(ristina)). Allora la chiamò P.P(alma) nella stanza da ricevere e le voleva dare quattro schiaffi e le si avvicinava facendo dei gesti ma non glieli diedi (sic). Però le disse, te li farò dare dalla Superiora (sic), e questa al comando del P. P(alma) le diede uno schiaffo.

"Il P.P(alma). soggiunse: Tu sei o sarai una donna scandalosa, e Sr Mich(elin)a mi confessò che nel suo pensiero diceva: Scandaloso è V.P. nella stanza da ricevere... (però a quanto pare essa diceva ciò sinta (sic, spinta) dalla stizza, non perché realmente giudicasse...).

"Poi le rimprovera: Se sei ammalata non devi dirlo alla Superiora, ti devi alzare e lavorare sempre ecc. (sic) le si tolse il cuore e non so altro... Tutto questo inasprì la Sorella la quale aveva preso la deliberazione di uscirsene, ma pria ancora che io oggi Le avessi parlato essa si era pentita della presa risoluzione. Certo io Le ho dato torto perché se fosse stata più umile si sarebbe comportato (sic) meglio e con edificazione, P. P(alma) quel giorno a quanto ho capito più volte seguendola le faceva minaccia dello schiaffo ch'ei credeva "in diritto di darglielo". C'era o no qualche suggestione delle antiche...?

"L'altro fatto si è che S. C(ristina) pare abbia ordinato doversi alcune confessare con P. P(alma) e questo ha suscitato un subbuglio. P. P(alma) so che ha confessato. Ma ne ha facoltà? quella antica gli perdura? Se il Vesc(ovo) non voleva che celebrasse? In ogni modo in tali circostanze come obbligare e Suor(e) e ragazz(e) a confess(arsi) con lui, che suggerisce sospetti...?

"Pare Padre che V.P. dovrà provvedere. Non si può mai approvare l'operato di P. P(alma). I buoni Sacerdoti hanno avuto sempre timore di trattare con m(onache). Lui vive di questa vita e S. C(ristina) indipendentemente dalla sua retta coscienza ormai non sa vivere senza di P. P(alma). Se io non erro P.P(alma) non dovrebbe trattare con m(onache) se non assai di rado, sorvegliato, e per pura necessità della Gloria di Dio.

"Preghiamo e il Signore illumini le nostre menti. Io non posso curarmi dei dispiaceri che P.P(alma) potrà avere dalle mie osservazioni, perché lo amo nella Carità di G.C. e voglio salva l'anima sua come la mia.

"Termino poiché tardi. Fr. Carmelo scrisse ai Confratelli una lunghissima lettera facendo l'elogio di Fr. Mansueto [Drago]. Sta bene, anche Fr. Stanislao sta bene. Fr. Gabriele è soldato a Nocera Inferiore. Mi benedica con tutti. Infimo SS.CC. P. V(itale)"[78]

---

[78] APR 53, 3827. Padre Annibale aveva grande fiducia nel Vitale, ma non inferiore era la fiducia verso Suor Carmela D'Amore, superiora della Casa femminile di S. Benedetto a Oria, con la differenza che Padre Vitale riferiva quanto detto da alcune suore, Suor D'Amore riportava quanto ella verificava personalmente giorno per giorno.

Alle richieste del Fondatore Suor Carmela D'Amore potè rispondere sulle medesime questioni in modo assai trasparente con la seguente lettera pochi giorni dopo, esattamente il 2 giugno 1917. Confrontando le due lettere del Vitale e della D'Amore il giudizio può essere più equanime e oggettivo. Per tali motivi riferiamo anche la lettera di Suor Carmela D'Amore, nonostante gli errori dovuti alla sua cultura carente.

"J.M.J.A. - Re(v).mo Padre, Per mezzo del Re.mo P.V(itale) ho ricevuto la sua cara e santa lettera.

Padre apprendo di cuore e con tranquillità di spirito quanto in essa contiene circa al Rev. P.P(alma) giacché grazia (sic) al Signore sono stata atenta (sic) sul riguardo e le sue venute in S. Benedetto sono state pochissime volte o meglio dire da tre mese (sic) circa egli è venuto 5, o, 6 volte, e pare a me che è stato per necessità, e mai tutto il giorno. Padre dico ciò non per difendermi o scusarmi ma solo per fare stare tranquilissimo alla P. V. sul riguardo, io con la grazia del Signore starò non attento (sic), ma attentissimo (sic) di osservare scrupolosamente ciò che V. P. mi scrisse e non trovo parole adatte come ringraziare la P. V. della carità usatami nell'avvertirmi sul riguardo.

"Padre, riguardo alla spesa per i lavori che si stanno facendo in S. Benedetto Le richiamo alla memoria che concertammo con la P.V. di fare un dormitorio, ed appunto l'altro giorno con Monsignore ed il R.ndo P. Palma si stabilì il locale. Questo è il lavoro che si sta facendo in S. Benedetto e nient'altro. Se la P. V. vuole che si sospenda, io sono prontissima ad eseguire i Suoi ordini. La informo però che questo locale si sta confezionando con pochissima spesa, poiché non si stanno facendo fabbriche nuove, ma si sta utilizzando le .stanze inabitate, giacché abbiamo pensato che con questi tempi attuali non conviene fare fabbriche nuove.

"Padre, a dire il vero per sette anni e più i Maestri e noi lavorammo in S. Pasquale, per accomodare il Convento e il giardino e in S. Benedetto si pensò a nulla, e questi sono i primi lavori che si fanno. Replico, se la P. V. non crede giusto faccia la carità di avvisarmi ed io sono pronta a sospendere ogni cosa (Nota del Fondatore: Chi la pregò di sospendere i lavori?... l'avverta che sono sue fantasie meticolose!).

"Ora richiamo alla memoria della P.V. che quando Monsignore ordinò di confessare questa Comunità il R.mo Can. Vitale e il R.ndo P. Palma io subito informai la P. V. con una lunga lettera, dove le accennai che io ed altre Sorelle seguitavamo a confessarci dal R.mo P. Proto, e le altre col R.mo P. Vitale e col R.ndo P. Palma, però le fo noto che il R.ndo P. Palma confessò una sola volta o due a cinque persone che furono le seguenti 1. Suor M. Flora, 2. Suor M. Cuoreina, 3. Suor M. Paola e le due Probande, Giunta ed Infantini. Al Confessionale stettero chi cinque minuti e chi quattro, anzi alcune si lagnarono con me, dicendo che il R.ndo P. Palma era troppo breve nelle confessioni, e lodavano il R.mo P. Proto che dava loro tutte le soddisfazioni. Ora le suddette penitenti si confessano chi dal R.mo P. Vitale e chi dal R.mo P. Proto, poiché il R.ndo P. Palma non ha potuto confessare più, causa che qui non ha potuto venire e dimorare per le molte occupazioni.

"Padre, con gioia apprendo la partenza delle nostre Suore per Padova, qui si è pregato e si pregherà sempre, sperando che tutto vada secondo il Cuore di Dio, e le nostre Sorelle si santifichino loro e gli altri, nella bella città di S. Antonio, o meglio dire ai piedi del Santo.

"Riguardo a Suor M. Michelina, a dire il vero lascia da desiderare, se il Signore darà grazia per la Calzoleria si istruiranno due Probande, è necessario forse che la suddetta faccia un cambio con qualche altra Sorella delle nostre Case, almeno per qualche tempo. Io avevo pensato di mandarla in Altamura, e da lì ritirare qui Suor M. Tecla (Nota del Fondatore: Era una pensata sbagliata prima perché Suor Tecla è maestra delle Probande. Avvisate D'A(more).) però sempre quando le due Probande possono lavorare da sole nella Calzoleria. Che ne dice V.P.?

"Padre, non tenga celato dirLe che questa Comunità ed io siamo addolorate nell'apprendere ancora la lunga lontananza della venuta di V.P. in questa Casa. Veramente ne siamo indegne, ed offriamo questa privazione al nostro Sommo Bene Sacramentato!

"Ringrazio ancora la P. V. della bellissima relazione datami di codesto Orfanotrofio, nonché delle Vocazioni Religiose. Tale nuova è stata di somma gioia pel mio cuore. Ringraziamo sempre il nostro Sommo Bene Gesù e la nostra Divina Superiora, la Ss.ma Vergine.

"Sento con piacere la bella modifica che si è fatta sul nostro vestire, ed anche noi con gioia attendiamo quanto V.P. dispone di metterla in uso.

1416. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 49) chiamato ad accompagnare le otto Figlie del Divino Zelo destinate all'Ospedale militare "Belzoni" di Padova – Messina, 27 Maggio 1917

Fonti:: *APR 3542, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 80.*

Oggetto *: Padre Annibale dà chiare direttive circa l'accompagnamento delle 8 Figlie del Divino Zelo destinate all'Ospedale Militare Gian Battista Belzoni di Padova*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 maggio 1917]

J. M. J. A.

Messina 27 Maggio 1917 ore 21 e mezzo

Carissimo P. Palma,

Stamane risposi per telegramma al suo espresso dicendole di non precipitare la inaugurazione della statua del Cuore di Gesù in Altamura

Ci penseremo al suo ritorno da Padova, a Dio piacendo. Per Confessore ho scritto a Monsignore, come vedrà nella lettera che le daranno le sorelle, e non importa ricorrere ad altro mezzo. Non credo espediente che lei si faccia dare facoltà di confessare agl'infermi in otto giorni che potrà stare a Padova.

Il viaggio [da Trani] per Padova lo facciano in seconda classe se si tratta di un viaggio molto lungo, oppure se la terza classe presentasse inconveniente. Fino a Trani l' ho fatto viaggiare in seconda.

Ho scritto un regolamento[79] per la nuova missione delle Suore; lo legga e se c'è da aggiungere lo vedrà nella settimana di esperimento, e potrà abbozzare delle aggiunte condizionatamente e farmele vedere.

Se per S. Antonio può essere in Messina può essere d' aiuto; ma se non si può ci aggiustiamo alla meglio. Venendo porterà il Guerrini e qualche altro come

---

"Grazie al Signore qui tutto bene e tutte bene, la S. Provvidenza continua e molto si aumenta.

"Mi raccomando alle sue preghiere e genuflessa ai suoi Piedi Le chiedo umilmente la S. Benedizione da parte anche di tutte e mi dico.

"Oria 2-6- 19 17.

"Sua Indeg.ma e Umil.ma Figlia in G.C. Sr. M. Carmela S. di M. in G.

"P. S. - Grazie al Signore qui le Orfanelle si diportano bene e il numero va aumentanto (sic), con quelle che ha messo il Municipio sono n. 25.

"Padre, non per nulla S. Miche(le) ha voluto stare nella cassa, ma ha voluto aspettare proprio il bellissimo Titolo che quest'anno Le è toccato, ed ora si aspetta la P. V. per farne la inaugurazione della Statua che ancora si trova nella cassa." (Lettera di sr. Carmela D 'Amore ad ADIF su P. Palma (Oria, 2.6.1917) APR 53, 3825).

[79] Tale Regolamento è allegato alla prima lettera scritta dal Di Francia alla superiora Suor Ines Mancuso (lett. dell'11 giugno 1917).

vorrà il Can. Vitale. Questi mi scrisse avergli io scritto che dopo S. Antonio andrei io in Oria. Sarà un equivoco.

La mia intenzione di passare al Continente sarebbe per dopo le feste del 1° Luglio in Sicilia.

Vedrà se potrà far dare alle Suore un ordinario da Mons. di Padova. Pei nomi Elena Giustina non è ancora il caso. L' avverto che Mons. di Padova [Ltuigi Pellizzo] non dovrà sapere (salvo necessità di dovere rispondere ad interrogazione) che talune delle otto suore sono novizie. Abbiamo fatto qualche modifica all'abito adottando il manto in previsione dell' inverno di Padova. Episodio grazioso. [Da] Mons. [Letterio D'Arrigo] Arcivescovo nostro dovevano andarci le cinque suore per prendersi la santa benedizione. Telefonai: era assente e si ritirò verso le nove di sera. Schierai le suore dinanzi al telefono e telefonai di nuovo.

Mons. [D'Arrigo] rispose; io gli dissi che domani le suore dovevano partire alle quattro del mattino, e che stavano genuflesse attorno al telefono per aspettare la santa benedizione pel viaggio e per la missione da compiere.

Monsignore rispose lietamente e pronunziò la formula della benedizione: *"Benedicto Dei ...* " Io accompagnai le parole trasmettendole alle cinque suore genuflesse. Un episodio grazioso che ci commosse. Ringraziai Monsignore e gli promisi che le suore ai piedi di S. Antonio avrebbero pregato per Lui. Egli accettò parvemi con un pò di sorriso. Nient' altro perchè è tardi, e dimani dobbiamo celebrare S. Messa verso le tre.

Di quanto mi scrisse circa a provvedersi le suore non è stato il caso. La benedico nel Signore. Ricevetti la lettera di suor M. Dorotea [Vigiano]. La benedica con tutti. Alle nuove vestite e alla nuova professa faccia sentire e spieghi il regolamento .

Di nuovo benedico:

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Santoro riferisce le vicende che portarono un gruppo di Figlie del Divino Zelo a Padova accompagnate dal Padre Pantaleone Palma nel maggio del 1917. Era il maggio 1917. La guerra infieriva sempre più disastrosa. Mons. Luigi Pellizzo,Vescovo di Padova, telegrafò al Padre in Messina, chiedendogli un gruppo di Suore per un Ospedale Militare,che stava per organizzersi in Padova per accogliere i feriti. Per lettera gli comunicò le condizioni: le Suore avrebbero avuta la loro autonomia, avrebbero dovuto gestire il guardaroba e la cucina militere; avrebbero avuto come compenso il mantenimento e la gratifica giornaliera di lire 2 per ogni Suora. Ce ne volevano almeno cinque ed urgentemente. Dovevano essere in Padova non più tardi del 31 dello stesso mese di maggio.

Padre Annibale si trovò in difficoltà non avendo il numero di suore richiesto e tanto meno di suore preparate per il servizio ospedaliero. Ma non voleva disgustare il Vescovo Mons. Luigi Pellizzo, che era stato sempre buono con lui; né voleva perdere un'occasione così favorevole.

Comunicò alla Comunità dello Spirito Santo l'invito avuto, esortando a pregare affin di conoscere la volontà di Dio. Intanto chiese alle Suore, se ce n'erano, che si sentivano di andare così lontano e per di più vicini alla zona pericolosa della guerra per assistere i nostri soldati feriti. Balzarono tutte in piedi,

dichiarandosi pronte a partire, anche subito. Questa generosità lo commosse profondamente. Ci vide con chiarezza la volontà di Dio.

Il 23 maggio in un esposto a Mons. D'Arrigo, come Arcivescovo della Casa Madre, gli notificava l'invito urgente avuto del Vescovo di Padova, gli manifestava il desiderio di volerlo soddisfare per i gravi obblighi, che sentiva verso il Santo Taumaturgo di Padova, e chiedeva il nulla osta per questa fondazione. Nello stesso tempo aggiungeva che, non avendo pronte tutte e cinque le Suore, si faceva ardito a chiedere le seguenti facoltà speciali:

a)Dare l'abito di Figlia del Divino Zelo a due signorine di 40 anni: Angelina D'Anna di Castellammare di Stabia (Napoli) e Carolina Fiorentino di Nicotera (Vibo Valentia). Queste partirebbero con tre Suore Professe e compirebbero il primo anno di noviziato nell'esercizio della carità ai nostri soldati feriti nell'Ospedale Militare.

b) Dare l'abito alla giovane Concetta Alessandro da Messina, di anni 25 che andrebbe a fare il Noviziato a S. Eufemia d'Aspromonte per sostituire Suor Maria Ausilia, che potrebbe andare a Padova.

c)Dare insieme ad esse l'abito alla giovane Rosalia Parisi da Pace del Mela (Messina), di 20 anni, che rimarrebbe a Taormina.

L'Arcivescovo segnò in calce all'esposto, in pari data: Messina,23 Maggio 1917: si concedono i chiesti permessi. + Letterio Arciv. ed Archim.

Così le Suore prescelte per Padova qualche giorno dopo si presentarono all'Arcivescovo, per chiedere la benedizione ed ossequiarlo. Erano: Suor Maria Ines Mancuso – Superiora; Suor Maria Gesulmina Rechicchi; Suor Maria Uriele Varotto; Suor Maria Orsola D'Anna; Suor Maria Gesualda Fiorentino; Suor Maria Grazietta Alessandro; Suor Maria Assunta La Pietra; Suor Maria Irene Cicatello.

La mattina del 28 maggio 1917, molto per tempo, quasi all'aurora, Padre Annibale celebrò la S. Messa e incoraggiò le sue Figlie ad intraprendere con fiducia la nuova missione. Le otto Suore,salutate con viva commozione da tutta la comunità dello Spirito Santo, alle cinque del mattino, si avviarono alla Stazione delle Navi traghetto. Prima tappa a Trani. Da qui, accompagnate dal Padre Pantaleone Palma, giunsero a Padova il 31 maggio 1917, si presentarono al vescovo che le benedisse.[80]

…….

1417. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per essere da lui aggiornato sulle suore giunte all'Ospedale militare "Belzoni" di Padova – Messina Maggio 1917

Fonti:*APR 3543, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 81.*

Oggetto*: la lettera non datata va collocata subito dopo la precedente del 27 maggio 1917 concernente il viaggio delle 8 suore. Padre Annibale vuole sapere*

[80] Cfr SANTORO, *Inizio FDZ* , pp. 112-113

la posizione. Chiede poi notizie sull'andamento dei lavori delle costruzioni a Padova con l'impresario Sabatini. Suggerisce l'idea di sospenderli per il momento. Accenna alla quantità della carta e dei caratteri rovinati per il periodico "Dio e il Prossimo".

Testo conforme all'originale

[data probabile fine Maggio 1917]

Carissimo P. Palma,

Ricevetti il telegramma. Mi stranizzava l' assenza di Monsignore e il disadatto locale, mentre ci faceva tanta urgenza! Quanti infermi vi sono? A che stato siamo? Le suore si orizzontano

Suor Uriele [Varotto] restò a Trani? Chi la supplì? Credo si trovi lei alloggiato presso i Francescani in Arcella. Prego osservare da vicino l' orditura ... cui mi hanno tirato, tirato, tirato, a spendere, a spendere. Padre Bressan[81] è bravo a strappare mole col dolore altrui. Costì vuole venire Interdonato, capo nostro appaltatore, per vedere di che si tratta e dare il suo parere.

Dica chiaro e tondo al Sabatini e compagni che io attualemnte non intendo proseguire: finalizzino il già fatto e basta per ora. In agosto, a D. p. verremo assieme a Padova e vedremo di proseguire, se si può, cioè dico meglio, discuteremo la cosa sul luogo, ma restando sempre liberi a proseguire o no. Intanto dobbiamo realizzare la compra del nuovo terreno, pel quale ho già mandato £. 8. 000 di caparra. Ebbi il borro del contratto e lo manderò quanto prima col resto della somma, e Lei assisterà alla stipula. Così prepariamo l' avvenire e basta. Se dovessimo ora terminare la fabbrica ci vorrebbero più di mezzo milione! E noi abbiamo altre dieci Case da provvedere con compre e fabbriche! Il nuovo fondo si dia a gabella a pagamento annuo.

Quello di prima lo detti per un anno a P. Bressan che era irritatissimo contro di me perchè non volli spendere il mezzo milione per fargli la casa che lui voleva, e già mi discreditava presso codesto Vescovo. Viva Gesù!

Intanto debbo interessarla per il periodico nostro: 1° " Carta ": ce n' è ancora, ma preveniamo le scarsezze e gl' incarimenti. Potremo fare qualche cosa col Ministero

2° " Stampa ": Ormai, come mi hanno fatto riflettere fra Consiglio e fra Mariano (cosa che io ignoravo) che i caratteri dopo 50. 000 copie di periodico

---

[81] Padre Bressan era il parroco dell'Arcella di Padova. Nell'ottobre 1916 il Bressan lo aveva invitaato a profittare di una buona occasione nell'ambito della sua Parrocchia: un buon appezzamento di suolo, dove poter costruire un istituto. Il Vescovo, Mons.Luigi Pellizzo, dava il nulla osta per un orfanotrofio maschile, perchè in Padova c'erano varie Istituzioni per fanciulle, ma nessuna per maschietti orfani. Non aveva difficoltà che fosse affidato a Suore.

Il Padre, che sapeva come proprio, in quella zona S.Antonio aveva terminato i suoi giorni e nel convento dell'Arcella si conservava la camera del suo Trannsito, si recò subito ad acquistare quel suolo, che era sulla via allora soltanto tracciata, Tiziano Minio. Più tardi ne acquistò un altro contiguo, da raggiungere la superficie di circa 22.000 metri quadrati. Ce n'era d'avanzo per un edificio per piccolo orfanotrofio, con annessa Casa per le Suore.

Incaricò l'Ing. Cremonesi di Padova perché approntasse un progetto con questo programma, e il costruttore, Sig. Sabbadini, perchè lo eseguisse gradatamente. La Signorina Battizzocco gongolava di gioia.

Però le difficoltà della distanza, i disagi e le remore della guerra, la scarsità dei mezzi finanziari facevano sì che la costruzione andasse molto a rilento; fino a che, dopo alcuni mesi, il Padre credè opportuno far sospendere i lavori. Più tardi, intensificandosi le azioni di guerra, il materiale accumulato servì a difendere, dalle incursioni aeree la storica camera del Transito di S.Antonio nel convento di Arcella, a richiesta del P.Bressan.

sono mezzo distrutti e ci vuole la stereotipia, per lo meno ne sono convinto. Veda di trovarla a buon prezzo e averne la istruzione analoga. Cercheremo anche in Messina e Sicilia.

Stasera cominciamo la novena con predica alla Casa maschile. Pel 13 lei certo sarà ancora a Padova. Veda di condurre le suore dal Santo anche a partire. Prima di tornare attenda Interdonato, che dovrebbe alloggiare a Arcella. Segreto miracoloso Che faremo per la ristampa? Buono che si ristampasse perchè pare che contribuisca alla propaganda: sebbene si opina poter supplire col Periodico e con un libretto di preghiere. In ogni modo pensiamoci. Per la sua venuta in Messina per ora sospenda. Potendo m' informi di qualche cosa. Finalizzi con Sabatini la sosta dei lavori, e lo acquisto nuovo terreno. Con ogni affetto mi dico:

Interdonato verrebbe costì oggi ad otto, vigilia del Santo!

Padre

P. S. Benedico le otto suore e prego per loro il Cuore SS. di Gesù.

……

1418. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 80) per informarlo che erano partite per Padova le Figlie del Divino Zelo– Messina, 28 Maggio 1917

Fonti:: *APR 1013, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 31.*

Oggetto *: notizie su dettagli riguardanti la partenza delle suore Figlie del Divino Zelo a Padova. Ancora informazioni sulle Suore Figlie del Divino Zelo in servizio all'Ospedale militare di Padova.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Mio carissimo Canonico Vitale,

Stanotte alle 3 (vere) abbiamo celebrata la S. Messa, e le 5 giovani suore partirono alle 4 del mattino per la via Reggio. Speriamo che il tutto riesca bene per la divina Gloria e bene delle anime. Si vide, dalla convergenza di tutte le circostanze, che fu cosa disposta da Nostro Signore. Ieri sera ci fu la benedizione di Mons. Arcivescovo [Letterìo D'Arrigo] alle viaggianti, per telefono.

Stavano inginocchiate attorno alla cassetta del telefono, io lo annunziai a Mons. che attendevano la sua benedizione, ed egli lietamente pronunziò la formula latina + *Benedictio ecc.* " mentr' io la trasmettevo alle suore. Fu un punto grazioso. Si ringraziò Mons. e si promise che le suore ai piedi di S. Antonio pregheranno per lui. Ringraziò con segni di ilare compiacenza.

Vengo ora alla sua lettera.

E per primo io non ricordo aver detto che verrei dopo S. Antonio. Piuttosto dopo le feste del 1° luglio in Sicilia; cioè per agosto spero passare al Continente. I viaggi per mare pare restino indisturbati. E' un miracolo finora! In ultimo dei casi ci sarebbe un mezzo: passare in barca a remi.

In quanto a P. Palma se lo ha bisogno costì lo tenga: ci verrà dopo di Padova dove starebbe una settimana ad avviare le cose. E in tal caso mandi gli orfani con Fra Salvatore [Federico][82], cioè il Guerrini e non saprei quali altri, ma se può me lo faccia saper prima.

Per Fra Diodoro [Tusino] si prega, e così pure pei nostri carissimi figliuoli all' esercito e pel carissimo Fra Serafino [Santoro]! Lo si potrebbe mettere al Calzaturificio fin d'ora? anche accrescendo la lavorazione? Se vennero nuove macchine la lavorazione può accrescersi.

Con Fra Salvatore [Federico] potrei mandare costì Di Bello - Nino? Il Fallisi Vito si è convertito, poichè gli scrisse sua zia che non si fosse arrischiato di venire che avrebbe trovata la porta chiusa.

L' acclusa, dopo letta, la dia a Suor [Carmela] D' Amore.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Messina 28.5.1917

Padre

P. S. Si dice che quel tale fattorino intercettasse pure lettere di risposta.

Forse sarà per questo che da lei non ho potuto avere due notizie:

1° Le è arrivata, tempo fa una mia lettera con dentro un' acclusa per cotesti ragazzi?

2° Due volte ho domandato se Fra Mariantonio [Scolaro] ricorda chi era che in Gravina voleva venderci fondo e casa per l'istituto.

Mi risponda.

Ripensando: farei il possibile trovarmi ad Oria per la festa [16 luglio] della preposta [Carmela] D' Amore.

Di Fra Carmelo [Drago] non abbiamo avuto notizie da alquanti giorni.

Se scrive a Fra Gabriele [Ferrara] gli dica che ho ricevuto due sue lettere, lo benedico, e avendo tempo gli scriverò.

In punto ricevo carissima lettera di Fra Stanislao angelico figlio! Gesù lo conservi!

Come finì per Sollano? Come per la sua zia che voleva farsi nostra suora?

…….

1419. Lettera a Mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova, per presentare le Figlie del Divino Zelo scelte per l'Ospedale "Belzoni" di Padova – Messina, fine Maggio 1917

Fonti:: *APR 0411, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 74.*

Oggetto *: Padre Annibale presenta al Vescovo di Padova la Congregazione delle Figlie del Divinoi Zelo.*

[82] Fratello Salvatore Federico, al secolo Rosario: nascita a Librizzi (Messina) il 15 gennaio 1869; Ingresso nell'Istituto: 21 ottobre 1913; Ingresso nel Noviziato: 31 gennaio 1914; morte: Messina 5 agosto 1934.

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1917 (data probabile)]

A Sua Eccellenza Veneratissima Mons. Vescovo di Padova.

Eccellenza,

Da più di 20 anni o' posta avanti, con l' aiuto del Signore, una Comunità di Suore dal titolo: " Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

Esse hanno lo scopo di raccogliere le orfanelle abbandonate e di educare le giovinette civili e popolane istruendole nei lavori e nel Catechismo. A questi scopi di beneficenza un altro eminentemente religioso ne uniscono, qual si è quello di ubbidire con voto a quel comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam;"* e quindi si obbligano di pregare giornalmente in comune il Cuore adorabile di Gesù che voglia suscitare dovunque eletti Ministri del Santuario: la quale importante preghiera si obbligano, anche con voto, di propagarla.

Queste Suore hanno finora sette Case, una, che è Casa Madre, in Messina in un ampio ex Monastero cedutaci dal Municipio, e quivi tengono Noviziato ed un Orfanotrofio.

Un' altra Casa con Orfanotrofio in Oria (provincia di Lecce) in un ex Monastero benedettino, con annesso Esternato di giovinette civili e popolane. Un' altra Casa in Trani (Bari) con Orfanotrofio, in ampio palagio cedutoci da quell' Eccellentissimo Arcivescovo, e vi tengono annesso un Esternato di giovinette civili e popolane. Una quarta Casa in Taormina (Messina) in un ex Convento di Cappuccini, dove tengono pure Orfanotrofio. Una quinta Casa con Orfanotrofio, educandato, ed Esternato, in S. Pier Niceto (Messina). Una Casa con Esternato di giovinette in Giardini (Messina).

Ed una settima Casa in Francavilla Fontana (Lecce) con Esternato di giovinette.

Per grazia del Signore, i paesi e le Autorità dove le umili " Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ", tengono Case, restano soddisfatte.

Ora ecco che per la mediazione di persone zelanti, ci si offre occasione di aprire Casa in Padova, e propriamente in Arcella, dove quel Rev. mo Parroco Cattomio francescano vorrebbe provvedere al bene delle giovinette di quella Parrocchia e possibilmente alla salvezza di orfanelle che ne avessero bisogno.

Si è perciò che prima di dare alcun passo in proposito, veniamo ad implorare il debito permesso della E. V. V. ma, e baciandole intanto il sacro Anello, e pregandola umilmente di volerci benedire, con ogni stima e devozione mi dichiaro:

Messina ecc.

Della E. V. Umil. mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1420. Lettera-messaggio ai Devoti Antoniani per avvisarli sulla pratica perniciosa della "Catena di S. Antonio" - – Messina, maggio 1917

Fonti:: *APR 5306, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 183-186.*

Oggetto *: Padre Annibale mette in guardia circa la cosiddetta "Catena di S. Antonio" per i riflessi che potrebbe avere anche nella devozione del Pane di S. Antonio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1917]

Attenti ad una superstiziosissima Propaganda cioè le lettere anonime con una preghiera che si ordina di darla a 9 persone!

Taluni, o per malizia, altri per ignoranza, da molti anni propagano una pericolosa superstizione, atta ad indebolire la Fede.

Mandano in lettere anonime una preghiera a varie persone, mettendovi l' obbligo di farne o nove copie o sette per mandarle anonime ad altre persone, sotto minaccia che se non si recita quella preghiera e non si distribuisce ad altri, s' incontrano delle gravi disgrazie .

Taluni, per lo più donne, che ricevono questa infernale invenzione, ci credono, si spaventano, recitano giornalmente quella preghiera, e con supina ignoranza, la copiano e la mandano ad altre persone, e queste ad altre, e sempre anonime, e sotto minaccia di disgrazia. Così la superstiziosissima propaganda si estende con tanto danno della fede e delle Anime! Poichè è da sapere che l' intimare una preghiera, un atto religioso qualsiasi, sotto pena di disgrazie, è una grave superstizione, e chi ci crede, diventa superstiziosa e pecca.

Nè vi è mezzo diabolico più adatto ad indebolire la Fede santissima quanto la superstizione! Chi crede alla superstizione, chi si mette paura di un anonimo che minaccia disgrazie a chi non fa una preghiera non teme più Dio, non ha più Fede in Dio sopra del quale non vi è nessuno, e così ne viene di conseguenza che dei peccati veri non si fa caso, nemmeno sotto la minaccia dei veri castighi di Dio, e invece si fa tanto caso per le sciocche minacce d'un anonimo. Dimandiamo: non è questo un perdere a poco a poco la Fede in Dio!

Per es. molte di quelle donne che si spaventano delle minacce dell' anonimo se non recitano la preghiera comandata da uno sconosciuto, non temono poi di essere castigati da Dio se vanno scollate col petto di fuori pubblicamente e anche nelle Chiese ed anche all' Altare della S. Comunione! Ed oh! se noi predicatori gridiamo e minacciamo i divini castighi pel peccato, non ci si crede! Un insidioso, o un superstizioso minaccia disgrazie se non si fa la sua obbedienza, e subito ci si crede e si teme! Oh umana miseria!

Adunque attenti di non lasciarsi cogliere da questi coscienti o incoscienti emissarii del demonio, che ne inveniva sempre di nuove perchè la sua intelligenza è intelligenza di angelo, sebbene angelo decaduto! Dimandiamo: perchè cotesti sinistri propagandisti mandano lettere anonime? Se essi intendono fare una propaganda buona e cattolica, perchè si nascondono vilmente nell' anonimo? Perchè

non vogliono essere conosciuti? Nostro Signore ha detto nel Santo Evangelo: *Qui facit malum odit lucem ut non arguantur opera ejus.* E si spiega: Chi fa il male odia la luce affinchè non si attiri i rimproveri che meritano le sue opere![83]

Sentite questa, e si convinca ogni anima debole della malizia di tali anonimi. Chi scrive questo articolo è Sacerdote. Egli predicava una volta i Santi Spirituali esercizi in una Chiesa, e una sera avvisò energicamente l' uditorio contro la superstiziosa propaganda anonima della comandata preghiera sotto minaccia di disgrazia ecc. ecc.

Notiamo che accanto a quella Chiesa vi era una sala protestante.

Ebbene, qualcuno nell' uditorio non doveva esser membro inattivo della pessima propaganda, o forse se non era presente, l'avrà appurato da altri. Il fatto stà che chi fu se l' ebbe a male, e se ne indispettì, e per tutta risposta, il domani, il Sacerdote si vide spuntare, per posta, la solita lettera anonima con la solita falsa preghiera e le solite ridicole minacce! Ecco la rappresaglia di chi si intese pungere!

Fu un traviato cattolico? Fu un protestante? Il giudizio al Signore! Ma il certo è che tale propaganda è opera detestabile! Tende in un modo diretto ed insidioso ad indebolire la Fede!

Si dirà: ma la preghiera che ci arriva per lettera è una preghiera buona, cattolica, si domandano a Dio e alla Madonna cose buone e Sante. Ed è qui appunto la insidia diabolica! Credete voi che per niente la S. Chiesa nella litania dei Santi ci fa dire: *Ab insidiis diaboli libera nos Domine?* Dalle insidie del diavolo liberaci, o Signore! –

L' Apostolo S. Paolo ci avverte che Satana si sa trasformare in angelo di luce! Egli è l' angelo delle tenebre e sa fare le parti in angelo del cielo[84], per chi non sta bene attento! Nel proverbio popolare si dice che il demonio spesso si veste di cappuccino! Dicono tutti i Santi scrittori che il demonio è capace di insegnarci 99 verità e farci 99 esortazioni al bene, purchè ci faccia accettare almeno un errore ed una sola esortazione al male!

Dunque che dobbiamo fare quando riceviamo quella lettera con quella preghiera? Dovete lacerarla e gettarla al fuoco. E la preghiera non si può recitare, si deve distruggere? Si deve distruggere, non si deve affatto recitare, perchè sebbene la preghiera in sè può esser buona (e in ciò stà l' insidia e la malizia) pure, perchè ve la manda il demonio per mezzo dei suoi satelliti, voi non potete, non dovete ubbidire al demonio.

Ma che ne mancano di preghiere sante e belle in tutti i libri devoti approvati dalla S. Chiesa? Avete bisogno di quella che vi manda l' anonimo minacciandovi disgrazie se non la fate e non la date a 9 persone? Ma dunque se non la recitiamo disgrazie non ne verranno? No, no! state tranquilli!

Le disgrazie vi verranno quando crederete alle superstizioni, quando temete più un imbroglione, che Dio! Le disgrazie le attira il peccato, la moda disonesta, la bestemmia, il turpiloquio, la disonestà, il furto, l' usura, l' odio, il sacrilegio! Nè credete che le disgrazie si allontanano col mettere le corna di bue, o il ferro di cavallo, e simili, innanzi alle porte o nelle sale! o col recitare e propagare la preghiera raccomandata dell' anonimo!

---

[83] Riferimento: Gv 3, 20.

[84] Riferimento: 2Cor 11, 14.

No, no! le disgrazie si scongiurano col timore Santo di Dio, poichè sta scritto nei libri Santi: *Timenti Dominum non occurrent mala!* A chi teme Iddio non succedono dei mali[85]!

Timore di Dio vuol dire non offendere Dio, osservare i Comandamenti di Dio e le leggi della sua Chiesa, amare G. C. Sommo bene amare la SS. Vergine, fare bene al prossimo per quanto si può, rispettare la roba altrui e l' altrui buona fama, frequentare i santi sacramenti e la preghiera. Ecco il vero preservativo della disgrazia! Taluni vorrebbero vivere a modo loro, e poi passarsela liscia dei divini castighi con qualche opera o preghiera superstiziosa.

Ma voltiamo pagina. Che intendete voi per disgrazia? Forse le tribolazioni di questa vita? ma notate la malizia dei propagandisti della superstiziosa lettera. Si sa come è inevitabile che qualche contrarietà o tribolazione debba venire a qualunque persona, giacchè siamo nella valle delle lacrime; così con la loro minaccia ottengono l' effetto che, quando succede qualche contrarietà perchè debba succedere, la persona che respinse la superstiziosa debba attribuirla a non aver voluto eseguire i comandi dell'anonimo! Oh astuzia diabolica!

Ma orsù, abbiate fede in Dio, che quando voi, o mio lettore o lettrice cui questa istruzione è appropriata, avrete respinta la superstizione o avete gettata al fuoco, o stracciata e calpestata, la insidiosa preghiera anonima, voi avrete fatta opera gratissima al Cuore Adorabile di Gesù, e questo Cuore Divino vi aiuterà e proteggerà, e allora di chi avrete a temere? Voi appena ricevete quel cattivo anonimo, appena vi accorgete di che si tratta, subito lacerate distruggete, bruciate, e dite: Gesù mio credo in Voi, Gesù mio amo Voi e aggiungete un' Ave Maria a quella potente Signora che schiacciò la testa all' insidioso serpente! E poi state tranquillissima che bene piuttosto ve ne verrà anzicchè male!

Viva Gesù e la Santissima Vergine, viva la Fede santa Cattolica, viva la S. Chiesa cattolica ed Apostolica Romana, viva il Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo, abbasso l' impostura, la superstizione ed ogni diabolica insidia dei nemici di Dio e della S. Fede.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Anche all'epoca di Padre Annibale esisteva la cosiddetta "Catena di S. Antonio"[86] con modalità proprie del tempo. Egli comunica ai suoi lettori la forma di superstizione da evitare. Anche allora una catena di sant'Antonio era un sistema

---

[85] Riferimento: Sir 34, 14.

[86] Le catene di sant'Antonio traggono la propria origine come fenomeno che consisteva nell'inviare per posta lettere ad amici e conoscenti allo scopo di ottenere un aiuto ultraterreno in cambio di preghiere e devozione ai santi. Agli inizi del XX secolo erano diffuse lettere che iniziavano con "Recita tre Ave Maria a Sant'Antonio" e proseguivano descrivendo le fortune capitate a chi l'aveva ricopiata e distribuita a parenti e amici e le disgrazie che avevano colpito chi invece ne aveva interrotto la diffusione. Ancor più antica è la versione che circolava durante la prima guerra mondiale 1915-1918 sotto forma di preghiera per la pace, interpretata da ministri e funzionari di pubblica sicurezza come propaganda nemica da sopprimere.

Nella quasi totalità dei casi i messaggi che puntavano a sfruttare il lato emotivo del destinatario erano storie completamente false, inventate o riadattate. Potevano essere appelli di vario tipo, da appelli umanitari ad allarmi per ipotetiche emergenze. La loro diffusione era basata sulla disattenzione dei destinatari, che non verificavano con cura le informazioni riportate e, basandosi solo sulla fiducia che riponevano nella persona da cui avevano ricevuto il messaggio, lo giravano immediatamente ai loro conoscenti. Dato che era pressoché impossibile fermare una catena, anche nella minoranza dei casi in cui l'appello era genuino la catena produceva dei danni. Non di rado i parenti di persone morte in guerra da tempo venivano perseguitate per anni da messaggi di persone ignare e in buona fede.

per propagare un messaggio inducendo il destinatario a produrne copie da spedire, a propria volta, a nuovi destinatari. Tra i metodi comunemente sfruttati dalle catene di sant'Antonio vi sono storie che manipolano le emozioni, sistemi piramidali che promettono un veloce arricchimento e l'uso della superstizione per minacciare il destinatario con sfortuna, malocchio o anche violenza fisica o morte se "rompe la catena" e rifiuta di aderire alle condizioni poste dalla lettera.

Ai notri tempi le catene si diffondono anche via "internet".

……

1421. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per illustrare il rapporto del Cuore di Gesù con il Rogate in un'immagine realizzata dalla pittrice Teresa Basile - Messina, maggio 1917

Fonti::*APR 355, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 224-225*

Oggetto: *Simbolismo del Cuore di Gesù in riferimento al Rogate*[87]. *La Signora Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzandone l'abilità artistica, aveva affidato e continuava ad affidare diversi lavori di carattere sacro.*

Ella tuttavia viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la remunerazione generosa per ogni commissione. Qui si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia.

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1917 (data probabile)]

Lettera Circolare alle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Volendo dare attuazione ad un mio pio pensiero diretto ad attirare sulla nostra Istituzione una maggior protezione del Cuore Adorabile di Gesù nostro Sommo Bene, ho fatto eseguire dalla nostra pittrice di Taranto, un quadro a pittura della grandezza di metri 1 e 78 di altezza, e metri 1 e 26 di larghezza, del quale ho fatto trarre le fotografie per spedirne una per ogni Casa delle nostre. Il quadro originale è stabilito nella Casa Madre di Messina.

Come voi vedete dalla fotografia che vi rimetto, la carissima Beata Margherita Alocoque[88] sta in mezzo genuflessa sui gradini dello Altare, tenendo in mano un quadretto del Sacro Cuore col nostro divino motto: *" Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam".* Lo stesso detto è ripetuto nel piccolo quadro. Rappresenta una nuova manifestazione che fa l' apostola del Sacro Cuore al mondo Cattolico, mentre par che chiami per le prime le Figlie della

[87] Precedentemente Padre Annibale aveva spiegato come voleva l'immagine che ora spiega alle suore: vedere: 1325.Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto con indicazioni espressive di un'opera circa un'immagine del Cuore di Gesù e il Rogate– Messina, 11 Maggio 1917

[88] Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) era stata beatificata ida Pio IX il 14 settembre 1864. Venne popi canonizzata il 13 maggio 1920.

Visitazione[89], che Le stanno accanto a contemplare il Divino Cuore di Gesù in questa nuova manifestazione.

Dall' altra parte stanno le Figlie del Divino Zelo prostrate e riproducenti sul proprio petto il Cuore di Gesù col suo Divino *Rogate*. Le Figlie della Visitazione sono sette, e raffigurano le prime sette Novizie della Beata, le quali essa infervorò per le prime nell' amore del Cuore Adorabile di Gesù, e insieme con esse formò le primizie di questa celeste devozione che ora riempie la Santa Chiesa.

In conformità al fortunato numero delle prime sette Novizie del Cuore SS.mo di Gesù che rappresentarono tutto l' Ordine della Visitazione, stanno dall' altra parte, come rappresentanti di tutto il minimo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, sette di queste Suore intendendosi così di esser ammesse a tale mistica unione spirituale con le Figlie della Visitazione, nell' amore e nel culto del Cuore SS.mo di Gesù, per modo che questo Divino Cuore, quando riceveva le primizie degli affetti e degli omaggi delle prime Sue Adoratrici, abbia potuto rivolgere, fin d' allora, il suo amoroso sguardo a mirare dolcemente e pietosamente le future Figlie del Suo Divino Zelo, e accettare fin d' allora la loro devozione e il loro amore in unione a quello della Sua prediletta Beata e delle prime Figlie di S. Maria; e fin d' allora il Cuore amorosissimo di Gesù ci abbia destinata la, tanto da parte nostra immeritata, donazione del Comando del Divino Zelo del Suo Cuore, e abbia voluto per nostro mezzo, come speriamo, trasmettere lo spirito di questa Preghiera al suo prediletto Ordine della visitazione.

Alla sommità dell' Altare sta il SS.mo Sacramento, e in cui si incentra ogni devozione ed ogni predestinazione, e dal quale partì la devozione del Suo Adorabile Cuore. I prediletti Santi del Cuore di Gesù, già fatti celesti, S. Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal, Fondatore e fondatrice dell' Ordine della Visitazione, prostrati innanzi al SS.mo Sacramento, accennano le due Comunità, quasi vogliano raccomandarle, unificate, al Cuore Adorabile di Gesù in Sacramento, dando a noi speranza come se, per le Figlie del Divino Zelo impetrassero le belle virtù delle Figlie della Visitazione, specialmente l' amore al Cuore di Gesù, l' umiltà, la semplicità, la mansuetudine, la dolcezza e la carità salesiana di quel Cuore Divino; e come se, per le loro Figlie della Visitazione, impetrassero con una nuova intelligenza degl' interessi del Cuore di Gesù, una nuova fiamma di zelo per uno dei più grandi interessi di quel Divino Cuore racchiuso nel Divino *Rogate Dominum Messis*, e intendessero così ottenere alle Figlie della Visitazione lo spirito di questa Evangelica Rogazione, perchè si rendano, in tal modo, sempre più predilette del Cuore SS.mo di Gesù, e diventino anch'esse madri del Sacerdozio Cattolico.

Sull' Altare, ai piedi del Sacramentato Signore, non poteva mancare la santa Immagine della Immacolata Signora Maria, quale vera Fondatrice dell' Ordine della Visitazione che di Lei si titola, quale divina Superiora dell' umile Istituzione delle Figlie del Divino Zelo, e quale eccelsa e interessatissima Protettrice della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Ai piedi dell' Altare sta genuflesso un Sacerdote in atto di adorazione e di preghiera innanzi al SS.mo Sacramento, innanzi al Divino Cuore di Gesù e alla

---

[89] L'Ordine della Visitazione di Santa Maria venne fondato nel 1610 da san Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra, all'epoca esule ad Annecy, e dalla sua più fedele discepola, la baronessa Giovanna Francesca Frémyot de Chantal (1572-1641).

Le visitandine ebbero una rapida diffusione: se nel 1622, alla morte di Francesco di Sales, contavano già 13 monasteri, nel 1641, alla morte della Chantal, contavano ben 87 case.

SS.ma Vergine Immacolata, Egli potrebbe essere anche il Padre De La Colombière, che fu tanto associato alla primitiva devozione verso l' Adorabile Cuore in unione alla prediletta Beata: però in lui s' intendono uniti tutti i Rogazionisti del Cuore Adorabile di Gesù giacchè egli stà nella mossa di pregare il Cuore SS.mo di Gesù che mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1422. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per presentare l'insigne artista Teresa Basile di Taranto nel produrre immagini sacra – Messina, maggio 1917

Fonti:: *APR 5307, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 187-188.*

Oggetto *: Padre Annibale presenta la pittrice Teresa Basile e sollecita la produzione delle immagini sacre che alimentano la fede e la devozione*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1917 (data probabile)]

LE Sante Immagini e una Insigne Pittrice Italiana.

Uno dei grandi mezzi per sollevare la nostra mente a Dio e tener viva la Fede e il sacro culto, sono le sante Immagini di Nostro Signore, della SS. Vergine e dei Santi. Ma perchè se ne ottenga questo salutare effetto, è necessario che le sante immagini siano ben fatte, espressive e belle. Una immagine bella, artistica, devota in cui vi sia una impronta di divino e di celeste, rapisce il cuore alla contemplazione, muove alla preghiera, eccita la speranza e la fiducia. Al contrario avviene se le sacre immagini sono malamente dipinte. Queste sono più adatte a far perdere la devozione che ad alimentarla.

Ora noi che per le sante immagini abbiamo un particolare trasporto, vogliamo additare alla pubblica ammirazione e alle sacre esigenze di chi possa averne bisogno, una illustre pittrice tarantina, la Signora Teresa Basile[90]. Più volte ci abbiamo avute dal suo animato pennello, per le nostre Chiese, quadri di singolare bellezza.

Abbiamo due Madonne copia di S. Luca che vi sono in Roma, e che è un vero incanto il mirarle. Un S. Francesco di Paola di tanto venerando aspetto e così risaltante nelle tinte e nei colori, che vi sembra piuttosto scultura. La Teresa Basile, che si potrebbe dire vero genio dell' arte, si è sempre dedicata a dipingere quadri di Nostro Signore, della SS. Vergine e dei Santi, ed essendo dotata di animo veramente cristiano, informata a santi principii (nipote di un Arcivescovo), sa trattare bene soggetti sacri, e trasfondere sulle tele il vero sentimento cristiano.

E' anche esperta per formare da semplice fotografie, ritratti ingranditi, in pittura, con perfetta somiglianza dell' originale. Donna anziana ormai, conserva

[90] Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia.

tutto il vigore artistico giovanile. La città di Taranto che, forte e bella si specchia sullo Jonio, e la cui storia è piena di antichi genii nell' arte e nelle scienze, può andare lieta di annoverare una così insigne artista in pittura; e noi abbiamo voluto dimostrarla alla pubblica stima e alle necessità che hanno varie chiese d' Italia di aversi quadri devoti e belli, affinchè se ne sappiano approfittare. La illustre artista è anche discreta sui prezzi dei suoi belli e pregevoli lavori. Dipinge quadri di qualsiasi dimensione.

Chi ne abbia bisogno può rivolgersi a noi direttamente, cioè al Can. Di F. in Messina Orfanotrofii di S. Antonio, e ne passeremo noi le commissioni.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1423. Lettera a Mons. La Fontaine Segretario della S. Congregazione dei Riti per chiedere l'Inserzione del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, giugno 1917

Fonti:: *APR 0447, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 154-156*

Oggetto *: versetto rogazionista. Padre Annibale scrive in terza persona una lettera che proponeva ai vari vescovi di rivolgerla con loro firma al Segretario della S. Congregazione dei Riti per inserire nelle Litanie dei Santi il versetto rogazionista: " Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos".*[91]

Testo conforme all'originale

[Messina, Giugno 1917 (data probabile)]

Eccellenza Veneratissima,

Mesi or sono il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, il quale da molti si affatica per raccogliere gli orfani abbandonati di ambo i sessi e di soccorrere ed evangelizzare i poverelli di Gesù Cristo, mi a' presentato una dimanda rivolta al Santo Padre, in istampa, invitandomi a sottoscriverla: con essa si chiede a Sua Santità di volere inserire nelle Litanie dei Santi il versetto: *" Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos".*

Assai volentieri io firmai quella dimanda.

Ora il Canonico Di Francia m' informa che ben altre settanta firme circa, a' egli ottenute da Vescovi, Arcivescovi, e Generali di Ordini Religiosi, oltre due Cardinali, e che avendo egli raccolte in un fascicolo tutte le dimande così firmate ed autenticate, le presentò al Sommo Pontefice, il quale alla sua volta le rimise a cotesta Sacra Congregazione dei Riti.

Il Canonico Di Francia vorrebbe che io raccomandassi il buon esito di tale impresa al zelo della E. V., ed io, con tutto l' animo raccomando quest' importante affare al zelo e alla Carità della E. V. Io so a prova di quali slanci di Fede, di quali sante premure pel bene di tutta la S. Chiesa è dotato l' animo bennato della E. V. Oh si! lo so a prova, e non potremo mai dimenticarlo nè io, nè i miei minimi Istituti

[91] Circa il versetto Rogazionista vedere la lettera n.867 del 28.1.1913.

che nella E. V. si hanno avuto un Padre affettuoso ed un ferventissimo benefattore! Io prego l' animo piissimo della E. V. che voglia perorare dinanzi agli Eminentissimi Padri della Sacra Congregazione questa causa che tanto deve stare a Cuore dell' Amatissimo Nostro Divino Redentore Gesù Cristo, il quale più volte, come cita il Vangelo, " diceva " ai suoi carissimi Apostoli: *"Messis quidem multa? Operarii autem pauci: rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam".*

La E. V. conosce assai bene a quale stato di scarsezza di Sacerdoti Operai dell' uno e dell' altro Clero, si sta riducendo la S. Chiesa! Io prevedo che nelle sole Calabrie fra una quindicina di anni, se il Signore non suscita dalle pietre figliuoli ad Abramo non vi saranno più Sacerdoti! E' cosa terribile che molti Seminarii d' Italia già si sono chiusi perchè non hanno più chierici, altri si preparano a chiudersi, le Congregazioni religiose vennero espulse dalla Francia e dal Portogallo, e la Spagna vi si prepara.

Pare che sia il momento di raccogliere quel comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam ".* E se non è Gesù Cristo che li suscita Egli stesso e li manda con forti vocazioni dello Spirito Santo, è inutile che ci affatichiamo noi a formarli! Avremo preti, ma non Operai!

Mi perdoni la E. V. se oso trattenerla in materia in cui, nella sua qualità di Vescovo, e Vescovo così pieno di zelo e di Carità, è molto più di me e di molti inoltrato! Con tutto ciò la grande bontà ed affezione della E. V. verso di me, povero bifolco della Divina Provvidenza, mi affidano di sottometterle un' altra osservazione quale mi fu presentata dal Canonico Di Francia che da trent' anni si affatica intorno a questa divina Parola del Vangelo. Egli osserva che Gesù Cristo Signor Nostro, quest' incarico di pregare il Padrone della messe che mandi Operai nella mistica messe per la salvezza di tutte le anime, lo diede in modo particolare alla S. Chiesa, cioè alla Chiesa docente, perchè fu agli Apostoli che disse: *" Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".*

Quando poi la S. Chiesa docente prega, tutti i fedeli pregano con essa, e allora di quel gran comando provvidenziale di Gesù Nostro amatissimo Redentore, se ne forma una " Rogazione universale " che non potrà non dare copiosi frutti di sante vocazioni per tutta la S. Chiesa!

Ciò premesso, qual posto, migliore che le Litanie dei Santi può trovare questa opportunissima Preghiera, perchè diventi Preghiera universale?

Vero è che in tante preghiere della S. Chiesa, e specialmente nel Pater Noster e nel versetto delle Litanie: *" Ut domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta Religione conservare digneris "* si contiene " implicitamente " la preghiera delle sante vocazioni, ma non si contiene " esplicitamente "; e questa Preghiera fu comandata in modo " esplicito " da Gesù Cristo Signor Nostro, il quale non si contentò di comandarci di chiedergli la " santificazione universale del suo Nome e la venuta del suo Regno ", ma per le sante vocazioni in modo " esplicito e chiaro " disse, anzi " diceva ": *"Messis multa quidem Operarii autem pauci, rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".* Certo che nel Pater Noster abbiamo: " liberaci, o Signore, da ogni male "; eppure la S. Chiesa nelle Litanie Maggiori fa delle preghiere " esplicite " per essere liberati da diversi mali! Ora qual male maggiore della deficienza di buoni Sacerdoti? e per ottenere i quali Gesù Cristo disse alla sua Chiesa: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam"?*

Ma io chiedo di nuovo perdono alla E. V. rimetto tutto alla sua Carità e zelo per le anime e per la Gloria di Dio, e con baciarle umilmente le sacre mani, anche da parte del Canonico Di Francia, ecc. ecc.

Se da parte del Canonico Di Francia ci fossero da fare altre pratiche per portare la cosa innanzi la E. V. voglia caritatevolmente suggerircele ed illuminarci.

[Firma del Vescovo]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1424. Lettera collettiva ai Vescovi di varie Diocesi Italiane per promuovere l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, giugno 1917

Fonti:: *APR 0451, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 167-172.*

Oggetto *: propaganda del rogate e promozione del versetto rogazionista nelle litanie maggiori.*

La lettera circolare ai vescovi non porta data. Vi sono tuttavia punti di riferimento all'interno del testo che ci fanno dedurre la data riportata, cioè il mede di giugno 1917. Oltre l'accenno alla prima guerra mondiale, il punto principale di riferimento è la data della promulgazione del Codice di Diritto Canonico avvenuta nella Pentecoste del 1917, esattamente il 27 maggio 1917.

In questa lettera all'episcopato Padre Annibale si sofferma su tre argomenti principali:

1)sollecita i vescovi a chiedere al Papa di inserire il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi;

2)propone ai vescovi di preparare una pastorale per la quaresima su tale argomento essenziale per la vita della Chiesa, cioè l'obbedienza al comando di Gesù "Rogate ergo…"

3)promozione della Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle varie diocesi perché la preghiera rogazionista diventi "universale".

E' superfluo rilevare che in questa lunga lettera circolare ai vescovi traspare il fuoco e lo zelo del grande apostolo della preghiera per le vocazioni

Testo conforme all'originale

[Messina, giugno 1917 (data probabile)]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Mi permetta la E. V. che al giusto e santo dolore che affligge l'animo Suo e dei Suoi Venerandi Colleghi dell' Episcopato per la sempre crescente scarsezza di eletti Sacerdoti del Signore, che coltivino strenuamente la mistica messe delle anime, aggiunga io, ultimo tra i Sacerdoti, le mie più vive condoglianze! Pur troppo, ha gran ragione la E. V. di lamentare la gran deficienza di sacerdoti secondo il

Cuore di Dio! Quanti gliene sono venuti meno per la morte! quanti con la guerra[92] e per cagione della guerra! ...

A quale piccolo numero di chierici si sono ridotti i Seminari di molti dei suoi venerandi colleghi! Ah! chi sa quanti paesetti della Sua Diocesi mancano del pio Curato, e quei poveri abitanti sono come gregge senza pastore![93] E ciò che maggiormente trafigge l'apostolico cuore della E. V. sarà forse che tra i suoi sacerdoti chi sa che non ve ne siano di quelli che invece di condurre le anime a Dio, siano invece pietre di scandalo! ...

Eccellenza Ven.ma, io ultimo tra i Sacerdoti prendo viva parte al rammarico del Suo cuore, che non è altro se non l'eco delle agonie del Cuore SS.mo di Gesù, che in mezzo, a tanto *statuta desolatio* par che esclami: *Quae utilitas in sanguine meo? ...*

Messis enim multa, operarii autem pauci![94]

Ma l' adorabile S. N. G. C. lasciò un gran rimedio a tanto male!

Un rimedio che io oserei dire " infallibile "! Ma ahimè, questo gran rimedio vuol parere a me che poco si sia tenuto presente, poco o nulla si sia usato! Sarà stato per gran castigo nell' Umanità che l' ha demeritato! Ma non dobbiamo sperare nella Divina Misericordia che voglia ormai rimettere nelle mani della Santa Chiesa quest' infallibile rimedio? ...

Ah! Egli disse un giorno alla sua Chiesa in persona dei suoi Apostoli: Messis multa, operarii autem pauci, rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.

Nella mia miseria io dico: (mi perdoni la mia ignoranza la E. V.) Se N. S. lamentò da una parte la scarsezza degli operai della mistica messe, d' altra parte ha additato il rimedio a questo gran male: pregare Iddio perchè mandi Egli stesso gli operai. Se additò questo gran rimedio della Preghiera o " Rogazione " a questo scopo, vuol dire che vuole esaudirla, se non non l'avrebbe comandata. Varie cose ha comandate nel suo Santo Evangelo, e i secoli dimostrano che quando si sono eseguiti quei divini comandi, si è conseguito quello che Gesù ha promesso.

Eccellenza Veneratissima,

Se la E. V. mi perdona la mia temerità, io oso sottometterle tre efficaci modi per l' impiego di questo infallibile rimedio a bene di tutta la Santa Chiesa e del mondo tutto.

1) Conosce la E. V. che da molti anni ho iniziate due Comunità Religiose con duplice scopo: esercitare le opere di Carità a vantaggio spirituale e temporale del prossimo (Orfanotrofii, Asili, Evangelizzazione e soccorso dei poveri ecc. ecc.); e coltivare ad oltranza quella Divina Parola: *" Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam".*

I membri delle due Comunità hanno il voto di obbedienza a questo divino Comando e di propagare questo importantissimo spirito di Preghiera.

L' anno 1909 a dì 11 Luglio io ebbi udienza privata del Santo Padre Pio X di santa memoria, e gli domandai in grazia con domanda in iscritto, che quando nelle nostre Case si recita la Litania dei Santi, dopo il versetto: *ut Domnum*

---

[92] Riferimento: Mt 9, 36.

[93] Si riferisce alla prima guerra mondiale 1915-1918.

[94] Citazione: Mt 9, 37.

apostolicum ecc. potessimo inserire quest' altro versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos.*

Il Sommo Pontefice benignamente mi concesse la richiesta grazia, con suo autografo in questi termini: "Concediamo; però soltanto negl' Istituti dei quali parla l' istanza."

Ciò premesso non sarebbe una vera benedizione del Signore, un grande auspicio di future sante vocazioni per tutte le Diocesi se questo gran comando di Nostro Signore Gesù Cristo venisse raccolto solennemente e opportunamente adempito nella recita universale delle Litanie Maggiori? Sarebbe allora la S. Chiesa in persona che pregherebbe tutta per ottenere Sacerdoti santi e numerosi!

Faccio osservare alla E. V. che questo comando fu proprio dato da G. C. alla S. Chiesa docente più che alla discente, poichè *"dicebat discipulis suis",* cioè agli Apostoli. Dunque è la Chiesa che ufficialmente deve pregare a questo scopo, e pregherebbe con quel versetto che a noi, gl' ultimi nella S. Chiesa, fu già concesso nella recita privata della Litania dei Santi.

Occorrerebbe adunque che l' Episcopato rivolgesse in questo senso una supplica al Sommo Vicario di Gesù Cristo adducendo in mezzo la suddetta ragione, che questo comando fu data da Gesù alla S. Chiesa docente.

Altra ragione efficace potrebbe addursi richiamando l'attenzione del Sommo Pontefice nell' attuale desolazione della S. Chiesa, e che senza questa Preghiera, le stesse fatiche dei Vescovi per formare buoni Sacerdoti non si riducono per lo più, come l' esperienza dimostra, che ad una coltura artificiale di preti; ma che le vere vocazioni come la grazia efficace, debbono scendere dall' alto, e se non si prega, se non si eseguisce il comando dato da N. S. G. C. con quel divino Rogate, vocazioni dall' alto non ne scendono, e buoni effetti di tante fatiche e di tanta coltura non si conseguiscono! Il rimedio è quello additato da Gesù Cristo stesso: non usarlo vuol dire disconoscerlo, vuol dire non avere buone vocazioni.

Quando tutti i Vescovi come la E. V. saranno penetrati dell'importanza di questa opportunissima Preghiera, le loro dimande faranno una santa pressione nell' animo illunimato del Sommo Pontefice, e la grazia tanto salutare sarà ottenuta!

Certo che non mancheranno delle opposizioni, in contrario, o non sorgeranno degli oppositori. E quando non ne sono sorte contro le più belle devozioni e le più sante pratiche della Chiesa? Ne sorsero contro il Nome SS. di Gesù che predicava S. Bernardino da Siena, contro il nome di Congregazione del Preziosissimo Sangue, che il Beato Bufalo[95] voleva dare alla sua Istituzione, ne hanno avuto i più grandi Ordini Religiosi nel loro apparire, e via dicendo. Ma il vero bene si è fatto sempre strada, ha superato tutti gli ostacoli, e nel Nome di Gesù ha sempre trionfato.

Un' obbiezione che certo verrà fatta, sarà questa: Le Litanie Maggiori sono antiche preci liturgiche: non debbono ritoccarsi: debbono rimanere quali sempre sono state: non conviene introdurre novità.

Al che si può stupendamente rispondere:

---

[95] San Gaspare del Bufalo (Roma, 6 gennaio 1786 – Roma, 28 dicembre 1837), fondatore della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, è stato proclamato santo da papa Pio XII il 12 giugno 1954.

La Santa Chiesa, immobile nei suoi dogmi, non ha rifiutato adattarsi ai tempi, e secondo le nuove esigenze è stata più volte ispirata a introdurre modifiche nel culto e nella Liturgia.

Quante modifiche non si sono fatte ai nostri tempi? Nelle Litanie Lauretane e antiche non meno delle Maggiori, si sono introdotti due versetti: *Mater Boni Consilii* - ciò in vista dello sconsigliato precedere dell' attuale Società e dei Governi quasi tutti. Si è introdotto il versetto *Regina Pacis* per l' occasione della tremenda guerra Europea, e in tempi anteriori furono introdotti versetti: *Regina Sacratissimi Rosarii, e Regina sine labe originali Immaculata Concepta.*

Il Breviario è stato riformato, così il Messale con l' inserzione di due nuovi Prefazii. Le Feste più importanti, sono passate in secondo grado della Liturgia Ecclesiastica: senza dire tutte le riforme introdotte dal recente Codice Ecclesiastico[96].

Or, se tutto questo si è fatto dalla S. Chiesa, per propria ispirata prudente iniziativa, perchè non dovrà farsi nelle Litanie Maggiori una aggiunzione in base ad un espresso comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *" Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam "?* Perchè non dovrebbe farsi per l' altissimo motivo di adottare il gran rimedio additato da G. C. S. N. data la *statuta desolatio*, la religio depopulata dei nostri tempi? Si potrebbe anche rispondere agli oppositori, che altra volta in tempo opportuno, una inserzione di un nuovo versetto fu fatta pur troppo nelle Litanie Maggiori, e ciò fu quando il pericolo ottomano minacciava l' Italia e le altre città latine. Allora fu posto nelle Litanie Maggiori il seguente: *ut turcarum et herticorum conatus reprimere et ad nihil reducere digneris; te rogamus; audi nos.* (Vedi Rituale Romano ediz.)

Passato quel pericolo, il versetto non apparse più in altre edizioni.

Or, non siamo forse in pericoli ancora più gravi, sia spirituali che temporali in cui necessaria si rende in tutti i popoli l' opera degli strenui Ministri del Santuario? Qual meraviglia se venisse inserito un versetto di occasione, non in base ad un semplice provvedimento della S. Chiesa, ma all' applicazione di un rimedio lasciatoci da G. C. stesso, anzi da Gesù Cristo stesso comandato con quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam?*

Eccellenza Veneratissima,

Se la E. V. non trova da biasimare le mie meschine osservazioni, ma Le sembra che abbiano un fondamento evangelico in rapporto ai tristi attuali tempi, supplico la E. V. fare astrazione se ha parlato l' asino di Balaam[97], perchè lo Spirito spira dove vuole,[98] e l' Altissimo *" infirma mundi et contentibilia mundi elegit, et quae non sunt "*; e voglia col suo apostolico zelo e con la sua eloquente penna scrivere una fervida supplica al Santo Padre Benedetto XV per pregarlo di fare inserire quel versetto nelle Litanie Maggiori immediatamente dopo quello *Ut Domnum Apostolicum ecc.*

La presente stampa io spedisco a tutti i Vescovi, e spero che non pochi manderanno tale Supplica a Sua Santità, appoggiandola non solo con gli argomenti qui da me meschinamente esposti, ma con quante altre solide ragioni loro suggerirà il zelo dei più vivi interessi del Cuore di Gesù.

---

[96] Riferimento alla data della promulgazione del Codice di Diritto Canonico, 27 maggio 1917

[97] Citazione: Nm 22

[98] Cfr Gv 3, 8

Prego intanto la E. V. che nel produrre la sua " motivata " domanda a Sua Santità, se il Signore così la ispira, non faccia menomo accenno di tale facoltà concessa ai miei Istituti dal S. Padre Pio X di s. m.; poichè il mio meschino nome in affare di tanto rilievo che intraprenderebbero i Sacri Vescovi, che sono i successori degli Apostoli, non farebbe che guastare!

Solo pregherei la bontà della E. V. che ove spedisse domanda a Sua Santità, volesse rendermene informato, e a somma fortuna reputerei se per mezzo del suo Rev.mo Mons. Segretario me ne facesse pervenire copia! Ciò potrebbe molto giovare per l' avvenire di tali pratiche presso la S. Sede, ed io, col permesso della E. V. potrei valermene per muovere altri suoi venerandi colleghi ad imitare il Suo esempio.

Non sarà certamente superfluo se anime buone della Sua Diocesi e Comunità osservanti, e anzi tutti la E. V. levassero preghiere al Cuore SS. di Gesù, alla Sua SS. Madre, e a S. Giuseppe a S. Michele Arcangelo, ai Santi Apostoli e Santi della Diocesi e all' inclito S. Antonio di Padova, perchè si riesca felicemente nella pia ed opportuna impresa a massima gloria della SS. Trinità, e ad immenso bene della S. Chiesa e del mondo tutto!

2) Per maggiormente impressionare la mente del Santo Padre (giacchè il Signore suole servirsi anche di umani mezzi nel governo della Sua Chiesa) forse sarebbe ottima cosa che i Vescovi, nella Pastorale della prossima Quaresima s'intrattenessero *ex professo* ad illustrare quel gran comando dato da G. C. S. N. con quel divino: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Io quindi prego la E. V. che nel suo apostolico zelo voglia per la seguente Quaresima pubblicare una Sua dotta e commovente Pastorale prendendo ad argomento quella divina Parola, e dimostrando quanto importi che tutti preghino - il Clero - perchè il gran Padrone della mistica messe delle anime, voglia chiamare alla santa vocazione ecclesiastica, eletti giovani, voglia suscitarli dovunque e nelle Città e nei paesi, affinchè il Sacerdozio formato dallo Spirito Santo stesso valga ad arginare ogni male, e a salvare i popoli dalle crescenti rovine spirituali e temporali.

Tale lettera Pastorale degna del zelo e della dottrina della E. V. la manderebbe al S. Padre con sua lettera specificativa per richiamare l' attenzione di Sua Santità sul grave opportuno argomento. La manderebbe medesimamente all' *Osservatore Romano,* e a qualche altro autorevole giornale di Roma con preghiera di farne apposita rivista.

Oh! se tutti i Vescovi ed Arcivescovi così facessero, il gran comando di G. C. S. N. risuonerebbe alto alle orecchie del suo Vicario, del Sacro Collegio dei Cardinali, di tutta la Ecclesiastica Gerarchia, e il suo adempimento ufficiale e generale sarebbe immancabile, e l' alba benefica dei nuovi tempi non tarderebbe a spuntare!

3) L' opportunissima Pastorale della E. V. potrebbe conchiuderla con riferirsi ad una Pia Unione universale detta della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù, della quale dò qui breve notizia alla E. V. Nella mezzanotte che seguì la fine del secolo decimonono e aprì il secolo ventesimo, diciannove anni or sono, iniziai nella Chiesa del Cuore di Gesù annessa ai miei Istituti di Messina, una Pia Unione intitolata: Della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, alla quale si ascrisse pel primo il mio Rev.mo Arcivescovo, che già ne aveva fatta la erezione Canonica.

In seguito, per mezzo di Sua Eminenza il Cardinal Gennari[99], di santa memoria, ottenni un Rescritto dalla Sacra Congregazione dei Riti sotto la data del 6 Febbraio 1906, con cui si approvava la pia iniziativa, e si accordavano molte e belle indulgenze plenarie e parziali per gli ascritti[100].

Vi si possono ascrivere uomini e donne, secolari e religiosi, non importando obblighi particolari in coscienza. Nulla si paga dai socii e la stessa pagella (di cui qui mando copia di saggio alla E. V.) si dà " gratis ". I soci prendono a cuore la preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, e nella stessa pagella se ne trovano le formule. La Pia Unione è sotto la specialissima protezione della SS. Madre di Dio nostra Maria Immacolata, del glorioso Patriarca S. Giuseppe Patrono della S. Chiesa e di S. Michele Arcangelo, dei Santi Apostoli e del gran Santo di tutto il mondo S. Antonio di Padova.

Abbiamo molte migliaia di soci e socie di ogni classe in tutta l' Italia.

La E. V. nella sua Pastorale potrebbe accennare alla detta Pia Unione e consigliare la iscrizione ai suoi diocesani specialmente al Clero e alle anime pie, alle moniali ecc. ecc.

Così si preparerebbero le benedizioni di Dio pel suo Seminario e per tutto il suo mistico gregge!

Oh! se tutti i Vescovi ciò operassero nelle loro Diocesi! La preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro come supremo infallibile rimedio per avere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, diventerebbe una " Rogazione Universale ", che farebbe la più forte e dolce violenza al Cuore SS. di Gesù per strappargli abbondantemente questa grazia della quale i popoli si sono resi tanto indegni!

La E. V. mi metterebbe in comunicazione con qualche pio e zelante suo Sacerdote, il quale riceverebbe da me le pagelle per ascrivere gratuitamente gran numero di socii e di socie.

L' incremento di questa Preghiera o Rogazione evangelica del Cuore di Gesù, sarebbe il principio della grazia Pontificia dell' inserzione di quel versetto nelle Litanie Maggiori: il che costituirebbe il coronamento definitivo e solenne di ogni perfetta obbedienza al gran Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù!

E quanto questo divino Cuore ne resterebbe consolato e soddisfatto!

Don Rua[101], primo successore del Venerabile Don Bosco, una volta mi diceva che questi era molto impegnato di proporre e promuovere la inserzione nelle Litanie Maggiori di un versetto analogo a quel *Rogate Dominum messis ut ecc.* ma non potè applicarsene di proposito.

Oggi, i tempi stringono di più, e reclamano ancor di più la universale esecuzione di quel divino mandato!

Ed ora, Eccellenza Veneratissima, affidando tutto al suo gran zelo della Divina Gloria e della salvezza della Chiesa e dei popoli, imploro genuflesso la pastorale sua Benedizione, e col bacio del sacro anello, mi dichiaro:

---

[99] Il Card. Casimiro Gènnari nacque a Maratea, provincia di Potenza e diocesi di Policastro, il 29 dicembre 1839. Prima fu vescovo di Conversano (Bari), poi Papa Leone XIII lo elevò a cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Morì il 31 gennaio 1914 all'età di 74 anni.

[100] Vedere in proposito la lettera n. 357 del.2.2.1906 e del 21.2.1906

[101] Michele Rua (Torino, 9 giugno 1837 – Torino, 6 aprile 1910) è stato il primo successore di Don Bosco. E' stato proclamato beato il 29 ottobre 1972 da Paolo VI.

Messina li [giugno] 19[17]
Della E.v. V.ma
Um.mo dev.mo ob.mo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia
…….

1425. Lettera all'Episcopato Francese per proporre il Rogate e in particolare la Sacra Alleanza – Messina, giugno 1917

Fonti:: *APR 0448, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 157-158.*

Oggetto *: promozione della preghiera rogazionista per le vocazioni e proposta della Sacra Alleanza. E' una lettera incompleta, collocabile nel l917 nel periodo della lettera circolare precedente del giugno 1917.*

Testo conforme all'originale

[Messina, giugno 1917 (data approssimativa)]

Appello alla Ecclesiastica Gerarchia della Francia,

Ma mentre che i Cardinali, i Vescovi, gli Arcivescovi, e il Clero di Italia ed anche taluni Cardinali e Vescovi esteri, ci andavano partecipando le più incoraggianti Adesioni, e ci ricolmano di una continua specialissima beneficenza di spirituali favori, la nostra mente si è rivolta alla generosa Nazione francese, alla Figlia primogenita della Chiesa, alla Terra dei Grandi slanci di Fede, dei grandi entusiasmi della virtù, e degli eroi ed eroine di zelo, di scienza e di santità, ed abbiamo desiderato ardentemente l' alto concorso spirituale dell' Episcopato e del Clero francese ad omaggio e felice propaganda di questa divina Preghiera o " evangelica Rogazione " comandata dal Divino Zelo del Sacro Cuore di Gesù.

A voi dunque ci rivolgiamo, o insigni Pastori e Angeli delle Chiese della Francia. Noi Vi presentiamo una " Parola " che G. C. rivolse agli Apostoli di cui Voi siete i Successori: è stata incoltivata pel corso dei secoli: oggi è il tempo che venga raccolta dalla bocca Adorabile di G. C. e messa in esecuzione.

Colui che sceglie i deboli e gl' infermi per le sue opere, a' scelto alquanti indegni Sacerdoti, e povere Figlie, e orfanelli, e poverelli, perchè sventolino arditamente questo Sacro Vessillo della Rogazione evangelica nel quale sta scritta quella divina parola: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam"*. Ma tocca ai Successori degli Apostoli, ai sacri Prelati di S. Chiesa, alle vigili sentinelle di Israele di dare animo, vita ed estensione a quest' umile iniziativa col concorso della loro Fede, del loro zelo, delle loro preghiere, della loro parola, e delle loro benedizioni.

A voi specialmente ci rivolgiamo, o Vescovi della Francia, invitti campioni di S. Chiesa, che oggi con petto di bronzo e cuore di fuoco lottate contro le potenze infernali che costì si sono congiurate per distruggere il Sacerdozio, per privare la vigna di Gesù Cristo dei suoi fedeli cultori, per rendere sterile e deserto il mistico campo della gran messe delle anime!

Da Voi imploriamo quegl' incoraggiamenti, quegli aiuti meramente spirituali, quelle benedizioni, quell' unione di Preghiera nel gran Sacrificio della S. Messa che valgano ad attirarci le divine Misericordie, a sostenerci nelle gravi difficoltà di mia propaganda così importante, contro la quale combatte l' inferno per distruggerla in sul nascere.

Il saggio che noi vi presentiamo contiene poche lettere tra le molte adesioni che abbiamo ricevute in sette anni, e saremo assai fortunati, e leveremo inni di ringraziamento al Signore Gesù e all' Immacolata Madre Maria, quando ci giungeranno le desiderate adesioni dei Vescovi e dei Sacerdoti francesi. Dall' intimo del cuore tutti noi, e Sacerdoti e Suore, e orfani ricoverati, faremo giornaliere preci per la santa prosperità delle E. E. V. V. Veneratissime e pei Sacerdoti che ci daranno la lora adesione, accordandoci i quattro spirituali favori[102] come a pagina antecedente.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1426. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 50) per direttive circa la costruzione della casa a Padova-Arcella – Messina, 4 giugno 1917

Fonti:: *APR 3543, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 81.*

Oggetto *: Padre Annibale su diversi problemi dà direttive al Padre Palma che si trova a Padova-Arcella per organizzare la costruzione della nuova casa dopo aver accompagnato il gruppo delle suore impegnate nell'Ospedale Militare G.B. Belzoni.La lettera è senza data. Siccome nel testo si parla del giorno d'inizio della novena a Sant'Antonio di Padova sembra molto probabile la data del 4 giugno 1917.*

Padre Annibale si meraviglia che le suore destinate all'Ospedale non riescono ad incontrare il vescovo di Padova Mons. Luigi Pellizzo, dal quale era partita la proposta.

Vengono poi affrontati i problemi sorti circai lavori di costruzione dei locali a Padova Arcella e l'acquisto di altro terreno.

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 giugno 1917 (data probabile)]

Carissimo P. Palma,

Ricevetti il telegramma. Mi stranizzava l' assenza di Monsignore e il disadatto locale, mentre ci faceva tanta urgenza! Quanti infermi vi sono? A che stato siamo? Le suore si orizzontano

Suor Uriele restò a Trani? Chi la supplì? Credo si trovi lei alloggiato presso i Francescani in Arcella. Prego osservare da vicino l' orditura ... cui mi hanno tirato,

[102] E' il riferimento esplicito alla Sacra Alleanza (vedere in proposito la lettera n. 221 del 14 ottobre 1900.

tirato, tirato, a spendere, a spendere. Padre [Giuseppe] Bressan[103] è bravo a strappare mole col dolore altrui.

Costì vuole venire Interdonato[104], capo nostro appaltatore, per vedere di che si tratta e dare il suo parere.

Dica chiaro e tondo al Sabbatini[105] e compagni che io attualmente non intendo proseguire: finalizzino il già fatto e basta per ora. In agosto, a D. p. verremo assieme a Padova e vedremo di proseguire, se si può, cioè dico meglio, discuteremo la cosa sul luogo, ma restando sempre liberi a proseguire o no.

Intanto dobbiamo realizzare la compra del nuovo terreno, pel quale ho già mandato £. 8. 000 di caparra. Ebbi il borro del contratto e lo manderò quanto prima col resto della somma, e Lei assisterà alla stipula. Così prepariamo l' avvenire e basta. Se dovessimo ora terminare la fabbrica ci vorrebbero più di mezzo milione! E noi abbiamo altre dieci Case da provvedere con compre e fabbriche! Il nuovo fondo si dia a gabella a pagamento annuo.

Quello di prima lo detti per un anno a P. [Giuseppe] Bressan che era irritatissimo contro di me perchè non volli spendere il mezzo milione per fargli la casa che lui voleva, e già mi discreditava presso codesto Vescovo. Viva Gesù!

Intanto debbo interessarla per il periodico nostro: 1° " Carta ": ce n' è ancora, ma preveniamo le scarsezze e gl' incarimenti. Potremo fare qualche cosa col Ministero;

2° " Stampa ": Ormai, come mi hanno fatto riflettere fra Consiglio e fra Mariano [Drago] (cosa che io ignoravo) che i caratteri dopo 50. 000 copie di periodico sono mezzo distrutti e ci vuole la stereotipia[106], per lo meno ne sono convinto. Veda di trovarla a buon prezzo e averne la istruzione analoga. Cercheremo anche in Messina e Sicilia.

Stasera cominciamo la novena con predica alla Casa maschile. Pel 13 lei certo sarà ancora a Padova. Veda di condurre le suore dal Santo anche a partire. Prima di tornare attenda Interdonato, che dovrebbe alloggiare a Arcella.

Segreto miracoloso Che faremo per la ristampa? Buono che si ristampasse perchè pare che contribuisca alla propaganda: sebbene si opina poter supplire col Periodico e con un libretto di preghiere. In ogni modo pensiamoci. Per la sua venuta

---

[103] Padre Giuseppe Bressan era un religioso conventuale della comunità dell'Arcella Padova. Egli favoriva l'opera del Di Francia nella zona dell'Arcella a Padova.

[104] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Di Francia aveva una relativafiducia in lui, però spesse volte nell'Epistolario ricorrono lamentele su di lui come dispendioso, soprattutto quando parla dei contatti con l'impresario Sabbatini circa la costruzione dell'edificio a Padova-Arcella (vedere al riguardo la lettera diretta al Vitale da Trani in data 27. 10. 1919).

Padre Annibale aveva fatto con l'Ing. Interdonato una specie di contratto-appalto col quale questi si assumeva, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligazione di compiere in favore delle sue opere un servizio con un corrispettivo in denaro.

[105] Il Sig. Sabbatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

[106] Già in quei tempi si parlava di un sistema oggi ormai superato. La stereotipia non è altro la riproduzione a calco o per fusione del "bassorilievo tipografico" in maniera tale da favorire le velocità di stampa, specie quella delle rotative. E' chiaro che questo sistema, in auge nel primo 900, è oggi argomento da museo. Esso ancora sopravvive per fabbricare timbri vecchia maniera (sistema non ancora bene sostituito dai fotopolimeri) e per approntare cliché flessibili per vecchi impianti appunto flessografici.

in Messina per ora sospenda. Potendo m' informi di qualche cosa. Finalizzi con Sabbatini la sosta dei lavori, e lo acquisto nuovo terreno. Con ogni affetto mi dico:

Interdonato verrebbe costì oggi ad otto, vigilia del Santo!

Padre

P. S. Benedico le otto suore e prego per loro il Cuore SS. di Gesù.

…….

1427. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 81) ancora circa i rilievi morali sul P. Palma – Messina, 6 Giugno 1917

***Fonti:**: APR 1015, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 34.*

***Oggetto** : problematiche circa il Padre Palma. Padre Annibale non condivide le gravi accuse di carattere morale sollevate dal Vitale. Questa lettera n qualche modo la continuazione della lettera precedente (cfr 1329 del 26.5.1917). Lettera in parte cifrata.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 giugno 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Ho ricevuto i due suoi espressi. Nostro Signore amorosissimo ci visita con la Sua Santa Croce, abbracciamola! La Croce è sostegno, è fortezza! Colpisce l' infedeltà di Mich. [Suor Michelina] e di Sagr. [Suor Sagramentina] due anime che tradiscono Gesù sommo bene! ma fidiamo nel Cuori SS. di Gesù e di Maria!

Le accludo intanto una lettera[107] di D' Am. [= Suor Carmela D'Amore] in risposta alla mia ultima, dalla quale rileverà il dissipamento di tutta quanta la nebbia della lettera che lei mi scrisse circa P. P. [= Padre Palma] Come va ciò?

D' Am. [= Suor Carmela D'Amore] porta immezzo cifre: tre mesi 4, o 5 volte[108] - Conf.: 4 o 5 minuti una sola volta[109]! Prego spiegarmi. Nel correggere Mich. [Suor Michelina Cavallo] si mancò ma Nostro Signore vorrà compatire perchè si credette far bene.

---

[107] Riferimento alle accuse del Vitale verso Padre Palma, vedere lett. n. 1331 del 26 maggio 1917. In nota è stata riferita integralmente la lettera della D'Amore di cui parla Padre Annibale in difesa del P. Palma.

[108] Vedere in questo Epistolario la lettera n. 1238 del 26 maggio 1917 nella quale è riferito il testo di Suor Carmela D'Amore.

[109] Tratto del testo di Suor Carmela D'Amore citato dal Di Francia: "Ora richiamo alla memoria della P.V. che quando Monsignore ordinò di confessare questa Comunità il R.mo Can. Vitale e il R.ndo P. Palma io subito informai la P. V. con una lunga lettera, dove le accennai che io ed altre Sorelle seguitavamo a confessarci dal R.mo P. Proto, e le altre col R.mo P. Vitale e col R.ndo P. Palma, però le fo noto che il R.ndo P. Palma confessò una sola volta o due a cinque persone che furono le seguenti 1. Suor M. Flora, 2. Suor M. Cuoreina, 3. Suor M. Paola e le due Probande, Giunta ed Infantini. Al Confessionale stettero chi cinque minuti e chi quattro, anzi alcune si lagnarono con me, dicendo che il R.ndo P. Palma era troppo breve nelle confessioni, e lodavano il R.mo P. Proto che dava loro tutte le soddisfazioni. Ora le suddette penitenti si confessano chi dal R.mo P. Vitale e chi dal R.mo P. Proto, poiché il R.ndo P. Palma non ha potuto confessare più, causa che qui non ha potuto venire e dimorare per le molte occupazioni." (Oria, 2.6.1917 APR 53, 3825).

Se le cose stanno secondo le cifre della D' Am. [= Suor Carmela D'Amore] nulla potranno propalare i due coloni... salvo calunnie: e queste Dio benedetto non le fa allignare! tristi vicende, ma che rassodano le Case!

Questa Casa Madre di Messina forse perdette con le due uscite[110]? ..... Oggi va come *Nave de longe portans panem suam.* Ma guai se non si sta attenti! Si tratta sempre di anime non " convinte " perchè poco capaci delle " sode convinzioni " attesa origine di natali, educazione volgare in famiglia, destinazione di istruzione, ingegni non sviluppati! E chi sa li due coloni volessero tornare?

Direi accoglierli, o sbaglio!

Mi duole tanto delle sue ricadute con febbri! Viva sempre Gesù ! Anch' io approvo la sua venuta in Messina[111]. Spero indurre il can. Celona di sostituirlo per un paio di mesi. "Che dire di fra Diodoro [Tusino]? Oh buon Gesù, aiutateci voi perchè tribulatio et angustia invenerunt nos! Mi dice di cambiarlo con Fra Giuseppe Antonio [Meli]. 1 ° e il governo consentirebbe? credo che no! 2 ° Anche la milizia territoriale può essere mandata al Fronte. 3 ° E che direbbe Fra Giuseppe Antonio [Meli]?

Fra Salvatore [Federico] può venire e condurre qui fino a 6 di cotesti figliuoli. Io gliene consegnerò per costì altri 6 - non posso fare diversamente, perchè qui posti non ne abbiamo - però saranno: Cameli - Nino - e 4 bambini di 6 anni innocenti. L' avverto però che Cameli appare un pò dubbio, cioè temo che non abbia vocazione e nemmeno salute, e saremmo da capo. Oggi viaggi costano cari! Nino è pure un pò dubbio, ma meno, circa a vocazione: ha pure vizietti di orfanotrofio, ma è tipo che potrebbe fare una crisi benefico - religiosa - Se non vuole il Cameli, potrebbe tanto l' uno che l'altro esaminarli in Messina de visu mi mandi 5 di costì invece di 6.

Degl' innocenti che le mando si contenti: potrei mandarne anche uno di 8 anni "buonino", tra i 5, ma sempre 5, cioè in riscontro a quanti me ne manda.

Fra Mariano [Drago] migliora lentamente. Si spera in Dio e nella scienza medica!

Tornando ai coloni evasi[112]... converrebbe tentare il loro ritorno, prenderli con le buone, mandarli ad altri giardini per es . uno a Trani, uno a Messina, o ambo

---

[110] Si tratta delle due suore che avevano calunniato Padre Palma presso Padre Vitale e che nel frattempo erano uscite per andarsene alle loro famiglie. Sono le due suore citate avanti, cioè Suor Michelina Cavallo e Suor Sacramentino Pastore, alle quali Padre Annibale scriverà una lettera in data 9 giugno 1917. Le due suore sono indicate in modo allusivo nel termine "coloni" di questa lettera.

[111] Scrive in proposito il Tusino nella biografia del Vitale (p.113): "La sera del 31 maggio 1917, dopo la predica in conclusione del mese di maggio tenuta in cattedrale, rincasò febbricitante. Durante il mese era stato più di una volta a letto. Si trattava di una ricaduta. Per tre anni di seguito, con l'affacciarsi della stagione estiva, andava soggetto a violenti attacchi di malaria, che lo prostravano profondamente.

"Facendosi in quei giorni la processione in casa per la chiusura del mese mariano, entrammo con la statuina della Madonna nella celletta del Padre per invocargli dalla Divina Madre la guarigione. Ed egli a ripetere : — Pregate piuttosto per la mia conversione, perchè la Madonna mi impetri il perdono dei miei peccati! —

"I medici sentenziarono che il clima di Oria gli era nocivo e, col ripetersi degli attacchi, si sarebbe potuto andare incontro ad una perniciosa. Egli non voleva cedere, ma le cose pigliarono una tale piega, che il Fondatore intervenne e decise per Messina. Il P. Vitale dunque tornò in Messina.

"Ad Oria purtroppo la Scuola Apostolica non potè continuare: la guerra apriva nuovi vuoti tra i religiosi assistenti; costretti a mettere in attività il calzaturificio con forniture di scarpe per lo esercito, il lavoro ebbe il sopravvento sugli studi, sicchè in tempo non lungo la Scuola Apostolica divenne deserta. Ancora non era sonata l'ora di Dio per la fioritura delle vocazioni rogazioniste!" (P. Tusino, P. Francesco Bonaventura Vitale, Favia, Bari-Roma 1959, p.113).

[112] Allusione alle due suore fuggiasche: Suor Michelina Cavallo e di Suor Sacramentina Pastore delle quali si è parlato avanti.

in Messina? Approfittare nel periodo del pentimento e rimorso in cui si trovano forse... mettere subito intermediarii ai due paesi, mi sembra Ceglie e villa Castelli, mandare a chiamare i parenti, spedire persone adatte a persuaderli, uno può essere Giacinta Palma, rassicurarli del perdono e dell' andata direttamente a Messina? Qui preghiamo! Ancora la Preposta Generale non sa nulla. Ne parli intanto a suor D' Am. [= Suor Carmela D'Amore] Io direi chiamare i parenti e proporre loro l' andata in Messina. Insomma preghiamo la SS. Vergine del Buon Consiglio che interceda presso il Cuore SS. di Gesù!

Per migliore riuscita della cosa, sarebbe opportuno che i parenti li mandi a chiamare lei, e non la suor D' Am. e faccia e proponga il tutto lei, e se le cose si mettono a bene farsi venire li due coloni, persuaderli, e poi il colono Carmelo vederli a S. Pasquale, indi partenza per Messina. Chi sa possono salvarsi essi e salvare capre e cavoli! Mandi chiamare Carmelo e ne parli. Mi dica qualche cosa delle enorme differenze tra la di lei lettera concernente il P. [Padre Palma] e la lettera della D' A. [= Suor Carmela D'Amore] che sfata la sua intieramente, e con cifre!

Ho già parlato al canonico Celona per la sostituzione in Oria, ed è pronto. Quindi, dopo S. Antonio, cioè verso il 16 (perchè predica la Novena del Cuore di Gesù) Lei potrà venirsene in Messina , o meglio viene costì prima il canonico Celona.

In tal caso P. P. [= Padre Palma] deve venire pure in Oria a trovarsi assieme.

" Fra Diodoro [Tusino]"[113]. Un progetto si presenta in sè ottimo, ma tardivo forse se egli il giorno 11 c. m. dovrà presentarsi! Bisognerebbe che si rimandasse almeno pel giorno 17 la sua presentazione, e in Messina! Io credo che se lui come appartenente al mio istituto dimandasse fin da domani, da Messina, di presentarsi qui alla leva, gli si accorderebbe pel giorno 17 c. m. come la cosa sta per Francesco Drago della sua stessa classe.

Ciò che apporterebbe? ecco: il governo accorda la facoltà a chi vuole, di prendersi il brevetto di "automobilista", e in tal caso il recluta è impiegato sugli automobili e non va al fronte, perchè gli automobilisti non possono manovrare sui monti. In ogni città, anche in Messina, c' è la scuola di automobile che dura 10 giorni soli, e si ottiene il brevetto. Si paga L. 200. Fra Diodoro [Tusino] col suo ingegno e attitudine l' apprenderebbe così bene da non dubitare che lo terrebbero per automobili. Francesco Drago ad istanza di Fra Mariano che scoprì questo rimedio, lo presentai ieri alla scuola di automobili, e stamane prende la prima lezione.

Il tutto sta però che Fra Diodoro [Tusino] possa presentarsi in Messina pel 17 alla leva. Se ciò può ottenersi mediante pratiche che faremo in Messina, io telegrafirò e me lo manda subito, o vuole attendere per mandarlo con Fra Salvatore [Federico].

Preghiamo intanto! Fra Serafino [Santoro] potrebbe anche fare lo stesso , e per lui siamo a tempo.

Se Lei viene qui i ragazzi può portarseli con sè, almeno 4, e il canonico Celona ne porterebbe prima 4 innocenti costì. poi si vedrebbe per Nino e Cameli.

Con ogni affetto mi dico:

Messina 6 6 1917

---

[113] Si accenna al tentativo di ottenere l'esonero dal servizio militare in quel tempo di guerra.

Informi la Preposta G. circa i coloni... è del mio parere

Padre

……..

1428. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 82) circa le pratiche per l'esonero dal servizio militare – Messina, 6 Giugno 1917

Fonti:: *APR 1016, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 37.*

Oggetto *: tentativi per l'esonero dal servizio militare durante la prima guerra mondiale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 giugno 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Faccio seguito al mio espresso o forse questa arriverà insieme a quella.

Ho preso più precise notizie presso lo stesso Maestro della scuola automobilistica. E risulta che qualunque soldato nel Periodo dei primi due o tre mesi d' istruzione militare, prima che venga aggregato al Battaglione, è nella sua facoltà di presentarsi al Comando e domandare di essere ammesso in una scuola preventiva di automobilista - per avere il brevetto di dieci giorni, col quale non si diventa Chaffeur, ma il brevettato viene mandato a Roma ad una scuola apposita dove riceve istruzioni per tre mesi, e poi esce con la patente di Chaffeur.

Ciò posto, Fra Diodoro [Tusino] il giorno 11 può presentarsi costì al Distretto cui appartiene, può anche far passare qualche mese per utile ritardanza, e poi può dimandare di esser mandato in una Città dove vi sia la scuola preventiva di 10 giorni per ottenere il brevetto, col quale poi sarà mandato in Roma all' istruzione di 3 mesi. Così passerebbero 4 mesi o forse 5 in cui starebbe tranquillo In seguito verrebbe impiegato agli automobili e non andrebbe al fronte. Lo stesso potrà farsi per Fra Serafino [Santoro] e per qualunque altro. Se poi Fra Diodoro [Tusino] presentandosi il giorno 11 sarà riconfermato come inabile ai lavori di guerra, allora, credo che potremo modificare il nostro progetto.

Comunque sia avremo tempo di parlarne a voce con la sua venuta in Messina.

Stamane arrivarono da Napoli le nostre cinque giovani, che avevamo spedito per intraprendere la formazione della Comunità Geltrudina[114]. Furono

[114] Padre Annibale si riferisce alle relazioni che si erano stabilite da le Figlie del Divino Zelo e le Geltrudine di Napoli. Queste suore erano state fondate da Padre Angelo Padovano e dalla Nobil donna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto. Da ternpo i Fondatori delle Geltrudine chiedevano al Padre Annibale consiglio e aiuto per la nascente istituzione che raccoglieva orfane, sotto la protezione di S. Geltrude. Padre Annibale, sempre pronto al bene, scrisse a Suor M. Gabriella Ruvolo, che si trovava a Taormina, ordinandole un triduo di preghiere e di penitenze, terminato il quale, la pregava di recarsi a Napoli, presso le Suore di Stella Mattutina dove l'attendeva.

contrastati dal Sacerdote coadiutore della Fondatrice, il quale non volle adattarsi coi nostri sistemi. E' notevole che dopo avere spedito 5 suore per Padova[115], S. Antonio ci rimandò le 5 di Napoli, di cui qui sentivamo il bisogno!

Nient' altro pel momento. Se lo prenda un pò di chinino, che le farà bene. Io spero, venire in Oria il 10 luglio, se Dio vuole. Con ogni affetto, mi dico:

Messina 6 6 1917

Padre

…….

1429. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 83) per l'esame ulteriore delle maligne accuse contro il P. Palma – Messina, 9 Giugno 1917

Fonti::*APR 1014, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 33.*

Oggetto *: accuse di Figlie del Divino Zelo verso il Padre Pantaleone Palma. La presente lettera ha come punto di riferimento le accuse verso Padre Palma, rivelatesi calunnie secondo quanto scrive Padre Annibale, ad opera di due suore che erano evase poi dall'Istituto S. Benedetto di Oria: erano Suor Michelina Cavallo e Suor Sacramentina Pastore, alle quali Padre Annibale scriverà pure nella stessa data una sua lettera per farle ravvedere dal loro comportamento errato.*[116]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 9.6.1917

Carissimo Can. Vitale,

In momento, dopo un triduo alla Madonna SS. del Buon Consiglio, ci siamo riuniti allo Spirito Santo e abbiamo deciso:

Legga l' acclusa mia di risposta ad una lettera che le due mi mandarono[117]. Se crede opportuno valersene, se ne valga.

Suor M. Gabriella Ruvolo obbedì e il Padre le disse che era suo desiderio che lasciasse, almeno per due anni, la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo e andasse ad aiutare il nascente Istituto delle Geltrudine. Accettò, per aderire ai desideri del Padre, ma le costò un grande sacrificio lasciare l'abito delle Figlie del Divino Zelo per indossare quello di benedettina. Il Padre la presentò ai fondatori che le affidarono subito una schiera di vivaci bambine. L'improvvisata benedettina era un'esperta educatrice e a poco a poco, riuscì a sistemare l'orfanotrofio. Leggendo questa lettera si nota che nel frattempo i rapporti precedenti erano mutati se le 5 suore non erano state più accettate.

[115] Riferimento al gruppo del Suore inviate a Padova a lavorare nell'Ospedale Militare per i militari feriti in guerra (vedere apertura dell'Ospedale Militare G.B. Belzoni a Padova con otto FDZ accompagnate dal Padre Palma: lett. n. 1239 del 27 maggio 1917).

[116] Per tutta la questione vedere l'apparato critico nella lettera n. 1238 del 26 maggio 1917 indirizzata al P. Vitale; vedere anche la lettera n. 1341 del 6.6.1917

[117] Si tratta delle due suore fuggitive delle quali si parla nella lettera seguente, coè suor Michelina e Suor Sacramentina.

Le chiami, le convinca di aver mancato, le scuota e apra loro la via alla riabilitazione in Messina. Se consentano le provveda e da S. Pasquale stesso vadano al treno per Messina.

Ma come riparare al grave scandalo a S. Benedetto? Ma lo sanno tutte? Si potrebbe far supporre che partirono per Messina col consenso della superiora? Se la comunità ignorasse (ma parmi difficile) potrebbero tornare, stare alquante ore e poi partire. Purchè in quelle ore non facessero danno. Ma se questo progetto non va si scarti. Consulti [la superiora Suor Carmela] D' Amore.

" Fra Diodoro [Tusino]". La cosa non va perfettamente come io avevo scritto. Se pria d' ora avesse conseguito il brevetto di automobilista (ma non sapevamo nulla!) ora saremmo a cavallo.

Però, siccome egli è un motorista, potrebbe fin d' ora fare dimanda al comando di Lecce esponendo le sue abilità macchinarie ecc. e domandando di potere apprendere l'automobile.

Intanto preghiamo.

" Fra Mariano "[Drago][118] migliora alquanto. Operazione, la consulta che io tenni di tre oculisti, decise non farsene per ora.

" P. Palma ". con nostra sorpresa, nessuna notizia ci ha dato da Padova! Perchè? Salvo laconici telegrammi. intanto prego che vada subito ad Altamura per triduo di S. Antonio, Festa, e il 15 inaugurazione della statua del Sacro Cuore di Gesù. Mando l' inno da cantarsi, e ne ho spedito copia ad Altamura.

Nient' altro pel momento. Potremmo per Fra Serafino [Santoro] preparare il brevetto?

Il Canonico Celona sarà costì dopo il 15 a Dio piacendo.

Con ogni affetto nel Signore.

Padre

Telegrafai alle due che la risposta la prendono da lei a S. Pasquale.

……

Rilievi essenziali sul testo esaminato

Diverse accuse nei confronti del P. Palma nel periodo del P. Vitale superiore della Casa Maschile di Oria dipendevano dal tipo di collaborazione delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti agl'inizi dell'Opera. "Dalla fondazione fino al 19I8, - scrive il Santoro - il Padre aveva sempre tenute nettamente distinte le due Comunità, maschile e femminile; ed anche nei tempi, direi, di emergenza, su questo punto era stato d'un rigore assoluto. Per quanto egli, Padre dell'una e dell'altra, le trattasse paternamente, ne favorisse il vicendevole aiuto e le facesse vivere come un tutt'uno, come una sola famiglia amministrativamente, né ai sapesse concepire da tutti i membri dell'Opera un diverso modo di esistere, pure localmente volle che fosse in tutti i servizi una separata dall'altra. Del resto anche nei primi principi al Quartiere Avignone, egli ci tenne a chiudere con muretto e con ruota il reparto femminile, tanto che gli fu detto ironicamente: "Che avete fatto, un piccolo ovile?" Ed appena fu possibile fittò il Palazzo Brunaccini per metterci la comunità femminile e separarla dalla maschile, che rimase ad Avignone. Anche al

[118] Riferimento alla cecità da cui era stato colpito a Palermo sotto le armi. (Comunicazioni da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917).

tempo del terremoto, in Francavilla e in Oria, volle locali nettamente separati per l'una e l'altra comunità.

"Questo concetto però non escludeva la mutua collaborazione. Ed infatti allo Spirito Santo in Messina, come a S. Benedetto in Oria le Suore provvedevano alla pulizia riparazione e rinnovo della biancheria maschile, senza alcun controllo; ai lavori della Segreteria Antoniana e relative spese, che in Messina e in Oria divisa in due settori distinti, maschile e femminile in previsione di un'organizzazione separata per 1'avvenire, fino al 1932; provvedevano al pane ed ai viveri anche per la Casa maschile, come talora spenditori ed economi della Casa maschile provvedevano certi generi alla Casa femminile.

"Viceversa la Casa Maschile, o meglio dire il Padre, il P. Palma, il P. Bonarrigo, il P. Vitale, il Can. Celona s'interessavano della fondazione, della diffusione, dell'organizzazione della Comunità femminile, della ricerca delle vocazioni femminili, dell'assistenza spirituale alle varie Case femminili, spesso a preferenza delle striminzite Case maschili.

"P. Palma curava le Segreterie, P. Vitale scrisse le Costituzioni, ritirandosi a Taormina per qualche settimana, P. Bonarrigo si prodigava per il Ministero delle confessioni, il Can. Celona nei primi entusiasmi non lesinava il suo lavoro di funzioni e prediche ed esortazioni.

"La Casa Maschile stampava per tutte le Case, anche femminili, che erano le più numerose, il "Dio e il Prossimo", il "Segreto Miracoloso" e le stampe di propaganda, e nelle Case di Messina e di Oria si riparavano le scarpe e si facevano le nuove per la Casa femminile e talora anche per altre Case di fuori. Insomma non si badava a divisioni; il lavoro, le spese, il da fare nell'interesse dell'Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù si facevano disinteressatamente e in famiglia, della quale il Padre era l'Autorità suprema inappellabile.

"Ove mai insorgevano differenze, questioni, i Padri in prima istanza, e il Padre come giudizio supremo, interveniva a dirimerle. Quando si udiva: "I1 Padre ha detto... Il Padre ha disposto... Il Padre ha deciso..."non si apriva più bocca. E la minaccia: "Lo dico... lo diciamo al Padre..." era l'argomento più efficace a non far resistenza. L'ombra della sua paternità patriarcale tutto copriva e dominava.

"Ad Oria nei primi tempi, per non impicciarsi con operai estranei, il P. Palma nei primi tempi faceva venire le Suore ed orfane a coltivare il giardino e attendere alle mucche ed animali da cortile. Aiutavano dei vecchietti poveri, contadini, che venivano a prendere la minestra alla porta. Una devota, che io assunsi per assistere mia madre negli ultimi anni, e che a quel tempo era stata accettata tra le probande delle Figlie del Divino Zelo, mi raccontava quanto lavoro di zappare ed innaffiare aveva fatto in quegli anni a S. Pasquale e come era severa e pretendeva Suor Maria Carmela D'Amore. Per cui poi se n'era uscita. Per cui non era consentito ai fratelli e ragazzi di accedere in certe zone dell'orto, che andavano quasi sempre al boschetto te per trattenersi.

"Quando il P. Vitale dal Padre fu nominato Superiore ad Oria, esonerò le Suore da questo genere di lavoro, che fu affidato ad ortolani pratici, stipendiati che venivano aiutati dai soliti vecchietti e da contadini, secondo il bisogno. Ce ne furono di bravi, ma per quel tempo di guerra che continuamente costringeva uomini a partir per le armi, ce ne furono anche di quelli, che facevano dal muro di cinta partir parecchia roba. Però dei prodotti si riforniva al solito anche S. Benedetto. Ed avvenne anche allora che a S. Benedetto dissero di non poter più lavare la biancheria, e si fu costretti ad affidarla a lavandaie di fuori. Quando il P. Vitale

per le febbri malariche fu dal Padre fatto tornare a Messina, il P. Palma fece tornare le Suore nell'orto, e ci fu la restitutio in integrum.

"In quel tempo di guerra per la scarsità del personale maschile adatto e fedele, presso Seminari ed Istituti vari di carità diretti da religiosi, venne introducendosi la pratica di affidare a delle Suore la dispensa, il guardaroba e la confezione dei cibi, come sempre si era fatto per ospedali ed Istituti del genere civili. L'esempio venne dal Nord.

"Per la cucina e dispensa dei nostri due Istituti Maschili era stato sempre un guaio, anche perché il desiderio del risparmio aveva sempre fatto impiegare a quel servizio del personale inadatto, ex alunni o aspiranti coadiutori non pratici. A Messina alla cucina provvedeva e De Gregorio, l'ex Fra Benedetto, aiutato da uno sguattero e da ragazzi. Ad Oria si avvicendarono i cucinieri più vari nel tempo che ricordo io Vizzari con un orfano, certo Longo di Catania; un cuoco di Taranto ex religioso, bravo, ma nevrastenico al sommo, che durò poco; il giovane Francesco, fratello di Fra Carmelo, che egli sperava divenisse religioso, intelligente, ma autodidatta in cucina; Fra Salvatore aiutato da uno studente carmelitano fallito e che si sperava divenisse coadiutore, certo Bochicchio; Fra Michelino Lapelosa sia da aspirante che da fratello fino a quando partì per le armi, buono, ma autodidatta in cucina, dopo aver imparato un pò da Fra Salvatore.

"Per lavare i piatti e la pulizia si andava a turno da noi studenti in due durante le ricreazioni. Nei primi anni la Domenica per sollevare i cucinieri abituali e dare loro un giorno di riposo, si andava a far la cucina a turno dai più grandicelli e capaci. E Antonino, poi Fra Mauro la faceva di frequente, perché quando si trattava di lavorare si metteva sempre avanti, per risparmiare questo sacrificio agli altri, nonostante che la sua settimana era stata oltremodo piena di lavoro senza tregua anche di notte talvolta. Difatti ne prese poi la malattia, di cui morì.

"E ne succedevano delle belle. Ma si mangiava e suppliva l'età, l'appetito e...il sacrificio. Simpatica la scena di Bochicchio o di Francesco, quando chiedevano al P. Vitale cosa volesse per il suo stomaco malato e come volesse fatto l'uovo a cena. Il P. Vitale spesso ci si divertiva sopra e lo ricordava anche di poi per riderci un pò. Per P. Vitale due uova erano troppe, bastava uno; e Francesco ad ingannarlo lo combinava col formaggio tenero e ne veniva fuori un piattino discreto; ma con gli altri non era così. Ed il Padre una volta gliene fece lamento, perché doveva nutrirsi un pò di più. Una sera la verdura apparve troppo verde ed aveva un sapore di eccessiva dolcezza. Eppure la cicoria di Oria è abbastanza amara. Cosa é avvenuto? Si va ad investigare e si trova che alla cottura della verdura era mancata l'acqua e s'era formato nella caldaia di rame il verderame. Subito si dà ordine di smettere la cena, viene ritirata la verdura, e vengono esortati tutti quelli che ne avessero mangiato a ributtarla subito fuori. Piccoli disturbi, nulla di grave. Grazie a Dio, si era intervenuti tempestivamente e finì solo con un pò di paura.

"Il Padre cominciò a pensare seriamente se era il caso di applicare quanto si faceva già in altri Istituti, e affidare alle Suore tutto questo servizio in locale debitamente separato e riservato con ruota. Ad Oria fu chiusa la cucina con i locali annessi, che furono adibiti a magazzini, dispensa e dormitorio Suore. A Messina nella nuova costruzione fu creato un appartamentino separato per la Signorina Vitale con la domestica Carmela, che l'assisteva, alcuni ambienti e la cucina nell'antico refettorio degli orfani: il tutto fu chiuso con muro, con accesso dalla via esterna, e con ruota al locale dove era stata creata la cucina. Quel piccolo

complesso veniva a cadere quasi nello stesso posto dell'antico locale femminile, che fu definito un piccolo ovile, nei primordi.

"Appena pronta ogni cosa, il Padre dispose delle Suore con assistente per la cucina di Oria e per la casina della Casa di S. Antonio a Messina. Però a Messina le Suore non dormivano a S. Antonio, ma andavano e venivano dallo Spirito Santo che era vicino, e per la sera a cena preparavano tutto e poi ci pensava la Signorina Vitale con Carmela. Ciò almeno per allora. In seguito nel nuovo Istituto fu costruito il reparto Suore e si formò una piccola Comunità con Cappella, sebbene dipendente dalla Superiora dello Spirito Santo. Questo mutamento avvenne nell'inverno del 1918.

"Le Suore assunsero quel lavoro con grande spirito fraterno di sacrificio, né potranno essere dimenticate alcune Assistenti, che furono vere mamme per tutti i membri dei due Istituti maschili, come Suor Salome e Suor Marta in Oria, e Suor Angelina e Suor Chiara in Messina, Suor Corradina e Suor…(nome non segnato) in Trani"[119].

…….

1430. Lettera alle "fuggitive" religiose Suor Michelina Cavallo e Suor Sacramentina Pastore di Villa Castelli (Brindisi) calunniatrici e diffamatrici del Padre Pantaleone Palma – Messina, 9 Giugno 1917

Fonti:: *APR 3899, Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 246.*

Oggetto *: invito rivolto alle due fuggitive a riabilitarsi e porre rimedio alle loro calunnie verso Padre Pantaleone Palma.Le due fuggitive non ripresero e non si pentirono.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Giugno 19177]

A Suor Michelina Cavallo e a Suor Sacramentina Pastore in

Villa Castelli.

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera e mi sono sorpreso e dispiaciuto abbastanza nel sentire che siete fuori dell'Istituto! Come, dopo tanti anni di essere state nella Casa del Signore, volete così tornare nel secolo in questi tempi tremendi e perdere la santa vocazione? Non vi siete accorte che è stato il demonio che vi ha vinte?

Una buona religiosa soffre con pazienza le contrarietà e gode quando è disprezzata ed umiliata per amore di Gesù Cristo! Oh, povero Nostro Signore, che ne deve soffrire anche delle anime a Lui consacrate! Non basta quello che gli fanno i mondani! Ora duqnue, se voi volete tornare pentite ai piedi di Nostro Signore, io faccio una eccezione e vi apro le porte della Casa Madre di Messina, come una volta

[119] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n.39.

avevo promesso a Suor Michelina. Così potrete cominciare nuova vita e riabilitarvi, scancellando col vero pentimento e con perfetta condotta religiosa il passo inconsiderato e il cattivo esempio che avete dato. Oh, quanto male si fa con un cattivo esempio come questo!

Dimani le ragazze o le aspiranti possono fare lo stesso, e Dio ne domanderà conto a voi! Temiamo i giudizi di Dio, perchè sono tempi di divini castighi! Ora vi benedico, e tanto io quanto la Madre Superiora preghiamo il Cuore SS. di Gesù che vi perdoni e vi riabbracci pentite.

Messina lì 9. 6. 917

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Le due religiose Suor Michelina Cavallo e Suor Sacramentina Pastore in quel momento a Villa Castelli (Brindisi) avevano raccontato al Padre Vitale accuse verso Padre Palma, rivelatesi vere calunnie secondo quanto scrive Padre Annibale. Poi si erano rifugiate a Villa Castelli[120]*. Padre Tusino commenta: Due suore, Figlie del Divino Zelo, erano scappate da S. Benedetto al loro paese nativo, mi pare Villa Castelli, dopo aver presentato al P. Vitale gravi accuse contro il P.Palma. Le anzidette condizioni sfavorevoli in cui si trovava il P. Vitale non gli permettevano di indagare od esaminare e perciò s'intese in dovere di ragguagliare di tutto il Padre. Il Padre prese le sue informazioni e, com'era da augurarsi, nulla di positivo risultò a carico dell'accusato. Ne diede comunicazione al P. Vitale, annunziando "il dissipamento di tutta quanta la nebbia" addensata attorno al P.Palma; e aggiungeva: "Nostro Signore amorosissimo ci visita con la sua santa Croce: abbracciamola! La Croce è sostegno, è fortezza! Colpisce l'infedeltà di ... e di...,*

due anime che tradìscono Gesù Sommo Bene! Ma fidiamo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria!.."

E si consolava: "Nulla potranno propalare i due coloni (le fuggitive; ma in tempo di guerra c'era la censura e s'imponeva un certo riserbo nella corrispondenza) salvo calunnie; e queste Dio benedetto non le fa allignare! Tristi vicende, ma che rassodano le Case!"(6.6.17).[121]

……

1431. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, delle Figlie del Divino Zelo, superiora di Altamura, per problemi riguardanti la nuova casa - Messina, 9 Giugno 1917

Fonti:*APR 0282, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 120.*

Oggetto*: problemi della nuova casa di Altamura. Segnaliamo particolarmente: la presenza ancora in casa del Sig. Grimaldi, ex operaio della*

[120] Per tutta la questione vedere l'apparato critico nella lettera n. 1238 del 26 maggio 1917 indirizzata al P. Vitale.

[121] Cfr TUSINO, *Casa S. Pasquale,* p.294 ss.

costruzione; alcuni locali tuttora pericolosi; richiesta di soccorsi alla Regina Elena.

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Giugno 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevo la vostra e sento quanto mi dite. Anzitutto vi esorto a prendere tutto dalle mani del Signore. Sono le tribolazioni che ci promettono future grazie; quindi preghiamo e affidiamo tutto al nostro Sommo Bene Gesù.

A Grimaldi bisogna sopportarlo da un lato, dall' altro però non dovete dare la chiave, anzi potete fare ricorso a Mons. Vescovo che lo tenga al posto, se può.

Circa a quel pericolo del locale che mi avete scritto accettate altre due o tre bambine.

Fate intanto una domanda alla Regina Elena, vistata dal Delegato locale come autorità governativa. In detta domanda notate il numero delle bambine che conta l'Orfanotrofio e che sono figlie dei soldati morti in guerra; esponete essere un'Opera privata e che si mantiene a proprie spese con sacrificii e stenti ecc ... Così vi avvalete domandare alla Regina soccorso per le dette nostre Orfanelle, aggiungendo l' offerta di due o tre posti nel caso che voglia essa Regina ammettere delle bambine: esternate la prontezza ed il piacere che ne avreste nell' accettarle ecc ... Vi benedico. Incaricai P. Palma venire costì pel Triduo di S. Antonio e per la Statua il 15 c. m.

Messina 9.6.917

Padre

……..

1432. Lettera a Suor Ines Mancuso delle Figlie del Divino Zelo di Padova per le normative delle suore impegnate nell'ospedale militare "Belzoni" di Padova – Messina, 11 Giugno 1917

Fonti:: *APR 3900, Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, pp. 247-248*

Oggetto *: Figlie del Divino Zelo nell'Ospedale militare di Padova. Padre Annibale risponde alla lettera di Suor Ines Mancuso, superiora del gruppo di otto religiose che avevano appena iniziato la nuova attività con i feriti di guerra nell'Ospedale Militare G.B. Belzoni di Padova e affida loro l'ordinamento idoneo da lui preparato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 giugno 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C. ,

Abbiamo ricevuto con piacere la vostra aspettata lettera, nella quale ci avete date tante notizie. Siamo lieti dell' aiuto che mostra il nostro S. Antonio con quella buona pratica iniziata presso le Suore dell' Ospedale di S. Giustina. Se quelle Suore v' istruiscono, ed una verrà per farvi praticare ciò che v' insegnano, sarà davvero un grande aiuto e un segno che il Signore Gesù, Nostro Sommo Bene, voglia mettere le Figlie del Divino Zelo su questa nuova carriera di carità.

A tal proposito pregovi mandarmi il preciso indirizzo della Superiora di quelle Suore, perchè vorrei scriverle. Grande è l'impresa che vi fu assegnata, abbastanza largo il campo e nuovo. Ma sapete voi tutte quali sono le nostre armi: la preghiera, la retta intenzione lo spirito di sacrificio, l' esercizio della carità, e del pari la buona osservanza delle Regole religiose tra le stesse Suore. Abbiate dunque fiducia nel Cuore SS. di Gesù e nella Divina Superiora e Madre e nel glorioso S. Antonio: a poco a poco, con l' aiuto del Signore e con la buona volontà, le cose andranno pel loro verso. Non v' impressionate, nè voi nè le altre, del modo di stare degl' infermi; usate da parte vostra la modestia degli occhi, il dovuto contegno, il raccoglimento interiore e tirate avanti.

Le Suore di vita attiva debbono essere come la colomba noetica[122], che tornò all' arca senza bagnarsi, o come il raggio del sole, che se pur tocca il loto non si offusca mai. Ci siamo compiaciuti che avete trovato un colonnello vero " cattolico praticante ", e così il maggiore. E' grazia del Signore. Ottimo è l' ufficio che voi avete avuto, cioè di sorvegliare gli uffici e visitare i reparti infermiere. Così potete dirigere tutta l' azione. Mi dite che Suor ..., Suor ... e Suor ... non sono molto adatte, e che anche il numero delle Suore è scarso. Di queste tre speriamo che una o due si addestrino per qualche ufficio. Per accrescere il numero penso di far venire costì almeno tre Suore da Trani, prendendole da quelle novizie che quasi stanno terminando il noviziato.

Scriverò al più presto a Suor Dorotea [Vigiano], tanto più che, come voi dite pel guardaroba ve ne hanno cercata un' altra. Sta bene la giaculatoria con invocare anche S. Camillo. Speriamo al più presto possiate avere il nostro Sommo Bene Gesù Sacramentato, e così sentirvi anche più forti in Colui che fortifica la nostra debolezza. Abbiamo appreso con piacere che avete visitato il nostro amatissimo Santo nella sua Arca e nel suo bel santuario all' Arcella. Credo che avrete fatto conoscenza con quei Padri Francescani. Che convento o monastero era quello ove c' è l' Ospedale? Non si trova qualche pezzetto di giardino? Il Regolamento [in allegato] che vi diedi si osserva per quanto è possibile? Voglio dire per quanto gli atti comuni siano compatibili con gli uffici dell' ospedale?

Tutto il resto che riguarda la virtù può bene osservarsi, senza di che non c' è aiuto del Signore! Se vi viene il destro, portate tanti miei rispetti al Sig. Colonnello e al Sig. Maggiore, anche da parte della Superiora Generale. L' avete dato ad entrambi il nostro periodico? Datelo. Così pure il Segreto Miracoloso. Il 9 di luglio spero partire pel continente: così mi sarà possibile, se Dio vuole essere in Padova per agosto. Che accoglienze avete avute dal Vescovo? Ho letto gli articoli che si vorrebbero aggiungere al Regolamento. Stanno bene, su per giù, ma il 2° non lo capisco. Per dare esempio di pace e non fare nascere odiosità, accusare i soldati ai superiori anzicchè correggerli, potendo? Mi sembra spegnere il fuoco attizzandolo! Termino con benedirvi tutte. Fate coraggio! Gesù vi assiste. Il 15 è la festa del suo Sacro Cuore.

---

[122] Riferimento alla colomba inviata da Noè nel diluvio universale che tornò subito all'arca. Cfr Gen 8,8.

Benedico le novizie: ho ricevuto la loro lettera: raccomando la buona osservanza! La Madre Preposta vi benedice:

Messina lì 11 / 6 / 1917

Padre

Qui si prega per voialtre il Regolamento[123]

J. M. J. A. Regolamento per le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù nell' Ospedale militare di Padova.

1° Fin dalla mattina adempiranno alle loro pratiche religiose come se fossero nella Casa Madre, cioè: preghiere del mattino, meditazione della Passione, offerte, S. Messa e S. Comunione e ringraziamento. Però tutto ciò secondo il tempo che è loro concesso, e potranno qualche cosa abbreviare.

2° Compiranno la loro nuova missione con ispirito di Fede riguardando nel prossimo infermo Gesù sofferente.

3° Staranno tutte con la massima modestia nelle relazioni di carità e di doveri che potranno avere col personale dell' Ospedale, sia infermi che sani: non guarderanno fissamente in volto, ma con disinvoltura, saranno compite, socievoli, ma non rideranno e non corrisponderanno mai marcatamente al ridere di chi si sia.

4° Staranno alla divina presenza e vigilanti affinchè lo spirito religioso non si attiepidisca.

5° A mezzogiorno, avendo tempo, faranno qualche quarto di preghiera assieme, delle nostre solite, prima del pranzo.

6° Le novizie badino che sono in un primo anno di noviziato, e quindi leggeranno giornalmente qualche punto del loro Regolamento. Staranno come l' ultime tra le sorelle e a loro completo servizio, adempiendo tutti i comandi che ricevono dalla Preposta. Staranno riconcentrate alla Divina Presenza, umili, obbedienti. Faranno due volte la settimana l' accusa con la Sorella Preposta. Nelle sale appariranno disinvolte, ma sempre modeste.

7° Ogni settimana tutte procureranno di confessarsi col Padre Spirituale che sarà loro assegnato da Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Padova, e sempre con le nostre regole della brevità e di non parlare di cose di Comunità, altrimenti si discreditano.

La Preposta potrà conferire con lo stesso per consigliarsi in certi casi che potranno occorrere, momentanei. Però si raccomanda alla Sorella Preposta che in quei casi in cui non saprebbe come risolversi preghi a sola e con le altre sorelle, occorrendo interroghi il Direttore Spirituale, e se c' è il tempo di scrivere a noi lo faccia. Se in qualche cosa sente necessità di ricorrere al consiglio del Vescovo, ci vada o gli scriva. Ma in tutto premetta l' umile preghiera a Nostro Signore e alla SS. Vergine Divina Superiora.

8° Si leggerà a refettorio qualche libro di vite di Santi o altro, qualche punto delle 19 Dichiarazioni e il presente regolamento in parte. Dopo del pranzo la Preposta leggerà o farà leggere un pò del Regolamento delle novizie; e avendo tempo si leggeranno assieme altri punti di questo Regolamento, il quale al massimo in tre volte deve esaurirsi e poi ricominciarlo.

---

[123] Di Francia, Scritti, cit., vol. .61, pp. 203ss 11.6.1917 (vedere in proposito la lett. n. 1239 del 27 maggio 1917 al P. Palma).

9° Staranno tutte spiritualmente unite alla Casa Madre e a tutte le Case Filiali. La Preposta scriverà almeno ogni settimana a Messina, dando relazione di tutto. Leggeranno mensilmente il nostro Periodico, almeno in parte. Non faranno aperta propaganda dello stesso, anzi con prudenza dissimuleranno la nostra propaganda. Però se c' è il destro di insinuare la nostra propaganda in alcuni o soldati o ufficiali in modo privato, e quando ciò possa loro giovare, si faccia, ma sempre con prudenza e riserbatezza.

10° Baderanno attentissimamente le Suore di rendersi edificanti col loro buon esempio, di trattarsi tra di loro col massimo rispetto e di evitare la menoma parola che ascoltata da altri potrebbero questi sorprendersi e dire: ma queste suore non hanno buona educazione. La Sorella Preposta in ciò sarà vigilantissima e attentissima.

11° Tutte saranno obbedientissime verso la Preposta anche in presenza degli estranei, affinchè ognuno si formi di loro buon concetto, e sempre per la Divina Gloria e consolazione del Cuore SS. di Gesù. La chiameranno col nome di Madre. Fra di loro si chiameranno o sorella o Suor Maria "tale “ .

12° Coi servienti se ce ne sono useranno garbatezza e contegno. Staranno contegnose con tutti, anche coi medici, e molto più coi Sacerdoti se ce ne saranno.

13° La loro missione non ha ragione di esistere se anzitutto non pensano al bene anche spirituale degl' infermi, per come richiede la loro santa divisa del Divino Zelo. Quindi in primo luogo pregheranno per tutti loro ogni giorno, applicheranno per loro la S. Messa, la S. Comunione e tutte le loro fatiche e sacrifici. Secondo le circostanze s' insinueranno con buone parole nei cuori, procureranno di guadagnare le anime a Gesù, di fare ricevere i Sacramenti agli infermi gravi, ma ciò di accordo col Padre Spirituale dell' Ospedale se c' è, e con santa prudenza e destrezza. Per guadagnare le anime degl' infermi al Cuore di Gesù, gioverà il visitarli, il servirli, l' interessarsi della loro salute, col dare medagline, abitini, libretti ecc.

Se ci fosse qualche moribondo che rifiutasse i Sacramenti farebbero speciali preghiere, qualche digiuno, veglia, disciplina; e, occorrendo telgraferebbero a Messina. Se ci fosse necessità di qualche assistenza notturna, si farebbe sempre in due.

14° Se vengono loro affidate delle prescrizioni mediche per gli infermi, saranno esattissime ad eseguirle.

15° Ogni settimana per lo meno, la Preposta scriverà alla Casa Madre, riferendo tutto e specialmente il diportamento delle novizie.

16° La Preposta potrà punire la novizia che non diportasse bene, e anche le Suore, ma in modo che nessuno menomamente se ne accorga.

17° Quando staranno nel proprio appartamento, si chiuderanno ermeticamente.

18° Osserveranno il santo silenzio come nella Casa Madre, e parleranno, in caso di necessità, a voce bassa.

19° La Sorella Preposta, vista quale sarà la posizione delle cose, farà l' Orario, anche di accordo con alcune di loro, e lo parteciperanno a Messina, e staranno in tutto esattamente allo Orario.

20° Terranno il Calendario nostro ed esattamente lo leggeranno a refettorio e faranno per quanto si può tutte le novene e ossequi e feste come nella Casa Madre, unendosi in ispirito. Così pure i mesi sacri.

21° Se hanno Cappella Sacramentale, la terranno in perfettissima regola, e faranno la visita il dopo pranzo o in altra ora.

22° Badino le Suore che tutto (ciò che) riguarda l' interno della loro comunità e segretissimo con tutti, anche con Sacerdoti.

23° Se la pulitezza è indispensabile per tutti, molto più lo è per Suore di Comunità Religiosa, e molto più in Padova, dove si tiene molto alla pulitezza; quindi ogni Suora dovrà usare ogni massima attenzione perchè la veste sia pulitissima, così pure lo scapolare e il manto, e a preferenza ancora il modestino e il giro bianco del velo, che non debbono essere affatto pestati o sciupati.

Le Suore saranno pulitissime e decenti in casa, della stessa maniera come quando si esce fuori.

24° Le Suore sono state chiamate ad adempiere gli uffici del guardaroba e della cucina, e si raccomanda caldamente che li adempiano con la massima esattezza e perfezione, prima di tutto per giustizia, perchè sono retribuite, in secondo luogo perchè dal perfetto adempimento di tali uffici dipende pure l' onore e lo accreditamento del loro Istituto per la gloria del Signore e per il bene delle anime. Riuscirà di gran discredito se le Suore non corrisponderanno esattamente agli uffici loro affidati; quindi vi mettano tutto l' impegno, e in primo luogo si raccomandino con la SS. Vergine e coi SS. Angeli Custodi.

Del buon andamento degli uffici sarà responsabile la Sorella Preposta.

" Tenuta del guardaroba “ . La Sorella Preposta ha essa stessa questo ufficio, facendosi coadiuvare dalle altre suore che crede. Terrà perfettissima registrazione, metterà tutto a posto, riceverà con note, consegnerà con note. Si baderà bene che nemmeno un pezzettino di roba vada smarrito. Se il guardaroba abbisogna di rifornimenti, lo faccia sapere a chi di ragione.

" Cucina “ . Quest' ufficio è importantissimo che sia adempito con la massima attenzione, esattezza, e somma pulitezza. Questo è l' uffico che ha una maggior parte nell' accreditamento dell' Istituto o del suo discredito. E' affidata ad una Suora cucinera, coadiuvata da quante altre Suore se ne richiedono. La Preposta invigilerà il tutto. La cottura dei cibi non dovrà avere difetto alcuno, e così pure la qualità. Le porzioni dovranno corrispondere perfettamente alle prescrizioni dell' ordine superiore. La pulitezza nella cucina e nelle pietanze dovrà risplendere. Tutto il personale dell' Ospedale non dovrà avere nulla da lagnarsi. Si metterà un' immagine del Santo in un posto della cucina, e Lo si pregherà che faccia da "Direttore Economo “ . Si baderà che nulla vada menomamente disperso. Se la cucina abbisogna di rifornimenti, si ricorrerà a chi di ragione, e lo stesso per ogni altra occorrenza.

Nella referenza settimanale che si farà alla Casa Madre di Messina, rispondendo ad un formulario d' interrogazioni, si darà esatto conto tanto dell' azienda del guardaroba, quanto della cucina.

25° La Sorella Preposta terrà esattamente registri d' introito e di esito, d' inventarii ed altro che le fossero affidati dal Comando Superiore dell' Ospedale.

26° Terrà pure esatto conto di quanto introitano per loro retribuzione. Del denaro che loro appartiene potranno fare delle spese occorrenti per loro, allo scopo di comparire pulite e decenti; quindi la Preposta può comprare ciò che crede di giusto per vestiti e simili. Però se ha il tempo di consultare la Casa Madre, lo faccia; altrimenti agisca. Così pure per altre spese di una certa entità. Per piccole spese, ma

sempre di una certa necessità, può agire come le sembra meglio innanzi al Signore e alla propria coscienza, e consultando, se vuole, le proprie consigliere.

27° Avrà per proprie consigliere la Sorella Professa Suor Uriele, e le Novizie di età anziane D' Anna, Muti, Mastropasqua (sostituire i nomi di Religione).

28° " Consiglio " . In cose più importanti la Sorella Preposta può riunirsi in consiglio con le suddette, premettendo assieme delle preghiere e terminando il consiglio con le preghiere.

29° Oltre delle consuete sante Immagini, terranno nel proprio appartamento, nel domitorio, nel refettorio, come pure nel guardaroba, nella cucina, la santa immagine di S. Antonio di Padova, a cui si raccomanderanno pure per questa nuova missione.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Ines Mancuso[124] nel maggio del 1917, insieme ad altre sette consorelle, fu inviata all'ospedale militare "Belzoni"[125] in Padova, accompagnate dal Padre Pantaleone Palma. Nell'Epistolario figurano una decina di lettere del Di Francia a questa religiosa a Padova. Quanto fosse stata apprezzata l'opera sua e quella delle consorelle, lo dimostrano alcune lettere, trovate tra i libri di suo uso, inviatele da soldati, infermieri e dirigenti dell'Ospedale[126].

Profittiamo per dare altre brevi notizie sulla personalità della Mancuso. Lasciata Padova, dopo un breve soggiorno a Trani, il Padre Fondatore la destinò in Oria come vice-superiora. Vi rimase fino al 1923. Dopo fu nominata superiora delle casa di Altamura. Qui emise la professione perpetua.

Dopo la morte del Fondatore, dal 1928 al 1932 fu Vicaria Generale della Congregazione e Superiora della casa di Messina. Nel 1932 fu deposta da tali

---

[124] Suor M. Ines Mancuso, al secolo Giuseppa: nata ad Enna il 4 giugno 1883; entrata in Istituto FDZ a Messina l'11 febbraio 1910; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1911; Professa temporanea l'8 dicembre 1916; Professa perpetua il 3 aprile 1925; deceduta a Taormina (Messina) il 28 febbraio 1957.

[125] Il padovano Giovanni Battista Belzoni è ricordato soprattutto come pioniere dell'egittologia. Nato nel 1778 nel rione del Portello, il porto fluviale di Padova, figlio di un barbiere, Giovanni Battista apparve presto insofferente del mestiere paterno e del ristretto ambiente della sua città. Nel 1798, con l'arrivo delle truppe napoleoniche, Belzoni se ne va da Roma, assume l'italianizzato nome appunto di Belzoni invece del veneto Bolzon.

Nel 1813 Belzoni partì al seguito delle truppe inglesi dirette nella penisola iberica per contrastare l'invasione dell'esercito francese. Una volta arrivato a Malta dopo varie peripezie, come esperto d'idraulica venne a sapere che il viceré d'Egitto, Mohamed Alì, accoglieva volentieri quegli europei che gli presentassero progetti per la modernizzazione del paese. Nella terra dei faraoni il padovano aveva avuto modo di evidenziare tutto il suo ingegno non privo di genialità.

Nell'autunno del 1819 era a Padova. Alla città natale fece pervenire in dono due grandi statue di una dea egizia, oggi al Museo Archeologico. Morì nel 1823 durante una sfortunata missione in Africa occidentale commissionatagli dall'Associazione Africana britannica, alla ricerca delle origini e del corso esatto del fiume Niger e della "favolosa" città sahariana di Timbuctu.

A questo pioniere padovano era stato dedicato l'Ospedale Militare, dove lavorò Suor Ines Mancuso e le sue consorelle.

[126] Al termine di quella attività nel novembre 1917, anche il Comandante lasciò alle Figlie del Divino Zelo il seguente attestato della Direzione: "Ospedale Militare G.B.Belzoni – Padova - Rev.ma Madre Superiora, Ringrazio vivamente Lei e le molto reverende Suore del loro cortese pensiero e di tutti i devoti ed utili servizi resi in quest'Ospedale Militare, assicurandoLe della gratitudine di noi tutti e della mia più alta considerazione. - Con perfetta osservanza - f.to Cap.Dott,,V. Grossule".

La breve parentesi di apostolato ospedaliero delle Figlie del Divino Zelo a Padova dette occasione al Padre Annibale di rivelare un altro aspetto della sua carità.

cariche, in seguito alle dolorose vicende che quell'anno travagliarono la Congregazione. Fra tante durissime prove, rimase serena come ebbe a dire il Visitatore Apostolico Mons. Angelo Pasetto.

Fu trasferita a Taormina come insegnante. Nel 1945 fu nominata Superiora della casa di Giardini (Messina). Accettò, nonostante la sua tendenza all'insegnamento e la sua ripugnanza alle cariche e nei sette anni che vi rimase, apportò all'Istituto tali migliorie da rinnovarlo quasi del tutto. Nel 1952 tornò a Taormina come Superiora: nuovo fiat! Solo nel 1955, già anziana e ammalata, fu accontentata: lasciò l'incarico e fu sempre rispettosa verso coloro che un tempo erano state sue figlie in Cristo[127].

……

1433. Lettera a Mons. Giovanni Règine. vescovo di Trani, per dispensare la compiutezza del Noviziato a tre novizie della casa di Trani, per renderle disponibili con urgenza per l'ospedale militare "Belzoni" di Padova – Trani 12 Giugno 1917

Fonti:*APR 0414, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p.78.*

Oggetto*: la superiora delle suore che andate a Padova per assistere i feriti della guerra aveva chiesto al Padre Annibale almeno altre suore. Il Fondatore fece al stessa richiesta fatta con una lettera precedente (21 maggio 1917) per avere il consenso di accorciare il noviziato a tre Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 12 Giugno 1917]

A Sua Eccellenza Monsignore Règine

Arcivescovo di Trani e Barletta.

Eccellenza,

Da circa un anno abbiamo nel Noviziato di cotesta Casa di Trani cinque delle nostre Suore.

Ora ecco che essendo pressate di inviare Suore, oltre quelle già inviate, all' Ospedale Militare di Padova che contiene 900 letti in gran parte occupati, nè avendo da dove prenderne altre, prego umilmente la Carità della E. V. perchè voglia disporre ovvero permettere che ne prendiamo tre di cotesto Noviziato, dispensandole la E. V. del poco tempo che ancora rimane loro per compire l' anno, e voglia benedirle per la S. missione che andrebbero a compiere.

Baciando intanto le sacre mani alla E. V. e implorando genuflesso la S. Benedizione, con profonda venerazione mi dico:

[127] Cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 2, pp. 147-150).

Messina 12.6.91

Umilissimo servo

Canonico A. M. Di Francia

[*Risposta di Mons. Règine*]

Accogliamo l' istanza ed accordiamo le chieste dispense, facendo voti che l' Istituto del Divino Zelo prosperi e si allarghi sempre più.

Trani 25.6.1917

Giovanni Arc. di Trani

…….

1434. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto per dare altre indicazioni per il quadro del Cuore di Gesù - Giardini (Messina), 17 Giugno 1917

***Fonti:**: APR 3676, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 126*

***Oggetto** : Padre Annibale dà indicazioni all'artista Basile[128] per l'elaborazione di un quadro del Sacro Cuore di Gesù destinato all'Istituto Spirito Santo e alle altre case femminili delle Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Giardini (Messina), 17 giugno 1917]

J. M. J. A.

Stimatissima Sig. ra Basile

A quest' ora avrà ricevuta la mia lettera e il disegno del quadro della Beata Margherita [Alacocque][129]. Faccio seguito con questa mia per dirle che nel quadro desidererei di entrarci pure io; e ciò potrebbe essere dipingendosi un sacerdote genuflesso in atto di profonda adorazione, ai piedi dell' altare, che sta immezzo tra le figure delle Suore Salesiane e delle Figlie del Divino Zelo. Non importa che si veda il volto del sacerdote, o basta vederne un piccolo profilo. Mi piacerebbe pure

[128] Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia.

[129] S. Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) è stata una monaca e mistica cattolica francese. Beatificazione 18 settembre 1864 da Papa Pio IX . Canonizzazione 13 maggio 1920 da Papa Benedetto XV. Insieme a Jean Eudes è ricordata principalmente per essere stata, coadiuvata in questo dal gesuita Claude La Colombière, l'iniziatrice del culto del Sacro Cuore di Gesù, di cui si trovano le prime tracce risalenti al 1200-1300 già nella mistica tedesca medioevale.

se Lei ci facesse entrare pure il glorioso Fondatore delle Salesiane e la gloriosa Fondatrice, cioè S. Francesco di Sales Vescovo[130], e S. Giovanna di Chantal[131].

Dell' uno e dell' altra posso mandarle delle figurine per tipo. Non le ho qui in pronto, perchè mi trovo nella mia Casa di Giardini - paesetto della provincia di Messina -; ma fra un paio di giorni debbo essere in Messina e gliele spedirò. I due Santi Fondatori dovranno mettersi in alto, che adorano il SS. Sacramento e accennano con una mano alla scena sottostante. Se le piace, fatte le aggiunzioni, mi manderebbe di nuovo il disegno, ma dico meglio, per non protrarre più a lungo mi affido alla sua perizia, e non importa che mi mandi di nuovo il disegno, ma meglio che metta mano al quadro. Se ha bisogno denaro per tela e colori, Le rimetto lire cinquanta. Mi faccia sapere più o meno quando il bel quadro potrà essere pronto. La riverisco tanto, insieme al suo Sig. Consorte, e mi dico:

Giardini lì 17. 6. 1917

Suo dev. mo

Can. Annibale M. Di Francia

P. S. Dato che vengono aggiunti al quadro altri tre personaggi, non importerebbe aumentare il numero delle partite di Suore.

…….

1435. Lettera all'ex-alunno Rocco Bellanova per condannare energicamente le bestemmie verso il Nome di Gesù – Messina, 21 Giugno 1917

Fonti:: *APR 3458, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 134.*

Oggetto *: Padre Annibale prende posizione contro le orrende bestemmie verso il Nome di Dio segnalate dall'ex alunno. Condanna delle bestemmie verso il Nome di Gesù.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 21. 6. 1917

Caro Bellanova,

Pur troppo è vero quanto mi scrivi nella tua lettera, e Dio sa quante trafitture prova il mio esulcerato cuore nel sentire tante orrende bestemmie che la stessa penna rifugge dallo scrivere. E' una pena amara questa, amarissima che, piuttosto

[130] San Francesco di Sales (Thorens-Glières, 21 agosto 1567 – Lione, 28 dicembre 1622) vescovo e dottore della Chiesa. Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie.

[131] S.Giovanna Francesca (Jeanne-Françoise) Frémiot de Chantal (Digione, 28 gennaio 1572 – Moulins, 13 dicembre 1641) è stata una religiosa francese, fondatrice (con san Francesco di Sales) dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria (monache Visitandine); nel 1767 è stata proclamata santa da papa Clemente XIII.

mi contenterei morire di dolore per non sentire più profanato il Nome adorabilissimo dell' Altissimo Iddio!

Benediciamolo adunque in cuor nostro, facciamo del nostro meglio per riparare tante empietà e scelleraggini, di tanti sconsigliati che invece di dimandare perdono al Sommo Iddio, menano una vita dissipata e scandalosa, anche di fronte alla morte che loro sovrasta

Preghiamo adunque e ripariamo, per quanto ci sarà possibile, con le nostre buone opere. Oggi stesso ti ho spedito il libro "l'Anima Illuminata" che mi hai richiesto, più gl' Inni di quest' anno [del !° Luglio] e il Periodico [Dio e il Prossimo]. Benedicendoti intanto nel Signore, mi segno.

Aff. mo

Canonico A. M. Di Francia

…….

1436. Lettera circolare alle Comunità per chiedere preghiere per il buon esito dell'intervento agli occhi di Fratello Mariano Drago – Messina, 23 Giugno 1917

***Fonti:**: APR 0172, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 150.*

***Oggetto** : invito alla preghiera per il delicato intervento chirurgico del Fratello Mariano Drago colpito da cecità sotto le armi a Palermo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 giugno 1917]

Alle Case

Si fa noto che il nostro Fratello Fra Mariano Drago[132] deve subire un' operazione all' occhio destro come ultimo tentativo di potere acquistare un tantino di vista: però l' esito dell' operazione è di probabile riuscita, ma non di certa. Se non riesce egli resterà intieramente cieco. Ciò posto vi prego di intraprendere un corso delle solite 6 Novene per ottenere dal pietosissimo Cuore di Gesù, per la potente intercessione di Maria SS.ma e dei cari Santi, la sospirata grazia!

Con benedirvi

Messina li 23.6.917

Padre

……..

[132] Vedere le comunicazioni da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917

1437. Lettera al Sovrintendente ai generi alimentari – per informarlo dell'impossibilità di produrre il pane bianco nel panificio – Messina, 23 Giugno 1917

Fonti:: *APR 3459, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 135.*

Oggetto *: la impossibilità di produzione di pane bianco al Panificio. Padre Annibale avverte il sovrintendente degli alimentari di non poter produrre pane bianco nel panificio dell'Istituto Spirito Santo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Giugno 1917]

Egregio Signore,

Per cause indipendenti della mia volontà non potrò, per alquanti giorni, far produrre il pane bianco[133] nel mio Panificio.

Prego quindi la S. V. voler compatire questa involontaria interruzione. Appena sarà ripigliata la lavorazione del suddetto pane, mi farò un pregio avvisarne la S. V. e fornirglielo. Con perfetto ossequio mi dichiaro:

Messina lì 23, 6, 917

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

……

1438. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti [n. 51] impegnandolo per la celebrazione del Primo Luglio ad Altamura - – Messina, 25 Giugno 1917

Fonti:: *APR 3544, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 82.*

Oggetto *: Celebrazione del Primo Luglio ad Altamura. Padre Annibale impegna il P. Palma alle celebrazioni del Primo Luglio ad Altamura e a procurare la carta necessaria per la stampa del periodico "Dio e il Prossimo" col nuovo sistema di allora, cioè la stereotipia.*

---

[133] Il pane bianco era un prodotto in ottima alternativa al pane tradizionale. Lievitato naturalmente aveva un buon sapore ed un profumo tipico, comunque un ottimo prodotto di qualità e dagli ingredienti selezionatissimi: farina di grano tenero tipo 0, acqua, olio ... Questo tipo di lavorazione evidenzia le potenze creative del Mulino-Pastificio del P. Di Francia.

Ricordiamo che già dal maggio 1897 all'Istituto Spirito Santo era stato inaugurato il Molino-Panificio, come nuova attività per assicurare il lavoro alle orfane più adulte, e risolvere in parte il problema economico; tale iniziativa portò benefici anche alla popolazione di Messina con la produzione di pane di puro grano valutato di ottima fattura.

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 giugno 1917]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

L' acclusa giunse in Padova appena lei partito. Prego leggerla seriamente per i due argomenti: carta, di cui siamo agli sgoccioli, e stereotipia[134], la quale pare che si rende indispensabile per il Periodico del quale siamo vicini alle 100. 000 copie, non ostante tanta riduzione che si è fatta di duplicati e di irrecapitabili. Attendo una risposta. S' intende però che può occuparsene durante la presenza del Can. Celona a S. Pasquale.

Intanto veda di andare subito ad Altamura per fare la nota funzione dell' aspettazione di Gesù in Sacramento, e per le feste del I Luglio. Nei tre giorni d' intervallo se può se ne occupi con qualche gitarella a Napoli; ma se ciò dovesse strapazzarlo, rimandi il tutto dopo le tre feste del I° Luglio, per le quali credo che non sarebbe inutile restarsi per prepararle. Se ha bisogno di denaro per viaggio lo dimandi alla sorella in S. Benedetto. La benedico nel Signore. Spero essere in Oria il 10 Luglio.

Messina, 25 / 6 / 1917

Padre

Le raccomando il nostro Can. Celona[135].

…….

1439. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 51) per la chiusura della Colonia Agricola di Gravina a causa della guerra – Taormina (Messina), 28 Giugno 1917

Fonti:: *APR 3545, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 83.*

Oggetto *: chiusura della colonia agricola di Gravina di Puglia (Bari) per mancanza di personale a causa della guerra. A Gravina di Puglia era stata avviata una Colonia Agricola per gli orfani. Era stata fondata con il contributo cioè della Signorina Maria Sottile-Meninni, una benefattrice che in Gravina di Puglia136 donò al Di Francia casa e terreno per una colonia agricola per gli orfani. Nata a Gravina di Puglia l'11 maggio 1859, deceduta a Napoli il 23 giugno 1934. Fu una grande benefattrice anche per le Figlie del Sacro Costato, sfrattate dall'ex-monastero di S. Sofia, mise a disposizione la casa con annesso oratorio. Il gruppo vi si trasferì tra l'agosto e il settembre 1910.*

---

[134] Già in quei tempi si parlava di un sistema oggi ormai superato. La stereotipia non è altro la riproduzione a calco o per fusione del "bassorilievo tipografico" in maniera tale da favorire le velocità di stampa, specie quella delle rotative. E' chiaro che questo sistema, in auge nel primo 900, è oggi argomento da museo. Esso ancora sopravvive per fabbricare timbri vecchia maniera (sistema non ancora bene sostituito dai fotopolimeri) e per approntare cliché flessibili per vecchi impianti appunto flessografici.

[135] Da alcuni giorni il Canonico Antonino Celona aveva sostituito il Vitale a Oria. Questi era stato colpito da febbri malariche e costretto a far ritorno a Messina.

[136] .Sulla Colonia Agricola di Gravina di Puglia vedere le lettere: n. 814, del 24.1.1913; n. 914, del 27.10. 1913.

Durante la grande guerra del 1915-1918 parecchie religiosi vennero chiamati alle armi. Per mancanza di personale si dovette chiudere come è confermato da questa lettera.

Testo conforme all'originale

[Taormina, 28 giugno 1917]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Non mi sembra più conveniente di far supporre a chi si sia che la Casa di Gravina esiste ancora. Quindi ho scritto un articolo sul proposito, che sarà pubblicato nel numero di Luglio prossimo. Questo articolo dovrà mandarsi a leggere a tutti quelli che ora o in avvenire scrivono o scriveranno o manderanno obolo agli orfanelli di Gravina. Così le due Segreterie possono unificarsi. Nell' articolo io esorto i devoti di Gravina, cioè che davano l' obolo per la Colonia Agricola di Gravina, di darlo per le bambine orfanelle dei militari in Altamura.

Se a fine di guerra (quando? ...) si riaprisse la Casa di Gravina, S. Antonio provvederebbe.

Veniamo ora alla carta. Si è formata in Roma un' Associazione di tutte le stampe non quotidiane per poter fruire dal Ministero il vantaggio che fu accorsato, sul prezzo, alla stampa quotidiana. Si tratta di fare pressione presso il Ministero. A me, cioè alla Redazione del Dio e il Prossimo, pervenne l' invito ed altre stampe analoghe, cioè statuto e simili. Ogni Redazione che vuol fare partecipazioni, e sarà ammesso al vantaggio del prezzo. Tra le stampe c' è un modello di risposta in cui si nota la carta che ha bisogno la Redazione che risponde. Io mi associai e debbo mandare il modulo; e speriamo che il Ministero dia la stessa agevolazione alla stampa non quotidiana, e così potremmo avere la carta ad un prezzo regolare, e non eccessivo come pare sia salito ora per chi sa quale monopolio.

Intanto bisogna provvedersi perchè siamo agli sgoccioli. Dei caratteri non Le dico! Sono tutti corrosi! La Tipografia allo Spirito Santo si mette bene! Si sbrigano lavoretti in un paio di ore che all' Istituto maschile ci voleva un giorno.

L' impresa Geltrudina[137] di Napoli fallì (non so se sapevate che ci avevo mandato una Suore e 4 probande per iniziare la Comunità religiosa) perchè quel Sacerdote ci costrinse ritirarci le giovani.

Padova, ho dovuto fare cambiamenti di Suore: due erano inette! Il 2° terreno [di Padova Arcella] stiamo per acquistarlo per altre £. 38. 000 e rotte! E che si dice della Casa di Altamura? Di chi è? Quando ci si dà? Mons. che fa ? Possiamo comprarla? Il Grimaldi[138]? Spero venire pel 24 Luglio. Faccia preparare Sermoncini e tutto. La benedico con tutte.

---

[137] Padre Annibale si riferisce all'opera fondata da Padre Angelo Padovano e dalla Nobil donna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto. Da ternpo i Fondatori delle Geltrudine chiedevano al Padre Annibale consiglio e aiuto per la nascente istituzione che raccoglieva orfane, sotto la protezione S. Geltrude. Padre Annibale, sempre pronto al bene, scrisse a Suor M. Gabriella, che si trovava a Taormina, ordinandole un triduo di preghiere e di penitenze, terminato il quale, la pregava di recarsi a Napoli, presso le Suore di Stella Mattutina dove l'attendeva.

Poi questi rapporti spirituali caddero in crisi a causa del vicario del Padre Padovano. Le cinque suore inviate a Napoli non vennero accettate e si interruppero i rapporti precedenti.

[138] Il Sig. Giuseppe Grimaldi era il costruttore della casa di Altamura, che si riservò alcuni locali dell'edificio, dai quali non si riusciva a farlo andar via, con problemi ovvi per la vita dele personale femminile di Altamura.

Aggiungo: Fra Mariano [Drago] carissimo verso il 3 o 4 Luglio deve subire l' operazione decisiva ... o vista dell' occhio destro, o completa cecità![139] ... Dica a Suor M. Elisabetta [Paradiso]: il Bambinello con gli occhi celesti che fa? ... Si facciano Novene e Suppliche e preci!... Di nuovo benedico.

Messina (Taormina) lì 28 / 6 / 917

Padre

Al molto Reverendo Sacerdote

Pantaleone Palma pel recapito presso l' Orfanotrofio

a Montecalvario in Bari) "Altamura"

……

1440. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto per retribuzione di denaro – Messina, 30 Giugno1917

Fonti:: *APR 3777, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 127.*

Oggetto *: invio dell'offerta mensile e commissione di un'opera richiesta.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 giugno 1917]

Egregia Signora,

Le rimetto £. 50 pel mese di luglio. Insieme al presente le accludo una cartolina pervenutami, per una commissione che lei deve eseguire: risponda lei stessa. La ossequio distintamente, accusandomi ricevuta di tutto[140].

Messina lì 30. 6. 1917

Dev. mo

Can. Annibale M. Di Francia

……

1441. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 84) per commentare negativamente una lettera del Santoro piena di strani pregiudizi sul Padre Palma – Trani (Bari), 1 Luglio 1917

---

[139] Vedere al riguardo le comunicazioni da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917

[140] La Signora Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia. Sul periodico "Dio e il Prossimo" Padre Annibale aveva parlato delle capacità artistiche della Basile invitando i lettori a servirsene. Da qui la cartolina-commissione giunta.

***Fonti:**: APR 0095, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 151 ss.*

***Oggetto** : giudizi alquanto strani sul P. Palma del giovane Santoro. Padre Annibale commenta una strana lettera dell'allora Fratello Serafino Santoro e invita il Vitale a correggere i pregiudizi e gli atteggiamenti negativi dei giovani religiosi.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 1° luglio 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rimasi stranizzato a leggere la lettera di Fra Serafino [Santoro]! Non corrisponde affatto al vero! E' l' espressione esagerata di un animo avvilito, accasciato, di un povero figliuolo che ha tanti guai addosso! Non è vero che i ragazzi mi accolsero con freddezza, che stanno indifferenti: piuttosto un pò in soggezione perchè io mi sono mostrato alquanto serio, e la sera, o il domani a sera del mio arrivo, a Refettorio, feci dei rimproveri.

Il Fr. Serafino [Santoro] mi portò la lettera a me prima di spedirla: io gliela consegnai ad impostarla " senza averla letta ", se no gliel' avrei fatta spedire e avrei raddrizzato un pò le sue smarrite idee, come spero di fare tornando a Oria.

Non voglio dire che non ci sia meno che perfetto ordine di cose, dato che siamo tutti nel vortice della guerra Europea! Ma perchè aggravare le tinte? Ho osservato che pregiudizii non ne mancano serpeggianti in Fra Serafino Santoro, Fra Sante [Casiello], Fra Diodoro [Tusino] come non ne mancavano in Fra Carmelo [Drago]! Noti la graziosa " Spero che il Padre si trattenga alcun poco per dare qualche assetto in certa maniera, perchè da tre giorni che si trova in Oria è stato pochissimo in S. Pasquale."

Senta, carissimo Canonico Vitale, se il Signore, dispone che Vossignoria torni in Oria, la prego di raddrizzare certe idee ormai abbastanza sconvolte nei Fratelli di nostra fiducia! Insegni loro che quando P. Palma si assenta per es. da S. Pasquale quand' egli dopo un tempo ritorna, piuttosto gli vadano incontro e lo ringraziano che si è assentato pel loro bene, e pel pensiero che ha di loro, per cui non risparmia fatiche e sacrificii per provvederli.

Ed è grave ingratitudine giudicare in male le sue assenze! Insegni loro che se il Signore ce lo toglie sarà un grande meritato castigo, e allora lo vedranno! Io ho toccato con mano, carissimo Canonico, che di tutto quell' allarme che Lei una volta mi scrisse, nulla, nulla, nulla ha esistito!

Intanto i nostri fratelli di fiducia s' imbevono di questo spirito di critica, di sfiducia, di giudizii a carico ecc, con loro danno della santa semplicità! E non hanno poi ritegno di scrivere che anche il Padre è stato poco in S. Pasquale! ... Ebbene, in 6 giorni pranzai tre volte all' una casa, due all' altra. Un giorno intiero stetti a S. Pasquale. Giunsi a S. Pasquale e a S. Benedetto non ci andai affatto - Domenica celebrai e predicai a S. Pasquale, e così più giorni. Presi conto di tutto. Chiamai il Dottore per Canzonieri , eseguii io stesso le ricette. Concertai la festa alle due Case. Come si sarebbe fatta la Festa a S. Pasquale se io non avessi il tutto concertato? P. Palma non c' era.

Consultai più volte Fra Serafino [Santoro] sull' andamento di tutti, e gli feci fare uno " stato generale " delle categorie con nomi, cognomi, condotta, pietà, fine per cui vennero ecc.

Partendo lo lasciai a P. Palma per regolarsi, il quale si diporta immensamente bene. Tutto questo Le dico perchè veda fin dove sono pregiudicati quei nostri buoni fratelli! Ma il loro pregiudizio giunge poi al colmo quando si tratta delle povere Suore! Quando quelle venivano per zappare la terra e sfamarli, le guardavano in cagnesco, e fremevano nell' ansia di cacciarle via. Quando se ne andarono parve loro un trionfo.

Ora il loro nome pare che sia abborrito da loro. Tutto ciò è una vera ingratitudine!

Perchè non si presentano di quando in quando a S. Benedetto per ringraziarle, per es. dalle enormi fatiche che sostennero per loro facendo da facchine, da bifolche, da contadine, da econome, da sguattere? Mi perdoni se scrivo con un pò di risentimento, ma bisogna rimettere le idee al posto. Tuttora quelle povere Suore e probande si ammazzano e perdono il sonno facendo le lavandaie, le rammendatrici, le cucitrici ecc. ecc. per la Comunità di S. Pasquale.

Intanto, questa volta, cominciai io a raddrizzare un poco l'ordine d' idee, specialmente in persona di Fra Serafino [Santoro]. Si tratta di questo: i ragazzi avevano i letti pieni di cimice, e anche su di loro ospitavano certi insetti ... Come fare?

Affidare la pulizia dei letti ai ragazzi di S. Pasquale? Beh! Quando venivano a servizio di S. Pasquale le abborrite Suore, queste facevano in parecchi giorni la pulizia dei letti ogni anno almeno. Ora io dissi di ciò parola a S. Benedetto: sbaglio: fu la stessa Suor [Carmela] D' Amore che me ne parlò interessata, e si offrì. Progettammo di venire con Suor M. Paola [Faggiani] e Donna Concetta, salire su, ai Dormitorii, e fare la pulizia. P. Palma voleva che quel giorno i ragazzi se ne andassero a S. Cosimo. Io mi opposi, anzi imposi a Fra Serafino [Santoro] di scrivere un' umile lettera (di cui feci io il borro) con la quale si pregava in nome di tutta la Comunità di S. Pasquale, le Reverende Madri di S. Benedetto di voler compiere quest' altro atto di Carità.

Così fu fatto, ed io partii per Trani. Quando, con l' aiuto del Signore, tornerò ad Oria, bisogna che io parli un pò chiaro a Fra Serafino [Santoro]e compagni perchè apprendano ad essere grati a quelle Suore che hanno fatto loro da Madri, e a rispettarle! Rileggerò pure la lettera di Fra Serafino [Santoro] insieme a lui per commentarla ..... Ma veda! Egli comincia la lettera con dire che io lo abbia incaricato di scrivere a Lei che io rimasi scontentissimo dei ragazzi! Ma quando mai gli diedi tale incarico? Non esiste nulla! E' vero sogno con gli occhi aperti! Come quando scrisse: il Padre qui è stato pochissimo! ..... E così pure giudicano il P. Palma che Dio ci conservi! Passiamo ad altro ora.

"Traduzione francese". Che si dice? La stampa progredisce? M' informi. Le due tipografie: Messina, Oria, si arrestarono di colpo! Che castigo del Signore! Come si fa? Che si è fatto in Messina? Si telegrafò a Milano! In Oria si stava mettendo a macchina il Secreto Miracoloso! Preghiamo, offriamo Messe alle Anime Sante! Tipografia allo Spirito Santo. Lasciai la macchina che da più mesi non si muove perchè mancano due polegie e non si è trovato un'anima di meccanico per farla! Che si dice?

Roma! Pel momento debbo recarmi ad Altamura e poi a Padova. Da Padova poi a Roma dove spero ci troveremmo nei primi di Settembre. In questo mese

avvicini l' ingegnere Alaique, e si faccia dare la lettera di raccomandazione pel medico della Regina. Preghiamo e speriamo che la Divina Misericordia ci conceda per la Sua Gloria di piazzarci a Roma.

" Alì ". Che cosa si è fatto per l' attuazione di quest' altro importante progetto? Veda di accordo con la Superiora delle nostre Suore di trovare una Casa abbastanza grande, anche due che si possano riunire insieme. Ma prima di tutto bisogna accordarsi con la Superiora delle Salesiane. E' permesso un' Esternato?

" Leva militare ". Le cose stringono tremendamente. Facciamo le sei Novene con molto fervore e l' Offerta delle 33 Divine Messe la quale comincia il 22 c. m. Che faremmo se ci togliessero quelli che ci sono ormai tanto necessarii, per esempio Padre Palma, Fra Luigi [Barbanti], Fra Consiglio, Fra Serafino [Santoro]? Abbandoniamoci con grande fiducia nel Cuore Adorabile di Gesù.

" Trani 7, 8, " - Il Cav. Zara per P. Palma suggerisce appena chiamato, farsi fare un attestato del Vice Prefetto di Altamura come Direttore di quell' Istituto delle bambine dei militari che deve provvederle; così pure dal Prefetto di Lecce (che è attualmente un cattolico) e tentare l' esonero. Preghiamo. Nelle 6 Novene e 33 Messe mettiamo pure l' intenzione pei cari nostri fratelli già nell' esercito!

" Fra Diodoro [Tusino]" - Se può mandarlo ad Oria lo mandi, ma veda con arte e maniera di ridurlo "all' ammirazione" di P. Palma e delle Suore! Egli è più pregiudicato di tutti, e se questi giovani non cambiano registro, dovrò farmi un pò forte ed efficace presso di loro.

" Fra Mariano [Drago]!" Spero più nell' Adorabile Cuore di Gesù per la intercessione della potente Madre dolcissima che nei mezzi umani!

" Calze ". Ne scriverò a Suor [Carmela] D' Amore. Come va che Fra Serafino [Santoro] ricorre a S. Benedetto? ... Che cosa bella volerle sfruttare senza riconoscerle!

"Nuova vocazione rogazionista di una certa eccezionale speranza". In Molfetta, un giovane insegnante, sui 23 anni o più, zelatore Antoniano ha gran desiderio di entrare in una Comunità Religiosa, con un' aspirazione bella, tranquilla, di trattare col Divino Amante sul Sacro Altare. E' un giovane, come sembra di una vita tutta spirituale, o forse " mistica ". A trattarlo sembra un angelo. Fu preso per soldato riformato. Egli non disse chiaro il perchè.

Ho saputo perchè mentre pregava, più volte fu rapito in estasi, e si dice anche in "ratto". Fu giudicato epilettico, catachettico ecc. e riformato. Fosse davvero tutto ciò? Lo destinerebbe la Divina Misericordia pel suo Divino Rogate? ... Egli anela la Comunità. Lo invitai alla nostra e sarebbe prontissimo, ma ... con la scuola pubblica e privata guadagna £. 200 al mese con cui mantiene i genitori di età inoltrata e due sorelle nubili aspiranti anch' esse al chiostro, e di vita spirituale. Mi disse che i genitori visto il suo fermo proposito di ascendere all' Altare (dapprima fu assai contrastato) gli darebbero il consenso qualora avessero di che mantenersi.

Una sorella di lui vorrebbe venire da noi, la quale presenta pure qualche cosa di orazione ecc. Egli venne a Trani per presentarmi due vocazioni femminili, insieme alle parenti di queste, e insieme alla sorella sua. Partendo disse che farà il possibile di studiare il latino. Ora io penso e dico: noi abbiamo impiegati stipendiati chi con cento lire chi con duecento lire al mese. I genitori del detto giovane si contenterebbero, dice lui, anche di un centinaio di lire al mese: dato che lui e sua sorella se ne entrassero in Comunità Religiosa. Non sarebbe per noi conveniente

avere un simile soggetto anche pensionando con £. 100 o più i genitori di lui e la sorella che rimarrebbe in casa?

Si tratterebbe di un vitalizio, faremo conto di avere un altro impiegato. S. Antonio la Divina Provvidenza non ce la fà mancare. Oria ha 30 mila lire da parte - Trani 40 mila! - Messina non diciamo! Con quel prezzo si potrebbe acquistare così preziosa margherita? Ma non ci precipitiamo: occorrerà prendere informazioni, fare preghiere: però confidiamo nelle Divine Misericordie, *non est abbreviata manus Domini.* Dio è sempre lo stesso. Anime elette dell' uno e dell' altro sesso ne ha dovunque!

Ed ora con ogni affetto in Gesù Sommo Bene, mi dico:

Suo sempre

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] Che si dice delle fabbrichette costì? Le due stanze o tre per sua sorella e Carmela si fanno? Il Refettorio si trasportò? P.Celona tornò? P. Jannello come sta? Gli dica che gli bacio le mani. Suor M. Ines [Mancuso] mi scrive che a Padova c' è un giovane che vuol farsi rogazionista. Quella residenza, grazie al buon Gesù, va bene. Il Colonnello, fervente cattolico praticante, è contentissimo. Laus Deo! Il Noviziato in Trani va ottimo. Le giovani escono rigenerate.

I ragazzi a S. Pasquale per la Festa del 1° Luglio (Domenica scorsa) si confessarono " tutti " col Padre Proto, però io li riunii al Coro (sebbene stetti pochissimo a S. Pasquale! ...) e feci loro " un'accurato esame di coscienza " per la buona confessione col dolore ecc. ecc.

Come va la sua salute? Io grazie a Dio benedetto, benino.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1)Il Padre Vitale era tornato a Messina a causa delle febbri malariche che lo avevano colpito a Oria. Il Santoro aveva scritto al Vitale sull'andamento della scuola apostolica di Oria. Padre Annibale non condivide l'opinione così negativa del Santoro, tipo abbastanza impressionabile almeno in quel tempo di guerra e di servizio militare. In particolare il Santoro dava giudizi negativi sulle assenze del Padre Palma, e dello stesso Fondatore. Padre Annibale condanna i pregiudizi e le valutazioni sulle suore che si recavano a lavorare a San Pasquale.

Padre Annibale non nega di essersi risentito per l'atteggiamento del Santoro, difende ancora una volta il Padre Palma e chiede riconoscenza e stima per le Figlie del Divino Zelo che lavora e si sacrificano nei momenti diffidi della guerra.

Oltre del Santoro, Padre Di Francia parla anche del giovane Tusino il "più pregiudicato di tutti" da correggere nelle loro valutazioni negative verso il Padre Palma e le suore Figlie del Divino Zelo.

Nella lettera Padre Annibale parla anche di vari progetti: Alì, Roma, Padova; dell'esonero militare del P. Palma come direttore di Altamura; della cecità del Fratello Mariano Drago; di alcune proposte vocazionali.

2)Dopo queste note storiche, non si può fare a meno di riferire alcune note del Tusino circa quella lettera del Santoro, in cui si sente coinvolto anche il Tusino,

presente in quelle vicende. Il Tusino definisce quella lettera: "Una lettera da ricordare"[141]

"Del ritorno del P.Palma in Oria – scrive il Tusino - non potevano essere soddisfati quei religiosi -tranne qualcuno: fr.lo Giuseppantonío, per esempio - che avevano sperimentato il suo governo precedente; il disappunto non si riusciva a celarlo. Si deplorava la cosa, e...si cadeva anche in contraddizione, come capita in certe situazioni dalle quali non si sa come uscire... Si desiderava che il P.Palma non fosse mai in casa per godere un po' di pace; se partiva si borbottava perchè se ne andava in giro...Ricordando quanto il P.Vitale aveva fatto per allontanare le suore dal giardino, si mormorava perchè tornavano... e veramente del loro aiuto c'era proprio bisogno perohè a quei tempi non c'era ancora il DDT; e i parassiti nei materassi...

"Il P.Santoro intanto scrisse al P.Vitale ragguagliandolo delle condizioni della casa dopo la sua partenza. Consegnò la lettera al Padre, che la spedì senza leggerla. La lesse alcuni giorni dopo, quando il P.Vitale gliela rispedì, pensando ragionevolmente che egli ne ignorasse il contenuto. Allora il Padre rispose con una lettera che purtroppo non ha data, ma indubbiamente rimonta ai primi giorni di agosto [1917], perchè in data 17 dello stesso mese troviamo una controriaposta del Padre al P. Vitale, il quale aveva dato riscontro alla lettera senza data; e gli dice: "La sua lettera è il riflesso dell'anima sua mite, candida, soave, innanzi a cui stride la mia tumultuante e immite."

"Lasciamo cadere il giudizio che il Padre dà di se stesso, ma andiamo alla sostanza delle cose.

"Il Padre non trova esatta la esposizione fatta dal P. Santoro: egli [il Padre] perciò non vede nero con gli occhiali del P.Palma.

"Rimasi stranizzato a leggere la lettera di Fr.Serafino (P.Santoro attuale)! Non corrisponde affatto al vero! E' l'espresione esagerata di un animo avvilito, accasciato, di un povero figliuolo che ha tanti guai addosso! Non è vero che i ragazzi mi accolsero con freddezza, che stanno indifferenti: piuttosto un po' in soggezione, perchè io mi sono mostrato alquanto serio...Il fr.Serafino portò la lettera a me prima di spedirla: io gliela consegnai ad impostarla senza averla letta, se no non gliel'avrei fatta spedire e avrei raddrizzate un po' le sue idee smarrite, come spero di fare tornando ad Oria. (Il Padre scrive da Trani). Non voglio dire che non ci sia meno che perfetto ordine di cose, dato siamo tutti nel vortice della guerra europea! Ma perchè aggravare le tinte?"

"Qui il Padre fa il passaggio all'altro argomento: il P.Palma e le suore: "Ho osservato che pregiudizi non ne mancano serpeggianti in fra Serafino, fra Sante, fra Diodoro... come non ne mancavano in fra Carmelo!" Parla di "idee abbastanza sconvolte nei fratelli di nostra fiducia " e raccomanda il rispetto pel P.Palma, e che quando egli, assentatosi per qualche tempo,"ritorna, piuttosto gli vadano incontro e lo ringrazino che si è assentato pel loro bene e pel pensiero che ha di loro". Ricorda poi che delle accuse fatte mesi addietro al P.Palma "nulla, nulla, nulla ha esistito!" Veramente qui il Padre fa un legame mentale tra le faccende di ora e le accuse passate: queste certamente non le avevamo fatte noi, nè di esse noi eravamo informati. Il Padre continua: "Intanto i nostri fratelli di fiducia s'imbevono di questo spirito di critica, di sfiducia, di giudizi a carico ecc. con loro danno della santa semplicità".

---

[141] TUSINO, *Casa S. Pasquale,* cit. pp.296-298.

"Tratta poi delle suore: "Quando quelle venivano per zappare la terra e sfamarli, le guardavano in cagnesco e fremevano nell'ansia di cacciarle via. Quando se ne andarono, parve loro un trionfo. Ora il loro nome pare che sia aborrito da loro. Tutto ciò è una vera ingratitudine." Dispose pertanto il Padre che il P.Santoro pregasse le suore che venissero per la pulizia dei materassi, come detto sopra, e che poi ringraziasse a nome di tutti.

"In questa lettera c'entro anch'io: "Fra Diodoro. Se può mandarlo ad Oria lo mandi, ma veda con arte e maniera di ridurlo all'ammirazione del P. Palma e delle Suore! Egli è il più pregiudicato di tutti." Accettiamo perfettamente quello che dice il Padre, il quale certamente doveva aveva argomenti in mano, ma per la storia è necessario precisare che io allora mi trovavo del tutto fuori da quel groviglio di cose. Io avevo lasciatp Oria fin dai primi di giugno quando tutto era in calma sotto il governo del P.Vitale; tornai ad Oria a fine agosto o primi di settembre. Ripartii per Messina nella prima metà di ottobre dello stesso 1917. Il P.Santoro scese a Messina subito dopo il mio ritorno ad Oria, primi settembre. D'allora in poi non abbiamo più avuto nulla che fare con Oria nè il P.Santoro, nè io.

"E' necessario tener presente tutto questo, perohè si comprenda bene l'appendice dí questo capitolo, in cui l'esame di questa lettera del Padre ha grande importanza, lettera, ripeto, che va datata al 10 agosto, o giù di lì, del 1917.

"E se non proprio nella etesua maniera, in un'altra più o meno simile venivano fatte le spedizioni dei ragazzi.

"Partito per Messina il P.Santoro, meglio il fr.lo Serafino, lo sostituì come assistente dei ragazzi il fr.lo Sante Casiello, che, scrive il Padre, "ha preso il posto con entusiasmo, e si accentua nella vocazione di rogazionista, rassegnato a non studiare per ora. "E si capisce, scopa nuova, si mise a fare del suo meglio e cercò in un primo momento di costituire una sezione a parte degli aspiranti, separata dagli orfanelli, ma rtusci a ben poco. Bisogna però riconoscere che la cosa non era possibile, perchè il personale assistente si sfaldava di giorno in giorno, in grazie delle continue chiamate alle armi... Il 20 settembre [1917] il Padre informa il P.Vitale: "Stato comunità S.Pacquale. Si è verificato un ripristinamento di disciplina soddisfacente. I quattro rimpatri (parla degli ultimi licenziamenti) hanno ingenerato una reazione di stabilità negli altri; ognuno sta al suo posto contento: cioè al lavoro, alla preghiera, agli altri atti comuni; a studio vanno solamente quelli che debbono riparare agli esami. Ripristinato il silenzio in tutte le officine: non più mescolamenti da una all'altra officina: un contegno in chiesa e nella recita delle preghiere. Fra Sante vigila il tutto con molta accuratezza e intelligenza, e mostra di essere conscio dell'autorità del suo ufficio, sostenendone il P.Palma l'autorità presso i ragazzi."

"Tutto questo sta a dire che i ragazzi, in fondo, erano buoni: lo squilibrio si è verificato al cambio di governo, da quello mite del P.Vitale a quello terroristico del P. Palma. Dopo la scossa, tornava l'assestamento e i ragazzi si rivelavano quelli che erano. Che tra essi doveva farsi la selezione, era ovvio, ma nelle forme e nel modo dovuti: P. Palma la faceva col terremoto: maniera sbarazzina e conclusione... pre fabbricata: o rinunziare allo studio e mettersi al lavoro o pigliare la via di casa.

"Fr.lo Sante, come abbiamo visto, si diede anima e corpo al suo ufficio, e suo merito principale fu la stampa del libretto Preci quotidiane, estratte dal Manuale grande che non poteva andare per le mani di tutti. La pietà dei ragazzi ne ebbe abbastanza giovamento. Continuavano intanto gli esodi...Il Padre scrive il 3

ottobre: "Qui i ragazzi superstiti formano una comunità quieta, attenta ai propri uffici, si dicono le preghiere bene, stanno in chiesa raccolti, composti. Non è meglio così? Che farne di un ammasso di collegiali, che i parenti ci gettarono addosso col pretesto di religiosi?" I superstiti durarono ancora qualche tempo. A novembre – così si usava allora - dovevano riaprirsi le scuole… ma di scuole non si parlava; e allora sono intervenuti i parenti: a poco a poco si ritirarono i figliuoli e la scuola apostolica fu annientata...Un'altra generazione di chierici era fallita."

……

1442. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per l'esonero dal servizio militare - – Messina, 19 Luglio 1917

Fonti:: *APR 177, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 157.*

Oggetto *: telegramma per chiedere documentazione per la pratica di esonero del Padre Palma dalle armi come direttore dell'orfanotrofio per gli orfani di guerra ad Altamura (Bari).*

Il collaboratore Padre Palma era molto prezioso in quel periodo bellico. Ci si augurava l'esenzione dalle armi come direttore dell'orfanotrofio per gli orfani di guerra. Cosa poi che avvenne.

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 luglio 1917]

Messina fr Oria 51 19 7 17

CANONICO DIFRANCIA MESSINA

Conoscevano esenzione affrettatevi mandarci Altamura rilievi proprietà copia documenti intieri comunicheremo appresso come denunzierete.

DIFRANCIA PALMA

…….

1443. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per avere la lista completa delle proclamazioni dei Celesti Congregati - Messina, 20 Luglio 1917

Fonti:: *APR 5064, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 78.*

Oggetto *: elenco generale all'anno 1917 delle proclamazioni dei Celesti Rogazionisti e delle Celesti Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

Messina lì 20. 7. 917

Elenco Generale delle Acclamazioni e Proclamazioni fatte in tutte le Case
"GENNAIO"
1° di Suor M. Luisa di Gesù
2° di S. Paolo I° Eremita
3° della Solitaria delle Rupi
4° di S. Mauro
5° di S. Antonio Abate
6° di S. Sebastiano Martire
7° di S. Agnese
8° della Beata Eustochio
9° di S. Francesco di Sales
10° di Don Bosco.

"FEBBRAIO"
12° di S. Ignazio Martire
13° di Bernardina Soubiros
14° dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria
15° di S. Mattia Apostolo
16° di S. Dorotea Vergine Martire
17° di S. Apollonia Vergine e Martire
17 b. di Anna Caterina Emmerich.

"MARZO"
18° di S. Francesca Romana
19° dei SS. Quaranta Martiri
20° di S. Tommaso d' Aquino
21° di S. Benedetto.

"APRILE"
22° di S. Francesco di Paola
23° di S. Vincenzo Ferreri
24° di S. Fedele di Sigmaringa
25° del venerabile Tommasi di Gesù
26° di S. Marco Evangelista
27° del Beato Luigi M. Grignon
28° di S. Caterina da Siena
29° di S. Irene Vergine e Martire.

"MAGGIO"
30° dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo
31° di S. Giovanni Battista de la Salle

32° di S. Pasquale Baylon
33° di S. Gregorio VII Papa
34° di S. Filippo Neri
35° di S. Maria Maddalena dei Pazzi
35 b. di S. Bernardo da Siena.

"GIUGNO"
36° di S. Luigi Gonzaga
37° di S. Giovanni Battista
38° dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

"LUGLIO"
39° di S. Camillo de Lellis
40° di S. Vincenzo dei Paolo
41° di S. Elia Profeta
42° di S. Maria Maddalena Penitente
43° di S. Giacomo Apostolo
44° di S. Anna
45° di S. Marta
46° di S. Ignazio di Lojola
47° di S. Antonio Rosmini Serboli.

"AGOSTO"
48° di S. Gaetano Tiene
49° di S. Lorenzo Martire
50° di S. Chiara Vergine
51° di S. Bernardo
52° di S. Giovanna Francesca di Chantal
53° di S. Bartolomeo Apostolo
54° di S. Domenico
55° di S. Alfonso Maria dei Liguori
56° di S. Giuseppe Calasanzio.

"SETTEMBRE"
59° di Melania Pastorella della Salette
60° di Suor Teresa del Bambino Gesù.

"OTTOBRE"
61° di S. Gerardo Majello
62° di S. Teresa di Gesù
63° della Beata Margherita Alacoque

64° di S. Luca Evangelista
65° di S. Pietro d' Alcantara
66° dei SS. Simone e Giuda - Taddeo di S. Stefano Martire Messinese.

"NOVEMBRE"
67° di S. Carlo Borromeo
68° di S. Andrea d' Avellino
69° di Suor M. Consiglia (Stella Mattutina)
70° di S. Geltrude
71° di S. Gregorio Vescovo
72° di S. Ampelo e Caio Messinesi
73° di S. Clemente I° Martire e Pontefice
74° di S. Giovanni della Croce
75° di S. Caterina Vergine e Martire
76° di S. Leonardo da Porto Maurizio
77° di S. Andrea Apostolo
78° di S. Giacomo della Marca
78 b. di S. Cecilia.

"DICEMBRE"
79° di S. Francesco Saverio
80° della Beata Teresa e delle
81° sue 15 Compagne Carmelitane
82° di S. Nicolò di Bari
83° di S. Ambrogio Vescovo e Dottore
84° di S. Luca Vergine e Martire
85° di S. Tommaso Apostolo
86° di S. Stefano Protomartire
87° di S. Giovanni Evangelista
88° di S. Melania Juniore.
……..
Allegato

***Oggetto** : calendario dei Celesti Rogazionisti e riconferma della proclamazione di San Carlo Borromeo*

Luogo e data : Messina, 20 luglio 1917

***Fonti:**: Di Francia, Scritti, cit., vol. 43, p. 73*

Lettera incompleta, da collegare col documento immediatamente precedente. Esempio di San Carlo Borromeo per la celebrazione dei Celesti Rogazionisti nell'anno.

Testo conforme all'originale

Messina, 20 luglio 1917

Nostri Congregati celesti.

Nel Calendario della Com. masch.

Per es. Novembre

Giorno 4

Il giorno 3 si legge in Refettorio pel domani Festa di S. Carlo Borromeo Cardinale Arcivescovo di Milano: Rogazionista celeste del Cuore di Gesù, nostro veneratissimo amatissimo Protettore e assistente Vicario dei nostri Divini Superiori.

Ascoltare la S. Messa e farsi la S. Comunione in suo onore.

Il giorno 4 nelle Offerte della S. Messa: Offriamo questa S. Messa e la S. Comunione ad onore del glorioso S. Carlo Borromeo, nostro celeste congregato Rogazionista del Cuore di Gesù, veneratissimo amatissimo Protettore e assistente Vicario dei nostri Divini Superiori, il Cuore Adorabile di Gesù in Sacramento e la SS.ma Vergine Maria Immacolata. Intendiamo riconfermargli la nostra pia Proclamazione.

In treno da Brindisi a Bari lì 8. 3. 916.

Com.[unità] femm.[ili] (Pei Santi)

Calendario Novembre

giorno 4 -

Il giorno 3 si legge in Refettorio pel dimani Festa di S. Carlo Borromeo Cardinale Arcivescovo di Milano, Rogazionista celeste del Cuore di Gesù ecc. come dietro.

Il giorno 4 nelle Offerte della S. Messa: Offriamo questa S. Messa e la S. Comunione ad onore del glorioso S. Carlo Borromeo, Rogazionista celeste del Cuore di Gesù, celeste congregato dei Rogazionisti viatori del Cuore di Gesù nostro veneratissimo e amatissimo Protettore e assistente Vicario dei nostri divini Superiori il Cuore Adorabile di Gesù in Sacramento e la SS.ma Vergine Maria Immacolata. Intendiamo rinnovargli la nostra pia Acclamazione.

……..

1444. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle delle Figlie del Divino Zelo di Padova per compiacersi dell'Oratorio sacramentale di Padova – Oria (Brindisi), 28 Luglio 1917

Fonti:: *APR 3901, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 247-248*

Oggetto *: risponde alla lettera e dà informazioni sulla sua salute, su Fratello Mariano Drago colpito da cecità a Palermo, e si compiace per aver ottenuto di rendere sacramentato l'oratorio*

La lettera è diretta Suor Ines Mancuso, superiora presso l'Ospedale Militare G.B. Belzoni di Padova per l'assistenza dei feriti in guerra[142.]

Testo conforme all'originale

[Oria, 28 luglio 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C. ,

Rispondo ad una vostra lettera del 21 c. m.

La mia salute benino, grazie a Dio, sebbene un pò risento gli anni. Di Fra Mariano [Drago] a quest' ora avrete avute le notizie: operazione riuscitissima: egli comincia a vedere - mentre nulla vedeva più! - sebbene un pò confuso ma il dottore assicura che, mediante le cure, la vista si perfezionerà. Intanto seguitiamo a pregare il dolcissimo Cuore di Gesù, la SS. Vergine e Angeli e Santi. Poi si faranno lunghi ringraziamenti. Mi compiaccio che avete la cappella col Sommo Bene Sacramentato, e che gli preparate i fiori.

Fate rame piuttosto strette e non con fiori sporgenti, per evitare le fiammelle delle candele. Rame di fiorellini stanno bene. Godo che dite tutte le preghiere della Casa Madre e la meditazione 4 volte al giorno! ed altro. Godo che le due nuove sorelle di Trani non sono quelle ... le quali sono in noviziato! ... Mi compiaccio che avete l' appartamentino: però se la notte è stretto, lasciate qualche finestra aperta, o tolto un vetro a due o tre finestre. Ci vuole aria, aria la notte. Costì fa caldo! Ma guai se capiterete col freddo! Del resto avete Gesù che vi darà grazia!

Fare la confessione ogni otto giorni! Quante grazie vi fa il buon Gesù! Spero di venire dopo il 15 agosto, o anche prima, se Dio vuole. Per l' onomastico della Generale, che debbo dirvi? Manderete qualche bel S. Antonio, o alquanti S. Antonio di quelli tascabili, e una lettera. Non si sta preparando festa speciale.

Raccomando a tutte l' amore a Nostro Signore Gesù Sommo Bene, le pie pratiche di devozione, l' obbedienza, la gara della santa umiltà interiore, la fatica e il sacrificio, la sincerità, la prudenza e il buon esempio. Il Sommo Bene vi portò a Padova: chi sa che vuole in appresso, se sarete corrispondenti!

Vi benedico tutte di cuore e mi dico:

Oria, 28 / 7 / 1917

Padre

……..

1445. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 85) circa la sistemazione del Can. Celona – Oria (Brindisi), 30 Luglio 1917

Fonti:: *APR 1017, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 38.*

[142] Apertura dell'Ospedale Militare G.B. Belzoni a Padova con otto FDZ accompagnate dal Padre Palma: lett. n. 1239 del 27 maggio 1917; vedere anche la prima lettera alla superiora Suor Ines Mancuso, n. 1253 dell'11.6.1917.

***Oggetto** : sistemazione logistica del Canonico Celona e progetto di una scuola femminile ad Alì Terme (Messina).*

La lettera è diretta al P. Vitale, attualmente a Messina, dove è ritornato per le febbri malariche subite a Oria. Gli argomenti principali di questa lettera sono: la sistemazione logistica del Canonico Antonino Celona e il progetto di una scuola femminile ad Alì Terme per le suore studentesse impegnate a conseguire la maturità e gli altri esami complementari.

All'inizio della lettera accenna alla cecità del Fratello Mariano Drago: cosa che fa in quasi tutte le lettere di questo periodo.

Al termine della lettera pone un "Post Scriptum" che può quasi considerarsi un'altra lettera: raccomanda al Vitale di no abbattere le mura della Chiesa Spirito Santo come vorrebbero i Tecnici, con la convinzione che non esprimono arte.

Testo conforme all'originale

[Oria, 30 luglio 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Spero che stia bene. Per Fra Mariano si seguitano le preghiere A grazia finita, si dovranno fare molti ringraziamenti. Dovrà pure darsene notizia a Paray[143]. Dateci notizia.

Il Canonico Celona è partito stamane di buon' ora per Pagani per ritiro spirituale. Sarà in Messina forse prima del 10 agosto.

Intanto egli desidera assolutamente di abitare a pianterreno, perchè a primo piano sta col timore dei terremuoti, e per un nonnulla gli sbalza il cuore. Gli progettai qualche stanza di quelle nuove, ma teme dell' umidità essendo di fabbrica recente. Non essendovi a pianterreno che la stanza che Lei abita, pareva inevitabile di pregarla a salirsene sopra, ma ciò sarebbe stato a danno della sorveglianza dei ragazzi.... Si è perciò che io ho trovato un ripiego: faccia trasportare pel momento il refettorio nostro in una delle stanze nuove: tavole due o anche una, tavolino invece di quello rotondo, armadio, quadri.

Nella stanza del refettorio rimasta vuota faccia trasportare letto, tavolo da studio, e tutto il resto che usa il Canonico Celona. Così anche Lei potrà meglio ricattarsi nell' antica sua stanza. Quando poi le nuove stanze saranno bene asciutte, il refettorio tornerà al suo posto. La stanza da scegliere pel refettorio provvisorio può essere una di quelle di quattro metri per tre, per es. la terza a contare da quella di ricevere, anzi essendovi in essa una specie di scaffale, si potrebbe chiudere e

---

[143] Per la grande devozione al Cuore di Gesù, Padre Annibale aveva sempre presente tale località. Quasi certamente aveva raccomandato alle moniali di quel luogo Fratello Mariano Drago colpito da cecità a Palermo.

A Paray-le-Monial Gesù appare a Santa Margherita-Maria Alacoque (1647-1690), mostrandole il suo Cuore ardente d'amore per gli uomini. Giovane ragazza residente nella regione, Margherita Maria entra nel convento della Visitazione di Paray-le-Monial nel 1671. Ha numerose apparizioni che saranno confermate dal suo confessore gesuita, san Claude La Colombière. Gesù richiede l'istituzione della festa del Sacro Cuore, che avrà luogo ogni anno in giugno. In seguito a queste apparizioni, la spiritualità del Sacro Cuore si diffonde nel mondo intero. Santa Margherita Maria sarà canonizzata il 13 maggio 1920 e San Claude la Colombière il 12 maggio 1992.

servire da stipo invece di trasportarne un altro. Il canonico dice che bisognerebbe dare qualche piccolo accomodo alla tettoia del refettorio.

" Scuola femminile " Vagheggio sempre più il pensiero di stabilire una casa (se il Buon Dio vuole) di nostre studenti in Alì[144] . Almeno una diecina.

Facciamo delle preghiere allo scopo, e in un tempo non molto lungo bisognerebbe che Lei si recasse in Alì per parlare con quella Superiora e per affittare fin d' ora una Casa abbastanza comoda. Appena affittata e corredata regolarmente vi si dovrebbero collocare alcune delle nostre studenti con Suor M. Gesuina [Palma]; talune dovrebbero prepararsi per la maturità, altre per classi complementari.

Così nel nuovo anno scolastico si potrebbero avviare: Nel frattempo Suor M. Gesuina [Palma][145] le preparerebbe, e se essa non basta, forse si potrebbe pregare qualche salesiana, andando da questa le giovani studenti. Consulti tutto questo, primo coi Divini Superiori, e poi al Monastero.

Cappadonia non possiamo più negarci di farlo venire per qualche mese in Messina, dove egli dice che chiamerebbe i suoi figli per rivederli. Non converrà mandarlo a Galati Tortorici[146], perchè dice egli stesso che potrebbero trattenerlo. Egli assicura che dopo qualche mese di dimora in Messina ritornerà in Oria.

Intanto siccome qui c' è sempre bisogno dell' uomo tra l' una e l' altra casa, così Don Salvatore dovrebbe sostituirlo in Oria per qualche mese. Potrebbe venire in Oria con Fra Diodoro [Tusino]. Se ancora lo trovasse al paese bisognerebbe richiamarlo. Se fra Diodoro [Tusino] ancora giova costì, il progetto si rimanda ad altro tempo.

Stamane il ragazzo Canzonieri, megliorato, partì per Bivona[147] insieme al di lui fratello cappucino soldato che venne a prenderselo Io lo avevo fatto visitare dal Dottor Oliva. Non gli trovò febbre e piccolo catarro al polmone. Non fece cattivi prognostici.

Fino a mercoledì prossimo o giovedì sarò forse ancora in Oria. Domenica spero di fare la festicciuola a Trani. Poi partirei per Altamura. Qui le due festicciole [a San Pasquale e a San Benedetto] grazie a Dio riuscirono bene.

Il numero dei ragazzi qui eccede la proporzione dei dirigenti. Bisognerebbe tutti i non vocati rimpatriarli. Ma come si fa? Taluni sono utili per le officine, altri non hanno parenti! Preghiamo!

---

[144] Alì Terme comune della Sicilia, in provincia di Messina, con una popolazione di circa 2500 abitanti. Ridente centro balneare e termale posto lungo la riviera Ionica ai piedi dei monti Peloritani, dista 24 Km. dal capoluogo Messina e da Taormina. Il litorale offre scenari naturali di grande varietà e di sicuro interesse. Il mare trasparente, i fondali colorati e ricchi di pesce suscitano uno stimolo in più al pescatore sportivo e una particolare attrazione agli amanti della natura e del mondo sommerso.

[145] Suor M. Gesuina Palma, al secolo Teresa: nata a Ceglíe Messapico (Brindisi) il 22 ottobre 1885; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911: Professa temporanea l'8 ottobre 1916: Professa perpetua il 19 marzo 1921; deceduta a Roma il 19 febbraio 1932.

[146] Tortorici è un comune di 7.530 abitanti della provincia di Messina. È un comune del Parco dei Nebrodi.

[147] Bivona è un comune di oltre 4.000 abitanti della provincia di Agrigento, che dista 54 Km dal capoluogo di provincia, e 90 km da Palermo. Bivona è un piccolo centro montano famoso per la coltivazione della pesca, la quale costituisce la coltura piu diffusa in tutto il territorio circostante.

Il nuovo Fratello Giovangelista [Tursi][148] si presenta bene sullo stampo dei nostri cari. Nella massa alcuni mostrano buone disposizioni, ma altri no.

Termino con ogni affettuosa espressione in Domino.

Benedico tutti e particolarmente Fra Mariano [Drago].

Oria 30 7 1917

Padre

Micalizzi la prefazione del libretto della Madonna della Vena (non della raccomandata) la mandi a me in Trani.

J. M. J. A.

P. S. Col Castorina ho troncato tutto scrivendogli in poche righe che per me il tempo è più prezioso del denaro, e che riestiamo sciolti. Veramente mi sembra che non si poteva fare diversamente ormai.

" Chiesa dello Spirito Santo ". La prevengo che tanto il Marino quanto il Interdonato progettavano di radere le mura al suolo ma io mi opposi, e così si arresero e formarono il progetto d' incatenare i muri. L' Interdonato[149] pretendeva che non vi è nulla di artistico! chi capita!

Quindi bisogna dire all' uno e all' altro che non travolgano, o meglio non sorprendano il criterio del Genio Civile il quale di sua natura inclina a tutto demolire e rifarsi a spese di chi capita! Bel servizio ci vorrebbe fare l' Ingegnere Marino! Lei protesti da parte mia. Le mura sono artistiche, se si demoliscono, cessa ogni ragione di dover contribuire il Ministero della Istruzione Pubblica. Del resto il Direttore dei monumenti vuole conservate le mura.

……

1446. Lettera a una Suora Figlia del Divino Zelo non identificata per richiamarla sulla eccessiva irascibilità– Messina, luglio 1917

Fonti:: *APR 1199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171*

Oggetto: *richiamo al comportamento irascibile della suora. Bozza di lettera scritta da P. Annibale probabilmente per sr. Nazarena Majone da inviare ad una religiosa non identificata.*

Testo conforme all'originale

---

[148] Giovangelista Tursi, allora semplice aspirante, al secolo Giuseppe: nascita a Biccari (Foggia) 21 luglio 1901; Ingresso nell'Istituto: 18 novembre 1915; Prima Professione: 21 aprile 1918; Ordinazione Sacerdotale: 11 giugno 1927; decesso: Trani (Bari) 5 giugno 1987.

I primi diciotto anni del ministero pastorale di P. Giovangelista si svolsero nelle Case di Messina, di Oria e di Trani, in molteplici attività: è stato insegnante e formatore, per qualche tempo anche maestro di novizi. Gran parte della sua vita si svolse negli Stati Uniti d'America dal 1 ° gennaio 1947 praticamente fino alla morte avvenuta nel 1987.

[149] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Di Francia aveva una relativa fiducia in lui, però spesse volte nell'Epistolario ricorrono lamentele su di lui come dispendioso. In questa lettera lo classifica come inesperto di arte edilizia.

[Messina, luglio 1917 (probabile data)]

J. M. J.

Sorella in G. C.

Il nostro Padre, e pure il P. Palma mi hanno rapportato quel fatto che vi successe che vi siete inquietata, e avete preso le pietre nella fiumara a quelle povere donne, e poi con gridi e iracondia le avete respinte. Veramente avete molto mancato contro l' umiltà, la mansuetudine e la giustizia. Fu una vera prepotenza, e il Padre mi ha detto che senza meno il Signore vi prepara un castigo se voi non riparate dando tre pietre come quelle, anche che le dovete pagare una lira per una. Vedete di riparare subito, e ciò non basta, ma dovete dire non basta, ma dovete dire buone e dolci parole a quelle povere donne come per esempio: " ho considerato che quelle pietre vi giovavano e le procurai apposta per darvele ecc. Oltre di questo voi starete attenta, cara sorella, di non essere pronta all' ira che è uno dei vostri difetti predominanti.

Il Padre mi disse che l' ultima volta che andò a Taormina trovò Suor Redenta [Sisto]che faceva spesso atti d' ira, e lo attribuisce al vostro cattivo esempio. Se non vi correggete di questo difetto non date gloria al Signore nella Casa di Taormina, e le cose non andranno bene. Mi raccomando Sorella di essere calma e mansueta, di parlare sempre sincera con la verità, e di non offendere il prossimo. Badate che siete una Suora professa. Sposa di Gesù Cristo, e l'affare è serio, il demonio ha impegno più assai di farvi cadere, il Signore si dispiace di più e la nostra Divina Superiora pure si duole, e il cattivo esempio delle Religiose scandalizza assai i mondani, i quali spesso hanno più virtù di noi! ... della vostra mancanza e fate una penitenza.

Confessatevi della vostra mancanza e fate una penitenza.

Vi avverto che le tre Novene della Madonna di Pompei terminano il giorno della Madonna della Sacra Lettera incluso.

Vi mando le currale(sic), vi abbraccio nel Signore, e mi dico:

……..

1447. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per il progetto dello studentato a Roma e ad Alì – Trani (Bari), 4 Agosto 1917

Fonti:: *APR 1018, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 40.*

Oggetto *: Padre Annibale ritorna sul progetto di Roma per lo studentato e sul progetto di Alì (Messina) per aprire una struttura per le religiose studenti*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 4 8 1917

Carissimo canonico,

Fino a mercoledì in Trani, poi Altamura. In Alì trovi casa spaziosa: da Trani manderanno una quattrina di studenti.

Ogni casa manderà la sua o le sue, che manterrà agli studii, e poi le ritererà maestre. Lo studentato a Roma e l' altro ad Alì, saranno la vera risorsa civile dell' Opera: previe sempre le basi della Religione e delle virtù sante!

Mi informi.

Quanto stiamo in pensiero per i nuovi chiamati [alle armi].... preghiamo

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

1448. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 88) circa il Can. Celona e la sua fondazione - Trani (Bari), 9 Agosto 1917

Fonti:: *APR 1019, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 41.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde al Vitale su numerosi argomenti, in particolare sulla cecità di Fratello Mariano Drago, sul progetto di Alì per le religiose studentesse, sullo studentato a Roma per i Rogazionisti, sul Canonico Antonino Celona intenzionato a istituire una sua opera*

Testo conforme all'originale

[Trani, 9 agosto 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ho una sua lettera e una cartolina.

1 °Fra Mariano [Drago] vede confusamente. Che intendersi? distingue gli oggetti e le persone anche in confuso? Conoscere il numero delle dita che gli si presentano? Vorrei particolarità. Portai la lettera alla Piccarreta: esca prega e spera. Che dobbiamo dire? Faccia il cuore SS. dolcissimo di Gesù!

"Macchina di fresione" (sic). Badi che il maneggiarla è difficile! Si badi che se non è perfetta si perde il denaro! Si calcoli che ci vuole di spese a farla funzionare, come, dove, ecc. ecc.

" Scuola in Alì ". Facciamo il possibile ottenere l' intento e lasciamo tutto ad arbitrio del Divino adorabile volere. Il certo è che se noi, con l' aiuto del Signore potremo assodare due Scuole: Alì e Roma, avremo posta l' Opera nella via del suo maggiore sviluppo a Gloria del Signore e bene delle anime. Queste due Scuole " sembrano" ormai necessarie!

" Lorefice ". Mi si è sempre presentato dubbio il caso di questo giovane, dopo che si ostinò a fare l' esame pubblico per la licenza ginnasiale! Parmi che c' inganni: che voglia rubarsi gli studi (che egli suppone bene organizzati) e salutarci. Io direi riceverlo col patto che per 6 mesi fino alla chiamata all' esercito, non fa studii. Ma conviene riceverlo? Che pietà ha? Direi riceverlo in Messina non in Oria: ma non so decidermi. Se in Messina non c' è dove tenerlo lo mandi in Oria: Padre P. [= Palma] esaminerà.

Però P. P. [= Padre Palma] non può stare sempre " fisso ", sebbene in molte cose supplirà. Ma può supplirlo Fr. M. Antonio [Scolaro]? E i carabinieri?... E le scarpe?.

Il Cardinale Cassetta[150] è Prefetto del Concilio, non dei religiosi. Però è sempre quel che è: fidiamo in Dio e ricorriamo ai suoi Rappresentanti.

"Piccolo Laurora". Se Gesù S. N. se lo porta in Cielo tanto meglio. Però si è confessato? Come sta? Ma si badi che i ragazzi non si mettono a pericoli!

" Il nuovo Domenico Savio ecc. ecc." - Pel momento credo non può riceversi nessuno; i posti? Le sorveglianze? l' avvenire militare ? " Turillo " (così chiamasi il giovane di Molfetta di cui Le scrissi) non viene fin' ora a Trani: forse si trova con gli esami dei suoi giovani. Preghiamo!

" Celona " scrisse alla Piccarreta[151] che dica a me qualche parola favorevole al suo piano... perchè io "consenta". (Per consenso s' intende: " azione attiva personale, denaro, locali " ecc. ecc. per fare con lui la sua comunità ideale!...

Mi sembra una vera fissazione! Da più tempo egli non mi dà più nulla del suo, come faceva prima.

Alle 13 e 32 debbo partire per Altamura, fino al 16 o 17 - il 18 a Trani, e da Trani il 19 o 20 a Padova (se Dio vuole!) Con ogni sacra dilezione mi dico:

Trani 9. 8.1917 (ore 10 legali)

Padre

……..

1449. Lettera a suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per notizie sulle comunità in Puglia – Altamura (Bari), 10 Agosto 1917

Fonti:: *APR 0215. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 34*

Oggetto *: Padre Annibale dà alcune informazioni sui suoi spostamenti e sull'andamento delle Case di Puglia*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 10 agosto 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Da ieri sera sto in Altamura.

---

[150] Il Card. Francesco di Paola Cassetta nacque a Roma il 12 agosto 1841. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 18 giugno 1899. Morì il 23 marzo 1919 all'età di 77 anni.

[151] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nacque a Corato il 23 aprile 1865. Nei suoi circa 70 anni di letto visse la sua dura mistica infermità con eroica fortezza cristiana e dal suo letto di dolore fu il conforto delle anime deboli e sofferenti, la luce di quanti le si avvicinavano per consigli. Soleva chiamarsi "la Piccola Figlia della Divina Volontà", a tutti e sempre parlava della Divina Volontà, come operare e vivere in Essa, come l'unico e sicuro mezzo per conseguire la propria santificazione. Piena di meriti, il 4 marzo 1947, nella luce eterna del Divin Volere chiuse i suoi giorni, per trionfare con gli Angeli e i Santi negli splendori eterni della Divina Volontà.

Ho trovato una bella Casa con care bambine piccine e 10 postulanti.

Domenica prossima, a Dio piacendo, si farà la festicciuola del 1° Luglio.

Vi accludo la lettera per l' Assessore: leggetela, chiudetela, e ricopiatela.

A Oria l' ho detto per le figurine (non statuette) della Salette: col mio ritorno, a D. p., ve le porterò.

Dite alle ragazze che io le penso, le ho sempre presenti, così pure le aspiranti, e tutta cotesta cara Casa con la sua Preposta, e con la Divina Verginella Superiora, la quale mi dà licenza fino al 15 Novembre, e poi dice: " Quà subito, torna ai miei Piedi! " - Sì, Signora mia, col Divino Aiuto che Voi mi otterrete, pel 21 Novembre sarò ai Piedi vostri come vostro schiavo e figlio indegno !...

Immagine 23 - Suor Gabriella Ruvolo, ebbe la fiducia grande del Fondatore, tanto che venne inviata a formare le Geltrudine di Napoli (Lett. n. 1449)

Benedico tutte, e voi specialmente, figliuola carissima in G. C. Una particolare benedizione pure alla pia Suor M. Alfonsina [Cernuto][152] a cui faccio ora i buoni augurii dell' onomastico.

Vi lascio tutte nel dolcissimo Cuore di Gesù, e sicuro che pel 15 Agosto sarete tutte raccolte nella contemplazione del grande Mistero, vi benedico, e vi conduco con me in questi miei viaggi.

Altamura 10.8.1917 (Venerdì)

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] La vostra salute come va? Vi avverto di non fare quelle penitenze di prima: ma solo alcune come vi permisi io.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960.

Padre Annibale aveva una particolare stima per Suor Gabriella Ruvolo , sempre disponibile ai desideri del Fondatore. Constatando le virtù di questa sua figlia, il Padre Fondatore la scelse per una speciale missione: collaborare alla formazione delle Suore Geltrudine di Napoli, Opera fondata da Padre Angelo Padovano e dalla Nobil donna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto. Da tempo i Fondatori delle

---

[152] Suor Alfonsina Cernuto, al secolo Atonia: nata a Montalbano d'Elicona (Messina) il 25 ottobre 1880; entrata in Istituto a Messina il 1 ° febbraio 1902; ammessa al Noviziato il 7 dicembre 1907; Professa temporanea il 14 giugno 1912; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina il 22 ottobre 1944.

All'età di 21 anni, docile alla divina chiamata, decise di darsi tutta a Dio ma era incerta sull'Istituto da scegliere. L'attiravano le Piccole Suore, ma una precisa circostanza le fece conoscere la Volontà di Dio ed entrò nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. L'accolse a Messina Padre Annibale il 1° febbraio 1902 e il 7 dicembre 1907,dalle sue mani ricevette l'abito religioso.

Geltrudine chiedevano al nostro Padre Fondatore consiglio e aiuto per la nascente istituzione che raccoglieva orfane, sotto la protezione di S. Geltrude e il Padre, sempre pronto al bene, scrisse a Suor M. Gabriella, che si trovava a Taormina, ordinandole un triduo di preghiere e di penitenze, terminato il quale, la pregava di recarsi a Napoli, presso le Suore di Stella Mattutina dove l'attendeva.

Suor M. Gabriella obbedì e il Padre le disse che era suo desiderio che lasciasse, almeno per due anni, la nostra Congregazione e andasse ad aiutare il nascente Istituto delle Geltrudine. Accettò, per aderire ai desideri del Padre, ma le costò un grande sacrificio lasciare l'abito delle Figlie del Divino Zelo per indossare quello di benedettina. Il Padre la presentò ai fondatori che le affidarono subito una schiera di vivaci bambine. L'improvvisata benedettina era un'esperta educatrice e a poco a poco, riuscì a sistemare l'orfanotrofio. Visti gli eccezionali risultati, i Fondatori le chiesero di restare per sempre nella loro istituzione. Suor M. Gabriella informò il Padre che si recò subito a Napoli, l'ascoltò, la confortò e la rimandò nuovamente come superiora nella casa di Taormina. Sempre docile e sottomessa, pur desiderando di essere esonerata da tale carica, rimase al governo della casa per oltre 12 anni, fino al 1928, anno in cui si celebrò il primo Capitolo Generale della Congregazione, dopo il quale le fu dato l'incarico di assistente della Madre M. Nazarena Maione, che le successe nel governo di quella casa.

La località esatta di quell'Opera dove stette Suor Gabriella Ruvolo era l' Orfanotrofio di Santa Geltrude in S. Monica a Salvator Rosa di Napoli.

……

1450. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.89) per la preparazione del Regolamento richiesto dalla Prefettura di Bari – Altamura (Bari), 12 Agosto 1917

Fonti:: *APR 1020, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 43.*

Oggetto *: risposta a due lettere del Vitale e presenta la sua idea su numerosi argomenti proposti, predomina tuttavia la preparazione di un Regolamento voluto dalla Prefettura di Bari. Tutto il testo è utile anche per conoscere la situazione elle opere assistenziali del Di Francia nel 1917.*

Le indicazioni date al Vitale essenzialmente sono le seguenti:

1. *Il Regolamento avrebbe dovuto allestirlo il Vitale composto da una quindicina di articoli, senza entrare nell'azienda interna; concretamente scopo - precetti di educazione civile e normale - ammissioni - arti e mestieri - igiene - governo interno - vitto - istruzione*
2. *Il Vitale poteva servisi di analoghi regolamenti di anni precedenti, ponendo attenzione alle date aggiornate;*
3. *Il Di Francia mandava la lista di tutte le case, comprese quelle delle Figlie del S. Costato, da inserirle in allegato al testo generale del Regolamento;*
4. *Venivano aggiunte notizie pedagogiche sussidiarie*
5. *Tutto il materiale doveva essere copiato bellamente da Micalizzi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 12. 8. 1917

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo a due sue lettere.

1 ° " Andò " pel pezzetto di terreno. Meglio tacitarlo se si contenta di un prezzo equo, al più L. 150. Se no attenda mio ritorno.

2 ° " Mugnaio ": procuri tre certificati: Prefetto - Sindaco - Presidente Consorzio Granario - attestanti che il nostro Mulino è a loro servizio per Città e Comuni, e che il mugnaio " non può supplirsi" mancandone per rimpiazzarlo[153].

3 ° " Regolamento richiesto dalla prefettura ". Veda se può abbozzarne uno di una 15 /na di articoli più o meno sulle generali: scopo - precetti di educazione civile e normale - ammissioni - arti e mestieri - igiene - governo interno - vitto - istruzione ecc. ecc.

Dev' essere un misto tra Statuto e Regolamento senza entrare in minute particolarità dell' azienda interna. Lo copierebbe Micalizzi[154] in un cartolaretto. lo sa, o Fra Luigi [Barbanti].

Una volta esisteva anche stampato lo "statuto", fin da 25 anni fa o più, ed anche il Regolamento: forse Micalizzi lo sa, o Fra Luigi [Barbanti]. in ogni modo rifacendolo si può datare rimontando ad una 10 / na di anni: purchè nulla smentisca la data. Se ciò non vuol farsi, si dirà che si " scrisse ora " ciò che per via di fatto si è operato sempre.

"Dormitorio". S' imbianchi. Potrebbe sua Germana[155] con qualche suora fare la pulizia dei letti?

" Cessi ". Almeno uno si riformi " radicalmente "! Si metta il vaso a valvola o d' altra maniera a sedile: Cascoschi ne ha. E s'imbianchi la ritirata. Anche scoli di acqua potrebbero incanalarsi,

" Andronaco Sarto ". S. Antonio a Lei fa miracoli che non fa a me che non li merito! Laus Deo et Mariae!

" Don Anselmo ". Non gli dia il vitto in denaro: se no arriverà ad avere l' uno e l' altro.

"Fr. Mariano [Drago]". Che dire? Preghiamo, fidiamo, e " per id quod possumus" apprendiamo "obbedientiam" ai Divini Voleri!

Rescritti": nella sua lettera non ve ne era accluso nessuno: uno riguarda il poter lavare i corporali: è inclusa questa Casa di Altamura? Sono incluse tutte le nostre Case? Perchè Lei li chiama " Brevi " e non " Rescritti"?

"Tipografie": Godo, e lodo il Signore che tutto pare aggiustato! Gesù benedetto ci conservi Fra Consiglio! Comincerò a mandare gli articoli pel Periodico di settembre.

La Cartiera del Ministero ci accordò un quintale di carta al mese per L. 90. Quante ce ne vuole pel Periodico copie 100.000?

---

[153] Il tutto per ottenere al mugnaio l'esonero dal servizio militare in tempo della grande guerra 1915-1918.

[154] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato con lavoro quasi stabile come copista e archivista a Messina.

[155] Cioè la sorella del Vitale dimorante presso le Figlie del Divino Zelo all'Istituto Spirito Santo.

" Orologio Passione ", prezzo L. 1, 30 franco di spese di posta. Lo annunzierò, intanto si cominciano le spedizioni.

" Cardinal [Francesco di Paola] Cassetta ", Lei insiste che è Prefetto dei Religiosi, io credo sia del Concilio: m' inganno? Anche Mons. Gentile in Roma potrà aiutarci. Anzi tutto fidiamo in Colui che disse a S. Ignazio: "Propitius vobis ero Romae!

Pensi procurarsi il biglietto per la Regina dall' Ing. Aloiquet Secreto Miracoloso francese " Speriamo ci apra un' altra fonte di Divina Provvidenza Antoniana. Non ricordo se in ultimo ci siano i capitoletti riguardanti;

"Vocazioni". Se non ci fossero bisognerebbe scriverli. Avrà ricevuto a quest' ora altre mie lettere cui prego rispondere come ne avrà tempo.

Con ogni affetto nel Signore Gesù Sommo Bene, mi dico:

P. S. Questa casa va benino: è maraviglia vedere una Comunità di bambine dai 3 ai 7 anni in tutta serietà e disciplina al lavoro, al silenzio ai Refettorii, in Chiesa, all' Altare talune, e poi in ricreazione giuocare e ridere!

Ludens in orbe terrarum et deliciae meae esse cum filiis hominum.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Per mezzo di Benincasa si mandi un vaglia di L. 90 alla Cartiera " De Caria " (credo in Roma) pel quintale di carta che ci fu accordata, e si citi la lettera acclusa ecc. ecc.

……..

Allegato

Elenco delle Opere di Beneficenza del Canonico Annibale M. Di Francia da Messina. Relazione che fa il Canonico Di Fr. ecc. da Trani:

1° “In Messina”

a) In Messina Città, Orfanotrofio maschile.

Quest’Orfanotrofio, fondato fin dal 1884 (anni 34), contiene in atto più di 30 orfanelli della Città e della Provincia. I ragazzi apprendono Sartoria - Calzoleria – Tipografia, nello stesso Istituto, con capi di arte.

Hanno un maestro comunale, Signor Gazzarra, per insegnante delle Classi Elementari. Sono diretti e sorvegliati da due Sacerdoti e serviti da due o tre fratelli laici, formanti insieme al Canonico Di Francia, una piccola Società “Pro orfani”. In detto Istituto vi è il ragazzo Laurora “Giuseppe”, orfano d’ambo i genitori, da Trani, pel quale l’Onorevole Ministero dell’Interno contribuisce lire 15 al mese. Più un altro orfano di militare postovi dalla Prefettura di Caltanissetta, pel quale furono promesse lire trenta al mese.

Il Canonico Di Francia ignora se queste lire trenta si sono pagate, essendo che è assente da Messina dal 22 Luglio dello scorso anno; epoca in cui fu accettato il detto ragazzo di cui non ricorda il nome

Pel ragazzo Laurora, che vi dimora da più anni, il pagamento è stato fatto regolarmente dalla Prefettura di Messina per parte del Regio Governo.

L’Orfanotrofio è sito in grande locale proprio, in via Ghibellina (già del Valore), fabbricato a pian terreno, dove, nel tremuoto del 1908, nessuno dei ragazzi e degli altri ebbe a soffrire il menomo danno.

b) Un Orfanotrofio femminile sito nell'ex Monastero dello Spirito Santo, ceduto dapprima dal Municipio di Messina, e poi acquistato dal sottoscritto in enfiteusi al detto scopo; fondato due anni prima di quello maschile. Contiene attualmente più di settanta ricoverate tra orfanelle, di varia età e personale dirigente, assistente e serviente formante una "Società femminile Pro orfane", con Suore, fondato dal sottoscritto, le quali si votano spontaneamente e gratuitamente e con religioso e civile entusiasmo, alla missione di salvare ed educare le orfane abbandonate.

Nel tremuoto del 1908 tutte le orfanelle furono salve, sebbene cadde gran parte del fabbricato E perirono alquante Suore solamente.

In tale Istituto femminile fu impiantato dal sottoscritto un mulino ad energia elettrica, con forni per Panificio, fin dal 1896 fornendosi alla Città tutta il pane di puro e perfetto grano. Oggi si molisce alla meglio sotto gli ordini del Municipio e del Consorzio Granario; poiché l'unico mugnaio e sottomugnaio, che conducano avanti tutta l'azienda, ci furono tolti e poi donati, e poi ritolti e poi ridonati e poi ritolti e non più ridonataci dal Comando militare, non ostante dimanda da noi fatta alla Commissione di esoneri di Palermo, appoggiata dal Sindaco di Messina; cosicché ora l'azienda va lenta mediante l'aiuto saltuario di un mugnaio, che dirige il Molino del Signor De Natale di Messina, e di quando in quando si affaccia al nostro Molino.

Abbiamo pure impiantato accanto al Mulino un Pastificio da più anni.

Nella confezione e vendita del pane e delle paste alimentari lavorano le Suore e le orfanelle grandette dell'Orfanotrofio. Ultimamente abbiamo impiantata in detta Casa femminile una Tipografia per le proprie stampe di reclame.

Le ragazze fanno ogni specie di lavori donneschi per commissioni: taglio, cucito, filet, ricami, ghipurre, fiori ecc. ecc. Hanno una delle Suore patentata, per Maestra delle classi elementari.

2° "Taormina"

Quivi fin dal 1902 il sottoscritto, in una porzione di un ex Convento dei Cappuccini cedutogli da quel Municipio, impiantò un Orfanotrofio che oggi contiene una ventina e più di orfanelle, con Suore della sua "Società Pro orfane". Le ragazze fanno anch'esse diversi lavori, e una maestra patentata le istruisce. La Casa Madre di Messina le ha sotto la sua tutela con quasi unica amministrazione.

3° "Giardini" (Messina)

Quivi, in casa propria, acquistata dal sottoscritto in contrada Serina, è un Esternato, ovvero "Scuola di lavori donneschi gratuita e semigratuita" per bambine esterne civili e popolane. Vi s'insegna anche un po' di educazione. Vi sono addette le Suore del sottoscritto. Questa Casa ha pochi e scarsi introiti, da non bastare per le Suore addette, e per non togliere tanto beneficio alle povere figlie del popolo, è soccorsa dalla Casa di Taormina e da quella Madre di Messina.

4° "S. Pier Niceto" (Messina)

Una Casa con Orfanotrofio ed Esternato. L'orfanotrofio contiene una ventina di orfane grandette e piccole che attendono a vari lavori donneschi. L'Esternato piuttosto numeroso per civili e popolane è quasi del tutto gratuito. La Casa è diretta e disimpegnata dalle Suore del sottoscritto. Si mantiene con i lavori e con le rendite di vari fondi rustici posseduti da una delle Suore del sottoscritto, nativa di S. Pier Niceto (Reverenda Suor M. Paracleta Antonucci), fondatrice di detta Casa.

5° "S. Eufemia di Aspromonte"

Quivi in casa propria acquistata dal sottoscritto, è un Esternato o "Scuola di lavori donneschi" e di educazione, intieramente gratuita per figlie del popolo, diretta dalle solite Suore della Società "Pro orfane" del sottoscritto. Le Suore si mantengono con fondi rustici (19 tra grandi e piccoli), acquistati dal sottoscritto in quella regione.

6° "Oria" (Lecce)

a) Orfanotrofio maschile in un ex Convento dal sottoscritto acquistato con annesso fondo rustico fin dal 1912. Quivi sono più di quaranta ricoverati tra orfani e personale dirigente, assistente e serviente. I ragazzi apprendono arti e mestieri internamente, e alcuni coltivano un po' il fondo assieme a coloni retribuiti. Sono assistiti da un Sacerdote della "Società Pro orfani" del sottoscritto. Si fa notare che oltre di una ben messa Tipografia, il sottoscritto, coadiuvato dal detto Sacerdote, vi ha impiantato, fin dal 1913, un Calzaturificio meccanico con motore di 16 cavalli per forniture di scarpe ai civili; ma dal tempo dell'attuale guerra, il Calzaturificio è stato impegnato con contratti per le forniture di scarpe militari al Regio Governo. Si mantengono i ricoverati con detti proventi del Calzaturificio, della Tipografia e del fondo rustico annesso al Fabbricato. Molti dei giovani della "Società Pro orfani" del sottoscritto sono sotto le armi: uno morì al fronte, uno gli tornò cieco d'ambo gli occhi.

Il Sacerdote, che coadiuva il sottoscritto in detta Casa, è abilitato all' insegnamento, dacché viene dal 4° anno di lettere dell'Università.

b) Un Orfanotrofio femminile in una porzione del Monastero di S. Benedetto (l'altra è in possesso delle monache). Vi sono più di venti orfanelle e varie giovanette assistenti e inservienti. Vi si fanno vari lavori donneschi. È diretta la Casa dalle solite Suore. Si mantengono coi lavori e con un fondo rustico dal sottoscritto acquistato a 13 minuti di distanza, dove le giovani assistenti e le orfane grandette si recano in piccola colonia agricola per coltivarlo, e ne traggono i frutti. Nel detto Orfanotrofio le giovani lavorano pure le tomaie pel Calzaturificio dell'Orfanotrofio maschile. Per l'insegnamento elementare, una delle Suore è patentata. A questa Casa ha annesso un Esternato di numerose ragazze grandi e piccole che vengono istruite del tutto gratuitamente nei vari lavori donneschi.

7° "Francavilla Fontana" (Lecce)

Ad un'ora da Oria è Francavilla Fontana, dove il sottoscritto da alquanti anni ha una Casa donatagli dalla Signora Zullino, dove le sue Suore tengono Esternato gratuito e semigratuito per ragazze civili e popolane, insegnando lavori e buona educazione. Le Suore si mantengono con l'aiuto della Casa femminile di Oria che le provvede, cosicché la loro fatica per quelle bambine è quasi tutta per pura beneficenza.

8° "Trani" (Bari)

a) Questa è una delle migliori Case del sottoscritto. È un grande palagio in parte lasciatogli per testamento dall'Arcivescovo Carrano di s. m. e in parte da lui acquistato. Con molte spese è stato ridotto ad Orfanotrofio con corsie di letti e tutto l'occorrente. Contiene circa cento persone, tra cui sessanta orfane, e Suore, e personale assistente e inserviente. Quest'Orfanotrofio fu fondato in occasione del Colera di Trani Barletta del 1910, e raccolse le figlie dei morti nel Colera. Poi raccolse orfane di varie specie, e finalmente ora ha pure orfanelle di guerra. Si mantengono tutte con molti lavori di commissioni. L'insegnamento elementare è

impartito da maestra patentata. La Casa ha annesso un Esternato o Scuola di lavori donneschi per civili e popolane "gratuita intieramente".

b) Casa di salute e di colonia agricola femminile.

In quel di Trani, e proprio nella strada provinciale che conduce a Corato, abbiamo in affitto una Casa e un fondo rustico. Quivi si trasportano, quando occorre, le orfanelle o le altre ricoverate della Casa di Trani per cambiamento d'aria, o per convalescenza sull'ordine del medico curante, e vengono assistite dalle solite Suore. Vi dimorano pure le giovani che coltivano quella terra presa in affitto.

9° "Altamura" (Bari)

Da due o tre anni il sottoscritto vi ha impiantato un Orfanotrofio femminile esclusivamente per orfanelle dei nostri cari soldati caduti sul campo dell'onore. Il fabbricato ha annessi due giardini. Fu dapprima ceduto al detto scopo, da quell'Eccellentissimo Vescovo Palatino, Mons. Verrienti, dal quale poi il sottoscritto lo ha comprato. Contiene circa quaranta orfanelle di guerra, e personale dirigente (le solite Suore) assistente e inserviente.

Le ragazzine, tutte dai tre anni ai sette, imparano lavoretti di cucito ed altro. Si mantengono con spontanee elemosine di benefattori e con frequenti sussidi delle altre Case del sottoscritto, che sono al caso di aiutarle, oltre del ricavato di due giardini o fondi rustici annessi al fabbricato, e che sono coltivati dalle giovani assistenti dell'Orfanotrofio. Vi si tengono due vacche pel latte.

Né bastando questi introiti al mantenimento di più di cinquanta ricoverate tutte "gratuitamente", il sottoscritto ha data la direzione immediata, oltre che alle Suore, ad un suo Sacerdote della sua "Società Pro orfani", Rev. Palma Pantaleone, il quale vi si reca di frequente e vi ha impiantata una redazione di una pubblicazione mensile con le nostre Tipografie, che ha lo scopo di far conoscere in Italia la nuova benefica opportuna istituzione e attirare le spontanee contribuzioni, che effettivamente vi giungono.

L'Orfanotrofio è ben messo, ed è stato visitato dalle Autorità locali che ne rimasero pienamente soddisfatte. Il Senatore del Regno, Signor Melodia, altamurano, lo ha pure visitato e ne è rimasto ammirato e contento.

L'insegnamento è impartito da una maestra elementare comunale.

10° "Padova"

L'anno 1916 il sottoscritto acquistò in Padova, contrada Arcella, un terreno rustico di metri quadrati 22 mila, e con le debite licenze delle Commissioni edilizie, vi iniziò una fabbrica per raccogliervi: 1° orfanelle di guerra - 2° giovinette esterne per insegnamenti di lavori donneschi - 3° bambini per Asilo infantile - e stabilirvi da dieci a dodici delle sue Suore Pro orfane, per tali opere.

Il fabbricato, con molte spese, atteso il grave incarimento dei materiali, sorgeva, quando sopravvenne il malaugurato disastro di Caporetto, che speriamo fermamente venga felicemente superato! Allora non si poté più proseguire i lavori per deficienza di mano d'opera ed altre ragioni; però lo scantinato, che già era stato costruito, giova ora a ricoverarvi "gratuitamente" e con molto spontaneo affetto, i nostri cari soldati, nei tristi casi di incursioni aeree.

11° "Potenza"

Una Casa in affitto in Via Addone, con Pensionato per le giovinette delle Scuole Complementari e manuali, e con Esternato per civili a pagamento, oltre molte bambine esterne ammesse semigratuitamente. La Casa è affidata a mie Suore.

12° "Marsiconuovo" (Potenza)

Casa in affitto, come la suddetta, con Esternato femminile a pagamento.

13° "Spinazzola" (Bari)

Casa in affitto con Esternato femminile a pagamento. Quivi le mie Suore hanno incominciato a raccogliere, per quanto il locale non molto ampio il consente, orfanelle di guerra, le quali imparano lavori donneschi, e le classi elementari con maestra patentata, interna, retribuita.

14° "Minervino Murge" (Bari)

Casa in affitto come sopra con Esternato, e alquante orfanelle di guerra.

15° "Genzano" (Potenza)

Quivi abbiamo un ex Monastero di S. Chiara, cedutoci dalla Congregazione di Carità di Genzano con contratto bilaterale municipale, col quale le mie Suore assunsero l'obbligo di tenere un Asilo Infantile di quante bambine offrisse il paese, e un Laboratorio di lavori donneschi per giovinette civili e popolane. Il Municipio si obbligò di stipendiare le Suore. Il sottoscritto ha in mente di raccogliere ivi orfanelle di guerra gratuitamente appena una parte di quel locale molto antico verrà debitamente restaurato.

05109

"Poveri"

In alcune delle nostre Case, come in Messina nei due Istituti, in Oria nei due Istituti, e in Trani, abbiamo delle cucine economiche "intieramente gratuite" per quanti poveri affamati e cadenti si presentano, senza limitazione di numero; negli Istituti maschili pei poveri, e negli Istituti femminili per le povere, e ogni giorno si dà minestra calda, come meglio si può negli attuali tempi, e quattro soldi per comprarsi il pane (che prima si dava); tutto ciò oltre i soccorsi straordinari a poveri a domicilio. In Oria tra poveri e povere ne vengono circa centocinquanta ogni giorno. Altrettanti o più in Messina. Giammai si manda alcuno senza soccorrerlo.

Notizie sussidiarie

1° Oltre i mezzi di sussistenza indicati nell'Elenco delle diverse Case del sottoscritto, abbiamo in Messina lire tremila all'anno da quel Municipio e lire mille dalla Provincia. Abbiamo in tutti i nostri Orfanotrofi elargizioni spontanee di quanti stimano tali opere di beneficenza. Elargizioni ci pervengono pure per mezzo del cosiddetto Pane di S. Antonio di Padova.

In Messina, venti anni fa circa, il Signor Gentile morendo ci lasciò lire 55 mila con cui abbiamo impiantato il Mulino e il Panificio. Il Signor Cav. Giorgio Peirce, messinese, residente in Napoli, giorni fa mandò al nostro Orfanotrofio di Messina lire mille. In America, dieci anni fa la colonia messinese ci procurò lire tremila.

Sua Maestà la Regina Madre, dopo la sempre compianta disgrazia del re mite e buono Umberto I, avendole inviato le mie orfane di Messina un bel quadro del defunto Monarca tutto in ricamo, ci elargì lire 500 con bella lettera della Contessa di Villamarina.

Più volte, prima dell'attuale guerra Europea, si fecero in Messina passeggiate di beneficenza e lotterie che ci fruttarono quando lire 5 mila, quando più, quando meno.

Tutta la stampa di Messina, "di ogni colore", si è sempre interessata a favore degli Istituti di beneficenza del sottoscritto, e li ha altamente lodati.

Le Autorità politiche e civili li hanno talmente apprezzati da pregarci con uffici di accettare orfani ed orfane che abbiamo sempre accettate.

Tolto l'orfanello o i due orfanelli stipendiati tenuamente dal Regio Governo, tutti gli altri e le altre sono accolti e mantenuti "gratis".

2° Il sottoscritto non dissimula che egli ha educato e fatti educare gli orfani e le orfane a base di principi religiosi, ma tiene a dichiarare che ugualmente li ha educati a virtù civili ed al più grande rispetto a tutte le Autorità, dal Sindaco a Sua Maestà il Re.

3° Le orfanelle si ricevono dalla età di 3 anni ai sette.

Dimorano negli Orfanotrofi fino a 21 anno, e poi si licenziano, ma senza abbandonarle, e l'Istituto dà loro lire 200, e s'impegna collocarle in oneste famiglie.

4° Il sottoscritto può offrire da cinque a sei posti all'Onorevole Ministero, per orfanelle di guerra dai 3 ai 7 anni non compiti, dolente non poterne offrire di più, essendo i suoi Orfanotrofi alcuni piedi, e alcuni nascenti in locali ristretti.

5° Il sottoscritto aveva un altro Orfanotrofio maschile a forma di colonia agricola in Gravina di Puglia (Bari) e ha dovuto chiuderlo perché gli addetti della sua "Società Pro orfani", causa la guerra e la chiamata alle armi gli vennero meno.

6° Finalmente il sottoscritto rende noto che un anno fa dal Comando Militare di Padova gli furono richieste di urgenza otto Suore per l'Ospedale Militare Belzoni, ed egli subito le mandò. Le quali resero assiduo ed esatto servizio a quell'Ospedale, per modo che poi, quando dopo il disastro di Caporetto cessò l'Ospedale Belzoni, e furono licenziate, fu rilasciato loro un lusinghiero attestato dal Signor Colonnello, e un altro dal Signor Capitano[156].

…….

1451. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 90) circa alcuni problemi esattoriali – Altamura (Bari), 17 Agosto 1917

Fonti:*APR 1021, DI FRANCIA:, Scritti, cit., vol. 32, p. 45.*

Oggetto *: problemi esattoriali di una proprietà. Chiarimenti esattoriali di una proprietà appartenente al Di Francia*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 17. 8. 1917

Carissimo Canonico,

Prego scrivere da parte mia all' Esattore Francesco Caliri che il proprietario del fondo di S. Stefano di Briga contrada Treglianili che altra volta apparteneva a me, non sono più io ma l' ho venduto al Signor Placido Romeo, (Fra Placido vendita di comodo, quindi la fondiaria di L. 31, 89 non spetta pagarla a me, essendo stata fatta la voltura regolarmente due volte.

---

156 ***APR 5108, vol. 43 pp. 136-143.***

Il Notaro Tricomi Gazzara, cui farà capo ad hoc, è informato di tutto. Don Giuseppe Lombardo il messo nostro, sa dove chiamarlo , e gli mostri l' acclusa intima.

In quanto alla vendita scriva all' Esattore che è a mia conoscenza che il Romeo Placido lo venderebbe per lire cinquanta, ma franco d' ogni spesa e delle L. 31, 89 pure.

Con ogni stima.

Padre

……

1452. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 91) con richiami a non farsi condizionare dai pregiudizi sul P. Palma - Altamura, 17 Agosto 1917

Fonti:: *APR 1021, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 46.*

Oggetto *: Padre Annibale mostra grande fiducia verso il Vitale sollecitandolo però a non farsi condizionare dai pregiudizi di alcuni giovani e suore verso il Padre Palma e il lavoro delle Figlie del Divino Zelo presso la Casa maschile di San Pasquale.*

Nel corso della lettera Padre Annibale dà alcuni criteri per accettazione di vere vocazioni per i suoi Istituti: "A noi importa – egli afferma - stimare e cercare anzitutto " la virtù, l' umiltà, l' Amore di Gesù " qualunque siano gl' ingegni che perdiamo! Così io ritengo che non si perde ma si guadagna! Non sono gl' ingegni che formano le opere, ma le anime umili e semplici."

Parlando poi degli atteggiamenti del Fratello Sante Casiello, Padre Annibale dichiare di non volere religiosi "misogeni", il cui atteggiamento negativo comporta il biasimo nei confronti della donna, e nel caso concreto verso le suore. Chiaramente egli non vede un futuro giusto per i suoi giovani religiosi destinati al sacerdozio: "E' affettazione per loro il rifiutare o mostrar di non volere in S. Pasquale le suore quando queste ci vengono con la massima cautela".

Testo conforme all'originale

[Altamura, 17 agosto 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

La sua lettera è il riflesso dell' anima sua mite, candida, soave, innanzi a cui stride la mia tumultuante e immite(sic)!

Però se rilegge la mia lettera non troverà che io di proposito l'abbia imputato di formare e coltivare pregiudizii ecc. ecc. Ho creduto, e lasciato sottointendere, che forse Vossignoria ci abbia indirettamente contribuito, sebbene sempre con rettissima intenzione ed era un' esortazione di rettificare e dissipare pregiudizii all' occasione.

Per es. io lasciai ad Oria il borro di una lettera con cui i giovani pregavano la Superiora di S. Benedetto per fare un pò di pulizia ai Dormitorii (che non l'

avrebbe fatta nessuno esattamente!). Ebbene il risultato lo apprenderà dalle due accluse!

P. Palma attualmente è qui in Altamura e si dispone di andare con me a Padova per raccomandarsi al Colonnello medico affinchè in ultimo caso lo collochi in uno dei suoi 17 Ospedali! Il Colonnello è cattolicissimo praticante, e ha preso a ben volere il P. Palma e le Suore e le Opere nostre. A me non pare inutile condurlo a Padova.

Da lì, tornando a più presto dovrà passare per Napoli per la carta pel Periodico che per noi è affare di vita o di morte! Intanto ad Oria resta forse il solo Fra Sante [Casiello] "missionante" in "fieri"..

Quel ragazzo bisogna tenerlo umiliato, e se parla di studii, non metterlo, e rimandarlo inesorabilmente! A noi importa stimare e cercare anzitutto " la virtù, l' umiltà, l' Amore di Gesù " qualunque siano gl' ingegni che perdiamo! Così io ritengo che non si perde ma si guadagna! Non dobbiamo mai appoggiarci alla creatura.

Non sono gl' ingegni che formano le opere, ma le anime umili e semplici come Lei ben m' insegna. Se il Signore mi dà la grazia di tornare in Oria spero mi dia grazia di parlare sul serio ai giovani e specie al suddetto!

Certo è cosa buona che i giovani religiosi che domani potrebbero essere sacerdoti, crescono con animo alieno e ritroso dalle donne, ma in quanto al Casiello (Fra Sante) se non si mette sulla via dell' Umiltà, la ritrosia che mostra oggi non è che una affettazione e dimani farà egli poco conto in questa materia! E' affettazione per loro il rifiutare o mostrar di non volere in S. Pasquale le suore quando queste ci vengono con la massima cautela senza che i giovani le vedono e abbiano vicinanza con le giovani probande o suore, e vengono per sacrificarsi per loro! Ma bisogna che noi i ragazzi di S. Pasquale e i religiosi li mettiamo a lavarsi le robe, a farsi il pane, a rammendarsi la biancheria!...

In quanto al paterno e prudente affetto e rispetto con cui Vossignoria ha sempre trattato le suore io me ne sono bene accorto, e non ho mai dubitato del contrario.

" Fra Mariano " [Drago]? Qui si prega! Il Cuore SS. di Gesù da Paray le Monial possibile non farà nulla? Non ci credo! Spero, fermamente spero[157]!

" Libretto francese "[158]. Quel titolo *" Secret du Miracle"* non va! Se siamo a tempo faccia mettere " Secreto miracoloso " o " Secret - miracle", dice P. Palma. Badi che ci vuole "L' Imprimatur " dell' Arcivescovo: lo faccia esaminare dal P. Gesuita Revisore, credo P. La Spina, pel "Nihil obstat", e poi "l' Imprimatur" tecnico. Non Badi di metter pure: " Diritti reservès ", detti Lei l' espressione più tecnica. Non sarebbe buono che prima di tirarsi un foglio io lo vedessi?

Il p. Boivin mi scrisse che manda il manoscritto. " Secreto miracoloso " si stampi come si può, però non si sprechi carta lasciando " larghi margini ", ma più stretti che sia possibili, da quattro lati Notino! Però l' avverto che il p. Palma in Oria intraprese lui la stampa del Secreto miracoloso, e gliene manda copia, qualora davvero volessero farlo costì per le Case di Sicilia o non preferissero riceverlo da

---

[157] Si riferisce alla grazia della guarigione della cecità del Fratello Marriano (vedere in proposito le comunicazioni da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917.

[158] Da tempo Padre Di Francia e P. Palma volevano incrementare le segreterie antoniane proiettandosi anche in Francia. Per tale motivo era alle stampe in lingua francese il libretto “Il Segreto Miracoloso”.

Oria. Si regolino. P. Palma dice badino specialmente a lasciare il sufficiente margine di testa pel taglio e usare i corpi dei tipi identici al modello di Oria.

" Don Salvatore e Cappadonia " pel momento sospendiamo lo scambio.

" Can. Celona e sua stanza "! Mi duole che non si fece quel cambiamento di Refettorio! Prego, perchè non si fa ora? ? E così il can. Celona ha la sua stanza, e Lei la sua! Veda di attuare questa idea se nulla osta!

"Can. Celona e sua idea fissa"!... Siamo sempre lì! Io direi che Vossignoria ne muova discorso ma stando fermo al contro, e non mostrando di cedere in pro. Intanto preghiamo! Io non sento che Gesù lo voglia!

Quando penserebbe tornare ad Oria? Pel momento è difficile. Del resto dovremo recarci a Roma, forse pel 15 settembre: ma sono tempi di feria, chi sa chi troveremo! Ma seguitiamo al nostro in Nome del Signore, bisogna andarci.

Con ogni sacro affetto, dandole e chiedendole la S. Benedizione mi dico:

Servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Altamura 17 8 1917

P. S. Debbo mandare ancora "solamente" pel periodico la recensione dell' " Orologio della Passione "[159], che dovrebbe mettersi per 1 ° articolo: prenderà qualche colonna e mezza.

……

1453. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 30) con proposta di promuovere il Vitale all'episcopato – Altamura, 17 Agosto 1917

Fonti:: *APR 3604, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 133.*

Oggetto *: Padre Annibale propone la nomina episcopale del Canonico Vitale per la sede vacante di Santa Lucia del Mela (Messina), dopo che altri rappresentanti del luogo ne hanno chiesto espressamente la candidatura. Al termine della lettera viene nominato anche il Canonico Celona.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 17 agosto 1917]

J. M. J.

Stimatissimo carissimo P. Orione,

[159] Padre Annibale curò la pubblicazione dei vari scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni.

Lei sa certamente che S. Lucia del Mela (provincia di Messina è senza Prelato. Si dice che il Cardinal De Lai[160] ancora non abbia deciso, ma sia in sul decidere. Premetto che il governo ha già stabilito la mensa, quindi la elezione del prelato di Santa Lucia, per parte della S. Sede è prossima. Ciò posto, persone cospicue di santa Lucia del Mela mi pregano di rivolgermi a V. R. perchè voglia influire presso il Cardinal De Lai per la nomina del nostro Monsignor Vitale a prelato di Santa Lucia[161].

Dicono che non rappresenterebbero partito alcuno, nè influenza della curia di Messina che a santa Lucia non ci vuole affatto, ma che rappresenterebbe la rettitudine la santità della vita pastorale, il senno, l' operosità, la istruzione e tutte quelle doti che debbono adornare un vescovo. Così egli potrebbe essere la salvezza di quella abbandonata diocesi. In quanto a me, che debbo dirle? Io non vorrei perderlo, ma se la maggior gloria di Dio e il bene delle anime fosse che egli regesse una diocesi, io dò il mio pieno consenso. Del resto chissà potrebbe meglio giovare pei miei minimi istituti. Oggi ci vogliono vescovi santi per il gregge, e sullo stampo del Can. Vitale o del Can. Celona (a quanto io sappia) pochi se ne trovano!

Dunque lei, carissimo Padre Orione, consulti la cosa con Nostro Signore, e si affretti, se Iddio la ispira. Le rendo noto che ho conchiuso felicemente l' acquisto del convento San Pasquale in Oria. Con baciarle le mani;

Messina lì 17. 8. 917

Suo umil. mo servo

Can. A. M. Di Francia

……..

1454. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 92) circa la costruzione dell'Orfanotrofio a Padova - – Trani (Bari), 29 Agosto 1917

Fonti:: *APR 1023, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 48.*

Oggetto *: invio della documentantazione riguardante la costruzione dell'Orfanotrofio di Padova-Arcella.*

Circa lo studentato da avviare a Roma per i giovani destinati al sacerdozio esprime l'idea di rinvio dato lo scarso numero del tempo.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

---

[160] Il Card.Gaetano De Lai nacque a Malo (Vicenza) il 26 luglio 1853. Si laureò con lode in Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e Civile, coronando il curriculum universitario con l'ordinazione a sacerdote il giorno 16 Aprile 1876 (Pasqua). Papa Pio X lo elevò al cardinalato nel concistoro del 16 dicembre 1907, fu nominato successivamente Segretario della Congregazione Concistoriale nel 1908. Morì a Roma il 24 ottobre 1928 all'età di 75 anni.

[161] Santa Lucia del Mela è un comune di 4.700 abitanti della provincia di Messina. Ecclesiasticamente era una prelatura nullius, direttamente soggetta alla S. Sede. Oggi è parte dell'Arcidiocesi di Messina, Lipari, Santa Lucia.

Trani 29 8 1917

ore 11 - mercoledì

Carissimo Canonico Vitale,

Prego rintracciare sullo scrittoio di mio uso sopra nel quarto la lettera del Signor Giovanbattista Sabatini[162] riferentesi all' Orfanotrofio che dovrà costruirsi in Arcella, e tra le dette corrispondenze che trovansi sullo scrittoio in due o tre buste gialle col sopra scritto: "Fondazione Arcella" - rintracci due disegni ad acquarella della lunghezza di metri 2 circa per centimetri 40 o 5o di altezza, a cui sta annessa la "relazione con scrittura a dattilografia. I due disegni con la relazione li mandi al Signor Ingegnere Giovanbattista Sabadini Via Belzoni N. 48 - Padova - raccomandati".

Per maggior schiarimento aggiungo che i due suddetti disegni mi furono spediti da Padova con la relazione sotto la data del 16 Gennaro corrente anno in raccomandata.

Ove mai non si trovassero nel detto scrittoio, bisognerà cercare nel tavolo o fuori o dentro, che trovasi nella stanza da ricevere allo Spirito Santo.

Informarmi del risultato scrivendomi ad Altamura Orfanotrofio Montecalvario.

" Progetto Roma Studentato ". Che fare? Vale la pena occuparsene mentre siamo tutti attualmente sulla bocca di un vulcano? Tutto il traffico forse dovremmo farlo per [Sante] Casiello? .. Ma quel giovane non deve formare "appoggio" per noi! .. non è umile, quindi o si riduce con tenerlo a posto, o con le persuasioni della Verità o con le mortificazioni a lasciare se stesso e il suo fanatismo ad amor proprio, o lo si licenzi! Cerchiamo Dio e non ci appoggiamo a creatura alcuna! Non sono gli ingegni o i denari che formano le opere, o qualunque dote o abilità naturale, ma le anime "umili, semplici e docili"!...

Senza di ciò gli ingegni o le altre abilità e doti rovinano un' Opera Potremmo intraprendere lo Studentato a Roma per le tenere pianticelle " promettenti ". Ma chi sono? Credo il solo Fra Giovangelista [Tursi]. Ergo? Non sarebbe forse prudenza attendere lo volgersi di nuovi avvenimenti? In ogni modo mi esponga come la sente , e i suoi lumi mi sono carissimi!....

Intanto p. Palma è a Oria. Io restai ad Altamura, d' onde venni a Trani, dimani riparto, a D. p. per Altamura per ottenere un certificato dal Sotto Prefetto che il P. P. [= Padre Palma][163] è da me adibito per l' Orfanotrofio delle orf. dei militari per Altamura perchè io di 67 anni inabile, e in Sicilia.

Il Sindaco e il Prefetto di Padova ce lo fecero come volevamo per quell' erigendo Orfanotrofio! Poi dovremmo andare a Bari da quel Prefetto, poi forse a Lecce da quel Prefetto, poi al Ministero. Però si dice che le classi del 75, 74, 76, ecc. non saranno chiamate! Voglia il Buon Dio!

Io grazie, al buon Gesù sto bene. Suor Cuoreina [Palma] ridotta ad estremma debolezza, non mangia, non dorme, non ha più di forza lo stomaco per le formazioni di quel poco stesso che prende! La riporteremo in Oria.

---

[162] Il Sig. Giovanbattista Sabatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

[163] Dato il pericolo della chiamata alle armi, ci si stava impegnando per l'esonero del Padre Palma, presentandolo come responsabile dell'Orfanotrofio di Alrtamura dei figli dei militari morti in guerra.

In Oria P. Palma ha messo un pò di disciplina e di terrore, e dispensa " cinque francs "... Dopo il governo mite del Can. Vitale di cui i " collegiali " abusavano (fra cui cotesto Costa) un pò di rigore sta bene. Preghiamo intanto per tutto! E che si dice del carissimo Fra Mariano [Drago]? Non è in Cielo con Fra Mansueto [Drago], non è in terra con noi!... Adoriamo e benediciamo la Divina Volontà Santissima!

Padre

…….

1455. Lettera al Ministro dell'Interno Onorevole Paolo Boselli per chiedere contribuzioni in favore dell'orfanotrofio – Trani, 30 Agosto 1917

Fonti:*APR 3460, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 136.*

Oggetto*: richiesta di sussidi per gli orfanotrofi. Lettera sctitta dal Di Francia e firmata da Suor Dorotea Vigiano. A firma anche di Suor Dorotea Vigiano, superiora dell'Orfanotrofio di Trani, vengono chiesti sussidi di vestiario ed alimentari dato il carovita conseguenza della Grande Guerra*

Testo conforme all'originale

[Trani, 30 Agosto 1917]

A Sua Eccellenza Onorevole Boselli

Ministro dell' Interno[164] Roma.

Eccellenza,

L' umile sottoscritta si rivolge alla benignità della E. V. per quanto segue: Conduco da sette anni in Trani un numeroso Orfanotrofio di bambine orfanelle talune figlie dei morti allora col colera in Trani e Barletta, e molte altre che hanno perduto i genitori.

Quest' Orfanotrofio fu fondato dal Canonico A. M. Di Francia da Messina il quale essendo ormai di inoltrata età di 67 anni, ed avendo altri Orfanotrofii in Sicilia non può di questo occuparsene per fornirci dei mezzi.

Siamo in tutto circa 90 tra orfanelle e Suore assistenti e dirigenti. Abbiamo Casa propria, ampio palagio soleggiato, arieggiato. L' Orfanotrofio è ben visto dalle Autorità politiche e cittadine, e qualche volta anche la pietosissima Augusta ed amata Regina Elena lo ha soccorso. Ma gli attuali tempi hanno reso scarse le contribuzioni private, e i lavori femminili dell' ago o dell' uncinetto non rendono molto, i generi alimentari sono cresciuti di prezzo, e così pure per quanto riguarda il vestiario, le biancherie, le calzature e tutto ciò che occorre per la vita. Si è per questo che l' umile sottoscritta, che deve portare il peso di tante orfanelle ricoverate prega la bontà della E. V. perchè voglia dai fondi sulla beneficenza del pubblico Erario disporre qualche pietosa contribuzione per quest' Orfanotrofio.

---

[164] Notiamo che in quel tempo Paolo Boselli era presidente del Consiglio dei Ministri non ministro dell'Interno, Il Governo Boselli è stato in carica dal 18 giugno 1916 al 30 ottobre 1917 per un totale di 499 giorni, ovvero 1 anno, 4 mesi e 12 giorni.

Queste orfanelle apprenderanno che la E. V. dall' alto posto che la Divina Provvidenza Le ha assegnato in tempi così critici immezzo alle gravissime importantissime cure che lo assorbiscono, ha pure ascoltato un fugace gemito dell' Orfanità bisognosa, ha pure rivolto un pietoso sguardo a queste derelitte bambine! Esse pregheranno il buon Dio per la sua preziosa salute e grande proaperità. Con profonda riverenza mi dò l' onore di dichiararmi:

Trani lì 30 Agosto 1917

Della E. V. Umilissima obbl. ma serva

Suor M. Dorotea Vigiano Superiora dell' Orfanotrofio

per le Figlie dei morti nel Colera - Via Duomo 37 -

……

1456. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 93) per la fornitura urgente di carta per il periodico "Dio e il Prossimo"– Altamura (Bari), 2 Settembre 1917

Fonti:: *APR 1024, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 50.*

Oggetto *: sviluppi più aspri della guerra e necessità di fornitura di carta per la pubblicazione del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 2 settembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Sto in attesa di sapere come è finita pei nostri carissimi fratelli: Per P. Palma[165] le cose pare che si mettono bene grazie a Dio pure perchè il Governo pare che gli inabili ai lavori di guerra delle classe remote abbia destinato di lasciarle a casa propria.

Intanto le Potenze dell' intesa in modo sconveniente hanno respinta la pace proposta dal S. Padre, perchè vogliono assolutamente distruggere l' Impero Germanico e ridurlo al secondo volume della Russia.

Il che vuol dire che la guerra oggi ricomincia più fiera, così pure tra l' Italia e l' Austria, dacchè l' Austria ha giurato di non cedere Trento e Trieste. Preghiamo e mettiamoci nelle mani del Cuore Adorabile di Gesù. Desidero sapere se le due lire al mese alla associazione della stampa in Roma per la carta dei giornali si pagano o pur no. Procuri che si pagassero, e si ritiri ogni mese il quintale di carta dalla cartiera assegnata.

Si è ritirato il primo quintale [di carta] per lire 90?

Benincasa dev' esserne informato. Mi si dia qualche notizia. Con p. Palma il quale è ancora in Oria dobbiamo andare a Napoli, se Dio vuole per questo affare della carta del nostro Periodico. Che si è fatto del Periodico di Settembre?

Come sta la sua salute? P. Celona?

---

[165] Riferimento al pericolo di essere richiamato alle armi.

Con ogni affetto mi dico

Altamura 2. 9. 1917

Suo sempre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Bacio le mani al P. Jannello.

Non ricordo più qual' è la cartiera assegnata pel quintale di carta, ma costì avete la lettera della Società.

……

1457. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per l'inaugurazione di due statue di S. Michele - Altamura (Bari), 6 Settembre 1917

Fonti::*APR 1025, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 51.*

Oggetto *: inaugurazione delle statue di S. Michele e alcune proposte vocazionali da verificare*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 6 settembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. co Vitale,

Leggo gran parte della lettera che mandò a cotesta Superiora. Le due statue di S. Michele Arcangelo potrà inaugurarle nelle due Case, sebbene nella femminile la Cappella non può contenerla. Si metta in altro sito, o la si conservi.

Per quella vocazione di Caltagirone, scriva che venga a Messina per farsi vedere, o ora o al mio ritorno, a Dio piacendo, in Taormina.

Non posso occuparmi della lettera di Palermo, che Le ritorno. La vocazione di Raffadale di quella vedova cioè che non può fare il bucato, non è da tenerla in conto: si risponda negativamente - Della cartolina di Bitto non ne capisco niente; io non gli ho mandato mai nulla. Intanto ci bisognerebbe un certificato del Prefetto di Messina. Micalizzi copii l' accluso borro, Vossignoria vi apponga la mia firma, e dia corso nel modo più efficace che Le sia possibile, per averne il desiderato importante effetto. Ottenuto il certificato me lo faccia pervenire diriggendolo a Trani.

Prego, " se ne ha il tempo", di rispondere a molteplici punti della mia lunga lettera della Superiora, o farmi rispondere dalla stessa. Fra Serafino [Santoro] se lo tenga per aiuto. Se è possibile il passaggio sicurissimo, e già usato da altri dà Messina in Calabria, Fra Redento [Levi], purchè liberamente e spontaneamente lo voglia, potrebbe, accompagnato da persona fidata, transitare da Messina a Villa, e avviarsi per Oria, ciò s' intende se non dovesse subito partire in servizio militare.

Frattanto è da vedere se si potesse ottenere l' esonero per Fra Luigi [Barbanti] come prefettino dell' orfanotrofio, e del tipografo, scandagli.

P. Palma le bacia le mani, egli dimani parte per Oria.

Con ogni affetto mi dico:

Padre

Altamura 6. 9. 1917

P. S. Ho scritto al S. Padre d' ottenere dall' Imperatore d'Austria di non fare silurare più il ferry - boaty. Cena per Musicò.

…….

1458. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 95) per chiedere l'nvio dei volumi autunnale e invernale del Breviario -– Altamura (Bari), 7 Settembre 1917

Fonti:: *APR 1026, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 52.*

Oggetto *: richiesta delle parti autunnale e invernale del Breviario*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 7 settembre 1917]

Carissimo Can. co Vitale,

Desidererei i volumetti del mio " Ufficio Divino", però la " Pars " Aestiva l' ho con me: almeno mi bisognerebbe l' Autunnale e l'Invernale; più Salterio. Micalizzi ne avrà notizia.

Quelli che trova me li spedirà a "Trani".

Con ogni affetto in Corde Jesu.

Can. A. M. Di Francia

Altamura 7. 9.1917

Posdimani parto per Oria a D. p.

…….

1459. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle Figlie del Divino Zelo di Padova per la visita alla comunità operante nell'Ospedale militare "Belzoni" di Padova – Altamura (Bari), 8 Settembre 1917

Fonti:: *APR 0284, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 248.*

Oggetto *: dopo aver effettuato una visita nella loro comunità nell'Ospedale Militare di Padova G,B, Belzoni, Padre Annibale esprime il proprio compiacimento*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 8 settembre 1917 (data probabile)]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.

Fu per me una consolazione esser venuto a visitarvi e aver veduto con gli occhi miei come ognuna di voi, per grazia del Signore, adempie tranquilla e contenta il suo delicato ufficio, lontana dalla casa madre in cotesta terra, ma sotto la grande protezione del nostro grandissimo protettore S. Antonio di Padova.

Da quel giorno io vi tengo presenti, figliuole carissime in Gesù Cristo, e prego indegnamente i Cuori Adorabili di Gesù e di Maria perchè vi assistano e vi confortino in una missione così importante.

Voi costì non solamente avete il compito di assistere e confortare i nostri poveri afflitti fratelli soldati; ma pure avete il compito di fare risplendere e stimare dalle autorità ecclesiastiche e civili il vostro santo abito e di preparare la bella opera di Arcella, alla quale il glorioso Taumaturgo ci ha chiamato. Si è perciò che ognuna di voi deve stare bene vigilante e attenta prima di tutto per piacere a Dio e per poi non sfigurare all' occhio dei Superiori ecclesiastici e dei superiori militari.

Per diportarvi così bene, bisogna che siate attente ai vostri doveri religiosi, cominciando dall' orazione della mattina, che è tanto importante. Non tralasciate nulla delle pratiche religiose di uso nostro, secondo il nostro calendario.

Tutte dipendano come bambine dalla Preposta, che tra di voi rappresenta la stessa Superiora Generale, o, se vogliamo, la stessa Divina Superiora. Siate tra di voi affezionatissime l' una con l' altra. Osservate le diciannove dichiarazioni e il piccolo regolamento che vi ho scritto per cotesta vostra missione nell' ospedale militare[166].

Ho visitato le Case di Trani e di Altamura, e ne sono rimasto contento. Nell' una e nell' altra vi è osservanza, impegno di santificazione, esercizio di sante virtù. Si fanno bellissimi fioretti attualmente per la novena dell' immacolata Bambinella Maria. Anche costì credo che farete la novena. Io spero di essere in Padova nella seconda quindicina di settembre.

Vi benedico di cuore tutte. La sorella Preposta mi dia notizia di tutto e di tutte. e di tutte. Il 10 comincia la novena di Maria SS. della Salette.

Padre

P. S. I tempi sempre più si fanno critici. La pace offerta dal S. Padre fu rifiutata e la guerra ricomincia più aspra! Però in quanto ai giovani del nostro Istituto e al P. Palma[167], pare che splenda qualche raggio tra le tenebre. Preghiamo!

……

1460. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 96) circa i gravi pericoli della guerra – Altamura (Bari), 11 Settembre 1917

Fonti:: *APR 1027, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 53.*

---

[166] Vedere circa l'apertura dell'Ospedale Militare G.B. Belzoni a Padova con otto FDZ accompagnate dal Padre Palma: lett. n. 1239 del 27 maggio 1917; vedere anche la prima lettera alla superiora Suor Ines Mancuso, n. 1253 dell'11.6.1917 e allegato Regolamento.

[167] Padre si riferisce all'esonero dal servizio militare in guerra oppure al non richiamo per quelli di età più adulta.

***Oggetto** : il clima negativo della grande guerra.Padre Annibale affronta alcune problematiche del momento: 1) La previa visione del periodico "Dio e il Prossimo"; 2) la traduzione francese dell'opuscolo "Il Segreto Miracoloso" per la propaganda antoniana in Francia; 3) la conveniente selezione delle nuove vocazioni; 4) progetto dello studentato rogazionista a Roma; 5) pericoli della guerra e suoi viaggi impegnativi in Puglia, a Napoli e a Roma.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 11 settembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mi dispiacque leggere nel primo articolo del Periodico la "sdegnata gratitudine di Dio" invece di "sdegnata giustizia"!! Desidero sapere se col mio telegramma arrivai a tempo almeno a salvare un numero di copie! –

Non si comprende perchè ogni mese: quando io sono fuori Messina, non mi si manda " mai" un numero almeno del Periodico nemmeno quando " tutti " sono tirati! Credo che non sarebbe superfluo mandarmi il primo o secondo numero che si tira, tanto per scoprire qualche correzione! Ma non l' ho potuto mai ottenere!

Prego portare i miei ringraziamenti alla solerte " Segreteria Antoniana" di Messina!...

Ho ricevuto l' opuscoletto francese[168]. Prego non se ne pubblichi nessuna copia se prima non si fa apporre una targhetta stampata con " Proprietè reservèe " (o altro termine più francese) - e poi la "indispensabile Protesta di Urbano VIII "[169]!! - Come va che le è sfuggita mentre molti racconti del libretto contengono visioni, apparizioni ecc. ecc. ecc.? Questa targhetta, in copie 5 mila, può benissimo incollarsi nella pagina bianca dietro del frontespizio. La stampa dell' opuscoletto lascia molto a desiderare; anche il taglio e la legatura. Vedere pagina 19.

Per la spedizione dell' opuscolo in Francia pare si debba aspettare il mio ritorno. Costì tengo lettere Antoniane dalla Francia. Pel momento potrebbe mandarsene poche copie all' indirizzo di quella lettera francese che abbiamo pubblicata, (a proposito si metta prima della traduzione italiana il titolo; " traduzione in italiano") accompagnando una letterina " raccomandata" per farla

---

[168] Riferimento all'opuscolo "Segreto Miracoloso" utilizzato nella propaganda antoniana..

[169] Urbano VIII (Maffeo Barberini, Firenze 1586 - Roma 1644). Religioso italiano, papa (1623-1644). Dopo gli studi al Collegio romano, entrò in curia e fu cardinale nel 1606. Nepotista e mecenate avversò il giansenismo (1643) e difese le immunità ecclesiastiche negli stati europei. Intervenne nella guerra dei Trent'anni e suscitò la guerra di Castro contro Odoardo Farnese (1642-1644), disastrosa per le finanze pontificie.

Procedette alla regolamentazione del culto dei beati e dei santi determinando che solo le persone beatificate o canonizzate dalla Sede Apostolica potevano essere oggetto di venerazione: per le persone da accettare come sante prima del suo decreto del 1634 si richiedeva un culto di almeno cento anni; per quelle venute dopo il 1634 si richiedeva un duplice processo, prima locale, fatto dall'Ordinario del luogo, poi quello Apostolico. Il processo sulle virtù doveva essere corredato, inoltre, anche da due miracoli rigorosamente provati.

La dichiarazione alla quale accenna Padre Annibale nella lettera viene apposta in stampe del genere più o meno nel modo seguente: L'autore, ossequente ai Decreti di Papa Urbano VIII, dichiara che quanto in questo opuscolo (o libro o simili) si dice non ha valore che di semplice fede umana e non intende in alcun modo prevenire le decisioni della Chiesa. Anche i termini « santo » e « santità » o miracolo usati talvolta nei riguardi dei protagonistai hanno un significato puramente generico, corrente, e non intendono affatto impegnare il giudizio della competente Autorità Ecclesiastica.

"Zelatrice". Nella targhetta, appiè, dovrebbeci mettere il prezzo (giacchè si omise metterlo a tergo) Cent. 15 - s' adresser: an Chanoine A. M. Di Francia en Messine (Sicile - Italie)

Anzi meglio con altra stampa da metterla tergo. L' indirizzo posto solamente a pagina 5, non rappresenta quasi nulla! La reclame bisogna saperla fare come " filii hujus saeculi"! Quindi si rende " indispensabile " un' altra stampa in 5 mila copie da appiccicarla a tergo, in carta a colore. A tergo della lettera " raccomandata" che manderà in Francia scriva il mittente. Alla persona si chiedono "tredici indirizzi antoniani".. Però la risposta mi si partecipi prima di provvedere ai detti tredici indirizzi se verranno.

In punto mi accorgo a pag. 55 della linea: "Tons droits de presse reserves"

Però non è affatto il posto indicato! Si aggiunga pure nella targhetta. Anche l' indirizzo nella targhetta; la quale in verità non sarà targhetta, ma almeno una mezza paginetta da incollare. Però l' incollamento può farsi mano mano che si spediranno gli opuscoletti.

P. Palma è ad Oria da più tempo. Lasciamo operare la Divina Provvidenza per la " epurazione " che era sempre un desiderio di Lei e ora se ne mostra scontento: perchè? Forse perchè teme che vi restino involti ragazzi che " educati " avrebbero sviluppata una vocazione oggi incipiente. Ma, mio carissimo canonico, chi li "educa " mentre non abbiamo più braccia? Prendiamo le vocazioni un " pò formate che resistono alla epurazione " e portiamole magari in Roma! Senza la epurazione dell' incerto, anche queste mediocre vocazioni si perderanno! –

Ho scritto a Mons. Gentile pel nostro desiderato ingresso a Roma. Sentiamo; la risposta. Se ci andremo, pare non sia il caso di venire anche Lei. Come passare il mare? Oh! i viaggi oggigiorno rappresentano un gran pericolo! Gli scontri dei treni sono all' ordine del giorno! Bisogna raccomandarsi l' anima! Pericoli per terra, pericoli per mare, oltre le sollecitudini! I tempi stringono, stringono! Debbo io tornare in Messina se Vossignoria non torna in Oria? Come lasciare Oria e le Case di qua col solo p. Palma? E se Vossignoria va a Roma a restarvi? Faccia il Buon Gesù come è meglio agli occhi suoi! - Il 21 spero essere ad Oria, il 1 ° ottobre a Trani - il 10 a Napoli per molti affari - il 15 a Roma - il 20 o più a Padova - poi Altamura - Trani - Oria - il 15 o 16 Novembre Messina. Mi raccomandino al Cuore Adorabile di Gesù per tanti viaggi!

P. Palma in taluni viaggi, almeno Napoli e Roma deve essere con me. Chi resta ad Oria? Fra Santo [Casiello]! Il quale ha preso il posto con entusiasmo e si " accentua " nella voacazione di " Rogazionista" rassegnato a non studiare per ora. Ma se può esser nostro facciamolo studiare! - Dal complesso vede che in Oria quanto meno ragazzi possono restare, tanto meglio per l' avvenire che si presenta sterile di aiuti di braccia! - Se questa lettera giunge prego cerificarmelo anche con semplice biglietto.

Con ogni più sacro affetto mi dico:

Altamura 11 9 1917 ore 9

Padre

……..

1461. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 97) per verificare il funzionamento delle poste italiane durante la guerra - Altamura (Bari), 14 Settembre 1917

Fonti:: *APR 1028, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 55.*

Oggetto *: Nel clima della guerra 1915-1918 divenuta più aspra vuole verificare il funzionamento della posta (andata e ritorno) circa documenti importanti e cerca di sapere la circolazione nello stretto di Messina per i suoi spostamenti.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 14 settembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Scrivo lettere sopra varii argomenti, le spedisco costì con l' incertezza (sebbene lieve) che arrivino, non ricevo risposte e l' incertezza degli arrivi si accresce. Sopra varii argomenti non ricevo risposta da cotesta Preposta, e forse a taluni nemmeno da Lei. Per es. si può passare il canale in barchetta? lo possono altri?

Accludo una fede di Battesimo di una giovane di 44 anni, illegittima, altamurana, che da più anni dimora a S. Lucia del Mela la quale richiese qui i documenti per ingresso alla nostra Casa di Messina: la fede mi fu data da questo Arcidiacono. La si riceverà? rispose al Formulario? Come va l' affare?

Sto in pensiero per Fra Carmelo [Drago]! Sto in pensiero per mio nipote! Ha notizie?

Che si dice di Fra Placido [Romeo]? Tornò da Forza d' Agrò? Fa l' obbedienza di non parlare più di S. Giuseppe[170]? Come sta in salute? Fra Luigi [Barbanti]? Fra Redento [Levi]? Fra Serafino [Santoro] fu rividibile: che fa costì?

Le sei casette[171] sono già abitate? Quelle due che debbo abitare io sono vuote? E le due casette per sua sorella e Carmela? Si è attuato questo bel progetto?

E del nostro ?) Can. Celona quid?...

Quelli che ho raccomandati con i miei appuntamenti lasciati a Lei?

Il p. Jannello?

E la sua salute? Nostro Signore lo volle in Messina.

Chi sa quando potrò tornare io in Messina! Debbo ancora tanto viaggiare! E sono tanto pericolosi i viaggi attualmente!

La guerra terribile mondiale sempre più stringe. Le conseguenze si fanno sempre più gravi!

Che si dice dei grani costì? Ne arrivano?

---

[170] Secondo il Di Francia il Romeo era esageratamente attaccato a San Giuseppe, tanto che aveva più volte dichiarato di trasferirsi ad altra Congregazione più devota verso San Giuseppe.

[171] Si parla delle casette del Quartiere Avignone rovinate, quindi abbattute e rifatte.

La istruzione allo Spirito Santo come va?

Porti la mia benedizione a Suor Maria Cristina [Figura]: ricevetti la sua lettera, risponderò come ne avrò il tempo.

Che si dice dei ragazzi?....

Di Vossignoria lo so che sta bene unito al Cuore SS. di Gesù nella pienezza della Fede e dell' Amore.

La benedico, e con ogni sacro affetto mi dico:

Altamura 14 9 1917

Padre

Ho letto che in Messina viene un Vice Prefetto. Che vuol dire? Buganza parte?

L' altamurana è stata a servizo in varie case.

…….

1462. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 98) circa la concorrenza del Can. Celona ed anche su altri argomenti – Trani (Bari), 20 Settembre 1917

Fonti:: *APR 1029, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 56.*

Oggetto *: vari argomenti, tra i quali emerge la fondazione del Canonico Celona.*

Tra i numerosi argomenti del momento, Padre Annibale richiama: 1) la censura della posta durante la guerra; 2) la stampa del periodico "Dio e il Prossimo" ad Oria; 3)la ripresa della vita spirituale e disciplinari tra gli aspiranti di S. Pasquale ad Oria; 4) l'andamento delle pratiche per l'esonero dal servizio militare di diversi religiosi; 5) la realizzazione della scuola femminile allo Spirito Santo anziché ad Alì; 6) la revisione del "Segreto Miracoloso" in francese; 6) la mossa del Canonico Antonino Celona che aveva preso in affitto per la sua opera l'ex Convento degli Angeli che stava trattando il Di Francia.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 20 9 1917

Carissimo Canonico,

Sono a Trani; trovo la sua lettera, e un' altra ne ricevo oggi . Rispondo:

1 ° Le lettere non vengono affatto censurate. Censura in arrivo non ce ne è nemmeno nelle Città in zona di guerra: qui nè in partenza nè in arrivo. Così pure in Altamura, in Padova, in nessuna delle nostre Case. Una volta c' era in Messina in "partenza", e poi fu tolta.

" Stampa del Periodico in Oria ". Si legga l' acclusa discifrazione del P. Palma, dalla quale si rileverà che il concetto è quello di tenere in Oria tutto l' occorrente, qualora ci fosse bisogno di stampare il Periodico in Oria, quali preparativi, giusta l' acclusa specifica assommerebbero - qualche paio di centinaia di lire. Ho ricevuto tutte le sue lettere ed espressi, così mi sembra. Navigabilità

stretto: io credo che ci siano voci esagerate circa mine e pericoli, io non dimetto l' idea di tornare pel 15 Nov. se Dio vuole; e allora Lei partirebbe per Oria , salvo a scambiarci prima.

Stato Comunità S. Pasquale - si è avverato un ripristinamento di disciplina soddisfacente. I quattro rimpatrii, (Medaro - quello di Sava- Casieri - Errico) hanno ingenerato una reazione di stabilità negli altri, ognuno sta al suo posto contento: cioè al lavoro, alla preghiera, agli atti comuni: a studio vanno solamente quelli, che debbono riparare gli esami. Ripistinato il silenzio in tutte le officine: non più rimescolamenti da una all' altra officina un contegno in chiesa, e nella recita delle preghiere; Fra Santo vigila il tutto con molta accuratezza e intelligenza, e mostra di essere conscio dell'autorità del suo ufficio; sostenendone il P. P. [= Padre Palma] l'autorità presso i ragazzi.

La Comunità dei ragazzi con a capo Fra Santo [Casiello], ha compreso i diversi benefici provenienti loro dagli opportuni interventi delle Suore, le quali condotte dalla Superiora [Suor Carmela D'Amore] si rendono utilissime in tanta scarsezza di braccia, e il Fra Santo [Casiello] "motu proprio" ha presentato i suoi ringraziamenti alla suddetta. I dormitori, da tre anni lasciati a se stessi, per inevitabili circostanze, erano divenuti brulicame d' insetti, con molta sofferenza dei ragazzi depurati materassi, tavoli, cavalletti, le mura poi furono imbianchiti dagli stessi ragazzi, comprese le sue due stanze, dove troverà apparecchiato un letto che per obbedienza come lo troverà.

" Fra Serafino [Santoro]": ritornando, e rimanendo Fra Santo [Casiello], non dovrà ripigliare il governo dei ragazzi: anzi dovrà dire agli stessi l' edificante e proficuo esempio della sua soggezione all'attuale sorvegliante - capo, quando ritornerà, gli si darà l'economia e qualche altro ufficio.

Dei ragazzi nessuno vuole più andarsene. Avvertiamo però che se vorrà tenersi costì fra Serafino [Santoro], in aspettativa di ciò che avverrà di Fra Luigi [Barbanti], se lo tenga.

" Visita Militare Fratel Sante [Casiello] e Diodoro [Tusino]": abbiamo pensato di recarci a Brindisi, dove il sotto - Prefetto è nostro amico, e gli raccomanderemo i due suddetti. Il Fra Diodoro [Tusino] speriamo resti libero e avrebbe l' ufficio di sorvegliare otto ragazzi che quieti e silenziosi lavorano in tipografia: il quale Fra Diodoro [Tusino] si mostra sorpreso e contento della metamorfosi disciplinare e religiosa della Comunità: bisogna dire che il Signore abbia messo la sua mano benefica per le sue preghiere e sofferenze, e S. Luigi, Prefetto d' ordine, e S. Pasquale, economo, abbiano posto in opera l' adempimento del loro ufficio.

Cav. Perriconi. Dopo Brindisi, a D. p. andremo a visitarlo e raccomandargli P. P. [= Padre Palma] - Trani dipende da Perticoni

" Andò " - gli dica che aspetti il mio ritorno per intendere e stia tranquillo.

" Palumbo ". Spedite d' urgenza a Stella Mattutina - Napoli - un campione della carta bianca ultimamente arrivata da Napoli - e un altro campione a Fra Pasquale [= Calogero Drago] in Roma. Batteria Nomentana 6 ° Genio, della stessa carta, per darla a noi quando ci andremo, a D. p.

" Fra Carmelo [Drago]" - ringrazio delle notizie datemene: stavo molto in pensiero. P. P. [=Padre Palma] gli ha scritto, quel che dovrebbe fare per passare, e gli mandò L. 30. -

" Nostro Mugnaio " - Ringraziamo con la faccia per terra la Divina Bontà –

" Fra Redento [Levi]": speriamo ancora nel Divino aiuto; però imiti, se può, e vuole, Fra Serafino [].Santoro nel prepararsi agli esami. Certificato Prefettura - sta bene.

" Studentato femminile ". Siamo lietissimi di quanto ci scrive e non c' è da discutere in contrario: procuri di accordo con la Preposta Generale d' impiantare lo Studentato in regola allo Spirito Santo che bisogno avremo più di Alì? Voglia il Buon Gesù e la SS. Vergine che tutto riesca!

Prof. Dante - vocazione - Che avremo da farne se per l' attuazione si deve aspettare il " dopo guerra "?... Piuttosto si dovrebbe procurare, se il Dante è accettabile, che sia esonerato per qualche nostro Orfanotrofio, ma intanto abbiamo per le mani per esonero il P. P. [= Padre Palma] e chi sa altri! - Piuttosto vorrei ripigliare le pratiche per l' angelico Turillo!

" Energia Elettrica ". Non ho presente la sua lettera, dalla quale appresi che " non si poteva andare avanti, il prezzo era salito ad altre L. 600"! - Io lo avevo lasciato a L. 950 - più 600 = L. 1550! - Ecco l' equivoco.

" Secreto du Miracle ". Bisognerebbe stampare una paginetta intiera contenente 1° Decreto Urbano VIII - 2° "Dritti riservati" - 3° " Imprimatur " - 4° "Indirizzo nostro chiaro preciso per Messina . " 5 ° "Prezzo centesimi 10". Questa paginetta va incollata (mano a mano che si smerciano gli opuscoli) sulla facciata in bianco dietro il Frontespizio.

Inoltre sull' ultima facciata della copertina per copie 3000 si deve stampare in carta dello stesso colore le seguenti parole:

“Pour chercher les humbles prieres des Orphelinos de Saint' Antoine de Padou, on pover enoyer les offrondes du Pain, s' aduper a Mons. le Chanoine Hannibal M. de Francia - Via del Valore 7 en " Messina Sicile Italie".

Per le altre 2000 copie stampare come sopra variando solamente in italiano queste parole: Contrada Montecalvario – “Orphelinat pour les petites orphelines de nos soldate decedès a' la guerre - "en Altamura" (Bari) Italie –“

Stampate che siano le duemila fascette per i 2 mila libretti di Altamura, spedire quelle e questi (non incollati) in Altamura.

" Canonico Celona " - Siamo stati in corrispondenza. Ci ha soppiantati nell' affitto dell' ex Convento degli Angeli, dacchè mentre io ne contrattavo da più tempo, (ed agli lo sapeva) lo acquistò approfittando della mia assenza ne fece lui lo affitto per mezzo di Mons. Arcivescovo che nulla del fatto mio credo che sapesse.

Però, dopo fatto questo colpo, fu preso da profondo pentimento, e da Ganzirri mi scrisse una lettera così pietosa di gemiti, di lagrime e sospiri, di pentimento e di suppliche che io ho creduto giusto di cedere, rassicurandolo e benedicendo tutto ciò che vorrà fare.

Solo mi riserbai di scrivere a Mons. Arciv. delineando la posizione delle cose, ed esponendogli che sebbene io cedevo per amore del Signore, non dimettevo la idea di aprire un " Pensionato per le normaliste ", quando il Signore vorrà, e quindi mi approvasse e benedicesse questa idea. Non so che risponderà. Anzi per meglio informare di tutto Vossignoria, accludo due lettere in unica busta che io mando a Monsignore; le legga, le chiuda nell' unica busta e le ricapiti mandandogliele con persona fidata. Di tutto benediciamo il Signore, e nel suo adorabilissimo Cuore fidiamo.

" P. Palma " è con me a Trani e dovremo assieme andare a Roma , Padova, ecc. ecc. Ci raccomandi a Gesù e Maria!

" Autelitano normalista ". Che fare? Cosa fatta capo ha! Le si può ora troncare la carriera? Veda se il Canonico Celona che seppe situare la sua " Infantini ", volesse situare l' Autelitano che fu lui a gettarcela addosso! Potrebbe metterla agli Angeli da lui affittato. Ne parli.

" Mie lettere antecedenti " debbono essere costì per Lei e per la Preposta, a cui non mi hanno risposto. Alla Preposta scrissi di non accettare la bambina di mia nipote Luisa perchè inquietissima, e intanto la Preposta mi scrive che deve fare? L' avvisai pure che ricevetti le lettere spagnuole. Le dica che a Stella Mattutina mandi qualche centinaio o due di lire.

" Prefazione ". Rimetto la Prefazione alle Sacre Adesioni dei Vescovi, sperando poter ripigliare la Sacra Alleanza, tanto importante! Micalizzi la copii in bello e la faccia stampare. Mi mandi le stampe che gli domandai, dei Sacri Alleati per correggerla e ristamparsi. Perchè non me le manda? Prego accusarmi recezione dell' arrivo di questa mia lettera con telegramma.

La benedico nel Signore e la considero quant' è affaticato in Messina.

" Motoristi "[172]. Ieri sera ci giunse un telegramma del quale non ci siamo raccapezzati troppo bene. P. P. [= Padre Palma] dice che per divenire " Motoristi " ci vuole lungo studio, per sostenere un esame, invece speriamo fare qualche cosa a Brindisi. Comunque sia se ha avuto notizie e istruzioni, sul proposito, conducenti con faciltà allo scopo, ci scriva a Trani.

Di nuovo con benedirla.

Trani 22 9 1917 - mattino

Padre

……..

1463. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 10) per presentare la situazione del Can. Celona "rogazionista" fondatore di altro istituto – Trani (Bari), 21 Settembre 1917

Fonti:: *Archivio Arcivescovile di Messina, Cartella Di Francia (cfr Tusino,Il Padre e il Canonico Celona, pp. 29-32).*

Oggetto *: Padre Annibale presenta la situazione del Canonico Celona circa la nuova fondazione. Il Celona fondatore di una nuova famiglia religiosa.*

Testo conforme all'originale

[Trani 21.9.1917]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima

Giorni or sono ho ricevuto il pregiatissimo biglietto della S.V. col quale mi partecipava la lieta e graditissima notizia di aver benedetto il pio progetto del

[172] Nel senso di "autisti" dell'esercito per evitare la guerra. Era in atto la pratica del Tusino.

Rev.mo Can.Celona, con l'augurio che tale progetto, come tutti speriamo, possa trovare eco nel Cielo.

Stamane mi giunse lettera del sullodato Can.Celona, il quale mi faceva sapere che ad attuare il pio progetto si sarebbe scelto l'ex Convento degli Angeli. Al quale proposito, io faccio sapere all'E.V. che io da più tempo avevo iniziato delle pratiche (il che il Canonico Celona non ignora). col Rev. Rettore Francescano del Santuario di Calvaruso, mio ex allievo, per comprare quell'ex Convento, e ciò non solamente per aprirvi una casa per le giovinette civili con scuola di lavori ed insegnamento del Catechismo com'è il progetto del Can. Celona, ma pure per mettervi un Pensionato di normaliste; e qui faccio notare all'E.V. che l'apertura di tale casa non mi è venuta in mente da ora: niente affatto; ma da molti anni penso all'attuazione di tale idea in Messina, e a tale oggetto ho già avviato agli studi normali le suore del mio Istituto, e due hanno già conseguita la Patente di grado superiore, e parecchie altre in probandato sono messe agli studi per lo stesso scopo.

Fin da quando il padre Chiapparone Francesco mi parlò della vendita dell'ex Convento degli Angeli, io fui lietissimo di poterlo comprare per attuare il mio pio disegno, non solo perché adatto allo scopo, ma pure perchè vicinissimo alla Casa Madre che è allo Spirito Santo. Il Can Celona qualche volta mi disse che avrebbe voluto che io lo avessi comprato per l'attuazione del suo pio progetto, dicendomi che l'opera che lui voleva impiantarvi era la mia stessa opera, ed io gli dissi sempre che l'opera che lui voleva fare non era la mia stessa opera, dacchè lui non voleva servirsi delle nostre suore, anzi voleva assolutamente scartarle, quindi egli lavorasse per conto suo, e noi per conto nostro. Gli sottometteva nel contempo che essendosi egli aggregato alla nostra piccola Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e avendo professata e rinnovata annualmente la professione di obbedienza era cosa strana che volendo noi fare una fondazione proprio come quella che ideava lui, egli ne voleva fare un'altra simile per conto suo, con fondazione di altre suore: con tutto ciò io lo lasciavo libero: facesse lui per conto suo, noi per conto nostro.

Nel contempo io seguitavo le pratiche per l'acquisto del suddetto locale.

Il Rev.mo Canonico Celona Più volte, scosso dalie mie riflessioni e da quelle simili degli altri due miei sacerdoti, rinunziò formalmente al suo progetto, e si rimise ad attuarlo insieme a noi con le nostre suore, anzi mi diede il Regolamento delle Ancelle pubblicato in Napoli perché io lo modificassi in rapporto alle Ancelle esterne che lui educava per il progetto, e vi introducessi quelle modifiche che potessero ravvicinare le dette Ancelle alla nostra minima istituzione di suore, e si convenne persino che le dette Ancelle si avrebbero dovuto chiamare: le Ancelle del Divin Zelo del Cuore di Gesù per poi esser facile farle passare a Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e che il Convento degli Angeli si dovesse acquistare da me a questo scopo!

A questo preciso punto rimasero le cose, quando io partii da Messina pel Continente.

Quand'ecco ad un tratto, giorni or sono, il Rev.do Can.Celona, insieme al biglietto dell'S.V. mi mandò una lettera di 16 pagine per espormi che aveva deferito il tutto alla E.V., cioè il di lui progetto, che aveva ottenuto il pieno consenso e la piena benedizione, e quindi mi pregava supplicava e scongiurava, per fare il tutto con la mia obbedienza (?), che io gli dessi pure la mia benedizione. Al che io risposi che se la sua era opera del Signore, il Sommo Dio mi disperdesse come un granello di arena se io dovessi oppormi all'opera di Dio, quindi gli davo non una ma cento

benedizioni, sebbene era superfluo dopo quella avuta dalla E.V. Solo gli facevo riflettere che la sua opera era distinta e separata dalle nostre ed egli stesso si metteva sulla via di un progressivo allontanamento da noi.

Tale mia lettera partiva per Messina quando, per incrocio, come fulmine a ciel sereno, mi giunge una lettera del Can. Celona, significandomi che il locale ex Convento degli Angeli fu già preso per la Istituzione da lui ideata!

Eccellenza, ammetto che l'opera che vuol fare il Can. Celona è santa, santissima, V.E. l'ha benedetta, io, superfluamente, l'ho benedetta 100 volte, ma perchè egli deve attuarla soppiantando la mia?...Perchè invadere così, in mia assenza, quel locale che egli era convenuto doveva servire per attuare io il mio progetto del Pensionato e dei Laboratorii ecc. con le mie suore?

E' tutto ciò regolare?

Io ho gran piacere che il Can.Celona riempia Messina di opere sante e fondi santissime Istituzioni, anche se per fare ciò debba lasciare il mio Istituto come moralmente ha cominciato a lasciarlo, ma non parmi cosa ben fatta, anche nel di lui interesse, incominciare la sua carriera di fondazioni con una soppiantazione, e con l'aggravante di una soppiantazione in un'Opera alla quale egli apparteneva.

Dopo tanti anni che noi ci siamo affaticati per le classi povere, ecco che da qualche tempo ci siamo preparati per entrare nel nuovo campo, col divino aiuto, delle classi agiate, per cui abbiamo preparate maestre patentate e studii per le giovani, e in questo stesso anno quel locale dovrebbe servire per l'attuazione, ovvero cominciamento dell'espletazione di un progetto che tanto riguarda il bene delle anime nelle classi civili, specialmente col Pensionato delle Normaliste che è stata da più anni la mia idea fissa!

Alla vigila di metter piede in questo nuovo campo di azione cattolica che tanto può contribuire alla sviluppo, per la Divina Gloria, della nostra minima Istituzione di suore , le quali su per giù, per grazia del Signore, qualche poco di bene lo fanno e sono esse stesse una esistenza e non una semplice idea, ecco che il Can. Celona, senza molto ponderare la cosa, ci attraversa!

Eccellenza, carattere delle Opere di Dio è il far tutto senza mancare alle dovute convenienze e senza ledere in alcun modo i diritti altrui: vorrei che il Can.Celona ci riflettesse.

Ho voluto esporre tuttto questo alla E.V. per quiete di mia coscienza e perchè esamini il tutto coram Domino, e decida.

Le bacio con ogni profonda riverenza le sacre mani, e implorando la sua pastorale Benedizione, mi dico:

della E.V. Venera.ma

Umilissimo servo

Can. A. M. Di Francia

……..

1464. Altra lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 10) per precisare la posizione del Can. Celona che da rogazionista vuol fondare un altro istituto – Trani (Bari), 21 Settembre 1917

Fonti:: *Archivio Arcivescovile di Messina, Cartella Di Francia (cfr Tusino,Il Padre e il Canonico Celona, pp. 29-32).*

Oggetto *: Padre Annibale insiste con l'arcivescovo nel chiarire la posizione del Can. Celona. Si dichiara disposto a cedergli l'edificio che stava trattando il Di Francia.*

E' lettera strettamente collegata con la precedente.

Testo conforme all'originale

J.M.J

Eccellenza Veneratissima,

Avevo terminata la lettera antecedente, che ho chiamato I° lettera, ed ero per spedirgliela, quando mi giunse una nuova lettera del Rev.mo Can.Celona, la quale io accludo in questa che chiamo 2° lettera.

Il Rev.Can.Celona con gemiti e sospiri mi mostra il suo pentimento per avermi soppiantato nell'affitto dell'ex convento degli Angeli, e mi supplica di sollevarlo con qualche parola di consolazione dal pro= fondo abbattimento in cui è caduto.

Non avendo io cuore di resistere d'innanzi a tanta sua afflizione prodotta dal grande impegno che ha di attuare il suo progetto appunto nell'ex convento nel quale io pensavo di attuare al più presto l'aper= tura del pensionato, che è stato da molti anni in cima dei miei pen= sieri, non chè di una scuola di lavori donneschi; non avendo cuore di resistere dinanzi a tante dimostrazioni di angoscia e di dolore,io ee= do, e lascio al Cah.Celona l'ex convento che stavo per comprare, o per affittare, ove la compra non fosse stata possibile.

Adattissimo sarebbe stato il locale pel mio antico disegno, tanto più che era in prossimità del mio Istituto allo Spirito Santo, ma cedo, e il buon Dio voglia accettare il olio sacrificio e provvedermi diversa= mente.

Se non chè, avendo già esposto, alla E.V. che il pensiero di apri= re un Pensionato di vormaliste sotto la"dilezione delle mie suore,è un pensiero mio antico e predominante, io prego la E.V. che se cedo quel locale, non dimetto l'idea di 'attuare, quando Iddio vorrà, la mia idea e quindi prego fin d'ora la E.V. che voglia per sua bontà benedirmela ed approvarmela.

Bacio intanto le mani alla E.V. e implorando genuflesso la Pastorale sua Benedizione per tutti i miei e per me, con perfetta osservanza mi dichiaro:

della E.V. Ven.ma

Umilissimo servo

Can. co A.M. Di Francia

Trani li 21 settembre 1917

P.S. Prego caldamente la E.V. di non far sapere nulla delle mie lagnanze al povero Can.Celona per non accrescergli afflizioni ed angustie.

Lasciamolo nelle amorose mani di Nostro Signore, che saprà bene dove e come condurlo.

In pari data scrivo al Can.Celona confortandolo, e gli fo anche un telegramma così concepito: Prego tran•uillarsi benedico tutto scriverò.

Se la E.V. si degnerà di una risposta, potrà inviarla al Canonico Vitale per farmela recapitare.

…….

1465. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 99) circa l'orientamento concreto di una casa a Roma per i giovani studenti – Trani (Bari), 24 Settembre 1917

Fonti:: *APR 1030, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 60.*

Oggetto *: vari problemi, tra i quali emerge il progetto di uno studentato a Roma.*

Come al solito quando scrive al Vitale vengono trattati diversi argomenti quali nell'occasione: 1) l'iniziativa del Canonico Celona di assumere per la sua opera l'ex Convento degli Angeli sul quale era in trattativa il Di Francia; 2) la preparazione del libretto "Il Segreto Miracoloso" in francese per la propaganda antoniana; 3) l'orientamento ormai stabilito di avviare la casa di Roma per la formazione dei giovani rogazionisti destinati al sacerdozio.

Testo conforme all'originale

[Trani, 24 settembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

A quest' ora avrà ricevuta la mia "busta raccomandata" con lettere dentro ecc. Che gliene pare dell' impresa del Can. Celona[173]?

Io ho ricevuto tutte le lettere che Lei mi ha mandate: forse ce ne sarà qualcuna ad Oria, non saprei.

Che si dice dei nostri, giovani? Sta bene che per ogni liberato dia 13 chili di pane ai poveri.

Dopo eseguite le piccole stampe aggiunte del libretto francese, prego mandarmene alquante copie del libretto in Trani e alquante in Oria: per es. un centinaio per parte. Intanto stiamo preparando le altre stampe Antoniane francesi. Padre Boivin ha risposto dopo le £. 50 che gli furono inviate?

Che si dice di Fra Salvatore[Federico]? gli scriva per sapere quando tornerà; e quando torna lo trattengano per ora a Messina e ci avvisino. Sua sorella è venuta ad abitare le due nuove stanze fabbricate costì?

[173] Riferimento alla mossa del Canonico Antonino Celona che aveva preso in affitto per la sua opera l'ex Convento degli Angeli che stava trattando il Di Francia

Tornando al Canonico Celona, se vuole fatte stampe me lo faccia sapere.

Che si dice dei Ferroybot[174]? Del passaggio in barchetta? Alle mine non vorrei credere, dato che il Ferrybot con due torpediniere passano, spassano e nulla succede.

Ha letto che stupende risposte delle Potenze centrali al S. Padre? Ma Inghilterra, America, Francia non vogliono... la Massoneria non vuole!... Io credo che le Potenze Centrali proporranno l' Arbitrato del S. Padre, ma non sarà accettata quindi?... Il Cav. Perricone o Barletta non va, fu revocata quella disposizione. Resterà a Messina? Andrà altrove?

Il Certificato che mi mandò della Prefettura[175] sta bene.

La benedico nel Signore:

Il Turillo ieri fu qui. E' un angelo, è un vero Servo di Dio che pare arrichito di doni celesti. Bisogna fare un bel sacrificio per averlo: assicurare alla famiglia un vitalizio di £. 200 al mese; da ridurlo morendo i genitori, per le due sorelle delle quali nessuna appare vocata. Il Turillo è di anni 30 e sembra di 20 anni. Tutta la conoscenza avvenne in un treno, anni fa, dice lui, io non ricordo. Ferve di farsi Sacerdote e nostro, ma senza nessuna sollecitudine ed - inquietezza. Conduce seco un giovane non istruito, che fu da lui convertito, ed è divenuto anch' egli una bella anima, il quale si farebbe fratello nostro. In quanto a quel Dante che ha fatto? E' guelfo o ghibellino?

Per la Casa di Roma abbiamo discusso a lungo con P. Palma. Si convenne che tutti i vocati, compreso Fratello Santo [Casiello], verrebbero a Roma, però ci vuole il cuciniere, il portinaio forse, chi esce per la spesa, ecc. ecc.

Oremus!

Di nuovo con benedirla, mi dico

Trani 24 9 1917

Padre

Forse Fra Santo dovrebbe pel momento dovrebbe restare ad Oria con l' Orfanotrofio finchè Nostro Signore ci farebbe provvedere altrimenti.

Il P. Palma resterebbe ad Oria, ma non "fisso" a "S. Pasquale", s' intende.

Mi risponda a Trani.

Micalizzi perchè non mi manda subito il numero solamente dei socii della Rogazione Evangelica di ogni città?? Faccia presto, prego!

…….

---

[174] I Ferry-boats (o navi) che servivano e servono ancora per il traghettamento di passeggeri diveicoli commerciali e vagoni ferroviari.

In Italia il più grande e conosciuto punto di traghettamento è lo Stretto di Messina dove operano dei traghetti e ferry-boats delle Ferrovie dello Stato che provvedono al traghettamento dei convogli ferroviari fra la Sicilia e il continente.

Durante la guerra i traghetti potevano essere colpiti. Ecco perché Padre Animale ne parla sotto l'aspetto della sicurezza.

[175] Vedere in proposito: 1364. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.89) per la preparazione del Regolamento richiesto dalla Prefettura di Bari – Altamura (Bari), 12 Agosto 1917

1466. Lettera a Suor Maria della S. Croce, (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 57) per esaminare il problema economico delle Figlie del Sacro Costato – Trani (Bari), 26 Settembre 1917

Fonti:: *APR 0706, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 133.*

Oggetto *: problema economico delle Figlie del Sacro Costato.*

In questa lettera viene affrontato ancora una volta il problema economico, soprattutto per le case di Potenza e Marsiconuovo. Mons. Razzoli, da una parte tendeva a formarsi un suo Istituto, dall'altra faceva pagare al Di Francia i vari debiti gravosi.

Testo conforme all'originale

J. M. J.

26. 9. 917

Figliuola in G. C.

Ricevetti la vostra del 17 c. m. L' altra di cui mi dite non l' ho ricevuta.

Godo che Mons. Razzòli ama coteste Case, e per quanto vi dà al mese. Quando avrà fatte le modifiche al Regolamento me lo mostrerete, cioè me ne manderete una copia. Mi dite che vi suggerì il mezzo di sussistenza impiantando una " tipografia " ecc. ...

Il progetto è ottimo, purchè Sua Eccellenza aggiunga per lo meno un ventimila lire tra " impianto completo ", istruzione, per la quale ci vogliono giovanette istruitine nelle classi elementari almeno, e non meno di una mezza dozzina, e bisogna trovare l' uomo adatto per istruirle. Anzi, se Sua Eccellenza è tanto buono che o del suo o promuovendo qualche importante contribuzione vi fa l' impianto, e avete le giovani, almeno 6, adatte, per l' istruzione penso io, vi manderò qualcuna delle nostre giovani, o almeno spererei mandarvela per il minimo di 6 o 8 mesi.

Insomma comprenderete che il progetto è bello, ma di difficile attuazione da potersi mettere su una tipografia capace di soddisfare l' Episcopato ecc. ... Vi aggiungo che la tipografia con lavori avventizi non può vivere mai: non dà guadagni: abbiamo lunga esperienza.

La tipografia giova quando produce stampe a proprio conto.

Quella tipografia di Giarre noi la sappiamo. L' abbiamo visitata anni fa: e non ci è parsa buona e non l' abbiamo comprata. Con le tipografie di rivolo, seconda mano, bisogna stare attenti: facilmente si perde il danaro.

I miei progetti per la ricerca dell' Istituto sarebbero altri:

1) Abilitarsi, anche con la patentina, per gli Asili.

2) Prendere lavori di ricami, di filè e simili, oltre le maglierie a macchina, che potreste accrescere comprando altre macchine con l' aiuto di benefattori.

3) Aprire in un centro come Potenza, o anche meglio, un Orfanotrofio per le bambine dei nostri soldati morti in guerra, intitolandolo al glorioso Patriarca S.

Giuseppe, come voi stessa avete desiderato, e si chiamerebbero "le Orfanelle di S. Giuseppe "[176]. Io dico: a Potenza pagate lire 200 di casa al mese e tenete il Pensionato che vi rende ben poco; con questo prezzo potreste trovare una bella Casa in qualche centro migliore assai, in cui aprendo l' Orfanotrofio trovereste cuori generosi che vi aiuterebbero.

Voi dite che a Marsiconuovo tutti vi vogliono bene, ammirano, apprezzano ecc. ... E di grazia, quanto vi danno in moneta? Vi vogliono bene a parole? grazie mille! Del resto, pregate che cosa vorrà Gesù Sommo Bene per l' avvenire! Sentite, io vorrei parlarvi, sto da due mesi in queste parti, però stasera insieme a P. Palma partiamo per Roma, Milano, Napoli. Tornando io vi avviso, con l' aiuto del buon Gesù, e verrete a trovarmi. La mia idea sarebbe trovare un centro adatto con bel locale, accessibile alla Ferrovia, con ceto ricco e propenso al bene, e lascereste Potenza e Marsico, che si sono mostrati abbastanza ingrati e freddi. Costì accumulate debiti, e come si pagano? Io sono pure pieno di pesi, i tempi sono quelli che sono ... Con lire 250 al mese, quante ne pagate tra Potenza e Marsico, si potrebbe trovare migliore e proficua posizione. Anime da salvare ce ne sono dovunque! Bisogna trovare persone che aiutano non con parole ma coi fatti! Non vi dico che forse scrivendo io a tutti i Vescovi una circolare potremmo trovare qualche locale gratis!

Vi mando queste lire 200: non posso di più.

Vi benedico con tutte. Che dice la vostra Suor Umiltà [Piizzi]? Cresce in umiltà?

Trani li 26 / 9 / 917

Can. A. M. Di Francia

Rispondetemi " subito " che ricevete la presente, anche con cartolina, a questo indirizzo: presso i Padri Francescani, Piazza Santi Apostoli, Roma.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Le Figlie del Sacro Costato non avevano ancora una sufficiente posizione economica garantita. Dalle varie attività da esse svolte — sia pure lodevolmente - non si riusciva a ricavare l'indispensabile, che facesse guardare con tranquillità all'avvenire. Il Padre interveniva sempre con generosità, ed in ogni lettera, possiam dire, non manca mai l'avviso di somme che invia alle varie case. Ma egli si rendeva conto che la cosa non poteva durare e che le Figlie dovevano trovare il modo di mantenersi da sé. Aveva finanche suggerito di accettare orfanotrofi, anzi ne aveva iniziato uno a Spinazzola.

Mons. Razzòli dal canto suo voleva avocare a sé la direzione delle suore, ma lasciava volentieri al Padre l'onere di mantenerle. A suor Antonietta che gli chiedeva mille lire per debiti della casa, rispondeva: « Scrivete al Can.co Di Francia » (14.9.916). E sempre così.

---

[176] Riferimento al progetto caldeggiato dal Di Francia, Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) riusciva di attualità la erezione di istituti per orfani di guerra. Padre Annibale pensò che le Figlie del Sacro Costato potevano vantaggiosamente assumere in quel tempo anche questa bella missione.

Riteneva che, con l'orfanotrofio, avrebbe potuto anche sollevare le condizioni economiche dell'Istituto. Suggeriva a Mons. Razzòli di metterlo anche a Potenza, dove il pensionato aperto dalle suore riusciva passivo, il fitto della casa era pesante e il Padre si trovava nella continua necessità di sanare il bilancio a proprie spese. Dell'orfanotrofio a Potenza non se ne fece nulla, perché presto cominciarono i malintesi con Mons. Razzoli; quello di Spinazzola fu inaugurato per la festa del Patrocino di S. Giuseppe, sotto la cui protezione furono poste le ragazze, chiamate perciò Orfanelle di S. Giuseppe.

Al solito, spigoliamo dalle lettere del Padre, che ci chiariscono pienamente lo stato delle cose. A Mons. Razzoli (29.11.14) egli mette sotto gli occhi anzitutto le benemerenze delle suore di Potenza, quasi per indurlo ad aiutarle fattivamente.

«La casa delle Figlie del Sacro Costato, fondata in Potenza da S.E. mons. vescovo Monterisi, di f.m., ha operato da più anni un bene sensibile spirituale a molte giovanette e bambine di cotesta copiosa città, mediante l'istruzione del catechismo, la formazione e direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria e l'accurato avvia-mento alla frequenza ai santi sacramenti, comprese le prime comunioni condotte con festa e commovente sacra funzione.

«Oltre di che si è impartita una utilissima istruzione di lavori donneschi.

« Da tante cure e fatiche non sono state esenti le poverine figlie del popolo, anzi sono state accolte a preferenza, perché giammai si è badato a tal segno ai lucri da non ammettere che quelle solamente che potessero contribuire con retta mensile.
.

«Edificante è stata poi, per grazia del Signore, il contegno e la condotta delle giovani suore: umili, pie, rispettose, laboriose ».

Entra ora in argomento: « Per condurre avanti questa pia opera, dopo che le suore perdettero — per giuste ragioni di V.E. l'abitazione, ampia e gratis che loro aveva assegnata il Monterisi, io mi son dovuto sobbarcare a molti sacrifici. Pure si tirava avanti alla meglio col solo laboratorio, con scuola di lavoro per le esterne, in modesta abitazione.

«Quando venne in mente a molti di codesto Rev.do Clero di proporre l'apertura di un pensionato per giovanette studenti, e quindi un'abitazione più grande, fino al prezzo di L..200 mensili. Ma il pensionato non corrispose per nulla all'aspettativa. Non vi è che una sola convittrice, entrata da poco. Intanto le suore hanno già un debito di L. 400 col padrone di casa.

«Io non posso ormai sostenere a Potenza codesta casa in simili condizioni. Si è perciò che ben conoscendo lo zelo della E.V. e pur conoscendo le non molto floride condizioni di codesta mensa vescovile, io faccio una proposta alla E.V. che potrebbe essere conciliante.

«La proposta si è che le suore abbandonino l'idea del pensionato, lascino la casa di L. 200 mensili, ne prendano una di L. 100 al mese, di cui L. 50 le pagherei io e L. 50 dovrebbe supplirle la carità della E.V. Le suore si applicherebbero alla scuola di lavoro e a tutto il resto, eccetto il pensionato. A me resterebbe anche il peso, come pel passato, delle frequenti sovvenzioni per il mantenimento delle suore, non bastando gl'introiti della scuola di lavoro, composta in gran parte di ragazze accettate gratis.

« Le assicuro, Eccellenza, che al di là di questo non si estende la mia possibilità.

« Accludo queste L. 500, che prego la carità della E.V. voler passare alle suore, affinché paghino il debito della casa e in parte sopperiscano alle spese giornaliere.

«Qualora la E.V. non vede modo alcuno come aggiustare l'af- , fare, non mi resta, con mio gran dispiacere, che ritirare le suore a Marsiconuovo, sempre lieto di avere una casa sotto la sapientissima giurisdizione della E.V. ».

Mons. Razzòli non sentiva da quest'orecchio, e men che meno sentiva la Superiora Generale, che praticamente si era ormai sottratta alla direzione del Padre. Nel 1918 siamo ancora alle prese col fitto di casa pel pensionato

costantemente passivo. Il Padre ritorna sull'argomento col Razzoli (25.4.918): « Suor Maria della Croce mi scrive che deve pagare L. 1.500 di pigione di casa in Potenza. Mi duole non potere erogare una somma così vistosa, e mi limito a rimettere alla E.V. queste L. 500 perché voglia farle tenere ad essa se è costì, o alle suore in via Addone, per pagarle in acconto al padrone di casa. Nel contempo sottometto alla E.V. che la spesa di L. 200 al mese, che importa la pigione di casa di codeste suore, è esorbitante per le loro forze, e sproporzionata agli effetti della loro intrapresa. A che tenere una casa di tanto prezzo quando le stanze debbono rimanere pressoché inutili, giacché né il pensionato è riuscito, né l'esternato ha preso larghe proporzioni? Né l'uno né l'altro offrono i mezzi richiesti per il mantenimento delle suore e del locale ». Ritorna quindi sul suo pensiero: «-Ciò posto, mio parere sarebbe che le suore lasciassero l'attuale casa, smettessero il pensionato, che non dà un contingente proporzionato agli esiti, e si affittassero una casa a minor prezzo, di qualche centinaio di lire al mese, e tenere il solo esternato».

Nel 1917 Mons. Razzòli aveva proposto alle suore l'impianto di una tipografia, che avrebbe potuto fornire degli utili per le case... Ma a spese di chi?

Il Padre spiega a suor Maria (26.9.917): « Il progetto è ottimo, purché S.E. aggiunga per lo meno un ventimila lire tra impianto completo, istruzione per la quale ci vogliono giovanette istruitine nelle classi elementari almeno e non meno di una dozzina — e bisogna trovare l'uomo adatto per istruirle ». E poiché il Padre aveva delle tipografie femminili, si presta a facilitare la impresa: « Se S.E. è tanto buono che, o del suo o promovendo qualche importante contribuzione, vi fa l'impianto, e avete le giovanette, almeno 6, adatte, per l'istruzione penso io: vi manderò qualcuna delle nostre giovani, o almeno spererei mandarvela per il minimo di 6 o 8 mesi ».

Egli però non manca di mettere avanti le difficoltà: « Il pro-getto è bello, ma di difficile attuazione da potersi mettere su una tipografia capace di soddisfare l'episcopato ecc... Vi aggiungo che la tipografia con lavori avventizi non può vivere mai, non dà guadagni: abbiamo lunga esperienza. Quella tipografia di Giarre — si vede che erano stati fatti degli approcci — noi la sappiamo. L'abbiamo visitata anni fa e non ci è parsa buona e non l'abbiamo comprata. Con le tipografie di rivolo, seconda mano, bisogna stare attenti: facilmente si perde il danaro ».

Apre poi il suo pensiero: « I miei progetti per la risorsa del-l'istituto sarebbero altri: L abilitarsi, anche con la patentina, per gli asili; 2. prendere lavori di ricamo, di filè e simili, oltre le maglierie a macchina, che potreste accrescere comprando altre macchine con l'aiuto dei benefattori; 3. aprire un orfanotrofio per le bambine dei nostri soldati morti in guerra.

« Io dico: a Potenza pagate L. 200 di casa al mese e tenete il pensionato che vi rende ben poco; con questo prezzo potreste trovare una bella casa in qualche centro migliore assai, in cui aprendo l'orfanotrofio trovereste cuori generosi che vi aiuterebbero.

« Voi dite che a Marsiconuovo tutti vi vogliono bene, ammirano, apprezzano ecc... E, di grazia, quanto vi danno in moneta? Vi vogliono bene a parole? Grazie mille... Del resto, pregate per conoscere che cosa vorrà Gesù Sommo Bene per l'avvenire ».[177]

……..

[177] Cfr Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969, passim

1467. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 36) per esortazioni e incoraggiamenti – Messina, 28 Settembre 1917

Fonti:: *APR 0581, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 172.*

Oggetto *: Padre Annibale risponde alla lettera della Battizzocco e la incoraggia a superare i problemi della salute e a vivere una buona vita cristiana*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 settembre 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera, e non pria d' ora ho potuto rispondere.

Mi dispiace dello strapazzo del viaggio. Nel ritorno vi farò venire in 2° classe, dove si sta un pò meglio.

Spero che l' aria nativa vi sollevi.

Se volete qualche compagna dove stare almeno tutto Ottobre, sarebbe buono.

Se avete bisogno cosa scrivetemelo liberamente.

Se andate da Monsignor Vescovo, gli bacio le mani.

Al nostro gran Santo recatevi da parte nostra per ringraziarlo di tante grazie!

Fate le mie parti coi vostri parenti, e coi Reverendi Sacerdoti.

La Madre Generale [Madre Nazarena Majone] attualmente è a Oria, se volete scriverle.

Spero sentire buone notizie della vostra salute.

Vi benedico di cuore, una alla vostra cara zia, fratello e sorella. Credo che non mancate alla S. Comunione quotidiana potendo, a certe preghiere, e a diportarvi riservata, in famiglia, e riservatissima con Sacerdoti.

Di nuovo benedicendovi mi dico:

Messina 28.09.1917

Vostro Padre Spirituale

Can. M. A. Di Francia

……

1468. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 100) circa la proposta di un nuovo orfanotrofio a Massafra (Taranto) – Messina, anno 1917

Fonti:: *APR 3598, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 129.*

Oggetto *: argomenti vari, in particolare la fondazione di un orfanotrofio a Massafra (Taranto) in enfiteusi. Ci troviamo davanti a una lettera non datata.*

Comunque è sicuramente dell'anno 1917. Il progetto tuttavia di una casa a Massafra non andò in porto.

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1917 (data probabile]

Carissimo Canonico,

Il Bullaro mi telegrafò: " Inviimi denaro viaggi condurrò tre ragazzi ". Io non risposi nulla perchè ignoravo indirizzo. Egli dopo due o tre giorni venne con tre ragazzi! E partì! Mando i tre ragazzi che mi sembrano buonini. Pazienza! Stia attento a non ammettere dimande così numerose e complicate! Ieri Fra Mansueto fu inviato nella Croce Rossa come assistente sui treni pel trasporto dei feriti. Speriamo che sia proprio così! Preghiamo!

Per Fra Stanislao [Varotto] oggi andrà Micalizzi da Crupi con mia lettera! Sentiremo, e scriverò. Rimando le bozze corrette, ma si debbono ricorreggere poi anche costì. Smarrii un cartolaretto, quinterno protocollo di versi miei, sarà costì? A P. Palma dica che Don Pietro [Palma] vuole andare a Palermo per apprendere le scarpe a macchina, ma se ciò può farsi a Bari tanto meglio[178]. Prendere un capo tecnico, oltre che è difficile trovarlo trattasi £. 10 al giorno e vitto ecc. ! Meglio che apprenda Don Pietro [Palma]! Basta quanto abbiamo sacrificato! Colono Donato non lo vorrei affatto costì. Se non ci fossero le Suore via, ma egli è un criticante ecc. ecc. Forse m' inganno.

Se vuole provarlo lo faccia venire d' accordo con P. Palma sotto la di costui direzione e libero lui, liberi noi a mandarlo, ed altri patti bene espressi: £. 30 al mese, vitto e convitto. Però non gli si possono fidare affatto ragazzi per ragioni di disciplina, non di costumi. Nel mangiare non è da facile contentatura. In ogni modo parli con P. Palma. (Di grazia, che intendeva il P. P. [= Padre Palma] con quella lettera a Lei diretta? ..... Mi delucidi). Suore costì preghiamo, preghiamo, intanto se le vacche sono troppo se ne venda qualcuna. Il Bullaro si offre per Scuole Ginnasiali e Teologia. Un prete del Pensionato di Don Orione ci darà risposta perchè da sè manifestò che verrebbe ad Oria anche per classi liceali, probabilmente.

Ultimatum De Angelis ad altra volta. Dica a Suor [Carmela] D' Amore che abbiamo pure comprato, grazie al Signore, la villa a Taormina che aveva affittata Stopford accanto alla Chiesa. Il Municipio di Taormina parla volerci vendere la parte del Convento che occupiamo. Che grazie di questi tempi! A S. Antonio per Agelindo ho promesso. Le £. 200 la Superiora me le diede. Mandai Elogi a Don Albera [Paolo] Vescovo. Suor [Carmela] D' Amore potrebbe venire alquanto a Messina? Chi lascerebbe costì provisoriamente? Però prima scriva.

Il famoso giovane di Malta "fumante"[179] lo rimandi presto! Se ne torni con Frate Antonio. A proposito, frate Antonio ce lo rimandi perchè qui è necessario per la Chiesa.

---

[178] L'urgenza era dettata dal funzionamento del Calzaturificio di Oria per la produzione di scarpe per militari e continuare l'esonero di due religiosi dal servizio militare.

[179] Nell'ottobre del 1915 si era presentato a Messina, non si sa se spontaneamente o dietro invito del P. Vitale un chierico di Malta, che aspirava a farsi rogazionista, certo Saliba.

Buon giovane, che poteva riuscire un bravo prete secolare, ma per la vita religiosa non mostrava attitudine. Aveva poi abitudini inglesi,naturalmente: il tè alla data ora e la sigaretta in bocca, una spegni e una accendi...Per noi era un vero scandalo...

"Se può" mandi Francesco per suo padre.

L' abbraccio nel Signore Nostro Sommo Bene Gesù, e mi dico:

Padre

Le rimetto un libretto pei suoi "tormentucci": legga a pag. 56.

A S. Eufemia c' è qualche buona giovane "contadina", vocata. Potrebbe giovare per costì " finchè vengono le Suore". Dica a Suor D' Amore: quelle due giovinette di Acerenza una di 15, e una di 16 anni le prese? Perchè no? Dimenticavo dirle: le £. 35 ecc. ecc. perchè non me le manda? Ma con Frate Antonio non è possibile. La Termini (Suor Carolina) vuol ritornare! Qui abbiamo nuove vocate. Il Municipio di Massafra acconsente darci il locale in enfitensi per £. 200.

……

1469. Lettera a Mons. Agostino Laera, Vescovo di Castellaneta (Taranto) per precisare le condizioni circa l'orfanotrofio proposto a Massafra (Taranto) - Messina, settembre 1917

Fonti:: *APR 0446, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 151-153*

Oggetto *: di fronte alla proposta del municipio di Massafra (Taranto), Padre Animale indica le otto condizioni per la realizzazione di un orfanotrofio, che in concreto non ebbe seguito (vedere la lettera precedente). Di fronte al progetto di un orfanotrofio a Massafra (Taranto), Padre Annibale detta le condizioni. Ma non ebbe esito perché non accettava l'Ente Morale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1917 (data probabile)]

Eccellen. Veneratissima,

Rispondo alla sua preg. ma del 3 corr. Sottometto che la proposta di cessione fattami da cotesto Municipio, non rappresenta una garenzia per la stabilità della Pia Opera, e ciò per la seguente ragione: che la legge del 27 Luglio del 1867 stabilisce che i Municipi possono usare dei cespiti delle soppresse corporazioni religiose, a solo scopo di pubblica utilità o di pubblica beneficenza, sotto rischio di ritornare il cespite al Demanio sopra semplice accusa di non adempita condizione.

Ora, per " pubblica beneficenza ", s' intende un' Opera Pia costituita ad " Ente morale ". Ciò non essendo, le Opere private, sebbene pubbliche, un Municipio

---

Il Padre lo mandò ad Oria dal P.Vitale, ma con precise disposizioni: "Giovane di Malta. Lo tenga provvisoriamente come alloggiato ben separato, gli dia il tè (lo compri a Brindisi o a Lecce). Se vuole sigari, lo provveda pure, tutto però a sue spese. Come alloggiato, tutto ciò può permettersi." (29/10/915)

Anzitutto gli s'impose di ridurre gradatamente il fumo, perehè da noi assolutamente non si permetteva - e doveva fumare solo nella stanza -..Tentò per alcuni giorni, poi l'abitudine prese il sopravvento... Non gli era possibile tale rinunzia. E il Padre, qualche tempo appresso, scriveva al P.Vitale: "Il famoso giovane fumante lo rimandi presto".

Il giovane partì, ma lasciò uno strascico, per cui viene ricordato in queste pagine.

Non ricordo perché, il suo passaggio da Malta in Italia non era in regola e le conseguenze non le dovette subire solamente lui. Il P.Vitale dovette comparire in pretura per non so quale imputazione, mi pare per aver accettato un inglese senza autorizzazione delle competenti autorità... Meno male che il Pretore fu comprensivo: si rese conto che mancava il dolo e il P.Vitale andò assolto per inesistenza di reato... (TUSINO, *Casa S. Pasquale*, p. 191)

che ceda ad un privato un cespite per Orfanotrofio, manca alla condizione voluta dalla Legge, e una futura Amm. ne cavillosa può attaccare la cessione di nullità.

Ciò posto, che dovrà farsi? Ecco quanto potrei sottomettere alla E. V. Esistono parecchie Ministeriali e vari responsi del Consiglio di Stato e del Fondo Culto, con cui si dà piena facoltà a Municipi di dare in compra vendita o enfiteusi i cespiti monastici a persone anche private e perfino per opere non di beneficenza, " purchè il ricavato della compra vendita o dell' enfiteusi, il Comune lo devolva ad opere di pubblica beneficenza o di pubblica utilità ".

Nel caso nostro particolare si potrebbe fare nè più nè meno quello che a' fatto il Municipio di Messina con me, cedendomi un ex Monastero di Cirsterciensi assai grande e con grande giardino, ad uso di Orfanotrofio. Cioè o' fatto io dimanda di enfiteusi e il Municipio coi voti del Consiglio a' accettato la mia dimanda imponendomi il canone di £. 200 l' anno, con la condizione che se l' Orfanotrofio verrà meno, o in mano mia o dei miei successori, il cespite ritornerà al Municipio, e in tal caso il Municipio si obbligò di restituirmi il capitale del censo qualora io avrò riluito.

Lo stesso sistema potremmo tenere con cotesto Municipio. Farei una dimanda di enfiteusi offrendo il canone di £. 200 annue. Però sottometto alla E. V. che il Municipio di Messina mentre da una parte esige da me £. 200 annue, me ne contribuisce tre mila pel mantenimento delle orfanelle.

Ciò posto accettando io cotesto locale e sobbarcandomi alle spese d' impianto e di manutenzione, di mantenimento di orfane, non è di giusto che abbia ad uscirne con quest' altro peso di 200 lire l' anno pel locale; e quindi il Municipio di Massafra si dovrebbe obbligare per lo meno al pagamento della fondiaria, fino alla concorrenza di £. 200, e se il pagamento è inferiore alle £. 200 pel di più si troverà un titolo per addebitarsene il Municipio.

Accettato il progetto dell' enfiteusi il Consiglio, nei termini della deliberazione dovrà inserire che le £. 200 che il Municipio ricaverà dall' enfiteusi, saranno dallo stesso versate in opere di pubblica beneficenza o di pubblica utilità di Massafra.

La E. V. consulti con cotesto Sig. Sindaco quanto io Le o' esposto e me ne dia al più presto che Le sarà possibile, la risposta. Nel caso che il mio progetto venga accettato, farò subito la dimanda per l' enfiteusi dichiarandomi di accettare le tre condizioni che per mezzo della E. V. mi furono significate, cioè la dimora delle due Converse, l' ammissione di orfanelle Massafresi, e che il Comune non si obbliga a spese.

Find' ora espongo alla E. V.

1° che ci permetta una " totale " separazione tra le due Converse e le quattro assistenti dalle nostre Suore e dalle orfanelle. Potrebbe lasciarsi una porta di comunicazione, la cui chiave dovrebbe stare esclusivamente in mano delle mie Suore, e solamente pel pio e caritatevole scopo che, ove mai le antiche e buone converse benedettine avessere bisogno, le mie Suore potessero accordarvi per aiutarle.

Le converse e le assistenti seguiterebbero a mantenersi da sè.

Esse avrebbero un appartamento per loro, ma tanto quanto basterebbe, per gli atti religiosi dovrebbero avere coretto, Comunichino e Confessionile assolutamente separati.

Morendo le Converse le quattro assistenti secolari che faranno?

2° Nella dimanda di enfiteusi comprederò anche la Chiesa, la quale col permesso dell' E. V. sarà sacramentale. Avrà il confessionile interno e il comunchino oltre il Coro per le Suore e per le orfanelle.

3° Vi sarebbero due Sacerdoti, uno come celebrante e l' altro come Confessore? o almeno uno solo per i due uffici, ma di perfetta e inappuntabile morale?

Se ciò manca in Massafra sarà un grave impedimento all' impianto dell' Orfanotrofio e alla sua esistenza. In tal caso si potrebbe rimediare con qualche ottimo Sacerdote confessore di Paese vicino.

4° Se il Municipio delibera cedermi ad enfiteusi il locale, bisogna prima che io accetti, il debito permesso della S. Sede che la E. V. dovrebbe ottenere da Roma.

5° Dato che io debbo sobbarcarmi a spese d' impianto, di manutenzione, di riparazione e adattamento di locali ecc., nonchè al mantenimento di orfane in tempi così critici, potrebbe la E. V. darmi il suo appoggio morale per provocare io contribuzioni del Governo e dei Comitati, e pure dai buoni Massafresi?

Comunque sia, la Pia Opera dovrà avere il suo inizio modesto e non potrà avere di colpo il suo meriggio. Nel primo impianto in cui dovrò spendere a quanto prevedo, non meno di tre o quattro mila lire, io non potrò prendere che un piccolo numero di orfane tra cui due o tre Massafresi e tre o quattro figlie di militari morti in guerra. Però tanto le une, quanto le altre ci sono già pronte? Le Massafresi, noti la E. V., dovranno essere orfane d' ambo i genitori, o al più, orfane di madre.

6° Una delle maggiori entrate della beneficenza pei miei Orfanotrofi è stata il Pane di S. Antonio di Padova mediante propaganda di stampe, e mediante collocazione di cassettine nelle Chiese. Potrà la E. V. agevolarmi almeno permettendomi di collocare per le orfanelle Massafresi nelle Chiese di Massafra e in altre Chiese delle Città o paesi della sua Diocesi? In tal caso la E. V. per sua carità, non solo dovrebbe ciò permettermi, ma raccomandarmi presso i Rettori delle Chiese.

7° Io già, con l' aiuto del Signore, o' cominciato a prontuare le Suore che verrebbero costì per l' Orfanotrofio. Pel momento sarebbero quattro: una per Superiora che è diplomata per Maestra, un' altra per dirigere e condurre le orfanelle e istruirle nei lavori; lavori materiali ruota, di cucina ecc.

Probabilmente verrebbe così loro in aiuto qualcuna delle postulanti o probande.

8° Sopra un altro punto, ci potremmo anche intendere con la E. V. se non pel momento, in appresso dovendo fare ogni cosa gradatamente e a poco a poco: e ciò sarebbe un Esternato di giovinette e di bambine in due sezioni: Civile e popolane, a discreto pagamento le prime, semi - gratuite o gratis le seconde. Vi insegnerebbero lavori donneschi, catechismo ed educazione. Si intende che dovrei mandare altre due Suore. L' introito del Laboratorio servirebbe per l' Orfanotrofio.

Con tempo potremmo anche aprire un Asilo Infantile in tutte le forme col sussidio Municipale e Governativo.

La E. V. mi perdoni se troppo a lungo l' ho intrattenuta. Mi dica ciò che debbo fare in quanto alla dimanda, e ci affretteremo in Nomine Domini.

Le bacio con ogni rispet (...)

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1470. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo circa le doti di un giovane aspirante – Messina, Settembre 1917 (probabile)

Fonti: *APR 400, DI FRANCIA, Scritti, vol.29, p.53*

Oggetto: *parere su un giovane maltese*

Testo conforme all'originale

[Messina Settembre 1917 probabile]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Trovasi presso di me un giovane Chierico, dell' età di anni 21, nativo di Malta, il quale compì il Ginnasio con licenza.

Io, saputolo un buon giovane, l' avevo accettato nel mio Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù; e l' avevo mandato in Oria per continuare gli studi.

Intanto egli ebbe a ritornare in Messina perchè non a' potuto sopportare quel clima, che non si confece con la sua salute.

Ciò posto, vengo a pregare la Carità dell' E. V. chi sa volesse accettarlo nel Suo Seminario in qualità di Prefettino, e fargli continuare gli studi della Filosofia e in Sacra Teologia, per avviarsi così al santo Sacerdozio a cui aspira.

Se la E. V. non ha difficoltà potrà avvisarmene. La informo intanto che in pari data, o' scritto in proposito ad altri Eccellentissimi Sacri Prelati residenti in Sicilia.

Con ogni profondo ossequio e buono Augurio pel Novello Anno, baciandole genuflesso il Sacro Anello, e chiedendole la S. Benedizione per i miei e per me, me Le professo:

Messina .....

Della E. V. V. ma

Um. mo Obblig. mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1471. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 101) per la - richiesta di notizie – Oria (Brindisi), 1 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 1031, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 62.*

Oggetto *: Padre Annibale sollecita le informazioni su problemi esposti nelle lettere precedenti, particolarmente sul Canonico Celona.*

Testo conforme

[Oria, 1° ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ho ricevuto tutte le sue lettere.

Sono intanto maravigliatissimo che avendo io risposto due o tre lettere interessanti al Can. Celona e un telegramma, nulla nulla, so se le ha ricevute, nessuna risposta mi arriva. E' ancora a Ganzirri e lettere e telegrammi giacciono? Prego informarmi, a Trani.

Più, scrissi alla Superiora di dire a Micalizzi che mi mandi il numero di tutti, i socii della rogazione Evangelica in ogni paese, e poi il totale ma presto a Trani. Da Oria ripartiamo per Trani a D. p. con P. P. [= Padre Palma] mercoledì prossimo 3 ottobre: Stamane, venuti da Trani, celebrai per l' angelica Figlia Suor M. Cuoreina, lessi l' elogio[180] che dovrà stamparsi, e poi la visitai al feretro, ancora insepolta al Camposanto. Mi risponda –

Per l' affare di P. P. [= Padre Palma] ci aprì le vie quel tale Antoniano di Roma: speriamo riuscire[181]. Preghiamo.

Con ogni affetto.

Oria 1° ottobre 1917

Padre.

……..

1472. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 102) circa il Can. Celona che vuol fondare una sua opera – Oria (Brindisi), 3 Ottobre 1917

Fonti:*: APR 1032, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 63.*

Oggetto *: Padre Annibale torna a chiedere informazioni non ancora ricevute, in particolare affronta il problema Canonico Celona che tende a istitutire una sua opera*

Padre Annibale prende posizione sul Canonico Celona, orientato a fondare una sua Opera, pur operando nel Quartiere Avignone.

Testo conforme all'originale

[Oria, 3 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

[180] Cfr Di Francia, Discorsi, cit. pp. 163 -175.

[181] Si riferisce alla pratica di esonero dal richiamo alle armi per il Padre Pantaleone Palma, come responsabile dell'Orfanotrofio di Altamura per gli orfani di guerra.

Ad alcuni quesiti non ho avuto risposta alcuna. Per es. che si dice di Fra Placido [Romeo]? Venne? è ancora fissato[182]? La Germana abita con Carmela le nuove stanze[183]?

Rimetto due articoli pel periodico di ottobre, si faccia presto. Si stampino le grazie.

Qui i ragazzi "superstiti " formano una comunità quieta, attenti ai propri ufficii, si dicono le preghiere bene, stanno in Chiesa raccolti e composti. Non è meglio così? Che farne di un ammasso di " collegiali " che i parenti ci gettarono addosso col pretesto di "religiosi "? L' epurazione [= selezione vocazionale] sembra fatta. Altri due forse debbono mandarsene, uno perchè dichiarò il patto della famiglia che dopo otto anni di studi doveva tornare in casa! L'altro è uno di quelli di Gravina [di Puglia - Bari]che non vuole starci sebbene orfano d' ambo! Con costui o persuaderlo con le buone, (misto qualche argomento Palmiano) o spedirlo. Il dormitorio rimpetto la stanza ove io dormo è vuoto intieramente. Meglio pochi quieti e disciplinati. Questi riamsti si mostrano affezionati e osservanti.

Uno dei rimasti scrisse una lettera di pentimento ecc. e vorrebbe tornare. Non ricordo chi.

Che mi dice del carissimo affezionatissimo ecc. ecc. P. Celona?

Io dico che " mai fu nostro "! Sempre ha tenuto a sè stesso criterii proprii, sistemi proprii ecc. ecc. Si faccia l' opera da lui ideata per la quale prese la via del Vescovo.... e quella dell' ex convento degli angeli di cui io contrattavo l' acquisto, lui sciente, e noi ci lasci in pace... All' ex convento degli Angeli sono annessi quartini affittabili, potrebbe prenderne uno e starci pei fatti suoi. *per omnia saecula saeculorum!*

E pensare che vorrebbe da me Ditta, le personali attività della fondazione (mia, dice lui!..) e denaro, denaro, denaro denaro *per omnia saecula saeculorum!* l' impegno che ha di trarre a me, è sintomatico! Io dico, se è opera del Signore, se è il Signore che lo muove, faccia, da me voleva una benedizione e gliene ho date 100. Ma egli non è nostro e l' opera non è nostra, o sarà nostra nella Comunione dei Santi (se è opera di Dio) come qualunque Istituzione della S. Chiesa! Intanto a tre mie lettere e un telegramma nulla risponde!... Io temo che il suo ardore sia da attribuirsi alla ressa delle beate che lo hanno assediato, circondato e guadagnato!

Il bisogno di attuare il suo piano diventò in lui prepotente. Sarà da Dio? Lasciamolo com' è innanzi al Signore, ma non c' è più scopo che egli stia con noi: non è un sol cuore con noi!

Con ogni affetto intanto mi dico:

Oria 3 ottobre 1917

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Mons. Arciv. si ebbe quel plico?... Rispondermi a Trani.

P. S. Prego mandarmi mille copie ad Altamura con la relativa foderina . Altre mille ad Oria - Cento a Trani -

---

[182] La fissazione e l'attaccamento esagerato a S. Giuseppe, secondo P. Annibale forma di vera superstizione (vedere Epistolario precedente)

[183] Si tratta delle sorelle del Vitale.

Fra Mariano [Drago] gli dica che lo benedico, e non cesso indegnamente di pregare per lui e di sperare.... Ma non vorrei gli si vuotasse l' occhio.

Replico a sua consolazione che la comunità dei ragazzi è divenuta un Orologio, e tanto bene dicono le preghiere e stanno raccolti e silenziosi che c' è da sperare che i collegiali diventino religiosi.

Verrà, in Messina il fratello di p. P. [Padre Palma] Don Rocco per apprendere il motorista. Raccomandiamo.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa la parte centrale sembra quella riguardante alla situazione del Canonico Antonino Celona, dichiarandosi rogazionista, ma nella concretezza orientato a uscirsene e fondare una sua opera, sotto pressione delle donne che curava presso il Quartiere Avignone.

Padre Annibale prende posizioni chiare: cioè o dentro o fuori! Il Can. Antonino Celona184 aveva rapporti col Di Francia ormai da sette anni, propriamente dal 1910.

Al Processo di Canonizzazione lo stesso Celona racconta come secondo lui si svolsero i fatti: " Rimasi nell'Istituto del Servo di Dio fino al 1918. Negli ultimi anni della mia dimora, siccome ero rimasto solo al servizio della chiesa e dell'Istituto, iniziai due pie istituzioni, e cioè: la pia unione delle Figlie di Maria e la pia unione delle piccole Ancelle del Sacro Cuore; la quale ultima aveva lo scopo di abbracciare nel suo seno tutte quelle vergini che non avevano intenzione di passare a matrimonio, ma che, d'altra parte, desideravano di vivere vita devota pur stando nel secolo.

"Da queste pie congregate in seguito nacque l'idea di riunirsi a vita comune, e, siccome per esperienza avevo notato, che presso le Figlie del Divino Zelo, fondate dal Servo di Dio, non trovavano attrattive per entrarvi molte pie anime per le circostanze in cui allora versava l'Istituto, occupato negl'interessi materiali (forni, pane, pasta mulino, vendita al popolo) mi venne l'idea di sottoporre al venerando canonico di aprire una nuova istituzione, che abbracciasse quelle anime che non si sentivano di entrare nel suo istituto. Al canonico sembrò bella l'idea, mi disse; ma che non assorbisca il mio Istituto, aggiunse. Notai in ciò la parola di Dio e la parola dell'uomo. Però il canonico in seguito mi diede risposta che non si sentiva di iniziare una nuova istituzione; ma, aggiunse: se la vuoi fare lei, la faccia. In base a questa risposta presi del tempo, si fecero molte preghiere e si celebrarono molte Messe, e dopo il consiglio di un vescovo e di tre religiosi mi decisi a presentare domanda all'arcivescovo di Messina. Mons. D'Arrigo dopo alquanti giorni mi diede risposta affermativa e mi disse di cominciare nel nome del Signore."

……

---

[184] Il Canonico Antonino Celona nato a Ganzirri (Messina) il 13 aprile 1873, divenne sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel marzo del 1896, predicando a Catona (Reggio Calabria) la novena di S.Giuseppe, conobbe la giovane Brigida Postorino, che nell'anno appresso fondò le Figlie di Maria Immacolata. Da allora il Celona le fu guida e consigliere intrecciando una fitta corrispondenza che si protrasse fino al 1949. Nel 1899 l'arciprete di Catona, mons. Domenico Scopelliti, fu creato vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) e volle il Celona come suo segretario; presso di lui rimase fino al 1910. Tornato da Oppido Mamertina fu accolto dal Di Francia tra i Rogazionisti e vi restò fino al 1918. Durante questi anni fondò l'Istituto delle Ancelle Riparatrici, con alterne vicende che emergeranno nel corso di questo Epistolario e che porteranno il Celona fuori dei Rogazionisti. Morirà nell'ottobre del 1952.

1473. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 103) con soddisfazione per l'esonero dal servizio militare del giovane Sante Casiello – Trani (Bari), 6 Ottobre 1917

Fonti::*APR 1033, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 65.*

Oggetto *: Padre Annibale si compiace che Sante Casiello sia stato riformato e libero dal servizio militare e parla del progetto sempre presente dello studentato rogazionista a Roma. Padre Annibale è contento per l'esito positivo dell'esonero dal servizio militare del religioso Sante Casiello. Ritorna ancora sulla situazione del Canonico Celona.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 6 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Avrà inteso il " vero miracolo " operato dal Cuore SS. di Gesù (era il 1° Venerdì del mese) per la riforma di Fratello Santo [Casiello]. Che dissesto sarebbe stato il non riformarlo!

Ho ricevuto ieri la lettera spedita ad Oria con le riflessioni circa a Fra Serafino [Santoro] ecc.

Io credo che pel momento l' impegno dev' essere la ripristinazione della disciplina: il resto verrà poi. Oltre di che Le assicuro che [Sante] Casiello si diporta esemplare, anche nella Pietà. Egli ha molto impegno che i ragazzi negli atti religiosi procedono perfettamente bene, e ciò crea ed aumenta in lui la pietà. Non può Nostro Signore farne un Fra Serafino [Santoro]? Si figuri che in quanto allo studio nemmeno ci pensa: si è rimesso a noi con perfetta indifferenza. Forse alla " riforma esterna militare ", Nostro Signore ha unito o cominciato quella interiore.

La Comunità va bene: il Casiello trova occasioni di stringersi sempre più a noi: esamina chi dà segni di vocazione chi no, riferisce, provvede, esorta.

Lasciamo operare Nostro Signore - Forse se viene qui Fra Serafino [Santoro], sarà meglio che non abbia più ufficio di ragazzi pel momento e che stia soggetto a Fra Santo [Casiello]. Così edificherà tutti: salvo sorveglianze indispensabili.

Siamo a lavorare per P. Palma[185]. Passò la visita a Brindisi e fu rimandato a Bari per gli occhi, ma quivi fu dichiarato abile pei lavori sedentarii, inabile per guerra. Deo gratias! Ora pensiamo per l' esonero. Fra breve, a Dio piacendo, saremo di nuovo a Roma, e tra le altre cose tratteremo l' affare dello studentato. Se il buon Gesù gradisce ciò, tutti i vocati o quasi passeranno a Roma con Lei. Ma come faremo per Fra Santo [Casiello]? E' un problema: il Cuore di Gesù lo risolverà. Prego dare l' acclusa a Micalizzi e richiedere da lui quanto ho scritto. Spedii pure l'

[185] Riferimento alla pratica dell' esonero dalle armi per il Padre Pantaleone Palma, il quale era tra coloro che potevano essere richiamati da un momento all'altro secondo gli sviluppi della guerra.

elenco raccomandato. Di Fra Diodoro [Tusino] che si dice? Prenderà la licenza di motorista[186]?

Termino, e con ogni stima ed affetto in Domino mi dico:

Trani 6.10.1917

Padre

Sopra varie particolarità delle mie lettere ancora non ho avuto risposte. Pel periodico debbo spedire altri due articoletti; cioè Suor Cuoreina [Palmieri] e la vittoria della Marina.

Se ne tirino copie 100.000: le Case ne vogliono.

Can. Celona[187]? Vuole da me: " Ditta Fatiche Denaro " - Che modi di pensare! Nel suo ragionare anche di cose aliene non sempre lo trova a fil di logica: parmi che la sua mente non è limpida nel dare il giusto peso alle cose e alle idee, ma soffra di confusionismo attivo e passivo.

……..

1474. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle Figlie del Divino Zelo di Padova memoria del recente decesso di Suor Cuoreina Palmieri – Trani (Bari), 6 Ottobre 1917

Fonti::*APR 3903, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 250.*

Oggetto *: Padre Annibale stimola le religiose lavoranti nell'Ospedale Militare di Padova a vivere la propria consacrazione e presenta l'esempio encomiabile di Suor Cuoreina Palmieri deceduta pochi giorni prima*

Immagine 24 - Il decesso di Suor Cuoreina Palmieri a soli 27 anni, trafisse di grande dolore il Fondatore. Dopo tre giorni della morte, avvenuta il 30.09.1917, dettò un caldo Elogio poi stampato, definendola "angelica figlia, perla nitida, brillante di prelibtae virtù (Lett. n. 1474).

Testo conforme all'originale

[Trani, 6 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto esattamente le vostre lettere, e così credo voi le mie. Mi compiaccio che suor ... (nome) si è rimessa a posto; ringraziamo Gesù Sommo Bene! Le dite che venendo costì desidero sentire che si diporta benissimo, ubbidiente, umile, attiva, pia. Lo stesso direte a tutte, perchè è certo che se Gesù Signor Nostro sarà ben servito da voialtre in cotesta santa missione, vi farà ad ognuna grazie specialissime pel presente e per l' avvenire. Ognuna stia

[186] Si accenna alla pratica di autista nell'esercito per evitare il pericolo del fronte, dove già era deceduto Fratello Mansueto.

[187] In quasi tutte le lettere al Vitale di questo periodo torna il discorso del Canonico Antonino Celona, deciso a fondare una sua opera, ma chiedendo tutto al Di Francia.

attenta al proprio delicato ufficio, stando alla divina presenza, con santa prudenza e carità.

Dio aiuta quelle che amano di dipendere in tutto e per tutto dalla santa obbedienza e fanno tutto per suo amore; ma chi vuole agire di sua volontà e di sua testa, non ama Gesù e non è da Gesù aiutata! La nostra dilettissima figlia Suor Cuoreina [Palmieri] fu vero modello di dipendenza, di obbedienza, di santa umiltà, di semplicità e di amore per Gesù Sommo Bene, oltre che fu di bello ingegno e sosteneva assai bene il suo ufficio nelle nostre Segreterie. Scriveva assai bene, comprendeva tutto, era utilissima in tutto; eppure non s' invaniva mai, non si sollevava il suo amor proprio, ma amava l' ultimo posto, ubbidiva come una bambina, venerava le superiore e rispettava tutte. Oh, quanto merito ne ha ora e quanta gloria nel celeste regno! Abbiamo una bella e cara protettrice nel Cielo!

Alquanti giorni prima di morire ebbe una bella visione, così si crede in cui vide il Bambinello Gesù, che le mise l' anello al dito e le disse: " Questo è il segno del nostro sposalizio! "; e poi la baciò. Certo fu una creatura eletta per la santa umiltà, per la semplicità, per l' ubbidienza, per l' amore di Gesù e per tante altre belle doti; ed io desidero che così siano tutte le mie carissime figlie in Gesù Cristo, per cui non cesso di tenerle sempre presenti e raccomandarle sempre ai Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria. Suor Cuoreina [Palmieri] passò da questa vita la domenica 30 settembre, alle ore 8 del mattino; il lunedì all' una io giunsi ad Oria e celebrai la S. Messa di " requiem" e poi lessi un elogio, che sarà stampato e mandato alle Case.

Il dopopranzo, con Suor M. Carmela [D'Amore] e Suor M. Paola [Faggiani], andammo al camposanto, dove ancora era esposta, e la vedemmo. Parea dormisse Siccome mi aveva desiderato di vedermi per benedirla, io la benedissi tre volte sulla bara con intervalli, ed ogni volta diede un piccolo segno. Ora raccomandiamoci a questa bell' anima ed ognuna la imiti nell' umiltà, nell' obbedienza, nella semplicità e nell' amore di Gesù e di Maria. La mia venuta costì con P. Palma spero sia fra una quindicina di giorni. Stiamo lavorando per l' esonero [dalle armi] del P. Palma. Pregate! Preghiamo pure per D. Palmieri, la quale fra breve ne andrà, ed essa vuole andarsene a raggiungere la sorella. E' pure una carissima figlia. Non mancate di portare i miei rispetti al capitano, al cappellano e al vice.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Trani 6 / 10 / 1917

Padre

Il giovane Fratello [Sante Casiello], che sostiene quasi solo la Casa di S. Pasquale, fu miracolosamente riformato. Fate ringraziamenti. P. Palma passò la visita e fu dichiarato abile per lavori sedentari, non di guerra.

…….

1475. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 104) per affrontare ancora una volta l'atteggiamento inaccettabile del

Canonico Celona, che si dichiara rogazionista mentre fonda un suo Istituto – Trani (Bari), 7 Ottobre 1917

***Fonti:**: APR 1034, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 67.*

***Oggetto** : argomento centrale è l'azione del Canonico Celona di fondare una sua Opera pur dichiarandosi assoggettato al Padre Annibale*

Testo conforme all'originale

[Trani, 7 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

In punto ricevo il suo espresso. Di tutte le spedizioni antecedenti, telegrammi, lettere ecc. tutto ho ricevuto esattamente; stia tranquillo anche per l' avvenire perchè da dove parto, lascio detto dove stornarmi le corrispondenze.

" Fratello Mariano [Drago]". Veneremur cernui, ma tranquillamente speriamo e preghiamo fino che il Sommo Dio vorrà!

" Can. Celona ". Lasciamolo fare, o ne spunterà una fondazione, o una nuova esperienza per lui " Penitenziere " e teologo per diffidare un pò più del devoto femmineo sesso e darsi a coltura più estesa di anime di ogni classe o sesso. O che il Signore lo vuole gran Fondatore, o che lo vuole far divenire veramente nostro Rogazionista quale non è mai stato.

Preghiamo. Quanto egli dice di stare alla mia obbedienza non ha fondamento: egli prese la via del Vescovo, cercò tanti altri consigli e così ha agito emancipato dall' obbedienza e dall' unità di spirito.

Nè vale il dire che se io mi opponessi, sarebbe pronto lasciare tutto: grazie! Sa bene che io non prendo tanta responsabilità, e che ne dovrebbe risultare una maggiore investitura per lui di fondatore della futura Congregazione da lui ideata. Il Can. Celona non mi sembra limpido nelle sue idee, e credo egli non conosca bene il valore e il peso di ciò che vede e pensa interiormente. Forse ci vorrebbe più rettitudine e semplicità. –

Anch' io, e P. P. [= Padre Palma] e la Sorella Preposta di Messina temiamo della sua direzione sulle nostre Suore...

" Elenco ". Già lo rimandai: a me sembra che con molta chiarezza io avevo scritto che di ogni città volevo il numero, non i nomi.

" Libretto francese[188] ". Paghi al Guerrera £. 800, io credo contrattai per £. 850, ma giacchè si contenta di 800, accettiamo il rilascio. L' edizione è cattiva. Noi in Francia dovremmo venderlo, io direi, centesimi 10. Che monta se perdiamo? Si tratta di reclame ovvero " propaganda a scopo retto e pio "

[188] Riferimento al libretto del "Segreto Miracoloso" in lingua francese da servire per la propaganda antoniana in Francia.

- Per campione ricevetti due primi libretti, sui quali feci le osservazioni della Protesta di Urbano VIII[189] ecc. Altri, corretti, non ne ho ricevuti finora. Forse saranno ad Oria.

" Palumbo ". Ci dica quant' è il totale da pagare, tolte £. 8.000 che abbiamo pagato.

Può mandargli altri acconti. P. Palma dice che egli ancora deve spedire circa altre 200 risme ad Oria. Tutta la carta era risme 800. Abbiamo stabilito che Oria - Trani - debbono pagare mensilmente la carta dei Periodici, purchè se ne mandi loro " quanti ne vogliono ".

Taormina e S. Pier Niceto pagheranno metà per uno - Altamura attualmente non paga, sia per privilegio, sia perchè nascente. Le stesse misure si adottano pel Secreto miracoloso.

" Argento ". Faccia notare alla Preposta il decreto Luogotenenziale circa le monete di argento, e si mettano di accordo nel da fare... Io direi esitarle d' ora al 30 Dicembre in pagamenti, vaglia ecc. Tenerne non conviene, e nemmeno mandarne a " Monte Scuderi " ... perchè al postutto l' argento, nei casi critici in cui dovrebbe giovare in caso l' esodo, non è facilmente trasportabile.

" Libretti ". Torno ai libretti: ne aspetto le copie in Trani, in Oria, in Altamura: queste con copertine a parte. Si sono fatte quelle correzioni?

" Furrer " - Gli mandi £. 10.

" Probande " per studiare. In Trani non ne abbiamo. In altre case non saprei dire. Si scriva direttamente da Suor Gesuina [Palma] alle Case.

Termino augurandomi che stia bene, mi informi, quando scriverà, come si fa pel passaggio dalla Sicilia al Continente. Il 15 Novembre io dovrei tornare.

Di nuovo con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani 7.10.1917

Suo in G. C.

Padre

P. S. Dica a Fra Mariano [Drago] che non cessiamo di pregare, e abbi fiducia nel Cuore SS. di Gesù e nella SS. Vergine!

Messina fu dichiarata Zona di Guerra le lettere subiranno censura? questa che ricevei era senza censura.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questo periodo, Padre Annibale era preoccupato dell'atteggiamento del Canonico Celona, da una parte dichiarandosi rogazionista e dall'altra nel contempo muovendosi per una sua fondazione femminile. Egli ne parlò la prima volta col Padre Annibale negli ultimi di gennaio del 1917, dopo 6 buoni anni che si trovava ad Avignone190..

---

[189] La protesta alla quale accenna Padre Annibale nella lettera è la dichiarazione ossequente ai Decreti di Papa Urbano VIII, che quanto in questo opuscolo (o libro o simili) si dice non ha valore che di semplice fede umana e non intende in alcun modo prevenire le decisioni della Chiesa. Anche i termini « santo » e « santità » o miracolo usati talvolta nei riguardi dei protagonistai hanno un significato puramente generico, corrente, e non intendono affatto impegnare il giudizio della competente Autorità Ecclesiastica.

[190] Prima volta della comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): lettera n. 1201 del 1.2.1917.

Il Can. Celona era intanto fisso nella sua idea: del resto era la sua vocazione, e giustamente intendeva seguirla. Prima però di arrivare alla risoluzione definitiva dovette subire un doloroso travaglio interiore, di cui troviamo l'eco nell'epistolario del Padre al P. Vitale.

Forse il Celona in quei primi tempi non aveva ancora chiaro il concetto dell'opera che voleva creare; o meglio in quegl'inizi mirava forse ad un esternato o pensionato, poi mano mano il pensiero si allargò e perfezionò, affermandosi infine decisamente sulla idea della riparazione, donde poi le sue Ancelle Riparatrici.

Nella corrispondenza del Padre questo concetto non affiora mai, almeno fino al settembre di quel 1917, quando si ebbe da Mons. D'Arrigo l'approvazione del suo progetto. Col Padre egli parlava della futura comunità per l'assistenza alle giovanette civili con scuola di lavori sotto l'egida e il nome del P. Francia. Il Padre però riteneva che il Celona non si aprisse a lui interamente; di qui l'appunto, che egli avrebbe desiderato in lui maggiore semplicità e chiarezza.

……

1476. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 105) per sospendere un'informazione da inserire su "Dio e il Prossimo" – Oria (Brindisi), 12 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 1035, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 69.*

Oggetto *: viene sospesa una comunicazione sulla contribuzione permanente circa la carta del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

[Oria, 12 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico

Non metta nel Periodico quel cenno che le spedii circa la contribuzione permanente per la spesa della carta del Periodico.

Dobbiamo rifletterci.

Con ogni sacro affetto

Oria 12 10 1917

Padre

[P.S.] La Casa di Oria S. Pasquale va sempre meglio. Deo Gratias! Fra Giovangelista [Tursi] coadiuva [Sante] Casiello anche nella sorveglianza, e i ragazzi ci stanno perfettamente. Laus Deo.

…….

1477. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 106) per informazioni sul viaggio a tappe insieme col Padre Palma:

Roma, Napoli , Altamura, Oria, Messina – Oria (Brindisi), 13 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 1037, Di Francia, Scritti, cit., vol. 32, p. 70.*

Oggetto: *Viaggio di Padre Annibale insieme al Padre Palma a Roma, in Puglia e in Sicilia.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 13 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Tornando sul discorso di quelle ragazze che si potrebbero mandare da queste Case in Messina per gli studii, ne avremmo alquante. Dalla Casa di Oria cinque, di cui una di anni 15, una di anni 11 (sorella di Suor Martina) una di anni 14 (Rosina Palmieri, sorella di Suor Cuoreina) Pappalettera, D' Onofrio Anna di anni 19, giovane intelligente e di ottime disposizioni per la vita religiosa, ha studiato fino alla quarta.

Dalla Casa di Altamura tre, una di 12 anni, un' altra sorella di questa di anni 13, entrambe intelligentine e docili, ed una terza di anni 15, intelligentina e svelta. Da Trani forse nessuna, perchè quelle Suore che dirigono sono un poco gelose a cederle per timori spirituali, perchè in Trani abbiamo ragazze veramente angeliche. Non dimeno esaminerò meglio.

Intanto, ci sono allo Spirito Santo i posti per riceverle? Bisogna che ne parli a codesta Superiora. Se i posti ci sono le giovani partirebbero per Messina al più presto, e talune di loro potrebbero forse, con qualche poco di tempo di preparamento conseguire la maturità.

" San Pasquale ". Tutto grazie a Dio procede bene. Due ragazzi manifestano buona vocazione e particolare Pietà. Fra Santo [Casiello] dice che potrebbero prendere l' abito come Fratello Giovangelista [Tursi]. Egli esamina ed osserva con interesse le vocazioni, così conferma la sua.

Dorotea Palmieri, ieri prese il sacro abito, col nome di Suor Cherubina[191] del Cuore di Gesù e di Maria e di Santa Dorotea. E' inferma, nulla mangia, eccetto frutti che gliene diamo quanto ne vuole e se ne trova. Partecipate alla Superiora.

Testamento De Pasquale. Si ricorda quando se ne diede uno suggellato? Poi me lo ridomandò e non me lo diede più. Egli dice che me lo ridiede. Veda di decifrare la cosa con lui.

Qui pubbliche penurie. Noi fin' ora grazie al Signore, provveduti.

Parto per Trani: dimani a sera Domenica con P. Palma per Padova, poi Roma, poi Napoli - Altamura - Trani - Oria - Messina: se Dio vuole:

Mi scriva o telegrafi a " Padova " presso Parroco di " Arcella "

Con ogni affetto in Domino.

---

[191] Suor M. Cherubina Palmieri, al secolo Dorotea: nata a Calvello (Potenza) il 27 marzo 1892; entrata in Istituto il 24 novembre 1915; ammessa al Noviziato l' 11 ottobre 1917; Professa temporanea il 20 marzo 1919; deceduta a Messina il 5 ottobre 1924. Era la sorella minore di Suor M. Cuoreina Palmieri.

Oria 13.10.1917

Padre

[P.S.]

P. Padre Palma abbiamo buonissime speranze per l' esonero: Il Colonnello della Commissione di esoneri di Bari (cattolicissimo) mi promise che appoggerà la dimanda, e mi trattò assai cordialmente apprezzando le opere. Laus Deo, e preghiamo!

Passò la visita a Brindisi e Bari e fu dichiarato abile per lavori sedentarii. Fra Diodoro [Tusino]? Fra Luigi[Barbanti]? Fra Redento[Levi]? Fra Serafino[Santoro]?

…….

1478. Lettera al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Municipio di Oria (Brindisi) per chiedere derrate alimentari per i due orfanotrofi di Oria in difficoltà per la guerra – Oria, 13 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 3460, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 137.*

Oggetto *: dati gli sviluppi della guerra, Padre Annibale chiede per i due orfanotrofi di S. Pasquale e di S. Benedetto che vengano concesse le derrate alimentari per gli orfani e i poveri*

Testo conforme all'originale

[Oria, 13 ottobre 1917]

All' Ill. mo Signor Sindaco di Oria e agl' Ill. mi

Signori Assessori e Consiglieri.

Ill. mi Signori,

Non ignorano le SS. VV. che tengo in Oria due numerosi Orfanotrofii con annesso concorso giornaliero di poveri cadenti e derelitti uomini e donne che accorrono all' uno e all' altro Istituto per ricevere pietanza, pane e soldi. E' parimenti noto alle SS. VV. che il mantenimento delle due Case e di tanti poveri è da me volentieri sopportato pel bene e decoro di questa illustre Città.

Se non chè, il mutamento avvenuto nell' acquisto delle derrate e nella prescritta distribuzione di generi alimentari a causa della guerra, mi costringe sottomettere alle SS. VV. che ormai è indispensabile di accludere il personale dei due Istituti e gli annessi numerosi poveri, nella ripartizione del pane e delle paste alimentari, quotidianamente, che questo Egregio Municipio suole fare pei cittadini di Oria. Di tale necessità pei miei Istituti e pei poveri famelici che vi accorrono, in Oria, io interessai personalmente la Sottoprefettura di Brindisi, ma mi fu risposto che spetta al Municipio di Oria metterci a parte della comune distribuzione in proporzione del personale che dobbiamo alimentare.

Si è perciò che io ormai sono costretto rivolgermi alle SS. VV. Nulla certamente di più giusto e più equo che di considerare alla stregua comune i ricoverati e le ricoverate delle due Case di beneficenza da me impiantate e sostenute

con tante spese in Oria, a vantaggio di questa Città, non che i poveri e le povere più miseri e indigenti che da più anni trovano presso di noi scampo e rifugio; nè si comprenderebbe perchè dovremmo noi essere esclusi.

Vero è che finora non abbiamo avuta questa necessità, stantechè un mio Sacerdote Rev. Palma, andando di quà e di là, e mediante prezzi esorbitanti, riusciva a procurare farine o grano, o paste alimentari, e si tirava avanti, ma da qualche tempo nulla più si trova in qualsiasi piazza della Provincia da poter comprare, oltre le proibizioni che alcuni generi alimentari di prima necessità siano esportati da una Città all' altra.

Per tutte queste ragioni io insisto perchè non siamo noi esclusi dall' acquisto, al prezzo che sarà prescritto, o del pane, o della farina che il Municipio di Oria distribuisce. Così pure delle paste alimentari. Comprendo che alle volte manca la distribuzione atteso la penuria dei tristi tempi che attraversiamo; ma ciò vuol dire che quando non ce ne è per nessuno non ce ne è nemmeno per noi, ma quando ce ne è da distribuire, si dia anche a noi quanto proporzionatamente si può. Così appunto sono situate le altre due mie Case di beneficenza, ovvero Orfanotrofii, di Trani e di Altamura, alle quali quei due Municipii, passano la farina periodicamente, per quanto basta pel personale ricoverato, e così pure le paste alimentari.

Trascrivo qui uno specchietto che presentai alla Sottoprefettura di Brindisi, del Personale dei miei Istituti di Oria, e dei poveri sussidiati giornalmente.

Nel Convento di S. Pasquale

Interni N.	45
esterni, poveri (media)	30

Nel Monastero di S. Benedetto:

Interne	50
Esterne	132
A Domicilio (alcune)	

Totale: persone 257 (oltre degli avventizii)

Sicuro che le SS. VV. troveranno troppo giusta la mia dimanda e la provvederanno almeno alla stregua comune (quando in vero meriterebbe qualche particolare riguardo), con perfetta osservanza passo a dichiararmi:

Oria lì 13 Ottobre 1917

Della SS. VV.

Devotissimo a servirle

Canonico A. M. Di Francia

…….

1479. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 107) per tentativi di esonero dal servizio militare – Padova, 17 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 1037, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 71.*

Oggetto *: pratiche di esonero dal servizio militare per diversi religiosi e iniziative per la stampa del periodico "Dio e il Prossimo"*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Padova 17 ottobre 1917 ore 10 e mezza (mercoledì)

Carissimo Canonico Vitale,

Ieri sera alle 7, con la divina Grazia, P. Palma ed io siamo giunti a Padova provenienti da Oria - Trani - Ci staremo, a Dio piacendo, tutto Sabato prossimo.

Domenica mattina speriamo essere a Roma - Intanto, volendo occuparci dei nostri carissimi giovani Fra Diodoro [Tusino], Fra Consiglio e Fra Luigi [Barbanti], vorremmo suggerirle quanto appresso.

Premettiamo che le Ditte private possono, in certi casi, dimandare " l' esonero " di persone " indispensabili " e "insostituibili", tanto più se si tratta di Istituti educativi, o di titoli relativi alla Resistenza Civile, all' aiuto delle famiglie dei Militari ecc.

Da questo punto di vista, noi potremmo dimandare questi tre " esoneri ", dimostrando che fra Luigi [Barbanti] sostiene l'Orfanotrofio (in cui tre orfani mantiene il Ministero, molti la Provincia dando una contribuzione annua, e molti il Comune idem), che Fra Diodoro [Tusino] e Fra Consiglio sostengono le due Tipografie di Oria e Messina con cui pubblicano le stampe che forniscono le varie risorse dei parecchi nostri Orfanotrofii, compresi Altamura e Trani (e il futuro di Padova) che raccolgono orfane dei nostri soldati.

Con tutto ciò a noi sembra che la dimanda pura e semplice di " esonero " per " Diodoro e Consiglio " pei suddetti titoli tipografici, potrebbe essere di difficile riuscita, per la ragione che l' uno e l' altro appartengono a " classi giovani ".

Ciò posto, vorremmo tentare un mezzo di meno difficile riuscita, cioè quello stesso che abbiamo usato pel nostro mugnaio: dato però che entrambi siano dichiarati inabili permanenti ai lavori di guerra. Vorremmo procedere nel modo seguente:

" Fra Diodoro ". Prima che gli venga assegnato il Corpo e la residenza, ottenere che sia incorporato nella Sanità del Corpo di Armata di Bari con residenza nell' Ospedale di riserva di Oria.

Per ottenere ciò Lei lavorerà in Messina se può farlo per Diodoro e noi in Roma, dove presenteremo in mia firma, dimanda al Ministero per chiederlo come capo - tipografo effettivo di Oria, esponendo l' importanza di quella Tipografia in rapporto agli Orfanotrofii ecc. ecc. Al Ministero della Guerra abbiamo quel bravo burbero (quasi) ma benefico cattolicissimo (zio di quella gran devota che da Roma si recò a Taormina per ringr. S. Antonio nostro) Colonnello Alberto Razzi ecc. ecc., e per suo mezzo speriamo che S. Antonio ci aiuti.

Intanto per riempire la dimanda, ci bisognano di urgenza le complete ed esatte " generalità " di Fra Diodoro - il Distretto - il risultato della visita col " termine tecnico ufficiale ", per citarlo noi - e a qual Corpo abbia potuto essere incorporato - Più classe e anno di nascita.

Mentre noi lavoriamo al Ministero a tale scopo, Vossignoria faccia lo stesso in Messina se per Diodoro ciò è possibile essendo egli al Distretto di Foggia. Il Cuore SS. di Gesù operi con la sua Divina Misericordia.

" Fra Consiglio ". Per le analoghe ragioni ci faccia sapere di urgenza a Roma le generalità complete ed esatte di Fr. Consiglio - risultato di leva nei termini ufficiali - Corpo a cui apparteneva indicando anche la residenza del Deposito - Data con cui venne rimandato l' ultima volta dal Deposito; in esito di rassegna - " Classe " e anno di nascita - Noi supponiamo che lui debba far parte dello stesso Corpo tuttora. Bisognerebbe accertarsene.

Lei dovrebbe, anche in Messina e Palermo, come noi lavoreremmo a Roma " perchè dal suo Corpo fosse trasferito in uno dei Corpi di Deposito ordinario " (non di semplice distaccamento) " in Messina, come per es. 1° Genio, e non sappiamo quali altri. S'intende che nella dimanda o memoriale o pratiche quali si siano, Vossignoria farà risaltare l' importanza massima della Tipografia in rapporto ecc. e rappresentando il Rappazzo come indispensabile e insostituibile Capo tipografo effettivo ". Veda se costì ci sia qualche Sottocommissione di esonero per sondare le acque.

" Fra Luigi [Barbanti]" - Per lui consiglieremo in Roma se potessimo dimandare " l' esonero ", o almeno la residenza in Messina come i suddetti. Ergo ci mandi pure le generalità e tutto il resto come Rappazzo, avendo già anche lui fatto parte dell' Esercito - Ci scriva pure i termini ufficiali con cui fu riformato e la data.

Mandarci il tutto per espresso non raccomandato presso la " Chiesa dei Santi Dodici Apostoli ".

Periodico Novembre - Ammesso la ipotesi che il Rappazzo anche per alcuni mesi fosse preso, in quell' intervallo pare che per non interrompere la pubblicazione del Periodico, se ne dovessero occupare allo Spirito Santo. Quindi non sarebbe superfluo se il Rappazzo fin d' ora istradasse la Tipografia allo Spirito Santo sia per la composizione e l' impaginazione a solita misura, sia per la messa in macchina.

Però pel mese di Novembre si farebbe la composizione da valere poi per Dicembre; in Novembre si tirerebbero 100 copie per ogni Secreteria; per Dicembre poi, fatte le debite varianti alla testata e cambiato il solo primo articolo mettendone uno per strenna, augurii ecc. si farebbe la solita intiera tiratura. Con ogni affetto in Domino.

Padre

Dica alla Preposta e Segretaria di Messina che comincino dei Tridui, perchè " pare " che avessimo trovato un nuovo sistema col quale la Segreteria Madre uscirebbe alleviata dal gravissimo peso. Imposteremo dimani il nuovo progetto.

…….

1480. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 108) per essere informato sugli effetti dell'uragano a Messina – Padova, 21 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 1838, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 73.*

***Oggetto** : Padre Annibale da Padova avendo saputo dell'uragano su Messina chiede notizie, parla poi di problemi di censura sui telegrammi, e di pratiche svolte per ottenere materiali a metà prezzo per le costruzioni di Padova-Arcella*

Testo conforme all'originale

[Padova, 21 ottobre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

I giornali portano ancora più dolorosi particolari dell' uragano di Messina. Il Sommo Dio colpisce la Città dove ancora si bestemmia la SS. Vergine! Noi abbiamo ricevuto il telegramma rassicurante e ringraziammo la Divina Misericordia del Cuore di Gesù Sommo Bene. Attendiamo ragguagli.

Scrivo intanto per metterlo in guardia circa al modo di scrivere i telegrammi!

Quando io ebbi quello: " per alleggerire Scuderi paghiamo Palumbo " non capii nulla, dacchè le due parti del telegramma si cozzano tra loro. Lo lesse P. Palma, e subito (io restai sorpreso) capì tutto. Facemmo il domani la risposta in telegramma: " Non pagate Palumbo, per alleggerire Scuderi scriveremo ".

Dovendo partire per Vicenza, consegnammo il telegramma a Suor Ines [Mancuso]. Questa si recò al telegrafo: quivi le fecero difficoltà: chi è questo Scuderi? Chi Palumbo? che vuol dire alleggerire Scuderi? dovete presentarvi alla Censura. La Suora si presentò e con la sua naturale ingenuità, di cui si servì la SS. Vergine, rispose trattarsi di maestri lavoratori nelle nostre Case di Messina (così essa credeva). Allora alla Censura le fu detto: Abbiamo capito, saranno lavoratori per l' avvenuto nubifragio in Messina, e fecero passare il telegramma.

Se il telegramma l' avessi portato io e la Censura mi avesse fatte quelle interrogazioni?... Vero è che non si tratta di mene antitaliane o simili, e si tratta di cose superficialissime, ma ...

Ergo, bisogna badare di non fare telegrammi sibillini quando il contenuto non vogliamo essere costretti a manifestarlo. Avvisi pure la Superiora.

Stamane siamo stati con P. P. [= Padre Palma] a Vicenza dalla Signorina Maria Fogazzaro. Questa ci ha fatto una bella letterina di presentazione per la figlia di Cadorna Contessina Carla, la quale trovasi a Firenze, e dobbiamo andarci, a Dio piacendo, dimani alle 2 p. m. e si arriva a mezzanotte, martedì trovarla per farci fare il biglietto di presentazione pel Generale, Mercoledì ad Udine dal Generale. Scopo è chiedere concessione dei materiali della fabbrica a " prezzi calmierati " presso le Ditte che forniscono il R. Esercito. Si tratta di risparmiare metà per metà se si riesce. Mettiamoci la nostra parte, il buon Gesù faccia il resto: S. Antonio interceda. Da cosa può nascere cosa.

Mi risponda la Preposta circa le 8 giovani che dovrei condurre in Messina per lo studio.

Con ogni affetto in Domino, mi dico:

Padova Arcella 21.10.1917 sera Domenica

Padre

Chi sa quel pagare Scuderi Palumbo avrà fatto sospettare alla Censura qualche patto in 44 esimo alla Turmel o alla Bolo Pascià!

Sto in pensiero che la Censura di Padova avvisi quella di Messina e lo chiamino al telegrafo per spiegazioni!...

Stiamo attenti nel fare telegrammi perchè oggi anche le cose e le parole più innocenti danno sospetto.

(dietro la busta: In punto ho ricevuto il giornale Gazzetta di Messina con la relazione del nubifragio.)

…….

1481. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 248) per l'accoglienza di una di lei nipotina – Trani (Bari), 22 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 1473, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 203.*

Oggetto *: accoglienza di una nipote ragazzina della Majone.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 22 ottobre 1917 (dal timbro postale)]

J. M. J. A.

Mia Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuta la vostra del 19 c. m. La ragazzina di mia nipote ricevetela con la " condizione chiara e tonda che se disturberà la disciplina e sarà incorrigibile ", si riconsegna.

- Vi accludo una lettera che insieme a lire 20 consegnerete a mia nipote Luisa, con preghiera che la lettera la spedisca a suo marito.

Qui arrivarono mezzo chilogrammo dice Suor M. Dorotea [Vigiano] di fidilini[192], non potendosene spedire di più, e vi ringrazio. Stamane il Delegato volle l' elenco di tutto il personale di questa Casa per mandare per qualche tempo la pasta "gratis"! Qui l' ambiente è tutto innocenza pietà, virtù, Gesù pure ci trova le sue delizie!

Le vostre lettere perchè dite che non le ho prese tutte? Io credo che le ho prese.

A Stella Mattutina mandate £. 100.

Nulla so delle £. 200 che allora mandaste. Andando a Napoli m' informerò. -

In me cresce il pensiero di venire in Messina pel 15 Novembre: sarà la SS. Vergine, credo: abbiamo fiducia nel Cuore SS. di Gesù. Nel Ferrybot o in barchetta mi farò accompagnare dalle Anime Sante del Purgatorio, comprese i nostri defunti.

Il Can. Vitale perchè dice che non ho avute le sue lettere? Io credo che le ho avute tutte e a tutte ho risposto. - Le stanze per la di lui sorella si fecero? Perchè

[192] I fidilini,tipi di pasta, simili agli odierni capellini, tondi, lunghi, pieni, sottilissimi.

essa non va ad abitarle con Carmela? Però voi con essa dissimulate: intendetevelo col Canonico.

Del Can. Celona credo sapete tutto. Fatevi informare dal Can. Vitale. Dimandategli pure qualche cosa del " Turillo angelico"! Ricevetti i due indirizzi cestelli pane.

Io benino, gr. a Dio. Suor M. Cuoreina [Palmieri] pare che Nostro Signore Gesù Sommo Bene se la voglia pigliare, dopo che in una visione le diede l' anello di sua Sposa....

Vi benedico. Stasera alle 10 e mezza io e P. Palma, a Dio piacendo partiamo per Roma, vi dirò l' alloggio.

Padre

[Trani 22.10.1917 timbro postale]

……..

1482. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle Figlie del Divino Zelo di Padova per l'occorrente del viaggio – Padova, 26 Ottobre 1917

Fonti:: *APR 3904, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 251.*

Oggetto *: richiesta di rifornimento per il viaggio*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Mia figliuola in G. C.

Se vi ricordate, dimani, a compimento di quanto avete portato pel nostro viaggio, vedete se potete portarci qualche chilogrammo di pane; e se poteste comprarlo, lo comprereste, chi sa non ne avete. Benedicendovi:

Padova, lì 26 / 10 / 1917

Padre

……

1483. Lettera circolare alle Comunità sulla devozione della Madonna del Pane– Messina, 2.11.1917

Fonti:: *TUSINO, Lettere del Padre, vol. 2, pp. 162-164.*

Oggetto *: illustrazione della devozione alla Madonna del Pane*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 novembre 1917]

L'Ave Maria alla Madonna del Pane e ringraziamenti per l'ottenuto esonero del P. Palma.

J. M. J. A.

Carissimi Figliuoli in G. C.

Con la presente circolare vi notifichiamo quanto segue:

1) Sarebbe mio desiderio che ogni casa avesse la figura, in quadro, della Madonna del Pane, che la tenesse esposta in refettorio o in cucina, affinchè la SS. Vergine per sua materna bontà non ci facesse mancare mai il pane. Dovete sapere che la nostra cara Melania aveva una speciale devozione alla Madonna del Pane, e prima di partire da noi, lasciò un quadro nel nostro panificio, onde la Madonna non ci facesse mancare il pane. Infatti, grazie alla Divina Provvidenza, in tempi sì critici, il pane non c'è venuto mai meno. Ciò posto, ogni casa che non possiede la S. immagine, lo faccia noto alla Casa Madre, ed essa penserà a provvedere.

2)Ogni giorno al pranzo si aggiungano alle solite preghiere che si recitano in refettorio due Ave Maria una prima, e I'altra dopo in ringraziamento.

3)Ogni volta nei tre pasti, cioè mattina, mezzogiorno e sera, dopo recitate le preghiere e uscito che è ognuno dalla tavola, s'inginocchia al proprio posto e bacia a terra, per ringraziare la Infinita Bontà dì Dio del cibo ricevuto.

4) Avendo ottenuta la grande, grazia dell'esonero del nostro Rev.do' P. Palma, il quale è stato.. riconosciuto dal R. Governo Direttore degli--Asili già aperti per le orfane di guerra, bisogna che si facciano degli speciali ringraziamenti e ohe si soddisfino anche delle promesse. Ecco quanto si dovrà eseguire: Offerta di 3 Messe (offerta solita) aggiungendo: per ringraziamento della preservazione di un nostro Sacerdote. Dare ai poveri per una volta 13 chilogrammi di pane(o in denaro). Triduo al Cuore SS. di Gesù, a pagina 65 dei libro delle nostre preghiere. Triduo alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, a S Michele Arcangelo, a S. Antonio di Padova e alle Anime Sante. Procurate però che i tridui contengano lodi e ringraziamenti. Fate celebrare 3 Divine Messe per tutte queste intenzioni.

Benedico tutti :

Messina, 2 Novembre 1917.

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale propone la devozione alla "Madonna del Pane".

La Madonna del Pane è venerata a Nòvoli (Lecce). Fu nel 1853 che la cappella della Madonna di Costantinopoli portò per la prima volta la denominazione "Maria Ss. del Pane", come evidenziato nei verbali della santa Visita Pastorale che riportavano anche "la necessità di registrare una relazione di tanti fatti prodigiosi scritta dal Rev. D. Vincenzo Tarantini". I fatti in questione si riferivano alla leggendaria apparizione della Vergine ad una popolana di nome Giovanna avvenuta nel 1707; la Madonna apparve a Giovanna proprio nella località dove fu eretta la cappella ("cuneddha"), per darle quel pane miracoloso che avrebbe debellato una mortale epidemia che imperversava allora nella comunità. Dalla fine dell'800, poi, il titolo Madonna del Pane comparve sempre più spesso, fino a diventare l'unico titolo della Santa Protettrice di Novoli.

Padre Annibale dava al titolo di Madonna del Pane il significato di Madonna della Provvidenza, richiamando la materna sollecitudine della Madre

celeste a non far mancare il necessario ai suoi figliuoli. E in verità la Madonna SS. non ha fatto mai mancare il pane, anche nei giorni più critici193.

……..

1484. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 109) circa i criteri per la Propaganda Antoniana – Trani (Bari), 3.11.1917

***Fonti:**: APR 1039, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 75.*

***Oggetto** : risposta circa diversi problemi quotidiani. Gli argomenti più importanti riguardano l'andamento degli alunni ricoverati e l'impegno circa le stampe come mezzo di propaganda antoniana, e ribadisce il suo pensiero con l'affermazione: "si deve riflettere che si deve fare ogni possibile per non far venire meno le stampe che formano la nostra esistenza."*

Testo conforme all'originale

[Trani, 3 novembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Quel giovinetto che vuol ricevere che non potè più andare al Seminario, lo riceva pure, per S. Pasquale. Vi è stato P. Palma fino a ieri, e trovò che tutto andava benissimo, grazie a Dio.

Fratello Santo tiene tutto in ordine circa la disciplina e atti religiosi. La " temporalità " è affidata alle Suore, e fra giorni anche la cucina: con le debite separazioni, s' intende.

Il Luca ... lo spedisca con energica lettera, al Rev. P. Ganzarelli Segretario del Cardinale di Catania perchè pensi a ridonarlo a chi glielo diede, e gli spieghi chiaro e tondo il perchè. Dia ordine a chi glielo porta di non ricondurlo. Potrebbe essere Don Anselmo.

Il Laurora grande lo ammonisca e minacci mandarlo a Trani "nelle strade" (non lo vogliono i parenti). Il piccolo Laurora lo punisca, o lo chiuda per alquanti giorni, o infine lo mandi a Trani effettivamente con Don Anselmo.

Il Cameli lo spedisca a casa sua, salvo verace emenda: se c'è da sperarne. Si regoli. Il Luca lo si mandi subito inesorabilmente.

Di Fra Luigi [Barbanti]che si dice? Che si farà della Tipografia partendo Fra Consiglio? Manderò qualche articoletto pel periodico venturo, però per Novembre si stampino solo 100 copie o meno per le Case: a Dicembre si stamperebbero le 100 mila copie. La stampa delle copie di Novembre la faccia la Tipografia femminile. Per Oria, per S. Benedetto, stiamo acquistando una Tipografia per £. 11 mila.

Insomma si deve riflettere che si deve fare ogni possibile per non far venire meno le stampe che formano la nostra esistenza.

---

[193] Cfr Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 2, p. 162.

Ed ecco che siamo già sotto la minaccia tedesca! Ma le Case di Sicilia sono le meno esposte: invece queste del Continente, in ispecie questa di Trani, ed anche Oria!

Il 24 quando ci fu l' avanzata tedesca io con P. Palma eravamo ad Udine a trovare il Comando Supremo per la casa in fabbrica in Padova. Il domani il Comando Supremo se ne venne a Padova!

Stasera alle 10 e mezza dobbiamo partire col P. Palma per Napoli, fino a Mercoledì - Giovedì ad Oria, a D. p. - Preghi per noi.

Con ogni stima ed affetto nel Signore, mi dico:

Trani 3.11.1917 Sabato ore 9 di sera

Padre

" P. S. " Si dovrebbe esigere l' annualità di £. 3 mila dal Municipio e £. 1000 dalla Provincia. Vossignoria con la mia Procura può benissimo esigerla, e le esiga, se no poi non ce le pagheranno più.

Faccia due domande in nome mio, una al Sindaco e una alla Provincia (Fulci, credo) E poi bisogna accudire.

……

1485. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova preoccupato per la recrudescenza della guerra al Nord-Italia – Trani (Bari), 8 Novembre 1917

Fonti:: *APR 3905, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 251.*

Oggetto *: risposta alla lettera della Mancuso. La lettera si sofferma sui punti seguenti: 1)Recrudescenza della guerra e maggiori pericoli nel nord Italia; 2)Comportamento circa la "censura" della posta; 3)Compravendita dei materiali per la costruzione dell' orfanotrofio a Padova-Arcella; 4)Informazioni dal costruttore sull'andamento dei lavori; 5) Intenzione del Di Francia di ritornare a Padova a visitare le sue Figlie.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 8 novembre 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C. ,

Ricevetti la vostra letterina, nella quale mi dicevate che il Rev. Vicario penserebbe egli per voialtre nel caso di pericoli. Ciò mi ha confortato. I pericoli ci sono, ma nei nostri istituti si prega il Cuore SS. di Gesù, la SS. Vergine, S. Antonio di Padova, perchè vogliano arginare e respingere il nemico e far trionfare santamente l' Italia. Io non so se in Padova metteranno " censura" per le lettere che partono, o per quelle che arrivano, o per le une e le altre.

Comunque sia, per noi ciò sarà superfluo, perchè il nostro scrivere reciproco è tutto conforme ai retti principi religiosi, civili, cittadini e patriottici: quindi è superfluo raccomandarvi che ogni cosa scriviate chiara, poichè alle volte si potrebbe tergiversare dalla " censura ", dico meglio prendere equivoco sopra

innocenti espressioni. Dunque restate intese di quanto vi dico. Per tela o altre compere io direi di non occuparvi più.

Se il Rev. Parroco di Arcella[194] vi ha già date le £. 6 o 7 mila, che gli lasciammo per tali compere e avete fatte le compere, consegnate gli oggetti al Parroco, o al Vescovo, ma con ricevuta per semplice memoria, o al Vicario. Se la spesa non si è fatta, informateci e vi diremo.

Prego che andiate dal Sig. Sabatini[195] e gli diciate che desideriamo che ci scriva al più presto che cosa si è fatto per la fabbrica e che pensa sul proposito. Ci può scrivere in Oria, ma presto, perchè partiamo domani per Oria, a Dio piacendo, e ci staremo fino al 13 c. m. e di lì per S. Eufemia [d'Aspromonte], fino al 16, e poi Taormina.

Se non si fa a tempo scriverci ad Oria, ci scriva a S. Eufemia presso Suor Rosaria Jaculano[196]. Scrivetemi le paterne maniere che vi usa cotesto egregio Sig. Capitano. Ora esorto voi e le altre nostre care figlie in G. C. ad aver fiducia in quel Divino Cuore. Non vi sgomentate, siate fiduciose sotto il manto della divina nostra superiora Immacolata Vergine Maria. Adempite il vostro santo ufficio, confortando cotesti buoni soldati e rialzando il loro morale.

Siate tutte osservantissime nell' esercizio delle sante virtù religiose, specialmente nell' amore di Gesù e di Maria, negli atti religiosi, nella santa orazione, nella santa obbedienza, nella santa umiltà e in ogni buona disciplina. Così diportandovi, potete stare fiduciose che il Cuore SS. di Gesù e la SS. Vergine non lasceranno di proteggervi e difendervi. Teneteci a giorno di tutto.

Qui, indegnamente, e nelle altre Case non si cessa di pregare per voialtre. Vi benedico intanto, e nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, mi dico:

Trani, lì 8 / 11 / 1917

Padre

P. S. Vi dico "riservatamente" - perchè a Messina non sanno nulla - che io dopo, pel 21 novembre, vado a Taormina senza passare per Messina, e dopo ritornerò nel continente subito, a Dio piacendo, senza toccare Messina; e debbo stare fino a marzo venturo nel continente. Così verrò di nuovo a Padova, a Dio piacendo, verso dicembre. Preghiamo! Pregate pure S. Antonio di Padova per P. Palma, perchè ancora la cosa è dubbia[197].

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il fatto che Padre Annibale è preoccupato per la maggiore pericolosità della guerra al Nord-Italia si spiega con gli eventi del momento Solo dieci giorni prima, esattamente il 28 ottobre di quell'anno [1917], gli eserciti austro-tedeschi travolsero le nostre linee a Caporetto e iniziarono l'invasione del Veneto. Allora

---

[194] P. Bressan Giuseppe, conventuale, parroco dell'Arcella di Padova, amico del Di Francia.

[195] Il Sig. Ingegnere Giovanbattista Sabatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

[196] Suor Maria Rosaria Jaculano era una monaca di casa di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), grande benefattrice degli orfanotrofi di Messina. Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale condusse le sue Figlie ad aprire la Casa di S .Giuseppe nel paesino di S .Eufemia d'Aspromonte in Calabria: un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo e montagnoso. Qui viveva una monaca di casa, Suor Maria Rosaria Jaculano, di anni 66.

[197] Riferimento alla pratica non ancora sicura dell'esonero dalle armi del P. Pantaleone Palma.

tutta la nazione sorse compatta alla difesa della patria, opponendo vigorosa resistenza, sicché il nemico, che contava sullo sfaldamento delle nostre armate, fu inchiodato al Piave irremovibilmente.

Questo sul fronte di combattimento mentre nell'interno ogni cittadino era chiamato a portare il suo contributo al fronte morale della resistenza. Il Padre fece la sua parte nel periodico nostro con due articoli del novembre e dicembre [1917].

In novembre: L'ora del dovere per tutti,. Padre Annibale scrive: "La improvvisa, inaspettata irruzione degli eserciti nemici nella remota zona della nostra amata Italia - sebbene oggi ormai eroicamente arrestata dai nostri valorosi soldati,... impone a tutti di ben riflettere che l'ora suprema del dovere è scoccata per tutti." E ricorda il dovere dell'esercito, degli uomini politici, dei singoli cittadini e degli ecclesiastici; e aggiunge:

"Un altro dovere incombe a tutti, e specialmente a quelli che possono meglio espletarlo. Questo dovere si è di mettere argine al malcostume, alla bestemmia, alla profanazione dei giorni festivi. Tutti dobbiamo persuaderci che al di sopra delle armi e delle armate c'è il Dio degli eserciti, come lo chiama la Sacra Scrittura. Saranno legittime le nostre aspirazioni, che ci spingono alla guerra, ma bisogna epurarle dalla dimenticanza di Dio e da tutto ciò che possa allontanare la benedizione del Signore. Il Ministero saggiamente emanò fin dal principio della guerra una circolare che proibisce bestemmia ai soldati; ma perchè non proibirla per tutti? perché non comminare delle pene ed applicarle? Una nazione cattolica ha innanzi a Dio una maggiore responsabilità di una non cattolica.

"Adunque, è un dovere di ogni buon italiano il non permettere la bestemnnia e il turpiloquio presso i suoi dipendenti, il punirla, potendo, per richiamare al dovere i bestemmiatori, il combattere il malcostume, l'osservare le feste e il farle osservare; e le donne smettano oramai quel vestire a collo e petto scoperto."

Durante la ritirata parecchi soldati disertarono. Il Regio Governo emanò un bando che poi è stato prorogato, accordando il perdono a quelli che si fossero presentati nei termini stabiliti e minacciando la fucilazione ai renitenti. Il Padre allora scrive, per dicembre [1917], un caldo appello per gli sbandati. Tutti dobbiamo interessarci a consigliare al povero sbandato di costituirsi, e ne adduce i motivi e insiste: "Lo si scuota, lo si riconduca susurrandogli anche all'orecchio che la fucilazione alla schiena è immancabile se non i arrende, ed è più terribile del morire gloriosamente sui campi ddell'onore, che alla fine una volta si ha da morire, e un bel morire tutta la vita onora. Del resto chi lo dice che dovrà morire in guerra? tutti forse muoiono i soldati combattenti? Non ce ne sono moltissimi che hanno fatto tutte le campagne senza neppure riportare una scalfittura? Gran mezzo di persuasione sarà il ricordo dei principi religiosi. Si insinui al povero sbandato che l'Altissimo Iddio protegge quelli che fanno il proprio dovere e a Lui si affidano, che il patire disagi e fatiche per l'obbedienza ai capi e pel servizio della patria è opera santa e meritoria, e che si tesorizzano così eterni beni per la vita futura; ammesso anche che abbia a morire, la sua memoria sarà onorata e benedetta.

"Quanti e quanti soldati che sono caduti sul campo dell'onore, difendendo la diletta patria italiana, sono già ora in cielo a godere l'eterna beatitudine in seno a Dio! Gesù Cristo Signor Nostro santificò l'amore di patria, quando rivolto il suo sguardo sulla prevaricata Gerusalemme, prevedendo il suo sterminio, pianse su di essal Flevit super illam! Quelle lagrime dicono a tutto il mondo e a tutti i secoli: - Amate la vostra patria, e se ha bisogno del vostro sangue, dateglielo pure." E

termina coi versi di Bisazza, scritti veramente per la Grecia, ma il Padre li applica all'Italia.

Trovandoci in tema di guerra, voglio ricordare un'altra originalità del Padre. Fa sapere al P.Vitale (6.9.17): "Ho scritto al S.Padre di ottenere dall'Imperatore d'Austria di non silurare più il ferry-boat". Non sappiamo però con quale esito[198].

……

1486. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova sui pericoli della guerra e l'ipotesi di chiusura dell'Ospedale di Padova dove le suore prestano il loro servizio – Trani (Bari), 9 Novembre 1917

Fonti:: *APR 3906, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 252.*

Oggetto *: Padre Annibale completa gli argomenti della lettera precedente avendo ricevuto da Padova nuove comunicazioni. Padre Annibale affronta anzitutto la situazione delle religiose se dovesse essere chiuso l'Ospedale Militare in cui lavorano, tenendo conto delle direttive del Papa Benedetto XV. Poi mette al corrente la Mancuso dei suoi spostamenti, privilegiando le case di Puglia più esposte ai pericoli della guerra.*

Padre Annibale raccomanda di salvare il denaro lasciato al P. Bressan per la costruzione di Padova, data la sosta.

Testo conforme all'originale

[Trani, 9 novembre 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevo oggi la vostra lettera del 7 c. m., la quale s' incrociò con la mia raccomandata di ieri. Ammiro la tranquillità d' animo che per grazia del Signore conservate voi e coteste care figliuole in G. C., in mezzo all' incalzare degli avvenimenti. La vostra lettera mi giunse senza censura alcuna. Ciò nondimeno, tenete presente quanto nella mia antecedente vi ho scritto; vi aggiungo che pure è da tenere conto dei casi non difficili di smarrimenti di lettere.

Per cominciare da ciò che più conta, io sono di parere che fintantochè costì esiste l' ospedale militare, eseguiamo le direttive date dal Sommo Pontefice Benedetto XV ultimamente, il quale vuole che gli ecclesiastici tutti stiano ai loro posti. Ma qualora venisse a cessare l' Ospedale, non vediamo ragione alcuna per la quale dovreste rimanere presso le Dame del Sacro Cuore[199], senza missione alcuna.

---

[198] TUSINO, *Casa S. Pasquale,* cit. p. 294-300.

[199] Le Società del Sacro Cuore di Gesù o Dame del Sacro Cuore è un istituto femminile di vita consacrata. La congregazione venne fondata il 21 novembre del 1800 a Parigi dalla religiosa francese Maddalena Sofia Barat (1779-1865): la società, improntata ad una spiritualità ignaziana (la Barat era figlia spirituale dei

Invece, se si chiude codesto Ospedale, subito vi licenziate dal P. Vicario e ve ne venite in Trani, donde poi andrete ad altre Case nostre. Può darsi anche il caso che, chiudendosi codesto Ospedale, o la Curia o i Superiori militari vi proponessero altri allogamenti per esercitare qualche missione religiosa. In tal caso cosa fare?

In primo luogo cominciate fin d' ora a pregare la SS. Vergine del Buon Consiglio e il Cuore adorabile di Gesù. In secondo luogo, ci avviserete subito con espresso - raccomandata, e vedremo di prendere una decisione, secondo la posizione delle cose e i lumi che darebbe il Signore.

In quanto a compre, sta bene di non comprare niente per ora. Lo stesso direte da parte nostra al Sabatini[200], di cui abbiamo ultimamente ricevuto la lettera per P. Palma. Gli direte che ormai noi crediamo essere egli ben convinto che gli avvenimenti impongano una sosta. Vi faccio sapere che il Parroco di Arcella nulla mi ha mandato finora di quelle 6 o 7 mila lire, che io gli lasciai. Gli scriverò direttamente. Non ci sembra che sia il tempo per ora di aprire orfanotrofio: vediamo a che si mettono le cose.

Vi accludo la lettera del nubifragio di Messina. Vi dono il mio prossimo itinerario, chi sa vogliate scrivermi: Dimani, 10 novembre, sabato, col P. Palma partiremo per Oria; il giorno 13 c. m. partiremo, o io solo o con P. Palma, per S. Eufemia di Aspromonte, dove staremmo fino al 16 c. m.; poi, con una barca da Villa S. Giovanni in Messina[201] - ma senza entrare in città - per Taormina per la solita annua festa per la Divina Bambinella Maria, Divina Superiora di quel Conservatorio; Il 22 o 23 di nuovo partenza pel continente, senza toccare Messina. In Taormina ci vedremo con la Superiora Generale. Tutto ciò se il buon Gesù lo ratifica dal Cielo col suo divino volere, e come a Lui Sommo Nostro Bene piacerà .

Attualmente a me conviene di stare più nel continente che in Sicilia, dove i pericoli sono più remoti. Bisogna che io mi faccia vedere, fino che è possibile, ad Oria, a Trani specialmente, che è esposta sull' Adriatico, e ad Altamura. Questa Casa però sembra sia la meno esposta fra tutte. Scriviamoci, di questi tempi, in lettere sempre raccomandate, ed, occorrendo, anche espresse. In Messina, che è punto remoto dai campi di guerra, le nostre Case hanno il Can.co Vitale, il Can.co Celona e la Preposta Generale. Ci è stato detto qui che persone e famiglie di Padova espatriano! Siamo in tempi terribili! Gli avvenimenti incalzano! Preghiamo incessantemente e diportiamoci col più rigoroso timore di Dio! Ditelo a tutte costì. Per P. Palma seguitiamo a lavorare e a sperare[202].

Faccia il buon Gesù nell' infinita sua misericordia. Vi benedico intanto; e non cessiamo nelle nostre Case di pregare Gesù per voialtre. S. Antonio di Padova nostro vi guarderà e proteggerà Lui! Nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

---

gesuiti), doveva avere per missione la propagazione della devozione al Sacro Cuore di Gesù e l'educazione, soprattutto delle giovani delle classi sociali elevate.

A queste suore si appoggiarono le Figlie del Divino Zelo fin dagli inizi per il lavoro all'Ospedale Militare G.B. Belzoni di Padova.

[200] L'Ingegnere Giovanbattista Sabbatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

[201] Si era diffusa la notizia che il ***ferry boat tra Villa S. Giovanni e Messina poteva essere colpito da un momento all'altro.***

[202] Ancora riferimento alla pratica per ottenere l'esonero dalle armi cfome direttore dell'orfanotrofi per orfani di guerra ad Altamura

Trani, lì 9 / 11 / 1917 ore 6 di sera - venerdì.

Padre

Dite al Parroco di Arcella [P. Giuseppe Bressan] che ritiri tutto il danaro dalla Banca e che non faccia altre spese, e nel caso che dovreste venirvene presto portatelo con voi, altrimenti, se la posta ancora funziona regolarmente, faccia il Parroco un vaglia bancario diretto al Canonico Francesco Vitale in Messina.

……

1487. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova sull'ipotesi della chiusura dell'Ospedale di Padova - S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 15 Novembre 1917

Fonti:: *APR 3907. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 254.*

Oggetto *: Padre Annibale ritorna sull'ipotesi già evidenziata precedentemente , cioè circa l'eventuale chiusura dell'Ospedale Militare, inducendo a desistere dall'idea di appoggiarsi alle Dame del Sacro Cuore o ad altre comunità. Padre Annibale parle della situazione bellica e del possibile termine dell'ospedale militare di Padova.*

Testo conforme all'originale

[S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio C.), 15 novembre 1917]

J. M. J. A.

Suor M. Ines,

Ho ricevuta in Oria la vostra lettera raccomandata, la quale si incrociò certamente con un' altra mia raccomandata, con cui rispondevo alla vostra antecedente. Rispondo ora alla vostra suddetta. In quanto alla cucina, fatela comprare dal Sabatini[203], purchè egli stesso la custodisca presso di sè, e il pagamento si fa per intero, facendosi dare il danaro dal Parroco; e se questi non ne ha più perchè spedito a Messina, anticipi il Sabatini e subito lo rimborseremo.

Egli però appena rimborsato deve lasciarci un ricevo e dichiarare che la cucina appartiene a noi, ed egli la tiene in deposito finchè apriremo in Arcella, nel terreno da noi comprato, l'Orfanotrofio per le orfanelle dei nostri cari e prodi soldati morti eroicamente in questa guerra, nella quale speriamo e preghiamo per la desiderata vittoria. In quanto alla tela, se il Parroco tiene ancora il danaro , compratene qualche paio di migliaia di lire al prezzo stabilito.

Le coltri a preferenza compratele, e poi consegnate il tutto a P. Parroco. Se il danaro non c' è, vedete se almeno per le coltri ve lo anticipa il Sabatini.

[203] Il Sig. Ingegnere Giovanbattista Sabatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

Prepariamo per l' orfanotrofio. Avete scritto che il telegrafo di Padova non funziona più. E' vero ciò? Informatevi meglio e informateci.

M' immagino che starete costì con un pò di paura ... ma fatevi coraggio: il nostro esercito ha cominciato una vigorosa resistenza, insieme ai bravi soldati delle Potenze Alleate. Padova è bene fortificata. Intanto, finchè costì vi è l' Ospedale militare in funzione, statevi ferme al posto, perchè così ha raccomandato il Santo Padre per tutti gli ecclesiastici. Qualora però l' Ospedale militare cessasse per qualsiasi motivo e non sareste necessarie in qualche altro Ospedale, licenziatevi subito dal P. Vicario e ve ne venite in Trani, avvisandomi. Se il P. Vicario volesse trattenervi in qualche altro ufficio, se davvero foste necessarie vi restereste se no, partite, dicendogli che così vi ho io detto che pel momento vi recate in Trani, ed indi egli scriverebbe a me, ed io vi rimanderei dopo accordi presi.

Ma che c' entra il ritirarsi presso qualche altra Comunità religiosa? Non avete forse, per grazia del Signore, Case del vostro Istituto dove andare? Non va duqnue la proposta che vi fece il P. Vicario di mantenervi presso le Dame del Sacro Cuore. Anche che dovreste allontanarvi da Padova in linea provvisoria per venire a Trani, vuol dire che poi tornereste a Padova quando trovereste altra missione da compiere.

Per la sacra pisside per Altamura, bisogna che l' orefice ci dica con chiarezza il sì o il no, perchè nel no provvederemo altrove. Vi faccio sapere, e ditelo alle altre sorelle, che da più giorni ho mandato un telegramma a tutte le nostre Case perchè facciano " specialissime preghiere " per voialtre otto Suore che state a Padova!

Anche io indegnamente non cesso di raccomandarvi al Cuore SS. di Gesù alla SS. Vergine, a S. Antonio di Padova, perchè vi custodiscano vi assistano, e vi diano lumi come regolarvi nei casi dubbi in cui non aveste chi vi consigli. Ma voialtre non mancate di ricorrere sempre umilmente e fiduciosamente, e in comune, alla SS. Vergine del Buon Consiglio e al S. Angelo Custode, e pria di tutto al Sommo Bene Sacramentato. Ammiro la vostra santa rassegnazione al divino volere, il vostro perfetto abbandono in Dio; e questa è ottima disposizione perchè il Cuore SS. di Gesù vi aiuti ed assista in ogni evento! E' superfluo raccomnadare a voi e a tutte la più perfetta osservanza, il più perfetto esercizio delle sante virtù, la più perfetta diligenza di non dispiacere in nulla il Cuore adorabile di Gesù, abbastanza sdegnato contro l' umanità peccatrice!

Mi trovo col P. Palma a S. Eufemia di Aspromonte fino al 17 c. m. Dal 18 al 22 debbo trovarmi a Taormina, il 23, a Dio p., ripartiremo col P. Palma pel continente, e così, in ogni evento, saremo più vicini a Padova e potremo meglio corrisponderci per decisioni da prendere. Non verremo in Padova, forse, ma se occorrerà o ci volete, e si può venire, ci verrò, con l' aiuto del Signore.

Prego che la nostra corrispondenza per lettera sia continua, affinchè dall' una parte e dell' altra possiamo meglio regolarci. Se il telegrafo funziona, serviamocene. Vi benedico con tutte le altre , e Gesù e Maria vi assistano.

S. Eufemia d' Aspromonte, lì 15 / 11 / 1917

Padre

P. S. Da Taormina ripartiremo per Oria. Le lettere siano sempre raccomandate per non smarrirsi.

……

1488. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 110) per un appuntamento a Taormina anche col Padre Palma – Taormina (Messina), 18 Novembre 1917

Fonti:: *APR 1040, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 76.*

Oggetto *: Padre Annibale comunica di trovarsi in incognito col P. Palma in Sicilia e invita il Vitale a recarsi a Taormina per scambiare idee sulle situazioni*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 18 novembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mi trovo in Taormina da ieri. Vi starò, a Dio piacendo, fino al giorno 22 c. m. Il 23 dovrò ripartire pel Continente senza nemmeno, forse, accostare in Messina. Di ciò gliene parlerò a voce, perchè lo attendo al più presto in Taormina. Intanto La prego caldamente che nulla dica a chicchessia che io sto a Taormina: tanto meno lo dica in Comunità. Solamente la Preposta Generale lo sa, la quale deve venire in Taormina per la Festa della Divina Verginella.

P. Palma venne con me dal Continente, cioè da Oria, e dalla stessa stazione di Messina partì per S. Pier Niceto, e dimani o posdimani sarà in Taormina, a D. p. Egli pure viaggia in occulto e dovrà tornare con me in Oria, e tutto il resto.

Dunque il Signore a Lei lo vuole ancora in Messina: ecco perchè si ebbe tutte quelle febbri.

Con ogni stima ed affetto in Domino, mi dico:

Taormina 18.11.1917

Padre

……

1489. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova per comunicazioni all'Ing. Sabatini, costruttore a Padova - Taormina (Messina), 19 Novembre 1917

Fonti:: *APR 3908, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 255.*

Oggetto *: comportamento del costruttore Ing. Sabatini dell'Orfanotrofio di Padova Arcella. Rapporti amministrativi con l'Ing. Sabatici per i lavori edili a Padova,*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 19 novembre 1917]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Con piacere ho ricevuta la vostra lettera da Padova, che giunse qui, in Taormina, lo stesso giorno del mio arrivo, e apprendo con piacere che voi tutte state tranquille, e che Padova si va fortificando, cosicchè speriamo che le armate nemiche siano ricacciate ben presto. Il giorno 23 c. m. io spero ripartire pel continente insieme al P. Palma, che venne con me, e così vedremo di farci un' affacciatina a Padova, ma occorrerà prima di farmi il passaporto e il salvacondotto.

Le lire 7 mila che vi ha consegnate il Parroco di Arcella custoditele bene vedremo il da farsi. Che si dice del Sig. Capitano? ha accettato la mia lettera oppur no? In che relazione state? Che nuovi lavori avete all' Ospedale?

" Sabatini"[204]. Cotesto Signore sempre persuade col suo parlare, che io abbia a proseguire il lavoro della fabbrica; però si tratta che le varie migliaia di lire - ultimamente 30 mila - sono state sempre nelle sue mani, perchè nessuno di noi può stare a Padova per accudire: egli è padrone del campo! Noi non facciamo giudizi cattivi, ma nessuna elementare prudenza ammette che forti capitali si mettano in mano altrui con semplice atto di fiducia . Farà i conti, dice lui, ma quando? a chi? e come? chi li saprà controllare?

Ma stando le cose come stanno, pigliamo la via di mezzo: si seguiti la fabbrica finchè il danaro, di cui ha il libretto il Sabatii, basta. Se resta qualche pò di materiale, lo si conservi: non manca al Sabatini come custodirlo o farlo conservare. Ma bisogna che sappiate che da quando si cominciò la fabbrica, il Sabatini ha avuto un' arte sorprendentissima di attaccare un lavoro con un altro e far sì che non si venga mai ad una sosta! Sarà grande zelo per vedere presto terminato l' Orfanotrofio? Così speriamo che sia. Ma prudenza vuole che pel momento qualche sosta la facciamo, e poi stiamo a vedere a che si mettono le cose. Se verremo a Padova di nuovo in dicembre prossimo per qualche quattrina di giorni, il Sabatini dovrà avere la gentilezza di alloggiarci, non potendo noi andare all' Arcella.

I tramvai sono tuttora sospesi? e perchè? Se il Sabatini vuole mettere maggior numero di lavoratori per affrettare la fabbrica e impiegare così il materiale al più presto, per non dar tempo ad altri di prenderselo, faccia pure. Ma dev' essere questo un personale di operai murifabbri, non di semplici custodi del materiale, come pare dicevate nella vostra lettera. Badate che nella vostra lettera non avete per nulla accennato di aver ricevuta una mia antecedente " raccomandata ", cioè la penultima; ho capito che l' avete ricevuta dal rinvio di quella del nubifragio. Della roba vostra, che avete depositata presso il Parroco di Arcella, non importa che richiediate ricevo, però è giusto che facciate un esatto notamento in due copie da voi firmate, dandone una al Parroco.

Se non l' avete fatto, glielo direte con garbo, domandandogli un permesso di farlo, " anche per sua cautela". Tornando al Sabatini egli ci aveva fatto capire che col danaro già depositato si poteva impiegare tutto il materiale o quasi; ora perchè dice di no? Possibile che non vuole mai sostare un poco, ma sempre chiamare somme? Si crede che siamo milionari? Tengo la vostra letterina per la Madre Generale, la quale credo che verrà domani o posdimani. Mercoledì, 21, festa della

[204] Il Sig. Ingegnere Giovanbattista Sabatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

Divina Verginella, che ha 12 anni[205], vi terremo presenti con noi in questa casa, e vi presenterò tutte alla bella Immacolata Divina Superopra, perchè come "Torre Davidica" vi circondi e vi difenda e protegga. Dite a suor ... che stia tranquilla, che S. Antonio saprà guardare Padova dai nemici.

E qualche visita al Santo non la fate? qualche poco di grano o di molliche di pane o granone ecc. ecc. alle colombelle di S. Antonio non glielo portate? Che dice il freddo costì? Che segna il barometro Reamur? Lo avete comprato? Mi meraviglia e mi dispiace della fuga dei padovani! faremo i suffragi pei soldati defunti. Credo che avete aiutato a ben morire coi santi sacramenti quel soldato che decesse. Suor M. Gabriella [Ruvolo] vi saluta affettuosamente, voi con tutte: essa non cessa di pregare per voialtre. Anzi vi faccio sapere, e ditelo alle altre, che fin da quando s' intravide qualche pericolo per Padova - che oggi pare si allontani - io feci telegrammi da Trani a tutte le nostre Case, perchè facessero " specialissime preghiere" per voialtre.

E da allora si prega con novene ed altro, e qui a Taormina si sono fatte anche delle veglie. Ora voialtre procurate di corrispondere con la perfetta osservanza e con gli esercizi delle sante virtù religiose, evitando il menomo peccato, poichè si tenga presente che non si deve irritare la collera santissima di Dio più di quanto giustamente è irritata, ma la si deve calmare con atti di umiltà e di ogni virtù, amando, pregando, corrispondendo. Dalle persone a Lui consacrate, Gesù Signor Nostro esige una particolare condotta santa, e le colpe di loro fanno molto più peso, nella divina bilancia, delle colpe anche più gravi dei secolari! Vi benedico tutte. Teneteci di tutto informati. Il giorno 23 o 24 debbo ripartire col P. Palma pel continente; e diteci un " Pater " a S. Antonio pel passaggio del mare un pò pericoloso.

Al venire abbiamo preferito venire in barchetta a vela; ma c'era marea un pò forte e pareva che il mare c' inghiottisse: le onde battevano e ci bagnavano. Ce la passammo recitando le 100 "requiem" e molte altre preghiere alla SS. Madre, a S. Francesco di Paola, a S. Antonio, ai Santi Apostoli ec. ec. Si stette un' ora e approdammo al Ringo, d' onde prendemmo il tram e andammo dritti alla stazione. Ora non sappiamo se ci convenga passare il mare col ferry- boat; ma ce il pericolo delle mine, che sempre se ne pescano. La prima volta non fu un siluro, ma una mina che affondò il vapore. Anche i viaggi per terra sono pericolosi, attesi i frequenti scontri giacchè il personale nuovo è poco esperto! Ma mettiamoci come bambini, con grande fiducia, nel Cuore adorabile di Gesù, che tiene numerati i capelli della nostra testa. Vi benedico di nuovo, figliuole mie in G. C., e mi dico:

Taormina, lì 19 / 11 / 1917

Padre

P. S. Domandate al Sig. Sabatini che ha fatto per quella domanda che si mandò ad Udine al Segretario. Che risultato se ne ebbe? Voi appuntatevi tutto ciò che dovete dire, prudentemente, al Sabatini giusta presente lettera. Se avete l' "Orologio della passione"[206], fatevi assieme una delle ore, al giorno. Se non l' avete, ve lo mando. Ci sono tante riparazioni pei peccati attuali! Rispondendo a questa lettera non trascurate nessun punto.

---

[205] Padre Annibale fa riferimento alla pratica che ogni anno faceva a Taormina della SS.ma Bambinella Maria nel mese di novembre (cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 360-363.

[206] Padre Annibale curò la pubblicazione dei vari scritti di Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni.I

……

1490. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova per la chiusura dell'Ospedale a Padova – Taormina (Messina), 22 Novembre 1917

Fonti:: *APR 3909, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 257.*

Oggetto *: argomenti affrontati con la prospettiva della chiusura dell'Ospedale Militare G.B. Belzoni dove le suore avevano lavorato a Padova con i feriti della guerra per essere trasferite a Firenze, cosa che il Fondatore non accetta date le necessità degli altri orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 22 novembre 1917]

Fate tutto con la preghiera!

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi scrivo da Taormina, dove abbiamo fatto la bella festa della Divina Verginella, che quest' anno riuscì più fervorosa degli altri anni. Ho ricevuto la vs. del 14 nella quale mi avete accennato che il Direttore, da parte del Sig. Colonnello, vi disse che restavate libere di ritornarvene in Messina, oppure di seguire il trasferimento di codesto Ospedale e di qualche altro in Firenze.

Voi avete risposto che sareste pronte per l' Ospedale in Firenze. Io ammiro tanta vostra generosità e pietosa offerta, alla quale però non so se le altre vostre sette consorelle aderiscono col vostro stesso sentimento. Comunque sia, noi osserviamo che la vostra missione costì ebbe luogo, perchè noi volevamo carpire qualche occasione di rendere servizio spirituale al nostro glorioso S. Antonio di Padova; volevamo aprirci l' ingresso per la venuta di nostre Suore a Padova. Sopraggiunse il replicato e pressante invito di cotesto Ec. Mons. Vescovo [Luigi Pellizzo], al quale eravamo dolenti di negarci, e cogliemmo la occasione. Ma è tutt' altro il caso del compiere una missione in Firenze, poichè missioni da compiere a voialtre non ne mancano affatto da compiere nelle nostre Case, che dovettero fare un gran sacrificio per l' invio di otto Suore.

Aggiungete che alcune fra coteste Suore avrebbero non da compiere missione attiva, alla quale non appariscono ancora bene formate, bensì missione passiva di propria santa formazione in noviziato. Firenze per noi non è Padova: ci troviamo in terreno differentissimo. Inoltre io non credo che trasferendosi gli ospedali a Padova ci sia più bisogno di voialtre, poichè il Colonnello vi lasciò libere a ritornarvene, e perchè Firenze è una città molto più grande di Padova, nella quale non mancano Comunità di Suore, che possono rendere questo pietoso servizio pei nostri cari soldati infermi o feriti. Vero è che per servire i nostri cari soldati infermi o feriti dovremmo fare tutti a gara, ma voi sapete che noi abbiamo aperto ormai degli Orfanotrofi a "Convitto gratuito" per le bambine orfane, i cui genitori sono caduti gloriosamente sui campi di battaglia, e che questi asili, sempre crescenti di numero, reclamano aiuto ed assistenza di Suore, e che per averne mandate otto a Padova scarseggiano positivamente; e sappiate che già in quello di Altamura

cominciano ad accogliere anche delle bambine dei profughi gratuitamente, e sapete che con quaranta orfane che ormai abbiamo lì dentro, non vi sono ad assistervi che " tre Suore!"

A tutte queste ragioni, aggiungete:

1° Che la nostra tipografia dell' Istituto maschile è sul punto di venir meno, perchè, dopo la morte di uno dei capitipografi, dopo la cecità, per causa militare[207], di un secondo, ecco che il terzo tipografo, che era l' ultimo che ci restava della nostra "Associazione Pro - Orfani ", è già arruolato nell' esercito. Ciò importa che deve lavorare attivamente una nostra tipografia in mano alle Suore, tanto in Messina che in Oria, perchè sapete che gran parte della nostra esistenza dipende dai bollettini mensili, che in numero di centomila copie spargiamo per tutta Italia e all' estero.

2° Essendoci venute meno, per la chiamata alle armi, tante braccia dell' Istituto maschile di Oria, dove sapete che i nostri orfani attendono a lavorare con un calzaturificio meccanico pel R. Esercito abbiamo dovuto ricorrere all' espediente di affidare cucina ed economia alle Suore; ma questo progetto non si è potuto ancora eseguire per la scarsezza di Suore. Per conchiudere, voi potete benissimo esporre le sovradette ragioni al Sig. Colonnello, e, presa licenza, farvi la richiesta e venirvene a Trani, donde ci avvisereste per telegrafo ad Oria e verremo a rilevarvi. La roba personale riportatevela; i mobili potete lasciarli presso il Parroco.

La roba per le scarpe, che comprò P. Palma portatela per consegnarla a lui ad Oria. La roba per le Suore, se non c' è timore di perdersi in viaggio, speditela ad Oria.

Vi accludiamo due richieste e otto tessere, chi sa non vi dessero subito la richiesta militare in 2° classe. Vi benedico. Al Sig. Colonnello e al Direttore, che avranno potuto far conto sulla vostra offerta, dite che ancora non avevate ancora consultato i vostri direttori di Comunità della Direzione Generale.

Supponiamo che vi volessero costringere di partire per Firenze o per altrove, in tal caso avvisateci e fate indirizzare a noi un ufficio di nuova richiesta, cui noi dovremmo rispondere. Con benedirvi tutte mi dico:

Taormina, lì 22 / 11 / 917

Padre

P. S. Licenziandovi da Mons. Vicario esponete queste nostre ragioni. Se viaggiate con biglietto del R. Governo, non riempite le tessere. Forse sarebbe ottimo, per servircene a ottenere futuri favori, ottenere dal Sig. Colonnello un certificato di buon servizio.

Cercate di ottenerlo per mezzo del Vicario.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Chiusura dell'Ospedale militare di Padova e sistemazione delle gruppo delle suore. "Firenze per noi non è Padova". E' questa l'affermazione del Di Francia di fronte alla prospettiva di cambiare sede. Padova è legata al Santo. Cosa indiscutibile per Padre Annibale. Alcune note del Padre Santoro potranno fare comprendere tutto il contenuto di questa lettera.

---

[207] Riferimento al Fratello Mariano Drago ch a Palermo aveva perso la vista.

La mattina del 28 maggio, molto per tempo, quasi all'aurora, il Padre dopo aver celebrato la S. Messa e aver incoraggiato le sue Figlie ad intraprendere con fiducia la nuova missione della carità. Disse che, sebbene fino allora la carità delle Figlie del Divino Zelo si fosse rivolta verso i poveri e gli orfani, pure nessuna classe di sofferenti era esclusa dalla carità., e men che meno i nostri cari soldati , che combattevano per la patria.

Le otto Suore, salutate con viva commozione da tutta la comunità dello Spirito Santo, alle cinque del mattino, si erano avviate alla Stazione delle Navi traghetto. Le aveva accompagnate Padre Annibale e le aveva seguite con lo sguardo fino a quando la Nave traghetto non era scomparsa all'orizzonte mattinale.

Non erano mai uscite dalla Sicilia e andavano verso l'ignoto. Nel_ viaggio furono molto emozionate sia per la nostalgia degli affetti, che lasciavano, sia per l'avventura del nuovo compito mai sperimentato, che le attendeva a tanta distanza.

Erano giunte a Padova il primo giorno della tredicina. di S. Antonio, 31 maggio; e si presentarono a Mons.Vescovo per averne la benedizione e le direttive opportune. Monsignore Luigi Pellizzo le benedisse, le incoraggiò e le fece accompagnare in V. G. Belzoni, dove era stato preparato il nuovo Ospedale di retrovia. Aveva la capacità di mille letti; e già cominciavano ad arrivare feriti ed ammalati dalla zona di operazioni. Il Colonnello Direttore le accolse con gentilezza ed affetto, e le accompagnò al Reparto loro riservato. Cosi cominciarono il loro servizio.

Un soldato gemeva letto da più giorni, senza prendere nè cibo, né sonno, perchè era stato per due ore sepolto sotto la neve e soffriva assai per difetto di circolazione del sangue: aveva mezza testa congelata e mezza faccia congestionate, estremamente. Suor M.Ines lo confortò e lo esortò a confidare in S.Antonio. Indi prese una medaglina del Santo, l'avvolse in un fazzoletto e gliela appplicò intorno alla faccia gonfia. Dopo poco la guancia si sgonfiò, e il soldato s'intese rianimato. Cominciò anche a prendere un pò di cibo. Con viva gratitudine mandò a ringraziare la Suora; e Suor Ines ringraziò S. Antonio, che così favoriva l'inizio del nuovo apostolato delle Figlie del Divino Zelo.

Per la S. Messa la Curia Diocesana dispose che andassero alla. Cappella delle Suore delle Dame del S. Cuore, sita nella stessa Via Belzoni. Più tardi ebbero la propria Cappella. Il Vicario Generale per le Religiose della Diocesi, Mons.Dott. G. Pietrogiovanni, affidò con apposito ufficio, le otto Suore del Divino Zelo alla cura spirituale del Madre Bernardo Guerra, frate minore e Vicario nella Chiesa di S. Prancesco.

Il Padre seguiva queste sue Figlie frequentemente per lettera. Erano le Figlie, che stavano più lontane e più in pericolo. D'altra parte i viaggi fino lassù, dalla Sicilia e dalle Puglie, non erano facili in quei mesi di guerra. Potè recarvisi di persona solo in agosto,e fu assai consolato, trovandole che adempivano con gioia il loro ufficio e conservavano il fervore della vita religiosa, sotto la guida saggia e generosa di Suor Ines. Erano anche molto ben volute dai Superiori Ecclesiastici e Militari.

Questa vita di fervoroso apostolato venne interrotta da una notizia allarmante. Il 24 ottobre 1917 le truppe degl'Imperi Centrali avevano rotto il fronte a Caporetto. Avevano messe in fuga le truppe italiane ed invadevano il Veneto. A Padova il panico fu enorme. Il Duca d'Aosta, Comandante della Terza Armata, fece attestare le sue eroiche truppe sulla riva del Piave,per fermare l'invasore in una resistenza leggendaria. " E il Piave mormorò: Non passi lo straniero!"

L'Ospedale Belzoni non era più al sicuro. Gli aerei nemici, che allora cominciavano ad essere impiegati, sorvolavano minacciosi il cielo di Padova e non fecero mancare qualche bombardamento. Fu deciso di trasferire a Firenze quell'Ospedale di retrovia.

Furono momenti tragici. Il Padre scrisse incoraggiando le sue Figlie: "Io son di parere che fintantocchè costì esiste l'Ospedale Militare, segniamo le direttive date dal Sommo Pontefice Benedetto XV ultimamente, il quale vuole che gli ecclesiastici tutti restino al loro posto. Ma qualora venisse a cessare l'Ospedale ...subito vi licenziate dal P. Vicario e ve ne venite a Trani."

E così fecero il 28 novembre 1917, con viaggio gratuito militare. Il Comandante lasciò loro un attestato di benemerenza della Direzione dell'Ospedale

Così si chiuse la breve parentesi di apostolato ospedaliero delle Figlie del Divino Zelo a Padova; ma che dette occasione al Padre Fondatore di rivelare un aspetto del suo carisma di carità208.

……..

1491. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 111) circa il comportamento dei giovani in formazione – Messina, 2 Dicembre 1917

***Fonti:**: APR 1041,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 77.*

***Oggetto** : Padre Annibale delinea con chiarezza il comportamento dei giovani formandi: formazione dei giovani seria e prudente. Si riferisce più direttamente al religioso Sante Casiello[209].*

---

[208] Cfr Domenico Santoro, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 114-115.

[209] Il Tusino partendo da questo appunto del Fondatore fa i suoi commenti. "Sappiamo che il fr.lo Sante aveva iniziato la teologia col P.Vitale, morale, e col canonico teologo di Oria, Mons.Francesco Conti, domma. A giugno del 17 partenza del P.Vitale, vacanze, terremoto nella casa e poi assistenza ai ragazzi. Abbiamo inteso dal Padre che egli rinunziava allo studio "per ora". Ma quando ritenne che, nelle sue condizioni, poteva in qualche maniera studiare: - "Perchè, diceva, non poteva continuare la scuola col Can. Conti? - allora fece un altro pensiero. Conosceva bene le idee del P. Palma in fatto di studi, lo aveva già sperimentato negli anni passati, quando costui lo aveva bloccato alla fine del ginnasio, e, a ragione o a torto, venne alla conclusione che il P. Palma con pretesti intendeva precludergli la via del sacerdozio. E qui cominciano i guai! Ebbe più di una volta veri scontri col P. Palma, e un giorno, ai primi di dicembre, uno così violento, che ne rimase talmente sbalestrato da concepire finanche l'idea di abbandonare la vocazione...

"Ne abbiamo relazione in una lettera del Padre al P.Vitale (2.12.1917): "Il Casiello, visto che non tornò Vossignoria ad Oria ut possit carpere te, cominciò a trattare l'affare suo col P.Palma, come uno che in fondo dica: badate che me ne vado! insomma come uno che si voglia imporre! - Ma noi non amiamo iniziare le nostre minime opere con questi tipi e metterli a pietra fondamentale dell'Opera di Dio! Vogliamo anime umili e semplici. Quindi ho preparato coram Domino come debbo rispondere a Casiello, il quale dimentica che nell'orbe terraqueo ferve la guerra mondiale .... Quindi o si mette al posto, coll'affidargli ciecamente al Signore e a noi, o se ne vada via, e penserà Nostro Signore per noi!"

"Il giovane era stato indirizzato a quel sant'uomo del P.Colacicco, dei Missionari di S. Vincenzo, per calmarlo e incoraggiarlo; ma disgraziatamente l'intervento del Colacicco fu interpretato male, sicchè costui si dimise da confessore della casa, ufficio che esercitava con molta competenza e zelo da vari anni. Meno male però che le cose presto si chiarirono e il Colacicco ripigliò le confessioni.

"La lettera del Padre, e anche l'intervento del P.Vitale, riportarono la tranquillità: "Casiello. Nello spirito pare molto migliorato. I ragazzi sotto la sua sorveglianza e direzione hanno profittato nello spirito." Così il Padre al P. Vitale (11. 12. 17).

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

2 Dicembre 1917

Carissimo Can. Vitale,

Le rimetto l' articolo per Dicembre. Prego farne tirare in più 200 copie che debbono servire esclusivamente per tutti gli uomini che sono al Governo e alle Amministrazioni dello Stato in Roma.

Intendiamo preparare il terreno per avere la carta con ribasso se sarà possibile. Intanto il quintale di carta al mese per lire 90 che ci fu accordato, si manda a prendere mensilmente?

S' informi con Benincasa che ne ha l' incarico. Se ci sono attrassi si riguadagnino. Lei faccia un articoletto di augurii per Natale e Capodanno. Veda di affrettare la stampa, e poi le spedizioni da parte di tutte le Case dovrebbero farsi in Messina: da Trani e da Oria arriveranno i nomi costì in fascette, tra breve, per Provincie e Destinazioni. Poi una copia per stamparsi. Quindi si intende che a Trani ed Oria non si spediranno i soliti periodici, salvo un migliaio per parte per propaganda alla mano. Ad Altamura si spediscano una diecina di copie o una ventina tra le prime che si tirano, pel conto corrente, poi il resto al solito, per questa volta.

Intanto, credo, avrà pensato per la circolare.

ll nuovo sistema apparisce chiaro, limpido, semplificato (sebbene P. P. [= Padre Palma] obietta con sottigliezze, ma seguitiamo al nostro.)

- Accludo pure due avvisi che pubblicarsi nel Periodico di Dicembre.

Raccomando le correzioni di tutto il Periodico, specialmente dello articolo degli sbandati: debbono leggerlo Ministri ed Autorità. Si manderà anche al Re.

E' da più tempo che siamo privi di notizie del nostro carissimo Fra Stanislao [Varotto]! Temo di qualche disastro marittimo! Prego che scriva in Albania una lettera al suo indirizzo ed una al di lui Capitano o Generale per informazioni. Preghiamo!

P. Palma dice aver consegnato alla Preposta Generale alcuni appunti riguardanti oggetti che si desiderano a S. Eufemia, raccomanda che si eseguiscano.

Casiello [Sante] è stato messo su e strambato dal P. Colacicco, il quale dietro osservazioni da me fatte e da lui riferite al P. Cicco, questi mandò lettera di licenziamento da confessore. Grazie. Intanto il Casiello, visto che non tornò Vossignoria ad Oria "ut possit carpere te ", cominciò a trattare l' affare suo con P.

"Non potendo ormai il P.Vitale tornare ad Oria, pensò di iniziare la scuola apostolica a Messina e il Padre in questa stessa lettera lo autorizza a restaurare seriamente le stanzette di Avignone. Così alcuni superstiti di Oria passarono a Messina, dove e c'era già il fr.lo Serafino, e nei primi mesi del 1918 in Messina spuntò il nuovo germe degli apostolini. "Terza o quarta generazione?" si chiedeva il Padre.

"Il 7 marzo [1918] partì per Messina anche il Fr.lo Sante. Veramente egli ci andava provvisoriamente; ma, essendo il P. Palma rimasto contento dell'opera del fr.lo Giovangelista Tursi, già aiutante del Casiello, il Padre scrive al P. Vitale (12.3.18) di metter, a studiare il Fr.lo Santo: "Veramente fondo buono ce n'ha. Vorrei che costi si mettesse di proposito agli studi" e suggerisce di cercare i maestri; fa anzi una proposta: "Come sarebbe, in ultimo dei casi, mandarlo al Seminario?"; e conchiude: "Veda di farlo studiare: ha molto ingegno; peccato perderlo."

"Ma purtroppo il caro fr.lo Santo, a parlare alla maniera umana, presto lo abbiamo perduto, perchè appena un paio di mesi dopo, colpito da ribelle polmonite, moriva la sera del Corpus Domini, 30 rnaggio 1918, mentre la solenne processione del SS.Sacramento, partita dalla cattedrale, passava avanti al nostro Istituto" (TUSINO, *Casa S. Pasquale*, p. 300^

P. [= Padre Palma] come uno che in fondo dica: badate che me vado! insomma come uno che si voglia imporre! Ma noi non amiamo iniziare le minime nostre opere con questi tipi e metterli a pietre fondamentali dell' Opera di Dio! Vogliamo anime umìli e semplici.

Quindi ho preparato *coram Domino* come debbo rispondere a [Sante] Casiello il quale dimentica che nell' orbe terraqueo ferve la guerra mondiale, che Fra Mansueto [Drago], che vale tanto più di lui, morì al fronte, che Fra Mariano [Drago], a cui egli non può paragonarsi, è cieco, che Fra Carmelo [Drago] perla del nostro istituto fa 30 chilometri al giorno, che i nostri altri cari giovani sono innanzi al 420, che Fra Stanislao sarà forse in fondo all' oceano ... dimentica che lui, il Casiello, scampò al servizio militare per puro miracolo del Signore che forse s' illude averlo Iddio operato per lui, mentre fu operato per le preghiere degli Istituti e pel nostro Istituto di S. Pasquale, e dimentica che dimani può essere condotto al fronte anche lui insieme a Colacicco che deve ripartire!

Quindi, o si mette al posto coll' affidarsi ciecamente al Signore " e a noi ", o se ne vada via, e penserà Nostro Signore per noi! Dopo che io sarò intervenuto in mezzo alle inconsiderate e inopportune pretese del Casiello, entrerà in iscena anche Vossignoria con qualche buona lettera! Si persuada, carissimo Canonico, che l' affare degli studii oggi a S. Pasquale non può trattarsi come prima della guerra Europea, e vedrà di persuadere il Casiello. Se egli si " affida a noi " e seguita il lodevolissimo ufficio che ha tanto bene adempito a S. Pasquale, (per cui il diavolo freme) ci penseremo noi col divino aiuto, anzi ci penserà Nostro Signore. Intanto preghiamo!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1492. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 249) sui criteri per una buona conduzione delle segreterie antoniane – Oria (Brindisi), 3 Dicembre 1917

Fonti:: *APR 1474, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 204.*

Oggetto *: Padre Annibale stabilisce criteri decisi per l'andamento delle segreterie antoniane e le stampe.*

Padre Annibale chiede una buona conduzione delle segreterie antoniane da cui può dipendere l'avvenire stesso dell'Opera.

Testo conforme all'originale

[Oria, 3 dicembre 1917]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Non comprendo perchè ancora non si è capito in cotesta Segreteria che ogni Casa si fa la sua copia tipica e vuole i Periodici come al solito, o anche di più ogni mese. Ma che davvero la Casa Madre vuole assorbire? Dunque si facciano le spedizioni. Qui se ne sono ricevute copie 2500 invece di 10 mila: forse gli altri sono

per via. Altamura ne ha ricevuto sole copie 10 - (dieci)! - Lasciate stare le circolari in firma mia. Per Gennaro si tirano copie cento per Ogni Casa, poi tirare tutto per Febbraio nello stesso Gennaro e spedirle subito! Benedico.

Oria 3 12 1917

Padre

Ricevetti telegramma, scriverò.

Dite al Can. Vitale che ricevetti lettera: non manderò altro articolo: non capii nulla circa a profughi di cui lui parla.

……

1493. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 112) circa il recupero delle spoglie mortali di Melania Calvat – Altamura (Bari), 5 Dicembre 1917

Fonti::*APR 1042 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 79.*

Oggetto *: vengano date disposizioni circa le stampe e circa il recupero delle spoglie di Melania Calvat. Progetto di traslazione della salma di Melania Calvat dal cimitero all'Istituto di Altamura. Insiste nei contatti con la famiglia che ha ospitato Melania Calvat, perché venga appoggiato nel trasferimento della salma dopo la pratica con il Ministero.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 5 dicembre 1917]

J. M. J. A.

Altamura 5.12.1917 ore 6 e mezza p. m.

Carissimo Canonico Vitale,

Sono le Case in attesa della Circolare. Si prega affrettare presto la spedizione dei Periodici qui in Altamura, perchè abbiamo un Capo ufficiale di Posta di una originalità sui generis!

Quindi, appena tirate 6 mila copie, si spediscano prima una diecina per arrivare subito e aprire il conto corrente, poi, poi un pacco postale, poi il pacco ferroviario.

Per Gennaro(sic! leggere Gennaio) questa Casa manderà i suoi indirizzi nuovi, cioè dalla data dell' ultima spedizione d' indirizzi, e Messina provvederà, stampandoli e applicandoli. Saranno mandati in ordine copiati per Provincia e destinazione.

Trani credo che manderà gl' indirizzi fin da questo mese, non lo so certo, intanto a cautela le si spediscono almeno un duemila copie per la propaganda a mano, anche un pacco postale pel momento per quanto ne contiene in 5 chili.

Oria non so che farà, ma io direi che ugualmente a cautela le si mandi un pacco di periodici e poi si vedrà.

P. Palma è in Oria: partì stamane con 4 suore che occuperanno ufficii a S. Benedetto: una alla cucina di S. Pasquale. Io sto fino alla Festa della SS. Vergine qui, Domenica, a D. p. a Trani. Lunedì (forse!) con P. Palma da Trani andremmo

per qualche giorno a Padova per ricuperare robe e denaro: ma dobbiamo informarci se c' è passaggio e procurarci i documenti.

Vengo ad altro argomento.

Qui c' è il Signor Ing. Geometra Michele Carone sposato ad una Giannuzzi, la quale ereditò i beni di Emilia Giannuzzi: quella presso di cui alloggiò Melania, e quindi ereditò pure la Cappella al Camposanto dove sono sepolte le verginali spoglie della Serva del Signore. Siccome noi vagheggiamo l' idea di avere il corpo di Melania, così, affinchè, dopo ottenuto il permesso dal Ministero, come si spera, il Carone e la di lui moglie non ci facessero opposizione e contrasti, io ho sempre cercato di tenermeli amici, di fatti passiamo nelle più strette relazioni di amicizia. Stamane mi mandò un complemento di biscotti.

Il fine della mia amicizia è Melania, il fine dell' amicizia del Carone e moglie è il loro figlio (non ricordo il nome) che trovasi in Messina, agli orti Maddalena nel 3° o 4° Reparto Artiglieria di montagna. Il Carone desidera che noi agevoliamo suo figlio. Questi fu dichiarato inabile permanente ai lavori di guerra. Le agevolazioni che i coniugi Carone desiderano pel loro figlio si è di farlo venire di quando in quando all' Istituto, invitarlo a pranzo (almeno due volte la settimana, il giovane è buon figlio, quieto, educato, lo si potrebbe far pranzare in qualcuna delle stanzette nuove) dargli qualche cosetta in denaro se ne ha bisogno (poi il padre rimborsa) e moralizzarlo, avvicinarlo ai Sacramenti. Inoltre se lo si può raccomandarlo a nostri militari conoscenti degli Orti Maddalena.

Qui abbiamo avuta Suor M. Elisabetta [Paradiso] grave: il medico prognosticò male: ora è un pò meglio: lo dica alla Preposta.

Abbiamo portata qui Suor Assunzione [La Pietra] della Casa di Trani per le probande come Maestra. E' ottima discepola di Suor M. Speranza [Speranza]? Abbiamo attorno la neve un palmo alta, e nevica continuamente " sfilazzi sfilazzi " (Meli). Io però, grazie al Buon Gesù Sommo Bene, sto bene e resisto. P. Palma è stato molto ammalato ed apprensivo: ora è meglio grazie a Dio benedetto.

Con ogni affetto mi dico.

Padre

……

1494. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 113) circa la pratica per procurare la carta necessaria alla stampa del periodico – Altamura (Bari), 6 Dicembre 1917

Fonti::*APR 1043, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 81.*

Oggetto *: pratica per ottenere la carta necessaria per la stampa antoniana. Urgenza di procurare la carta necessaria per le stampe.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 6 dicembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Nella lettera antecedente che impostai ieri dimenticai dirle che dovendo produrre al Ministero in Roma, per averci, se Dio vuole, la carta, una piccola mostra patriottica, mi bisognerebbero quanto più numeri dei Periodici dove ci sono articoli patriottici: per es. di quelli di Novembre L' ora del dovere; di quelli della Vittoria della Marina, di quelli: S. Antonio protegge i nostri soldati ecc.

Parli con Micalizzi che ha la raccoltà, o meglio allo Spirito Santo con Suor M. Cristina [Figura], e me ne mandino anche arretrati, anche di quelli respinti, purchè non troppo cancellati. Di quelli di Dicembre me ne mandi abbastanza almeno 100. Può tutto dirigere a Trani. Dopo l' Immacolata io mi affaccio a Trani, poi prima della Novena di Natale spero essere ad Oria perchè probabilmente predicherò la S. Novena alle due Case di Oria. P. Palma la predicherebbe ad Altamura. Difficilmente andremo a Padova. Qui la neve è montata due palmi. Però stamane c' è sole. Questa Casa di Altamura progredisce: si vede la mano del Signore, cioè si è formata in si poco tempo!

Gl' introiti Antoniani £. 100 al giorno in media. Anche dalla Francia e dall' America. Suor M. Elisabetta [Paradiso] sta meglio: pare che Nostro Signore la lasci. Dopo Natale, se Dio vuole, Napoli e Roma.

Con ogni affetto mi dico:

Altamura 6.12.1917

(ore 1 p. m. Giovedì)

Padre

Il termometro dentro segna – 5 R

……

1495. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 250) ancora direttive per la Segreteria Antoniana – Altamura (Bari), 10 Dicembre 1917 (timbro postale)

Fonti:: *APR 1475, Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 205.*

Oggetto *: direttive per la segreteria antoniana. Padre Annibale insiste per una buona organizzazione delle segreterie antoniane.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 10 dicembre 1917 (dal timbro postale)]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Informatevi quanto è l' agio[210] dei dollari in Messina e quanto l'agio delle carte francesi. Potete rispondermi in Trani.

Suor M. Elisabetta [Paradiso], grazie a Dio, sta meglio: il giorno di Maria SS. Immacolata si alzò da letto e cominciò ad agire in Comunità. Ebbi il telegramma

[210] Probabilmente s'intende la valuta o scambio dei dollari e della moneta francese.

della morte della Turiano. Il Signore la volle bene che se la portò. Le ho dette delle Sante Messe.

Per questo mese Altamura e Trani vogliono il Periodico: non mandano indirizzi. Si spedisca subito, prima un pacco postale per arrivare presto, pel conto corrente, poi il resto.

Informatemi della Bianchi e di Giannina. Che fece del posto?

Vi benedico con tutte. Preghiamo pel trionfo della nostra Italia!

Viva Gesù.

Padre

[Altamura 10.12.1917 timbro postale]

……..

1496. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 114) ancora orientamenti pratici per le Segreterie antoniane – Altamura (Bari), 11 Dicembre 1917

Fonti:: *APR 1044, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 82.*

Oggetto *: direttive per le segreterie antoniane. Anche con il Vitale, dopo la Madre Majone, Il Di Francia insiste sulla buona organizzazione delle segreterie antoniane.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 11.12.1917

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo alla sua del 6 c. m.

" Casiello ". Nello spirito pare molto migliorato. I ragazzi sotto la sua sorveglianza e direzione, dipendente dalla sorveglianza e direzione del P. Palma e remotamente anche da me, hanno profittato nello spirito.

Il ristabilimento completo della disciplina, l' epurazione [=Selezione], ovvero " riduzione del numero , tutto ci ha influito. Questo è il fatto: la Comunità apparisce rigenerata, e le vocazioni cominciano ad apparire come tanti fiorellini dopo l' inverno. Imperscrutabile è Iddio nelle sue vie e si serve di chi vuole. Ogni istrumento il più misero è ottimo nelle sue mani.

Le precise disposizioni attuali del [Sante] Casiello in ordine alle sue aspirazioni le ignoro: io con P. P. [= Padre Palma] gli mandai una lettera, cioè scrissi una lettera al P. Palma, e così indirettamente, esaurii una ampia illustrazione di quel cenno che scrissi a Lei, ed era tale che credo ne sarà rimasto colpito. Stasera, a D. p. mi vedrò con P. P. [= Padre Palma] in Trani e prenderò notizia.

Il P. Colacicco non doveva dare retta al Casiello spronandolo a sollecitare gli studii, ma doveva rimetterlo a noi: perchè non si offrì il Colacicco a fargli scuola? Non è forse il P. Colacicco al caso di valutare l' attuale sfacelo mondiale quando lui stesso trovasi in Oria per 3 soli mesi di licenza e deve tra breve ripartire per la "campagna "? Del resto sa il Signore quello che passò tra Colacicco e Fr.

Santo: questi ci diede a sospettare che fu il Colacicco che lo spinse, anzi ce lo disse chiaro che il Colacicco si maravigliava come fino a quest' ora non si metteva agli studii. Io a tal proposito dissi al Casiello il mio pensiero sul modo come il Colacicco avrebbe dovuto diportarsi con lui ecc. ecc. In seguito il Colacicco si licenziò da confessore. *Deus providebit.*

Del resto il Colacicco riparte pel campo.

" Organizzazione studii in Messina ". Non sarei contrario. In tal caso bisogna restaurare seriamente il locale sopra per utilizzare " tutte " le stanze: parli con Interdonato; la Segreteria dovrebbe mettersi in una delle stanze giù: quale? Così Vossignoria resterebbe in Messina molto utilmente, purchè non si dedichi alle confessioni o predicazioni. Monsignore ce li ordinerebbe i giovani senza che sappiano " anche l' agraria " ?... Vedremmo di prendere dispense da Roma, ma anche per tali dimande ci vuole la commendatizia dei Vescovi.

Credo bisognerebbe, prima di attuare il nostro piano, farsi avere qualche approvazione e assicurazione da Monsignore: egli à invitato i nostri probandi in Messina, dunque, dovrebbe disporsi ad agevolarci: buono saperlo prima!

" Circolare Segreterie ". Si legga l' acclusa, alla quale fece seguito un' altra più patetica di Suor Dorotea [Vigiano] che mi supplica di aversi mensilmente i soliti periodici se no si verrebbe ad annientare l' azienda Antoniana in Trani! Adducono una potente ragione di fatto non ancora contemplata: cioè che di quanti indirizzi hanno mandato in Messina da più anni, nessuno di quelli manda più obolo! Lo mandano solamente quelli a cui la Casa spedisce i periodici! Io però credo potersi riparare con la impressione in Messina di un bollo corrispondente: per es. spedisce la " Casa di Trani ", e così per le altre Case. Ne debbo parlare a Trani, e scriverò.

Intanto si spediscono copie alle Case per non interrompersi il conto corrente: anche una ventina, se pacchi è proibito spedirne, poi si faccia la spedizione intiera.

Credo che l' articolo mio per gli " sbandati " fu inserito; (poco monta che ne erano stampate 5 mila: è un piccolo numero !) (si spediscono all' estero) quell' articolo potrà essere di grande effetto per noi presso le alte Autorità. Me ne mandi qualche centinaio di copie a Trani o ad Oria, meglio a Trani, al più presto. Un articoletto di augurii (riassunto di quello suo) può inserirsi ugualmente con augurio di vittoria e ricacciata dei nemici d' Italia !...

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1497. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 115) con insistenza di indicazioni per stampe e segreterie – Trani (Bari), 12 Dicembre 1917

Fonti:: *APR 1045, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 83.*

Oggetto *: ancora indicazioni sulle stampe e le segreterie antoniane*

Padre Annibale dà ulteriori indicazioni sulla buona conduzione delle segreterie antoniane.

Testo conforme all'originale

Trani 12.12.1917

Ieri sera giunsi a Trani. Suor M. Dorotea [Vigiano] non vuol saperne di spedizione dei periodici della Casa di Trani per mezzo della Casa Madre: nonostante il timbro di Trani che potrebbe apporvi Messina.

Quindi io direi: le Case restano libere: ognuna scelga: o seguitare essa le spedizioni presenti o future, o affidarle alla Casa Madre, la quale però dovrebbe mettere i timbri di spedizione (fatica non insignificante!).

Veramente quello che dice la Casa di Trani di aver constatato, cioè che tutti i nomi mandati in Messina nessuno figura più tra gli oblatori, è stata una " rivelazione "! Forse in ciò sta un' occulta ragione per cui la Casa Madre riceve tanta abbondanza di obolo. Intanto, la Casa Madre potrebbe davvero abbracciare la non lieve fatica di timbrare i periodici a conto delle Case che le manderebbero tanti nomi presenti e futuri?

Esponga tutto alla Superiora e a Suor M. Cristina [Figura].

Qui c' è pure il progetto di voler pubblicare il periodico in Oria (quello stesso di Messina) per le Case di Puglia.

La circolare gliela rimando: va modificata secondo queste nuove modifiche, e da valere pel 1° Gennaro 1918.

Mi sono consolato assai della buona notizia di Fra Stanislao [Varotto]. Io me lo figuravo in fondo all' oceano Viva Gesù!

" Gerusalemme liberata !"

Che ne dice, carissimo canonico di questo grande avvenimento? Come l' Altissimo dal male trae il bene!

Sono desideroso sapere che si dice di Giannina e di Paolina.

Con ogni affetto intanto mi dico nel Signore:

Suo

Can. A. M. Di Francia

Dica al P. Celona che lo riverisco tanto e lo benedico con tutti i suoi buoni desiderii.

P. P. [= Padre Palma] è ancora ad Oria, dove io telegrafai dovermi recare, a D. p. Giovedì sera, dimani.

……

1498. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa il razionamento di vari generi durante la guerra – Messina, 12 Dicembre 1917

Fonti:: *APR 0286, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 124-126*

Oggetto *: precise direttive circa i commestibili, il vestiario ed altre necessità riguardanti la casa nel periodo di guerra, circa il razionamento e altri provvedimenti governativi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Dicembre 1917]

J. M. J. A.

Alle nostre Carissime Figliuole in G. C. delle nostre Case Religiose.

Sentiamo la necessità di richiamare vivamente l' attenzione delle Preposte, delle Econome, e delle Cuciniere e di tutte le nostre Case, sull' attuale situazione dell' Europa e della nostra Italia in quanto all' " annona "ovvero " cibaria ". Tutte conoscete quanto sono critici i tempi e come le pubbliche derrate alimentari vengano sempre più a restringersi, fino a far temere il sopravvenire d' una di quelle tremende carestie che fin'ora leggevamo nei libri di storia.

A questo punto pare che debba venirsi, se consideriamo da una parte l' arrestarsi del commercio tra le Nazioni, il reclutamento degli agricoltori, nell' Esercito, per cui la terra che è la produttrice d'ogni genere alimentare, resta infruttuosa, e lo accaparamento delle derrate alimentari che fa continuamente il Governo per mantenere numerosi Eserciti, gli assalti dei sottomarini che mandano a fondo grandi navi cariche di grano e di cereali e dalla altra parte se consideriamo che il giusto sdegno di Dio, invece di essere placato con la penitenza, viene sempre più irritato con peccati e bestemmie, sempre crescenti.

Voi sapete pure che i Governi, sforzandosi di scongiurare la carestia, fanno delle leggi di " razionamento " degli elementi di prima necessità, costringendo le famiglie a ridurre gli acquisti di pane, riso, pasta, con tessere valevoli per piccole porzioni da bastare tutta la giornata; senza dire che più volte, per più giorni, in vari paesi e anche grandi Città è mancato il pane, la pasta, il riso ecc. ...

A ciò si aggiunga la gran difficotà di provvedersi di patate e di cereali, non solo, per l' esorbitante prezzo, sempre ed enormemente ognor più crescente, ma pure perchè divenuti rari. Ciò che si è detto per i commestibili, vale pure per tutto ciò che serve alla vita umana come per esempio abiti, stoffe, biancheria, scarpe, illuminazione. Nulla diciamo delle manutenzioni di abitazioni. Tutto ciò permesso, non è chi non s' accorge che il regime di vita di oggi giorno non può esser più quello di cinque anni fa: bisogna che tutti ci restringiamo nel cibo e in tutto, e che le Case si mettano ormai sulla via della più perfetta " produzione economia e conservazione ".

1° Produzione

Le Case che hanno terreni di campagna attendano seriamente a farli fruttificare, anche pagando a prezzo elevato, come troveranno in uso, i coltivatori e dove questi non si trovano, e dove si voglia risparmiare in parte la spesa della coltura, nulla di male, anzi cosa molto lodevole sarà, che le stesse giovani delle nostre Case, e le stesse Suore, per quanto sia possibile si portino nelle proprie terre per la coltura. E' tempo di mangiare effettivamente il pane col sudore del proprio volto. In Francia, in Germania, in Austria ed anche in Italia attualmente i contadini che mancano sono sostituiti dalle mogli e dalle figlie che si adattano a maneggiare la zappa. Bisogna strappare alla terra un cibo con le proprie mani per non morire!

La terra, quando non vi sarà pane, vi darà patate, verdura, cereali e frutti, e tutto con la benedizione di Dio, sarà buono per non perire.

Giorni or sono un Ministro del Regno d' Italia, in un pubblico discorso in cui dimostrò il pericolo della carestia, concluse: "Se le donne non si mettono esse a lavorare i campi morremmo tutti di fame! " Ogni lavoro che voi farete, figliuole carissime, per produrre alimenti, sarà benedetto dal Signore, perchè lo farete non

solo per voi stesse ma anche per tante orfanelle che dimani vi domanderanno piangendo il pane, e per tanti poverelli che assediano le porte dei nostri Istituti, i quali, quando la carestia si avanzasse, scamperebbero alla morte pure con qualche semplice pietanza di verdura.

Oltre la coltura dei campi, sarà ottima cosa la tenuta degli animali, per es. galline, colombe, conigli, maiali, capre, vacche, ciò come meglio si può, e a secondo della pastura che può somministrarsi a detti animali.

2° e 3° Economia e Conservazione.

Una volta per economia s' intendeva il modo più particolare il sapere spendere il denaro quanto meno fosse possibile pur acquistando ciò che è necessario.

Oggi però l' economia riguarda più direttamente l' uso delle provviste. Ogni Casa, coll' aiuto del Signore, procurerà di tenere una certa provvista delle cose più necessarie per l' alimentazione. Queste provviste, in primo luogo, si avrà cura di non consumarle, anzi di non usare mai di un comestibile della provvista, quando lo si possa avere comprandolo. Per esempio in dispensa avrete della pasta; finchè potrete comprarne, voi non ne farete uso di quella che è in dispensa, e così di ogni altro genere che può conservarsi a lungo senza perdersi.

E' pure d' avvertire che di certi generi alimentari più difficili a trovarsi in seguito, o molto costosi, lo uso non dev' essere fatto con frequenza, ma di raro aggiustandosi per più tempo con altri cibi.

Per es. avrete in dispensa del pesce stocco o del baccalà: riflettendo che col tempo potrebbe questo genere venir meno, o salire ad un prezzo altissimo, non se ne farà un frequente uso, ma basterà cucinarlo qualche volta al mese.

Le patate e le castagne che in certo modo possono sostituire il pane, è buono risparmiarle pei giorni in cui non c' è pane. Però si possono anche usare per prima pietanza, quando manca la pasta o ce ne è, ma si vuole risparmiarla. Ordinariamente la prima pietanza potrebbe essere formata di patate tagliate a quarti, con verdura e pochino di pasta o di legumi. Per es. in una Comunità di 50 individui basterebbero due chiligrammi di pasta e due di legumi, o uno di pasta e uno di legumi con verdura e patate: così si forma il cosidetto " minestrone ". Si avverte però che di questa specie di " minestrone misto " deve darsi ad ogni persona una pietanza piena e abbondante. L' olio che vi si mescolerà sia limitato. Per seconda pietanza si da il pane con un companaggio quale si creda migliore e più economico.

" Razionamento del pane ".

Secondo le leggi governative ogni individuo non può avere più di 250 grammi di pane per tutta la giornata (e voglia il Buon Gesù che si abbia sempre).

Secondo la provvidenza che il Buon Dio manderà ad ogni Casa, si allarghi se si può questa misura: altrimenti si aggiunga da tre o quattro patate bollite, o una diecina di castagne bollite.

" La pentola economica ". In principio della guerra Austro - Italica, si annunziò il modo come cucinare con grande risparmio di combustibile, e ne abbiamo fatta partecipazione ad ogni Casa.

Ricordiamo quella partecipazione che ogni Casa dovrebbe rileggere ed eseguire. Se ne avrebbe un gran risparmio.

Ogni Casa ne faccia di nuovo la prova con un pò di pazienza. Anche per la caldaia potrebbe farsi questa prova però trattandosi del minestrone bisognerebbe

fare una pentola economica per la verdura e una pei legumi. La pasta potrebbe farsi al solito.

Pel riso è pure da usare la pentola economica.

In quanto alle patate vi è un modo di cuocerle con poca spesa e poco tempo come si fa nella nostra Casa di Trani.

Per ultimo raccomandiamo che l' osservanza di tutta questa economia, si trovi modo di conciliarla col non privare i soggetti di un nutrimento indispensabile e di non conservare i generi col lasciare pressochè fameliche le persone, poichè dobbiamo avere grande fiducia nel Cuore Adorabile di Gesù, nella SS. Vergine, in S. Giuseppe in S. Antonio di Padova, finchè nelle Case regna la osservanza, il servizio di Dio, l' amore di Gesù e di Maria, gli esercizii delle sante virtù e si eseguiscono fedelmente tutte le nostre speciali pratiche dell' anno ecclesiastico, e si fatica senza risparmiarsi, il Cuore Adorabile di Gesù e la SS.MA Vergine non ci abbondoneranno non ci lasceranno perire, ma ci aiuteranno sempre mentre noi ci aiuteremo.

Ed ora con benedirvi

Messina li 12.12.917

In G. C. S. N.

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale parla di "annona". Il termine (lat. annōna, da annus) presso i Romani significava per l'appunto il raccolto dell'anno; ma già in Roma stessa venne ad assumere un significato più preciso, e cioè all'incirca quello che ha tuttora, di vettovaglie raccolte, o distribuite, a cura dello stato o di altri enti pubblici.

Nnel corso della prima guerra mondiale, organismi vennero preposti alla gestione dell'approvvigionamento alimentare. Creati per difendere i consumatori dalle insidie del mercato, per evitare al paese pericolosi episodi di conflittualità sociale che avrebbero potuto determinare la fine ingloriosa della guerra, gli "approvvigionamenti e consumi" rievocano un'etica della solidarietà che non poteva non alimentare le speranze di un futuro governato dalla giustizia sociale. Insieme alle promesse della terra ai contadini, di adeguati indennizzi ai combattenti e alle loro famiglie, l'"economia morale" avrebbe garantito l'equa ripartizione dei servizi e dei beni tra tutti i cittadini.Tra le conseguenze negative della guerra vi è la carenza di vario genere. Padre Annibale dà indicazioni sul razionamento.

Durante la guerra 1914-1918, come è noto, l'attività annonaria dello stato in quasi tutte le nazioni civili, sia belligeranti sia neutrali, fu intensissima. In Italia, con decreto 2 agosto 1916, n. 926, fu creato il servizio per gli approvvigionamenti e consumi, eretto poi a commissariato (decr. 16 gennaio 1917, n. 76) e infine a ministero (decr. 22 maggio 1918, n. 702): organi che ebbero, fra l'altro, un Bollettino dei consumi ufficiale.

Nella lettera Padre Annibale concentra l'attenzione sui seguenti impegni:

- *Sulla produzione: terreni da far fruttificare;*
- *sul buon uso delle provviste;*
- *sul razionamento senza far mancare il necessario;*

- *sulla pentola economica.*

……..

1499. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 116), con molti argomenti, tra i quali lo schema delle Costituzioni -– Oria (Brindisi), 20 Dicembre 1917

Fonti:: *APR 1046, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 85.*

Oggetto *: Padre Annibale tratta numerosi argomenti. Segnaliamo gli argomenti centrali di questa lunga lettera: 1) Il comportamento del Fratello Sante Casiello211; 2) Organizzazione delle Segreterie Antoniane; 3) Impiego del denaro; 3) Ristrutturazione della Chiesa Spirito Santo; 4) Recupero di documenti importanti smarriti (la pratica per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi e lo schema delle Costituzioni delle Congregazioni Religiose secondo le Norme Vaticane.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 20.12.1917

Carissimo Can. Vitale,

Poche ore prima che qui giungesse la sua bella lettera di ammonimenti per Fratello Sante [Casiello], questi venne da me, si umiliò, chiese perdono e si rimise all' arbitrio della S. Obbedienza, almeno per una certa forma, perchè il desiderio, non del tutto riprovevole, di ascendere all' Altare è risoluto in lui, e dimani, contradetto, se ne andrebbe.

Certo non è un giovane " passivamente " docile per come è lo ideale del come debbono essere i giovani per divenire sacerdoti santi! E tanto più si spinse, in quanto che il benedetto Colacicco gli diede il tracollo " pressandolo " per gli studii ecc. ecc. ecc.! Avrebbe giovato molto meglio a quest' anima e a noi il Colacicco se lo avesse invece esortato a quietarsi e rimettersi a noi: che certamente abbiamo più impegno dell' uno e dell' altro di avere " Sacerdoti eletti ", e ce ne stavamo incaricando positivamente io e P. Palma: però cercando di conciliare la cosa in rapporto al bene di questo Istituto che si poggia proprio su di Fr. Sante!

Intanto questi ormai è irrefrenabile: ed io per vera prudenza ho ripiegato ad accontentarlo della pretesa che va accompagnata in lui alla volontà assoluta (vogliamo o non vogliamo) di essere Sacerdote; la quale pretesa è di " venirsene in Messina "! Veramente, tanto io quanto P. Palma avevamo pensato, prima ancora di quest' ultima fasi, che alla fin fine manderemmo anche il Casiello a Messina, perchè mandare gli altri e non lui, sarebbe stato perderlo! Quindi lo stesso momento che il Casiello si presentò da me per chiedere perdono ecc. ecc. io lo assicurai che fra qualche mese lo manderemmo a Messina con altri. Così si quietò! Ma guai se passa il mese !...

---

[211] Fratello Sante Casiello, al secolo Massimo: nascita Biccari (Foggia) 28 novembre 1893; Ingresso nell'Istituto dei Rogazionisti: 20 agosto 1911; Ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912; Professione Religiosa: 1° novembre 1913; morte a Messina 30 maggio 1918.

Intanto come faremo per la Comunità? Mi dirà: c' è P. Palma. P. Palma, grazie la Signore, potrebbe tenere non una ma dieci Comunità in perfetto ordine! Ma egli, oltre che è infermo, non può " nè deve " stare di residenza in Oria, perchè il suo esonero dipende dal trovarsi talora in Altamura, talora in Trani, talora forse anche a Padova! Già abbiamo avuto due urgenti telegrammi da Altamura dove i carabinieri hanno cercato P. Palma !...

Ergo, come faremo per questa piccola Comunità che già è nel più bello della sua fioritura spirituale e disciplinare? La lasceremo affidata a Fra Giovangelista [Tursi]? angelico, piissimo figlio, ma giovanissimo per imporsi a tenere a dovere tanti ragazzi!

Noi veramente avremmo voluto trovare il Fra Sante più generoso nell' offrirsi e quasi sacrificarsi per questa Comunità, e crediamo avrebbe dovuto farlo, primo perchè questi sono i tempi, secondo perchè i nostri giovani sono tutti immolati e da immolarsi al Fronte, terzo perchè dovrebbe egli mostrare con noi amore, gratitudine, rispetto e considerare in quale posizione ci lascia, quinto perchè dovrebbe considerare che di lui si è servito il Signore per condurre questa Comunità sulla via dell' ordine e della pietà, e così si è manifestata la volontà del Signore su di lui, almeno per qualche periodo di tempo; e dovrebbe capire tutto il bene spirituale e temporale che egli, col suo attuale sacrificio, farebbe a questi figliuoli, gli sarebbe a cento doppi restituito dalla Divina Bontà anche per la sua perfetta riuscita spirituale, temporale e intellettuale nel S. Sacerdozio!

Non dovrebbe egli accertare la volontà di Dio su di sè collo abbandonarsi " davvero " nelle mani di chi gli è preposto come Direttore, Moderatore? O sarà meglio per lui che noi dobbiamo fare la sua volontà ?... O pure non deve fare egli la nostra (la mia) col pretesto che la mia volontà è zimbello della volontà di Padre Palma ?... E forse anche per la mia volontà e direzione e direzione non vale per lui quanto quella del Canonico Vitale, che a suo credere, propugna studio, istruizioni, scuola, ad ogni costo ?...

Non le sembra, carissimo canonico, che Fra Sante in fondo in fondo, per quest' affare di studio e scuola, è fuori della vera via della Perfezione, e con danno dell' anima sua e del suo stesso intento ?...

Io vorrei che Lei raddrizzasse nella mente del Casiello due idee:

1° Studii - Che Lei se vuole i suoi studii non li vuole come li avrebbe voluti prima dello sfacelo in cui è il mondo forse vicino al Giudizio Universale, nè intendo dire in quanto alla quantità e e qualità degli studii, ma almeno in quanto a certe modalità di tempo, luogo e opportunità: vorrei in altri termini che egli sapesse che in fatti di suoi studii Vossignoria la intende come me, cioè che bisogna fare il tutto appena Nostro Signore c' ispirerà, ci farà conoscere quale sia il momento opportuno -

2° P. Palma! La lettera che Vossignoria mi rimandò del Casiello è un capolavoro di fantasia alterata e di amor proprio non distrutto! Quindi le cose sono evidentemente travisate! Non è affatto vero che io gl' imputai " errogante pretesa ", bensì " tacita pretesa ", e questo è vero! e la sua pretesa è chiarissima: o lo mandiamo a Messina presso di Lei per studiare o se ne va !... Insomma è fuori di via, non è un Fr. Diodoro [Tusino] nè un Fra Serafino [Santoro]! Li vogliamo in tal modo i nostri futuri Rogazionisti? " Io per me ci rinunzio ". Che sarà fatto Sacerdote? Sinora è stato buonissimo in tutto, ma questo punto lo guasta! Noi non gli abbiamo detto: non vogliamo che studii, ma guarda lo stato delle cose, preghiamo, vediamo, ed egli appoggia a Vossignoria e sbraita pel P. Palma.

Non posso dargli ragione completa.

Io sinceramente lo compatisco come lo compatisce Lei, " e mi fa gran pena " vederlo, che alla fine se desidera lo studio " bonum opus desiderat "! Anche il P. Palma ha fatto ogni possibile, mi creda, per conciliare la cosa procurandogli un maestro, ma non è stato possibile. Circa a quella " sfuriata " che egli Le scrisse di P. Palma, c' è qualche esagerazione: il P. Palma lo rimproverò un pò forte perchè egli non prese in buona parte la mia lettera che era molto seria e obbligante!

21.12.1917

Ripiglio la lettera. La notizia di Fra Diodoro [Tusino] ha fatto molta impressione a Fr. Sante. Già io giunto in Oria lo avevo calmato col dirgli che andrebbe in Messina. Atteso il crescere degli avvenimenti e il mio contegno con lui calmo e persuasivo, egli è più ridotto.

Credo si potrebbe prendere tempo. Come lasciare di botto la Comunità con Fra Giovangelista [Tursi]? Preghiamo, ma bilanciamo bene se si può pel momento rimuovere da qui il Fr. Sante [Casiello]. Fra i due mali qual' è il minore? Me lo dica coscenziosamente.

" P. Colacicco ". Fu il Fr. Sante (come egli ora ne conviene) che non si espresse bene e ci fece capire che il P. Colacicco " pretendeva " che assolutamente ci occupassimo del di lui studio! Ora il Casiello dà un altro aspetto al consiglio del P. Colacicco. Intanto chi fu che riportò al Colacicco la mia espressione: I Confessori che s' intromettono nelle cose di una Comunità sono quelli che la danneggiano? Fu il Casiello! Perchè dunque si lagna? In ogni modo abbiamo mandato ragazzi a confessarsi da lui e li ha confessati. Gli mandai a dire con Casiello che passasse di sopra agli equivoci ecc. e pare che si spieghi. Ancora non ho risposto alla sua lettera: gli scriverò e spero riaverlo, ma per quanto tempo? per qualche mese?

Ho ricevuto la sua lunga lettera del 15 c. m. " Fra Diodoro [Tusino] abile "! Viva Gesù! Adoriamo! L' animo piange, povero e caro figlio! figlio angelico! Ma lasciamo tutto e tutti nel Cuore Adorabile di Gesù! Fra Carmelo [Drago] in 1° linea? che ne sarà? *Ploremus coram Domino*! E' tempo di gemiti e sospiri! Cuore di Gesù salvateci!

" Periodico ".

Carissimo canonico, come mai si sono persuasi di mettere quella bibliografia " la Massoneria e la nota Papale ". In 13 anni che abbiamo il periodico mi sono guardato " attentissimamente " di mettere la parola massoneria nel nostro Periodico per non dare armi al demonio!

E metterla come autrice della guerra ecc. ecc. in un periodico che io debbo presentare in Roma come " patriottico " a massoni! Prego rimediare per quanto si può, e le 100 copie che io aspetto siano depurate! Per Gennaro non mando articoli, forse qualche avviso pel soldo in più nelle cartoline.

" Segreterie ". Resta ormai assodato per relazioni di Trani e Oria, che tutti i nomi mandati a Messina non corrispondono mai più alle Case filiali! Dica a Suor M. Nazzarena che il tanto obolo che arriva a Messina parte non è dovuto al via del Valore n. 7 (essa capisce) ma in massima parte è dovuto agli indirizzi delle Case filiali le quali non hanno fatto che lavorare per la Casa Madre! Messina però non può abbracciare l' improbo lavoro del timbro per ogni Casa Filiale, ergo ogni casa formi e coltivi la propria clientela, e Messina spedisca i Periodici che ogni casa è

pronta a pagare. Però speriamo che le Case di Puglia siano servite dalla Tipografia di Oria. Si fece un saggio e riuscì splendido.

" *Mugnaio* ". E' stato miracolo quanto mi ha scritto: voglia S. Antonio seguitarlo se così piace al Cuore SS. di Gesù Sommo Nostro Bene!

" A *Roma* " per Fr. Consiglio spero andarci a solo o con P. Palma in Gennaro, e vedrei anche per Vizzari!

" *Impiego denaro* " - Faccia pure gli acquisti delle Case dei condomini Alessi Pino e Andò. Sarebbe una vera benedizione del Signore. Si metta di accordo coll' ing. Davì. Ma in quanto ad altri acquisti oltre quelli che vuole le dica? Non vorrei sciupare tutti i capitali! Del resto si regoli, ne parli pure alla Sorella Preposta.

" *Chiesa Spirito Santo* ". Ottimo rifabbricarla, ma perchè abolire quella dell' Istituto maschile? E' ormai un centro. Del resto son cose di là da venire, ed io in Primavera spero essere in Messina. Però altro è acquisti da farsi come sopra, altro fabbrica dell' Istituto maschile! Per fabbricare questo ci vorrà circa un mezzo milione! Per ora godiamoci le nuove casette: gli acquisti dei condomini è importante assodare!

" Calzolaio ". Gli dia pure il caro vivere, una ventina di lire al mese in più. La sua minaccia però di andarsene è irrisoria: morrebbe di fame.

" *Natoli* ". Con Mons. Arcivescovo sono rimasto ultimamente che contribuiremo anche noi mensilmente, almemo lire 30, ma direi passarle a Monsignore.

" *Sveglia* ". Qui non c' è P. Palma: vedendolo ad Altamura dopo Natale a D. p. lo interrogherò. Intanto perchè non si prende quella che uso io, che è ottima? E' nel primo cassone in quello stipo della stanza di letto, sopra.

" *Padova* ". Può inserirsi nel Periodico un avviso presso a poco così: " Avviso per rettificare un ricapito di cartoline vaglia ". Nell' Ospedale Militare Belzoni di Padova stavano come infermiere ed assistenti otto nostre Suore Antoniane, ma cessato ormai quello Ospedale perchè adibito ad altri usi militari, le nostre otto suore ritornarono nelle nostre Case. Si è perciò che preghiamo alcuni nostri devoti che mandavano ivi obolo alle nostre suore per le orfanelle di Messina, che non ne mandino più in quell' Ospedale, ma lo diriggono nella Casa di Messina, Orfanotrofio Antoniano in Piazza dello Spirito Santo.

" *De Franco* ". Gli si dica che pel momento non possiamo impiegare nulla.

" *Divine Messe* ". Mi mandi le intenzioni, non il denaro.

" *Testamento primo di Suor M. Cuoreina* " [Palmieri]. Prego mandarmelo subito: ne parli con Suor M. Gesuina [Palma]: dobbiamo fare la denunzia per la tassa di successione: il tempo passa: devesi prima registrare i due testamenti di essa. Mandatemi il 1° testamento, in busta " raccomandata ". Il 2° è qui.

" *Suo testamento* ". Ha fatto lei il suo Testamento e la sua dichiarazione? Se non li ha fatti parli con Suor M. Gesuina [Palma] e li faccia presto.

" *Rintracciamenti* ". Ho smarrito due cose importanti. La prima più importante si è il fascicolo delle adesioni estere dei Vescovi per la inserzione del nuovo versetto nelle Litanie dei Santi. E' un mistero come scomparve! Qui si cerca e non si trova. Lo avrò dato io a Micalizzi? Lo interroghi: cerchi egli accuratamente, le adesioni erano chiuse fra due cartoni. Veda negli armadii, veda immezzo a tutti quei libri che egli salì da giù sopra.

La seconda sparizione è quella dello " schema in istampa " del modo come si fanno le " Costituzioni delle Congregazioni religiose", edito a Roma per cura della S. Congr. dei Vescovi e Regolari (allora). A tale opuscolo io tenevo legati con cordina la *Bolla Conditae* commentata dal Nardelli, più le Costituzioni delle Domenicane della Madre Lalia[212], più un grosso cartolaro di varii quinterni protocollo da me scritti (Costituzioni cominciate) e il tutto poi era chiuso e legato dentro tre fascicoli del Monitore Ecclesiastico che tratta di tali argomenti.

Tutto sparì !... Prego si facciano da Micalizzi ricerche in quel cumulo di libri e carte che egli salì sopra (me non presente!) e li gettò nella stanza buia dietro la Segreteria! Mi era venuta la tentazione di scrivere qualche cosa! Tanto per le adesioni quanto per questo plico, si potrebbe fare ricerche anche allo Spirito Santo, specie pel plico delle Costituzioni: nella baracca S. Michele dentro i cassoni. Chi sa! L' affare poi delle adesioni è così importante in questi momenti che non sarebbe vano che le Case, mediante circolaretta, fecessero un Triduo e una promessa a S. Antonino benedetto!

" *Rito Professione perpetuo* ". Mi si doveva spedire. Ne parli alla Preposta. Lo attendo.

" Esazioni: Municipio £. 3000 anno 1917. Provincia £. 1000 ".

Vossignoria che ha mia ampia procura può esigere. Veda affrettarsi!

" Mia sorella Bonetti ". Credo voglia qualche altro prestito: ne parli alla Preposta: un 300 lire: con le solite condizioni: e la carta si registri.

" Fra Serafino " [Santoro]. Fr. Sante dice che qui potrebbe sostituirlo Fra Serafino. E non se lo prenderanno anche lui? E allora? Del resto, se crede, faremo così. Io avrei gran piacere che il Casiello studiasse, e non esiterei mandarlo alla Giostra[213]. Ma intanto potrebbe studiare da solo e ripassare, e non lo fa.

Gli scriva, gli dia speranza, ma tenga presente di esortarlo a considerare lo stato delle cose (il Fra Diodoro [Tusino] che non valeva meno di lui studierà sul campo!...) e faccia sacrificii nobili e santi finchè Dio vuole, e sarà anche tanto di guadagnato pure per la sua buona riuscita! Non Le pare? La benedico in Gesù C. S. N.! Mille augurii pel S. Natale e capod' anno.

Il Casiello con me sta umile, buono, ma povero figlio attende! e noi siamo tra l' incudine e il martello! Viva Gesù e Maria!

Padre

[P.S.] Benincasa e Bianchi. Preghiamo! Si adatteranno? La SS. Vergine sola può fare ciò! Che dice il P. di Giannina? Come si diporta Paolina [Bianchi]?

……

---

[212] La venerabile Maria Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. Trascorse l'infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l'abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Scuola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre. Zelava la Gloria di Dio e con il beneplacito delle Autorità ecclesiastiche si spinse fino a Roma, perché voleva andare in Russia, dove fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Fu assidua e fervente la sua preghiera , la sua attività intensa, e tanto coraggiosa che spesso veniva ricambiata dallo Spirito con interventi e doni straordinari. Da qui la fortezza,la fiducia alla santa provvidenza e la profonda umiltà nell'accettare tutte le prove. In questo stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi).

[213] Giostra è una contrada di Messina.

1500. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 117) circa i pagamenti cresciuti per carovita – Oria (Brindisi), 21 Dicembre 1917

Fonti::*APR 0141, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 94*

Oggetto *: alcuni pagamenti ai dipendenti per il carovita. La storia ricorda che si verificarono perturbazioni economiche, causate dallo scoppio della guerra mondiale già dal 1914-15. Si determinarono squilibri tra prezzi e salari e fecero sentire la necessità di avere a disposizione uno strumento sia pure non perfetto, che permettesse di adeguare i salari e gli stipendi agli aumenti registrati nei prezzi al dettaglio. L'elaborazione dei primi indici venne effettuata per iniziativa di alcuni Comuni che, in parte, provvidero anche alla loro pubblicazione. Il principale difetto di tali iniziative consisteva nel fatto che gli indici venivano calcolati senza uniformità di criteri e di metodo. Padre Annibale si regolava concretamente col buon senso.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 21 dicembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Stamane impostai una lunga lettera, ora (sera) faccio impostare quest' altra.

Mi scrisse il Signor Benincasa che vorrebbe accresciuto il mensile: gli faccia dare altre £. 15 al mese pel carovivere. Mi scriveva pure pel calzolaio, e già io ho scritto a Lei sul proposito.

Mi scrisse che è arrivata la carta di Napoli e debbono pagarsi lire 21.985 e 20 [centesimi]. Il Palumbo ancora non à mandata la carta 200 risme che doveva mandare ad Oria, e credo che già è stato saldato.

Dunque gli si mandi un acconto di lire 10 mila, e gli si faccia premura per la carta di Oria.

Desidero sapere se i nostri giovani partiti per l' esercito ultimamente, Fr. Consiglio, e Vizzari, hanno l' Agnus Dei. Se no, parli con la Superiora e si mandi loro.

Dia la retro acclusa al carissimo Fra Diodoro [Tusino]. La benedico:

Oria 21.12.917

Padre

…….

1501. Lettera al religioso Teodoro Tusino dei Rogazionisti dichiarato abile per la la vita militare durante la guerra – Oria (Brindisi), 21 Dicembre 1917

***Fonti:**: APR 0141, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98.*

***Oggetto** : Padre Annibale conforta il giovane religioso dichiarato abile alle armi durante la grave guerra mondiale. La vita dei religiosi impegnati nella guerra.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 21 dicembre 1917]

J. M. J. A.

Carissimo Fra Diodoro,

O' appreso che già sei stato dichiarato abile per la guerra! Che debbo dirti? Mi sono afflitto fino alle lagrime, ma dobbiamo diffidare della dolcissima Misericordia del Cuore amorosissimo di Gesù? Non sia mai! Sta scritto (S. Paolo) che tutte le cose si rivolgano in bene a quelli che amano Dio e lo temono[214]. Tu sei uniformato al Divino Volere, tu ti sei dato a Gesù fin dalla più tenera età, non hai avuto altro pensiero che di essere tutto di Gesù, or credi che Gesù Sommo Bene ti abbandoni? No! no! Fedele è Dio con quelli che lo amano!

Attendi ad amare Gesù Sommo Bene, gettati nelle braccia della Divina Misericordia; qualunque siano le vicende a cui potrai andare incontro Dio sarà con te, l' angelo tuo Custode ti proteggerà. Raccomandati ogni giorno all' angelo tuo santo: offri ogni tuo patire per le anime sante del Purgatorio le quali ti saranno di aiuto e conforto. Non lascierai mai le tue preghiere per quanto ti sarà possibile. Mettiti con grande fiducia nelle braccia della bella Immacolata Madre ed essa dovrà ricondurti da Divina Superiora nel caro Asilo dove sei cresciuto per essere tutto di Gesù. Indegnamente io non cesso di pregare per te come per gli altri carissimi miei figliuoli in Gesù Cristo che furono anch' essi strappati dal santo Altare sui cui gradini crescevano per Gesù!

Sono terribili tempi, ma sta scritto che chi confida in Dio starà fermo come il monte di Sionne! Preghiamo sì, e speriamo che la tempesta passi, e tutti ci rivediamo scampati a tanti pericoli per ripigliare pacificamente le dolci carriere!

Viva Gesù nostra Vita, viva Maria nostra Speranza.

Ti benedico di cuore, e mi dico:

Oria li 21.12.917

Padre

Fatti dare l' Agnus Dei.

……

1502. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 118) ancora circa i criteri per le segreterie antoniane – Oria (Brindisi), 22 Dicembre 1917

***Fonti:**: APR 1047, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 90.*

[214] Rom 8, 18.

***Oggetto** : Padre Annibale torna a dare indicazioni sulle segreterie antoniane nelle varie case e particolarmente sull'utilizzazione degli indirizzi. Padre Annibale sottolinea alcuni aspetti per il buon funzionamento delle segreterie antoniane.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 22.12.1917

ore 10 a. m.

Carissimo Can. Vitale,

In punto ricevo la sua del 17 c. m.

1° Oria fece prova, mi dice Suor D' Amore. Suor M. Cuoreina, dolente che dei nomi mandati a Messina (o forse perchè nomi antichi) scrisse a varie di tali devoti: quasi tutti risposero che si erano rivolti a Messina, e volentieri ripigliavano la Casa di Oria, infatti in un mese di tali devoti ricuperati si ebbe £. 500! Con grande gioia di Suor M. Cuoreina [Palmieri] e della Preposta s' intende.

In ogni modo per tagliare corto io direi, si lasci la scelta ad ogni casa, però quella di Trani l' ha già fatto " irremovibilmente " dopo il mio consenso, ed è inutile che la Segreteria di Messina adduca belle ragioni. Oria pare che pure si contenta agire come Trani. Quindi lasciamole libere le Case.

La 2° 3° e 4° ragione io non le ho comprese affatto, se le comprenderanno la altre Case, facciano come credono. Per Altamura veramente amerei che si mandassero i periodici: è Casa nascente, meglio che faccia da sè per portarsi avanti. Le osservazioni che la Casa Madre possa avvantaggiarsi con l'indirizzi delle Case filiali non mi va affatto!

2° " Fratello Salvatore [Federico]"[215]. Gli dica che spero occuparmene io dell' affare suo in Oria, presso il Municipio, credo, e cos'ì Mi telegrafi.

3° " Mugnaio La Face ". Preghiamo e fidiamo nel Cuore del Sommo Nostro Bene Gesù: Egli o ce lo conserverà o ci provvederà: non ci appoggiamo all' uomo.

Ripiglio a scrivere oggi 24.

4° " Proclama pagano " inglese sembrami averne letto metà, che ne speriamo dai protestanti e forse massoni! Forse, essendo la Nazione inglese, più civile, potrà esserci più libertà pei cattolici! E chi sa se l' Inghilterra si converte!

Preghiamo! Dio non voglia che sia stato peggio!...

" Telegrammi ". La scadenza è il 15 Gennaro, perchè Fra Diodoro [Tusino] si presentò prima?

Cose urgenti scriviamocele con telegrammi, pazienza, perchè oggi le lettere " ritardano assai " causa mancanza estrema di treni!

Attendo il testamento di Suor M. Cuoreina [Palmieri] per le successioni -

Con farle tanti augurii pel Santo Natale, che il Bambinello Dio lo infiammi tutto del suo Amore, e gli dia pace santa, intima, profonda, mi dico:

Oria 24.12.1917

Suo in G. C.

---

[215] Fratello Salvatore Federico, al secolo Rosario: nascita a Librizzi (Messina) il 15 gennaio 1869; Ingresso nell'Istituto: 21 ottobre 1913; Ingresso nel Noviziato: 31 gennaio 1914; morte: Messina 5 agosto 1934.

Can. A. M. Di Francia

……

1503. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 119) circa la proprietà del monastero San Benedetto a Oria – Oria (Brindisi), 24 Dicembre 1917

Fonti:: *APR 1048, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 91.*

Oggetto *: argomento centrale l'acquisto del monastero di San Benedetto a Oria. In questa lettera emerge la preoccupazione di assicurare la proprietà dell'Istituto San Benedetto a Oria.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 24 dicembre 1917]

J. M. J. A.

Oria 24.12.1917

Carissimo Canonico,

Ricevo un' altra sua.

" *Giannina* ". Molto mi compiaccio e ne ringrazio la bella Immacolata Madre! Suo padre mi scrisse che io gliela ridoni per qualche tempo in famiglia per "approvare la vocazione .... "

" *Canonico Celona* ". Gli dica che ho ricevuto la sua graditissima lettera di augurii: glieli ricambio di cuore e mi perdoni se perchè affogato di corrispondenza e di affari (acquisto Monastero S. Benedetto ecc.) non gli scrivo. Gli auguro che i suoi ardenti desiderii dell' Opera ideata per Gesù Sommo Bene e per le anime si adempiano intieramente, e se il buon Gesù vuole io sono a disposizione di quanto il Signore vorrà.

" Acquisto S. Benedetto ". Le cose si stringono. Però Monsignor Vescovo " vuole " che lo compriamo per lire 25 mila: *sine qua non:* però queste £. 25 mila s' impiegheranno al 5 e mezzo per 100 e frutteranno per noi. Volessimo così fare delle compre sempre! Uscire il capitale e prenderne i frutti oltre del cespite!

Ecco un bell' impiego del denaro!

Intanto dica a Suor M. Nazzarena [Majone] che mi mandi un vaglia bancario di £. 25 mila, di cui, tornando io a D. p. le porterò £. 15 mila di restituzione della Casa di Oria. Ma si faccia presto: si potrebbe perdere l' affare. " Progettino Interdonato[216] giusta disegno ". Approvo si eseguisca.

---

[216] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Di Francia aveva una relativa fiducia in lui, però spesse volte nell'Epistolario ricorrono lamentele su di lui come dispendioso, soprattutto quando parla dei contatti con l'impresario Sabbatini circa la costruzione dell'edificio a Padova-Arcella (vedere al riguardo la lettera diretta al Vitale da Trani in data 27. 10. 1919).

Padre Annibale aveva fatto con l'Ing. Interdonato una specie di contratto-appalto col quale questi si assumeva, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligazione di compiere in favore delle sue opere un servizio con un corrispettivo in denaro.

" Progetto Casa Alessi nostro Seminario ". Ottimo lire 800 sono nulla: si eseguisca, ma non bisognerebbe prima acquistare?

" £. 4000 Municipio e Provincia ". Lo esige?

" £. 20000 Municipio indennizzo taglio casette " veda di esigerle presto: parli con Davì che mi disse potersi esigere presto.

" Fratello Sante " vediamo contentarlo, mandarlo così povero figlio si è rassegnato pare ad immolarsi, ma vediamo riuscirlo, mi mandi qui Fr. Serafino [Santoro]!... E se Fr. Serafino se lo pigliano? P. Palma " non può né deve " risiedere ad Oria: io non posso. Ecco che siamo tra due fuochi! Sbaragliamo S. Pasquale? I " vocandi " in Messina sopra, gli orfani in Messina giù o alle loro case se ne hanno! E il Calzaturificio? Ma per questo può farsi a meno (" in certo modo ") degli orfani! Preghiamo, e Lei decida! " Fr. Gabriele "[Ferrara], gli manderemo tutto col D. a. - Anche agli altri vorrei fare lo stesso, ma dicesi non potersi spedire pacchi ai soldati direttamente.

" Fr. Consiglio " scrive lettere dolenti e premurose per sfuggire il fronte! Povero figlio, che fare? che potremmo fare col Ministero? Con benedirla con tutti, mi dico:

Affretti vaglia bancario in lettera " raccomandata " a me in Oria.

Suo in G. C.

Padre

……

1504. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 251) per la delicatezza per qualche suora e qualche probanda – Messina, dicembre 1917

Fonti:: *APR 1199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171 ss*

Oggetto *: indicazioni nei riguardi di Suor Gesulmina e la Tuminelli. Comportamento delicato con le religiose e le ragazze.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1917 (data probabile)]

J. M. J. A.

Sorella Preposta -

Leggerete l' acclusa alle Sorelle - alle Probande - alle ragazze - o assieme, o a parte come credete. Per la Tuminelli direi " affrettarvi " per consegnarla al di lei padre. Intanto pigliatela con le buone, con dolci ecc. Ditele che la benedico e se sta quieta le porterò (se la trovo) una bella devozione.

Per Suor Gesulmina [Rechichi][217] che debbo dirvi? Me ne afflissi! Che cosa è la la creatura! Ma credo che potrà riabilitarsi! Usatele carità! Venendo io ne parleremo a D. p.!

Vi benedico

Padre

Non capii affatto il " grano " il "Governo che cerca sacchi ecc." non capii nulla!

……..

1505. Lettera di risposta al Religioso Teodoro Tusino dei Rogazionisti per la richiesta di fare l'ufficiale nell'esercito – Messina, anno 1917

Fonti:: *APR 0151, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 108.*

Oggetto *: domanda per ufficiale in esercito durante la guerra. Il Tusino chiede di poter diventare ufficiale dell'esercito.*

Testo conforme all'originale

[Anno 1917 (Aprile?]

Carissimo Fra Diodoro,

Stavo per impostarti la retroscritta lettera quando mi sopravvenne quella tua del 23 Marzo diretta al Can. Vitale in Messina. In essa fai la proposta di fare la domanda per ufficiale.

Tanto io quanto il Can. Vitale acconsentiamo che dai questo passo nel Nome del Signore, e speriamo che così prendi un pò di respiro, e tutto ti abbia a riuscire bene. Non ti scoraggire: sono tutte vie di Dio. Quando voialtri nostri carissimi figliuoli ritornerete al caro Istituto, come fermamente speriamo nella Carità del Cuore SS.MO di Gesù e della sua amata evangelica Rogazione!

Intanto il Signore vuole che passate per una trafila di sacrificii di ogni maniera interiori ed esteriori; poichè sta scritto :" Chi non à penato che cosa sa egli mai ?" Così abbandonati nel Cuore SS.MO di Gesù e nelle braccia della Sua SS.MA Madre, e lasciati condurre dalla Divina Provvidenza. Donaci sempre tue notizie e il " tuo indirizzo ". Ti benedico di nuovo, e tutti " di qui ti salutano ".

Bada nello scrivere che le lettere possono essere lette da qualche Censura.

Padre

……..

[217] Suor Gesulmina Rechichi, al secolo Tita: nata a Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) il 2 ottobre 1877; entrata in Istituto a Messina iI 21 settembre 1912; ammessa al Noviziato il 30 maggio 1913; Professa temporanea l'8 dicembre 1916; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina il 28 febbraio 1960

1506. Lettera di autorizzazione al Religioso Teodoro Tusino dei Rogazionisti per la richiesta di fare l'ufficiale nell'esercito – Messina, anno 1917

Fonti:: *APR 0152, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 109.*

Oggetto *: domanda per ufficiale in esercito durante la guerra. Il Tusino chiede di poter diventare ufficiale dell'esercito. Viene data l'autorizzazione al Tusino di intraprendere la carriera di Ufficiale.*

Testo conforme all'originale

[Anno 1917 Aprile?]

J. M. J. A.

Viva Gesù Nostro Sommo Bene, via Maria SS. nostra Speranza.

Viva il Cuore di Gesù conforto ineffabile di quelli che in Lui confidano, e lo cercano nel Mistero Eucaristico del suo Infinito Amore!

Mio carissimo figlio in G. C. fratello Diodoro,

In data del 16 Aprile ho ricevuta la tua carissima lettera. Mi dici che non ti ho scritto.

Eppure, quando tu eri in Catania ti scrissi una lunga lettera e l'indirizzai al Seminario, come tu avevi scritto, ma da indizi posteriori ho dovuto supporre che la lettera giunse in Catania quando tu eri partito. Se tu avessi lasciato al Seminario di Catania qualche tuo indirizzo te l'avrebbero stornata, credo, e se tu la richiederai, se non l'abbiano distrutta, te la manderanno.

Dopo, in Zona di Guerra, ti mandai un telegramma nel quale ti dicevo che tanto io quanto il Canonico Vitale consentivamo che tu intraprendessi la carriera di ufficiale. Non so se ti sia arrivato. Informami. Dalla tua lettera ho rilevato con piacere la dolcezza e consolazione ineffabile che ti ha comunicata il dolcissimo Cuore di Gesù nel fortunato giorno in cui hai potuto fare la S. Comunione dopo averla tanto desiderata!

Quanto è buono, fedele e soave Gesù Sommo Bene con quelli che lo amano e lo cercano! Ma credi tu che quando non ti puoi fare la S. Comunione e la desideri ardentemente, non ne trai lo stesso frutto? E oserei dire anche di più! Poiché Nostro Signore amorosissimo vede il tuo desiderio e si comunica a te interiormente in un modo occulto; quindi tu non cessare di desiderare Gesù, di amare Gesù, di sospirare Gesù, ed Egli sarà il tuo conforto, la tua fortezza!

L'Altissimo Signor Nostro Gesù Cristo tutto dispone a bene dei suoi eletti, pei quali, ha detto S. Paolo, tutte le cose cooperano in bene. "Omnia cooperantur in bonum"[218].

Comprendo, figliuolo carissimo le tue sofferenze spirituali e temporali, ma non è la Croce il tesoro degli eletti? La Croce santifica, fortifica, conforta e salva. Ora dimmi perché non intraprendi la carriera di ufficiale? Credo sarebbe buono. Mi dici che nell'esercito ti trovi in mezzo a pericoli dell'anima? Ma quali? Se altri bestemmia o parla scorretto, tu loda Dio, ripara nel tuo cuore, leva la tua mente al

[218] Cfr Rm 8, 28

Cielo. Non cessare di raccomandarti alla bella Immacolata Madre! Pure al S. Angelo Custode. In quanto ai pericoli del corpo, forse ne incontrerai pure, ma fida nel Cuore SS. di Gesù.

Nei nostri Istituti le preghiere per voialtri che siete nello Esercito sono frequenti; io indegnamente prego e offro la S. Messa, il S. Rosario, e se vuoi saperlo, i due miei cari figli in G. C., per cui maggiormente prego e che maggiormente compatisco, sei tu e Fra Consiglio! Ora senti, tieni addosso con fede l'Agnus Dei; è un sacramentale potente benedetto dal Sommo Pontefice che ti libererà da molti pericoli.

Così pure vorrei che portassi l'abitino del Carmelo, della SS.ma Vergine del Carmelo, e la corona del S. Rosario. Non mancare di dirti ogni giorno (anche senza braccia stese) i 7 Gloria Patri con la Giaculatoria: Vi salutiamo, o Sangue Immacolato dell'Uomo-Dio, moneta preziosa del riscatto dei peccatori.

Dimmi se puoi tenere qualche libretto per leggere; ti manderò l'Orologio della Passione, pel quale Nostro Signore promise che chi lo pratica sarà libero da molti flagelli.

Hai saputo i nuovi titoli "Infinito Tesoro nascosto, Nostro Signore - Erario sempre aperto dei divini Tesori, la SS.ma Vergine - Gran Benefattore universale, S. Antonio di Padova". ANNO?

Ho scritto i 3 Inni; appena stampati te li manderò. Ognuno dei 3 inni termina con la preghiera e l'augurio per voialtri carissimi figli nell'esercito!

Io mi trovo a Roma da qualche settimana. Fra pochi giorni, a Dio piacendo, avrò l'udienza privata col S. Padre, e domanderò una particolare benedizione per tutti voi nell'Esercito!

Ora ti benedico di cuore; Gesù ti tenga nel suo Cuore adorabile e Maria SS.ma sotto il suo manto. Credo che sai che in Oria ho vestito due figliuoli: Massafra, che fu chiamato fratello Tarcisio - e Tortorici, che fu detto fratello Agostino. Di nuovo ti benedico.

Padre

P. S. Dimmi se vuoi cosa, se vuoi denaro, come te la passi pel cibo? come per dormire? Dove sei propriamente?

Non occorre raccomandarti grande obbedienza e rispetto ai superiori, grande prudenza in tutto e per tutto!.. Non scrivere mai parole di lagnanze. Fa' il tuo dovere di buon soldato per la Patria. Dio ti benedica, e dopo la vittoria, o la pace vittoriosa, ti riconduca sano e salvo nell'anima e nel corpo, al dolce nido! Amen!

…….

1507. Lettera a un Sacerdote (non identificato), interessato alle Apparizioni della Madonna de "La Salette", che vuole utilizzare lettere private – Messina, dicembre 1917

Fonti::*APR 3177, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 115.*

Oggetto *: documento non completo riguardante l'utilizzazione non condivisa di lettere private del Di Francia. Non utilizzare le lettere private del Di Francia, anzi restituirle.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1917 (data probabile)]

Mio Reverendo e carissimo Padre,

G. sia ...

Rispondo a vostra pregiata lettera del 7 Maggio "corrente" spirante. Voi mi mandate una copia di quella lettera, formata da due mie lettere, perchè mi dite che volete farla fotografare ecc. ecc. Or bene, mio carissimo Padre, se voi per vostra bontà avete del rispetto e santa dilezione per me, datemene una prova: io vi domando che mi restituite in un plico le mie due lettere, ed altre ancora che io vi abbia mandato, e in cui abbia trattato degli affari della Salette, e che non ve ne teniate copia alcuna.

Non vi meravigliate che ciò chiedo ma vedo che le cose si spingono un pò troppo, e che delle confidenze che io vi ho fatto, rendendole pubbliche potrebbero essere sinistramente interpretate. Ciò mi dispiacerebbe, non per la mia povera persona ecc. ecc. ma Salette ecc. Io dunque vi prego che mi rim ... Invece volendo voi pubblicare una mia lettera ecc. io ve ne accludo una, che pregovi vogliate accettare, ed aggradare e pubblicarla nell' opuscolo ecc; non senza avervi prima supplicato per le viscere ecc. ecc. che l' opera che voi insieme volete stampare non contenga nulla contro qualsiasi prelato di Santa Chiesa. Voi mi scrivete che la Marchesa ecc. ecc. che fa?

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1508. Lettera al Canonico Luigi Borel dei Missionari Salettini circa la sistemazione delle spoglie mortali di Melania Calvat e il Monumento – Messina, dicembre 1917

Fonti:: *APR 0624, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 74-76.*

Oggetto *: Padre Annibale con lettera incompleta precisa la risposta alla richiesta di notizie circa la sistemazione delle spoglie mortali di Melania Calvat e del presunto miracolo attribuita alla stessa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1917]

Signor Canonico Luigi Borel

Vicerettore di Nostra Signora della Salette

Con vostra pregiatissima lettera del Febbraio corrente anno voi mi domandate notizia del corpo verginale di Melania la pia ed umile Pastorella della Salette, morta in odore di santità in Altamura della Provincia di Bari nel 15 dicembre del 1904, e propriamente tra l' ottavo giorno del cinquantesimo

anniversario della proclamazione del Dogma della Immacolata Signora Maria, e il cominciamento della Novena del Santo Natale del Bambino Gesù.

Mi domandate pure notizie e documenti riguardanti il miracolo operato dalla Santissima Vergine della Salette, in persona di Elena Naldi.

Eccomi a risponderle all' uno e all' altro argomento.

Il miracolo della Madonna della Salette non è recente. E' un fatto avvenuto molti anni addietro in persona di una piissima Signorina ancora vivente a nome Elena Naldi, la quale aveva allora cinque anni di età. Correndo in giardino saltò sopra l' acqua di un' ampia cisterna, dove la muffa verde, che era alla superficie, le parve che fosse un prato. Appena affondata, invocò la Santissima Vergine della Salette, che si venerava in una chiesa dove una sua zia la conduca spesso. Subito le apparve la Santissima Vergine come era in quella statua e la sostenne a galla, finchè alcuni contadini, che la cercavano, la videro e la presero.

La Signorina Naldi narrò a me questo miracolo in Nicastro, l' anno 1916, dove io mi recai presso quel Vescovo per affari. Io ne diedi notizia a quel Vescovo, Mons. Règine (di santa memoria), il quale - sponte propria - volle farne un documento vescovile, facendo deporre con giuramento la Naldi sulla veridicità del fatto.

Voi mi domandate un tale documento; ed io lo ritirerò e ve lo spedirò.

Riguardo alla cara Melania, ecco che posso dirvi.

Io ebbi Melania in Messina per un anno intiero nel mio Istituto, quale Confondatrice delle mie Suore dette le " Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ". Dopo 12 anni della morte di Melania, aprii casa di beneficenza per le orfanelle di guerra in Altamura, dove Melania morì, con una bella Chiesa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria SS., in una contrada di quella città, detta di Montecalvario.

Ciò fatto, ottenni dal Ministero di poter esumare dal Camposanto di Altamura le preziose spoglie della Serva del Signore e trasportarle nella mia Chiesa annessa all' Orfanotrofio, diretto dalle mie Suore.

L' esumazione fu fatta da me, con le debite assistenze, appunto la notte dal 19 al 20 settembre 1918 (il 19 settembre è il giorno sacro all' Apparizione della Madonna della Salette), e la venerata spoglia portata a spalla da dodici mie suore, fu trasportata in Chiesa. Quivi, in seguito, con l' intervento della Curia Vescovile di Altamura, si passò alla verificazione e tumulazione del verginale corpo in luogo di deposito nella stessa Chiesa. Intervennero Rev.mo Mons. Vicario Generale da parte di quell' Ecc. mo Vescovo, Mons. Adolfo Verrienti, il Sacerdote fiscale e il sacerdote notaro, nonchè altri sacerdoti assistenti e signori e signore di quella Città.

Fu redatto un verbale latino sulla ricognizione canonica e testimoniata del cadavere. Una delle mie Suore lesse un discorso di occasione, e un altro assai eloquente ne pronunziò il Rev.mo Vicario Generale, elogiando le virtù dell' umile pastorella della Salette, e notando la sorte toccata ad Altamura di averne le verginali spoglie.

Durante la cerimonia, il cadavere, ridotto ormai a scheletro, ricostruito abilmente in tutte le sue parti da valente anatomista di Napoli, piantato sopra una base, e decorosamente vestito, coperto da un lungo velo bianco, stava ritto sopra la nuova cassa che doveva rinchiuderlo.

Espletate tutte le pratiche secondo le più rigorose regole canoniche in simili casi, il verginale corpo fu posto a giacere nella cassa, e dopo che pie persone e sacerdoti lo ebbero baciato, fu rinchiuso con due chiavi, posta prima accanto al cadavere la bottiglina con pergamena dichiarativa suggellata col suggello della Reverenda Curia, e in sostituzione di altra bottiglina con pergamena dichiarativa che era stata posta nella cassa all' atto dell' interramento il giorno dopo della morte.

La cassa fu indi attorniata da un largo nastro, con cui si formarono cinque nodi, a cui furono apposti cinque suggelli in ceralacca e ogni suggello fu custodito da una placchetta concava di latta, inchiodatavi sopra.

Allora due Signori distinti di Altamura vollero l' onore di prendere sulle spalle la cassa e metterla nella tomba già preparata in chiesa. Bentosto un murifabbro chiuse e murò la tomba presenti ancora i Rev. mi Padri della Curia.

Bisogna esser lieti di costatare che questa tumulazione con tutto il rito voluto dalla S. Chiesa per quelli che muoiono in gran concetto di santità, prepara la via alla formazione del processo informativo della Serva del Signore Melania della Salette, che tanto amaramente fu fatta segno nella sua vita a dileggi e calunnie; per cui fu anche gittata ombra sulla famosa commoventissima apparizione della Gran Madre di Dio sul monte della Salette!

Intanto io sto facendo eseguire un bel monumento da mettersi alla tomba della Serva del Signore. Il monumento, opera artistica dell' insigne scultore " Nicola Bassi e Figlio ", da Trani (Bari), rappresenta la 3° stazione della SS. Vergine della Salette, cioè la Madre Divina che dopo aver parlato coi due pastorelli salisce al cielo: quella stazione che i francesi chiamano: dell' " Assunzione ".

Per ottemperare ai Decreti della Sacra Romana Congregazione, i due pastorelli non ci sono scolpiti.

Rimpetto alla Madonna ascendente in alto, sta librata il aria, e con gli occhi fissi alla SS. Vergine, un' anima, la quale sembra salire al Cielo tratta dalla bella celeste Regina: è non più che un simbolo dell' anima le cui spoglie giacciono nelle tomba.

Graziose teste di Angeli contornano il monumento, nel cui centro sta la lapide con la iscrizione relativa.

Tutto il lavoro assommerà a varie migliaia di lire, compreso trasporto e collocamento.

Io perciò oso rivolgermi a tutti i devoti di Maria Santissima della Salette in Francia, e a quanti hanno a cuore la pia memoria della cara Pastorella Melania, della prediletta messaggera di Maria SS., perchè vogliano contribuire col loro obolo ad onorare, col sopra nominato monumento, la vergine Serva del Signore.

L' obolo può spedirsi al Rev. Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina.

Ai contribuenti il Canonico Di Francia accuserà recezione dell'obolo che riceve. (...) Can. Annibale M. Di Francia]

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Bibliografia selezionata

Cronologia degli Scritti di Anninale Maria Di Francia (1863-1927), a cura di Perrone S., nel periodico *Studi Rogazionisti*, n. 97 aprile-maggio 2008

Luci sul sentiero Rogazionista, Rogazionisti, Roma 1993.

Melania e Altamura, Altaugusta Editrice, Altamura 1984.

Pour servir à l'histoire de la Salette. Paris: Nouvelles Editions Latines, 1966.

Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette, IV Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.

Preghiere e Pratiche di Pietà, Figlie del Divino Zelo, Trani 1934.

Témoignages historiques sur Melanie Calvat bergère de la Salette, Association Les Enfants De N.-D. De La Salette et de St Grignion De Montfort, Beaupreau 1992.

AA. VV. *Eustachio Montemurro*, SEI, Torino 1994.

AA. VV. *Saggio sul Rogate.*, Editrice Rogate - Roma, Coll. Quaderni di "Studi Rogazionisti", n. 2, 1996.

AA. VV. *Annibale Maria Di Francia*, a cura di Pietro Borzomati. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993

AA. VV., *Francesco Bonaventura Vitale e i Rogazionisti nel Mezzogiorno d'Italia,* a cura di A. Sindoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.

AA.VV. *Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati.* Pietro Borzomati (curatore), SEI, Torino 1994.

AA.VV. *Annibale Maria Di Francia, Una nuova via di santità,* Ed. Rogate, Roma 2004.

AA. VV., *Annibale Di Francia, La Chiesa e la povertà,* Ed. Sudium Roma 1992.

ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Fascicolo Carte Di Francia*

ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.

ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.

BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma

BORZOMATI, P., *A. M. Di Francia e la pietà meridionale,* Studium 80, 3, 1984.

BORZOMATI, P., *Chiesa e Società meridionale. dalla Restaurazione al secondo dopoguerra,* Roma 1982.

BORZOMATI, P., *Movimento cattolico e mezzogiorno,* Roma 1982.

BORZOMATI P., *Eustachio Montemurro medico e prete. Un mistico del Novecento.* SEI, Torino 1997.

BORZOMATI P., *L'itinerario della santità attiva in Annibale M. Di Francia*, in *Protagonisti e studiosi della Spiritualità italiana,* Centro Studi Cammarata, San Cataldo (CL) 1999.

CALLERI, S., *Messina Moderna,* Rubbettino Editore 1991.

CATERINI, M., Vita del P. Silvano Maria Giraud, Missionario de La Salette (1830-1885), Ed. La Salette, Torino 1980.

CIFUNI, P., *Dagli atti di fondazione del Padre Annibale all'eredità Rogazionista,* Rogazionisti Roma 1997.

CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.

CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972.

COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Documents, III, Nouvelles Editions Latines, Paris 1966.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.

CORTEVILLE, F., *La Bergère De N.-D. De La Salette et Sauveur Louis Zola, Evéque de Lecce (Italie),* Association Les Enfants De N.-D. De La Salette Et De St Grignion De Montfort, Beaupreau 1981.

CORTEVILLE, F., *La nouvelle de Mèlanie et de Maximin, Bergers de La Salette,* Roma 2000.

DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.

DI CARLUCCIO, L., *Nazarena Majone.* Roma : Libreria Ed. Vaticana, 2008.

DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Scuola Tip. Antoniana "Cristo Re", 1941.

DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.

DI FRANCIA, A. M., *"Figliuola carissima", Lettere a Nazarena Majone,* 2 volumi. Roma: Figlie del Divino Zelo, 2002.

DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Fede e Poesia, Versi,* Messina 1935.

DI FRANCIA, M.A., Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)

DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901. (cit. = *Preziose Adesioni.* (1901).

DI PASQUAE, M. *Approccio alla pedagogia rogazionista, secondo la mente e il cuore di S.Annibale Maria Di Francia,* San Cesareo 2014

DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: Bollettino Rogazionista.

FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.

GIACHI, G., *Il Beato Annibale Maria Di Francia: un precursore della moderna pastorale vocazionale,* in La Civiltà Cattolica, n. 3377, (2 marzo 1991).

GUASCO, M., *Storia del Clero in Italia dall'Ottocento a oggi,* Editori Laterza 1997.

GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.

LAURENTIN, R. - C., CORTEVILLE, M., (2002). *Dècouvert du secret de la Salette. Au-delà des polèmiques, la vèritè sur l'apparition et ses voyants*, Paris: Fayard.

LEO, G., *Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore,* testo inedito dattiloscritto, Roma 1986

MAJONE, N. (2006). *Scritti* a cura di Luigi Di Carluccio. Roma: Figlie del Divino Zelo.

MARRANZINI, A. (1986). *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato.

MARRANZINI, A., *Eustachio Montemurro: medico, promotore sociale, sacerdote e fondatore, in Chiesa e società del Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, Antonio Cestaro (curatore), ESI, Napoli 1995.

MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.

PAPASOGLI, G. -T., TADDEI, T., (1958). *Annibale Maria Di Francia.* Torino: Marietti.

PETROCCHI, M., *Storia della spiritulità itali*ana, SEI Torino 1996.

PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.

PORRETTA, F., *Vita popolare del Canonico A. M. Di Francia (1851-1927)*, Messina 1941.

PRONZATO, A., *Non hanno più pane. Profilo biografico di Padre Annibale Di Francia,* Gribaudi Torino 1977.

RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.

RENDA, F., *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970,* Sellerio Editore Palermo 1984.

ROGAZIONISTI, *Luci sul sentiero rogazionista,* Roma 1993.

ROGAZIONISTI, Oria, R. (1977). *Annibale M. Di Francia, momento, opera, figura.* Oria: Favia (Bari).

ROGER AUBERT, *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, *Il Pontificato di Pio IX,* Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964

SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

SANTORO, D. S. (1985). *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti.

SANTORO, D. S., *P. Annibale Maria Di Mrancia nella luce di Maria, Rievocazioni della sua vita,* Rogazionisti, Roma 2001.

SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* note sttoriche inedite a cura di Ciro Quaranta RCJ

SARDONE, A., *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria Di Francia ad Altamura,* Rogazionisti 1974.

SCELZO, A., *Padre Annibale Maria Di Francia. Una vista cipiata dal Vangelo,* Ed. Rogate, Roma 1990

SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.

SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.

STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.

TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.

TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.

TUSINO, T., *Antologia Rogazionista,* ad usum privatum – pro manuscripto, Roma 1960

TUSINO, T. *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia, 1959.

TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.

TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.

TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.

TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.

TUSINO, T. (1995-2001). *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate.

TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908,* A cura di Ciro Quaranta, R.C.J., Roma 2013

TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).

TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo,* a Cura di Ciro Quaranta R.C.J. Roma 2013

TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.

TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013

VITALE, F. (1994). *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate.

°°

RIFERIMENTI BIBLICI

Genesi

Gen 1, 1 ss; 458
Gn 27, 28; 5

Esodo

Es 4, 13; 467

Levitico

Lv 19, 18; 461

Numeri

Nm 16, 30; 607
Nm 22, 1ss; 751

1Re

1Re 8,35 s; 412

Salmi

Sal 118, 7; 584
Sal 122, 1-2; 350
Sal 125, 1; 888
Sal 127, 1; 110
Sal 24, 4; 78
Sal 26(27), 14; 354
Sal 29(30), 10; 749
Sal 50, 6; 573
Sal 51, 10; 253

Proverbi

Pr 3, 7; 345
Pr 31, 14; 758
Pr 8,31; 78

Qoèlet

Qo 12,14; 149

Cantico

Ct 1ss; 83
Ct 2, 14; 64; 94
Ct 8,4; 83

Siracide

Sir 31, 11; 288
Sir 34, 14; 742

Geremia

Ger 16, 17; 672

Isaia

Is 53, 7; 460
Is 59, 1; 781

Matteo

Mt 5, 16; 679
Mt 7,15; 465
Mt 8,25; 509
Mt 9, 36; 749
Mt 9, 37; 749
Mt 9, 37-38; 31; 32; 98; 110; 112; 133; 150; 151; 239; 282; 291; 314; 492; 725; 739; 744; 747; 755
Mt 10, 30; 345
Mt 11,25; 459
Mt 16, 18; 313
Mt 18, 3; 461
Mt 18,3; 459
Mt 21,22; 13

Marco

Mc 13,26; 458
Mc 10, 15; 461
Mc 10,15; 459
Mc 14, 35-36; 677
Mc 16,16; 458
Mc 4, 38; 509

Luca

Lc 1, 37; 132
Lc 6. 30; 461
Lc 8,24; 509
Lc 9, 62; 103
Lc 10,2; 31; 32; 98; 110; 112; 133; 150; 151; 239; 282; 291; 314; 492; 725; 739; 744; 747; 755
Lc 12, 49; 149
Lc 12, 7; 345
Lc 14,26; 243
Lc 18, 17; 461
Lc 18,17; 459
Lc 21, 18; 345
Lc 22, 41-42; 677
Lc 22, 44; 461

Giovanni

Gv 20, 17; 100
Gv 3, 8; 751
Gv 1, 29-34; 460
Gv 11, 1-3; 267
Gv 12,3 ss; 459
Gv 14, 13; 13; 342
Gv 14, 13-14; 13
Gv 14, 31; 677
Gv 15, 12; 461
Gv 15, 16; 341
Gv 15,16; 13
Gv 16,23; 13
Gv 19,5; 458
Gv 20,28; 460
Gv 3, 20; 741
Gv 3,3; 459
Gv,7,34s; 459
Gv 20, 17; 100
Gv 3, 8; 751
Gv 1, 29-34; 460
Gv 11, 1-3; 267
Gv 12,3 ss; 459
Gv 14, 13; 13; 342
Gv 14, 13-14; 13
Gv 14, 31; 677
Gv 15, 12; 461
Gv 15, 16; 341
Gv 15,16; 13
Gv 16,23; 13
Gv 19,5; 458
Gv 20,28; 460
Gv 3, 20; 741
Gv 3,3; 459
Gv,7,34s; 459
Gv,7,34s; 459

Romani

Rm 8, 18; 887
Rm 8, 28; 893

1Corinzi

1Cor 1, 27ss; 752
1Cor 10,16; 672

2 Corinzi

2Cor 11, 14; 741

Efesini

Ef 1, 10; 282

1Timoteo

1Tim 2, 4; 345

Apocalisse

Ap 3,19; 345

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

INDICE ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI

55mo Anniversario di Sacerdozio
Papa Pio X; 11; 156
Abbè Emile Combe; 455
per Melania Calvat; 455
Abbè Emilio Combe
per Melania Calvat; 468
Accuse contro il P. Palma; 32; 797
Acquisto delle baracche di S. Pier Niceto; 26; 605
Acquisto di una tipografia; 29; 687
Acquisto della nuova Casa di Altamura; 21; 477
Acquisto di casa Pappagallo in Trani; 27; 650
Acquisto di un terreno a Padova; 26; 626; 630
Agnus Dei; 22; 488; 489; 508; 536; 552; 755; 927; 928; 933
Ancelle Riparatrici; 7; 8; 9; 22; 41; 42; 43; 52; 55; 76; 106; 506; 697; 878; 883; 939; 940
Andreina Battizzocco
di Padova; 7; 8; 9; 10; 17; 26; 27; 28; 31; 34; 48; 49; 74; 75; 90; 111; 131; 132; 134; 139; 253; 254; 272; 309; 436; 594; 597; 598; 602; 625; 626; 629; 643; 649; 674; 742; 869

Arciprete Giuseppe Carlucci di Ceglie Messapica; 28; 663
Asilo di Genzano; 16; 273; 302
Benedetto XV
udienza; 18; 34; 69; 118; 186; 193; 194; 302; 305; 306; 307; 308; 328; 329; 330; 372; 378; 392; 394; 395; 417; 419; 420; 421; 456; 610; 699; 701; 760; 787; 899; 908
Biografo della mistica Maria Palma (Matarrelli); 13; 194
Bombardamenti a Trani e Bisceglie; 25; 582
Callisto Bonicelli; 13; 14; 16; 18; 21; 22; 23; 30; 8; 210; 211; 224; 225; 277; 334; 472; 490; 537; 735; 736
Calzaturificio; 21; 28; 31; 40; 422; 435; 437; 460; 461; 462; 464; 465; 470; 496; 501; 579; 581; 669; 671; 680; 691; 741; 757; 794; 907
Camerlengo Pietro Semadini
ospitalità a Padova; 132
Canonico Celona; 13; 28; 30; 35; 40; 44; 52; 55; 103; 104; 109; 191; 338; 353; 380; 583; 628; 642; 665; 666; 693; 694; 696; 731; 732; 798; 827; 828; 845; 856; 858; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 875; 876; 879; 881; 882; 883; 930; 942
Canonico Luigi Borel; 37; 935
Carmelo Drago
ammesso al sacerdozio; 375
Casa a Genzano FSC; 13; 14; 212; 218
Casa di Altamura liberata dai militari; 27; 647
Casa di Altamura occupata dai militari; 26; 27; 625; 631
Casa di Spinazzola FSC; 17; 29; 12; 248; 291; 301; 311; 323; 406; 407; 444; 493; 689; 726
Cav. P. Marietti di Torino; 21; 440
Cecità completa del religioso Mariano Drago; 29; 704
Cecità del religioso Mariano Drago; 29; 702; 706; 711
Cecità di Fratello Mariano Drago; 30; 717; 831
Celebrazione del Primo Luglio 1916; 25; 575
Celesti Congregati
lista; 491
Celona Canonico Antonino; 7; 8; 9; 22; 41; 52; 76; 106; 200; 336; 343; 374; 377; 380; 459; 506; 608; 683; 693; 697; 706; 732; 812; 827; 831; 856; 864; 877; 878; 880
Centenario della morte del Montfort; 23; 529; 537
Chiusura dell'Ospedale di Padova; 35; 898; 900
Colonia agricola; 6; 12; 25; 28; 145; 146; 147; 148; 150; 167; 168; 171; 172; 173; 201; 259; 262; 263; 265; 278; 337; 342; 344; 370; 435; 437; 438; 637; 640; 649; 669; 812; 813; 839; 841
Colonia Agricola; 11; 12; 20; 28; 31; 33; 39; 146; 148; 149; 167; 168; 169; 170; 171; 174; 200; 263; 338; 350; 352; 370; 371; 375; 434; 435; 437; 438; 439; 515; 657; 666; 668; 669; 670; 672; 673; 683; 745; 751; 754; 812; 813
Commendatore De Corne, Direttore Generale Ferrovie
trasporto di vagone di legname; 526
Confezioni di calze a Napoli; 7; 60
Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes; 16; 287
Contrasti con Mons. Razzoli; 17; 299
Corrispondenza durante il periodo bellico
prudenza; 396
Costruzione della casa a Padova-Arcella; 32; 791
Criteri per la Propaganda Antoniana; 35; 894
Cuore di Gesù; 8; 18; 21; 31; 32; 33; 39; 3; 9; 14; 36; 53; 54; 55; 64; 67; 68; 69; 70; 71; 80; 95; 96; 97; 98; 99; 102; 103; 108; 116; 117; 118; 141; 147; 148; 151; 158; 176; 178; 196; 202; 232; 251; 255; 258; 266; 279; 280; 288; 289; 290; 301; 306; 318; 338; 339; 352; 356; 378; 408; 411; 425; 426; 430; 431; 432; 442; 443; 458; 464; 467; 471; 479; 490; 504; 505; 507; 513; 515; 516; 530; 531; 552; 557; 570; 579; 585; 592; 600; 602; 613; 619; 620; 656; 687; 691; 694; 700; 703; 712; 713; 714; 716; 734; 737; 753; 760; 768; 774; 778; 779; 780; 781; 787; 788; 789; 790; 795; 798; 802; 804; 808; 810; 814; 817; 825; 826; 827; 833; 860; 861; 875; 879; 885; 890; 899; 924; 933; 936
Cuore di Gesu'; 20; 424; 425
Cuore Eucaristico di Gesù; 10; 69; 95; 104; 114; 115; 116; 117; 118; 193; 628
Danni della guerra; 20; 420
Decesso del Fratello Concetto Drago; 14; 228
Decesso di Suor Cuoreina Palmieri; 35; 880
Decesso di suor Teresa Lentini; 11; 149
Decesso di Suor Teresa Lentini; 11; 146
Decesso Mauro Drago; 29; 38; 342; 499; 678; 687
Deputato Fulci; 6; 20; 21
Devoti Antoniani; 5; 8; 14; 16; 17; 18; 19; 20; 26; 27; 32; 4; 82; 231; 292; 302; 328; 348; 357; 359; 379; 383; 416; 432; 609; 636; 657; 775; 780
Devozione al Santo di Padova; 26; 609
Devozione della Madonna del Pane; 35; 892
Di Dio Servidio
decesso; 6; 23
Decesso; 35
Digiuno al posto del Papa; 391
Digiuno e astinenza per la pace; 19; 393
Dio e il Prossimo; 34; 849
Dio e il prossimo; 25; 26; 156; 158; 428; 447; 576; 608

Dio e il Prossimo; 8; 35; 38; 40; 5; 7; 35; 66; 88; 116; 118; 124; 143; 144; 149; 156; 158; 159; 193; 295; 303; 308; 311; 329; 337; 348; 351; 357; 377; 379; 435; 441; 462; 464; 475; 492; 514; 576; 584; 608; 632; 702; 771; 810; 811; 813; 814; 849; 853; 856; 884; 888
Domenica Mazzarello
Lettera postulatoria; 295
Don Giuseppe Rossi di Trani; 25; 592
Don Paolo Albera; 9; 93; 194
Dottor Sanitario e Consiglio Sanitario di Bari per Melania Calvat; 26; 614
Elezioni politiche 1913; 8; 4; 75; 76
Episcopato Francese; 32; 790
Esoneri militari; 23; 510
Festa del Nome di Gesù; 5; 13
Festa del Primo Luglio 1915; 19; 398
Figlie del Divino Zelo; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 38; 41; 43; 44; 7; 9; 10; 11; 14; 15; 16; 20; 21; 25; 28; 32; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 44; 48; 50; 58; 59; 60; 64; 65; 66; 67; 68; 71; 75; 77; 79; 81; 83; 84; 85; 90; 91; 98; 99; 101; 105; 110; 111; 118; 121; 129; 130; 139; 140; 142; 145; 146; 151; 153; 156; 161; 163; 164; 165; 166; 181; 190; 193; 196; 198; 215; 220; 221; 223; 224; 226; 228; 230; 241; 244; 245; 250; 251; 252; 253; 255; 256; 257; 258; 263; 264; 265; 266; 268; 271; 276; 278; 280; 282; 287; 301; 309; 319; 320; 322; 327; 328; 335; 338; 340; 347; 385; 386; 393; 396; 403; 405; 410; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 436; 442; 444; 445; 447; 457; 463; 464; 470; 475; 476; 479; 487; 488; 491; 492; 494; 495; 497; 500; 501; 502; 504; 507; 508; 512; 516; 518; 524; 526; 528; 529; 531; 532; 533; 534; 535; 538; 539; 540; 542; 543; 544; 545; 546; 548; 549; 550; 551; 553; 554; 556; 560; 561; 569; 570; 571; 572; 575; 580; 582; 584; 585; 587; 588; 589; 591; 592; 593; 594; 597; 599; 602; 605; 613; 619; 621; 622; 625; 626; 629; 633; 637; 641; 646; 647; 650; 653; 662; 665; 666; 676; 681; 685; 692; 698; 701; 702; 705; 706; 721; 725; 728; 729; 731; 734; 739; 740; 741; 752; 753; 763; 764; 768; 769; 772; 774; 778; 779; 780; 797; 800; 801; 802; 806; 807; 808; 819; 822; 826; 833; 834; 836; 843; 851; 861; 878; 880; 891; 892; 895; 898; 899; 900; 903; 905; 907; 908; 909; 911; 914; 918; 931; 936; 938; 939; 940; 941
Figlie del Sacro Costato; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 34; 39; 40; 44; 4; 7; 8; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 21; 23; 24; 27; 36; 37; 43; 44; 45; 46; 47; 50; 51; 65; 68; 70; 77; 78; 101; 112; 119; 121; 128; 129; 130; 145; 146; 152; 154; 163; 164; 166; 171; 174; 175; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 187; 188; 189; 190; 194; 199; 205; 206; 208; 209; 212; 213; 214; 216; 217; 218; 219; 227; 242; 243; 244; 247; 248; 249; 250; 267; 268; 269; 273; 274; 275; 278; 289; 291; 297; 299; 301; 310; 311; 312; 313; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 371; 372; 373; 380; 381; 384; 385; 386; 389; 390; 399; 400; 401; 402; 406; 407; 408; 409; 412; 413; 415; 423; 426; 427; 444; 459; 492; 493; 494; 497; 498; 516; 517; 518; 521; 522; 523; 526; 561; 562; 564; 565; 567; 574; 577; 578; 590; 604; 606; 608; 617; 618; 620; 621; 622; 623; 640; 644; 645; 646; 675; 679; 689; 722; 723; 724; 725; 726; 742; 743; 813; 865; 866; 867; 941
Figlie della Casa del Signore; 20; 335; 427; 432; 562
Fondazione a Padova; 8; 9; 26; 27; 49; 74; 91; 126; 624; 643; 649
Fondazione ad Altamura; 23; 512
Formazione dei giovani; 22; 486; 747; 909
Francesco Bonaventura Vitale; 13; 18; 19; 20; 22; 26; 29; 30; 33; 191; 335; 336; 342; 343; 344; 350; 369; 373; 375; 377; 379; 434; 471; 489; 499; 604; 711; 717; 733; 815; 938
Francesco Ciampa di Sorrento
decesso; 25; 587
Francesco di Paola Carrano
Arciv. Trani; 6; 7; 29; 61; 247; 251
Francesco di Paola Carrano, arciv. di Trani; 6; 29
Geltrudine di Napoli; 17; 29; 223; 314; 524; 712; 714; 715; 797; 834
Gennaro Carissimo, Senatore; 15; 261
Giubileo straordinario per l'Editto Costantiniano; 13; 183
Grande guerra; 18; 341; 359; 369; 390; 718; 763; 813; 835; 853
Il Segreto Miracoloso; 25; 4; 7; 578; 640; 758; 844; 853; 863
Immagine del Cuore di Gesù e il Rogate; 31; 760; 778
Infermità di Suor Paradiso FDZ; 20; 424
Inni del Montfort; 14; 225; 226
Intonti Avv. Vincenzo; 22; 23; 27; 509; 511; 650; 652; 661
ipotesi di unione delle Figlie del S. Costato con le Figlie del Divino Zelo; 163
L'Anima illuminata" del Sarnelli; 188
Laura Mastropasqua
probanda; 591
Lavori di abbigliamento a Napoli
apprendimento; 68
Lembo ex Allieva Giuseppina; 7; 47

Luigi Grignion de Montfort "celeste rogazionista"; 23; 532
Macchina per il calzaturificio; 680
Madonna di S. Luca; 22; 449; 450; 505; 506; 727; 728
Madre Nazarena Majone; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 35; 36; 8; 14; 15; 16; 20; 25; 28; 32; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 44; 48; 50; 58; 59; 60; 65; 66; 68; 75; 77; 79; 81; 83; 84; 90; 91; 99; 105; 110; 111; 121; 122; 130; 135; 138; 145; 146; 161; 163; 165; 190; 192; 215; 220; 221; 223; 224; 226; 228; 241; 244; 245; 250; 265; 271; 280; 309; 319; 322; 327; 340; 386; 424; 457; 479; 488; 491; 502; 507; 512; 518; 529; 532; 533; 535; 542; 544; 546; 549; 550; 553; 554; 558; 569; 572; 580; 582; 584; 585; 587; 588; 591; 592; 594; 599; 605; 625; 626; 628; 637; 641; 646; 647; 653; 662; 665; 685; 692; 698; 706; 721; 725; 727; 728; 731; 753; 870; 891; 911; 914; 931
Malattia di Suor Umiltà Piizzi; 12; 182
Maria Sottile-Meninni; 6; 25; 27; 145; 171; 640; 649; 669; 812
Mariantonio Scolaro RCJ esonero; 29; 122; 336; 422; 438; 501; 518; 640; 669; 690; 691; 705; 710; 746
Minacciato esproprio del Monastero S. Benedetto; 18; 363
Missione degl'Istituti; 10; 118
Mons Adolfo Verrienti; 21; 477
Mons. Adolfo Verrienti; 21; 23; 24; 194; 333; 473; 476; 477; 512; 539; 558; 559; 567; 570; 653; 676; 677; 936
Mons. Agostino Laera, Vescovo di Castellaneta (Taranto); 34; 872
Mons. Antonio di Tommaso; 18; 363; 740
Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria
Oratorio a San Benedetto; 71
Mons. Ettore Maria Pagnacco, vescovo di Padova
per fondazione; 8; 74
Mons. Filippo Pecci; 13; 14; 186; 208; 209; 226
Mons. Giovanni Règine di Trani; 23; 31; 33; 537; 538; 760; 807
Mons. Giuseppe Staiti
riapertura di Minrvino FSC; 20; 243; 244; 399; 402; 406; 407; 409
Mons. La Fontaine Segretario della S. Congregazione dei Riti; 32; 781
Mons. Luigi Pellizzo, Padova; 15; 32; 250; 251; 252; 629; 630; 769; 770; 774; 791
Mons. Pasquale Russo; 22; 503
Mons. Roberto Achille Razzoli; 17; 3; 46; 165; 188; 194; 199; 205; 208; 209; 228; 249; 312; 326; 565; 567
Morte di Don Francesco Di Francia; 13; 14; 201; 215; 231
Motori per le officine di Oria; 29; 688
Neucka Carlo, Trani; 17; 321
Nome di Gesù; 18; 22; 29; 33; 7; 8; 13; 14; 96; 148; 206; 337; 340; 342; 353; 357; 358; 359; 437; 481; 492; 499; 500; 503; 692; 786; 809
Notaio Emanuele Landi; 30; 741
Occupazione abusiva del Sig. Grimaldi dell'orfanotrofio di Altamura; 27; 652
Onorevole Paolo Boselli; 34; 848
Orfane di S. Geltrude di Napoli; 29; 714
Otto suore per l'ospedale militare "Belzoni" di Padova; 31; 760
P. Alfonso De Feo; 10; 114
P. Cattomio di Padova; 15; 253
P. Francesco Bonaventura; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 16; 19; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 44; 94; 102; 123; 124; 127; 132; 136; 142; 143; 148; 149; 172; 173; 176; 179; 183; 188; 190; 198; 221; 270; 389; 472; 485; 494; 509; 573; 578; 581; 590; 600; 603; 608; 630; 654; 657; 677; 693; 704; 706; 729; 731; 746; 748; 751; 756; 757; 763; 772; 793; 794; 796; 797; 827; 831; 834; 842; 846; 849; 850; 851; 852; 855; 856; 863; 864; 870; 875; 876; 878; 881; 884; 887; 889; 894; 902; 909; 912; 913; 915; 917; 921; 926; 928; 929; 941
P. Francesco Bonaventura Vitale; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 16; 19; 22; 44; 94; 102; 123; 124; 127; 132; 136; 142; 143; 148; 149; 172; 173; 176; 179; 183; 188; 190; 198; 221; 270; 389; 472; 485; 494; 794; 941
P. Pantaleone Palma; 9; 10; 11; 12; 14; 15; 21; 23; 28; 29; 88; 122; 128; 135; 159; 166; 228; 258; 259; 260; 448; 460; 462; 527; 666; 670; 673; 688; 897
P. Salvatore Valledolmo cappuccino
per Roccalumera; 21; 463
Padre Pantaleone Palma; 16; 21; 27; 28; 29; 31; 32; 33; 41; 123; 275; 292; 337; 371; 380; 464; 470; 579; 650; 672; 679; 687; 704; 706; 741; 745; 747; 763; 768; 769; 770; 771; 791; 797; 799; 806; 811; 812; 821; 876; 879
Pane di puro grano; 7; 42; 535; 811
Panificio; 9; 22; 32; 84; 85; 90; 92; 161; 166; 222; 245; 376; 411; 507; 515; 546; 549; 647; 750; 811; 837; 841
Paolina Bianchi
guarigione prodigiosa; 7; 3; 29; 30; 61; 62; 64; 99; 100; 137; 140; 147; 160
Papa Benedetto XV
Elezione; 17; 19; 20; 26; 30; 34; 194; 305; 306; 307; 308; 311; 391; 392; 393; 394; 416; 417; 612; 734; 748; 808; 899

Papa Pio X; 6; 10; 11; 17; 4; 34; 38; 39; 71; 103; 124; 127; 131; 133; 143; 144; 156; 184; 194; 206; 209; 227; 295; 296; 302; 304; 345; 845
Peggioramento della salute di Mauro Drago; 25; 590
Pia Unione della Rogazione Evangelica; 11; 39; 6; 159; 378; 515; 579; 731; 784
Pietro La Fontaine, Segretario della S. Congregazione dei Riti
Versetto rogazionista; 6; 32
Pietro Palma; 21; 28; 437; 448; 462; 464; 467; 470; 579; 679; 680; 747
Pratica dei Celesti Congregati; 22; 494
Predella del Tempio di Torino; 9; 93
Pregiudizi sul P. Palma
Vitale; 33; 842
Preziose Adesioni
pubblicazione; 344
Primo Luglio 1913
Titoli; 8; 9; 67; 85; 103
Primo Luglio 1915
Titoli; 387
Problemi all'apparato respiratorio; 9; 94
Problemi educativi; 22; 479
Problemi inerenti alla questua; 11; 156
Problemi riguardanti il canonico Antonino Celona; 29; 693
Processo contro il Canonico Ferretti; 110
Proclamazione dei Divini Superiori; 9; 99; 101
Proclamazione del Profeta Elia a Celeste Rogazionista; 25; 592; 593
Proclamazione di S. Caterina da Siena Celeste Figlia del Divino Zelo; 31; 753
Proclamazione FDZ di S. Teresa di Gesù Bambino; 429
proclamazioni dei Celesti Congregati; 11; 23; 33; 140; 528; 822
Proclamazioni del Calasanzio, di S. Agostino, di Santa Rosa da Lima; 26; 604
proclamazioni di Celesti Rogazionisti
S. Luca e S. Pietro D'Alcantara; 21; 442
Prodigio eucaristico in Taormina; 82
Prof. Tommaso Cannizzaro; 22; 480
Professore Giuseppe Peluso; 26; 598
Proposta di promuovere il Vitale all'episcopato; 34; 845
Proprietà del monastero San Benedetto a Oria; 36; 929
Qualità del pane; 23; 535
Questione economica FSC Potenza; 17; 312
Realizzazione a Padova-Arcella; 27; 641
recrudescenza della guerra al Nord-Italia; 35; 895
Recrudescenza della guerra al Nord-Italia; 895
Reintegrazione del Montemurro; 12; 177
Rettore Maggiore dei Salesiani; 9; 93
Don Paolo Albera; 92
Riabilitazione del Montemurro
opportunità; 19; 384
Riapertura della casa a Minervino
FSC; 15; 218; 242
Riduzione drastica delle spese
per guerra; 348
Rilievi di carattere morale sul P. Palma; 32; 763
Rilievi su Suor Scolastica Crocellà; 25; 585
Rinuncia al Canonicato di Vitale; 9; 102
Riparazione per le bestemmie sul giornale "Popolo d' Italia"; 27; 636
Riparazione per profanazione eucaristica
Milano; 18; 347
Ripresa della Casa a Minervino Murge; 20; 401
Rogazionisti chiamati alle armi; 18; 369; 435; 813
Rosa Sarto
Decesso sorella Pio X; 6; 38; 39
S. Giovanni Battista
celeste rogazionista; 24; 295; 573; 823
Sacerdozio del Padre Vitale
venticinquesimo; 21; 470
Sacerdozio di Pio X
anniversario di 55 anni; 11; 124; 143
Sacra Schiavitù; 13; 16; 21; 210; 277; 278; 334; 472; 491; 529; 532; 677
Salma di Melania Calvat; 17; 26; 319; 474; 475; 614; 912
Sante Casiello
esonero; 35; 23; 353; 601; 729; 730; 820; 843; 878; 879; 881; 909; 921
Sede a Roma per gli studenti; 10; 125; 132
Segreterie antoniane; 36; 38; 40; 6; 662; 844; 911; 914; 915; 917; 928
Segreterie Antoniane; 28; 662; 663; 698; 921
Sistemazione del Can. Celona; 33; 827
Situazione delle case durante la guerra; 18; 350
Spoglie mortali di Melania Calvat; 36; 37; 614; 912; 935
Stanislao Varotto, chiamato alle armi; 31; 754
Statua del Sacro Cuore; 16; 279
Statua di S. Antonio
Restauro; 298
Statua di S. Giuseppe in Oria; 15; 259; 260
Strani pregiudizi del Santoro sul Padre Palma; 33; 815
Suor Gabriella Ruvolo; 540
Suor Antonietta Galetta FSC; 22; 31; 400; 492; 493; 723; 724; 742
Suor Aurelia Zara e Suor Lucia Piccarreta; 504
Suor Carmela D'Amore; 5; 6; 9; 10; 11; 20; 21; 698; 701; 764; 767; 793; 794; 795; 857
Suor Carmela D'Amore; 6; 21; 698
Suor Francesca Di Paola FDZ; 15; 254

Suor Gabriella Ruvolo; 23; 24; 33; 82; 222; 223; 524; 540; 544; 569; 833; 834
Suor Gerardina Spagnulo FSC; 6; 7; 10; 11; 12; 16; 21; 22; 23; 36; 37; 43; 46; 119; 152; 154; 164
Suor Gesuina Palma FDZ; 21; 136; 442; 443; 528; 753
Suor Ines Mancuso; 32; 33; 34; 35; 36; 135; 136; 769; 801; 806; 826; 851; 852; 880; 892; 895; 898; 900; 903; 905
Suor M. Elisabetta Paradiso FDZ; 24; 26; 28; 424; 572; 625; 676
Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito); 5; 6; 7; 9; 10; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 24; 25; 26; 27; 7; 13; 23; 44; 101; 129; 177; 181; 182; 205; 212; 214; 268; 273; 325; 371; 380; 384; 389; 400; 426; 444; 521; 561; 565; 574; 617; 644; 723
Suor Maria Rosalia Caltagirone; 24; 548
Suor Michelina Cavallo e Suor Sacramentina Pastore di Villa Castelli; 32; 799
Suor Teresa Quaranta; 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 14; 15; 16; 17; 22; 28; 29; 30; 31; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 21; 22; 36; 37; 43; 51; 77; 78; 112; 119; 121; 152; 154; 175; 178; 179; 180; 216; 217; 243; 248; 249; 267; 268; 269; 275; 289; 291; 297; 298; 299; 301; 310; 311; 386; 423; 427; 444; 446; 460; 493; 497; 498; 565; 675; 689; 725; 726; 743
Suor Umiltà Annina Piizzi FSC; 24; 25; 561; 577
Supplica del Nome di Gesù; 18; 340
Supplica del Nome di Gesù; 18; 335; 342; 393
Tabernacolo vuoto e il Primo Luglio 1914; 16; 276
Teatrino di Taormina; 6; 7; 40; 44
Teodoro Tusino
ufficiale nell'esercito; 931
Teodoro Tusino, soldato; 36; 927; 931; 932
Teresa Basile pittrice; 22; 29; 30; 31; 32; 33; 194; 505; 506; 687; 727; 759; 778; 780; 781; 808; 814
Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio; 21; 448; 449; 727
Titoli del Primo Luglio 1914; 15; 266
Titoli del Primo Luglio 1916; 23; 534
Venticinquesimo di professione religiosa della Madre Nazzarena Majone; 29; 698
Versetto rogazionista; 17; 32; 34; 296; 304; 782; 784; 921
Versetto Rogazionista
Nelle Litanie dei Santi; 6; 39; 32
Vestito suora ambiente scolastico massonico; 21; 26; 167; 202; 274; 425; 459; 661; 934; 936
Virginia Dell'Aquila
di Oria; 8; 18; 19; 21; 22; 31; 66; 197; 343; 346; 381; 473; 508; 509; 547; 743; 744
Visita del Montemurro
proposta; 17; 325; 326
Vita di Gesù Cristo di Anna Caterina Emmerich; 21; 440
Volume "Fede e poesie"; 27; 651

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

INDICE DELLE IMMAGINI DEL TERZO VOLUME DELL'EPISTOLARIO

Immagine 1* - P. Annibale chiede alle Figlie del S. Costato suffragi per la morte di suo fratello Mons. Francesco Di Francia (Lett. n. 924) 6

Immagine 2* - Madre Teresa Quaranta FSC la fedelissima al P. Annibale soprattutto in fase dello scisma di Potenza (Lettera n. 932). 13

Immagine 3* - Per il rogazionista Di Dio Servidio, dei Piccoli Fratelli di Don Montemurro, P. Annibale chiede suffragi alle FSC per il decesso del giovane(Lett. n. 940)……..... 21

Immagine 4* - Al Card. Pietro La Fontaine Padre Annibale scrive per inserire il Versetto Rogazionista nelle Litanie dei Santi (Lett. 946). 30

Immagine 5* - Il Can. Antonino Celona desideroso di diventare rogazionista, però con idee poco chiare (Lett. n. 966). 49

Immagine 6* - Virginia Dell'Aquila alla quale, per volere del vescovo P. Annibale prestava assistenza spirituale (Lettera 976). 62

Immagine 7* - Mons. Antonio Di Tommaso vescovo di Oria che accolse gli orfanotrofi dopo il terremoto 1908 (Lett. n. 981) 67

Immagine 8* – P. Annibale scrive al P. Palma di essere preoccupato sulla Madre Antonia Lalìa, confondatrice molto ammalata (Lett. 997) 84

***Immagine 9* - Don Luigi Orione amico e collaboratore di P. Annibale (Lett. n. 1012)…. 106**

***Immagine 10* - P. Annibale raccomanda curare la salute al P. Pantaleone Palma, spesso ammalato (Lett. n. 1020)..... 116**

***Immagine 11* - P. Annibale prospetta al Vitale l'idea di fondare una casa a Roma, particolarmente per gli studenti rogazionisti (Lett. n, 1022). 118**

***Immagine 12* - Madre Nazarena Mjone, Preposta Generale FDZ e fedele *collaboratrice* del Fondatore (Lett. n 1026)..... 124**

***Immagine 13* - P. Annibale porge gli auguri al Papa Pio X per i 55 anni di sacerdozio. Il Papa risponde con un lungo telegramma (Lett. n. 1043). 148**

***Immagine 14* - Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerena e Matera perf problemi delle Figlie del S. Costato (Lett, n. 1066)..... 177**

Immagine 15 Padre Annibale interviene con Madre Maria Antonia Lalìa per la sistemazione della loro casa di S. Sisto Vecchio a Roma (Lett. n. 1076) 195

***Immagine 16* - Padre Annibale si rivolge al sindaco Gennaro Carissimo per superare gravi calunnie sulle case di Oria (Lett. n. n, 1109)..... 245**

***Immagine 17* - Al nuovo Papa Benedetto XV P. Annibale presenta le sue opere e porge vivi auguri (Lett. n.1145) 285**

***Immagine 18* - P. Annibale ricorda spesso Melania Calvat e la definisce "vera "confondatrice" delle Figlie del Divino Zelo (Lett. n. 1208) 394**

***Immagine 19* Suor Gesuina Palma, sorella del P. Pantaleone Palma, molto stimata da P. Annibale, tra gli altri incarichi, si occupava delle Celesti Proclamazioni (Lett. n. 1215)…..411**

***Immagine 20* – Al Prof. Tommaso Cannizzaro P. Annibale ricorda gli elementi essenziali della fede (Lett. 1234). 445**

***Immagine 21* - Padre Annibale chiede il quadro della Madonna detta di San Luca, notato precedentemente presso la pittrice Teresa Basile di Taranto (Lett. 1247)..... 468**

***Immagine 22* - Alla pittrice Teresa Basile di Taranto, P. Annibale ordinò diversi lavori. Più di tutti gli piacque il Rogate del Cuore di Gesù (Lett. n. 1361). 637**

***Immagine 23* - Suor Gabriella Ruvolo, ebbe la fiducia grande del Fondatore, tanto che venne inviata a formare le Geltrudine di Napoli (Lett. n. 1449) 780**

***Immagine 24* - Il decesso di Suor Cuoreina Palmieri a soli 27 anni, trafisse di grande dolore il Fondatore. Dopo tre giorni della morte, avvenuta il 30.09.1917, dettò un caldo Elogio poi stampato, definendola "angelica figlia, perla nitida, brillante di prelibtae virtù (Lett. n. 1474). 825**

INDICE DEI LUOGHI

Acerenza; 12; 13; 25; 171; 183; 184; 185; 205; 206; 207; 211; 217; 224; 225; 273; 436; 608; 880

Acquaviva delle Fonti; 23; 191; 476; 570; 573; 682

Alì Terme; 32; 135; 531; 605; 812; 824; 826; 834; 835; 838; 839; 865; 866

Altamura

Orfane di guerra; 16; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 37; 38; 191; 317; 318; 331; 381; 382; 400; 421; 428; 429; 447; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 495; 500; 509; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 518; 519; 520; 521; 526; 527; 528; 529; 530; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 546; 549; 550; 551; 553; 554; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 567; 570; 571; 573; 575; 576; 577; 582; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 615; 616; 617; 618; 620; 629; 630; 631; 632; 633; 635; 636; 637; 642; 643; 644; 647; 649; 651; 652; 653; 654; 655; 656; 658; 659; 660; 661; 662; 666; 668; 673; 674; 676; 677; 680; 682; 683; 687; 688; 689; 712; 726; 751;

752; 757; 758; 774; 775; 805; 807; 813; 818; 820; 821; 824; 826; 828; 829; 836; 838; 840; 841; 842; 843; 847; 850; 851; 853; 855; 857; 858; 859; 860; 861; 863; 864; 865; 867; 873; 885; 886; 891; 892; 893; 894; 896; 897; 909; 911; 916; 920; 921; 922; 923; 924; 925; 932; 934; 939; 945; 946; 947; 948; 951
Andria; 19; 216; 241; 398; 400; 401; 406; 407; 408; 415; 492; 493
Arcella-Padova; 26; 31; 250; 251; 478; 563; 598; 606; 629; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 645; 646; 648; 653; 760; 761; 778; 779; 781; 797; 798; 799; 809; 820; 848; 854; 855; 860; 894; 899; 900; 905; 909; 910; 913; 914; 940
Avezzano; 338; 339; 341; 392
Bainsizza
fronte do guerra di Mansueto Drago; 37; 751
Bari-Stazione; 17; 338; 340
Barletta; 15; 23; 17; 44; 45; 76; 111; 152; 212; 247; 270; 284; 285; 400; 422; 455; 519; 520; 522; 530; 539; 564; 665; 681; 768; 814; 847; 856; 873
Bergamo; 351
Bologna; 304; 306; 391; 599; 646; 701; 734
Calabria; 19; 34; 38; 27; 51; 54; 102; 276; 301; 318; 402; 403; 404; 513; 514; 528; 529; 539; 547; 553; 704; 859; 887; 906; 910; 941
Castellammare di Stabia; 261; 619; 777
Castellaneta (Taranto); 33; 881
Catania; 9; 40; 78; 89; 114; 135; 296; 491; 502; 506; 515; 526; 531; 572; 584; 688; 755; 904; 943
Ceglie Messapica; 11; 27; 30; 133; 139; 146; 173; 176; 177; 199; 204; 205; 280; 299; 336; 344; 351; 353; 377; 379; 448; 485; 492; 497; 530; 537; 541; 550; 576; 651; 669; 726; 728; 729; 768; 769; 801; 935
Convento di S. Pasquale; 126; 164; 192; 261; 282; 302; 745; 773; 896
Convento S. Pasquale; 156; 193; 229; 289; 312; 411; 497; 613; 746; 753; 772
Conversano; 175; 795
Corato; 43; 10; 169; 299; 503; 765; 840; 847; 951
Costantinopoli; 192; 265; 903
Firenze; 37; 3; 45; 57; 161; 196; 198; 200; 201; 202; 206; 207; 226; 862; 900; 915; 916; 917; 918
Foggia; 352; 599; 605; 735; 755; 836; 898; 931
Francavilla Fontana; 250; 253; 269; 276; 460; 466; 478; 560; 576; 577; 675; 693; 745; 781; 846
Genzano FSC; 13; 15; 39; 7; 160; 170; 171; 174; 179; 182; 183; 184; 185; 186; 206; 207; 209; 210; 211; 212; 216; 217; 225; 241; 246; 248; 271; 272; 273; 277; 289; 299; 300; 308; 322; 323; 370; 372; 380; 383; 384; 389; 390; 398; 399; 401; 407; 426; 444; 493; 517; 522;524; 564; 566; 567; 608; 622; 623; 627; 749; 848
Giardini; 27; 32; 39; 71; 84; 228; 250; 255; 281; 410; 560; 609; 611; 666; 676; 686; 688; 699; 765; 766; 781; 813; 814; 815; 845
Gravina di Puglia; 6; 10; 11; 12; 16; 17; 20; 26; 27; 30; 32; 38; 3; 18; 24; 25; 27; 44; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 179; 182; 186; 187; 188; 197; 199; 247; 257; 268; 272; 277; 288; 298; 309;318; 320; 321; 335; 342; 343; 345; 349; 369; 374; 399; 400; 411; 413; 433; 434; 436; 437; 438; 460; 461; 492; 497; 514; 515; 519; 521; 522; 524; 532; 540; 567; 576; 577; 581; 607; 642; 645; 654; 655; 660; 662; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 689; 700; 728; 751; 752; 758; 760; 761; 766; 780; 819; 820; 849; 886
Gravina di Puglia; 6; 10; 11; 12; 16; 17; 20; 26; 27; 30; 38; 18; 24; 27; 142; 143; 145; 162; 163; 165; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 187; 188; 197; 199; 257; 272; 277; 288; 309; 320; 321; 335; 342; 349; 369; 374; 399; 433; 436; 437; 438; 514; 540; 645; 654; 655; 660; 662;672; 674; 676; 677; 678; 679; 689; 751; 758; 819; 849
Gravina di Puglia (Bari); 11; 16; 17; 26; 27; 38; 162; 163; 165; 169; 170; 172; 173; 197; 199; 257; 288; 320; 342; 349; 369; 374; 399; 514; 655; 660; 672; 674; 677; 678; 758; 819; 849
Guardiadalto; 27; 166; 167; 168; 674; 675
Lecce; 108; 120; 126; 134; 156; 164; 184; 192; 229; 238; 250; 289; 296; 301; 312; 323; 333; 364; 367; 371; 435; 570; 573; 613; 619; 666; 679; 682; 700; 753; 755; 772; 781; 805; 824; 846; 855; 880; 949
Librizzi (Messina); 780; 939
Lourdes; 15; 228; 243; 244; 286; 287; 657; 691
Lucania; 13; 15; 160; 170; 171; 184; 185; 206; 210; 211; 216; 217; 225; 241; 246; 271; 273; 299; 380; 383; 389; 399; 567; 608
Maratea; 130; 175; 795
Marche; 291; 292; 293; 662
Marsiconuovo Pz (FSC); 16; 39; 21; 44; 45; 100; 111; 125; 132; 140; 160; 162; 186; 202; 206; 207; 210; 211; 217; 226; 247; 248; 277; 310; 312; 324; 371; 398; 401; 622; 848; 874; 875; 877; 878
Massafra (Taranto); 33; 34; 879; 881

Matera; 12; 13; 18; 183; 185; 205; 207; 224; 225
Messina; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 39; 42; 43; 44; 2; 3; 4; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 18; 19; 20; 21; 22; 24; 25; 27; 28; 29; 30; 31; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 63; 64; 65; 66; 67; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 97; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 108; 109; 110;111; 112; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 125; 126; 127; 128; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 139; 140; 143; 144; 145; 146; 148; 150; 152; 153; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 164; 166; 169; 171; 177; 178; 184; 185; 186; 187; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 201; 203; 204; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 238; 240; 241; 243; 244; 245; 246; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 257; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 275; 276; 279; 280; 281; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 304; 306; 307; 310; 317; 318; 321; 327; 329; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 358; 364; 365; 369; 372; 375; 377; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 388; 389; 390; 391; 392; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 415; 416; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 431; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 446; 447; 448; 451; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 476; 477; 478; 479; 484; 485; 486; 487; 490; 492; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 505; 506; 507; 509; 510; 511; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 521; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 537; 542; 543; 544; 545; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 555; 556; 557; 559; 562; 566; 569; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 582; 584; 587; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 600; 602; 603; 605; 607; 609; 610; 611; 613; 618; 619; 624; 627; 628; 630; 633; 634; 636; 642; 644; 645; 647; 650; 652; 653; 655; 656; 657; 659; 660; 661; 662; 666; 667; 669; 672; 674; 675; 676; 677; 678; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 690; 691; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 714; 715; 716; 717; 718; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 772; 775; 776; 777; 779; 780; 781; 782; 785; 786; 787; 788; 790; 791; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 821; 823; 825; 827; 828; 829; 832; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 841; 843; 844; 845; 846; 848; 849; 853; 854; 856; 858; 859; 861; 863; 864; 865; 867; 868; 869; 870; 871; 873; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 886; 887; 891; 892; 893; 894; 897; 898; 899; 900; 901; 902; 903; 905; 906; 909; 910; 912; 913; 915; 916; 919; 920; 922; 923; 924; 926; 927; 928; 930; 931; 932; 933; 934; 935; 936; 938; 940; 941; 942; 944; 945; 946; 947; 949; 950; 951; 952
Mileto; 19; 191; 402; 486
Minervino Murge; 14; 19; 21; 25; 27; 29; 30; 39; 16; 17; 23; 36; 42; 99; 152; 216; 240; 241; 242; 297; 298; 326; 398; 399; 400; 401; 402; 405; 406; 407; 408; 409; 413; 414; 415; 423; 426; 444; 445; 492; 493; 497; 517; 522; 523; 524; 564; 565; 566; 567; 568; 612; 623; 627; 681; 685; 728; 729; 730; 748; 749; 848
Minervino Murge (FSC); 19; 21; 25; 29; 30; 39; 23; 216; 240; 241; 242; 297; 298; 326; 398; 399; 400; 401; 405; 406; 407; 408; 414; 415; 426; 492; 493; 517; 522; 564; 565; 568; 612; 728; 729; 730; 748; 749; 848
Molfetta (Bari); 38; 123
Monte Nero
Per morte in guerra di Mansueto Drago; 37; 342; 353; 435; 750; 751; 757; 760
Napoli; 7; 9; 10; 12; 16; 17; 21; 28; 29; 34; 18; 23; 27; 58; 66; 74; 76; 77; 119; 124; 125; 127; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 136; 139; 141; 142; 153; 160; 161; 162; 164; 165; 168; 169; 171; 180; 182; 186; 187; 188; 190; 191; 195; 221; 241; 247; 257; 261; 272;273; 298; 299; 309; 312; 313; 318; 319; 323; 324; 325; 326; 339; 341; 342; 344; 352; 377; 388; 426; 447; 460; 461; 464; 465; 466; 467; 475; 487; 488; 489; 507; 522; 525; 526; 528; 533; 535; 536; 565; 568; 591; 592; 593; 608; 609; 611; 620; 621; 645; 647; 674; 679;

689; 700; 701; 718; 720; 721; 722; 736; 752; 765; 777; 803; 818; 819; 820; 841; 842; 849; 851; 858; 861; 863; 866; 869; 875; 893; 894; 901; 904; 924; 937; 946; 950
Nicastro; 455; 456; 468; 539; 946
Nòvoli (Lecce); 903
Oria; 5; 6; 7; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 21; 22; 23; 26; 27; 28; 29; 30; 32; 34; 35; 38; 39; 40; 43; 3; 4; 6; 7; 8; 9; 10; 22; 24; 28; 29; 31; 34; 52; 64; 69; 70; 71; 84; 92; 93; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 102; 103; 104; 105; 107; 108; 115; 120; 123; 124; 125; 126; 129; 132; 133; 134; 137; 140; 141; 142; 143; 145; 148; 149; 150; 151; 152; 156; 157; 164; 169; 171; 173; 174; 176; 183; 184; 186; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 202; 203; 204; 208; 217; 218; 221; 226; 227; 228; 229; 238; 243; 244; 250; 253; 255; 256; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 289; 290; 291; 295; 299; 301; 302; 308; 309; 310; 311; 312; 319; 322; 323; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 358; 359; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 374; 375; 376; 378; 379; 380; 382; 388; 411; 413; 421; 422; 423; 434; 437; 438; 460; 461; 464; 465; 466; 467; 469; 470; 472; 473; 477; 478; 487; 489; 492; 494; 495; 497; 500; 507; 508; 509; 510; 512; 513; 514; 524; 525; 526; 527; 528; 530; 531; 532; 533; 537; 540; 541; 542; 543; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 554; 555; 556; 560; 562; 566; 571; 572; 574; 576; 582; 584; 585; 586; 592; 594; 605; 607; 612; 613; 628; 630; 635; 642; 643; 644; 647; 656; 659; 661; 666; 667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 677; 684; 686; 687; 693; 694; 695; 697; 700; 703; 706; 711; 712; 716; 718; 724; 726; 735; 738; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 750; 751; 752; 753; 758; 761; 762; 763; 765; 768; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 780; 781; 800; 801; 802; 804; 813; 819; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 833; 834; 836; 839; 841; 846; 848; 851; 852; 854; 855; 858; 859; 862; 863; 865; 872; 873; 878; 879; 880; 884; 885; 886; 888; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 897; 904; 905; 906; 909; 910; 911; 912; 916; 919; 920; 921; 922; 924; 926; 927; 931; 932; 933; 934; 936; 937; 938; 939; 940; 941; 944; 951; 952
Oria (Brindisi); 7; 9; 10; 12; 14; 15; 16; 17; 18; 22; 23; 27; 29; 32; 34; 35; 38; 3; 31; 69; 92; 96; 99; 100; 103; 123; 140; 142; 143; 149; 151; 183; 190; 196; 198; 202; 203; 218; 227; 253; 267; 268; 270; 274; 275; 276; 279; 280; 281; 290; 308; 310; 322; 332; 333; 334; 336; 343; 346; 356; 358; 362; 368; 370; 374; 376; 378; 379; 423; 487; 524; 526; 527; 532; 540; 542; 543; 545; 547; 550; 551; 552; 554; 584; 667; 670; 711; 726; 742; 768; 833; 834; 884; 885; 893; 895; 921; 931; 936; 937; 938; 939
Ospedale Belzoni di Padova; 780
Ospedale militare “Belzoni” di Padova; 30; 31; 32; 33; 767; 775; 777; 807; 813; 860
Ospedale militare Belzoni di Padova; 37
Palermo; 28; 87; 101; 108; 199; 205; 298; 299; 330; 335; 340; 343; 353; 354; 436; 438; 448; 460; 461; 462; 465; 466; 501; 554; 574; 602; 651; 652; 662; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 716; 717; 718; 723; 724; 730; 731; 756; 757; 761; 769; 805; 817; 821; 833; 834; 836; 845; 852; 858; 879; 898; 916; 935; 951
per cecità Mariano Drago; 37
Paola(Cosenza); 256
Parigi; 67; 136; 192; 339; 393; 587; 908
Policastro; 175; 795
Pompei; 18; 131; 136; 183; 228; 300; 309; 322; 324; 325; 371; 460; 464; 465; 466; 467; 469; 838
Potenza; 11; 12; 13; 16; 17; 25; 26; 37; 39; 3; 7; 12; 16; 17; 18; 21; 23; 37; 43; 44; 45; 63; 74; 100; 110; 111; 117; 125; 130; 131; 133; 140; 150; 151; 152; 160; 161; 162; 170; 171; 175; 179; 180; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 191; 196; 202; 203; 205; 206; 207;210; 211; 212; 214; 216; 217; 224; 225; 226; 241; 243; 246; 247; 248; 271; 272; 273; 274; 277; 289; 297; 298; 299; 300; 310; 311; 322; 323; 324; 325; 326; 341; 371; 372; 380; 383; 384; 385; 389; 390; 398; 399; 400; 401; 407; 408; 422; 423; 426; 427; 444; 446; 492; 493; 497; 517; 518; 522; 523; 524; 526; 565; 566; 567; 568; 574; 588; 608; 613; 622; 623; 624; 625; 627; 649; 650; 681; 685; 726; 728; 729; 730; 795; 848; 874; 875; 876; 877; 878; 894
Ravenna; 291
Roccalumera; 20; 37; 3; 10; 190; 197; 198; 201; 229; 462; 463; 583; 587; 588; 609; 610; 644; 647; 653; 659
Roma; 3; 9; 10; 12; 16; 20; 25; 26; 32; 33; 34; 37; 38; 41; 42; 43; 44; 10; 16; 27; 33; 45; 50; 51; 54; 70; 71; 72; 73; 87; 88; 91; 93; 95; 114; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 136; 137; 141; 146; 147; 157; 171; 175; 178; 179; 180; 182; 183; 185; 187; 191; 198; 199; 200; 203; 204; 205; 206;

207; 209; 215; 223; 225; 226; 247; 257; 301; 303; 305; 306; 307; 309; 310; 315; 318; 319; 343; 350; 377; 382; 384; 388; 394; 395; 418; 427; 435; 440; 444; 448; 449; 450; 452; 453; 471; 474; 484; 486; 487; 488; 499; 500; 507; 527; 529; 533; 537; 539; 545; 546; 554; 562; 610; 613; 616; 618; 621; 637; 646; 649; 651; 652; 653; 663; 664; 684; 689; 709; 733; 736; 762; 768; 769; 788; 793; 794; 801; 803; 812; 820; 824; 826; 835; 838; 839; 844; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 861; 862; 863; 866; 867; 872; 873; 875; 882; 885; 888; 893; 894; 897; 898; 901; 919; 923; 924; 926; 930; 934; 935; 944; 947; 948; 949; 950; 951; 952
Romagna; 291; 292; 293
S. Eufemia d'Aspromonte; 19; 34; 402; 403; 404; 547; 553; 906; 910
S. Eufemia D'Aspromonte (RC); 38; 539
S. Eufemia di Aspromonte; 331; 403; 404; 846; 909; 911
S. Pier Niceto; 25; 80; 84; 139; 228; 250; 276; 281; 521; 528; 544; 547; 548; 550; 556; 560; 572; 592; 609; 610; 611; 653; 659; 661; 668; 680; 683; 726; 764; 781; 846; 891; 912
S. Sisto Vecchio; 12; 20; 30; 87; 88; 191; 199; 203; 204; 205; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 454; 651; 733; 768; 769; 935
San Pier Niceto; 24; 26; 27; 221; 228; 335; 483; 525; 555; 576; 610; 659; 680; 699; 727; 841
Santa Lucia del Mela; 20; 853; 854
Sant'Angelo di Brolo; 119; 334; 437; 518; 697; 752
Sicilia; 97; 167; 177; 198; 232; 238; 276; 292; 301; 312; 459; 462; 463; 473; 477; 498; 513; 519; 527; 571; 583; 584; 596; 617; 618; 631; 645; 679; 694; 699; 701; 707; 722; 723; 741; 755; 775; 779; 780; 799; 835; 852; 855; 856; 873; 884; 892; 893; 904; 909; 912; 917; 918; 951
Sinigallia; 291
Sorrento; 24; 590; 591
Spinazzola; 11; 13; 15; 16; 17; 19; 20; 21; 24; 25; 27; 28; 29; 30; 7; 12; 14; 16; 19; 21; 24; 36; 42; 44; 74; 125; 132; 133; 139; 141; 144; 161; 162; 163; 171; 174; 175; 176; 177; 179; 182; 186; 187; 203; 212; 213; 214; 215; 241; 242; 246; 248; 266; 267; 268; 272; 277; 288; 289; 296; 297; 298; 299; 300; 308; 309; 322; 323; 326; 341; 372; 389; 390; 398; 399; 400; 401; 402; 405; 406; 407; 408; 412; 413; 422; 426; 428; 443; 444; 445; 447; 459; 492; 493; 497; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 530; 564; 565; 566; 567; 568; 593; 594; 597; 598; 599; 601; 602; 609; 611; 622; 623; 624; 626; 627; 649; 650; 681; 695; 696; 728; 729; 731; 732; 749; 848; 875; 876
Taormina; 6; 8; 13; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 27; 28; 32; 34; 35; 2; 6; 9; 10; 29; 38; 39; 40; 42; 79; 80; 84; 88; 133; 219; 220; 227; 228; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 244; 250; 277; 281; 318; 332; 337; 339; 392; 393; 414; 423; 424; 428; 429; 433; 434; 438; 439; 447; 457; 458; 459; 471; 479; 486; 491; 498; 502; 511; 514; 515; 524; 525; 529; 531; 534; 542; 543; 545; 546; 549; 550; 551; 553; 554; 555; 560; 572; 590; 594; 595; 609; 611; 630; 647; 655; 666; 668; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 687; 688; 691; 692; 699; 742; 765; 777; 781; 803; 812; 813; 819; 820; 821; 835; 837; 841; 842; 845; 846; 858; 880; 891; 898; 905; 906; 909; 911; 912; 913; 914; 915; 917
Taranto; 11; 15; 22; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 12; 16; 22; 36; 111; 150; 173; 174; 175; 176; 190; 192; 215; 273; 352; 505; 512; 535; 561; 564; 688; 694; 695; 696; 700; 733; 744; 766; 785; 787; 788; 814; 815; 821; 879; 881
Torino; 8; 20; 5; 53; 90; 91; 92; 136; 191; 247; 272; 298; 397; 435; 439; 462; 466; 521; 524; 566; 754; 796; 948; 949; 950; 951
Toritto (Bari); 37; 22
Tortona; 15; 283; 290; 414
Toscana; 292; 293
Trani; 6; 7; 9; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 30; 32; 33; 34; 35; 42; 43; 3; 4; 8; 9; 10; 20; 28; 29; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 84; 87; 93; 97; 98; 107; 108; 111; 119; 120; 137; 143; 144; 152; 157; 161; 163; 180; 182; 183; 190; 191; 211;212; 213; 238; 245; 250; 258; 259; 271; 273; 276; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 289; 295; 297; 298; 299; 307; 308; 317; 318; 319; 320; 321; 331; 337; 339; 342; 343; 346; 372; 373; 382; 394; 411; 412; 413; 427; 436; 446; 455; 457; 473; 477; 478; 479; 485; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 497; 498; 499; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 519; 520; 521; 532; 535; 536; 537; 539; 540; 541; 548; 553; 554; 555; 556; 557; 560; 571; 572; 576; 577; 578; 580; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 590; 595; 596; 607; 608; 609; 610; 611; 613; 622; 624; 628; 629; 630; 643; 645; 646; 651; 655; 657; 658; 659; 661; 662; 663; 665; 666; 667; 671; 683; 706; 736; 752; 755; 757; 765; 767; 768; 771; 775; 777; 778; 781; 798; 801; 808; 813; 814; 822; 823; 824; 825; 826; 833; 836; 838; 839; 840; 844; 847; 848; 854; 855; 856; 857; 858; 859; 860;

863; 865; 866; 867; 868; 871; 872; 873; 874; 875; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 894; 896; 897; 900; 901; 903; 904; 905; 906; 908; 909; 911; 914; 916; 918; 920; 922; 923; 924; 925; 926; 927; 930; 932; 934; 938; 940; 947; 948; 950; 951
Venosa; 13; 214; 215; 248; 268; 401; 408
Villa Castelli (Brindisi); 31; 805; 806
Villafranca in Lunigiana (Massa Carrara); 226

SOMMARIO

EPISTOLARIO.....3
DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA.....3
VOLUME TERZO: ANNI 1913-1917.....3
INTRODUZIONE AL TERZO VOLUME.....5
Anni 1913-1917 - Dalla lettera n. 924 alla lettera n. 1.508.....5
SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE DELL'EPISTOLARIO.....10
ABBREVIAZIONI.....12
EPISTOLARIO ANNO 1913.....2

924. Messaggio ai Devoti Antoniani per raccogliere contributi destinati al rinnovo delle macchine tipografiche – Messina, Gennaio 1913.....4

925. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 27) per il decesso di suo fratello Mons. Francesco Di Francia e chiedere suffragi – Oria, 5 Gennaio 1913.....6

926. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in vista di una migliore sistemazione delle religiose in Puglia – Messina, 6 Gennaio 1913.....8

927. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 7) circa il lavoro da procurare a un ex-allievo – Messina, 8 Gennaio 1913.....9

928. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 8) per il recupero di una lettera raccomandata – Messina, 9 Gennaio 1913.....10

929. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 9) circa la crisi di una loro religiosa – Messina, 9 Gennaio 1913.....10

930. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 8) per la celebrazione della Festa del Nome di Gesù – Messina, 9 Gennaio 1913.....12

931. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 141) per fornitura di biancheria militare – Messina, 10 Gennaio 1913.....13

932. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n.10) per ricambiare gli auguri natalizi – Messina, 10 Gennaio 1913.....13

933. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 142) per soccorso ai poveri – Messina, 11 Gennaio 1913.....14

934. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 143) per aiuto a una donna bisognosa - Messina, 11 Gennaio 1913.....14

935. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 11) circa la situazione incresciosa di una Figlia del S. Costato – Messina, 11 Gennaio 1913.....15

936. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 144) circa il saldo di una fornitura di legname – Messina, 15 Gennaio 1913.....18

937. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 9) per pregare per il figlio molto grave del Deputato Fulci – Messina, 16 Gennaio 1913.....18

938. Biglietto a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo circa l'arrivo rinviato del Padre Palma e della Madre Majone – Messina, 17 Gennaio 1913.....19

939. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 12) circa la dimissione di Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del S. Costato – Messina, 20 Gennaio 1913.....20

940. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 28) per comunicare il decesso del rogazionista Di Dio Servidio – Messina, 22 Gennaio 1913.....21

941. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 146) per il pagamento di nota economica – Messina, 24 Gennaio 1913.....23

942. Lettera alla Signora Maria Sottile-Meninni circa un progetto di colonia agricola a Gravina di Puglia – Messina, 24 Gennaio 1913.....23

943. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 147) per saldare un debito – Messina, 25 Gennaio 1913.....26

944. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arciv. di Trani (Bari) per far dichiarare "straordinaria" la guarigione della ragazza tisica Paolina Bianchi – Messina, 25 Gennaio 1913…..... 27

945. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 148) circa l'introito del panificio – Messina, 27 Gennaio 1913 29

946. Lettera a Mons. Pietro La Fontaine, Segretario della S. Congregazione dei Riti per l'inserimento del Versetto Rogazionista nelle Litanie del Santi – Messina, 28 Gennaio 1913…..... 30

947. Lettera alla Comunità dei Rogazionisti di Oria per esprimere le condoglianze in morte del fratello Didio Servidio – Messina, 28 Gennaio 1913..... 32

948. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 13) circa l'allontanamento di una religiosa montemurrina – Messina, 3 Febbraio 1913..... 34

949. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 149) per pagare il calzolaio – Messina, 12 Febbraio 1913 35

950. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per suffragare Rosa Sarto, la sorella del Papa Pio X appena scomparsa – Messina, 20 Febbraio 1913..... 36

951. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.150) per offrire un pasto giornaliero a un'anziana signora - – Messina, 21 Febbraio 1913..... 37

952. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 151) per predisporre i materiali destinati al teatrino di Taormina -– Messina, 24 Febbraio 1913…… 37

953. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per riparare una dimenticanza – Messina, 25 Febbraio 1913 (data probabile)..... 38

954. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 152) per scambio di idee prima della partenza – Messina, 25 Febbraio 1913 38

955. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per pagamento di una cambiale – Messina, 25 Febbraio 1913 39

956. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa il pane di puro grano – Messina, 26 Febbraio 1913 (data probabile)..... 39

957. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 14) circa i problemi suscitati da Suor Gerardina Spagnulo– Messina, 26 Febbrio 1913..... 40

958. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la sistemazione del teatrino di Taormina – Messina, 3 Marzo 1913..... 41

959. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 29) circa alcune direttive per le loro comunità – Messina, 3 Marzo 1913..... 41

960. Lettera all'ex Allieva Giuseppina Lembo (n. 11) per sconsigliarla circa il ritorno in Italia – Messina, 7 Marzo 1913 44

961. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 155) per vari pagamenti – Messina, 10 Marzo 1913..... 45

962. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 28) per la promozione della fondazione di Padova – Messina, 12 Marzo 1913 45

963. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.156) per il buon trattamento al genitore di una suora – Messina, 19 Marzo 1913..... 47

964. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 9) per scambio di auguri pasquali – Messina, 22 Marzo 1913..... 47

965. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 15) per ricambiare gli auguri pasquali – Messina, 23 Marzo 1913..... 48

966. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 2), per invitarlo a farsi rogazionista – Messina, 25 Marzo 1913 48

967. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 157) per recuperare la posta dimenticata – Messina, 26 Marzo 1913..... 54

968. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 158) per l'accettazione di una bambina – Messina, 31 Marzo 1913..... 55

969. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 159) per l'accettazione di un'orfana – Messina, 2 Aprile 1913 55

970. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 160) circa lavori di confezioni di calze a Napoli – Messina, 5 Aprile 1913 56

971. Lettera-invito alla cittadinanza di Trani in ordine all'evento prodigioso dell'Immacolata – Trani, 11 Aprile 1913 56

972. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari) per chiedere la facoltà delle confessioni – Trani, 12 Aprile 1913 57

973. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari), per offrire chiarimenti sulla guarigione prodigiosa dell'Immacolata della ragazza Paolina Bianchi – Trani, 15 Aprile 1913 58

974. Telegramma a Suor Maria della Croce, (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n. 30) per invitarla alla sottomissione verso il Vescovo – Messina, 24 Aprile 1913……. 61

975. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 161) circa l'accettazione di una giovane donna – Messina, 28 Aprile 1913 61

976. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria per designarle un sacerdote che l'aiuti (n. 5) – Messina, 28 Aprile 1913 62

977. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 162) per l'invio dei numeri del periodico "Dio e il Prossimo" giustificativi di recensione – Messina, 29 Aprile 1913 62

978. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa i titoli scelti per il Primo Luglio 1913 – Messina, 1 Maggio 1913 63

979. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 163) per l'apprendimento dei lavori di abbigliamento a Napoli – Messina, 10 Maggio 1913 64

980. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 10) sulla Celebrazione del Cuore di Gesù - Messina, 13 Maggio 1913 64

981. Lettera a Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria (Brindisi) circa l'Oratorio sacramentale a San Benedetto di Oria – Messina, 15 Maggio 1913 66

982. Lettera a Mons. Ettore Maria Pagnacco, vescovo di Padova, tramite la signorina Andreina Battizzocco, per chiarire i malintesi concernenti la fondazione a Padova -– Messina, 15 Maggio 1913 70

983. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 164) per chiedere preghiere per il buon esito delle elezioni politiche – Messina, 18 Maggio 1913……. ..... ……71

984. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 3) circa le direttive riguardanti la gestione della posta e delle elemosine – Messina, 19 Maggio 1913……. 71

985. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 16) circa la veglia per la festa del Sacro Cuore - Messina, 21 Maggio 1913 72

986. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 165) circa la scoperta di un ladro delle cassette in Chiesa – Messina, 22 Maggio 1913 73

987. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 17) circa la visita specialistica per una suora – Messina, 23 Maggio 1913 73

988. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 166) per il pane a una povera donna – Messina, 28 Maggio 1913 74

989. Lettera circolare alle Comunità circa la Comunione riparatrice per il primo sabato di mese – Messina, 30 Maggio 1913 75

990. Lettera alla Signorina Tomaselli con risposta ad un'aspirante – Messina, 31.5.1913…… 76

991. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 167) per richiesta di biancheria e capi di abbigliamento– Messina, 2 Giugno 1913 76

992. Lettera ai Devoti Antoniani per informarli sul prodigio eucaristico avvenuto a Taormina – Messina, maggio 1913 77

993. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 168) invitandola a predisporre la carrozza per recarsi alla stazione ferroviaria – Messina, 4 Giugno 1913……79

994. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per commissioni verso un Monastero di Assisi – Messina, Giugno 1913 79

995. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'amministrazione del Panificio – Messina, 6 Giugno 1913 80

996. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa il programma del Primo Luglio 1913 nelle varie case – Messina, 11 giugno 1913…… 80

997. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 31) circa alcune problematiche amministrative e circa la salute della Madre Lalìa "confondatrice"– Messina, 12 Giugno 1913 83

998. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 169) per precisazioni su questioni amministrative – Messina, 12 Giugno 1913 85

999. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 29) circa il progetto di fondazione a Padova – Messina, 13 Giugno 1913 86

1000. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 170) per prelevare le offerte delle molteplici cassette del Pane di S. Antonio – Messina, 14.6.1913…… 86

1001. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere il versamento della quota annuale – Messina, 17 Giugno 1913..... 87

1002. Lettera al Rettore Maggiore dei Salesiani, secondo successore di Don Bosco per proporre la sostituzione della predella del Tempio di Torino - Messina, 19 Giugno 1913……..... 88

1003. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 22) per metterlo al corrente sui problemi all'apparato respiratorio – Oria (Brindisi), 5 Luglio per 1913…….. 89

1004. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 171) sulla proclamazione dei Divini Superiori – Oria (Brindisi), 5 Luglio 1913..... 93

1005. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 31 incompleta) per richiamare alcune direttive per le loro Case - Oria (Brindisi), 8 Luglio 1913..... 96

1006. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 23) circa l'accettazione della rinuncia al Canonicato – Oria (Brindisi), 9 Luglio 1913..... 97

1007. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.172) circa la di lei malattia – Oria (Brindisi), 9 Luglio 1913 100

1008. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 4) per difendere il Canonico Vitale – Messina, 11 Luglio 1913 100

1009. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 173) in occasione del processo contro il Canonico Ferretti di Oria – Trani (Bari), 17 Luglio 1913…… 104

1010. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 174) per l'invio di un vaglia telegrafico – Messina, 22 Luglio 1913 105

1011. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 175) per l'accoglienza di bambine orfane – Messina, 28 Luglio 1913..... 105

1012. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 18) per la presentazione del giovane Rocco Bellanova – Messina, 28 Luglio 1913…. 106

1013. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 18) circa l'atteggiamento con alcune giovani suore -– Messina, 28 Luglio 1913..... 106

1014. Lettera al P. Alfonso De Feo dei Redentoristi circa il Cuore Eucaristico di Gesù – Messina luglio 1913..... 108

1015. Lettera collettiva a numerosi Vescovi e Prelati per presentare la missione degl'Istituti - Messina, 1 Agosto 1913 112

1016. Telegramma a Suor Maria della Croce, (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato per posta ricevuta – Messina, 8 Agosto 1913 112

1017. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 19) circa Suor Gerardina Spagnulo in difficoltà - Messina, 14 Agosto 1913 113

1018. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 20) per integrare i rilievi su Suor Gerardina – Messina, 14 Agosto 1913 114

1019. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 176) per una cambiale da pagare – Messina, 16 Agosto 1913 115

1020. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 32) per invitarlo a curare la di lui salute – Messina, 16 Agosto 1913 115

1021. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 24) per i Cinquantacinque anni di sacerdozio del Papa Pio X – Roma, 21 Agosto 1913 117

1022. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 25) per prospettargli l'ipotesi concreta di una sede a Roma per gli studenti – Roma, 23 Agosto 1913 118

1023. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 26) per comunicare i suoi spostamenti: Da Roma a Napoli, poi in Puglia e alle Case delle Figlie del S. Costato – Roma, 25 Agosto 1913 120

1024. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 32) per informarlo circa i suoi trasferimenti da Oria a Messina – Roma, 25 Agosto 1913 122

1025. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 33) per l'annuncio della visita alle Case delle Figlie del S. Costato – Roma, 25 Agosto 1913 123

1026. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 177) per avere informazioni su l'uragano che ha colpito Messina – Roma, 25 Agosto 1913 123

1027. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 30) per chiederle l'ospitalità in Padova al Camerlengo Pietro Semadini – Roma, 27 Agosto 1913 125

1028. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 27) circa un'eventuale sede a Roma per gli studenti rogazionisti – Roma, 28 Agosto 1913 126

1029. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco (n. 31) per dare ospitalità al Camerlengo Semadini a Padova – Roma, 28 Agosto 1913 127

1030. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 33) per insistere nella cura della salute - Napoli, 31 Agosto 1913 128

1031. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 28) per avere informazioni circa situazioni particolari – Napoli, 31 Agosto 1913 129

1032. Bozza di Lettera per le proclamazioni dei Celesti Congregati da inviare alle varie Comunità – Roma, 22 Agosto 1913 133

1033. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 29) su varie questioni di vita quotidiana – Napoli, 3 Settembre 1913 134

1034. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 30) per proporre un numero del periodico ai 55 anni di sacerdozio di Pio X – Oria (Brindisi), 13 Settembre 1913 135

1035. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 178) per la cura della salute -Oria (Brindisi), 14 Settembre 1913 137

1036. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 179) per il decesso di Suor Lentini e per la Colonia Agricola a Gravina di Puglia – Oria (Brindisi), 16 Settembre 1913 138

1037. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la Colonia Agricola a Gravina di Puglia – Messina, settembre 1913 140

1038. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 31) circa il decesso di suor Teresa Lentini – Messina, settembre 1913 141

1039. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la raccolta delle preghiere comunitarie – Oria (Brindisi, 16 Settembre1913.....143

1040. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 21) per informarla circa l'accompagnamento in famiglia di Suor Gerardina Spagnulo – Oria (Brindisi), 17 Settembre 1913.....144

1041. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 22) circa le pretese della dimessa Suor Gerardina Spagnulo – Oria (Brindisi), 17 Settembre 1913...146

1042. Lettera alle Suore questuanti delle Figlie del Divino Zelo circa i problemi inerenti alla questua – Messina, 18 Settembre 1913 147

1043. Messaggio di omaggio al Papa Pio X per il 55mo Anniversario di Sacerdozio - Napoli, 19 Settembre 1913.....148

1044. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 34) circa la propaganda della Pia Unione della Rogazione Evangelica – Messina, 23 Settembre 1913 151

1045. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 176) per il soccorso a un povero – Messina, 23 Settembre 1913 152

1046. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.177) circa l'accoglienza di una piccola bambina - Messina, 23 Settembre 1913.....153

1047. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la riscossione del contributo annuale - Messina, 24 Settembre 1913 153

1048. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 19) circa la scarsa attitudine vocazionale del giovane Bellanova – Messina, 25 Settembre 1913 154

1049. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 178) circa l'ipotesi di unione delle Figlie del S. Costato con le Figlie del Divino Zelo – Potenza, 20 Ottobre 1913….....155

1050. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 179) circa la barcarola in onore di Maria SS.ma – Gravina di Puglia (Bari), 23 Ottobre 1913..157

1051. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 35) circa la Colonia agricola a Gravina di Puglia (Bari) -– Gravina di Puglia (Bari), 26 Ottobre 1913.....158

1052. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 20) per comunicargli l'avvio della Colonia Agricola e allega le direttive della stessa – Gravina di Puglia (Bari), 27 Ottobre 1913.....159

1053. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 32) sull'opportunità o meno di accogliere un benestante – Gravina di Puglia (Bari), 28 Ottobre 1913…….....163

1054. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 33) circa il buon inizio della colonia agricola pro orfani – Gravina di Puglia (Bari), 4 Novembre 1913…….....164

1055. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 23) per confermarle l'ottima stima – Gravina di Puglia (Bari), 5 Novembre 1913 166

1056. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 34) per dare buona ospitalità ad un sacerdote - Gravina di Puglia (Bari), 6.11.1913 167

1057. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 31) per avviare preghiere per la reintegrazione del Montemurro – Taranto, 7 Novembre 1913 168

1058. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 24) per procurare una sede più conveniente - Taranto, 7 Novembre 1913 169

1059. Telegramma a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato per la sospensione di affitto – Taranto, 7 Novembre 1913.....170

1060. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 35) circa un giovane aspirante di S. Piero di Patti – Ceglie Messapica (Brindisi), 9 Novembre 1913……. 170

1061. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 25) sui problemi di affitto a Spinazzola – Messina, 23 Novembre 1913.....171

1062. Telegramma a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato per disdire la casa Mazzoni delle Figlie del Sacro Costato – Roma, 27 Novembre 1913 172

1063. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 35) sulla verifica delle case delle Figlie del S. Costato – Roma, novembre 1913 172

1064. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 36) circa la malattia di Suor Piizzi (Suor Umiltà) – novembre 1913 173

1065. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 36) per informarlo sulla partecipazione al Giubileo straordinario per l'Editto Costantiniano– Trani (Bari), 11 Dicembre 1913 (data del timbro postale) 174

1066. Lettera a Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera, Amministratore Apostolico di Potenza, circa i problemi della sede delle Figlie del S. Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 15 Dicembre 1913 177

1067. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 37) circa "L'Anima illuminata" del Sarnelli – Potenza, 18.12.1913 178

1068. Lettera di auguri al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per Natale e Capodanno - Roma, 25 Dicembre 1913 180

1069. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo(n. 180) sul viaggio a Gravina di Puglia – Napoli, 26 Dicembre 1913 180

1070. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per l'aiuto a una persona soccorsa dal Canonico Celona – Napoli, 31 Dicembre 1913 181

1071. Biglietto diretto "brevi manu" probabilmente alla Madre Nazarena Majone, Anno 1913…… 181

EPISTOLARIO - ANNO 1914 183

1072. Lettera all'ipotetico Biografo della mistica Maria Palma (Matarrelli) di Oria circa il progetto di una di lei biografia– Messina, Gennaio 1914 184

1073. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 38) circa la morte edificante di suo fratello Don Francesco Di Francia – Oria (Brindisi), 2 Gennaio 1914…….. 188

1074. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arciv. di Messina (n. 9) per esprimere la partecipazione al dolore per la morte di Don Francesco Di Francia, suo fratello – Oria (Brindisi), 3 Gennaio 1914 190

1075. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 37) per suffragare il fratello defunto Don Francesco Di Francia – Oria (Brindisi), 5 Gennaio 1914 194

1076. Lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane di S. Sisto Vecchio in Roma, circa la sistemazione della Casa di S. Sisto Vecchio in Roma – Oria (Brindisi), 7 Gennaio 1914 195

1077. Lettera a Mons. Filippo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera e Amministratore Apostolico di Potenza circa il trasloco delle Figlie del Sacro Costato di Potenza dall'episcopio ad altra sede – Messina, 9 Gennaio 1914 197

1078. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani circa la Sacra Schiavitù – Messina, 10 Gennaio 1914 198

1079. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 38) circa la Casa a Genzano di Lucania (Potenza)– Messina, 18 Gennaio 1914 200

1080. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 21) per la proposta di una comunità orionina a Trani - Messina, 19 Gennaio 1914 201

1081. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato 26) circa la nuova casa di Genzano – Messina, 20 Gennaio 1914…. 202

1082. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 181) per il Trigesimo della morte di Don Francesco Di Francia - Messina, 22.1.1914 203

1083. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato, Superiora della Comunità di Spinazzola (Bari) (n. 26), per riferire l'apprezzamento del nuovo vescovo di Venosa – Messina, 27 Gennaio 1914 204

1084. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 39) circa la nuova Casa a Genzano – Messina, 31 Gennaio 1914……. 205

1085. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per consegna della posta – Messina, 31.1.1914..... 207

1086. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per varie comunicazioni – Messina, Febbraio 1914 208

1087. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa le modalità di un accompagnamento funebre – Messina, 4 Febbraio 1914..... 208

1088. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 39) circa l'accoglienza di un ragazzo – Taormina (Messina), 6 Febbraio 1914..... 209

1089. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'invio di denaro a Oria – Messina, 15 Febbraio 1914..... 210

1090. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per saldare la corrente elettrica – Messina, 16 Febbraio 1914..... 211

1091. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 11) circa la traduzione degl'Inni del Montfort – Messina, 18 febbraio 1914..... 211

1092. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 12) circa la traduzione e la musica degli inni del Montfort – Messina, 18 Febbraio 1914 212

1093. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per proroga di sfratto di una giovane donna – Messina, 18 Febbraio 1914 213

1094. Lettera a Mons. Filippo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera, Amministratore Apostolico di Potenza (n. 2), circa la liberazione dei locali dell'episcopio di Potenza – Messina, 18 Febbraio 1914 213

1095. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di denaro – Messina, 19.2.1914..... 215

1096. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 35) circa il decesso del Fratello Concetto Drago in Oria – Messina, 26 Febbraio 1914..... 215

1097. Messaggio ai Devoti Antoniani per fare memoria della morte di Don Francesco Di Francia - Messina, febbraio 1914..... 217

1098. Lettera collettiva al Sindaco Sig. Zuccaro, al Pro Sindaco Sig. Ragusa, agli Assessori e ai Consiglieri del Municipio di Taormina (Messina) per scongiurare il pericolo di sfratto dell'Orfanotrofio – Messina, marzo 1914 220

1099. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa le precauzioni per la salute di una bambina -– Messina, 4 Marzo1914 227

1100. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 41) circa la riapertura della casa a Minervino – Messina, 4 Marzo 1914……..... 227

1101. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 190) per il recupero di un ombrello lasciato – Messina, 5 Marzo 1914 230

1102. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 191) circa il contenuto poco chiaro di una lettera - Messina, 14 Marzo 1914..... 230

1103. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 192) per precisare la misura di una flanella – Messina, 14 Marzo 1914..... 231

1104. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.22) per rifare la proposta di una comunità orionina a Trani-Messina, 15 Marzo 1914..... 231

1105. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 42) circa varie problematiche delle Figlie del Sacro Costato – Messina,19 Marzo 1914 232

1106. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 193) per il recupero di una valigetta – Messina, 14 Marzo 1914 235

1107. Lettera a Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, per la proposta di nuova casa a Padova – Messina, aprile 1914 235

1108. Lettera al parroco francescano Rev. P. Cattomio di Padova, per promuovere una casa delle Figlie del Divino Zelo a Padova - Messina, aprile 1914 (probabile)…… 237

1109. Lettera a Suor Francesca Di Paola, Figlia del Divino Zelo desiderosa di passare ad altro istituto – Oria (Brindisi), 5-6 Aprile 1914 238

1110. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 36) circa le precauzioni concernenti la salute dei religiosi e degli orfani – Messina, 6 Aprile 1914 242

1111. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 37) per l'inaugurazione della statua di S. Giuseppe in Oria – Trani (Bari), 18 Aprile 1914 243

1112. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 38) per integrare gli aspetti dell'inaugurazione della statua di S. Giuseppe in Oria - Trani (Bari), 18 Aprile 1914…… 244

1113. Lettera Sig. Gennaro Carissimo, Senatore del Regno d'Italia e Sindaco Oria, per rigettare decisamente tutte le gravi calunnie diffuse in Oria – Messina, 29 Aprile 1914……. 245

1114. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per avere il recapito di una giovane responsabile di gravi fatti – Messina, 1 Maggio 1914 248

1115. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la preparazione di una ghirlanda funebre – Messina, 1 Maggio 1914 249

1116. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1914 – Messina, 1 Maggio 1914 249

1117. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 27) per proporre una Novena di preghiere per superare le persecuzioni in Oria – Messina, 2 Maggio 1914,,,,,,,,,,,,,,,,,,,, ... 250

1118. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 44) per chiedere preghiere per sconfiggere le persecuzioni in Oria – Messina, 7 Maggio 1914 251

1119. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 28) per ringraziamenti, consigli ed esortazioni – Oria (Brindisi), 11 Maggio 1914 252

1120. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 39) circa la pompa idraulica della casa di Oria - Oria (Brindisi), 15 Maggio 1914 253

1121. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 196) per l'arrivo a Messina di tre giovani donne -- Oria (Brindisi), 19 Maggio 1914 254

1122. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 44) per l'Asilo di Genzano della Lucania - – Trani (Bari), 29 Maggio 1914 255

1123. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per farsi prelevare a Taranto – Messina, 29 Maggio 1914 257

1124. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 29) per compiacersi circa le Figlie di Maria e le prime comunioni - Oria (Brindisi), 7 Giugno 1914…… 258

1125. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per il Tabernacolo vuoto e il Primo Luglio 1914 -– Oria (Brindisi), 20 Giugno 1914…… 259

1126. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 13) circa la progettata pubblicazione dei fascicoli della Sacra Schiavitù – Oria (Brindisi), 21 Giugno 1914…… 260

1127. Lettera a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria per l'inaugurazione della Statua del Sacro Cuore – Oria, 22 Giugno 1914 261

1128. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 197) per esortarla alla fiducia – Oria (Brindisi), 25 giugno 1914 262

1129. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo – Oria (Brindisi), sulla rotazione delle celebrazioni del Primo Luglio 1914 – Oria, 27 Giugno 1914 264

1130. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 23) per fare un ulteriore invito per una comunità orionina a Trani – Trani (Bari), 7 Luglio 1914 265

1131. Lettera al Sindaco di Trani per riscuotere la somma offerta dalla Prefettura di Barletta per le orfane del colera – Trani, 9 Luglio 1914 267

1132. Lettera di riconoscenza al Sotto-Prefetto del Circondario di Barletta la somma offerta dalla Prefettura di Barletta per le orfane del colera – Trani, Luglio 1914 268

1133. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per il Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes – Messina, 22 Luglio 1914 .. 269

1134. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 29) circa la Cappella sacramentale a Spinazzola – Messina, 26 Luglio 1914 270

1135. ttera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 30) per invio di denaro – Messina, 28 Luglio 1914 272

1136. Biglietto a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.24) per il recupero dell'orario ferroviario dimenticato – Tortona-Bandito(Alessandria), 4 Agosto 1914 272

1137. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per segnalargli l'arrivo – Oria (Brindisi), 22 Agosto 1914 273

1138. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per invitarli alla riparazione dei sacrilegi e delle profanazioni di quei giorni – Messina, agosto 1914 273

1139. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 9) per presentargli la lettera postulatoria in favore di Domenica Mazzarello – Messina, agosto 1914 275

1140. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 10) per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, agosto 1914 276

1141. Lettera a Suor Teresa Quaranta, delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 31), circa il restauro di una statua di S. Antonio – Messina, 5 Settembre 1914 278

1142. Lettera a Suor Teresa Quaranta, delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 32) circa i contrasti con Mons. Razzoli – Trani (Bari), 23 Settembre 1914 279

1143. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 33) per l'invio di denaro alla casa di Spinazzola - Messina, 28 Settembre 1914 281

1144. Lettera ai Devoti Antoniani per il ricordo riconoscente del Papa Pio X appena deceduto – Messina, settembre 1914 282

1145. Lettera al Papa Benedetto XV per salutarlo nell'elezione al sommo pontificato - Messina, settembre 1914 285

1146. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'invio di indumenti ad Andreina Battizzocco di Padova – Trani (Bari), 16 Ottobre 1914 .. 288

1147. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 34) per avere notizie circa il denaro inviato– Oria (Brindisi), 22 Ottobre 1914 289

1148. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 35) circa la sistemazione della casa di Spinazzola - Roma, 6 Novembre 1914 289

1149. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, Vescovo di Marsiconuovo e Potenza (n. 2) circa la questione economica delle Figlie del S. Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 29 Novembre 1914 291

1150. Lettera alla Direzione de "L'Eroina di Masfeld" di Napoli sugli sviluppi sorprendenti delle Geltrudine di Napoli – Ivi, novembre 1914 292

1151. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 198) circa la sistemazione provvisoria della salma di Melania Calvat ad Altamura – Trani (Bari), 20 Dicembre 1914 297

1152. Lettera al Sindaco di Trani, Avvocato Carlo Neucka per richiesta di beneficenza – Trani, 20 Dicembre 1914 299

1153. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 199) circa le buone notizie della Casa di Trani – Gravina di Puglia (Bari), 24 Dicembre 1914 .. 300

1154. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 45) per l'invio di denaro e organizzazione delle case delle Figlie del S. Costato – Oria (Brindisi), 24 Dicembre 1914 301

1155. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n. 46) annunciante la prossima visita del Montemurro alle Figlie del S. Costato – Napoli, 29 Dicembre 1914 302

1156. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, Vescovo di Marsico e Potenza (n. 3) per l'annuncio delle visita del Montemurro alle Figlie del S. Costato – Napoli, 29 Dicembre 1914… 303

1157. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 200) per richiamarla circa un ordine non eseguito - Spinazzola (Bari), dicembre 1914 305

1158. Lettera ai Devoti Antoniani per descrivere la prima udienza pontificia concessa da Benedetto XV- Messina, dicembre 1914 305

EPISTOLARIO - ANNO 1915 309

1159. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 14) con lo scopo di versare la quota annuale per l'iscrizione alla S. Schiavitù – Oria (Brindisi), 8 Gennaio 1915…. 310

1160. Lettera di riconoscenza alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Messina per gli auguri natalizi – Oria (Brindisi), 10 Gennaio 1915 311

1161. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 40) circa la supplica del Nome di Gesù – Oria (Brindisi), 10.1.1915 312

1162. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 41) per informarlo circa la partenza per Gravina di Puglia - Oria, 12 Gennaio 1915 (data del timbro postale)… 313

1163. Lettera alle Figlie del Divino Zelo di Messina per l'inaugurazione della statua del Cuore di Gesù allo Spirito Santo – Oria (Brindisi), 12 Gennaio 1915 314

1164. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 201) con lo scopo di aggiornare la supplica del Nome di Gesù – Stazione di Bari, 15 Gennaio 1915……. 315

1165. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 42) circa le modifiche alla supplica del Nome di Gesù – Stazione ferroviaria di Bari, 15 Gennaio 1915……. 317

1166. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 43) circa il viaggio per Trani, Bari Napoli, Oria - Gravina di Puglia (Bari), 16.1.1915 319

1167. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 44) per la pubblicazione delle preziose adesioni dei Sacri Alleati – Oria (Brindisi), 22 Gennaio 1915……. 320

1168. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 6) con promessa di preghiere – Oria, 24 Gennaio 1915 321

1169. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per un triduo di riparazione per profanazione dell'Eucarestia a Milano – Oria (Brindisi), 27 Gennaio 1915 322

1170. Lettera circolare alle Comunità di Oria per la riduzione drastica delle spese a causa della guerra – Oria, 28 Gennaio 1915 323

1171. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 45) circa i rilievi sulla situazione delle case durante la guerra – Oria (Brindisi), 29-30 Gennaio 1915……. 325

1172. Lettera ai Devoti Antoniani sulla grandezza del Nome di Gesù nel tempo di guerra – Oria (Brindisi), Gennaio 1915 332

1173. Lettera ai Devoti Antoniani sulle calamità e disastri derivanti dalla grande guerra – Oria (Brindisi), gennaio 1915 334

1174. Lettera a Mons. Antonio di Tommaso, Vescovo di Oria circa le difficoltà e le problematiche degli Istituti di Oria, soprattutto verso il minacciato esproprio del Monastero S. Benedetto – Oria (Brindisi), 31 Gennaio 1915 337

1175. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.46) circa la contrazione dei giovani chiamati alle armi –- Oria (Brindisi), 2 Febbraio 1915 343

1176. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale della Figlie del Sacro Costato (n. 47) per richiesta di informazioni– Oria (Brindisi), 8 Febbraio 1915 345

1177. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.47) con proposta di scambio temporaneo di sede da Messina a Oria- Trani, 10 Febbraio 1915 346

1178. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 48) in merito al religioso Carmelo Drago ammesso allo studio per il sacerdozio – Oria (Brindisi), 13.2.1915…… 348

1179. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 49) con provvedimenti inerenti alla casa di S.Pasquale a Oria – Oria (Brindisi), 13 Febbraio 1915…….. 350

1180. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 50) per l'invio gratuito di stampe ai Devoti Antoniani – Oria (Brindisi), 15 Febbraio 1915 352

1181. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 48) per richiamarla all'obbedienza - Oria (Brindisi), 16 Febbraio 1915 353

1182. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 7) circa l'obbedienza al confessore – Messina, 22 Febbraio 1915 354

1183. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 25), a proposito delle orfane di guerra nella nuova casa di Altamura – Messina, 28 Febbraio 1915 355

1184. Lettera ai Devoti Antoniani con invito di riparazione per il furto sacrilego in provincia di Milano – Messina, Febbraio 1915 355

1185. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 49) circa la possibilità concreta di riabilitazione del Montemurro - Messina, 18 Marzo 1915 357

1186. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per avvertirla del rinvio della partenza – Messina, 24 Aprile 1915 359

1187. Lettera circolare alle Comunità per l'annuncio dei Titoli inerenti al Primo Luglio 1915 – Messina, 25 Aprile 1915 359

1188. Telegramma al P. Francesco Bonaventura Vitale per insistere sul di lui spostamento – Oria, 10 Maggio 1915 361

1189. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 50) per il rispetto e l'obbedienza alle sue disposizioni – Messina, 28 Maggio 1915 362

1190. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV con l'offerta di fare il digiuno al posto del Papa al fine di scongiurare gli effetti disastrosi della guerra – Messina, 29 Maggio 1915…. 363

1191. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per fare il digiuno e astinenza per la pace in Europa - Taormina (Messina), 29 Maggio 1915…….. 365

1192. Lettera circolare alle Comunità per proporre il digiuno ai fini della pace – Messina, 5 Giugno 1915.....367

1193. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la prudenza nella corrispondenza durante il periodo bellico – Messina, 10 Giugno 1915…… 368

1194. Lettera circolare alle Comunità per la Festa del Primo Luglio 1915 – Messina, 11 Giugno 1915.....369

1195. Lettera a Mons. Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria (Bari) per chiedere la riapertura della Casa delle Figlie del S. Costato a Minervino Murge – Messina, 21 Giugno 1915…… 371

1196. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 51) per la ripresa della Casa a Minervino Murge – Messina, 24 Giugno 1915.....372

1197. Lettera a Mons. Giuseppe Morabito, Vescovo di Mileto per l'avvio della casa a S. Eufemia d'Aspromonte delle Figlie del Divino Zelo - S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 29 Giugno 1915 374

1198. Lettera al Canonico Ignazio Bevilacqua di Minervino Murge (Bari) circa la riapertura della Casa delle Figlie del S. Costato in Minervino– Messina, 4 Luglio 1915...377

1199. Lettera di riconoscenza a Mons. Giuseppe Staiti Vescovo di Andria (Bari), per aver accettato la riapertura di Minervino Murge delle Figlie del S. Costato - Messina, 4 Luglio 1915……. 378

1200. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa la Storia della casa e il Necrologio delle religiose defunte – Messina, 14 Luglio 1915.....380

1201. Lettera a Suor M. Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 36) sulle modalità con l'Ispettrice scolastica – Messina, 29 Luglio 1915…… 383

1202. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 26) circa il giovane Bellanova – Messina, 24 Agosto 1915.....384

1203. Lettera al Canonico Ignazio Bevilacqua, di Minervino Murge (Bari) per l'inaugurazione della Casa riaperta delle Figlie del S. Costato – Messina, 29 Agosto 1915…… ..... …….385

1204. Lettera ai Devoti Antoniani circa l'invito alla pace del Papa Benedetto XV – Messina, agosto 1915.....387

1205. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 27) circa i danni della guerra – Messina, 2 Settembre 1915.....390

1206. Lettera a Suor Maria della S, Croce (Teresa D'Ippolito, Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato(n. 52) per l'invio di denaro – Messina, 2 Settemre 1915……. 392

1207. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 203) circa la infermità di Suor Paradiso – Taormina (Messina), 4 Settembre 1915.....393

1208. Lettera ideale a Melania Calvat "nel giorno del suo rinnovato ingresso nella casa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesu'" – Messina 14 Settembre 1915…….. 394

1209. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 53) per vari problemi – Messina, 15 Settembre 1915…… 395

1210. Lettera alla Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, Superiora di Altamura, per la proclamazione di S. Teresa di Gesù Bambino quale Figlia del Divino Zelo – Messina, 16 Settembre 1915.....398

1211. Bozza di lettera per stabilire l'abito delle Figlie della Casa del Signore – Messina 16 Settembre 1915.....400

1212. Messaggio ai Devoti Antoniani circa la guerra come flagello di Dio in riferimento all'abbigliamento scandaloso del tempo– Messina, settembre 1915.....401

1213. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per vari argomenti, in particolare, circa la Colonia Agricola di Gravina di Puglia – Taormina, 12 Ottobre 1915…….....403

1214. Lettera all'Editore Cav. P. Marietti di Torino circa la Vita di Gesù Cristo di Anna Caterina Emmerich– Messina, 16 Ottobre 1915 408

1215. Biglietto a Suor Gesuina Palma delle Figlie del Divino Zelo per le proclamazioni di Celesti Rogazionisti (S. Luca e S. Pietro D'Alcantara)– Messina, 17 Ottobre 1915…….....410

1216. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 54), sulla situazione delle Comunità, in particolare quella di Spinazzola, Messina, 22 Ottobre 1915 412

1217. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del P. Pantaleone Palma circa il trasporto di carta tipografica– Altamura (Bari), 5 Novembre 1915.....415

1218. Lettera a Mons. Pietro Tonarelli, Visitatore Apostolico delle Suore Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio di Roma – Messina, 7 Novembre 1915.....416

1219. Lettera all'Abbè Gilberto Combe, direttore spirituale della Calvat, per inviargli la relazione circa il presunto miracolo compiuto da Melania– Messina, 15 Novembre 1915… 422

1220. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 203) circa la pratica in onore del Cuore di Gesù – Taormina (Messina), 18 Novembre 1915....424

1221. Lettera ad una studentessa (non identificata) delle Figlie del Sacro Costato per il vestito da indossare in ambiente scolastico anticlericale-massonico – Taormina (Messina), 20 Novembre 1915.....426

1222. Lettera a P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 39) circa la provvista di carta e a proposito dello svolgimento del calzaturificio – Messina, 23 Novembre 1915 ..427

1223. Lettera a P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 40) sull'invio di denaro per pagare la carta per le stampe– Messina, 23 Novembre 1915.....429

1224. Lettera al Cappuccino P. Salvatore Valledolmo, subentrato nella guida dell'Istituto delle Cappuccine di Roccalumera (Messina) per precisare la differenza tra le suore Figlie del Divino Zelo e quelle di Roccalumera – Messina, 24 Novembre 1915 429

1225. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma circa la fornitura di carta e la produzione del calzaturificio – Messina, 26 Novembre 1915.....431

1226. Lettera all'Abbè Gilberto Emlio Combe, direttore spirituale di Melania Calvat per scambio di documentazione – Messina, dicembre 1915 434

1227. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma circa la tipografia e il calzaturificio – Messina, 2 Dicembre 1915.....436

1228. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per il Venticinquesimo di Sacerdozio del Padre Vitale – Messina, 4 Dicembre 1915.....436

1229. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 15) circa la Sacra Schiavitù– Taormina (Messina), 18 Dicembre 1915.....438

1230. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 7) per scambio di auguri natalizi – Messina, 21 Dicembre 1915 438

1231. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per l'orfanotrofio delle orfane di guerra – Messina, anno 1915.....439

1232. Lettera Mons Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura, circa l'acquisto della nuova Casa di Altamura – anno 1915 (probabile).....442

EPISTOLARIO - ANNO 1916.....444

1233. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 204) su problemi educativi – Trani (Bari), 4 Gennaio 1916.....444

1234. Lettera al Prof. Tommaso Cannizzaro sulle verità fondamentali della vita – Messina, 6 Gennaio 1916 445

1235. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 52) sulla formazione dei giovani – Messina, 14 Gennaio 1916 450

1236. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 205) circa l'uso del sacramentale "Agnus Dei" – Napoli, 18 Gennaio 1916 453

1237. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 53) per la corrispondenza non ricevuta – Trani (Bari), 22 Gennaio 1916 454

1238. Lettera al P.Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 16) per l'inno del Montfort – Trani (Bari), 24 Gennaio 1916 454

1239. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 206) per avere la lista completa dei Celesti Congregati – Trani (Bari), 25 Gennaio 1916 456

1240. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la sistemazione dopo la riapertura della loro Casa – Trani (Bari), 26 Gennaio 1916 457

1241. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 54) circa la pratica dei Celesti Congregati – Trani (Bari), 27 Gennaio 1916 458

1242. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 37) per sapere se il denaro inviato è giunto a destinazione– Trani (Bari), 27 Gennaio 1916 461

1243. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 55) circa la facoltà della Messa per il Nome di Gesù (il 31 gennaio) – Trani (Bari), 28.1.1916…… 462

1244. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 207) per varie informazioni – Trani (Bari), 29 Gennaio 1916 465

1245. Lettera a Mons. Pasquale Russo, Vicario Capitolare di Trani (Bari) per la celebrazione della Messa del Nome di Gesù Trani, 30 Gennaio 1916 466

1246. Lettera a due Neo-Professe delle Figlie del Divino Zelo: Suor Aurelia Zara e Suor Lucia Piccarreta – Trani (Bari), 2 Febbraio 1916 467

1247. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto circa il quadro della Madonna di S. Luca – Trani (Bari), 3 Febbraio 1916 468

1248. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 5) – Trani (Bari), 5 Febbraio 1916 469

1249. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 208) circa il grano del Panificio – Trani (Bari), 6 Febbraio 1916 470

1250. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 8) per la Comunione Eucaristica – Oria, 26 Febbraio 1916 471

1251. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per rimessa di documenti – Trani, 8 Marzo 1916 472

1252. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 56) circa gli esoneri militari – Trani (Bari), 10.3.1916 472

1253. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per l'acquisto dell'Orfanotrofio Femminile di Trani - Ivi, 10 Marzo 1916 473

1254. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 209) circa la fondazione ad Altamura per le orfane di guerra – Trani (Bari), 13 Marzo 1916 ... 474

1255. Lettera collettiva ai Vescovi dell'Italia meridionale per conoscere qualche casa disponibile per le Figlie del S. Costato – Messina, 19 Marzo 1916 478

1256. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 210) per la progettata casa di Altamura - Altamura (Bari), 20 Marzo 1916 480

1257. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 26) per informazioni sulle proprie comunità – Messina, Marzo 1916 (probabile) 482

1258. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo trasferita come superiora a Taormina - Oria (Brindisi), 1 Aprile 1916 485

1259. Lettera al Commendatore De Corne, Direttore Generale Ferrovie dello Stato per avere la concessione del trasporto di un vagone di legname da Messina ad Altamura – Messina, 6 Aprile 1916.....487

1260. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 41) per il trasporto di arredamenti alla nuova casa di Altamura – Oria (Brindisi), 10 Aprile 1916.....488

1261. Lettera a Suor Maria Letterìa D'Agostino delle Figlie del Divino Zelo circa le proclamazioni dei Celesti Congregati– Altamura (Bari), 16 Aprile 1916.....489

1262. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 211) per il secondo Centenario della morte del Montfort – Altamura (Bari), 16 Aprile 1916.....490

1263. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 212) per la proclamazione del Beato [oggi Santo] Luigi Grignion de Montfort "celeste rogazionista" – Altamura (Bari), 17 Aprile 1916.....493

1264. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 213) per la risposta a una ragazza – Altamura (Bari), 17 Aprile 1916.....494

1265. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1916 – Altamura (Bari), 20 Aprile 1916.....494

1266. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 214) per curare meglio la qualità del pane prodotto allo Spirito Santo – Trani (Bari), 22 Aprile 1916.....496

1267. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 17) per partecipare alle celebrazioni del 2° centenario della morte del Montfort – Altamura (Bari), 24 Aprile 1916.....497

1268. Lettera a Mons. Giovanni Règine, Arcivescovo di Trani e Barletta (Bari) per richiedere un Direttore delle Figlie di Maria - Trani, 28 Aprile 1916.....498

1269. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per la sistemazione dell'altare nella Casa di Altamura - Oria (Brindisi), 31 Maggio 1916.....499

1270. Lettera a Suor Maria Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per superare le difficoltà riscontrate nella Casa di Taormina – Oria (Brindisi), 8 Maggio 1916.....500

1271. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 214) circa la conduzione delle comunità – Oria (Brindisi), 8 Maggio 1916.....502

1272. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 215) per trasferimenti di Religiose – Oria (Brindisi), 9 Maggio 1916.....504

1273. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 216) con suggerimenti per la guida delle religiose – Oria (Brindisi), 12 Maggio 1916.....505

1274. Lettera a Suor Maria Rosalia Caltagirone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di personale – Oria (Brindisi), 13.5.1916.....507

1275. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 217) per le proclamazioni di Celesti Congregati – Oria (Brindisi), 13 Maggio 1916.....508

1276. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 218) con consigli circa la sistemazione di religiose nelle case – Oria (Brindisi), 16 Maggio 1916.....509

1277. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 219) per indicazioni più precise circa le religiose -– Oria (Brindisi), 17 Maggio 1916.....511

1278. Lettera al P.Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 42) per bloccare la stampa di libretto stracarico di errori grossolani – Trani (Bari), 20 Maggio 1916.....512

1279. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 220) circa la fondazione della casa di Altamura – Altamura (Bari), 24 Maggio 1916.....513

1280. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa l'apertura della casa di Altamura e i contributi partecipativi delle case - Altamura (Bari), 24 maggio 1916.....514

1281. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 55) circa il comportamento incorregibile di Suor Umiltà Annina Piizzi – Altamura (Bari), maggio 1916.....519

1282. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti (Bari) circa l'organizzazione della Casa di Altamura – Ivi, maggio 1916..... 525

1283. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 221) con preoccupazioni per la salute di Suor Gabriella Ruvolo – Messina, maggio 1916..... 526

1284. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura (Bari) circa la sistemazione logistica della nuova casa – Messina, 4 Giugno 1916……..... 527

1285. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'acquisto di una campana – Messina, 9 Giugno 1916..... 529

1286. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo superiora di Altamura (Bari) per le buone notizie della casa appena avviata – Messina, 10 Giugno 1916……..... 529

1287. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 58) circa la proclamazione di S. Giovanni Battista quale Celeste Rogazionista – San Pier Niceto (Messina), 18 Giugno 1916..... 530

1288. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 56) circa il di lei contegno scandaloso con la Piizzi – Messina, 21 Giugno 1916..... 531

1289. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per ciò che si riferisce alla celebrazione del Primo Luglio 1916 – Messina, 23 Giugno 1916…….. 532

1290. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.28) per l'invio del periodico "Dio e il prossimo" agli Orionini – Messina, 26 Giugno 1916..... 533

1291. Lettera a Suor Umiltà Annina Piizzi delle Figlie del Sacro Costato per un forte richiamo alle proprie responsabilità – Trani (Bari), 26 Giugno 1916..... 533

1292. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 58) circa la diffusione del libretto "Il Segreto Miracoloso"– Trani (Bari), 28 Giugno 1916..... 535

1293. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 223) per l'accettazione di una giovane postulante - Trani (Bari), 28 Giugno 1916..... 536

1294. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 59) circa la pubblicazione di stampe antoniane – Trani (Bari), 30 Giugno 1916..... 537

1295. Lettera (n. 224) alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa i bombardamenti a Trani e Bisceglie – Trani, 2 Luglio 1916..... 539

1296. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 225) per le buone notizie circa il Primo Luglio 1916 – Trani (Bari), 4 Luglio 1916..... 540

1297. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 226) per fare pesanti rilievi su Suor Scolastica Crocellà – Altamura (Bari), 11 Luglio 1916..... 541

1298. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 227) per i suffragi al benefattore Francesco Ciampa di Sorrento – Trani (Bari), 11.7.1916..... 543

1299. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 228) circa l'occorrente per la nuova casa di Altamura -– Altamura (Bari), 12 Luglio 1916..... 544

1300. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 60) circa il peggioramento della salute di Mauro Drago – Spinazzola (Bari), 14 Luglio 1916..... 546

1301. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 229) con risposta alla probanda Mastropasqua – Altamura (Bari), 15 Luglio 1916..... 547

1302. Lettera al Sacerdote Don Giuseppe Rossi, fondatore di un'opera assistenziale a Trani (Bari) (n.230) circa la visita alla di lui opera - Trani, 15 Luglio 1916……..... 547

1303. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 230) per la proclamazione del Profeta Elia a Celeste Rogazionista – Trani (Bari), 17 Luglio 1916……..... 548

1304. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa di un altro tipo di grano - Spinazzola (Bari), 21 Luglio 1916..... 549

1305. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 31) con le piccole orfane ad Altamura - – Altamura (Bari), 6 Agosto 1916 550

1306. Telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per l'accompagnamento di due orfane di guerra ad Altamura — Altamura (Bari), 12 Agosto 1916…….. 552

1307. Altro telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per l'accompagnamento di due orfane di guerra ad Altamura — Altamura (Bari), 12 Agosto 1916……. 553

1308. Lettera di contestazione al Professore Giuseppe Peluso, genitore di un'ex probanda, ritenendosi slealmente creditore per beni della figlia. – Altamura, 16 Agosto 1916…… 553

1309. Lettera n. 61 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per vari problemi e il nuovo orfanotrofio ad Altamura – Altamura (Bari), 17 Agosto 1916 555

1310. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 62) per informazioni su un sacerdote aspirante rogazionista – Altamura (Bari), 17 Agosto 1916 .. 557

1311. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionionisti (n. 64) per le proclamazioni del Calasanzio, di S. Agostino, di Santa Rosa da Lima – Acerenza (Potenza), 23 Agosto 1916 558

1312. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'acquisto delle baracche di S. Pier Niceto – Trani, 26 Agosto 1916 560

1313. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 65) circa i messaggi destinati al periodico "Dio e il prossimo" – Altamura (Bari), 29 Agosto 1916 562

1314. Lettera a suor Maria Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Altamura (Bari), 30 Agosto 1916 563

1315. Messaggio ai Devoti Antoniani per sottolinare l'importanza della devozione al Santo di Padova – Messina, agosto 1916 563

1316. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per la Benedizione Apostolica sulla nuova casa di Altamura – Altamura (Bari), 6 Settembre 1916 566

1317. Lettera collettiva al Prefetto, al Sindaco, al Dottor Sanitario e Consiglio Sanitario di Bari per chiedere il trasferimento della salma di Melania Calvat dal Cimitero all'Orfanotrofio femminile di Altamura - Roma, 12 Settembre 1916 568

1318. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 56) circa i rapporti con Mons Razzoli – Trani (Bari), 14 Settembre 1916 571

1319. Lettera alla Signorina Battizzocco di Padova (n. 33) circa la fondazione a Padova anche in tempo di guerra – Trani (Bari), 15 Settembre 1916 576

1320. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora di Altamura (Bari) circa la casa di Altamura occupata dai militari – Padova, 28 Settembre 1916…. 577

1321. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 233) circa l'acquisto di un terreno a Padova - Padova, 28 Settembre 1916 579

1322. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 66) circa l'acquisto del terreno a Padova – Padova, 29 Settembre 1916 582

1323. Lettera al Tenente Generale Comandante dell'XI Corpo d'Armata di Bari per chiedere la liberazione della casa di Altamura occupata dai militari – Altamura (Bari), 1 Ottobre 1916…. 583

1324. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per la riparazione degli oltraggi contro la religione -– Padova, 1.10.1916 585

1325. Messaggio ai Devoti Antoniani Padova per chiedere la riparazione per le bestemmie sul giornale "Popolo d' Italia", Padova, 1 Ottobre 1916 588

1326. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 234) con vaglia bancario per l'acquisto del terreno a Padova - Padova, 6 Ottobre 1916 (data del timbro postale)… 589

1327. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 235) circa l'avvio di realizzazione a Padova-Arcella – Padova, 11 Ottobre 1916 592

1328. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 57) per non vedere riconosciuta la propria autorità a Potenza – Roma, 11 Ottobre 1916 595

1329. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'ospitalità a tre suore domenicane (n. 236) – Roma, 13 Ottobre 1916 597

1330. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 237) circa la casa di Altamura liberata dai militari - Altamura (Bari), 15 Ottobre 1916 598

1331. Lettera di riconoscenza per l'avvio della fondazione a Padova alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 34) – Altamura (Bari), 15 Ottobre 1916 600

1332. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per scambio di corrispondenza – Gravina di Puglia (Bari), 17 Ottobre 1916 600

1333. Biglietto da visita all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani per risolvere l'acquisto di casa Pappagallo – Trani, Ottobre 18 Ottobre 1916 601

1334. Lettera alla Direzione della Tipografia del Piccolo Operaio di S. Pasquale (Oria) per l'"Imprimatur" circa il volume "Fede e poesie" – Altamura, 19 Ottobre 1916 .. 601

1335. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per risolvere l'occupazione abusiva del Sig. Grimaldi dell'orfanotrofio di Altamura – Altamura (Bari), 21 Ottobre 1916 603

1336. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 238) per la spedizione di legname derivante dalle baracche di San Pier Niceto – Altamura (Bari), 22 Ottobre 1916 604

1337. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 67) circa l'atteggiamento da tenere con alcuni giovani – Gravina di Puglia (Bari), 23 Ottobre 1916 605

1338. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 68) sulla mancanza di religiosi a causa della guerra – Trani (Bari), 28 Ottobre 1916 607

1339. Messaggio ai Devoti Antoniani sulle manifestazioni attive delle Anime Purganti - – Trani (Bari), novembre 1916 608

1340. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per richiesta d'incontro – Trani, 3 Novembre 1916 611

1341. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 239) per attivare personale maggiore occupato per le Segreterie Antoniane – Oria (Brindisi), 6 Novembre 1916 612

1342. Lettera all'Arciprete Giuseppe Carlucci di Ceglie Messapica (Brindisi) per rifiutare i di lui pregiudizi sui giovani cegliesi – Oria, 8 Novembre 1916 613

1343. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 240) circa le dimissioni di due ragazze, alle quali dare aiuto per procurare loro il lavoro – Oria (Brindisi), 9 Novembre 1916 614

1344. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 241) per escludere ogni ingerenza del Canonico Celona circa gl'ingressi al noviziato delle Figlie del Divino Zelo – Trani (Bari), 12 Novembre 1916 615

1345. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 43) circa la crisi della Colonia Agricola di Gravina di Puglia per carenza di personale impegnato nella guerra – Messina, 16 Novembre 1916 616

1346. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 44) circa la minaccia di chiusura della Colonia Agricola di Gravina – Taormina (Messina), 18 Novembre 1916 619

1347. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa l'arrivo di Emmanuele Vizzari alla Colonia Agricola di Gravina – Gravina di Puglia (Bari), 19 Novembre 1916 621

1348. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 45) circa la chiusura della Colonia Agricola di Gravina di Puglia a causa della guerra – Taormina (Brindisi), 22 Novembre 1916… 622

1349. Telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 35) per riscontro alle di lei lettere – San Pier Niceto (Messina), 26 Novembre 1916 623

1350. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 37) per contestare il trasferimento di Suor Galetta – Messina, 3 Dicembre 1916… 623

1351. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora della Casa di Altamura (Bari), circa l'accettazione prudente delle orfane proposte dal Prelato Mons. Verrienti – Messina, 4 Dicembre 1916..... 624

1352. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 69) circa l'esame delle qualità vocazionali di un aspirante – Messina, 5 Dicembre 1916..... 626

1353. Lettera a Suor M. Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino (Murge), circa il di lei trasferimento abusivo - Messina, 11 Dicembre 1916 627

1354. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per dargli l'autorizzazione all'acquisto di una macchina per il calzaturificio – Giardini (Messina), 16 Dicembre 1916..... 628

1355. Lettera al tipografo Don Ciccio di Caltanissetta per la di lui accettazione al lavoro in Oria – Messina, 18 Dicembre 1916 630

1356. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo superiora di Altamura (Bari) per problemi circa la proprietà di Altamura– Taormina (Messina), 20 Dicembre 1916…. 631

1357. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 29) per chiarimento circa una lettera – Messina, 21 Dicembre 1916……. 633

1358. Lettera circolare alle Comunità per chiedere preghiere per varie urgenze – Messina, 22 Dicembre 1916..... 633

1359. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la relazione su Suor Elisabetta Paradiso – Taormina, 21 Dicembre 1916 634

EPISTOLARIO - ANNO 1917 636

1360. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti con richiesta di suffragi per il defunto Mauro Drago e per l'acquisto di una tipografia – Messina, Gennaio 1917…… 636

1361. Lettera alla Signora Teresa Basile Di Taranto per l'invio di un assegno bancario – Messina, 7 Gennaio 1917..... 637

1362. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 46) per acquistare i motori necessari per le officine di Oria – Messina, 10 Gennaio 1917 638

1363. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 38) per elogiare l'andamento della loro casa di Spinazzola – Messina, 13 Gennaio 1917..... 638

1364. Lettera al religioso Mariantonio Scolaro dei Rogazionisti con soddisfazione per il di lui esonero dal servizio militare – Messina, 17 Gennaio 1917 640

1365. Lettera circolare alle Comunità circa la Supplica al Nome di Gesù – Messina, 22 Gennaio 1917 641

1366. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 242) per l'accettazione di un'orfana – Messina, 30 Gennaio 1917..... 642

1367. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 69) per i problemi riguardanti il canonico Antonino Celona– Messina, 1 Febbraio 1917..... 642

1368. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per la celebrazione del Venticinquesimo di professione religiosa della Madre Nazzarena Majone – Messina, 10 Febbraio1917…. 647

1369. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, per chiedere preghiere per il religioso Mariano Drago colpito da cecità – Palermo, 14 Febbraio 1917…… 650

1370. Lettera duplice a P. Francesco Bonaventura Vitale e al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti dopo aver constatato la cecità completa del religioso Mariano Drago – Palermo, 15 Febbraio 1917 652

1371. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 243) per rammaricarsi circa la grave cecità del religioso Mariano Drago – Palermo, 15 Febbraio 1917…. 654

1372. Lettera duplice al P. Francesco Bonaventura Vitale e al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per esprimere la costernazione per la grave cecità del religioso Mariano Drago – Palermo, 19 Febbraio 1917 655

1373. Telegramma al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti manifestando ancora il tormento per la cecità del religioso Mariano Drago – Palermo, 22 Febbraio 1917…. 659

1374. Lettera di elogio per le Geltrudine di Napoli - Messina, Febbraio 1917... 660

1375. Lettera alle Orfanelle di Santa Geltrude di Napoli per un toccante saluto alle orfane di S. Geltrude di Napoli - Messina, Febbraio 1917 662

1376. Altra lettera alle Orfane di S. Geltrude di Napoli per un commovente saluto - Messina, Febbraio 1917 663

1377. Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per aggiornamento circa la cecità di Fratello Mariano Messina, 28 Febbraio 1917 665

1378. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo su direttive per i vari cammini di formazione in tempo di guerra – Messina, 3 Marzo 1917 666

1379. Lettera alle Monache Concezioniste Di Agreda in Spagna (n. 10) allo scopo di chiedere preghiere per il 25° di professione della Madre Majone – Messina, 5 Marzo 1917…… 669

1380. Lettera a Suor Maria Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge per consigli spirituali – Messina, 6 Marzo 1917 670

1381. Biglietto a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 38) per l'invio di denaro – Messina, 9 Marzo 1917 672

1382. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 244) per il probandato e il rito da seguire – Messina, 13 Marzo 1917 673

1383. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 39) per offerta di denaro – Messina, 14 Marzo 1917 673

1384. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 40) per riscontro di ricezione e invio di altro denaro – Messina, 14 Marzo 1917…… 674

1385. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto circa il quadro della Madonna di San Luca e invio di denaro – Messina, 18 Marzo 1917 674

1386. Lettera di auguri alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 245) per il di lei 25° di professione – Messina, 19 Marzo 1917 675

1387. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa l'oratorio sacramentale a S. Benedetto di Oria – Messina, 20 Marzo 1917 676

1388. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 246) per confortarla nel clima del 25° anniversario di professione religiosa– Messina, 23 Marzo 1917……. 678

1389. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 73) per descrivere la scaltra posizione del Canonico Celona intenzionato a fondare le sue suore, pur stando nel Quartiere Avignone – Messina, 23 Marzo 1917 679

1390. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la compravendita di grande quantità di grano e di farina in tempo di guerra - Messina, 28 Marzo 1917…… 680

1391. Lettera di riconoscenza al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per poter soddisfare al precetto pasquale nei propri Istituti nel "Giovedì Santo" – Messina, 29 Marzo 1917…… 681

1392. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 18) per contestare l'immagine della Madonna pubblicata dai Monfortani – Messina, 29 Marzo 1917…… 682

1393. Lettera al Padre Callisto Bonicelli circa la traduzione dei versi del Montfort- Messina, Marzo 1917 683

1394. Lettera di gratitudine a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria (Brindisi) per l'Oratorio sacramentale a San Benedetto di Oria – Messina, 1 Aprile 1917…… 684

1395. Lettera al Notaio Emanuele Landi per esaminare il legato testamentario di suo fratello Giovanni– Messina, 2 Aprile 1917 688

1396. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per risolvere l'affare Pontedera concernente il motore del calzaturificio di Oria – Messina, 2 Aprile 1917……. 688

1397. Telegramma per scambio degli auguri pasquali alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova - Messina, 13 Aprile 1917 689

1398. Lettera a Suor Antonietta Galetta, Figlia del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 17 Aprile 1917 689

1399. Lettera a Suor Teresa Quaranta, Figlia del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 40) per invio di denaro per le necessità della comunità montemurrina – Messina, 17 Aprile 1917…. 690

1400. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 9) per suffragare il religioso Mansueto Drago recentemente scomparso in guerra– Messina, 19 Aprile 1917.. 690

1401. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per direttive circa le case di Altamura e Gravina di Puglia – Messina, 22 Aprile 1917 691

1402. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 74) con indicazioni per i giovani in formazione di Oria – Messina, 27 Aprile 1917 693

1403. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 75) per mettere in risalto che la guerra, oltre gli altri guai, condiziona gravemente le vocazioni maschili – Messina, aprile 1917 (probabile) 695

1404. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 76) criteri per l'accettazione di ragazzi alla Colonia Agricola – Altamura (Bari), aprile 1917 (data probabile)…… 698

1405. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1917 – Messina, 1 Maggio 1917 698

1406. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 247) per la proclamazione di S. Caterina da Siena Celeste Figlia del Divino Zelo - Messina, 30 Aprile 1917……. 699

1407. Lettera al giovane Stanislao Varotto, chiamato alle armi duranta la Guerra 1915-1918 – Messina, 2 Maggio 1917 700

1408. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 77) per lo spostamento di alcuni orfani da Oria a Messina – Messina, 2 Maggio 1917 702

1409. Biglietto a un commercialista di mostrare alcune pianete da acquistare - Messina, 4 Maggio 1917 702

1410. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 78) in precarie condizioni di salute a causa di febbri malariche– Messina, 11 Maggio 1917 703

1411. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto con indicazioni espressive circa un'immagine del Cuore di Gesù e il Rogate– Messina, 11 Maggio 1917…… 706

1412. Lettera a Mons. Giovanni Règine, arcivescovo di Trani, per anticipare Noviziato e Professione a postulanti di Trani per sovvenire alla richiesta di otto suore per l'ospedale militare "Belzoni" di Padova - Trani 21 Maggio 1917 706

1413. Lettera a una religiosa non identificata delle Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio di Ceglie Messapica (Brindisi) per esortazioni spirituali e memoria di Madre Lalia – Messina, 24 Maggio 1917 708

1414. Lettera circolare alle comunità delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere per i giovani Rogazionisti sotto le armi durante la guerra – Messina, 25 Maggio 1917……. 709

1415. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 79) per una giusta valutazione da dare circa i rilievi di carattere morale sul P. Palma – Messina, 26 Maggio 1917……..... 709

1416. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 49) chiamato ad accompagnare le otto Figlie del Divino Zelo destinate all'Ospedale militare "Belzoni" di Padova – Messina, 27 Maggio 1917..... 714

1417. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per essere da lui aggiornato sulle suore giunte all'Ospedale militare "Belzoni" di Padova – Messina Maggio 1917…… 716

1418. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 80) per informarlo che erano partite per Padova le Figlie del Divino Zelo– Messina, 28 Maggio 1917……. 718

1419. Lettera a Mons. Luigi Pellizzo, vescovo di Padova, per presentare le Figlie del Divino Zelo scelte per l'Ospedale "Belzoni" di Padova – Messina, fine Maggio 1917.. 719

1420. Lettera-messaggio ai Devoti Antoniani per avvisarli sulla pratica perniciosa della "Catena di S. Antonio" - – Messina, maggio 1917..... 721

1421. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per illustrare il rapporto del Cuore di Gesù con il Rogate in un'immagine realizzata dalla pittrice Teresa Basile - Messina, maggio 1917..... 724

1422. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per presentare l'insigne artista Teresa Basile di Taranto nel produrre immagini sacra – Messina, maggio 1917..... 726

1423. Lettera a Mons. La Fontaine Segretario della S. Congregazione dei Riti per chiedere l'Inserzione del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, giugno 1917…….. 727

1424. Lettera collettiva ai Vescovi di varie Diocesi Italiane per promuovere l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, giugno 1917..... 729

1425. Lettera all'Episcopato Francese per proporre il Rogate e in particolare la Sacra Alleanza – Messina, giugno 1917..... 735

1426. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 50) per direttive circa la costruzione della casa a Padova-Arcella – Messina, 4 giugno 1917 736

1427. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 81) ancora circa i rilievi morali sul P. Palma – Messina, 6 Giugno 1917 738

1428. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 82) circa le pratiche per l'esonero dal servizio militare – Messina, 6 Giugno 1917..... 741

1429. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 83) per l'esame ulteriore delle maligne accuse contro il P. Palma – Messina, 9 Giugno 1917..... 742

1430. Lettera alle "fuggitive" religiose Suor Michelina Cavallo e Suor Sacramentina Pastore di Villa Castelli (Brindisi) calunniatrici e diffamatrici del Padre Pantaleone Palma – Messina, 9 Giugno 1917..... 746

1431. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, delle Figlie del Divino Zelo, superiora di Altamura, per problemi riguardanti la nuova casa - Messina, 9 Giugno 1917..... 747

1432. Lettera a Suor Ines Mancuso delle Figlie del Divino Zelo di Padova per le normative delle suore impegnate nell'ospedale militare "Belzoni" di Padova – Messina, 11 Giugno 1917……..... 748

1433. Lettera a Mons. Giovanni Règine. vescovo di Trani, per dispensare la compiutezza del Noviziato a tre novizie della casa di Trani, per renderle disponibili con urgenza per l'ospedale militare "Belzoni" di Padova – Trani 12 Giugno 1917..... 754

1434. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto per dare altre indicazioni per il quadro del Cuore di Gesù - Giardini (Messina), 17 Giugno 1917..... 755

1435. Lettera all'ex-alunno Rocco Bellanova per condannare energicamente le bestemmie verso il Nome di Gesù – Messina, 21 Giugno 1917..... 756

1436. Lettera circolare alle Comunità per chiedere preghiere per il buon esito dell'intervento agli occhi di Fratello Mariano Drago – Messina, 23 Giugno 1917..... 757

1437. Lettera al Sovrintendente ai generi alimentari – per informarlo dell'impossibilità di produrre il pane bianco nel panificio – Messina, 23 Giugno 1917..... 758

1438. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti [n. 51] impegnandolo per la celebrazione del Primo Luglio ad Altamura - – Messina, 25 Giugno 1917..... 758

1439. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 51) per la chiusura della Colonia Agricola di Gravina a causa della guerra – Taormina (Messina), 28 Giugno 1917……..... 759

1440. Lettera all'artista Signora Teresa Basile di Taranto per retribuzione di denaro – Messina, 30 Giugno1917..... 761

1441. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 84) per commentare negativamente una lettera del Santoro piena di strani pregiudizi sul Padre Palma – Trani (Bari), 1 Luglio 1917..... 761

1442. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per l'esonero dal servizio militare - – Messina, 19 Luglio 1917..... 768

1443. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per avere la lista completa delle proclamazioni dei Celesti Congregati - Messina, 20 Luglio 1917..... 768

1444. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle delle Figlie del Divino Zelo di Padova per compiacersi dell'Oratorio sacramentale di Padova – Oria (Brindisi), 28 Luglio 1917……..... 772

1445. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 85) circa la sistemazione del Can. Celona – Oria (Brindisi), 30 Luglio 1917..... 773

1446. Lettera a una Suora Figlia del Divino Zelo non identificata per richiamarla sulla eccessiva irascibilità– Messina, luglio 1917..... 776

1447. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per il progetto dello studentato a Roma e ad Alì – Trani (Bari), 4 Agosto 1917..... 777

1448. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 88) circa il Can. Celona e la sua fondazione - Trani (Bari), 9 Agosto 1917..... 778

1449. Lettera a suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per notizie sulle comunità in Puglia – Altamura (Bari), 10 Agosto 1917..... 779

1450. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.89) per la preparazione del Regolamento richiesto dalla Prefettura di Bari – Altamura (Bari), 12 Agosto 1917……..... 781

1451. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 90) circa alcuni problemi esattoriali – Altamura (Bari), 17 Agosto 1917..... 788

1452. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 91) con richiami a non farsi condizionare dai pregiudizi sul P. Palma - Altamura, 17 Agosto 1917……..... 789

1453. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 30) con proposta di promuovere il Vitale all'episcopato – Altamura, 17 Agosto 1917..... 791

1454. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 92) circa la costruzione dell'Orfanotrofio a Padova - – Trani (Bari), 29 Agosto 1917..... 792

1455. Lettera al Ministro dell'Interno Onorevole Paolo Boselli per chiedere contribuzioni in favore dell'orfanotrofio – Trani, 30 Agosto 1917..... 794

1456. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 93) per la fornitura urgente di carta per il periodico "Dio e il Prossimo"– Altamura (Bari), 2 Settembre 1917..... 795

1457. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per l'inaugurazione di due statue di S. Michele - Altamura (Bari), 6 Settembre 1917 796

1458. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 95) per chiedere l'nvio dei volumi autunnale e invernale del Breviario -– Altamura (Bari), 7 Settembre 1917…..... 797

1459. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle Figlie del Divino Zelo di Padova per la visita alla comunità operante nell'Ospedale militare "Belzoni" di Padova – Altamura (Bari), 8 Settembre 1917..... 797

1460. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 96) circa i gravi pericoli della guerra – Altamura (Bari), 11 Settembre 1917..... 798

1461. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 97) per verificare il funzionamento delle poste italiane durante la guerra - Altamura (Bari), 14 Settembre 1917…..... 801

1462. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 98) circa la concorrenza del Can. Celona ed anche su altri argomenti – Trani (Bari), 20 Settembre 1917……. 802

1463. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 10) per presentare la situazione del Can. Celona "rogazionista" fondatore di altro istituto – Trani (Bari), 21 Settembre 1917..... 805

1464. Altra lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 10) per precisare la posizione del Can. Celona che da rogazionista vuol fondare un altro istituto – Trani (Bari), 21 Settembre 1917..... 808

1465. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 99) circa l'orientamento concreto di una casa a Roma per i giovani studenti – Trani (Bari), 24 Settembre 1917…..... 809

1466. Lettera a Suor Maria della S. Croce, (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 57) per esaminare il problema economico delle Figlie del Sacro Costato – Trani (Bari), 26 Settembre 1917 811

1467. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 36) per esortazioni e incoraggiamenti – Messina, 28 Settembre 1917..... 815

1468. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 100) circa la proposta di un nuovo orfanotrofio a Massafra (Taranto) – Messina, anno 1917... 815

1469. Lettera a Mons. Agostino Laera, Vescovo di Castellaneta (Taranto) per precisare le condizioni circa l'orfanotrofio proposto a Massafra (Taranto) - Messina, settembre 1917…. 817

1470. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo circa le doti di un giovane aspirante – Messina, Settembre 1917 (probabile)..... 820

1471. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 101) per la - richiesta di notizie – Oria (Brindisi), 1 Ottobre 1917..... 820

1472. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 102) circa il Can. Celona che vuol fondare una sua opera – Oria (Brindisi), 3 Ottobre 1917..... 821

1473. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 103) con soddisfazione per l'esonero dal servizio militare del giovane Sante Casiello – Trani (Bari), 6 Ottobre 1917……..... 824

1474. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle Figlie del Divino Zelo di Padova memoria del recente decesso di Suor Cuoreina Palmieri – Trani (Bari), 6 Ottobre 1917 .. 825

1475. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 104) per affrontare ancora una volta l'atteggiamento inaccettabile del Canonico Celona, che si dichiara rogazionista mentre fonda un suo Istituto – Trani (Bari), 7 Ottobre 1917..... 826

1476. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 105) per sospendere un'informazione da inserire su "Dio e il Prossimo" – Oria (Brindisi), 12 Ottobre 1917…… 829

1477. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 106) per informazioni sul viaggio a tappe insieme col Padre Palma: Roma, Napoli , Altamura, Oria, Messina – Oria (Brindisi), 13 Ottobre 1917..... 829

1478. Lettera al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Municipio di Oria (Brindisi) per chiedere derrate alimentari per i due orfanotrofi di Oria in difficoltà per la guerra – Oria, 13 Ottobre 1917 831

1479. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 107) per tentativi di esonero dal servizio militare – Padova, 17 Ottobre 1917 832

1480. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 108) per essere informato sugli effetti dell'uragano a Messina – Padova, 21 Ottobre 1917 834

1481. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 248) per l'accoglienza di una di lei nipotina – Trani (Bari), 22 Ottobre 1917..... 836

1482. Lettera a Suor Ines Mancuso e consorelle Figlie del Divino Zelo di Padova per l'occorrente del viaggio – Padova, 26 Ottobre 1917..... 837

1483. Lettera circolare alle Comunità sulla devozione della Madonna del Pane– Messina, 2.11.1917 837

1484. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 109) circa i criteri per la Propaganda Antoniana – Trani (Bari), 3.11.1917..... 839

1485. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova preoccupato per la recrudescenza della guerra al Nord-Italia – Trani (Bari), 8 Novembre 1917…. 840

1486. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova sui pericoli della guerra e l'ipotesi di chiusura dell'Ospedale di Padova dove le suore prestano il loro servizio – Trani (Bari), 9 Novembre 1917..... 843

1487. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova sull'ipotesi della chiusura dell'Ospedale di Padova - S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 15 Novembre 1917..... 845

1488. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 110) per un appuntamento a Taormina anche col Padre Palma – Taormina (Messina), 18 Novembre 1917…… 847

1489. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova per comunicazioni all'Ing. Sabatini, costruttore a Padova - Taormina (Messina), 19 Novembre 1917 847

1490. Lettera a Suor Ines Mancuso e comunità delle Figlie del Divino Zelo di Padova per la chiusura dell'Ospedale a Padova – Taormina (Messina), 22 Novembre 1917…… 850

1491. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 111) circa il comportamento dei giovani in formazione – Messina, 2 Dicembre 1917..... 853

1492. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 249) sui criteri per una buona conduzione delle segreterie antoniane – Oria (Brindisi), 3 Dicembre 1917… 855

1493. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 112) circa il recupero delle spoglie mortali di Melania Calvat – Altamura (Bari), 5 Dicembre 1917... 856

1494. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 113) circa la pratica per procurare la carta necessaria alla stampa del periodico – Altamura (Bari), 6 Dicembre 1917… 857

1495. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 250) ancora direttive per la Segreteria Antoniana – Altamura (Bari), 10 Dicembre 1917 (timbro postale)…… 858

1496. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 114) ancora orientamenti pratici per le Segreterie antoniane – Altamura (Bari), 11 Dicembre 1917……. 859

1497. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 115) con insistenza di indicazioni per stampe e segreterie – Trani (Bari), 12 Dicembre 1917 860

1498. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa il razionamento di vari generi durante la guerra – Messina, 12 Dicembre 1917 861

1499. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 116), con molti argomenti, tra i quali lo schema delle Costituzioni -– Oria (Brindisi), 20 Dicembre 1917……865

1500. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 117) circa i pagamenti cresciuti per carovita – Oria (Brindisi), 21 Dicembre 1917……870

1501. Lettera al religioso Teodoro Tusino dei Rogazionisti dichiarato abile per la la vita militare durante la guerra – Oria (Brindisi), 21 Dicembre 1917……870

1502. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 118) ancora circa i criteri per le segreterie antoniane – Oria (Brindisi), 22 Dicembre 1917……871

1503. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 119) circa la proprietà del monastero San Benedetto a Oria – Oria (Brindisi), 24 Dicembre 1917……873

1504. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 251) per la delicatezza per qualche suora e qualche probanda – Messina, dicembre 1917……874

1505. Lettera di risposta al Religioso Teodoro Tusino dei Rogazionisti per la richiesta di fare l'ufficiale nell'esercito – Messina, anno 1917……875

1506. Lettera di autorizzazione al Religioso Teodoro Tusino dei Rogazionisti per la richiesta di fare l'ufficiale nell'esercito – Messina, anno 1917……876

1507. Lettera a un Sacerdote (non identificato), interessato alle Apparizioni della Madonna de "La Salette", che vuole utilizzare lettere private – Messina, dicembre 1917…877

1508. Lettera al Canonico Luigi Borel dei Missionari Salettini circa la sistemazione delle spoglie mortali di Melania Calvat e il Monumento – Messina, dicembre 1917……878

Bibliografia selezionata……881

RIFERIMENTI BIBLICI……885

INDICE ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI……886

INDICE DELLE IMMAGINI DEL TERZO VOLUME DELL'EPISTOLARIO..891

INDICE GENERALE……925

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE AL TERZO VOLUME……37

Anni 1913-1917 - Dalla lettera n. 924 alla lettera n. 1.508……37

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE DELL'EPISTOLARIO……..42

EPISTOLARIO ANNO 1913……2

EPISTOLARIO - ANNO 1914……183

EPISTOLARIO - ANNO 1915……. 310

EPISTOLARIO - ANNO 1916…….
*Errore. Il segnalibro non è definito.**444***

EPISTOLARIO - ANNO 1917……. 635

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA……877

RIFERIMENTI BIBLICI…….. 881

INDICE ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI……883

INDICE IMMAGINI DEL TERZO VOLUME DELL'EPISTOLARIO……888

INDICE DEI LUOGHI…… 889